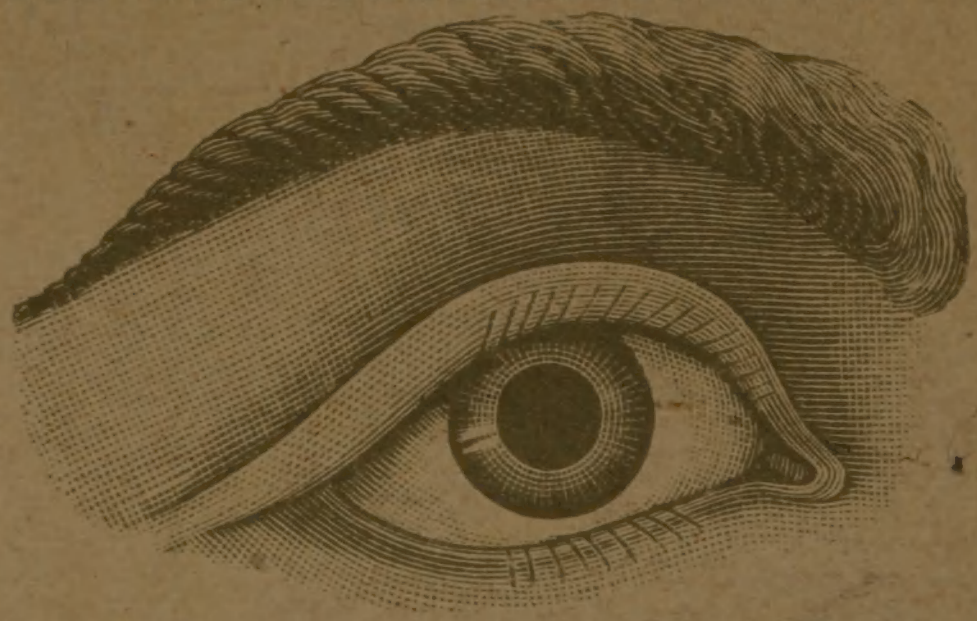
0299749

GENEALOGICAL SOCIETY
OF THE CHURCH OF JESUS CHRIST
OF LATTER-DAY SAINTS

ALMANACCO ITALIANO 1918

R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI FIRENZE

PROFUMI BERTELLI



NON PIÙ

MIOPI-PRESBITI e VISTE DEBOLI

"OIDEU" Unico e solo prodotto del mondo

Che leva la stanchezza degli occhi. Evita il bisogno di portare le lenti.
Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

GRATIS - OPUSCOLO SPIEGATIVO - **GRATIS**

Scrivere: Ditta V. LAGALA Via Nuova Monteoliveto, 29 NAPOLI (Italia)

I MIGLIORI
LIQUORI
ITALIANI

·BITTER·
CAMPARI
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi

CORDIAL
CAMPARI
Liquore finissimo da dessert

Insistere sempre sul nome CAMPARI per evitare che esercenti poco scrupolosi servano prodotti sofisticati, facendoveli pagare per nostri

L'APPARECCHIO FOTOGRAFICO IDEALE

di tutti i dilettanti e " touristes "

è il

VÉRASCOPE RICHARD

Novità!

Magazzino per pellicole in bobine

Dà l'immagine reale garantita coincidente con la natura e per grandezza e per rilievo.

Eseguisce perfettamente le FOTOGRAFIE a COLORI

Permette al dilettante di *fotografare sè stesso* e di animare così i paesaggi.

Solido
Preciso
Elegante
Perfetto

Diffidare delle imperfette imitazioni presentate sotto nomi diversi

Ai principianti si raccomanda per il suo modico prezzo il

GLYPHOSCOPE

(Brevetto S. G. D. G.)

La più buon mercato delle JUMELLES nereoscopiche.

Chiedere il catalogo illustrato 25, rue Melingue PARIGI

Costruzione accuratissima - Rigidità assoluta - Funzionamento perfetto.

Istantanea e posa a scatto meccanico e pneumatico. - Tre diaframmi.

Le vedute del Vérascope e del Glyphoscope si vedono e si proiettano col

TAXIPHOTE

vendita in tutti i buoni negozi di articoli fotografici

TW 22788705

AGENZIA MUNICIPALE PER LE AFFISSIONI

Via Omenoni, 1 - MILANO - Via Omenoni, 1

TELEFONO 70-34

Servizio fatto esclusivamente su quadri appositi ed accuratamente controllato

TARIFFE E PREVENTIVI
GRATIS A RICHIESTA

ALMANACCO ITALIANO

PICCOLA ENCICLOPEDIA POPOLARE
DELLA VITA PRATICA E ANNUARIO
DIPLOMATICO AMMINISTRATIVO
E STATISTICO

Volume XXIII
per
l'Anno di Guerra
1918

CRONACA ILLUSTRATA DELL'ANNO 1917 ❦ CRONISTORIA DELLA GRANDE GUERRA ITALIANA E EUROPEA ❦ LA GRANDE GUERRA CONSIDERATA IN TUTTI I SUOI ASPETTI E IN TUTTE LE SUE RELAZIONI CON LA VITA ITALIANA

Con circa 1000 figure
disegni e cartine
una scelta di caricature, ecc.
Copertina di PASCHETTO

GENEALOGICAL SOCIETY
OF THE CHURCH OF JESUS CHRIST
OF LATTER-DAY SAINTS

945
A7a
1918
Vol. 23

DATE MICROFILM
3/25/71
ITEM ON ROLL
1
CAMERA NO.
SLC3
CATALOGUE NO.
824495

Intl.
EUROPE
945
B5a
v.23

R. BEMPORAD & FIGLIO
EDITORI — FIRENZE
MILANO-ROMA-PISA-NAPOLI-PALERMO

I PAVIMENTI IN CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
Esigere sui prodotti la Marca di Fabbrica
Cataloghi a richiesta

DITTA Dott. P. EMILIO CRAVERO e C.

MODENA

ALCHEBIOGENO

E PRODOTTI FARMACEUTICI ED IGIENICI SPECIALIZZATI

ALCHEBIOGENO a base di poliglicerofosfati il migliore ed il solo completo ricostituente liquido; senza stricnina, al flacone. . L. 4
» con stricnina, al flacone . . . . » 4
» per diabetici . . . . . » 4
(bollo compr.)

ANTIASMATICO potente cardiotonico. Efficacissimo negli stati asmatici, tossi nervose, debolezze di cuore . . . . . al flacone (bollo compreso) » 6,60

ANTIBACILLARE energico risolvente ricostituente. Per iniezioni di 1°, 2°, 3° grado. Scatola di 10 fiale di 1° gr. L. 3,90 - di 2° gr. L. 5,50 - di 3° gr. L. 6,60 (bollo compreso).

ELATERINA elixir stomatico lassativo; a base di succhi vegetali purgante ottimo, gradevolissimo, al flacone (bollo compreso) . . . . . » 3,30

EST (secondo metodo del Prof. ZANFROGNINI) meraviglioso contro le nausee, vomiti, e dispepsie della gravidanza al flac. 4,15

FOSFOPLASTINA fiale di purissima lecitina (affatto indolori); di 1° grado scat. di 10 fiale. » 3,90
» di 2° grado, scatola di 10 fiale. . » 5 —

PEPIODIN perfetta combinazione di jodio e peptone; iniezione di 3 gradi: scat. 10 fiale 1° gr. L. 2,80 - di 2° gr. L. 3,30 - di 3° gr. L. 3,90.
» a goccie (per adulti) al flacone, bollo compreso L. 3,90
» sciroppo (per bambini) al flac., bollo compreso » 3,30

VITALINE metilarsienati e glicerofosfati con stricnina e senza per iniezioni, scat. di 10 fiale, bollo compreso » 3,30

SFERINE fiale di calomelano da 5 e 10 centig. assolutamente indolori; in perfetta sospensione; per iniezione scatola di 10 fiale, bollo compreso . . . . . » 3,30
» fiale di salicilato basico d'idrargirio da 5 e 10 centig. 3,30

ACQUA CHIMICA meravigliosa tintura progressiva; gradi 1° e 2°; divisi, al flacone 2,20
» i due gradi uniti, bollo compreso . . 3,90

LEUCODONTINA insuperabile, delizioso dentifricio; bianca, rosa, rossa (pasta) al tubetto » 1,50
» liquida, al flacone . . . . . » 2,80
» in polvere, la scatola . . . . » 1,50
(bollo compr.)

TRICOGENOL portentosa lozione per capelli, liquida, al flac. 3,30
» » » pomata, la scat. 3,30

Inviare richieste alla Ditta Dott. P. E. CRAVERO e C.

MODENA - Via Emilia, N. 44.

aggiungendo **L. 1,00** per spese di trasporto

Volendo la merce in assegno **L. 1,50** (porto compreso).

Rr. 65448

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA - CATALOGHI A RICHIESTA

A chi legge.

. . . . Mai non furo strenne
Che fosser di piacere a questa uguali.
(DANTE).

L'Almanacco Italiano pubblica il suo XXIII volume nel quarto anno da che divampò in Europa l'immane incendio, il quale anzi che spegnersi, com'era nostra lusinga, è andato allargandosi a mano a mano a quasi tutto il mondo; nel terzo anno da che pure l'Italia brandì le armi per la difesa dei suoi diritti e del suo avvenire; e ripensa melanconicamente che da quattro anni ha ogni volta gettato a' suoi lettori un augurio di pace, caduto pur troppo nel vuoto. Lo ripeteremo anche questa volta? e perchè no? Il desiderio della pace, legittimo in ogni uomo, non può non essersi fatto più intenso e assillante dopo quattro anni di lutti e di sacrifici: ma c'è pur qualche cosa al mondo che deve esserci più cara della pace, è l'onore, è l'integrità della patria, sono le sorti dei figli nostri, delle venture generazioni, alle quali le lotte cruente della nostra vogliono preparare un avvenire di libertà e di lavoro fecondo. Venga dunque, e sia la benvenuta, la Pace nel 1918, ma sia la Pace che ogni buon italiano deve desiderare: *se no, no.*

Quest'*Almanacco* era tutto composto prima che il doloroso episodio di Caporetto modificasse così profondamente a nostro danno la carta della guerra, e il sommario del volume era ispirato a quella lieta certezza della prossima vittoria che il trionfale avanzare delle insegne italiane oltre l'Isonzo, sul Carso, sulla Bainsizza giustificava pienamente. Noi pensatamente nulla abbiamo voluto mutare a quel sommario, perchè in nulla è mutata la nostra serena fiducia nell'esito finale del conflitto per gli avvenimenti della fine dell'ottobre 1917.

Le alterne vicende della guerra possono esserci cagione di dolore profondo, non già di scoramento. Il lettore troverà dunque nel nostro volume la cronaca dei fatti di guerra fino al 30 settembre com'è nostro antico costume e dei fatti posteriori solo quell'accenno obiettivo che le esigenze della stampa hanno permesso: la cronaca del volume venturo registrerà e gli avvenimenti dell'ottobre e del novembre scorsi e la magnifica ripresa delle armi italiane e il *redde rationem* finale.

Anche il presente volume, come il precedente, è presso che tutto dedicato alla guerra, ai suoi multiformi aspetti, ai suoi influssi, pur conservando, sotto un certo punto di vista, quel carattere enciclopedico che hanno tutti gli altri, dappoichè il grande fatto della guerra investe e involge tutte le forme della vita e dell'attività nazionale.

Alla parte astronomica dell'*Almanacco* aveva dato opera diligente, come gli anni precedenti, il ch. direttore dell'Osservatorio Astronomico di Bologna, il professore Michele Rajna, quando le condizioni non buone della sua salute lo obbligarono a interrompere il lavoro, che fu condotto a fine dall'egr. dottore Giovanni Bottino Barzizza, assistente dell'Osservatorio di Brera, al quale rendiamo grazie di aver assolto il non lieve impegno, benchè pur esso legato dai vincoli del servizio militare.

Quanto alla Cronachetta dello Sport, non ho bisogno di ricordare che essa da cinque anni è svolta più ampiamente in un volume speciale, l'**Almanacco dello Sport,** pure in edizione Bemporad.

Devo piuttosto richiamare la benevola attenzione del lettore sulle conseguenze che le attuali condizioni anormali del commercio portano anche per l'**Almanacco Italiano.** Anzi tutto il ritardo col quale, non ostante i nostri sforzi, esce il presente volume, ritardo dovuto alle note difficoltà di procurarsi la carta, sia per la diminuita fabbricazione, sia per l'aumentato consumo, sia per la crisi dei trasporti, sia per la scarsità della mano d'opera. Le ragioni medesime valgano a scusarci se la qualità della carta impiegata è più scadente; la mancanza di alcune materie prime non permette più la fabbricazione di questa carta da stampa con i requisiti necessari alla perfetta impressione delle vignette, specie di quelle a reticolato.

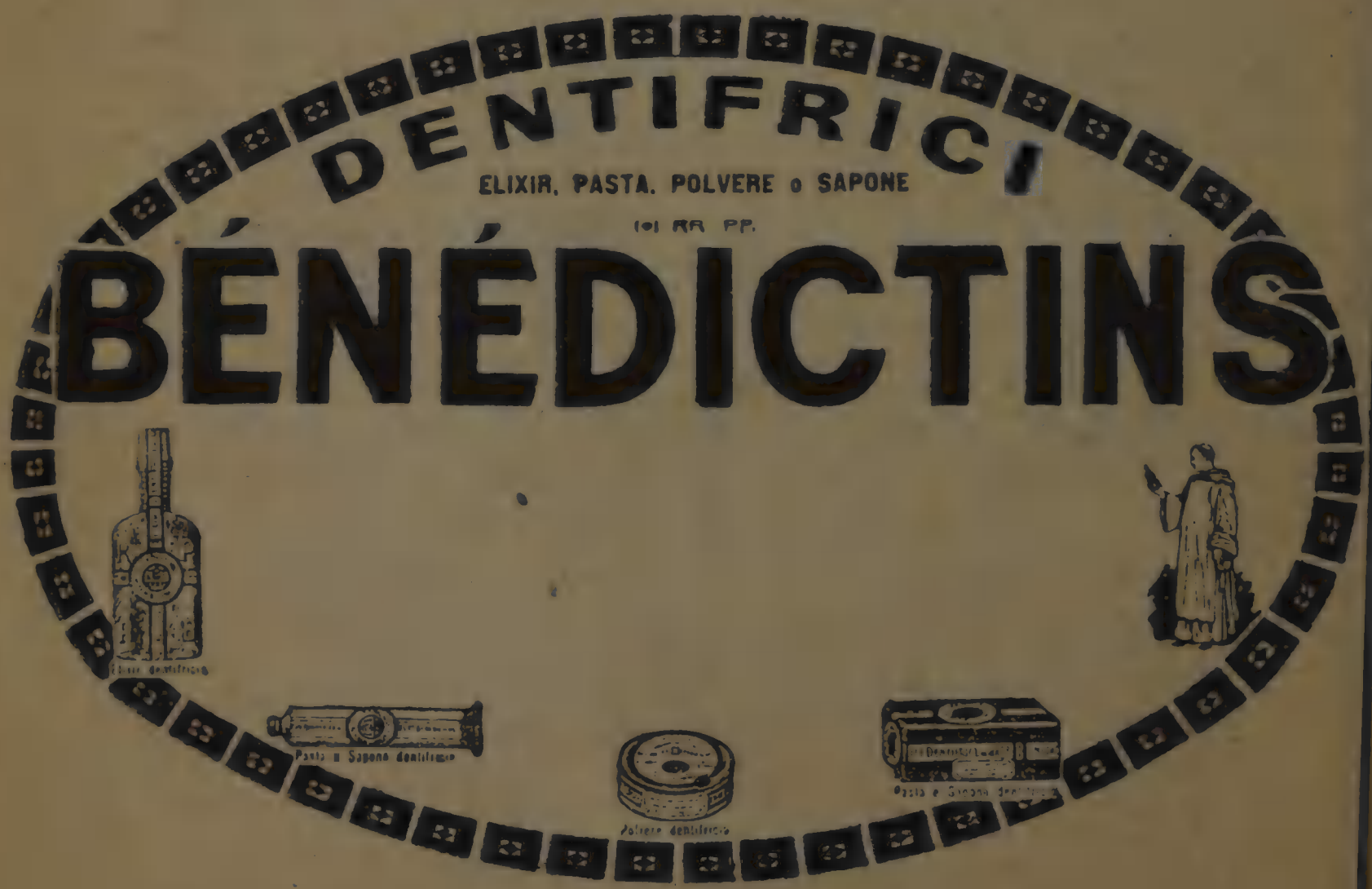
Le stesse ragioni saranno sufficienti anche a giustificare l'aumento del prezzo di vendita, che può parere grave di per sè stesso, ma che pure è inferiore a quello che le mutate condizioni del mercato porterebbero. Non parliamo della vendita diminuita per il fatale restringersi di ogni spesa non indispensabile: non parliamo dei minori proventi della pubblicità; ma fermiamoci a considerare l'aumento fantastico dei prezzi della carta.

Quando il libro costava lire 2.50, la carta dell'**Almanacco** costava 50 lire al quintale e siccome il libro pesava e pesa ancora (chè la mole non è diminuita) 650 grammi, per ogni copia del volume c'erano *centesimi* $32^1/_2$ di carta. Oggi quella stessa carta costa nientemeno che 320 lire al quintale, vale a dire che per ogni copia ci sono *lire 2,08,* ossia oltre lire 1,75 di più, di sola carta!! Oltre a ciò i *clichés* sono aumentati del 40 %, gl'inchiostri ugualmente, la mano d'opera nelle tipografie del 30 %.... insomma la spesa per ogni copia supera di oltre 2 lire quella di prima della guerra! E noi non abbiamo aumentato il prezzo che di una lira.

Ma non insistiamo su queste note e finiamo rinnovando ai nostri lettori, che sono poi — sia detto senza immodestia — tutta l'Italia, i più caldi auguri per il 1918.

Bologna, 31 dicembre 1917.

Giuseppe Fumagalli.



Istituto Nazionale delle Assicurazioni

LEGGE 4 APRILE 1912 N.° 305

ROMA - Direzione Generale - ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è ente di diritto pubblico. Ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la vigilanza del Ministero di Industria, Commercio e Lavoro.

Le polizze dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre la garanzia delle ordinarie riserve matematiche e delle altre riserve che l'Istituto è obbligato a costituire a norma di legge, *hanno la garanzia dello Stato.*

Da una cromolitografia dello Stabilimento G. Ricordi & C.

Le somme dovute dall'Istituto ai propri assicurati **sono garantite dal Tesoro dello Stato e sono esenti da imposta di successione e sono insequestrabili.**

I capitali assicurati con polizze in vigore al 31 Dicembre 1916 ascendevano a oltre 1 miliardo e 150 milioni.

Il patrimonio dell'Istituto al 31 Dicembre 1916 ascendeva a oltre 290 milioni.

I valori liquidati a favore degli assicurati dal 1° Gennaio 1913 al 31 Dicembre 1916 ascendono a Lire 84,109,282,48.

L'organizzazione locale dell'Istituto comprende: 69 Agenti Generali, 2313 Agenti locali, 1412 produttori professionisti, 10,076 produttori autorizzati.

È fatto obbligo a tutta l'organizzazione dell'Istituto di fornire gratuitamente le informazioni, i chiarimenti, i progetti di contratto che possano occorrere ai singoli, alle Ditte, agli enti, al fine di adattare l'atto di previdenza ai rispettivi bisogni.

METARSILE MENARINI

Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica
Contiene Ferro, Fosforo (lecitina) e Arsenico (acido metilarsinico) allo stato organico.

RICOSTITUENTE SICURO E DI PRONTO EFFETTO

nell' Anemia, Clorosi, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Esaurimenti Nervosi, Cachessie malariche, ecc.

SI VENDE NELLE PRINCIPALI FARMACIE
Campioni gratis ai Sigg. Medici che ne faranno richiesta.
A. MENARINI - Farmacia Internazionale - 4, Via Calabritto, NAPOLI

EUZYMINA MENARINI

Soluzione titolata di Lecitina e fermenti digestivi. Formola del Prof. Concetti della R. Università di Roma.

RACCOMANDATA NELLE MALATTIE DELL'APPARATO DIGESTIVO DEI BAMBINI

La **EUZYMINA**, per i fermenti che contiene, associati alla Lecitina, non solamente rimedia alle deficienze dell' apparato digerente, ma stimola i poteri zimogeni ad una maggiore attività funzionale.
Si vende nelle principali Farmacie
Campioni gratis ai Sigg. Medici che ne faranno richiesta.
A. MENARINI - Farmacia Internazionale - 4, Via Calabritto - NAPOLI

Concessionari per l' Italia e Oriente: N. BERNI & C. - FIRENZE

EMODINA MENARINI

(Pillole lassative e purgative)

Raccomandata nella

Stitichezza ABITUALE E NEI DISTURBI CHE L'ACCOMPAGNANO

EFFETTO BLANDO E SICURO
L. 1.00 la scatola
A. MENARINI, Farmacia Internazionale - Napoli

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA - CATALOGHI A RICHIESTA

INDICE

Il Calendario.

Cenni intorno al Calendario in generale . . . . . .Pag. 1
Anno tropico e anno civile — Convenienza di mantenere stabile nel calendario l'epoca dell'equinozio . . . . . „
Anno romano — Le intercalazioni . . . 2
La Riforma Giuliana del calendario. . . 3
La Riforma Grogoriana — Soppressione di tre bisestili ogni quattrocento anni „
Ripristinamento dell'equinozio di primavera al 21 marzo — Soppressione di 10 giorni nel mese di ottobre 1582 „
Cenni storici sulla propagazione successiva della riforma gregoriana. . . . . „
L'èra cristiana o volgare. 4
Date diverse del principio d'anno — Principio del Secolo 5
Nomi romani dei mesi. . . . . „
Divario tra i Cronologisti e gli Astronomi nel numerare gli anni avanti Cristo — Regole aritmetiche per i bisestili. . . 6
Calendario romano antico . . . . . „
Il periodo giuliano e le ère principali . 7
Computo ecclesiastico 8
Elementi del computo ecclesiastico. . . 9
Calendario cristiano cattolico — Feste di precetto, feste mobili 10
Calendario del rito ambrosiano 11
Calendario repubblicano francese. . . . „
Calendario civile italiano. . . . . „
Calendario Protestante. . . . . „
Calendario Greco-Russo 12
Calendario Israelitico . . . . . „
Calendario Maomettano . . . . . „
Calendario Etiopico . . . . . „
Articoli generali del calendario per l'anno comune 1918 13
Relazioni cronologiche . . . . . „
Elementi dei computo ecclesiastico gregoriano. . . . . „
Feste mobili della Chiesa cattolica . „
Feste cattoliche di precetto (oltre alle domeniche) . . . . . „
Altre feste cattoliche non di precetto „
Quattro tempora. . . . . „
Calendario dei protestanti 1918. 14
Calendario della chiesa Greco-russa pel 1918. . . . . „
Calendario israelitico pel 1918 15
Calendario maomettano pel 1918 . . . . „
Calendario dei copti e degli abissini cristiani pel 1918. 16

Effemeride astronomica.

Abbreviazioni e simboli impiegati .Pag. 17
Abbrevazioni . . . . . „
Punti cardinali dell'orizzonte . . . . . „
Aspetti degli astri . . . . . „
Simboli zodiacali 18
Simboli planetari . . . . . „
Fasi della luna . . . . . „
Principio delle Stagioni astronomiche. . „
Noviluni e pleniluni secondo l'uso ecclesiastico . . . . . „
Eclissi del 1918 . . . . . „
Calendario perpetuo Giuliano e Gregoriano 19
Spiegazione ed uso delle effemeridi. . . 22
Generalità . . . . . „
Riduzione del levare e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 25
Riduzione del levare e tramontare della Luna dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine . 27
Riduzione della culminazione della Luna dal meridiano di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine. 28
Il cielo stellato 29
Elenco delle stelle principali. . . . 30
Crepuscolo civile e astronomico . . 31
Durata apparente del crepuscolo. . 32
Declinazione del sole a mezzodì medio dell'europa centrale . . . . . „
Tempi legali dei principali Stati del mondo:
I. Dipend. dal merid. di Greenwich. 33
II. Non dipendenti da meridiano di Greenvich . . . . . „
Tavola I.ª — Riduzione del levare e tramontare del Sole dal parallelo di Roma al parallelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 34
Tavola II.ª — Riduzione del levare e tramontare della Luna del parallelo di Roma al parallelo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine 36

Tavole astronomiche mensili: effemeridi del Sole e della Luna per l'orizzonte

di Roma in tempo medio civile dell'Europa Centrale: il firmamento:
Gennaio . . . . . Pag. 38
Febbraio 40
Marzo 42
Aprile 44
Maggio 46
Giugno 48
Luglio 50
Agosto 52
Settembre 54
Ottobre 56
Novembre 58
Dicembre 60

Varietà astronomiche.
Che cosa è il cielo 62
Il Settimo cielo 63
Due grandi illusioni cosmiche . . . 65
Calendario Settimanale 68-116
Memorandum 68-120
Tabella dei digiuni e delle astinenze . . 120
Compendioso indice dei Santi più comuni ricorrenti nell'anno 121

Notizie amministrative, diplomatiche, statistiche, ec.

La Chiesa cattolica — Il Sommo Pontefice — I Cardinali 126
Parte della Famiglia e Cappella Pontificia 128
La Curia romana 129
Sacre Congregazioni . . . . . „
Tribunali 130
Officii . . . . . „
Corpo diplomatico. - Nunzi apostolici, internunzi ed inviati straordinari della Santa Sede 131
Corpo diplomatico estero presso la Santa Sede . . . . . „
Famiglia Reale d'Italia 133
Casa di S. M. il Re 138
Casa Militare di S. M. . . . . „
Casa Civile di S. M. . . . . „
Ministero della R. Casa . . . . . „
Corte di S. M. la Regina . . . . . „
Corte di S. M. la Regina Madre . . 139
Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta . . . . . „
Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta . . . . . „
Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta . . . . . „
Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino . . . . . „
Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi . . . . . „
Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova . . . . . „
Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova . . . . . Pag. 139
Parlamento Nazionale:
Senato del Regno 140
Ufficio di Presidenza . . . . . „
Camera dei Deputati 142
Ufficio di Presidenza . . . . . „
Giunte permanenti e Commissioni . „
Senatori morti 144
Senatori di nuova nomina . . . . . „
Deputati morti . . . . . „
Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle sedute pubbliche dal 1848 al 1917 145

I Ministeri.

Ministeri dal 1848 al 1917 146
Grandi Ufficiali dello Stato, loro elenco nominativo 150
Ministri di Stato . . . . . „
Presidenza del Consiglio dei Ministri. „
Consiglio dei Ministri . . . . . „
Ministero degli Affari Esteri 151
Ministero di Agricoltura 152
Ministero per l'Industria, il Comm. e il Lavoro . . . . . „
Ministero delle Armi e Munizioni . . 154
Ministero delle Colonie 155
Ministero delle Finanze 156
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti 158
Ministero della Guerra 159
Ministero dell'Interno 161
Ministero dell'Istruz. Pubblica . . . 163
Ministero dei Lavori Pubblici . . . 164
Ministero della Marina 166
Ministero delle Poste e dei Telegrafi. 167
Ministero del Tesoro 169
Ministero per i Trasporti marittimi e ferroviari 171
Ministri senza portafoglio 172
Consiglio di Stato 173
Corte dei Conti . . . . . „
Gerarchia Cattolica — Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane. 175
Amministrazione locale — Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia 178
Camere di Commercio 179
Camere di Commercio italiane all'Estero 180
RR. Enotecnici italiani all'Estero . . „
Addetti e Delegati Commerciali presso le RR. Rappresentanze d'Italia all'Estero . . . . . „
Camere di Commercio estere in Italia „
Ordine giudiziario — Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti di Cassazione e di Appello . . . 181

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA - CATALOGHI A RICHIESTA

Amministrazione provinciale scolastica. . . . . .Pag. 182
Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia presso i Governi Esteri. . . . . „
Ambasciate e Legazioni estere presso S. M. 184
Consolati Italiani delle principali località straniere 185

Indice alfabetico annuale delle leggi . . 188
I problemi agrari del dopo guerra. . . 200
Cucina borghese. 208
Corriere femminile.
Le economie insegnate dalla guerra. 228
L'industria del giocattolo italiano e l'iniziativa femminile 234
La moda. 238
L'opera della donna italiana durante la guerra 243
L'economia nazionale e la guerra. . . . 258
Le finanze di guerra dell'Italia. 280
Il riscatto di Palazzo Caffarelli e la zona monumentale di Roma. 285
Il D'Anmunzio e la guerra 290
La guerra e l'arte. 295
I monumenti e le opere d'arte distrutte dal nemico e l'azione della "Leonardo da Vinci„. 299
Martiri ed eroi della nostra guera. . . 301
Illustrazione statistico-economica delle redimende terre italiane 311
Passeggiata carsica. 325
La guerra sottomarina. 330
Nuove Confederazioni in Europa e in Africa e l'affermazione della razza latina. 357
La fiera di Lione 361
Italia e Inghilterra. 366
La Polonia. 371
La rivoluzione russa. 385
Gli Stati Uniti nella politica mondiale. . 393
Le grandi Società di Navigazione:
Lloyd Sabaudo. 403
Navigazione generale italiana. . . . 404
Società italiana servizi marittimi. . 405
La Veloce. 406
Lloyd Italiano. 407
Società di Navigazione "Marittima Italiana„ 408
"Italia„. 409
Società Nazionale di Navigazione. . 410
"Sicilia„ 411
Cunard Line. 412
Anchor Line. 413
La Casa di Salute Francesco Matarazzo a San Paolo del Brasile 414
Avvenimenti politici, fatti di cronaca, disastri, fenomeni naturali (ott. 1916. Settembre 1917) 420
Cronaca della Guerra:
La guerra europea nei due ultimi mesi del 1917 . . . . . .Pag. 450
Le operaz. militari europee nel 1917. 458
Le operazioni italiane nel 1916-17. . 474
La guerra marittima. 488
La guerra nelle colonie (1916-17) . . 492
Analisi sintetica della situazione politico-militare negli anni 1914-15-16-17. 502
Deduzioni militari della guerra dal 1914 al 1917 508
La missione straordinaria italiana inviata negli Stati Uniti nel maggio 1917. 512
La *Fiat* per l'aviazione e per il primato dell'industria italiana 513
Notizie di letteratura, di scienza e d'arte (ottobre 1915. Settembre 1917). 518
Notizie sportive (ottobre 1915. Settembre 1917). 523
Notizie teatrali (ottobre 1915. Settembre 1917). 525
Il pianoforte alla portata di tutti. (Un'industria che fa onore all'Italia). 530
Inaugurazioni di opere pubbliche e monumenti. Commemorazioni. Esposizioni (ottobre 1915. Settembre 1917). 532
Necrologio. 540
I morti della nostra guerra. 560
Enimmistica 565
Nuovo Ministero costituito il 30 ott. 1917.
L'Italia fa da sè:
La Banca Italiana di Sconto 579
La Banca Commerciale Italiana . . 580
Istit. Nazionale delle Assicurazioni. 586
Previdenza e Assicurazioni. 588
La Magnesite 589
Pettinatura Italiana 594
E. Albertini e C. — Premiati Stabilimenti per la fabbricaz. di Cappelli. 596
La Stufa Elettrica di guerra a tessuto radiante, ec. 598
Altri Apparecchi Termo-Elettrici brevettati della medesima Società. . . . 599
Officine Meccaniche e Fonderie Ing. Roberto Züst 602
La Società Industrie Chimiche "Ittiolo„. 605
Una doverosa emancipazione e un benemerito dell'Industria Italiana . . 606
Stabilimento Ortopedico Aniello Mele. „
Lo sviluppo della Protesi 608
Comitato Nazionale cooperativo del Lavoro 609
Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C. 612
Stabilimento Metallurgico già Leone Giulini di Mario Fontana. 616
Cartiera Gio. e Cosimo Cini 617
V. Valvassori Franco. 618
Le Cartiere Meridionali 619

NELLE PAGINE PRELIMINARI:

La Vita Politica narrata dalla caricatura nei giornali italiani (Ottobre 1916 - Settembre 1917).

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA • CATALOGHI A RICHIESTA

Sindacato FEDERICI & C.

per Industrie Chimiche e Farmaceutiche

NAPOLI
Via S. Giacomo, 51
:: Telefono 15-86 ::

NOMINATIVI	INDICAZIONI	DOSI
'ZOTICON' Federici Interno, Ipoderm., Cachets	**Anemia, Clorosi, Debolezze organiche, Antiabortivo, Sviluppo ritardato, Emicranie, Capogiri**	1-2 cucchiaini al giorno per gli adulti; 1/2 dose per bambini e giovinetti 1 siringa di 1 c.c. pro die 1 prima di ogni pasto
Lecitinal e Iodolecitinal Soluz. indolora di Lecitina ex Ovo semplice e Iodata di I, II e III grado	**Scrofola, Impoverimento organico, Indebolimento delle ossa**	Una siringa al giorno da 1, 2 c.c.
'TRIPSIGASTERASI' (Tripsina, Takadiastasi, ec.) *Preparazione speciale del Dott. Cav.* F. Federici	**Dispepsia, Digestioni stentate, Atonia delle vie digerenti**	10-20 gocce al giorno all'ora del pasto per gli adulti; 1/2 dose per i piccoli
Ferrarsile Ment. al Guaiacolo Iniettabile - Antisettico	**Debolezze organiche costituzionali, Catarro dei Bronchi, Tisi incipiente**	Una siringa al giorno da 1 c.c.
Soluzioni Iodo-Iodurate I, II e III grado con e senza guaiacolo	**Srofola, Artritide, Ritardato ricambio, Cardiopatie**	Una siringa pro die da 1 c.c.
GLICEROFOSFATI FEDERICI Granulari, di puro zucchero, solubissimi, grati al gusto, dosati ad alto titolo	**Nevrastenia, Affezioni dei Nervi in genere, Debolezze, Esaurimenti**	Uno o due misurini anche più volte al giorno

" **Adelol** - Company ,, Napoli.

Le Signore eleganti preferiscono

l' " **ADELOL** ,,

Dentifricio Sovrano per le sue qualità antisettiche ed il suo sapore gradevole.

" **ADELOL** ,, bianchezza, splendore dei denti ——
" **ADELOL** ,, igiene, freschezza della bocca ——
" **ADELOL** ,, disinfezione, profumo dell'alito ——

" **ADELOL** ,, cercatelo nei magazzini di mode, profumerie, farmacie, drogherie ecc. a L. **3,00** il flacone oltre il bollo ——

dal 15 gennaio è aperta la

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE

ALLA

RENDITA CONSOLIDATA 5 % NETTO

Programma di sottoscrizione.

Con Decreto Reale del 6 dicembre 1917, n. 1860, il Regio Governo ha deliberato la emissione di un Prestito Consolidato 5 % per le spese di guerra, offerto in pubblica sottoscrizione per il tramite di un Consorzio finanziario-bancario diretto dalla Banca d'Italia, e del quale fanno parte, unitamente alla Banca stessa e ai due Banchi di Napoli e Sicilia, gli Istituti di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche Popolari e Cooperative di Credito, e le più importanti Società e Ditte bancarie italiane.

Caratteristiche del Prestito.

La nuova Rendita Consolidata avrà tutte le caratteristiche, garanzie e prorogative di quella onde fu autorizzata la creazione con Regio Decreto 2 gennaio 1917, n. 3. Essa frutta l'interesse del 5 % all'anno, esente da ogni imposta presente e futura, ed è pagabile con cedole semestrali al 1° luglio e al 1° gennaio di ogni anno.

Essa è rappresentata da titoli al portatore, tramutabili, a richiesta del possessore, in certificati nominativi. I titoli al portatore sono nei tagli di L. 100, 200, 500, 1.000, 2.000, 4.000, 10.000 e 20.000 di valore nominale.

La nuova rendita non sarà soggetta a conversione sino a tutto l'anno 1931. Ad essa sono estesi tutti i privilegi, i benefici e le disposizioni di legge che regolano il Gran Libro del Debito Pubblico.

In virtù del suddetto Decreto, il nuovo titolo godrà degli stessi diritti e benefici che venissero accordati in occasione di nuovi prestiti di Stato, che si emettessero, durante la guerra a condizioni più favorevoli.

Condizioni di sottoscrizione.

La pubblica sottoscrizione è aperta nel Regno dal giorno 15 gennaio a tutto il giorno 3 febbraio p. v.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Possono raccogliere sottoscrizioni, per riversarle agli Istituti medesimi, le Banche di credito ordinario, le Casse di risparmio, le Banche Popolari e le Società e Ditte bancarie che partecipano al Consorzio.

Per agevolare la raccolta delle sottoscrizioni, sono stati presi speciali accordi anche con le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con gli Uffici postali e con gli esattori delle imposte dirette.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato nella ragione di L. 86.50 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5 % dal 1° gennaio al giorno della sottoscrizione.

Le sottoscrizioni sono tutte irriducibili. Esse possono essere liberate con versamenti in contanti, oppure con versamento di cedole e di titoli, secondo le norme determinate qui appresso.

Sottoscrizioni con pagamento in contanti.

Le sottoscrizioni in contanti possono essere integralmente saldate all'atto della sottoscrizione, ovvero liberate in tre rate come segue:

1ª rata, all'atto della sottoscrizione:

L. 35 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto, più interessi 5 % sulla rata stessa, dal 1° gennaio a tutto il giorno della sottoscrizione;

2ª rata, il 30 aprile p. v.:

L. 30 come sopra, più interessi 5 % sulla rata stessa, dal 1° gennaio al 30 aprile;

3ª rata, il [illegible] luglio p. v.:

L. 21.50 come sopra, più interessi 5 % dal 1° gennaio al 3 luglio su L. 35, rappresentanti il saldo del valore nominale, e meno cedola di L. 2.50 % maturata il 1° luglio.

Non è ammessa la rateazione per le sottoscrizioni da L. 100, le quali devono essere liberate, in una sola volta, all'atto della sottoscrizione.

Nei versamenti saranno accettate come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei debiti di Stato consolidati e redimibili con scadenza a tutto il 1° luglio di quest'anno.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare, in qualunque momento, una o più rate, purchè in misura intera; in tal caso gli interessi saranno dovuti soltanto dal 1° gennaio [illegible] tutto il giorno dell'anticipato versamento. Sui versamenti ritardati oltre le prescritte scadenze sarà dovuto l'interesse di mora di 6 %, a partire dalla data di scadenza.

A fronte delle sottoscrizioni interamente liberate si rilasceranno subito i corrispondenti titoli definitivi.

A fronte delle sottoscrizioni a pagamento rateale si rilasceranno, invece, certificati provvisori nominativi, trasmissibili per la girata. Tali certificati saranno emessi dalla Banca d'Italia, come Tesoriera dello Stato. A coloro che sottoscriveranno agli sportelli degli altri Enti incaricati, saranno rilasciate sul momento delle ricevute, da cambiarsi, in seguito, agli sportelli medesimi, con i relativi certificati provvisori emessi dalla Banca d'Italia.

I certificati rimasti in mora di una o più rate oltre un mese dalla scadenza dell'ultima rata, saranno realizzati al meglio per conto e a rischio dei ritardatari.

Sottoscrizioni con versamento di Buoni del Tesoro e di titoli.

Queste sottoscrizioni debbono essere interamente liberate nell'atto in che vengono effettuate.

Sono accettati nei versamenti:

i Buoni del Tesoro ordinari alle seguenti condizioni:

a) alla pari sotto sconto nella ragione annua di L. 3,75 per quelli che andranno [illegible] scadere entro il 31 marzo 1918;

b) alla pari sotto sconto nella ragione annua di L. 4,50 per quelli che andranno a scadere dal 1° aprile al 30 giugno 1918;

c) alla pari sotto sconto nella ragione annua di L. 4.75 per quelli che andranno a scadere dal 1° luglio 1918 in avanti.

La ragione annua s'intende per il tempo a decorrere per arrivare alla scadenza.

La valutazione corrispondente a ogni cento lire di capitale nominal dei Buoni verrà fatta mediante l'applicazione di aliquote fisse, calcolate de cade per decade, tenute presenti, come medie, le date 5, 15 e 25 di cia scun mese;

i Buoni del Tesoro quinquennali 4 %:

con scadenza 1° aprile	1918	al prezzo di	L. 103.— %		comprensivo di capitale e interessi.
» 1° ottobre	1918	»	» 102,— %		
» 1° aprile	1919	»	» 101.30 %		
» 1° ottobre	1919	»	» 100.30 %		
» 1° ottobre	1920	»	» 98.50 %		

Le delle valutazioni s'intendono per i Buoni provvisti della cedola 1° aprile 1918. I Buoni che fossero mancanti della detta cedola o di altre successive, verranno valutati ai prezzi suindicati sotto deduzione dell'importo delle cedole mancanti;

i Buoni del Tesoro pluriennali 5 %.

Buoni triennali 5 %

con scadenza 1° aprile	1919	al prezzo di	L. 102.50 %	comprensivo di capitale e interessi.
» 1° ottobre	1919	»	» 102.— %	
» 1° aprile	1920	»	» 171.70 %	

Buoni quinquennali 5 %

con scadenza 1° aprile	1921	al prezzo di	L. 100.10 %	comprensivo di capitale e interessi.
» 1° ottobre	1921	»	» 100.10 %	
» 1° aprile	1922	»	» 100.10 %	

Le predette valutazioni s'intendono per i Buoni triennali e quinquennali 5 % muniti della cedola 1° aprile 1918. I Buoni che fossero mancanti della detta cedola e di successive verranno valutati ai prezzi su indicati sotto deduzione dell'importo delle cedole mancanti.

Buoni triennali 5 %

con scadenza 1° ottobre 1920 al prezzo di L. 98,30 %, comprensivo di capitale e interessi;

Buoni quinquennali 5 %

con scadenza 1° ottobre 1922 al prezzo di L. 97,60 %, comprensivo di capitale e interessi.

Le predette valutazioni s'intendono per i Buoni triennali e quinquennali 5 % muniti della cedola 1° ottobre 1918. I Buoni che fossero mancanti della detta cedola o di successive verranno valutati ai prezzi suindicati sotto deduzione dell'importo delle cedole mancanti;

le obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato sorteggiate precedentemente al giorno della sottoscrizione, per il loro valore netto di rimborso, comprese anche quelle non ancora ammesse al pagamento.

Saranno accettati in pagamento di sottoscrizione anche i Buoni ordinari nominativi vincolati e i Buoni triennali e quinquennali nominativi; e i certificati nominativi della nuova rendita che la Direzione Generale del Debito Pubblico rilascierà a fronte di tali sottoscrizioni, riprodurranno i vincoli e le annotazioni originarie.

L'importo rappresentato dai titoli, in base alle rispettive valutazioni, deve essere impiegato interamente nella sottoscrizione. Il saldo, che eventualmente residuasse a favore del sottoscrittore, dovrà compiersi dal sottoscrittore medesimo con versamento in contanti per render possibile l'acquisto di un altro titolo da L. 100 capitale nominale di consolidato.

A fronte delle sottoscrizioni con versamento di titoli sarà rilasciata una ricevuta, emessa dalla Banca d'Italia, non suscettibile di girata, da cambiarsi con i titoli definitivi dopo che l'Amministrazione del R. Tesoro avrà provveduto al riscontro dei titoli consegnati in pagamento, autorizzando il rilascio delle cartelle della nuova rendita 5 %.

Sottoscrizioni con versamento di titoli esteri.

In pagamento del nuovo consolidato saranno ammessi anche titoli pubblici di Stati esteri alleati o neutrali. Con Decreto Ministeriale sarà stabilito quali titoli potranno essere utilizzati per tali versamenti, e saranno indicate le rispettive condizioni di accettazione e di valutazione.

Sottoscrizione nelle Colonie.

Le sottoscrizioni alla nuova Rendita 5 % saranno raccolte nella Tripolitania e nella Cirenaica agli sportelli della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, rimanendo aperte per lo stesso periodo di tempo stabilito per il Regno, e cioè sino al 3 febbraio venturo.

Nella Colonia Eritrea e nella Somalia Italiana il termine di chiusura delle sottoscrizioni è prorogato sino al 15 aprile 1918, e le sottoscrizioni vi saranno ricevute dalla Banca d'Italia per la Colonia Eritrea, e dalla Regia Tesoreria di Mogadiscio per la Somalia.

Equiparazione del Consolidato 5 % (1917) alla nuova Rendita consolidata 5 % (1918).

Il suddetto R. Decreto del 6 dicembre e il Decreto Luogotenenziale del di 30 dello stesso mese provvedono anche a equiparare i titoli del Consolidato 5 % 1917 creato col R. Decreto 2 gennaio 1917, N. 3, ai titoli della nuova rendita, alle seguenti condizioni:

Ai portatori del vecchio prestito 5 % spetterà per ogni 100 lire di capitale nominale dei titoli presentati un premio di L. 3,50 in corrispondenza della differenza fra il prezzo di emissione del Prestito gennaio 1917 e di quello emittendo. Per le presentazioni di titoli per un importo complessivamente non eccedente L. 300 di capitale nominale, il detto premio sarà corrisposto in contanti. Per le presentazioni corrispondenti a un capitale nominale superiore alle L. 300, il premio sarà corrisposto in titoli del nuovo consolidato valutati per capitale e interessi al prezzo d'emissione, sino a capienza con obbligo al presentatore di versare in contanti il saldo occorrente per raggiungere l'importo di un altro titolo da L. 100 di capitale nominale.

A fronte dei titoli depositati per l'equiparazione sarà rilasciata provvisoriamente una ricevuta nominativa da restituire in seguito per ottenere il ritiro delle vecchie cartelle stampigliate insieme con il contante e con i titoli provenienti dall'impiego del conguaglio del 3,50 %, a seconda che trattisi di presentazioni dell'importo complessivo fino a L. 300 di capitale nominale ovvero superiori al detto limite.

Le operazioni di equiparazione si eseguiranno nel Regno e nelle Colonie dal giorno successivo alla chiusura della sottoscrizione al giorno 15 maggio p. v., esclusivamente presso le Filiali degli Istituti di emissione, eccettuato nella Somalia dove si effettueranno presso la R. Tesoreria di Mogadiscio.

All'Estero le operazioni di equiparazione saranno effettuate nel termine e secondo le modalità che verranno stabilite dal Ministro del Tesoro.

I titoli del vecchio consolidato 5 % (1917), anche quando siano stampigliati, continueranno a godere gli stessi diritti e benefici che fossero accordati in occasione di nuovi prestiti di Stato, che si emettessero durante la guerra a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori di quelle fissate per l'emittenda rendita.

Sottoscrivete!

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA - CATALOGHI A RICHIESTA

INDICE ALFABETICO DELLE MATERIE

Abbreviazioni astronomiche, 17.
Addetti commerciali, 180.
Adige, (L'alto) 315.
Areoplani, 513.
Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia, 182.
Aggressione germanica, 486.
Alessio Giulio, 143.
Alfieri Vittorio, 162.
Alimentazione nazionale, 259.
Altobelli Carlo, 543.
Ambasciate estere, 184.
Ameglio Giovanni, 433.
Amministrazione locale, 178.
Amministrazione provinciale scolastica, 182.
Ancor Linee, 413.
Anno civile, 1.
Anno Romano, 2.
Anno tropico, 1.
Aratro, 200.
Archivi della S. Sede, 131.
Arcivescovi d'Italia, 175.
Arlotta Enrico, 172.
Arte (L') e la guerra, 295.
Ascalesi Alessio, 427.
Astri, (aspetti degli) 17.
Autobollitore, 229.
Aviazione Italiana, 513.
Avvenimenti politici, 420.
Azione aerea, 488.
Azione dei sottomarini, 339.
Azione nel Trentino, 488.
Baldisserra Antonio, 543.
Banche di emissione, 272.
Battaglieri Augusto, 166.
Bechi Giulio, 560.
Benedetto XV, 126.
Bianchi Leonardo, 172.
Bianchi Riccardo, 171.
Biblioteca Vaticana, 131.
Bilancia commerciale, 271.
Biondi Ernesto. 543.
Bissolati Leonida, 172.
Blaserna Pietro, 141.
Boggiani Pio Tommaso, 427.
Bonacci Giuliano, 561.
Bonasi Adeodato, 141.
Bonazzi Lorenzo, 433.
Bonicelli Giacomo, 161.
Bonomi Ivanoe, 164.
Borsarelli Luigi, 151.
Boselli Paolo, 150.
Buemi Salvatore, 543.
Calendario civile italian., 11.
Calendario copto, 12-16.
Calendario cristiano cattolico 10.
Calendario degli Abissini cristiani, 16.
Calendario dei protestanti, 11 e 14.
Calendario del rito ambrosiano, 10.
Calendario greco-russo, 12-14.
Calendario in generale, 1.
Calendario israelitico, 12-15.
Celendario maomettano 12-15
Calendario per l'anno comune 1918, 13.
Calend. perpetuo giuliano, 19.
Calendario perpetuo gregoriano. 19.
Calendario repubblicano francese, 11.
Calendario settimanale, 68 e seguenti.
Cambi, 271.
Camera Apostolica. 130.
Camera dei Deputati, 142.
Camere di commercio, 179.
Camere di commercio estere in Italia, 180.
Camera di commercio italiane all'estero, 180.
Camerieri segreti di S. S. 129.
Camerieri segreti partecipanti, 128.
Cancelleria Apostolica, 130.
Cappella pontificia, 128.
Cappelli Raffaele, 143.
Carcano Paolo, 169.
Cardinali creati nel Concistoro del 4 Dicembre 1916, 426.
Cardinali dell'Ordine dei preti, 127.
Cardinali dell'ordine dei Vescovi, 127.
Cardinali Diaconi, 128.
Cardinali palatini, 128.
Cariche (Grandi) ereditarie della Corte Pontificia, 129.
Carso. 325.
Casa civile di S. M. il Re, 138.
Casa militare di S. M. il Re, 138.
Casa di S. M. il Re, 138.
Casa di S. A. R. il Conte di Torino, 139.
Casa di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, 139.
Casa di S. A. R. il Duca di Aosta, 139.
Casa di S. A. R. il Duca di Genova, 139.
Casa di Salute Matarazzo 414.
Casse di risparmio, 275.
Castelli Emilio, 433.
Cefaly Antonio, 141.
Cenni intorno al calendario 1,
Cermenati Mario, 152.
Chiesa cattolica, 126.
Ciclo solare, 8.
Cielo (Il) 62.
Cielo (Il settimo) 63.
Cielo stellato, 29.
Colosimo Gasparo, 155.
Comandini Ubaldo, 172.
Commedie nuove, 525.
Commemorazioni, 532.
Commissioni del Senato del Regno, 140.
Commissioni parlament. 142.
Computo ecclesiastico, 8.
Conconi Luigi, 543.
Confederazioni in Europa 357.
Congregaz. Cerimoniale, 129.
Congregaz. concistoriale, 129.
Congregazione dei Sacramenti, 129.
Congregaz. dei Sacri Riti, 129.
Congregaz. dei Seminari, 130.
Congregaz. del Concilio, 129.
Congregaz. del S. Ufizio, 129.
Congregazione della R. Fabrica di S. Pietro, 130.
Congregazione di propaganda fide, 129.
Congregazione per gli affari ecclesiastici, 130.
Congregazione per gli affari dei Sodalizi religiosi. 129.
Congregazioni (Sacre) 129.
Consiglio dei Ministri, 150.
Consiglio di Stato, 173.
Consolati italiani, 185.
Corpo diplomatico della S. Sede, 131.
Corpo diplomatico presso la S. Sede, 131.
Correnti commerciali. 269.
Corriere femminile, 228.
Corso dei titoli pubblici, 277.
Corte dei Conti, 173.
Corte di S. A. R. la Duchessa di Genova. 139.
Corte di S. A. R. la Duchessa d'Aosta, 139.
Corte di S. M. la Regina Madre, 139.

Laboratorio H. DUBOIS 7, Rue Jadin, PARIGI, vedere a pag. XV e XVIII nella " Vita Pratica „ (Rubrica della salute).

Corte di S. M. la Regina, 138.
Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia, 139.
Corti di Appello, 181.
Corti di Cassazione, 181.
Cronaca della guerra, 450.
Crepuscolo astronomico, 31.
Crepuscolo civile, 22.
Crepuscolo civ. per il 1918, 31.
Cronache varie, 421.
Cucina borghese, 208.
Culminazione della luna, 28.
Cunard Line, 412.
Curia Romana, 129.
D'Annunzio e la guerra, 290.
Da Como Ugo, 169.
Dallolio Alfredo, 154.
Date diverse del principio d'anno, 5.
Debiti di guerra, 281.
Debiti pubblici, loro situazione, 282.
Declinazione del sole, 32.
Decreti luogetenenz. 188.
Deduzioni militari della guerra dal 1914 al 1917, 508.
Del Bono Alberto, 166.
Delegati commerciali, 180.
Della Chiesa Giacomo, 126.
Della Somaglia C. 433.
Della Volpe (Card.), 543.
De Nava Giuseppe, 153.
Deputati defunti, 144.
De Robilant N. 433.
De Vito Roberto, 165.
Diaconie cardinalizie, 128.
Disastri, 420.
Donna (La) italiana durante la Guerra, 243.
Dubois L. Ernesto, 427.
Dubourg A. Renato, 427.
Duran Carolus, 543,
Eclisse anulare di Sole, 19.
Eclisse parziale della luna, 18.
Eclisse totale di Sole, 18.
Eclissi del 1918, 18.
Economia in cucina, 232.
Economia (L') nazionale e la guerra, 258.
Economia insegnata dalla guerra, 228.
Effemeride del Sole, 38 e pas.
Effemeride della Luna, 38 e s.
Effemeridi, (uso delle) 22.
Elementi del computo ecclesiastico, 8.
Elena, Regina d'Italia. 134.
Eman. Filiberto Duca d'Aosta, 137.
Enimmistica, 565.
Enotecnici (R. R.) 180.
Entrate dello Stato, 275.
Epatta. 8.
Epoca dell'Equinozio, 1.
Equinozio di primavera, 3.
Èra cristiana, 4.
Èra volgare, 4.
Eroi delle nostra guerra. 301
Esportazione: divieto, 270.
Esportazioni agricole, 205.
Esposizioni, 532.
Età della Luna, 25.
Famiglia Reale d'Italia, 132.
Famiglia pontificia, 128.
Fasi della luna. 18.
Fatti di cronaca, 420.
Fenomeni naturali, 420.
Fera Luigi, 168.
Ferdinando di Savoia, Duca di Udine, 137.
Feste di precetto, 10.
Feste fisse, 10.
Feste mobili, 10.
Feste mobili della Chiesa cattolica, 13.
Fiat (La) per la aviazione, 513.
Fiera di Lione, 361.
Finanze (Le) di guerra dell'Italia, 280.
Fiori (I) in tavola, 220.
Firmamento, 39 e seg.
Fiume, 322.
Flotte Sottomarine, 338.
Foscari Pietro, 155.
Friuli orientale, 316.
Gara degli Indovini, 569.
Gerarchia cattolica, 175.
Giardino Gaetano, 160.
Giorgi Oreste, 427.
Giovanna (Principessa), 135.
Giunte permanenti della Camera dei Deputati, 141.
Gnocchi Viani Osvaldo, 543.
Grimani F., 433.
Guardie nobili pontificie, 129.
Guerra (La) e l'arte, 295.
Guerra europea nel 1916-17, 450.
Guerra marittima, 488.
Guerra (La) nelle colonie, 492.
Guerra Sottomarina, 330.
Illusioni cosmiche, 65.
Imposte, 283.
Inaugurazioni, 532.
Indice delle leggi, 188.
Indizione romana, 9.
Indovini (Gara degli), 569.
Industria (Una) che fa onore all'Italia, 529.
Industria del giocattolo italiano, 234.
Industria italiana, 513.
Industrie agrarie, 204.
Industrie; loro andamento, 264.
Indri Giovanni, 156.
Inghilterra e Italia, 366.
Iniziativa femminile, 234.
Intercalazioni, 2.
Internunzi Apostolici, 131,
Invernizio Carolina, 543.
Iolanda (Principessa), 135.
Istria, 321.
Istituti di credito, 275.
Italia e Inghilterra, 366.
" Italia „ Soc. di Navigazione a vapore, 409.
La Fontaine Pietro. 427.
Lavori femminili, 240.
Legazioni estere, 184.
Leggi. Decreti e Regolamenti, 188.
Legislat. del Parlamento, 145.
Leonardo (La) da Vinci, 229.
Lettera del martirologio, 9
Levare del Sole, 24.
Levare della Luna, 24.
Levi Primo, 543.
Lione: sua fiera, 361.
Lloyd Italiano, 407.
Lloyd Sabaudo, 403.
Luigi di Savoia, Duca degli Abruzzi, 137.
Mafalda (Principessa), 135.
Manfredi S. E. Giuseppe, 141.
Mangili Cesare, 543.
Marcora S. E. Giuseppe, 143.
Margherita, Regina madre, 134.
Maria (Principessa), 135.
Marina italiana: azioni complessive, 488.
Marina italiana: sue operazioni, 488.
Marini Niccolò, 427.
" Marittima Italiana „ Soc. di Navigazione, 408.
Martiri della nostra guerra, 301.
Matarazzo Francesco, 414.
Maurini L. Giuseppe, 427.
Mayor Des Planches, 433.
Maxim Hiram, 543.
Meda Filippo, 156.
Medaglie commemorat. della guerra, 501.
Mesi presso i Romani, 5.
Ministero degli Affari Esteri, 151.
Ministero dei Lavori Pubblici, 164.
Ministero del Tesoro, 169.
Ministero della R. Casa, 138.
Ministero della Guerra, 159.
Ministero della Ist. pubblica, 163.
Ministero della Marina, 167.
Ministero delle Armi e Munizioni, 154.
Ministero delle Colonie, 155.
Ministero delle Finanze, 156.
Ministero delle Poste e dei Telegrafi, 167.
Ministero dell'Interno, 161.
Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti, 158.
Ministero d'Agricoltura, 152.
Ministero per l'Industria, il Comm. e il Lavoro, 152.
Ministero per i Trasporti marittimi e ferr., 171.
Ministeri (I), 146.
Ministeri dal 1848 al 1917, 146.
Ministri di Stato, 150.
Ministri senza portafoglio, 172.
Mirabeau Ottavio, 553.
Missione italiana agli Stati Uniti, 512.
Mobilitaz. industriale, 268.
Moda (La), 238.
Montanari Umberto, 160.
Monumenti, 532.
Monumenti distrutti dal nemico, 299.

Morelli Gualtierotti Gismondo, 143.
Morpurgo Elio, 153.
Morra di Lavriano Roberto, 553.
Morti (I) della nostra guerra, 560.
Movimento ferroviario, 277.
Navi mercantili distrutte dai nemici, 340.
Navigazione genera'e, italiana, 404.
Navigazione (La) e la guerra, 278.
Necrologio, 540.
Niccoli Andrea, 553.
Nomi romani dei mesi, 5.
Notizie d'arte, 518.
Notizie di letteratura. 518.
Notizie di scienza, 518.
Notizie sportive, 523.
Notizie teatrali, 525.
Notizie varie teatrali, 528.
Numero d'oro, 8.
Nunzii apostolici, 131.
Offensiva di primavera, 484.
Offici ecclesiastici, 130.
Oliva Domenico, 553.
Opera della donna italiana, 243.
Operazioni in Egitto, 496.
Operazioni italiane di guerra (1916-17), 474.
Operazioni militari della fine del 1916, 452.
Operazioni militari europee nel 1917, 458.
Operazioni nella Libia, 498.
Operazioni nelle Colonie tedesche, 492.
Opere d'arte distrutte dal nemico, 299.
Opere nuove, 525.
Opere pubbliche, 532.
Ordine giudiziario, 181.
Orizzonte di Roma, 25.
Orlando V. Em., 161.
Palazzo Caffarelli, 285.
Pallottole di carta, 228.
Parlamento nazionale, 140.
Passeggiata carsica, 325.
Paternò di Sessa Emanuele, 141.
Penitenzeria (Sacra), 130.
Perdite navali delle potenze belligeranti, 492.
Perrucchetti G., 553.
Pianoforte (Il) alla portata di tutti, 529.
Plattis Majocchi Maria, 553.
Polacchi (I), 374.
Politica mondiale, 393.
Polonia, 371.
Pontefice (Sommo), 126.
Popolazione: suo accrescimento, 258.
Prefetti di provincia, 178.
Preparazioni utili in famiglia, 226.
Presbitero A., 433,
Presidenti (Primi) di appello, 181.
Presidenti (Primi) di Cassazione 181.
Presidenza del Consiglio dei Ministri, 150.
Presidenza del Senato, 140.
Presidenza della Camera dei Deputati, 142.
Principe (Il) del Piemonte, 134.
Principio del secolo. 5.
Problemi agrari del dopo guerra, 200.
Procuratori Generali di Cassazione, 181.
Procuratori Generali di Corte d'appello, 181.
Pullè Leopoldo, 553.
Punti cardinali, 17.
Questione polacca, 382.
Raineri Giovanni, 152.
Ranuzzi De Bianhi V. A., 427.
Rappresentazioni (Prime) di commedie nuove, 525.
Rappresentazioni (Prime) di opere, 525.
Rava Luigi, 143.
Razza latina. 357,
Refezioni, 215.
Relazioni cronologiche, 13.
Ricotti Cesare, 553.
Riforma giuliana del calendario, 2.
Riforma gregoriana del calendario, 2.
Rivoluzione Russa, 385.
Rossi Cesare, 168.
Rota (Sacra Romana), 130.
Rath Angiolo, 163.
Ruffini Francesco, 163.
Russia, 385.
Sacchi Ettore. 158.
San Paolo del Brasile, 414.
Santi più comuni ricorrenti nell'anno, 121.
Sbarsetti Donato, 428.
Scialoia Vittorio, 172.
Segreteria dei Brevi ai Principi, 130.
Segreteria di Stato di S. Santità, 130.
Senato del Regno, 140.
Senatori defunti, 144.
Senatori di nuova nomina, 144
Sindaci delle città cap. di provincia, 178.
Sicilia,, 411.
Sienkiwicz Enrico, 553.
Simboli astronomici, 17.
Simboli planetari, 18.
Simboli zodiacali, 18.
Situazione polit. militare negli anni 1914-15-16-17, 502.
Società industriali, 266.
Società Ital. Servizi marittimi, 405.
Società Nazionale di Navigazione, 410.
Sommaruga Giuseppe, 553.
Sommergibile, 333.
Sonnino Sydney, 151.
Sostitutivo (Un) nella illuminazione, 232.
Sottomarini, 331.
Spese di guerra, 280.
Stagioni astronomiche, 18.
Stati Uniti, 393.
Stelle principali, 30.
Tabella dei digiuni, 120.
Tabella delle astinenze, 120.
Tahon De Revel, 433.
Tempi legali dei principali Stati del mondo, 33.
Tempo medio, 22.
Tempora (quattro), 13.
Terra (Torniamo alla) 202.
Terre ital. redimende, 311.
Titoli cardinalizi, 128.
Tommaso di Savoia Duca di Genova, 133.
Tramonto del sole, 24.
Tramonto della luna, 24.
Trentino, (Il) 311.
Tribunale della segnatura apostolica, 130.
Tribunali ecclesiastici, 130.
Trieste, 318.
Ufficiali (grandi) dello Stato, 150.
Varietà astronomiche, 62.
Varsavia. 373.
Vassallo R. Pasqualino, 158.
Veloce (La) 406.
Venezia Giulia, 319.
Vescovi d'Italia, 175.
Vidari Ercole, 553.
Vittorio Emanuele Conte di Torino, 137.
Vittorio Emanuele III, 132.
Zanichelli Cesare, 559.
Zeppellin (Conte) 553.
Zona monumen. di Roma 285

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA - CATALOGHI A RICHIESTA

SOCIETÀ ANONIMA

Fornaci alle Sieci

Capitale Sociale L. 640,000 tutto versato
(ridotto per rimborso da L. 800,000).

FIRENZE, Via de' Pucci n. 2, con Stabilimenti alle SIECI presso Firenze ed a SCAURI Provincia di Caserta.

EMBRICI (tegole piane alla marsigliese) e accessori di qualunque specie per tettoie.

MATTONI ordinari, pressati e **MATTONI** vuoti.

MATTONI DA VOLTERRANE per impalcature sopra travi di ferro di tutte le misure.

TUBI da drenaggio.

Produzione speciale dello Stabilimento delle Sieci

PAVIMENTI IN TERRA COTTA

A FORMA DI ESAGONI

(TOMETTES)

ROSSI, NERI E BIANCHI, DURISSIMI SENZA ECCEZIONE

(circa 80 per metro quadrato)

Merce franca su vagone alle Sieci in pacchi di 40 pezzi legati con filo di ferro; occorrendo imballaggi speciali restano a carico del committente.

A richiesta si assume la messa in opra a condizioni da convenirsi.

Dallo Stabilimento delle Sieci servizio con barroccio proprio per consegna del materiale in Firenze a piè d'opera.

NB. — Si spediscono campioni gratis a tutti quelli che ne fanno richiesta. Rimettendo il proprio biglietto da visita a **FIRENZE** o a **SCAURI** all'indirizzo della Società, si ricevono a corso di posta i listini dei prezzi dei due Stabilimenti.

Corrispondenza { per lo Stabilimento delle Sieci — **Firenze, Via de' Pucci, 2.**
» » di Scauri — **Scauri** (prov. di Caserta)

Telegrammi . . { per lo Stabilimento Sieci
» » Scauri } **FORNASIECI** { **FIRENZE**
SCAURI

Pasubio BELLEZZA DEI DENTI
La crema dentrificia preferita dal mondo elegante.
Costo del tubo LIRE UNA
Laboratorio A. POSSEMATO — Via Camillo Porzio, nº 44 - NAPOLI — Cercansi Rappresentanti.

INDICE DEI PRINCIPALI COLLABORATORI.

Amante prof. avv. comm. ***Bruto,*** direttore de " La Confederazione Latina ", *Roma* — (Nuove confederazioni in Europa e in Africa, ec.).

Andriulli Giuseppe A., redattore del " Secolo ", *Roma* — Gli Stati Uniti nella politica mondiale).

Bottino Barzizza dott. ***Giovanni,*** astronomo assistente del R. Osservatorio di Brera, *Milano* — (Parte astronomica).

Carrara Lombroso Paola, *Torino* — (Corriere femminile).

" ***Donna Paola*** ", *Milano* — (L'opera della donna italiana durante la guerra — Martiri ed eroi della nostra guerra).

Flora prof. ***Federico,*** della R. Università di *Bologna* — (Le finanze di guerra dell'Italia).

Gray Ezio Maria, *Zona di guerra* — (Il D'Annunzio e la guerra).

Lancellotti avv. ***Arturo,*** *Roma* — (La guerra e l'arte — La guerra sottomarina).

Leti Guido, *Roma* — (Palazzo Caffarelli e la zona monumentale di Roma).

Marchese prof. cav. ***Giovanni,*** direttore del " Corriere del Villaggio ", *Milano* — (I problemi agrari del dopo guerra).

Marchetti comm. avv. ***Livio,*** *Roma* — (L'economia nazionale e la guerra — Illustrazione statistico-economica delle redimende terre italiane).

Olszewski conte, avv. ***Witold,*** *Bologna* — (La Polonia).

Pantalini can. cav. prof. ***Oreste,*** *Milano* — (Diario sacro).

Pettini Amedeo, sottocapo cuoco di S. M. il Re, *Roma* — (Cucina borghese).

Puccini Mario, *Zona di guerra* — (Passeggiata Carsica).

Sorani prof. ***Aldo,*** *Firenze* — (Italia e Inghilterra).

Tragni colonn. ***A.,*** *Marcellise* (prov. di Verona). — (Cronaca della guerra).

Zanotti Bianco prof. cav. ***Ottavio,*** *Torino* — (Varietà astronomiche).

Si omettono i nomi di altri collaboratori che in misure diverse hanno prestato l'opera loro e taluni dei quali non desiderano di essere nominati. Fra questi va specialmente ricordato il nostro antico, valente e cortese collaboratore, che ormai da 22 anni ci comunica le notizie sulla Corte Pontificia.

☞ La proprietà artistica e letteraria di questo volume, per tutti i paesi, è riservata esclusivamente agli editori **R. BEMPORAD & FIGLIO,** ed è vietata a termini di legge la riproduzione anche parziale degli articoli in esso contenuti.

Carta delle Cartiere di SARTEANO e VALVASSORI FRANCO

Caratteri della Casa AUGUSTA di TORINO

FIRENZE, Tipografia Scolastica, condotta da Vittorio Sieni, Via Tripoli, 28.

PÉTROLE HAHN
TESORO
DELLA
CAPIGLIATURA
IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO. LIONE (FRANCIA)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 156.000.000 interamente versato

RISERVA: Ord. Lire 31.200.000 — Sraord. Lire 28.500.000

FILIALI:

Londra, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanisetta, Canelli, Carrara, Catania, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Ivrea, Lecce, Lecco, Livorno, Lucca, Messina, Milano, Napoli, Novara, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pescara, Piacenza, Pisa, Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Taranto, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

Sede a LONDRA

NUOVO IMPIANTO DI CASSETTE E ARMADI DI SICUREZZA

MILANO - Piazza Scala, N. 4-6

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Capitale L. 150.000.000 interamente versato

Fondo di riserva: Ord. L. 31.000.000 - Straord. L. 28.500.000

Direzione Centrale **MILANO** Piazza Scala, 4-6

FILIALI:

LONDRA, ACIREALE, ALESSANDRIA, ANCONA, BARI, BERGAMO, BIELLA, BOLOGNA, BRESCIA, BUSTO ARSIZIO, CAGLIARI, CALTANISETTA, CANELLI, CARRARA, CATANIA, COMO, FERRARA, FIRENZE, GENOVA, IVREA, LECCE, LECCO, LIVORNO, LUCCA, MESSINA, MILANO, NAPOLI, NOVARA, ONEGLIA, PADOVA, PALERMO, PARMA, PERUGIA, PESCARA, PIACENZA, PISA, PRATO, REGGIO EMILIA, ROMA, SALERNO, SALUZZO, SAMPIERDARENA, SASSARI, SAVONA, SCHIO, SESTRI PONENTE, SIRACUSA TARANTO, TERMINI IMERESE, TORINO, TRAPANI, UDINE VENEZIA, VERONA, VICENZA

Operazioni e servizi diversi della Sede di Milano

Conti correnti a chèques - Libretti di risparmio e di piccolo risparmio - Libretti di risparmio al portatore o nominativi - Buoni fruttiferi - Assegni - Divise estere - Riporti e anticipazioni - Compra e vendita di titoli - Lettere di credito Depositi di titoli

Servizio cassette di sicurezza

AGENZIE IN MILANO: N. 1: Corso Buenos Aires, 62 - **N. 2:** Corso XXII Marzo, 28 - **N. 3:** Corso Lodi, 24 - **N. 4:** Piazzale Sempione, 5 - **N. 5:** Viale Garibaldi, 2 - **N. 6:** Via Soncino, 3 (angolo Via Torino).

UFFICIO CAMBIO: Piazza della Scala (angolo Via Alessandro Manzoni).

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 156.000.000

:: RISERVE ::

Ordin. L. 31.200.000 - Straord. L. 28.500.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

A.R.T.E.

Apparecchi Razionali Termo-Elettrici

(Brevetti Bonavia)

Stabilimento e Amministrazione a Greco Milanese

Via Libertà, 51 — Telefono 30.058

STUFE ELETTRICHE a tessuto radiante

T. A. S. Watts 600 . . . . . L. 43
T. B. S. » 600-1200 . . . . . » 65

Corde e spine comprese - franche di porto in tutto il Regno

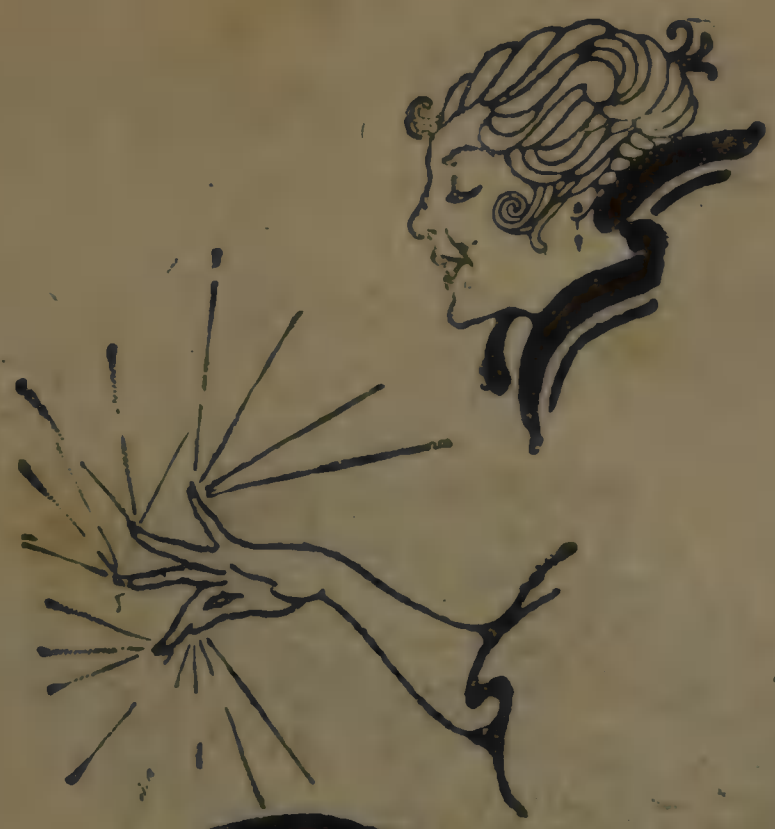
Sopperiscono con vantaggio, prontezza e igiene qualsiasi altro sistema di riscaldamento

Raccomandabili per **Cliniche - Case di cura - Ospedali - Sale operatorie - Gabinetti di studio, ecc.**

TERMOFORI ELETTRICI a tessuto flessibile FLEXOTHERMA

Indicare sempre il voltaggio

Rappresentanza esclusiva per l'Italia Centrale e per la Sardegna presso la **Ditta P. SBISÀ** - *FIRENZE - Piazza della Signoria, N. 4.*



PIM

È LA POLVERE MAGICA
DI FAMA MONDIALE
FA BRILLARE LE UNGHIE
MOBILITA LA MANO

Per la vostra toeletta usate i celebri prodotti della Casa PIM

Profumeria Italiana Margherita - MILANO

Chiedere catalogo

TERME DI AGNANO

NAPOLI

Aperte tutto l'anno

BAGNI TERMO-MINERALI
FANGHI MINERALI NATURALI - MASSAGGI
STUFE DI S. GERMANO
ACQUA APOLLO

HOTEL TERME AGNANO

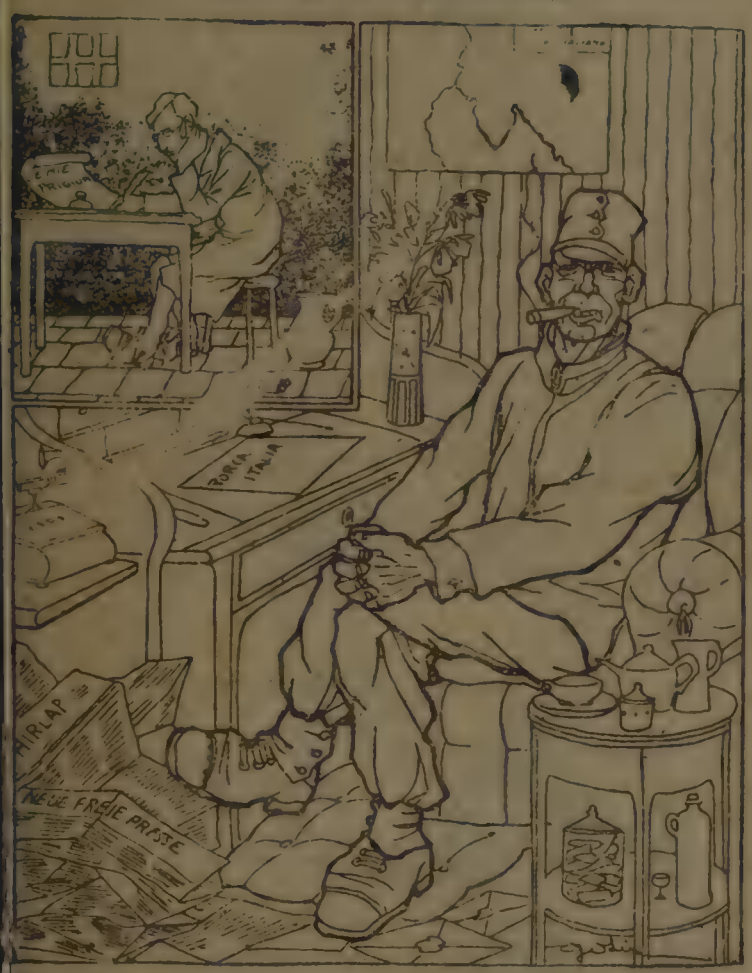
Ufficio Postale e telegrafico - Telef. 1-20 Amedeo
Servizî: Tramviario, Ferroviario e Automobilistico

LA GRANDE GUERRA

VISTA A TRAVERSO LE CARICATURE DEI GIORNALI ITALIANI

(1848-1917)

1. — Spielberg 1822.
(Disegno di Golia).



Riviera italiana 1916.

(« NUMERO » 147, 15 Ottobre 1916).

2. — I doni per la solennità dei morti alla Corte di Vienna.
(Disegno di F. Scarpelli).

Adler (deponendo il cadavere di Stürgk ai piedi del trono): Prendete, Maestà! Questo è fresco.

(« NUMERO » 150, 5 Novembre 1916).

TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino
Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all'attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golia*. **Lire 12,50.**
R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

3. — Politica greca.

(Disegno di Nasica).

(« Numero » 151, 12 Novembre 1916).

4. — I superstiti.

(Disegno di Golia).

— È morto!... Lui fortunato. .!

(« Numero » 154, 3 Dicembre 1916).

Le Pistole d'Omero di *Omero Redi,* con vignette e copertina a colori di *Scarpelli.* — Prefazione di *Vamba.*

Volume strenna, grande formato **Lire 4,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

IN TUTTO IL MONDO È DIFFUSO L' " OIDEU "

NON PIÙ
MIOPI - PRESBITI
E
VISTE DEBOLI

OIDEU

UNICO E SOLO PRODOTTO DEL MONDO

che leva la stanchezza degli occhi, evita il b'sogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario

UN LIBRO GRATIS A TUTTI

Scrivere: **Ditta V. LAGALA**

Via Nuova Monteoliveto, 29 - NAPOLI

SI CERCANO AGENTI PER L'ESTERO

5. — L'offerta tedesca.

— Kamarad!

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 24 Dicembre 1916).

6. — La solita protezione dell' infanzia.

Guglielmone. — O mi porti la Pace o ti taglio le mani!

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 31 Dicembre 1916).

Stabilimento BROGGINI & PUPPIENI

CRUSINALLO

MINUTERIE METALLICHE.

Guarnizioni metalliche per spole da filature e in genere per articoli di legno torniti. — Cleatori per macchine, automobili e biciclette. — Capsule a vite di qualsiasi genere, per bidoni e piccoli recipienti di metallo. — Becchi per fornelli ad alcool, per lampade ad olio e petrolio.

Dietro disegno o campione si eseguisce qualunque lavoro in metallo tranciato o imbottito.

Prezzi della massima convenienza

MASSIME ONORIFICENZE

ESPORTAZIONE - CASA FONDATA NEL 1892

FARMACIA ERALDO TAVERNA-FIRENZE

ALL'INSEGNA DEL MORO

Piazza del Duomo, 7 ora Piazza S. Giovanni (Ang. B. S. Lorenzo)

Telefono 13-43

È una **Farmacia Storica** e la più antica di Firenze. Nel 1521 vi era Farmacista il Poeta e Novelliere Anton Francesco Grazzini detto il *Lasca*, e vi convenivano dotti dell'epoca quali Macchiavelli, Mazzuoli da Strada ed altri che vi fondarono l'Accademia degli Umidi diventata poi la celebre *Accademia della Crusca* che ora ha sede nel palazzo Riccardi. Questo ricorda una iscrizione che si legge nella Farmacia stessa.

Prodotti Farmaceutici speciali

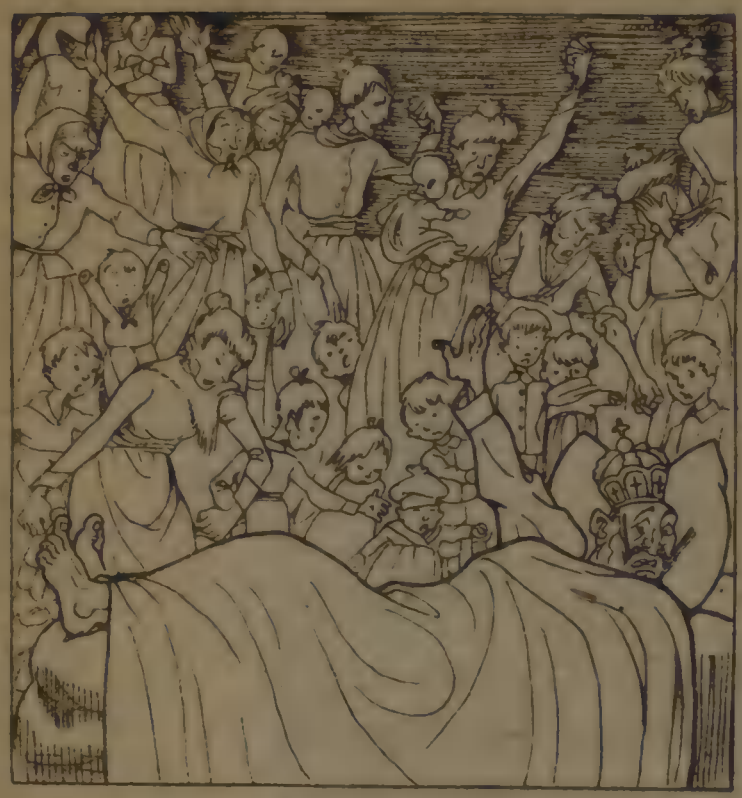
SPECIALITÀ MEDICINALI

Estere e Nazionali

PROFUMERIE

7. — La maledizione delle genti.

(Disegno di Carlin).

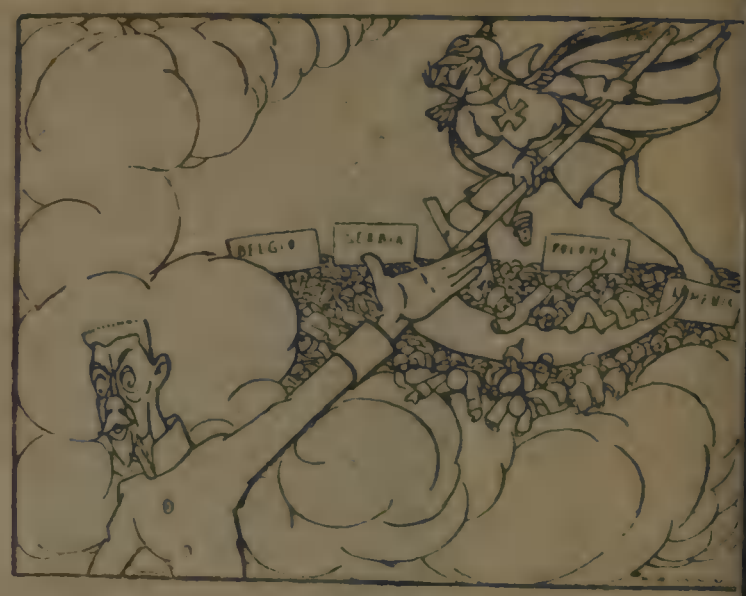


— Pace?... Non ne avrai più fin che vivi ..?

(« NUMERO » 159, 7 Gennaio 1917).

8. — Le frasi storiche illustrate.

(Disegno di Senio).



Bethmann Hollweg: « Noi vogliamo vivere.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 18 Marzo 1917).

9. — Dopo la rivoluzione russa

— Tutte le comunicazioni sono interrotte Maestà!

(L'ASINO, 1 Aprile 1

È in corso di stampa la *2ª edizione* del patriottico libro:
ENRICO MELCHIORI - **La lotta per l'italianità delle terre irredente (1797-1915).** - Un bel volume di oltre 200 pagine **L. 3.**
R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

BANCO DI ROMA

Società Anonima - Capitale L. 75.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale:

Corso Umberto I, 307 – ROMA – (Palazzo proprio)

Filiali all' Estero: Alessandria d' Egitto - Barcellona (Spagna) - Cairo (Egitto) - Costantinopoli - Malta - Montblanch (Spagna) - Parigi - Tarragona (Spagna).

Filiali in Italia: Alba (con Ufficio a Canale) - Albano Laziale - Arezzo - Avezzano - Bagni di Montecatini - Bengasi (Cirenaica) - Canelli - Castelnuovo Garfagnana - Fabriano - Fermo - FIRENZE - Fossano (con Ufficio a Centallo) - Frascati - Frosinone - GENOVA - Lucca - MILANO - Mondovì (con Ufficio a Carrù) - NAPOLI - Orbetello - Orvieto - Pinerolo - Porto S. Giorgio - ROMA - Siena - Tivoli - TORINO - Torre Annunziata - TRIPOLI - Velletri - Viareggio - Viterbo.

OPERAZIONI DEL BANCO.

Depositi in conto corrente, a risparmio e vincolati.

Conti correnti di corrispondenza, in lire italiane e valuta estera.

Servizio di cassa per conto terzi.

Sconto e incasso effetti, semplici e documentati, sull' Italia e sull' Estero.

Assegni circolari.

Chèques sull'Italia e sull'Estero.

Compra e vendita di monete e buoni banca esteri.

Negoziazione di divise estere, a vista e a termine.

Compra e vendita di titoli, in Italia e all' Estero.

Riporti, anticipazioni su valori pubblici e industriali.

Aperture di crediti, libere e documentarie.

Lettere di credito, su qualunque paese.

Servizio merci.

Operazioni credito agrario.

DEPOSITI A CUSTODIA

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

10. — Wilson alla guerra. — (Disegno di Scarpelli).

Guglielmo, il pedagogo universale: — Figlia d'un cane! Non contenta di fare il putiferio! vi trasciua anche gli al ri! (« NUMERO » 173, 15 Aprile 1917).

11. — La vittoria inglese.

Hindenburg: — Ma sì! Anche questo piè i [dereta deve certo far parte del n piano.

(GUERIN MESCHINO, 15 Aprile 191

FABBRICA DI APPARECCHI IN VETRO SOFFIATO
PER USO SCIENTIFICO E INDUSTRIALE

ANGIOLO BERCIGLI

Strumenti per Chimica. Fisica, Meteorologia e Chirurgia - Fiale per iniezioni ipodermiche - Graduazioni e scritture su oggetti di Vetro.

Dietro indicazioni e disegni si eseguisce ogni lavoro in vetro e metallo

Via dei Benci, 20 - FIRENZE - Telef. 39-95

Società Anonima

Enos

Via Centostelle, 52 - **FIRENZE** - Telefono 39-78

FABBRICAZIONE PASTE ALIMENTARI

Nuovo speciale impianto di asciugamento brevettato ad aria mediante Elettro-Ventilatori, da cui si ottengono le seguenti caratteristiche:

RAPIDITÀ — **PERFEZIONE**

BONTÀ

Specialità: **Pasta Semolino**
» Integrale

FORNITRICE DI:

Commissariati Militari - Ospedali Militari e Civili
Opere Pie - Cooperative ecc. ecc.

12. — La solita pace da marciapiede.

Guglielmone lo sfruttatore: — Andiamo! Offrila a quel signore là....

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 28 Aprile 1917).

La mancanza di appetito, la cattiva digestione ed i bruciori di stomaco, sono disturbi che rendono le persone malinconiche ed inquiete.

LA TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

MANTOVANI di Venezia

fabbricata fino dal 1658

guarisce mirabilmente tali disturbi.

Quasi tre secoli di successo

Si trova in tutte le Farmacie, Bars, Caffè

GIROLAMO MANTOVANI

VENEZIA - Farmacia al Redentore

Guardarsi dalle numerose contraffazioni

Manifattura Ceramica

POZZI

Via Bigli, 1 - MILANO - Via Bigli, 1

Casella postale 85

Stabilimento Gattinara

Materiali di grés per fognature e per prodotti chimici

Materiali refrattari per Acciaierie, Fonderie ecc.

13. — Per la Conferenza di Stoccolma.

Offre Guglielmone ai socialisti un treno
di lusso, gratis, perchè parta pieno.

(GUERRIN MESCHINO, 13 Maggio 1917).

GIACOMO BROGI

FIRENZE - Corso dei Tintori, 15

Fotografo della Corte d'Italia e di altre Corti d'Europa

GRANDE CASA EDITRICE DI FOTOGRAFIE ARTISTICHE (oltre 25,000 soggetti)

Studio per Ritratti

Lungarno delle Grazie

MAGAZZINI DI VENDITA - Via Tornabuoni, 1

Specialità della Casa: *Grande collezione di Fotoacquerelli eseguiti a mano, in foglio ed in cornici di ricchi e svariati modelli. - Libreria d'Arte. - Stampe di Parigi, Berlino e Vienna. - Platinotipie Ballance. - Cromi. - Cartoline postali. - Terrecotte. - Bronzi. - Cornici artistiche su commissioni.*

MAGAZZINI { ROMA - Via Fontanella di Borghese, 52.
NAPOLI - Piazza dei Martiri, 24-25.

MARIO SEGRE

VERCELLI (Novara)

Telefoni N. 171 e 145

STABILIMENTO AUSILIARIO

Decreto Ministeriale N. 103 - 22 Luglio 1916

ACLASTITE il più forte, il più leggiero, il migliore isolante; sostituisce in molti casi l'ebanite, la porcellana, la fibra ecc.

ACLASTITE si costruisce in ogni foggia; sostituisce per la sua robustezza molti oggetti metallici; è adottato dal Ministero Armi e Munizioni e dai Regi Arsenali per parti di proiettili.

ACLASTITE Si costruiscono di « **Aclastite** » piccoli oggetti di ogni foggia e adatti ad ogni uso come: *Isolatori elettrici, Interruttori elettrici, Bocchini, Manubri per biciclette, Manici da ombrelli, Parti di ricevitori e trasmettitori telefonici e telegrafici* e una grande varietà di articoli tecnici.

Produzione giornaliera oltre 200 mila pezzi

Si fornisce soltanto in pezzi già ultimati

14.
(Disegno di Serratto).

— Cara mia, se continuano a chiamare uomini, finiremo col restare nubili.

(« NUMERO » 178, 20 Maggio 1917).

15.

Le abdicazioni, ovvero Cherchez la femme.

Nicola e Gostantino:

Le mogli che ci desti ti rendiamo,
o Kaiser, perchè sono un mena-gramo!

(GUERIN MESCHINO, 17 Giugno 1917)

Ditta PAOLILLO & C.

Forniture Sanitarie

Via Tarsia, 35-37 – **NAPOLI** – Via Tarsia, 35-37

FORNITURE DI APPARECCHI

Chinesiterapici - Elettromedicali - Chirurgici
Chimici - Igienici

STRUMENTI CHIRURGICI - MOBILI SANITARI

Tricicli per invalidi

Vetreria per Farmacie

Prodotti chimici - Prodotti dietetici

MEDICATURE ANTISETTICHE

Premiate Officine Meccaniche e Fonderie

DI

M. LOMBI

INTRA (Pallanza)

Stabilimento Ausiliario

LAVORAZIONE

Spolette e Tenditori da Areoplani

per

l'Aviazione Militare

16.

Le pericolanti barbe legislative

(Dal GIORNALE D'ITALIA. — Disegno di Musacchio).

17. — Porte chiuse.

La Sentinella (a Chianchettini): — Non si entra: come vede ci sono i suggelli del segret
— Curiosa! Credevo fossero quelli di un fallimento.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA. 1 Luglio 19

Anno XXVII 1918

IL MATTINO

Il più diffuso e completo giornale del Mezzogiorno

Fondatore e Direttore: EDOARDO SCARFOGLIO

Sei edizioni quotidiane

ABBONAMENTI

Gli aumenti dei prezzi degli abbonamenti sono dovuti alle disposizioni del Decreto Luogotenenziale 2 dicembre 1917 che impongono per gli abbonamenti del 1918 un aumento non minore di L. 12,00 annuali, vietando in pari tempo la concessione di qualsiasi premio agli abbonati.

Anno L. 27,50 — Semestre L. 14,00 — Trimestre L. 7,50

e

l'Almanacco Italiano

la splendida **Enciclopedia periodica** di 1000 pagine illustrate che la nota Casa Editrice Bemporad di Firenze pubblica ogni anno

corriere di Napoli

Il più diffuso giornale della sera

Anno L. 24,00 — Semestre L. 12,00 — Trimestre L. 6,00

e

l'Almanacco Italiano

REGINA

La più elegante e ricercata rivista femminile italiana

Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,50

e

l'Almanacco Italiano

Il Mattino e Regina

Anno L. 35,50 — Semestre L. 18,50

e

l'Almanacco Italiano

Gli abbonamenti si pagano anticipati

18. — La logica della politica.

Quando il Ministero Boselli era sostenuto da tutti e....

.... dopo aver subìto l'offensiva di una forte opposizione.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 8 Luglio 1917.

VONWILLER & C.

CARTIERA IN ROMAGNANO-SESIA

Produzione Carte a Macchina ed a Mano

SPECIALITÀ:

in Carte Valori * * * * * * *

da Lettere gelatinate e filogranate *

da Disegno * Registri * Edizioni di lusso

Colorate per copertine e bicolori * *

Asciuganti * Cartoncini di ogni genere

Pergamene vegetali * * * * * *

Cartoncini fototipia bianchi e colorati

FILIALI: { MILANO - Corso Vittoria, N. 32.
ROMA - Via delle Coppelle, N. 35.

Rappresentanze in tutte le principali città d'Italia e dell'Estero.

19. — I Plebisciti.

(Disegno di Biagio).

Battisti: — Io avrei diritto di voto?

Il Socialismo ufficiale: — Tu no, ma in compenso avrebbe diritto di votare il tuo carnefice!

(L'Illustrazione Italiana, 22 Luglio 1917).

20. — L'ente supremo dei consumi.

Il Consumatore: — Ora mi hanno dato quest'altro Dio; ma non so ancora se debbo adorarlo o bestemmiarlo.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 15 Luglio 1917).

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - Lire DUE.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

I più rinomati Istituti, Collegi e Convitti d'Italia

Ai lettori dell'ALMANACCO ITALIANO si raccomandano, per l'istruzione dei propri figli, i seguenti ottimi Istituti privati, Collegi, Convitti, Educatòri e Conservatòri, Scuole Superiori, ecc.

Firenze il Collegio Convitto "**Alla Querce**" in Via della Piazzola, 30 con Esternato e Semiconvitto per giovanetti di nobile o civile condizione. remiato con medaglia d'oro alla Esposizione d'Igiene tenuta a Napoli nel 1900, con rande medaglia d'argento del Ministero della Pubblica Istruzione nel Convegno ginnatico regionale ch'ebbe luogo a Firenze nel 1909, con targa d'onore e corona d'alloro n argento nel Congresso ginnastico regionale di Pisa nel 1913. — Comprende Scuole lementari, Scuole Tecniche, Ginnasiali e Liceali. - Può vantarsi uno dei primi d'Italia a per l'amena positura sul declivio della collina fiesolana, sia per l'aria salubre e per vista amenissima, sia per la grandiosità dell'Edifizio, già Villa dei Granduchi di Tocana. Capace di 150 Convittori, ciascuno con la sua camera e di 130 Esterni e Semiconvittori; ha 12 grandi saloni per lo studio camerale degli Alunni, sorvegliati da apositi Prefetti e serviti ciascuno da speciale Cameriere. - Vi sono Cappella e Teatro eleganti, nti Piazzali quante sono le camerate per una superficie di 7000 mq. - Palestre di ginastica e Cavallerizza, Sale di Scherma, Osservatorio Sismico e Magnetico, Gabinetti di toria Naturale, ecc. — Pei bagni di mare e la villeggiatura, il Collegio possiede un ampio llino con ombroso parco all'Ardenza di Mare presso Livorno. — **Temporaneamente ssendo il locale di Via della Piazzola, 30 adibito ad uso di Ospedale militare, Convitto è stato trasportato nella villa suburbana del Loretino presso Rovezano. Vi si accede col tram di Rovezzano N. 10 che parte da Piazza del Duomo gni 20 minuti.** *Richiedere i Programmi al Rettore* Prof. **Giovanni Mantica**, B.a

---

FIRENZE Via Gino Capponi, 20 — **ISTITUTO MATERNO MOJOLARINI** — Convitto - Semiconvitto - Scuola Esterna. — Questo Istituto e onvitto femminile fu fondato nel 1850 da MARIANNA MOJOLARINI e comprende: Corsi ementari - Corsi Complementari - Corsi speciali (Sezione letteraria - Lingue estere - usica - Pittura - Storia d'Arte, ecc.).

Direttrice: **VITTORIA VIZIALE.**

I locali ariosi e situati in mezzo a giardini, sono convenientemente riscaldati.

Le Pistole d'Omero di *Omero Redi*, con vignette e copertina a colori di *Scarpelli*. — Prefazione di *Vamba*.

Volume strenna, grande formato **Lire 4,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

21. — Wilson mette a razione i neutri.

Del contrabbando ha fine il carnevale: comincia la quaresima neutrale.

(Guerin Meschino, 15 Luglio 1917).

22. — Per la nuova stagione.

(Disegno di Nasica).

Décolleté!

(« Numero » 186, 15 Luglio 1917).

23. — Le nostre eroine.

(Disegno di Golia).

La lettera della classe del '76. La lettera del '99.

(« Numero » 188, 29 Luglio 1917).

24. — Aspettativa angosciosa.

(Disegno di Musini).

— Si sente parlare di pace!...

(« Numero » 190, 12 Agosto 1917).

Resistere per esistere Libretto di fede e di speranze scritto da *Vamba* e dedicato alla gioventù italiana, mentre sulla nostra terra si decide la lotta fra la civiltà e la barbarie. Elegante volumetto. Copertina a colori di *Scarpelli*. **Cent. 50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO XLV 1918 — ANNO XLV 1918

fondata da EMILIO TREVES

diretta da G. BELTRAMI e G. TREVES

ESCE OGNI DOMENICA

L'*Illustrazione Italiana,* che si pubblica a Milano dalla Casa Treves, è il più grande giornale illustrato d'Italia. Non v'è fatto contemporaneo, non personaggio illustre, non scoperta importante, non novità letteraria, scientifica o artistica, che non sia registrata in queste pagine colla parola, colla fotografia o col pennello.

In questi anni l'*Illustrazione Italiana* si è segnalata per la prontezza e la ricchezza delle illustrazioni della

GUERRA D'ITALIA e della **GUERRA MONDIALE.**

Finchè la guerra continua, continuerà ad illustrarla in tutti gli scacchieri con fotografie originali, disegni di artisti illustri e articoli dei più valenti scrittori.

UNA LIRA IL NUMERO

(Estero, **Fr. 1,30**)

Anno, **L. 45** — Semestre, **L. 24** — Trimestre, **L. 12,50**

ESTERO: Anno, **Fr. 60** - Sem., **Fr. 30** - Trim., **Fr. 16 in oro**).

In 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'anno due magnifici volumi di oltre milleduecento pagine, illustrati da migliaia di incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontespizio e l'indice.

25. — Il Kaiser, il suo popolo e la... Pace.

(L'Asino, 12 Agosto 1917).

26. — Raid aerei austriaci.

(Disegno di Bisi).

Un'opera militare da bombardare....
(« Numero » 192, 28 agosto 1917)

27. — La visita dei rivedibili.

(Disegno di Biagio).

— Voi siete rivedibile?
— Sissignore.
— Eppure se vi si è visto una volta, non viene la voglia di vedervi la seconda.

(L'Illustrazione Italiana, 16 Settembre 1917).

28. — L'esempio russo e il socialista onorevole.

Speriamo che la Russia gli abbia fatta l'operazione della cateratta.

(Guerin Meschino, 16 Settembre 1917).

ALBERGHI RACCOMANDATI

Ai lettori dell'ALMANACCO ITALIANO si raccomandano vivamente i seguenti Alberghi:

BOGLIASCO

(Riviera di Levante)

Pension Bristol Pieno mezzogiorno - Splendida vista sul mare - Termosifone in ogni camera, luce elettrica, bagni e doccie - Giardino - Stagione estiva e invernale - Prezzi ragionevoli.
F. Sotteri, *propr.*

FIRENZE

Albergo Cavour Via del Proconsolo, 5 - con Ristorante ed ascensore idraulico - Luce elettrica e Riscaldamento centrale a vapore, in tutte le camere. Telef. 8-35. **C. Bonazza,** *propr.*

LEVANTO

(Riviera di Levante)

Grand Hôtel d'Italia - Hôtel Savoy Case di primo ordine - Grande Stazione balneare. **A. Pineider,** *direttore.*

Grand Hôtel National Bellissima situazione - Vista del mare e dei monti - Balconi - Ottima cucina - Prezzi modici - Aperto tutto l'anno.
L. Bardellini, *proprietario.*

MILANO

Palace Hôtel Rinomata Casa di primo ordine alla Stazione Centrale. Raccomandabile sia ai Viaggiatori di passaggio a Milano, sia alle Famiglie per soggiorno prolungato.

Hôtel Grande Bretagne Via Spadari, 11 (Piazza Duomo) Casa raccomandata per Famiglie e Viaggiatori di commercio - Tutto il *comfort* moderno - Camere da L. 3. - Servizio di Ristorante a tutte le ore. **R. Brega,** *propr.*

Ancora e Ginevra **Hôtel Meublé** Corso Vittorio Emanuele, 3 (di fianco al Duomo).
A. Giov. Caronni, *propr.*

Albergo Diurno Via Silvio Pellico - Comodissimo a chi si reca a Milano per ripartire in giornata - Ristorante di primo ordine.

Albergo Ristorante Como Posizione ottima.
SAN VITTORE OLONA

NAPOLI

Pension du Midi Parco Margherita, 1. Eden Palace - Pensione di Famiglia, prim'ordine, situata nel più bel quartiere di Napoli. - Calorifero - Ascensore - Telefono - Giardino - Prezzo L. 10.

POMPEI

(Scavi)

Grand Hôtel Suisse Centro di escursioni al Vesuvio, Pesto - Cava - Amalfi - Sorrento. - Luce elettrica - Riscaldamento a termosifone - Bagni - Servizio Restaurant a tutte le ore - Prezzi modici. **Item & Cappuccio,** *propr.*

RAPALLO

(Genova)

Grand Hôtel Savoia RAPALLO POSTA con Succursale **Hôtel Riviera Splendid** aperto tutto l'anno. **A. Bottinelli,** *propr.*

ROMA

Grand Hôtel Savoie Via Ludovisi, 15. Maison de premier ordre avec tout le comfort moderne - Position splendide en plein midi dans le quartier le plus aristocratique et hygenique de Rome. - Ascenseur - Lumière electrique - Chauffage central - Bains - Douches - Appartements complets avec cabinet de toilette, bains et w. c. - Eau chaude et froide courante dans toutes les chambres - Grand jardin d'hiver - Garage - Table d'hôte - Restaurant - Cuisine française et Cave renommée.
G. Biet Becker, *propr.*

Albergo Dragoni Meublé Piazza Colonna Aperto di recente con ogni comodità moderna ed a prezzi modici. - Esposto in pieno mezzogiorno. - I signori Forestieri che si devono trattenere pochi giorni per visitare Roma preferiscono l'Hôtel che non offre Restaurant. Telefono: 10-335 (*Porteria*) 14-87 (*Direzione*).
L. Dragoni, *propr.*
già esercente l'Albergo Centrale.

Albergo "Pisa" Via della Vite, 74 (tra la Piazza Colonna, la Posta e Piazza di Spagna). - Palazzo moderno esposto a mezzogiorno - Camere a grandi finestre - Aria - Luce - Trams dalla Ferrovia per Piazza di Spagna N. 14 e 29 Comfort - Luce elettrica - Prezzi miti. **G. Coppari,** *propr.*

29. — Fattacci di cronaca.

(Disegno di Scarpelli).

— Brava, piccola! Anche tu al servizio di quel brutto sfruttatore di minorenni. Me l'aspettavo! — (*Dopo gli scandali della diplomazia svedese*).

(« NUMERO » 196, 23 Settembre 1917).

30. — Topi russi.

(Disegno di Bisi).

Il piccante odore di formaggio ha fatto loro dimenticare che l'uscio di casa è aperto....

[*Il formaggio è la « Rivoluzione »*].

(« NUMERO » 197, 30 Settembre 1917).

TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino

Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all' attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golìa*. **Lire 12,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

SOCIETÀ ITALIANA TELEFONI PRIVATI

Anonima - Sede **MILANO** - Cap. L. 2.700.000

Filiali: **Roma - Firenze - Torino - Genova**

Impianti telefonici moderni ✧ Apparecchi speciali a commutazione automatica senza centralino ✧ Impianti interni, centrali e derivazioni dalle Reti Urbane in **ABBONAMENTO**

Applicazioni industriali a corrente debole
Orologi elettrici e di controllo - Segnalazioni luminose ecc.

PREVENTIVI GRATIS

Specialità:

Salami Milano - Mortadelle tipo Bologna - Cotechini tipo Modena - Cacciatori Alessandria

Altissime onorificenze a tutte le Esposizioni Mondiali

Salumi

G. Bonicelli & C.

Grande Stabilimento in ALESSANDRIA

Cataloghi e Listini a richiesta

Telegr.: BONICELLI - Alessandria — Telefono interc. 2-29

31. — Il "Caso" Lazzari.

(Disegno di Oppo).

(Dall' Idea Nazionale).

32. — Il nuovo Commissa[illegible] ai consumi.

(Disegno di Biagio).

Gen. Alfieri (ex sottosegretario alle [illegible]nizioni): — Certo è più difficile m[illegible]zionare queste bocche che quelle [illegible] cannoni!

(L'Illustrazione Italia[illegible] 14 Ottobre 1917).

CLOROSI - ANEMIA

APPROVATI DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Pillole e Sciroppo

BLANCARD

Blancard

DOSE al giorno { da 2 a 6 Pillole / da 1 a 3 Cucchiai di Sciroppo.

LINFATISMO - SCROFOLA

PIETRO SBISÀ

FOTOGRAFIA - OTTICA - GEODESIA

FIRENZE - ROMA

CASA FONDATA NEL 1869

Fornitore della Real Casa e dei R.R. Ministeri

Fabbrica propria di Occhialeria - Specialità in Ottica Oculistica - Istrumenti Geodetici e Agrimensori - Forniture generali per la Fotografia

Materiale Kodak

Laboratori fotografici per sviluppo e stampa annessi ai negozi

Officina Meccanica di Precisione in Firenze

per la speciale costruzione di strumenti geodetici

ARGENTERIA VITTORIO MUGGIA

VERCELLI

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

FUORI CONCORSO - MEMBRO DELLA GIURIA

Medaglia Speciale Ministero A. I. C.

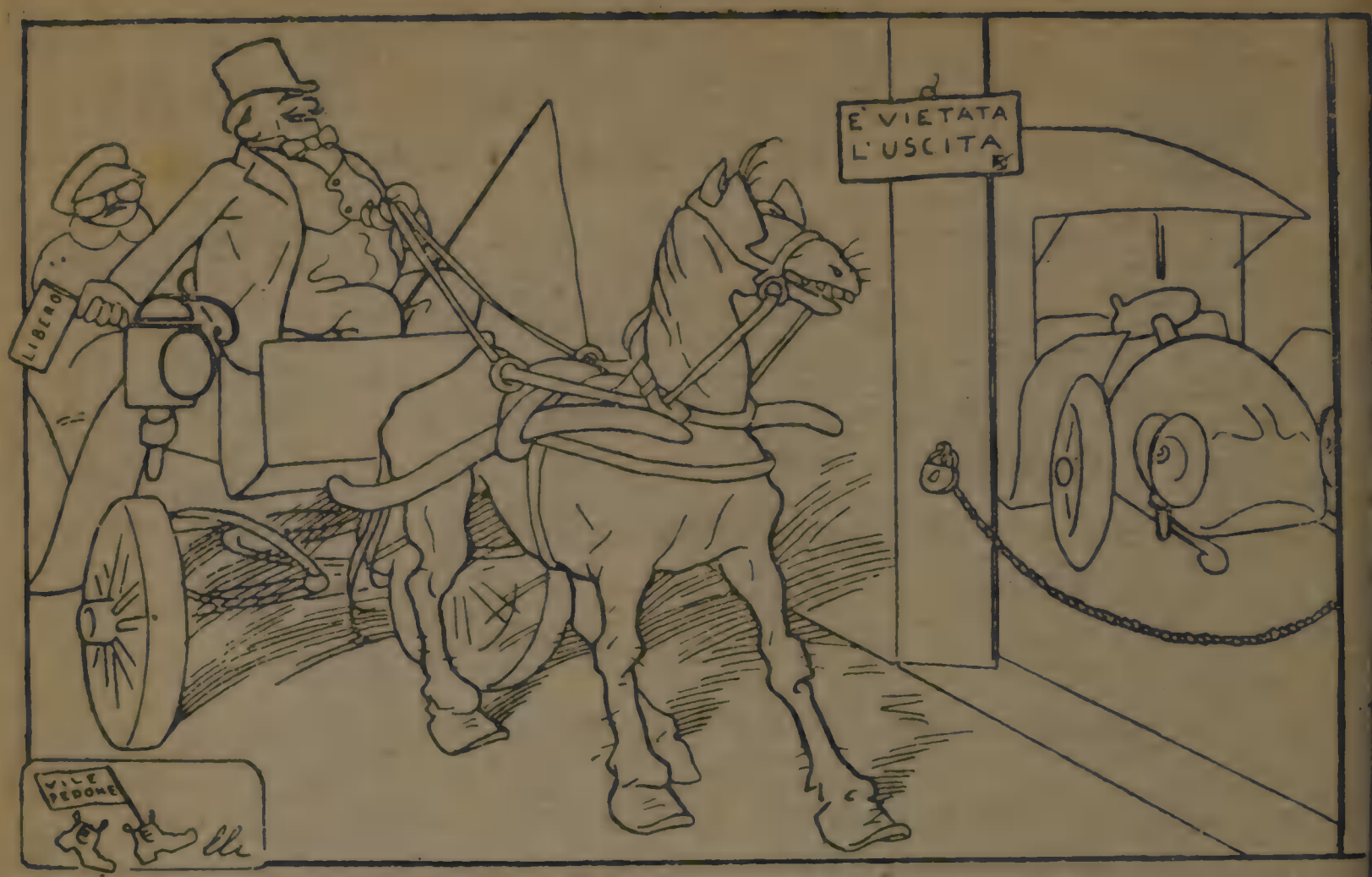
ESPOSIZIONE S. FRANCISCO PANAMA - MEDAGLIA D'ONORE

Produzione ed Esportazione Mondiale

CATENE - BORSE - BIGIOTTERIE

in Argento 800|1000

33. — Lotta di classe.
(Disegno di Scarpelli).



Il Ronzino all'Automobile: — Hai messo giù la superbia; eh, grasso borghese?
(« NUMERO » 199, 14 Ottobre 1917)

Grande Sanatorium Toscano

PER MALATTIE NERVOSE DEL RICAMBIO E MENTALI

GRAN PREMIO Esposizione Internazionale d'Igiene ROMA 1911-12

VILLE CASANUOVA - FIRENZE
VILLE SBERTOLI - COLLEGIGLIATO (Pistoia)

Direttore Dott. Cav. GIUNIO CASANUOVA

Consulenti: Professori TAMBURINI - TANZI

Per lettere e telegrammi:

FIRENZE - Sanatorium Casanuova — PISTOIA - Ville Sbertoli

TELEFONO - Firenze 7-18 — PISTOIA - 22

CALZATURIFICIO LOMBARDO

BORRI & VITALE

TRANI MANDOSIO & C.

CONCESSIONARI

Amministrazione: MILANO - Via Cosimo del Fante, 6

NEGOZI DI VENDITA:

BARI - Via Sparano, 18.
BENGASI - Piazza del Re.
CATANIA - Via Stersicore Etnea, 110.
GENOVA - Via XX Settembre, 159 rosso.
MILANO - Via Torino, 61.
» - Corso Italia, 38.
TORINO - Via Po, 4.
TRIPOLI - Via Azizia.
UDINE - Via Cavour (Nuovo Palazzo Municipale).
VENEZIA - Mercerie del Capitelle, 4019.
VERCELLI - Corso Carlo Alberto.

La nostra Ditta vende esclusivamente

le migliori calzature nazionali

Sola depositaria delle Calzature per bambini e ragazzi

MARCA PINOCCHIO

34. — La metamorfosi dell'Orso boiscevico.

« In Russia l'offensiva austro tedesca sul fronte italiano ha prodotto dolorosa impressione. » (*Dai giornali*).

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 4 Novembre 1917).

35. — Sogni imperiali.

(Disegno di Golia).

L'insegnamento.

[*Dopo l'invasione del Veneto*].

(« Numero » 203, 11 Novembre, 1917).

Ditta GIUSEPPE CASTAGNOLI

CASA FONDATA NELL'ANNO 1843

FIRENZE - Via Or San Michele, N. 2 (in faccia ai Quattro Santi)

Telefon N. 27-16

Telerie - Tovaglierie - Filati di Canapa, Lino e Cotone - Biancheria di ogni genere - Lana per materasse - Assortimento di Funami, Spaghi e Sverzini - Specialità in tele di Canapa colorate imitazione antico per Abiti, Tende e Tappezzerie :: ::

GIOV. ASCIONE & FIGLIO

CASA FONDATA NEL 1855

TORRE DEL GRECO

Napoli (Italia)
Via Santacroce N. 2, p.° p.°

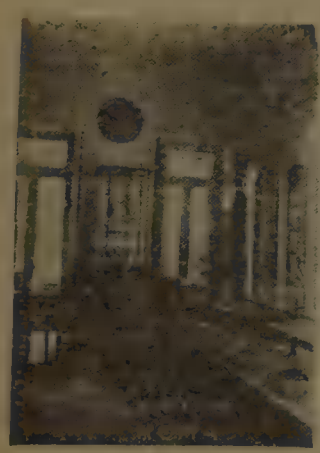
Telegrammi: "Coralli TORRE DEL GRECO"

Brevetto della R. Casa

PREMIATA MANIFATTURA IN TUTTI GLI ARTICOLI

DI

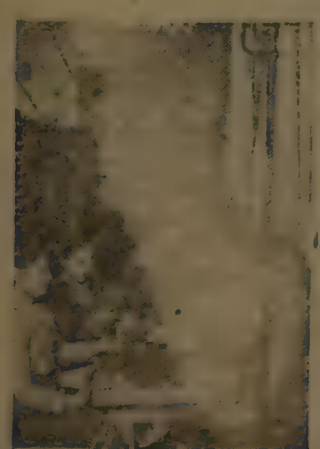
CORALLI TARTARUGA CAMMEI

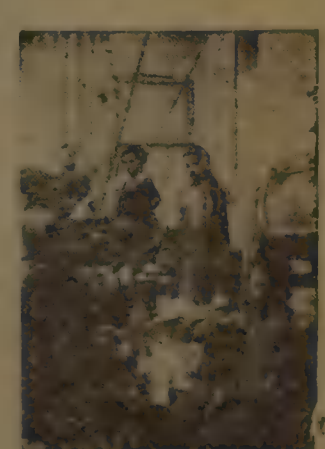


CIONDOLI DI MADREPERLA
CONCHIGLIA, etc. etc.

MOSAICI

FILOGRANA ARGENTO E ORO





36. — La seduta solenne alla Camera

Il deputato: — Domando la parola.

Una voce dalle tribune: — E io domando dei fatti.

(Il Travaso delle Idee della Domenica, 11 Novembre 1917).

37. — Gli argomenti più validi.

(Variazioni di Biagio).

— Forza, lavorate senza posa.

— Lo so anch'io che per vincere il germanesimo valgono più questi argomenti che le chiacchiere dei deputati.

(L'Illustrazione Italiana, 11 Novembre 1917).

Sciroppo Pagliano

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

FIRENZE - Via Pandolfini, 18 - FIRENZE

L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue; disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione

La sua fama, che dura costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà

Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni

Il Registratore di Cassa "NATIONAL"

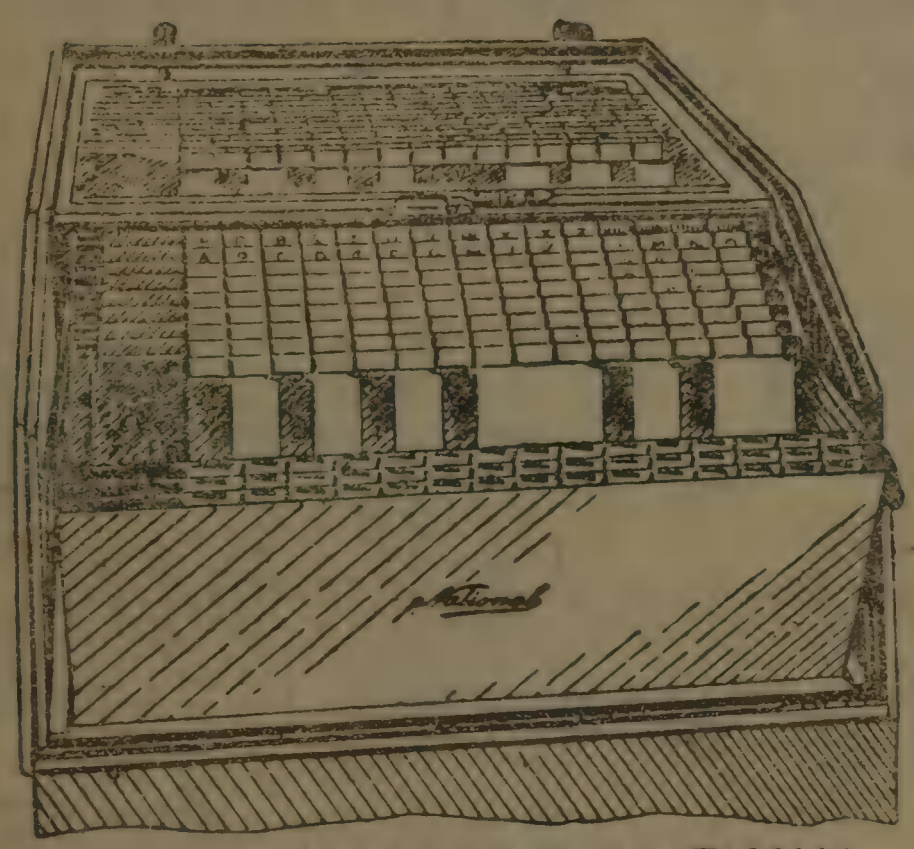
nelle Amministrazioni e negli Stabilimenti Industriali

997 R. e S. E. L.

1. Riduce il numero degli impiegati.
2. Sostituisce in gran parte altre macchine per calcoli.
3. Risparmia tempo.
4. Dà il bilancio giornaliero.
5. Aiuta il contabile nel suo lavoro.
6. Evita errori di registrazione o li fa subito trovare.
7. Dà a chi spetta la responsabilità delle sviste e delle dimenticanze.

nelle Aziende Industriali per le paghe operai

1. Elimina gli abusi a danno della Ditta.
2. Garantisce gli interessi degli OPERAI.



RUBRICATORE CREDITI "NATIONAL,,

Il Rubricatore dei Conti Brevettato "NATIONAL"

Rubricatore 180 conti.

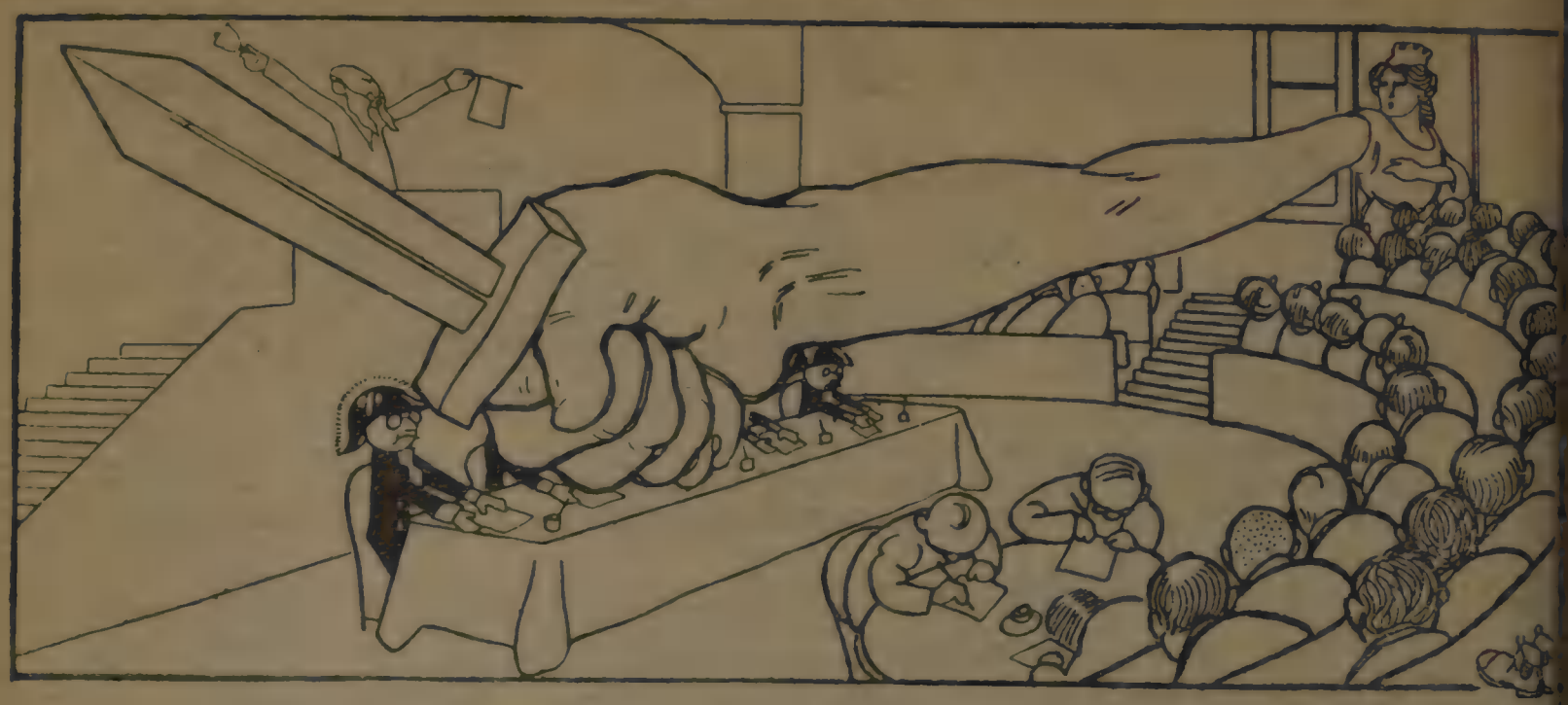
1. È un Mastro metallico di facilissima attuazione.
2. Elimina: brogliazzi, prime note, fatture, estratti conti e mastri.
3. Dà la posizione di ciascun Cliente o fornitore sempre pronta.
4. Sostituisce un impiegato contabile.
5. Evita le alterazioni o le sottrazioni di partite.
6. Garantisce le riscossioni degli assegni e delle consegne a domicilio.
7. Salva da eventuali incendi i conti in esso racchiusi.

Il Rubricatore "NATIONAL" può agevolmente ed efficacemente essere adottato anche per carico e scarico magazzino e per altre simili applicazioni. È consigliabilissimo poi, oltre che alle Amministrazioni in generale, ai Collegi, Convitti, agli Alberghi, alle Farmacie, agli Stabilimenti, ai Magazzini, ai negozi al dettaglio

Domandare schiarimenti e catalogo gratis, senza impegno d'acquisto alla **Soc. An. Registratori di Cassa « National », Via Dante, 14 - Milano** oppure all'Agente autorizzato Sig. **Alberto Manuel, Via Cavour, 27 - Firenze.**

38. — Il nuovo Ministero

(Disegno di Scarpelli).



L'*Italia*: — Ripresento il mio programma. Sappiatelo sostenere!

(« NUMERO » 203, 11 Novembre 1917).

39. — I forestieri in visita ai musei.

(Disegno di U. Finozzi).

Lui: — Caro piccolo amico, dopo questo non so più che cosa ci toccherà di vedere.

(IL TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA, 18 Novembre 19

TIPOGRAFIA FATTORI E PUGGELLI

GIÀ CLAUDIANA

Via dei Serragli, 51 - FIRENZE - Telefono N. 17-96

Lavori commerciali — Giornali

Opere — Legatoria — Stereotipia

ISTITUTO ITALIANO D'ARTI GRAFICHE, EDITORE - BERGAMO

TRINE ITALIANE

DI ELISA RICCI

EDIZIONE POPOLARE

Da istituti femminili, da Scuole d'arte applicata, da laboratori, da privati ci vennero numerose e insistenti le richieste di una edizione *in fascicoli*, a prezzi popolari, delle **ANTICHE TRINE ITALIANE** di ELISA RICCI.

Superando le infinite difficoltà dell'ora presente, siamo in grado di annunciarne la pubblicazione.

I fascicoli sono sei: e si compongono ciascuno di 24 tavole sciolte, chiuse in elegante cartella. Ogni fascicolo tratta di una specie di lavoro:

FASCICOLO 1. — *Modano.*
» 2. — *Modano, fili tirati e buratto.*
» 3. — *Trine a reticello.*
» 4. — *Trine a reticello.*
» 5. — *Trine a fuselli* } in corso di stampa.
» 6. — *Trine a fuselli* }

Prezzi: Un fascicolo L. 3
L'opera completa di sei fascicoli L. 16

Inviare cartolina-vaglia all' ISTITUTO D'ARTI GRAFICHE, EDITORE - BERGAMO

R. BEMPORAD & F., Editori - FIRENZE

Il libro di tutte le mamme italiane! **NOVITÀ**

CAMILLA DEL SOLDATO

Tempo di guerra

— Note di una mamma —

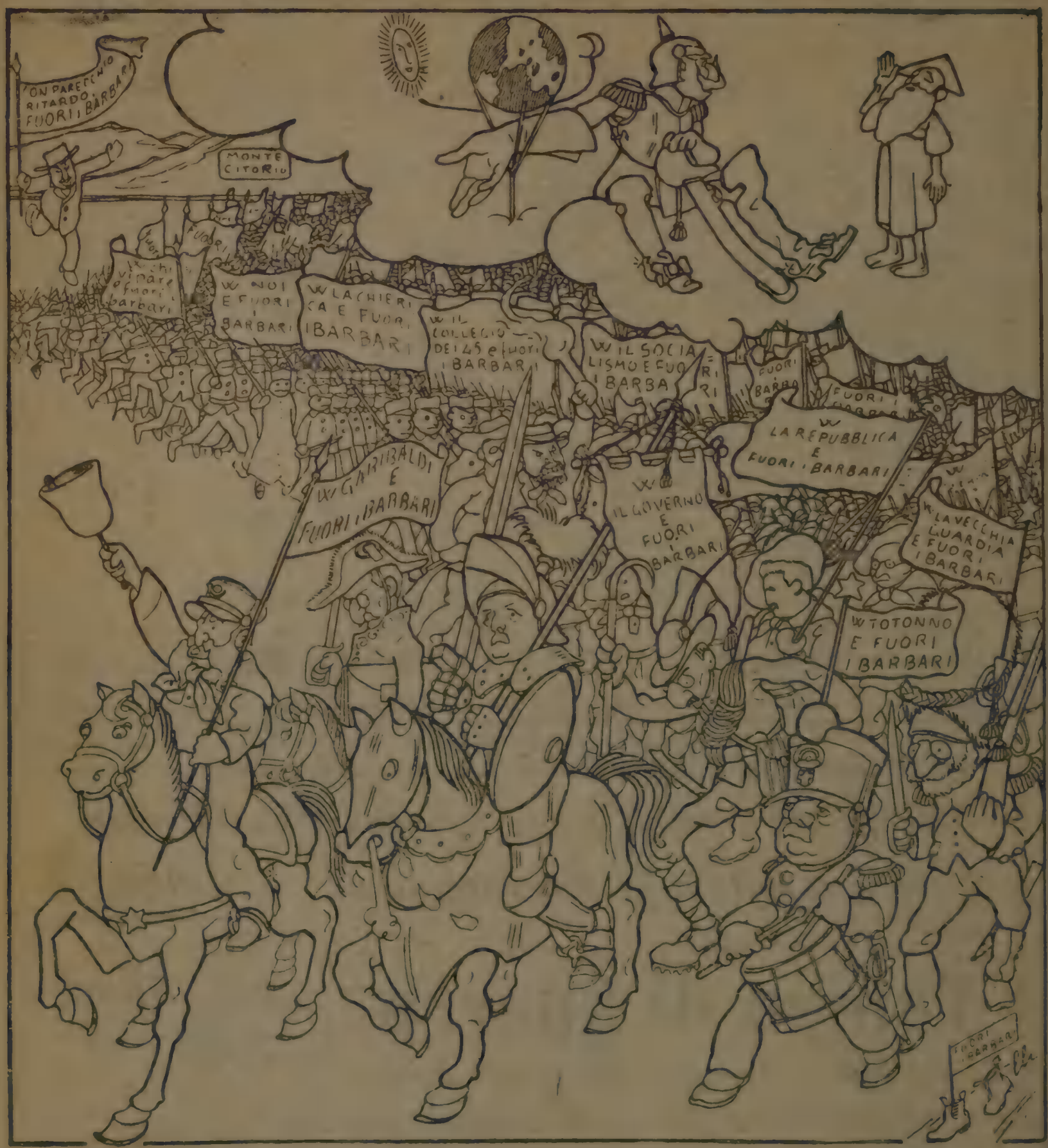
Un bel vol. di 160 pagine con elegante copertina **L. 2,00** franco di porto in Italia e Colonie.

SOMMARIO: *Parte I.* Una signora che doveva distrarsi - Amarezza - Vittime che non sanno - Vittime che sanno - Guerra vissuta - Nel mondo - Da un italiano lontano - Primavera! - Dove son passati gli Unni - Anime - Viaggio in cerca di verità. — *Parte II.* Battute d'attesa - Partenze e ritorni - Figure indimenticabili - Assenza - Il compito femminile - Promesse umane - Alla mamma - Accanto al fuoco - L'amico taciturno - I caduti - I bambini e gli uomini - Pronti

Una mamma ha scritto questo libro pieno di verità e riboccante d'affetto; leggetelo, o mamme italiane, vi sentirete più forza e più coraggio e ne infonderete ai vostri figli affinchè compiano l'opera per la salvezza della patria.

40. — L'esercito di Monte Citorio marcia concorde.

(Disegno di Scarpelli).



Guglielmone: — Ma chi diamine ha operato questo miracolo?
Il Padreterno: — Tutta grazia vostra, Maestà.

(« NUMERO » 204, 18 Novembre 1917).

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - **Lire DUE.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

PREMIATE FABBRICHE RIUNITE

FRATELLI LOCATELLI

Successori

A

P. RUFFONI & C.

A

BERTOLETTI e SANTI & C.

(Lago Maggiore) - BAVENO - Italia

Ferri per calze - Ferri per maglie
Forcelle per testa - Forcelle per ricci

Ganci - Uncinetti - Agraffe
Fibbie da pantaloni e panciotti
tipi militari, comuni, di lusso ecc., d'ogni qualità

Anellini - Puntine per spilli e spilloni
Punte per Organo e per Forchette

TRAFILERIE - Filo di ferro lucido, ramato, ricotto

Polverifici da Caccia e da Mina
Dinamite - Capsule - Miccie di sicurezza

Stabilimento per la lavorazione meccanica del legno
Legname d'opera - Legna da ardere

OFFICINA MECCANICA

Per telegrammi: LOCATELLI - BAVENO

Libreria Larousse - 13-17, Rue Montparnasse - PARIS (6e)

I più celebri dizionari francesi

DICTIONNAIRES LAROUSSE

indispensabili a chiunque legga, parli o scriva in francese

Larousse élémentaire illustré Il più diffuso dei dizionari classici elementari, ad uso della gioventù. Bel volume di 1275 pagine (formato 10,5×16,5) con 2500 figure, 37 tavole, 24 carte e 2 tavole a colori. Legato in cartone **Fr. 4,00**, legato in tela **Fr. 5,00.**

Larousse classifiqué illustré Eccellente dizionario. Manuale per la gioventù. Bel volume di 1100 pagine (formato 13,5×20) 4150 incisioni, 70 tavole enciclopediche, di cui 3 in colori, 114 carte di cui 7 in colori. Legato in cartone **Fr. 6,00**, legato in tela **Fr. 7,00.**

(**Fr. 0,75** in più per invio franco all' Estero).

Petit Larousse illustré Il più completo dei dizionari manuali francesi. Bel volume di 1664 pagine (formato 13,5×20), 5800 illustrazioni, 130 quadri enciclopedici, di cui 4 in colori, e 120 carte, di cui 7 in colori. Legato in tela **Fr. 8,00**, legato in pelle **Fr. 12,00.** (Aggiungere **Fr. 1,00** per spese di porto).

Larousse de poche Il solo dizionario da tasca veramente pratico e completo che esista in lingua francese, indispensabile a tutte le persone che vogliono viaggiare in Francia e nei paesi dove si parla la lingua francese: più di 85,000 vocaboli con la loro definizione in un volume abbastanza piccolo per essere tenuto comodamente in tasca. Elegante volumetto di 1292 pagine su carta extrasottile (bible paper), formato 10,5×16,5; peso 315 grammi. Legato in tela **Fr. 8,00.**

Con legatura in pelle flessibile e astuccio **Fr. 11,00.**

Questi 4 volumi sono gravati temporariamente dell'aumento del 20 %

Le Larousse pour tous Dizionario enciclopedico in due volumi. Tutte le parole della lingua, tutte le conoscenze umane, sotto la forma più pratica e meno costosa. Di 1950 pagine (formato 21×30,5), 17.325 incisioni, 216 carte in nero e a colori e 35 splendide tavole colorate. Prezzo dei due volumi: in brochure **Fr. 44,00**, rilegati in mezza pelle **Fr. 62,00.**

Nouveau Larousse illustré in otto volumi. Il più recente, il più riccamente documentato e il più magnificamente illustrato dei grandi dizionari enciclopedici. (*Saggio gratis a richiesta*), 7.600 pagine (formato 32×26), 237.000 articoli, 49.000 illustrazioni, 504 carte in nero e in colori, 89 tavole in colori. Broché **Fr. 295**; legato in mezza pelle **Fr. 375.** Pagamento in ragione di **Fr. 25** ogni 2 mesi, per l' Italia. — Per contanti sconto 10 %.

Un periodico unico nel suo genere.

Larousse mensuel illustré Il solo periodico veramente enciclopedico. Tiene al corrente di tutto e tratta attualmente di tutte le questioni che la guerra ha fatto sorgere. Esso forma inoltre il seguito del **Nouveau Larousse illustré**, e di tutte le enciclopedie. (*Saggio gratis a richiesta*). Esce il primo sabato di ogni mese. Un numero **Fr. 1,25.** — ABBONAMENTO **Fr. 16.**

In vendita presso i principali Librai d'Italia e presso:

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo N. 7 — FIRENZE

Libreria Larousse - 13-17, Rue Montparnasse - PARIS (6e)

Collezione in-4° Larousse

Le opere che compongono questa superba collezione sono delle grandi opere di volgarizzazione grandemente interessanti e istruttive ed in pari tempo degli splendidi volumi di lusso per i quali si approfitta di tutte le risorse materiali dell'arte moderna del Libro. Stampati con cura su carta magnifica in gran formato (32-26 centimetri) maravigliosamente illustrati con processi d'incisione fotografica i meglio perfezionati e arricchiti di numerose tavole e carte in nero e in colori, son rivestiti di legature originali firmate da artisti, quali GRASSET, AURIOL, ecc. La *Collezione in-4° Larousse*, secondo il parere di tutti, è una delle più belle cose che siano state pubblicate nell'epoca nostra.

Opere pubblicate in questa Collezione:

Storia di Francia contemporanea (1871-1913), un volume non legato **fr. 40.**
Legato in mezza pelle **fr. 50.**

Storia di Francia illustrata (dalle origini al XIXo secolo), 2 volumi non legati **fr. 67.**
Legati in mezza pelle **fr. 87.**

La Francia, Geografia illustrata, 2 volumi non legati **fr. 67.**
Legati in mezza pelle **fr. 87.**

Il Museo d'arte (dalle origini al XIXo secolo), un volume non legato **fr. 27.**
Legato in mezza pelle **fr. 37.**

Il Museo d'arte (XIXo secolo), un volume non legato **fr. 35.**
Legato in mezza pelle **fr. 45.**

La Terra, Geologia pittoresca per A. ROBIN, un volume non legato **fr. 22.**
Legato in mezza pelle **fr. 32.**

Il Mare, per CLERC-RAMPAL. Un volume non legato **fr. 25.**
Legato in mezza pelle **fr. 35.**

Gli Sports moderni illustrati. Un volume non legato **fr. 25.**
Legato in mezza pelle **fr. 35.**

Parigi-Atlante per F. BOURNON. Un volume non legato **fr. 23.**
Legato in mezza pelle **fr. 33.**

Il Belgio illustrato per DUMONT-WILDEN. Un volume non legato **fr. 25.**
Legato in mezza pelle **fr. 35.**

Il Giappone illustrato per F. CHALLAYE. Un volume non legato **fr. 25.**
Legato in mezza pelle **fr. 35.**

La Spagna e il Portogallo illustrati per P. JOUSSET. Un volume non legato **fr. 28.**
Legato in mezza pelle **fr. 38.**

L'Olanda illustrata. Un volume non legato **fr. 15.** Legato in mezza pelle **fr. 25.**

La Svizzera illustrata per A. DAUZAT. Un volume non legato **fr. 23.**
Legato in mezza pelle **fr. 33.**

La Germania contemporanea illustrata per P. JOUSSET. Un volume non legato **fr. 23.** Legato in mezza pelle **fr. 33.**

In corso di pubblicazione:

La Francia eroica ed i suoi Alleati, per G. GEFFROY, L. LACOUR, L. LUMET. — Un fascicolo ogni mese. La più bella opera sulla guerra.

Prezzo attuale della sottoscrizione all'opera completa:

In due volumi, non legati, **Fr. 55**; legati in mezza pelle, **Fr. 75.**
Il primo volume si spedisce immediatamente, il secondo al termine della pubblicazione

L'Italia illustrata per P. JOUSSET. La più bella opera d'insieme sull'Italia. Molto seriamente documentata e maravigliosamente illustrata per mezzo della fotografia. Magnifico volume in-4° (formato 32×26) su carta patinata, 784 vignette fotografiche, 12 ritratti, 9 carte in nero, 14 carte in colori. In brochure **Fr. 28.** Legato in mezza pelle (legatura artistica, originale di GIRALDON) **Fr. 38.**

In vendita presso i principali Librai d'Italia e presso:

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo N. 7 — FIRENZE

PREMIATA FABBRICA A VAPORE

Giorgio Niccolini e C.

Diploma d'Onore all'Esposizione Italo-Americana del 1892

Medaglia d'Oro e d'Argento all'Esposizione di Torino 1898

TELE

Incerate ▪ Idrofughe-Marrocchinate

VERNICI

da Decorazione, da Ferramenta e da Carrozze

SPECIALITÀ IN SMALTI BIANCHI E COLORATI

Copertoni Impermeabili ::: Noleggio Copertoni

BANCO E FABBRICA:

Viale Mazzini, 30 - **FIRENZE** - Viale Mazzini, 30

Telefono urbano ed interurbano 448.

F. HENRY HUMBERT - Spedizioniere

Servizio di Sgomberi con Furgoni imbottiti — Traslochi per l'Italia e per l'Estero — Imballaggi

Magazzini vastissimi, capacità 100 Vagoni ferroviari - La Ditta effettua traslochi da una città ad un'altra

FIRENZE - Via dei Vecchietti, 5 - Angolo Via del Campidoglio - Telef. N. 6-99

E. FINETTI & C.

CASA FONDATA NEL 1880

DITTA DEL RAG. D. MADERNO

PREMIATA DITTA FORNITRICE DI INDIRIZZI
PER LA DIFFUSIONE DI CATALOGHI, CIRCOLARI
ED ALTRI STAMPATI, A SCOPO DI
PROPAGANDA COMMERCIALE

MILANO

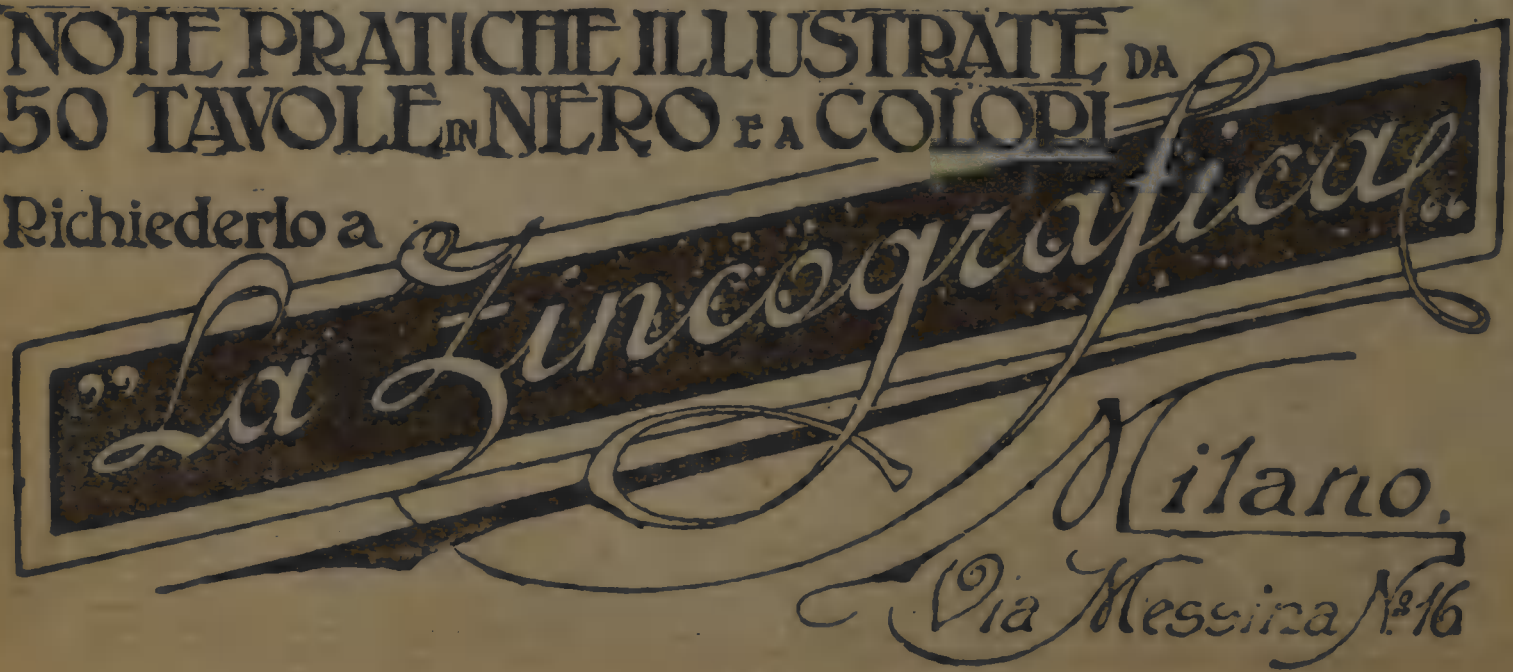
PASSAGGIO GALLERIA DE CRISTOFORIS, 2

L'INCISIONE

SISTEMI ANTICHI E MODERNI DI RIPRODUZIONE GRAFICA

NOTE PRATICHE ILLUSTRATE DA 50 TAVOLE IN NERO E A COLORI

Richiederlo a



DANESI

ARTI FOTOMECCANICHE

FOTOTIPIA - FOTOCALCOGRAFIA
TRICROMIA - CLICHES IN ZINCO IN
RAME ECC. PER ILLVSTRAZIONI

ROMA
TELEF. INTERPR.: 21-748

VIA BAGNI
(FVORI PORTA DEL POPOLO)
CASA PROPRIA

LIBRERIA CLAUDIANA

Via dei Serragli, 51 - FIRENZE

Direttore: ODOARDO JALLA - Telefono N. 17-96

Nei suoi 66 anni di vita prospera, questa Casa Editrice si è resa benemerita per il carattere squisitamente morale di tutte le sue pubblicazioni.

Il suo Catalogo, che gratuitamente si offre, contiene: 110 libri diversi per la gioventù e le famiglie, 50 libri storici unici in Italia per la Storia della Riforma, Sacre Scritture in vari formati e lingue, pubblicazioni in difesa del Cristianesimo, una serie completa di commenti sui libri del Nuovo Testamento, Opuscoli pei militari al fronte, ecc.

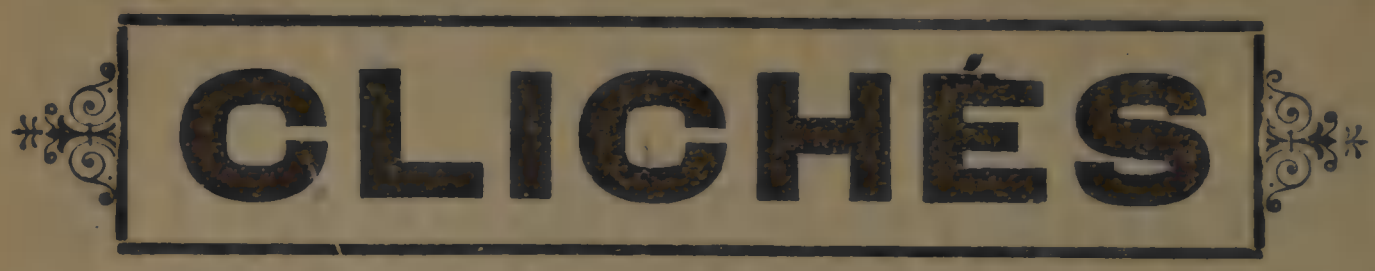
Periodico mensile: **L'Amico dei Fanciulli,** 16 pagine illustrate ogni mese, anno Lire **2,00.**

Calendario: **L'Amico di Casa,** pel 1918, anno 64° di pubblicazione, tiratura annua: **20.000** copie - Prezzo Centesimi **15.**

G. GIANI, FIGLIO & C.

STABILIMENTO AUTOTIPICO, ZINCOGRAFICO E FOTOGRAFICO

Telefono 37-35 - FIRENZE, Via Fra Bartolommeo 18



A MEZZA TINTA E AL TRATTO
PER ILLUSTRAZIONI DI LUSSO
CATALOGHI E GIORNALI
IN ZINCO - RAME - OTTONE
INCISIONI FOTOGRAFICHE SUL LEGNO
TRICROMIE - FOTOTIPIA
RIPRODUZIONE DI OGGETTI D'ARTE
FOTOGRAFIE - DISEGNI - ECC.

Società Tipografica Fiorentina

FIRENZE - Via S. Gallo, 33 - FIRENZE

Stabilimento fondato nel 1837 da Felice Le Monnier

TIPOGRAFIA - STEREOTIPIA - LEGATORIA

Pubblicazione della Rivista Tecnica « Annuario Italiano delle Arti Grafiche » - Pubblicazioni in caratteri Orientali e Greci - Riviste Scientifiche e Letterarie - Pubblicazioni commerciali, economiche e di lusso per case Editrici e Librarie - Lavori in Cromo-Tipografia.

Ditta L. BAUSSANO
VESTRINI e UGOLINI Successori

20, Via del Proconsolo - FIRENZE - Via del Proconsolo, 20

Fabbrica di Registri

Carta, penne ed oggetti di Cancelleria e Disegno - Assortimento di Registratori per corrispondenza - Carta Cianografica ed Eliografica per la riproduzione dei disegni - Grande assortimento di Penne stilografiche e di Tele da legatori, estere e nazionali.

CARTOLERIA DI LUSSO

DITTA

C. Capelli Accossano

ROMA

Via del Tritone, 62ª - Telef. 111,58

Timbratura a rilievo
Articoli di Cancelleria
Articoli per Regalo

Penne Stilografiche delle migliori marche
Laboratorio speciale per riparazioni - Ricco assortimento in pennini ORO di ricambio

PENNE RICOPERTE ORO 18 carati
SPECIALITÀ DELLA DITTA

Grande assortimento di Matite automatiche
e inchiostro stilografico e comune

Tipografia Editrice M. RICCI

31, Via San Gallo - **FIRENZE** - Via San Gallo, 31

Si eseguisce ogni lavoro tipografico con la maggiore sollecitudine ed a prezzi modicissimi

MAGAZZINO DI MODULI COMUNALI

Tutti i moduli per le **Amministrazioni Comunali** e per le **Opere di Beneficenza** si trovano sempre pronti ed a prezzi convenientissimi.

A richiesta si ne spedisce GRATIS il nuovo Catalogo Generale

Stabilimento Tipografico S. GIUSEPPE

Via dei Conti, 3 - FIRENZE - Telefono 9-04

Lavori di opere e di gran lusso - Specialità in lavori commerciali

Macchinario nuovissimo e di grande precisione - Macchina di grande formato a due cilindri d'impressione per lunghe tirature - Macchina di grande formato con macinazione doppia per illustrazioni e lavori di gran lusso - Macchina semplice di formato medio - Macchine per lavori commerciali

Novità fregi e caratteri fantasia — Scelto materiale per lavori di testo

---

STABILIMENTO TIPOGRAFICO "ALDINO"

Proprietario: ATTILIO VALLECCHI — Direttore-Tecnico: BIAGI VITTORIO

Lavori Commerciali e di Lusso - Volumi - Giornali - Listini - Memorie Legali - Tricromie :: :: :: Macchinario Moderno - Monotype

Massima sollecitudine - Prezzi miti

Via Ricasoli, N. 8 — FIRENZE — Telefono N. 8-85

Propria officina Stereotipica - Lavori di Legatoria e Cartonaggi - Periodici - Opere - Lavori Commerciali :: :: ::

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

G. RAMELLA & C.

FIRENZE

Via Oricellari, N. 12

Telefono 37-88

Forniture per Uffici e Amministraz. - Stabilimento corredato di caratteri e di macchine moderne - Prezzi convenienti.

Cenni intorno al Calendario in generale.

Anno tropico e anno civile. - Convenienza di mantenere stabile nel calendario l'epoca dell'equinozio.

Il computo cronologico delle nazioni civili è fondato, come ognuno sa, sull'anno solare, che è l'intervallo di tempo compreso tra due successivi ritorni del Sole a un medesimo punto del suo cammino apparente intorno alla Terra.

Questa forma di anno è la più propria ai bisogni della società umana, perchè adottando l'anno solare si ottiene questo risultato importante, che le stagioni conservano stabilmente lo stesso posto in tutti gli anni, cioè che, per esempio, nell'emisfero boreale terrestre la stagione più fredda corrisponde sempre ai mesi di dicembre e gennaio. Ma affinchè ciò accadesse sempre ed in modo assolutamente stabile, bisognerebbe che la durata dell'anno *civile* fosse esattamente uguale a quella dell'anno *tropico*, che è l'intervallo tra due consecutivi ritorni del Sole all'equinozio di primavera.

La durata dell'anno tropico, espressa in tempo medio solare, vale attualmente 365 giorni, 5 ore, 48 minuti e 46 secondi, cioè quasi 365 giorni e un quarto; invece è manifesto che l'anno civile deve necessariamente esser composto di un numero intero di giorni. Prendendo l'anno di 365 giorni, cioè facendolo più corto del vero anno solare di un quarto di giorno (come facevano gli antichi Egizi), si vede che se in un dato anno il Sole si trova al punto equinoziale il 21 marzo, dopo 4 anni vi arriverà soltanto il 22, dopo 8 anni soltanto il 23, e così via dicendo. A ciascun periodo di 4 anni l'epoca dell'equinozio ritarderà di un giorno, e per conseguenza la temperatura che originariamente si aveva in un dato paese il 21 marzo (temperatura che dipende dalla posizione del Sole sull'eclittica) avrà luogo nello stesso paese successivamente in aprile, poi in maggio, ec.

Così il principio della primavera verrà a capitare successivamente in aprile, in maggio, in giugno,... in settembre, in ottobre,... in dicembre, in gennaio, in febbraio; e uno spostamento correlativo si verificherà per le altre stagioni.

Dopo 1460 anni (prodotto di 365 per 4) tutti i giorni dell'anno, una volta per ciascuno, avranno avuto la stessa temperatura che nel primo anno del periodo era stata propria del 21 marzo; facendo astrazione, ben inteso, dalle circostanze atmosferiche di carattere accidentale.

Manifestamente ciò è inconciliabile con i bisogni della società umana, specialmente nei riguardi dell'agricoltura.

A questo inconveniente si cercò di rimediare per mezzo di artifizi più o meno appropriati.

Anno romano. - Le intercalazioni.

Sembra che in origine i Romani, come succede presso i popoli primitivi, usassero un rozzo anno naturale, di lunghezza incerta, diviso in 10 sezioni di ineguale durata, legate a fenomeni salienti del mondo vegetale e animale.

Un metodo così grossolano non poteva più conservarsi di fronte ai progressi della civiltà. Per dividere il tempo in sezioni brevi e determinate il mezzo più semplice era offerto dalla Luna, le cui fasi sono fenomeni così eloquenti che ogni popolo all'inizio della civiltà se ne serve per misurare il tempo. Così fu introdotto — da Numa Pompilio, a quanto sembra — un anno lunare composto di 12 mesi, o di 355 giorni (periodo equivalente press' a poco a 12 lunazioni, che comprendono 354 giorni, in ragione di 29 giorni e mezzo ciascuna).

Pare inoltre che presto si riconoscesse il divario di circa 11 giorni tra l'anno lunare e il periodo annuale del moto apparente del Sole, per modo che si pensò a rimediare mediante l'aggiunta di un mese ogni due anni. Questo mese intercalare, detto volgarmente *Mercedonius,* veniva subito dopo la festa dei *Terminalia* (23 febbraio), e la sua durata era alternativamente di 22 giorni o di 23. Così un anno intercalare aveva ora 377 giorni, ora 378; e 4 anni di séguito ne avevano 1465, ciò che si avvicina alla durata di 4 anni solari di 365 giorni e un quarto ciascuno, che fanno 1461 giorni.

La denominazione data al mese intercalare allude al mercato, perchè nell'ultimo mese dell'anno si pagavano i debiti.

Sembra che questo sistema d'intercalazione venisse poi perfezionato con l'istituzione di un ciclo di 20 anni, durante il quale per 4 volte si toglievano all'anno 5 giorni per volta, cosicchè 20 anni venivano a comprendere 7305 giorni, che equivalgono appunto al prodotto di 365 e un quarto per 20. Ma la notizia non è ben sicura.

Invece ciò che pare certo si è che con l'andar del tempo i pontefici, a cui era commesso l'ufficio d'intimare e far eseguire ai tempi debiti le intercalazioni, si allontanarono dalle regole stabilite ed ora per favore, ora per odio di chi esercitava le magistrature o i pubblici appalti, abbreviavano e allungavano l'anno come loro meglio accomodava.

La riforma giuliana del Calendario.

Fu Giulio Cesare dittatore che pensò di porre rimedio alla gran confusione derivante da siffatti abusi. Dietro i consigli (a quanto pare) dell'astronomo alessandrino Sosigene, egli cominciò dal rimetter le cose al loro posto assegnando la durata di 445 giorni all'anno 708 di Roma (46 avanti Gesù Cristo). Fissò poi a 365 giorni la durata dell'anno civile (diviso in 12 mesi), ma per mettersi d'accordo con l'anno tropico (ritenuto allora di 365 giorni e un quarto esattamente, secondo i sapienti dell'Egitto), stabilì che ogni quattro anni si dovesse aggiungere un giorno complementare.

Questo giorno fu inserito immediatamente dopo la festa dei " Terminalia ", festa che coincideva col *settimo* giorno avanti le calende di marzo (cioè col giorno 23 febbraio, secondo il nostro modo moderno di contare i giorni). Quindi il giorno intercalare veniva ad essere un doppio sesto avanti le calende di marzo (*ante diem bis sextum Kalendas Martias*) e coincideva col nostro 24 febbraio. Di qui derivò più tardi, nel Medio Evo, la denominazione di *annus bissextus* per l'anno avente un giorno di più, locuzione a cui in tempi posteriori si sostituì quella di *annus bissextilis,* di corrotta latinità.(1)

Ho detto che Giulio Cesare portò la durata dell'anno comune da 355 giorni a 365. I 10 giorni da aggiungersi vennero ripartiti su 7 mesi e precisamente a questo modo: 2 giorni furono aggiunti a gennaio, sestile e dicembre, ed 1 giorno ad aprile, giu-

(1) Secondo Ginzel (opera citata, vol. II, pag. 278) la locuzione di *annus bissextus* si trova usata per la prima volta da Santo Aurelio Agostino (354-430). Nel suo *Lehrbuch der Chronologie* (1831), pag. 317, Ideler dice che la locuzione di *annus bissextilis* si incontra per la prima volta nell'opera *De temporum ratione* del Venerabile Beda (673-735).

gno, settembre e novembre. Così le durate dei mesi mutarono come segue:

	Calendario antico	Calendario giuliano
Gennaio	29	31
Febbraio	28	28
Marzo	31	31
Aprile	29	30
Maggio	31	31
Giugno	29	30
Luglio (Quintile)	31	31
Agosto (Sestile)	29	31
Settembre	29	30
Ottobre	31	31
Novembre	29	30
Dicembre	29	31

I giorni aggiunti furono posti alla fine del mese, eccetto che in aprile, dove per motivo di feste fu intercalato un giorno tra il 25 e il 26.

La riforma gregoriana. - Soppressione di tre bisestili ogni quattrocento anni.

La regola giuliana non raggiunge perfettamente il suo scopo, perchè suppone l'anno tropico esattamente uguale a 365 giorni e 6 ore, cioè lo fa un poco (11 minuti circa) più lungo del vero. Ora, questa piccola differenza accumulandosi a poco per volta produce il divario di un giorno intero in circa 128 anni, o il divario di circa 3 giorni in 400 anni.

La questione fu studiata da uomini competenti nei secoli dal XIII al XVI, e nel 1563 il Concilio di Trento incaricò il Sommo Pontefice di provvedere a risolverla. Gli elementi fondamentali, che bisognava conoscere con precisione, erano due: la durata dell'anno tropico e l'epoca dell'equinozio. Nuovi passi decisivi furono fatti dopo che il domenicano P. Ignazio Danti, professore di Matematiche nello Studio bolognese dal 1576 al 1583, ebbe stabilito nella chiesa di San Petronio un grande gnomone, col quale riconobbe che nel 1576 il solstizio invernale era avvenuto il giorno 11 dicembre. Sia detto per incidenza, la celebre meridiana di San Petronio fu poi rinnovata, nel 1655, da Gian Domenico Cassini, il quale non solo ne corresse la direzione, che non era esatta, ma accrebbe di un terzo l'altezza del gnomone, portandola a 27 metri.

Finalmente il Papa Gregorio XIII (Ugo Boncompagni, bolognese) decretò nel 1582 la sua celebre riforma del calendario, adottando le proposte formulate alcuni anni avanti da un medico calabrese, Luigi Giglio (latinamente *Lilius*), morto nel 1576. Con la Bolla *Inter gravissimas* del 24 febbraio 1582 il Papa prescrisse che ogni 400 anni si dovesse tralasciare per tre volte il giorno complementare della intercalazione giuliana. A tale scopo fu stabilito che dovessero esser comuni (e non bisestili) quegli anni secolari che non fossero divisibili per 400: tali furono gli anni 1700, 1800 e 1900.

Con questo temperamento apportato alla intercalazione giuliana il calendario fu messo d'accordo in maniera quasi esatta col moto annuo apparente del Sole. Infatti 400 anni civili costituiscono un intervallo di tempo che è appena di 2 ore e mezza più lungo dello spazio di 400 anni tropici. Così gli equinozi ed i solstizi ritornano ogni anno quasi esattamente alla medesima epoca, e non vanno più soggetti a uno spostamento progressivo nel corso dei secoli.

Ripristinamento dell'equinozio di primavera al 21 marzo. - Soppressione di 10 giorni nel mese di ottobre 1582.

Al tempo del Concilio di Nicea (anno 325), quando si trattò di sancire per tutti i Cristiani una norma unica riguardo al celebrare la Pasqua, l'equinozio di primavera avveniva il 21 marzo, e allora si credette che l'equinozio dovesse conservarsi stabile e ritornar sempre al 21 marzo d'ogni anno. Ma in causa dell'essere l'anno tropico un poco più corto dell'anno giuliano, al tempo di Papa Gregorio l'epoca dell'equinozio non capitava più al 21, ma bensì all'11 di marzo. Perciò la riforma gregoriana provvide anche a rimetter d'accordo la data canonica con l'equinozio, mediante la soppressione di 10 giorni nell'anno 1582. La Bolla papale ordinò che nel mese

di ottobre di quell'anno, dopo il giorno 4 (festa di San Francesco), si saltassero 10 giorni, cosicchè il quinto giorno di ottobre divenisse il decimoquinto.

La riforma di Gregorio (dice il P. Adolfo Müller ne' suoi pregevolissimi *Elementi di Astronomia*) (1) era motivata principalmente dallo spostamento della Pasqua e delle altre feste dipendenti dalla data di questa (le *feste mobili*). Come si sa, la Pasqua si deve celebrare dai Cristiani nella domenica seguente il primo plenilunio che avviene il 21 di marzo (epoca presunta dell'equinozio) o sùbito dopo.

Con la restrizione apportata alla regola giuliana dei bisestili, l'epoca dell'equinozio fu resa praticamente stabile, e ciò fu un bene. Meno felice — anzi, per parlare schiettamente — erroneo fu il provvedimento di sopprimere 10 giorni nel mese di ottobre 1582, col semplice scopo di ricondurre la data dell'equinozio di primavera al 21 di marzo. Questa sottrazione di 10 giorni fu uno sbaglio, perchè ha scompigliato la Cronologia.

(1) Roma, 1904-906, vol. I, pag. 511.

Cenni storici sulla propagazione successiva della riforma gregoriana.

Le prescrizioni della Bolla papale furono obbedite sùbito, o quasi, nella massima parte degli Stati cattolici. Invece la gran maggioranza dei Protestanti rimase fedele al " vecchio stile ", per motivi principalmente politici e religiosi. Non valse in Germania che si dichiarasse favorevole alla riforma, nel 1613, un uomo tanto stimato ed autorevole come Giovanni Keplero.

Dopo molti anni di disputazioni non sempre serene riuscì finalmente, verso la fine del secolo XVII, al matematico e astronomo Erardo Weigel (professore all'Università di Jena), aiutato dal celebre Goffredo Guglielmo Leibnitz (suo antico scolaro), di persuadere gli Stati tedeschi evangelici ad adottare il " nuovo stile ", e nella Germania protestante e nei Paesi Bassi l'anno 1700 ebbe undici giorni di meno, essendosi fatto seguire immediatamente il 1° marzo al 18 febbraio.

Seguirono l'esempio i principali Cantoni protestanti della Svizzera, come Zurigo, Berna, Basilea, Sciaffusa e Ginevra, dove si principiò l'anno 1701 col dodicesimo giorno di gennaio. Ma fu solo nel 1752 che l'Inghilterra si uniformò al calendario gregoriano, per volere specialmente di Lord Chesterfield (Filippo Dormer Stanhope, scrittore ed uomo di Stato). Lo stesso fecero nel 1753 la Svezia, nel 1784 parte dei Grigioni e nel 1798 il rimanente, come pure Glarona e Appenzell esterno, per decreto del Direttorio della Repubblica elvetica.

Come curiosità si può notare che Poschiavo rimase fedele al calendario giuliano fino al 1760, e che il Comune di Süs nella Bassa Engadina tenne duro a mantenere il vecchio stile fino al 1811 e cedette solo di fronte a una minaccia di intervento punitivo armato.

Ai tempi nostri il calendario giuliano è rimasto in vigore, come si sa, soltanto presso la Chiesa greca ortodossa, cioè presso i Russi, i Greci ed i Cristiani d'Oriente. La differenza è attualmente di 13 giorni, essendo cresciuta di tre unità rispetto al suo valore primitivo, per causa che gli anni secolari 1700, 1800 e 1900 furono bisestili nel calendario giuliano e comuni in quello gregoriano. Tale differenza rimarrà di 13 giorni fino al 28 febbraio 2100 (gregoriano).

L'èra cristiana o volgare.

Come è noto, si chiama " èra " una successione continua di anni che si cominciano a contare partendo da un'origine fissa (" epoca ").

Oggi quasi tutte le nazioni civili seguono l'èra *cristiana* o *volgare*, cioè contano gli anni a partire dal 1° gennaio immediatamente consecutivo alla nascita di Gesù Cristo. Secondo il còmputo di Dionisio il piccolo (*Dionisius* detto *exiguus* per la sua bassa statura, monaco scita vissuto in Roma nel sesto secolo), Cristo nacque il 25 dicembre dell'anno 753 dalla fondazione di Roma secondo Varrone. Poichè in questa èra romana l'anno principia col 1° gennaio, così è manifesto che il primo anno dell'èra cristiana cominciò col 1° gennaio dell'anno 754 dalla fondazione di Roma. Questo primo giorno dell'èra cristiana, che è propriamente l'*epoca* di essa, fu un *sabato*, come si

può verificare con facile procedimento aritmetico. (1)

Nei primi secoli della Chiesa si seguitò per lo più ad usare la numerazione romana degli anni, a partire dalla fondazione di Roma (*ab Urbe condita*). Tuttavia avevano corso anche altre maniere di còmputo; per esempio, alcuni contavano gli anni a partire dalla persecuzione dei Cristiani sotto Diocleziano, mentre gli Spagnuoli partivano dall'epoca della conquista del loro paese fatta dai Romani, e nell'Impero d'Oriente era rimasto in uso il sistema delle Olimpiadi. In conseguenza di ciò si era determinato a poco per volta, nella numerazione degli anni, un certo stato di confusione.

A porvi rimedio pensò l'abate Dionisio. Verso l'anno 527 del nostro còmputo attuale egli propose di introdurre un'*èra cristiana*, cioè propose di numerare gli anni a partire dall'epoca della incarnazione di Gesù Cristo, epoca che egli credette di poter fissare al 25 marzo dell'anno 753 dalla fondazione di Roma.

La proposta dionisiana fu accettata nell'anno 607 dal Papa Bonifazio IV, e sùbito dopo entrò in uso in Italia ed in Francia, e poi, a poco per volta, anche negli altri paesi del mondo civile romanizzato; però nel Portogallo tardò a essere adottata fino al 1415.

Più tardi fu messo in chiaro da diversi, per es. da Keplero nel 1606 e nel 1613, che Dionisio aveva sbagliato di cinque anni nello stabilire la sua èra, cioè che l'epoca della nascita di Cristo si deve ritenere anteriore di cinque anni al principio dell'èra volgare. Ma questo fatto ha, per fortuna, un'importanza secondaria, perchè l'epoca che si assume come punto di partenza per contare gli anni è per sua natura arbitraria e convenzionale.

(1) Vedi per esempio a pag. 29 dell'opuscolo: *Istruzioni e tavole numeriche per la compilazione del Calendario*, citato in principio.

Date diverse del principio d'anno. Principio del secolo.

La data del 25 marzo scelta da Dionisio come principio dell'anno (*ab Incarnatione*) non fu adottata da per tutto, ma a tale scopo s'introdussero altre epoche e per es. si faceva cominciar l'anno a Natale (25 dicembre), numerandosi così gli anni *a Nativitate*. In Francia e in Inghilterra, poi, dapprima si principiò l'anno al 25 dicembre, e più tardi al 25 marzo; mentre in Germania si fece il mutamento in senso inverso. In altri paesi restò in vigore l'uso romano, di cominciar l'anno col 1° gennaio, e a questo sistema si finì per ritornare da per tutto, però a epoche diverse secondo i diversi paesi.

In Francia il principio dell'anno col 1° gennaio fu stabilito per legge nel 1566; nei Paesi Bassi nel 1575; nella Scozia nel 1599; in Inghilterra solamente nel 1752. In altri paesi l'uso si stabilì da sè a poco a poco, per es. in Germania e nella Svizzera nel corso dei secoli decimoquinto e decimosesto.

Relativamente al principio del secolo, si può notare che già alla fine dei secoli XVII e XVIII, come pure alla fine del secolo XIX, si disputò oziosamente se l'anno secolare (cioè rispettivamente l'anno 1700, 1800 e 1900) fosse l'ultimo del secolo vecchio, oppure il primo del secolo nuovo.

Tale questione non dovrebbe sorgere qualora tutti sapessero che nella Cronologia gli anni si numerano *correnti* e non *revoluti*, e si usano i numeri cardinali invece dei corrispondenti aggettivi ordinativi. Così si dice " l'anno 1918 „ e non " l'anno millesimo novecentesimo decimottavo „, precisamente come si dice, per es., " il giorno 15 „ del mese e non " il giorno quindicesimo „ (con la sola eccezione del primo giorno del mese).

In base a ciò si concluse tutte e tre le volte che l'anno secolare è l'ultimo del secolo vecchio, e l'anno 1 è il primo del secolo nuovo.

Nomi romani dei mesi.

Sembra che prima di Numa Pompilio l'anno dei Romani comprendesse solamente 10 mesi, così denominati:

Martius	*Junius*
Aprilis	*Quintilis*
Maius	*Sextilis*
September	*November*
October	*December.*

I nomi degli ultimi 6 mesi provano ad evidenza che in quegli antichi tempi l'anno principiava col mese di marzo. Numa avrebbe aggiunto al-

tri due mesi, *Januarius* e *Februarius*, col primo dei quali si iniziò l'anno.

Il nome *Quintilis* fu sostituito da *Julius* nell'anno 44 av. Cr., in onore di Giulio Cesare, e più tardi, nell'anno 8 av. Cr., si cambiò nome al mese *Sextilis*, chiamandolo *Augustus* dal nome dell'Imperatore. Nel Medio Evo pare che i nomi romani dei 12 mesi siano rimasti sempre rispettati, sebbene Carlo Magno avesse voluto mutarli con altre denominazioni di radice germanica.

Divario tra i Cronologisti e gli Astronomi nel numerare gli anni avanti Cristo. - Regole aritmetiche per i bisestili.

Si è detto sopra che gli anni si numerano *correnti* e non *revoluti*, e si usano i numeri cardinali (uno, due, tre,...) invece dei corrispondenti aggettivi (primo, secondo, terzo,...). In conformità di ciò i Cronologisti chiamano " anno 1 dopo Cristo „ il primo anno dell'èra volgare, anno che corrisponde al 754 dalla fondazione di Roma, e chiamano " anno 1 avanti Cristo „ l'anno immediatamente anteriore, cioè l'anno 753 di Roma.

Invece quest'ultimo è chiamato " anno zero „ dagli Astronomi, i quali nel contare in senso retrogrado gli anni anteriori all'anno 0 usano i numeri negativi —1, —2, —3,... Così gli anni 1, 2, 3,... av. Cr. dei Cronologisti coincidono rispettivamente con gli anni 0, —1, —2,... degli Astronomi.

Ne segue che per gli anni av. Cr. i numeri dei Cronologisti superano sempre di una unità i numeri degli Astronomi. Per gli anni dopo Cristo non c'è discordanza.

Il metodo degli Astronomi è il solo razionale, essendo conforme ai fondamenti dell'Aritmetica. Con esso diventa facile e sicuro il còmputo degli anni compresi tra due epoche date, di cui una sia anteriore e l'altra posteriore al principio dell'èra, e inoltre rimane unica, per gli anni avanti e dopo Cristo, la regola aritmetica con cui si riconosce se un dato anno giuliano sia bisestile. " Sono bisestili tutti quegli anni di cui il numero d'ordine è esattamente divisibile per 4 „. Invece, col metodo dei Cronologisti, questa regola vale soltanto per gli anni dopo Cristo, mentre per gli anni avanti Cristo " i bisestili sono quelli di cui il numero d'ordine diviso per 4 lascia per resto 1 „.

Queste regole valgono per il calendario giuliano. Per quello gregoriano bisogna ricordare l'eccezione introdotta dalla riforma del 1582 relativamente agli anni secolari (cioè quelli il cui numero d'ordine termina con due zeri). Ne segue la regola: " gli anni secolari gregoriani sono bisestili solamente nel caso che il loro numero d'ordine sia esattamente divisibile per 400 „.

Calendario romano antico.

Relativamente alla domanda: " quale ora consideravano gli antichi Romani come principio della giornata? „, **Ginzel** conclude, dopo aver esposto i risultati della critica storica ed archeologica su tale argomento, che per quanto concerne le pubbliche funzioni religiose e giuridiche il giorno cominciava a mezzanotte, mentre l'uso popolare lo faceva principiare all'aurora.

I giorni del mese venivano contati dai Romani riferendosi a certe determinate epoche d'ogni mese dette " calende, none e idi „.

Come si è già visto, in origine l'anno romano era semplicemente lunare e comprendeva 12 lunazioni. Il giorno del primo ricomparir della Luna alla sera (sotto forma di tenue falce), era il primo giorno del mese (*Kalendae*). Il giorno del primo quarto della Luna era detto *Nonae*, perchè da esso fino al plenilunio si contavano 8 giorni. *Idus* significava il giorno del plenilunio. Così si avevano in ogni mese tre date principali: *Kalendae* = novilunio; *Nonae* = primo quarto; *Idus* = plenilunio.

L'anno romano antico (di 355 giorni) era diviso in 12 mesi come segue: 4 mesi di 31 giorni ciascuno (*Martius, Maius, Quintilis* e *October*), 7 mesi di 29 giorni (*Ianuarius, Aprilis, Iunius, Sextilis, September, November* e *December*) e un mese di 28 giorni (*Februarius*). Nei mesi di 31 giorni le *Nonae* furono collocate al settimo giorno del mese e gli *Idus* al quindicesimo; nei mesi di 29 giorni le *Nonae* coincidevano col quinto giorno del mese e gli

Idus col tredicesimo; e così ugualmente in febbraio e nel mese intercalare (*Mercedonius*).

Questa antica disposizione fu conservata da Giulio Cesare quando riformò il calendario.

Partendo dalle suddette epoche mensili usavano i Romani designare gli altri giorni del mese, contando in senso retrogrado; cioè con un sistema analogo a quello che ancora adesso si usa qualche volta quando ci si domanda: " che ora è? „ e si risponde per es.: " sono le 5 meno un quarto „, invece di dire: " sono le 4 e tre quarti „.

Le regole in proposito erano queste: il giorno da cui si parte viene sempre compreso: per es. il 3 maggio è il quinto giorno avanti le none di maggio (= 7 maggio); il 28 giugno è il quarto giorno avanti le calende di luglio; il 9 agosto è il quinto giorno avanti gli idi di agosto (= 13 agosto). Il giorno che precede le tre epoche si chiamava *pridie;* così per es. *pridie Idus Aprilis* = 12 aprile.

Nel designare una data (cioè rispondendo alla domanda: " in qual giorno? „) le parole " calende, none, idi „ erano usate all'ablativo (*Kalendis, Nonis, Idibus*) e gli altri giorni erano espressi con *ante diem...* e con quelle parole all'accusativo; per es. *ante diem* (oppure *a. d.*) *sextum Idus Iunias* = 8 giugno; *pridie Kalendas Iulias* = 30 giugno. Più raramente il numerale ordinativo si trova posto all'ablativo e l'epoca di partenza all'accusativo; per es. *tertio Kalendas Junias* = 30 maggio. E su ciò basti, per brevità.

Il periodo giuliano e le ère principali.

Si chiama " periodo giuliano „ un periodo di 7980 anni giuliani proposto dal matematico e filologo Giuseppe Giusto Scaligero (1540-1609). Il numero 7980 è il prodotto dei tre numeri ciclici 28, 19 e 15, dei quali si dirà più innanzi. Il primo anno dell'èra volgare corrisponde all'anno 4714 del periodo giuliano, la cui origine è quindi anteriore a tutte le date dei tempi storici; per conseguenza questo sistema di numerazione degli anni esclude ogni ambiguità proveniente dal cambiamento dell'èra e così contribuisce moltissimo a render chiare e ordinate le computazioni cronologiche.

Il seguente quadro contiene l'indicazione di alcune fra le principali ère che furono in uso nel corso dei secoli. Gli anni avanti Cristo sono contati col metodo degli Astronomi.

Relativamente all'èra *ab Urbe condita,* è bene osservare quanto segue:

I. — A tutto rigore la sua epoca dovrebbe coincidere col 21 aprile dell'anno — 752 (*XI. Kal. Mai.* = festa primaverile dei *Parilia*), epoca tradizionale della fondazione di Roma. Ma per semplicità si suol trascurare tale differenza di quasi 4 mesi e si assume che tutto intero il primo anno *ab. U. c.* coincida con l'anno — 752 dell'èra cristiana (= 753 av. Cr. secondo i Cronologisti).

II. — Nel terzo secolo avanti Cristo, quando furono ufficialmente redatti gli elenchi dei Consoli (*Fasti consulares*), divenne generale l'uso di designare i singoli anni dal nome dei Consoli in carica.(1) Questo còmputo secondo gli " anni consolari „ era quindi un surrogato dell'uso di un'èra e durò per parecchi secoli, nell'età repubblicana e imperiale.

(1) Vedi il *Dizionario epigrafico di Antichità romane* di E. De Ruggiero (Roma, 1910), articoli « Consul » e « Consularis »; a cui seguono gli elenchi alfabetici e cronologici dei Consoli romani negli undici secoli e mezzo di durata del Consolato (dall'anno — 508 al + 632 dell'èra cristiana).

DENOMINAZIONE DELL'ÈRA	EPOCA OD ORIGINE			
	Giorno	Mese	ANNO dell'èra cristiana	ANNO del periodo giuliano
Periodo giuliano	1	Gn.	— 4712	1
Ebraica (dalla creazione del mondo) . . .	7	Ot.	— 3760	953
Delle Olimpiadi (periodi quadriennali) . .	1	Lg.	— 775	3938
Della fondazione di Roma, secondo Varrone	1	Gn.	— 752	3961
Di Nabonassar	26	Fb.	— 746	3967
Cristiana o volgare	1	Gn.	+ 1	4714
Maomettana (dell'*Egira*)	15	Lg.	+ 622	5335

Computo ecclesiastico.

Si chiama " computo ecclesiastico „ quel complesso di regole che servono a fissare il calendario ecclesiastico e specialmente la data della festa di Pasqua, da cui dipendono tutte le altre feste mobili.

Secondo i decreti della Chiesa la Pasqua di Risurrezione deve essere celebrata nella domenica consecutiva al primo plenilunio di primavera, cioè al primo plenilunio posteriore al giorno 20 marzo. Se il plenilunio e la domenica cadessero insieme nel 21 marzo, il giorno di Pasqua sarebbe la domenica seguente. Invece se il plenilunio avvenisse il 20 marzo, il prossimo plenilunio verrà al 18 aprile, e se questo giorno fosse per caso una domenica, bisognerebbe aspettare la prossima domenica, che cadrebbe nel 25 aprile. Così si vede che la data di Pasqua è compresa tra il 22 marzo e il 25 aprile, entrambi inclusi.

Nel computo ecclesiastico si considera per semplicità una Luna fittizia, detta *Luna ecclesiastica*, le cui fasi si suppongono succedersi a periodi determinati e costanti, prescindendo così dalle ineguaglianze a cui è soggetto il moto reale della Luna intorno alla Terra e quello della Terra intorno al Sole.

In conseguenza di ciò le date delle fasi lunari e le età della Luna segnate nel calendario ecclesiastico possono differire leggermente da quelle calcolate nelle effemeridi astronomiche.

A tal proposito bisogna notare specialmente che mentre il novilunio astronomico avviene quando la Luna è in congiunzione col Sole (cioè quando i due astri hanno la stessa longitudine), momento nel quale la Luna è invisibile, invece il novilunio ecclesiastico corrisponde all'epoca in cui la Luna emergendo dai raggi solari diventa visibile per la prima volta sul cadere del giorno sotto forma di una tenue falce. In base ad antiche osservazioni si ritiene che ciò non succeda mai prima che siano passate 40 ore dall'istante della congiunzione.

Secondo l'uso ecclesiastico, i giorni dei novilunî in un dato anno sono quelli che nel calendario perpetuo sono segnati dall'epatta di quell'anno. Il novilunio è il *primo* giorno della lunazione e le altre fasi, cioè *primo quarto, luna piena* e *ultimo quarto,* corrispondono rispettivamente al *settimo,* al *decimoquarto* e al *ventiduesimo* giorno della lunazione.

Elementi del computo ecclesiastico.

Le regole del computo ecclesiastico fanno uso di alcuni elementi caratteristici dell'anno, che sono: il *numero d'oro,* l'*epatta,* il *ciclo solare* e la *lettera domenicale.* Due altri elementi che si soglion dare negli almanacchi sono: il numero dell'*indizione* romana e la *lettera del Martirologio.*

Numero d'oro. — Già nel V secolo avanti Cristo l'astronomo ateniese Metone scoprì che la durata di 235 lunazioni equivale quasi esattamente a 19 anni solari. È chiaro quindi che se per 19 anni consecutivi sono stati notati i giorni in cui ebbero luogo le diverse fasi lunari, ciò permetterà di predire i medesimi aspetti negli anni successivi; e se la serie dei tempi vien divisa in periodi di 19 anni (*cicli lunari*), numerandosi gli anni di ciascun ciclo con i numeri progressivi da 1 a 19, le medesime fasi lunari cadranno nei medesimi giorni di tutti quegli anni che occupano lo stesso posto nei cicli a cui rispettivamente appartengono. Il *numero d'oro* è appunto il numero dell'anno nel ciclo lunare. Come origine di un ciclo è stato preso il primo anno avanti Cristo. Quindi si vede, per es., che il numero d'oro del 1918 si otterrà prendendo il resto della divisione per 19 del numero 1918+1; questo resto è 19.

Epatta. — Il ciclo metonico era il mezzo di cui si servivano gli antichi per la predizione delle fasi lunari. All'epoca della riforma gregoriana fu immaginato un altro metodo per fissare preventivamente la data del plenilunio pasquale, senza dover ricorrere a osservazioni anteriori. Si chiama *età* della Luna, a una data epoca, il numero dei giorni interi che sono trascorsi dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca. Sapendo l'età in un dato giorno, si conosce senz'altro la fase in cui allora la Luna si trova. Ora è chiaro che per determinare approssimativamente l'età della Luna in un giorno qualunque dell'anno basterà conoscere questa età al 31 dicembre dell'anno precedente. Questo è il nu-

mero a cui si dà il nome di *epatta* (che vuol dire " aggiunta „).

La regola per trovare a una data epoca l'età della Luna per mezzo dell'epatta è la seguente: se l'anno è comune si aggiunge all'epatta il numero dei mesi interi trascorsi dopo il 1° gennaio o dopo il 1° marzo fino al giorno di cui si tratta, secondo che esso viene prima o dopo il 1° marzo; al risultato si aggiunge il numero che indica la data di quel giorno nel mese a cui appartiene: la somma così ottenuta, diminuita di 30 unità nel caso che sia maggiore di 30, esprime l'età della Luna.

Se l'anno è bisestile e si tratta di una data posteriore al 29 febbraio, bisogna aumentare l'epatta di una unità.

Ben inteso, il risultato è semplicemente approssimativo.

Se l'esattezza del ciclo metonico fosse assoluta, le epatte formerebbero un ciclo perpetuo di 19 anni, ritornando sempre la stessa epatta ogni volta che ritorna lo stesso numero d'oro. Ma la durata di 19 anni giuliani supera leggermente quella di 235 lunazioni: la differenza vale circa 1 ora e mezza. Ne segue che se consideriamo un determinato novilunio, dopo 19 anni giuliani la Luna ritornerà al novilunio nel medesimo giorno dell'anno, ma anticipando di circa 1 ora e mezza. Facendo il calcolo preciso, si trova che tali piccole anticipazioni successive formano accumulandosi 1 giorno intero dopo 300 anni circa, e 8 giorni dopo 2500 anni circa. Per conseguenza si fanno crescere di altrettanto le epatte nel corso dei secoli, secondo regole che qui si omettono per brevità.

Ciclo solare. — Fu dato questo nome a un periodo di 28 anni giuliani che riconduce a corrispondere nello stesso modo i giorni della settimana con le date nel mese. Negli almanacchi si suol inscrivere sotto quel nome il numero d'ordine che l'anno considerato occupa nel ciclo corrente.

Dai cronologisti fu adottato l'anno 9 avanti Cristo come primo anno di un ciclo solare. Quindi, per sapere il numero del ciclo solare relativo all'anno 1918, per es., basta aggiungere 9 e dividere la somma per 28: il quoziente 68 esprime il numero dei periodi interi trascorsi dall'anno 9 av. Cr. fino al presente, e il residuo 23 indica il posto occupato dal 1918 nel ciclo solare corrente.

Lettera domenicale. — Nella tavola del calendario perpetuo i singoli giorni dell'anno sono accompagnati da una lettera dell'alfabeto, con questa regola: il 1° gennaio porta la lettera A, poi vengono per ordine le lettere successive fino alla G (che è la settima), e poi si ricomincia con A e si prosegue sempre nello stesso modo fino al 31 dicembre(1). Ne segue che se un dato anno comincia, per es., in lunedì, tutti i giorni segnati con A sono in quell'anno altrettanti lunedì. La lettera domenicale di un dato anno è quella che corrisponde in quell'anno ai giorni di domenica.

Gli anni bisestili hanno due lettere domenicali, di cui la prima vale fino al 28 febbraio inclusivamente, e non oltre, per causa dell'intercalazione del giorno 29 che non è notato sul calendario perpetuo; per i dieci mesi successivi subentra un'altra lettera domenicale, cioè quella che nei primi due mesi corrispondeva al sabato.

Trascorso un ciclo solare intero, le lettere domenicali si ripetono manifestamente con lo stesso ordine.

Indizione romana. — È un periodo di 15 anni che non ha alcuna relazione col corso degli astri. Il numero d'ordine di un dato anno nel ciclo corrente dell'indizione serviva anticamente per precisare le date, specialmente negli atti pubblici. Tale uso principiò a Roma nel quarto secolo dell'èra cristiana. Il primo ciclo delle indizioni si fa cominciare l'anno 3 av. Cr.

Lettera del Martirologio. — Questo elemento è puramente ecclesiastico. Nel Martirologio, in capo alle storie dei santi, è inscritta ogni giorno una serie di 30 lettere, tra le quali ve n'è una che corrisponde all'anno in corso. Essa serve per tutto l'anno, avanti la lettura in coro del Martirologio, a enunziare quale sia il giorno corrente della Luna, e ciò per mezzo di numeri scritti sotto alle lettere; per ogni giorno l'età della Luna è indicata dal numero che sta sotto alla lettera dell'anno in corso.

La lettera del Martirologio dipende dall'epatta annuale, secondo una tabella di corrispondenza che qui non importa riprodurre.

---

(1) Ved. per esempio l'*Almanacco italiano* del 1916, pag. 16-19.

Calendario cristiano cattolico. - Feste di precetto, fisse e mobili.

Sono feste di precetto tutte le domeniche e pochi altri giorni solenni.

Le feste si distinguono in *fisse* e *mobili*. Sono fisse quelle che cadono sempre nel medesimo giorno dell'anno, e sono mobili quelle che cadono in date diverse secondo gli anni, perchè dipendono dalla Pasqua o dai giorni della settimana.

Col *Moto proprio* di Pio X del 2 luglio 1911 le feste di precetto *che non cadono in domenica* furono ridotte a 8, in considerazione delle mutate circostanze dei tempi e della società civile. Esse sono: *Circoncisione di G. C.* (1° gennaio), *Epifania* (6 gennaio), *Ascensione di G. C.* (mobile), *Ss. Apostoli Pietro e Paolo* (29 giugno), *Assunzione di M. V.* (15 agosto), *Ognissanti* (1° novembre), *Immacolata Concezione di M. V.* (8 dicembre), *Natale* (25 dicembre).

Tuttavia i Vescovi possono ottenere dal Papa di conservare talune delle feste abrogate. Così avvenne in molte Diocesi per la festa del *Corpus Domini*.

Le feste dei patroni possono celebrarsi la domenica successiva al giorno della ricorrenza.

Le principali ricorrenze che dipendono dalla Pasqua sono le seguenti:

Prima della Pasqua			
Settuagesima (domenica) .	63	giorni	non contando il giorno di Pasqua
Le Ceneri (mercoledì) . .	46	„	
1ª domenica di quaresima	42	„	
Dopo la Pasqua			
Rogazioni (lunedì, martedì e mercoledì)	36 37 38	„	
Ascensione (giovedì) . . .	39	„	
Pentecoste (domenica) . .	49	„	
SS. Trinità (domenica) . .	56	„	
Corpus Domini (giovedì) . .	60	„	

Inoltre sono mobili le date dei digiuni delle *Quattro Tempora* (ossia delle quattro stagioni), per i quali sono stabiliti i giorni di mercoledì, venerdì e sabato rispettivamente dopo la seguenti epoche: prima domenica di quaresima, Pentecoste, 14 settembre (festa della Esaltazione della Croce) e terza domenica dell'avvento.

Tra le ricorrenze mobili che dipendono dai giorni della settimana vi è il periodo dell'avvento (cioè tempo di preparazione alla venuta del Redentore), che nel rito romano comprende le quattro domeniche avanti il Natale. La prima di queste domeniche è la più vicina al 30 novembre (festa di S. Andrea apostolo), e quindi cade fra il 27 novembre e il 3 dicembre.

Tavola delle principali feste mobili per il quinquennio 1917-1921.

Anno	Lettera domenicale	Settuagesima	Mercoledì delle Ceneri	1ª domenica di Quaresima	Pasqua	Ascensione	Pentecoste	1ª domenica dell'Avvento (Romano)
1917	G	4 febbr.	21 febbr.	25 febbr.	8 aprile	17 maggio	27 maggio	2 dicembre
1918	F	27 genn.	13 febbr.	17 febbr.	31 marzo	9 maggio	19 maggio	1 dicembre
1919	E	16 febbr.	5 marzo	9 marzo	20 aprile	29 maggio	8 giugno	30 novemb.
1920	DC	1 febbr.	18 febbr.	22 febbr.	4 aprile	13 maggio	23 maggio	28 novemb.
1921	B	23 genn.	9 febbr.	13 febbr.	27 marzo	5 maggio	15 maggio	27 novemb.

Calendario del rito ambrosiano ossia della diocesi di Milano.

La diocesi di Milano ha una forma particolare di rito che si scosta alquanto da quello romano, e prende nome da S. Ambrogio, vescovo e patrono di Milano, benchè sia incerto se sia veramente istituito da lui o gli sia anteriore, come sembra più probabile.

Le principali diversità col calendario romano sono le seguenti:

I. — Il primo giorno di quaresima cade nella prima domenica di quaresima, anzichè nel precedente mercoledì. Il cosiddetto " carnevalone „ ambrosiano si fa nei tre giorni susseguenti al mercoledì delle ceneri secondo il rito romano.

II. — Le rogazioni dette " litanie ambrosiane „ cadono nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì che seguono immediatamente la prima domenica dopo l'Ascensione. Nel primo di questi tre giorni si dànno le ceneri.

III. — L'avvento ha sei domeniche invece di quattro, e la prima è immediatamente successiva all'11 novembre (festa di S. Martino).

Calendario repubblicano francese.

Con decreto della Convenzione nazionale (24 novem. 1793) la Francia introdusse durante la rivoluzione un nuovo calendario, sostituendo un'èra della Repubblica all'èra cristiana e adottando per origine della nuova èra il giorno 22 settembre 1792, epoca dell'equinozio d'autunno e della fondazione della Repubblica.

Questo calendario entrò in vigore il 26 nov. 1793, e fu abolito da Napoleone I alla fine del 1805; col 1° gennaio 1806 ritornò in vigore il calendario gregoriano. Così il calendario repubblicano durò soltanto 12 anni, 1 mese e 6 giorni.

L'anno repubblicano era diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno. Ogni mese era diviso in tre decadi e ai giorni che componevano ogni decade fu dato il nome di *primodì, duodì, tridì, quartodì* etc.; il *decadì* era destinato al riposo.

Il giorno era diviso in 10 ore, l'ora in 100 minuti e il minuto in 100 secondi.

Per completare la durata dell'anno solare si aggiungevano dopo il dodicesimo mese 5 giorni complementari (e 6 negli anni bisestili), detti *sansculottides*.

Ecco i nomi dei dodici mesi:

AUTUNNO	Vendemmiale (Vendèmiaire) Brumale (Brumaire) Glaciale (Frimaire)
INVERNO	Nevoso (Nivôse) Piovoso (Pluviôse) Ventoso (Ventôse)
PRIMAVERA	Germile (Germinal) Fiorile (Floréal) Pratile (Prairial)
ESTATE	Messidoro (Messidor) Termidoro (Thermidor) Fruttidoro (Fructidor)

Calendario civile italiano.

Il calendario dei giorni festivi per gli effetti civili, stabilito con decreto reale del 4 agosto 1913, n. 1027 dichiara festivi i seguenti giorni:

Tutte le domeniche; il primo giorno dell'anno; il giorno dell'Epifania, dell'Ascensione, dell'Assunzione, del 20 settembre, di Ognissanti, di Natale.

Sono dunque state soppresse, agli effetti civili, le feste della Concezione e della Natività della Madonna, quella del *Corpus Domini*, quella dei SS. Pietro e Paolo e tutte le feste patronali locali.

Nelle feste civili sono chiusi gli uffici governativi amministrativi e giudiziari, quelli provinciali e comunali, le banche e le scuole. Non si possono fare atti di esecuzione, nè protestare cambiali.

Per la legge 5 maggio 1861, n. 7, la prima domenica di giugno è *festa nazionale*, per celebrare l'unità d'Italia e lo Statuto del Regno.

Si festeggiano civilmente anche altre date, benchè non legali, in tutti gli uffici, cioè gli onomastici e i natalizi delle Loro Maestà (onomastico del Re, 1° sett.; natalizio del Re, 11 nov.; onomastico della Regina, 18 agosto; natalizio della Regina, 8 genn.); l'anniv della morte di Vittorio Eman. II (9 gennaio) e di quella di Umberto I (29 luglio, ma ufficialmente trasportato al 14 marzo, natalizio del compianto Re); e altri anniversari patriottici locali.

Calendario dei Protestanti.

Le diverse confessioni protestanti seguono il calendario gregoriano in tutte le sue particolarità, anche per il computo della Pasqua e delle principali feste mobili, delle quali però chi esclude l'una, chi esclude l'altra; ma quasi tutte poi, siccome non venerano nè la Vergine nè i Santi, escludono tutte le solennità della Madonna e le feste dei Santi. Invece festeggiano singolarmente la domenica di Passione, quella delle Palme e il venerdì santo.

La Chiesa anglicana osserva tutte le feste cattoliche, escluso naturalmente un gran numero di Santi recenti.

La Chiesa protestante tedesca ha inoltre le seguenti feste mobili:

Buss und Bettag (giorno di penitenza e preghiera), il mercoledì dopo la prima domenica di quaresima, se quel giorno cade in febbraio; ovvero il martedì dopo la domenica stessa, se questo martedì viene in marzo.

Erntefest (festa delle mèssi), la domenica immediatamente dopo il 30 settembre, o il giorno stesso se di domenica.

La festa della riforma, la domenica immediatamente dopo il 30 ottobre, o il giorno stesso se di domenica.

La commemorazione dei morti, la domenica immediatamente dopo il 20 novembre, o il giorno stesso se di domenica.

Calendario greco-russo.

Alcune nazioni orientali seguono ancora il calendario giuliano, vale a dire non hanno accettato la riforma gregoriana, e perciò sono in ritardo di 13 giorni rispetto al calendario gregoriano. Questi 13 giorni risultano dai 10 giorni soppressi nel 1582, più i 3 giorni che secondo la regola gregoriana furono soppressi negli anni 1700, 1800 e 1900, anni che furono comuni nel calendario gregoriano e bisestili in quello giuliano.

Seguono il vecchio stile i Greci, i Russi, gli Armeni, i Georgiani, i Siriani non uniti, i Copti (Abissini cristiani), i Serbi, i Montenegrini, i Rumeni. La Bulgaria ha adottato recentemente il calendario gregoriano. Per le feste ecclesiastiche, i digiuni etc. quasi tutte le suddette popolazioni osservano completamente il calendario greco, detto della *Chiesa greca ortodossa.* Gli Armeni ed i Copti hanno rispettivamente un calendario proprio per le feste, ed anche nomi speciali per i mesi; ma qui è superfluo occuparsene.

Calendario israelitico.

Nella sua forma attuale il computo israelitico rimonta al IV secolo dell'èra volgare.

L'anno è lunisolare ed i mesi, regolati sul corso della Luna, sono di 29 giorni o di 30. L'anno comune comprende 12 mesi, e l'anno embolismico ne comprende 13; questa aggiunta di un mese complementare (detto *Veadar*) si fa 7 volte in ogni ciclo lunare di 19 anni. Così dopo 19 anni si ristabilisce l'accordo con l'anno solare.

L'anno comune può avere 353, 354 o 355 giorni, e l'anno embolismico ne può avere 383, 384 o 385, secondo che è *deficiente, regolare* o *abbondante.*

Qui non troverebbero posto le regole del computo cronologico degli Ebrei. Basterà dire che il principio dell'anno cade sempre nel giorno del novilunio più vicino all'equinozio di autunno, e che la Pasqua, fissata al 15 del mese di *Nissan,* precede di 163 giorni il primo dell'anno. Ma anche queste regole hanno le loro eccezioni.

Ogni giorno comincia al tramonto del Sole del giorno civile precedente, e particolarmente il sabato principia un'ora prima di notte (nel pomeriggio del venerdì) e termina la sera dopo a un'ora e un quarto di notte.

Calendario maomettano.

Per espressa disposizione del Corano l'anno dei Maomettani è puramente lunare. Esso è diviso in 12 mesi, alternativamente di 30 e di 29 giorni. L'ultimo mese (*Zilhegge*) invece di 29 giorni ne ha 30 per 11 volte nel corso di un ciclo di 30 anni. Così l'anno comune ha 354 giorni e l'anno intercalare ne ha 355.

Calendario copto.

In questo calendario, che è usato da una parte delle popolazioni dell'Egitto e dell'Etiopia, l'anno è diviso in 12 mesi di 30 giorni ciascuno, a cui per tre anni di seguito si aggiungono 5 giorni complementari o *epagomeni,* che diventano 6 nel quarto anno. Si vede che la lunghezza dell'anno e l'intercalazione coincidono con quelle del calendario giuliano. Però nella serie degli anni il bisestile copto precede di un posto il bisestile giuliano.

Il principio dell'anno è al 29 agosto del calendario giuliano, o al 30 negli anni bisestili (e quindi all'11 o 12 settembre del calendario gregoriano, ai tempi attuali).

Nel ciclo dei quattro anni ciascuno di essi prende il nome da uno dei quattro Evangelisti, con questo ordine: Giovanni, Matteo, Marco e Luca. L'anno di Luca è il bisestile.

L'èra più usitata è quella di Diocleziano o dei Martiri, avente l'origine al 29 agosto 284 dell'èra cristiana.

Articoli generali del Calendario per l'anno comune 1918.

Relazioni cronologiche.

L'anno **1918** corrisponde all'anno:

6331 del periodo giuliano;
7426 dell'èra bizantina (dalla creazione del mondo);
2694 delle olimpiadi (II° della 674ª olimpiade, anno che va dal 1° luglio 1918 al 30 giugno 1919);
2671 dalla fondazione di Roma, secondo Varrone;
2665 dell'èra di Nabonassar;
5678 dell'èra israelitica, anno che va dal 17 settembre 1917 al 6 settembre 1918;
1336 dell'egira (èra maomettana), anno che va dal 17 ottobre 1917 al 6 ottobre 1918.

Elementi del computo ecclesiastico gregoriano.

Numero d'oro	19	Lettera domenicale	F
Epatta	17	Indizione romana	1
Ciclo solare	23	Lettera del martirologio	s

Feste mobili della Chiesa cattolica.

Settuagesima	27 gennaio	Ascensione	9 maggio
Mercoledì delle Ceneri	13 febbraio	Pentecoste	19 "
1ª domen. di quaresima	17 "	Ss. Trinità	26 "
Pasqua di resurrezione	31 marzo	*Corpus Domini*	30 "
Rogazioni	6, 7 e 8 maggio	1ª domen. dell'Avvento	1° dicemb.

Nel Rito ambrosiano le Rogazioni cominciano il 13 maggio e l'Avvento principia il 17 novembre.

Feste cattoliche di precetto (oltre alle domeniche).

N.B. — Le solennità di Pasqua, Pentecoste e Ss. Trinità cadono sempre in domenica; vedi qui sopra l'elenco delle feste mobili.

Circoncisione	1° gennaio	Assunzione di Maria V.	15 agosto
Epifania	6 "	Ognissanti	1° novemb.
Ascensione	9 maggio	Immacolata Concezione	8 dicemb.
Ss. Apost. Pietro e Paolo	29 giugno	Natale	25 "

Altre feste cattoliche non di precetto.

Ss. Nome di Gesù	20 gennaio	Ss. Nome di Maria	15 settemb.
7 Dolori di Maria V.	22 marzo	Madonna addolorata	22 "
Solennità di S. Giuseppe	21 aprile	Madonna del Rosario	6 ottobre
Corpus Domini	30 maggio	Maternità di Maria V.	13 "
Ss. Cuore di Gesù	7 giugno	Purità di Maria V.	20 "
S. Gioacchino	18 agosto	Patrocinio di Maria V.	10 novemb.

Quattro Tempora.

Di primavera	20, 22 e 23 febbraio	D'autunno	18, 20 e 21 settembre
D'estate	22, 24 e 25 maggio	D'inverno	18, 20 e 21 dicembre.

FTA - L'ideale dei lassativi per adulti e bambini. - **FTA**
Non irrita, non provoca coliche.
In tutte le farmacie in scatole da 25 discoidi.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

Anno 1918. - CALENDARIO DEI PROTESTANTI

Data	Denominazione delle feste	Data	Denominazione delle feste
1 gennaio	Circonc. di Gesù Cr. - Capo d'anno.	19 maggio	*Pentecoste.*
6 „	Epifania.	22 „	*Tempora d'estate,* primo giorn.
27 „	*Settuagesima.*	26 „	*Ss. Trinità.*
13 febbraio	*Le Ceneri.*	14 settem.	Esaltazione della Croce.
17 „	*Prima domenica di Quaresima.*	21 „	*Tempora d'autunno,* primo giorno.
20 „	*Tempora di primavera,* primo giorno. Giorno di penitenza e preghiera (Buss-und Bettug).	6 ottob.	Festa delle mèssi (Erntefest).
		2 novem.	Giorno dei Morti.
		3 „	Festa della Riforma.
29 marzo	*Venerdì Santo.*	1 dicem.	*Prima domenica dell'Avvento.*
31 „	*Pasqua di resurrezione.* Due giorni di festa.	18 „	*Tempora d'inverno,* primo giorno.
9 maggio	*Ascensione di Gesù Cr.*	25 „	Natale.

NB. — Le feste mobili sono segnate in corsivo.

Anno 1918. - CALENDARIO DELLA CHIESA GRECO-RUSSA.

Data nel calendario gregoriano (*nuovo stile*)	Data nel calendario giuliano (*vecchio stile*)	Denominazione delle feste principali
1918	**1917**	
7 gennaio	25 dicembre	Natività di Gesù Cristo.
8 „	26 „	Festa della Madonna.
	1918	
14 „	1 gennaio	Circoncisione. — Capo d'anno.
19 „	6 „	Teofania (Epifania).
15 febbraio	2 febbraio	Purificazione.
24 „	11 „	*Domenica del Pubblicano e del Fariseo.*
3 marzo	18 „	*Settuagesima.*
14 „	1 marzo	S.ª Eudossia.
18 „	5 „	*Principia il digiuno rigoroso di Pasqua.*
22 „	9 „	Quaranta martiri di Sebaste.
30 „	17 „	S. Alessio.
7 aprile	25 „	Annunciazione di Maria Vergine.
5 maggio	22 aprile	*Pasqua di resurrezione.*
6 „	23 „	S. Giorgio.
29 „	16 maggio	*Consacrazione dell'acqua,* in Russia (in Grecia il 6 genn.).
13 giugno	31 „	*Ascensione di G. Cristo.*
23 „	10 giugno	*Pentecoste.*
30 „	17 „	*SS. Trinità.*
7 luglio	24 „	Natività di S. Giovanni Battista.
12 „	29 „	SS. Pietro e Paolo.
19 agosto	6 agosto	Trasfigurazione di G. Cristo.
28 „	15 „	Assunzione di Maria Vergine.
11 settembre	29 „	Decollazione di S. Giovanni Battista.
21 „	8 settembre	Natività di Maria Vergine.
27 „	14 „	Esaltazione della Croce.
4 dicembre	21 novembre	Presentazione di Maria Vergine al tempio.
15 „	2 dicembre	*Prima domenica dell'Avvento.*
19 „	6 „	S. Nicola vescovo di Myra (Lycia), di cui il corpo si venera a Bari; protettore della Russia.
1919		
7 gennaio	25 „	Natività di G. Cristo.
8 „	26 „	Festa della Madonna.

NB. — Le feste mobili sono segnate in corsivo.

Anno 1918. - CALENDARIO ISRAELITICO e sua concordanza col calendario gregoriano.

DATA nel calendario gregoriano	DATA nel calendario israelitico	DENOMINAZIONE DELLE FESTE (oltre tutti i sabati)
1918	**5678**	(anno comune abbondante, cioè di 355 giorni).
1 gennaio	17 Tebet	
14 "	1 Scebat	
13 febbraio	1 Adar	
25 "	13 "	Digiuno di Ester.
26 "	14 "	Primo *Purim* o festa dei dadi.
27 "	15 "	Secondo *Purim* o *Purim sciuscian* (da Susa, l'antica città della Persia).
14 marzo	1 Nisan	Principio dell'anno religioso.
28 "	15 "	*Pesach* (Pasqua) o festa delle Azzime *. Otto giorni di festa, di cui solenni i due primi e i due ultimi.
13 aprile	1 Ijar	
30 "	18 "	*Lag Be Omer.*
12 maggio	1 Sivan	
17 "	6 "	*Sciavuot* (Pentecoste) o festa delle settimane *. Due giorni di festa.
11 giugno	1 Tamuz	
27 "	17 "	Digiuno. Espugnazione del Tempio (Nabuccodonosor).
10 luglio	1 Ab	
18 "	9 "	Digiuno. Incendio del Tempio. Prima e seconda distruzione (Nabuccodonosor e Tito).
9 agosto	1 Elul	
	5679	(anno embolismico difettivo, cicè di 383 giorni).
7 settembre	1 Tisri	*Rosc-Asciana* o Capodanno *. Due giorni di festa.
9 "	3 "	Digiuno di *Ghedalià* (uccisione di Ghedalià, luogotenente lasciato da Nabuccodonosor nella conquistata Giudea).
16 "	10 "	*Kipur* o festa del gran perdono (espiazione) *.
21 "	15 "	*Succot* o festa delle capanne *. Otto giorni di festa, di cui sono solenni i due primi e l'ultimo.
29 "	23 "	*Simhat Torà* o l'allegrezza della Legge *.
7 ottobre	1 Hesvan	
5 novembre	1 Kislev	
29 "	25 "	*Hanucà* o festa delle lumiere (dedicazione del Tempio).
4 dicembre	1 Tebet	
13 "	10 "	Digiuno. Assedio di Gerusalemme (Nabuccodonosor).
31 "	28 "	

NB. — Le feste segnate * sono solenni.

Anno 1918. - CALENDARIO MAOMETTANO e sua concordanza col calendario gregoriano.

DATA nel calendario gregoriano	DATA nel calendario maomettano	DENOMINAZIONE DELLE FESTE (oltre a tutti i venerdì [digiuno])
1918	**1336**	(anno intercalare o abbondante, di 355 giorni).
1 gennaio	18 Rabi-awel	
14 "	1 Rabi-akher	
12 febbraio	1 Giamad awel	
3 marzo	20 "	Presa di Costantinopoli (29 maggio 1453).
14 "	1 Giamad akher	
12 aprile	1 Regeb	
26 "	15 "	*Leilah-al-Ghaibah* (notte del mistero o concezione del Profeta).
8 maggio	27 "	*Leilah-al-Miradi* (ascensione del Profeta).
12 "	1 Sciaban	
26 "	15 "	*Leilah-al-Berat* (festa dell'epurazione).

DATA nel calendario gregoriano	DATA nel calendario maomettano	DENOMINAZIONE DELLE FESTE (oltre a tutti i venerdì [digiuno])
10 giugno	1 Ramadan	Principia un rigoroso digiuno per tutto il mese: è permesso mangiare solo durante la notte.
6 luglio	27 "	*Leilah-al-Cadr* (notte della potenza, in cui discese dal cielo il Corano).
8 "	29 "	Giorno di duolo e penitenza (disfatta dei Turchi sotto le mura di Vienna, 1683).
10 "	1 Sciawal	*A' id-al-fethr* (rottura del digiuno). Festa del grande Beiram. Tre giorni di festa.
26 "	17 "	*A' id-Gazat-al-Ohud* (vittoria al monte Ohud).
30 "	21 "	*Sciace-al-Camar* (festa della scissione della luna).
8 agosto	1 Zilcade	
7 settembre	1 Zilhegge	
16 "	10 "	*Jaum-al-Corban* (giorno del sacrifizio o del piccolo Beiram).
29 "	23 "	*A' id-al-Messalehah* (festa della pace).
	1337	(anno comune, cioè di 354 giorni).
7 ottobre	1 Moarem	Capo d'anno.
16 "	10 "	*A' id-al-Asciura* (digiuno rigoroso in memoria dell'assassinio di Hussein, nipote di Maometto).
6 novembre	1 Safar	
5 dicembre	1 Rabi awel	
16 "	12 "	*Mulud-al-Nabi* (nascita del Profeta).
31 "	27 "	

Anno 1918. - CALENDARIO DEI COPTI E DEGLI ABISSINI CRISTIANI e sua concordanza col calendario gregoriano.

DATA nel calendario gregoriano	DATA nel calendario copto	DATA nel calendario abissino	DENOMINAZIONE DELLE FESTE
1918	**1634**	**1634**	(secondo l'èra di Diocleziano).
1 gennaio	23 Koyhak	23 Thàssas	
7 "	29 "	29 "	Natale.
9 "	1 Tubeh	1 Ter	
19 "	11 "	11 "	Epifania.
8 febbraio	1 Amchir	1 Jacatit	
10 marzo	1 Barmhat	1 Magavit	
7 aprile	29 "	29 "	Annunciazione della Madonna.
9 "	1 Barmudch	1 Maizià	
28 "	20 "	20 "	Domenica delle Palme.
5 maggio	27 "	27 "	Pasqua di risurrezione.
9 "	1 Bachones	1 Ghenbot	
8 giugno	1 Baune	1 Saniè	
13 "	6 "	6 "	Ascensione di G. Cristo.
23 "	16 "	16 "	Pentecoste.
8 luglio	1 Abib	1 Hamliè	
7 agosto	1 Mesori	1 Nahasiè	
5 settembre	30 "	30 "	
6 "	1 *Epagom.*	1 *Epagom.*	
10 "	5 "	5 "	
	1635	**1635**	
11 settembre	1 Tut	1 Mascarem	
11 ottobre	1 Robeh	1 Tekmet	
10 novembre	1 Hatur	1 Hèdar	
10 dicembre	1 Koyhak	1 Thassas	
31 "	22 "	22 "	

I Copti (dell'Alto Egitto) e gli Abissini cristiani (Etiopi) hanno 7 feste grandi, che sono quelle qui sopra notate; di esse le prime tre sono fisse. Inoltre nel calendario copto ed etiopico vi è un gran numero di altri giorni festivi. Le feste piccole principali (tutte relative a G. Cristo) sono le seguenti: Circoncisione, Primo Miracolo, Presentazione nel Tempio, Venuta in Egitto, Trasfigurazione (queste sono fisse) ed inoltre il giovedì santo e la domenica di S. Tomaso (mobili).

Abbreviazioni e simboli impiegati

Abbreviazioni

d giorno (dal latino *d'es*)
h ora (dal latino *hora*)
m minuto } di tempo
s secondo } di tempo

° grado
′ minuto } d'arco
″ secondo } d'arco
t. m. c. tempo medio civile

E. c. Europa centrale.(1)

È un errore da evitarsi, benchè sia frequente, quello di indicare i minuti e secondi *di tempo* con gli apici ′ e ″. Questi segni sono riservati ai minuti e secondi *d'arco*, e conviene sempre evitare le confusioni.

Bisogna poi badare anche alla *ortografia* dei numeri. Quando si scrivono dei numeri composti di ore, minuti e secondi di tempo, oppure di gradi, minuti e secondi d'arco, bisogna tener presente che la suddivisione non è decimale, ma *sessagesimale*, e perciò non conviene far uso della virgola (o del punto) per separare i diversi ordini di cifre, bastando all'uopo un po' più di spazio bianco. Nei libri di Aritmetica s'insegna che la virgola è il segno di separazione tra gli interi e i decimali; quindi è un errore lo scrivere, per es., ore 2,30 per significare $2^h\ 30^m$; il numero scritto a quel modo significherebbe propriamente 2 ore e 30 centesimi di ora. Per la stessa ragione, che la suddivisione è sessagesimale e non centesimale, è pure un errore di ortografia lo scrivere per es.: 52°. 08′. 03″; quegli zeri non c'entrano, essendo la suddivisione sessagesimale. Invece bisogna scrivere 52° 8′ 3″, e leggendo si pronunzia 52 gradi, 8 primi e 3 secondi. Volendo scrivere coi numeri " quattro uomini e un caporale „, si scriverebbe forse 04 uomini e 01 caporale?

Punti cardinali dell'orizzonte

S. Sud W. Ovest N. Nord E. Est

In un Congresso meteorologico internazionale tenuto a Vienna nel 1873 fu deciso di adottare, per i quattro punti cardinali, le iniziali dei nomi inglesi. Per conseguenza l'O degli italiani e francesi (*Ovest, Ouest*) fu sostituito col W degli inglesi (*West*), e l'O dei tedeschi (*Ost*) fu sostituito con l'E comune alle altre nazioni (*Est* italiano e francese, *East* ingl.). Poco a poco questa convenzione unificatrice si estese dalla Meteorologia, all'Astronomia e alla Geografia.

Aspetti degli astri

✳ Stella	Opposizione ☍	Quadratura □
⊙ Sole	Congiunzione ☌	Nodo ascendente ☊
☾ la Luna in generale		Nodo discendente ☋

(1) I tempi del presente annuario sono riferiti al tempo medio civile dell'Europa Centrale.

Simboli zodiacali

Acquario	♒	Toro	♉	Leone	♌	Scorpione	♏
Pesci	♓	Gemelli	♊	Vergine	♍	Sagittario	♐
Ariete	♈	Cancro	♋	Bilancia	♎	Capricorno	♑

Simboli planetari

☿ Mercurio	♂ Marte	♄ Saturno
♀ Venere	♃ Giove	♅ Urano
♁ La Terra		♆ Nettuno

Fasi della Luna

🌑 Novilunio 🌓 Primo Quarto 🌕 Plenilunio 🌗 Ultimo Quarto.

Anno 1918

Principio delle stagioni astronomiche

Primavera	21 marzo a $11^h\ 26^m$	Autunno.....	23 settembre a $9^h\ 46^m$
Estate.....	22 giugno „ 7 0	Inverno.....	22 dicembre „ 16 42

Questi dati valgono per l'intero globo terrestre, ma naturalmente bisogna badare che nell'emisfero australe le stagioni sono contrarie e simmetriche delle nostre. Quando da noi comincia la primavera, nell'emisfero australe comincia l'autunno, e così via.

Nella Meteorologia il principio delle stagioni si assume al principio dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno.

NB. — Gli "ingressi del Sole nei segni dell'eclittica„ sono dati più avanti, in testa alle effemeridi mensili del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma.

Eclissi.

Nell'anno 1918 si verificheranno due eclissi di Sole ed uno di Luna; tutti e tre invisibili in Europa.

I. — Eclisse totale di Sole, 8-9 giugno.

Incomincia il giorno 8 a $20^h\ 29^m$ e termina il 9 giugno a $1^h\ 46^m$.
La zona della totalità attraversa il Pacifico e l'America Settentrionale.

II. — Eclisse parziale di Luna

avviene il 24 giugno tra $9^h\ 9^m$ e $13^h\ 47^m$.

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

III. — **Eclisse anulare di Sole**, 3 dicembre

avviene tra $13^h 21^m$ e $19^h 22^m$. La fascia della centralità giace nell'emisfero australe; attraversa parte del Pacifico, il Cile, la Repubblica Argentina e tutto l'Atlantico.

Calendario perpetuo giuliano e gregoriano.

Nell'**Almanacco italiano** del 1916, pag. 16-19, fu riprodotta la tavola del calendario perpetuo nella forma in cui è data da U. Bouchet (*Hémérologie*, pag. 524 e seg.). Per difetto di spazio qui la si omette, limitandoci alle seguenti spiegazioni.

Nel calendario perpetuo sono notati, uno dopo l'altro, i 365 giorni dell'anno; il 29 febbraio degli anni bisestili non è considerato. Vi sono poi tre altre colonne: la I^a^, intitolata *Numero d'oro*, serve a trovare i giorni dei novilunî (e quindi anche le altre fasi e l'età della Luna) nel calendario giuliano; la II^a^ colonna, intestata *Epatta*, serve al medesimo scopo nel calendario gregoriano, e la III^a^, della *Lettera domenicale*, è destinata ad indicare la corrispondenza tra i giorni del mese e quelli della settimana.

Fino dai primi secoli della Chiesa i numeri del ciclo metonico furono inscritti nel calendario, come un mezzo facile di trovare i novilunî di un anno qualunque. Basta perciò apporre il numero d'oro 1 a tutte le date dei novilunî del primo anno del ciclo, il numero d'oro 2 a tutte le date analoghe del secondo anno, e così di seguito fino al numero 19 che chiude il periodo; ciò fatto, quando si vogliano sapere i giorni dei novilunî in un dato anno, basterà prendere nel calendario i giorni segnati col numero d'oro di quell'anno. Ciò vale per gli anni computati secondo la regola giuliana, tuttora in vigore presso i Russi, i Greci ed i cristiani di Oriente.

Nel computo gregoriano le date dei novilunî nel corso di un dato anno si ottengono mediante l'epatta. Nel calendario sono scritte in ordine retrogrado le epatte, di fianco ai successivi giorni dell'anno, incominciando da 30 (ossia 0) che corrisponde al I° gennaio e continuando così periodicamente fino al termine dell'anno. Con questo semplice artifizio si ottiene che *i giorni dei novilunî in un dato anno siano quelli che nel calendario perpetuo sono segnati dall'epatta di quell'anno*. Ciò è reso manifesto, per la prima lunazione dell'anno, dal seguente esempio, nel quale si è supposta l'epatta dell'anno = 23, e quindi l'età della Luna al 1° gennaio = 24:

	Giorni	*Età della Luna*	*Epatte*	
Gennaio	1	24	30	
	2	25	29	
	3	26	28	
	4	27	27	
	5	28	26	
	6	29	25	
	7	30	24	
	8	1	23	novilunio
	9	2	22	
	10	3	21	
	....	....	....	

La stessa cosa, cioè la coincidenza dell'epatta annuale col giorno del novilunio, si verifica nel resto dell'anno, in grazia della ripetizione ciclica delle epatte scritte in ordine retrogrado nel calendario. Per effetto di questa disposizione le date segnate da una medesima epatta si succederebbero a intervalli costanti di 30 giorni. Ma poichè le lunazioni si fanno alternativamente di 30 e di 29 giorni, in quelle di 29 è stato necessario accoppiare due epatte in un medesimo giorno, oppure ometterne una del tutto. Per la durata della lunazione è indifferente che si tralasci un'epatta piuttosto che un'altra. Tuttavia i riformatori del calendario volendo dare soltanto 29 giorni, secondo l'uso antico, al mese lunare di Pasqua, hanno stabilito che l'epatta accoppiata sia 25; perciò questa epatta è precisamente quella che è stata omessa nei mesi lunari cavi, o di 29 giorni, del calendario perpetuo sopra citato. Per trovare con questo calendario i novilunî di un anno la cui epatta è 25, bisogna osservare la seguente regola: *si prende l'epatta 25 nei mesi lunari in cui è segnata, e in quelli in cui manca si prende invece l'epatta 24 nel caso che il numero d'oro sia minore di 12, e l'epatta 26 quando il numero d'oro sia maggiore di 11.*

Negli anni in cui concorre il numero d'oro 19 con l'epatta 19, come per esempio l'anno gregoriano 1690, il 31 dicembre è considerato come segnato nel calendario perpetuo dall'epatta 19

invece che dall'epatta 20: allora si trovano due novilunî in dicembre, l'uno al giorno 2 (epatta regolare 19) e l'altro al 31 del mese (epatta eccezionale 19). Senza questa precauzione, in un anno avente il numero d'oro 19 e l'epatta 19, il calendario perpetuo non avrebbe dato nessun novilunio dal 2 dicemb. di quell'anno al 30 gennaio dell'anno seguente, che ha 1 per numero d'oro ed 1 per epatta. Questo caso non si presenterà più fino all'anno gregoriano 8511, del quale il numero d'oro è 19 e l'epatta 19.

Riguardo alla *lettera domenicale* e alla sua funzione nel calendario perpetuo, non occorrono altre spiegazioni, dopo quelle già date nella introduzione cronologica.

Mediante il calendario perpetuo diventa cosa facilissima il determinare la data della Pasqua per un anno qualunque, del quale si conosca l'epatta e la lettera domenicale. A partire dal giorno 8 di marzo si cerca nel calendario il giorno segnato con l'epatta dell'anno proposto: questo è il giorno del novilunio ecclesiastico, e quindi aggiungendo 13 unità alla sua data, si ottiene il giorno del plenilunio pasquale; allora poi, mediante la lettera domenicale, si trova subito la data della domenica susseguente, cioè della Pasqua.

Esempio per l'anno 1918. — L'epatta è 6, la lettera domenicale è G e il numero d'oro è 18. Nel calendario perpetuo, a partire dal giorno 8 marzo, s'incontra l'epatta 6 di fianco alla data del 25 marzo: dunque il plenilunio ecclesiastico avviene il 7 aprile. Questo giorno è segnato con F nella colonna delle lettere domenicali, e a questa lettera segue immediatamente la G, corrispondente al dì 8 aprile. Dunque è questo il giorno in cui cade la domenica susseguente al plenilunio pasquale, ossia è il giorno di Pasqua.

Aggiungo qui poche parole intorno all'uso antico, anzi antiquato, di dare alle lunazioni i nomi dei mesi solari comuni. Quest'uso non ha probabilmente altro fondamento all'infuori delle credenze popolari, tuttora vive, intorno alle supposte influenze della Luna sulle vicende meteorologiche e sulla vita degli esseri terrestri. Già più d'un secolo fa J. J. La Lande si pronunziava contro una simile usanza.(1) Tuttavia anche oggidì molti continuano a dare alla lunazione il nome del mese in cui essa ha cominciato. I computisti hanno, quasi concordemente, seguito sempre la regola opposta, secondo l'antico precetto: *in quo completur mensi lunatio detur*. Sia nell'una che nell'altra maniera, questa usanza è puramente convenzionale, e l'Astronomia non ci ha assolutamente nulla a che vedere.

La regola dei computisti è sostenuta dal Clavio (*Novi Calendarii Romani Apologia*, Roma, 1588, lib. II, cap. V), il quale mostra che essa ha il suo fondamento nella distribuzione delle lunazioni nei 19 anni del ciclo metonico. Nel 1900, per esempio, che fu il primo anno del ciclo corrente, l'epatta era 29, e quindi la prima lunazione dell'anno incominciava col 2 gennaio e finiva il 30, come si vede nel calendario perpetuo. Questo era incontestabilmente e per tutti la Luna di gennaio. La lunazione seguente, dal 31 gennaio al 28 febbraio, doveva quindi essere attribuita al febbraio, e così di seguito: ciascuna lunazione prende il nome del mese in cui termina, finchè si arriva al mese di settembre del III° anno del ciclo (anno embolismico o di 13 lunazioni). A questo mese sono da attribuirsi 2 lunazioni, la I^a^ che va dal 4 agosto al 2 settembre, e la II^a^ dal 3 settembre al 1° ottobre: ciò si desume dal calendario perpetuo osservando che l'epatta di quell'anno è 21. La lunazione seguente è quella d'ottobre, e va dal 2 al 31 ottobre; così per effetto dell'embolismo la Luna è rimessa d'accordo col mese solare. Andando avanti, essa ripiglia ad anticipare continuamente, finchè si accumulano tanti giorni quanti bastano ad una nuova intercalazione, e così si prosegue fino al termine del ciclo metonico.

Bisogna ricordare, a tal proposito, che una lunazione (intervallo periodico delle successive congiunzioni della Luna col Sole o *rivoluzione sinodica*) vale in media

$$29^d\ 12^h\ 44^m\ 2^s,8 = 29^d,5306,$$

e che il ciclo metonico è fondato sulla equivalenza approssimativa tra la durata di 235 lunazioni

$$(29,5306 \times 235 = 6939^d,69)$$

e la durata di 19 anni giuliani di 365 giorni e un quarto ciascuno

$$(365^d,25 \times 19 = 6939^d,75).$$

Poichè una lunazione dura circa 29 giorni e mezzo, i computisti sì antichi che moderni formano i mesi lunari alternativamente di 29 e di 30 giorni, di-

(1) *Conn. des Temps*. 1773 e 1774: *Journal des Savants*, dicembre 1771.

stinguendoli con le denominazioni di *cavi* e *pieni*. Così se supponiamo che un novilunio coincida col principiare del primo giorno di un dato anno, alla fine di quell'anno si conteranno 12 lunazioni intere, che formano 354 giorni, con un residuo di 11 giorni se l'anno è comune e di 12 giorni se l'anno è bisestile. In ragione di 12 lunazioni ogni anno, in 19 anni se ne conterebbero 228; ma 19 anni giuliani equivalgono a 235 lunazioni, dunque ne avanzano 7, che sono da intercalarsi nel periodo dei 19 anni e che perciò son dette *embolismiche*.

Supponiamo che il periodo dei 19 anni comprenda 5 bisestili (come succede se il primo bisestile è uno dei primi tre anni del periodo); allora 19 anni giuliani comprendono $365 \times 19 + 5 = 6940$ giorni. D'altra parte le 228 lunazioni alternate di 29 e di 30 giorni formano $114 \times (29 + 30) = 6726$ giorni. Dunque per quelle 7 lunazioni intercalari o embolismiche rimangono disponibili $6940 - 6726 = 214$ giorni. Sottraendo da questi i 5 giorni introdotti dai bisestili, ne restano 209, che si possono formare con 6 lunazioni di 30 giorni e una di 29.

Poichè un anno comune supera di 11 giorni la durata di 12 lunazioni, è chiaro che trascorsi i primi tre anni di un ciclo metonico bisognerà intercalare la prima lunazione embolismica, di 30 giorni, e ciò si ripeterebbe ogni tre anni di seguito, se l'intercalazione non lasciasse un residuo. Ma appunto per questa ragione gli anni in cui si contano 13 lunazioni sono distribuiti irregolarmente nel ciclo metonico.

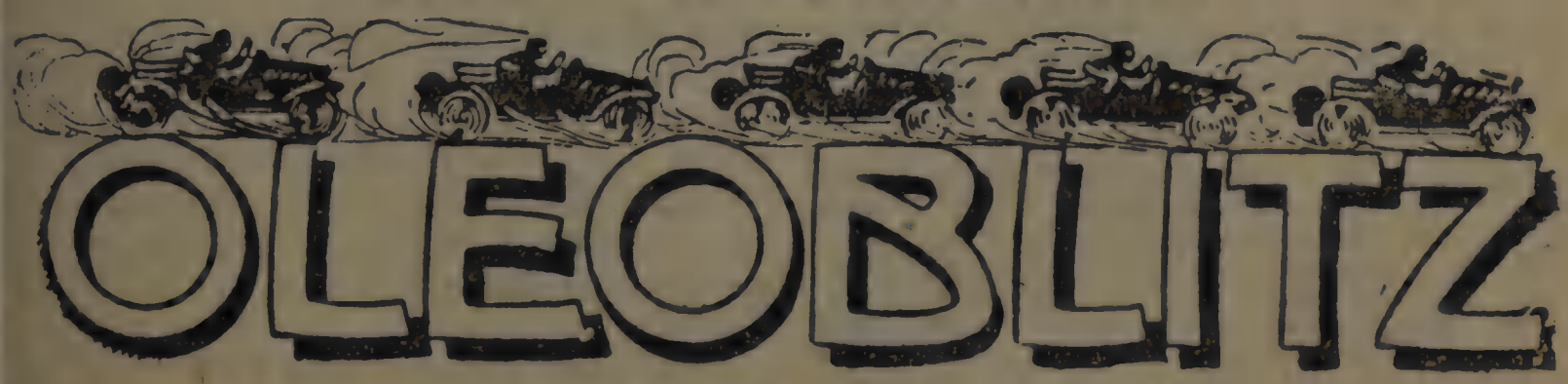
Anticamente questi erano gli anni secondo, quinto, ottavo, undicesimo, tredicesimo, sedicesimo e diciannovesimo, cioè quelli a cui corrispondono i numeri d'oro 2, 5, 8, 11, 13, 16 e 19. Ma nella riforma gregoriana del calendario quest'ordine fu mutato, e per i 7 anni embolismici furono stabiliti quelli designati dai numeri d'oro 3, 6, 9, 11, 14, 17 e 19.

In conformità di queste regole è facile formare la seguente tavola, in cui si parte dal 1900, che è il primo anno del ciclo metonico attualmente in corso e pel quale l'epatta era 29.

Anno	Numero d'oro	Lunazioni dopo il 1900	Lunazioni durante l'anno	Età della Luna 0 genn.
1900	1	0	12	29
1901	2	12	12	10
1902	3	24	13	21
1903	4	37	12	2
1904	5	49	12	13
1905	6	61	13	24
1906	7	74	12	5
1907	8	86	12	16
1908	9	98	13	27
1909	10	111	12	8
1910	11	123	13	19
1911	12	136	12	0
1912	13	148	12	11
1913	14	160	13	22
1914	15	173	12	3
1915	16	185	12	14
1916	17	197	13	25
1917	18	210	12	6
1918	19	222	13	17

L'ultima colonna contiene le epatte, le quali si succedono con un ordine evidente, determinato dal fatto che l'anno comune supera di 11 giorni la durata di 12 lunazioni intere. Perciò si passa dall'epatta di un anno a quella dell'anno seguente aggiungendo 11 unità e togliendone 30 quando la somma è maggiore di 30.

OLIO PER AUTOMOBILI



Soc. An. ERNESTO REINACH - MILANO.

Spiegazione e uso delle effemeridi.

Generalità.

Nelle pagine mensili da 38 a 61 la nostra effemeride dà, giorno per giorno, parecchi elementi astronomici di cui la conoscenza è utile per la vita civile. Tali elementi sono calcolati per l'orizzonte di Roma (Osservatorio astronomico del Collegio Romano) e sono espressi in tempo medio civile dell'Europa centrale (1). Essi sono i seguenti:

I. — Principio e fine del crepuscolo civile. — Questi sono press'a poco i momenti in cui al mattino si principia a vederci chiaro nelle abitazioni e invece alla sera bisogna accender i lumi; fatta astrazione, ben inteso, dalle condizioni variabili dell'atmosfera.

Si ammette che il principio e la fine del crepuscolo civile corrispondano a quei momenti in cui rispettivamente scompaiono al mattino, o diventano visibili alla sera, le stelle di prima grandezza situate nella parte dell'orizzonte opposta al Sole. Secondo le osservazioni di J. H. Lambert (1760) e di J. F. Wurm (1805), ciò succede quando il Sole si trova a 6 gradi e mezzo di profondità sotto l'orizzonte.

Molto più lungo è il crepuscolo *astronomico,* il quale principia, o finisce, quando diventa percettibile, o cessa di esserlo, l'illuminazione solare nell'atmosfera. Secondo antiche osservazioni, ciò avviene quando il Sole raggiunge la profondità di 18 gradi sotto l'orizzonte.

II. — Passaggio al meridiano (o culminazione) del Sole e della Luna. — Tempo medio a mezzodì vero. — L'ora quotidiana del passaggio del Sole al meridiano di Roma (Collegio Romano) è data fino ai secondi interi. Invece per la culminazione della Luna l'approssimazione è limitata ai minuti primi.

Come si sa, l'intervallo tra due ritorni consecutivi del Sole a uno stesso meridiano si chiama *giorno solare vero* e la sua durata non è costante nel corso dell'anno. Ciò proviene da due cause diverse; I° il moto proprio apparente del Sole sull'eclittica non è uniforme; II° questo moto annuo apparente del Sole si compie lungo un circolo massimo (l'eclittica) che è obliquo rispetto al circolo dell'equatore celeste (sotto un angolo di 23° 27′).

Il moto proprio del Sole intorno alla Terra è, come tutti sanno, una pura apparenza, dovuta al moto annuo di rivoluzione della Terra intorno al Sole. Tale movimento si effettua in un'orbita ellittica (però di piccola eccentricità), e ciò che vi è di *uniforme* in una simile specie di moto è la *descrizione delle aree:* in tempi uguali la retta (*raggio vettore*) congiungente il Sole (fisso) col pianeta (mobile) descrive aree uguali (II^a legge di Keplero). Ma la velocità propria del pianeta varia continuamente, oscillando tra un valore minimo e un valore massimo. Il valore minimo ha luogo quando il pianeta passa all'*afelio* (punto dell'orbita più lontano dal Sole); si ha invece il valore massimo quando il pianeta passa al *perielio* (punto dell'orbita più vicino al Sole).

Nel caso della nostra Terra l'epoca del passaggio al perielio è al princi-

---

(1) Questo è il tempo internazionale che fu adottato in Italia come tempo legale unico, a partire dal 1° novembre 1893. Esso è il tempo medio solare civile corrispondente al meridiano di 15 gradi a levante di Greenwich. Questo meridiano nel nostro paese passa per Termoli e per l'Etna. in Boemia per Reichenberg e in Prussia per Stargard.

Si dice « tempo civile » per distinguere dal « tempo astronomico ». Negli usi civili la giornata principia a mezzanotte (*zero* ore). Invece agli astronomi torna comodo di ritardarne il principio fino al mezzodì consecutivo.

La locuzione « tempo dell'Europa centrale » è quella che è prevalsa come traduzione dell'espressione tedesca « mitteleuropäische Zeit ». Il prof. R. Schram di Vienna aveva proposto, verso il 1890, la denominazione di « Adria-Zeit », ossia « tempo dell'Adriatico », ma la proposta non ebbe fortuna. La locuzione « tempo dell'Europa centrale » trova corrispondenza nelle analoghe di « tempo dell'Europa occidentale ». e di « tempo dell'Europa orientale ». (Si veda il quadro dei « tempi legali dei principali Stati del mondo » dato in fine delle presenti spiegazioni. Ma se si volesse precisar meglio, la denominazione più opportuna sarebbe quella di « tempo dell'Etna ». Quale punto terrestre, su quel meridiano, può competere con l'Etna per importanza geografica, geologica, storica e mitologica?

Poichè 360 gradi valgono 24 volte 15 gradi, ne segue che 15 gradi equivalgono in tempo a un'ora precisa. Siccome poi l'Etna è a levante di Greenwich, ne segue che quando col nostro tempo legale si hanno per es. le ore 13. col tempo di Greenwich (o dell'Europa occidentale) si hanno le ore 12 (mezzodì).

L'incomoda distinzione delle ore in « antimeridiane » e « pomeridiaue » è evitata contandole tutte ventiquattro di seguito a partire dallo zero (mezzanotte). Questo sistema fu adottato in Italia fino dal settembre 1859, nel servizio telegrafico del Regno di Sardegna e province annesse; nel 1893 fu esteso al servizio ferroviario e così andò propagandosi sempre più, anche per gli usi ordinari della vita civile.

pio di gennaio e quella del passaggio all'afelio è al principio di luglio. Queste sono le epoche nelle quali reciprocamente il Sole passa al *perigeo* e all'*apogeo*.

Essendo ineguali le durate dei giorni solari veri, nacque la necessità di abbandonare il tempo solare *vero*, determinato dalle successive culminazioni del Sole vero a un dato meridiano, per sostituirvi il tempo solare *medio*, determinato dalle successive culminazioni di un Sole fittizio, le quali si succedono a intervalli di tempo rigorosamente costanti (1). Così in ogni dato luogo il *mezzodì medio locale* è determinato dal passaggio di quel Sole fittizio (detto *Sole medio*) al meridiano locale, e il moto diurno apparente del Sole medio determina in ogni luogo il *tempo medio locale*.

Ciò premesso, risultano evidenti queste tre proposizioni:

I. — Tutti i luoghi terrestri che sono situati sotto un medesimo meridiano contano nello stesso istante fisico lo stesso tempo locale, vero o medio che sia. (2)

II. — In uno stesso istante fisico il tempo locale è differente da luogo a luogo, quando si tratti di luoghi appartenenti a meridiani diversi.

III. — Se di tali luoghi ne consideriamo due, i loro rispettivi tempi locali nello stesso istante fisico differiscono tra loro di una quantità costante che è uguale alla differenza di longitudine tra i due luoghi, cioè all'angolo compreso tra i loro rispettivi meridiani, misurato in tempo invece che in arco (nella proporzione di 1^h ogni 15°, di 1^m ogni $15'$ e di 1^s ogni $15''$). Se il luogo *A* è situato a levante del luogo *B*, a ogni istante il tempo di *A* sarà uguale al tempo di *B* più la rispettiva differenza di longitudine.

Per farsi un concetto esatto del modo rapido con cui variano i tempi locali in proporzione delle distanze dei luoghi in longitudine, basterà considerare i seguenti numeri:

Latitudine geografica	Arco di parallelo corrispondente a 1^m di diff. in longit.
38°	km. 21,96
42	„ 20,71
46	„ 19,36

Di qui si vede che nei nostri paesi la variazione del tempo locale arriva già a 1 minuto intero per soli 20 km., press'a poco, di distanza nel senso est-ovest.

Tale discordanza nei tempi locali, abbastanza sensibile anche tra paesi relativamente vicini, non poteva più rimaner trascurata all'epoca nostra, dopo l'invenzione delle ferrovie e dei telegrafi. Essendo cresciute enormemente la rapidità, la frequenza e la facilità delle comunicazioni, si riconobbe ben presto la necessità di una unificazione *regionale*, od anche *nazionale*, delle ore.(1)

Più tardi fu sentito il bisogno di una unificazione *internazionale* delle ore, o almeno di una facile e rapida convertibilità dell'ora di uno Stato nell'ora di un altro. A ciò provvede il *sistema dei fusi orari*, detto anche *delle zone orarie*, il quale da una ventina d'anni in qua ha preso una notevole diffusione.(2) Con esso si raggiunge una specie di unificazione mondiale delle ore, senza discordanze eccessive dai diversi tempi locali e quindi senza contradizioni col giorno naturale e con le sue parti (mattino, mezzodì, sera e notte).(3)

Ritornando alle nostre effemeridi, è manifesto che per ogni luogo sono fra loro equivalenti le due locuzioni: " ora del passaggio del Sole vero al meridiano, espressa in tempo medio legale „ e " tempo medio legale a mezzodì vero „. Dunque, nelle pagine mensili da 38 a 61, la colonna intitolata " passaggio (del Sole) al meridiano (di Roma) „ dà il tempo medio dell'Europa centrale a mezzodì vero di Roma.

---

(1) Negli usi civili questa riforma fu introdotta verso la fine del secolo XVIII e nella prima metà del XIX, secondo i varî paesi d'Europa. Vedi M. Rajna, *L'ora esatta dappertutto* (Milano, U. Hoepli, 1897), pag. 52.

(2) Il tempo vero ci è dato immediatamente dagli orologi solari comuni (le cosiddette *meridiane*), dove la linea del mezzodì e le altre linee orarie sono altrettante rette. Il tempo medio ci è dato dagli orologi meccanici i quali, quanto più sono perfetti, tanto meglio si avvicinano all'ideale di un andamento esattamente uniforme.

(1) L'esempio fu dato nel 1843 dalla Gran Bretagna, che adottò l'ora unica di Greenwich per l'Inghilterra e la Scozia, e l'ora di Dublino per l'Irlanda. L'Italia adottò nel 1866 l'ora di Roma, e la Francia nel 1891 l'ora di Parigi.

(2) Vedi, in fine delle presenti spiegazioni, il già citato quadro dei tempi legali dei principali Stati del mondo.

(3) Per maggiori nozioni sulla misura del tempo e sul sistema dei fusi orari mi permetto di rimandare al già citato mio libro *L'ora esatta dappertutto*, pag. 47 e seguenti.

Di qui si può ricavare facilmente il tempo medio dell'Europa centrale a mezzodì vero di un altro luogo qualsiasi, di cui si conosca, naturalmente, la posizione in longitudine.

Per esempio, il duomo di Como è situato a $36^m\ 19^s$, 3 di longitudine orientale da Greenwich, e l'Osservatorio del Collegio Romano in Roma a $49^m\ 55^s$, 1 pure a levante di Greenwich. Dunque Como sta a ponente di Roma per $13^m\ 35^s$, 8, ossia (in numero tondo) per $13^m\ 36^s$, e quindi il Sole passa al meridiano del duomo di Como $13^m\ 36^s$ *dopo* che al meridiano del Collegio Romano. Basterà dunque aggiungere costantemente $13^m\ 36^s$ al tempo legale a mezzodì vero di Roma, per ottenere il tempo legale a mezzodì vero di Como.

Se invece si trattasse di un luogo situato a levante del meridiano di Roma, l'operazione da eseguirsi sarebbe una sottrazione, invece di un'addizione. Per esempio, la longitudine orientale (da Greenwich) del semaforo di Brindisi è uguale a $1^h\ 11^m\ 51^s$, 5, e quindi quel punto sta a levante del Collegio Romano per $21^m\ 56^s$, in numero tondo. Dunque il Sole passa al meridiano di Brindisi $21^m\ 56^s$ *prima* che al meridiano del C. R., e per avere il tempo legale a mezzodì vero di Brindisi basterà sottrarre la quantità costante $21^m\ 56^s$ al tempo legale del passaggio del Sole vero al meridiano di Roma (C. R.).

Questo dato, del tempo legale a mezzodì vero di un luogo qualsiasi, serve per regolare gli orologi meccanici per mezzo delle " meridiane „ a tempo vero.

III. — Levare e tramonto del Sole e della Luna. — Questi dati si riferiscono al centro dei due dischi e non al lembo superiore. Essi poi sono *apparenti*, perchè nel calcolo fu tenuto conto della *parallasse* (cioè del fatto che l'astro non è a distanza infinita dalla nostra Terra) e della *rifrazione astronomica*. Quest'ultimo fenomeno è dovuto all'atmosfera che circonda il globo terrestre e produce un alzamento apparente dagli astri, tanto maggiore quanto più l'astro è vicino all'orizzonte. Così il levare apparente di un astro avviene prima che esso sia arrivato realmente all'orizzonte; in apparenza il fenomeno avviene quando l'astro arriva a quel circolo minore (parallelo all'orizzonte) che sta 35 minuti d'arco più in basso. Reciprocamente, al tramonto, l'astro scompare solo quando raggiunge lo stesso circolo minore testè definito. È quindi manifesto che la rifrazione accelera il levare degli astri e ne ritarda il tramonto. Per il Sole tale effetto importa, nei nostri paesi, da 3 a 4 minuti di tempo, secondo le stagioni.

In via generale la Luna può esserci utile come astro illuminatore nei 7 od 8 giorni che precedono o che seguono il plenilunio, e meglio d'inverno che d'estate, per il fatto notissimo che nei plenilunì invernali la Luna va molto più alta nel cielo. Il sapere con una certa esattezza le ore del levare e del tramontare della Luna, nel periodo che va dal primo all'ultimo quarto, può quindi essere una nozione abbastanza utile. Naturalmente si dovrà sempre badare alle circostanze locali, tanto influenti sotto questo aspetto nei paesi di montagna.

La rotazione apparente del cielo da levante a ponente (dovuta, come si sa, alla rotazione del globo terrestre in senso contrario), fa descrivere ogni 24 ore a un astro qualunque (supposto fisso sulla sfera celeste) un *parallelo* della sfera (circolo minore parallelo all'equatore). Di questo parallelo la parte che sta sopra all'orizzonte si chiama " arco diurno „. È manifesto che si ottiene il valore dell'arco diurno espresso in tempo sottraendo l'ora del levare da quella del tramonto consecutivo.

Qui si suppone, come fu detto, che il luogo dell'astro sia fisso sulla sfera celeste almeno per la durata di 24 ore. Ciò è vero, con un rigore che si può quasi dire assoluto, per le stelle (le cosiddette " fisse „), e con sufficiente approssimazione anche per il Sole e per i pianeti. Ma il caso è diverso per la Luna, perchè questa in circa 27 giorni e un terzo fa un giro completo sulla sfera stellata, nel senso da ponente verso levante, e quindi ogni 24 ore si sposta, in media, di circa 13 gradi (quoziente di 360 diviso per 27,33). Ma per analogia si può usare la locuzione " arco diurno „ anche nel caso della Luna, per significare semplicemente l'intervallo di tempo durante il quale l'astro sta sopra all'orizzonte.

Parimente, si chiama " arco semidiurno „ l'intervallo di tempo che passa tra il levare di un astro e la sua culminazione consecutiva; oppure tra la culminazione e il tramonto consecutivo.

Percorrendo l'effemeride lunare troviamo che a ogni lunazione vi è un

giorno in cui manca l'ora del tramonto (verso l'epoca del primo quarto), e vi è un altro giorno in cui manca l'ora del levare (verso l'epoca dell'ultimo quarto). Per esempio, il giorno 17 gennaio 1918 la Luna tramonta a Roma a $22^h\ 57^m$; siccome il tramonto consecutivo avviene a $0^h\ 10^m$, cioè *dopo* la mezzanotte, è manifesto che esso non poteva inscriversi sotto la data del 18 (altrimenti sarebbe venuto appena $1^h\ 13^m$ dopo il precedente) e che invece corrisponde alla data del 19.

A partire da ogni caso come questo, in cui cioè manca l'ora del tramonto, è chiaro che volendo calcolare giorno per giorno gli archi diurni della Luna, bisogna prendere il diminuendo (cioè l'ora del tramonto) nella riga di sotto, aumentandolo previamente di 24 ore. Ciò vale per una metà della lunazione, fino al giorno in cui, per una ragione analoga a quella detta sopra, manca l'ora del levare. Seguitando l'esempio di poco fa, arriviamo nella colonna del levare a $23^h\ 53^m$ del 2 febbraio; il levare consecutivo avviene a $0^h\ 56^m$ del giorno 4, e per conseguenza nel giorno intermedio deve mancare l'ora del levare.

IV. — Età della Luna. — Questo è il numero di giorni che a una data epoca sono trascorsi dall'ultimo novilunio precedente fino a quell'epoca.

L'età della Luna si suol dare in numeri interi, trascurando le frazioni di giorno. A tal proposito si segue la regola di contare il giorno stesso del novilunio come *primo* giorno della lunazione, se l'epoca del novilunio astronomico è *anteriore* al mezzodì medio, mentre nel caso contrario è il giorno seguente quello che si prende come primo giorno della lunazione.

Riduzione del levare e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

Come fu già detto, i dati delle nostre effemeridi valgono propriamente per l'orizzonte di Roma. Tuttavia essi potrebbero servire, in via d'approssimazione, per una notevole estensione di territorio nell'Italia centrale e meridionale.

Volendo limitare l'errore a circa 10 minuti di tempo, si potrebbe arrivare, nel senso della longitudine, fino al meridiano di Termoli, che passa a levante del meridiano di Roma (Monte Mario) per $2^\circ\ 32'\ 35'' = 10^m\ 10^s$, in numero tondo. Alla latitudine di Roma ($41^\circ\ 54'$) questo arco di parallelo vale in lunghezza 211 km.

Nel senso della latitudine non ha estensione fissa la zona geografica entro la quale si potrebbero usare i dati delle nostre effemeridi — relativamente al levare e tramontare del Sole — commettendo un errore inferiore a 10 minuti di tempo. L'estensione di quella zona è variabile secondo le stagioni. Agli equinozi tale estensione è illimitata: allora il giorno è uguale alla notte da per tutto, e a tutte le latitudini — fuorchè entro le due calotte glaciali — il Sole leva alle ore 6 e tramonta alle ore 18 di tempo vero locale. Invece quella zona ha un'estensione minima ai solstizi. Per 10^m di differenza nei tempi del levare e tramontare del Sole, tra un luogo alla latitudine di Roma e un altro situato *sul medesimo meridiano del primo*, si calcola facilmente che i limiti in latitudine sono i due paralleli di $38^\circ\ 58'$ e di $44^\circ\ 50'$; cioè si va press'a poco dal parallelo di Nicastro a quello di Parma, per circa 650 km. di estensione nel senso dei meridiani.

Ciò premesso, vediamo come si procede per ridurre il levare e tramontare del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque (in Italia e nelle regioni circonvicine), che sia dato mediante le sue coordinate geografiche di latitudine e longitudine.

Per maggior chiarezza facciamo un esempio. Si cerchi il levare e tramontare del Sole a Firenze per il giorno 21 marzo 1918. La posizione geografica di Firenze è la seguente: latitudine boreale $= 43^\circ\ 47'$; longitudine orientale da Greenwich (in tempo) $= 45^m$. Roma è situata a 50^m di longitudine orientale da Greenwich, ossia a 10^m di longitudine occidentale dall'Etna; quindi per passare dal tempo dell'Europa centrale al tempo di Roma bisogna sottrarre 10^m, e così si ha

21 marzo 1918	Levare del ⊙ a Roma	$6^h\ 5^m$	in tempo med. civile di Roma
	Tramonto „ „	18 11	

Ora questi due tempi si possono considerare con grande approssimazione come i *tempi locali* del levare e del tramonto a Firenze. L'errore che così si commette è quasi tutto dovuto alla differenza di latitudine tra i due luoghi e sappiamo che questa causa non influisce mai in misura superiore al limite di 10 minuti, essendo Firenze compresa entro la zona geografica che sopra abbiamo definito. D'altra parte Firenze è situata a 15^m di longitudine occidentale dall'Etna e quindi si passa dal tempo di Firenze a quello dell'Etna mediante l'aggiunta di 15^m. Così si trova che a Firenze il 21 marzo 1918 il Sole leva a $6^h\ 20^m$ e tramonta a $18^h\ 26^m$, in tempo medio civile dell'Europa centrale.

In questo esempio bastava evidentemente applicare ai dati primitivi dell'effemeride ($6^h\ 15^m$ e $18^h\ 21^m$) la correzione $-10^m + 15^m = +5^m$, cioè aggiungere 5^m (che è il valore della differenza di longitudine tra Roma e Firenze, in tempo).

Avendo considerato l'epoca dell'equinozio di primavera, siamo sicuri che i risultati ottenuti sono esatti, perchè sappiamo che quando il Sole è prossimo all'equatore rimane annullata l'influenza della diversità di latitudine sui tempi del levare e del tramontare.

Ma è facile tener conto anche dell'influenza della latitudine; basta far uso di opportune tavole di correzione. La tavola che diamo qui appresso (tav. I), ha per argomento verticale (cioè nel senso dell'altezza della pagina) l'*arco semidiurno* del Sole.(1) Nel senso orizzontale la tavola procede per gradi interi, da 36° a 47° di latitudine boreale.

L'uso di questa tavola è reso chiaro dal seguente esempio.

Si cerchi il levare e tramontare del Sole a Milano per il giorno 8 giugno 1918. La posizione geografica di Milano (Osservatorio di Brera) è la seguente: latitudine boreale $\varphi = 45° 27' 59'' = 45° 28', 0 = 45°, 47$ (riducendo prima i secondi in frazione decimale del minuto e poi i minuti in frazione decimale del grado); longitudine orientale da Greenwich (in tempo) $\lambda = 36^m\ 46^s$. Di qui risulta che per passare dal tempo di Milano al tempo legale bisogna aggiungere $23^m\ 14^s$, ossia, in numero tondo, 23^m.

Ciò posto, si ha, per il giorno 8 giugno 1918:

	SOLE			
	Levare	Passaggio al meridiano	Tramonto	Arco semid.
Dalla effemeride, per Roma, in tempo legale	$4^h 37^m$	$12^h\ 9^m$	$19^h 41^m$	$7^h 32^m$
Riduzione al tempo di Roma.....	-10		-10	
Tempo medio civile di Roma	4 27		19 31	

Ora bisogna ricorrere alla tavola di riduzione (tav. I). Dapprima conviene considerare i due paralleli di 45° e di 46° che comprendono quello di Milano. Per $7^h 32^m$ di arco semidiurno la tavola dà i seguenti valori della riduzione:

per $\varphi = 45°$..... { levare $-11^m,3$; tramonto $+11,3$

per $\varphi = 46°$..... { levare $-15,3$; tramonto $+15,3$

Rimane da interpolare nel senso della latitudine. La differenza per 1° è:

$$15^m,3 - 11^m,3 = 4^m,0$$

e quindi per il parallelo di 45°,47 avremo:

$$4^m,0 \times 0,47 = 1^m,9$$

$$11^m,3 + 1^m,9 = 13^m,2.$$

Dunque il valore definitivo della riduzione dal parallelo di Roma a quello di Milano è, per il giorno considerato, $\mp 13^m$, e così abbiamo:

	Levare	Tramonto
Tempo medio civile di Roma.....	$4^h 27^m$	$19^h 31^m$
Riduzione al parallelo di Milano	-13	$+13$
Tempo medio civile di Milano	4 14	19 44
Riduzione al tempo medio civile dell'Europa centrale	$+23$	$+23$
Tempo dell'Europa centrale	4 37	20 7

(1) In generale si chiamano *argomenti* delle tavole numeriche quei numeri con cui *si entra* nella tavola e in corrispondenza dei quali si trovano i valori cercati.

Nel caso che si volesse risolvere il problema per una serie di giorni, in un luogo determinato, è manifesto che prima converrebbe interpolare orizzontalmente tra due colonne della tav. I e così prepararsi una tabella valevole per la latitudine del luogo. Fatto ciò, rimarrebbe poi soltanto da interpolare in questa tabella verticalmente, cioè nel senso dell'arco semidiurno.

Riduzione del levare e tramontare della Luna dall'orizzonte di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

Richiamando le nozioni date sopra, riguardanti l'estensione variabile della zona geografica entro la quale lo spostamento dell'osservatore in latitudine produce sul levare e tramontare del Sole una variazione inferiore a 10^m, passiamo ora a considerare il caso del levare e tramontare della Luna.

In questo caso sono due i periodi da considerarsi, uno breve che è la *rivoluzione siderale* della Luna $\left(27^d \frac{1}{3}\right)$ e l'altro molto più lungo, che dura 6793^d ossia 18 anni e $\frac{2}{3}$ (o circa 230 lunazioni, di $29^d \frac{1}{2}$ ciascuna). Questo secondo periodo è la rivoluzione siderale dei *nodi* dell'orbita lunare (quei due punti opposti in cui l'eclittica è intersecata dal piano dell'orbita).

Nel primo periodo la Luna traversa due volte l'equatore celeste, andando da un lunistizio all'altro (luoghi di massima declinazione, boreale od australe, della Luna), e quindi la variazione che ora stiamo considerando, dipendente da uno spostamento dell'osservatore in latitudine, è soggetta in $27^d \frac{1}{3}$ a vicende simili a quelle che nel caso del Sole si compiono nel periodo di un anno.

Nel secondo periodo, di $18^a \frac{2}{3}$, i due lunistizi fanno il giro della sfera stellata, oscillando in declinazione tra i due limiti di 18° 9′ e 28° 45′, tanto boreali come australi. Per quel che ora c'interessa il caso più sfavorevole si verifica quando la declinazione della Luna arriva al suo valore massimo assoluto, e si trova che allora i limiti in latitudine, per 10^m di variazione nelle epoche del levare e tramontar della Luna, tra un luogo situato sul parallelo di Roma e un altro luogo *sullo stesso meridiano* del primo, sono i due paralleli di 39° 47′ e di 44° 1′. Ossia si va a un dipresso dal parallelo di Castrovillari a quello di Seravezza, per un'estensione di circa 470 km. nel senso dei meridiani.

La tavola di riduzione (tav. II) è disposta precisamente come l'altra relativa al levare e tramontar del Sole (tav. I), e perfettamente analogo ne è l'uso.

Si cerchi, per es., il levare e tramontar della Luna a Otranto, per il giorno 7 gennaio 1918. Posizione geografica di Otranto (campanile): $\varphi = 40°\ 8'\ 43'' = 40°\ 8',7 = 40°,15$; $\lambda = 1^h\ 13^m\ 58^s = 1^h\ 14^m$ (in numero tondo) a oriente di Greenwich. Riduzione del tempo locale in tempo Eur. cent. $= -14^m$, poichè Otranto è per 14^m a levante del meridiano dell'Etna.

Dalla nostra effemeride risulta che a Roma, il giorno 25 marzo 1918, la Luna (calante) tramonta a $4^h\ 46^m$ e leva a $19^h\ 25^m$. Manca per quel dì l'epoca della culminazione. Ma è chiaro che la culminazione anteriore al tramonto è quella ($23^h\ 15^m$) inscritta sotto la data del 24, e che la culminazione consecutiva al levare è quella ($0^h\ 6^m$) relativa al giorno 26. Per calcolare i due valori dell'arco semidiurno, relativi uno al tramonto e l'altro al levare, è manifesto che bisogna aumentare di 24^h intere, in ambedue i casi, il diminuendo, e così si ha:

	LUNA			
	Tramonto	Levare	Arco semid. = t_0	
A Roma, in tempo Europa centrale..	$4^h\ 2^m$	$19^h 25^m$	al tramonto	al levare
Riduzione al tempo di Roma	— 10	— 10		
Tempo medio civile di Roma	3 52	19 15	$4^h 47^m$	$4^h 41^m$

La nostra tavola di riduzione dà, in corrispondenza ai suddetti due valori dell'arco semidiurno, i seguenti numeri:

Riduzione per il tramonto

per $t_0 = 4^h\ 47^m$ $\begin{cases} \varphi = 40^\circ & +\ 5^m,7 \\ \varphi = 41^\circ & +\ 2\ ,7 \end{cases}$ per $\varphi = 40^\circ,15$ $+\ 5^m,7 + 0^m,5 = +\ 0^m,2$

diff. per 1° $+\ 3\ ,0$
id. per $0^\circ,15$ $+\ 0\ ,5$

Riduzione per il levare

per $t_0 = 4^h\ 41^m$ $\begin{cases} \varphi = 40^\circ & -\ 6^m,2 \\ \varphi = 41^\circ & -\ 3\ ,0 \end{cases}$ per $\varphi = 40^\circ,15$ $-\ 6^m,2 + 0^m,5 = -\ 5^m,7$

diff. per 1° $+\ 3\ ,2$
id. per $0^\circ,15$ $+\ 0\ ,5$

Quindi si ha:	Tramonto	Levare
Tempo medio civile di Roma	$3^h\ 52^m$	$19^h\ 15^m$
Riduz. al parallelo di Otranto	+ 6	− 6
Tempo medio civile di Otranto	3 58	19 9
Riduz. al tempo medio Eur. centr.	− 14	− 14
Tempo dell'Eur. centr.	3 44	18 55

Riduzione della culminazione della Luna dal meridiano di Roma a quello di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

La Luna ha, come sappiamo, un forte moto apparente fra le stelle, nel senso da ponente verso levante (senso *diretto,* che è quel medesimo del moto annuo apparente del Sole), con una velocità media diurna di circa $13^\circ\ \frac{1}{6}$ (uguale quindi a circa 13 volte la velocità media diurna del moto proprio del Sole). Ciò premesso, supponiamo che in un giorno di novilunio la Luna passi a un dato meridiano esattamente insieme col Sole; è chiaro che il giorno seguente la Luna, essendosi spostata nel frattempo verso levante, ritornerà al meridiano *in ritardo* rispetto al Sole. Le forti ineguaglianze a cui è soggetto il moto della Luna intorno alla Terra (le quali son dovute principalmente all'azione perturbatrice del Sole) fanno sì che l'intervallo tra due culminazioni consecutive della Luna non ha una durata costante, ma può variare tra $24^h\ 38^m$ e $25^h\ 6^m$. Come valor medio si adotta $24^h\ 50^m,5$.

In virtù della rotazione diurna apparente del cielo la Luna dunque fa un giro completo (360°) in $24^h\ 50^m,5$, in media, e quindi, se consideriamo due meridiani distanti fra loro $\frac{360^\circ}{24} = 15^\circ$ (cioè 1^h precisa) in longitudine, la Luna impiegherà, sempre in media, un tempo $= \frac{24^h\ 50^m,5}{24} = 1^h\ 2^m,104$ per passare dal meridiano più orientale a quello più occidentale. Sia A un luogo sul primo meridiano e B un luogo situato sul secondo; allora, se t è il *tempo locale* della culminazione della Luna in A, sarà in media uguale a $t + 2^m,104$ il *tempo locale* della culminazione della Luna in B.

Indicando in generale con $\Delta\lambda$ la differenza di longitudine tra i due luoghi, espressa in ore e frazioni decimali dell'ora, sarà in media $t + 2^m,104 \times \Delta\lambda$ il *tempo locale* della culminazione della Luna in B, quando sia t il *tempo locale* della culminazione in A.

Invece di adoperare il valor medio ($50^m,5$) del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole, sarà più esatto adoperare il valor *attuale,* desumendolo da un'effemeride astronomica. Si cerchi, per es., l'ora della culminazione della Luna a Taranto per il giorno 23 gennaio 1918. Coordinate geografiche di Ta-

ranto (S. Cataldo): $\varphi = 40° 28' 33''$; $\lambda = 1^h 8^m 55^s$ E. di Greenwich. Riduzione del tempo locale in tempo Eur. centr., per Taranto, $= - 8^m 55$, ossia (in numero tondo) $= - 9^m$. Differenza di longit. fra Taranto e Roma (C. R.) $= 1^h 8^m 55^s - 0^h 49^m 55^s = 0^h 19^m 0^s = 0^h,32$.

Dalla nostra effemeride si ha:

Passaggio della ☾ al meridiano di Roma

Genn. 1918	Tempo E.c.	Tempo loc.	Intervallo
22	$20^h 45^m$	$20^h 35^m$	
23	21 40	21 30	$24^h 55^m$
24	22 33	22 23	24 53

Come valore attuale del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole possiamo prendere, per il dì 23, la media aritmetica (54^m) dei ritardi relativi ai due giorni adiacenti. Allora il ritardo per 1^h di spostamento dell'osservatore in longitudine vale $\frac{54^m}{24} = 2^m,25$: quindi il ritardo per $0^h,32$ vale $2^m,46 \times 0,32 = 0^m,7$ ossia (in numero tondo) 1^m. Poichè Taranto è a levante di Roma, avremo per la culminazione della Luna a Taranto il dì 23 gennaio 1918:

Tempo medio locale...	$21^h 30 - 1^m = 21^h 29^m$
Riduz. in tempo E. c..	— 9
Tempo med. Eur. c...	21 20

Riassumendo, la riduzione della culminazione della Luna si effettua come segue. Dall'effemeride si desume il valor attuale del ritardo diurno della Luna rispetto al Sole, e di questo valore si prende la *parte proporzionale* alla differenza di longitudine tra Roma e il luogo considerato. Questa parte proporzionale va sottratta — o aggiunta — al tempo locale della culminazione a Roma, secondo che il luogo è a levante oppure a ponente di Roma. Così si ottiene l'ora del passaggio al meridiano nel luogo considerato, espressa in tempo medio locale, e di qui poi si passa al tempo legale applicando la rispettiva differenza di longitudine (espressa in tempo) tra il meridiano locale e il meridiano dell'Etna, col segno — o col segno +, secondo che il meridiano locale è a levante oppure a ponente del meridiano dell'Etna.

Il cielo stellato.

Nelle pagine mensili da 38 a 61 la nostra effemeride indica graficamente i diversi aspetti del cielo stellato, quali si presentano sotto le nostre latitudini a uno spettatore che si metta a osservare verso le ore 21 di tempo civile nella 1ª metà del mese e verso le ore 20 nella IIª metà.

Variando l'ora d'osservazione, varia naturalmente la cartina celeste da usarsi, come risulta dalla seguente tabella:

Mese	Ora d'osservazione							
Iª metà...	17	19	21	23	1	3	5	7
IIª » ...	16	18	20	22	0	2	4	6
	N.º d'ord. della coppia di cartine celesti							
Gennaio	11	12	1	2	3	4	5	6
Febbraio	12	1	2	3	4	5	6	7
Marzo	1	2	3	4	5	6	7	8
Aprile	2	3	4	5	6	7	8	9
Maggio	3	4	5	6	7	8	9	10
Giugno	4	5	6	7	8	9	10	11
Luglio	5	6	7	8	9	10	11	12
Agosto	6	7	8	9	10	11	12	1
Settembre	7	8	9	10	11	12	1	2
Ottobre	8	9	10	11	12	1	2	3
Novembre	9	10	11	12	1	2	3	4
Dicembre	10	11	12	1	2	3	4	5

Tale diversità di aspetto del cielo stellato nei diversi mesi dell'anno, per uno spettatore che si metta a osservare sempre a una medesima ora della notte (per es. alle ore 21), è una semplice conseguenza del moto proprio apparente del Sole. " Colui che tutto 'l mondo alluma "(1) si sposta continuamente fra le stelle nel senso da ponente a levante, con una velocità media di circa un grado al giorno, in modo da percorrere il circolo intero dell'eclittica nel periodo di un anno. Da ciò deriva che, per es., in principio di gennaio, alle ore 17, l'aspetto del cielo è uguale a quello che si ha 6 mesi dopo, cioè in principio di luglio, alle ore 5. Come è ben noto, quel moto proprio del Sole fra le stelle è una pura apparenza, dovuta alla rivoluzione annua della nostra Terra intorno al Sole.

Nelle nostre cartine la vôlta apparente del cielo è rappresentata in due metà separate, di cui la prima vale per un osservatore che guarda verso nord e la seconda corrisponde a un osservatore che guarda verso sud.

(1) Dante, *Paradiso*, XX, 1.

In quelle figure le frecce indicanó il senso in cui si vedono girare le stelle per effetto dolla rotazione diurna apparente del cielo da oriente in occidente. Questo grandioso fenomeno è dovuto, come tutti sanno, alla rotazione in senso contrario che il nostro globo compie sopra sè stesso nel periodo di $23^h\ 56^m\ 4^s,1$ di tempo medio solare (periodo che si chiama *giorno siderale*), ruotando intorno a un asse ideale che prolungato in cielo dalle due parti va a ferire la superficie ideale della sfera celeste nei due poli. Di questi il solo visibile sotto le nostre latitudini è il polo boreale, vicino alla notissima *stella polare;* l'altro polo, cioè il polo australe, è invisibile per gli abitanti dell'emisfero boreale terrestre.

I numeri con cui sono contrassegnate nelle 24 cartine le stelle fisse principali corrispondono ai numeri progressivi del seguente quadro. In esso sono date anche le varie " grandezze „ delle stelle (splendori relativi) e le epoche in cui la culminazione avviene a mezzanotte media locale, sotto i meridiani dei nostri paesi.

Come è noto, le stelle sono classificate in diversi ordini di splendore, detti " grandezze „, a partire dalla 1ª che comprende le stelle più brillanti (una ventina), fino alla 6ª che comprende le ultime stelle visibili a occhio nudo. Tale scala fotometrica fu poi estesa anche alle stelle telescopiche, fino alla 15ª o 16ª grandezza. Si è poi dovuto introdurre in qualche caso anche una grandezza negativa: per es. la stella Sirio ha una grandezza = — 1,4: ciò significa che sulla scala delle grandezze Sirio occupa il posto segnato 2,4 avanti il posto segnato + 1,0.

Si ammette che una stella di grandezza n abbia uno splendore uguale a 2 volte e mezza quello di una stella dell'ordine $n + 1$.

Nell'elenco che segue le stelle sono distribuite per ordine decrescente di splendore. Il quadro è compilato in base alla *Conraissance des Temps.* Per la trascrizione dei nomi delle stelle (nomi che in piccola parte rimontano all'antichità classica e nel resto sono di origine araba), seguo l'Annuario del *Bureau des Longitudes.* Ma a tal proposito conviene avvertire che non bisogna attribuire una grande importanza ai nomi delle stelle fisse primarie. Eccettuati pochi nomi principali, divenuti in certo modo classici (come i seguenti: Polare, Algol, Aldebaran, Capra, Rigel, Betelgeuse, Sirio, Castore, Polluce, Procione, Regolo, Spica, Arturo, Antares, Vega, Altair, Deneb, Fomalhaut), gli altri si possono considerare come antiquati e superflui. Le stelle sono individuate di posizione in cielo dai rispettivi valori delle due coordinate sferiche " declinazione „ e " ascensione retta „, valori che son dati nei cataloghi stellari e nelle grandi effemeridi astronomiche. Tali coordinate sono perfettamente analoghe alle coordinate geografiche di latitudine e longitudine, che servono a individuare i luoghi terrestri.

Elenco delle stelle principali

corrispondenti ai numeri segnati sulle cartine celesti.

Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte	Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte
1	α Canis maj.	Sirio (*d.*)	—1, 4	2 gn.	13	α Leonis	Regolo	1, 3	22 fb.
2	α Aurigæ	Capra (*d.*)	+0, 1	9 dc.	14	α Piscis austr.	Fomalhaut	1, 3	4 st.
3	α Bootis	Arturo	0, 2	25 ap.	15	α Cygni	Deneb	1, 4	1 ag.
4	α Lyræ	Vega	0, 2	30 gg.	16	ε Canis maj.	Adhara	1, 5	5 gn.
5	β Orionis	Rigel	0, 3	9 dc.	17	γ Orionis	Bellatrix	1, 7	11 dc.
6	α Canis min.	Procione (*d.*)	0, 5	15 gn.	18	β Tauri	El Nath	1, 8	11 dc.
7	α Orionis	Betelgeuse	0, 9	19 dc.	19	ε Orionis	Alnitam	1, 8	14 dc.
8	α Aquilæ	Altair	0, 9	19 lg.	20	α_2 Geminorum	Castore (*d.*)	1, 9	14 gn.
9	α Tauri	Aldebaran	1, 0	29 nv.	21	ζ Orionis	Alnitak (*d.*)	1, 9	15 dc.
10	α Virginis	Spica (*d.*)	1, 1	12 ap.	22	δ Canis maj.	Wesen	1, 9	8 gn.
11	α Scorpii	Antares	1, 2	28 mg.	23	α Persei	Mirfak	1, 9	10 nv.
12	β Geminorum	Polluce	1, 2	16 gn.	24	ε Ursæ maj.	Alioth	1, 9	4 ap.

N.B. — L'abbreviatura (*d.*) significa che la stella è doppia.

Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte	Num.	Lettera e costellazione	Nome	Gr.	Culmin. a 1/2 notte
25	η Ursæ maj.	Alkaid	1, 9	18 ap.	39	β Ceti	Diphda	2, 2	1 ot.
26	α Ursæ maj.	Dubhe	2, 0	7 mz.	40	α Cassiopejæ	Schedir	2, 4	30 st.
27	β Aurigæ	Menkalinan (*d*).	2, 0	20 dc.	41	γ Cassiopejæ	Tsih	2, 3	4 ot.
28	γ Geminorum	Alhena	2, 0	30 dc.	42	γ Cygni	Sadr	2, 3	27 lg.
29	β Canis maj.	Murzim	2, 0	26 dc.	43	α Coronæ bor.	Gemma	2, 3	15 mg.
30	α Andromedæ	Sirrah (*d.*)	2, 1	22 st.	44	δ Orionis	Mintakah (*d.*)	2, 3	13 dc.
31	α Arietis	Hamal	2, 1	22 ot.	45	σ Sagittarii	Nunki	2, 3	4 lg.
32	α Hydræ	Alphard	2, 1	12 fb.	46	β Persei	Algol (*d.*)	(1)	6 nv.
33	ε Sagittarii	Kaus austr.	2, 1	26 gg.	47	β Ursæ maj.	Merak	2, 4	6 mz.
34	α Ursæ min.	Polare (*d.*)	2, 2	14 ot.	48	γ Ursæ maj.	Phaed	2, 4	20 mz.
35	β Ursæ min.	Kochab	2, 2	5 mg.	49	β Cassiopejæ	Caph	2, 4	22 st.
36	β Andromedæ	Mirach	2, 2	7 ot.	50	ε Pegasi	Enif	2, 4	17 ag.
37	β Leonis	Denebola	2, 2	19 mz.	51	ο Ceti	Mira	(2)	25 ot.
38	α Ophiuchi	Rasalhague	2, 2	14 gg.					

(1) Variabile da 2,3 a 3,5. — (2) Id. da 3,3 a 8,8.

Crepuscolo civile e astronomico.

Richiamando le nozioni generali già date relativamente ai crepuscoli, qui aggiungo poche altre notizie.

Come fu già detto sopra, la rifrazione atmosferica accelera il levare degli astri e ne ritarda il tramonto. Per il Sole tale effetto importa, sotto le nostre latitudini, da 3 a 4 minuti di tempo, secondo le stagioni. Quindi se si considera l'intervallo di tempo compreso fra il tramonto del Sole e la fine del crepuscolo, tale intervallo (durata del crepuscolo vespertino) rimane diminuito di quei pochi minuti per effetto della rifrazione. La stessa causa fa diminuire di altrettanto l'intervallo compreso fra il principio del crepuscolo e il levare del Sole (durata del crepuscolo mattutino). Per semplicità questa durata del crepuscolo, diminuita del corrispondente effetto della rifrazione sull'arco semidiurno del Sole, si può chiamare " durata apparente ". Sotto le nostre latitudini la durata del crepuscolo civile è massima ai due solstizi e minima circa 6 giorni avanti l'equinozio di primavera e dopo l'equinozio d'autunno.

Riguardo al crepuscolo astronomico la sua durata è pure massima ai due solstizi ed è minima, per l'emisfero boreale terrestre, parecchi giorni avanti l'equinozio di primavera e dopo quello d'autunno (da 14 a 18 giorni per la zona da 36 a 48 gradi di latitudine). Sotto le alte latitudini il crepuscolo della sera, nei giorni prossimi al solstizio estivo, si confonde col crepuscolo del mattino consecutivo, giacchè il Sole si abbassa fino a 18° di depressione sotto l'orizzonte, al solstizio d'estate, solamente per latitudini inferiori a 48° 33′.

Ecco alcuni dati numerici:

Latitud. geograf.	Crepuscolo civile					Crepuscolo astronomico				
	Minimum			Maximum		Minimum			Maximum	
	Epoca		Durata	invernale	estivo	Epoca		Durata	invernale	estivo
	marzo	*settemb.*	*m*	*m*	*m*	*marzo*	*ottobre*	*h m*	*h m*	*h m*
36°	16	28	29	33	35	7	7	1 26	1 33	1 51
39	15	28	31	34	37	6	8	1 30	1 38	2 1
42	15	29	32	36	40	5	9	1 34	1 43	2 14
45	15	29	34	39	43	4	10	1 39	1 49	2 35
48	14	29	35	42	48	3	11	1 45	1 56	3 21

Per ulteriori particolarità su questo argomento e sulla varia durata del giorno a differenti latitudini, devo rimandare, per difetto di spazio, all'Annuario 1916 del *Bureau des longitudes*, pag. 52-55.

Il seguente quadro contiene i valori della durata apparente del crepuscolo civile e astronomico, di 3 in 3 gradi di declinazione del Sole e pure di 3 in 3 gradi di latitudine, nella zona geografica che interessa l'Italia.

Quando si abbia ridotto il levare e tramontar del Sole dall'orizzonte di Roma a quello di un'altra località, con le regole già spiegate, il nostro quadro fornirà, per via di interpolazione, la durata del crepuscolo per quel luogo e per l'epoca considerata. Gli occorrenti valori approssimati della declinazione del Sole sono dati più sotto.

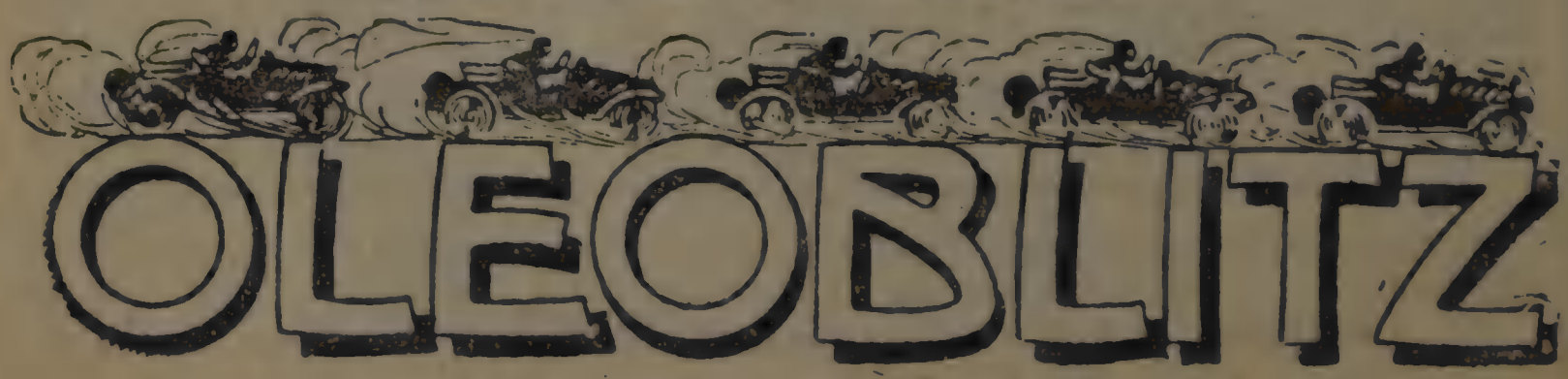
Durata apparente del crepuscolo.

Crepuscolo civile						Crepuscolo astronomico					
δ⊙ / φ	36°	39°	42°	45°	48°	δ⊙ / φ	36°	39°	42°	45°	48°
	m	m	m	m	m		h m	h m	h m	h m	h m
— 23° 27′	33	34	36	39	42	— 23° 27′	1 33	1 38	1 43	1 49	1 56
— 21 0	32	34	35	37	40	— 21 0	1 31	1 36	1 40	1 46	1 52
— 18 0	31	33	34	36	39	— 18 0	1 30	1 34	1 38	1 43	1 49
— 15 0	30	32	33	35	37	— 15 0	1 28	1 32	1 36	1 41	1 47
— 12 0	30	31	33	35	36	— 12 0	1 27	1 31	1 35	1 40	1 46
— 9 0	30	31	32	34	36	— 9 0	1 27	1 30	1 34	1 39	1 45
— 6 0	29	31	32	34	35	— 6 0	1 26	1 30	1 34	1 39	1 45
— 3 0	29	31	32	34	35	— 3 0	1 26	1 30	1 34	1 39	1 45
± 0 0	29	31	32	34	35	± 0 0	1 27	1 31	1 35	1 40	1 46
+ 3 0	29	31	32	34	36	+ 3 0	1 28	1 32	1 36	1 42	1 49
+ 6 0	30	31	32	34	36	+ 6 0	1 29	1 33	1 38	1 45	1 52
+ 9 0	30	32	33	35	37	+ 9 0	1 31	1 36	1 41	1 48	1 56
+ 12 0	31	32	34	36	38	+ 12 0	1 33	1 39	1 45	1 53	2 2
+ 15 0	31	33	35	37	40	+ 15 0	1 37	1 43	1 50	1 59	2 10
+ 18 0	32	34	36	39	42	+ 18 0	1 41	1 48	1 56	2 7	2 23
+ 21 0	34	36	38	41	45	+ 21 0	1 46	1 54	2 5	2 20	2 43
+ 23 27	35	37	40	43	48	+ 23 27	1 51	2 1	2 14	2 35	3 21

Anno 1918. — Declinazione del Sole a mezzodì medio dell'Europa centrale
in gradi e decimi di grado.

Data	δ ⊙	Data	δ ⊙	Data	δ ⊙	Data	δ ⊙
Genn. 1	— 23°,0	April. 1	+ 4°,4	Giug. 30	+ 23°,2	Sett. 28	— 1°,9
„ 11	— 21 ,9	„ 11	+ 8 ,2	Lugl. 10	+ 22 ,3	Ottob. 8	— 5 ,8
„ 21	— 20 ,0	„ 21	+ 11 ,7	„ 20	+ 20 ,7	„ 18	— 9 [illegible]
„ 31	— 17 ,5	Magg. 1	+ 15 ,0	„ 30	+ 18 ,6	„ 28	— 13 ,0
Febb. 10	— 14 ,5	„ 11	+ 17 ,8	Agos. 9	+ 16 ,0	Nov. 7	— 16 ,2
„ 20	— 11 ,0	„ 21	+ 20 ,1	„ 19	+ 12 ,9	„ 17	— 18 ,9
Marz. 2	— 7 ,3	„ 31	+ 21 ,9	„ 29	+ 9 ,5	„ 27	— 21 ,1
„ 12	— 3 ,4	Giug. 10	+ 23 ,0	Sett. 8	+ 5 ,8	Dic. 7	— 22 ,6
„ 22	+ 0 ,5	„ 20	+ 23 ,4	„ 18	+ 2 ,0	„ 17	— 23 ,4
April. 1	+ 4 ,4	„ 30	+ 23 ,2	„ 28	— 1 ,9	„ 27	— 23 ,3

OLIO PER AUTOMOBILI



Soc. An. ERNESTO REINACH - MILANO.

Tempi legali dei principali Stati del mondo.

I. — Dipendenti dal meridiano di Greenwich.

Tempo legale a mezzodì di Greenwich	Denominazione del tempo legale	Stati
h m		
23 30	—	Nuova Zelanda.
22 0	T. dell'Australia orientale	Victoria, Nuova Galles del Sud, Queensland, Tasmania.
21 30	—	Australia del Sud.
21 0	—	Giappone, Corea.
20 0	T. delle coste cinesi orientali	Coste orientali della Cina, Australia occidentale.
19 0	T. delle coste cinesi meridionali	Coste meridionali della Cina, Indo-Cina francese.
17 30	—	India orientale.
14 30	—	Africa orientale già tedesca.
14 0	T. dell'Europa orientale	Bulgaria, Rumania, Turchia, Egitto, Africa meridionale.
13 0	T. dell'Europa centrale	Norvegia, Svezia, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Svizzera, Austria-Ungheria, Italia, Serbia, Africa sud-occidentale già tedesca.
12 0	T. dell'Europa occidentale o tempo di Greenwich	Inghilterra e Scozia, Belgio, Francia, Portogallo, Spagna, Gibilterra, Algeria.
9 0	—	Brasile orientale.
8 0	Atlantic Standard Time	Costa del Canadà, Brasile centrale.
7 0	Eastern " "	Canadà (Quebec, Ontario fino al meridiano di 82° 30′ W), zona orientale degli Stati Uniti, Panama, Perù, Brasile occidentale, Cile.
6 0	Central " "	Zona centrale del Canadà e degli Stati Uniti.
5 0	Mountain " "	Zona montuosa del Canadà e degli Stati Uniti.
4 0	Pacific " "	Columbia britannica, coste occidentali degli Stati Uniti.
1 30	—	Isole Sandwich.

II. — Non dipendenti dal meridiano di Greenwich.

Stati	Meridiano	Tempo legale a mezzodì di Greenwich	Stati	Meridiano	Tempo legale a mezzodì di Greenwich
		h m s			h m s
Russia	Pulkowo	14 1 19	Argentina	Còrdoba	7 43 12
Grecia	Atene	13 34 53	Venezuela	Caracas	7 32 16
Olanda	Amsterdam	12 19 32	Colombia	Bogotà	7 3 6
Irlanda	Dublino	11 34 39	Equatore	Quito	6 45 53
Uruguay	Montevideo	8 15 11	Messico	Messico (città)	5 23 33

N.B. — Nel quadro non è tenuto conto, naturalmente, della antiscientifica e provvisoria anticipazione di un'ora nel tempo legale che fu adottata nella primavera del 1916 dagli Stati belligeranti d'Europa, per motivi puramente economici.

TAV

Riduzione del levare e tramontare del SOLE dal parallelo di Roma a

AVVERTENZA. — Per ogni valore della riduzione il segno

Arco semidiurno del ☉ a Roma	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	
4 30	∓17,7		∓15,0		∓12,1		∓ 9,1		∓ 6,1		∓ 3,0	
		0,21		0,18		0,14		0,10		0,07		0
4 40	∓15,6		∓13,2		∓10,7		∓ 8,1		∓ 5,4		∓ 2,6	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0
4 50	∓13,6		∓11,5		∓ 9,3		∓ 7,0		∓ 4,7		∓ 2,3	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		0
5 0	∓11,6		∓ 9,8		∓ 7,9		∓ 6,0		∓ 4,0		∓ 1,9	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		0
5 10	∓ 9,6		∓ 8,1		∓ 6,5		∓ 4,9		∓ 3,3		∓ 1,6	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		0
5 20	∓ 7,7		∓ 6,5		∓ 5,2		∓ 3,9		∓ 2,6		∓ 1,3	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,07		
5 30	∓ 5,7		∓ 4,8		∓ 3,9		∓ 2,9		∓ 1,9		∓ 0,9	
		0,19		0,16		0,13		0,09		0,06		
5 40	∓ 3,8		∓ 3,2		∓ 2,6		∓ 2,0		∓ 1,3		∓ 0,6	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		
5 50	∓ 1,9		∓ 1,6		∓ 1,3		∓ 1,0		∓ 0,6		∓ 0,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		
6 0	0,0		0,0		0,0		0,0		0,0		0,0	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,06		
6 10	± 1,9		± 1,6		± 1,3		± 1,0		± 0,6		± 0,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		
6 20	± 3,8		± 3,2		± 2,6		± 2,0		± 1,3		± 0,6	
		0,19		0,16		0,13		0,09		0,06		
6 30	± 5,7		± 4,8		± 3,9		± 2,9		± 1,9		± 0,9	
		0,20		0,17		0,13		0,10		0,07		
6 40	± 7,7		± 6,5		± 5,2		± 3,9		± 2,6		± 1,3	
		0,19		0,16		0,13		0,10		0,07		
6 50	± 9,6		± 8,1		± 6,5		± 4,9		± 3,3		± 1,6	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		
7 0	±11,6		± 9,8		± 7,9		± 6,0		± 4,0		± 1,9	
		0,20		0,17		0,14		0,10		0,07		
7 10	±13,6		±11,5		± 9,3		± 7,0		± 4,7		± 2,3	
		0,20		0,17		0,14		0,11		0,07		
7 20	±15,6		±13,2		±10,7		± 8,1		± 5,4		± 2,6	
		0,21		0,18		0,14		0,10		0,07		
7 30	±17,7		±15,0		±12,1		± 9,1		± 6,1		± 3,0	
		0,22		0,18		0,15		0,12		0,08		
7 40	±19,9		±16,8		±13,6		±10,3		± 6,9		± 3,4	

A Ia

lo di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

vale per il levare e il segno inferiore vale per il tramonto.

42°		43°		44°		45°		46°		47°	
Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m
m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
± 0, 3		± 3, 7		± 7, 3		±11, 0		±14, 9		±18, 9	
	0, 00		0, 04		0, 09		0, 14		0, 19		0, 24
± 0, 3		± 3, 3		± 6, 4		± 9, 6		±13, 0		±16, 5	
	0, 01		0, 05		0, 09		0, 13		0, 18		0, 23
± 0, 2		± 2, 8		± 5, 5		± 8, 3		±11, 2		±14, 2	
	0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 17		0, 21
± 0, 2		± 2, 4		± 4, 7		± 7, 1		± 9, 5		±12, 1	
	0, 01		0, 05		0, 09		0, 13		0, 17		0, 21
± 0, 1		± 1, 9		± 3, 8		± 5, 8		± 7, 8		±10, 0	
	0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 21
± 0, 1		± 1, 5		± 3, 0		± 4, 6		± 6, 2		± 7, 9	
	0, 00		0, 03		0, 07		0, 12		0, 16		0, 20
± 0, 1		± 1, 2		± 2, 3		± 3, 4		± 4, 6		± 5, 9	
	0, 01		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 20
± 0, 1		± 0, 8		± 1, 5		± 2, 2		± 3, 0		± 3, 9	
	0, 00		0, 04		0, 07		0, 11		0, 15		0, 19
0, 0		± 0, 4		± 0, 7		± 1, 1		± 1, 5		± 1, 9	
	0, 00		0, 04		0, 07		0, 11		0, 15		0, 19
0, 0		0, 0		0, 0		0, 0		0, 0		0, 0	
	0, 01		0, 04		0, 08		0, 11		0, 15		0, 20
0, 0		∓ 0, 4		∓ 0, 7		∓ 1, 1		∓ 1, 5		∓ 1, 9	
	0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 20
∓ 0, 1		∓ 0, 8		∓ 1, 5		∓ 2, 2		∓ 3, 0		∓ 3, 9	
	0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 20
∓ 0, 1		∓ 1, 2		∓ 2, 3		∓ 3, 4		∓ 4, 6		∓ 5, 9	
	0, 00		0, 03		0, 07		0, 12		0, 16		0, 20
∓ 0, 1		∓ 1, 5		∓ 3, 0		∓ 4, 6		∓ 6, 2		∓ 7, 9	
	0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 16		0, 21
∓ 0, 1		∓ 1, 9		∓ 3, 8		∓ 5, 8		∓ 7, 8		∓10, 0	
	0, 01		0, 05		0, 09		0, 13		0, 17		0, 21
∓ 0, [illegible]		∓ 2, 4		∓ 4, 7		∓ 7, 1		∓ 9, 5		∓12, 1	
	0, 00		0, 04		0, 08		0, 12		0, 17		0, 21
∓ 0, 2		∓ 2, 8		∓ 5, 5		∓ 8, 3		∓11, 2		∓14, 2	
	0, 01		0, 05		0, 09		0, 13		0, 18		0, 23
∓ 0, 3		∓ 3, 3		∓ 6, 4		∓ 9, 6		∓13, 0		∓16, 5	
	0, 00		0, 04		0, 09		0, 14		0, 19		0, 24
∓ 0, 3		∓ 3, 7		∓ 7, 3		∓11, 0		∓14, 9		∓18, 9	
	0, 00		0, 05		0, 09		0, 14		0, 19		0, 25
∓ 0, 3		∓ 4, 2		∓ 8, 2		∓12, 4		∓16, 8		∓21, 4	

TAV

Riduzione del levare e tramontare della LUNA dal parallelo di Roma al

AVVERTENZA. — Per ogni valore della riduzione il segno su

Arco semidiurno della ☾ a Roma	36°		37°		38°		39°		40°		41°	
	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m
h m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
4 0	∓27, 3		∓23, 1		∓18, 7		∓14, 2		∓ 9, 5		∓ 4, 6	
		0, 24		0, 21		0, 17		0, 13		0. 09		0, 04
4 10	∓24, 9		∓21, 0		∓17, 0		∓12, 9		∓ 8, 6		∓ 4, 2	
		0, 23		0, 19		0, 16		0, 12		0, 08		0, 04
4 20	∓22, 6		∓19, 1		∓15, 4		∓11, 7		∓ 7, 8		∓ 3, 8	
		0, 22		0, 19		0, 15		0, 12		0, 08		0, 04
4 30	∓20, 4		∓17, 2		∓13, 9		∓10, 5		∓ 7, 0		∓ 3, 4	
		0, 21		0, 18		0, 15		0, 11		0, 07		0, 0
4 40	∓18, 3		∓15, 4		∓12, 4		∓ 9, 4		∓ 6, 3		∓ 3, 0	
		0, 21		0, 18		0, 14		0, 11		0, 08		0, 0
4 50	∓16, 2		∓13, 6		∓11, 0		∓ 8, 3		∓ 5, 5		∓ 2, 6	
		0, 21		0, 17		0, 14		0, 10		0, 07		0, 0
5 0	∓14, 1		∓11, 9		∓ 9, 6		∓ 7, 3		∓ 4, 8		∓ 2, 3	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 11		0, 07		0, 0
5 10	∓12, 1		∓10, 2		∓ 8, 2		∓ 6, 2		∓ 4, 1		∓ 2, 0	
		0, 20		0, 17		0, 13		0, 10		0, 07		0, 0
5 20	∓10, 1		∓ 8, 5		∓ 6, 9		∓ 5, 2		∓ 3, 4		∓ 1, 7	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 10		0, 07		0, 0
5 30	∓ 8, 1		∓ 6, 8		∓ 5, 5		∓ 4, 2		∓ 2, 7		∓ 1, 3	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 06		0, 0
5 40	∓ 6, 2		∓ 5, 2		∓ 4, 2		∓ 3, 2		∓ 2, 1		∓ 1, 0	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 06		0, 0
5 50	∓ 4, 3		∓ 3, 6		∓ 2, 9		∓ 2, 2		∓ 1, 5		∓ 0, 7	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 0
6 0	∓ 2, 4		∓ 2, 0		∓ 1, 6		∓ 1, 2		∓ 0, 8		∓ 0, 4	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 09		0, 06		0, 0
6 10	∓ 0, 5		∓ 0, 4		∓ 0, 3		∓ 0, 3		∓ 0, 2		∓ 0, 1	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 0
6 20	± 1, 4		± 1, 2		± 1, 0		± 0, 7		± 0, 5		± 0, 2	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 06		0, 0
6 30	± 3, 3		± 2, 8		± 2, 3		± 1, 7		± 1, 1		± 0, 5	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 0
6 40	± 5, 2		± 4, 4		± 3, 6		± 2, 7		± 1, 8		± 0, 9	
		0, 19		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 0
6 50	± 7, 1		± 6, 0		± 4, 9		± 3, 7		± 2, 5		± 1, 2	
		0, 20		0, 17		0, 13		0, 10		0, 06		0, 0
7 0	± 9, 1		± 7, 7		± 6, 2		± 4, 7		± 3, 1		± 1, 5	
		0, 20		0, 16		0, 13		0, 10		0, 07		0, 0
7 10	±11, 1		± 9, 3		± 7, 5		± 5, 7		± 3, 8		± 1, 8	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 10		0, 07		0, 0
7 20	±13, 1		±11, 0		± 8, 9		± 6, 7		± 4, 5		± 2, 1	
		0, 20		0, 17		0, 14		0, 11		0, 07		0,
7 30	±15, 1		±12, 7		±10, 3		± 7, 8		± 5, 2		± 2, 5	
		0, 21		0, 18		0, 14		0, 11		0, 08		0,
7 40	±17, 2		±14, 5		±11, 7		± 8, 9		± 6, 0		± 2, 9	
		0, 21		0, 18		0, 15		0, 11		0. 07		0,
7 50	±19, 3		±16, 3		±13, 2		±10, 0		± 6, 7		± 3, 2	
		0, 21		0, 18		0, 15		0, 11		0, 07		0,
8 0	±21, 4		±18, 1		±14, 7		±11, 1		± 7, 4		± 3, 6	
		0, 23		0. 19		0, 15		0, 12		0, 08		0,
8 10	±23, 7		±20, 0		±16, 2		±12, 3		± 8, 2		± 4, 0	
		0, 24		0, 20		0, 16		0, 12		0, 08		0,
8 20	±26, 1		±22, 0		±17, 8		±13, 5		± 9, 0		± 4, 4	

. IIa

o di un altro luogo qualunque in Italia e nelle regioni circonvicine.

vale per il levare e il segno inferiore vale per il tramonto.

42°		43°		44°		45°		46°		47°	
Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m	Riduzione	Variazione per 1m
m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m	m
± 0,5		± 5,9		±11,5		±17,4		±23,7		±30,2	
	0,01		0,06		0,11		0,17		0,24		0,30
± 0,4		± 5,3		±10,4		±15,7		±21,3		±27,2	
	0,00		0,05		0,10		0,15		0,21		0,27
± 0,4		± 4,8		± 9,4		±14,2		±19,2		±24,5	
	0,00		0,05		0,10		0,15		0,20		0,26
± 0,4		± 4,3		± 8,4		±12,7		±17,2		±21,9	
	0,00		0,04		0,09		0,14		0,19		0,25
± 0,4		± 3,9		± 7,5		±11,3		±15,3		±19,4	
	0,00		0,05		0,09		0,14		0,19		0,24
± 0,4		± 3,4		± 6,6		± 9,9		±13,4		±17,0	
	0,01		0,04		0,08		0,13		0,18		0,22
± 0,3		± 3,0		± 5,8		± 8,6		±11,6		±14,8	
	0,01		0,05		0,09		0,12		0,17		0,22
± 0,2		± 2,5		± 4,9		± 7,4		± 9,9		±12,6	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
± 0,2		± 2,1		± 4,1		± 6,2		± 8,3		±10,5	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
± 0,2		± 1,7		± 3,3		± 5,0		± 6,7		± 8,4	
	0,01		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
± 0,1		± 1,3		± 2,5		± 3,8		± 5,1		± 6,4	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
± 0,1		± 0,9		± 1,7		± 2,6		± 3,5		± 4,4	
	0,01		0,04		0,07		0,11		0,15		0,19
0,0		± 0,5		± 1,0		± 1,5		± 2,0		± 2,5	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
0,0		± 0,1		± 0,2		± 0,3		± 0,4		± 0,5	
	0,00		0,04		0,07		0,11		0,15		0,19
0,0		∓ 0,3		∓ 0,5		∓ 0,8		∓ 1,1		∓ 1,4	
	0,01		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
∓ 0,1		∓ 0,7		∓ 1,3		∓ 2,0		∓ 2,7		∓ 3,4	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
∓ 0,1		∓ 1,1		∓ 2,1		∓ 3,2		∓ 4,3		∓ 5,4	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
∓ 0,1		∓ 1,5		∓ 2,9		∓ 4,4		∓ 5,9		∓ 7,4	
	0,01		0,04		0,08		0,12		0,16		0,20
∓ 0,2		∓ 1,9		∓ 3,7		∓ 5,6		∓ 7,5		∓ 9,4	
	0,00		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
∓ 0,2		∓ 2,3		∓ 4,5		∓ 6,8		∓ 9,1		∓11,5	
	0,01		0,04		0,08		0,12		0,16		0,21
∓ 0,3		∓ 2,7		∓ 5,3		∓ 8,0		∓10,7		∓13,6	
	0,00		0,05		0,09		0,13		0,18		0,23
∓ 0,3		∓ 3,2		∓ 6,2		∓ 9,3		∓12,5		∓15,9	
	0,00		0,04		0,08		0,13		0,18		0,23
∓ 0,3		∓ 3,6		∓ 7,0		∓10,6		∓14,3		∓18,2	
	0,01		0,05		0,09		0,14		0,19		0,24
∓ 0,4		∓ 4,1		∓ 7,9		∓12,0		∓16,2		∓20,6	
	0,00		0,05		0,10		0,14		0,19		0,25
∓ 0,4		∓ 4,6		∓ 8,9		∓13,4		∓18,1		∓23,1	
	0,00		0,05		0,10		0,15		0,21		0,26
∓ 0,4		∓ 5,1		∓ 9,9		∓14,9		∓20,2		∓25,7	
	0,01		0,05		0,10		0,16		0,22		0,29
∓ 0,5		∓ 5,6		∓10,9		∓16,5		∓24,4		∓28,6	

1918 - GENNAIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dell'* **AQUARIO** ♒ *(in longitudine 300° 0')*
il giorno 20 *a* 9h 24m

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 5 a 12h 50m	☽ P. Q. il giorno 19 a 15h 38m
	● L. N. „ 12 „ 23 36	○ L. P. „ 27 a 4 14

Luna apogea il giorno 3 a 12h
„ „ „ 31 a 7

Luna perigea il giorno 15 a 6h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
1	M	1	7 3	7 40	12 13 30	16 47	17 24	21 9	3 1	9 45	19	1
2	M	2	7 3	7 40	13 58	16 48	17 25	22 9	3 43	10 7	20	2
3	G	3	7 3	7 40	14 26	16 49	17 26	23 7	4 24	10 30	21	3
4	V	4	7 3	7 40	14 54	16 50	17 27	....	5 4	10 53	22	4
5	S	5	7 3	7 40	15 21	16 51	17 28	0 6	5 45	11 17	23	5
6	D	6	7 3	7 40	15 48	16 52	17 29	1 7	6 28	11 44	24	6
7	L	7	7 3	7 40	16 15	16 53	17 30	2 9	7 14	12 13	25	7
8	M	8	7 3	7 40	16 41	16 54	17 31	3 13	8 3	12 49	26	8
9	M	9	7 2	7 40	17 6	16 55	17 32	4 17	8 56	13 33	27	9
10	G	10	7 2	7 39	17 31	16 56	17 33	5 19	9 52	14 26	28	10
11	V	11	7 2	7 39	17 56	16 57	17 34	6 15	10 51	15 30	29	11
12	S	12	7 2	7 39	18 19	16 58	17 35	7 5	11 50	16 40	30	12
13	D	13	7 1	7 39	18 42	16 59	17 36	7 48	12 48	17 55	1	13
14	L	14	7 1	7 38	19 5	17 0	17 37	8 24	13 43	19 12	2	14
15	M	15	7 1	7 38	19 27	17 2	17 38	8 56	14 37	20 29	3	15
16	M	16	7 0	7 37	19 48	17 3	17 39	9 25	15 28	21 43	4	16
17	G	17	7 0	7 37	20 9	17 4	17 40	9 54	16 19	22 57	5	17
18	V	18	6 59	7 36	20 29	17 5	17 41	10 24	17 10	....	6	18
19	S	19	6 59	7 36	20 48	17 6	17 42	10 55	18 2	0 10	7	19
20	D	20	6 58	7 35	21 6	17 7	17 43	11 31	18 56	1 22	8	20
21	L	21	6 58	7 35	21 24	17 9	17 44	12 11	19 50	2 31	9	21
22	M	22	6 58	7 34	21 41	17 10	17 45	12 57	20 45	3 37	10	22
23	M	23	6 57	7 33	21 57	17 11	17 46	13 50	21 40	4 36	11	23
24	G	24	6 57	7 33	22 12	17 12	17 47	14 48	22 33	5 28	12	24
25	V	25	6 56	7 32	22 27	17 14	17 48	15 50	23 24	6 12	13	25
26	S	26	6 56	7 31	22 40	17 15	17 49	16 54	....	6 49	14	26
27	D	27	6 55	7 30	22 53	17 16	17 50	17 56	0 12	7 21	15	27
28	L	28	6 54	7 29	23 5	17 17	17 51	18 57	0 57	7 48	16	28
29	M	29	6 53	7 28	23 16	17 19	17 52	19 57	1 39	8 12	17	29
30	M	30	6 53	7 28	23 26	17 20	17 53	20 56	2 20	8 35	18	30
31	G	31	6 52	7 27	23 36	17 21	17 55	21 56	3 1	8 58	19	31

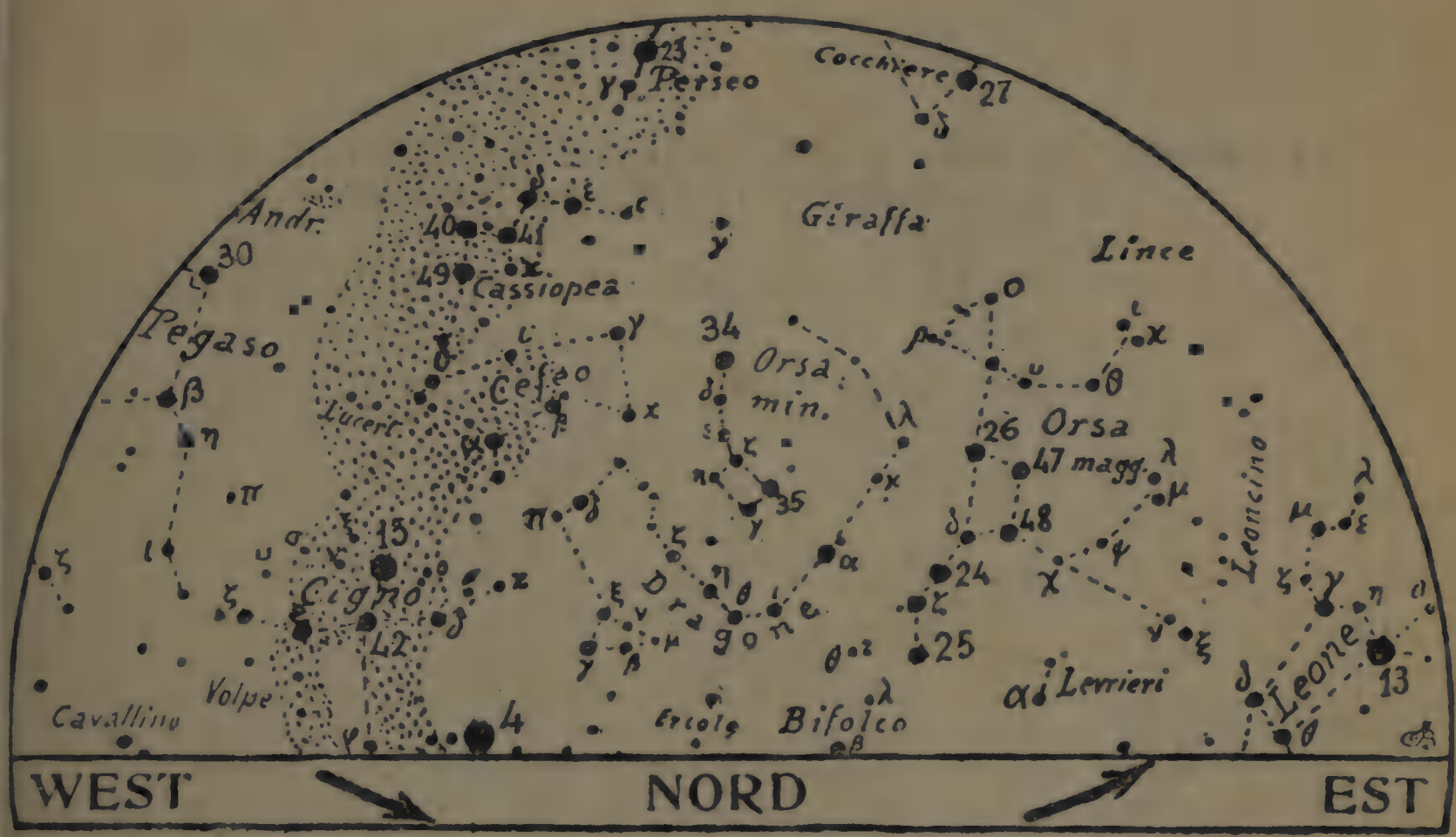
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

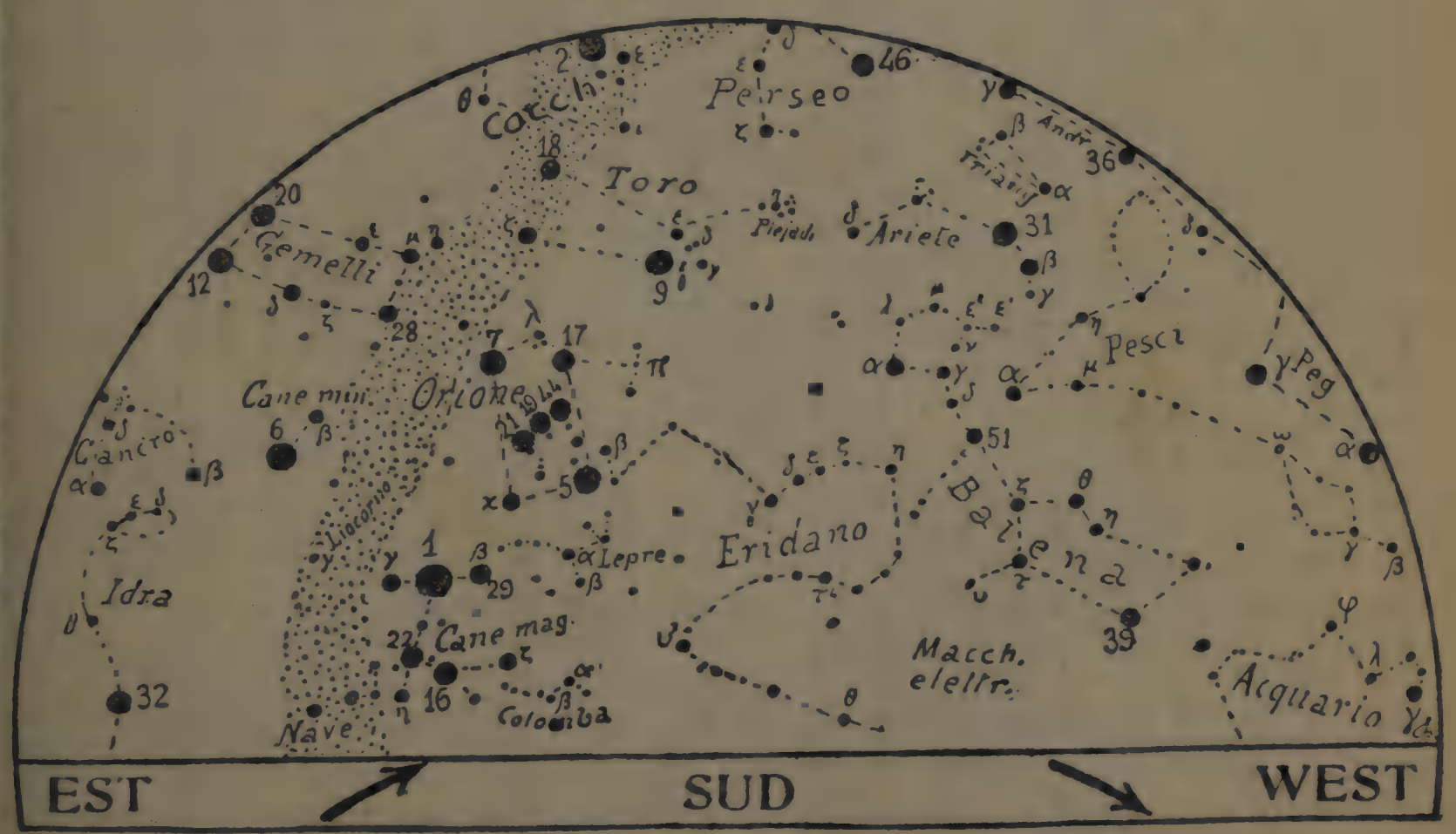
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina		Sera ...	
dal giorno 1 al 15	7h 15m	dal giorno 1 al 6	17h 15m
„ „ 16 „ 31	7 0	„ 7 al 19	17 30
		„ 20 al 31	17 45

GENNAIO - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 1°.





NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - FEBBRAIO

Il SOLE ☉ entra nel segno dei **PESCI** ♓ *(in longitudine 330° 0')*
il giorno **19** *a* **11h 53m**

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 4 a 8h 52m	☽ P. Q. il giorno 18 a 1h 57m
	● L. N. „ 11 a 11 5	○ L. P. „ 25 a 22 35

Luna apogea il giorno **27** a **16h** Luna perigea il giorno **12** a **12h**

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell' Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
32	V	1	6 50	7 26	12 23 44	17 23	17 58	22 53	3 41	9 23	20	1
33	S	2	6 50	7 25	23 53	17 24	17 59	23 53	4 23	9 47	21	2
34	D	3	6 49	7 24	24 0	17 25	18 0	. . . .	5 7	10 15	22	3
35	L	4	6 48	7 22	24 6	17 26	18 1	0 56	5 53	10 47	23	4
36	M	5	6 47	7 21	24 12	17 28	18 2	1 57	6 43	11 27	24	5
37	M	6	6 45	7 20	24 17	17 29	18 3	2 59	7 37	12 14	25	6
38	G	7	6 44	7 19	24 21	17 30	18 4	3 57	8 33	13 10	26	7
39	V	8	6 43	7 18	24 24	17 31	18 5	4 49	9 31	14 16	27	8
40	S	9	6 42	7 17	24 26	17 33	18 6	5 36	10 29	15 29	28	9
41	D	10	6 41	7 16	24 28	17 34	18 7	6 16	11 26	16 45	29	10
42	L	11	6 40	7 14	24 29	17 35	18 8	6 51	12 22	18 3	1	11
43	M	12	6 39	7 13	24 29	17 37	18 10	7 23	13 16	19 21	2	12
44	M	13	6 39	7 12	24 28	17 38	18 12	7 52	14 9	20 38	3	13
45	G	14	6 38	7 10	24 26	17 39	18 13	8 23	15 2	21 55	4	14
46	V	15	6 37	7 9	24 24	17 40	18 14	8 55	15 56	23 10	5	15
47	S	16	6 36	7 8	24 21	17 42	18 16	9 29	16 50	. . . .	6	16
48	D	17	6 35	7 6	24 18	17 43	18 17	10 9	17 46	0 23	7	17
49	L	18	6 33	7 5	24 13	17 44	18 18	10 54	18 42	1 31	8	18
50	M	19	6 31	7 4	24 8	17 45	18 19	11 46	19 37	2 32	9	19
51	M	20	6 29	7 2	24 2	17 47	18 20	12 42	20 30	3 27	10	20
52	G	21	6 28	7 1	23 56	17 48	18 21	13 42	21 21	4 13	11	21
53	V	22	6 26	6 59	23 49	17 49	18 22	14 45	22 9	4 52	12	22
54	S	23	6 25	6 58	23 41	17 50	18 23	15 47	22 54	5 25	13	23
55	D	24	6 23	6 56	23 32	17 52	18 25	16 48	23 37	5 53	14	24
56	L	25	6 22	6 55	23 23	17 53	18 26	17 48	. . . .	6 18	15	25
57	M	26	6 20	6 53	23 13	17 54	18 27	18 47	0 19	6 41	16	26
58	M	27	6 19	6 52	23 3	17 55	18 28	19 46	0 59	7 5	17	27
59	G	28	6 17	6 50	22 53	17 56	18 29	20 44	1 40	7 27	18	28

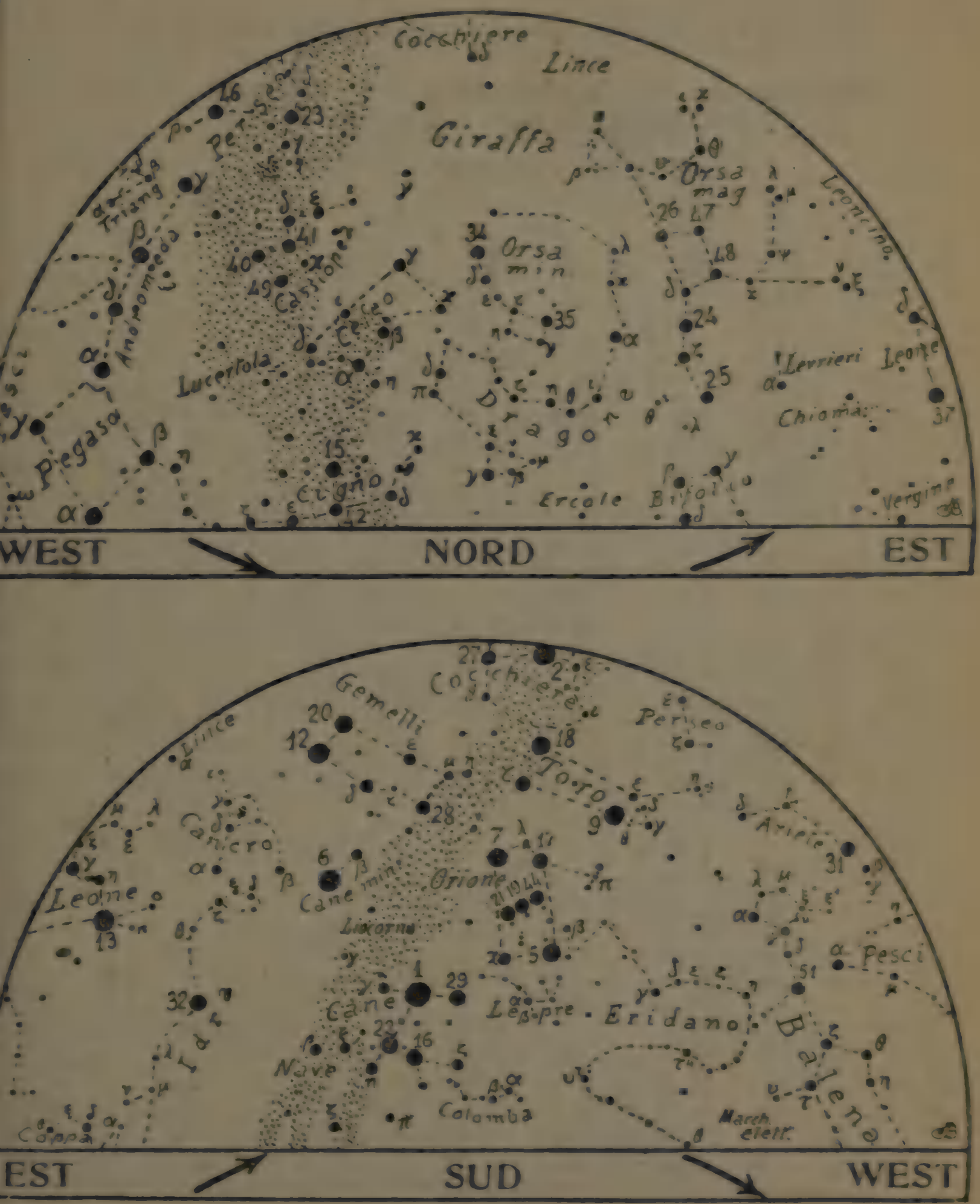
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina				Sera			
dal giorno	1 al 3	7h	0m	dal giorno	1 al 12	18h	0m
„	4 al 15	6	45	„	13 al 24	18	15
„	16 al 26	6	30	„	25 al 28	18	30
„	27 al 28	6	15				

FEBBRAIO - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 2°.



NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - MARZO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dell'* **ARIETE** ♈ *(in longitudine 0° 0')*
il giorno **21** *a* **11h 26m**

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 6 a 1h 44m	☽ P. Q. il giorno 19 a 14h 30m
	● L. N. „ 12 a 20 52	○ L. P. „ 27 a 16 33

Luna apogea il giorno **26** a **16h** — Luna perigea il giorno **13** a **0h**

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
60	V	1	6 16	6 48	12 22 41	17 58	18 30	21 44	2 21	7 50	19	1
61	S	2	6 14	6 46	22 29	17 59	18 31	22 45	3 4	8 17	20	2
62	D	3	6 13	6 45	22 17	18 0	18 32	23 46	3 49	8 47	21	3
63	L	4	6 11	6 43	22 4	18 2	18 34	. . . .	4 37	9 22	22	4
64	M	5	6 10	6 42	21 51	18 3	18 35	0 47	5 28	10 5	23	5
65	M	6	6 8	6 40	21 37	18 4	18 36	1 44	6 21	10 56	24	6
66	G	7	6 6	6 38	21 23	18 5	18 37	2 37	7 16	11 56	25	7
67	V	8	6 5	6 37	21 8	18 6	18 38	3 24	8 12	13 4	26	8
68	S	9	6 3	6 35	20 54	18 7	18 39	4 7	9 8	14 17	27	9
69	D	10	6 2	6 33	20 39	18 9	18 40	4 44	10 4	15 31	28	10
70	L	11	6 0	6 32	20 23	18 10	18 42	5 17	10 58	16 49	29	11
71	M	12	5 58	6 30	20 7	18 11	18 43	5 48	11 53	18 8	30	12
72	M	13	5 56	6 28	19 51	18 12	18 44	6 19	12 46	19 27	1	13
73	G	14	5 55	6 27	19 35	18 13	18 45	6 51	13 32	20 46	2	14
74	V	15	5 53	6 25	19 18	18 14	18 46	7 25	14 38	22 1	3	15
75	S	16	5 51	6 23	19 1	18 16	18 47	8 5	15 35	23 13	4	16
76	D	17	5 50	6 22	18 44	18 17	18 48	8 50	16 33	. . .	5	17
77	L	18	5 48	6 20	18 26	18 18	18 50	9 41	17 30	0 20	6	18
78	M	19	5 46	6 18	18 9	18 19	18 51	10 37	18 25	1 19	7	19
79	M	20	5 45	6 16	17 51	18 20	18 52	11 39	19 17	2 8	8	20
80	G	21	5 43	6 15	17 33	18 21	18 53	12 38	20 7	2 50	9	21
81	V	22	5 41	6 13	17 15	18 22	18 54	13 40	20 53	3 25	10	22
82	S	23	5 39	6 11	16 57	18 23	18 55	14 41	21 36	3 54	11	23
83	D	24	5 38	6 10	16 38	18 24	18 56	15 40	22 18	4 20	12	24
84	L	25	5 36	6 8	16 20	18 26	18 58	16 40	22 59	4 44	13	25
85	M	26	5 34	6 6	16 2	18 27	18 59	17 38	23 39	5 8	14	26
86	M	27	5 32	6 4	15 43	18 28	19 0	18 37	. .	5 31	15	27
87	G	28	5 31	6 3	15 25	18 29	19 1	19 37	0 20	5 54	16	28
88	V	29	5 29	6 1	15 6	18 30	19 2	20 38	1 3	6 21	17	29
89	S	30	5 27	5 59	14 48	18 31	19 3	21 38	1 47	6 50	18	30
90	D	31	5 25	5 58	14 30	18 32	19 4	22 39	2 34	7 24	19	31

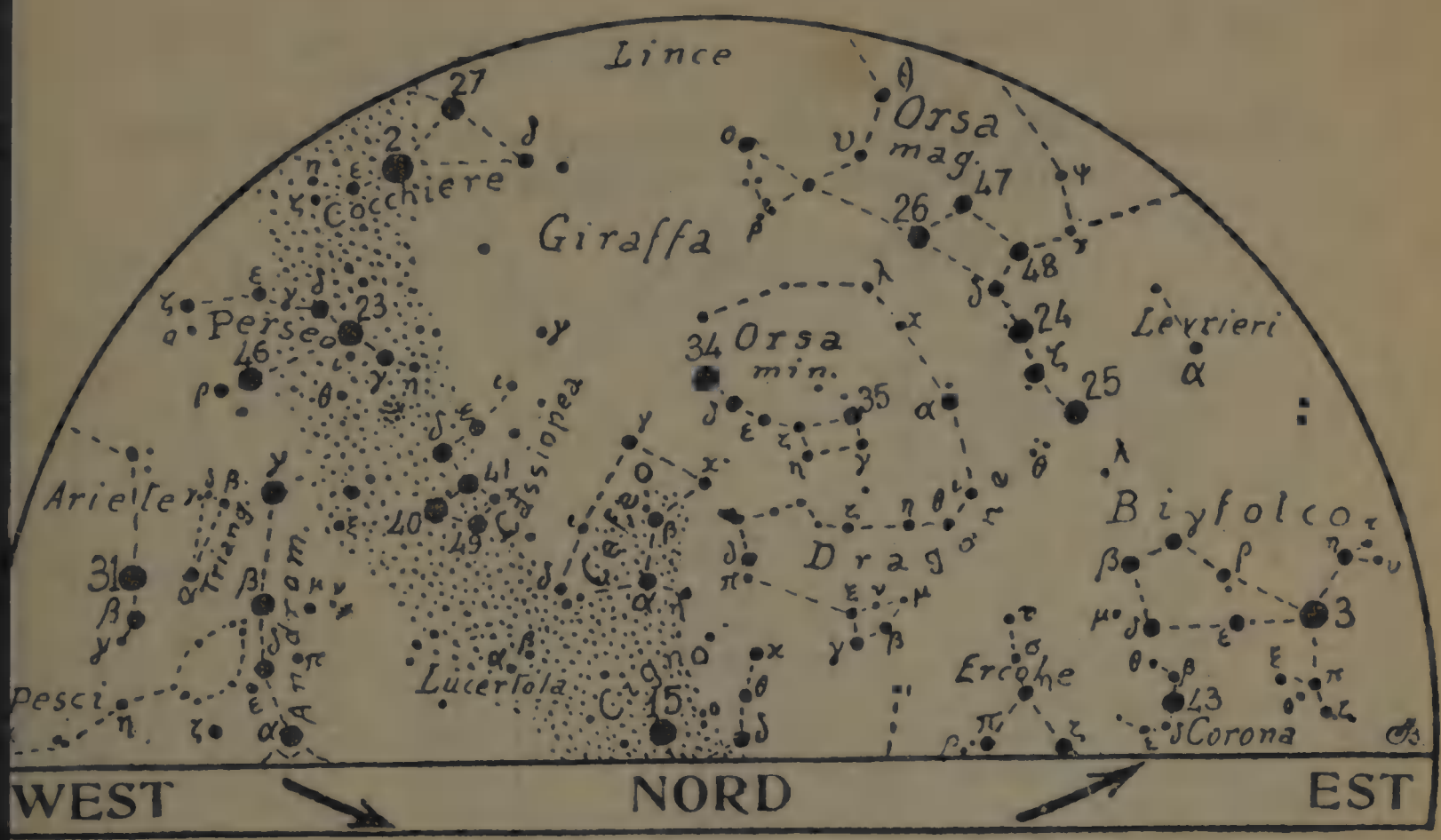
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

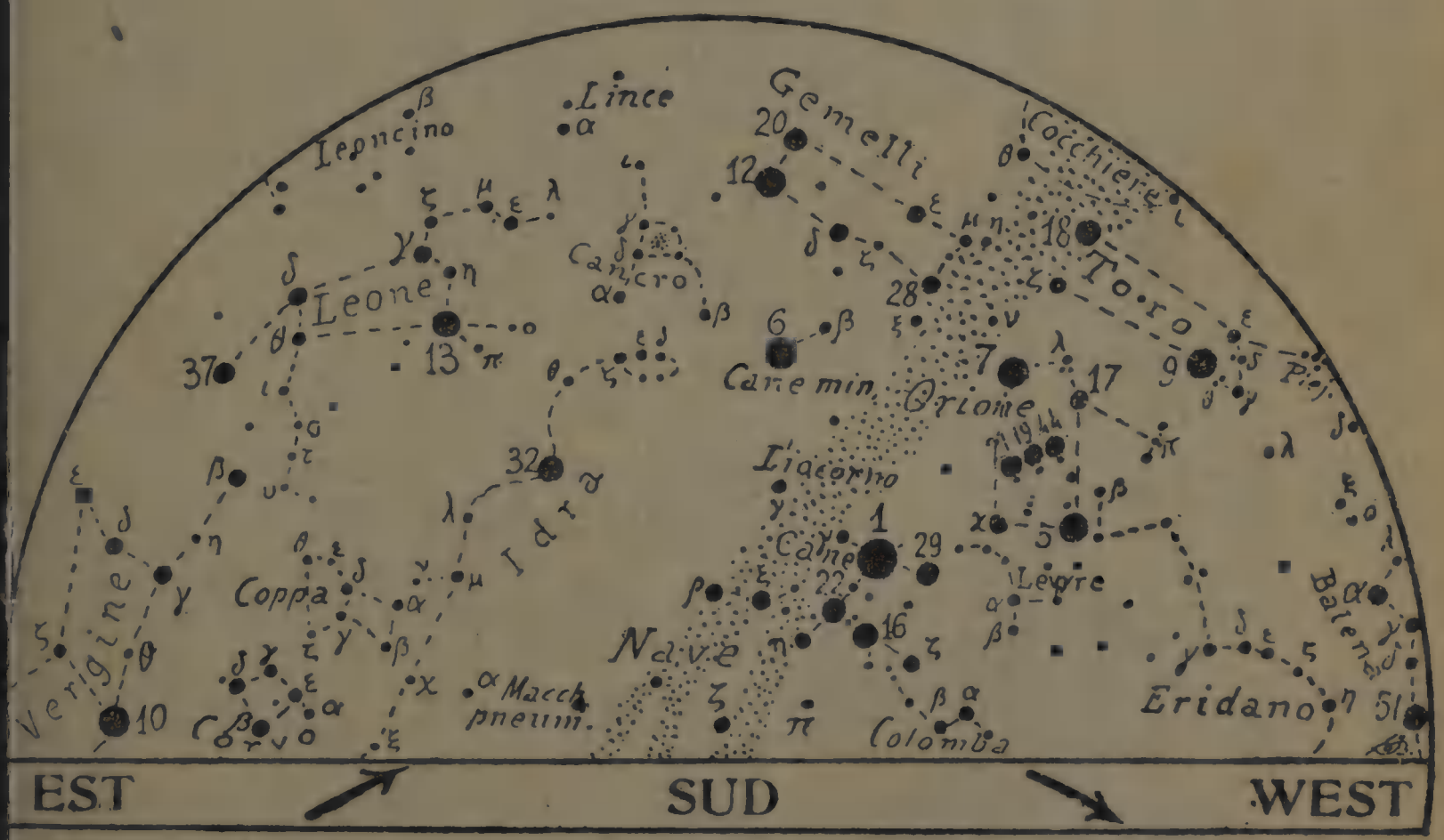
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina			Sera		
dal giorno	1 al 7	6h 15m	dal giorno	1 al 9	18h 30m
„	8 al 16	6 0	„	10 al 22	18 45
„	17 al 25	5 45	„	23 al 31	19 0
„	26 al 31	5 30			

MARZO - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 3°.





NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese o verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - APRILE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **TORO** ♉ *(in longitudine 30° 0')*
il giorno 20 *a* 11h 6m

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 4 a 14h 33m	☽ P. Q. il giorno 18 a 5h 8m
	● L. N. " 11 a 5 34	○ L. P. " 26 a 9 5

Luna apogea il giorno 23 a 0h Luna perigea il giorno 10 a 11h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
91	L	1	5 24	5 56	12 14 11	18 33	19 6	23 37	3 24	8 6	20	1
92	M	2	5 22	5 54	13 53	18 34	19 7	. . . .	4 15	8 53	21	2
93	M	3	5 20	5 52	13 35	18 35	19 8	0 30	5 9	9 49	22	3
94	G	4	5 18	5 51	13 17	18 36	19 9	1 19	6 3	10 52	23	4
95	V	5	5 17	5 49	13 0	18 38	19 10	2 1	6 57	12 0	24	5
96	S	6	5 15	5 47	12 42	18 39	19 11	2 38	7 51	13 10	25	6
97	D	7	5 13	5 46	12 25	18 40	19 12	3 12	8 44	14 24	26	7
98	L	8	5 11	5 44	12 8	18 41	19 14	3 43	9 36	15 40	27	8
99	M	9	5 10	5 42	11 51	18 42	19 15	4 14	10 29	16 58	28	9
100	M	10	5 8	5 41	11 35	18 43	19 16	4 45	11 24	18 16	29	10
101	G	11	5 6	5 39	11 18	18 44	19 17	5 19	12 20	19 34	1	11
102	V	12	5 4	5 38	11 2	18 45	19 18	5 56	13 18	20 51	2	12
103	S	13	5 2	5 36	10 47	18 46	19 19	6 40	14 17	22 2	3	13
104	D	14	5 1	5 34	10 31	18 48	19 20	7 30	15 17	23 7	4	14
105	L	15	5 0	5 33	10 16	18 49	19 22	8 26	16 15	. . . .	5	15
106	M	16	4 58	5 31	10 2	18 50	19 23	9 36	17 10	0 2	6	16
107	M	17	4 56	5 30	9 48	18 51	19 24	10 29	18 1	0 48	7	17
108	G	18	4 55	5 28	9 34	18 52	19 25	11 31	18 49	1 26	8	18
109	V	19	4 53	5 26	9 20	18 53	19 26	12 33	19 34	1 58	9	19
110	S	20	4 51	5 25	9 6	18 54	19 28	13 33	20 16	2 26	10	20
111	D	21	4 50	5 23	8 53	18 55	19 29	14 32	20 57	2 50	11	21
112	L	22	4 48	5 22	8 41	18 56	19 30	15 31	21 38	3 16	12	22
113	M	23	4 46	5 20	8 29	18 57	19 31	16 30	22 19	3 37	13	23
114	M	24	4 45	5 19	8 17	18 58	19 32	17 30	23 1	4 0	14	24
115	G	25	4 43	5 17	8 6	19 0	19 34	18 30	23 45	4 26	15	25
116	V	26	4 42	5 16	7 55	19 1	19 35	19 31	. . . .	4 54	16	26
117	S	27	4 40	5 14	7 45	19 2	19 36	20 32	0 31	5 27	17	27
118	D	28	4 39	5 13	7 36	19 3	19 37	21 31	1 20	6 7	18	28
119	L	29	4 37	5 12	7 26	19 4	19 38	22 26	2 12	6 52	19	29
120	M	30	4 36	5 10	7 18	19 5	19 39	23 16	3 5	7 45	20	30

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina			Sera		
dal giorno	1 al 2	5h 30m	dal giorno	1 al 4	19h 0m
"	3 al 12	5 15	"	5 al 18	19 15
"	13 al 21	5 0	"	19 al 30	19 30
"	22 al 30	4 45			

APRILE - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 4°.

NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per hi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso e ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a ettentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - MAGGIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno dei* **GEMELLI** ♊ *(in longitudine 60° 0')*
il giorno 21 a 10h 46m

Fasi astronomiche della Luna		
	☾ U. Q. il giorno 3 a 23h 26m	☽ P. Q. il giorno 17 a 21h 14m
	● L. N. „ 10 a 14 1	○ L. P. „ 25 a 23 32

Luna apogea il giorno 20 a 15h — Luna perigea il giorno 8 a 17h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
121	M	1	4 34	5 9	12 7 10	19 6	19 41	. . . .	3 59	8 43	21	1
122	G	2	4 32	5 8	7 2	19 7	19 42	0 0	4 52	9 49	22	2
123	V	3	4 31	5 6	6 55	19 8	19 43	0 40	5 45	10 58	23	3
124	S	4	4 30	5 5	6 49	19 9	19 44	1 14	6 36	12 9	24	4
125	D	5	4 28	5 4	6 43	19 10	19 46	1 45	7 27	13 21	25	5
126	L	6	4 27	5 2	6 38	19 11	19 47	2 14	8 18	14 33	26	6
127	M	7	4 26	5 1	6 33	19 12	19 48	2 44	9 10	15 48	27	7
128	M	8	4 24	5 0	6 29	19 14	19 49	3 15	10 3	17 5	28	8
129	G	9	4 23	4 59	6 25	19 15	19 50	3 51	11 0	18 22	29	9
130	V	10	4 22	4 58	6 23	19 16	19 52	4 31	11 58	19 35	30	10
131	S	11	4 20	4 56	6 20	19 17	19 53	5 17	12 58	20 45	1	11
132	D	12	4 19	4 55	6 18	19 18	19 54	6 12	13 58	21 45	2	12
133	L	13	4 18	4 54	6 17	19 19	19 55	7 12	14 56	22 37	3	13
134	M	14	4 17	4 53	6 17	19 20	19 56	8 15	15 51	23 19	4	14
135	M	15	4 16	4 52	6 16	19 21	19 57	9 20	16 41	23 54	5	15
136	G	16	4 15	4 51	6 17	19 22	19 58	10 23	17 28	. . . .	6	16
137	V	17	4 14	4 50	6 18	19 23	20 0	11 24	18 12	0 24	7	17
138	S	18	4 12	4 49	6 19	19 24	20 1	12 25	18 54	0 51	8	18
139	D	19	4 11	4 48	6 21	19 25	20 2	13 24	19 35	1 15	9	19
140	L	20	4 10	4 48	6 24	19 26	20 3	14 23	20 16	1 39	10	20
141	M	21	4 9	4 47	6 27	19 27	20 4	15 22	20 58	2 1	11	21
142	M	22	4 8	4 46	6 31	19 28	20 5	16 23	21 41	2 26	12	22
143	G	23	4 8	4 45	6 35	19 29	20 6	17 24	22 27	2 54	13	23
144	V	24	4 7	4 44	6 40	19 30	20 7	18 25	23 15	3 25	14	24
145	S	25	4 6	4 44	6 45	19 30	20 8	19 25	. . . .	4 2	15	25
146	D	26	4 5	4 43	6 51	19 31	20 9	20 23	0 6	4 46	16	26
147	L	27	4 5	4 42	6 57	19 32	20 10	21 15	1 0	5 37	17	27
148	M	28	4 4	4 42	7 4	19 33	20 11	22 1	1 54	6 37	18	28
149	M	29	4 3	4 41	7 11	19 34	20 12	22 41	2 49	7 41	19	29
150	G	30	4 2	4 40	7 19	19 35	20 13	23 16	3 42	8 49	20	30
151	V	31	4 1	4 40	7 27	19 36	20 14	23 47	4 33	10 0	21	31

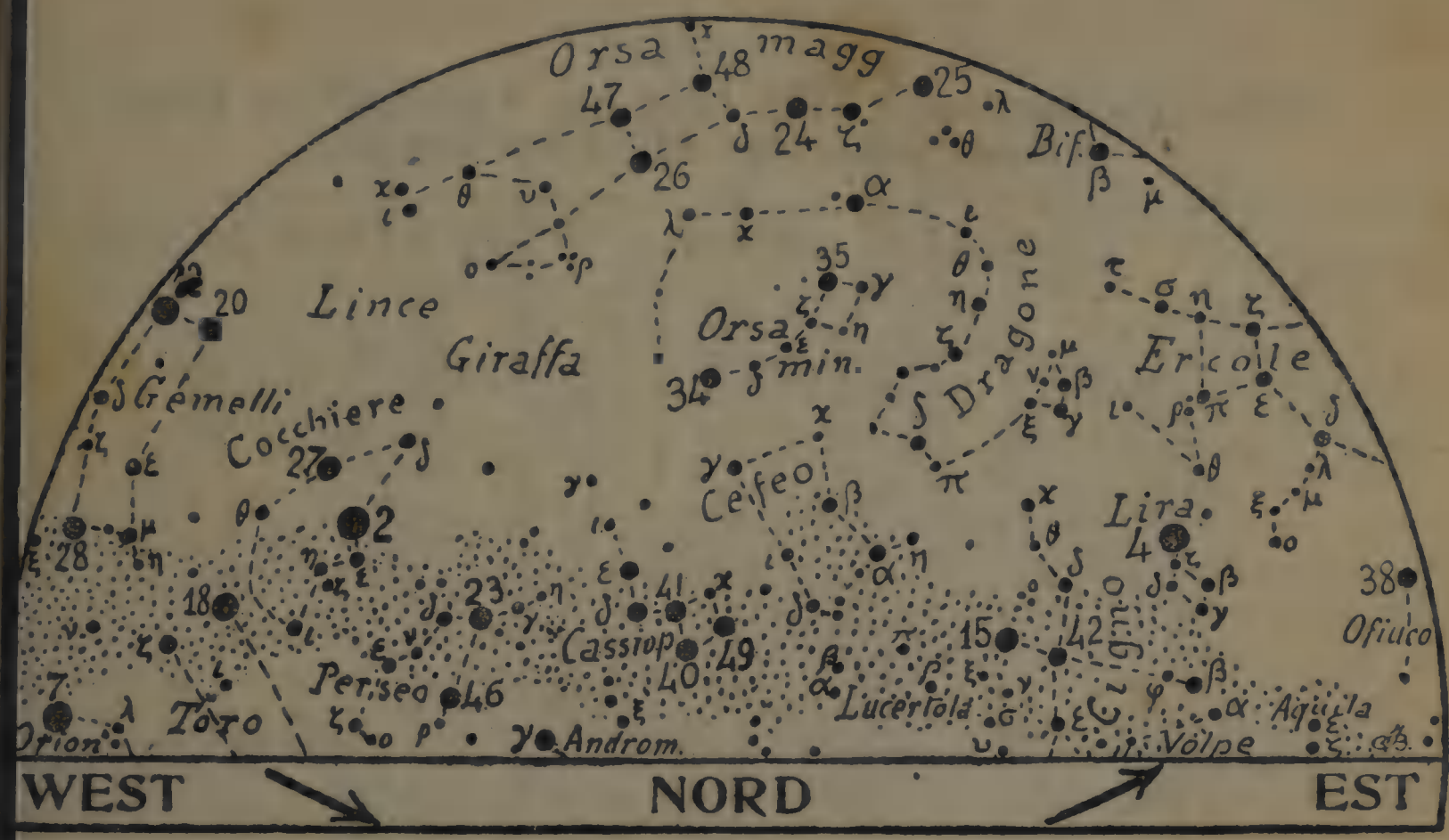
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

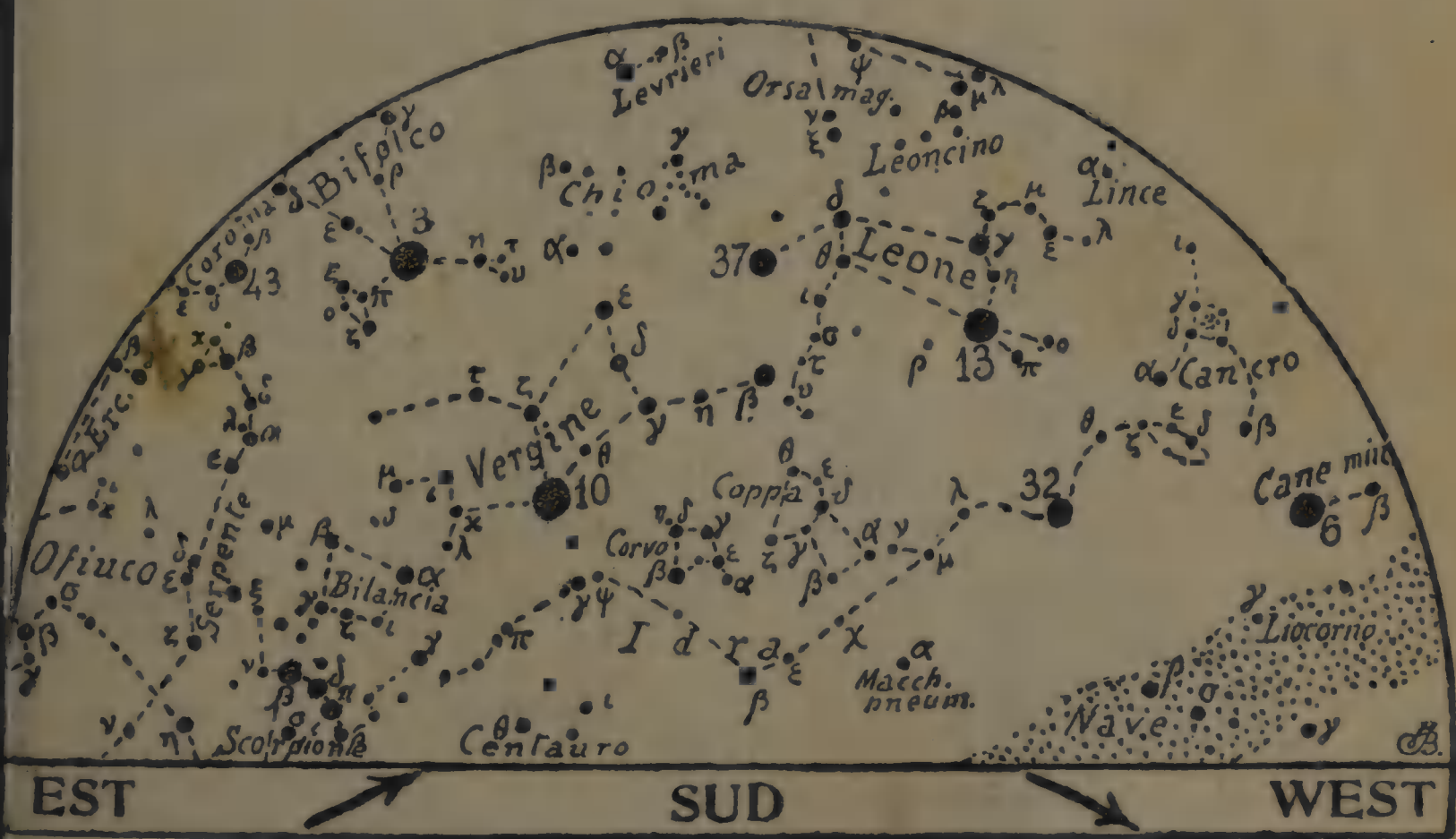
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno	1 al 2	4h 45m	Sera	dal giorno	1 al 2	19h 30m
	„	3 al 14	4 30		„	3 al 16	19 45
	„	15 al 31	4 15		„	17 al 31	20 0

MAGGIO - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 5°.





NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - GIUGNO

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CANCRO** ♋ *(in longitudine 90° 0')*
il giorno 22 ■ 7h 0m

Fasi astronomiche della Luna	☾ U. Q. il giorno 2 a 5h 20m ● L. N. ■ 8 a 23 3	☽ P. Q. il giorno 16 a 14h 12m ○ L. P. ■ 24 a 11 38

Luna perigea il giorno a h Luna apogea il giorno a h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
152	S	1	4 1	4 39	12 7 35	19 36	20 15	. . . .	5 24	11 10	22	1
153	D	2	4 0	4 39	7 44	19 37	20 16	0 16	6 14	12 22	23	2
154	L	3	4 0	4 38	7 54	19 38	20 16	0 45	7 3	13 34	24	3
155	M	4	3 59	4 38	8 4	19 38	20 17	1 16	7 55	14 48	25	4
156	M	5	3 59	4 38	8 14	19 39	20 18	1 48	8 48	16 1	26	5
157	G	6	3 58	4 37	8 24	19 40	20 19	2 24	9 44	17 15	27	6
158	V	7	3 58	4 37	8 35	19 41	20 20	3 7	10 42	18 25	28	7
159	S	8	3 58	4 37	8 46	19 41	20 20	3 58	11 42	19 29	29	8
160	D	9	3 57	4 36	8 58	19 42	20 21	4 55	12 41	20 26	1	9
161	L	10	3 57	4 36	9 9	19 42	20 22	5 57	13 37	21 12	■	10
162	M	11	3 57	4 36	9 22	19 43	20 22	7 2	14 31	21 51	3	11
163	M	12	3 57	4 36	9 34	19 43	20 23	8 7	15 20	22 24	4	12
164	G	13	3 56	4 36	9 46	19 44	20 23	9 11	16 6	22 51	5	13
165	V	14	3 56	4 36	9 58	19 44	20 24	10 13	16 49	23 16	6	14
166	S	15	3 56	4 36	10 11	19 45	20 24	11 13	17 31	23 40	7	15
167	D	16	3 56	4 36	10 24	19 45	20 25	12 11	18 12	. . . .	8	16
168	L	17	3 56	4 36	10 37	19 46	20 25	13 11	18 53	0 5	9	17
169	M	18	3 56	4 36	10 50	19 46	20 25	14 11	19 35	0 29	10	18
170	M	19	3 56	4 36	11 3	19 46	20 26	15 11	20 20	0 55	11	19
171	G	20	3 56	4 36	11 16	19 46	20 26	16 12	21 7	1 24	12	20
172	V	21	3 57	4 36	11 29	19 47	20 26	17 14	21 58	1 59	13	21
173	S	22	3 57	4 36	11 42	19 47	20 26	18 13	22 51	2 40	14	22
174	D	23	3 57	4 37	11 54	19 47	20 27	19 8	23 45	3 28	15	23
175	L	24	3 57	4 37	12 7	19 47	20 27	19 57	. . . .	4 25	16	24
176	M	25	3 58	4 37	12 20	19 47	20 27	20 40	0 41	5 29	17	25
177	M	26	3 58	4 38	12 33	19 47	20 27	21 17	1 36	6 38	18	26
178	G	27	3 58	4 38	12 45	19 48	20 27	21 51	2 29	7 49	19	27
179	V	28	3 59	4 38	13 58	19 48	20 27	22 20	3 22	9 1	20	28
180	S	29	3 59	4 39	13 10	19 47	20 27	22 49	4 11	10 13	21	29
181	D	30	4 0	4 39	13 22	19 47	20 27	23 18	5 1	11 25	22	30

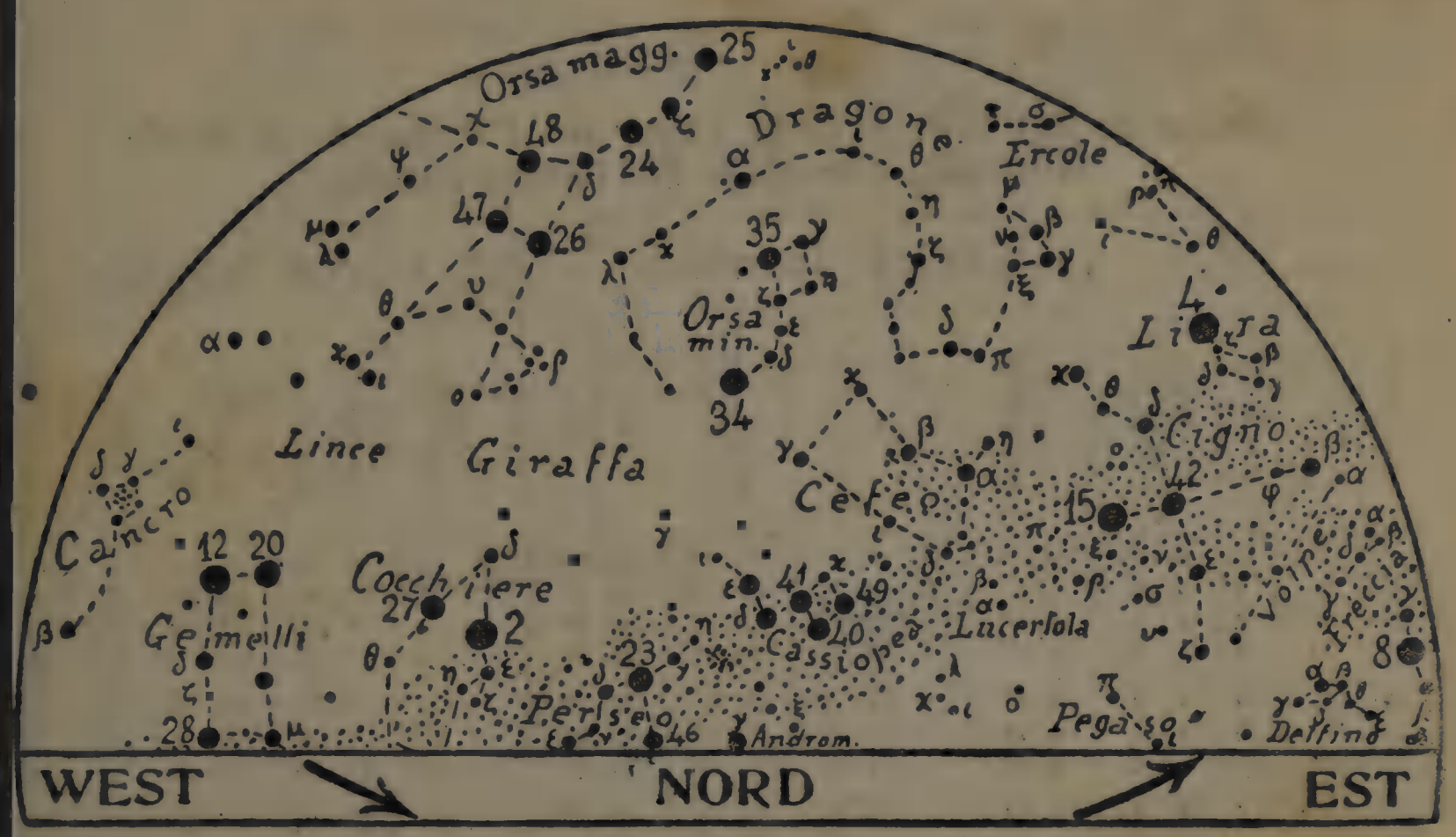
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	dal giorno 1 al 5	4h 15m	
	" 6 al 25	4 0	
	" 26 al 30	4 15	
Sera	dal giorno 1 al 2	20h 0m	
	" 3 al 30	20 15	

GIUGNO - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 6°.



NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - LUGLIO

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **LEONE** ♌ *(in longitudine 120° 0')*
il giorno 23 ■ 5h 52m

Fasi astronomiche della Luna.							
	☾ U. Q. il giorno	1 a 9h 43m		☽ P. Q. il giorno	16 a 7h 25m
	● L. N. ■	8 a 9 22		○ L. P. ■ ■	23 a 21 35
				☾ U. Q. ■	30 a 14 14

Luna perigea il giorno a h Luna apogea il giorno a h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell' Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
182	L	1	4 0	4 40	12 13 34	19 47	20 27	23 50	5 51	12 46	23	1
183	M	2	4 1	4 40	13 45	19 47	20 26	. . . .	6 43	13 49	24	2
184	M	3	4 1	4 41	13 57	19 47	20 26	0 24	7 37	15 2	25	3
185	G	4	4 2	4 41	14 8	19 47	20 26	1 3	8 33	16 11	26	4
186	V	5	4 3	4 42	14 19	19 46	20 26	1 49	9 30	17 16	27	5
187	S	6	4 3	4 42	14 30	19 46	20 25	2 42	10 29	18 15	28	■
188	D	7	4 4	4 43	14 40	19 46	20 25	3 41	11 25	19 5	29	7
189	L	8	4 5	4 44	14 50	19 46	20 24	4 46	12 20	19 47	1	8
190	M	9	4 6	4 44	14 59	19 45	20 24	5 51	13 11	20 22	2	9
191	M	10	4 6	4 45	15 8	19 45	20 24	6 56	13 59	20 52	3	10
192	G	11	4 7	4 46	15 17	19 44	20 23	7 59	14 43	21 19	4	11
193	V	12	4 8	4 46	15 25	19 44	20 22	9 0	15 26	21 44	5	12
194	S	13	4 9	4 47	15 33	19 43	20 22	10 0	16 7	22 7	6	13
195	D	14	4 10	4 48	15 40	19 43	20 21	10 59	16 48	22 31	7	14
196	L	15	4 11	4 49	15 47	19 42	20 20	11 58	17 30	22 56	8	15
197	M	16	4 12	4 50	15 53	19 42	20 20	12 57	18 13	23 24	9	16
198	M	17	4 13	4 50	15 59	19 41	20 19	13 59	18 59	23 55	10	17
199	G	18	4 13	4 51	16 4	19 40	20 18	14 59	19 48	. . . .	11	18
200	V	19	4 14	4 52	16 8	19 40	20 17	15 59	20 39	0 33	12	19
201	S	20	4 15	4 53	16 13	19 39	20 16	16 56	21 33	1 18	13	20
202	D	21	4 16	4 54	16 16	19 38	20 16	17 48	22 28	2 11	14	21
203	L	22	4 17	4 55	16 19	19 37	20 15	18 34	23 24	3 13	15	22
204	M	23	4 18	4 56	16 21	19 36	20 14	19 14	. . . .	4 20	16	23
205	M	24	4 19	4 57	16 23	19 36	20 13	19 50	0 19	5 32	17	24
206	G	25	4 20	4 58	16 24	19 35	20 12	20 23	1 13	6 45	18	25
207	V	26	4 21	4 58	16 25	19 34	20 11	20 53	2 5	7 59	19	26
208	S	27	4 22	4 59	16 25	19 33	20 10	21 22	2 57	9 13	20	27
209	D	28	4 24	5 0	16 25	19 32	20 9	21 53	3 48	10 27	21	28
210	L	29	4 25	5 1	16 24	19 31	20 7	22 26	4 40	11 40	22	29
211	M	30	4 26	5 2	16 22	19 30	20 6	23 3	5 33	12 52	23	30
212	M	31	4 27	5 3	16 20	19 29	20 5	23 47	6 28	2 3	24	31

Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina			Sera		
dal giorno	1 al 19	4h 15m	dal giorno	1 al 21	20h 15m
■	20 al 31	4 30	■	22 al 31	20 0

GENEALOGICAL SOCIETY
OF THE CHURCH OF JESUS CHRIST
OF LATTER-DAY SAINTS
0299749

LUGLIO - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 7°.

NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - AGOSTO

Il SOLE ☉ entra nel segno della **VERGINE** ♍ *(in longitudine 150° 0')*
il giorno 24 a 0h 37m

Fasi astronomiche della Luna		
	L. N. il giorno 6 a 21h 30m	L. P. il giorno 22 a 6h 2m
	P. Q. „ 15 a 0 16	U. Q. „ 28 a 20 27

Luna perigea il giorno 23 a 23h Luna apogea il giorno 11 a 22h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
213	G	1	4 28	5 4	12 16 17	19 8	20 4	. . . .	7 25	15 9	25	1
214	V	2	4 29	5 5	16 13	19 26	20 2	0 37	8 22	16 8	26	2
215	S	3	4 30	5 6	16 9	19 25	20 1	1 33	9 18	17 0	27	3
216	D	4	4 31	5 7	16 5	19 24	20 0	2 34	10 13	17 45	28	4
217	L	5	4 33	5 8	15 59	19 23	19 59	3 38	11 4	18 22	29	5
218	M	6	4 34	5 9	15 54	19 22	19 57	4 42	11 53	18 53	30	6
219	M	7	4 35	5 10	15 47	19 20	19 56	5 46	12 38	19 21	1	7
220	G	8	4 36	5 11	15 40	19 19	19 55	6 48	13 22	19 46	2	8
221	V	9	4 37	5 12	15 33	19 18	19 53	7 48	14 4	20 10	3	9
222	S	10	4 38	5 13	15 24	19 17	19 52	8 47	14 45	20 34	4	10
223	D	11	4 39	5 14	15 16	19 15	19 50	9 47	15 26	20 59	5	11
224	L	12	4 41	5 15	15 6	19 14	19 49	10 45	16 9	21 25	6	12
225	M	13	4 42	5 16	14 56	19 13	19 47	11 46	16 53	21 55	7	13
226	M	14	4 43	5 17	14 46	19 11	19 46	12 46	17 39	22 30	8	14
227	G	15	4 44	5 18	14 35	19 10	19 44	13 45	18 29	23 11	9	15
228	V	16	4 45	5 20	14 23	19 8	19 43	14 42	19 20	23 59	10	16
229	S	17	4 46	5 21	14 11	19 7	19 41	15 35	20 14	. . . .	11	17
230	D	18	4 48	5 22	13 58	19 5	19 40	16 24	21 9	0 55	12	18
231	L	19	4 49	5 23	13 45	19 4	19 38	17 8	22 5	1 59	13	19
232	M	20	4 50	5 24	13 31	19 2	19 36	17 46	22 59	3 9	14	20
233	M	21	4 51	5 25	13 17	19 1	19 35	18 20	23 53	4 22	15	21
234	G	22	4 52	5 26	13 3	18 59	19 33	18 52	. . . .	5 37	16	22
235	V	23	4 53	5 27	12 47	18 58	19 32	19 22	0 46	6 53	17	23
236	S	24	4 54	5 28	12 32	18 56	19 30	19 54	1 39	8 8	18	24
237	D	25	4 55	5 29	12 16	18 55	19 28	20 28	2 33	9 24	19	25
238	L	26	4 57	5 30	11 59	18 53	19 26	21 5	3 27	10 39	20	26
239	M	27	4 58	5 31	11 43	18 52	19 25	21 47	4 23	11 52	21	27
240	M	28	4 59	5 32	11 26	18 50	19 23	22 35	5 20	13 1	22	28
241	G	29	5 0	5 33	11 8	18 48	19 21	23 30	6 18	14 3	23	29
242	V	30	5 1	5 34	10 50	18 47	19 20	. . . .	7 14	14 57	24	30
243	S	31	5 2	5 35	10 32	18 45	19 18	0 29	8 9	15 45	25	31

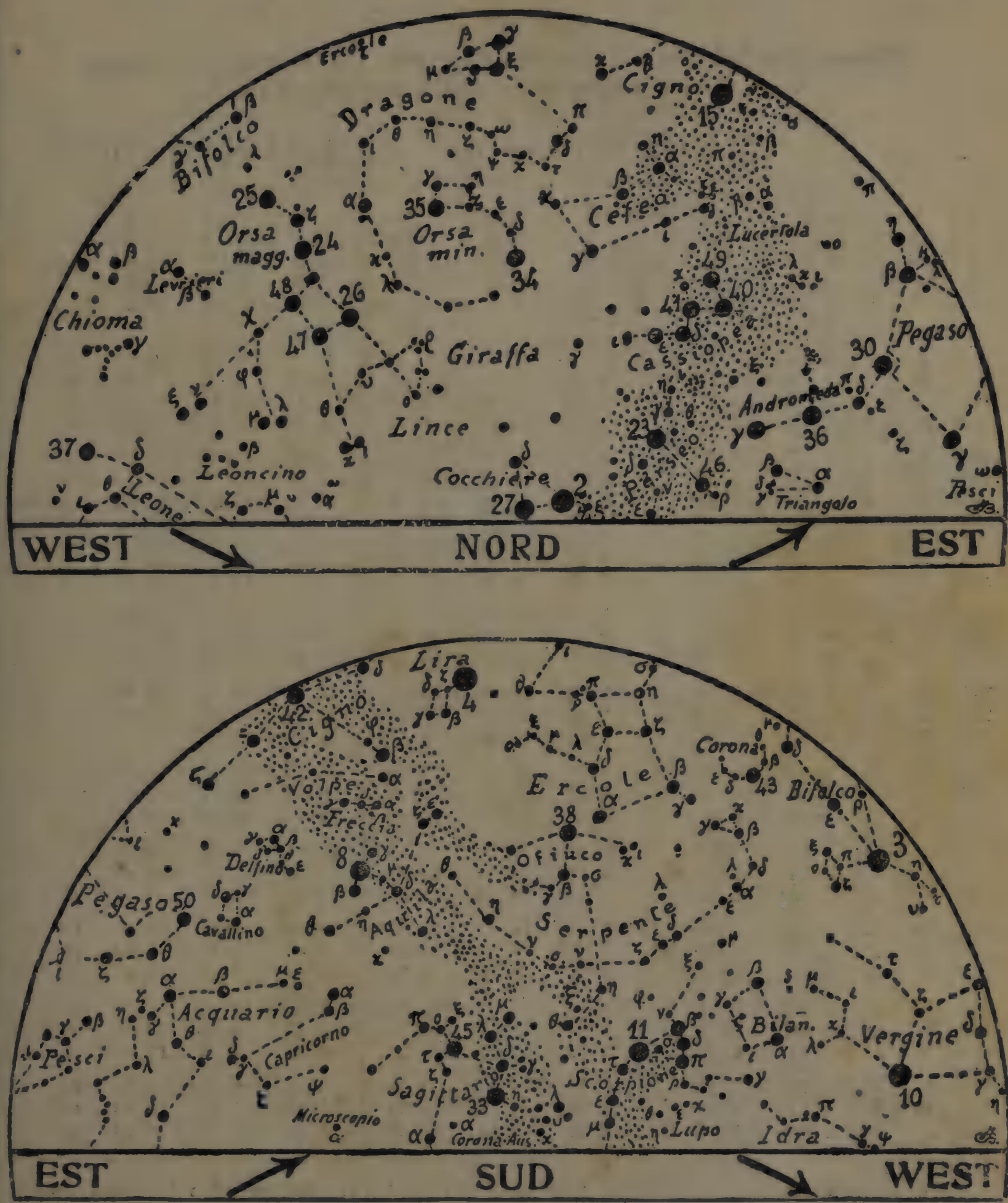
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina			Sera		
dal giorno	1 al 4	4h 30m	dal giorno	1 al 5	20h 0m
„	5 al 18	4 45	„	6 al 16	19 45
„	19 al 31	5 0	„	17 al 26	19 30
			il giorno	27 al 31	19 15

AGOSTO - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto S°.



NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - SETTEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno della* **LIBRA** ♎ *(in longitudine 180° 0')*
il giorno 23 ■ 9h 46m

Fasi astronomiche della Luna		
	L. N. il giorno 5 a 11h 44m	L. P. il giorno 20 a 14h 1m
	P. Q. „ 13 ■ 16 2	U. Q. „ 27 a 5 39

Luna perigea il giorno 21 ■ 6h Luna apogea il giorno 8 a 13h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
244	D	1	5 4	5 36	12 10 14	18 43	19 16	1 30	9 0	16 23	26	1
245	L	2	5 5	5 37	9 55	18 42	19 14	2 34	9 49	16 56	27	2
246	M	3	5 6	5 38	9 36	18 40	19 13	3 37	10 35	17 24	28	3
247	M	4	5 7	5 39	9 17	18 38	19 11	4 39	11 19	17 50	29	4
248	G	5	5 8	5 40	8 57	18 37	19 9	5 39	12 1	18 15	1	5
249	V	6	5 9	5 41	8 37	18 35	19 8	6 39	12 43	18 39	2	6
250	S	7	5 10	5 42	8 17	18 33	19 6	7 38	13 24	19 3	3	7
251	D	8	5 11	5 43	7 57	18 32	19 4	8 37	14 6	19 30	4	8
252	L	9	5 12	5 44	7 37	18 30	19 2	9 36	14 50	19 58	5	9
253	M	10	5 13	5 45	7 16	18 28	19 0	10 36	15 35	20 30	6	10
254	M	11	5 14	5 46	6 55	18 26	18 59	11 35	16 22	21 8	7	11
255	G	12	5 15	5 48	6 34	18 25	18 57	12 30	17 12	21 52	8	12
256	V	13	5 16	5 49	6 13	18 23	18 55	13 24	18 4	22 43	9	13
257	S	14	5 17	5 50	5 52	18 21	18 53	14 14	18 56	23 42	10	14
258	D	15	5 19	5 51	5 31	18 20	18 52	14 59	19 50	....	11	15
259	L	16	5 20	5 52	5 10	18 18	18 50	15 38	20 44	0 47	12	16
260	M	17	5 21	5 53	4 48	18 16	18 48	16 14	21 37	1 57	13	17
261	M	18	5 22	5 54	4 27	18 14	18 46	16 47	22 30	3 10	14	18
262	G	19	5 23	5 55	4 6	18 12	18 44	17 18	23 24	4 25	15	19
263	V	20	5 24	5 56	3 44	18 11	18 43	17 51	....	5 42	16	20
264	S	21	5 25	5 57	3 23	18 9	18 41	18 24	0 18	7 0	17	21
265	D	22	5 26	5 58	3 2	18 7	18 39	19 0	1 14	8 17	18	22
266	L	23	5 27	5 59	2 41	18 6	18 37	19 43	2 11	9 34	19	23
267	M	24	5 28	6 0	2 20	18 4	18 36	20 30	3 10	10 47	20	24
268	M	25	5 29	6 1	1 59	18 ■	18 34	21 24	4 9	11 54	21	25
269	G	26	5 30	6 2	1 38	18 0	18 32	22 23	5 8	12 52	22	26
270	V	27	5 31	6 3	1 18	17 59	18 30	23 25	6 4	13 42	23	27
271	S	28	5 32	6 4	0 58	17 57	18 29	....	6 57	14 23	24	28
272	D	29	5 34	6 5	0 38	17 55	18 27	0 28	7 47	14 58	25	29
273	L	30	5 35	6 6	0 18	17 53	18 25	1 31	8 34	15 28	26	30

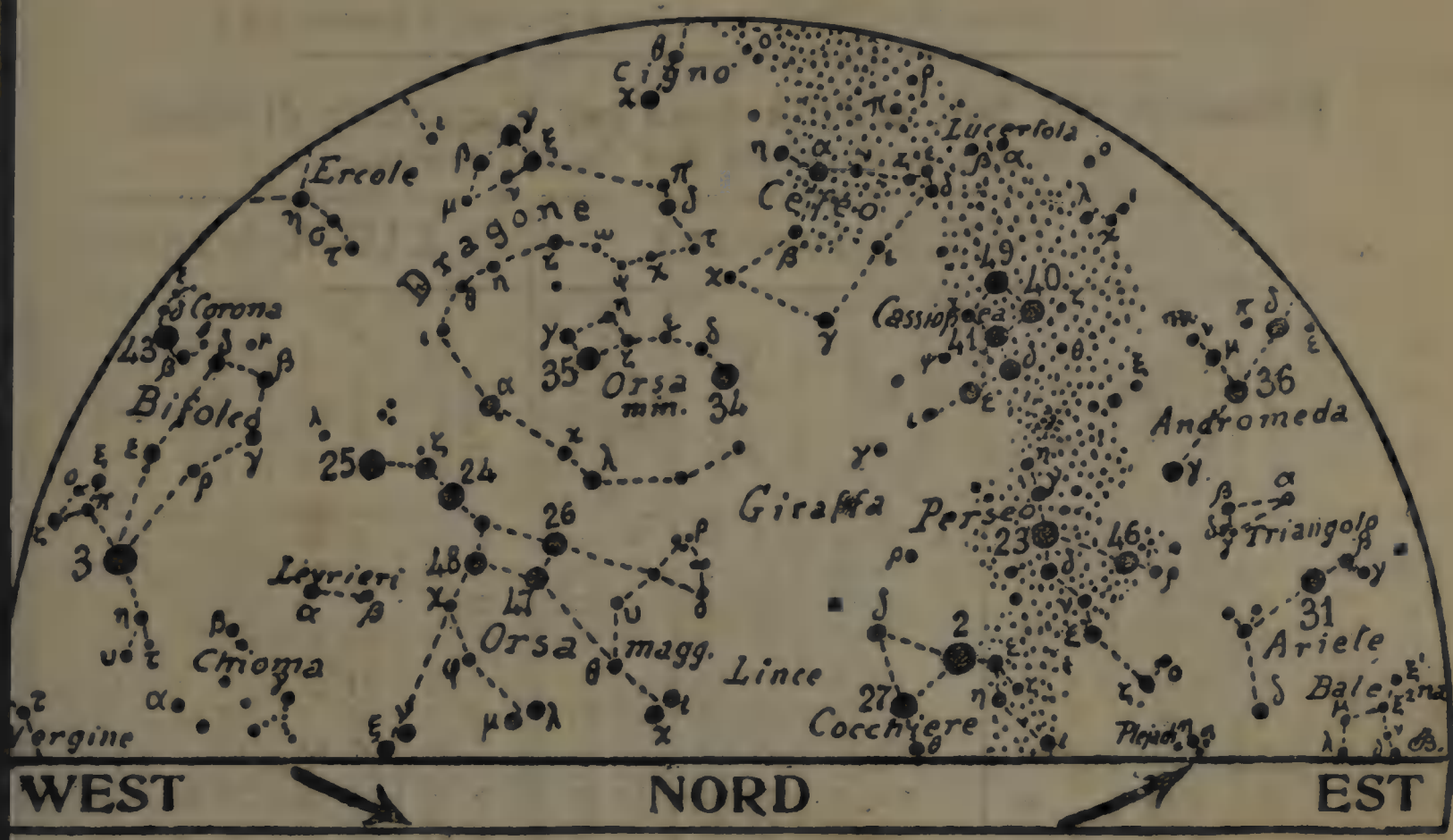
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina			Sera		
dal giorno	1 al 2	5h 0m	dal giorno	1 al 4	19h 15m
■	3 al 16	5 15	■	8 al 13	19 0
■	17 al 30	5 30	„	14 al 21	18 45
			„	22 al 30	18 30

SETTEMBRE - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 9°.



NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - OTTOBRE

Il SOLE ⊙ entra nel segno dello **SCORPIONE** ♏ *(in longitudine 210° 0')*
il giorno 24 *a* 6h 33m

Fasi astronomiche della Luna													
	L. N.	il giorno	5	a	4h	5m		L. P.	il giorno	19	a	22h	35m
	P. Q.	„	13	a	6	0		U. Q.	„	26	a	18	35

Luna apogea il giorno **5** a **19h** Luna perigea il giorno **19** a **17h**

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	⊙ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
274	M	1	5 36	6 7	11 59 58	17 52	18 24	2 33	9 18	15 54	27	1
275	M	2	5 37	6 8	59 39	17 50	18 22	3 34	10 0	16 19	28	2
276	G	3	5 38	6 10	59 20	17 48	18 20	4 33	10 42	16 44	29	3
277	V	4	5 39	6 11	59 2	17 47	18 18	5 31	11 23	17 8	30	4
278	S	5	5 40	6 12	58 44	17 45	18 17	6 30	12 5	17 33	1	5
279	D	6	5 41	6 13	58 26	17 43	18 15	7 29	12 48	18 1	■	6
280	L	7	5 42	6 14	58 8	17 42	18 13	8 28	13 32	18 33	3	7
281	M	8	5 43	6 15	57 51	17 40	18 12	9 27	14 19	19 9	4	8
282	M	9	5 44	6 16	57 34	17 38	18 10	10 23	15 8	19 50	5	9
283	G	10	5 45	6 17	57 18	17 36	18 8	11 18	15 58	20 38	6	10
284	V	11	5 46	6 18	57 3	17 35	18 7	12 7	16 49	21 34	7	11
285	S	12	5 48	6 20	56 47	17 33	18 5	12 53	17 41	22 34	8	12
286	D	13	5 49	6 21	56 32	17 32	18 4	13 33	18 33	23 39	19	13
287	L	14	5 50	6 22	56 18	17 30	18 2	14 9	19 24	....	10	14
288	M	15	5 51	6 23	56 4	17 28	18 1	14 42	20 16	0 48	1	15
289	M	16	5 52	6 24	55 51	17 27	17 59	15 13	21 8	2 0	12	16
290	G	17	5 53	6 25	55 38	17 25	17 58	15 45	22 1	3 13	13	17
291	V	18	5 54	6 26	55 26	17 24	17 56	16 17	23 45	4 29	14	18
292	S	19	5 55	6 28	55 14	17 22	17 54	16 53	23 52	5 47	15	19
293	D	20	5 56	6 29	55 3	17 21	17 53	17 32	....	7 5	16	20
294	L	21	5 57	6 30	54 53	17 19	17 52	18 19	0 52	8 22	17	21
295	M	22	5 59	6 31	54 43	17 18	17 50	19 12	1 53	9 34	18	22
296	M	23	6 0	6 32	54 34	17 16	17 49	20 11	2 54	10 38	19	23
297	G	24	6 1	6 34	54 26	17 15	17 47	21 15	3 54	11 34	20	24
298	V	25	6 2	6 35	54 18	17 13	17 46	22 19	4 50	12 19	21	25
299	S	26	6 3	6 36	54 11	17 12	17 45	23 23	5 42	12 57	22	26
300	D	27	6 4	6 37	54 5	17 10	17 43	....	6 31	13 30	23	27
301	L	28	6 6	6 38	54 0	17 9	17 42	0 25	7 16	13 58	24	28
302	M	29	6 7	6 40	53 55	17 8	17 41	1 27	7 59	14 23	25	29
303	M	30	6 8	6 41	53 51	17 6	17 39	2 26	8 41	14 48	26	30
304	G	31	6 9	6 42	53 48	17 5	17 38	3 24	9 22	15 12	27	31

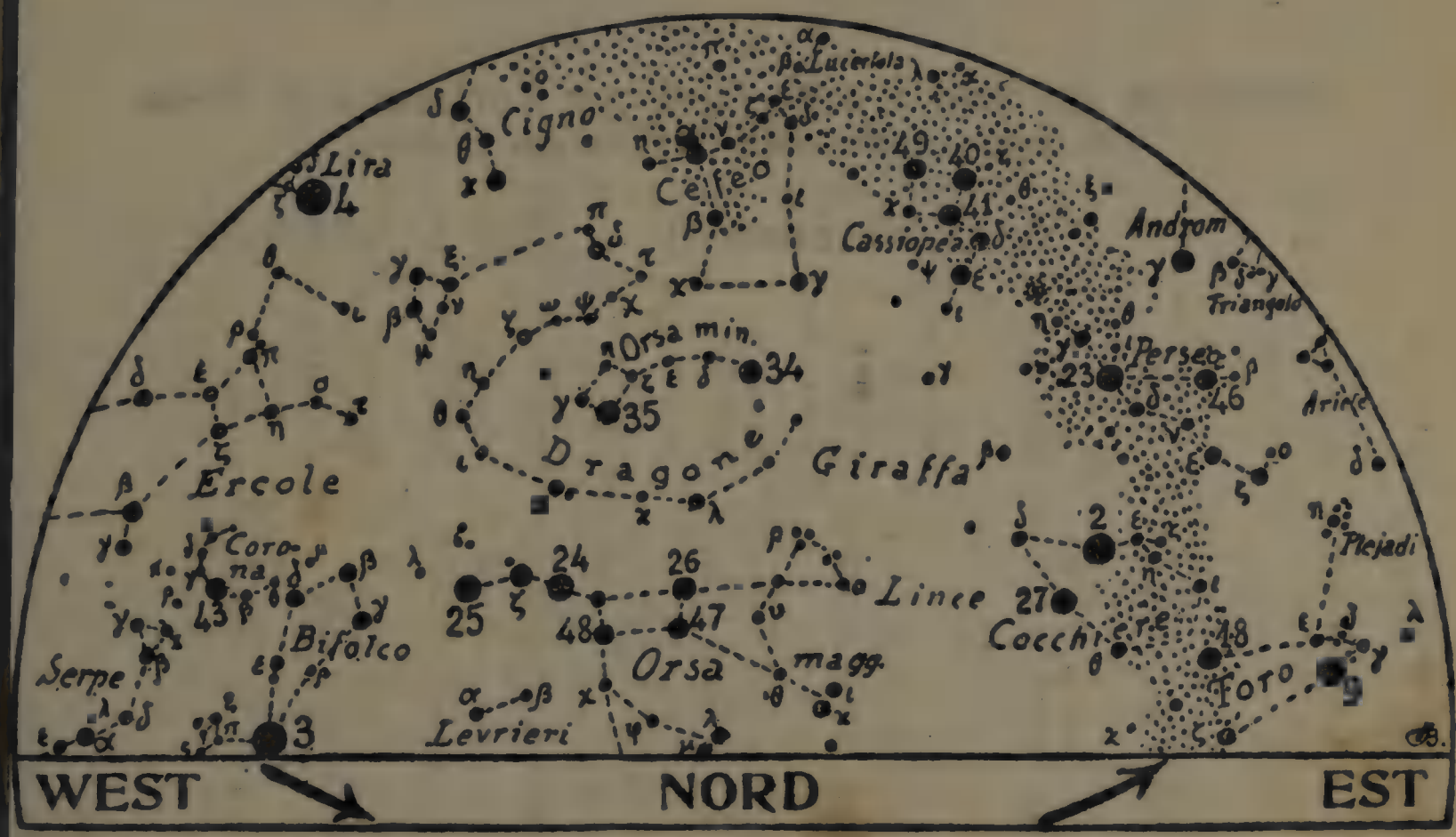
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

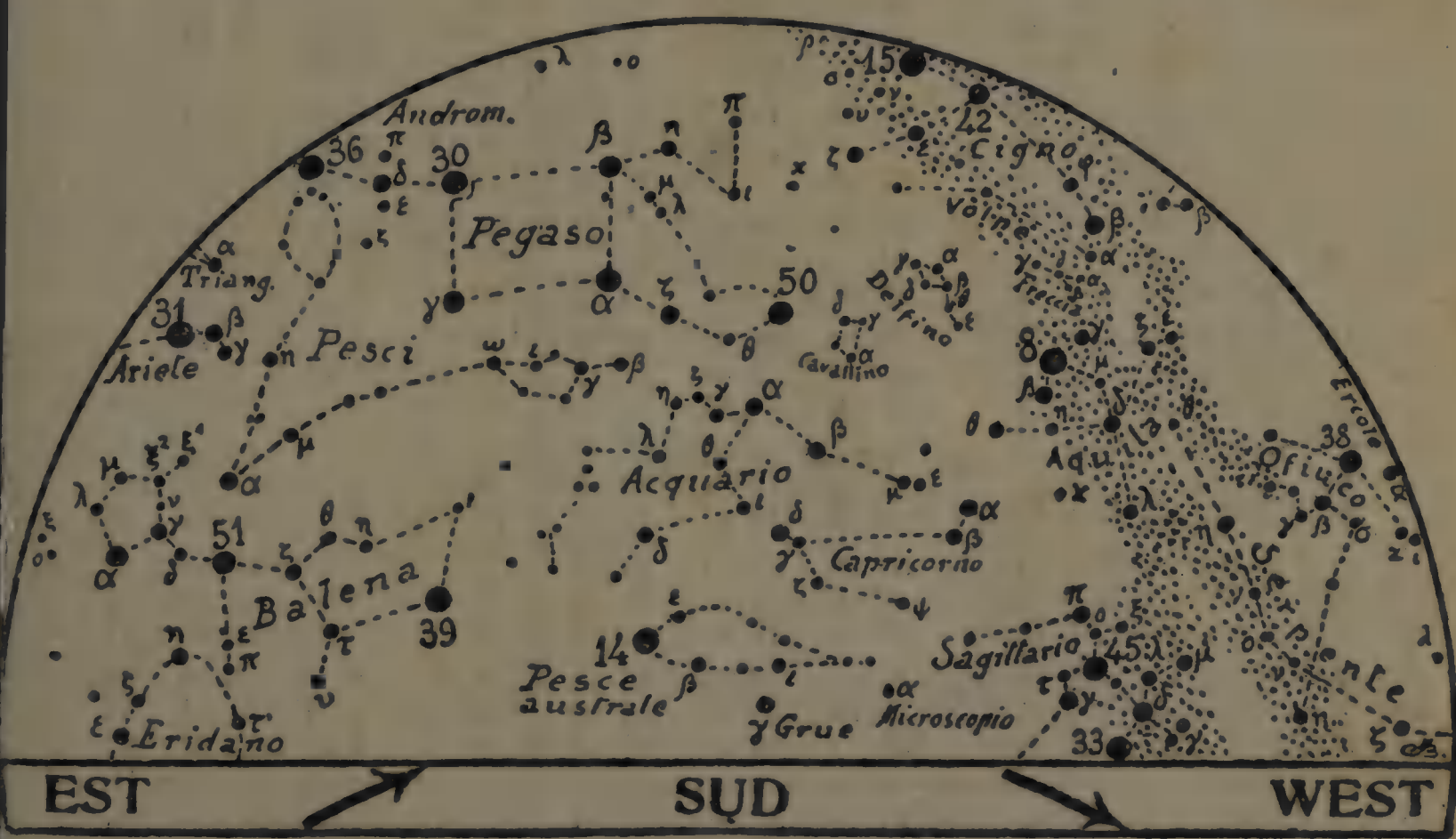
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina	il giorno	1	5h 30m	Sera	dal giorno	1 al 9	18h 15m
	dal „	2 al 14	5 45		„	10 al 18	18 0
	„ „	15 al 27	6 0		„	19 al 29	17 45
	„ „	28 al 31	6 15		„	30 al 31	17 30

OTTOBRE - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 10°.





NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - NOVEMBRE

Il SOLE ☉ entra nel segno del **SAGITTARIO** ♐ *(in longitudine 240° 0')*
il giorno 23 *a* $3^h\,38^m$

Fasi astronomiche della Luna		
	● L. N. il giorno 3 a $22^h\,2^m$	☽ L. P. il giorno 18 a $8^h\,33^m$
	☾ P. Q. " 11 a 17 46	☽ U. Q. " 25 " 11 25

Luna apogea il giorno 1 a 21^h
" " " 29 " 8

Luna perigea il giorno 17 a 4^h

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno			☉ SOLE (centro)					☾ LUNA (centro)				Data
dell'anno	della settimana	del mese	Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
305	V	1	6 10	6 43	11 53 46	17 4	17 37	4 23	10 3	15 37	28	1
306	S	2	6 11	6 44	53 45	17 2	17 36	5 22	10 46	16 4	29	2
307	D	3	6 12	6 46	53 44	17 1	17 35	6 21	11 30	16 35	30	3
308	L	4	6 14	6 47	53 44	17 0	17 34	7 20	12 16	17 9	1	4
309	M	5	6 15	6 48	53 45	16 59	17 32	8 19	13 5	17 49	2	5
310	M	6	6 16	6 49	53 47	16 58	17 31	9 13	13 55	18 36	3	6
311	G	7	6 17	6 51	53 50	16 56	17 30	10 4	14 46	19 29	4	7
312	V	8	6 18	6 52	53 53	16 55	17 29	10 51	15 37	20 27	5	8
313	S	9	6 20	6 53	53 57	16 54	17 28	11 32	16 28	21 30	6	9
314	D	10	6 21	6 54	54 2	16 53	17 27	12 8	17 18	22 36	7	10
315	L	11	6 22	6 56	54 8	16 52	17 26	12 41	18 18	23 44	8	11
316	M	12	6 23	6 57	54 15	16 51	17 25	13 12	18 58	....	9	12
317	M	13	6 24	6 58	54 23	16 50	17 24	13 41	19 48	0 54	10	13
318	G	14	6 25	6 59	54 31	16 49	17 24	14 13	20 40	2 6	11	14
319	V	15	6 26	7 0	54 40	16 48	17 23	14 46	21 34	3 19	12	15
320	S	16	6 27	7 2	54 50	16 48	17 22	15 22	22 31	4 35	13	16
321	D	17	6 29	7 3	55 1	16 47	17 21	16 4	23 31	5 52	14	17
322	L	18	6 30	7 4	55 13	16 46	17 20	16 54	....	7 7	15	18
323	M	19	6 31	7 5	55 26	16 45	17 20	17 52	0 33	8 17	16	19
324	M	20	6 32	7 7	55 39	16 44	17 19	18 55	1 35	9 18	17	20
325	G	21	6 33	7 8	55 53	16 44	17 18	20 2	2 35	10 10	18	21
326	V	22	6 34	7 9	56 8	16 43	17 18	21 9	3 31	10 53	19	22
327	S	23	6 35	7 10	56 24	16 42	17 17	22 14	4 23	11 29	20	23
328	D	24	6 36	7 11	56 41	16 42	17 17	23 17	5 11	11 59	21	24
329	L	25	6 37	7 12	56 58	16 41	17 16	....	5 55	12 26	22	25
330	M	26	6 39	7 14	57 17	16 41	17 16	0 17	6 38	12 52	23	26
331	M	27	6 40	7 15	57 36	16 40	17 15	1 16	7 20	13 16	24	27
332	G	28	6 41	7 16	58 55	16 40	17 15	2 15	8 1	13 40	25	28
333	V	29	6 42	7 17	58 16	16 39	17 15	3 14	8 43	14 7	26	29
334	S	30	6 43	7 18	58 37	16 39	17 14	4 13	9 27	14 36	27	30

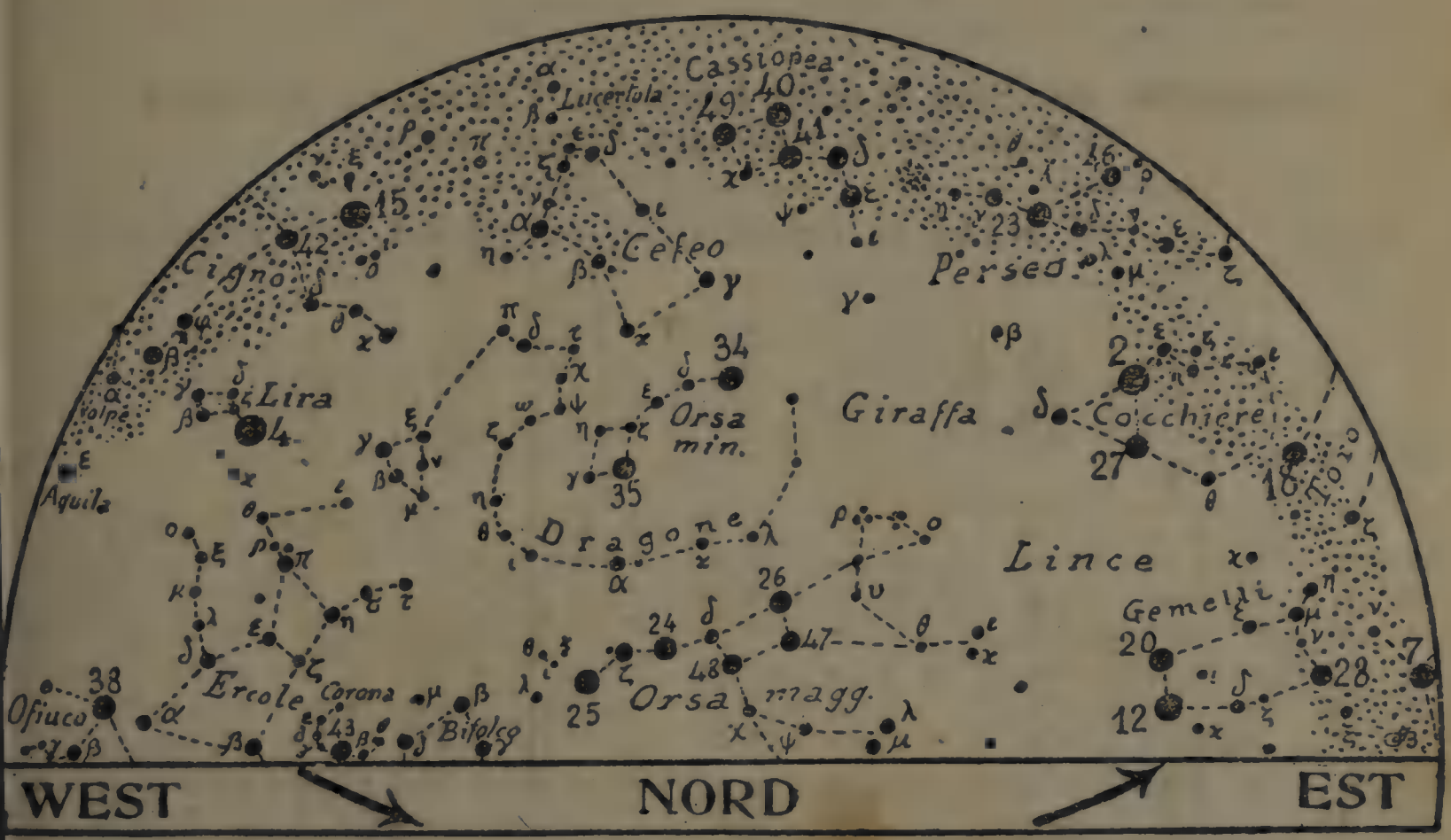
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico, vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

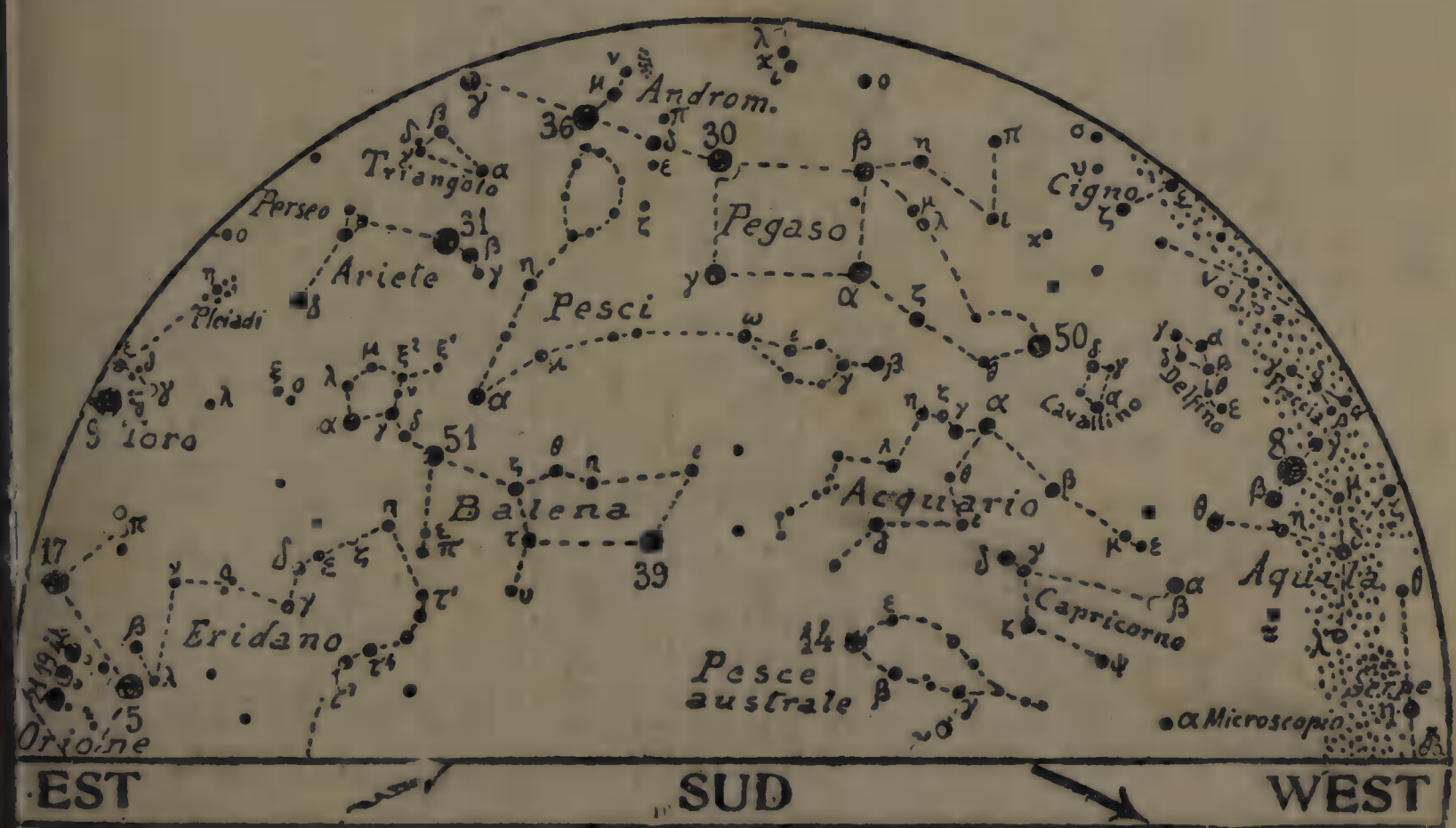
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina			Sera		
dal giorno	1 all' 8	$6^h\,15^m$	dal giorno	1 al 10	$17^h\,30^m$
" "	9 al 20	6 30	"	11 al 30	17 15
" "	21 al 30	6 45			

NOVEMBRE - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 11°.





NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per hi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso e ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a ettentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

1918 - DICEMBRE

Il SOLE ☉ *entra nel segno del* **CAPRICORNO** ♑ *(in longitudine 270° 0')*
il giorno **22** *a* **16h 42m**

Fasi astronomiche della Luna									
	● L. N.	il giorno	3 a	16h 19m	○ L. P.	il giorno	17 a	8h 17m
	☾ P. Q.	„	11 a	3 31	☽ U. Q.	„	25 a	7 31

Luna apogea il giorno **27** a **3h** — Luna perigea il giorno **15** a **9h**

Effemeride del Sole e della Luna per l'orizzonte di Roma
in tempo medio civile dell'Europa centrale

Giorno dell'anno	Giorno della settimana	Giorno del mese	☉ SOLE (centro) Principio del crepuscolo civile	Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Fine del crepuscolo civile	☾ LUNA (centro) Levare apparente	Passaggio al meridiano	Tramonto apparente	Età	Data
			h m	h m	h m s	h m	h m	h m	h m	h m	d	
335	D	1	6 44	7 19	11 58 59	16 39	17 14	5 12	10 12	15 9	28	1
336	L	2	6 45	7 20	59 22	16 38	17 14	6 11	11 0	15 47	29	2
337	M	3	6 46	7 21	59 45	16 38	17 14	7 8	11 50	16 32	30	3
338	M	4	6 47	7 22	12 0 9	16 38	17 13	8 1	12 42	17 24	1	4
339	G	5	6 48	7 23	0 33	16 38	17 13	8 50	13 34	18 21	2	5
340	V	6	6 49	7 24	0 58	16 38	17 13	9 32	14 25	19 23	3	6
341	S	7	6 50	7 25	1 23	16 37	17 13	10 10	15 16	20 29	4	7
342	D	8	6 51	7 26	1 49	16 37	17 13	10 44	16 6	21 35	5	8
343	L	9	6 52	7 27	2 16	16 37	17 13	11 15	16 54	22 43	6	9
344	M	10	6 52	7 28	2 43	16 37	17 13	11 44	17 43	23 52	7	10
345	M	11	6 53	7 29	3 10	16 37	17 13	12 13	18 32	....	8	11
346	G	12	6 54	7 30	3 38	16 38	17 14	12 44	19 23	1 3	9	12
347	V	13	6 55	7 31	4 6	16 38	17 14	13 18	20 17	2 15	10	13
348	S	14	6 56	7 31	4 34	16 38	17 14	13 55	21 14	3 29	11	14
349	D	15	6 56	7 32	5 2	16 38	17 14	14 40	22 13	4 43	12	15
350	L	16	6 57	7 33	5 31	16 38	17 14	15 33	23 15	5 54	13	16
351	M	17	6 57	7 34	6 0	16 39	17 15	16 33	....	6 59	14	17
352	M	18	6 58	7 34	6 30	16 39	17 15	17 39	0 16	7 56	15	18
353	G	19	6 59	7 35	6 59	16 39	17 16	18 47	1 15	8 44	16	19
354	V	20	6 59	7 35	7 29	16 40	17 16	19 55	2 10	9 24	17	20
355	S	21	7 0	7 36	7 59	16 40	17 16	21 0	3 0	9 57	18	21
356	D	22	7 0	7 36	8 28	16 41	17 17	22 3	3 48	10 26	19	22
357	L	23	7 1	7 37	8 58	16 41	17 17	23 4	4 32	10 53	20	23
358	M	24	7 1	7 37	9 28	16 42	17 18	....	5 15	11 18	21	24
359	M	25	7 2	7 38	9 58	16 42	17 18	0 4	5 57	11 42	22	25
360	G	26	7 2	7 38	10 28	16 43	17 19	1 2	6 39	12 8	23	26
361	V	27	7 2	7 39	10 58	16 44	17 20	2 2	7 22	12 37	24	27
362	S	28	7 3	7 39	11 27	16 44	17 20	3 1	8 6	13 8	25	28
363	D	29	7 3	7 39	11 57	16 45	17 21	4 0	8 53	13 44	26	29
364	L	30	7 3	7 39	12 26	16 46	17 22	4 58	9 42	14 26	27	30
365	M	31	7 4	7 40	12 55	16 47	17 23	5 52	10 34	15 16	28	31

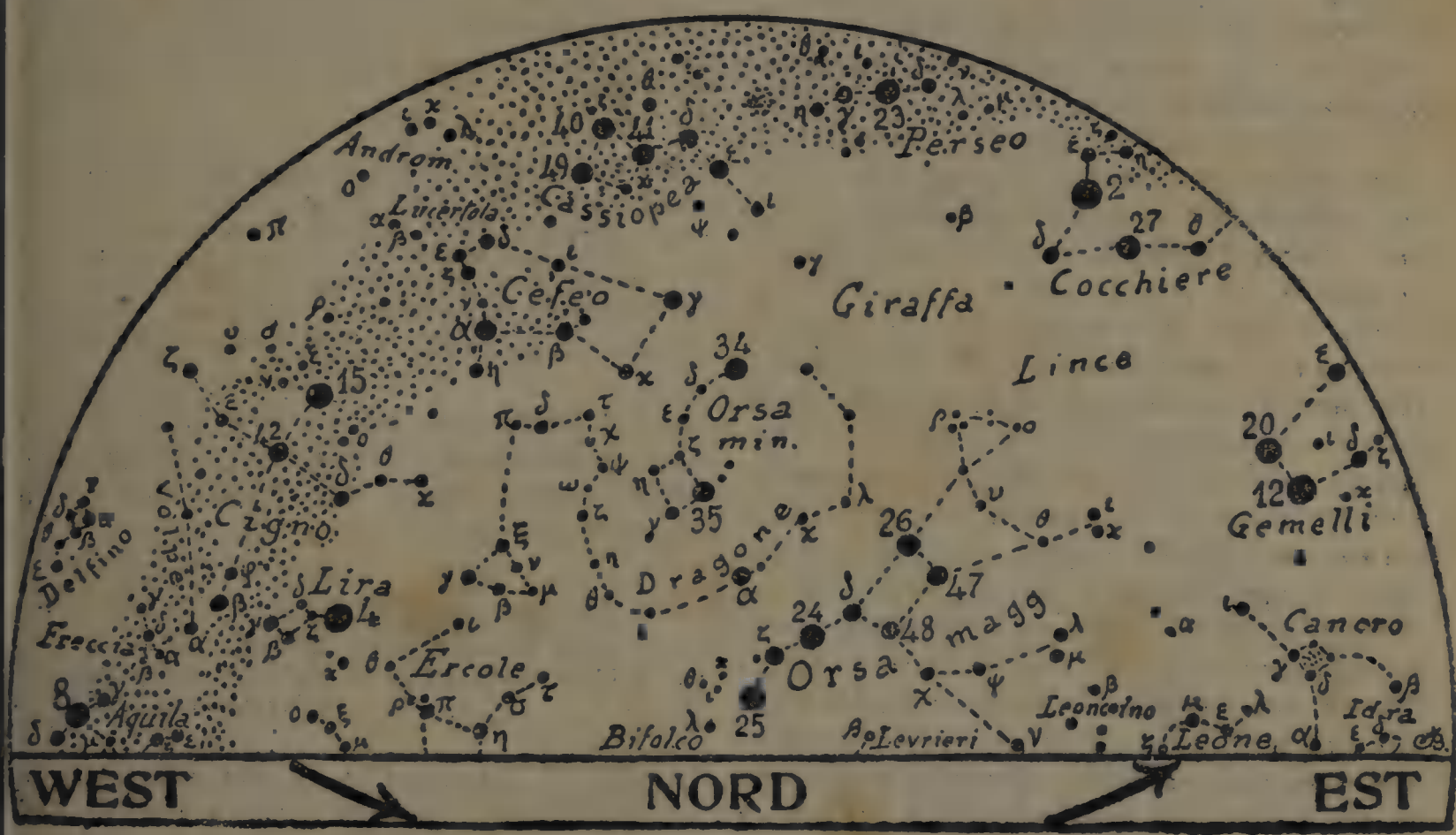
Per le riduzioni ad altri luoghi d'Italia e per la durata del crepuscolo astronomico vedi le spiegazioni date dopo le effemeridi.

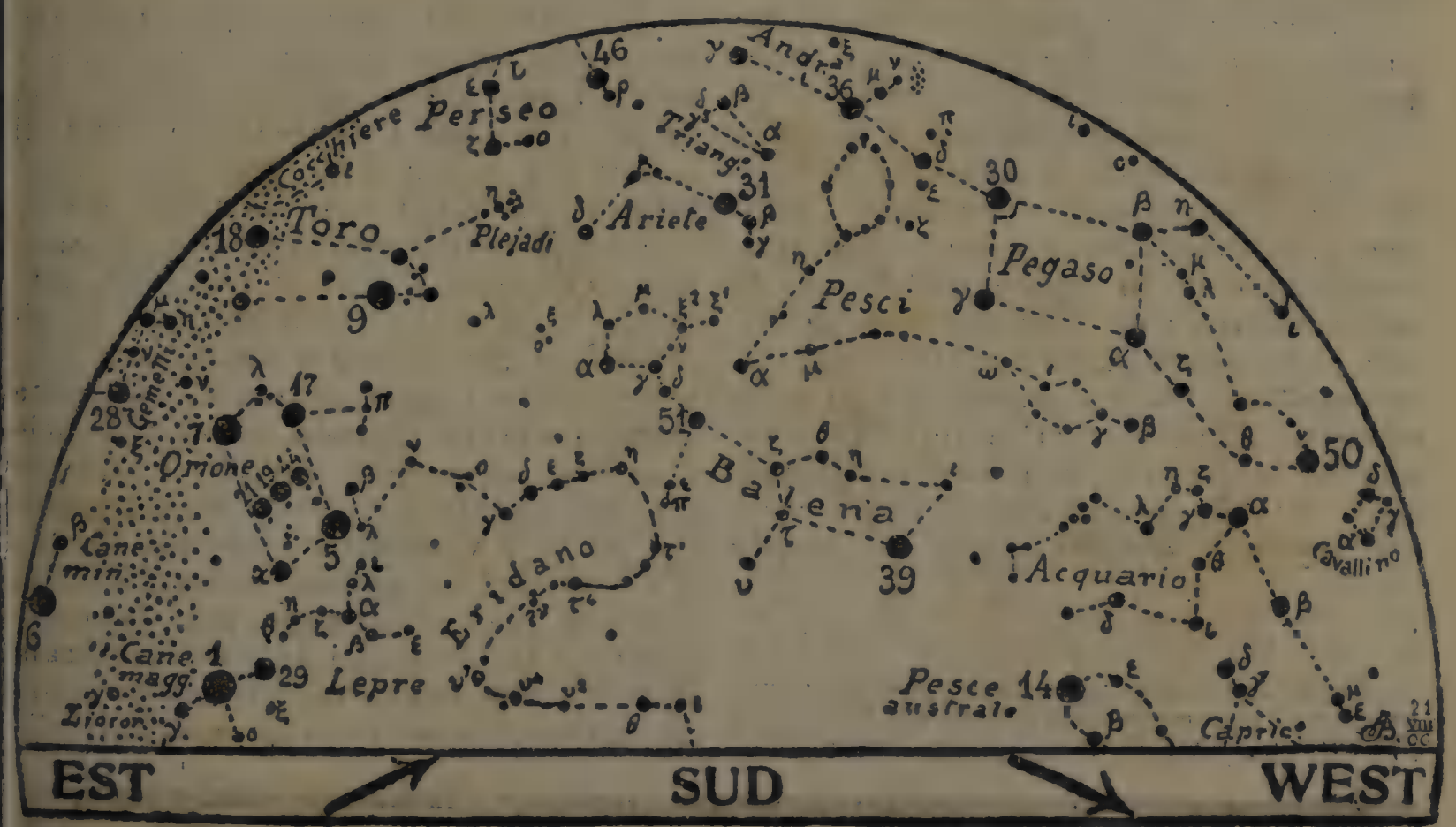
Suono dell'Ave Maria (circa mezz'ora avanti il levare e dopo il tramonto del Sole)

Mattina				Sera			
dal giorno	1 al 4	6h 45m		dal giorno	1 al 6	17h 15m	
„	5 al 24	7 0		„	7 all'11	17 0	
„	25 al 31	7 15		„	12 al 31	17 15	

DICEMBRE - 1918

IL FIRMAMENTO — Aspetto 12°.





NB. — Queste cartine rappresentano *grosso modo* l'aspetto del cielo per chi lo guarda verso le ore 21, durante tutta la prima metà del mese e verso le ore 20, nella seconda metà. La cartina superiore serve per chi guarda a settentrione, la inferiore per chi guarda dal lato opposto, cioè verso Sud.

Varietà Astronomiche.

Che cosa è il Cielo?

Apro il Vocabolario del Fanfani ed al vocabolo Cielo leggo: « Lo spazio indefinito in cui si muovono gli astri. Quella parte di esso spazio che vediamo sopra di noi e che ha aspetto di una volta azzurra ». Filologia a parte, la definizione è difettosa assai, e per intenderla bisogna sapere che cosa è lo spazio, ed è appunto quello che non si sa. E non lo si sa benchè per saperlo si siano invano tormentate, *teste d'egizia mitra incoronate, teste in turbante ed in cappel da prete, e mille altre inquiete povere teste di mortali,* e benchè per la ricerca di quella cognizione si siano scritti centinaia e centinaia di volumi d'ogni sesto e peso.(1) Allo scopo nostro ci basti pensare lo spazio, come il contenente della materia, o come l'ambiente dei fenomeni, o come quella condizione senza la quale non sarebbe possibile nessun cambiamento di posizione di un corpo, od anche quella condizione che rende possibile il moto di traslazione di un corpo qualunque.

A. Rondani, un geniale critico d'arte ha dato del cielo questa bellissima definizione: « quello spazio dove l'occhio si affonda e pare che l'anima si dilati ».

La nostra vista ci rivela l'esistenza di corpi celesti che si muovono nello spazio, e quindi sotto questo riguardo, comprendiamo la prima definizione di *cielo:* vediamo di renderci ragione anche della seconda, sopratutto nella dichiarazione, *che ha aspetto di una volta azzurra.* Azzurra: ma la volta del cielo non lo è sempre: anzi completamente assai di rado, e se il *dolce color d'orïental zaffiro s'accoglie spesso nel sereno aspetto dell'aer puro,* non meno frequentemente dense nubi, ora bigie, ora bianche, ora quasi nere ingombrano il cielo: mentre spesso i più smaglianti colori di porpora e d'oro adornano i tramonti e le aurore.

> Io vidi già nel cominciar del giorno
> La parte oriental tutta rosata
> E l'altro ciel di bel sereno adorno,
> E la faccia del sol nascere ombrata
> Sì che, per temperanza di vapori,
> L'occhio io sostenea lunga fiata.
> (*Purgatorio,* XXX).

La notte poi anche se serena ci mostra la faccia del firmamento di un nero cupo disseminato di stelle: ed altra volta tinta in

> Buio d'inferno e di notte privata
> D'ogni pianeta sotto pover cielo,
> Quant'esser può, di nuvol tenebrata.
> (*Purgatorio,* XVI).

Ma di qualunque colore sia tinta la volta celeste, essa ci appare sempre incurvata a foggia veramente di volta o cupola.

Se siamo sul mare alto, od in aperta campagna, quella volta sembra poggiare sull'estremo limite dell'orizzonte, e ci dà a riguardare l'impressione come di essere più vicina a noi sul nostro capo (allo *zenit,* come con vocabolo arabo, dicono gli astronomi), che non direttamente davanti a noi; e così che tentando di *toccare il cielo col dito,* si alzerebbe il braccio verso l'alto, anzi che protenderlo orizzontalmente. La volta celeste sembra rialzata quando il cielo è sereno, abbassata quando è nuvolo; ma per quanto l'uomo si elevi, salendo sulle più eccelse vette dei monti, o librandosi coi palloni volanti nell'atmosfera, non raggiunge mai la volta celeste che gli fugge sempre innalzandosi sul suo capo, vana illusione irraggiungibile, in alto, come è introvabile

(1) Per un sommario riassunto di questa trattazione si può consultare il libro *Spazio e tempo* di Ottavio Zanotti Bianco (Torino, Bocca, 1908).

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

sulla terra la felicità. La felicità e la volta celeste, stanno là ove l'uomo non è.

Dunque che cosa è il cielo? Stando al concetto dianzi esposto di *spazio,* il cielo è quella regione dello spazio sconfinato nella quale si muovono gli astri lucenti che la notte ci mostra, e quelli che per essere oscuri non possiamo scorgere, e che son forse assai più numerosi degli astri visibili. Astro oscuro è anche la terra che serve di dimora all'uman genere, e che vola anch'essa colla velocità di 30 chilometri al minuto secondo per le vie del cielo, trascinata dall'attrazione del sole, verso una meta, che l'uomo non conoscerà mai con certezza, assieme a tutti i pianeti e loro satelliti e le comete che compongono il sistema solare.

La velocità di questo movimento del sole attraverso alle stelle è ritenuta oggi non molto diversa da 20 chilometri al minuto secondo, e sembra che il moto sia diretto verso la stella *Vega* della costellazione della *Lira.*

Ma in questo viaggio celeste della terra, dei pianeti, del sole, potrà domandare taluno, non sono possibili incontri con altri corpi celesti? Possibili sì, ma estremamente improbabili, tanto enormi sono le distanze alle quali stanno fra loro i corpi celesti. Lo spazio, attraverso al quale volano i pianeti e la terra, non è assolutamente vuoto. Prima di tutto esso è ripieno del mezzo, la cui natura ci è compiutamente sconosciuta, trasmettitore della gravitazione universale, della luce, del calore, del magnetismo. Intorno a questo *mezzo* si sono formulate molte ipotesi: esso fu chiamato *etere,* e la sua supposta esistenza valse a far molto progredire la scienza, a scoprire molti fenomeni: ma è pur sempre un'ipotesi. Oltre all'etere, nello spazio circolano avanzi di disciolte comete, quei corpuscoli che costituiscono le stelle cadenti, e gli altri alquanto maggiori, che si rendono a noi visibili quali bolidi, i cui frantumi cadono al suolo sotto forma di meteoriti. Questi ultimi sono molto meno frequenti delle stelle cadenti, che in numero grandissimo di giorno e di notte penetrano nell'atmosfera terrestre. e vi bruciano riducendosi in pulviscolo cosmico.

Il settimo cielo.

Toccare il cielo col dito, è impossibile perchè il cielo sfugge all'approssimarsi dell'uomo, quasi ne abborrisse il contatto, o meglio ancora perchè il cielo è una parvenza, o meglio è lo spazio, intangibile, inafferrabile, vuoto: e poi così remoto che non *v'arrivano* neppure *i ragli dell'asino.* È possibile per contro salire al settimo cielo, come dicesi talvolta di chi raggiunge una felicità inoperata? No, non è possibile, come non lo è quel raggiungimento, e non lo è per la migliore delle ragioni, e cioè che il settimo cielo non esiste, come non esiste nessun cielo, qualunque sia l'aggettivo numerale che lo accompagna. Il settimo cielo non ha dunque esistenza reale, ma l'ebbe ideale e fantastica nell'astronomia e nella poesia dei tempi andati.

Il grande dizionario del Larousse vuole che secondo la Bibbia San Paolo sia stato rapito al settimo cielo. Ignoro a qual passo della Bibbia si alluda nella famosa enciclopedia: so che al capo XII, 2 della seconda epistola ai Corinti di San Paolo si legge: « Io conosco un uomo in Cristo, il quale, son già passati quattordici anni fu rapito (se fu in corpo, o fuor del corpo io nol so, Iddio il sa) fino al terzo cielo ». Smith nel suo classico dizionario biblico, menziona questo passo; ma non fa menzione veruna del settimo cielo. Non è possibile che San Paolo menzioni il settimo cielo, perchè egli era ebreo, e certo s'atteneva alle credenze giudaiche. Or bene, secondo queste, non vi erano che tre cieli: 1° il cielo dell'aria, ove stavano le acque, le nubi, la rugiada del cielo; 2° il firmamento o cielo stellato; 3° il palazzo di Jehovah: ed è naturale che a questo credesse San Paolo di essere stato assunto, come al più sublime fra tutti e dimora della divinità.

La menzione fatta di un terzo e di un settimo cielo prova che di cieli si credeva ve ne fossero parecchi, almeno sette: ma nel pensiero degli antichi astronomi ve ne erano di più. Quei lontani contemplatori degli astri chiamavano cielo quella regione dello spazio in cui si muove ciascun pianeta: essi avevano poi immaginato disposizioni ingegnose di sfere (ipotetiche s'intende) che coi loro moti producevano le apparenze del cammino percorso dai pianeti fra le stelle. In quell'epoca remota si credeva che la terra fosse ferma nel centro dell'universo, e che i pianeti o astri erranti vi circolassero attorno e fra i pianeti erano annoverati la luna ed il sole, che con Mercurio, Venere, Marte. Giove, Saturno, formavano un complesso di sette corpi celesti, aventi

ciascuno il proprio *cielo,* donde il numero di sette cieli i quali erano disposti attorno alla terra e ad essa concentrici, nell'ordine seguente: Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno.

Il settimo cielo è quello di Saturno degli spiriti contemplanti; nella gerarchia celeste cattolica degli angeli, ad esso sono assegnati i *troni.*

delle fisse e di tutti gli altri corpi celesti.

Se la moderna astronomia dovesse dare un *cielo* a tutti i pianeti grossi che le sono noti dovrebbe aggiungerne due al di là del settimo, e sarebbero quelli di Urano e di Nettuno, scoperti negli ultimi due secoli. Scrissi *pianeti grossi,* giacchè di *piccoli* se ne cono-

I cicli o sfere secondo gli antichi e Dante —

Al di là del cielo settimo o di Saturno, non vi son più cieli di pianeti; ma vi è l'ottavo o cielo delle stelle fisse, oltre questo sta il nono cielo, o cielo *cristallino,* così chiamato, scrive Dante, da molti, perchè *diafano ovvero tutto trasparente.* Questo nono cielo, introdotto nell'astronomia dagli arabi è detto anche *primo mobile,* perchè col suo moto di rotazione velocissimo produceva, quasi generava il moto diurno

scono poco meno di 800, e non è più possibile assegnare a tutti un cielo. Stiamo dunque contenti ai sette cieli planetarii degli antichi, che la scienza moderna ha demolito, rimovendo la terra dal centro del sistema solare, e collocandovi, per opera di Copernico, il radioso astro del giorno, il Sole.

Il *Corano* afferma nettamente l'esistenza di sette cieli solidi (LXXVIII, 12 e LXVII, 3). Maometto fu rapito al

settimo cielo, e rivide l'angelo Gabriele vicino all'albero del *Loto*,(1) oltre il quale non si può passare, giacchè al di là è situato il *giardino del soggiorno eterno;* a ciò accenna Giovanni Prati in sul finire del suo poemetto *Il Paradiso e la Peri.*

. . . . . Come negletti
Son della corta primavera i figli,
Posti al Loto vicini, all'immortale
Pianta che il soglio dell'Eterno adombra
E chiude un'alma in ogni foglia.

E avendo menzionato il *loto,* come non rammentare la splendida traduzione del *Lyrisches Intermezzo* di Heine fatta da Giosuè Carducci?

Lungi, lungi, su l'ali del canto
Di qui lungi recare io ti vo';
Là, nei campi fioriti del santo
Gange, un luogo bellissimo io so.
Ivi rosso un giardino risplende
De la luna nel cheto chiaror:
Ivi il fiore del loto ti attende,
O soave sorella dei fior.

Saturno, il pianeta al quale gli antichi ascrivevano il settimo cielo, è il più singolare e curioso fra quelli che costituiscono il Sistema Solare: esso infatti unico fra gli astri conosciuti è circondato da un anello scoperto da Galileo che lo chiamò *stravagantissima meraviglia.* E la meraviglia cresce, quando si rifletta, che a quanto insegna la moderna astronomia matematica e d'osservazione, l'anello, (o meglio gli anelli poichè ne ha parecchi vicinissimi), sarebbe costituito non da materia compatta, ma da una sostanza granulosa costituita di corpuscoli, che tutti assieme danno a quella configurazione l'aspetto che a noi si presenta nei cannocchiali: giacchè solo a mezzo di essi è visibile l'anello, che perciò rimase ignorato dagli antichi

La sostanza di cui si compone Saturno, è assai leggiera e la sua densità è molto minore di quella dell'acqua, così che un pezzo di essa buttato nel nostro mare vi galleggerebbe. Il pianeta è però così grosso che malgrado quella leggerezza esso pesa otto volte la nostra Terra: noi ignoriamo però intieramente la natura chimica della materia di Saturno.

L'analisi spettroscopica della luce che vale a rivelarci di quali sostanze siano formati il sole e le stelle, non può insegnarci nulla per tal riguardo intorno ai pianeti ed alla Luna giacchè questi non brillano di luce propria, ma solo di luce solare riflessa dalla loro superficie più esterna. Per la Luna esiste un contrasto notevole tra la cognizione che noi abbiamo della configurazione della porzione del suo globo che essa rivolge a noi, cognizione che è assai precisa e minuta, e quella della sua costituzione chimica, circa la quale siamo nella più intiera ignoranza. Il diametro di Saturno è di 118,500 chilometri; questa mole immensa, ruota assai rapidamente sopra se stessa, e la durata del giorno che sulla Terra è di 24 ore, vi è di 10 ore 14 minuti primi e 24 minuti secondi. Il tempo impiegato da Saturno a compiere la sua rivoluzione attorno al Sole è di 29 anni 166, 98 giorni: gli anni qui usati come unità di tempo sono quelli giuliani di 365, 25 giorni solari medii.(1) Saturno oltre che dall'anello, è circondato da dieci satelliti.

Due grandi illusioni cosmiche.

I.

Nelle scuole secondarie s'insegna che la Terra gira attorno al Sole producendo in un anno le vicende delle stagioni, ed anche che la Terra ruota sopra se stessa in 24 ore cagionando l'avvicendarsi del giorno e della notte. Quei pochissimi che si occupano di astronomia imparano che la Terra è trascinata dal Sole, cogli altri pianeti del sistema solare, in un movimento

(1) *Loto,* pianta acquatica, appartiene alle *ninfeacee,* è pianta sacra dell'India. ed è il *Nelumbium speciosum,* con fiori splendidi.

(1) Per più ampie informazioni, si può consultare il capitolo *Saturno ed i pianetini* del libro *Nel Regno del Sole* di Ottavio Zanotti Bianco, Torino, Bocca. 1899 e la *Storia popolare dell'astronomia,* Torino, Sten., 1913, del medesimo autore.

PILLOLE E SCIROPPO BLANCARD
(approvazione dell'Accademia di Medicina di Parigi)
Lo specifico per la Cloro-anemia e per la Convalescenza
Il più potente ricostituente del sangue

GENNAIO 1918

1 Martedì
1-365

✠ **Circoncisione di N. S. G. C.** Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni figlio maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure un nome al neonato. — S. Concordio, prete, mart. a Spoleto, verso l'a. 175. — S. Almachio, martire a Roma, l'a. 403.

Memorandum. — Capodanno. Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei, le Gallerie, e le Biblioteche. — I sindaci dei comuni pubblicano i manifesti per l'iscrizione nelle liste di leva. Nelle liste di leva devono iscriversi tutti i giovani che nell'anno incominciante compiono il diciottesimo della loro età. — Oggi maturano le cedole annuali o semestrali del maggior numero dei valori bancari e industriali.

---

2 Mercoledì
2-364

✠ **SS. Nome di Gesù.** Festa istituita fino dal 1500 e fissata per tutta la Chiesa con decr. della S. Congr. dei Riti alla domenica tra il 2 e il 5 gennaio, o altrimenti al 2 gennaio. — S. Isidoro, vescovo. Era vescovo di Ermopoli piccola (Demenhur), in Egitto, sulla fine del sec. IV, e si venera a Nitria (Basso Egitto). — S. Martiniano, vescovo di Milano dal 423 al 435 circa. — S. Macario, abate della Tebaide, ricordato a Piacenza. — Ss. Alverio e comp., soldati tebei, martiri circa gli anni 284-305, patroni di Fossano (prov. di Cuneo), ove furono traslati l'a. 1427.

---

3 Giovedì
3-363

S. Antero, pp. Greco di origine, successe l'a. 235 a s. Ponziano, e governò la Chiesa solo per circa quaranta giorni. Sua prima cura fu di far ricercare negli uffici della prefettura urbana gli atti dei martiri, per custodirli negli archivi della Chiesa. Per questo fu martirizzato sotto Massimino I l'anno 236. — S. Daniele, levita, martire tra gli anni 161-169. — S. Genoveffa, verg., morta nel 512, patrona di Parigi.

---

4 Venerdì
4-362

S. Gregorio, vescovo. Resse la diocesi di Langres (Francia) dall'a. 507 al 539. — B. Angela da Foligno (prov. di Perugia), francescana del terz'ordine. Era così dotta da dettare al suo confessore Arnaldo dei veri trattati di teologia, che ancor oggi rimangono e che le procurarono il titolo di "maestra dei teologi". Morì il 10 gennaio 1310 a Foligno, dove è venerata nella chiesa di S. Francesco. — S. Tito, discepolo di S. Paolo, morto vescovo di Creta a 94 anni.

Memorandum. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale bisogna riconfermare gli affitti annui delle case o dare licenza.

---

5 Sabato
5-361

S. Simeone Stilita. Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria: datosi a straordinarie penitenze, si condannò a vivere la più gran parte della sua vita sopra un'alta colonna. Visse dall'a. 391 al 460. — S. Telesforo, papa dal 125 al 136. Nacque in Grecia, ed abbracciò con fervore la dottrina del Vangelo. Riformò i sacri riti e morì martire della fede.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Stanotte a Roma tradizionale baldoria, e fiera in Piazza Navona.

Ascoleine Rivier

Soluzione di lecitide epatico (Diamidotrifosfatide) - Principio attivo dell' Olio di Fegato di Merluzzo (comunic. all'Accademia di Medicina di Parigi)

100 Volte più potente dell'Olio di Fegato di Merluzzo

5 COMPRESSE OPPURE 1 CUCCHIAIO DA CAFFÈ EQUIVALGONO A 1/2 LITRO DI OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Sostituisce vantaggiosamente ed assolutamente l'olio di fegato di merluzzo tanto disgustoso.

L'Olio è senza gusto sgradevole. Le compresse sono dei veri bomboni. Si può prendere in tutte le stagioni.

Flacone Olio *o* Compresse *contro vaglia di L. 6.50 a*:
del SAZ & FILIPPINI - Viale Bianca Maria, 23 - MILANO

VERI

GRANI DI SANITÀ

DEL DOTTOR FRANCK

Purgativi Depurativi

VECCHIA SPECIALITÀ FRANCESE

più di un SECOLO di FAMA

1 o 2 Grani prima del pranzo della sera

In tutte le Farmacie

Campioni gratis: del SAZ & FILIPPINI
MILANO — Viale Bianca Maria, 23

Scatola di 105 grani L. 3.— — la 1/2 scatola L. 1.50

IL BRODO MAGGI IN DADI

Marca " Croce-Stella „

non è un semplice rinforzante, ma veramente **brodo completo** di manzo, il vero « brodo fatto in casa » che non si altera perchè salato e solidificato.

PRATICISSIMA PER FAMIGLIA

LA SCATOLA SIGILLATA DA **20** DADI A **L. 1.—**

LE MINESTRE MAGGI ALL'ITALIANA

Marca " Croce-Stella „

sono squisite minestre in brodo di manzo. Si cuociono in pochi minuti in **sola acqua bollente** non salata, senza aggiungere alcun condimento, perchè sono **minestre complete.**

Sono in vendita le minestre di riso e di pasta; queste ultime preparate anche al brodo con pomodoro.

Varietà Minestre DI **PASTA**	**Uova di trota, Stelline, Semi di melone e Rosmarino.**
Varietà Minestre DI **RISO**	**Riso e cavoli, Riso e spinaci, Riso e prezzemolo, Riso e patate, Riso e piselli, Riso e fagiuoli, Minestrone.**

UN PACCHETTO DÀ **2** PIATTI FONDI E COSTA L. **0,20.**

Attenti all'acquisto! Esigete su ogni dado o pacchetto la

Marca di garanzia " Croce-Stella „

6 Domenica
6-360

✠ **Epifania di N. S. G. C.** Dal greco, e significa *manifestazione*. Essa ricorda la visita dei Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana, e la moltiplicazione dei pani. — S. Basilissa, verg., mart., patrona di Parenzo (Trieste). — B. Paola fior., verg., dell'ordine camald., morta nell'a. 1368.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i Musei e le Gallerie del Regno. — Comincia l'ottavario dell'Epifania nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma per cura dei Sacerdoti delle Missioni (Pallottini). Dura fino al 13. Ogni giorno predica italiana alle ore 6, messa in rito latino alle 8 1/2, messa in uno dei varî riti orientali alle 9 1/2, predica in una lingua estera alle 11, e altre sacre funzioni.

7 Lunedì
7-359

S. Luciano, prete, m. Nativo di Samosata in Siria, subì il martirio per ordine di Massimino, verso l'a. 310. — S. Crispino, vesc. di Pavia (451). — S. Senatore, vesc. di Verona (284-305). — S. Valentino, vesc. di Terni sul principio del sec. VI. — Ss. Felice e Gennaro, martiri ad Eraclea. — S. Teodoro, monaco egiziano, del tempo di Costantino, ricordato da S. Atanasio nella *Vita di S. Antonio abate.*

Memorandum. — Da oggi è permessa la celebrazione delle solennità nuziali, secondo i decreti del Concilio Tridentino. — Nel calendario Giuliano oggi è Natale. — Natale abissino. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

8 Martedì
8-358

S. Severino. apostolo del Norico (Austria), morì l'a. 482. — S. Pietro Igneo, monaco di Vallombrosa, creato vescovo di Albano, morì l'anno 1087. — S. Natalino, vesc. di Aberdeen nella Scozia. — S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dal 1451 al 1456.

Memorandum. — Genetliaco di S. M. la Regina Elena (1873). Oggi sono chiuse le Scuole, le Biblioteche governative, le Gallerie e i Musei.

9 Mercoledì
9-357

S. Fortunato, martire. Ricordato a Smirne. — S. Marcellino, vesc. di Ancona, verso gli anni 550-559. Invocasi a protettore nei casi d'incendî. — B. Andrea da Spoleto, minore, morto l'a. 1522. — S. Marciana, verg., mart.; perì nella persecuzione dell'imperatore Diocleziano.

Memorandum. — Anniversario della morte del re Vittorio Emanuele II (1878). Sono chiuse le Scuole. Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. — Oggi è anche l'anniversario della morte di Napoleone III (1873).

10 Giovedì
10-356

S. Guglielmo, vescovo. Diresse la Chiesa di Burges (Francia) dal 1200 al 1209. — S. Giovanni Bono, vescovo di Milano (645-660). — Ss. Tecla e Giustina, vergini, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Pietro Orseolo, doge di Venezia, poi monaco benedettino, morto l'a. 997.

11 Venerdì
11-355

S. Igino, papa. Successe a s. Telesforo l'anno 154. Greco, credesi ateniese di nascita. È ritenuto istitutore dell'uso dei padrini nel battesimo, e distribuì ai chierici le varie mansioni ecclesiastiche secondo il pontificale. Scomunicò l'eretico Cerione, e dopo aver governato la Chiesa per quattro anni, sofferse il martirio sotto Antonino Pio, l'a. 158. — S. Paolino, vescovo di Aquileia, morto l'a. 790. — S. Anastasio abate, notaio della Chiesa romana.

12 Sabato
12-354

S. Modesto, martire. Soffrì il martirio a Cartagine. — S. Taziana, m. a Roma sotto Alessandro Severo (223-235). — S. Probo, vescovo di Verona verso il principio del sec. VI. — S. Onorata, vergine pavese (sec. V). — S. Iuvenzio o Evenzio II, vesc. di Pavia (377-403).

Memorandum. — ☽ L. N. — Si commemora a Palermo il principio della rivoluzione siciliana del 1848.

13 Domenica
13-353

✠ **S. Leonzio, vescovo.** Fiorì sul principio del sec. IV a Cesarea di Cappadocia. — S. Potito, patrono di Cagliari, dove ha luogo la sua festa il 14 febbraio. Fu martire verso l'a. 168. — B. Veronica da Binasco (Milano), vergine agostiniana, morta l'a. 1497. — S. Felice da Nola, originario di Siria. Fino dai primi anni si consacrò al servizio di Dio e della Chiesa. È fama che venisse martirizzato durante la persecuzione dell'imperatore Decio nel 266.

Memorandum. — A Roma nel collegio di Propaganda si tiene una famosa Accademia poliglotta in onore dei Re Magi. — Genetliaco del Principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta (1869). — Insediamento dei consiglieri nuovi eletti delle Camere di Commercio e Industria.

14 Lunedì
14-352

S. Dazio, vescovo di Milano dall'anno 530 al 552. Della storica famiglia Alciati, successe a S. Magno. — B. Oderico Mattiussi da Pordenone (Udine), minorita (sec. XIV). — S. Ilario d'Aquitania, vescovo di Poitiers e dottore della Chiesa, morto nel 369. — A Parma, patronale di S. Ilario.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Primo giorno dell'anno, secondo il calendario greco-russo. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

15 Martedì
15-351

S. Mauro, discepolo di S. Benedetto, ne fu il coadiutore nel governo del monastero di Subiaco e lo seguì a Montecassino. Recatosi in Francia nel 541, vi fondò un'abbazia nell'Anjou, e morì in una vicina solitudine l'a. 584. — S. Efisio, di Antiochia, ricordato a Cagliari (sec. III-IV). — S. Maurizio.

Memorandum. — Entro oggi devono essere pubblicati per cura dei Comuni i ruoli principali delle imposte dirette che restano depositati per otto giorni dalla data della pubblicazione nell'ufficio comunale. — Per la ricorrenza odierna di S. Maurizio si conferiscono le decorazioni dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

16 Mercoledì
16-350

S. Marcello, papa. Eletto l'anno 304, successe a S. Marcellino col quale fu confuso, per omonimia, da Eusebio. Morì martire sotto Massenzio nel 309. — S. Onorato, di famiglia romana, vescovo di Arles e fondatore del celebre monastero dell'isola di Lérins. Dettò una regola monastica e delle omelie, ora perdute. Morì nel 429. — S. Onorato, abate del monastero di Fondi in Campania, nel sec. VI.

Memorandum. — Fiera a Vittorio (Treviso). Dura otto giorni. — Da oggi sono permessi la pesca e il commercio dei carpioni, delle trote e delle bottatrici.

17 Giovedì
17-349

S. Antonio, abate. Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni, l'a. 356. Era nato nell'alto Egitto, e leggendo nel Vangelo quelle frasi: " Va', vendi quanto possiedi, dàllo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo „ distribuì i suoi averi ai poverelli, ed a 18 anni si ritirò in un deserto.

Memorandum. — Per la festa di Sant'Antonio, in quasi tutta Italia si pratica la cerimonia della benedizione degli animali, e specialmente dei cavalli, degli asini e dei muli (in qualche luogo questa cerimonia si trasporta alla domenica fra l'ottava, cioè al 20). Alla vigilia nell'Italia meridionale grandi falò di allegrezza. — In Toscana si dice oggi: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura „; come pure si dice: " Sant'Antonio dalla barba bianca, se non piove, la neve non manca. „

18 Venerdì
18-348

La Cattedra di S. Pietro in Roma, ossia la venuta di questo Apostolo nella città eterna. — S. Prisca, vergine romana, fu accusata come cristiana all'imperatore Claudio, che tentò indurla a sacrificare agli dèi, ma invano. Fu pure esposta ai leoni ed al fuoco, ma ne uscì illesa. Subì il martirio nel 275.

Memorandum. — Anniversario della morte del Principe Amedeo, Duca d'Aosta (1890). Cerimonia funebre alla basilica di Superga.

19 Sabato
19-347

B. Beatrice d'Este, fondò e diresse un monastero di benedettine a Ferrara, e morì l'anno 1262. — S. Ponziano, martire di Spoleto, l'anno 145. — S. Bassiano, vesc. di Lodi dal 378 al 413, dove è festa patronale della diocesi. — S. Leucio, martire, di Todi. — S. Canuto, re di Danimarca e martire.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Fiera di S. Antonio a Terni. — Nell'Umbria, e particolarmente a Foligno, si ricorda con funzioni sacre l'anniversario del terribile terremoto del 1831. — Battesimo di Cristo, festa solenne per gli Abissini.

20 Domenica
20-346

✠ **S. Sebastiano,** oriundo di Milano, martire in Roma l'anno 288. Fu soldato sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla religione. Venuto l'imperatore a cognizione delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che, legato ad un albero, venisse trapassato dalle frecce. — S. Fabiano, papa, martire, resse la Chiesa dal 236 al 250.

Memorandum. — Entra il Sole in Aquario. — Per la festa di S. Sebastiano, corsa dei *nudi* a Melilli in Sicilia (prov. di Siracusa). — Festa di S. Giovanni Battista nel calendario ortodosso o greco-russo.

---

21 Lunedì
21-345

S. Agnese, verg., romana, di nobilissima famiglia della gente Claudia, che accusata come cristiana al prefetto Aspasio, sofferse varii tormenti per la fede, e infine fu decapitata nel 258 sotto Valeriano e Gallieno. — S. Epifanio, vesc. di Pavia dal 466 al 496. — S. Fruttuoso, vesc. di Tarragona, fu imprigionato con due suoi diaconi e condannato con essi ad esser arso vivo l'a. 259.

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di S. Agnese *extra muros* ha luogo la benedizione dei due agnelli candidissimi che vengono offerti al Papa, e dalla cui lana si tesse il Sacro Pallio. La catacomba di S. Agnese è aperta al pubblico. — Anniversario della morte di Luigi XVI (1793), commemorato dai legittimisti in Francia. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Martedì
22-344

S. Vincenzo, mart. Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza e durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime. — S. Gaudenzio, vescovo e patrono di Novara dal 397 al 417.

Memorandum. — Festa patronale di S. Vincenzo, protettore di Vicenza.

---

23 Mercoledì
23-343

S. Emerenziana, martire a Roma l'a. 304. Sorella di latte di S. Agnese, fu sorpresa dai pagani mentre pregava sulla sua tomba ove era stata deposta due giorni prima, ed ivi lapidata. — S. Amasio, vescovo di Teano, dal 546 al 556. — S. Idelfonso, benedettino. Fu vesc. della diocesi di Toledo, che resse per dieci anni (657).

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Digione (1871), vinta dai Garibaldini sui Tedeschi. È festeggiato in Italia dal partito radicale, e dalla Lega franco-italiana in Francia.

---

24 Giovedì
24-342

S. Babila, vescovo di Antiochia, e i tre fanciulli Urbano, Prilidiano ed Epolonio, compagni, martire. — S. Eugenio, m., morì per la fede a Neocesarea. — S. Timoteo, da Listri, in Licaonia, vescovo d'Efeso, martire (sec. I). — S. Feliciano, vesc. di Foligno, martire sotto Decio (250-251).

---

25 Venerdì
25-341

Conversione di S. Paolo, apostolo. Prima fiero persecutore de' Cristiani, sotto il nome di Saulo, poi Apostolo delle genti. — B. Angelo, da Gualdo Tadino (diocesi di Nocera), eremita di Camaldoli. — Ss. Gioventino e Massimino martiri in Antiochia (363).

Memorandum. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros,* si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo.

---

26 Sabato
26-340

B. Alberigo, abate, dell'ordine cistercense, morì l'anno 1109. — S. Atanasio, vescovo di Sorrento, sul principio del sec. VI. — S. Teofanio, da Centocelle (sec. VI). — S. Policarpo, vescovo e martire sotto Antonino Pio nel 155. — S. Batilde, regina di Francia.

27 Domenica
27-339

✠ **Settuagesima,** ossia la settima domenica prima di quella detta di Passione, che precede immediatamente la domenica delle Palme. — S. Giovanni Crisostomo, così chiamato da due voci greche significanti *bocca d'oro*, per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Molti perciò lo presero a odiare e riuscirono a farlo esiliare. Morì, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407. — B. Manfredo Settàla, milanese, eremita.

Memorandum. — ☽ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Oggi si può dire ricorra il vero centenario della navigazione a vapore. Infatti la prima società di navigazione a vapore che si sia costituita — e alla quale poi seguirono altre in Francia, in Inghilterra, in America e altrove — fu la "Società Napoletana di Navigazione a vapore" costituita in Napoli nel 1817 da napoletani e con capitali esclusivamente napoletani. E il *Ferdinando I* di questa società, varato a Vigliena il 20 giugno, fu il primo vapore del Mediterraneo e il primo vapore del mondo che solcasse il mare in linea di navigazione commerciale regolare. La linea era Napoli-Civitavecchia-Livorno-Genova-Marsiglia e viceversa; e il primo viaggio ebbe principio da Napoli il 27 settembre 1818 con soli tre viaggiatori. Prima di questo viaggio, anche in Inghilterra e in America si pensava che i battelli a vapore non potessero servire che in acque dolci.

28 Lunedì
28-338

S. Cirillo, vescovo. Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Venuto a morte Teofilo, suo zio, egli ne fu degno successore. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone, e Maria non essere madre di Dio. Ad Alessandria è celebrata la sua patronale il 9 febbraio. Il santo vescovo morì nel 444. — B. Bartolomeo da Pisa, monaco camaldolese, morto l'a. 1224.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

29 Martedì
29-337

S. Francesco di Sales, vescovo di Ginevra, morì a Lione l'a. 1622. Cooperò con S. Francesca Giovanna di Chantal a fondare l'ordine della Visitazione, e lasciò molti scritti ascetici e teologici, per i quali fu proclamato dottore della Chiesa. — S. Aquilino, prete, martirizzato dagli ariani a Milano.

Memorandum. — Oggi, domani e doman l'altro, ultimo giorno di gennaio, a Milano e in altri luoghi della Lombardia, sono detti i tre giorni della Merla, e si crede che siano giorni freddissimi.

30 Mercoledì
30-336

S. Ippolito, prete, martire d'Antiochia, coronato di martirio nella persecuzione di Decio (250-251). — S. Aldegonda, vergine, abbadessa, morta l'a. 680. Piissima figlia dei beati Valperto e Batilde, di sangue reale, eresse un monastero nella campagna di Malbode, ove si ritirò.

31 Giovedì
31-335

S. Giulio, prete. Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta (Novara), ove riposa il suo corpo (330-400). — S. Marcella, vedova romana (sec. V). — S. Ciro e Giovanni, martiri, onorati a Vico Equense (Napoli). — S. Geminiano, vescovo di Modena.

Memorandum. — A Modena fiera di S. Geminiano. — Entro oggi le Commissioni elettorali comunali in ogni comune invitano con pubblico avviso chiunque abbia reclami da fare contro le liste elettorali politiche ed amministrative, contro la ripartizione in sezioni e contro la scelta delle sedi per le votazioni, a presentarli non più tardi del 15 febbraio.

1 Venerdì
32-334

S. Severo, vescovo di Ravenna dal 283 al 348. — B. Antonio Peregrino, della famiglia Manzia, morto l'a. 1267, onorato a Padova. — B. Andrea, da Segni (Roma), minorita ad Anagni, a' tempi di Bonifacio VIII. — S. Verdiana, nobile vergine, patrona di Castelfiorentino.

Memorandum. — Agli albi municipali si pubblicano per 15 giorni le liste di leva. — Per questo mese e per tutto marzo sono vietati la pesca e il commercio dei temoli e dei latterini: e sino a tutto maggio la pesca delle aragoste.

2 Sabato
33-333

Purificazione di Maria. Cerimonia speciale presso gli ebrei, prescritta alle madri (vedi nel Levitico, capo XII. vers. 6-8) ed adempita anche da Maria. — S. Sergio I, papa, ne istituì la festa verso il 689, aggiungendovi la processione delle candele. — S. Lorenzo, benedettino italiano, vescovo di Canterbury, morto l'anno 619. Patronale della diocesi di Cuneo.

Memorandum. — Un noto proverbio toscano intorno alle vicende meteorologiche di oggi, dice: "Per la Santa Candelora [*la Purificazione*], se nevica o se plora [*piove*], dell'inverno siamo fuora; se è sole o solicello, siamo a mezzo inverno".

3 Domenica
34-332

✠ **Sessagesima,** ossia la sesta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — S. Biagio, martire, nativo di Sebaste (Palestina), medico e vescovo della stessa città, martirizzato verso l'anno 316. — S. Lorenzo, vescovo di Spoleto dal 552 al 563. — S. Gilberto, mart. — S. Adelino, abate di Celles (Liegi), trasse vita romita in quel cenobio con altri compagni, e morì nel 690.

Memorandum. — A Modena, commemorazione patriottica del tentativo insurrezionale di Ciro Menotti (1831). — Oggi in Livorno comincia il Carnevale per speciale costumanza della città in seguito ad un voto fatto nel 1742 dopo nove fortissimi terremoti.

---

4 Lunedì
35-331

S. Gelasio, martire, morto per la fede a Fossombrone coi santi Aquilino, Gemino, Magno e Donato. — S. Veronica o Berenice, di Edessa: colei che secondo la pia tradizione, avrebbe asciugato a Gesù condotto a morte il volto madido di sudore e sangue. — S. Andrea Corsini, fiorentino, dell'ordine dei Carmelitani, fu vescovo di Fiesole per 23 anni, e morto nel 1373 fu canonizzato da Urbano VIII.

Memorandum. — ℭ U. Q. — Festa di S. Agata a Catania, col giro del Santo Corpo. Passeggiata delle *'ntuppatedde* (ora presso che in disuso).

---

5 Martedì
36-330

S. Agata, verg., mart. Siciliana: subì il martirio per la fede l'a. 251, sotto l'imperatore Decio. È la patrona di Catania. — S. Abramo, vescovo, martire di Arbella, caduto, secondo Sozomeno, nella persecuzione di Sapore (348). — S. Avito, arcivescovo di Vienna, nativo dell'Alvernia, eletto nel 490 e morto nel 525. — S. Alice, vergine.

Memorandum. — La repubblica di San Marino festeggia l'anniversario della sua liberazione dal card. Alberoni (1740): le campane della città e dei castelli suonano a festa già da tre giorni. — Festa e fiera di S. Agata al Bisagno (Genova).

---

6 Mercoledì
37-329

Dorotea, verg., mart., di Cesarea di Cappadocia, mart. l'a. 306. — S. Giacinta Marescotti, istitutrice dell'arciconfraternita dei *Sacconi,* morta nel 1640, venerata a Viterbo (Roma). — S. Amando, vescovo di Maestricht, oriundo francese. Fu l'apostolo delle Fiandre e degli slavi della Carinzia. Morì nonagenario nel 675, e le sue spoglie riposano nella chiesa dell'abbazia di Elmon, che porta il suo nome (Butler).

Memorandum. — Nascita del Principe Tommaso, Duca di Genova (1854). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

7 Giovedì
38-328

S. Romualdo, abate, nativo di Ravenna, della famiglia degli Onesti, fondatore dell'eremo di Camaldoli e dell'ordine de'Camaldolesi, con la regola benedettina: 956-1027. — S. Riccardo, re d'Inghilterra, morto a Lucca, recandosi pellegrino a Roma, l'a. 771. — S. Teodoro, soldato, martire.

Memorandum. — Giovedì grasso (Berlingaccio). Si chiudono le Scuole e non si riaprono di solito che dopo le Ceneri.

---

8 Venerdì
39-327

S. Giovanni di Matha e S. Felice di Valois, fondatori dell'ordine dei Trinitarii, per il riscatto dei cristiani schiavi dei Turchi (1169-1213). — S. Iuvenzio o Evenzio I, vesc. di Pavia (sec. II). — S. Onorato Castiglioni, vesc. di Milano dal 568 al 572 (o 580 secondo il Sassi), morto esule a Genova.

Memorandum. — Venerdì grasso. — A Verona, Venerdì del Gnocco, o Gnoccolare, antichissima festa popolare.

---

9 Sabato
40-326

S. Apollonia, verg., mart., d'Alessandria d'Egitto. Soffrì l'anno 249, fra le altre pene del martirio, la rottura dei denti, e i fedeli perciò si raccomandano alla sua intercessione appunto nel mal di denti. Festa patronale ad Asso (prov. di Como). — S. Rainaldo, vescovo di Nocera dal 1222 al 1225.

Memorandum. — Sabato grasso. — Anniversario della proclamazione della Repubblica Romana (1849).

10 Domenica
41-325

✠ **Quinquagesima**, ossia la quinta domenica precedente quella detta di Passione (Vª di Quaresima). — S. Scolastica, vergine di Norcia (Spoleto), sorella di S. Benedetto, morta l'anno 543. — S. Sotere, vergine romana, della nobile famiglia a cui apparteneva S. Ambrogio, vescovo di Milano, martire l'a. 304. — S. Guglielmo, eremita, morto l'anno 1157, nella solitudine detta *Stabulum Rhodis* (Radicofani). — B. Leonardo da Foligno, minorita, nato l'a. 1204, morto nel 1290.

Memorandum. — Ultima domenica di Carnevale. — Scade la prima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

11 Lunedì
42-324

S. Desiderio, di Autun, consacrato vescovo di Vienna nel 591. Fu perseguitato dalla principessa Brunechilde, che lo fece deporre, esigliare e finalmente uccidere nel 612. — S. Lazzaro, vescovo di Milano dal 448 al 449. — Prima apparizione della Vergine Immacolata a Bernadette Subirous nella grotta di Massabielle presso Lourdes. — S. Castrense, o Castrese, vescovo, patrono di Marano di Napoli (428-477). — Ss. Ruffino, e compagni, martiri.

Memorandum. — ● L. N. — Ultimo lunedì di Carnevale (Lunedì grasso). — Le Biblioteche governative sono chiuse. — Pellegrinaggio al Monte Senario, presso Firenze. — Capodanno cinese. Primo giorno della prima Luna dell'anno Vù-ù (anno 55 del 76mo ciclo).

12 Martedì
43-323

I Sette Santi Fondatori dell'Ordine de' Serviti o Servi di Maria: tutti fiorentini (sec. XIII), nel giorno dell'Assunta del 1233 si sentirono unitamente spinti a vita più perfetta; onde distribuirono i loro beni ai poveri e si ritirarono a vita eremitica fino alla loro morte. Furono canonizzati da Leone XIII e sono tuttora venerati sul monte Senario, in Toscana. — S. Gaudenzio, vescovo. Governò la Chiesa di Verona (sec. V).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Ultimo giorno di Carnevale (Martedì grasso). Le Biblioteche governative sono chiuse. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Festa dei SS. Jerarchi Basilio, Gregorio e Giovanni Crisostomo nel calendario greco-russo ortodosso.

13 Mercoledì
44-322

Le Ceneri. — S. Giuliano, martire. Subì il martirio a Lione. — S. Caterina de' Ricci, da Firenze, domenicana, morta santamente a 69 anni, e venerata a Prato. — S. Poliuto, martire, ufficiale nell'esercito imperiale, soffrì il martirio durante la persecuzione di Decio. È onorato a Melitina. — S. Fosca vergine, di Ravenna, decapitata circa l'a. 250.

Memorandum. — Primo giorno di Quaresima. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al lunedì dopo la Domenica *in Albis*. — Anniversario della resa di Gaeta. Festa dell'arma del Genio. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Giovedì
45-321

S. Valentino, prete, martire a Roma (269). È fama che l'imperatore Claudio I, udito della riputazione che Valentino godeva presso gli stessi pagani, volle vederlo, ma, cedendo ai tristi consigli de' suoi cortigiani, dopo crudeli tormenti lo mandò a morte. — Ss. Modestino, Fiorenzo e Flaviano, patroni di Avellino (305).

Memorandum. — Primo giorno del Carnevalone ambrosiano (per la diocesi di Milano). — In Inghilterra e nelle colonie, festa di S. Valentino: scambio di doni, spesso umoristici, tra i fidanzati e altre coppie legate d'affetto.

15 Venerdì
46-320

Ss. Faustino e Giovita, martiri della terza persecuzione sotto l'imperatore Adriano, l'a. 134. Appartenevano a distinta famiglia bresciana, ordinato il primo sacerdote e diacono il secondo; esposti alle fiere, dicesi che queste li rispettassero, cosicchè, riuscito vano quel tentativo di martirio, furono decapitati. — S. Decoroso, vesc. di Capua (Caserta), morto l'a. 693.

Memorandum. — Secondo giorno del Carnevalone ambrosiano.

16 Sabato
47-319

S. Samuele, profeta. Fu giudice, o capo supremo degli Israeliti, e visse dal 2489 al 2947 del mondo (Migne). — S. Onesimo, vescovo di Efeso (sec. II), martirizzato sotto l'imperatore Domiziano l'anno 95. — Ss. Procolo, Efebo, e Apollonio, martiri ricordati a Terni.

Memorandum. — Ultimo giorno del Carnevalone ambrosiano.

17 Domenica
48-318

✠ **Prima di quaresima,** ossia quaranta giorni avanti la Pasqua. — S. Benedetto, benedettino, vescovo in Sardegna, venerato a Cagliari (sec. XII?). — B. Luca Belludo, minorita, morto l'a. 1269, onorato a Padova. — S. Crisanziano, m. presso Aquileia. — S. Flaviano, vescovo di Antiochia, morto nell'anno 449.

Memorandum. — Prima domenica di Quaresima. In molti luoghi la tradizionale cerimonia della *pentolaccia.*

---

18 Lunedì
49-317

S. Simeone, vescovo di Gerusalemme, martirizzato sotto Traiano l'a. 106. Era nato poco prima di Cristo, acquistossi fama nella Chiesa nascente, e fu eletto vescovo dopo il martirio di S. Giacomo Minore. Vecchio già di 120 anni, accusato di essere cristiano, subì il martirio. — B. Bentivoglio, minorita, onorato a S. Severino Marche (Macerata).

Memorandum. — ☽ P. Q. — Festa patronale di S. Flaviano a Giulianova (provincia di Teramo), con fiera.

---

19 Martedì
50-316

S. Corrado, eremita. Dicesi appartenesse alle famiglie piacentine de' Confalonieri e de' Landi (secolo IV). — S. Elisabetta Picenardi, vergine servita (1428-1468), ricordata a Cremona ed a Mantova. — S. Gabino, dalmata, della famiglia di Diocleziano, morì martire nel 296.

Memorandum. — Entra il Sole in Pesci.

---

20 Mercoledì
51-315

S. Eleuterio, martire. Patriarca di Costantinopoli dal 484 al 491 circa. — S. Leone II, vesc. di Catania, nella prima metà del secolo ottavo. Fu ordinato sacerdote da S. Cirillo vescovo di Reggio Calabria, e dopo aver compiuto molti prodigi pei quali si meritò il nome di taumaturgo, morì santamente nel 784. — B. Amata da Corano, minorita, secolo VIII. — B. Giovanni Gradenigo, da Venezia. benedettino (secolo X). — *Primo giorno delle Tempora di Primavera.*

---

21 Giovedì
52-314

S. Germano, abate di Granfel, oriundo di Treveri. Fu dapprima discepolo di S. Arnulfo di Metz, quindi fondò un monastero sotto le regole di S. Colombano, che in seguito diresse. Venne assalito proditoriamente ed ucciso dai soldati di Bonifacio, perchè li aveva rimproverato i mali trattamenti usati verso gli abitanti (666). — S. Massimiano, vesc. di Ravenna dal 546 al 556.

Memorandum. — Pellegrinaggio all'abbazia di Monte Cassino. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì
53-313

Cattedra di S. Pietro in Antiochia. Rammenta il tempo del pontificato di s. Pietro, apostolo in quella città, dal 35 al 42 (Mozzoni). S. Pietro dopo aver predicato in Gerusalemme, prese la via di quella metropoli, e fu precisamente in Antiochia che i seguaci del Nazareno presero per la prima volta ufficialmente il nome di Cristiani. — S. Margherita da Cortona, nata a Laviano in quel di Chiusi nel 1240. Dopo aver condotto per nove anni una vita licenziosa a Montepulciano, si convertì e, ritiratasi a Cortona, fu modello di virtù e morì nel 1297. — SS. Talassio e Limmeo, solitarii, contemporanei di Teodoreto. — *Secondo giorno delle Tempora.*

Memorandum. — Anniversario della nascita di Washington (1732), festeggiato agli Stati Uniti d'America. Anche le Società della *Pace* celebrano quest'anniversario come loro festa speciale.

---

23 Sabato
54-312

S. Pier Damiano, card., nativo di Ravenna (988); morto l'a. 1072; annoverato tra i dottori della Chiesa latina. — S. Romana, vergine, venerata a Todi (Perugia): anno 335 (Baronio). — S. Milone, vescovo di Benevento, morto l'a. 1076. — B. Nicolao, benedettino, morto l'a. 1456, onorato a Genova. — S. Lazzaro, monaco, pittore a Costantinopoli, che sofferse molti tormenti dagli iconoclasti sotto l'imperatore Teofilo. — *Terzo giorno delle Tempora.*

24 Domenica
55-311

✠ **Seconda di quaresima.** — S. Mattia, apostolo. Era di Betlemme nella Palestina, fu discepolo di G. C. e poi ebbe la ventura di essere scelto come apostolo in sostituzione del traditore Giuda; morì l'a. 42 circa. — Ss. Montano e compagni, discepoli di S. Cipriano (259), martirizzati durante la persecuzione di Valeriano. — S. Pretestato, vesc. di Rouen, ucciso da un satellite della regina Fredegonda (588).

25 Lunedì
56-310

S. Cesario, medico, fratello di S. Gregorio di Nazianzo, detto il teologo. — S. Felice III, papa dal 526 al 530. Era parente di S. Gregorio Magno, il quale dice di lui che apparve alla nipote Tersilla per chiamarla al cielo. — S. Avertano e beato Romeo, ambedue carmelitani, morti a Lucca nel 1366 circa. — S. Gerlando, patrono della città di Girgenti.

Memorandum. — ☺ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Comincia la fiera di S. Mattia a Vercelli: finisce il 2 marzo. — Festa nazionale del Brasile. (Anniversario della promulgazione della Costituzione repubblicana).

26 Martedì
57-309

S. Servolo, vescovo, che resse la Chiesa di Verona (secolo VI). — S. Andrea, vesc. di Firenze (sec. V). — S. Faustiniano, vesc. di Bologna (sec. VI). — S. Alessandro, patriarca di Alessandria dal 313 al 326. Fu egli che scomunicò Ario, prete della sua Chiesa, convinto di eresia, e che poi lo condannò con altri trecento vescovi nel concilio ecumenico di Nicea.

Memorandum. — Per gli Israeliti primo giorno delle feste di *Purim* o delle Sorti.

27 Mercoledì
58-308

S. Leandro, vesc. di Siviglia, m. nel 596 dopo aver convertito i Visigoti dall'eresia ariana alla fede cattolica, in ciò aiutato dal loro re Reccaredo. — Ss. Alessandro, Abbondio, Antigono e Fortunato, mm. Morirono per la fede durante la grande persecuzione degli imperatori Massimiano e Diocleziano (284-305). — S. Giuliano, martire ad Alessandria, che fu portato davanti al giudice in una lettiga da due servi, perchè sofferente di podagra, e venne fatto morire sul rogo dopo varî tormenti.

Memorandum. — Secondo giorno delle feste di *Purim*, o delle Sorti. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì
59-307

S. Macario, anacoreta. Nacque in Alessandria d'Egitto e giovine ancora, tocco dalla grazia divina, si ritirò nei deserti della Tebaide, conducendo vita piena di patimenti e di privazioni. Morì nel 394 in età di 194 anni. — S. Flaviano, vescovo di Como, verso gli anni 542-560.

1 Venerdì
60-306

E. Ermete, martire a Marsiglia. — S. Ercolano II, vesc. di Perugia, martire sotto Totila. — S. Leone Luca, abate festeggiato a Corleone (Palermo). — S. Bonavita da Lugo (Ravenna), terziario francescano. — B. Mattia Nazzarei di Metelica (Macerata), monaca clarissa (1253-1320).

Memorandum. — Comincia la stagione di Primavera, secondo l'uso meteorologico. — Calendimarzo, festa in molte campagne dell'Italia superiore, e specialmente nella valle dell'Adige. — Principio dell'anno massonico. — Anniversario della infausta giornata di Adua o di Abba Garima (1896). — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, che restano depositati per otto giorni nell'ufficio comunale. — Da oggi sino a tutto aprile è vietata la raccolta dei mitili (cozze nere, peoci, muscoli). Comincia invece la stagione della pesca del corallo. — A Firenze oggi si devono riconfermare o disdire gli affitti e pagare le pigioni del secondo semestre. — Si apre la Fiera di Lione, istituita nel 1916 per combattere la Fiera germanica di Lipsia. Resta aperta 15 giorni intieri, chiudendosi la sera del 15 marzo.

2 Sabato
61-305

S. Simplicio, papa. Nacque a Tivoli e successe a pp. Ilario, nel 468. Correvano tempi tristi per la religione, ma lo zelo del pontefice non venne meno, e alla dolcezza aggiunse la severità quando si trattò di reprimere lo scisma e l'eresia. Consunto dalle fatiche, morì dopo 15 anni di pontificato nel 483. — S. Ceade, vescovo in Inghilterra, rammentato dal ven. Beda per le sue virtù. —

3 Domenica
62-304

✠ **Terza di quaresima.** — S. Cunegonda, figlia di Sigifredo, conte di Lussemburgo, andò sposa ad Enrico duca di Baviera e dal 1002 imperatore di Germania. Col pio suo consorte visse in perpetua continenza, e morto Enrico nel 1024 si ritirò nel monastero di Kauffungen, dove santamente morì. È sepolta a Bamberga con S. Enrico, e fu canonizzata da Innocenzo III nel 1200. — S. Tiziano, vescovo di Brescia nel 516.

4 Lunedì
63-303

S. Casimiro, re d'Ungheria, patrono della Polonia. Fu secondogenito di Casimiro III re di Polonia: nacque il 3 ottobre del 1458. Sua occupazione principale era l'assistere al divin sacrificio e mortificarsi colle più rigide astinenze. Morì nel 1483. — S. Caio, soldato palatino, gettato in mare per la fede, con ventisette compagni, sotto Valeriano, verso gli anni 257-260.

5 Martedì
64-302

S. Lucio, papa, martire, romano, esiliato per la fede, poi successore di S. Cornelio sulla cattedra pontificia nell'anno 255. Subì una seconda volta l'esilio, e morì nel 257. — S. Eusebio, cremonese, discepolo e amico di s. Gerolamo, morto l'a. 422. — S. Ruggero, minorita, celebrato a Todi (Umbria): secolo XIII.

6 Mercoledì
65-301

S. Basilio, vesc. di Bologna (secolo IV). — S. Claudiano, venerato a Trento. — B. Sollecito, religioso crocifero, onorato a Matelica (Macerata). — Ss. Perpetua e Felicita, martiri in Mauritania con Revocato e Saturnino. Esse furono date in pasto alle belve sotto l'imperatore Severo, ed i particolari del loro supplizio sono narrati da S. Agostino.

Memorandum. — ℭ U. Q. — Festa e fiera di S. Marziano, primo vescovo di Tortona, celebrata in tutta la diocesi. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Giovedì
66-300

S. Tomaso d'Aquino, nacque nel 1227 dalla famiglia dei conti d'Aquino, e fu detto l'*Angelico* per la sua purità. A sedici anni vestì l'abito di S. Domenico e fu il più gran teologo e filosofo del medio evo. Leone XIII lo proclamò patrono degli studî. Morì la mattina del 7 marzo 1724 a Fossanuova, in quel di Terracina, nell'abbazia dei Cistercensi, mentre per ordine di papa Gregorio X recavasi in Francia. — S. Gaudioso, vescovo di Brescia (sec. V). — S. Teofilo, vescovo di Nicomedia, cacciato in esilio nella persecuzione degli Iconoclasti.

Memorandum. — Mezza Quaresima, festeggiata in più luoghi con tradizionali costumanze, con burle, con balli, ec. A Firenze il giuoco fanciullesco delle *scale:* a Reggio Emilia facevano le *vecchie* (ora in disuso). — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona).

8 Venerdì
67-299

S. Giovanni di Dio, portoghese, fondò l'ordine dei Fatebene-fratelli. Durante la sua gioventù si arruolò soldato e condusse vita spensierata. Riflettendo però a' suoi traviamenti, risolse di espiarli e s'imbarcò per l'Africa per soccorrervi gli schiavi cristiani. Tornato in Spagna, fissò sua dimora in Granata, dove morì nel 1550. — S. Cataldo, patrono della città di Taranto.

9 Sabato
68-298

S. Caterina Vigri, bolognese, vergine clarissa prima a Ferrara indi in patria, ove fondò il convento del Corpus Domini. Esercitò ogni virtù in sommo grado: ebbe favori privilegiati da Dio, quali lo spirito di profezia, la scienza teologica infusa, i miracoli, ecc. Morta nel 1660, il suo corpo conservasi ancora incorrotto. — S. Francesca Romana, sposa e madre esemplare, indi fondatrice di una congregazione di oblate benedettine, presso le quali si ritirò dopo la morte del marito. Morta nel 1440, fu canonizzata da Paolo V.

Memorandum. — Da oggi al 12 fiera a Manduria (Lecce) per la festa di S. Gregorio Magno, che cade appunto il 12.

10 Domenica
69-297

✠ **Quarta di quaresima.** — S. Leonzio, soldato, martire con altri trentanove compagni, a Sebaste, in Armenia, l'anno 320. — B. Andrea, abate vallombrosano (secolo XI), onorato nella diocesi di Fiesole (Firenze). — S. Attalo, abate di Bobbio (Pavia): sec. VI. — SS. Caio e Alessandro martiri in Apamea (Frigia).

Memorandum. — Per l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini (1872), commemorazione patriottica alla tomba di lui a Staglieno, presso Genova. — A Roma, al Vaticano, cappella papale: sull'altare è esposta la *rosa d'oro,* benedetta dal papa in sacrestia prima della messa, e da lui destinata a un principe cattolico, o ad una chiesa insigne, ec. — A S. Ilario d'Enza nel Reggiano fiera detta dei Bovi grassi.

11 Lunedì
70-296

S. Eulogio, prete, mart. spagnuolo, di Cordova, perì vittima della persecuzione de' Mori: 800-859. — S. Benedetto Crespi, vesc. di Milano 681-725, sepolto in S. Ambrogio. — S. Pietro, anacoreta, onorato a Banco (Roma). — S. Firmano, ricordato dal Baronio nell'anno 993, onorato a Fermo.

Memorandum. — Commemorazione a Torino dei martiri del 1821. — Grande fiera di cavalli a Verona. Dura dieci giorni. Spettacoli d'opera al Teatro Filarmonico, corse e altri spettacoli.

12 Martedì
71-295

S. Gregorio Magno, papa, dal 590 al 605. Fu il primo che assunse nei documenti pontifici il titolo di *Servus servorum Dei.* È dottore della Chiesa avendo lasciato gran numero di scritti, tra cui i *Morali* e le *Omelie.* — S. Mamiliano, martire, a Roma, sotto Alessandro Severo. — S. Fina, vergine, morta l'a. 1253, onorata a San Geminiano (Siena).

Memorandum. — ● L. N.

13 Mercoledì
72-294

S. Cristina, vergine, martire in Persia. — S. Ansovino, vescovo di Camerino (Macerata): sec. IX. — S. Eldrado, o Aldrado, abate di Novalesa (Susa). — B. Enrico, terziario francescano, onorato a Perugia. — S. Macedonio, prete. — S. Eufrasia, verg. mart. nel 410.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori alle L. 2000 annue).

14 Giovedì
73-293

S. Matilde, imperatrice di Germania, e moglie ad Arrigo, duca di Sassonia. Visse con lui molti anni, esempio d'ogni virtù, sempre data alla preghiera, umile fra lo splendore della reggia, e caritatevole. Fu mal compensata dai figli che la spogliarono d'ogni suo avere, e fu costretta ad andare raminga. Morì l'anno 968. — S. Afrodisio, martire verso l'anno 484.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Oggi per gli Ebrei principia l'anno religioso, secondo l'antico calendario rabbinico. — Oggi, natalizio del defunto re Umberto I, si fa la commemorazione ufficiale della sua morte (ved. 29 luglio).

15 Venerdì
74-292

S. Longino, soldato, martire. Il medesimo che osò ferire il corpo di Gesù in Croce: convertitosi, subì il martirio a Cesarea in Cappadocia: sec. I. — S. Magoriano, venerato a Trento: sec. IV-V. — S. Matrona, vergine, venerata a Capua Vetere: sec. V o VI.

Memorandum. — Da oggi sino al 15 giugno è vietata la pesca fluviale e lacuale (salvo certe eccezioni ricordate a suo luogo). La pesca con la lenza fatta da terra è sempre permessa.

16 Sabato
75-291

S. Eriberto, vescovo di Colonia: morto l'anno 1022. — Ss. Ilario, vescovo, e compagni, martiri ad Aquileia: secolo III. — S. Agapito, vescovo di Ravenna, dal 206 al 222. — B. Torello da Poppi (Arezzo), monaco vallombrosano, morto nel 1282.

Memorandum. — Fiera a Cittadella. Dura sette giorni. — A Roma per l'anniversario del miracolo di S. Filippo Neri che nel 1583 risuscitò per breve tempo il giovinetto Paolo Massimo, a casa Massimo si visita la stanza del miracolo ridotta a cappella.

17 Domenica
76-290

✠ **Quinta di quaresima, o di Passione.** — S. Patrizio. Fu vescovo di Nola (Caserta) nel sec. III o IV. — S. Patrizio, apostolo d'Irlanda, nato sulla fine del IV secolo, in un villaggio della Scozia. Tratto schiavo in Irlanda, fu ridotto a sorvegliare gli armenti. Ordinato prete in patria, tornò in Irlanda a predicarvi il Vangelo. Morì l'a. 464.

---

18 Lunedì
77-289

S. Gabriele, arcangelo. Annunziò a Maria SS. la nascita di S. Giovanni Battista e la maternità di lei (Vang. di S. Luca: I, 19 26). — S. Anselmo, vesc. di Lucca dal 1073 al 1086, venerato come patrono a Mantova. — B. Salvatore, minorita, morto a Cagliari nel 1567.

Memorandum. — Anniversario della prima delle gloriose Cinque Giornate di Milano (1848). Fino a tutto il 22 la città è imbandierata. Si inaugura pure una fiera popolare a Porta Vittoria. — Anniv. della proclam. della Comune di Parigi, festeggiato dal partito anarchico internazion. — Fiera di S. Giuseppe a Ostuni: dura 3 giorni. — Comincia la *Grande Quaresima* nel calendario Greco-Russo.

---

19 Martedì
78-288

✠ **S. Giuseppe** sposo di Maria Vergine, confess. Da Pio IX fu proclamato patrono universale della Chiesa cattolica, e la festa del suo patrocinio è celebrata la terza domenica dopo Pasqua. — Ss. Quinto e compagni, martiri, ricordati a Sorrento. — B. Bonaventura Torniello, servita, morto l'anno 1491, onorato a Venezia.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Festa di S. Giuseppe, solenne per la Chiesa, ma non riconosciuta dallo Stato. Col motuproprio di Pio X dei 2 e 24 luglio 1911, era stata abolita, ma fu ristabilita da Benedetto XV. — Questo è il solo giorno dell'anno in cui a Roma le donne possono visitare la cappella di S. Elena nella chiesa di S. Croce di Gerusalemme. — A Scandiano, fiera di S. Giuseppe; dura 3 giorni. — Fiera a Solmona, che dura 7 giorni.

---

20 Mercoledì
79-287

Ss. Grato e Marcello, preti, ricordati a Forlì, del IV o V secolo. — B. Ippolito Galantini, fondatore d'una congregazione per l'insegnamento della dottrina cristiana, morto a Firenze nel 1619 e beatificato da Leone XII nel 1825.

---

21 Giovedì
80-286

S. Benedetto, abate. Fu il patriarca dei monaci d'Occidente; il suo monastero di Montecassino, ove morì l'anno 543, dura tuttora, dopo attraversate le più difficili vicende per quattordici secoli.

Memorandum. — Entra il Sole in Ariete e comincia la Primavera astronomica. — Equinozio di Primavera. - Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì
81-285

S. Paolo, già proconsole romano in Cipro, indi vescovo di Narbonne (Francia): sec. III (Migne). — S. Benvenuto Scotivoli, vescovo di Osimo (Ancona) dal 1264 al 1283. — S. Lea, matrona romana, morta l'a. 304. — S. Basilio di Ancira, prete e martire, morì fra i tormenti per la fede nel 362.

---

23 Sabato
82-284

S. Turibio Alfonso Mogrovejo, mart., arcivescovo di Lima (Perù), dal 1578 al 1606. — S. Pelagia, mart. — Ss. Nicone, vesc., e compagni, martiri, circa l'a. 250, ricordato a Taormina (Messina). — S. Procopio, vescovo di Taormina (sec. X). — S. Procolo, vescovo di Verona (sec. III).

Memorandum. — Anniversario della prima delle Dieci gloriose Giornate di Brescia (1849). — Festa popolare della Madonna delle Milizie, che si celebra nel Santuario omonimo presso Scicli (Siracusa) con una finta battaglia.

24 Domenica
83-283

✠ **Domenica delle Palme,** *detta anche dell'Olivo.* — S. Simonino, fanciullo di Trento, martirizzato l'a. 1475. — Ss. Marco e Timoteo, martiri a Roma (sec. II).

Memorandum. — A Roma, messa solenne alla basilica di S. Pietro (ore 9). Si cantano al Passio *i cori* di Avila, all'Offertorio lo *Stabat* di Palestrina, e dopo l'elevazione il *Benedictus* di Baini.

25 Lunedì
84-282

Annunciazione dell'arcang. Gabriele a Maria SS. — S. Umberto di Marolles, prete (682). — S. Ireneo, vescovo di Sirmio. — S. Disma, il buon ladrone, crocifisso con Gesù che gli promise il paradiso.

Memorandum. — A Milano, festa biennale del *Perdono* nel Duomo, come in tutti gli anni pari. — Fiera a Ciriè. — Fiera di cavalli a Lonigo (provincia di Vicenza), frequentatissima.

26 Martedì
85-281

S. Teodoro, martire. Era milite sotto gli imperatori Diocleziano e Massimiano, e subì il martirio ad Amasea nel Ponto nel 306. — S. Emanuele, martire. — S. Felicita, vergine padovana.

27 Mercoledì
86-280

S. Marciano, vesc. Ricordato a Tortona (Alessandria): sec. II (vedi 6 marzo). — S. Giovanni eremita, vissuto a Nicopoli nell'Egitto, morì l'a. 394. — S. Augusta v. m., onorata a Serravalle (Treviso).

Memorandum. — ☺ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Mercoledì Santo. — A Roma, al Vaticano, alle ore 16, cappella papale per l'ufficio delle Tenebre. Vi si cantano al primo notturno una *Lamentazione* a 4 voci di Palestrina, e, dopo il *Benedictus,* delle *laudi* e il *Miserere* a versetti alternati di Bai o di Baini. Alla basilica Vaticana, dopo il *Miserere,* ostensione delle grandi reliquie della Passione: la lancia, il legno della vera croce, il velo di S. Veronica. — Caratteristica processione delle Maestranze a Caltanissetta. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Giovedì
87-279

S. Speranzo, abate presso Norcia, citato da Gregorio Magno nel quarto de'suoi *Dialoghi.* — S. Sisto III, papa dal 432 al 440. — S. Gontrano, re dei Franchi. — Ss. Castore e Doroteo, martiri a Tarso.

Memorandum. — Giovedì Santo. — Da oggi sino al lunedì di Pasqua inclusivamente sono chiuse le Biblioteche governative: e sino al martedì tutte le Scuole, Licei e Istituti tecnici hanno vacanza per tutta la Settimana Santa. — Al Vaticano, alle ore 10, cappella papale. Si canta all'offertorio il mottetto *Fratres* di Palestrina. Dopo la messa il Papa porta processionalmente l'Ostia consacrata alla cappella Paolina, illuminata sui disegni del Bernini. A mezzogiorno lavanda dei piedi a 13 preti stranieri. Alle 16, al Vaticano, ufficio delle Tenebre: la prima *Lamentazione* è di Palestrina, il *Miserere* di Bai e di Allegri. A S. Pietro, alle 18 ½, dopo il *Miserere,* lavanda dell'altare maggiore fatta dal Capitolo, e ostensione delle grandi reliquie. — Oggi e domani, a Napoli, tradizionale passeggiata dello *struscio* per Toledo (via Roma). — Primo giorno della Pasqua o *Pesach,* israelitica.

29 Venerdì
88-278

S. Eustasio, monaco, detto anche Eustazio, fu vescovo di Napoli, monaco, verso l'anno 180. — Ss. Costantino e Simplicio, abati di Montecassino nel sec. IV. — S. Secondo, martire, patrono di Asti.

Memorandum. — Venerdì Santo. — Processione del Cristo Morto in molte parti d'Italia: in moltissimi paesi della Sicilia si riproduce la scena della Crocifissione. — Al Vaticano, alle 9 ½, cappella papale: canto del *Passio* con i cori di Avila; adorazione della Croce, con gli *Improperi* di Palestrina; processione alla Cappella Paolina ed esposizione della Vera Croce. Alle 15 ½ ufficio delle Tenebre: la 1ª Lamentazione è dell'Allegri. — Secondo giorno della Pasqua, o *Pesach,* israelitica. — Oggi a Milano e in molte altre città della Lombardia scadono molti affitti semestrali e si fanno i traslochi. — I tre ultimi giorni di marzo e i primi tre di aprile nelle Romagne sono chiamati i giorni della *recia:* e si annettono a questo nome varie superstizioni.

30 Sabato
89-277

S. Quirino, soldato e mart. Visse nel sec. II. — B. Amedeo III, duca di Savoia, morto l'anno 1742. — S. Zosimo, vesc. di Siracusa: sec. VII. — S. Pastore, vescovo di Orléans. — S. Giovanni Climaco, discepolo di S. Gregorio Nazianzeno e autore di parecchie opere ascetiche. — S. Regolo, vescovo di Arles nel 130.

Memorandum. — Sabato Santo. — A Roma, nella basilica di S. Giovanni in Laterano, alle ore 8, benedizione del fuoco nuovo, dell'incenso e del cero pasquale fatta dal Cardinal Vicario. Alle 9, al Vaticano e a S. Pietro, ufficio solenne, con musica di Palestrina. Al *Gloria in excelsis* suonano le trombe d'argento dall'alto della cupola. — Antica cerimonia tradizionale dello *scoppio del carro* a Firenze. — Fiera de' balocchi a Palermo, che dura sino al martedì dopo Pasqua.

31 Domenica
90-276

✠ **Pasqua di Resurrezione.** Ricorda il miracoloso passaggio del Mar Rosso, compiuto dagli Ebrei sotto la condotta del Legislatore Mosè, e la conseguente liberazione dalla schiavitù dei Faraonidi. Fra i Cristiani è commemorata la gloriosa risurrezione di Cristo. — S. Mauricillo. Fu vescovo di Milano nel 661-662 (dal 657 al 668 secondo il Sassi). Le sue ceneri riposano nella chiesa di S. Satiro. — S. Balbina, vergine. — S. Beniamino. — B. Amos, profeta minore, visse circa 800 anni prima di Gesù Cristo.

Memorandum. — Solennità della Pasqua. — Oggi sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. — Oggi e domani, a Catona (prov. di Reggio Calabria), tradizionale festa del patrono S. Francesco di Paola. — A San Cataldo (prov. di Caltanissetta) la strana funzione dei *Sanpaoloni* che vanno mascherati in cerca del Cristo risorto. — A Comiso (prov. di Siracusa), la festa detta *delle paci* tra l'Annunziata e Cristo Risorto, una delle feste locali più caratteristiche e curiose. — Gran pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Lourdes.

1 Lunedì
91-275

Lunedì dell'Angelo. — S. Ugo, vescovo di Grenoble, che lasciò per ritirarsi nell'abbazia benedettina di Chaise-Dieu nell'Alvernia; ma Gregorio VII gli ordinò di ritornare alla sua sede, dove morì nel 1132. Fu canonizzato da Innocenzo II nel 1134. — S. Teodora, vergine e martire a Roma (132).

Memorandum. — Attenzione ai *pesci di aprile* che i burloni danno oggi con tanta facilità a pescare alle persone di buona fede! — Pellegrinaggio alla Madonna dell'Arco presso Napoli. — Processione dei ceri al famoso Santuario della Madonna di Trapani. — Da oggi fino a tutto settembre orario estivo per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 7 alle 21; per i secondi dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 19). — Da oggi al 30 settembre, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, il lavoro notturno è fissato dalle 21 alle 5. — Da oggi sino a tutto agosto è vietata la raccolta delle ostriche. Invece è permessa la pesca dei gamberi di acqua dolce. — Sono vietati la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 giugno. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 30 settembre).

2 Martedì
92-274

S. Francesco di Paola, fondatore dei Minimi, nato in Paola, città della Calabria, verso il 1416, e morto nel 1507. — S. Anfiano, martirizzato a Cesarea in Cappadocia nella persecuzione di Galerio Massimiano. — S. Nicezio, vescovo di Lione.

3 Mercoledì
93-273

S. Riccardo, vesc. di Chichester (Inghilterra) (1245-1253). — S. Pancrazio, vescovo di Taormina (I sec.?). — S. Eraldo, vescovo. — S. Niceta, abate di un monastero della Bitinia, che molto sofferse per il culto delle sacre immagini sotto l'imperatore Leone l'Armeno iconoclasta.

Memorandum. — Settimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica. — In Toscana credono che se piove oggi, pioverà per 40 giorni: " Terzo Aprilante, quaranta durante ": in altre parti d'Italia il prognostico è preso dal tempo che farà domani.

4 Giovedì
94-272

S. Isidoro, vescovo di Siviglia. Il concilio di Toledo lo chiamò insigne dottore della Chiesa in virtù de' suoi scritti, e Leone IV lo propose quale emulo di Gerolamo e di Agostino. Morì nel 636.

Memorandum. — ℭ U. Q. — A Frascati, festa per la ricorrenza del natale della città. — Ultimo giorno della Pasqua, o *Pesach*, israelitica.

5 Venerdì
95-271

S. Vincenzo Ferreri, nacque in Valenza. A 17 anni entrò nell'ordine di S. Domenico, e la fama della sua eloquenza corse per la Francia, l'Italia, la Germania, l'Inghilterra ed i Paesi Bassi dove predicò pace e concordia. Morì in età molto avanzata a Vannes, l'anno 1419.

Memorandum. — Fiera a Bitonto: dura 3 giorni. — In Toscana oggi si dice: " San Vincenzo chiaro, assai grano; se è scuro, pane niuno ".

6 Sabato
96-270

S. Celestino I, papa. Romano, successe a S. Bonifacio I nel 423. Combattè le eresie dei Pelagiani e di Nestorio contro il quale indisse il concilio ecumenico di Efeso. Morì nel 432.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Domenica
97-269

✠ **Domenica in Albis**, o più precisamente *in albis depositis*, così detta perchè oggi nella primitiva Chiesa cristiana si deponevano le vesti bianche dai novelli battezzati. — S. Amatore, vescovo. Successe, l'anno 388, nel vescovado di Auxerre, a S. Elladio; morì l'a. 418. — S. Afraate, anacoreta nella Siria, secolo IV.

Memorandum. — Festa della indipendenza della Grecia.

---

8 Lunedì
98-268

S. Dionigi, vescovo di Corinto, uno fra i più illustri del II sec. Insigne per pietà e dottrina, le sue lettere dimostrano come egli abbracciasse nella sua carità tutti i Cristiani. — S. Edesio martire, fratello di S. Affiano, gettato in mare ad Alessandria per aver rimproverato al giudice pagano la sua crudeltà contro le vergini cristiane.

Memorandum. — Da oggi sono permesse le solennità nuziali sino al sabato che precede la prima domenica dell'Avvento.

---

9 Martedì
99-267

S. Giovanni l'Elemosiniere, patriarca di Alessandria d'Egitto, morto l'anno 616. Si meritò il titolo col quale è distinto per la sua inesauribile carità verso i poveri. Le sue ceneri riposano a Venezia nella chiesa di S. Giovanni Battista in Bragora. — S. Maria di Cleofa, madre di S. Giacomo il Minore. — S. Veltrude, vedova.

---

10 Mercoledì
100-266

S. Pompeo, martire, morto in Africa durante la persecuzione di Decio (250-254). — S. Fulberto, vescovo di Chartres dal 1007 al 1029, circa. — S. Beda il Giovane, monaco morto l'a. 883, onorato nella diocesi di Genova. — S. Ezechiele, profeta, lapidato a Babilonia.

Memorandum. — Scade la seconda rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

---

11 Giovedì
101-265

S. Leone Magno, papa. Nato in Toscana, fu arcidiacono di Santa Chiesa, legato in Africa, poi nel 440 papa, succedendo a S. Sisto III. Resistette allo sterminatore Attila, re degli Unni, che minacciava Roma, persuadendolo a ritirarsi oltre il Danubio; fu dottore della Chiesa ed ebbe dal popolo il titolo di *Magno*. Morì l'a. 461.

---

12 Venerdì
102-264

S. Zenone, vescovo di Verona dal 362 al 380. — S. Angelo Carletti da Chivasso, morto l'a. 1492. — S. Giulio I. papa dal 337 al 352. Combattè contro gli Ariani e difese il santo patriarca di Alessandria, Atanasio, dalle loro violenze. — S. Damiano, vescovo di Pavia.

Memorandum. — ● L. N. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

13 Sabato
103-263

S. Giustino, filosofo, nato in Samaria nel 103 e convertitosi al cristianesimo a trent'anni. Recatosi a Roma presentò due apologie della religione agli imperatori Antonino e Marco Aurelio, per le quali è considerato il primo dei Padri della Chiesa. Accusato come cristiano, morì martire verso il 167. — S. Ermenegildo, figlio del re dei Visigoti Leovigildo, fu carcerato ed ucciso nell'anno 586.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Domenica
104-262

✠ **S. Lamberto, vescovo** di Lione dal 680 al 690. — Ss. Valeriano e Tiburzio, fratelli, martiri (229), consorte l'uno, cognato l'altro di S. Cecilia, per le cui esortazioni si convertirono al cristianesimo, e furono battezzati da papa Urbano. — S. Abbondio, mansionario della basilica di S. Pietro in Roma, rammentato da S. Gregorio Magno.

Memorandum. — Processione di S. Vigilia compatrona della città di Livorno, in memoria del terremoto del 5 aprile 1642. — Pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Conforto, ad Arezzo. — A Roma nella chiesa di S. M. del Pianto, ha luogo la pubblica gara di catechismo fra i giovanetti romani, e il vincitore è nominato *Imperatore della Dottrina Cristiana.*

---

15 Lunedì
105-261

S. Paterno, vescovo di Vannes (sec. V). — Ss. Basilissa e Anastasia, vergini romane di nobilissime famiglie, convertite alla fede dai Ss. apostoli Pietro e Paolo. Quando S. Pietro fu crocifisso sul Gianicolo, esse di notte ne seppellirono le sacre spoglie, e accusate perciò come cristiane, subirono il martirio sotto Nerone.

Memorandnm. — Fiera a Varese.

---

16 Martedì
106-260

S. Contardo dei principi Estensi, morto l'a. 1249, onorato a Broni (Pavia). — S. Benedetto Giuseppe Labre, mendicante (1748-1783), nato a Saint-Sulpice d'Amettes, diocesi di Boulogne, e canonizzato da Leone XIII nel 1881. — S. Turibio, vesc. di Astorga. — S. Paterno, vescovo di Avranches. — S. Lamberto, martire a Sarragozza.

---

17 Mercoledì
107-259

S. Aniceto, papa, successo a S. Pio I, morì martire, al principio della persecuzione di Marco Aurelio l'a. 166. — S. Innocenzo, vescovo e patrono di Tortona (sec. III o IV). — Ss. Neofita, Isidora e Benedetta, martiri, onorate a Lentini (Siracusa). — S. Roberto, fondatore e primo abate di Clermont.

---

18 Giovedì
108-258

S. Galdino della famiglia Della Sala, arciv. di Milano dal 1166 al 1176. Fece risorgere dalle rovine la città, che era stata messa a ferro e fuoco dal feroce Barbarossa, e sradicò l'eresia che serpeggiava nella diocesi. Morì sul pergamo, dopo lungo e caldo discorso in difesa della fede. — S. Calocero, bresciano, martire.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Fiera a Gravina. Dura 5 giorni.

---

19 Venerdì
109-257

S. Leone IX, papa. Seguì nel pontificato romano a papa Damaso II, l'anno 1049; fu già vescovo di Toul. — S. Vigilia, vergine, martire, festeggiata a Livorno. — S. Espedito, martire, protettore delle cause urgenti. — S. Crescenzio, fiorentino, morto l'anno 428.

Memorandum. — Oggi in Inghilterra "festa delle pratoline". *Primrose day*, dedicata dai *tories* inglesi alla memoria di Lord Beaconsfield, di cui ricorre l'anniversario della morte (1881).

---

20 Sabato
110-256

S. Marcellino, vescovo di Embrun, morto l'anno 374. — S. Agnese, vergine, nativa di Montepulciano. Consegnata alle Suore dette *del sacco*, vi diede l'esempio di ogni virtù. Umile ed obbediente, occupavasi negli uffici più bassi. Dormiva sulla nuda terra e digiunava a pane ed acqua. Morì l'a. 1317. — Ss. Sulpizio e Serviliano, martiri, convertiti alla fede da S. Domitilla.

Memorandum. — Entra il Sole in Toro.

21 Domenica
111-255

✠ **Patrocinio di S. Giuseppe**, sposo di Maria Vergine, conf., patrono della Chiesa universale. — S. Anselmo, vescovo, che resse la sede di Canterbury. Nacque in Aosta da nobili genitori. Perduta la madre, si lasciò adescare dalle vanità terrene, ma ben presto se ne disgustò. Tocco dalla grazia, si ritirò in un monastero di Normandia, ove divenne specchio di virtù. Morì nel 1109. — S. Simeone, vescovo di Seleucia e Clesifonte, e martire. Resse la sede per 26 anni, e nella crudele persecuzione di Sapore, re di Persia, fu ucciso (341) fra atroci tormenti.

Memorandum. — Natale di Roma (a. 753 av. Cr., secondo Varrone). — In questo giorno i Comitati della Società Nazionale "Dante Alighieri" celebrano la festa annuale del sodalizio, in esecuzione di un voto del Congresso di Roma del 1911. — Fiera in Lentini (prov. di Siracusa), rinomatissima in Sicilia e nelle Calabrie.

22 Lunedì
112-254

S. Caio, papa (283-296), dalmata, fu vittima della persecuzione, regnando Diocleziano e Massimiano. — S. Daniele, mart., onorato a Lodi (sec. VIII?). — B. Egidio da Assisi, minorita, morto l'anno 1260.

Memorandum. — Anniversario in Giulianova dell'apparizione della Vergine SS. sotto il titolo dello Splendore, avvenuta nel 1557: grande festa e fiera, processione al Santuario, ec. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

23 Martedì
113-253

S. Giorgio, martire (303). Nacque in Cappadocia da illustre famiglia, entrò nella milizia sotto Diocleziano, ed ebbe la dignità di tribuno. Venuto però alla corte, ed udendo con quanta crudeltà erano trattati i Cristiani, confessò apertamente la fede. Sdegnato, l'imperatore ordinò venisse in varie guise tormentato e quindi decapitato nell'anno 303. — S. Alessandro Sauli, barnabita milanese, vescovo di Aleria in Corsica, diede splendide prove di carità, e trasferito al vescovado di Pavia, vi morì l'a. 1592.

24 Mercoledì
114-252

S. Fedele (1906) da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti (1577-1622). — S. Saba, martire con altri sessanta a Roma, l'a. 272. — Ss. Maurizio e compagni, martiri della legione tebea, onorati a Pinerolo (a. 287). — S. Onorio, vesc. di Brescia (sec. VI).

Memorandum. — Oggi, per la festa di S. Giorgio, nel Milanese si rinnovano i contratti di pascolo e di fornitura di latte e latticini. Il popolo festeggia il santo odierno, protettore dei lattivendoli, con gite campestri e scorpacciate di panna e del cosiddetto *pan di miglio*.

25 Giovedì
115-251

S. Marco Evangelista. Scrisse il secondo tra i vangeli canonici. Fu vescovo di Alessandria, ove morì mart. l'a. 68. — Ss. Evodio, Ermogene e Calisto, martiri siracusani nella persecuzione di Diocleziano e Massimiano — S. Fedele, onorato a Spello. — *Litanie Maggiori* in tutte le chiese.

Memorandum. — Oggi, plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario della morte di Torquato Tasso (1595). Pellegrinaggio al convento di S. Onofrio di Roma, dove è visibile al pubblico il Museo Tassiano. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona), detta di San Marco. Dura tre giorni. — Processione sacra in Rossano Calabro, in memoria del terremoto del 1836.

26 Venerdì
116-250

S. Cleto, papa, romano, 76-88, era stato discepolo di S. Pietro, e morì martire. — S. Marcellino pp., romano e martire, 296-304. — Ss. Guglielmo e Pellegrino d'Antiochia, protettori di Foggia, dove è festa patronale. — S. Lucido o Lucillo, vescovo di Verona, tra il 250 e il 356.

Memorandum. — ♋ L. P. — Fiera di Andria. Dura due giorni. — Pellegrinaggio a Genazzano, presso Valmontone (prov. di Roma), al Santuario della Vergine del Buon Consiglio.

27 Sabato
117-249

S. Pellegrino Laziosi, dell'ordine de' Serviti, vissuto dall'a. 1265 al 1345. — S. Zita, vergine, venerata a Lucca, ove morì l'a. 1282. — S. Maria Egiziaca (secolo IV). — S. Anastasio I, papa dal 399 al 401. — S. Tertulliano, vesc. di Bologna (sec. V). — S. Liberale o Liberio d'Altino, prot. di Treviso.

Memorandum. — Anniversario della seconda fuga del granduca Leopoldo II da Firenze (1859). La città è imbandierata. — Per S. Zita, patrona degli ortolani, festa in Bisagno, sobborgo di Genova. — Fiera a Francavilla al Mare (prov. di Chieti), che dura 8 giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica
118-248

✠ **Ss. Vitale e Valeria, martiri.** Nacque Vitale a Milano da nobile famiglia e fu sposo a S. Valeria, e padre dei ss. mm. Protasio e Gervasio. Saputosi che Vitale era cristiano, ed avendolo egli stesso confermato, fu straziato con pettini di ferro l'anno 62. Vitale è ricordato a Ravenna, Valeria a Milano. — Ad Alba ed a Treviso festa solenne.

29 Lunedì
119-247

S. Pietro, martire, domenicano, fu inquisitore per la Lombardia, e come tale ucciso lungo lo stradale che da Milano conduce a Como (1252). — S. Liberio I, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — Festa patronale ad Oropa.

30 Martedì
120-246

S. Caterina da Siena, suora domenicana che si rese celebre per la santità della vita ed il sapere. I fiorentini la scelsero mediatrice fra essi e papa Gregorio XI. Mentre papa Urbano XI la mandava a Giovanna di Napoli, essa morì nel 1380, a soli 33 anni di età.

Memorandum. — A Roma le società democratiche commemorano la difesa di Roma contro i francesi del 1849. — A Parigi, *vernissage* al Salone dei Campi Elisi.

1 Mercoledì
121-245

Ss. Filippo e Giacomo il minore, ap. — S. Geremia, profeta, lapidato a furia di popolo presso Tafna in Egitto. — S. Sigismondo, re di Borgogna e martire nel 524. Fondò il monastero di S. Maurizio nel Vallese, dove si ritirò a far penitenza per aver ucciso un proprio figlio dietro false accuse.

Memorandum. — Calendimaggio, festeggiato in molte campagne, specialmente in quelle toscane. — Festa internaz. del lavoro, istituita nel Congresso internazionale di Parigi del 1889. — Fiera ad Ancona: dura otto giorni. — Si apre la fiera di Ravenna, che dura 8 giorni. — Fiera di Spinazzola: dura 3 giorni. — Festa in Aidone (Caltanissetta) del patrono S. Filippo. — Festa di S. Efisio, patrono di Cagliari. — Da oggi è permessa la pesca con reti od altri apparecchi a strascico, a qualunque distanza dalla costa del mare. — Da oggi è permessa la raccolta dei mitili (cozze nere, pèoci, muscoli); e nel golfo di Napoli anche quella delle vongole o arselle. — Oggi a Firenze si comincia a cambiare gli alloggi.

2 Giovedì
122-244

S. Antonino, vescovo di Firenze, m. l'a. 1459. — S. Atanasio, vesc. d'Alessandria d'Egitto. Morì l'a. 373 dopo aver molto sofferto per la fede contro l'eresia ariana.

Memorandum. — Fiera di animali a Canicatti, che dura due giorni. — Festa nazionale della Spagna.

3 Venerdì
123-243

Ritrovamento della Santa Croce, seguito per opera di S. Elena, madre dell'imperatore Costantino. — S. Giovenale II, vescovo di Terni e Narni, dal 558 al 565, e patrono di Fossano (Cuneo). — S. Ursio, onorato a Monsummano (sec. VIII). — B. Viola, vergine e martire, festeggiata a Verona.

Memorandum. — ☪ U. Q. — A Pescia fiera e festa del Crocifisso. — Fiera e festa del Crocifisso in Castronuovo di Sicilia. — Venerdì Santo nel calendario Giuliano o Greco-Russo.

4 Sabato
124-242

S. Paolino, vescovo, e patrono di Senigallia, nel secolo IX. — S. Ciriaco, vescovo, patrono d'Ancona, martire nella persecuzione di Giuliano l'apostata (361-363). — S. Monica, madre di S. Agostino, morta ad Ostia nel 387. — S. Giacomo, diacono, venerato a Bergamo.

Memorandum. — A Bologna, solenne processione per il trasporto della Madonna di S. Luca dal Monte della Guardia alla Metropolitana di San Pietro. La Sacra immagine è riportata al Santuario il giovedì seguente, festa dell'Ascensione. — Festa di S. Floriano martire in Jesi, con fiera e altri festeggiamenti popolari. — Oggi a Napoli e in molte altre città dell'Italia meridionale scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi.

5 Domenica
125-241

✠ **S. Pio V, papa,** successe a Pio IV, ed era nativo di Bosco. Morì l'a. 1572. — B. Amedeo, duca di Savoia. — S. Floriano mart., invocato specialmente negli incendi.

Memorandum. — Anniversario della partenza da Quarto per la Sicilia dell'eroe Garibaldi con i Mille (1860). — A Milano, solenne funzione in Duomo, dove il Sacro Chiodo è sollevato con una macchina aerea, insieme a un prete e due chierici, fin sotto la cupola dell'altar maggiore. La reliquia era stata calata, ed esposta alla venerazione del pubblico, il 3, festa della Invenzione della S. Croce. — Ricorrendo l'anniversario della morte di Napoleone I (1821), a Portoferraio memore del breve regno napoleonico (4 maggio 1814 - 4 marzo 1815) è celebrato un solenne ufficio funebre, per disposizione testamentaria del princ. Demidoff. È anche fatta una larga distribuzione di pane ai poveri. — Fiera a Salerno: dura nove giorni. — Grande e importante fiera di bestiame, detta *della Schiavonea*, dal luogo ove si tiene, in territorio di Corigliano Calabro. Dura tre giorni. — Festa del Crocifisso a Monreale con corso di barberi e processione caratteristica. Festa di S. Giuseppe alla Bagheria pure con corso di barberi. Tutt'e due attirano grande folla da Palermo. — Festa in Licata (Girgenti) del patrono S. Angelo. — Pasqua nel calendario Giuliano o Greco-Russo. — Pasqua per gli Abissini (*Tensa-è*).

6 Lunedì
126-240

S. Protogene, vescovo nella Mesopotamia (sec. IV). — S. Giovanni Damasceno, ossia da Damasco, dottore della Chiesa greca, morto l'a. 756. — S. Evodio, eletto da S. Pietro come primo vescovo di Antiochia e martire, — *Primo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Grande festa civile e religiosa di S. Nicola a Bari, per l'anniversario della traslazione delle ossa del Santo da Mira a Bari. Pellegrinaggio alla basilica, famosa *processione a mare,* ecc. — Fiera ad Eboli: dura 3 giorni. — Festa di S. Giorgio nel calendario Giuliano o Greco-Russo. Festa patronale della famiglia reale del Montenegro. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Martedì
127-239

S. Stanislao vesc., mart. Eletto alla sede di Cracovia, riprese Boleslao II, re di Polonia, per le sue dissolutezze e lo scomunicò. Boleslao volle entrare in chiesa e poiché il santo vescovo troncò la messa a causa della sua presenza, egli lo uccise di sua mano nel 1079. — S. Guglielmo arciv. di Bourges. Morì nel 1209. — S. Flavia Domitilla, nipote del console Flavio Clemente e martire. — *Secondo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Festa di S. Secondo, patrono di Asti. Corse di cavalli. Al mercoledì successivo grande fiera.

8 Mercoledì
128-238

S. Acacio, martire, centurione nell'esercito dell'imperat. Galerio, martire l'a. 306, patrono di Squillace. — S. Metrone, prete, onorato a Verona. — S. Amato, patrono di Saludecio (Rimini). — *Terzo giorno delle rogazioni (rito romano).*

Memorandum. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di San Michele sul Gargano (comune di Monte Sant'Angelo). — Festa a Valle di Pompei in commemorazione del VI anniversario della consacrazione del Tempio dedicato alla Madonna del Rosario. — Fiera a Caltanissetta. — Oggi a Bologna, si cambiano gli alloggi.

9 Giovedì
129-237

✠ **Ascensione di G. C.** (avvenuta 40 giorni dopo la Risurrezione). — S. Gregorio Nazianzeno, patriarca di Costantinopoli. Morì l'anno 389.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiuse le Biblioteche governative, le Gallerie i Musei.

10 Venerdì
130-236

B. Nicolò Albergati, vesc., cardinale. Governò la Chiesa di Bologna dal 1417 al 1443. — Ss. Quarto e Quinto, martiri, venerati a Capua. — S. Cristina, verg., mart., venerata a Palermo ed a Padova.

Memorandum. — ☽ L. N. — Festa di Sant'Alfio con fiera in Trecastagni (prov. di Catania). — In Lentini (prov. di Siracusa), festa dei Ss. fratelli martiri Alfio, Filadelfo e Cirino. — Le liste elettorali politiche ed amministrative approvate dalla Commisssione elettorale provinciale sono, non più tardi di oggi, e fino al 31 maggio, depositate a disposizione del pubblico nella Segreteria Comunale.

11 Sabato
131-235

S. Francesco di Gerolamo. N. l'a. 1642 a Grottaglie (Lecce), morto a Napoli l'a. 1716. — Ss. Anastasio e compagni, martiri, onorati a Camerino. — Ss. Primo e compagni, martiri di Trieste (sec. II). — Chieti, festa patronale di S. Giustino (vedi 13 aprile).

Memorandum. — Giorno festivo per Livorno, in ricordo dell'eroica resistenza della città assediata nel 1849 da 20,000 Austriaci condotti dal gen. d'Aspre.

12 Domenica
132-234

✠ **S. Pancrazio, m.,** patrono di Albano Laziale (Roma), morto verso il 303. — Ss. Achilleo, Nereoe compagni, martiri sotto Traiano, l'a. 99. Furono battezzati da S. Pietro ed erano al servizio di Flavia Domitilla. Catturati, vennero relegati nell'isola di Ponza, dove furono decapitati.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Pellegrinaggio al Santuario di Santa Maria ad Rupes presso Ronciglione (Viterbo). — Oggi, domani e doman l'altro sono detti in Germania i *Santi di ghiaccio,* perchè di solito segnano un notevole abbassamento di temperatura. — Anche in Italia da oggi al 18 si ha per i meteorologi un periodo critico, che i PP. Secchi e Lais chiamarono *burrasca di San Bonifacio.*

13 Lunedì
133-233

S. Giovanni il Silenziario, di nascita armeno, impiegò i suoi beni nell'erigere una chiesa ed un monastero, dove si ritirò a 18 anni. L'arcivescovo di Sebaste lo elesse a 28 anni vescovo di Colonia, ma dopo nove anni si ritirò a S. Saba, dove morì centenario l'anno 559. — Dedicazione del tempio di S. M. *ad Martyres* in Roma (Pantheon). — *Primo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, litanie del rito Ambrosiano. Corrispondono alle rogazioni del rito romano. Oggi si danno le Ceneri, che nel rito romano si danno il primo mercoledì di Quaresima. — Festa della fratellanza al Brasile, anniversario dell'abolizione della schiavitù (1888). — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Martedì
134-232

S. Bonifacio, martire. Viveva in Roma al principio del IV secolo. Visitando l'Oriente giunse a Tarso, dove, veduti gli efferati supplizi a cui erano soggetti i martiri, si gettò fra loro abbracciandoli. Invitato a sacrificare agli dèi, vi si rifiutò. Fu decapitato l'anno 307. — Ss. Corona e Vittore, patroni di Feltre (sec. II). — *Secondo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Festa dell'indipendenza al Paraguay.

15 Mercoledì
135-231

S. Gio. Battista de la Salle, istitutore della Congregazione dei Fratelli delle scuole cristiane. Nacque a Reims nel 1651 e morì a Rouen nel 1719. Fu canonizzato da Leone XIII il 24 maggio del 1900. — S. Donnino diacono, confessore, venerato a Piacenza (sec. V). — *Terzo giorno delle litanie ambrosiane.*

Memorandum. — Festa della Democrazia Cristiana, istituita per contrapposto al Primo maggio della Democrazia Sociale, e in commemorazione della data della Enciclica di Leone XIII *Rerum novarum,* del 15 maggio 1891, sulle condizioni dei lavoratori. — Fiera a Viterbo. — Fiera di S. Bernardino in Altavilla Irpina (Avellino). Dura 4 giorni.

16 Giovedì
136-230

S. Giovanni Nepomuceno sacerdote, nato a Nepomük, in Boemia, l'anno 1330, morto martire del segreto sacramentale, l'anno 1383. — S. Pellegrino, che mandato da S. Sisto papa a predicare il Vangelo nelle Gallie, vi diventò il primo vescovo di Auxerre e morì martire nel 304. — S. Ubaldo, vescovo di Gubbio nel 1129, il cui corpo si conserva incorrotto nel Santuario a lui dedicato.

Memorandum. — Fiera a Scarperia (provincia di Firenze). — Festa dei *ceri* a Gubbio. — Secondo centenario della nascita in Milano di Maria Gaetana Agnesi, illustre matematica (morta nel 1799 nel Luogo Pio Trivulzio dove passò 48 anni assistendo gl'infermi).

17 Venerdì
137-229

S. Pasquale Baylon, ebbe i natali in Torre Hermosa (Aragona). Fanciullo custodiva gli armenti, ma ispirato da Dio si fece religioso e si diede ad una straordinaria austerità di vita. Dava il proprio cibo ai poveri, dormiva sulla nuda terra e flagellavasi a sangue. Morì nel 1592.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Fiera di S. Pasquale a Cotrone (prov. di Catanzaro). — Fiera in Castrogiovanni (Caltanissetta). Dura due giorni. — Genetliaco del re Alfonso di Spagna (1886). — *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica.

18 Sabato
138-228

S. Venanzio, martire nell'a. 250, venerato a Camerino. — S. Teodoto, mart. — S. Felice, vescovo di Spello (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della Conferenza dell'Aja e della istituzione della Corte permanente di arbitrato. Festa annuale delle Società per la Pace.... particolarmente raccomandata dopo le barbare stragi di questi quattro anni! — A Roma, in Vaticano, alle ore 17 ½, cappella papale per i primi Vespri. Si cantano il *Dixit* e il *Beatus vir* di Casciolini, scritti nello stile di Palestrina. — Secondo giorno di *Sciavuot,* o Pentecoste israelitica,

19 Domenica
139-227

✠ **Festa di Pentecoste.** Ricorda la discesa dello S. S. sopra gli Apostoli, raccolti nel Cenacolo di Gerusalemme 50 giorni dopo la Risurrezione di Cristo. — S. Pietro Celestino, eletto papa l'anno 1294, prese il nome di Celestino V. L'anno stesso della elezione, fece il *gran rifiuto* e lasciò il papato.

Memorandum. — Pellegrinaggio al santuario di Montevergine. I pellegrini partiti il venerdì da Napoli e da altri luoghi vicini, passano il sabato a Mercogliano, e salgono la mattina seguente al santuario. Ritorno nei giorni di lunedì e martedì. — Fiera all'Aquila; dura 3 giorni. — Fiera a Capua; dura cinque giorni. — Pellegrinaggio al celebre Santuario di Capurso (Madonna del Pozzo), diocesi di Bari. — Festa patronale della Madonna di Maripuglia in Crucoli (provincia di Catanzaro), caratteristica per i costumi locali. Dura tre giorni. — In Comiso (prov. di Siracusa), feste in onore di M. SS. Addolorata, che durano tre giorni. Il lunedì e martedì, grande fiera di bestiame.

20 Lunedì
140-226

S. Bernardino da Siena, francescano, vissuto dal 1380 al 1444. Era nato a Massa e consacratosi a Dio, diede prova di pietà nella peste del 1400. Morì ad Aquila, ed è patrono della città di Carpi.

Memorandum. — Fiera a Pavia oggi, domani e doman l'altro. — Fiera di bestiami e merci a Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Fiera a Carpi. — Festa del Divino Amore a Castel di Leva, nei dintorni di Albano. Gran concorso di popolo, specialmente da Roma, donde si recano al Santuario su vetture riccamente ornate. — Oggi all'Aquila degli Abruzzi si aprono alla venerazione dei fedeli il mausoleo che racchiude il corpo di San Bernardino da Siena, e la stanzetta abitata dal Santo nell'ex convento di S. Francesco. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera e festa in occasione della solennità del patrono S. Zopito, le cui ossa esumate dalla catacomba di S. Callisto furono trasportate a Loreto nel 1711. Caratteristica processione col bue montato da un bambino; parata di cavalli bardati. — Fiera di Foggia. Dura tutto il mese. — Fiera a Siracusa. — Festa nazionale negli Stati Uniti di Colombia (anniversario della proclamazione dell'indipendenza).

21 Martedì
141-225

S. Felice da Cantalice, laico professo dell'ord. dei minori cappuccini di S. Francesco. Si distinse specialmente per la sua umiltà e la devozione all'Eucaristia, fu molto amico di S. Filippo Neri, e morto a Roma nel 1587 venne canonizzato da Clemente XI nel 1712.

Memorandum. — Entra il Sole in Gemelli. — Pagamento delle pensioni governative di 2ª categoria (superiori a L. 500 ma non a L. 2000 annue).

22 Mercoledì
142-224

S. Giulia, verg., mart. Di nobile famiglia cartaginese, quando Genserico espugnò la sua città, nel 439, fu venduta al mercante siriaco Eusebio, che la condusse seco alla volta delle Gallie. Sbarcata in Corsica, per non aver voluto prendere parte a una festa pagana fu appiccata, e il suo corpo fu trasportato a Brescia da re Desiderio nel 763. — *Primo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Anniversario della morte di Alessandro Manzoni (1873). È aperta alla pubblica visita in Milano la casa del Manzoni in Piazza Belgioioso. — Festa di S. Giulia, patrona di Livorno.

23 Giovedì
143-223

S. Giovanni Batt. de Rossi, ligure, canon. di S. Maria in Cosmedin a Roma, morto l'a. 1764. — S. Desiderio, vescovo, venerato a Genova e Cremona. — Ss. Eutichio e Fiorenzo, monaci, presso Norcia.

Memorandum. — Anniversario del supplizio di fra Girolamo Savonarola (1498). Sul luogo ove sorse il rogo, in Piazza della Signoria a Firenze, si fa la *fiorita,* ossia si spargono fiori a cura di ammiratori devoti della memoria del martire.

24 Venerdì
144-222

SS. Donaziano e Rogaziano, martiri, morti a Nantes, loro patria, l'a. 287. Donaziano si convertì per primo alla fede di Cristo; Rogaziano abbracciò pure la fede e chiese il battesimo che non potè ricevere essendo fuggito il vescovo, onde togliersi alla persecuzione. — S. Elpidio, vesc. di Aversa. — *Secondo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — Terzo anniversario della entrata in guerra dell'Italia. — In tutto il Regno Unito e nelle Colonie è festeggiato l'*Empire Day.*

25 Sabato
145-221

S. Maria Maddalena de' Pazzi, carmelitana, a. 1607. - S. Canio, vescovo, mart. venerato ad Acerenza (Potenza). — S. Dionigi, vesc. di Milano, dal 352 al 367 circa. — *Terzo giorno delle tempora d'estate.*

Memorandum. — ☺ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — In Giugliano (prov. di Napoli) festa della SS. Vergine, col tradizionale *volo dell'Angelo.* — Festa dei Banderesi o della *Ciammaichella* a Bucchianico (provincia di Chieti) in onore di Urbano I, papa. — Feste a S. Angiolo presso Rossano Calabro. Dura tre giorni. — Festa dell'indipendenza della Repubblica Argentina e dell'Uruguay.

26 Domenica
146-220

✠ **La SS. Trinità.** Solennità resa di precetto da papa Giovanni XXII nel 1333. — S. Filippo Neri, fondatore dei Filippini. Nacque in Firenze il 22 luglio 1515. Studiò a Roma ed istituì la Confraternita della SS. Trinità e l'Ospizio dei pellegrini. Fu ordinato prete a 36 anni. Amava la gioventù, istruiva i fanciulletti indirizzandoli alla virtù. Morì nel 1595.

Memorandum. — Pellegrinaggio al Santuario di Caravaggio, presso Treviglio, per l'anniversario della apparizione della Madonna. — Festa civile a Valle di Pompei, in commemorazione dell'istituzione delle opere di beneficenza sorte a fianco di quel Santuario. — Fiera a Venosa. — A Larino (provincia di Campobasso), famosa festa dei carri infiorati, a ricordo del ricupero delle reliquie di S. Pardo. — Festa di S. Croce in Casteltermini, con due giorni di fiera. — Festa della Madonna della Medaglia in Ragusa. — In Toscana oggi si suol dire: " Quando piove per S. Filippo, il povero non ha bisogno del ricco " perchè è pioggia preziosa per la campagna.

27 Lunedì
147-219

S. Restituta, verg. e mart. verso l'a. 290. È venerata a Napoli ed è la principale protettrice di Sora (Caserta). — S. Giovanni I, papa nel 523. Difese a Costantinopoli i diritti della Chiesa, e, tornato in Italia, fu da Teodorico, re ariano, incarcerato a Ravenna, ove morì di fame nel 526. — S. Liberio, confessore, patrono di Ancona (sec. VI VII).

Memorandum. — Fiera a Taggia (prov. di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Fiera di S. Amato a Nusco, in provincia di Avellino. Dura due giorni. — Palermo festeggia l'anniversario dell'entrata di Garibaldi nel 1860. — Anniversario della incoronazione dello zar Nicolò II. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Martedì
148-218

S. Elcónide, mart. — S. Agostino, monaco, apost. dell'Inghilterra. — Ss. Emilio, Felicia, Priamo, e Luciano, martiri, onorati a Cagliari.

Memorandum. — Fiera a Piazza Armerina, che dura sino all'8 giugno.

29 Mercoledì
149-217

S. Massimo, vesc. di Cittanova (Istria), sec. IV. — S. Restituto, uomo prudentissimo e dotto, vissuto in Roma sotto l'imp. di Diocleziano, e per ordine suo decapitato.

Memorandum. — A Firenze, in Santa Croce, commemorazione funebre dei volontari Toscani caduti a Curtatone e Montanara (1848).

30 Giovedì
150-216

✠ **Corpus Domini.** Commemorazione solenne del Santissimo Corpo di N. S. Gesù Cristo. Festa istituita da papa Urbano V in onore del SS. Sacramento. — S. Ferdinando III, re di Castiglia (1199-1252). — S. Felice I, papa, martire sotto Aureliano nel 274.

Memorandum. — Non è più festa legale, però di solito sono chiusi anche i Musei e le Gallerie. Anche come festa religiosa, era stata abolita coi motupropri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911 e fu ristabilita nel 1917. — In grandissimo numero di città e paesi d'Italia la solennità odierna era celebrata con festeggiamenti e particolarmente con processioni, alcune delle quali degne di esser vedute e che avrebbero dovuto trasferirsi alla domenica seguente, ma che per tradizione continuano a esser celebrate come prima. A Genzano l'*Infiorata*, a Campobasso la processione dei *Misteri*, ec. — Pellegrinaggio ad Orvieto, nel cui duomo venerasi il Sacro Corporale, sul quale accadde il miracolo di Bolsena. — Festa militare per l'arma di artiglieria, che commemora gli anniversari gloriosi della capitolazione di Peschiera e della vittoria di Gòito (29-30 maggio 1848). — Festa di S. Ferdinando, santo patrono di tutta la Spagna. — *Decoration Day*, ossia giorno della decorazione delle tombe: festa nazionale negli Stati Uniti di America.

31 Venerdì
151-215

S. Petronilla, vergine, fu tra i primi cristiani convertiti da S. Pietro apostolo (sec. I). — I Ss. Canzio, Canziano e Canzianilla, della stirpe degli Anicii, martiri ad Aquileia sotto Diocleziano, insieme col loro pedagogo Proto. — S. Lupicino, vescovo di Verona.

1 Sabato
152-214

S. Crescentino, martire, l'a. 287. — S. Procolo, soldato sotto Massimiano, martire a Bologna. — S. Panfilo, sacerdote a Cesarea in Palestina, che nella persecuzione di Galerio fu martirizzato col diacono Valente. — I Ss. Gratiniano e Felino, soldati martiri, venerati a Perugia.

Memorandum. — Fiera a Corleone oggi e domani. — Principio della stagione di Estate, secondo l'uso meteorologico. — Per questo mese e per tutto luglio sono vietati la pesca e il commercio delle tinche e dei cagnetti. — Da oggi è permessa la pesca delle aragoste.

2 Domenica
153-213

✠ **S. Marciano, vesc.**, martire, festeggiato a Gaeta. — S. Verdiana, patrona di Castelfiorentino. — S. Eugenio I, pp. dal 655 al 657. — I Ss. Pietro, esorcista e Marcellino, prete, decapitati a Roma nella persecuzione di Diocleziano.

Memorandum. — ℭ U. Q. — Festa nazionale dello Statuto (Legge 3 maggio 1861, n. 70. In tutte le città che hanno guarnigione, riviste militari: alla sera illuminazione degli edifici pubblici. A Roma la tradizionale *Girandola* e la seduta pubblica solenne all'Accademia dei Lincei, dove sono proclamati i vincitori dei Prèmi Reali. Sono chiuse le Gallerie e i Musei. — Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882). Commemorato a Caprera, e in tutte le principali città d'Italia; a Roma è aperto al pubblico il Museo Garibaldino al Campidoglio. — A Correggio, fiera di S. Quirino. — Fiera ad Afragola, presso Napoli: dura una settimana. — Da oggi fino all'ultima domenica di ottobre a Napoli si paga la *campagna* ai portieri dall'una dopo la mezzanotte in poi.

3 Lunedì
154-212

S. Clotilde, regina, figlia di Chilperico, ancor giovinetta perdette per opera dello zio, bramoso di regnar solo, i genitori e due fratelli. Fatta sposa a Clodoveo, lo convertì al cristianesimo, e dietro lui fece battezzare i suoi sudditi. Morì il 549. — S. Paola, vergine e martire a Costantinopoli.

Memorandum. — Festa di M. SS. della Lettera, patrona di Messina. È detta pure del Sacro Capello di Maria, perchè nella processione si reca in giro anche questa reliquia, assieme al simulacro d'argento della Madonna. Però le grandi feste si rimandano a mezzo agosto. — Natalizio di S. M. Giorgio V re d'Inghilterra (1865).

4 Martedì
155-211

S. Francesco Caràcciolo, confondatore dei Chierici regolari minori, nato in diocesi di Chieti nel 1563, morto nel 1608 e canonizzato da Pio VII nel 1807. — S. Marziale, vescovo di Spoleto, morto l'a. 350.

Memorandum. — Anniversario della battaglia di Magenta (1859). Servizio funebre all'Ossario elevato nel sito della battaglia.

5 Mercoledì
156-210

S. Nicànore, martire. Soffrì il martirio sotto Massimino II, detto Daia (313 circa). — Ss. Giusto, vescovo, e Clemente, prete, patroni di Volterra. — S. Bonifacio vescovo di Magonza e martire. Venuto a Roma dall'Inghilterra, fu mandato da Gregorio II ad evangelizzare la Germania, di cui venne chiamato l'apostolo, e coronò le sue fatiche ucciso dai barbari nel 755.

Memorandum. — Festa della Costituzione in Danimarca.

6 Giovedì
157-209

S. Norberto, arcivesc. di Magdeburgo (1134). — S. Eustorgio II, fu vescovo di Milano dal 512 al 518. — Ss. Lucio e Amanzio, martiri, venerati a Corniglio (Parma). — B. Bertrando, patriarca di Venezia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Venerdì
158-208

Il SS. Cuore di Gesù. Festa decretata da papa Clemente XIII nel 1765. — S. Roberto, abate, fondatore dell'ordine dei Cisterciensi (1159). — S. Claudio, vescovo di Besançon in Francia, morto l'a. 696.

Memorandum. — A Casacanditella e in altri luoghi degli Abruzzi, processione dei carri. — Fiera a Lanciano (prov. di Chieti): dura una settimana. — Festa dei Quattro Altari o del Riscatto Baronale a Torre del Greco, in memoria del riscatto del Comune dal feudalismo. — Importante fiera di bestiame detta della *Ronza* in territorio di Bocchiglione (provincia di Cosenza): dura 3 giorni ed è antico uso che durante essa fiera si paghino i fitti dei pascoli nella regione.

8 Sabato
159-207

S. Vittorino, martire. Perì sotto i Vandali (sec. V). — S. Medardo, vescovo di Noyon (Francia), morto l'a. 345. Dopo avere atteso alle scienze sacre, fu ordinato prete, e divenne ornamento del clero, ottenendo gran frutto co' suoi discorsi e colla forza dei suoi esercizî. Sofferse molte persecuzioni dagli idolatri. — S. Fortunato, vesc. e patrono di Fano (sec. VI o VII).

Memorandum. — ● L. N.

9 Domenica
160-206

✠ **Ss. Primo e Feliciano, mart.** Erano patrizi romani e fratelli. Per la loro condizione e la prudenza che li distingueva, giovarono a molti cristiani perseguitati, soccorrendoli e ricoverandoli: accusati perciò essi medesimi, soffersero crudelissimo martirio l'anno 287.

---

10 Lunedì
161-205

S. Margherita, regina di Scozia, morta l'anno 1093. — Ss. Modestino, vescovo, e compagni, martiri, ricordati ad Avellino (sec. III o IV).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Vicenza festeggia l'anniversario dell'eroica difesa della città nel 1848 contro gli Austriaci. — Scade la terza rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Comincia il mese di *Ramadan* per i mussulmani.

---

11 Martedì
162-204

S. Barnaba, apostolo, nativo dell'isola di Cipro, ma ebreo della tribù di Levi, si chiamava Josè o Giuseppe, e fu soprannominato Barnabas, cioè figlio di consolazione. Di lui parlano gli Atti degli Apostoli, come collega di S. Paolo, e pare che abbia sofferto dai giudei il martirio della lapidazione a Cipro. — S. Parisio, da Bologna, monaco camaldolese, morto l'a. 1267.

Memorandum. — In Chioggia, festa dei Santi Felice e Fortunato. — In Toscana si dice oggi: " A San Barnabà, la falce al prà ".

---

12 Mercoledì
163-203

S. Onofrio, eremita. Passò fra i deserti della Tebaide nell'orazione e nella penitenza ben sessant'anni (secolo IV). — Ss. Basilide e compagni, soldati, martiri a Roma (sec. III e IV). — Festa patronale di S. Pietro Celestino (vedi 6 aprile) ad Aquila.

Memorandum. — Comincia la famosa fiera di Padova di animali bovini e di cavalli. Corse al trotto e altri festeggiamenti.

---

13 Giovedì
164-202

S. Antonio da Padova. Nacque a Lisbona. Prese l'abito de' francescani, e divenne protettore della città di Padova, ove morì a trentasei anni, l'a. 1231. — S. Gerardo de' Tintori, monzese, vissuto dal 1134 al 1207, benemerito della sua città per le grandi beneficenze e per avervi fondato uno dei primi ospedali che durò fino al sec. XIX.

Memorandum. — Nascita della principessa Elena duchessa d'Aosta (1871). — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue). — Festa dell'Ascensione, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Gran festa nella Cina. Festa del Dragone (*Tuan-iang*) che ricorre il quinto giorno della quinta luna.

---

14 Venerdì
165-201

S. Basilio Magno, vescovo di Cesarea, dott. della Chiesa greca, morto l'a. 379. — S. Marziano, primo vescovo di Siracusa (prima del sec. IV) e patrono di Trigento. — S. Marco, vescovo di Bovino, venerato anche a Benevento. — S. Proto, martire ad Aquileia (secolo III-IV).

---

15 Sabato
166-200

Ss. Vito, Modesto e Crescenzio, martiri. Questi santi diedero la vita per la fede sul principio del IV secolo (303). — S. Fortunato vescovo di Napoli dal 344 al 359.

Memorandum. — Fiera a Nola: dura 8 giorni. — Oggi devono terminare le lezioni nelle Università e altri istituti superiori. Il giorno appresso comincia la prima sessione degli esami speciali. — Scade il termine per la presentazione delle domande di iscrizione agli esami di ammissione, integrazione e licenza delle classi ginnasiali e liceali, per la sessione estiva. — Ultimo termine per la trasmissione degli elenchi modificativi delle liste elettorali commerciali dalle Commissioni comunali alle Camere di commercio e industria. — I contadini toscani credono che se piove oggi, giorno di San Vito, il prodotto dell'uva va a male.

16 Domenica
167-199

✠ **S. Francesco Regis,** nativo di Narbona. Morì in età di 43 anni, nel 1640. — S. Ciro, festeggiato a Portici. — Ss. Ferreolo, prete, e Ferruzio o Ferruccio, diacono, che, mandati da S. Ireneo a predicare il Vangelo nelle Gallie, morirono martiri a Besanzone nel 211. — S. Giulitta, matrona, col figlio Quirico, bambino di tre anni, martirizzati a Tarso nella Cilicia dal preside Alessandro, sotto Diocleziano. — Ss. Aureo e Giustina, fratelli, martiri a Magonza. — S. Aureliano, vescovo di Arles, morto a Lione.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Da oggi è permessa la pesca fluviale e lacuale.

---

17 Lunedì
168-198

S. Imerio, vescovo di Amelia nel 520, il cui corpo, per volontà dell'imperatore Ottone I, fu nel 965 trasferito a Cremona. — S. Metodio, vescovo di Costantinopoli, festeggiato a Siracusa. — S. Agrippino, vescovo di Como dal 607 circa al 615.

Memorandum. — Per San Nicandro, patrono del paese, festa di tre giorni in Venafro (Molise).

---

18 Martedì
169-197

Ss. Marco e Marcelliano, martiri. Morti per la fede, l'a. 286. Erano fratelli, d'illustre famiglia, e, sotto Diocleziano, furono arrestati e condannati alla decapitazione. — S. Calogero, erem., festeggiato a Sciacca e a Naro (Girgenti), in Sicilia (secolo IV). — S. Speciosa, vergine pavese, sorella di S. Epifanio (sec. V). — S. Osanna Andreasi, vergine mantovana dell'ordine di S. Domenico, morta l'anno 1505.

Memorandum. — Anniversario della istituzione dei Bersaglieri (1836), festeggiato dal corpo. — Festa in Naro (Girgenti) del patrono San Calocero. — Festa nazionale Olandese (Anniversario della battaglia di Waterloo, 1815).

---

19 Mercoledì
170-196

Ss. Protasio e Gervasio, martiri. Figli dei santi Vitale e Valeria, furono martirizzati nel sec. II; le loro salme riposano nella cripta di S. Ambrogio a Milano. — B. Michelina, vedova, patrona di Pesaro, morta l'a. 1356. — Festa patronale dei Ss. Protasio e Gervasio a Domodossola ed a Sermide.

---

20 Giovedì
171-195

S. Silverio, papa, martire. Seguì nel pontificato a papa S. Agapito. Eletto pontefice, rifiutò costantemente di accordare all'imperatrice Teodora il ristabilimento di Antimo nella sede episcopale di Costantinopoli. Irritata, l'imperatrice tanto fece che il santo papa fu deposto e cacciato in esilio nella Licia. Si ascrive il suo martirio all'a. 538. È patrono di Frosinone.

Memorandum. — Anniversario della presa di Perugia dalle truppe pontificie (1859). — Festa dell'indipendenza della Colombia.

---

21 Venerdì
172-194

S. Luigi Gonzaga, di famiglia principesca, entrò nella Compagnia di Gesù, e morì a ventiquattr'anni d'età, vittima della carità nell'assistere gli appestati (1591). — S. Demetria, vergine, morta per la fede in Roma sotto Giuliano l'Apostata.

Memorandum. — Oggi e i due giorni seguenti, feste nazionali del Belgio, per l'anniversario dell'avvenimento al trono di Leopoldo I e della proclamazione dell'indipendenza. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Sabato
173-193

S. Paolino da Nola, nativo di Bordeaux e vescovo di Nola (Caserta). A 25 anni si fece battezzare e si ritirò nella Spagna, dividendo coi poveri i beni. Venuto in Italia si stabilì a Nola, dove il popolo lo elesse vescovo e la sua carità arrivò a tal punto da darsi schiavo ai Vandali per liberare il figlio di una povera vedova. Morì nel 431. — S. Giuliano, martire, patrono di Rimini (sec. III).

Memorandum. — Entra il Sole in Cancro, e comincia l'Estate astronomica. — Solstizio d'estate. È il giorno più lungo dell'anno. — Famosa festa dei *gigli,* a Nola.

23 Domenica
174-192

✠ **S. Zenone, mart.** Subì il martirio nel sec. III a Filadelfia di Arabia. — S. Lanfranco de' Beccari, vescovo di Pavia dal 1180 al 1198. — S. Giovanni, prete, martire a Roma sotto Giuliano l'Apostata, decapitato sulla via Salaria.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Vigilia di San Giovanni. Stanotte, falò per le campagne in tutta Italia, festa popolare a Roma e concorso di canzoni dialettali romanesche. — Fiera ad Oneglia. — Pentecoste, secondo il calendario Giuliano o Greco-Russo. — Festa di Pentecoste (*Paraclitos*) per gli Abissini.

24 Lunedì
175-191

Natività di S. Gio. Batta. Feste patronali a Firenze, a Ferentino, a Formia (Gaeta), a Genova, a Monza, a Nuoro ed a Torino. — S. Fausto, e altri venti martiri a Roma. — S. Agoardo, martirizzato con S. Agliberto per aver atterrato un tempio degli idoli presso Parigi nel 400.

Memorandum. — ☽ L. P. — In questo giorno si ritiene cominci il nuovo anno olimpionico, cioè il II della 674ª olimpiade. — Anniversario della vittoria di Solferino e San Martino, commemorato ai due Ossarî sui teatri delle due battaglie: estrazione di premi in favore di militari italiani, che presero parte alla battaglia di San Martino (ma di solito la commemorazione è rimandata alla domenica successiva, cioè il 30). — Festa patronale dell'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme, ossia dei Cavalieri di Malta. — Fiera a Scarperia (prov. di Firenze). — Fiera a Randazzo (prov. di Catania): dura 2 giorni. — Fiera di San Giovanni a Venafro (Molise): dura quattro giorni. — A Palermo comincia la passeggiata serotina alla Marina, che cessa alla rinfrescata. — Cessano le lezioni in tutte le scuole medie (classiche, tecniche, normali e complementari): a cominciare dal giorno successivo si adunano le commissioni esaminatrici per procedere agli scrutinî finali e dichiarare quali alunni siano dispensati dalle prove d'esame, quali vi siano ammessi, quali ne siano esclusi.

25 Martedì
176-190

S. Guglielmo, abate, nacque a Vercelli, e morì l'a. 1149. — S. Prospero, vescovo e patrono di Reggio Emilia, morto l'a. 466. Fu dottore della Chiesa e segretario di S. Leone Magno, papa. — S. Gallicano, uomo consolare romano, convertito dai Ss. Giovanni e Paolo e martirizzato ad Alessandria.

Memorandum. — Fiera a Sansevero (Capitanata) fino al 2 luglio. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità, sessione estiva, per parte dei candidati provenienti da scuole private o paterne.

26 Mercoledì
177-189

Ss. Giovanni e Paolo, martiri. Erano fratelli e vivevano in Roma, celebri non meno per ricchezze e natali, che per zelo ed amore alla religione cristiana. Giuliano l'Apostata impiegò ogni mezzo per indurre i due fratelli al suo servizio. Essi però ricusarono, e Terenziano, trovatili invincibili nella fede, li fece trucidare l'anno 362. — S. Vigilio, vescovo di Trento dal 388 al 405.

27 Giovedì
178-188

S. Ladislao, re d'Ungheria. Salì a questo trono forzato dal voto del popolo e tosto si diede a ristabilire le leggi ed a favorire la religione. Fu sorpreso dalla morte l'a. 1095. — S. Maggiorino vescovo d'Acqui, prima dell'a. 368. — S. Diodato, o Adeodato, vescovo di Nola dal 442 al 473.

Memorandum. — Digiuno israelitico di *Tamuz*. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Venerdì
179-187

S. Leone II, papa. Resse la Chiesa dal 682 al 683. — S. Ireneo, vescovo di Lione, nato a Smirne l'anno 121, morto mart. l'a. 202. Fu educato da S. Policarpo, vescovo di Smirne, alla cui scuola crebbe ornamento della Chiesa. Mandato nelle Gallie a predicarvi il cristianesimo, le sue eminenti virtù lo fecero eleggere alla sede vescovile — S. Paolo I, papa dal 757 al 767.

Memorandum. — Oggi, vigilia di San Pietro, a Torino le società militari e popolari si recano a fare onoranza al monumento di Pietro Micca. — A Roma, nella basilica di San Pietro, benedizione dei Pallii fatta dal Papa o dal Cardinale officiante. — A Roma oggi nelle ore pomeridiane e domani tutta la giornata, sono aperte le Grotte Vaticane ai soli uomini. — Fiera e festa di San Pietro in Castronuovo di Sicilia, importantissima. Dura due giorni.

29 Sabato
180-186

Ss. Pietro e Paolo. Furono i principali propagatori del cristianesimo. — Feste patronali a Mercatello, Lecco, e Luino. — S. Cassio, vescovo di Narni, dal 536 al 558. — S. Siro, vescovo di Genova, dal 1130 circa al 1163. — S. Marcello di Argenton, martire. — S. Beata di Sens, vergine.

Memorandum. — Sono chiusi i Musei e le Gallerie. — Comincia la fiera di Faenza, che dura 8 giorni. — Fiera a Gallipoli, fino al 3 luglio. — Primo centenario della nascita in Reggio Emilia dell'illustre astronomo P. Angelo Secchi, gesuita (morto a Roma nel 1878).

30 Domenica 181-185

✠ **S. Adele, abb.** Figlia di Dagoberto II, re d'Austrasia, morì verso l'a. 734. — S. Enrico, eremita, morto l'a. 1315, venerato a Treviso, Verona e altrove. — Ss. Caio, prete, e Leone, suddiac. martiri a Roma.

Memorandum. — A questa domenica è trasferita, dopo il motu-proprio di Pio X del 2 luglio 1911, la solennità religiosa di S. Giovanni, che prima la chiesa celebrava al 24 del mese. — A Roma, oggi sono aperte le Grotte Vaticane alla visita delle sole donne. — A Roma, nella basilica di S. Paolo *extra muros*, si espongono al pubblico le catene dell'Apostolo. — Chiusura dell'anno finanziario per tutte le amministrazioni governative. — Scade la prima rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve essere fatto entro i primi 20 giorni del mese entrante di luglio.

1 Lunedì 182-184

S. Teobaldo, monaco camaldolese del secolo XI. — S. Regina, sposa di Adelberto conte d'Ostrevant. Morì verso la fine del sec. VIII. — B. Bartolomeo di Braganza, vesc. di Vicenza, dal 1256 al 1270.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Comincia la sessione estiva di esami nei Ginnasi e Licei. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Oggi cominciano i pagamenti del 2° semestre della rendita consolidata 3,50 % nominativa e del 3° trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Sono permessi la pesca e il commercio dei gamberi sino al 30 marzo.

2 Martedì 183-183

La Visitazione di Maria Vergine. La tradizione riferisce l'incontro di Maria Vergine con la sua cognata S. Elisabetta, vuolsi nella piccola città di Ain Karem, poco distante da Gerusalemme. — S. Adeodato, prete, venerato a Galliano (Cantù, prov. di Como).

Memorandum. — Palio a Siena. — Festa di Maria Santissima Incoronata di Pozzano, protettrice della città di Castellammare di Stabia. — Festa della Madonna della Bruna in Matera, con fiera. — Festa di S. M. Nuova a Monreale. — Festa patronale di Castrogiovanni.

3 Mercoledì 184-182

S. Dato, vescovo di Ravenna dal 175 al 185. — S. Eliodoro, vescovo di Altino (Chieti), dal 381 al 407. — Ss. Ireneo e Mustiola, martiri, venerati a Chiusi. — S. Lingdano, o Lindano, ab., patrono di Sessa (Gaeta): sec. V-VI?

Memorandum. — A Roma, nella chiesa di San Pietro in Vincoli, si espongono al pubblico le catene di San Pietro.

4 Giovedì 185-181

S. Ulrico, vescovo di Augusta. Morì dopo 50 anni di episcopato, a ottantatrè anni d'età, nel 972. — S. Gallo, vescovo di Clermont, dal 527 al 553 circa. — S. Alberto Quadrelli, vescovo di Lodi (1168-1173), ove è venerato come compatrono della diocesi.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (provincia di Verona), detta di Santa Giuliana. — A Fiesole, festa di S. Romolo. — Festa dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America (Annivers. della Dichiarazione del 1776).

5 Venerdì 186-180

S. Zoe, martire, romana di nascita (sec. III-IV). — Ss. Agatone e Trifina o Trifomena, siciliani, martiri, venerati a Minori (Amalfi). — S. Marcelliano, eremita, venerato ad Altino (sec. IV-V). — S. Filomena de'Clavelli, vergine di Sanseverino Marche (Macerata). — S. Antonio Maria Zaccaria, fondatore dei Barnabiti e delle Angeliche, festeggiato a Milano (1502-1539). Fu annoverato fra i santi da Leone XIII nel maggio del 1897.

Memorandum. — Per la festa di S. Vito, patrono del paese, grandi feste a Forio d'Ischia. — Festa nazionale della Repubblica del Venezuela (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza nel 1810).

6 Sabato 187-179

S. Lorenzo da Brindisi, cappuccino e celebre predicatore in varie lingue; predicò con buon esito una crociata contro i Turchi in difesa dell'Ungheria, morì l'a. 1619. — S. Romolo, martire (sec. I?), patrono di Fiesole. — S. Domenica, vèrg., mart., venerata in Tropea (Monteleone di Calabria).

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Domenica
188-178

✠ **Il preziosissimo Sangue di N. S. Gesù Cristo.** — S. Claudio, abbate. Nacque nel 521, e, quantunque figlio del re Clodomiro, rinunciò al mondo per farsi sacerdote. Fu ordinato nel 551 e si ritirò a Nogent, dove eresse una chiesa. Morì nel 560 a soli 39 anni. — Ss. Crescenzio e compagni, martiri, venerati a Fiesole.

Memorandum. — Fiera di S. Filomena a Roccella Jonica (prov. di Reggio Calabria): dura 3 giorni. — Festa di S. Calogero in Girgenti.

8 Lunedì
189-177

S. Elisabetta, regina, figlia di Pietro III re d'Aragona, e di Costanza figlia di Manfredi re di Sicilia. Fu nel 1271 sposa a Dionigi re del Portogallo. Mortole il marito, si ritirò nel convento delle Clarisse, dove morì benedetta dai suoi popoli l'a. 1336. — S. Apollonio, vescovo di Benevento dal 326 al 340 circa. — S. Illuminato, eremita, presso Tiferno Tiberino, ora Città di Castello (Perugia).

Memorandum. — ● L. N.

9 Martedì
190-176

B. Giovanna Scopello, carmelit., nata a Reggio d'Emilia l'a. 1438, morta l'a. 1491. — S. Veronica Giuliani, nata a Mercatello d'Urbino, clarissa, morta a sessantasette anni d'età, nell'a. 1727. — Ss. Eusanio e compagni, martiri (secolo I?), venerati a Santo Eusanio Forconese (Aquila degli Abruzzi).

Memorandum. — Festa nazionale della repubblica Argentina (Annivers. della proclamaz. della indipendenza nel Congresso di Tucuman, 1816). — Finisce il mese di *Ramadan* per i mussulmani. Ultimo giorno di digiuno,

10 Mercoledì
191-175

S. Felicita e i suoi sette figli, martiri. Madre cristiana del secondo secolo, la quale accusata come tale con i figli Gennaro, Felice, Filippo, Silvano, Alessandro, Vitale e Marziale, venne con loro martirizzata a Roma l'anno 175. — Ss. Rufina e Seconda, romane, verg., martiri l'a. 260.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Pellegrinaggio e fiera al Santuario di Santa Felicita, presso la Mefite d'Ansanto, nell'agro di Rocca San Felice (Avellino). — Fiera a Muro Lucano (provincia di Potenza). — Oggi e i due giorni successivi grande *Beiram* per i mussulmani.

11 Giovedì
192-174

S. Pio I, papa, martire. Successe a S. Iginio, nel 142, e dopo otto anni di laborioso pontificato morì martire, in una delle parziali persecuzioni tollerate da Antonino Pio, l'a. 150. — Ss. Savino e Cipriano, bresciani, martiri (sec. III-IV?). — S. Giacomo, vesc. di Nisibi nella Mesopotamia (350). La sua festa è celebrata secondo il rito in giorni diversi. — S. Giovanni, vescovo di Bergamo, ucciso per la fede dagli Ariani. — Ss. Gennaro e Pelagia, martiri a Nicopoli nell'Armenia.

Memorandum. — Celebri feste in onore di Santa Rosalia a Palermo. Durano cinque giorni.

12 Venerdì
193-173

S. Giov. Gualberto, fondatore dei Vallombrosani, morto a ottantottanni d'età, nel 1073. — S. Paolino, primo vescovo di Lucca (sec. I?). — S. Ermagora, discepolo di S. Marco evangelista e primo vescovo di Aquileia, ove morì martire. — S. Paterniano, vescovo di Bologna nel secolo IV. — S. Marciana, vergine e martire a Toledo, nel 302. — A Stezzano (Bergamo), festa dell'apparizione della B. V. M. — A Corneto (Roma), festa patronale di S. Litardo.

Memorandum. — Anniversario della gloriosa morte di Cesare Battisti che l'italianità del suo Trentino propugnò con gli scritti, con la parola, con la vita; perito sulla forca austriaca (1916).

13 Sabato
194-172

S. Anacleto, papa. Ateniese di nascita, servì dapprima la Chiesa sotto i pontefici Lino, Cleto, e Clemente. Successo poi a quest'ultimo, governò sapientemente dal 112 al 121. Sotto il suo pontificato scoppiò la seconda persecuzione contro i cristiani, nella quale egli stesso morì martire per ordine di Adriano. — S. Giustina, vergine e martire a Trieste l'a. 289. — S. Eugenio, vesc. di Cartagine, con altri compagni, confessori sotto i Vandali (505). — S. Sila, uno dei primi cristiani, mandato a predicare il Vangelo dagli Apostoli insieme con Barnaba e Paolo. — S. Turiano, vescovo in Bretagna.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria superiori a L. 20.000 annue).

14 Domenica
195-171

✠ **S. Bonaventura, card. e dott. della Chiesa.** Nacque nel 1221 a Bagnorea in Toscana. Papa Gregorio X lo creò cardinale e vescovo di Albano. Al concilio generale di Lione, raccolto allo scopo di facilitare l'unione della Chiesa latina alla greca, fu il primo che parlò all'assemblea. Dopo la terza sessione del concilio si ammalò, e morì il 14 luglio del 1274. Apparteneva all'ordine dei Francescani. — Festa patronale di S. Marciano a Trigento, provincia di Avellino (vedi 14 giugno).

Memorandum. — Festa di S. Biagio in Comiso (Siracusa). — Festa nazionale della Repubblica Francese (anniv. della presa della Bastiglia, 1789). — Festa nazionale al Brasile (Giubileo della repubblica, della libertà e della indipendenza dei popoli americani).

---

15 Lunedì
196-170

S. Enrico. Era figlio di Enrico duca di Baviera. Nel 995 successe al padre nella reggenza dello Stato e, morto nel 1002 l'imperatore Ottone suo cugino, fu eletto in suo luogo imperatore di Germania. Dopo 22 anni di regno, morì a soli 52 anni, e si meritò il titolo di *Pio*. — S. Atanasio I, vescovo di Napoli (850-872).

Memorandum. — Hanno termine le feste di S. Rosalia a Palermo, con la processione notturna delle reliquie della Santa.

---

16 Martedì
197-169

B. Verg. del Carmine. La solennità trae la sua origine dall'ordine dei Carmelitani, così chiamati dal Monte Carmelo nella Siria. È celebre la riforma introdottavi nel 1568 da S. Teresa, che diede origine al ramo dei Carmelitani Scalzi. Festa patronale a Concesa. — S. Vitaliano, vescovo di Capua, morto verso l'a. 728.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Feste a Napoli nella storica chiesa del Carmine e nel popolare quartiere del Mercato. — Comincia oggi d'ordinario per le scuole elementari del Regno il periodo degli esami di ammissione, di promozione, di proscioglimento e di licenza. — Da oggi sino alla fine del mese le biblioteche governative sospendono il servizio del prestito di libri a domicilio: le opere già prestate devono essere restituite in questa quindicina. — Fiera a Monteleone (Calabria Ulteriore) fino al 22 luglio.

---

17 Mercoledì
198-168

S. Alessio, pellegrino, appartenente ad agiata famiglia romana, si sentì ispirato a lasciare il mondo per darsi a vita penitente. Ritornato, e non riconosciuto dalla famiglia, rimase per parecchi anni in un sottoscala della casa, vivendo di carità. Morì verso l'a. 416. — S. Marcellina, verg., sorella ai Ss. Ambrogio e Satiro, morì sulla fine del secolo IV.

---

18 Giovedì
199-167

S. Sinforosa e i suoi sette figli, martiri verso gli anni 117-138, patroni di Tivoli, loro patria. — S. Elio, confess., patrono della città di Capo d'Istria. — S. Materno, vescovo di Milano, dal 282 al 304, o 303 secondo il Sassi. — S. Camillo de Lellis, fondatore dei Ministri degli infermi.

Memorandum. — Festa dell'indipendenza della repubblica dell'Uruguay.

---

19 Venerdì
200-166

S. Vincenzo de' Paoli. Fu la personificazione della beneficenza in Francia, nel secolo XVII. Divenuto sacerdote, fondò l'istituto dei Preti della Missione, o Lazzaristi, istituì ricoveri per poveri, per vecchi, pei trovatelli: sollevò in ogni maniera i condannati alle galere ed introdusse primo le Suore di carità. Morì ottuagenario l'anno 1659. — S. Pietro de' Cresci, confess., morto l'a. 1323.

---

20 Sabato
201-165

S. Gerolamo Emiliani, appartenente a nobile famiglia veneta, dopo una gioventù spensierata si diede ad una vita tutta di sacrifizio a vantaggio de' fanciulli orfani ed abbandonati, pei quali primo istituì orfanotrofi e ricoveri. Creò la Congregazione dei Somaschi, così detta da Somasca, paese vicino a Lecco. Morì l'a. 1537. — S. Margherita, vergine d'Antiochia, martire verso l'a. 275.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Madre Margherita. — Apertura della nosa fiera di Santa Maria Maddalena in Sinigaglia. Dura 17 giorni.

21 Domenica
202-164

✠ **S. Prassede, vergine,** figlia di Pudente, senatore romano e sorella dei Ss. Novato, Timoteo e Pudenziana. Moriva giovine di anni, ma ricca di meriti nel 158. — S. Vittore di Marsiglia, martire sotto l'imperatore Massimiano, dopo la strage della legione tebea (290).

Memorandum. — Tradizionale Sagra del Redentore, festeggiata tutta la notte a Venezia, in ricordo della cessazione della pestilenza del 1578.

22 Lunedì
203-163

S. Maria Maddalena, citata negli Evangeli e divenuta il prototipo delle peccatrici pentite, pare morisse l'anno 66. — S. Gerolamo, vescovo di Pavia dal 778 al 787. — S. Gualtiero, confessore, morto l'a. 1224, onorato a Lodi. — S. Platone, martire ad Ancira in Galazia, la cui carità verso i carcerati fu lodata nel secondo concilio di Nicea.

Memorandum. — Fiera a Bisceglie, fino al 30. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

23 Martedì
204-162

S. Apollinare, v., m., apostolo e patrono di Ravenna, ove la tradizione lo dice mandato dallo stesso S. Pietro. Fu il primo che occupò la sede di Ravenna, la quale tenne per 20 anni. — Ss. Romula e compagne, vergini romane (fine del sec. VI). — S. Liborio, vescovo di Mans dal 348 al 397. — S. Primitiva, vergine, martire a Roma insieme ai Ss. Apollonio ed Eugenio.

Memorandum. — Entra il Sole in Leone. — ☺ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

24 Mercoledì
205-161

S. Franc. da Solano, francescano, evangelizzatore del Perù, a Lima, a Tucuman ed al Rio della Plata. Morì a Lima l'anno 1610. — Ss. Cleonico, Stratonico e compagni, da Lentini, martiri. — S. Giuliano e compagni, onorati a Lodi (sec. III-IV). — S. Cristina, vergine e mart., morta per la fede nel 300. È specialmente venerata a Palermo, dove fu trasportato il suo corpo.

25 Giovedì
206-160

S. Cristoforo, martire della Licia, regione dell'Asia Minore, verso l'a. 250: è patrono della città di Gallarate (Milano). — S. Giacomo il maggiore, apostolo e fratello di Giovanni, figlio di Zebedeo (secolo I). — S. Paolo, martire in Palestina nella persecuzione di Massimiano Galerio. — S. Valentina, vergine e martire. — Ss. Fiorenzo e Felice, martiri negli Abruzzi. — A Mezzojuso (Corleone), patronale del SS. Crocifisso.

26 Venerdì
207-159

S. Anna, sposa di S. Gioachino e madre avventurata di Maria SS. A Napoli festa di precetto. — S. Germano, vescovo, di Auxerre (448). — S. Giacinto, mart. a Roma, seppellito dalla matrona Giulia nel proprio cimitero. — S. Valente, vescovo di Verona.

Memorandum. — A Firenze, anniversario della cacciata del Duca d'Atene (1343). All'antico tempio di Or San Michele sventolano le bandiere delle corporazioni d'arti della Repubblica fiorentina. — Festa di Sant'Anna (dura tre giorni) a Castelbuono (Palermo), dove si conserva il cranio della Santa patrona. — In Acireale, festa della patrona Santa Venera. — In molte parti d'Italia si crede che se piove il giorno di Sant'Anna, pioverà un mese e una settimana.

27 Sabato
208-158

S. Giuliano, vescovo, martire. — S. Aurelio, martire a Cordova nella persecuzione de' Mori, l'a. 852. — Ss. Pantaleone, o Pantaleo, medico, ed Ermolao, martiri l'a. 303. Festa patronale della diocesi di Crema.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Domenica
209-157

✠ **Ss. Nazaro e Celso, martiri** per la fede. Nazaro era figlio di un pagano che occupava un posto elevato nell'impero. Fu arrestato a Milano col giovane Celso che lo accompagnava, e vennero condannati alla morte verso l'a. 68. Sono festeggiati a Milano.

Memorandum. — Fiera di Sant'Anna a Bovalino (provincia di Reggio Calabria): dura tre giorni. — Fiera ad Assisi: dura 4 giorni. — Oggi (15 luglio nel calendario russo) si apre la famosa fiera di San Macario a Nijni-Novgorod. Si chiude il 7 settembre (25 agosto). — Festa nazionale del Perù (Anniversario del giuramento dell'Indipendenza, 1821).

29 Lunedì
210-156

S. Marta, sorella di Lazzaro e di Maria di Betania. Secondo le più probabili tradizioni morì l'anno 84. — S. Faustino, festeggiato a Todi (sec. III-IV).

Memorandum. — Anniversario della morte del re Umberto I (1900). Cerimonia funebre al Pantheon di Roma. A Monza, dopo l'ufficio funebre celebrato nella Cattedrale per fondazione perpetua di un gruppo di signore di Monza e di Milano, è permessa la visita del Monumento espiatorio, che sorge sul luogo del regicidio, e in cui alla notte è illuminata la grande croce. Però la commemorazione ufficiale è stata trasportata al 14 marzo.

30 Martedì
211-155

S. Rufino, martire onorato ad Assisi. — S. Terenzio, diacono, protettore di Faenza. — Ss. Abdon e Sennen, persiani, martiri a Roma verso l'anno 250.

Memorandum. — ☾ U. Q.

31 Mercoledì
212-154

S. Ignazio da Loyola, fondatore della Compagnia di Gesù, fu canonizzato da Gregorio XV nel 1622. — S. Giovanni Colombini, nobile senese, fondatore dell'ordine dei Gesuati soppresso da Clemente IX nel 1668.

Memorandum. — Festa al Santuario di Sant'Ignazio, presso Lanzo Torinese. — Fiera a Salsomaggiore (prov. di Parma). — Finisce l'anno scolastico universitario. — Ultimo termine per iscriversi nelle liste dei giurati presso l'ufficio comunale, sotto pena di una multa di L. 50. — Scade il termine utile per le dichiarazioni dei nuovi redditi, delle variazioni e della cessazione dei redditi già accertati, agli effetti dell'applicazione dell'imposta sulla Ricchezza Mobile. Non facendo le dichiarazioni in tempo utile, si può chiedere la rettificazione dei redditi anche durante tutto il mese di agosto, ma in tal caso non si può ridurre la soprattassa che della metà.

1 Giovedì
213-153

S. Pellegrino, eremita. Morì a mezzo il secolo IV. — San Pietro *in vinculis*. — Ss. vergini Fede, Speranza e Carità.

Memorandum. — Ferragosto (da *Feriae Augusti*), per antichissima usanza in molti luoghi d'Italia giorno di mancie, che in altri paesi si dànno invece per la Madonna di Ferragosto, cioè per l'Assunta, che ricorre il 15 del mese. — Da oggi agli 8 del mese sono esposte al pubblico a Roma nella chiesa di S. Pietro in Vincoli le catene di S. Pietro. — Festa titolare in Lanzo di Piemonte. — Da oggi sino al 5 novembre possono essere presentate alle segreterie universitarie le domande d'immatricolazione e di iscrizione agli anni di corso. — Oggi di regola si chiudono le scuole elementari. — Festa federale Svizzera, in ricordo del patto d'alleanza concluso il 1° agosto 1291 dagli uomini di Schwyz, Urì e Unterwalden. — Quattro anni fa, a Pietrogrado, oggi alle 19,30 l'ambasciatore tedesco rimetteva la dichiarazione di guerra della Germania alla Russia scatenando la orribile guerra che da allora insanguinò l'Europa per tanti mesi.

2 Venerdì
214-152

S. Alfonso de' Liguori, vescovo di S. Agata de' Goti (Benevento), dottore della Chiesa latina, canonizzato da Gregorio XVI nel 1839. — S. Massimo, vescovo di Padova, verso gli anni 139-166.

Memorandum. — Secondo centenario del trattato di Londra o della Quadruplice Alleanza (1718), col quale Vittorio Amedeo II di Savoia assumeva il titolo di Re di Sardegna essendo obbligato a scambiare con questo regno quello di Sicilia, di cui aveva avuto la corona nel 1713. Vittorio Amedeo accettò la stipulazione del trattato di Londra il 10 novembre 1718, ma non entrò in possesso della Sardegna che nel 1720. — Pellegrinaggio all'insigne Santuario della Porziuncula, o di Santa Maria degli Angeli, per il *perdono di Assisi* — Fiera detta di San Donato in Controne (Salerno). — A Milano oggi ricorre, come dicono la festa dei.... *minchioni:* ciò che dà pretesto a scherzi sboccati e a canzonature. Avviso a chi tocca!

3 Sabato
215-151

S. Aspreno, vescovo di Napoli, morto l'anno 89. — Ritrovamento delle reliquie di S. Stefano protom., avvenuto sotto Teodosio II. — S. Gregorio, abate di Nonantola, morto nel 933.

4 Domenica
216-150

✠ **S. Domenico di Guzman,** spagnuolo, fondatore dell'ordine de' Predicatori, detti dal nome di lui anche Domenicani. Eletto superiore, nulla cangiò della vita di austerità, non usando altro letto che un irto saccone di bronchi, sul quale morì a Bologna il 6 agosto del 1221. — S. Agabio, vescovo di Verona. — S. Perpetua, vedova romana, discepola di S. Paolo.

5 Lunedì
217-149

Maria SS. della Neve. Festa in memoria della dedicazione della basilica di S. Maria Maggiore a Roma, fatta sotto papa Liberio per un prodigio avvenuto l'a. 352. — S. Paride, vescovo di Teano (Terra di Lavoro), dal 333 circa al 346. — S. Virginia, verg. e martire.

Memorandum. — A Roma solenni funzioni nella basilica di Santa Maria Maggiore; durante l'ufficio, dall'alto della chiesa si gettano dei fiori bianchi. — La festa della Madonna della Neve è celebrata con grande solennità e concorso di popolo sulla vetta del Rocciamelone, al nord di Susa (m. 3537). — Fiera a Vasto (Abruzzo): dura sei giorni. — Fiera a Matera: dura sei giorni.

6 Martedì
218-148

La Trasfigurazione di G. C. sul monte. — I Ss. Sisto II papa e compagni, mart. sotto Valeriano e Gallieno, sul principio dell'ottava persecuzione, l'anno 258. — S. Ormisda, papa dal 514 al 523.

Memorandum. — ■ L. N. — Festa nazionale della Bolivia (Anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1825). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Mercoledì
219-147

S. Gaetano da Thiene. — Fondò l'ordine dei Teatini, avente per scopo di dare un modello ai chierici e l'esempio di una perfetta povertà, di ristabilire la maestà delle cerimonie, di visitare gl'infermi e di accompagnare i malfattori al supplizio. Morì nel 1547. Festa e fiera a Thiene. — S. Donato, vescovo d'Arezzo dall'anno 349 al 362, martire.

Memorandum. — Oggi cominciano in tutta Italia, le ferie annuali del Fôro giudiziario.

8 Giovedì
220-146

Ss. Ciriaco e comp., martiri sotto Diocleziano, verso la fine del sec. III. — S. Famiano, conf., morto l'a. 1150, patrono di Gallese. — S. Arturo, martire. — S. Emiliano, vesc. nell'Ellesponto. — S. Marino il vecchio, martire in Cilicia. — S. Severo di Vienna, sacerdote.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Bologna (1848). La città è imbandierata. — Commemorazione della morte di Benedetto Cairoli (1889) a Groppello Cairoli.

9 Venerdì
221-145

Ss. Fermo e Rustico, martiri, cittadini di Bergamo subirono glorioso martirio sotto il prefetto Anolino ■ Verona (sec. III). — S. Romano, uno dei soldati che assistettero al martirio di S. Lorenzo ■ che, convertitosi ■ quello spettacolo, fu immediatamente decapitato. — I ss. Secondiano, Marcelliano e Veriano, martiri in Toscana nella persecuzione di Decio.

Memorandum. — Da oggi all'11 grande pioggia di stelle cadenti, detta comunemente delle lacrime di San Lorenzo, e dagli astronomi sciame delle Perseidi.

10 Sabato
222-144

S. Lorenzo, diacono, martire, verso il 258 a Roma, e sepolto nella sua basilica al Campo Verano. — B. Amadeo, monaco, fondatore a Milano della congregazione degli Amadeisti, morì l'a. 1582.

Memorandum. — In Udine fiera importantissima di San Lorenzo. Dura 3 giorni, ma i festeggiamenti si protraggono per tutto il mese. Rinomata per i cavalli che vi son portati dalla Croazia. — Da oggi al 15 in Seminara (prov. di Reggio Calabria) feste al Santuario di M. SS. Madre dei Poveri, che richiamano grandissimo concorso di popolo, con fiera. — — Scade la quarta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli 8 giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %. — Oggi sulle spiagge marittime della Romagna costuma fare l'ultimo bagno di mare. — Oggi in Lecce e in altri luoghi delle Puglie terminano le annate locative e si fanno i traslochi. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano i fitti dei terreni. — In Toscana oggi si dice: " Sant'Antonio gran freddura, San Lorenzo gran caldura, l'una e l'altra poco dura: „ ma è proverbio comune a tutti i dialetti d'Italia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (proclamazione dell'indipendenza).

11 Domenica
223-143

✠ **S. Tiburzio, martire.** appartenente a famiglia patrizia di Roma. Fu decapitato verso la fine del sec. III. — S. Rufino, vesc. di Assisi, mart. verso l'a. 236.

Memorandum. — Fiera a Piacenza, da oggi al 15 agosto.

---

12 Lunedì
224-142

S. Chiara, vergine, nacque verso il 1275 ad Assisi, istituì il primo monastero delle Clarisse, e morì l'a. 1253. — S. Cassiano, vescovo di Benevento verso gli anni 340-344.

Memorandum. — A Siena fiera detta dell'Assunta. Dura due giorni. — Apertura della sessione ordinaria dei Consigli provinciali.

---

13 Martedì
225-141

S. Ippolito, mart. sotto Valeriano, circa l'a. 258. Sagra a Casletto (Piano d'Erba), dove si conserva la salma.

Memorandum. — A Perugia fiera di Monteluce. Dura otto giorni. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Mercoledì
226-140

S. Eusebio, pr., mart., carcerato dall'imperatore Costanzo, consunto dai malanni, dopo sette mesi morì, l'anno 347. — S. Alfredo martire.

Memorandum. — Fiera ad Altamura (Bari): dura 8 giorni. — Grande festa della *tirata del velo* in onore della Madonna *dei sette veli* di Trapani. Le feste durano dal 13 al 16: la sera del 15 ha luogo una famosa illuminazione. — Festa dei *Personaggi* a Monte S. Giuliano (Trapani), in occasione del trasporto della Madonna delle Messi da Custonaci alla cattedrale Sangiulianese. — Pellegrinaggio notturno in Bisacquino (colonia albanese di Sicilia) al Santuario della Madonna del Balzo sul monte Triana.

---

15 Giovedì
227-139

✠ **Assunzione di Maria Vergine.** È pia ed universale tradizione fra i cristiani, fin dai tempi più remoti, che dopo il suo transito, Maria SS. fosse trasportata dagli Angeli in cielo.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Festa civile legale. In molti luoghi considerano oggi come il Ferragosto (vedi 1º agosto). — Natale di Civitavecchia (ossia anniversario della riedificazione della città, che era stata distrutta dai Saraceni nell'889). — Festa alla Madonna di Forno (Valli di Lanzo, a m. 1340 di altezza). — Pellegrinaggio alla Madonna di Caravaggio. — Festa di Sant'Agape a Chiari. — Grande fiera di bestiame a Cantù in Brianza: dura 4 giorni. — Festa a Piacenza, col tradizionale *Macchinone* pirotecnico. — Gran fiera a Cesena, che dura sino alla fine del mese. — Comincia la fiera di Fermo che ha termine il 5 settembre successivo. — Fiera a Cosenza. — Festa patr. della Vergine Achirotipa, protettrice di Rossano Calabro. — Fiera a Strongoli (prov. di Catanzaro). — A Messina grandi feste col giro del tradizionale *Camello* e della *Bara*. — Festa a Randazzo (prov. di Catania): giro della tradizionale *Bara*. — A Sassari tradizionale processione dei *Candelieri*.

---

16 Venerdì
228-138

S. Rocco, pellegrino, nacque a Montpellier; a 20 anni divise il suo patrimonio fra lo zio ed i poveri, e pellegrinò a Roma. Servì gli appestati ad Acquapendente, Rimini e Cesena; indi tornò in patria. Creduto una spia fu tradotto davanti al governatore, che era il proprio zio, al quale però non si palesò. Fu imprigionato e morì verso il 1327.

Memorandum. — Palio, ossia *Carriera delle contrade,* a Siena. — Oggi e domani fiera di S. Vito a Luzzi (Cosenza), nel fondo Vivacqua.

---

17 Sabato
229-137

S. Gioachino, padre della B. V. Maria. — S. Mammete, martire. Si segnalò per fervore nella fede, e subì il martirio sotto Aureliano, verso l'a. 274. — S. Chiara da Montefalco (Perugia), n. 1266, m. 1308. — I Ss. Liberato abbate, Bonifacio diacono, Servo e Rustico suddiaconi, Rogato e Settimo monaci, e Massimo fanciullo, martiri a Cartagine nella persecuzione di Unnerico re dei Vandali.

18 Domenica
230-136

✠ **S. Elena, imperat.**, madre dell'imperatore Costantino il Grande, ebbe la ventura di ritrovare la Croce di Cristo, stata sepolta sul Calvario mentre per suo ordine si facevano gli scavi per l'erezione di un tempio al Redentore. — S. Chiara da Montefalco, agostiniana e abbadessa del suo ordine, nata nel 1275, morta nel 1308 e canonizzata da Leone XIII nel 1881.

Memorandum. — Onomastico di S. M. la Regina Elena. — Festa campestre alla Macchia dell'Antonini sull'Appennino pistoiese, con gran concorso di popolo dalla Valdinievole, da Pistoia, ec. — Importante fiera con festa in onore di M. SS. delle Grazie a Gallico (prov. di Reggio Calabria). Dura quattro giorni.

19 Lunedì
231-135

S. Donato, prete, francese, morì verso l'a. 535 ed è venerato ad Avignone, dove si conservano le sue reliquie. — S. Luigi, vescovo. Figlio di Carlo II re di Napoli, e nipote di S. Luigi re di Francia, rinunciò ai diritti della corona, ricevette gli ordini sacri e fu nominato vescovo di Tolosa. La morte lo rapì, a soli 23 anni, nel 1297.

Memorandum. — Fiera a Benevento: dura sino al 27 agosto.

20 Martedì
232-134

S. Bernardo, ab., dottore della Chiesa, fondatore de' Cistercensi, e scrittore di molte dotte opere. Sprezzati gli agi, entrò nel chiostro di Cistercio e fondò l'ordine che prese il nome del luogo. Indebolito più dalla fatica che dagli anni, morì nel 1153. — S. Lucio, senatore, martire a Cipro.

Memorandum. — Fiera a Francavilla di Sicilia: dura sino al sabato. — Data media della cosiddetta *burrasca delle due Madonne,* che una lunga esperienza ha provato accadere fra il 15 agosto (Assunzione) e l'8 settembre (Natività della Vergine). Il P. Secchi la constatò 60 volte in 72 anni. Il Ragona, dalla ricorrenza odierna, la chiamò invece *burrasca di San Bernardo.* — Anniversario della morte di S. S. Pio X (1914).

21 Mercoledì
233-133

S. Giovanna Francesca Frémiot di Chantal. Nata ad Annecy in Savoia nel 1578 da nobile famiglia e, rimasta, vedova a ventott'anni, dispose della buona educazione dei suoi quattro figli, e si ritirò in un chiostro da lei fondato per la congregazione delle monache della Visitazione di Maria. Morì d'anni 63, l'a. 1641. — S. Paterno, martire, festeggiato a Fondi.

Memorandum. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera del Carmine a Nusco, in provincia di Avellino. Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Giovedì
234-132

S. Timoteo, martire a Roma, l'anno 312 circa. — S. Antonino, carnefice de' cristiani, poi martire egli stesso, a Roma (?), l'anno 183. — S. Andrea, diacono, onorato a Fiesole (secolo IX). — B. Bernardo da Siena, fondatore degli Olivetani, morto l'a. 1348.

Memorandum. — ☺ L. P. — Fiera a Battaglia: dura tre giorni. — Comincia la fiera di Bergamo. Dovrebbe chiudersi agli 8 di settembre, ma d'ordinario si prolunga fino alla metà del mese. — Fiera a Vicchio di Mugello, importante per il bestiame. Dura quattro giorni. — Festa di Sant'Agrippina a Mineo con la *corsa dei nudi.*

23 Venerdì
235-131

S. Filippo Benizzi, apparteneva all'ordine dei Serviti, e ne fu in seguito anche generale (1233-1285). — S. Ciriaco, o Quirico, vescovo di Ostia e Velletri, verso gli anni 229 e 259, mart. coi compagni Massimo, prete, Archelao, diacono, ed altri.

Memorandum. — Festa di San Pellegrino martire in Altavilla Irpina (Avellino). Dura tre giorni.

24 Sabato
236-130

S. Bartolomeo, apost., fu evangelizzatore nelle Indie, nell'Arabia Felice, nella Persia, nell'Abissinia e nell'Armenia, dove convertì alla fede quel re e dodici città, che provvide di zelanti pastori. Subì il martirio ad Albanopoli verso l'a. 47. — S. Tolomeo, vesc. di Nepi (sec. I?).

Memorandum. — Entra il Sole in Vergine. — A Carpi e a Pavullo nel Frignano fiera detta di S. Bartolomeo. — Fiera a Caserta: dura una settimana. — Fiera a Bisceglie. Dura 3 giorni.

25 Domenica
237-129

✠ **S. Luigi IX, re di Francia,** protettore dei Terziari francescani; fu il principale promotore della settima crociata, e morì di peste a Tunisi, nell'età di 44 anni, nell'anno 1270. — S. Genesio, mimo schernitore de'cristiani, poi martire egli stesso, a Roma, l'anno 286 o 303.

Memorandum. — Fiera di Santa Rosa a Palermiti (prov. di Catanzaro): dura 3 giorni. — Festa nazionale dell'Uruguay (anniversario dell'indipendenza).

---

26 Lunedì
238-128

S. Alessandro, martire, alfiere della legione Tebea, subì il martirio verso l'anno 288. È patrono della città di Bergamo. — Ss. Oronzio e compagni, martiri, patroni di Lecce. — Ss. Simplicio e compagni, festeggiati a Celano (Abruzzi). — S. Elia, benedettino, vesc. di Siracusa, morto l'a. 560.

Memorandum. — Fiera di Sant'Oronzio a Lecce, che si rinnova per tutti i lunedì e venerdì di settembre.

---

27 Martedì
239-127

S. Giuseppe da Calasanzio, istituì la congregazione de'chierici regolari delle Scuole Pie (Scolopi). Era nato a Petralca, in Aragona, nell'a. 1556, ed abbracciò lo stato ecclesiastico. Andò a Roma e si diede all'istruzione dei fanciulli, e colà morì all'età di 92 anni, nel 1648. — S. Narno, primo vescovo di Bergamo, sul principio del sec. IV.

Memorandum. — Fiera a Potenza: dura tre giorni. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Mercoledì
240-126

S. Agostino, vescovo, dottore della Chiesa. Nato a Tagaste, in Numidia di Africa. Fu battezzato da Ambrogio, e divenuto vescovo di Ippona si mostrò esempio di carità e di abnegazione pel suo gregge. Morì il 28 agosto del 430, e le sue ceneri riposano in una magnifica arca marmorea a S. Pietro in Ciel d'Oro a Pavia. — Ss. Fortunato e compagni, patroni di Salerno.

Memorandum. — ℭ U. Q. — Fiera a Pavia fino a tutto il 5 settembre.

---

29 Giovedì
241-125

Decollazione di San Giov. Battista. Essa avvenne per comando di Erode, nell'anno 26 dell'èra volgare. — S. Sabina, martire a Roma (sec. II). — S. Adolfo, vescovo di Metz, verso la fine del sec. IV.

Memorandum. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). — Fiera a Lucera: dura tre giorni. — Grande fiera e festa della Madonna del Pozzo a Capurso (prov. di Bari): dura sino al lunedì.

---

30 Venerdì
242-124

S. Rosa da Lima, vergine. Fin da giovinetta castigò la sua carne con rigorosi digiuni ed aspre penitenze. Entrò quindi nella religione di S. Domenico e tanto ne fu osservante, che tornò necessario frenarla nell'eccessivo esercizio di questo rigore. Morì nel 1617 a soli 31 anni. — S. Barsanofrio abate, patrono di Oria.

Memorandum. — Fiera di Sant'Egidio presso Montefusco (provincia di Avellino): dura tre giorni. — Grande pellegrinaggio, che dura cinque giorni, al Montalto di Aspromonte, diocesi e circondario di Gerace (prov. di Reggio Calabria), al santuario di M. SS. dei Polsi, detto volgarmente "Madonna della Montagna" in ricorrenza dell'annuale festa, che cade il 3 settembre.

---

31 Sabato
243-123

S. Raimondo Nonnato. Si adoperò pel riscatto degli schiavi, nell'ordine della Mercede. Morì nel 1240. — S. Aristide, filosofo ateniese, autore di una dotta apologia in difesa della religione cristiana.

Memorandum. — Fiera a Muro Lucano (prov. di Potenza). Dura due giorni. — Nascita della Principessa Maria Isabella, Duchessa di Genova (1863).

1 Domenica
244-122

✠ **S. Egidio, abate,** nativo di Atene. Fiorì sul declinare del sec. VII. — S. Costanzo, vescovo d'Aquino. — S. Vittorio, vesc. dei Cenomani.

Memorandum. — Principio della stagione di autunno, secondo l'uso meteorologico. — Onomastico di S. M. il Re Vittorio Emanuele III. — Fiera a Lanciano (provincia di Chieti), fino al 15 del mese. — Fiera di S. Antonino a Sant'Angelo dei Lombardi. — Seconda festa di S. Gregorio Magno, a Manduria. — A Messina si festeggia l'anniversario della prima rivoluzione siciliana contro i Borboni (1847). — Festa di M. SS. della Catena, pregevole opera d'arte del 1515, nel restaurato e medievale castello di Mussomeli, con due giorni di fiera. — Da oggi è permessa la raccolta delle ostriche. — A Firenze oggi si devono aver già riconfermati o disdetti gli affitti e pagate le pigioni del semestre da novembre a maggio.

2 Lunedì
245-121

S. Stefano, re d'Ungheria, apostolo e padre del suo popolo. La sua memoria è tuttora in grande venerazione nel reame ch'egli governò dal 992 al 1038.

Memorandum. — *Labor day,* Festa del lavoro, solennità nazion. agli Stati Uniti d'America

3 Martedì
246-120

S. Serafina, verg. e mart., verso l'a. 125. — S. Ausano Crivelli vesc. di Milano, dal 556 al 567. — B. Alberto Besozzi, morto l'anno 1359, onorato a Besozzo (provincia di Como).

Memorandum. — Anniversario della elezione a Sommo Pontefice di S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa). — Festa di S. Marino, patrono della repubblica omonima. — Fiera a Cerignola (Terra di Bari) fino al 7 settembre. — Fiera a Copertino (Terra d'Otranto) fino alla domenica prossima. — Festa della Madonna della Montagna sull'Aspromonte (vedi al 30 agosto). — Pellegrinaggio notturno al santuario del Monte Pellegrino presso Palermo, in onore di Santa Rosalia. Si è introdotto di recente il costume di fare in questa occasione il concorso delle canzoni dialettali siciliane.

4 Mercoledì
247-119

S. Rosalia, verg., nobile palermitana, morta nel 1166 in una grotta sul Monte Pellegrino, ove è venerato il suo corpo, scoperto nel 1625. — S. Rosa da Viterbo, vergine, morta l'anno 1254.

Memorandum. — Fiera a Crevalcore (Bologna). Dura 4 giorni. — Pellegrinaggio a Viterbo, alla tomba di Santa Rosa.

5 Giovedì
248-118

S. Lorenzo Giustiniani, primo patriarca di Venezia, dove era nato nel 1381; nel 1424 fu eletto generale dei canonici regolari di S. Giorgio, quindi elevato da papa Eugenio IV alla sede patriarcale. Morì nel 1455.

Memorandum. — ● L. N. — Comincia la fiera di Lugo, che ha termine il 30 settembre.

6 Venerdì
249-117

S. Teoctisto, m., vittima della persecuzione di Decio, presso Alessandria d'Egitto, l'a. 249. — S. Settimio, vesc. di Jesi (sec. IV), martire. — S. Zaccaria, padre di S. Giovanni Battista. — S. Frontiniano, martire, patrono di Alba (Piemonte). — S. Consolata, vergine e m., venerata a Reggio Emilia.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Sabato
250-116

S. Regina, vergine, martire. Del sec. III. — S. Claudio, abate, morto l'anno 560 circa. — S. Anastasio, mart., venerato ad Aquileia (sec. III-IV). — S. Giovanni, benedettino, vescovo di Gubbio dal 1105 al 1106. — Ad Aosta, festa patronale di S. Grato.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario della cacciata dei Francesi da Torino (1706). Solenne commemorazione nella chiesa di N. S. della Salute con intervento delle autorità. Il giorno appresso la commemorazione si ripete alla Basilica di Superga. — Stasera a Firenze tradizionale costumanza delle *rificolone.* — Stanotte a Napoli festa tradizionale della Madonna di Piedigrotta, ove si cantano le nuove canzoni popolari dell'anno. — *Rosc-Ascianà,* o capodanno israelitico. Comincia l'anno 5679. — Oggi (25 agosto nel calendario russo) si chiude la fiera di Nijni-Novgorod. — Festa dell'indipendenza del Brasile.

8 Domenica
251-115

✠ **Natività di Maria Vergine.** La più antica e sicura memoria della introduzione di questa festa si ha nel sec. VII. — Festa di Maria SS. Bambina, celebrata in uno speciale santuario a Milano, nella casa madre delle Suore della Carità. — Festa patronale della Madonna ad Alzate (Como) con fiera. — S. Adriano, martire (ved. 4 marzo).

Memorandum. — Festa abolita quanto al precetto ecclesiastico, dopo i motu-propri di Pio X del 2 e 24 luglio 1911. Non è neppure più festa civile. — A Nimis (Udine), fiera nell'ampia prateria della Madonna delle Mattonelle, cui concorrono tutti gli abitanti delle Prealpi Giulie. — Pellegrinaggio al Santuario di Montenero presso Livorno. — Fiera a Prato di Toscana: dura quattro giorni. — A Loreto Aprutino (Teramo) fiera nel campo di S. M. in Piano. — Secondo pellegrinaggio al Montevergine in provincia di Avellino. — Festa in Taurasi (prov. di Avellino), con processione del corpo del santo martire Benigno. — Fiera a Molfetta: dura 9 giorni. — Fiera della Madonna delle Grazie a Rossano (prov. di Cosenza): dura 2 giorni. — Festa della Madonna dell'Indirizzo in Acireale, con fiera. — Gran fiera di bestiame a Paternò. — Festa della Natività a Monreale. — Festa della Madonna delle Grazie in Casteltermini, con fiera. — Fiera e festa di Piedigrotta in Castronuovo di Sicilia.

9 Lunedì
252-114

S. Claudia, vergine, martirizzata in Ancira di Galizia con S. Teodoto nel 303. — S. Tuzio, eremita, festeggiato ad Aquila degli Abruzzi. — Ss. Gorgonio e Doroteo, soldati, martiri nell'a. 304.

Memorandum. — In Toscana oggi dicono: " Se piove per San Gorgonio, tutto l'ottobre è un demonio ".

10 Martedì
253-113

S. Nicola da Tolentino. Entrato nell'ordine agostiniano a 15 anni nel 1260, giunse ad alto grado di santità, tanto che morto nel 1305 fu beatificato vent'anni dopo da Giovanni XXII, e canonizzato da Eugenio IV nel 1446. — S. Pietro Claver, gesuita spagnuolo, consacratosi alla redenzione degli schiavi africani condotti in America, per il che fu chiamato l'Apostolo dei Negri. Operò innumerevoli conversioni, e consunto dalle fatiche morì a Cartagena nel 1654.

11 Mercoledì
254-112

S. Diomede, m. in Siria. — S. Valentino, mart., sepolto nella basilica di S. Vittore a Milano. — S. Sperandea, vergine benedettina, festeggiata a Cingoli. — S. Emiliano, vesc. di Vercelli, dal 501 al 520 circa. — S. Pafnuzio, discepolo di S. Antonio, sofferse per la fede, e morì verso il 335.

Memorandum. — All'albo municipale di ogni comune si pubblica la tabella dei contribuenti per l'imposta di ricchezza mobile. — Comincia il nuovo anno in Abissinia. Festa solenne del San Giovanni.

12 Giovedì
255-111

Ss. Nome di Maria. Festa istituita da papa Innocenzo XI, a commemorare la vittoria ottenuta contro i turchi sotto Vienna nel 1638. — S. Guido, sagrestano presso il santuario di S. Maria di Laken (Bruxelles). Intraprese il pellegrinaggio in Terrasanta. Ritornato dopo sette anni, il sottodecano del capitolo di Anderlecht, suo paese nativo, lo alloggiò in propria casa, nè volle lasciarlo tornare a Laken. Moriva nel 1012. — S. Silvino, vescovo di Verona, dal 440 al 444 circa.

Memorandum. — Fiera a Viterbo, che dura 15 giorni. — Oggi per i Russi è la festa di Sant'Alessandro Newski.

13 Venerdì
256-110

S. Eulogio, patriarca d'Alessandria d'Egitto. Morì nel 608. — S. Mauro, vescovo di Piacenza, dal 422 al 449. — S. Amato abate e S. Amato, vescovo di Sion (627). — S. Filippo di Alessandria, padre della vergine S. Eugenia.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Fiera della Santa Croce a Lucca, che dura sino al 29 settembre. — Pellegrinaggio al santuario della Madonna della Consolazione presso Reggio Calabria con veglia e caratteristiche danze notturne. Cominciano le feste in onore della Santa Patrona, che durano 4 giorni. — Fiera a Castrogiovanni per la festa del SS. Crocifisso. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

14 Sabato
257-109

Esaltazione della Croce di G. C., riportata solennemente a Gerusalemme da Eraclio in questo stesso giorno. A Lucca festa patronale. — S. Crescenzio, martire, protettore di Siena (sec. III-IV).

Memorandum. — A Perugia si festeggia l'anniversario dell'ingresso delle truppe italiane (1860). — Fiera di San Cipriano a Pontedecimo (Genova). — Festa della Madonna del Ponte, patrona di Lanciano. Dura tre giorni. — In Toscana si suol dire: " Per Santa Croce, pane e noce, " perchè di questo tempo le noci sono mature.

15 Domenica
258-108

✠ **I sette Dolori di Maria Vergine.** — S. Caterina da Genova, della nobile famiglia de' Fieschi (1448-1510). — S. Nicomede, martire (secolo I?).

Memorandum. — Anniversario della nascita del Principe di Piemonte, ereditario d'Italia (1904). — Festa alla Madonna del Pilone (sobborgo di Torino) in ricordo del miracolo ivi avvenuto nel 1644. — Festa dell'Unione Federativa delle Misericordie che ha luogo ogni anno nella città indicata dal Capitolo generale della Unione stessa, fondata in Pistoia. — Festa del Carro, in onore di M. SS. Addolorata, che si venera nella chiesa di S. Sebastiano in Mirabello Eclano (Avellino). — Scade il termine utile per la presentazione ai capi d'istituto delle domande di ammissione alla sessione autunnale degli esami di ammissione, d'integrazione e di licenza per i ginnasi e i licei. — In Svizzera digiuno federale, ossia giorno di riposo e di preghiera. — Festa nazionale nelle repubbliche di Costa-Rica, Guatemala, Honduras, Nicaragua (giorno dell'indipendenza).

16 Lunedì
259-107

S. Cipriano, dottore della Chiesa, martire. Vescovo di Cartagine, martirizzato l'anno 258. — Ss. Marciano e Giovanni, festeggiati a Civita Castellana. — Ss. Lucia e Geminiano, martiri a Roma, venerati a Lucca (secolo III-IV).

Memorandum. — *Chipur,* ossia giorno dell'espiazione per gl'israeliti. — Festa nazionale del Messico (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1810).

17 Martedì
260-106

Le Stimmate di S. Francesco d'Assisi. Ricorda il prodigio avvenuto al Santo mentre si trovava in devoto raccoglimento sul monte della Verna. — S. Colomba, da Cordova, vergine, mart. de' Mori, l'a. 834.

Memorandum. — Pellegrinaggio al monte dell'Alvernia presso Firenze e visita al Sacro Speco, dove accadde il prodigio. — Festa di Maria SS. della Consolazione, patrona di Reggio Calabria. Processione notturna con la Santa effigie.

18 Mercoledì
261-105

S. Giuseppe da Copertino, nato l'anno 1603, morto ad Osimo l'a. 1663. La sua umiltà ed esattezza nell'adempiere i bassi uffizî, gli procacciarono tale venerazione che fu ordinato sacerdote. — Ss. Costanzo e compagni, martiri, tebei, circa l'a. 287, festeggiati a Dronero (Cuneo). — *Primo giorno delle tempora di autunno.*

Memorandum. — Festa nazionale del Chilì (anniversario della proclamazione dell'indipendenza, 1870).

19 Giovedì
262-104

S. Gennaro, vescovo, martire, patrono di Napoli, e vescovo di Benevento, martirizzato durante la persecuzione di Massimiano e Diocleziano l'a. 305. — Ss. Festo e Desiderio, forse del tempo di S. Gennaro, onorati a Benevento.

Memorandum. — Da oggi fino al 26 settembre, si rinnova in Napoli ogni giorno il miracolo della liquefazione del sangue di S. Gennaro. Pellegrinaggio a Pozzuoli, teatro del martirio del Santo.

20 Venerdì
263-103

S. Eustachio, sold., m. — S. Candida, vergine e martire, cartaginese (sec. II. ?), festeggiata a Ventotene (Pozzuoli). — S. Agapito, papa dal 535 al 536. — S. Glicerio, vescovo di Milano dal 436 al 438. — S. Fausta vergine, uccisa a Cizico nella Propontide sotto l'imperatore Massimiano. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — ☺ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Anniversario della caduta del potere temporale e della unione di Roma all'Italia. Festa civile legale. Commemorazione alla breccia di Porta Pia a Roma. Sono chiuse le Biblioteche, le Gallerie, i Musei. — Festa campestre caratteristica alla Madonna della Rocca a Taormina.

21 Sabato
264-102

S. Matteo, ap. ed ev. Da pubblicano chiamato a seguir G. C., credesi morisse martire in Etiopia. — S. Giona profeta, sepolto in Geth nella terra di Saar. — S. Ifigenia, vergine etiope, convertita da S. Matteo apostolo. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Fiera ad Este. Dura otto giorni. — Fiera a Frascati. — Fiera di San Matteo a Salerno, ricca di cavalli e bestiame. — Primo giorno di *Succot,* o Festa delle capanne (per gl'israeliti). — In Toscana si dice: "A San Mattè, l'uccellatore salta in piè." — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
265-101

✠ **S. Maurizio, soldato,** mart. Capo della legione tebea, martirizzato l'anno 287 unitamente ai suoi compagni. — Festa patronale a Jesi di S. Settimio (vedi 6 settembre). — Ss. Digna ed Emerita, sorelle martiri a Roma verso gli anni 254-260. — S. Tomaso da Villanova, arciv. di Valencia, in Ispagna, nato l'a. 1488, morto l'a. 1555.

Memorandum. — Principio dell'anno secondo il Calendario repubblicano francese. Oggi, primo Vendemmiale, comincia l'a. 126. — Secondo giorno di *Succot*, o Festa delle capanne.

23 Lunedì
266-100

S. Lino, papa, martire. Fu l'immediato successore di S. Pietro sulla cattedra pontificale, nel 67 (o 76?). Dettò savie leggi, mantenne la disciplina ecclesiastica, e chiuse la vita col martirio per ordine di Saturnino, come è ricordato anche dall'Alighieri (*Par.* XXVII, 41). — S. Tecla, venerata come la prima martire tra le vergini (sec. I).

Memorandum. — Entra il Sole in Libra, e comincia l'Autunno astronomico. — Equinozio d'autunno. — Oggi il giorno e la notte solare sono di uguale durata. — Anniversario della morte di Franc. Domenico Guerrazzi (1873). Commemorazione a Livorno per cura delle Società democratiche.

24 Martedì
267-99

S. Gerardo, vesc., mart. Nobile veneto, entrò nell'ordine benedettino, e divenne l'apostolo dell'Ungheria e vescovo di Casnad. Per ordine del re, fu lapidato l'a. 1046. — S. Terenzio, mart., circa gli anni 244-249, patrono di Pesaro. — S. Cleto, confessore, venerato a Tivoli.

25 Mercoledì
268-98

S. Firmino, nativo di Pamplona, che predicò la fede in Alvernia e fu primo vescovo di Amiens ove morì martire nel 287. — S. Pacifico da San Severino, dell'ordine dei Minori osservanti, morto nel 1721 e canonizzato da Gregorio XVI. — S. Anatalone, primo vesc. di Milano dal 51 al 64, o dal 53 al 61 secondo il Sassi.

Memorandum. — Termine per presentare le domande di ammissione all'esame di maturità nella sessione autunnale per parte dei candidati provenienti da scuola privata o paterna

26 Giovedì
269-97

S. Guerino, monaco di Corvey, in Sassonia; fiorì nel secolo IX. — S. Vigilio, vescovo di Brescia, tra gli anni 480 e 516 circa. — S. Giovanni Oldrato, da Meda, fondatore dell'ordine degli Umiliati, morto l'anno 1159. — I Ss. Cipriano e Giustina, martiri a Nicomedia.

Memorandum. — Fiera ad Isernia. Dura tre giorni.

27 Venerdì
270-96

Ss. Euprepio, Cosma e Damiano, mm. Questi ultimi erano fratelli, ed arabi di nascita. Educati nel cristianesimo, si applicarono allo studio della medicina. Lisia, spedito da Diocleziano ad Egea come prefetto, li fece torturare. Scampati miracolosamente, vennero fatti decapitare l'a. 303. — S. Adolfo, martire del sec. IV. Festa patronale di S. Veronica a Binasco.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Fiera dei Ss. Cosma e Damiano, a Secondigliano, presso Napoli: dura sino al 1º ottobre. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

28 Sabato
271-95

S. Venceslao, re di Boemia, si adoperò nel diffondere la religione cristiana fra i suoi sudditi. Fu ucciso a tradimento dal fratello Boleslao, il 28 settembre 939. — S.ª Eustochio, figlia di S. Paola e discepola di S. Gerolamo, morta l'anno 419.

Memorandum. — Fiera detta di San Michele in Controne (Salerno).

29 Domenica
272-94

✠ **S. Michele, arcangelo.** Oggi si festeggia la dedicazione di un tempio eretto in suo onore sul monte Gargàno.

Memorandum. — Anniv. della liberazione di Ancona (1860), festeggiato in quella città. — Fiera di San Michele a Tirano in Valtellina. — Fiera di cavalli a S. Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni. — Festa dell'Arcangelo San Michele con fiera a Coronata di Cornigliano (Genova). — Fiera a Vignola. — Famosa fiera di uccelli a Montopoli nel Valdarno inferiore. — Fiera e festa dell'Addolorata in Mirabella Eclano (prov. di Avellino). Il sabato successivo trasporto del *carro* in paese. — Fiera di S. Amato a Nusco in provincia di Avellino. Dura due giorni. — Pellegrinaggio al Monte Gargàno. — Fiera di S. Antonio a Spezzano Albanese (prov. di Cosenza): dura sino alla 1ª domenica di ottobre. — Fiera a Caltanissetta per la festa del patrono S. Michele. — Oggi a Milano, in molte altre città della Lombardia e nelle Romagne scadono gli affitti annui delle case e si fanno i traslochi. — In Toscana si dice oggi: " A San Michele il calore va in cielo; „ e anche: " Quando l'Angiolo [*Michele*] si bagna l'ale [cioè *piove*], piove sino a Natale „.

30 Lunedì
273-93

S. Gerolamo, dottore. Uno de' più grandi dottori della Chiesa latina, morì nonagenario a Betlemme, l'a. 420. — S. Amato, primo vescovo di Nusco dal 997.

1 Martedì
274-92

S. Remigio, vescovo. Fin dall'adolescenza fece tali progressi nelle lettere che fu eletto, sebben giovane, vescovo di Reims. Si rese celebre per la conversione di Clodoveo, re dei Franchi, e della nazione francese al cristianesimo. Morì nel 533.

Memorandum. — Comincia la sessione autunnale di esami nei Ginnasi e Licei. — Oggi di regola si aprono le Scuole element. — Da oggi al 31 marzo il lavoro notturno, agli effetti della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, è inteso fra le ore 20 e le 6. — Da oggi fino a tutto marzo orario invernale per gli uffizi telegrafici a orario di giorno completo e ad orario limitato (per i primi dalle 8 alle 21, per i secondi dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19). — Finisce la stagione della pesca del corallo. Da oggi fino a tutto aprile è anche vietata la pesca delle vongole o arselle nel golfo di Napoli. — Oggi a Torino si sogliono pagare gli affitti semestrali. — Oggi cominciano i pagamenti del 2º semestre della rendita consolidata 3 % nominativa e del 4º trimestre della rendita consolidata 4,50 % netto. — Entrano in funzione i nuovi capitani-reggenti della repubblica di San Marino (fino al 31 marzo).

2 Mercoledì
275-91

I SS. Angeli Custodi. Festa istituita da Paolo V, ed estesa a tutta la Chiesa da Clemente X l'anno 1670.

Memorandum. — Roma festeggia l'anniversario del plebiscito in favore dell'unione al Regno d'Italia (1870). — Fiera ad Oneglia.

3 Giovedì
276-90

S. Calimero, vescovo e martire. Morto in Milano sotto Commodo, verso l'a. 191 (Vedi anche 31 luglio). — S. Gerardo, abate di Brogne. — S. Candido, martire a Roma.

4 Venerdì
277-89

S. Francesco d'Assisi, fondat. dell'ordine francescano e de' terziari, patrono della sua città natale. Compose cantici religiosi, usando tra i primi della lingua italiana. È sommamente lodato dall'Alighieri. Visse dal 1182 al 1226. — S. Petronio, vesc. di Bologna dal 430 al 450, patrono di questa città.

Memorandum. — A Fiesole, fiera di San Francesco; dura 3 giorni. — Festa e fiera a Brancavilla (Catania) per San Placido, patrono del luogo.

5 Sabato
278-88

S. Placido, mart., abate di un monastero benedettino in Sicilia, ucciso da barbari pirati verso il 544. — S. Marcellino, vescovo di Ravenna, dal 232 al 283. — S. Galla, vedova, del tempo di Teodorico (457-525). — S. Renato, vescovo di Sorrento verso gli anni 424-450.

Memorandum. — ● L. N.

6 Domenica
279-87

✠ **Il SS. Rosario di Maria Vergine SS.** Festa istituita da Gregorio XIII, a commemorazione della vittoria di Lepanto riportata contro i Turchi nell'ottobre del 1571. Leone XIII nel 1885 prescrisse per tutta la Chiesa la pratica del Rosario durante il mese di ottobre. — S. Brunone, abate, di Colonia, fondatore del nuovo ordine dei Certosini. Di nobile famiglia, dopo aver studiato in patria si portò in Francia e nelle celebri scuole di Reims si addottorò in filosofia e teologia. Morì santamente nella Certosa di Squillace nel 1101, e fu canonizzato da Leone X nel 1514. — S. Magno, vescovo di Oderzo, verso l'anno 640. — S. Probo, vescovo e martire, onorato a Gaeta. — S. Francesca delle Cinque Piaghe, terziaria degli Alcantarini scalzi, di Napoli, canonizzata da Pio IX. — S. Adelgiso, vescovo di Novara dall'835 all'860.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — In S. Giorgio a Cremano, presso Napoli, festa della Madonna del Buon Consiglio.

---

7 Lunedì
280-86

S. Brigida, matrona, principessa di Svezia, moglie ad Ulfone; ritirossi per tempo in un monastero, dove è fama avesse frequenti visioni celesti. Morì nell'anno 1473. — S. Giustina da Padova, verg., mart. (sec. I?). — I SS. Sergio e Bacco, martiri in Siria sotto Massimiano.

Memorandum. — Principio dell'anno per i mussulmani (1337). — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

---

8 Martedì
281-85

S. Reparata, vergine, martire, circa l'a. 250, onorata nella diocesi di Aiaccio (Corsica), e a Firenze. — S. Pelagia, commediante in Antiochia. Trovandosi un giorno ad una predica del vescovo Nonno, fu tocca dalle sue parole e pianse. Si gettò a' piedi di lui, dicendo di voler riparare alle sue colpe, quindi vendute robe e gioie, distribuì il denaro ai poveri e dopo fervente espiazione, ottenne il battesimo. Prese il velo delle religiose, e terminò i suoi giorni in una grotta del monte Oliveto. — S. Simeone, il venerando vegliardo che nella Presentazione di Gesù al Tempio tenne tra le sue braccia il Divino Fanciullo, profetando la sua futura grandezza.

Memorandum. — In Toscana oggi si dice: " A Santa Reparata ogni oliva inoliata ".

---

9 Mercoledì
282-84

S. Dionigi Areopagita, vescovo di Atene, poi apostolo di Lutezia (Parigi), ove credesi morisse martire nella seconda persecuzione, l'anno 96. — S. Donnino, martire, patrono di Borgo San Donnino (secolo III-IV). — S. Diodato, abate di Montecassino, morto l'anno 834.

Memorandum. — Fiera a Castelfranco nell'Emilia. — Festa nazionale della repubblica dell'Equatore (indipendenza di Guayaquil).

---

10 Giovedì
283-83

S. Francesco Borgia, duca di Gandia, rimasto vedovo, fu da S. Ignazio ascritto alla sua Compagnia, ed ordinato sacerdote a Roma. Venne più tardi creato generale dei Gesuiti, e morì nel 1572. — S. Cerbo, o Cerbonio, vesc. di Massa Marittima (Populonia), morto l'a. 573 (Baronio).

Memorandum. — Scade la quinta rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre nella multa del 4 %.

---

11 Venerdì
284-82

S. Firmino, vescovo d'Uzès, morto l'a. 553. — S. Placidia, vergine, morta verso l'a. 460, onorata a Verona. — S. Luigi di Bertrando, da Valenza in Ispagna, domenicano (1526-1580). — S. Eufredo, martire presso Alba, onorato anche a Cherasco.

Memorandum. — Anniversario dello sbarco delle truppe italiane a Tripoli (1911).

---

12 Sabato
285-81

S. Serafino da Montegranaro. Morì settantacinquenne, l'anno 1604. — S. Pulcheria, imperatrice: 339-453 (Migne: 10 sett.). — S. Edistio, mart. (sec. III-IV), ricordato a Ravenna. — S. Opilio, diacono, confessore, onorato a Piacenza: fiorì verso l'a. 420 (Ferrario).

Memorandum. — Fiera di S. Serafino in Montegranaro (Marche). — Anniversario della scoperta dell'America per opera di Cristoforo Colombo (1492), festeggiato in Spagna e in molte parti dell'America Latina, specialmente in quella Centrale, e anche in varî stati dell'Unione nordamericana.

13 Domenica
286-80

✠ **S. Edoardo**, re d'Inghilterra, salì al trono ancor giovinetto, ma la matrigna di lui Elfrida si era opposta a codesta elezione, ed aveva tentato ogni via perchè fosse eletto il principe Etelredo. Riuscito vano ogni tentativo, essa dopo tre anni di regno lo fece pugnalare da un suo domestico (1066) mentre trovavasi a caccia. — S. Chelidonia, vergine, morta l'a. 1152.

Memorandum. — ☽ P. Q.

---

14 Lunedì
287-79

S. Callisto I, papa, mart. Si attribuisce a Callisto la erezione della chiesa dedicata alla Madonna in Trastevere ed il cimitero sulla via Appia. Istituì pure il digiuno delle tempora, e benchè la religione cristiana fosse allora tollerata, pure vi furono martiri. Lo stesso Callisto fu decapitato sotto Eliogabalo nel 222. — S. Fortunato, vescovo di Todi, circa dal 528 al 542.

Memorandum. — Famosa fiera dell'Impruneta, presso Firenze: dura sino al mercoledì. — Pagamento delle pensioni governative di terza categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

15 Martedì
288-78

S. Teresa, vergine. Nacque ad Avila l'a. 1515. Fu la riformatrice dell'ordine de' Carmelitani Scalzi. Scrisse opere ascetiche di alto valore, fu una vera martire di penitenza, e morì nel 1582. — S. Ruggero, vesc. di Canne (sulla fine del sec. V?), venerato a Barletta.

Memorandum. — Chiusura delle iscrizioni alle scuole elementari comunali. — All'albo municipale di ciascun comune si pubblica la lista dei giurati, compilata dalla Giunta mandamentale. — Oggi in Toscana dicono: "Per Santa Teresa prepara la tesa". Avviso agli uccellatori! — Da oggi sino al 15 gennaio sono vietati la pesca e il commercio delle trote, dei carpioni e delle bottatrici.

---

16 Mercoledì
289-77

S. Gallo, abate, detto l'apostolo della Svizzera, morì a novantacinque anni, nel 646. Era nato in Irlanda dopo la metà del sec. VI, e fu tra i dodici che seguirono S. Colombano in Inghilterra. Ricuperata la sanità sul lago di Costanza, vi eresse alcune celle, origine del monastero benedettino noto sotto il nome di S. Gallo. — B. Vittore III, papa, succ. nel 1087 di S. Gregorio VII. Ammalatosi durante un concilio, si ritirò a Montecassino di cui era stato abate e vi morì dopo soli 4 mesi e 7 giorni di pontificato. Il suo culto *ab immemorabili* fu confermato da Leone XIII.

Memorandum. — Comincia l'anno scolastico universitario. Comincia pure la seconda sessione degli esami speciali (che in qualche università maggiore può essere anticipata al 1° ottobre), ma le lezioni principiano di solito molto più tardi. — Oggi cominciano le lezioni nelle scuole secondarie classiche e tecniche del Regno. — In Toscana, credono che se piove oggi, giorno di S. Gallo, pioverà per cento giorni.

---

17 Giovedì
290-76

S. Edvige, matrona, donna d'illustre lignaggio. Le sue entrate venivano consumate nel soccorrere gli infelici, e rimasta vedova, vestì l'abito fra le religiose di Frebnitz. Morì nel 1243. — S. Margherita Maria Alacoque, zelatrice della divozione al S. Cuore di Gesù (1645-1690).

---

18 Venerdì
291-75

S. Luca, evangelista, discepolo e segretario di S. Paolo, scrisse il terzo Vangelo canonico, e gli *Atti degli apostoli*. Si crede morisse martire a Patrasso l'anno 86. — S. Giuliano Saba, anacoreta. — S. Monone, anacoreta del VII sec. — S. Giusto, martire a Beauvais. — S. Paolo della Croce, fondatore dell'Ordine dei Passionisti, nato ad Ovada nel 1694, morto nel 1775.

---

19 Sabato
292-74

S. Pietro d'Alcantara, uno dei più illustri santi dell'Iberia: fu monaco francescano, ed a soli 20 anni destinato superiore di Badacos, esercitò il suo ufficio in modo da attirarsi l'universale ammirazione. Morì a 63 anni nel 1562. — S. Massimo, diacono, patrono d'Aquila degli Abruzzi, martire verso l'a. 250. — Ss. Procolo e Nicea, martiri, rammentati a Pozzuoli. — S. Eusterio o Asterio, vesc. di Salerno dal 535 al 539.

Memorandum. — ☽ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

20 Domenica
293-73

✠ **S. Giovanni Canzio** o da Kent, polacco, nato verso il 1403, morto nel 1473 e canonizzato da Clemente XIII nel 1767. — S. Irene, verg. e martire in Portogallo. — S. Caprasio, martire ad Agen nelle Gallie. — S. Massimo, levita e martire presso Aquila negli Abruzzi. — S. Artemio, ufficiale della corte di Costantino, decapitato ad Antiochia sotto Giuliano l'Apostata, al quale aveva rimproverato le sue crudeltà contro i cristiani. — Ss. Marta e Saula, martiri con molte altre vergini a Colonia. — S. Feliciano, vescovo di Mindo.

Memorandum. — Fiera a Treviso. Dura 3 giorni. — Fiera a Rovigo. Dura 8 giorni.

---

21 Lunedì
294-72

SS. Orsola e compagne vergini, mart. Il martirio sarebbe avvenuto a Colonia verso l'a. 453. Molte leggende si formarono in seguito sul numero e sulla patria di queste vergini. A Colonia si mostrano anche presentemente molte reliquie delle compagne di S. Orsola. — S. Follano, vescovo, martire, verso l'anno 383, onorato a Lucca. — S. Bertoldo da Parma, confessore, morto l'a. 1101.

Memorandum. — Fiera di Sant'Orsola a Caulonia (provincia di Reggio Calabria), rinomata per gli equini. Dura quattro giorni. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Martedì
295-71

S. Marco, vescovo di Gerusalemme e martire sotto l'imperatore Antonino. — S. Verecondo, vesc. di Verona (a. 522?). — S. Giovanni Buono, eremitano, morto l'a. 1249, onorato a Mantova. — S. Filippo, vesc. di Fermo verso gli anni 251-254, martire. — S. Moderamno, vescovo, morto nel 730, onorato a Berceto (Parma). — S. Donato, vescovo di Fiesole dall'844 all'864.

Memorandum. — Festa della Madonna della Neve a Torre Annunziata, in ricordo della eruzione del Vesuvio del 1822.

---

23 Mercoledì
296-70

S. Giovanni da Capistrano. Nato nell'Abruzzo, entrò nell'Ordine di S. Francesco, convertì molti eretici e contribuì a far togliere l'assedio a Belgrado nel 1456 e a dar vittoria ai cristiani contro i Turchi. Morì lo stesso anno. — S. Vero, vescovo di Salerno (sul principio del sec. V). — S. Severino Boezio (verso l'anno 470-525), martirizzato presso Pavia da Teodorico.

Memorandum. — Commemorazione patriottica a Roma, presso lo storico *mandorlo* sui colli Parioli, per l'anniversario della morte dei fratelli Cairoli, caduti combattendo contro i soldati pontificî (1867). — Fiera a Potenza: dura tre giorni.

---

24 Giovedì
297-69

S. Raffaele, arcangelo. — S. Maglorio, vescovo in Bretagna, morto l'a. 575. — S. Marcio, eremita, ricordato a Mondragone, presso Sessa Aurunca e Carinola (Gaeta). — B. Angelo Porro, servita, morto l'a. 1506, onorato a Milano, ove nel tempio di S. Carlo se ne conserva il corpo incorrotto.

Memorandum. — Entra il Sole in Scorpione. — Anniversario del matrimonio delle LL. MM. il re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (1896).

---

25 Venerdì
298-68

SS. Crispino e Crispiniano, martiri a Soissons, nella persecuzione di Massimiano e Diocleziano, l'anno 287. — S. Gavino, protettore di Sassari. — S. Miniato, mart., l'a. 254, venerato a Firenze. — Ss. Crisanto e Daria, coniugi martiri a Roma, verso l'a. 284.

Memorandum. — A Roma, commemorazione patriottica della strage del lanificio Aiani in Trastevere (1867). — A Parigi seduta pubblica e plenaria dell'Istituto di Francia per il conferimento dei premi nei diversi concorsi.

---

26 Sabato
299-67

S. Evaristo, papa, martire della terza persecuzione, sotto Traiano, l'anno 105. Nacque a Betlemme, fu eletto papa nell'anno 97, e governò la Chiesa sotto gl'imperatori Domiziano, Nerva e Traiano. Egli primo stabilì che i matrimonî fossero celebrati pubblicamente colla benedizione del sacerdote. — S. Gaudisio, vescovo di Salerno (sec. VI-VII). — S. Fulco Scotti, vescovo di Pavia dal 1216 al 1229.

Memorandum. — ℭ U. Q.

27 Domenica
300-66

✠ **S. Frumenzio, vesc.**, onorato dagli Abissini come uno degli apostoli dell'Etiopia, di cui fu il primo vescovo, consacrato da S. Atanasio, patriarca di Alessandria: sec. IV. — S. Florio, o Fiore, vescovo di *Aemonia* (Cittanova, nell'Istria), verso gli anni 524-546, festeggiato a Pola (Istria).

Memorandum. — Fiera a Montecchio nel Reggiano. Dura tre giorni. — Da oggi fino alla prima domenica di giugno, a Napoli, si paga la *campagna* ai portieri dalla mezzanotte in poi. — In Barra, presso Napoli, festa popolare detta dei Gigli.

---

28 Lunedì
301-65

Ss. Simone, e Giuda Taddeo, apostoli, martirizzati in Persia dopo aver predicato la fede in Asia. — S. Firmiliano, vesc. di Cesarea in Cappadocia, morto l'anno 272. — S. Cirilla, vergine, martire a Roma, verso l'a. 250. — S. Fedele, soldato, martire verso l'a. 288, venerato a Milano e a Como.

Memorandum. — Fiera a Varese. — Anniversario della nascita di Simone Bolivar detto il Liberatore (1783), festeggiato in molti stati del Sud e del Centro-America. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

29 Martedì
302-64

S. Ermelina, vergine, onorata a Meldraërt, presso Hugard. Morì verso l'a. 595. — B. Angelo d'Acri (Calabria), cappuccino, nato l'a. 1669, morto nel 1739. — Ss. Giacinto e compagni, martiri, ricordati a Caggiano (Salerno). — S. Eusebia, vergine, martire, (sec. III-IV), onorata a Bergamo.

Memorandum. — Fiera di cavalli a San Bonifacio (prov. di Verona). Dura due giorni.

---

30 Mercoledì
303-63

SS. Marcello e Cassiano, martirizzati l'anno 298. — S. Germano, vescovo di Capua, dal 518 al 541 circa. — S. Gerardo, vescovo di Potenza, morto verso l'a. 1120. — S. Cherubino, martire. — S. Saturnino, vesc. e mart. nella Gallia (250).

---

31 Giovedì
304-62

S. Alfonso Rodriguez. Nato l'anno 1531, a Segovia in Spagna, fu fratello coadiutore nella Compagnia di Gesù. Insegnò ed ebbe molti discepoli a Coimbra nel Portogallo, ove poi sorse uno dei primi collegi del suo Ordine. Scrisse un'opera sulla pratica della perfezione cristiana, e morto nel 1617 fu beatificato da Leone XII nel 1825. — S. Antonino, vescovo di Milano, verso gli anni 655-661.

---

1 Venerdì
305-61

✠ **Festa di tutti i Santi.** Ordinata per tutta la Chiesa da papa Sisto IV (1475). — Ss. Cesario, diacono, e Giuliano, prete, martiri a Terracina (sec. I?). — S. Severino, monaco, confessore, onorato a Tivoli.

Memorandum. — Festa civile legale. Sono chiusi anche i musei e le gallerie. — Si pubblicano i ruoli suppletivi delle imposte dirette, e restano depositati per otto giorni negli uffici comunali. — Da oggi a tutto marzo è vietata la pesca dei gamberi d'acqua dolce. — Oggi a Firenze si cambiano gli alloggi; e nelle Romagne scadono gli affitti rustici.

---

2 Sabato
306-60

Commemorazione di tutti i Fedeli Defunti. Fin dal IV secolo erano stabilite orazioni speciali pei morti, ma il primo a fissare la commemorazione generale dei morti fu S. Oddone di Cluny, che volle fosse nel giorno che segue la festa dei Santi. Oggi, per la Costituzione apostolica 10 agosto 1915, i sacerdoti possono celebrare tre messe, come nel giorno di Natale. — S. Giusto, mart., l'a. 287, patrono di Trieste.

Memorandum. — Oggi sono chiuse le scuole e le biblioteche governative. — A Perugia. fiera dei Morti. Dura 8 giorni. — Fiera detta dei Morti, a Corigliano Calabro. Dura 3 giorni. — Festa di precetto nella città e territorio di Trieste, per la ricorrenza di San Giusto, patrono principale della città; la commemorazione dei Fedeli Defunti è trasportata al 3.

3 Domenica
307-59

✠ **S. Uberto, vesc.** Successe a S. Lamberto nel vescovato di Maestricht. È invocato come patrono de' cacciatori. Morì l'a. 727. — S. Silvia, madre di S. Gregorio Magno (sec. VI). — Ss. Valentino, prete, e Ilario, diacono, decapitati nella persecuzione di Massimiano. — S. Venefrida, vergine e martire in Inghilterra.

Memorandum — ● L. N. — Anniversario del combattimento di Mentana (1867).

---

4 Lunedì
308-58

S. Carlo Borromeo. Infaticabile arcivesc. di Milano. Nacque nella rôcca di Arona il 2 ottobre del 1538. Papa Pio IV (Medici) che era suo zio, lo creò cardinale, gli conferì l'arcivescovado di Milano e la carica di grande penitenziere. Fu di una carità singolare; e quando infierì la peste, mise più di una volta a cimento la sua vita stessa per soccorso dei miseri appestati. Promosse il concilio di Trento, e fu severo restauratore della disciplina ecclesiastica. Morì a 46 anni, nel 1584. — S. Emerico, confessore, figlio di S. Stefano re d'Ungheria, morto ad Alba Reale.

Memorandum. — Festa nazionale della Svezia. — Oggi finiscono in tutta Italia le ferie annuali del Fôro giudiziario. — Fiera di San Carlo a Casalmaggiore (Cremona).

---

5 Martedì
309-57

S. Magno, vescovo di Milano dal 518 al 530. Fu sepolto in S. Eustorgio a Milano, sotto la mensa dell'altare maggiore. — S. Zaccaria, profeta, padre di San Giovanni Battista. — S. Felice, prete, ed Eusebio, monaco, martiri, ricordati a Terracina (sec. I-II).

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Ultimo termine per il principio delle lezioni universitarie. Scade pure il termine per la presentazione delle domande d'immatricolazione alle università e di iscrizione agli anni di corso. Solo per giustificati motivi, da riconoscersi dal rettore, può l'immatricolazione e l'iscrizione concedersi fino al 30 novembre.

---

6 Mercoledì
310-56

S. Leonardo d'Aquitania, convertito da S. Remigio, prima eremita poi fondatore di un monastero nel Limosino, ove morì nel 559. — Ss. Felice *curvo,* monaco, e Andrea, vescovo, onorati a Fondi (Gaeta). — S. Emiliano, vescovo, patrono di Faenza. — S. Felice, martire a Trinassa in Africa, morto in carcere in attesa del supplizio.

Memorandum. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre lo 500 lire annue).

---

7 Giovedì
311-55

S. Engelberto, arcivescovo di Colonia nel 1215, strenuo difensore della libertà della Chiesa e perciò ucciso nel 1225. — S. Prosdocimo, vescovo di Padova (sec. I-II). — S. Ercolano I, vescovo di Perugia (secoli III-IV), decapitato per ordine di Totila nella presa della città da parte degli Ostrogoti.

---

8 Venerdì
312-54

S. Adeodato, papa. Tenne la cattedra di S. Pietro dal 615 al 618. — S. Goffredo, vesc. d'Amiens dal 1104 al 1115. — I Quattro SS. Martiri coronati, Severino, Severiano, Carpoforo e Vittorino, fratelli, i cui corpi riposano nella chiesa eretta alla loro memoria sul monte Celio a Roma.

Memorandum. — Oggi in Grecia S. Demetrio, festa solenne.

---

9 Sabato
313-53

S. Aurelio, vescovo di Ariatate, in Cappadocia, ove morì l'anno 383. — S. Agrippino, vescovo di Napoli (prima del secolo III-IV), patrono di Brindisi, onorato anche a Venezia. — La dedicazione dell'arcibasilica del SS. Salvatore in Roma, detta ora di S. Giovanni in Laterano, madre e capo di tutte le chiese dell'Urbe e dell'Orbe.

10 Domenica
314-52

✠ **S. Andrea Avellino**, dell'ordine dei Teatini, fu dottore assai erudito. Ordinato sacerdote, trattò per molto tempo e con rara facondia cause nel fôro ecclesiastico. Morì di un colpo apoplettico, a 87 anni, mentre dava principio alla messa, l'anno 1608. — Ss. Trifone e compagni, martiri, ricordati a Roma (sec. III).

Memorandum. — Fiera a Nola: dura sei giorni.

---

11 Lunedì
315-51

S. Martino, vescovo di Tours. Era nato a Sabazia, ed entrato a 15 anni nella milizia, vi mantenne tale condotta da essere modello ai suoi commilitoni. Eletto vescovo di Tours, vi morì nel 400. A Belluno, Novara e Treviglio feste patronali. — Ss. Valentino e compagni, martiri.

Memorandum. — ☽ P. Q. — Natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, il quale compie i 49 anni. Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, i musei e le gallerie. — Festa dell'esercito (ad eccezione dei corpi d'artiglieria e genio che festeggiano Santa Barbara). — Festa degli Alberi, rinnovellata per cura della Federaz. Italiana "Pro Montibus". — Fiera a Casale Monferrato per la festa del patrono Sant'Evasio. — Fiera a Barletta; dura 12 giorni. — Oggi scadono gli affitti dei terreni in Piemonte. — Per tutto il Friuli oggi è la scadenza delle pigioni e delle affittanze coloniche. — In Toscana, "A San Martino, ogni mosto è vino"; e poichè in questi giorni si ha quasi sempre un sensibile rialzo di temperatura, si dice pure: "L'estate di San Martino dura 3 giorni e un pocolino".

---

12 Martedì
316-50

S. Martino I, papa. Successore di papa Teodoro. Nacque a Todi e dopo assidui studî a Roma, fondò a Saintes un monastero di cui fu eletto abate. Morì martire l'anno 655. — S. Donato, confessore, solennizzato a Lentini (sec. XI). — S. Arsazio Casati, vescovo di Milano (665), sepolto nella basilica collegiata di S. Stefano Maggiore.

---

13 Mercoledì
317-49

S. Stanislao Kostka. Eccitato a godere dei vantaggi che offriva il suo stato, diceva: "Io non sono nato per le cose temporali, ma per le eterne". Entrato nella Compagnia di Gesù, divenne in poco tempo maestro di tutti in santità, e morì a 18 anni nel 1568. — S. Omobono, sarto, onorato a Cremona, morto l'anno 1097.

Memorandum. — Festa solenne ad Asti, e funzione religiosa nella chiesa di S. Secondo, patrono della città, in memoria della vittoria sul Maramaldo. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Giovedì
318-48

S. Giocondo, vescovo di Bologna, verso gli anni 485-490. — S. Lorenzo, vescovo di Dublino. Morì nella povertà, l'a. 1180. — S. Andronico, vescovo di Verona (secolo VII?). — S. Verano, vesc., patrono di Albenga (Genova); visse nel sec. VI. — Ad Acireale, festa di S. Venera.

Memorandum. — Grande pioggia di stelle cadenti (sciame delle Leoneidi).

---

15 Venerdì
319-47

S. Gertrude, vergine, abbadessa benedettina, patrona del Brabante. A trent'anni fu eletta abbadessa nel monastero di Einsleben e morì l'anno 1334. — S. Loterio, vescovo di Verona verso gli anni 760-780. — S. Leopoldo d'Absburgo, morto l'a. 1136.

Memorandum. — Anniversario della proclamazione della repubblica negli Stati Uniti del Brasile (1889).

---

16 Sabato
320-46

S. Diego, monaco. Francescano, morto l'anno 1136. — **S.** Edmondo, vescovo di Canterbury, morto l'a. 1242. Era nato ad Oxford e vi insegnò teologia, meritando grandi elogi: fu creato vescovo da Gregorio IX. — S. Fidenzio, vescovo di Padova (sec. 11?).

17 Domenica
321-45

✠ **Prima di Avvento nel rito ambrosiano.** — S. Gregorio Taumaturgo. Scolaro di Origene, divenuto vescovo di Neocesarea nel Ponto, con la parola e coi miracoli vi convertì molti idolatri alla fede. Morì l'a. 270. — S. Eugenio, diacono, confessore, morto l'anno 422, onorato a Firenze. — S. Dionigi, patriarca di Alessandria.

Memorandum. — Nel rito ambrosiano (diocesi di Milano) oggi prima domenica dell'Avvento. — Processione dell'Incoronata a Mantova, in memoria della città votata alla Vergine nel 1640.

---

18 Lunedì
322-44

S. Oddone. abate. Resse l'abbazia di Cluny, fondata da S. Bernone. Morì l'anno 942. — S. Frediano, vescovo di Lucca dal 560 al 588, patrono della stessa città e diocesi. — S. Alfeo e compagni, martiri nella persecuzione di Diocleziano. — S. Ilda o Hilda, badessa inglese in un monastero del Northumberland, m. nel 680 o 683. — La dedicazione della basilica dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Roma.

Memorandum. — ☺ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Fiera a Belluno, per tre giorni.

---

19 Martedì
323-43

S. Elisabetta, regina. Consumò la breve sua vita in continue e grandiose opere di beneficenza. Morì di 24 anni nel 1231. Era figlia del re d'Ungheria Andrea II e avea sposato Lodovico IV, langravio di Turingia — Ss. Ponziano, pp. dal 230 al 235, e Ippolito, prete, suo compagno d'esilio in Sardegna.

---

20 Mercoledì
324-42

S. Felice di Valois. Compagno di s. Giovanni di Matha, fondò con lui l'ordine de' Trinitarî. Morì a 85 anni, nel 1212. — S. Simplicio vescovo, festeggiato a Terranova. — Ss. Ampelo e Caio, martiri, ricordati a Messina (sec. III-IV). — Ss. Ottavio e compagni, martiri a Torino, verso l'a. 287 — S. Edmondo re d'Inghilterra, morto prigioniero dei danesi nell 870

Memorandum. — Natalizio di S. M. la Regina Madre, Margherita la quale compie i 67 anni. Oggi sono chiuse le scuole, le biblioteche governative, le gallerie e i musei — Fiera del Cassero a Terni, una delle più importanti dell'Umbria.

---

21 Giovedì
325-41

La Presentazione di Maria al Tempio di Gerusalemme. — S. Colombano, autore di una nuova regola monastica e fondatore della celebre abbazia di Bobbio. Morì a 72 anni, nel 615. — S. Gelasio I, papa dal 492 al 496. — S. Mauro, martire, verso l'anno 283, patrono di Parenzo (Istria).

Memorandum. — Genetliaco di S. S. Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa), il quale compie i 64 anni. — Festa votiva tradizionale della Salute a Venezia. — Festa dei SS. Arcangeli Michele e Gabriele, nel calendario ortodosso o greco-russo. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

---

22 Venerdì
326-40

S. Cecilia, verg. e m., illustre romana del secolo III. È la protettrice delle arti musicali. Parecchie rinomate accademie in Italia portano il nome di questa santa. Subì il martirio per la fede, sotto Alessandro Severo, l'a. 230. — SS. Demetrio e Giuliano, martiri, ricordati a Parenzo (Istria).

Memorandum. — Fiera importantissima di Santa Caterina a Udine. Dura 5 giorni.

---

23 Sabato
327-39

S. Clemente I, papa. Convertito da S. Pietro, fu uno dei primi collaboratori degli Apostoli, ed è citato da S. Paolo nella lettera ai Filippesi. Morì martire nel Chersoneso, sotto l'impero di Traiano. l'a. 97, e il suo corpo fu poi trasportato a Roma. — S. Gregorio, vescovo di Girgenti (a. 560). — S. Lucrezia, vergine, martire in Spagna.

Memorandum. — Entra il Sole in Sagittario. — Grande pioggia di stelle cadenti.

24 Domenica
328-38

✠ **Seconda di Avvento nel rito ambrosiano.** — S. Giovanni della Croce. Nato nel 1524 nella Vecchia Castiglia, a 21 anni entrò nell'ordine dei Carmelitani, in cui si distinse per scienza e austerità di vita. Insieme con S. Teresa si accinse alla riforma dell'Ordine stesso, fondando i Carmelitani Scalzi, approvati nel 1590, e di cui fu eletto primo definitore. Scrisse molti libri di teologia ascetica e mistica, e morto nel 1591, fu canonizzato da Benedetto XIII nel 1726. — S. Firmina, verg., mart., l'a. 303, festeggiata ad Amelia.

Memorandum. — Seconda festa patronale a Giulianova (prov. di Teramo) per la commemorazione della traslazione del corpo di S. Flaviano, con fiera (v. 18 febbraio).

---

25 Lunedì
329-37

S. Caterina, vergine e mart., onorata come protettrice degli studî. Sofferse ad Alessandria d'Egitto il crudele martirio d'essere lacerata da ruote con uncini, l'anno 307. — S. Mosè, prete, martire a Roma, verso l'anno 251.

Memorandum. — ☾ U. Q. — Fiera di Santa Caterina a Novi. Dura 3 giorni. — Fiera a Gorgonzola. — Festa patronale del comune di Scandiano (prov. di Reggio Emilia). — Gran fiera di Santa Caterina a Foggia: dura 3 giorni. — Festa nazionale al Paraguai (giorno della Costituzione).

---

26 Martedì
330-36

S. Alipio, stilita. Fiorì sullo scorcio del sec. VI ad Adrianopoli di Paflagonia, e per cinquant'anni dimorò su di una colonna, dando esempio della vita più austera. — S. Bellino, vesc., di Padova, della famiglia Bertaldo, patrono di Adria (Rovigo), ucciso l'anno 1549 (Ferrara).

---

27 Mercoledì
331-35

S. Valeriano, vesc. di Aquileia, verso gli anni 369-388. — B. Margherita, duchessa di Savoia, detta la *madre dei popoli*, morta l'a. 1574. — S. Giacomo, nobile persiano al tempo di Teodosio il Giovane, che avendo apostatato dalla fede si pentì del suo fallo, e si meritò la palma del martirio.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Giovedì
332-34

S. Acacio, martire a Sebaste, in Armenia, con molti compagni, l'a. 303. — S. Giacomo della Marca, francescano, nativo di Monteprandone, fu compagno di S. Bernardino da Siena e di S. Giovanni da Capistrano in alcune missioni di Germania, Baviera ed Ungheria. Visse dal 1389 al 1479.

---

29 Venerdì
333-33

S. Filomeno, martire di Ancira, condannato, durante la persecuzione di Aureliano, al supplizio del fuoco, l'anno 274. — Ss. Saturnino e compagni, apostoli delle Gallie, vi subirono il martirio per la fede con altri comp. a Tolosa, sotto l'imperatore Decio. — Ss. Biagio e Demetrio martiri, venerati a Veroli. — S. Illuminata da Todi, vergine.

Memorandum. — *Hanacà* o Commemorazione della purificazione del tempio, per gli israeliti.

---

30 Sabato
334-32

S. Andrea, apostolo. Nacque da un pescatore di Betsaida. Dopo l'ascensione di Cristo al cielo e la discesa dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, Andrea predicò nella Scizia, nell'Etiopia e nell'Albania. Ultimo fu l'apostolo dell'Acaia. Subì il martirio della croce sopra due legni incrociati ad X. Si assegna la sua morte all'a. 62. Feste patronali ad Amalfi, dove si conserva il corpo, ed a Sarzana. — S. Maura, vergine e martire a Costantinopoli.

Memorandum. — In Lentini (Siracusa) festa popolare di S. Andrea nel *Biviere* di Lentini (l'antico *Lacus Herculeus*), il più grande lago della Sicilia, ricchissimo di pescagione. — All'albo munic. si affigge per 10 giorni la lista dei giurati, approvata dalla Giunta distrettuale. — *Thanksgiving day*, giorno di preghiera negli Stati Uniti, stabilito per tutta la Confederazione da un proclama del presidente Roosevelt nel 1905.

1 Domenica
335-31

✠ **Prima d'Avvento secondo il rito romano, terza di rito ambrosiano.** — S. Leonzio, vescovo. Nacque a Nîmes e divenne vescovo di Fréjus. Morì verso l'anno 432. — S. Ansano, patrono di Siena, martire l'anno 303.

Memorandum. — Principio della stagione d'Inverno, secondo l'uso meteorologico. — Oggi, 1ª domenica dell'Avvento, comincia l'anno ecclesiastico. — Da oggi sono proibite le solennità nuziali sino al giorno seguente all'Epifania dell'anno prossimo. — Da oggi fino a tutto aprile è vietata la pesca con reti ed altri apparecchi a strascico, sino a tre chilometri da qualsiasi punto della costa del mare. — Fiera a Caselle Torinese. — Il Sindaco invita con pubblico avviso tutti coloro che non essendo iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative possono aver diritto alla iscrizione, a domandarla entro il 15 del mese.

2 Lunedì
336-30

S. Bibiana, verg., mart. Appropriano, governatore di Roma, fe' di tutto per indurla all'idolatria, ma nulla valse a rimuovere la giovinetta; allora quegli ordinò che fosse legata ad una colonna e battuta con fruste armate di piombo, fino a morte (363). — S. Cromazio, vescovo di Aquileia, verso gli anni 388-407.

Memorandum. — In molte parti d'Italia, p. es. a Roma, credono che se piove oggi, giorno di Santa Bibiana, piove quaranta giorni e una settimana.

3 Martedì
337-29

S. Francesco Saverio. Uno de' primi compagni di S. Ignazio da Lojola. Giovanni III re di Portogallo lo mandò nelle Indie a predicarvi il Vangelo. Dopo molti anni, estenuato dalle fatiche, morì nel dicembre del 1552 nell'isola di Sanciano. — S. Mirocle, vescovo di Milano dal 304 al 315.

Memorandum. — ● L. N.

4 Mercoledì
338-28

S. Barbara, vergine, martire. Nacque in Nicomedia, e suo padre Dioscoro era molto devoto degli idoli. Essa trovò modo di farsi istruire nella religione di Cristo e battezzare. Il padre, quando seppe questo, infuriato le tagliò la testa, sotto l'impero di Massimino I, l'a. 235. — S. Clemente d'Alessandria, dottore della Chiesa, morto verso l'anno 216.

Memorandum. — Oggi novilunio secondo l'uso ecclesiastico. — Festa militare per i corpi di artiglieria, del genio e per la marina. Festa anche per i minatori, per i pompieri, ec. — Festa e fiera di Santa Barbara a Francavilla (Sicilia). — Festa a Paternò per Santa Barbara patrona della città.

5 Giovedì
339-27

S. Giovanni, vescovo in Asia, detto *il taumaturgo* per i miracoli da lui compiuti. — S. Saba, abate in Palestina. — S. Basso, vescovo di Nizza Marittima, martire, circa l'a. 253. — Ss. Aureliano e Sempronio, martiri, ricordati a Brindisi (sec. IV).

Memorandum. — Anniversario della cacciata degli Austriaci da Genova (1746).

6 Venerdì
340-26

S. Nicolò, vesc., m. di Mira, l'a. 343. Visse nel III e IV sec., e pare che sia morto sotto Diocleziano. Prima però aveva sofferto l'esilio. Alcuni mercanti di Bari, visitando a Mira nel 1087 le ossa di questo santo, le trovarono così mal custodite, che pensarono di metterle in sicuro, portandole nel loro paese, dove gli fu dedicato un tempio ed è tuttora festeggiato. Altre feste in suo onore hanno pure luogo a Lecce ed a Sassari. — S. Apollinare, suddiacono, martire a Trieste (sec. II), onorato a Verona.

Memorandum. — Grande festa a Bari delle Puglie. — Pagamento delle pensioni governative di prima categoria (non oltre le 500 lire annue).

7 Sabato
341-25

S. Ambrogio, vescovo, patrono di Milano, n. in Treviri l'a. 340, morto a Milano l'anno 397. La data che si festeggia oggi è quella della sua elezione, la quale è tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'alta Italia. La sua basilica, una delle più rinomate, ne serba in preziosa urna la salma. — S. Gerardo, vesc. di Velletri, dal 1067 al 1077, e patrono della stessa città.

8 Domenica
342-24

✠ **Seconda d'Avvento secondo il rito romano, quarta di rito ambrosiano.** — L'Immacolata Concezione di Maria Vergine, festa che risale al secolo V. Pio IX definì solennemente, l'anno 1854, il dogma della Immacolata Concezione di Maria Vergine, sempre credutosi nella Chiesa fin dalla sua origine. — S. Eutichiano papa, di Luni. Seppellì di sua mano ben 342 martiri, e morì egli stesso per la fede nel 283, dopo 8 anni di pontificato.

Memorandum. — Non è più festa civile legale. — Fiera della Concezione a Venafro (Molise): dura una settimana.

---

9 Lunedì
343-23

S. Siro, vesc.. Patrono della città di Pavia, morì in tarda età verso l'a. 96. — S. Eracliano, vesc. di Pesaro (sec. IV?), patrono della stessa città. — Ss. Martiniano e compagni, ricordati a Torino, martiri della Legione tebea, verso l'anno 287. — S. Valeria, vergine e martire a Limoges.

---

10 Martedì
344-22

S. Melchiade, papa. Successe a S. Eusebio, e fu il primo papa che potesse uscire liberamente dalle catacombe all'esercizio pubblico del culto cattolico, in forza del decreto imperiale del 314. — Ss. Carpoforo, prete, e Abbondio, diaconi, martiri, ricordati a Spoleto (sec. III-IV).

Memorandum. — Festa della Madonna di Loreto, celebrata in tutte le Marche, specialmente nella notte dal 9 al 10, anniversario della Traslazione della Santa Casa. — Scade l'ultima rata bimestrale delle imposte dirette erariali e sovrimposte comunali e provinciali. Non pagando entro gli otto giorni successivi alla scadenza, il contribuente incorre alla multa del 4%.

---

11 Mercoledì
345-21

S. Damaso I, papa. Nacque in Guimavaens nel Portogallo, o come altri vogliono, in Roma nel 304. Accompagnò l'esule pontefice S. Liberio a Milano, dove fu ordinato prete e fatto cardinale sotto papa Felice II. Eletto alla sua volta pontefice nell'età di 72 anni, sedò lo scisma mosso dall'antipapa Orsicino, e diedesi con zelo apostolico al governo papale. Morì l'a. 384. — Ss. Trasone, Ponziano e Pretestato, martire a Roma (sec. III-IV). — S. Vincenzio, vesc. di Bieda (*Blera:* Viterbo) avanti l'anno 287.

Memorandum. — ☽ P. Q.

---

12 Giovedì
346-20

S. Amalia, regina. — S. Valerio, abate, discepolo di S. Colombano e istitutore egli stesso di comunità religiose. Morì l'a. 622. — Ss. Geronzio e compagni, ricordati a Genova. — S. Sinesio, martire a Roma, verso gli anni 270-275. — Ss. Epimaco ed Alessandro, martiri ad Alessandria sotto Decio. — Ss. Massenzio, Costanzo, Crescenzio, Giustino e compagni, mart. a Treviri.

---

13 Venerdì
347-19

S. Lucia, vergine, martire. Accusata come cristiana, protestò davanti ai giudici con inaudita fermezza, che nessuno avrebbe potuto costringerla a lasciare la nuova fede da essa abbracciata e subì il martirio l'anno 304. È invocata contro le malattie degli occhi. — A Siracusa, festa di precetto con fiera. — S. Antioco, martire, l'anno 125, venerato in Sardegna.

Memorandum. — Fiera a Forlì. — Fiera a Taggia (provincia di Porto Maurizio). Dura tre giorni. — Pagamento delle pensioni governative di 3ª categoria (superiori a L. 2000 annue).

---

14 Sabato
348-18

S. Giocondo, martire. Ucciso col suo vescovo S. Pascasio, durante una invasione di barbari, l'anno 453. — S. Pompeo, o Pompeio, vesc. di Pavia, verso gli a. 96 e 100 (Gams).

Memorandum. — Fiera a Siracusa: dura tre giorni.

15 Domenica
349-17

✠ **Terza d'Avvento secondo il rito romano, quinta di rito ambrosiano.** — S. Massimino, abate di un chiostro di Verdun, ove successe nel governo dei monaci al santo suo zio Ospizio, fondatore del chiostro stesso. Morì nell'anno 520. — S. Santolo, o Sanctulo, prete, ricordato a Norcia. — S. Valeriano, vescovo in Africa, martire contro l'eresia ariana.

Memorandum. — Termine entro il quale gli elettori politici e amministrativi possono fare domanda per essere trasferiti in altre sezioni; e i cittadini che non essendo iscritti d'ufficio ritengono di aver diritto ad esercitare il mandato elettorale, possono fare domanda per la loro iscrizione.

---

16 Lunedì
350-16

S. Eusebio, vescovo di Vercelli. Al tempo di papa Liberio, venne esiliato dall'imperatore Costanzo a Scitopoli nella Tebaide, ove morì tra orribili stenti verso l'a. 370. — S. Adelaide, imperatrice, figlia di Rodolfo II, re di Borgogna, moglie di Lotario, re d'Italia.

Memorandum. — Anche oggi in Napoli, ricorrendo la festa del Patrocinio di San Gennaro, si rinnova il miracolo della liquefazione del sangue di quel Santo. — In Monopoli (prov. di Bari), festa della venuta dell'immagine di Maria SS. della Badia (a. 1117).

---

17 Martedì
351-15

S. Olimpia, vedova. Ebbe l'officio di diaconessa presso la Chiesa di Costantinopoli. Morì l'a. 510. — S. Lorenzo, monaco di Subiage (*Migne:* Sollago). — S. Lazaro di Betania, fratello di Marta e Maria, risuscitato dal Redentore dopo quattro giorni dalla morte.

Memorandum. — ☺ L. P. — Oggi plenilunio secondo l'uso ecclesiastico.

---

18 Mercoledì
352-14

S. Desiderato, monaco dell'abbazia di Fontenelle, ove si santificò nella pratica delle più austere virtù. Morì verso la fine del sec. VII. — S. Eusebio, vescovo di Sutri (anno 465). — S. Graziano, vesc. di Tours, verso la metà del III secolo. — *Primo giorno delle tempora d'inverno.*

---

19 Giovedì
353-13

S. Fausta, matrona romana, madre di S. Atanasia (secolo III-IV). Fu celebre la Basilica Fausta, unita presentemente alla basilica di S. Ambrogio a Milano. — S. Eberardo, o Berardo Paleara, benedett., vescovo di Teramo, dal 1115 al 1122. — S. Maria degli Angeli, vergine, fu lustro dell'ordine carmelit. Morì l'a. 1717. — B. Urbano V, eletto papa ad Avignone nel 1362. Si trasferì a Roma nel 1367, ma nel 1370 tornò ad Avignone, ove morì lo stesso anno.

Memorandum. — Oggi, secondo il calendario giuliano o greco-russo, festa di S. Nicola di Bari, protettore della Russia.

---

20 Venerdì
354-12

S. Giovanni Marinone, prestò preziosi ed eroici servizi durante la peste del 1528. Morì a 72 anni, nel 1562. Fu benemerito della città di Napoli, anche per avervi fondato un monte di pietà. — S. Filogonio, vescovo d'Antiochia, morto nel 353 (Migne). — S. Domenico, vescovo di Brescia, circa gli anni 613-617. — *Secondo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan, eroico assertore della italianità di Trieste, impiccato nel 1882. — Nascita della Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta (1866).

---

21 Sabato
355-11

S. Pietro Canisio, gesuita, fu mandato in Germania per combattere l'eresia di Lutero, e morì a 76 anni, nel 1597. — S. Tommaso, apostolo (secolo I). — S. Temistocle, martire. — *Terzo giorno delle tempora.*

Memorandum. — Venticinquesimo anniversario della battaglia di Agordat (1893), in cui il colonnello Arimondi sconfisse i Dervisci. — Pagamento delle pensioni governative di seconda categoria (superiori a L. 500, ma non a L. 2000 annue).

22 Domenica
356-10

✠ **Quarta d'Avvento secondo il rito romano, sesta di rito ambrosiano.** — S. Flaviano, martire. Già prefetto imper., morto in esilio sotto Giuliano l'Apostata, patrono di Montefiascone. — S. Ischirione, mart. in Egitto durante la persecuzione di Decio. — S. Gherardo dei cavalieri di Malta, fiorentino. Fu zelatore della redenzione dei Cristiani, e spese la sua vita nella cura degli infermi. Morì nonagenario nel 1258. — S. Zenone, soldato di Diocleziano, decapitato a Nicomedia.

Memorandum. — Entra il Sole in Capricorno, e comincia l'Inverno astronomico. — Solstizio d'inverno. — È il giorno più breve dell'anno.

---

23 Lunedì
357-9

S. Sèrvolo. Rattratto di corpo, fu obbligato a vivere di mendicità, e tali furono le sue virtù e in grado così elevato, che fu poi onorato qual santo, alla sua morte, avvenuta l'a. 590. — S. Vittoria, vergine, martire, ricordata a Piacenza (sec. IV-V). Fu una vittima della persecuzione di Decio.

Memorandum. — Oggi si chiudono gl'istituti tecnici e i licei. Per i primi è vacanza fino al 2 gennaio inclusive. — In molte città stanotte si ha il curioso spettacolo del mercato del pesce per la vigilia di domani, ciò che a Roma è chiamato il *Cottìo*.

---

24 Martedì
358-8

S. Tarsilia, vergine. — I BB. martiri della Cocincina (1835-1840) ricordati anche a Milano. — S. Gregorio, prete, mart. ricordato a Spoleto (sec. III-IV). — S. Irma o Irmina, vergine, figlia di Dagoberto II, venerata a Treviri.

Memorandum. — Vigilia di Natale. — Oggi sono chiuse le biblioteche governative e tutte le scuole. — Oggi a Bologna si pagano gli affitti e per consuetudine si saldano tutti i conti dell'anno.

---

25 Mercoledì
359-7

✠ **Natale di Gesù Cristo.** È la festa più cara e solenne del cristianesimo, perchè ricorda la venuta del Salvatore del mondo. Secondo i cronologi, il gran fatto sarebbe avvenuto l'a. 747 di Roma, 38 dell'impero di Augusto, 7 dell'èra volgare. — S. Anastasia, romana, mar., l'a. 330.

Memorandum. — ℭ U. Q. — Festa civile legale. — Oggi in molte località del Piemonte si pagano gli affitti dei terreni. — Oggi in Grecia è S. Spiridione, festa solenne.

---

26 Giovedì
360-6

S. Stefano protomartire. Fu tra i primi sette diaconi eletti dagli Apostoli, ed ebbe tanto zelo, che accese di furore i nemici del nome cristiano, i quali lo condannarono alla lapidazione. Fu perciò il primo martire (Protomartire) del cristianesimo, l'a. 30. Era nato a Gerusalemme, e colla sua predicazione operò numerosi miracoli, cosicchè suscitò contro di sè l'odio de' primarî giudei che lo accusarono come bestemmiatore. — Feste patronali a Biella, Capua e Prato. — S. Dionigi, papa dal 259 al 268. — S. Zosimo, papa dal 417 al 418.

Memorandum. — Comincia il Carnevale. — Oggi si aprono, per la stagione di Carnevale, un gran numero di teatri, e fra essi quasi tutti i teatri massimi d'Italia.

---

27 Venerdì
361-5

S. Giovanni, apostolo, ed evangelista. Nativo di Galilea, fu chiamato da Gesù Cristo a seguirlo. Dopo la morte del Divin Maestro, lasciata la Giudea, predicò nell'Asia Minore, venuto a Roma fu gettato in una caldaia d'olio bollente, da cui uscì illeso. Morì in tardissima età, l'a. 100.

Memorandum. — Oggi pagamento degli stipendi agli impiegati governativi.

---

28 Sabato
362-4

I Santi Innocenti. Ricorda la strage orribile ordinata da re Erode di tutti i bambini del suo regno al disotto dei due anni, affine di comprendervi il neonato Messia, il quale, invece, scampò in Egitto (Matt. II, 13-18). — S. Abele, *il giusto*, figlio dei progenitori Adamo ed Eva.

Memorandum. — Doloroso anniversario del disastro che distrusse nel 1908 Messina o Reggio Calabria.

29 Domenica 363-3

✠ **S. Tomaso Becket**, vescovo di Canterbury. Avendo disgustati alcuni grandi del regno, perdette la grazia sovrana e fu trucidato da quattro ufficiali mentre trovavasi in chiesa, l'a. 1170. — S. Davide, re e profeta dell'antico Testamento, autore di molti dei Salmi adottati dalla Chiesa nella sacra ufficiatura.

30 Lunedì 364-2

S. Eugenio, vescovo, onorato a Milano quale difensore del rito ambrosiano, quando al tempo dell'imperatore Carlo Magno si tentò di abolirlo (sec. VIII). — S. Gerardo, confessore, minorita, morto l'a. 1345, onorato a Valenza (presso Alessandria). — I Ss. Sabino, vescovo, Esuperanzio e Marcello, diaconi; Venustiano preside con la moglie ed i figli, martiri a Spoleto sotto Massimiano. — S. Liberio, vescovo di Ravenna dal 185 al 206. — S. Rainerio, vescovo di Aquila negli Abruzzi. — Festa patronale della diocesi a Barletta.

31 Martedì 365-1

S. Silvestro I, papa dal 314 al 337. — S. Colomba, vergine, martire, verso gli anni 270-275, patrona di Rimini. — Ss. Stefano e compagni, ricordati a Catania (secolo III-IV). Can. prof. O. PANTALINI.

Memorandum. — Chiusura dell'anno finanziario delle aziende comunali, degli istituti bancari, delle case commerciali, ec. — Scade la seconda rata semestrale della tassa di manomorta. Il pagamento deve esser fatto entro i primi 20 giorni del mese di gennaio entrante.

Tabella dei digiuni e delle astinenze secondo le disposizioni del nuovo Codice di Diritto canonico che andrà in vigore col 19 maggio 1918.

I. Digiuno di stretto magro, ossia d'olio.

(*Abolito*).

II. Digiuno e astinenza dalle carni.

1. *Primo giorno del digiuno quaresimale.*
2. *Venerdì e Sabati di Quaresima.*
3. *Mercoledì, Venerdì e Sabati delle Tempora.*
4. *Vigilie di Pentecoste, dell'Assunta, di Ognissanti e di Natale.*

Nella refezione principale sono permesse le uova e i latticinii; e per condimento (anche nella piccola refezione) è permesso l'uso di qualunque grasso, del burro, della margarina e simili.

III. Digiuno coll'uso delle carni.

Tutti i giorni di Quaresima (escluse le Domeniche), che non sono compresi sotto il numero II.

Le carni sono permesse nella sola refezione principale, per gli obbligati al digiuno; nelle piccole refezioni al mattino e alla sera sono permessi i condimenti di qualunque grasso, burro, ec.; e la refezione della sera può essere permutata col pranzo.

IV. Astinenza dalle carni senza digiuno.

Tutti i Venerdì non segnati al numero II, *eccettuato il giorno di Natale, e ogni altro in cui cada una festa conservata di precetto, cioè: la Circoncisione, l'Epifania, i Ss. Pietro e Paolo, l'Assunta, l'Immacolata, S. Giuseppe e Ognissanti.*

Sono permessi i condimenti di qualunque grasso e l'uso delle uova e dei latticinii.

V. Avvertenze.

1ª La promiscuità di carne e pesce, nella medesima refezione, è permessa in tutti i giorni di digiuno.

2ª Quando è vietata la carne s'intende vietato anche il brodo di carne.

3ª Nelle Domeniche e altre feste di precetto conservate cessa ogni legge di astinenza, come pure al Sabato Santo dopo mezzogiorno, e non si anticipano le vigilie.

4º L'astinenza è obbligatoria dal settimo anno di età; il digiuno dai 21 anni all'inizio del sessantesimo.

Compendioso indice dei Santi più comuni ricorrenti nell'anno.(*)

Abbondio, 2 aprile; 31 agosto.
Abdia, 14 giugno.
Abdon, 30 luglio.
Abele, 28 dicembre.
Abramo, 9, 27 ottobre.
Achille, 15 maggio; 7 nov.
Adalberto, 23 aprile; 20 giug.
Adalgisa, 20 aprile.
Adalgiso, 6 ottobre.
Adamo, 16 maggio.
Adelaide, 16 dicembre.
Adele, 24 dicembre.
Adelfo, 29 agosto.
Adelina, 20 ottobre.
Adelinda, 28 agosto.
Adelino, 27 giugno.
Adeodata, 14 dicembre.
Adolfo, 17 giugno; 27 sett.
Adone, 16 dicembre.
Adriano, 4 marzo; 8 luglio.
Agnello, 14 dicembre.
Agnese, 21 gennaio; 20 aprile.
Agostino, 28 agosto.
Agostino d'Inghilt., 28 magg.
Agrippina, 23 giugno.
Agrippino, 17 giugno; 9 nov.
Aida, 2 febbraio.
Aimone, 15 maggio.
Alba, 17 gennaio.
Albano, 22 giugno.
Alberico (*b*), 26 gennaio.
Albertino, 3 settembre.
Alberto, 8 aprile; 7 agosto; 1 settembre; 21 novembre.
Alberto B., 3 settembre.
Albina, 16 dicembre.
Alda, 18 novembre.
Aldegonda, 30 gennaio.
Aldemaro, 24 marzo.
Aldo, 10 gennaio.
Alessandra, 18 marzo.
Alessandrina, 20 marzo.
Alessandro, 11 gennaio; 26 febbraio; 3 maggio; 4, 6 giugno; 10 luglio; 26 agosto; 9 settembre.
Alessandro S., 23 aprile.
Alessio, 17 luglio.
Alfonso L., 2 agosto.
Alfredo, 12 gennaio; 14 agosto.
Alice, 5 febbraio.
Alvaro, 19 febbraio.
Amabile, 19 ottobre.
Amadeo (*b*), 10 agosto.
Amalia, 10 luglio; 12 dicemb.
Amato, 8 maggio, 13, 30 sett.
Ambrogio, 20 marzo; 16 agosto; 16 ottobre; 7 dicembre.
Ambrogio (*Morte di*), 4 aprile.
Amedeo (*b*), 30 mar.; 5 magg.
Amelia, 2 giugno.
Amos, 31 marzo.
Anacleto, 13 luglio.
Anastasia, 15 aprile; 28 ott.
Anastasio, 27 aprile; 28 magg.
Anatolia, 9 luglio.
Anatolio, 20 marzo.
Andrea, 26 febbraio; 22 agosto; 6 novembre.
Andrea A., 10 novembre.
Andrea (*ap.*), 30 novembre.
Andrea (*b*), 9 genn.; 1 febb.
Andrea C., 14 gennaio.
Andrea G., 19 marzo.
Angela *da Foligno*, 4 gennaio.
Angela M., 30 maggio.
Angeli custodi, 2 ottobre.
Angelina, 22 dicembre.
Angelo, 5 maggio.
Angelo (*b*), 25 gennaio.
Angelo (*b*) *d'Acri*, 29 ottobre
Angelo C., 12 aprile.
Angelo P. (*b*), 24 ottobre.
Anna, 26 luglio.
Annunziazione, 25 marzo.
Ansano, 1 dicembre.
Anselmo, 3, 18 marzo; 21 apr.
Antelmo, 26 giugno.
Antimo, 21 febbraio.
Antonia (*b.ª*), 28 febbraio.
Antonietta, 28 febbr.; 27 ott.
Antonina, 12 giugno.
Antonino, 14 febbraio; 2 maggio; 4 luglio; 22 ag.; 31 ott.
Antonio *abate*, 17 gennaio.
Antonio *da Padova*, 13 giugno.
Ant. Maria Zaccaria, 5 luglio.
Apollinare, 23 luglio; 6 dic.
Apollonia, 9 febbraio.
Apollonio, 16 febbraio; 18 apr.; 7, 8 luglio.
Aquilino, 29 gennaio; 4 febbr.
Arcangela, 17 ottobre.
Arcangelo (*b*), 17 aprile.
Arduino, 9 giugno; 15 agosto.
Arianna, 17 settembre.
Ariberto, 5 maggio.
Aristide, 31 agosto.
Armando, 6 febbraio.
Arnaldo, 10 febbraio.
Arnolfo, 18 luglio; 15 agosto.
Arrigo (*b*), 13 marzo.
Artemisia, 6 novembre.
Arturo, 8 agosto.
Assalonne, 2 marzo.
Assunz. di Maria SS., 15 ag.
Atala, 3 dicembre.
Atanasia, 14 agosto.
Atanasio, 26 gennaio; 2 maggio; 15 luglio.
Attilio, 22 maggio.
Augusta, 27 marzo.
Augusto, 7 maggio; 7 ottobre.
Aurelia, 25 settembre.
Aureliano, 22 maggio; 5 dic.
Aurelio, 27 luglio, 9 novemb.
Avellina, 28 febbraio.
Azaria, 16 dicembre.

Babila, 24 gennaio.
Balbina, 31 marzo.
Baldassarre, 6 gennaio.
Baldovino, 8 gennaio.
Balduino, 21 agosto.
Bambina M., 8 settembre.
Barbara, 4 dicembre.
Barnaba, 11 giugno.
Bartolomeo (*b*), 28 gennaio; 18 marzo.
Bartolomeo, 24 agosto.
Basilio, 1 genn.; 2, 6, 22 marzo; 14 giugno.
Basso, 5 dicembre.
Battista (*Decoll. di S. G.*), 29 ag.
Battista G. Rossi, 23 maggio.
Battista (*Nat. di S. G.*), 24 giug.
Beata, 8 marzo.
Beato, 9 maggio.
Beatrice (*b*), 19 gennaio; 29 lug.
Benedetto, 17 feb.; 11, 21 mar.
Benedetto G. L., 16 apr.
Benedetto R., 12 febbr.
Benigno, 26 luglio; 1 nov.
Benvenuta (*b*), 29 ott.
Benvenuto S., 22 marzo.
Berardo, 16 gennaio.
Berardo P., 19 dicembre.
Bernardina, 21 settembre.
Bernardino da Feltre, 28 settembre.
Bernardino da Siena, 20 mag.
Bernardo, 15 giugno; 20, 22 ag.
Bernardo U., 4 dicembre.
Berta, 24 marzo.
Berto, 24 marzo.
Bertoldo, 21 ottobre.
Biagio, 3 febbraio; 22 giugno.
Bianca, 5 agosto.
Bibiana, 2 dicembre.
Boezio, 23 ottobre.
Bona, 24 aprile.
Bonagiunta, 11 febbraio.
Bonaventura T., 19 marzo.
Bonaventura, 14 luglio.
Bonfiglio, 11 febbraio.
Bonifacio, 5 giug.; 14 maggio
Brigida, 7 ottobre; 1 febbraio.
Brunone, 6 ottobre.

Callisto, 14 ottobre; 28 dic.
Callista, 2 settembre.
Camilla, 3 marzo; 6 settemb.
Camillo, 15 luglio.

(*) Il Diario completo è comparso nell'*Almanacco* del 1914 e anche negli anni precedenti. — Per rettifiche od aggiunte, scrivere al can. cav. prof. Oreste Pantalini, Milano, via Cerva, 17.

Candida, 4, 20 settembre.
Candido, 11 marzo, 3 ottobre.
Carlo, 4 novembre.
Carlotta, 8 febbraio.
Carmela, Carmelo, 16 luglio.
Casimiro, 4 marzo.
Cassiano, 26 marzo; 12, 13 ag.
Caterina, 9, 24 marzo; 30 aprile; 4, 15 settembre; 25 novembre.
Caterina R., 13 febbraio.
Cattedra di S. Pietro, 18 gennaio; 22 febbraio.
Cecilia, 22 novembre.
Cecilio, 3 giugno.
Celeste, 14 ottobre.
Celestina, 19 novembre.
Celestino, pp., 6 aprile.
Celestino P., 19 maggio.
Cesare, 15 marzo.
Cesaria, 25 marzo.
Cesariana, 12 gennaio.
Cesarina, 21 luglio.
Cesario, 25 febbraio.
Cherubino, 30 ottobre.
Chiara, 26 luglio; 12, 17 ag.
Cipriano, 21 aprile; 11 luglio; 16 settembre.
Circoncisione di G. C., 1 genn.
Ciriaco, 16 marzo; 4 maggio; 8, 23 ag.
Cirillo, 28 gennaio; 28 marzo; 5 luglio; 28 ottobre.
Clara, 17 aprile.
Claudia, 9 settembre.
Claudiano, 6 marzo.
Claudio, 7 giugno; 7 settemb.
Clelia, 3 settembre.
Clemente, 5 marzo; 5 giugno; 17 ottobre; 23 novembre; 4 dicembre.
Cleofe M., 9 aprile.
Cleto, 26 aprile.
Clodoveo, 10 novembre.
Clotilde, 3 giugno.
Colomba, 17 settemb.; 31 dicembre.
Colombano, 20 novembre.
Concetta, 8 dicembre.
Concordia, 13 agosto.
Concordio, 1 gennaio.
Consiglio, 26 aprile.
Conversione S. Paolo, 25 genn.
Cornelia, 31 marzo.
Cornelio, 2 febbraio; 16 sett.
Corrado, 19 febbraio.
Cosma, 27 settembre.
Costantino, 29 marzo; 21 magg.
Costanza, 18 febbraio.
Costanzo, 14 maggio; 1, 18, settembre; 30 novembre.
Crescentino, 1 giugno.
Crescenzio, 7 luglio; 14 sett.
Crispino, 7 genn.; 25 ottobre.
Cristiano, 23 settembre.
Cristina, 13 marzo; 10 maggio; 24 luglio.
Cristoforo, 25 luglio.
Croce (Esaltaz. della), 14 sett.
Croce (Ritrov. della), 3 magg.
Cunegonda, 3 marzo.
Cuniberto, 12 novembre.

Dalmazio, 5 dicembre.
Damaso, 11 dicembre.
Damiano, 12 aprile; 27 sett.
Daniele, 3 gennaio.
Daria, 20 giugno; 25 ottobre.
Dario, 12 aprile.
Davide re, 29 dicembre.
Dazio, 14 gennaio.
Defunti (*Commemorazione di tutti i fedeli*), 2 novembre.
Delfina, 27 settembre.
Delfino, 24 dicembre.
Demetrio, 9 aprile; 22 novemb.
Deodato, 27 giugno.
Desiderato, 18 dicembre.
Desiderio, 27 marzo; 23 maggio; 19 settembre.
Diana, 10 giugno.
Didimo, 28 aprile.
Diego, 16 novembre.
Diodoro, 17 gennaio.
Diomede, 11 settembre.
Dionigi, 8 aprile; 25 maggio; 9 ottobre; 26 dicembre.
Dionisia, 6 dicembre.
Domenica, 6 luglio.
Domenico, 4 agosto; 20 dic.
Dominatore, 5 novembre.
Donata, 31 dicembre.
Donato, 4 febbraio; 7, 19 agosto; 1 settembre; 12 nov.
Donnina, 15 aprile; 30 sett.
Donnino, 15 maggio; 7 agosto; 9 ottobre.
Doro, 20 novembre.
Dorotea, 6 febbraio.
Doroteo, 28 marzo; 5 giugno.

Eberardo P., 19 dicembre.
Edgardo, 8 luglio.
Edmondo, 16, 20, 24 novembre.
Edoardo, 13 ottobre.
Edvige, 17 ottobre.
Efisio, 15 gennaio; 15 febbraio.
Egidio, 1 settembre.
Elena, 18 agosto.
Eleonora, 21 febbraio.
Elia, 20 luglio; 11 settembre.
Eligio, 1 dicembre.
Elio, 18 luglio.
Eliodoro, 3 luglio.
Elisa, 26 giugno.
Elisabetta, 8 luglio; 19 nov.
Elisabetta P., 19 febbraio.
Eliseo, 14 giugno.
Elpidio, 24 maggio; 2 settemb.
Elvira, 27 gennaio.
Emanuele, 26 marzo.
Emelia, 30 maggio.
Emerenziana, 23 gennaio.
Emerico, 4 novembre.
Emidio, 5 agosto.
Emilia, 5 aprile.
Emiliana, 5 gennaio.
Emiliano, 27 gennaio; 6 novembre; 6 dicembre.
Emilio, 22, 28 maggio; 6 ott.
Emma, 28 giugno.
Enea, 9 febbraio.
Enrico, 13 marzo; 15 luglio.
Epifania, 6 gennaio.
Epifánio, 21 gennaio; 12 magg.

Eraclide, 28 giugno.
Erardo, 8 gennaio.
Erasmo, 2 giugno.
Erberto, 16 marzo.
Ercole, 5 settembre.
Eriberto, 16 marzo.
Ermanno, 7 aprile.
Ermelinda, 29 ottobre.
Ermenegilda, 24 marzo.
Ermenegildo, 13 aprile.
Ermete, 4 gennaio; 28 agosto.
Erminia, 26 agosto.
Erminio, 25 aprile.
Ermolao, 27 luglio.
Ernesta, 22 novembre.
Ernesto, 12 gennaio; 7 nov
Ersilia, 11 agosto.
Esdra, 13 luglio.
Espedito, 19 aprile.
Ester, 24 maggio, 1 luglio.
Ettore, 20 giugno.
Eufemia, 16 settembre.
Eufrasia, 13 marzo.
Eufrasio, 14 gennaio.
Eufrosina, 1 gennaio.
Eugenia, 11 settembre; 25 dic.
Eugenio, 24 gennaio; 2 giugno; 17 novembre; 30 dicembre.
Eulalia, 27 agosto.
Eulalio, 16 febbraio.
Eurosia, 26 giugno.
Eusebia, 29 ottobre.
Eusebio, 5 marzo; 18 aprile; 21 giug.; 14 ag.; 16, 18 dic.
Eustachio, 20 sett.; 12 ott
Eustorgio, 6 giugno; 18 sett
Eutichio, 15 aprile; 23 maggio; 5 giugno.
Eutimio, 20 gennaio.
Eva, 8 settembre.
Evaldo, 3 ottobre.
Evaristo, 26 ottobre.
Everaldo, 23 marzo.
Ezechiele, 10 aprile.
Ezelinda, 7 giugno.
Ezio, 14 agosto.

Fabiano, 20 gennaio.
Fabio, 17 maggio.
Fabiola, 27 dicembre.
Faustina, 18 gennaio.
Faustiniano, 26 febbraio.
Faustino 15, 26 febb.; 29 lug.
Fausto, 15 febbr.; 24 giugno.
Fede, 1 agosto.
Fedele, 24 aprile; 28 ottobre.
Federico, 18 luglio.
Felice, 13, 14, 16, 30 genn.; 25 febb.; 18, 21 maggio; 23 giugno; 13 luglio; 25 agosto; 21 ottobre; 6, 20 novemb.
Feliciana, 20 giugno.
Feliciano, 24 genn.; 9 giugno.
Felicissima, 5 giugno.
Felicissimo, 15 luglio.
Felicita, 26 mar.; 10 luglio.
Ferdinando, 27 giugno.
Ferdinando re, 30 maggio.
Fermo, 9 agosto.
Ferruccio, 28 ottobre.
Filiberto, 22 agosto.
Filippo, 1 maggio; 22 ottobre.

ilippo B., 23 agosto.
ilippo N., 26 maggio.
ilomena, 5 lug.; 29 nov.
ilomeno, 14 novembre.
iloteo, 11 gennaio.
iore, 27 ottobre.
iorentina, 10 giugno.
iorentino, 27 settembre.
iorenza, 20 giugno.
iorenziano, 28 novembre.
iorenzo, 14 febbr.; 23 magg.
irenze, 30 dicembre.
irmina, 24 novembre.
irmino, 11 ottobre.
laminia, 2 maggio.
lavia, 7 maggio.
laviano, 27 gennaio; 14, 28 febbraio; 22 dicembre.
lavio L., 24 marzo.
lora, 11 giugno.
loriana, 9 luglio
loriano, 4 maggio.
lorida, 18 gennaio.
loro, 27 ottobre.
olco, 11 ottobre.
ormoso, 15 febbraio
ortunata, 14 ottobre.
ortunato, 9 gennaio; 27 febbraio; 8, 15 giugno; 23, 28 agosto; 14, 15 ottobre.
osca, 13 febbraio.
ozio, 4 marzo.
rancesca, 9 marzo.
rancesco, 11 maggio, 24 luglio; 4, 10, 27 ottobre.
rancesco C., 4, 16 giugno.
rancesco di P., 2 aprile
rancesco di S., 29 gennaio; 3 dicembre
rediano, 18 marzo; 18 nov.
ruttuosa, 23 agosto.
ruttuoso, 21 gennaio: 16 ap.
ulgenzio, 22 maggio.

abriele, 18 marzo.
aetano, 7 agosto.
allo, 4 luglio; 16 ottobre.
aribaldo, 8 gennaio.
aspare, 6 gennaio.
astone, 24 aprile.
audenzio, 22 gennaio; 12 febbraio; 19 giugno; 25 ottobre; 26 novembre.
edeone, 1 settembre.
elasio, 21 novembre.
eltrude, 17 marzo.
emma, 12 maggio.
enerosa, 17 luglio.
eneroso, 17 luglio.
enesio 25 agosto; 22 dic.
ennaro, 19 settembre; 24 ott.
enoveffa, 3 gennaio.
erardo, 6 giugno; 24 settembre; 3, 30 ott.; 7, 30 dic.
eremia, 1 maggio.
erolamo, 20, 22 luglio; 28, 30 settembre.
ertrude, 17 marzo; 15 nov.
ervasio, 19 giugno.
iherardo, 24 settembre; 7 dic.
iacinta M. (*b*), 30 genn.
iacinto, 16 agosto; 29 ott.

Giacomo, 21 mar.; 4 magg.
Giacomo (*b*), 1 giugno; 11 lugl.
Giacomo, 25 lug.; 28 nov.
Gilberto, 4 febbraio.
Gildo, 29 gennaio.
Gioachino, 16 apr.; 20 marzo.
Giobbe, 10 maggio; 23 sett.
Gioconda, 25 novembre.
Giocondo, 14 novembre.
Giordano, 13 febbraio.
Giorgio, 23, 24 aprile.
Giosafatte, 27 novembre.
Giovanna F. F., 21 agosto.
Giovanna S. (*b*), 9 luglio.
Giovanni, 30, 31 gennaio, 2, 8, 14 marzo; 9 aprile; 13 maggio; 23, 26 giugno; 7, 16 settembre.
Giovanni ap. ev., 27 dicemb.
Giov. Batt. De Rossi, 23 magg.
Giovanni Buono, 22 ottobre.
Giovanni C., 15, 27 gennaio.
Giovanni Capistr., 23 ottobre.
Giovanni Colomb., 31 luglio.
Giovanni eremita, 27 marzo.
Giovanni G., 12 luglio.
Giovanni M., 8 febbr.; 20 dic.
Giovanni N., 16 maggio.
Giovanni III (*b*), 18 marzo.
Gioviniano, 5 maggio.
Giovita, 15 febbraio.
Giuditta, 10 dicembre.
Giulia, 22 maggio.
Giuliana, 16 gennaio; 7 aprile.
Giuliana F., 19 giugno.
Giuliano, 13 febbraio; 22 giugno; 27 luglio; 7, 31 agosto.
Giulio, 31 gennaio.
Giuseppe, 4 febbr.; 19 marzo; 18 sett.
Giuseppe C., 27 agosto.
Giustina, 10 gennaio; 13 luglio; 7 ottobre.
Giustiniano, 23 agosto.
Giustino, 13 aprile; 1 giugno.
Giusto, 5 giugno; 26 agosto; 2 novembre.
Goffredo, 8 novembre.
Gottardo, 5 maggio.
Grato, 20 marzo; 7 settembre.
Grazia, 21 agosto.
Graziano, 1 giugno, 18 dicemb.
Gregoria, 23 gennaio.
Gregorio, 17, 23, 28 novembre; 24 dicembre.
Gregorio di Langres, 4 genn.
Gregorio Magno, 12 marzo.
Gregorio Nazian., 9 maggio.
Gualberto, 12 luglio.
Gualtiero, 28 febbraio.
Guglielmo, 10 genn.; 10 feb.; 4, 26 apr.; 7 magg.; 25 giug.
Guido, 12 settembre.
Gustavo, 2 agosto.

Ida, 15 gennaio; 13 aprile.
Idelfonso, 23 gennaio,
Igino, 11 gennaio.
Ignazio, 1 febbraio; 31 luglio.
Ilaria, 3 dicembre.
Ilario, 14 gennaio; 16 marzo.
Ilarione, 22 ottobre.

Ildebrando, 22 agosto.
Ildefonso, 23 gennaio.
Ildegarda, 17 settembre.
Ildegarde, 11 settembre.
Ildegonda, 20 aprile.
Illuminata, 29 novembre.
Illuminato, 11 maggio; 8 lugl.
Immacolata M., 8 dicembre.
Innocenti, 28 dicembre.
Innocenza, 16 settembre.
Innocenzo, 14 marzo; 17 apr.; 7 maggio; 23 luglio.
Ippolito, 30 genn.; 11 febbr.; 13, 22 agosto.
Ippolito Gal. (*b*), 20 marzo.
Irene, 22 gennaio.
Ireneo, 28 giugno.
Irma o Irmina, 24 dicembre.
Isabella, 22 febbraio.
Isacco, 25 marzo.
Isaia, 6 luglio.
Isidoro, 2 gennaio; 4 aprile; 15 maggio.
Ismaele, 17 giugno.
Italo, 19 agosto.
Ivetta, 13 gennaio.
Ivone, 28 maggio; 27 ottobre.
Jole (*b*), 9 giugno.

Ladislao, 27 giugno.
Lamberto, 14 aprile.
Lando, 5 maggio.
Lanfranco, 23 giugno.
Laura, 19 ottobre.
Lazaro, 11 febbr.; 17 dic.
Lea, 22 marzo.
Leandra, 8 luglio.
Leandro, 27 febbraio.
Lena, 5 novembre.
Leonardo (*b*), 10 febbraio.
Leonardo, 6 novembre.
Leone, papa, 11, 19 aprile.
Leone, vesc., 20 febbraio.
Leonzia, 15 febbraio.
Leonzio, 13 genn.; 10 marzo; 20 agosto; 1 dicembre.
Leopoldo, 15 novembre.
Letizia, 9 luglio.
Libera, 15 aprile.
Liberale, 28 aprile.
Liberata, 18 genn.; 29 apr., 27 maggio.
Liberato, 20 dicembre.
Liberio, 23 settembre.
Liborio, 23 luglio.
Licinia, 15 febbraio.
Licinio, 13 febbraio.
Lidia, 27 novembre.
Liduina, 14 aprile.
Limbania, 8 aprile.
Lino, 23 settembre.
Livia, 6 novembre.
Livino, 12 novembre.
Lodovica, 31 gennaio;
Lodovico, 19 agosto; 9 ott.
Longino, 15 marzo.
Lorenza, 8 ottobre.
Lorenzo, 3 febbraio; 6 luglio; 10 agosto; 14 nov.; 17 dic.
Lorenzo Giustiniani, 8 genn.
Luca, 18 ottobre.
Luca B. (*b*), 17 febbraio.

Lucia, 16 settemb.; 13 dicemb.
Luciano, 7 gennaio.
Lucilla, 29 luglio.
Lucio, 5 marzo; 6 giugno; 12 luglio.
Lucrezia, 15 marzo; 23 nov.
Ludovico, 24 luglio; 19 agosto.
Luigi, 19, 25 agosto.
Luigi G., 21 giugno.
Luigia, 31 gennaio.

Maddalena M., 25 mag.; 22 lug.
Maggiorino, 27 giugno.
Magno, 4 febbraio; 16 aprile; 19 agosto; 6 ottobre; 5 nov.
Malachia, 3 novembre.
Manfredo S., 27 gennaio.
Manlio, 23 ottobre.
Mansueto, 19 febb.; 3, 6, sett.
Marcella, 31 gennaio.
Marcellina, 18 luglio.
Marcellino, 9 gennaio; 20, 26 aprile.
Marcello, 16 gennaio; 20 marzo; 30 ottobre.
Marciano, 27 mar.; 2, 17 giug.
Marco, 24 mar.; 25, 28 aprile; 14, 18 giugno; 25 ottobre.
Margherita, 22 febbraio; 10 giugno; 20 luglio.
Margherita M. A., 17 ottobre.
Margherita (*b*), 27 novembre.
Maria Bambina, 8 settembre.
Maria C., 9 aprile.
Maria degli Angeli, 19 dicemb.
Maria del Carmine, 16 luglio.
Maria della Neve, 5 agosto.
Maria Eg., 27 aprile.
Maria M. de' Pazzi, 25 maggio.
Maria Maddalena, 22 luglio.
Maria ss. (*Nome di*), 9 sett.
Maria ss. del Rosario, 7 ott.
Marianna, 17 febbraio.
Mariano, 1 dicembre.
Mario, 19 gennaio.
Marta, 29 luglio.
Martino, 11, 12 novembre.
Marziale, 4, 30 giugno.
Marzio, 4 ottobre.
Massima, 26 marzo.
Massimiano, 9 giugno.
Massimiliano, 21 feb.; 12 mar.
Massimino, 14 aprile; 29 maggio; 15 dicembre.
Massimo, 14 aprile: 29 maggio; 2 agosto; 10, 19 ottobre.
Matilde, 14 marzo.
Matteo, 21 settembre.
Mattia, 24 febbraio.
Maurilio, 13 settembre.
Maurizio, 15 gennaio; 24 apr.; 22 settembre.
Mauro, 15 gennaio; 13 settembre; 21 novembre.
Medardo, 8 giugno.
Melania, 8 gennaio; 29 dic.
Melchiade, 10 dicembre.
Melchiorre, 6 gennaio.
Mercede, 24 settembre.
Mercuriale, 1 giugno.
Metilde, 25 febbraio.
Metodio, 9 marzo; 17 giugno

Michele, 8 maggio; 29 sett.
Michelina, 19 giugno.
Miniato, 25 ottobre.
Modesta, 13 marzo; 4 nov.
Modestino, 14 febbraio.
Modesto, 12 genn.; 12 febb.; 15 giugno; 2 ottobre.
Moisè, 25 novembre.
Monaldo, 15 marzo.
Monica, 4 maggio.
Mosè, 4 settembre; 25 nov.
Muzio, 22 aprile.

Naborre, 12 giugno; 13 luglio.
Napoleone, 15 agosto.
Narciso, 29 ottobre; 2 genn.
Natale, 13 maggio; 21 agosto.
Natale di G. C., 25 dicembre.
Natalia, 1 dicembre.
Natalina, 4 aprile.
Natalino, vesc., 8 gennaio.
Nazario, 19 giugno.
Nazaro, 28 luglio.
Nereo, 12 maggio.
Nerea, 25 dicembre.
Niccolò, 9 maggio.
Niceforo, 9 febbraio.
Nicodemo, 27 marzo.
Nicola, 10 settembre.
Nicolao (*b*), 11, 23 febbraio.
Nicolò, 6 dicembre.
Nicolò A., 10 maggio.
Nicomede, 15 settembre.
Nilo, 26 settembre.
Nina, 2 giugno.
Nino, 17 ottobre.
Noè, 10 novembre.
Norberto, 6 giugno.
Nunzio, 10 ottobre.

Oddone, 18 novembre.
Odoardo, 5 gennaio.
Odorico, 14 gennaio.
Ognissanti, 1 novembre.
Olga, 11 luglio
Olimpia, 17 dicembre.
Oliva, 10 giugno.
Oliviero, 27 maggio.
Omero, 9 settembre.
Omobono, 13 novembre.
Onofrio, 12 giugno.
Onorata, 12 gennaio.
Onorato, 8 febbraio; 28 ott.
Onorina, 27 febbraio.
Onorio, 5, 24 aprile.
Opilio, 12 ottobre.
Oreste, 9 novembre; 12 dic.
Orlando (*b*), 13 settembre.
Oronzio, 22 gennaio.
Orsola, 11, 21 ottobre.
Orsolina, 27 ottobre.
Ortensia, 11 gennaio.
Ortensio, 11 gennaio.
Osia, 8 novembre.
Osvaldo, 29 febbraio; 5 ag.
Ottaviano, 2 settembre.
Ottavio, 20 novembre.
Ottone, 20 marzo; 2 luglio.

Pacifico, 5 giugno.
Pancrazio, 3 aprile; 12 magg.
Panfilo, 28 aprile.

Pantaleo o Pantaleone, 27 lug.
Paola, 6, 26 gennaio.
Paolina, 2 dicembre.
Paolino, 11, 28 genn.; 4 marzo; 22 giugno; 12 luglio; 31 agosto; 10 ottobre.
Paolo, 10 genn.; 8 febbraio; 22 marzo; 8 aprile; 8 luglio.
Pasquale, 14, 17 maggio.
Pastore, 29 marzo.
Patrizia, 25 agosto.
Patrizio, 17 marzo.
Patroclo, 21 gennaio.
Pelagia, 23 marzo, 8 ottobre.
Pelagio, 25 marzo.
Pellegrino, 27 aprile; 1 agosto.
Perfetto, 18 aprile.
Perpetua, 4 agosto.
Petronilla, 31 maggio.
Petronio, 4 ottobre.
Pia, 19 gennaio.
Pier Dam., 23 febbraio.
Pietro (*b*), 19 febbraio.
Pietro, 29 giugno; 10, 19 luglio; 1, 7 agosto; 19, 25 ott.
Pietro C., 10 sett.; 5, 21 dic.
Pietro I., 3, 8 genn.; 11 marzo.
Pietro M., 29 aprile.
Pietro Urs., 10 gennaio.
Pio, 5 maggio; 11 luglio.
Placidia, 11 ottobre.
Placidio, 5 ottobre.
Placido, 5 ottobre.
Platone, 4 aprile.
Plauto, 29 settembre.
Plutarco, 28 giugno.
Polissena, 23 settembre.
Pompeo, 10 aprile; 14 dic.
Pompilio, 27 ottobre.
Pomponio, 14 maggio.
Ponzio, 14 maggio.
Porfirio, 26 febbraio; 20 ag.
Prassede, 21 luglio.
Priamo, 28 maggio.
Primitiva, 24 febbraio; 23 lug.
Primitivo, 18 luglio.
Primo, 11 maggio; 9 giugno.
Prisca, 18 gennaio.
Priscilla, 16 gennaio.
Priscilliano, 4 gennaio.
Prisco, 15 apr.; 9 magg.; 1 sett.
Probo, 12 gennaio; 10 nov.
Procolo, 14 aprile.
Procopio, 23 marzo.
Prosdocimo, 7 novembre.
Prospero, 25 giugno.
Protasio, 17 giugno.
Proto, 14 giugno; 25 ottobre
Prudenzio, 6 aprile.
Publia, 9 ottobre.
Publio, 21 gennaio.
Pudenziana, 19 maggio.
Pulcheria, 12 ottobre.
Purificazione di M., 2 febb.

Quattro coronati, 8 nov.
Quintiliano, 13 aprile.
Quintilio, 7 marzo.
Quintino, 31 ottobre.
Quinto, 19 marzo; 10 maggio
Quirico, 16 giugno; 23 agosto
Quirino, 25, 20 marzo; 4 giug

degonda, 13 agosto.
faele, 24 ottobre.
imondo, 23 genn.; 28 lug.
imondo N., 31 agosto.
nieri, 17 giugno.
gina, 1 luglio; 7 settembre.
medio, 3 settembre; 1 ott.
migio, 1 ottobre.
mo, 13 ottobre.
nato, 6 ottobre.
parata, 8 ottobre.
stituta, 17 maggio.
stituto, 29 maggio.
cardo, 7 febbraio; 3 aprile; giugno.
naldo, 9 febbraio.
a, 22 maggio.
berto, 21, 27 marzo; 7 giug.
bustiano, 24 maggio.
cco, 16 agosto.
derico, 13 marzo.
dolfo, 26 giugno; 17 ott.
drigo, 15 maggio.
ggero, 1 giugno.
ando, 16 gennaio.
mana, 23 febbraio.
mano, 28 febbraio; 9 agosto; 18 novembre.
meo (*b*), 25 febbraio.
molo, 6 luglio; 13 ottobre.
mualdo, 7 febbraio.
, 30 agosto; 4 settembre.
salìa, 4 settembre.
salinda, 12 dicembre.
ggero, 5 marzo; 15 ottob.
stico, 9 agosto.
stico (*b*), 12 marzo.
tilio, 2 agosto.

a, 24 aprile.
ina, 29 agosto; 27 ottobre.
ino, 17 gennaio, 7, 11 luglio; 7 dicembre.
ustio, 2 febbraio.
omone, 28 settembre.
vatore, 18 marzo.
ti (*Tutti i*), 1 novembre.
to, 2 giugno.
urnina, 4 giugno.
urnino, 7 aprile; 29 nov.
ina, 30 gennaio.
ino, 11 luglio.
lastica, 10 febbraio.
astiano, 2, 17, 20 gennaio.
pronio, 5 dicembre.
atore, 7 gennaio.
afina, 3 settembre.
afino, 12 ottobre.
gio, 9, 25 settembre.
vilio, 24 maggio.
volo, 26 febbraio; 23 dic.
o, 31 dicembre.
(I) fondatori, servi di M., febbraio.
imia, 10 dicembre.
imio, 6 settembre.
imo, 17 agosto.
era, 20 luglio.
erino, 8 gennaio; 8 giugno.

Severo, 1, 13 febbraio; 6 luglio; 23 ottobre.
Sigismondo, 1 maggio.
Silvano, 10 febbraio.
Silverio, 20 giugno.
Silvestro, 31 dicembre.
Silvia, 3 novembre.
Silvio, 21 aprile.
Simeone, 5 genn.; 18 febbr.; 26 luglio.
Simmaco, 15 luglio.
Simone, 24 marzo; 28 ottob.
Simpliciano, 13 agosto.
Siro, 9 dicembre.
Sisto, 6 aprile; 6 agosto.
Sofia, 30 aprile; 23 settembre.
Speranza, 1 agosto.
Spiridione, 14 dicembre.
Sposalizio di M. V., 23 genn.
Stanislao, 7 maggio.
Stanislao K., 13 novembre.
Stefania, 18 settembre.
Stefano, 2 sett.; 26, 31 dic.
Sulpizio, 20 aprile.
Susanna, 18 gennaio.

Taddeo, 28 ottobre.
Tancredi, 25 dicembre.
Tarsilla, 24 dicembre.
Taziano, 16 marzo.
Tecla, 10 gennaio; 23 settemb.
Telemaco, 1 gennaio.
Telesforo, 5 gennaio.
Temistocle, 21 dicembre.
Teobaldo, 1 luglio.
Teodato, 18 maggio.
Teodora, 1, 28 aprile.
Teodorico, 2 febbraio.
Teodoro, 24 gennaio; 7 febbraio; 26 marzo; 19 settembre; 25 ottob.; 9 novembre.
Teodosia, 2 aprile; 11 sett.
Teodosio, 11 gennaio; 1 ag.
Terenziano, 1 settembre.
Terenzio, 15 luglio; 24 sett.
Teresa, 15 ottobre.
Tertullia, 29 aprile.
Tertulliano, 27 aprile.
Tiberio, 24 aprile.
Tiburzio, 11 agosto.
Timoleone, 19 dicembre.
Timoteo, 22 agosto.
Tito, 4 gennaio.
Tiziano, 16 gennaio; 3 marzo; 4 maggio.
Tobia, 2 novembre.
Tolomeo, 24 agosto.
Tomaso d'Aquino, 7 marzo.
Tomaso, 25 marzo; 25 settembre; 21 dicembre.
Tomaso B., 29 dicembre.
Torello (*b*), 16 marzo.
Torquato, 15 maggio.
Tosca, 10 luglio.
Tranquillo, 15 marzo.
Trasfigurazione di G. C., 6 ag.
Trinità, 7 giugno.
Tullia, 5 ottobre.
Tullio, 19 febbraio.

Ubaldo, 16 maggio.
Uberto, 3 novembre.
Ugo, 1 aprile.
Ugolina, 8 agosto.
Ugolino, 13 ottobre.
Ugone, 29 aprile.
Uguccione R., 11 febbraio; 8 settembre.
Ulderico, 4 luglio.
Ulpiano, 3 aprile.
Ulrico, 4 luglio.
Umberto, 4 marzo; 6 sett.
Umiltà, 22 maggio.
Urbano, 25 maggio.

Valente, 26 luglio.
Valentina, 25 luglio.
Valentiniano, 3 giugno.
Valentino, 7, 14 feb.; 16 marzo; 11 settembr.; 13 novembre; 16 dicembre.
Valeria, 28 aprile.
Valeriano, 15 marzo: 14 aprile 4 maggio; 6 agosto; 27 nov.
Valerio, 16, 29 gennaio; 15 marzo; 12 dicembre.
Valfredo, 15 febbraio.
Venanzio, 18 maggio.
Venceslao, 28 settembre.
Veneranda, 14 novembre.
Venerando, 25 maggio.
Vera, 17 settembre.
Verdiana, 1 febbraio.
Vero, 23 ottobre.
Veronica (*b*), 13 gennaio; 4 febbraio.
Vezio, 2 giugno.
Vigilia, 19 aprile.
Vigilio, 26 giugno; 27 novem.
Villana B., 29 gennaio.
Vincenzo, 22 gennaio; 5 aprile; 19 luglio.
Viola, 3 maggio.
Virgilio, 27 novembre.
Virginia, 5 agosto.
Virginio, 22 aprile.
Visitazione di M. V., 2 luglio.
Vitale, 9 marzo; 28 aprile; 7 novembre.
Vitaliano, 27 gennaio; 16 lug
Vito, 15 giugno.
Vittore, 21, 28 luglio; 17 ott.
Vittoria, 23 dicembre.
Vittoriano, 26 agosto.
Vittorio, 25 agosto; 1 sett.
Viviano, 20 maggio.
Vladimiro, 15 luglio.
Volfango, 31 ottobre.

Zaccaria, 15 marzo; 5 nov.
Zanobio, 25 maggio.
Zefirino, 26 agosto.
Zenaide, 5 giugno.
Zenobia, 30 ottobre.
Zenobio, 25 maggio.
Zenone, 12 aprile; 23 giugno; 8 dicembre.
Zita, 27 aprile.
Zosimo, 30 marzo; 26 dic.

SOMMO PONTEFICE
CCLX
dopo San Pietro
BENEDETTO XV

GIACOMO DELLA CHIESA
n. in Genova addì 21 nov. 1854
eletto Arcivescovo di Bologna
il 18 dicembre 1907
creato e pubblicato Cardinale
il 25 maggio 1914.
Seguirono in Roma nel 1914:
la sua Esaltaz. al Pontificato il 3 sett.
la sua Coronazione il 6 sett.

GLI E.mi e R.mi SIGN. CARDINALI

COMPONENTI IL SACRO COLLEGIO

CON IL LUOGO E LA DATA DELLA LORO NASCITA ED ELEVAZIONE ALLA PORPORA

Ordine dei Vescovi.

(1) Vincenzo Vannutelli (Genazzano 1836), Vescovo di Ostia e di Palestrina (1889), Decano del Sacro Collegio, Prefetto della S. C. Cerimoniale.

Francesco di Paola Cassetta (Roma 1844), Vescovo di Frascati (1899), commendatario dei S S.Vito, Modesto e Crescenzio, Prefetto della S. C. del Concilio.

* Gaetano De Lai (Malo-Vicenza 1853), Vescovo di Sabina (1907), Segretario della S.C. Concistoriale.

* Antonio Vico (Agugliano - Ancona 1847), Vescovo di Porto e S. Rufina (1911), Pro-Prefetto della S. C. dei Riti.

* Gennaro Granito Pignatelli di Belmonte (Napoli 1851), Vescovo di Albano (1911).

* Basilio Pompilii (Spoleto 1858), Vescovo di Velletri (1911), Vicario generale di S. S.

Ordine dei Preti.

(1) Giuseppe Sebastiano Netto O. F. M. (Legis 1841), Primo Prete, del tit. dei SS. XII Apostoli (1884).

Giacomo Gibbons (Baltimora 1834), del titolo di S. Maria in Trastevere, Arcivescovo di Baltimora (1886).

Michele Logue (Raphoe 1840), del tit. di S. Maria della Pace, Arcivesc. di Armagh (1893).

Andrea Ferrari (Pratopiano 1850), del tit. di S. Anastasia, Arcivescovo di Milano (1894).

Giuseppe Prisco (Boscotrecase 1833), del tit. di S. Sisto, Arcivescovo di Napoli (1897).

Giuseppe Maria Martin de Herrera y de la Iglesia (Aldeadávila 1835), del tit. di S. Maria Traspontina, Arcivescovo di Compostella (1897).

Giuseppe Francica Nava di Bontifè (Catania 1846), del tit. dei Ss. Giovanni e Paolo, Arcivescovo di Catania (1899).

Agostino Richelmy (Torino 1850), del tit. di S. Maria in Via, Arcivescovo di Torino (1899).

Sebastiano Martinelli O. E. S. A. (S. Anna 1848), del tit. di S. Agostino (1901), Prefetto della S. C. dei Riti.

Leone Shrbensky (Hausdorf 1863), del tit. di S. Stefano al monte Celio, Arcivescovo di Olmutz (1901).

Giulio Boschi (Perugia 1839), del tit. di S. Lorenzo in Panisperna, Arcivescovo di Ferrara (1901).

Bartolomeo Bacilieri (Breonio 1842), del tit. di S. Bartolomeo all'Isola, Vescovo di Verona (1901).

* Raffaele Merry del Val [spagnuolo] (Londra 1865), del tit. di S. Prassede (1903), Segretario della S. C. del S. Offizio, Prefetto della S. C. della R. Fabbrica di S. Pietro.

* Gioacchino Arcoverde de Albuquerque Cavalcanti (Pernambuco 1850), del titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Arcivescovo di Rio de Janeiro (1905).

* Ottavio Cagiano de Azevedo (Frosinone 1845), del tit. di S. Lorenzo in Damaso (1905), Cancelliere di S. R. Chiesa.

* Aristide Rinaldini (Montefalco 1844), del tit. di San Pancrazio (1907).

* Pietro Maffi (Corteolona 1858), del tit. di S. Grisogono, Arcivescovo di Pisa (1907).

* Alessandro Lualdi (Milano 1858), del tit. dei Ss. Andrea e Gregorio al Monte Celio, Arcivescovo di Palermo (1907).

* Desiderato Mercier (Braine l'Alleud 1851), del tit. di S. Pietro in Vincoli, Arcivescovo di Malines (1907).

* Pietro Gasparri (Ussita - Norcia, 1852), del tit. di S. Lorenzo in Lucina, Segretario di Stato di S. S., Prefetto dei SS. PP. AA. Camerlengo di S. R. C.

* Ludovico Enrico Luçon (Maulévrier - Angers 1842), del tit. di S. Maria nuova e S. Francesca al Foro romano, Arcivescovo di Reims (1907).

* Paolino Pietro Andrieu (Seysses - Tolosa 1849), del tit. di S. Onofrio, Arcivescovo di Bordeaux (1907).

* Antonio Mendes Bello (Gouvea, dioc. di Guarda 1842) del tit. dei SS. Marcellino e Pietro. Patriarca di Lisbona (1911).

* Giuseppe Maria Cos y Macho (Teran di Santander 1838), del tit. di S. Maria del Popolo, Arcivescovo di Valladolid (1911).

* Giovanni Maria Farley (Armagh - Irlanda 1842), del tit. di S. Maria sopra Minerva, Arcivescovo di New-York (1911).

* Francesco Bourne (Chaphan - Southwark 1861), del titolo di S. Pudenziana, Arcivescovo di Westminster (1911).

* Leone Adolfo Amette (Douville - Evreux 1850) del tit. di S. Sabina, Arcivescovo di Parigi (1911).

* Guglielmo O' Connel (Boston 1860), del tit. di S. Clemente, Arcivescovo di Boston (1911).

* Errico Almaráz y Santos (La Fellés - Salamanca 1847), del tit. di S. Pietro in Montorio, Arcivescovo di Siviglia (1911).

* Francesco M. Anatolio de Rovérie de Cabrieres (Beaucaire - Nimes 1830), del tit. di S. Maria della Vittoria, Vesc. di Montpellier (1911).

* Guglielmo van Rossum C. SS. R. (Zwalle - Olanda 1854). del tit. di S. Croce in Gerusalemme (1911), Penitenziere maggiore.

* Vittoriano Guisasola y Menendez (Oviedo 1852), del tit. dei SS. Quattro Coronati, Arciv. di Toledo e Patriarca delle Indie occidentali (1914).

* Ludovico Nazario Bégin (Levis dioc. di Quebec 1840), del tit. dei SS. Vitale, Gervasio e Protasio, Arciv. di Quebec-Canadà (1914).

* Domenico Serafini O. S. B. (Roma 1852), del tit. di S. Cecilia (1914), Prefetto della S. C. di Propaganda Fide.

* Giovanni Csernoch (Szakolcza, Arc. di Strigonia 1852), del tit. di S. Eusebio, Arciv. di Strigonia (1914).

* Felice de Hartmann (Munster 1851), del tit. di S. Giovanni a Porta latina, Arciv. di Colonia (1914).

---

(1) Creati dalla S. M. di Leone XIII. — * Creati dalla S. M. di Pio X.

* Gustavo Federico Piffl CC. RR. LL. (Landskron dioc. di Königrätz 1864) del tit. di S. Marco, Arciv. di Vienna (1914).
** Giulio Tonti (Roma 1844), del tit. dei SS. Silvestro e Martino ai Monti, Prefetto della S. C. dei Religiosi.
** Alfonso Maria Mistrangelo S. P. (Savona 1852), del tit. di S. Maria degli Angeli alle Terme (1915), Arcivescovo di Firenze.
** Giovanni Cagliero D. C. Sales. del V. D. Bosco (Castelnuovo d'Asti 1838), del tit. di S. Bernardo alle Terme (1915).
** Andrea Frühwirth O. P. (Secovia 1845), del tit. dei SS. Cosma e Damiano.
** Raffaele Scapinelli di Lèguigno (Modena 1858), del tit. di S. Girolamo degli Schiavoni.
** Giorgio Gusmini (Gazzaniga - Bergamo 1855), del tit. di S. Susanna, Arcivescovo di Bologna (1915).
** Pietro La Fontaine (Viterbo 1860) del tit. dei SS. Nereo ed Achilleo. Patriarca di Venezia (1916).
** Vittorio Amedeo Ranuzzi de Bianchi (Bologna 1857) del tit. di S. Prisca (1916).
** Donato Sbarretti (Montefranco-Spoleto 1856) del tit. di S. Silvestro *in capite* (1916).
** Augusto Donato Dubourg (Loguivy-Plougras dioc. di S. Brieuc 1842) del tit. di S. Balbina. Arciv. di Rennes (1916).
** Ludovico Ernesto Dubois (St. Calais dioc. di Le Mans 1856) del tit. di S. Maria in Aquiro. Arciv. Rouen (1916).
** Tommaso Pio Boggiani O. P. (Boscomarengo. Alessandria 1863) del tit. dei SS. Quirico e Giulitta (1916).
** Alessio Acalesi (Casalnuovo-Napoli 1872), del tit. di S. Callisto. Arcivescovo di Benevento (1916).
** Luigi Giuseppe Maurin (La Ciotat - Marsiglia 1859), del tit. della SS.ma Trinità al monte Pincio, Arcivescovo di Lione (1916).

Ordine dei Diaconi.

* Gaetano Bisleti (Veroli 1856), Primo Diacono di S. Agata dei Goti (1911), Prefetto della S. C. dei Seminarî e delle Università degli Studî.
* Ludovico Billot S. J. (Gierk - Metz 1846), Diacono di S. Maria in via Lata (1911).
* Filippo Giustini (Cineto-Romano 1852), Diacono di S. Angelo in Pescheria (1914), Prefetto della S. C. dei Sacramenti.
* Michele Lega (Brisighella 1860), Diacono di S. Eustachio (1914), Prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura.
* Aidano Gasquet O. S. B. (Londra 1846), Diacono di S. Maria in Portico (1914).
** Niccolò Marini (Roma 1843), Diacono di S. Maria *in Dominica* (1916).
** Oreste Giorgi (Valmontone-Segni 1856), Diacono di S. Maria in Cosmedin (1916).

Titoli e Diaconie vacanti.

TITOLI. — S. Maria in Aracoeli. — S. Agnese fuori le mura — S. Tommaso in Parione — S. Marcello.

DIACONIE. — S. Maria *ad Martyres* — S. Adriano — S. Giorgio in Velabro — S. Cesarea *in Palatio* — S. Maria della Scala — S. Nicola in carcere.

La Gerarchia Cardinalizia è distinta nei tre ordini: *Episcopale, Presbiterale* e *Diaconale*. Gli appartenenti al primo occupano le Sedi Vescovili suburbicarie, cioè limitrofe a Roma, che sono 6; gli appartenenti al secondo e al terzo prendono il titolo da diverse delle più antiche chiese di Roma, 53 per l'uno e 16 per l'altro. In tutto 75 titoli, ma di questi non se ne conferiscono che 70. Il Collegio Cardinalizio perciò è oggi così composto:

Creati da Leone XIII.	14
„ da Pio X	31
„ da Benedetto XV	16
Riservati *in pectore*	2
Cappelli vacanti.	4
Pieno del Sacro Collegio	70

PARTE DELLA FAMIGLIA E CAPPELLA PONTIFICIA.

Cardinali Palatini.

Em.° Vincenzo card. Vannutelli, *Datario.*
„ Pietro card. Gasparri, *Segretario di Stato, Prefetto dei Sacri Palazzi apostolici e Presidente della Commissione Cardinalizia Amministratrice dei Beni della Santa Sede.*

Prelati Palatini.

Mons. Giovanni Tacci, Arciv. tit. di Nicea, *Maggiordomo di S. S.*
„ Riccardo Sanz de Samper, *Maestro di Camera.*
„ Luigi Misciattelli, *Viceprefetto dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Evaristo Lucidi. *Uditore di S. S.*
P. M. Alberto Lepidi O. P.. *Maestro del Sacro Palazzo Apostolico.*

Camerieri Segreti Partecipanti.

Mons. Giovanni Battista Nasalli Rocca, Arciv. tit. di Tebe, *Elemosiniere segreto.*
Mons. Aurelio Galli, *Segretario dei Brevi ai Principi.*
„ Federico Tedeschini, *Sostituto della Segreteria di Stato e Segretario della Cifra.*
„ Francesco Spolverini, *Sottodatario.*
„ Pacifico Massella, *Segretario delle Lettere latine.*
„ Camillo Caccia Dominioni, *Coppiere.*
„ Alberto Arborio Mella di S. Elia, *Segretario d'Ambasciata.*
„ Giuseppe Migone, *Guardaroba.*

Mons. Agostino Zampini O. E. S. A., Vescovo tit. di Porfireone. *Parroco dei Sacri Palazzi Apostolici.*
„ Nicola Canali, *Segretario delle S. C. Cerimoniale.*
„ Carlo Respighi, *Sottosegretario.*

** Creati da S. S. Benedetto XV

Grandi cariche ereditarie di Corte.

S. E. Don Marcantonio Colonna principe di Palliano. } *Principi assistenti al Soglio.*
S. A. S. Don Filippo principe Orsini duca di Gravina. }
S. E. Don Ludovico principe Chigi-Albani, *Maresciallo perpetuo di S. R. C. e Custode del Conclave.*

Camerieri segreti di Spada e Cappa partecipanti.

Principe D. Alessandro Ruspoli, *Gran Maestro del Sacro Ospizio.*
March. Clemente Sacchetti, *Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi Apostolici.*
March. Francesco Serlupi Crescenzi, *Cavallerizzo Maggiore di S. S.*
Principe D. Camillo Massimo, *S. G. P.*

Ufficiali superiori del Corpo delle Guardie nobili pontificie.

S. E. D. Giuseppe principe Aldobrandini, *Tenente Generale, Capitano comandante.*
Marchese Patrizio Naro Patrizi Montoro, *Tenente Generale, Vessillifero di S. R. C.*

Mons. Augusto Sili, Arcivescovo tit. di Cesarea del Ponto, *Vicecamerlengo di S. R. C.*
Mons. Antonio Sabatucci, Arcivescovo tit. di Antinoe, *Uditore Generale della Rev. Cam. Apostolica.*
. . . . . ., *Tesoriere Generale della R. C. A.*
P. Luca da Padova, M. Cap., *Predicatore Apostolico.*

La Curia Romana.

Con la Costituzione apostolica *Sapienti consilio*, in data 29 giugno 1908, il Sommo Pontefice Pio X interamente riformò le Congregazioni, i Tribunali e gli Ufficii che compongono la Curia romana, separando completamente gli affari disciplinari dagli affari contenziosi e dando a tutto ordinamento razionale ed organico. Ed altra riforma, non sostanziale, è stata portata al detto ordinamento con la pubblicazione del Codice di Diritto Canonico promulgato il 27 maggio 1917 per ordine di S. S. Benedetto XV.

SACRE CONGREGAZIONI.

1°. **Congregazione del Santo Uffizio.** — Tutela la dottrina della fede e dei costumi; giudica sull'eresia e sui crimini sospetti di eresia; è devoluta alla stessa l'universale materia delle indulgenze come dottrina e come uso; tratta delle dispense matrimoniali solamente per disparità di culto e religione mista e della dottrina dei sacramenti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Segret.*
Mons. Carlo Perosi, *Assessore.*

2°. **Congregazione Concistoriale.** — Prepara tutti gli affari che debbono trattarsi nei Concistori, nonchè la fondazione delle nuove diocesi e dei capitoli sia cattedrali che collegiali; sdoppia le diocesi già costituite; elegge i vescovi, amministratori apostolici, coadiutori ed ausiliari dei vescovi; formula i processi canonici sopra gli eligendi, spedisce gli atti per le nomine, esamina la dottrina. Se coloro da eleggere non siano italiani, e se le diocesi fossero fuori d'Italia, tutta la pratica vien fatta dalla Segreteria di Stato e sottomessa alla Congregazione Concistoriale.

Spettano ancora alla stessa, la vigilanza sugli oneri che incombono agli Ordinarii; la cognizione delle relazioni sullo stato delle diocesi; l'apertura delle visite apostoliche e l'esame di quelle compite; la relazione di queste al Sommo Pontefice con i voti opportuni. Infine è attribuito a questa Congregazione quanto spetta per la cura spirituale degli emigranti.

La Santità di Nostro Signore, *Prefetto.*
E.mo Gaetano card. de Lai, *Segretario.*
Mons. Vincenzo Sardi, Arciv. tit. di Cesarea in Palestina, *Assessore.*

3° **Congregazione dei Sacramenti.** — Le appartiene l'intiera legislazione circa la disciplina dei sette sacramenti, salvo ciò che per dritto spetta al Santo Offizio e ai Riti.

Le dispense matrimoniali e tutto ciò che ha attinenza alla disciplina matrimoniale, separazione, legittimazione ec. Come pure ogni dispensa per le ordinazioni ecclesiastiche, messe ec., nonchè sulla validità dei matrimonii e sacre ordinazioni.

E.mo Filippo card. Giustini, *Prefetto.*
Mons. Luigi Capotosti, *Segretario.*

4° **Congregazione del Concilio.** — Tratta tutti gli affari che riguardano il Clero secolare e tutto il popolo cristiano; come l'osservanza del digiuni, astinenze, decime, giorni festivi; attribuzioni dei parroci, dei sodalizii laicali, pii legati, elemosine di messe ec., e ciò che riguarda l'immunità ecclesiastica.

Le appartiene tutto quanto riguarda la celebrazione dei concilii e conferenze, e giudica, come tribunale competente, in ogni materia disciplinare. La Congregazione Lauretana resta fusa in questa.

E.mo Francesco di Paola card. Cassetta, *Prefetto.*
Mons. Giuseppe Mori, *Segretario.*

5° **Congregazione per gli affari dei sodalizi religiosi.** — Si occupa delle regole di tutti gli ordini ed istituti religiosi sia maschili che femminili, ne approva gli statuti per le nuove fondazioni e modifica quelli esistenti qualora occorresse il bisogno; giudica in linea disciplinare le cause tra religiosi, loro superiori e Vescovi; concede le dispense dal diritto comune agli appartenenti agli ordini e congregazioni religiose.

E.mo Giulio card. Tonti, *Prefetto.*
Mons. Adolfo Turchi, *Segretario.*

6° **Congregazione di Propaganda Fide.** — Si occupa di quanto riguarda le missioni di ogni paese e da essa dipendono tutte le delegazioni, vicariati e prefetture apostoliche nelle parti del mondo ove non vi è costituita gerarchia ecclesiastica. La Congregazione per gli affari di Rito Orientale resta unita a questa e con essa restano fuse quella della economia, la Camera degli spogli e la commissione per la unione delle Chiese dissidenti.

E.mo Domenico card. Serafini, *Prefetto.*
Mons. Camillo Laurenti, *Segretario.*
Mons. Girolamo Rolleri, *Segretario per gli affari orientali.*

7° **Congregazione dei Sacri Riti.** — Regola tutte le quistioni liturgiche e cerimoniali della Chiesa latina; concessione di privilegi ed insegne ecclesiastiche; proibizione delle medesime per abuso; spetta alla stessa tutto quanto concerne la Beatificazione e Canonizzazione dei Santi e le Sacre Relique.

E.mo Sebastiano card. Martinelli, *Prefetto.*
E.mo Antonio card. Vico, *Pro-prefetto.*
Mons. Alessandro Verde, *Segretario.*

8° **Congregazione cerimoniale.** — Cura l'integra osservanza del cerimoniale nelle Cappelle ed Aule Pontificie, nonchè quelle spettanti ai Cardinali fuori l'aula Papale; tratta sulle questioni di precedenza dei Cardinali, Legati, ec.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Prefetto.*
Mons. Nicola Canali, *Segretario.*

9° **Congregazione per gli affari ecclesiastici straordinarii.** — Esamina gli affari politico-religiosi nei rapporti tra la Santa Sede ed i governi di tutto il mondo, specialmente per quanto concerne i concordati e qualunque affare, il Sommo Pontefice, a mezzo del Card. Seg. di Stato intende sottoporre allo esame della medesima.

Mons. Bonaventura Cerretti, Arciv. tit. di Corinto, *Segretario.*

10° **Congregazione dei Seminarii e delle Università degli Studii.** — Sopraintende agli studii generali degli atenei maggiori dipendenti dalla Santa Sede, alla direzione e vigilanza di tutti i Seminari dell'Orbe; concede l'erezione di nuove Università, e di facoltà atte a dare i gradi accademici; conferisce le lauree a qualche sommo individuo che emerga per singolarità di dottrina.

E.mo Gaetano card. Bisleti, *Prefetto.*
Mons. Giacomo Sinibaldi, *Segretario.*

11° **Congregazione della R. Fabbrica di San Pietro.** — Amministra i beni della Basilica Vaticana ed ha cura della esecuzione di tutti i lavori per la conservazione e compimento della stessa.

E.mo Raffaele card. Merry del Val, *Prefetto.*
Mons. Giuseppe De Bisogno, *Segretario.*

TRIBUNALI

1° **Sacra Penitenzieria.** — La sua giurisdizione si esercita su quanto concerne il foro interno anche non sacramentale; elargisce grazie, assoluzioni, dispense, commutazioni, sanazioni, condoni; escute ogni questione di coscienze e le dirime.

E.mo Guglielmo card. van Rossum, *Penitenziere maggiore di Santa Chiesa.*
Mons. Bernardo Colombo, *Reggente.*

2° **Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.** — È una vera Corte di cassazione regolata da recenti leggi composta di sei Cardinali giudicanti per l'esame non di *appello* ma di *revisione* delle controversie giudiziali sia in fatto che in diritto.

E.mo Michele card. Lega, *Prefetto.*
Vincenzo card. Vannutelli, Francesco cardin. Cassetta, Pietro card. Gasparri, Basilio card. Pompili, Filippo card. Giustini, *Giudici.*
Mons. Evaristo Lucidi, *Segretario.*

3° **Sacra Romana Rota.** — È tribunale ordinario di appello e non giudica in *prima istanza* se non previa *commissione pontificia*, giudica in prima, seconda e terza istanza, giusta il suo speciale e nuovo regolamento, tutte le cause contenziose sia civili, sia criminali, sia spirituali.

Mons. Guglielmo Sebastianelli, *Decano.*
Mons.ri Serafino Many, Francesco Heiner, Giovanni Prior, Luigi Sincero, Federico Cattani Amadori, Antonio Perathoner, Pietro Rossetti, Raffaelle Chimenti, Massimo Massimi, Giulio Grazioli, *Uditori.*

OFFICII

Cancelleria Apostolica. — S'incarica della minuta, spedizione e registrazione delle Bolle pontificie per i benefizii maggiori, nuove diocesi, capitoli e per i maggiori affari della Chiesa.

E.mo Ottavio card. Cagiano de Azevedo, *Cancelliere.*
Mons. Cesare Spezza, *Reggente.*

Dataria Apostolica. — S'incarica unicamente della idoneità di coloro che optano a beneficii non concistoriali ma di pertinenza della Santa Sede. Trascrive e spedisce le lettere apostoliche per la collazione di tali benefizii; dispensa da alcune condizioni requisite e cura le pensioni e gli oneri imposti nella collazione di tali benefizii.

E.mo Vincenzo card. Vannutelli, *Datario.*
Mons. Francesco Spolverini, *Sottodatario.*

Camera Apostolica. — Ha cura dell'amministrazione dei beni e dei diritti temporali della Santa Sede; dato i tempi presenti detto ufficio è pro forma, solo in sede vacante il Camerlengo assume le funzioni attribuitegli dalla Cost. Ap. *Vacante Sede.*

E.mo Pietro card. Gasparri, *Camerlengo di S. R. C.*
Mons. Augusto Sili, Arciv. tit. di Cesarea del Ponto, *Vice Camerlengo.*
Mons. Antonio Sabatucci Arciv. tit. di Antinoe, *Uditore Generale.*

Segreteria di Stato. — Si divide in tre sezioni. La prima tratta degli affari straordinari che sottomette all'esame della speciale Congregazione; la seconda si occupa degli affari ordinarii e tratta di tutte le onorificenze da conferirsi, sia ad ecclesiastici che a laici, eccettuate quelle di competenza del Maggiordomo di S.S.; la terza sopraintende alla spedizione dei Brevi Apostolici che le si commettono dalle varie Congregazioni.

E.mo Pietro card. Gasparri, *Segr. di Stato.*
Mons. Bonaventura Cerretti, Arciv. tit. di Corinto, *Segretario per gli affari straordinarii.*
Mons. Federico Tedeschini, *Sostituto per gli affari ordinari e Segretario della Cifra.*
Mons. Nicola Sebastiani, *Cancelliere dei Brevi Apostolici.*
Mons. Umberto Benigni, *Sottosegretario per gli affari straordinari.*

Segreterie dei Brevi ai Principi e delle lettere latine.

Mons. Aurelio Galli, *Segretario.*
Mons. Pacifico Massella, *Segretario.*

Bollettino ufficiale della Santa Sede.

R.mo P. Pietro Benedetti, dei Missionarii del Sacro Cuore, *Direttore.*

Biblioteca Apostolica Vaticana.

E.mo Franc. di Paola card. Cassetta, Bibliotecario di S. R. C., *Protettore.*
Mons. Achille Ratti, *Prefetto.*

Archivii della Santa Sede.

E.mo . . . . . ., *Prefetto.*
Mons. Mariano Ugolini, *Sotto-archivista.*

Corpo Diplomatico.

Nunzii Apostolici Internunzii ed Inviati straordinarii della S. Sede.

Argentina. — Mons. Alberto Vassallo di Torregrossa, Arciv. tit. di Emesa, Nunzio Apostolico.

Austria Ungheria. — Mons. Teodoro Valfrè di Bonzo, Arciv. tit. di Trebisonda. Nunzio Apostolico.

Baviera. — Mons. Eugenio Pacelli, Arciv. tit. di Sardi, Nunzio Apostolico.

Belgio. — Mons. Achille Locatelli, Arciv. tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico.

Bolivia. — Mons. Rodolfo Caroli, Arciv. tit. di Petra, Nunzio Apostolico.

Brasile. — Mons. Angelo Scapardini O. P., Arciv. tit. di Damasco, Nunzio Apostolico.

Chili. — Mons. Sebastiano Nicotra, Arciv. tit. di Eraclea, Nunzio Apostolico.

Colombia. — Mons. Errico Gasparri, Arciv. tit. di Sebaste, Nunzio Apostolico.

Costarica, Nicaragua e *Honduras.* — Mons. Giovanni Marengo, Arciv. tit. di Edessa, Internunzio Apostolico.

Equatore. — . . . . . .

Francia. — . . . . . .

Haiti. — Mons. Francesco Cherubini, Arciv. tit. di Nicosia, Internunzio Apostolico.

Olanda. — Mons. Achille Locatelli, Arciv. tit. di Tessalonica, Internunzio Apostolico.

Lussemburgo. — . . . . . .

Perù e *Bolivia.* — Mons. Lorenzo Lauri, Arciv. tit. di Efeso, Nunzio Apostolico.

Portogallo. — . . . . . .

San Domingo. — . . . . . .

San Salvador. — . . . . . .

Spagna. — Mons. Francesco Ragonesi, Arciv. tit. di Mira, Nunzio Apostolico.

Svizzera. — . . . . . .

Uruguay e *Paraguay.* — . . . . . .

Venezuela. — Mons. Carlo Pietropaoli, Arciv. tit. di Calcide, Internunzio Apostolico e Inviato straordinario.

Ecc.mo Corpo Diplomatico presso la S. Sede.

Argentina. — S. E. Don Daniele Garcia Mansilla, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria. — S. A. Serenissima il princ. Giovanni Schönburg-Hartenstein, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Baviera. — S. E. il barone Ottone de Ritter de Gruenstein, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Belgio. — S. E. il signor Giulio van den Heuwel, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Bolivia. — S. E. il signor Gioacchino Caso, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Brasile. — S. E. il signor Carlo Magalhaes de Azeredo, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Chilì. — S. E. il signor Raffaele Errazuriz Urmeneta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Colombia. — S. E. il signor Giuseppe Emanuele Goenaga, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Costa Rica. — S. E. il dott. Emanuele M.a de Peralta, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Domenicana (Repubblica). — . . . . . .

Equatore. — . . . . . .

Francia. — . . . . . .

Gran Bretagna. — S. E. il sig. Conte de Salis, Giovanni Francesco, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario (*missione speciale*).

Haiti. — . . . . . .

Honduras. — . . . . . .

Monaco (Principato). — S. E. il Conte Maggiorino Capello.

Nicaragua. — . . . . . .

Olanda. — S. E. il signor Jonkheer O. van Nispen Tot Sevenaer, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario (*missione speciale*).

Perù. — S. E. Don Giovanni de Goyeneche y Gamio conte di Guaquì, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Portogallo. — . . . . . .

Prussia. — S. E. il signor dott. Ottone von Muehlberg, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Russia. — S. E. il signor . . . . . Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Spagna. — S. E. il signor Don Firmino Calbeton y Blanchón, Ambasciatore straordinario e plenipotenziario.

Uruguay. — . . . . . .

(*Stampato il 15 settembre 1917*).

VITTORIO EMANUELE III

RE D'ITALIA.

FAMIGLIA REALE D'ITALIA

Principe TOMMASO
DUCA DI GENOVA
Luogotenente Gen. di S. M. il Re.

S. M. Vittorio Emanuele III-Ferdinando-Maria-Gennaro, per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, figlio del Re Umberto I (nato a Torino il 14 marzo 1844, † il 29 luglio 1900) e della regina Margherita nata principessa di Savoia (*ved. appresso*), ammogliato a Roma il 24 ottobre 1896 con

S. M. Elena, regina d'Italia, nata Petrovic-Njégos, principessa del Montenegro, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873, figlia di Ni-

S. M. REGINA ELENA S. M. REGINA MADRE

S. R. A. PRINCIPE DEL PIEMONTE

LE LL. AA. RR. LE PRINCIPESSE

JOLANDA (*in alto*)

GIOVANNA MAFALDA

MARIA (*in basso*).

cola I Petrovic-Njégos, Re del Montenegro e di Milena Petrovna Vucotic.

Figli.

1) Principessa *Jolanda-Margherita*-Milena-Elisabetta-Romana-Maria, nata a Roma il 1° giugno 1901.

2) Principessa *Mafalda*-Maria-Elisabetta-Anna-Romana, nata a Roma il 19 nov. del 1902.

3) Principe *Umberto*-Nicola-Tomaso-Giovanni-Maria, principe di Piemonte, principe ereditario del regno, n. a Racconigi il 15 settembre 1904.

4) Principessa *Giovanna*-Elisabetta-Antonia-Romana-Maria, nata a Roma il 13 novembre 1907.

5) Principessa *Maria*-Francesca-Anna-Romana, nata a Roma il 26 dicembre 1914.

Madre del Re.

S. M. *Margherita*-Maria-Teresa-Giovanna, regina madre, nata principessa di Savoia, nata a Torino il 20 novembre 1851, figlia del principe Ferdinando, duca di Genova e della principessa Elisabetta di Sassonia, maritata a Torino il 22 aprile 1868 col principe Umberto di Savoia (poi re Umberto I), vedova il 29 luglio 1900.

Zii del Re.

A) [† Principessa Maria-Clotilde-Teresa-Luisa nata a Torino il 2 marzo 1843, † a Moncalieri 24 giugno 1911, maritata a Torino il 30 gennaio 1859 col Principe Girolamo Napoleone, vedova il 17 marzo 1891]. — Figli: 1) Principe Napoleone-*Vittorio*-Girolamo Federigo, n. il 18 luglio 1862; 2) Principe Napoleone-*Luigi*-Giuseppe-Girolamo, nato il 16 luglio 1864; 3) Principessa Maria-*Laetitia* (*ved. appresso*).

B) [† Principe Amedeo, duca d'Aosta, nato a Torino il 30 maggio 1845, re di Spagna dal 4 dic. 1870 all'11 febbraio 1873, † a Torino il 18 gennaio 1890; ammogliato: 1° a Torino il 30 maggio 1867 con la Principessa Maria Vittoria Dal Pozzo Della Cisterna (nata il 9 agosto 1847, † l'8 novembre 1876); 2° a Torino l'11 settembre 1888 con la nipote]

Maria-*Laetitia*-Napoleone-Eugenia-Caterina-Adelaide, nata a Parigi il 20 dicembre 1866.

Figli: a) *del 1° letto:* — 1) Principe *Emanuele-Filiberto*-Vittorio-Eugenio-Alberto-Genova-Giuseppe-Maria, già duca delle Puglie, ora duca d'Aosta, nato a Genova il 13 gennaio 1869, tenente generale, comandante d'armata (*Napoli*), ammogliato il 25 giugno 1895 a Kingston-on-Thames con:

Elena-Luisa-Enrichetta di Orléans, nata a Twickenham il 13 giugno 1871, figlia del princ. Luigi-Filippo, conte di Parigi. Loro figli: Principe *Amedeo*-Umberto-Isabella-Luigi-Filippo-Maria-Giuseppe-Giovanni, duca delle Puglie, nato il 21 ottobre 1898 a Torino, capitano d'artiglieria: Principe *Aimone*-Roberto-Margherita-Giuseppe-Maria-Torino, duca di Spoleto, n. il 9 marzo 1900 a Torino.

2) Principe *Vittorio-Emanuele*-Torino-Giovanni-Maria, conte di Torino, nato a Torino il 24 novemb. 1870, ten. gener., ispettore generale della Cavalleria (*Milano*).

3) Principe *Luigi*-Amedeo-Giuseppe-Maria-Ferdinando-Francesco, duca degli Abruzzi, nato a Madrid il 29 gennaio 1873, viceammiraglio nella marina italiana.

b) *del secondo letto:* — 4) Principe *Umberto*-Maria-Vittorio-Amedeo-Giuseppe, conte di Salemi, nato a Torino il 22 giugno 1889, tenente di cavalleria.

C) [† Maria Pia, regina di Portogallo, nata a Torino il 16 ottobre 1847, † a Stupinigi il 5 luglio 1911, maritata per procura a Torino il 27 settembre e in persona a Lisbona il 6 ottobre 1862 con Luigi re di Portogallo; vedova il 19 ottobre 1889] — Figlio: Princ. *Alfonso*-Henriques-Maria-Luigi-Pietro d'Alcantara-Carlo-Umberto-Amedeo-Fernando-Antonio-Michele-Raffaele-Gabriele-Gonzaga-Saverio-Francesco d'Assisi-Joao-Augusto-Giulio-Volfango-Ignazio, duca di Oporto, nato il 31 luglio 1865.

Avo materno del Re.

[† Principe Ferdinando, duca di Genova, figlio del re Carlo Alberto di Sardegna, nato a Firenze, il 15 novembre 1822, † il 10 febbraio 1855, ammogliato a Dresda il 22 aprile 1850 con la Principessa Maria Elisabetta, figlia del re Giovanni di Sassonia, nata a Dresda il 4 febbraio 1830, rimaritata morganaticamente a Stresa nell'ottobre 1856 col march. Niccolò Rapallo, nuovamente vedova il 27 novembre 1882, † il 14 agosto 1912].

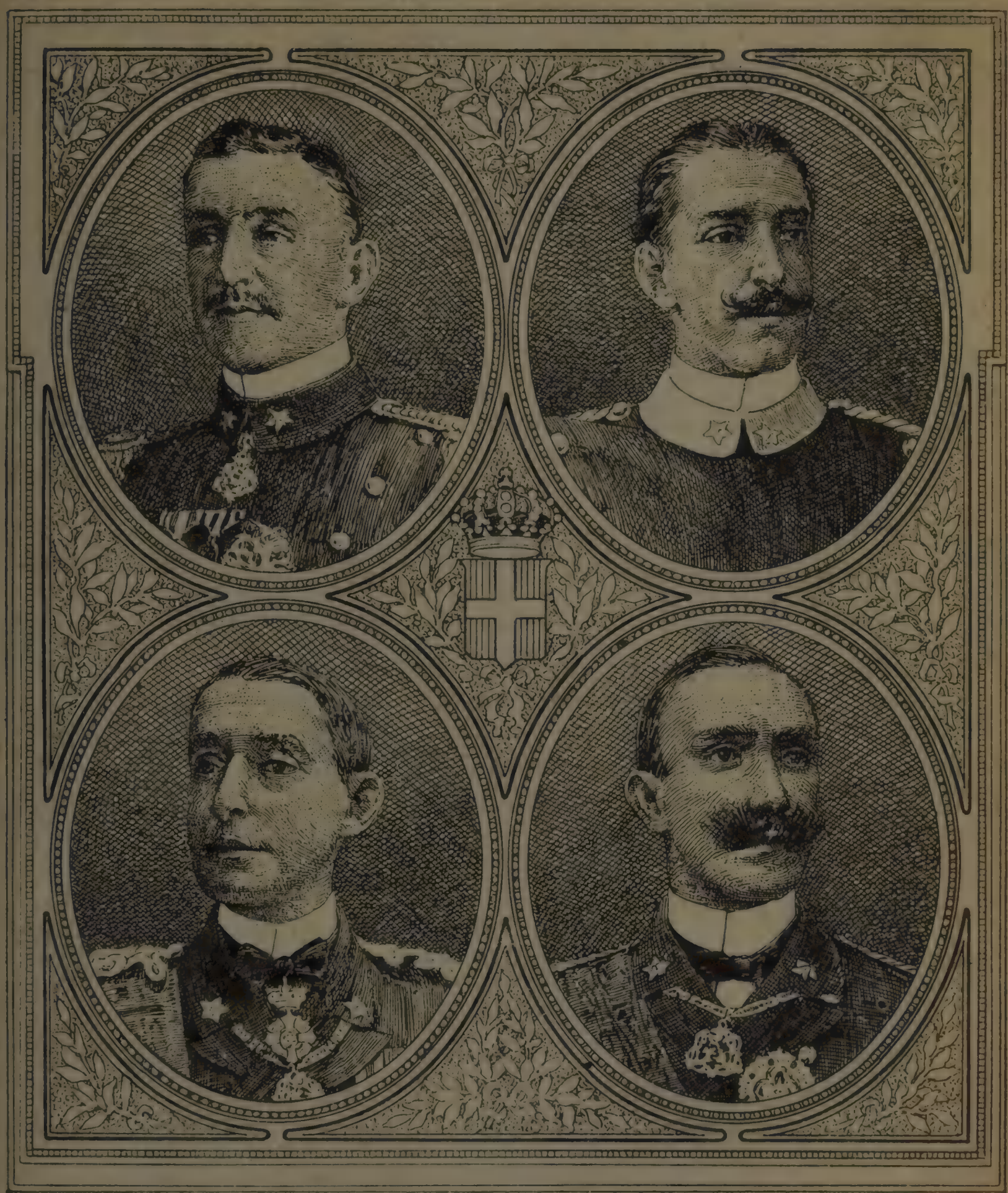
Figli: 1) Regina Madre Maria-*Margherita*-Teresa-Giovanna, vedova di Umberto I (*ved. avanti*).

2) Principe *Tommaso*-Alberto-Vittorio, duca di Genova, nato a Torino il 6 febbraio 1854, Luogotenente generale del Re per la durata della guerra (dal 25 maggio 1915), ammiraglio della marina italiana (*Roma*); ammogliato a Nymphenburg il 14 aprile 1883 con la

Principessa Maria-*Isabella*-Luisa-Amelia-Elvira-Bianca-Eleonora, principessa di Baviera, nata a Nymphenburg il 31 agosto 1863, figlia del fu principe Adalberto di Baviera.

Figli: Principe *Ferdinando*-Umberto-Filippo-Adalberto-Maria, principe di Udine, tenente di vascello, nato a Torino il 21 apr. 1884; — Princ. *Filiberto*-Lodovico-Massimiliano-Emanuele-Maria, duca di Pistoia, n. a Torino il 10 marzo 1895, tenente di cavalleria; — Princ. Maria-Bona-*Margherita*-Al-

I PRINCIPI CUGINI



Principe Emanuele Filiberto di Savoia
DUCA D'AOSTA.

Principe Vittorio Emanuele di Savoia
CONTE DI TORINO.

Principe Luigi di Savoia
DUCA DEGLI ABRUZZI.

Principe Ferdinando di Savoia
PRINCIPE DI UDINE.

bertina-Vittoria, n. ad Agliè il 1° ag. 1896; — Princ. *Adalberto*-Luitpoldo-Elena-Giuseppe-Maria, duca di Bergamo, nato ad Agliè il 19 marzo 1898, tenente di cavalleria; — Princ. *Maria Adelaide*-Vittoria-Amalia-Elisabetta-Maria, nata a Torino il 25 aprile 1904; — Princ. *Eugenio-Alfonso*-Giuseppe-Maria, duca d'Ancona, nato a Torino il 13 marzo 1906.

Sono legati di sangue alla Famiglia Reale di Savoja, ma non godono di nessun privilegio nè titolo principesco: *a*) i Conti di Mirafiori e Fontanafredda, nati dal matrimonio morganatico del defunto re Vittorio Emanuele II, nonno del re attuale, con Rosa Vercellone, nata il 3 giugno 1833, creata contessa di Mirafiori e Fontanafredda l'11 aprile 1859, maritata il 7 novembre 1869, † il 27 dicembre 1885; *b*) i conti di Villafranca-Soissons, che traggono origine dal matrimonio morganatico del defunto principe Eugenio di Savoia Carignano (nato il 14 aprile 1816, † il 15 dicembre 1888) cugino in 6° grado del re attuale, con Felicita Crosio, nata a Torino il 4 maggio 1844, maritata il 25 novembre 1863, creata contessa di Villafranca-Soissons il 14 settembre 1888.

Casa di S. M. il Re.

CASA MILITARE DI S. M.

Primo Aiutante di Campo generale. — Ugo Brusati.

Aiutanti di Campo generali. — Giulio Merli Miglietti — Guido Biscaretti di Ruffia.

Aiutanti di Campo. — Italo Moreno.

Governatore di S. A. R. il Principe ereditario — Attilio Bonaldi.

Comandante lo Squadrone Guardie del Re. — Giovanni Lang.

CASA CIVILE DI S. M. IL RE

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Prefetto di Palazzo Gran Mastro delle Cerimonie. — Duca G. B. Borea d'Olmo.

Primo Mastro delle Cerimonie. — Conte Francesco Giuseppe Tozzoni.

Mastri delle Cerimonie di Corte. — Massimo Montalto Duca di Fragnito — Conte Franc. Avogadro degli Azzoni — Duca Ferdinando Cito dei march. di Torrecuso. — Lodovico dei Duchi Lante della Rovere - Arborio Mella di Sant'Elia conte Luigi.

Grande Scudiere. — March. Carlo Calabrini.

Gran Cacciatore. — Marchese Giulio Carminati di Brambilla.

Cappellano Maggiore. — Giuseppe Beccaria.

Ingegnere Architetto a disposizione di S. M. — March. Achille Majnoni d'Intignano.

Medico di S. M. — Giovanni Quirico.

MINISTERO DELLA R. CASA

Ministro della R. Casa. — Nob. Alessandro Mattioli-Pasqualini.

Direttore Generale. — Raffaele Lambarini.

Direttore capo divisione a disposizione. — Ferdinando Comotto.

DIVISIONE 1ª.
Direttore Capo di Divisione. — Luigi Besi.

DIVISIONE 2ª.
Direttore Capo di Divisione. — Pietro Gentilini.

DIVISIONE 3ª.
Direttore Capo di Divisione. — Vittorio De Sanctis.

DIVISIONE 4ª.
Direttore Capo di Divisione. — Ettore La Monaca.

DIVISIONE 5ª.
Direttore Capo di Divisione. — Gaetano Stern.

UFFICIO D'ORDINE ED ECONOMATO.
Direttore Capo d'Ufficio. — Goffredo Giorgi.

CORTE DI S. M. LA REGINA

Dame di Corte. — Contessa Francesca Guicciardini — Alberta Marulli duch. d'Ascoli, princ. di Sant'Angelo dei Lombardi — Contessa Maria Costa Carrù di Trinità — Contessa Maria Bruschi Falgari — Contessa Guglielmina Campello Della Spina.

Gentiluomini di Corte. — Conte Lodovico Guicciardini — Conte Paolo Costa Carrù di Trinità — Conte Luca Bruschi Falgari — Conte Pompeo Campello Della Spina.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

CORTE DI S. M. LA REGINA MADRE

Cavaliere d'Onore. —

Dame di Corte. — Duchessa Vittoria Sforza Cesarini — Principessa Adelaide Pignatelli Strongoli — Principessa Maria di Sant'Elia — Duchessa Teresa Massimo — Marchesa Fiammetta Rignon, dei Conti Irene d'Oria.

Gentiluomini di Corte. — Conte Luigi Provana di Collegno, conte Gerolamo Oldofredi Tadini, march. Giorgio Capranica del Grillo, march. Carlo Alberto Scarampi, princ. Barbiano di Belgioioso d'Este Emilio.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Laetitia vedova di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Dama d'Onore. — N. N.

Dame di Palazzo. — Contessa Maria Balbis Bertone di Sambuy.

Cavaliere d'Onore. — March. Carlo Del Carretto di Moncrivello e Gorzegno.

Gentiluomini di Corte. — Conte Giuseppe Fossati Reyneri — Cesare Bonvicino.

Casa di S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta.

Primo Aiutante di Campo. — N. N.

Aiutante di Campo. — Emilio Montasini.

Ufficiali di Ordinanza. — Antonio Grimaldi di Serravalle — Mario Tonini.

Corte di S. A. R. Elena Duchessa d'Aosta.

Dame di Palazzo. — March. Anna Torrigiani-Fry — Contessa Luisa Ricca di Castelvecchio — Bar. Maria Perrone di San Martino.

Gentiluomini di Corte. — March. Carlo Torrigiani — Conte Luigi Ricca di Castelvecchio — Bar. Fernando Perrone di San Martino.

Casa di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele Conte di Torino.

Aiutante di Campo. — Federico Bollati.

Ufficiale d'Ordinanza. — Aless. Da Porto.

Casa di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi.

Ufficiale d'Ordinanza. — Luigi Radicati Talice di Passerano.

Casa di S. A. R. il Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova.

Primo Aiutante di Campo. — Nob. Enrico Marenco di Moriondo.

Aiutante di Campo. — Filiberto Avogadro di Collobiano.

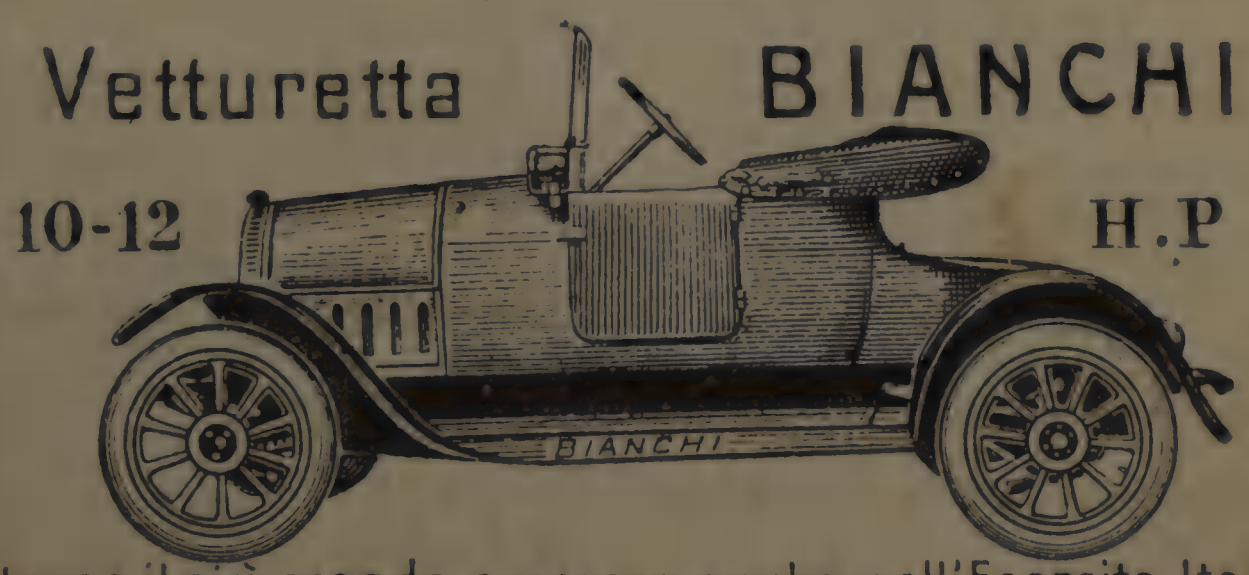
Ufficiali d'Ordinanza. — Andrea Provana del Sabbione — Conte Alberto Buraggi.

Corte di S. A. R. la Principessa Maria Isabella di Baviera Duchessa di Genova.

Dame di Palazzo. — March. Silvia Pilo di Boyl e di Putifigari — Cont. Giulia Radicati di Brozolo — Contessa Giannina Faà di Bruno.

Gentiluomini di Corte. — Leonzio nob. Balbo di Vinadio. — Nobile Luigi Terni De Gregori.

(*Stampato il 20 ottobre 1917*).



che ottenne il più grande successo anche nell'Esercito Italiano
Soc. An. Edoardo BIANCHI - Viale Abruzzi, 16, MILANO.

Senato del Regno.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Manfredi.
Vicepresidenti: Blaserna, Paternò di Sessa, Cefaly, Bonasi.
Segretari: Di Prampero, Melodìa, Biscaretti. D'Ayala Valva, Torrigiani, Frascara.
Questori: Colonna, Reynaudi.

Commissione per il Regolamento interno. — *Presidente:* Manfredi. - *Segretario:* Bensa. - *Commissari:* Torrigiani Filippo, Colonna Fabrizio. Malvezzi de' Medici, Ferraris M., De Novellis

Commissione di Finanza. — *Presidente:* Pedotti. - *Vicepresidenti:* Blaserna, N. N. - *Segretari:* Bettoni, Tami. - *Commissari:* Mariotti, Inghilleri, Dini, Colombo, Mazziotti, Gualterio, Veronese, Sacchetti. Carafa D'Andria, Gorio, Di Camporeale, Chimirri, Spingardi, Balenzano. Del Carretto, Ferraris M., Bergamasco, Polacco, Ferraris C.

Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori. — *Presidente:* Bonasi. - *Vicepresidente:* Colonna Fabrizio. - *Segretario:* Di Prampero. - *Commissari:* Bava-Beccaris, Pagano Guarnaschelli, Colombo, Frola, Melodìa, Malvezzi De' Medici.

Commissione per le petizioni. — *Presidente:* N. N. - *Vicepresidente:* N. N. - *Commissari:* Mele, Bertetti, Arnaboldi Gazzaniga, Fili Astolfone, Curzi.

Commissione di contabilità interna. — *Presidente:* Levi. - *Segretario:* Tami. - *Commissari:* Bergamasco, Tanari, Tittoni.

Commissione pei trattati internazionali. — *Presidente:* Malvano. - *Segretario:* N. N. - *Commissari:* Bodio, Faina, Carafa d'Andria, Malaspina, Gallina, Pansa, Bensa.

Commissione pei Decreti registrati con riserva. — *Presidente:* Sacchetti. - *Segretario* Polacco. - *Commissari:* Guala, Petrella, De Cupis.

Commissione per la Biblioteca. — *Presidente:* Villari. - *Commissari:* Tommasini, Bodio.

Commissari di sorveglianza al Debito pubblico. — Cencelli, Torlonia.

Commissione di vigilanza al fondo per l'emigrazione. — Bettoni, Reynaudi, Santini.

Commissari per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione. — Faina, Franchetti, De Cupis.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino. — Torlonia, Ciamician.

Commissari al Consiglio superiore del lavoro. — Torrigiani Luigi, Pirelli, Cencelli.

Commissari al Consiglio superiore di Assistenza e Beneficenza pubblica. — Gui, ...

Commissario per la diffusione della istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole. — Del Giudice.

Commissario per il Comitato talassografico Italiano. — Ciamician.

Membri del Consiglio Superiore delle acque e foreste. — Torrigiani, Garavetti.

Membri del Consiglio Centrale per le Scuole Italiane all'Estero. — Maurigi di Castel Maurigi.....

Commissari di vigilanza sull'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato. — D'Ayala Valva, Ridolfi, Salmoiraghi, Tasca.

Membri del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione. — Dalla Vedova, Molmenti, Mazziotti, Del Giudice.

Consiglieri d'Amministrazione del fondo speciale per usi di Beneficenza e di Religione nella città di Roma. — Di Carpegna Falconieri, Torlonia.

Commissari alla Cassa dei depositi e prestiti. — Levi, Gorio, Cencelli.

Commissari di vigilanza all'Amministrazione del fondo per il Culto. — D'Andrea, Santini.

Commissione permanente d'istruzione dell'Alta Corte di Giustizia. — *Presidente:* Paternò di Sessa. - *Membri ordinari:* Fili-Astolfone, Gui, Inghilleri, Petrella, Quarta.

Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di Giustizia. — *Presidente:* Blaserna. - *Membri ordinari:* Gabba, Pagano-Guarnaschelli.

LA PRESIDENZA DEL SENATO

BLASERNA
vicepresidente.

PATERNÒ DI SESSA
vicepresidente.

S. E. MANFREDI
presidente.

CEFALY
vicepresidente.

BONASI
vicepresidente.

Camera dei Deputati.

XXIV LEGISLATURA - 1ª SESSIONE

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente: Marcora. — *Vicepresidenti:* Cappelli, Alessio, Rava, Morelli-Gualtierotti. *Segretari:* Loero, Bignami, Guglielmi, Libertini Gesualdo, Valenzani, De Amicis, Miari. *Questori:* Capece-Minutolo di Bugnano, Visocchi.

GIUNTE PERMANENTI E COMMISSIONI

Giunta permanente per le elezioni. — *Presidente:* Ronchetti. - *Vicepresidenti:* Romanin-Jacur, Di Sant'Onofrio. - *Segretari:* Montemartini, Scalori, Montresor. - Baccelli A., Berti, Calisse, Ciccarone, Codacci Pisanelli, Di Sant'Onofrio, Ferri E., Ferri G., Frugoni, Lucifero, Molina, Montresor, Morelli E., Nofri, Nuvoloni, Pacetti, Pala, Pantano, Prampolini, Riccio, Sanarelli, Scano, Stoppato, Zaccagnino.

Giunta permanente per le petizioni. — *Presidente:* Solidati-Tiburzi. - *Vicepresidenti:* Nunziante, Bianchini. - *Segretario:* Bianchi V. - Fraccacreta, Abbruzzese, Gerini, Paparo, Veroni, Romeo, Gazelli, Sighieri, Roberti, Rossi Eugenio, Rota, Di Robillant, Tovini.

Giunta permanente per il Regolamento interno della Camera. — *Presidente:* Marcora. - *Segretario:* Bignami. - Cabrini, Cermenati, Cirmeni, Codacci-Pisanelli, Compans, Lucifero, Pacetti, Rossi L.,

Commissione generale del Bilancio e dei rendiconti consuntivi. — *Presidente:* Aguglia. - *Vicepresidenti:* Morelli-Gualtierotti. Girardini. - *Segretari:* Camera, Mango, Gallenga. - Aguglia, Morelli-Gualtierotti, Schanzer, De-Marinis, Giovanelli E., Mango, Suardi, Cao Pinna, Camera, Girardini, Alessio, Manna, Casciani, Pantano, Nava O., Falletti, Cotugno, Arlotta, Torre, Gallenga, Facta, Tedesco, Pais Serra, Luciani, Corniani, Libertini P., Paratore, Nava C., Dentice, Callaini, De Nicola, Ciuffelli, Pavia, Di Saluzzo, Berenini, Marcello, Caccialanza.

SOTTOCOMMISSIONI. — *Finanze e Tesoro:* Aguglia, *presidente;* Camera, *segretario;* Morelli-Gualtierotti, Alessio, Facta, Tedesco, Berenini, Caccialanza. - *Lavori pubblici, Agricoltura, Industria e Commercio, Poste e Telegrafi:* Casciani, *presidente;* Cotugno, *segret.;* Dentice, Nava C., Ancona, Corniani, Libertini P., Callaini, Pantano, Marcello. - *Interno, Grazia e Giustizia e Istruzione Pubblica:* Cao Pinna, *presidente;* Mango, *segret.;* Girardini, Manna, Nava O., Luciani, Paratore, De Nicola, Pavia. - *Esteri, Guerra e Marina:* Giovanelli E., *presidente;* N. N. *segret.;* Schanzer, De Marinis, Suardi, Falletti, Torre, Pais Serra, Gallenga, Di Saluzzo. - *Pei conti consuntivi:* Aguglia, *presidente;* N. N. *segret.;* Cao Pinna, Giovanelli E. Casciani, Morelli-Gualtierotti.

Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera. — *Presidente:* Luzzatti L., - *Segretario:* N. N. - Cirmeni, Sanarelli e i *due questori.*

Giunta permanente per l'esame dei Decreti e mandati registrati con riserva dalla Corte dei Conti. — *Presidente:* Cassuto. - *Segretario:* Leonardi. - Mendaia, Pipitone, Leone, Miari, Valvassori-Peroni, Molina, Belotti.

Giunta per l'esame dei trattati di Commercio e delle tariffe doganali. — *Presidente:* De Marinis. - *Segretario:* Arton, - Luciani, Fiamberti, Montauti, Lucifero, Materi, Goglio, Ottavi, Chiesa, Maury.

Commissari di vigilanza sull'amministrazione del Debito pubblico. — Patrizi, Curreno, Arrivabene.

Commissari di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione di Stato e bancaria. — Fumarola, Bellotti, Nunziante.

Commissari di vigilanza sull'amministraz. del fondo per il culto. — N. N., - N. N., - N. N.

Commissari di vigilanza sull'amministraz della Cassa dei Depositi e prestiti. — Libertini G., Albanese, Corniani.

Membri del Consiglio di Amministrazione del fondo speciale di religione e di beneficenza nella Città di Roma. — Cimorelli, Mendaia.

Commissari di vigilanza sul fondo per l'emigrazione. — Pantano, Morando, Cimorelli.

Commissari di vigilanza sul servizio del Chinino di Stato. — Casciani.

Commissari del Consiglio superiore del Lavoro. — Girardini, Turati, Longinotti.

Commissari del Consiglio di Assistenza e Beneficenza. — Vaccaro, Caporali.

Membri della Commissione centrale per la diffusione dell'Istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole. — Pietravalle, Venzi.

Commissari di vigilanza sull'amministraz. delle ferrovie dello Stato. — Cappelli, Bertarelli, Alessio, N. N.

Commissari del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione. — Capaldo, Finocchiaro Aprile, Stoppato, Scolari, Valvassori.

Membri del Consiglio superiore delle acque e foreste. — Peroni, Credaro.

Membro del Comitato Talassografico Italiano. — Agnesi.

Membri del Consiglio Centrale delle scuole italiane all'estero. — Fradeletto, N. N.

Commissione per l'esame dell'ordinamento e funzionamento delle ferrovie dello Stato. — Pantano, ...

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

CAPPELLI
vicepresidente.

ALESSIO
vicepresidente.

S. E. MARCORA
presidente.

RAVA
vicepresidente,

MORELLI-GUALTIEROTTI
vicepresidente.

Nota-Bene.

L'abbondanza della materia e la crisi gravissima della carta che ci obbliga a tenere entro discreti confini la mole del volume, ci consigliano a sopprimere quest'anno i consueti elenchi dei Senatori e dei Deputati, ai quali la stasi della vita parlamentare ha portato poche modificazioni. Abbiamo tuttavia conservate le notizie sulle Presidenze dei due rami del Parlamento, sugli Uffici e sulle Commissioni. Diamo qui di seguito i nomi dei Senatori e dei Deputati defunti dalla data degli elenchi pubblicati nel precedente Almanacco *fino al giorno in cui licenziamo il presente foglio (25 ottobre 1917), e dei Senatori di nuova nomina in questo stesso periodo di tempo. Nuove elezioni di deputati, com'è noto, non se ne sono avute.*

Senatori morti.

Astengo avv. Carlo.
Baldissera S. E. Antonio.
Barracco barone Roberto.
Barzellotti prof. Giacomo.
Cadolini ing. Giovanni.
Cibrario nob. avv. Giacinto.
Cittadella Vigodarzere conte Gino.
D'Arco conte Antonio.
De Giovanni prof. Achille.
Di Casalotto (Bonaccorsi) march. Domenico.
Di Collobiano Arborio Avogadro (Dei conti) Luigi.
Di Roccagiovine (Del Gallo) march. Luciano.
Doria d'Eboli duca Francesco.
Driquet nob. Edoardo.
Fabrizi dott. Paolo.
Faina conte Zeffirino.
Falconi avv. Nicola.
Mangili Cesare.
Marinuzzi avv. Antonio.
Martuscelli avv. Enrico.
Mazzella avv. Paolo.
Minervini Gennaro.
Monteverde prof. Giulio.
Morra di Lavriano e della Montà S. E. conte Roberto.
Paladino prof. Giovanni.
Perrucchetti Giuseppe.
Pullè conte Leopoldo.
Ricotti Magnani S. E. Cesare.
Ruffo di Motta Bagnara principe Fabrizio.
Sacchetti ing. Gualtiero.
Triani prof. Giuseppe.
Veronese prof. Giuseppe.
Vidari prof. Ercole.

Senatori di nuova nomina.

S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia.

Ameglio Giovanni, ten. gener., govern. della Tripolitania e della Cirenaica.
Bianchi ing. Riccardo.
Bonazzi Lorenzo, tenente gener., ispettore generale del Genio.
Castelli Emilio, tenente generale.
Cavazzi della Somaglia conte Gian Giacomo, presid. generale della Croce Rossa Italiana.
Dallolio Alfredo, tenente generale.
Del Bono Alberto, viceammiraglio.
Giardino Gaetano, tenente generale.
Grimani conte dott. Filippo, sindaco di Venezia.
Mayor des Planches bar. Edoardo.
Nicolis di Robilant conte Mario, tenente generale.
Presbitero Ernesto, viceammiraglio.
Thaon di Revel Paolo, viceammiraglio, capo di Stato Maggiore della Marina.
Triangi Arturo, viceammiraglio.

Deputati morti.

Altobelli avv. Carlo.
Battelli prof. Angelo.
Campi avv. Emilio.
Cugnolio avv. Modesto.
Danieli prof. Gualtiero.
Del Balzo bar. Girolamo.
Lucernari conte Annibale.
Magliano avv. Mario.
Maraini Emilio.
Mariotti avv. Ruggero.
Rastelli avv. Giovanni.

Parlamento Italiano

Indicazione delle Legislature, delle Sessioni e del numero delle Sedute pubbliche dal 1848 al 1917.

LEGISLATURE	SESSIONI		DURATA D'OGNI SESSIONE	NUMERO DELLE SEDUTE del Senato del Regno	NUMERO DELLE SEDUTE della Camera dei Deputati
I 1848	Unica	1848	Dall'8 maggio al 30 dicembre 1848.	39	122
II 1849	Unica	1849	Dal 1° febbraio al 30 marzo 1849.	21	51
III 1849	Unica	1849	Dal 30 luglio al 20 novembre 1849.	36	87
IV 1849-53	Prima	1849-50	Dal 20 dicembre 1849 al 19 novembre 1850.	72	178
—	Seconda	1850-52	Dal 23 novembre 1850 al 27 febbraio 1852.	135	244
—	Terza	1852-53	Dal 4 marzo 1852 al 21 novembre 1853.	96	250
V 1854-57	Prima	1853-54	Dal 19 dicembre 1853 al 20 maggio 1855.	97	207
—	Seconda	1855-56	Dal 12 novembre 1855 al 16 giugno 1856.	45	125
—	Terza	1857	Dal 7 gennaio al 16 luglio 1857.	2	145
VI 1857-59	Prima	1857-58	Dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858.	33	127
—	Seconda	1859	Dal 10 gennaio al 30 aprile 1859.	24	50
VII 1860	Unica	1860	Dal 2 aprile al 28 dicembre 1860.	31	73
VIII 1861-65	Prima	1861-62	Dal 18 febbraio 1861 al 21 maggio 1863.	229	407
—	Seconda	1863-65	Dal 25 maggio 1863 al 16 maggio 1865.	223	62
IX 1865-67	Prima	1865-66	Dal 18 novembre 1865 al 30 ottobre 1866.	47	132
—	Seconda	1866-67	Dal 15 ottobre 1866 al 13 febbraio 1867.	6	27
X 1867-70	Prima	1867-69	Dal 22 marzo 1867 al 14 agosto 1869.	172	463
—	Seconda	1869-70	Dal 18 novembre 1869 al 2 novembre 1870.	79	154
XI 1870-74	Prima	1870-71	Dal 5 dicembre 1870 al 5 novembre 1871.	73	131
—	Seconda	1871-73	Dal 27 novembre 1871 al 19 ottobre 1873.	146	290
—	Terza	1873-74	Dal 15 novembre 1873 al 20 settembre 1874.	51	142
XII 1874-76	Prima	1874-75	Dal 23 novembre 1874 al 21 febbraio 1876.	97	170
—	Seconda	1876	Dal 6 marzo al 31 ottobre 1876.	36	73
XIII 1876-80	Prima	1876-77	Dal 20 novembre 1876 al 23 gennaio 1878.	96	168
—	Seconda	1878-80	Dal 7 marzo 1878 al 1° febbraio 1880.	146	302
—	Terza	1880	Dal 17 febbraio al 2 maggio 1880.	23	56
XIV 1880-82	Unica	1880-82	Dal 26 maggio 1880 al 25 settembre 1882.	149	395
XV 1882-86	Unica	1882-86	Dal 12 novembre 1882 al 27 aprile 1886.	211	586
XVI 1886-90	Prima	1886-87	Dal 10 giugno 1886 al 4 settembre 1887.	80	145
—	Seconda	1887-89	Dal 16 novembre 1887 al 4 gennaio 1889.	124	216
—	Terza	1889	Dal 28 gennaio al 20 luglio 1889.	45	112
—	Quarta	1889-90	Dal 25 novembre 1889 al 3 agosto 1890.	63	158
XVII 1890-92	Unica	1890-92	Dal 23 novembre 1890 al 27 settembre 1892.	110	245
XVIII 1892-94	Prima	1892-94	Dal 23 novembre 1892 al 23 luglio 1894.	142	307
—	Seconda	1894-95	Dal 3 dicembre 1894 al 13 gennaio 1895.	5	11
XIX 1895-97	Unica	1895-97	Dal 10 giugno 1895 al 3 marzo 1897.	124	232
XX 1897-1900	Prima	1897-98	Dal 5 aprile 1897 al 12 luglio 1898.	114	187
—	Seconda	1898-99	Dal 16 novembre 1898 al 30 giugno 1899.	65	143
—	Terza	1899-900	Dal 14 novembre 1899 al 17 maggio 1900.	64	99
XXI 1900-1904	Prima	1900-902	Dal 16 giugno 1900 al 22 dicembre 1901.	138	194
—	Seconda	1902-904	Dal 20 febbraio 1902 al 18 ottobre 1904.	194	398
XXII 1904-1909	Unica	1904-909	Dal 30 novembre 1904 all'8 febbraio 1909.	287	573
XXIII 1909-1913	Unica	1909-913	Dal 24 marzo 1909 al 29 settembre 1913.	337	587
XXIV 1913-.....	Prima	1913-....	Dal 27 novembre 1913 al	. . . .	. . . .

Ministeri dal 1848 al 1917.

Balbo, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 marzo al 27 luglio 1848); Ricci V, *interno;* Pareto, *esteri;* Di Revel O., *finanze;* Des Ambrois, *lavori pubblici;* Sclopis, *grazia e giustizia;* Boncompagni, *istruzione pubblica;* Franzini, *guerra e marina.*

Casati, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 luglio al 15 agosto 1848); Gioberti, *Ministro senza portafogli;* Moffa di Lisio, *Ministro residente presso S. M. al campo;* Plezza, *interno;* Pareto, *esteri;* Ricci V., *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Gioia, *grazia e giustizia;* Rattazzi, Gioberti, *istruzione pubblica;* Collegno, *guerra e marina;* Durini, Rattazzi, *agricoltura.*

Alfieri, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 15 agosto all'11 ottobre 1848, surrogato da **Perrone** sino al 16 dicembre 1848); Colla, *Ministro senza portafogli;* Regis, *Ministro residente presso S. M. al campo;* Pinelli, *interno;* Perrone, *esteri;* Di Revel O., *finanze;* Santa Rosa, *lavori pubblici;* Merlo, *grazia e giustizia;* Merlo, Boncompagni, *istruzione pubblica;* Franzini, Dabormida, La Marmora, *guerra e marina;* Alfieri *int.*, Santa Rosa *int.*, Torelli, *agricoltura.*

Gioberti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 16 dicembre 1848 al 21 febbraio 1849, surrogato da **Chiodo** sino al 27 marzo 1849) Sineo, Rattazzi, *interno;* Gioberti, Colli, Deferrari, *esteri;* Ricci V., *finanze;* Tecchio *seniore, lavori pubblici;* Rattazzi, Sineo, *grazia e giustizia;* Cadorna C., *istruzione pubblica;* De Sonnaz, La Marmora, Chiodo, *guerra;* Buffa, *agricoltura.*

Delaunay, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 marzo al 7 maggio 1849, surrogato da **D'Azeglio** sino al 21 maggio 1852); Gioberti, *Ministro senza portafogli;* Pinelli, Galvagno, Pernati, *interno;* Delaunay, D'Azeglio, *esteri;* Nigra, Cavour, *finanze;* Galvagno, Santa Rosa *int.*, Paleocapa, *lavori pubblici;* Cristiani, De Margherita, Siccardi, Galvagno *int.*, Deforesta, Galvagno, *grazia e giustizia;* Gioberti *int.*, Mameli, Gioia, Farini L. C., *istruzione pubblica;* Dabormida, Della Rocca, Bava, La Marmora, *guerra e marina* (1); Galvagno, Mathieu, Santa Rosa, Cavour, *agricoltura.*

(1) Il Ministero della marina rimase unito con quello della guerra fino al 1860, tranne il tempo dall'11 ottobre 1850 al 29 maggio 1852, durante il quale fu annesso al Ministero dell'agricoltura industria e commercio, e poi delle finanze.

D'Azeglio, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 maggio al 4 novembre 1852); Pernati, *interno;* D'Azeglio, *esteri;* Cibrario, *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Boncompagni, *grazia e giustizia;* Boncompagni *regg.*, *istruzione pubblica;* La Marmora, *guerra e marina.* (1)

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 novembre 1852 al 1° maggio 1855); Ponza di San Martino, Rattazzi *regg.*, *interno;* Dabormida, Cavour, *esteri;* Cavour, *finanze;* Paleocapa, *lavori pubblici;* Boncompagni, Rattazzi, *grazia e giustizia;* Cibrario, *istruzione pubblica;* La Marmora, Durando, *guerra e marina.*

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 maggio 1855 al 19 luglio 1859); Paleocapa, *ministro senza portafogli;* Rattazzi, Cavour, *interno;* Cibrario, Cavour, *esteri;* Cavour, Lanza, *finanze;* Paleocapa, Bona, *lavori pubblici;* Deforesta, *grazia e giustizia;* Lanza, Cadorna, *istruzione pubblica;* Durando, La Marmora, *guerra e marina.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 luglio 1859 al 21 gennaio 1860); Rattazzi, *interno;* Dabormida, *esteri;* Oytana, *finanze;* Monticelli, *lavori pubblici;* Miglietti, *grazia e giustizia;* Casati, *istruzione pubblica;* La Marmora, *guerra e marina.*

Cavour, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 gennaio 1860 al 6 giugno 1861); Corsi, Niutta, *Ministri senza portafogli;* Cavour *regg.*, Farini L. C., Minghetti, *interno;* Cavour, *esteri;* Vegezzi, Bastogi, *finanze;* Jacini, Peruzzi, *lavori pubblici;* Cassinis, *grazia e giustizia;* Mamiani, De Sanctis, *istruzione pubblica;* Fanti, *guerra;* Cavour, *marina;* Corsi, Natoli, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 12 giugno 1861 al 3 marzo 1862); Minghetti, Ricasoli, *interno;* Ricasoli, *esteri;* Bastogi, *finanze;* Peruzzi, *lavori pubblici;* Miglietti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruzione pubblica;* Ricasoli *regg.*, Della Rovere, *guerra;* Menabrea, *marina,* Cordova, *agricoltura.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 3 marzo all'8 dicemb. 1862); Poggi, *Ministro senza portafoglio;* Rattazzi, *interno;* Rattazzi, Durando, *esteri;* Sella *finanze;* De-

(1) Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio, creato il 22 agosto 1848, fu soppresso il 16 febbraio 1852, ricostituito il 12 luglio 1860 e nuovamente soppresso, benchè per pochi mesi il 16 dicembre 1877.

pretis, *lavori pubblici;* Cordova, Conforti, *grazia e giustizia;* Mancini, Matteucci, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* Di Persano, *marina;* Pepoli, *agricoltura.*

Farini, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 dicembre 1862 al 24 marzo 1863); Peruzzi, *interno;* Pasolini, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Ricci G., Di Negro, Menabrea *int.*, *marina;* Manna, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo 1863 al 28 settemb. 1864); Peruzzi, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Menabrea, *lavori pubblici;* Pisanelli, *grazia e giustizia;* Amari, *istruzione pubblica;* Della Rovere, *guerra;* Menabrea *int.*, Cugia, *marina;* Manna, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 settembre 1864 al 31 dicembre 1865); Lanza, Natoli *int.*, Chiaves, *interno;* La Marmora, *esteri;* Sella, *finanze;* Jacini, *lavori pubblici;* Vacca, Cortese, *grazia e giustizia;* Natoli, *istruzione pubblica;* Petitti, *guerra;* La Marmora *regg.*, Angioletti, *marina;* Torelli, *agricoltura.*

La Marmora, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 dicembre 1865 al 20 giugno 1866); Chiaves, *Ministro senza portafoglio;* La Marmora, *interno;* Scialoia, *esteri;* Jacini, *lavori pubblici;* De Falco, *grazia e giustizia;* Berti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, *guerra;* Angioletti, *marina;* Berti *regg.*, *agricoltura.*

Ricasoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 20 giugno 1866 al 10 aprile 1867); La Marmora, *Ministro senza portafogli;* Ricasoli, *interno;* Ricasoli *int.*, Visconti-Venosta, *esteri;* Scialoia, Depretis, *finanze;* Jacini, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Borgatti, Ricasoli *int.*, Cordova *regg.*, *grazia e giustizia;* Berti, Correnti, *istruzione pubblica;* Di Pettinengo, Cugia, *guerra;* Depretis, Biancheri, *marina;* Cordova, *agricoltura.*

Rattazzi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 aprile al 27 ottobre 1867): Rattazzi, *interno;* Di Campello, *esteri;* Ferrara, Rattazzi *regg.*, *finanze;* Giovanola, *lavori pubblici;* Tecchio *sen.*, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Di Revel I., *guerra;* Pescetto, *marina;* De Blasiis, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 27 ottobre 1867 al 5 gennaio 1868); Gualterio, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, *lavori pubblici;* Mari, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Menabrea *reggente;* Provana, *marina:* Cambray-Digny *int.*, Broglio *regg.*, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 gennaio 1868 al 13 maggio 1869); Cadorna, Cantelli, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Cantelli, Pasini, *lavori pubblici;* De Filippo, *grazia e giustizia;* Broglio, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Broglio *regg.*, Ciccone, *agricoltura.*

Menabrea, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 13 maggio al 14 dicembre 1869); Ferraris, Di Rudinì, *interno;* Menabrea, *esteri;* Cambray-Digny, *finanze;* Mordini, *lavori pubblici;* De Filippo, Pironti, Vigliani, *grazia e giustizia;* Bargoni, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Riboty, *marina;* Minghetti, *agricoltura.*

Lanza, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 dicembre 1869 al 9 luglio 1873); Lanza, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Sella, *finanze;* Gadda, De Vincenzi, *lavori pubblici;* Raeli, De Falco, *grazia e giustizia;* Correnti, Sella *regg.*, Scialoia, *istruzione pubblica;* Govone, Ricotti, *guerra;* Castagnola *regg.*, Acton G., Riboty, *marina;* Castagnola, *agricoltura.*

Minghetti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 luglio 1873 al 18 marzo 1876); Cantelli, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Minghetti, *finanze;* Spaventa, *lavori pubblici;* Vigliani, *grazia e giustizia;* Scialoia, Cantelli *reggente*, Bonghi, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Di Saint-Bon, *marina;* Finali, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 marzo 1876 al 25 dicembre 1877); Nicotera, *interno;* Melegari, *esteri;* Depretis, *finanze;* Zanardelli, Depretis *int.*, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 26 dicembre 1877 al 23 marzo 1878); Crispi, Depretis *int.*, *interno;* Depretis, *esteri;* Magliani, *finanze;* Bargoni, *tesoro*(1); Perez, *lavori pubblici;* Mancini, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mezzacapo, *guerra;* Brin, *marina.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 marzo al 19 dicembre 1878): Zanardelli, *interno;* Corti, Cairoli, *esteri;* Seismit-Doda, *finanze*(2); Seismit-Doda *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Conforti, *grazia e giustizia;* De Sanctis, *istruz. pubblica;* Bruzzo, Bonelli, *guerra;* Di Brocchetti, Brin, *marina;* Cairoli *regg.*, Pessina, *agricoltura*(3).

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 dicembre 1878 al 14 luglio 1879); Depretis, *interno;* Depretis *int.*, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Mezzanotte, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Mazè de la Roche, *guerra;* Ferracciù, *marina;* Majorana-Calatabiano, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 luglio al 25 novembre 1879); Villa, *interno;* Cairoli, *esteri;* Grimaldi, *finanze;* Grimaldi *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Varè, *grazia e giustizia;* Perez, *istruzione pubblica;* Bonelli, *guerra;* Bonelli *regg.*, *marina;* Cairoli *regg.*, *agricoltura.*

Cairoli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 novembre 1879 al 29 maggio 1881); Depretis, *interno;* Cairoli, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg.*, *tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Villa, *grazia e giustizia;* De Sanctis, Baccelli, *istruzione pubblica;* Bonelli, Milon, Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Miceli, *agricoltura.*

---

(1) Con decreto 26 dicembre 1877 veniva istituito il Ministero del tesoro e soppresso quello di agricoltura, industria e commercio.

(2) Dal 21 marzo 1878 al 29 dicembre 1888 i Ministri delle finanze furono incaricati della reggenza del Ministero del tesoro.

(3) Con legge 30 giugno 1878 fu ricostituito il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Depretis, *presidente del Consiglio dei Mini-* (dal 29 maggio 1881 al 22 maggio 1883); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani, *regg., tesoro;* Baccarini, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., *marina;* Berti, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 25 maggio 1883 al 30 marzo 1884); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Giannuzzi-Savelli, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Ferrero, *guerra;* Acton F., Del Santo, *marina;* Berti, *agricolt.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 30 marzo 1884 al 29 giugno 1885); Depretis, *interno;* Mancini, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Ferracciù, Pessina, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ferrero, Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *Agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1885 al 4 aprile 1887); Depretis, *interno;* Depretis, *int.,* Di Robilant, *esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Tajani, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Depretis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 4 aprile al 29 luglio 1887); Crispi, *interno;* Depretis, Crispi *int., esteri;* Magliani, *finanze;* Magliani *regg., tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, *istruz. pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 7 agosto 1887 al 9 marzo 1889); Crispi, Crispi *int., esteri;* Magliani, Grimaldi, *finanze;* Magliani *int.* Perazzi, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Coppino, Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, *guerra;* Brin, *marina;* Grimaldi, Miceli, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 9 marzo 1889 al 6 febbraio 1891); Crispi, *int., interno;* Crispi *int., esteri;* Seismit Doda, Giolitti *regg.,* Grimaldi, *finanze;* Giolitti, Grimaldi *int.; tesoro;* Finali, *lavori pubblici;* Lacava, *poste e telegrafi;*(1) Zanardelli, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Bertolè-Viale, Brin, *marina;* Miceli, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 6 febbraio 1891 al 15 maggio 1892); Nicotera, *interno;* Di Rudinì, *esteri;* Colombo, Luzzatti *int., finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Branca, *lavori pubblici;* Branca *int., poste e telegrafi;* Ferraris L., Chimirri, *grazia e giustizia;* Villari, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Di Rudinì *int.,* De Saint-Bon, *marina;* Chimirri, Di Rudinì *int., agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri,* (dal 15 maggio 1892 al 28 novembre 1893); Giolitti, *interno;* Brin, *esteri;* Ellena, Grimaldi *int.,* Gagliardo, *finanze;* Giolitti *int.,* Grimaldi, *tesoro;* Genala, *lavori pubblici;* Finocchiaro-Aprile, *poste e telegrafi;* Bonacci, Eula, Santamaria-Nicolini, Armò, *grazia e giustizia;* Martini F., *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* De Saint-Bon, Brin *int.,* Racchia, *marina;* Lacava, *agricoltura.*

Crispi, *presidente del Consiglio dei ministri* (dal 15 dicembre 1893 al 4 marzo 1896); Crispi, *interno;* Blanc, *esteri;* Sonnino, Boselli, *finanze;* Sonnino *int.,* Sonnino, *tesoro;* Saracco, *lavori pubblici;* Ferraris M., *poste e telegrafi;* Calenda dei Tavani, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mocenni, *guerra;* Morin, *marina;* Boselli, Barazzuoli, *agricolt.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 marzo 1896 al 14 luglio 1896); Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno;* Caetani di Sermoneta, *esteri;* Branca, *finanze;* Colombo, *tesoro;* Perazzi, *lavori pubblici;* Carmine, *poste e telegrafi;* Costa G. C., *grazia e giustizia;* Gianturco, *istruzione pubblica;* Ricotti, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Mi-* (dal 14 luglio 1896 al 14 novembre 1897); Codronchi-Argeli (ministro senza portafogli); Di Rudinì, *interno;* Di Rudinì *int.,* Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Prinetti, *lavori pubblici;* Sineo, *poste e telegrafi;* Costa G. C., Di Rudinì *int.,* Gianturco, *grazia e giustizia;* Gianturco, Codronchi-Argeli, *istruzione pubblica;* Pelloux, *guerra;* Brin, *marina;* Guicciardini, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 14 novemb. 1897 al 1° giugno 1898); Di Rudinì, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Branca, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Pavoncelli, *lavori pubblici;* Sineo, Luzzatti *int., poste e telegrafi;* Zanardelli, *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Brin, *marina;* Cocco-Ortù, *agricoltura.*

Di Rudinì, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 1° giugno 1898 al 26 giugno 1898): Di Rudinì, *interno;* Cappelli, *esteri;* Branca, Luzzatti, *tesoro;* Afan de Rivera, *lavori pubblici;* Frola, *poste e telegrafi;* Bonacci, *grazia e giustizia;* Cremona, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Canevaro, *marina;* Luzzatti *int., agricoltura.*

Pelloux, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 giugno 1898 al 3 maggio 1899); Pelloux, *interno;* Canevaro, *esteri;* Carcano, *finanze;* Vacchelli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Nasi, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* San Marzano, *guerra;* Palumbo, *marina;* Fortis, *agricoltura.*

Pelloux, *presid. del Consiglio dei Ministri* (dal 14 maggio 1899 al 24 giugno 1900); Pelloux, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Carmine, *finanze;* Boselli, *tesoro;* Lacava, *lavori pubblici;* Di San Giuliano, *poste e telegrafi;* Bonasi, *grazia e giustizia;* Baccelli, *istruzione pubblica;* Mirri, Pelloux *int.,* San Martino, *guerra;* Bettolo, *marina;* Salandra, *agricolt.*

Saracco, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 giugno 1900 al 6 febbraio 1901); Saracco, *interno;* Visconti-Venosta, *esteri;* Chimirri, *finanze;* Rubini, Chimirri *int.,* Finali, Branca, *lavori pubblici;* Pascolato, *poste e telegrafi;* Gianturco, *grazia e giustizia;* Gallo, *istruzione pubblica;* San Martino, *guerra;* Morin, *marina;* Càrcano, *agricoltura.*

Zanardelli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (da principio senza port.) dal 15 febbraio 1900 al 21 ottobre 1903; Giolitti, Za

(1) Con decreto del 10 marzo 1889 fu istituito il Ministero delle poste e telegrafi.

nardelli, *interno;* Prinetti, Morin *int., esteri;* Wollemborg, Càrcano, *finanze;* Di Broglio, Giusso, Balenzano, *lavori pubblici;* Galimberti, *poste e telegrafi;* Cocco-Ortù, *grazia e giustizia;* Nasi, *istruzione pubblica;* San Martino, Ottolenghi, *guerra;* Morin, Bettolo, Morin *int., marina;* Picardi, Zanardelli *int.,* Baccelli, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 23 novembre 1903 al 16 marzo 1905); **Tittoni** *interim* (dal 16 al 28 marzo 1905); Giolitti, Tittoni *int., interno;* Tittoni, *esteri;* Rosano, Luzzatti *int., finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Stelluti-Scala, *poste e telegrafi;* Ronchetti, *grazia e giustizia;* Orlando, *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 28 marzo 1905 al 24 dicembre 1905); Fortis, *interno;* Tittoni, *esteri;* Maiorana, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ferraris, *lavori pubblici;* Morelli-Gualtierotti, *poste e telegrafi;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* Bianchi L., *istruzione pubblica;* Pedotti, *guerra;* Mirabello, *marina;* Rava, *agricoltura.*

Fortis, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 24 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906); Fortis, *interno;* San Giuliano, *esteri;* Vacchelli, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Tedesco, *lavori pubblici;* Marsengo-Bastia, *poste e telegr.;* Finocchiaro-Aprile, *grazia e giustizia;* De Marinis, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Fortis *int.,* Malvezzi, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dall'8 febbraio 1906 al 28 maggio 1906); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri:* Salandra, *finanze;* Luzzatti, *tesoro;* Carmine, *lavori pubblici;* Baccelli A., *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Boselli, *istruzione pubblica;* Mainoni d'Intignano, *guerra;* Mirabello, *marina;* Pantano, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 29 maggio 1906 al 10 dicembre 1909); Giolitti, *interno;* Tittoni, *esteri;* Massimini, Majorana, *int.,* Lacava, *finanze;* Majorana, Carcano, *tesoro;* Gianturco, Bertolini, *lavori pubblici;* Schanzer, *poste e telegrafi;* Gallo, Orlando, *grazia e giustizia;* Fusinato, Rava, *istruzione pubblica;* Viganò, Casana, Spingardi, *guerra;* Mirabello, *marina;* Cocco Ortu, *agricoltura.*

Sonnino, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 10 dicembre 1909 al 31 marzo 1910); Sonnino, *interno;* Guicciardini, *esteri;* Arlotta, *finanze;* Salandra, *tesoro;* Rubini, *lavori pubblici;* Di Sant'Onofrio, *poste e telegrafi;* Scialoja, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Bettòlo, *marina;* Luzzatti, *agricoltura.*

Luzzatti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1910 al 31 marzo 1911); Luzzatti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Ciuffelli, *poste e telegrafi;* Fani, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, *marina;* Raineri, *agricoltura.*

Giolitti, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 31 marzo 1911 al 21 marzo 1914); Giolitti, *interno;* Di San Giuliano, *esteri;* Bertolini, *colonie*(1); Facta, *finanze;* Tedesco, *tesoro;* Sacchi, *lavori pubblici;* Calissano, Tedesco *int., poste e telegrafi;* Finocchiaro Aprile, *grazia e giustizia;* Credaro, *istruzione pubblica;* Spingardi, *guerra;* Leonardi-Cattolica, Millo, *marina;* Nitti, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 21 marzo 1914 al 5 novembre 1914); Salandra, *interno;* Di San Giuliano, Salandra *int., esteri;* Martini F., *colonie;* Rava, *finanze;* Rubini, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Dari, *grazia e giustizia;* Daneo, *istruzione;* Grandi, Zupelli, *guerra;* Millo, Viale, *marina;* Cavasola, *agricoltura.*

Salandra, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 5 novembre 1914 al 19 giugno 1916); Salandra, *interno;* Sonnino, *esteri;* Martini F., *colonie;* Daneo, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Ciuffelli, *lavori pubblici;* Riccio, *poste e telegrafi;* Orlando, *grazia e giustizia;* Grippo, *istruzione;* Zupelli, *guerra;* Viale, *marina,* Cavasola, *agricoltura;* poi, Barzilai, *ministro senza portafoglio*

Boselli, *presidente del Consiglio dei Ministri* (dal 19 giugno 1916 al . . . . . .); Orlando, *interno;* Sonnino, *esteri;* Colosimo, *colonie;* Meda, *finanze;* Carcano, *tesoro;* Bonomi, *lavori pubblici;* Fera, *poste e telegrafi;* Sacchi, *grazia e giustizia;* Ruffini, *istruzione;* Morrone, Giardino, *guerra;* Dall'Olio, *armi e munizioni*(2); Corsi, Triangi, Del Bono, *marina;* Raineri, *agricoltura;* De Nava, *industria, commercio e lavoro;* Arlotta, Bianchi G., *trasporti marittimi e ferroviari;* Bissolati-Bergamaschi, Comandini, Scialoja, poi, Arlotta, e Bianchi L., *ministri senza portafoglio* (3).

---

(1) Il Ministero delle Colonie fu creato con legge 6 luglio 1912, n. 749.

(2) Il Ministero per le Armi e munizioni fu creato con R. D. del 16 giugno 1917.

(3) I Ministeri dell'Industria, Commercio e Lavoro e quello per i Trasporti Marittimi e Ferroviari furono creati per la durata della guerra con Decreto 19 giugno 1916.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

Grandi Ufficiali dello Stato.

Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata — Presidenti del Parlamento Nazionale — Ministri Segretarî di Stato — Ministri di Stato — Sottosegretarî di Stato — Generali d'Esercito — Ammiragli — Il Presidente del Consiglio di Stato — Primi Presidenti delle Corti di Cassazione — Procuratori Generali delle Corti di Cassazione — Il Presidente della Corte dei Conti — I Tenenti Generali designati pel comando di un'armata in guerra — Il Capo di Stato Maggiore dell'esercito — Il Ministro della Real Casa — Il Prefetto del Real Palazzo — Il primo Aiutante di Campo del Re — Il primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano — I Tenenti Generali comandanti titolari di corpo d'armata — Il Capo di Stato Maggiore della Marina — I Viceammiragli comandanti in capo titolari di dipartimento marittimo — Il Presidente del Consiglio superiore di Marina — I Comandanti in capo titolari delle squadre navali — Il Tenente Generale comandante in capo dell'arma dei carabinieri reali, se assimilato di rango ai comandanti di corpo d'armata — Gli Ispettori Generali di artiglieria e del genio, se assimilati di rango ai comandanti di corpo d'armata — Il Presidente del Tribunale supremo di Guerra e Marina — L'Avvocato Generale Militare presso il Tribunale supremo di Guerra e Marina — I Governatori delle Colonie.

I Grandi Ufficiali dello Stato godono del trattamento di *Eccellenza*. Uguale distinzione è concessa alle consorti dei Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, dei Ministri di Stato, dei Generali d'esercito e degli Ammiragli.

Ministri di Stato.

LUIGI LUZZATTI, *deputato*. — PIETRO BERTOLINI, *deputato*. — TOMMASO TITTONI, *senatore*.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

(*ROMA, piazza del Quirinale*, palazzo della Consulta).

PAOLO BOSELLI, *presid.*

(Consiglio dei Ministri — Relazioni del Gabinetto col Ministero della Casa Reale e col primo Aiutante di campo di S. M. — Affari riservati politici ed amministrativi. — Studio ed esame di disegni di leggi e di decreti. — Ordine supremo della SS. Annunziata. — Relazioni del Gabinetto col Gran Magistero dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Commissioni Reali).

PAOLO BOSELLI.

Antenore Cancellieri, *segretario capo.*

Carlo Maria Rosso, *segretario.*

Ufficio stampa. — Ettore Zoccoli, *direttore.*

Dalla Presidenza del Consiglio dipende la Commissione Reale per il Monumento nazionale in Roma a Giuseppe Mazzini.

Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio dei Ministri.

Presidenza	**Boselli.**	Industria, Comm. e Lavoro.	**De Nava.**
Affari Esteri	**Sonnino.**	Interni	**Orlando.**
Agricoltura	**Raineri.**	Istruzione Pubblica	**Ruffini.**
Armi e Munizioni	**Dallolio.**	Lavori Pubblici	**Bonomi.**
Colonie	**Colosimo.**	Marina	**Del Bono.**
Finanze	**Meda.**	Poste e Telegrafi	**Fera.**
Grazia, Giustizia e Culti	**Sacchi.**	Tesoro	**Carcano.**
Guerra	**Giardino.**	Trasporti marittimi e ferroviari.	**Bianchi R.**

Ministri senza portafoglio:

Arlotta, Bianchi L., Bissolati-Bergamaschi, Comandini, Scialoja.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

(*ROMA, piazza del Quirinale,* palazzo della Consulta).

Sidney SONNINO, *Ministro.*
Luigi BORSARELLI DI RIFREDDO, *Sottosegretario di Stato.*

Giacomo De Martino, *segretario generale.*
Luigi Aldrovandi Marescotti, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Paolo Biancheri Chiappori, Francesco Barbaro, Casimiro De Lieto, *segretari.*
Frank de Morsier, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Ubaldo Rochira, *segretario.*

Uffici alla diretta dipendenza del Segretariato generale.

CIFRA. — Gerolamo Naselli, *capo d'ufficio.*

STAMPA E TRADUZIONI. — Luca Orsini Baroni, *capo d'ufficio.*

CORRISPONDENZA. — Carlo F. Serra, *capo d'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — Ragioneria ed Economato.
Lodovico Calvari, *capo di divisione.*

Direz. degli affari generali.

Salvatore Contarini, *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE IIª. — Personale e Cerimoniale.
Vittorio Landi Vittorj, *capo di divisione.*

ARCHIVIO STORICO. — Guido Meli Lupi di Soragna, *direttore.*

BIBLIOTECA. — Loreto Pasqualucci, *bibliotecario.*

Direzione generale degli affari politici.

Gaetano dei conti Manzoni, *direttore generale.*

DIVISIONE IIIª.
Carlo Garbasso, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª.
Sabino Rinella, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari commerciali.

N. N., *direttore generale incaricato.*

DIVISIONE Vª.
Carlo Pelucchi, *capo di divisione.*

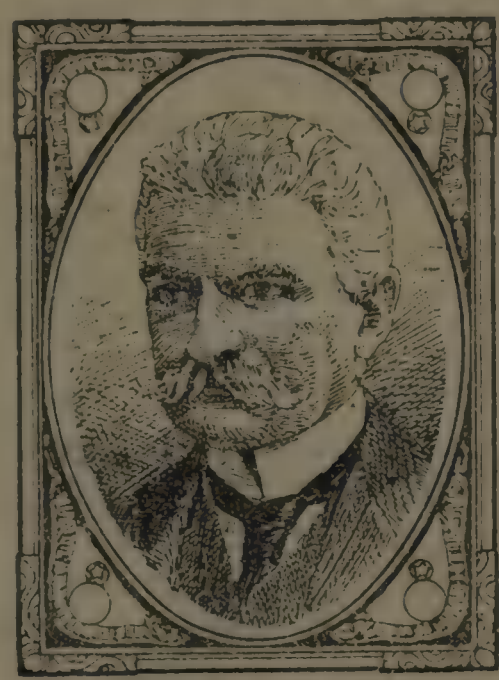
DIVISIONE VIª.
Francesco De Velutis, *capo di divisione.*

Direzione generale degli affari privati.

Giulio Vaccaj, *direttore generale incaric.*

DIVISIONE VIIª.
Carlo Serra, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª.
Carlo Nagar, *capo di divisione.*



SIDNEY SONNINO.

LUIGI BORSARELLI DI RIFREDDO.

Ufficio del contenzioso e della legislazione.

Arturo Ricci - Busatti, *capo d'ufficio.*

Legalizzazione e passaporti.

Claudio Valentini, *capo d'ufficio.*

Direzione generale delle R. Scuole all'Estero.

(Via Aureliana, 12).
Angelo Scalabrini, *direttore generale.*

Ufficio d'ispettorato.

Aurelio Stoppoloni, Americo Namias, Luigi Mascia, *ispettori centrali.*

S. E. il Ministro riceve il Corpo diplomatico tutti i mercoledì dalle ore 3 alle 6 pom. S. E. non ha ore fisse per ricevere gli On. Membri del Parlamento, i regi ufficiali diplomatici e consolari e tutte le altre persone.

Commissariato dell'Emigrazione

(Via Boncompagni, 30).
Giovanni Gallina, *incaricato delle ff. di commissario gener.*

DIVISIONE Iª.
Giuseppe De Michelis, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª.
Egisto Rossi, *capo di divis.*

DIVISIONE IIIª.
Umberto Tomerzoli, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Alfredo Marconi, *Ragioniere capo.*

Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Istituito con R. Decreto 29 novembre 1857 e ricostituito con R. Decreto 17 febbraio 1885 n. 1236, presieduto da S. E. il Ministro.

Il Consiglio è chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, di estradizione, sovra l'interpretazione dei trattati, ec.

Il Ministro, *presidente.*
N. N. *vicepresidente.*

Consiglio dell'Emigrazione.

Luigi Bodio, *presidente.*
Luigi Rossi, *vicepresidente.*

MINISTERO PER L'AGRICOLTURA
MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

(*ROMA, via XX Settembre*).

Giovanni RAINERI, *Ministro per l'Agricoltura.*
Giuseppe DE NAVA, *Ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro.*
Mario CERMENATI, *Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura.*
Elio MORPURGO, *Sottosegretario di Stato per l'Industria, Commercio e Lavoro.*

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO DI AGRICOLTURA
Alessandro Brizzi, *capo di gabinetto* — Italo Bonardi, *segretario particolare*

GABINETTO DI S. E. IL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO
Vincenzo Camanni, *capo di gabinetto* — Eugenio Mercurio, *segretario particolare.*

GABINETTO DI S. E. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'AGRICOLTURA
Vittorio Novarese, *capo di gabinetto* — Michele Gioia, *segretario particolare.*

GABINETTO DI S. E. IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO PER L'INDUSTRIA, COMMERCIO E LAVORO.
Vittorio Stringher, *capo di gabinetto* — Luigi Battaino, *segretario particolare.*

DIVISIONE I^a^. — *Personale, affari generali.*
Ulisse Zanotti, *capo di divisione.*

ECONOMATO E CASSA.
Luigi Gizzi, *economo.*
Natale Saporiti, *cassiere.*

BIBLIOTECA.
Guido Pardo, *bibliotecario.*

RAGIONERIA.
Cesare Panfili, *capo ragioniere pel Ministero agricoltura.*
Ugo Casaglia, *reggente capo ragioniere pel Ministero industria, commercio e lavoro.*

GIOVANNI RAINERI.

Direzione Generale dell'Agricoltura.

Bartolomeo Moreschi, *direttore generale.*
Ispettore generale delle industrie agrarie, N, N.
Ispettore superiore della viticoltura e malattie delle piante, Michele Carlucci.
Ispettori dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, Giovanni Patanè, Alessandro Brizi, Vincenzo Flores.
Ispettori del bonificamento agrario e della colonizzazione, Luigi Monaldi, Agostino Lunardoni, Pompeo Spinetti.

DIVISIONE III^a^. — *Industrie agrarie e patologia vegetale.*
Michele Carlucci, *capo di divisione, incaricato.*

DIVISIONE IV^a^. — *Insegnamento agrario.*
Vittorio Stringher, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — *Servizi speciali dell'Agricoltura.*
Enrico Clerici, *capo di divisione.*

MARIO CERMENATI.

DIVISIONE VI^a^. — *Servizi zootecnici.*
Nello Fotticchia, *Ispettore incaricato.*

UFFICIO SPECIALE STATISTICA AGRARIA.
Giuseppe Zattini, *ispettore.*

UFFICIO SPECIALE PER LA SARDEGNA.
Enrico Camerana, *ing. capo delle miniere.*

Direzione Generale delle Foreste.

Antonio Sansone, *direttore generale.*
Ispettore superiore delle acque, foreste, bonifiche, Lorenzo Ratto.
Ispettore superiore forestale, Pasquale La Fauci.
Ispettore dei Demani comunali, ed usi civici, Giovanni Curis.

DIVISIONE VII^a^. — *Affari generali e personale forestale.*
Adelmo Barsanti, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE VIII^a^. — *Foreste demaniali.*
Gregorio Sforzi, *capo di divisione incaricato.*

DIVIS. IX^a^. — *Rimboschimenti.*
Vittorio Perona, *capo di divisione incaricato.*

DIVISIONE X^a^. — *Demani comunali ed usi civici.*
Giuseppe Beneduce, *ispett. capo di divisione reggente.*

Direzione generale del Credito e della Previdenza.

Vincenzo Giuffrida, *direttore generale.*

Ispettorato degli Istituti di Credito e di Previdenza.

Francesco Palumbo-Cardella, *ispett. capo.*
Edoardo Squatriti e Ascanio Rubino, *ispettori superiori.*
Alfredo Salvatore, Oreste Tatoni, Alfredo Maraldi, Angelo di Nola, Ettore Bianchi, Aristide Zengarini, Giovanni Nicotra, Felice Barbarisi, Romolo Jacurti, Michele Tucci, Alfredo Vita, *ispettori.*

DIVISIONE XIª. — *Credito e Cooperazione.*
Gaspare Rodolico, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — *Previdenza. Assicurazioni sociali.*
N. N. *capo di divisione.*

Direzione generale della Statistica e del Lavoro.

Giuseppe Falciani, *direttore generale.*

UFFICIO CENTRALE DI STATISTICA:
Alessandro Aschieri, *ispettore generale.*

DIVISIONE XIIIª. — *Statistica demografica, sanitaria e finanziaria.*
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE XIVª. — *Statistiche, industriali ed economiche.*
Vittorio Nazari, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVª. — *Ufficio del lavoro.*
Vincenzo Camanni, *capo di divisione.*

UFFICIO DEL CENSIMENTO.
Tullio Bagni, *capo dell'ufficio.*

Ispettorato delle miniere.

Luigi Baldacci, *ispettore superiore capo.*
Lodovico Mazzetti, *ispettore superiore.*
Eugenio Perrone, *ispettore capo del servizio idraulico.*

DIVISIONE XVIª. — *Servizio e legislazione delle miniere.*
N. N., *capo di divisione.*

Ispettorato generale del commercio.

N. N., *ispettore generale.*
Giovanni Belli, *ispettore.*
Italo Bonardi, Michele Arnaldi, *ispett. dell'insegnamento.*

DIVISIONE XVIIª. — *Commercio interno.*
Carlo Faloci, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIIIª. — *Commercio estero.*
Giovanni Paccanoni, *capo di divisione.*

Ispettorato generale dell'industria.

Luigi Belloc, *ispettore generale reggente.*
Gomberto Veroi, Achille Tondi, Pasquale Contaldi, *ispettori dell'insegnamento.*

DIVISIONE XIXª. — *Industria.*
Giuseppe Marmiroli, *capo di divisione.*

DIVISIONE XXª. — *Proprietà intellettuale.*
Emilio Venezian, *capo di divis. incaricato.*

DIVISIONE XXIª. — *Pesi, misure e saggio di metalli preziosi.*
Giacomo Battistella, *capo di divisione reggente.*

DIVISIONE XXIIª. — *Istruzione industriale e professionale.*
Melchiorre Zagarese, *capo di divisione.*

GIUSEPPE DE NAVA.

Economato generale.

Guglielmo Mangili, *ispett. generale del Ministero del Tesoro, incaricato.*

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

(Via della Stamperia).

N. N., *direttore generale.*
Enrico Scodnik, *vicedirettore generale.*

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE. — Bonaldo Stringher, *presidente.*

Consigli e commissioni permanenti.

Commissione centrale di revisione dei reclami sulle privative industriali. — Antonio Gui, *presidente.*

Commissione superiore metrica e del saggio delle monete e dei metalli preziosi. — Ulisse Dini, *presidente.*

Commissione consultiva per il credito agrario. — N. N., *presidente.*

Consiglio superiore del commercio. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'ordine equestre "al merito del lavoro". — Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Ministro, *presid.*

Comitato tecnico del Consiglio superiore delle acque e foreste. — Il Direttore generale delle foreste, *presidente.*

Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali. — C. F. Ferraris, *presidente.*

Comitato tecnico per l'agricoltura. — E. Faina, *presidente.*

Consiglio per l'istruzione agraria. — Il Ministro, *presidente.*

ELIO MORPURGO.

Consiglio per l'istruzione industriale e commerciale. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio per gli interessi serici. — Carlo Gorio *presidente.*

Consiglio ippico. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Commissione consultiva per la difesa contro le malattie delle piante. — N. N., *presidente.*

Commissione consultiva per la pesca. — Il Ministro, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione dell'azienda del Demanio forestale di Stato. — Il Direttore generale delle foreste, *presidente.*

Commissione per il bonificamento dell'Agro romano. — Il Direttore generale dell'Agricoltura, *presidente.*

Consiglio superiore del lavoro e comitato permanente del lavoro. — Il Ministro, *presidente.* N. N., *presidente del comitato permanente.*

Consiglio zootecnico e per le epizoozie. — Carlo Gorio, *presidente.*

Consiglio delle miniere. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato per il personale del R. Corpo delle foreste. — Il Ministro, *presidente.*

Comitato geologico. — Arturo Issel, *presidente.*

Consiglio superiore di statistica. — Luigi Bodio, *presidente.*

Commissione centrale per gli approvvigionamenti. — Il Ministro per l'Agricoltura, *presidente.*

MINISTERO DELLE ARMI E MUNIZIONI

(*ROMA, via XX Settembre*).

Alfredo DALLOLIO, tenente generale. *Ministro.* — Paolo BIGNAMI, *Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Pietro Panizzardi. . . .
. . . . . .

SERVIZI GENERALI.

N. N. *capo servizio.*

SERVIZI DI MOBILITAZIONE.

N. N. *capo servizio.*

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZIONI.

Alfeo Clavarino, *ispettore superiore.*

SERVIZIO AMMINISTRATIVO ARMI E MUNIZIONI.

Direzione generale d'artiglieria.

Giuseppe De Luca, *direttore generale.*

DIVISIONE ARTIGLIERIA.

Vincenzo De Santi, *capo di divisione.*

ALFREDO DALLOLIO.

DIVISIONE AMMINISTRATIVA D'ARTIGLIERIA.

Vincenzo Bonamico, *capo di divisione.*

Direzione generale del genio.

Camillo Angelozzi, *direttore generale.*

DIVISIONE GENIO.

Raffaele Parisi, *capo di divisione.*

Direzione generale di aeronautica.

Mariani G. I. *direttore generale.*

Ragioneria.

Vittorio Bruschelli, *capo ragioniere.*

REMINGTON **N. 10** a scrittura visibile
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

MINISTERO DELLE COLONIE

(ROMA, Piazza Colonna, palazzo Chigi).

Gaspare COLOSIMO, *Ministro.*
Pietro FOSCARI, *Sottosegretario di Stato.*

Edoardo Baccini, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*

Umberto Giglio, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Carlo Rossetti, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

N. N., *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Direzione Generale degli affari politici e dei servizi relativi alle truppe coloniali.

Giacomo Agnesa, *Direttore generale.*

N. N., *vicedirettore generale.*

UFFICIO I. — *Tripolitania e Cirenaica.*

UFFICIO II. — *Eritrea e Somalia italiana.*

UFFICIO MILITARE.

UFFICIO CARTOGRAFICO.

UFFICIO TRADUZIONI.

Direzione Generale degli affari economici e del personale.

Pompeo Bodrero, *direttore generale.*

Carlo Rossetti, *vicedirettore generale, capo del personale.*

UFFICIO I. — *Personale.*

UFFICIO II. — *Dazi, monopoli, imposte.*

UFFICIO III. — *Esplorazioni e missioni geografiche e scientifiche.*

UFFICIO IV. — *Marina.*

Direzione Generale degli affari civili e delle opere pubbliche.

Carlo Riveri, *direttore generale.*

GASPARE COLOSIMO.

PIETRO FOSCARI.

Massimiliano Licastro, *vicedirettore generale.*

UFFICIO I. — *Amministrazioni locali.*

UFFICIO II. — *Legislazione.*

UFFICIO III. — *Opere pubbliche.*

UFFICIO IV. — *Ferrovie.*

UFFICIO V. — *Servizi postali ed elettrici.*

RAGIONERIA. — Romolo Massimiliano Giandolini, *direttore capo di Ragioneria.*

Ispettori centrali di Ragioneria.

Giacomo Massetti, Enrico Galli.

CONSIGLIO COLONIALE

Gaetano Mosca, *presidente.*

COLONIA ERITREA

Senat. Giacomo De Martino, *governatore.*

SOMALIA ITALIANA

Giovanni Cerrina-Ferroni, *governatore.*

TRIPOLITANIA

Giovanni Ameglio, *governat.*

Colonn. Giuseppe Vaccaro, *capo dell'ufficio milit. politico.*

Ugo Niccoli, *segretario generale per gli affari civili.*

CIRENAICA

Giovanni Ameglio, *governatore incaricato.*

Augusto Villa, *capo dell'ufficio militare politico.*

Alessandro Salvadori, *segretario generale per gli affari civili.*

MINISTERO DELLE FINANZE

(*ROMA, via XX Settembre e via Cernaia* — Palazzo del Ministero delle Finanze).

Filippo MEDA, *Ministro.* — Giovanni INDRI, *Sottosegretario di Stato.*

Guglielmo Fiastri, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Cesare Sigismondi, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Pasquale Troise, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Virginio Avi, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato.*

Segretariato generale.

Alessandro Lupinacci, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a^. — *Personale.*
Pasquale Troise, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — *Affari generali.*
Lodovico Faucher, *capo di divisione.*

Ragioneria.

Michele Lombardo, *direttore capo della ragioneria.*

UFFICIO SPECIALE. — *Servizi generali.*
Ettore Tavernari, *capo sezione.*

FILIPPO MEDA.

DIVISIONE I^a^. — *Servizi del Segretariato generale e della Direzione generale del Catasto.*
Giuseppe Casapietra, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — *Servizi della Direzione generale del Demanio.*
Vittorio Bolla, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — *Servizi della Direzione generale delle tasse.*
Umberto Vegezzi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — *Servizi della Direz. gen. delle Imposte dirette.*
Goffredo Tolomei, *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — *Servizi della Direzione generale delle Gabelle, dell'Ufficio trattati e del Comando generale della Guardia di finanza.*
Demetrio Zanoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a^. — *Servizi della Direzione generale delle Privative.*
Giuseppe Colapietro, *capo di divisione.*

GIOVANNI INDRI.

Direzione generale delle Gabelle.

Lodovico Luciolli, *direttore generale.*
Antonio Dell'Abbadessa e Olindo D'Arienzo, *vicedirettori generali.*

Servizi amministrativi.

DIVISIONE I^a^. — *Affari generali e dazio consumo.*
Francesco Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. Riparto A. — *Dogane.*
Saturno Corradini, *capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. Riparto B. — *Fabbricati doganali e personale.*
Raffaele Pulieri, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — *Tasse di fabbricazione e di vendita.*
Silvio Mathis, *capo di divisione.*

Servizi tecnici.

Ufficio trattati e legislazione doganale. — Carlo Pugliesi, *capo di divisione e direttore dell'ufficio.*

Ufficio tecnico delle dogane. — Giovanni Marletta, *direttore.*

Laboratorio chimico centrale.
Vittorio Villavecchia, *direttore.*

Ufficio centrale di revisione.
Edoardo Tavassi, *direttore.*

Comando generale del Corpo della R. Guardia di Finanza.

Achille Borghi, *tenente generale, comandante.*
Salvatore La Ferla, *maggior generale, comandante in 2^a^.*

DIVISIONE AMMINISTRATIVA.
Giuseppe Perugini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Privative.

Vittorio Emanuele Aliprandi, *direttore generale.*
Enrico Bonaga, *vicedirettore generale.*

SERVIZI TECNICI.

UFFICIO I. — *Coltivazione tabacchi.*
Leonardo Angeloni, *direttore.*

UFFICIO II. — *Manifatture tabacchi.*
Ubaldo Raveggi, *direttore.*

UFFICIO III. — *Sali, chinino di Stato.*
Giovanni Fabaro, *direttore.*

SERVIZI AMMINISTRATIVI.

DIVISIONE I.ª — *Affari generali e contenzioso.*
Raffaele Ruggi d'Aragona, *capo di divisione.*

DIVISIONE II.ª — *Magazzini di deposito e uffici di vendita.*
Francesco Quarta, *capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — *Ricendite.*
Francesco De Paola, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV.ª — *Lotto.*
Carmine Bruno, *capo di divisione.*

Direzione generale del Demanio pubblico e patrimoniale.

Luigi Barile, *direttore generale.*
Francesco Giammarino, *vicedirett. gener.*

DIVISIONE I.ª — (Affari generali, demanio pubblico e patrimoniale).
Dante Ser Giacomi, *capo di divisione.*

DIVISIONE II.ª — (Demanio patrimoniale, compreso l'asse ecclesiastico).
Arturo Salvatori *capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — (Leggi eversive dell'asse ecclesiastico).
Pansini Giovan Angelo, *ff. capo di divis.*

DIVISIONE IV.ª — Vendite, permute e acquisti di beni immobili.
Laurora Sante, *regg. capo di divisione.*

Direzione generale delle Tasse sugli affari.

Giuseppe Silvio Benettini, *dirett. generale.*
Valerio Marangoni, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE I.ª. Reparto *A.* — (Personale).
Ernesto Bolognini, *capo di divisione.*

DIVISIONE I.ª. Reparto *B.* — (Personale).
Francesco Scardaccione, *capo di divisione.*

DIVISIONE II.ª — (Tasse di registro).
Aniceto Giardini, *capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — (Tasse sulle successioni).
Roberto De Carolis, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV.ª. Reparto *A.* — (Tasse di bollo e spese di giustizia).
Ernesto Bernardoni De Ricci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV.ª — Reparto *B.*
Torquato Dussoni, *ff. capo di divisione.*

DIVISIONE V.ª — (Servizi promiscui).
Gesualdo D'Elia, *ff. capo di divisione.*

Direzione generale delle Imposte dirette.

Enrico Abbate, *direttore generale.*
Libero Renato Villa, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE I.ª — (Affari generali e personale).
Felicissimo Giauna, *capo di divisione.*

DIVISIONE II.ª — (Imposte fondiarie).
Umberto Fiorasi, *capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — (Imposta sulla ricchezza mobile).
Ausonio Stefanoni, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV.ª — (Riscossione — Imposte sui beni rustici e sui fabbricati — Sovrimposte provinciali e comunali).
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale del Catasto e dei servizi tecnici.

Luigi Galata, *direttore generale.*
Luigi Princivalle, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE I.ª — (Affari generali e personale).
Gennaro Jannarone, *ff. capo di divisione.*

DIVISIONE II.ª — (Formazione e conservazione del catasto).
Legnago Gorini, *capo di divisione.*

DIVISIONE III.ª — (Uffici tecnici).
Giovanni Grosso, *capo di divisione.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni i Senatori e i Deputati.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 12.

Le altre persone devono chiedere udienza.

I Direttori Generali e i Capi di Divisione ricevono tutti i giorni nelle ore libere d'ufficio.

Consiglio del catasto.
Antonino Di Prampero, *presidente.*

Commissione Censuaria centrale.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale per la risoluzione dei ricorsi contro la tassa sul consumo del gaz-luce e dell'energia elettrica.
Italo Brunelli, *presidente.*

Commissione centrale per l'attuazione dei provvedimenti relativi al dazio consumo.
Carlo Sandrelli, *presidente.*

Commissione permanente pei lavori relativi ai trattati di commercio ed alle tariffe doganali.
Il Segretario generale del Ministero degli Esteri, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame della situazione dei capitoli del bilancio.
Il Sottosegretario di Stato, *presidente.*

Commissione reale dei trattori.
Il Direttore Gen. del Demanio, *presid.*

Commissione centrale di sindacato per l'amministrazione e per la vendita dei beni provenienti dall'asse ecclesiastico.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione centrale pei reclami riguardanti le imposte dirette.
Calcedonio Inghilleri, *presidente.*

Collegio consultivo dei periti doganali.
Carlo Schanzer, *presidente.*

Consiglio d'amministrazione pel fondo della massa del Corpo delle Guardie di Finanza.
Achille Borghi, *presidente.*

Commissione centrale pel conferimento dei banchi di lotto e per l'amministrazione del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.
Raffaele Perla, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministr. dei tabacchi.
Giuseppe Colombo, *presidente.*

Consiglio tecnico per l'amministrazione dei sali.
Pietro Bertarelli, *presidente.*

Commissione centrale di perizia per la campagna di coltivazione dei tabacchi.
Il Direttore gener. dell'Agricoltura, *pres.*

Commissione di vigilanza sul se v'zio del chinino di Stato.
Francesco Todaro, *presidente.*

Commissione centrale per risolvere in via amministrativa ed in appello sui reclami contro le decisioni dei funzionari di cui all'art. 91 del Regolamento sul Lotto.
Giuseppe Franceschi, *presidente.*

Commissione centra'e dei valori per le dogane.
Il Direttore gener. delle Gabelle, *presid.*

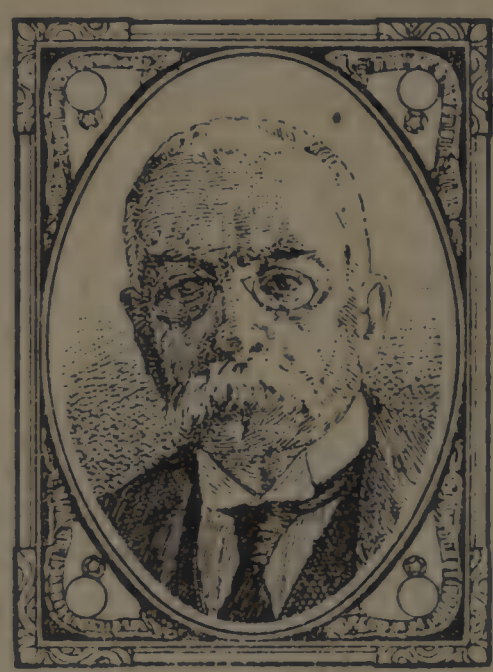
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI
(*ROMA, piazza Firenze*).

Ettore SACCHI, *Ministro.* — Rosario PASQUALINO-VASSALLO, *Sot'osegre'ario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO. — (Affari dei quali il Ministro si riserva la trattazione — Relazioni col Parlamento, con le Commissioni, ec).
Aristide Bonelli, *capo di gabinetto.*
Giovanni Manfredonia, *segretario del Guardasigilli.*

UFFICIO DI TRADUZIONE. (Via dei Prefetti, 46).
Giuseppe Magrini, *dirett.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO. — (Ufficio dell'Ispettorato, Economato e Cassa, Biblioteca, ed Archivio Generale.
Carmelo Belfiore, *capo di gabinet'o.*
Paolo Franco, *segretario particolare del Sottosegretario di Stato*).


ETTORE SACCHI.

Ispettorato generale.
Adolfo Antonini, *ispettore generale.*
Alfredo Farace, Emilio Niccoli, Giovanni Bartoli Avveduti, Gius. Santacroce, Luigi Frezzini, Angelo Ippoliti, Luigi Alessandroni, Agide Sindici, Giorgio Levi, Ernesto Tholesano di Valgrisanche, *ispett. superiori.*

Segretariato generale.
(*Comprende le Divisioni I, II, III*).
Giocondo Pa quinangeli, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Ufficio di studi legislativi e pubblicazione del le leg ;i).
Giuseppe Satta, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Personale del ministero e della magistratura).
Luigi Cannavina, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie).
Gennaro De Monaco, *capo di divisione.*

Direzione genera'e degli affari civili e del notariato.
(*Comprende le Divisioni IV-V-VI*).
Giuseppe Azzolini, *direttore generale.*
Publio Spinetti, *vicedirettore ge erale.*

DIVISIONE IVª. — (Affari civili). (1)
Giuseppe Innocenti, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Notariato).
Francesco Frascani, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Spese di giustizia e locali giudiziari).
Giuseppe Morisani, *capo di divisione.*

Direzione generale deg'i affari penali, del casellario e della statistica.
(Comprende le Div. VII, VIII, IX, X).
Filippo Manfredi, *direttore generale.*
Guido Nozzoli, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE VIIª. — (Affari penali).
Marzio De Notaristefani, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Grazie).
Enrico Tonini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Casellario giudiz. centrale).
Giovanni Battista Pecorella, *capo di divis.*

DIVISIONE Xª. — (Statistica).
Girolamo Macchiarelli, *capo di divisione.*

ROSARIO PASQUALINO VASSALLO.

Direzione generale dei Culti.
(*Comprende le Divisioni XI, XII e le due Divisioni di Ragioneria*).
Alfonso Susca, *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE XIª. — (Giurisdizione e polizia ecclesiastica).
Gaetano Palmera, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — (Patrimonio ecclesiastico).
Gaetano Trigona dei Marchesi della Floresta, *capo di divisione.*

RAGIONERIA CENTRALE DEI CULTI.
Ernesto Vozzi, *capo ragioniere.*

RAGIONERIA CENTR. DEL MINISTERO, — Giorgio Bigazzi, *direttore, capo ragioniere.*

(1) Le Divis. IV e IX sono in via del Gesù, 62.

Consiglio superiore per le nomine, promozioni e trasferimento dei magistrati.
N. N., *presidente.*

Commissione della statistica giudiziaria e notarile.
Oronzo Quarta, *presidente.*

Direzione generale del Fondo per il Culto.
(Roma, salita del Grillo).

Carlo Monti, *direttore generale.*
Tullo Gisci, *vicedirettore generale.*

GABINETTO DEL DIRETTORE GENERALE. — (Personale — Servizio d'ispezione — Consiglio di amministrazione — Protocollo e Archivio).
Luigi Romano, *capo di gabinetto, incaricato.*

UFFICIO SPECIALE DEL FONDO DI BENEFICENZA E RELIGIONE DELLA CITTÀ DI ROMA ALLA IMMEDIATA DIPENDENZA DEL DIRETTORE GENERALE. — (Erogazione del fondo di beneficenza e religione della città di Roma — Consiglio d'amministrazione).
Ugo Crescentini, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — (Applicazione delle leggi di soppressione).
Luigi Cioffi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Soppressione dei canonicati e dei beneficii minori — Svincoli — Devoluzione delle rendite delle chiese ex ricettizie ai comuni).
Aldo Frizzati, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Gestione mobiliare. — Quarto di rendita delle soppresse corporazioni ai Comuni — Debiti di gestione dei contabili).
Luigi Romano, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Gestione immobiliare).
Angelo Turetta, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE V. — (Congrue e supplementi di congrua — Assegni per spese di culto — Assegni agli economi spirituali e alle mense vescovili).
Eugenio Pettenati, *capo divisione.*

RAGIONERIA. — Giuseppe Flori, *direttore capo di divisione.*

Commissione di vigilanza sull'amministrazione del Fondo per il culto.
Raffaele De Cesare, *presidente.*

Consiglio di amministrazione del Fondo per il Culto.
N. N., *presidente.*

Consiglio d'amministrazione del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma.
Guido Di Carpegna Falconieri, *presid.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni tranne il giovedì e la domenica dalle 11 alle 12, i Magistrati ed Avvocati il martedì e venerdì dalle 10 alle 11, le altre persone, quando ne facciano motivata domanda, nei giorni che di volta in volta verranno stabiliti dal Ministro.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì dalle 11 alle 12, Magistrati ed Avvocati martedì e venerdì dalle 10 alle 11 e tutte le altre persone che ne facciano domanda motivata, nei giorni e nelle ore che verranno loro notificati.

I Direttori generali ricevono dalle 10 alle 12 tutti i giorni i senatori, deputati, magistrati e vescovi, martedì e giovedì le altre persone.

MINISTERO DELLA GUERRA

(ROMA, via XX Settembre).

Gaetano GIARDINO, tenente generale, *Ministro.*
Umberto MONTANARI, maggior generale, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO DEL MINISTRO.
Enrico Corsi, *direttore generale.*

SEGRETERIA PARTICOLARE DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.
Emilio Cetta.

Segretariato generale.

Augusto Freddi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE STATO MAGGIORE.
Nicola Vacchelli, *incaricato.*

DIVISIONE PERSONALE DEL MINISTERO.
Giacomo Fanelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. — *Ragioneria.*
Eugenio Petrucci, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Ragioneria.*
Vittorio Bruschelli, *ispettore superiore.*

UFFICIO DI ISPEZIONE.
Vittorio Bruschelli, *ispettore superiore.*

DIVISIONE TIRO A SEGNO.
N. N., *capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONE VETERINARIA.
Antonio Cattani, *capo ufficio.*

RIVISTA MILITARE ITALIANA.
Amilcare Strani, *direttore.*

Direzione generale personale ufficiali.

Pasquale Meomartini, *direttore generale.*
Torquato Poggi, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª (Ufficiali). — N. N.

DIVISIONE IIª (Ufficiali). — Massimo Soardi.

DIVISIONE DISCIPLINA. — Francesco Losini.

UFFICIO MOBILITAZIONE. — Alfredo Pisano.

Direzione generale personali civili e affari generali.

Guido Rousseau, *direttore generale.*

DIVISIONE PERSONALI CIVILI DIPENDENTI.
Pietro Casciani, *capo di divisione.*

DIVISIONE PENSIONI, ECONOMATO E CASSA.
Edoardo Balbis, *capo di divisione.*

Direzione generale dei servizi logistici ed amministrativi.

Enrico Merrone, *direttore generale.*
Carlo Barale, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE ASSEGNI.
Ugo Monteverde, *capo di divisione.*

DIVISIONE SUSSISTENZE.
Augusto Annibali, *capo di divisione.*

DIVISIONE VESTIARIO.
Umberto Eula, *capo di divisione.*

DIVISIONE CASERMAGGIO E TRASPORTI.
Ernesto Piazzoni, *capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONI.
Alfredo Fiory, *ispettore superiore.*

Direzione generale Leve e truppa.

N. N., *direttore generale.*
N. N., *vicedirettore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Leve).
Cesare Cipelletti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Leve).
Aristide Morini, *capo di divisione.*

DIVISIONE TRUPPA.
Nicola Galardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE MATRICOLE.
Paride Sabatini, *capo di divisione.*

UFFICIO ISPEZIONI.
Andrea Zendrini, *ispettore superiore.*

Direzione generale Revisione dei conti.

Adolfo Nardi, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª.
Carlo Barbi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª.
N. N., *capo di divisione.*

GAETANO GIARDINO.

ISPETTORATO IPPICO.
Fabrizio Odetti di Marcorengo.

DIVISIONE DEMANIO MILITARE.
Filippo Fenoaltea, *capo divisione.*

Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Luigi Cadorna, *capo di Stato Maggiore.*

Carlo Porro dei conti di Santa Maria della Bicocca, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministrazione della guerra.

Il Ministro, *presidente.*

Consiglio dell'Ordine militare di Savoia.

Ottavio Ragni, *presid.*

Commissione per l'esame delle proposte di ricompense al valor militare.

Pietro Marini, *presid.*

Commissione consultiva per la navigaz. aerea.
N. N., *presidente.*

Commissione permanente per l'esecuzione delle leggi pei veterani 1848-49 sulla reintegrazione dei gradi perduti.
Ettore Pedotti, *presidente.*

Commissione per l'esame dei ricorsi contro le decisioni dei Consigli di Leva.

Fortunato D'Ottone, *presidente.*

Commissione per il riconoscimento della Campagna dell'Agro Romano nel 1867.

Ettore Pedotti, *presidente.*

UMBERTO MONTANARI.

Udienze dei Membri del Parlamento:

di S. E. il Ministro: tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12. Gli Ufficiali Generali e Superiori per visite di dovere tutti i giorni dalle 10 alle 11 eccetto il Giovedì e la Domenica.

di S. E. il Sottosegretario di Stato: tutti i giorni dalle 11 alle 12.

dei Direttori generali: tutti i giorni, dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELL'INTERNO

(ROMA, piazze Navona, di Pasquino e di San Pantaleo — Palazzo Braschi).

Vitt Emanuele ORLANDO, *Ministro.* — Giacomo BONICELLI, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — (Affari politici e riservati — Corrispondenza particolare — Corrispondenza telegrafica — Relazioni del Ministro col Parlamento — Nomina dei senatori — Elezioni politiche — Circoscrizioni elettorali — Studi e preparazione di disegni di legge e regolamenti — Onorificenze cavalleresche — Funzioni pubbliche — Cerimoniale, ec.).

V. EMAN. ORLANDO.

Uffici dipendenti dal Gabinetto: Lettura e riassunto sommario dei giornali nazionali ed esteri — Consulta Araldica, medaglie commemorative, e affari relativi agli atti di valore civile — Segreteria del R. Ordine Civile di Savoia — Direzione della *Gazzetta Ufficiale.*

N. N., *capo del gabinetto.*

Modestino Petrozziello, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

GABINETTO DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO.

Giuseppe Ajroldi, *capo di Gabinetto.*

Marziale Ducas, *segretario particolare.*

UFFICIO STAMPA.

N. N., *capo dell'ufficio.*

Ispettori generali amministrativi e della pubblica beneficenza.

Alfredo Goffredo, Domenico Caruso, Secondo Dezza.

Ispettori generali di pubblica sicurezza.

Giuseppe Alongi, Adolfo Lutrario, Edoardo De Domenico, Simone Dante Chiapello, Edoardo Cavallo, Giulio Cesare Ferrari, Vincenzo Vitale, Beniamino Wenzel, Emidio Ercole D'Alessandro.

Ispettori generali delle carceri e dei riformatori.

Paolo Canobbio, Roboamo Codebò, Epaminonda Querci Seriacopi.

Ispettori di ragioneria.

Raffaele Ferri, Paolo Donati, Antonio Zanon, Luigi Balsamo.

GIACOMO BONICELLI.

DIVISIONE I^a^. *Personale.* — (Personale del Consiglio di Stato e delle amministrazioni centrale e provinciale — Matricola e contabilità — Questioni di nazionalità e cittadinanza — Danneggiati politici — Vedove ed orfani di benemeriti della patria — Mille di Marsala e superstiti di Talamone — Affari diversi non attribuiti alle altre divisioni — Biblioteca del Ministero — Economato — Archivio e protocollo generale, ec.).

Giovanni Bobbio, *vicedirettore generale.*

BIBLIOTECA.

Brando Brandi, *caposezione incaricato.*

ECONOMATO E CASSA.

Emilio Rondini, *economo.*

Cesare Romizi, *cassiere.*

Direzione generale dell'Amministrazione civile.

(Comprende le Divisioni II-III).

Alberto Pironti, *direttore generale.*

Bonaventura Graziani, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE II^a^. *Amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.* — (Tratta anche gli affari relativi ai confini dello Stato, alle circoscrizioni comunali e provinciali, alla liquidazione dei danni di guerra, agli Archivi di Stato).

Sante Franzè, *capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. *Beneficenza pubblica.*

Pietro Carpani, *capo di divisione.*

UFFICIO PER IL CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE E PER LA MUNICIPALIZZAZIONE DEI PUBBLICI SERVIZI.

N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale di Pubblica Sicurezza.

(Comprende le Divisioni IV-V).

Giuseppe Sorge, *direttore generale.*

Achille De Giorgio, *vicedirettore generale.*

UFFICIO RISERVATO DI PUBBLICA SICUREZZA.

Giuseppe Siragusa, *capo sezione.*

DIVISIONE IV^a^. *Polizia giudiziaria ed amministrativa.*

N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. *Personale di polizia.*

Alfonso Limongelli, *capo di divisione.*

SCUOLA DI POLIZIA.
(Vicolo delle Mantellate, 7).

Salvatore Ottolenghi, *direttore*

Direzione generale della Sanità.
(*Comprende le Divisioni VI-VII-VIII*).
(Corso Vittorio Emanuele, 209).

Alberto Lutrario, *direttore generale.*
Alessandro Messea, *vicedirettore generale.*
Iginio Coffari, *capo dell'Ufficio affari generali.*

Serafino Ravicini, Francesco Inghilleri, *ispettori generali medici.*
Manzo Jatta, *ispettore gener. batteriologo.*
Pietro Biginelli, *ispettore gener. chimico.*
Calogero Fradella, *ispettore del servizio celtico.*
Carlo Bisanti, Telemaco Guerrieri, Giuseppe Cosco, *ispettori veterinari.*

DIVISIONE VIª. *Tecnica.*
Gaetano Basile, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. *Amministrativa.*
Mariano Franchetti, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. *Servizio zooiatrico.*
Leonardo Colucci, *capo di divisione.*

LABORATORIO DI MICROGRAFIA E BATTERIOLOGIA.
(Piazza Vittorio Emanuele, 13).
Bartolomeo Gosio, *direttore.*

LABORATORIO CHIMICO.
Emanuele Paternò di Sessa, *direttore incaricato.*

Direzione generale delle Carceri e dei Riformatori.
(*Comprende le Divisioni IX-X*).
(Via Larga).

Gerardo Girardi, *direttore generale.*
Antonio Martani, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IXª. *Fabbricati, lavorazioni, mantenimento.*
Giuseppe Boccalone, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. *Personale d'amministrazione e di custodia e movimento dei detenuti e dei giovani corrigendi.*
Giuseppe Ferrari di Caporciano, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. *Ragioneria del Ministero.*
Alfredo Giovannetti, *capo di divisione.*

Commissariato generale dei Consumi.
(Via Ludovisi).

Vittorio ALFIERI, *Sottosegretario di Stato con funzioni di Commissario gener. dei Consumi.*

S. E. il Ministro non ha giorni nè ore fisse per ricevimenti.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori, i Deputati e i Prefetti tutti i giorni meno i festivi dalle 10 alle 11 ½; le altre persone nel giorno e nell'ora indicati nelle risposte alle domande di udienza.

VITTORIO ALFIERI.

I Direttori generali e i Direttori capi di divisione ricevono in ufficio nelle ore disponibili.

Reale Ordine Civile di Savoia.
Consiglio dell'Ordine.

Attende all'esame dei titoli per il conferimento dell'onorificenza dell'Ordine, ed all'amministrazione del patrimonio particolare dell'Ordine medesimo.
Il Ministro, *presidente.*

Consulta Araldica.

Dà parere al Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altre pubbliche onorificenze e pel riconoscimento del diritto di portare titoli gentilizi per successione od in forza di concessioni od investiture.
Il Ministro, *presidente.*

Commissione per esaminare le proposte di ricompense al valor civile.
Il Comandante la Divisione Militare di Roma, *presidente.*
Il Prefetto della Provincia di Roma, *vicepresidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie napoletane.
Antonio Cefaly, *presidente.*

Commissione per l'applicazione della legge 8 luglio 1883, relativa ai provvedimenti per i danneggiati politici delle provincie siciliane.
Ugo Di Sant'Onofrio, *presid.*

Commissione consultiva pel risanamento della città di Napoli.
N. N., *presidente.*

Commissione centrale pel credito comunale e provinciale.
Pietro Scamuzzi, *presidente.*

Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica.

Carlo Astengo, *presidente.*

Consiglio per gli archivi.

Attende alla compilazione ed interpretazione delle leggi e dei regolamenti, ordinamento generale degli archivi e del corrispondente servizio; metodo dei lavori di ordinazione e pubblicazione degli atti; programmi degli esami d'ammissione e promozione degli uffiziali; promozione degli uffiziali per merito.
Pasquale Villari, *presidente.*

Consiglio superiore di sanità.

Porta la sua attenzione sui fatti risguardanti l'igiene e la sanità pubblica del Regno, dei quali sia informato dal Ministero dell'Interno; propone i provvedimenti, le inchieste e le ricerche scientifiche che giudichi convenienti ai fini dell'amministrazione sanitaria; dà parere sulle questioni che gli sono deferite dal Ministro dell'Interno.
N. N., *presidente.*

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

(ROMA, piazza della Minerva).

Francesco RUFFINI, *Ministro.* — Angelo ROTH, *Sottosegretario di Stato.*

N. N., *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Omero Ranelletti, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Giuseppe Buonocore, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario.*
Francesco Vivona, *segretario di S. E. il Sottosegretario.*

Ispettorato amministrativo.

Giovanni Battista Cao Mastio, *ispettore generale.*
Mario Martini, Alberto Salvagnini, Alberto Parisotti, Ermete Rossi, Aronne Torre, Giovanni Luccio, Ettore Marani, Alberto Avena, *ispettori.*

SEGRETARIATO GENERALE.
Ernesto Rossi, *direttore.*

DIVISIONE Iª. — *Personale del Ministero.*
Pietro Pagnani-Fusconi, *capo sezione.*

DIVISIONE IIª. — *Amministrazione.*
Lorenzo Rocca, *capo di divisione.*

UFFICIO DELLA LEGISLAZIONE COMPARATA.
Emilio Müller, *capo sezione.*

ECONOMATO E CASSA.
Decio Germozzi, *capo sezione.*

Direzione generale per la Istruzione superiore.

Giovanni Filippi, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — *Università e istituti d'istruzione superiore — Personale.*
Vincenzo De Nobili, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Materiale — Studenti.*
Giuseppe Biraghi, *ispettore superiore.*

DIVISIONE IIIª. — *Biblioteche, Istituti e Corpi scientifici e letterari.*
Ugo Frascarelli, *capo di divisione.*

Direzione generale per la Istruzione media e normale.

Manfredo Tovaiera, *direttore generale.*
Averardo Casaglia, *ispettore generale.*

Ispett. centrali delle Scuole medie.
Giovan Vincenzo Belsani, Vittore Alemanni, Francesco Piola, Guglielmo Padovan, Gaetano Cogo, Riccardo Truffi Ciro Trabalza, Alfredo Perna, Salomone Piazza, Carlo Vincenti, Ettore Patini.

DIVISIONE Iª. — *Scuole medie e normali.*
N. N., *capo di divisione.*

FRANCESCO RUFFINI.

DIVISIONE IIª. — *Affari generali e contenzioso scolastico.*
Roberto Cao Pinna, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — *Scuole classiche e Convitti Nazionali.*
Raffaele Grazioli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IV. — *Personale degli Istituti tecnici e nautici e delle Scuole tecniche.*
Giacomo Crivelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Istruzione magistrale. — Educazione fisica. — Istituti di educazione femminile.*
Giovanni Bellora, *capo di divisione.*

DIVISIONE VI. — *Istruzione media pareggiata e privata.*
Ettore Petitbon, *capo di divisione.*

Direzione generale per l'Istruzione primaria e popolare.

(Lungo Tevere Sanzio, N. 15).

Antenore Cancellieri, *direttore generale.*

Ispettori centrali per l'istruzione primaria popolare.
Giovanni Di Giusto, Gabriele De Robbio, Luigi Friso, Pietro Faudella, Ettore Graziani, Enrico Muzi, Alessandro Bottaro, Alfredo Saraz, Giovanni Di Tommaso.

ANGIOLO ROTH.

UFFICIO DEGLI AFFARI GENERALI.
Gustavo Nardi, *capo dell'ufficio.*

DIVISIONE Iª. — *Personale.*
Giovanni Filippi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — *Istruzione elementare e popolare.*
Franc. Veniali, *capo di divis.*

DIVISIONE IIIª. — *Asili d'infanzia, affari varii.*
Pietro Cavazzuti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — *Fondazioni scolastiche.*
Giovanni Rossi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — *Contabilità.*
Francesco Testoni, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Antichità e belle arti.

(Piazza Venezia)
(*Palazzo delle Assicur. generali*).

Corrado Ricci, *direttore generale.*

DIVISIONE Ia. — *Monumenti, musei, scavi.*
Riccardo Artom, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIa. — *Personale dei monumenti, musei, gallerie.*
Ottavio Marini, *capo di divisione.*

UFFICIO DI CONTABILITÀ.
Giovanni Bedeschi, *capo sezione.*

Ragioneria Centrale.

Vitt. Castellani, *dirett. capo di ragioneria.*

Riparto I. — Silvio Raule, *capo di divisione.*

Riparto II. — Colombo Crivellari, *capo di divisione.*

Riparto III. — David Levi, *capo di divisione.*

Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il Ministro, *presidente.*
Luigi Credaro, *vicepresidente.*

Commissione permanente per le arti musicale e drammatica.
Il Ministro, *presidente.*

Sezione per l'arte musicale.
Arrigo Boito, *presidente della sezione.*

Sezione per l'arte drammatica.
Enrico di San Martino Valperga, *presidente della sezione.*

Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento.
Paolo Boselli, *presidente.*

Commissione centrale per la diffusione dell'istruzione elementare nel mezzogiorno e nelle isole.
Pasquale Del Giudice, *presidente.*

Giunta consultiva per le biblioteche, presieduta dal Direttore Generale dell'Istruzione superiore.

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12 eccetto il Giovedì e la Domenica. Coloro che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito. Riceve i Professori di Università ed i Capi d'Istituti dipendenti dal Ministero il Lunedì, Mercoledì e Sabato dalle 10 alle 11.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni nelle ore d'ufficio, i Professori d'Università ed i Capi d'Istituti dalle 11 alle 12.

I Capi servizio ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni durante l'orario d'ufficio.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

(*ROMA, via della Mercede*).

Ivanoe BONOMI, *Ministro.* — Roberto DE VITO, *Sottosegretario di Stato.*

Carlo Petrocchi, *capo di gabinetto del Ministro.* — Emanele Cortis, *segret. part del Ministro.*
N. N., *capo di gabinetto del Sottoseg. di Stato.* — Benedetto Mauro, *segret. particolare.*

Segretariato generale.

Carlo Marzollo, *direttore generale.*

DIVISIONE Ia. — (Affari generali — Personale del Ministero, dei Circoli ferroviari di ispezione e del Genio Civile).
Filippo Allemand, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIa. — (Questioni di massima e studi di legislazione — Edilità — Opere di Roma, Napoli e Torino. — Contratti — Servizi di economato e cassa — Biblioteca).
Ezio Affini, *capo di divisione.*

IVANOE BONOMI.

RAGIONERIA CENTRALE.
Giacomo Barberi, *direttore capo di ragioneria.*

SERVIZIO DI CONTABILITÀ GENERALE.
Filippo Vanni *capo sezione.*

SERVIZIO DI CONTABILITÀ PARTICOLARE.
Reparto I. — Alessandro Tabasso, *ispettore centrale di ragioneria.*
Reparto II. — Giuseppe Leoni, *ispettore centrale di ragioneria.*

Direzione generale di ponti e strade.

N. N., *direttore generale.*
Carlo Isacco, *vicedirettore generale.*

DIVISIONE IIIa. — (Costruzione delle strade nazionali e provinciali — Classificazione, miglioramento e polizia delle strade nazionali — Trazzere demaniali — Classificazione consorzi e polizia delle strade provinciali).
Romualdo Vetrari, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVa. — Manutenzione delle strade nazionali — Cantonieri — Cassa di M. S.
N. N., *capo di divisione.*

Divisione Va. — (Strade ed opere comunali: esecuzione e polizia — Sussidi — Strade vicinali).
Carlo Cheirasco, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Opere idrauliche.

Alfredo Mazza, *direttore generale.*
Francesco Ettore De Gregorio, *vicedirettore generale.*

Divisione VIa. — (Opere idrauliche di Ia e IIa categoria — Tevere).
Luigi Ricci, *capo di divisione.*

Divisione VIIa. — (Navigazione interna. — Personale idraulico subalterno — Polizia idraulica — Concessioni — Classificazioni — Contributi — Consorzi e perimetri — Sussidi — Idrografia fluviale).
Francesco Ettore De Gregorio predetto.

Divisione VIIIa. — Derivazioni — Acquedotto Pugliese — Opere idrauliche di IIIa, e IVa categoria — Consorzi — Bacini montani.
N. N., *capo di divisione.*

Direzione generale delle Bonifiche.

Adolfo Ramasso, *direttore generale.*

Divisione IXa. — Questioni di massima — Classifiche — Consorzi — Concessioni — Opere di Sardegna, del Vesuvio e dell'Agro Romano.
Giuseppe Fusinato, *capo di divisione.*

Divisione Xa. — (Bonifiche delle tabelle 1a e 2a della legge 22 marzo 1900 n.° 195 — Personale — Polizia).
Pier Luigi Serra, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Opere marittime.

Angelo Paulucci, *direttore generale.*
Francesco Joele, *vicedirettore generale.*

Divisione XIa. — (Affari generali — Costruzione e sistemazione dei porti — Classificazioni — Consorzi — Concorsi e sussidi — Liquidazioni di contributi — Difesa di spiagge).
Francesco Potenza, *capo di divisione.*

Divisione XIIa. — (Manutenzione, miglioramento, escavazione dei porti — Costruzione dei fari e fanali — Polizia).
Francesco Jole predetto.

Direzione generale dei servizi speciali.

Alessandro Guglielminetti, *dirett. generale.*

Divisione XIIIa. — (Strade nazionali, provinciali e comunali. costruzione di condutture di acqua potabile in Basilicata e Calabria).
Nicola De Gregorio, *capo di divisione.*

Divisione XIVa. — (Opere idrauliche, di bonifica e marittime in Basilicata e Calabria, spostamenti, risanamenti e consolidamenti di abitati — Consolidamenti di frane in Basilicata e Calabria — Bonifica della zona bassa di Pozzuoli).
Virginio Camponeschi, *capo di divisione.*

Divisione XVa. — (Provvedimenti a favore delle regioni colpite da terremoti o nubifragi).
Ernesto Capellina, *capo di divisione.*

Roberto De Vito.

Ufficio speciale delle Ferrovie e tramvie e degli automobili.

Andrea Vietri, *dirett. gener.*
Domenico Abbati, *vicedirettore generale.*

Ispezioni tecniche, incarichi speciali.

Augusto De Pretto — Giulio Sironi — Baldassarre Omboni, *ispettori superiori.*
Omero Gerardi, *ispett. capo.*
Umberto Ciompi, *ispett. capo.*

Divis. XVIa. — (Affari generali).
Francesco Saverio De Rossi, *capo di divisione.*

Divisione XVIIa. — (Concessione di pubblici servizi automobilistici, tranviari e di navigazione interna).
Armando Suarez, *capo di divisione.*

Divisione XVIIIa. — (Concessioni di ferrovie).
N. N., *capo di divisione.*

Divisione XIXa. — (Costruzioni di ferrovie a cura diretta dello Stato).
Luigi Bernascone, *ispettore capo.*

Divisione XXa. — (Vigilanza tecnica sull'esercizio).
Ferruccio Celeri, *ispettore capo.*

Divisione XXIa. — (Liquidazione di sovvenzioni e sussidi — Contributi nelle spese di sorveglianza governativa).
Filippo Cesano, *capo di divisione.*

Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

Nicola Coletta, *presidente.*

Sezione Ia. — (Viabilità ordinaria e fabbricati).
Alberto Rocco, *presidente.*

Sezione IIa. — (Opere idrauliche terrestri e marittime).
Ignazio Inglese, *presidente.*

Sezione IIIa. — (Strade ferrate e tramvie).
Alberto Torri, *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni, tranne il giovedì e la domenica, dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di martedì e venerdì dalle 10 alle 10 ½.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni esclusi i festivi dalle 11 alle 12. Tutte le altre persone saranno ricevute nei giorni di lunedì e giovedì dalle 10 alle 11.

MINISTERO DELLA MARINA

(ROMA, piazzetta di Sant'Antonino de' Portoghesi).

Alberto DEL BONO, *Ministro.* — Augusto BATTAGLIERI, *Sottosegr. di Stato.*

Vittorio Mola, *capo di gabinetto del Ministro.*

Mario Comandù, *Segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Vittorio Cionni, *capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato.*

Giuseppe Regard, *Segret. particolare del Sottosegretario.*

Ufficio delle Leggi e dei Decreti.

Alfredo Curcio, *capo d'ufficio.*

Uffici della Marina Militare.

Servizio dei personali civili e degli affari generali.
Riccardo Marcelli, *direttore capo di divisione incaricato.*

Divisione personali civili.
Riccardo Marcelli, *predetto.*

Divisione affari generali.
Antonio Edoardo Franza, *direttore capo di divisione.*

Ufficio di economato e cassa.
Agostino Meneghini, *capo d'ufficio.*

RAGIONERIA CENTRALE. — Adolfo Ramadoro.

Divisione Ragioneria.
Adolfo Ramadoro predetto, *capo divisione.*

Divisione Revisione dei conti.
Pietro Acquaroni, *capo divisione.*

Rivista Marittima.
Francesco Roberto Mazzinghi, *direttore.*

Ufficio storico.
Giovanni Roncagli, *capo dell'ufficio.*

Direzione generale degli ufficiali e del servizio militare e scientifico.

Edoardo Salazar, *direttore generale.*

Divisione ufficiali e servizio militare.
Roberto Andreoli Stagno, *capo di divisione.*

Divisione naviglio e servizio scientifico.
Giuseppe Cantù, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Guido Campanile, *capo d'ufficio.*

ALBERTO DEL BONO.

Direzione generale del Corpo RR. Equipaggi.
(Via della Scrofa, 57).

Giuseppe De Lorenzi, *direttore generale.*

Divisione mobilitazione, avanzamento, rafferme e disciplina.
Carlo De Luca, *capo di divisione.*

Divisione movimenti e scuole.
Giuseppe Bertetti, *capo di divisione.*

Divisione reclutamento, matricola, assegni e servizi vari.
Adolfo Vescovini, *capo di divisione.*

Direzione generale delle Costruzioni navali.

Agostino Carpi, *direttore generale.*

Divisione manutenzione del naviglio e servizio generale.
Enrico Martinez, *capo di divisione.*

Divisione nuove costruzioni.
Gioacchino Russo, *capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Filippo Martinengo, *capo d'ufficio.*

Direzione generale di Artiglieria e armamenti.

Giulio Bertolini, *direttore generale.*
Ernesto Simion, *vice direttore generale.*

Ufficio studi.
Dante Bucci, *capo d'ufficio.*

Divisione artiglieria e armamenti.
Carlo Todisco, *capo di divisione.*

Divisione Torpedini, Elettricità, Aereonautica.
Bernardo Micchiardi, *f. f. di capo di divisione.*

Ufficio amministrativo.
Umberto Carlotti, *capo d'ufficio.*

AUGUSTO BATTAGLIERI.

Direzione generale dei servizi amministrativi.

Francesco Pages, *direttore generale.*

Divisione liquidazioni e pagamenti.
Umberto Vigolo, *capo di divisione.*

Divisione contratti.
Pasquale Orlandini, *capo di divisione.*

Ispettorato per l'esercizio delle macchine.
Raffaello Goffi *capo dell'ispettorato.*
Giovanni De Marich, *sotto capo dell'ispett.*

I° Reparto. — Vittorio Galvani, *capo del reparto.*

II° Reparto. — Ettore Mililotti, *capo del reparto.*

Ufficio amministrativo.
N. N., *capo dell' ufficio.*

Ispettorato di sanità.
Filippo Rho, *capo dell' ispettorato,*
G. B. Petella, *sotto capo.*

I° Reparto. — Salvatore Melardi, *capo del reparto.*

II° Reparto. — Teodorico Rosati, *capo del reparto.*

Ufficio amministrotivo.
Achille Barberis, *capo d' ufficio.*

Ispettorato di commissariato militare marittimo.
Giulio Galante, *capo dell' ispettorato.*

Reparto sussistenze.
Carlo Gerbino, *capo del reparto.*

Reparto vestiario.
Arturo Silvagni, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Arturo Consiglio, *capo del reparto.*

Ispettorato del genio militare.
Giovanni Moneta, *capo d' ufficio.*

Reparto tecnico.
Carlo Barberis, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Mossini, *capo del reparto.*

Ispettorato dei fari e del segnalamento marit.
Arturo Costantino, *capo dell' ispettorato.*

Reparto tecnico.
N. N., *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Alfonso Pesce, *capo del reparto.*

Ispettorato delle Capitanerie di porto.
Francesco Mazzinghi, *capo dell' ispettorato.*

Reparto tecnico.
Pirro Santini, *capo del reparto.*

Reparto amministrativo.
Giulio Fusignani, *capo del riparto.*

Servizio dei personali civili e degli affari generali.
Riccardo Marcelli, *direttore.*

Divisione personali civili.
Riccardo Marcelli, predetto, *capo di divisione.*

Divisione affari generali.
Antonio Edoardo Franza, *capo di divis.*

Biblioteca centrale.
Augusto Zeri, *incaricato.*

Ufficio di economato e cassa.
Agostino Meneghini, *capo dell' ufficio.*

Ufficio di Stato Maggiore.

Paolo Thaon Di Revel, *capo di Stato Maggiore.*
Diego Simonetti, *sotto capo di Stato Maggiore.*

Consiglio d'amministrazione e di disciplina per i funzionari civili dell'amministr. marittima.
Il Ministro, *presidente.*

Comitato degli Ammiragli.
S. A. R. Tommaso di Savoia, *presidente.*

Consiglio superiore di Marina.
Ernesto Presbitero, *presidente.*

Comitato per l'esame dei progetti di navi.
Edgardo Ferrati, *presidente.*

Commissione permanente per l'illuminazione e il segnalamento delle coste.
Gaetano Chierchia, *presidente.*

R. Comitato Talassografico italiano.
Il Ministro, *presidente.*

Istituto radiotelegrafico militare.
Giulio Bertolini, *presidente.*

Commissione dei ricorsi per la leva di mare.
N. N., *presidente.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni eccetto il Giovedì e la Domenica dalle 11 alle 12.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 11 alle 12.

I Direttori Generali ricevono i Senatori e i Deputati tutti i giorni dalle 10 e mezzo alle 11 e mezzo.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI
(*ROMA, via del Seminario*).

Luigi FERA, *Ministro.* — Cesare ROSSI, *Sottosegretario di Stato.*

GABINETTO. — Luigi Salerno, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Carlo Colombo, *capo di gabinetto di S. E. il Sottosegretario di Stato.*
Amerigo Bartolini, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*
Ottavio Gabetti, *segretario particolare di S. E. il Sottosegretario.*

BIBLIOTECA.
Emilio Diena, *bibliotecario.*

ECONOMATO.
Amato Sepe, *economo.*

Direzione generale del Segretariato.

Giuseppe Greborio, *direttore generale.*

SEGRETERIA E CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.
Emanuele Correa d' Oliveira.

DIVISIONE I^a. — (Carriera e disciplina).
Luigi Venezia, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Movimento ed applicazione).
Socrate Berardi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Personale subalterno).
Giovanni Tavolaccini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Ricevitori ed agenti rurali).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Locali — Mobili — Spese d'ufficio — Economato).
Ercole Silva, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Servizio d'ispezione).
Emanuele Franco.

Direzione generale delle Poste.

Eugenio Delmati, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Corrispondenze e commissioni).
Giovanni Blengini, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Pacchi).
Ettore Fontanabona, *f. f. di capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Movimento postale).
Antonio Ghisolfi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Trasporti postali sulle ferrovie, sulle acque e sulle vie ordinarie).
Vittorio Galliano, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Telegrafi.
(Piazza San Bernardo, 100).

Gaspare Duran, *direttore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Servizio dei telegrammi ed esercizio amministrativo degli Ufficii).
Guglielmo De Cursu, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Impianto ed esercizio tecnico degli Uffici — Radiotelegrafia).
Mario Enrico Mirabelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Costruzioni telegrafiche e telefoniche).
Oreste Zuccolini, *capo di divisione.*

Direzione generale dei Vaglia e Risparmi.
(Piazza Dante).

Luigi Salerno, *direttore generale.*

UFFICIO SPECIALE D'ISPEZIONE.
Pietro Stettiner, *capo di divisione.*

DIVISIONE Iª. — (Servizio amministrativo dei vaglia interni — Titoli di credito — Riscossioni).
Torquato Giannini, *capo di divisione.*

LUIGI FERA.

DIVISIONE IIª. — (Contabilità dei vaglia interni).
Nicola Calò, *capo di divisione.*

DIV. IIIª.—(Servizio dei vaglia internazionali).
Cesare Conti, *capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Casse di risparmio. — Servizio amministrativo — Economato).
Alessandro Delle Pere, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Casse di risparmio — Servizio contabile).
Gaetano Bonolis, *capo di divisione.*

Ragioneria centrale.

Romeo Pavesi, *capo ragioniere.*

ISTITUTO SUPERIORE POSTALE TELEGRAFICO E TELEFONICO.
(Viale del Re, 131).

Giovanni Di Pirro, *direttore.*
Girolamo Palazzolo, *vice direttore.*

Direzione generale dei Telefoni.

Giovanni Di Pirro, *direttore generale reggente.*
Giuseppe Angelini, *ispettore generale*
Giacomo Magagnini, *ispettore centrale.*

DIVISIONE Iª. — (Personale di 1ª, 2ª e 3ª categoria).
Pietro Cipollaro, *capo di divisione.*

CESARE ROSSI.

DIVISIONE IIª. — (Servizio tecnico).
Gaetano Marchesi, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Servizio amministrativo).
Antonio Frajese, *capo di divisione.*

RAGIONERIA.
Ruggero Toffaloni, *capo ragioniere.*

S. E. il Ministro riceve i Senatori e i Deputati, tutti i giorni, meno il giovedì e la domenica, dalle ore 11 alle 12, i privati che hanno chiesto e ottenuto udienza, nel giorno e nell'ora indicati nella lettera d'invito.

S. E. il Sottosegretario di Stato riceve i Senatori e i Deputati tutti i giorni meno la domenica dalle 11 alle 12.

I signori Ispettori generali e Centrali ed i signori Capi di divisione ricevono tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

MINISTERO DEL TESORO

(ROMA, via XX Settembre e via Cernaia, palazzo del Ministero delle Finanze).

Paolo CARCANO, *Ministro.* — Ugo DA COMO, *Sottosegretario di Stato.*

Gabinetto del Ministro e del Sottosegretario di Stato.

Giovanni Cigliana, *capo gabinetto di S. E. il Ministro.*

Giovanni Borga, *segretario particolare.*

Amanto Di Fausto, *capo della segreteria del Sottosegretario di Stato.*

Amedeo Paoletti, *segretario particolare del Sottosegretario.*

Segretariato generale.

(Personale — Economato — Biblioteca).

Vittorio Benedetti, *capo di divisione.*

PAOLO CARCANO.

Direzione generale per la viglianza sugli Istituti di emissione.

Achille Padoa, *direz. gen.*

Galileo Crivellari, *ispettore generale.*

Ragioneria generale dello Stato.

Paolo Bernardi, *ragioniere generale.*

Federico Zapelloni, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a^. — (Affari generali e personale).

Cesare Maiorca, *direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE II^a^. — (Bilanci).

Vito De Bellis, *f. f. direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE III^a^. — (Vigilanza sulle contabilità delle amministrazioni centrali).

Giuseppe Failla, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale del tesoro.

Federico Brofferio, *direttore generale.*

Giov. Cigliana, Felice Crespo, *ispettore generale.*

DIVISIONE I^a^. — (Portafoglio).

Carlo Conti Rossini, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Preparazione dei bilanci e conti consuntivi dello Stato in linea amministrativa).

Bartolomeo Enrici, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III.^a^ — (Entrate speciali del Tesoro).

Ruggero Rossi, *direttore capo di divisione.*

UGO DA COMO.

DIVISIONE IV^a^. — (Ammissione a pagamento dei mandati e degli altri titoli di spesa a carico dello Stato).

Luigi Mainardi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — (Affari generali e riservati).

Roberto Bocchi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VI^a^. — (Applicazione di leggi speciali, dotazione della Corona, ec.).

Angelo De Francesco, *f.f. di dirett. capo di divis.*

DIVISIONE VII^a^. — (Credito agli impiegati).

G. B. Dall' Oppio, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIII^a^. — (Ufficio centrale delle pensioni).

Olimpio Zincone, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE RAGIONERIA.

Luigi Pirovano, *capo di divisione.*

Tesoreria centrale del Regno.

Innocente Carnevale, *tesoriere centrale.*

Giovanni Rossi, *controllore capo.*

Commissione permanente per la vigilanza sulla circolazione e sugli istituti di emissione.

Il Ministro, *presidente.*

Direzione generale del Debito Pubblico.

Giuseppe Garbazzi, *direttore generale.*

Valerico Caputo, *ispettore generale.*

(Ufficio affari generali e ufficio di ricevimento delle domande).

Ettore Cambi, *capo ufficio.*

DIVISIONE I^a^. — (Operazioni sulle rendite al portatore).

Giovanni Ambroso, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE II^a^. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).

Marco Baronj *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE III^a^. — (Iscrizioni ed altre operazioni su rendite nominative).

Daniele Scaini, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IV^a^. — (Traslazioni e tramutamenti di rendite nominative).

N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE V^a^. — (Conversione della rendita).

Scipione Cassina, *dirett. capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Conservazione del Gran Libro dei consolidati e debiti redimibili).
Giovanni Enrici, *ff. capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Ragioneria e Contabilità centrali).
Giuseppe De Flaminii, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Ragioneria — Pagamento rendite).
Francesco Carta Gavino, *direttore capo.*

Ufficio dell'Agente contabile dei titoli del Debito Pubblico.
Elmireno Prevogna, *agente contabile.*

Ufficio di controllo.
Luigi Baldini, *controllore capo.*

Commissione di vigilanza sul Debito Pubblico.
Carlo Astengo, *presidente.*

Cassa Depositi e Prestiti e Istituti di previdenza.
(Via Goito, N. 2).

Luigi Venosta, *amministratore generale.*

DIVISIONE Iª. — (Affari generali).
Gaspare Russo, *capo di divisione.*

Direzione generale della Cassa Depositi e Prestiti.

Lino Galli, *direttore generale.*
Ernesto Melis, *ispettore generale.*

DIVISIONE IIª. — (Depositi).
Achille Bruno, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Prestiti ordinari in contanti).
Ettore Da Valle, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE IVª. — (Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Ettore Mossolin, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Ragioneria).
1. Felice Garbazzi, *direttore capo di ragioneria.*
2. Cantù Umberto, *direttore capo di ragioneria.*

DIVISIONE VIª. — (Ragioneria della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale).
Giuseppe Piancastelli, *direttore capo di ragioneria.*

Direzione generale degli Istituti di previdenza.

Filippo Rainaldi, *direttore generale.*
Riccardo Orsi, *ispettore generale.*

DIVISIONE VIIª. — (Ufficio tecnico).
Giuseppe Gianturco, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE VIIIª. — (Monte pensioni per gli insegnanti).
Ugo Raimondi, *direttore capo di divis.*

DIVISIONE IXª. — (Casse pensioni pei sanitari).
Luigi Massini, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. — (Cassa pensioni pei segretari comunali e impiegati opere pie).
Tullio Zoppellari, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — (Cassa pensioni per gli ufficiali giudiziari e per gli impiegati del catasto e degli archivi notarili).
Ambrogio Rizzi, *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — (Conti individuali).
N. N., *direttore capo di divisione.*

DIVISIONE XIIIª. — (Ragioneria della Cassa depositi e prestiti).
Tito Puccioni, *direttore capo.*

Avvocatura erariale.

Giovanni Villa, *avvocato erariale generale.*
Giuseppe Riccardi, *vice avvocato erariale generale.*

S. E. il Ministro riceve tutti i giorni nelle ore d'ufficio, così pure S. E. il Sottosegretario di Stato.

Commissione parlamentare di vigilanza sulla cassa depositi.
Ulderico Levi, senatore, *presidente.*

Consiglio permanente di amministrazione della cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza.
Luigi Venosta, *presidente.*

Commissione permanente per l'esame dei bilanci tecnici e le proposte legislative risguardanti gli istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi e prestiti.
Vito Volterra, senatore, *presidente.*

MINISTERO PER I TRASPORTI MARITTIMI E FERROVIARI

(*ROMA, via Torino, 98*).

Riccardo BIANCHI, *Ministro.* — March. Giacomo REGGIO, *Sottosegretario di Stato.*

Felice Fiori, *capo di gabinetto di S. E. il Ministro.*
Andrea Piccoli, *segretario particolare di S. E. il Ministro.*

Direzione generale delle Ferrovie dello Stato.
(Viale del Policlinico).

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Raffaele De Cornè, *presidente.*

Luigi Cagnetta — Fabrizio Laviano — Gaetano Riccio — Corradino Sella — Giuseppe Accomazzi — Emanuele Rocco — Gaetano Alagona — Ernesto d'Agostino, *consiglieri.*

DIREZIONE GENERALE.

Raffaele De Cornè, *direttore generale.*

Rinaldo Rinaldi, Mosè Berrini, *vicedirett. gener.*

RICCARDO BIANCHI.

ISPETTORI SUPERIORI.

Guido Nuti, Severino Rodini, Gaetano Landini, Andrea Alessandri.

SERVIZI CENTRALI.

Servizio Movimento (viale del Policlinico).
Francesco De Roberto, *capo servizio.*

Servizio Trazione (Firenze, viale Principe Amedeo, 21).
Luigi Greppi, *capo servizio.*

Servizio Veicoli (Firenze, Porta al Prato).
Ampelio Calderini, *capo servizio.*

Servizio Lavori (viale del Policlinico).
Edoardo Garneri, *capo servizio.*

Servizio Segretariato (viale del Policlinico).
Andrea Alessandri, *capo servizio.*

Servizio Personale (viale del Policlinico).
Carlo Cavalli, *capo servizio.*

Servizio Sanitario (via Venti Settembre, 40).
Guglielmo Fabbri, *capo servizio.*

Servizio Legale (via Porta Salaria, 66).
Adriano Mengoni, *capo servizio.*

Servizio Commerciale (viale del Policlinico).
Vincenzo Capello, *capo servizio.*

Servizio Approvvigionamenti (Corso d'Italia, 88).
Vittorio Laviosa, *capo servizio.*

Servizio Ragioneria (via Liguria, 26).
N. N. *capo servizio.*

Servizio Costruzioni (Corso d'Italia, 83).
Emilio Ovazza, *capo servizio.*

Ufficio stralcio.

Severino Rodini, *ispettore superiore, direttore.*

Direzione generale della Marina mercantile.
(Via dell' Umiltà, 43).

Carlo Bruno, *direttore generale.*

Divisione gente di mare, proprietà navale e Polizia della navigazione.
Francesco Chianea, *capo di divisione.*

Divisione amministrazione dei porti del demanio marittimo e servizi relativi alla pesca.
Emanuele Piperno, *capo di divisione.*

Divisione protezione della Marina mercantile e trattati internazionali.
Ercole Lenzi, *capo di divisione.*

Reparto tecnico.
Eboardo De Lutiis, *capo del reparto.*

Ispettorato dei servizi marittimi.
Eugenio Pinzauti, *capo dell'ispettorato.*

Reparto amministrativo.
Giovanni Bernardi, *capo del reparto.*

Reparto commerciale.
N. N. *capo del reparto.*

Direzione generale del Traffico marittimo.

Arrigo Gullini, *direttore generale.*

Ufficio speciale per la liquidazione dei conti dei piroscafi requisiti e noleggiati in occasione della guerra italo-turca.
Armando Romanelli, *capo dell'ufficio.*

Consiglio superiore della Marina mercantile.
N. N., *presidente.*

MINISTRI SENZA PORTAFOGLI

1. Enrico Arlotta.

1.

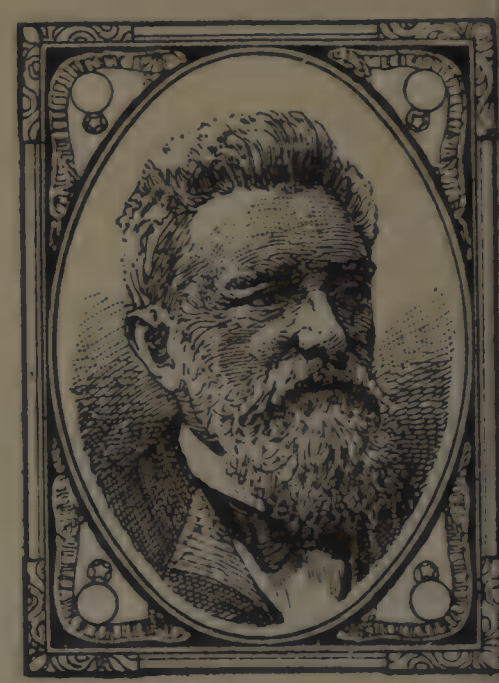
Enrico ARLOTTA, *Ministro.* — Enrico Franza, *capo di gabinetto.*

(*Piazza Colonna, palazzo Chigi*).

2.

Leonardo BIANCHI, *Ministro.* — Arturo Lepore, *capo di gabinetto.*

(*Palazzetto di Venezia*).



2. Leonardo Bianchi.

3.

Leonida BISSOLATI-BERGAMASCHI, *Ministro.* — Eusebio Alamandola, *segretario particolare.*

Piazza Colonna, palazzo Chigi).

3. Leonida Bissolati-Bergamaschi.

4.

Ubaldo COMANDINI. *Ministro.* — Giuseppe Botti, *capo di gabinetto.* — Giovanni Mori, *segretario particolare.*

(*Piazza Colonna, palazzo Chigi*).

4. Ubaldo Comandini.

5.

Vittorio SCIALOJA, *Ministro.* — Andrea Galante, *capo di gabinetto.* — Gaetano Azzariti, *segretario particolare.*

(*Palazzetto di Venezia*).

5. Vittorio Scialoia.

CONSIGLIO DI STATO

(*ROMA, piazza Capodiferro,* palazzo Spada).

Reffaele PERLA, *presidente.* — Pietro CAGNI, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. — (Affari dei ministeri dell'Interno, dell'Istruzione, delle Poste e dei Telegrafi).
Augusto Ciuffelli, *presidente.*

SEZIONE IIª. — (Affari dei ministeri di Grazia e Giustizia, dei Lavori Pubblici, degli Affari Esteri e delle Colonie).
Pietro Bertarelli, *presidente.*

SEZIONE IIIª. — (Affari dei ministeri delle Finanze, del Tesoro, dell'Agricoltura, della Guerra e della Marina).
Carlo Schanzer, *presidente.*

SEZIONE IVª. *Giurisdizionale.*
Carlo Sandrelli, *presidente.*

SEZIONE Vª. *Giurisdizionale.*
Gabriele Pincherle, *presidente.*

CORTE DEI CONTI

(*ROMA, via Pastrengo,* palazzo del Ministero delle Finanze).

Antonio TAMI, *presidente* — Angelo RUGGERI, *procuratore generale.*
Carlo VICARIO, *vice procuratore generale* — Carlo MELOGRANI, *segretario generale.*

SEZIONE Iª. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri del Tesoro, delle Finanze, dell'Interno, degli Esteri, delle Colonie, di Grazia e Giustizia (e Fondo per il Culto ed Economati dei benefici vacanti), dei Lavori Pubblici, Trasporti marittimi e ferroviari, Bilancio attivo; Vigilanza sulle entrate; Debito Pubblico; Casse Depositi; Istituti di Previdenza; Contabilità di portafoglio; Fondo per l'emigrazione; Buoni del tesoro; Officina carte valori; Cassa speciale pei biglietti a debito dello Stato; Spese fisse e debito vitalizio — Ferrovie di Stato, Servizi interni ed Economato).
Antonio Tami, *presidente.*
Carlo Melograni, *segretario.*

SEZIONE IIª. — (Riscontro degli atti risguardanti i ministeri della Guerra, della Marina, della Istruzione pubblica, dell'Agricoltura, dell'Industria, commercio e lavoro e delle Poste — Magazzini di Stato).
Fortunato Rostagno, *presidente.*
Arturo Coppi, *segretario.*

SEZIONE IIIª. — (Revisione definitiva e giudizio dei conti dei contabili dello Stato — Giudizi speciali e di responsabilità dei pubblici funzionari — Ricorsi in appello dalle decisioni dei consigli di prefettura in materia di conti comunali e di conti delle Opere Pie — Esame e visto di decreti relativi all'accettazione e svincolo delle cauzioni dei contabili dello Stato).
Domenico Le Pera, *presidente.*
Savino Maghelli, *segretario.*

SEZIONE IVª. — (Esame e visto di tutti i decreti reali e ministeriali di collocamento a riposo, dispensa dal servizio e destituzione dall'impiego — Liquidazione delle pensioni e delle indennità per una volta tanto — Pensioni privilegiate di guerra — Giudizio in prima istanza sui conti dei tesorieri provinciali e degli istituti dipendenti e sulle responsabilità degli amministratori delle Provincie. — Conti consuntivi del R. Politecnico di Torino).
Adolfo Leris, *presidente.*
Gustavo Verneau, *segretario.*

Gabinetto di S. E. il Presidente.
Fabio Pedoja, *capo di divisione, capo del gabinetto.*

Uffici della Corte dei Conti.

Segretariato generale. — (Personale della Corte dei Conti — Affari riservati e d'ordine generale — Corrispondenza ufficiale — Corrispondenza telegrafica — Apertura della

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

corrispondenza — Protocollo generale — Copisteria — Segreteria della 1ª Sezione della Corte — Funzioni di cancelleria giudiziaria davanti le Sezioni riunite della Corte — Archivio Generale — Biblioteca — Doppio del G. Libro Economato).
Carlo Melograni, *segret. generale.*

DIVISIONE Iª. — (Conti dello Stato, dei Comuni e delle Opere Pie — Funzioni di cancelleria in affari contenziosi contabili presso la IIIª Sezione della Corte).
Savino Maghelli, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIª. — (Pensioni civili e conti provinciali — Segreteria della IVª Sezione).
Francesco Drago, *capo di divisione.*

DIVISIONE IIIª. — (Pensioni militari e personale assimilato).
Eugenio Torracca, *capo di divisione.*

Ufficio speciale per le pensioni privilegiate di guerra.
Rodolfo De Paolis, *referendario.*

DIVISIONE IVª. — (Riscontro degli atti dei Ministeri degli Esteri, delle Colonie e del Commissariato d'emigrazione).
Aristide Lesen, *capo di divisione.*

DIVISIONE Vª. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Interno).
Gaetano Tagliamonte, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIª. — (Riscontro degli atti del Ministero di Grazia e Giustizia).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione.*

DIVISIONE VIIª. — (Riscontro degli atti del Fondo culto e degli Economati dei benefici vacanti).
Gustavo Balsamo, *capo di divisione* (reggente).

DIVISIONE VIIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Finanze).
N. N., *capo di divisione.*

DIVISIONE IXª. — (Riscontro degli atti del Ministero del Tesoro).
Arturo Pelosi, *capo di divisione.*

DIVISIONE Xª. — (Riscontro degli atti del Ministero della Guerra).
Ernesto Tavassi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIª. — (Riscontro degli atti del Ministero della Marina e Trasporti marittimi).
Francesco Caputi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero dell'Istruzione Pubblica).
Vittorio Targioni, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIIIª. — (Riscontro degli atti del Ministero dei Lavori Pubblici e Trasporti ferroviari).
Arturo Gisci, *capo di divisione.*

DIVISIONE XIVª. — (Riscontro degli atti dei Ministeri per l'Agricoltura, pel Commercio, industria e lavoro).
Arturo Coppi, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVª. — (Riscontro degli atti del Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni).
Enrico Invernizzi, *capo di divisione.*

DIIVISIONE XVIª. — (Riscontro e contabilità delle Spese fisse e del Debito vitalizio).
Luigi Antolini, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIIª. — (Riscontro degli atti relativi alle Entrate — Vigilanza sulle riscossioni — Buoni e Vaglia del Tesoro — Officina carte valori — Cassa speciale per i biglietti di Stato).
Vincenzo Cajani, *capo di divisione.*

DIVISIONE XVIIIª. — (Magazzini dello Stato).
N. N., *capo di divisione.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.
Giovanni Vaglieco, *referendario, direttore capo d'ufficio.*

Ufficio di riscontro presso la Cassa Depositi e Prestiti.
Severino Pizzi, *referendario, direttore capo d'ufficio.*

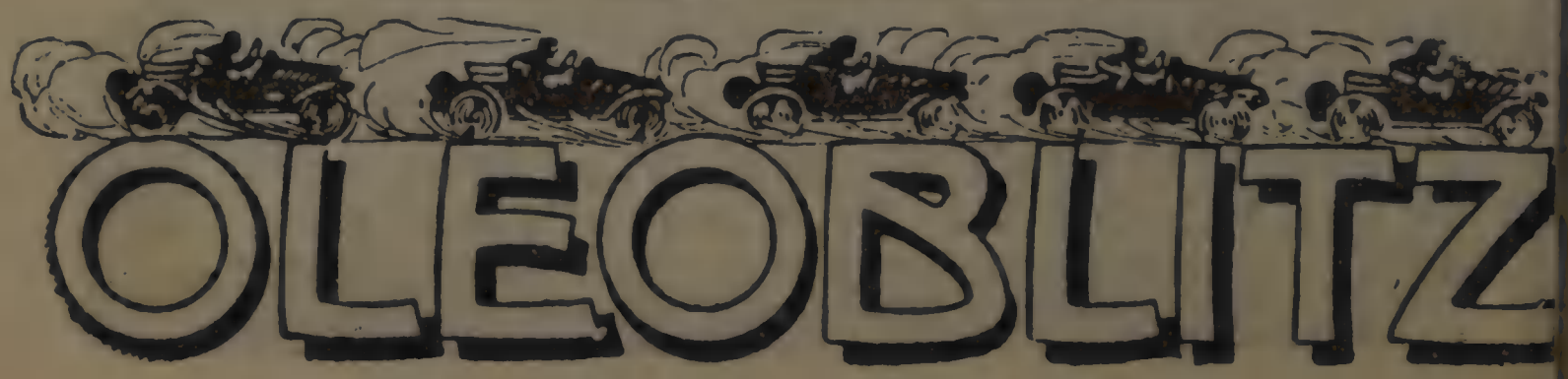
Ufficio di riscontro presso la Direzione generale degli Istituti di Previdenza.
Luigi Tacchi-Venturi, *direttore superiore.*

Ufficio di riscontro presso la Direzione generale delle ferrovie di Stato.
N. N., *direttore superiore.*

Ufficio di delegazione presso la cassa speciale del Tesoro in Roma.
Pompeo Righetti, *delegato.*

(*Stampato il 15 ottobre 1917*).

OLIO PER AUTOMOBILI



Soc. An. ERNESTO REINACH - MILANO.

Gerarchia cattolica.

Arcivescovi e Vescovi delle Sedi Residenziali italiane.(*)

PIEMONTE E LIGURIA

Imm. Sogg. — Vesc. Luni-Sarzana (Unito con Brugnato).

Genova. - *Metr.* — Ludovico Gavotti.
Suffr. Albenga — Angelo Cambiaso.
Bobbio — Pietro Calchi Novati.
Brugnato — Giovanni Carli.
Chiavari — . . . . . .
Savona e Novi — Giuseppe Scatti.
Tortona — Simon Pietro Grassi.
Ventimiglia — Ambrogio Daffra.

Torino. - *Metr.* — Agostino Richelmy, *card.*
Suffr. Acqui — Disma Marchese.
Alba — Giuseppe Francesco Re.
Aosta — Giov. Vincenzo Tasso C. M.
Asti — Luigi Spandre.
Cuneo — Gabriele Natale Moriondo O. P.
Fossano — Giosuè Signori.
Ivrea — Matteo Filipello.
Mondovì — Giovanni Battista Ressia.
Pinerolo — G. B. Rossi.
Saluzzo — Giovanni Oberti, S. P.
Susa — Giuseppe Castelli.

Vercelli. - *Metr.* — Giovanni Gamberoni.
Suffr. Alessandria della Paglia — Giuseppe Capecci, O. E. S. A.
Biella — Giovanni Garigliano.
Casale — Albino Pella.
Novara — Giuseppe Gamba.
Vigevano — Pietro Berruti.

LOMBARDIA E VENETO

Imm. Sogg. - Arciv. Udine — Antonio Anastasio Rossi.

Milano. - *Metr.* — Andrea Ferrari, *card.*
Suffr. Bergamo — Luigi Marelli.
Brescia — Giacinto Gaggia.
Como — Alfonso Archi.
Crema — Dalmazio Minoretti.
Cremona — Giovanni Cazzani.
Lodi — Pietro Zanolini.
Mantova — Paolo Origo.
Pavia — Francesco Ciceri.

Venezia (*Patriarcato*). - *Metr.* — Pietro Lafontaine, *card.*
Suffr. Adria — Anselmo Rizzi.
Belluno e Feltre — Giosuè Cattarossi.
Ceneda — Eugenio Benegato.
Chioggia — Antonio Bassani.
Concordia — Francesco Isola.
Padova — Luigi Pelizzo.
Treviso — Andrea Giacinto Longhin, M. Cap.
Verona — Bartolomeo Bacilieri, *card.*
Vicenza — Ferdinando Rodolfi.

ANTICHI STATI DELLA CHIESA

Imm. Sogg. - Arciv. Ancona ed Umana — Giovan Batt. Ricci.
Camerino — Pietro Paolo Camillo Moreschini C. P.
Ferrara e Comacchio — Giulio Boschi, *card.*
Perugia — D. Beda G. Cardinale O. S. B.
Spoleto — Pietro Pacifici, CC. RR. S.
Vesc. Acquapendente — Gisleno Veneri.
Alatri — Michele Izzi.
Amelia — Francesco M. Berti M. C.
Anagni — Silvio Gasperini.
Ascoli Piceno — Apollonio Maggio.
Assisi — Ambrogio Luddi O. P.
Bagnorea — Emilio Poletti.
Città di Castello — Carlo Liviero.
Città della Pieve — Giuseppe Angelucci.
Civita Castellana, Orte e Gallese — Giacomo Ghezzi, O. F. M.
Corneto e Civitavecchia — . . . . . .
Fabriano e Matelica — Andrea Cassulo.
Fano — Giustino Sanchini.
Ferentino — Domenico Bianconi.
Foligno — Carlo Sica.
Gubbio — Carlo Taccetti.
Jesi — Giuseppe Gandolfi.
Montefiascone — Giovanni Rosi.
Narni e Terni — Francesco Moretti.
Nocera — Nicola Cola.
Norcia — Vincenzo Migliarelli.
Orvieto — Salvatore Frattocchi.
Osimo e Cingoli — Pacifico Fiorani.
Poggio Mirteto — . . . . . .
Recanati e Loreto — Alfonso Andreoli.
Rieti — Francesco Sidoli.
Segni — Angelo Filippo Sinibaldi.
Sutri e Nepi — Luigi Olivares d. S. d. V. D. B.
Terracina, Sezze e Piperno — Domenico Ambrosi.

(*) *Imm. Sogg.* Sedi immediatamente soggette alla Santa Sede. — *Metr.* Sede arcivescovile metropolitana. — *Suffr.* Sedi vescovili suffraganee alla metropolitana immediatamente precedente. — *Arciv.* Arcivescovato. — *Vesc.* Vescovato.

REMINGTON N. 10
scrittura visibile
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

Tivoli — Luigi Scarano.
Todi — Luigi Zaffarani.
Treja — (Sotto l'amm. perp. di Camerino).
Veroli — Luigi Fantozzi C. P. S.
Viterbo e Toscanella — Emidio Trenta.

Bologna. - *Metr.* — Giorgio Gusmini, *card.*
Suffr. Faenza — Vincenzo Bacchi.
Imola — Paolino Giov. Tribioli, M. Cap.

Fermo. - *Metr.* — Carlo Castelli.
Suffr. Macerata e Tolentino — Romolo Molaroni.
Montalto — Luigi Ferro.
Ripatransone — Luigi Boschi.
San Severino — Adamo Borghini.

Ravenna e Cervia. - *Metr.* — Pasquale Morganti.
Suffr. Bertinoro — Federico Polloni.
Cesena — Fabio Berdini.
Forlì — Raimondo Jaffei.
Rimini — Vincenzo Scozzoli.
Sarsina — Ambrogio Riccardi.

Urbino. - *Metr.* — Giacomo Ghio.
Suffr. S. Angelo in Vado e Urbania. — Luigi Giacomo Baccini, M. Cap.
Cagli e Pergola — Ettore Fronzi.
Fossombrone — Pasquale Righetti.
Montefeltro — Raffaele Santi.
Pesaro — Bonaventura Porta.
Senigallia — Tito Maria Cucchi.

TOSCANA ED EMILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Lucca — Arturo Marchi.
Vesc. Arezzo — Giovanni Volpi.
Borgo S. Donnino — Giuseppe Fabbrucci.
Cortona — Michele Baldetti.
Montalcino — Alfredo del Tomba.
Montepulciano — Giuseppe Batignani.
Parma — Guido M.ª Conforti.
Piacenza — Giovanni M.ª Pellizzari.

Firenze. - *Metr.* — Alfonso M. Mistrangelo, S. P., *card.*
Suffr. Borgo S. Sepolcro. — Pompeo Ghezzi.
Colle di Val d'Elsa — Massimiliano Novelli.
Fiesole — Gioacchino Fossà.
S. Miniato — Carlo Falcini.
Modigliana — Ruggero Bovelli.
Pistoia e Prato — Gabriele Vettori.

Modena. - *Metr.* — Natale Bruni.
Suffr. Carpi — Andrea Righetti.
Guastalla — Agostino Cattaneo.
Massa di Carrara — Giuseppe Bertazzoni.
Reggio — Eduardo Brettoni.

Pisa. - *Metr.* — Pietro Maffi, *card.*
Suffr. Livorno — Sabatino Giani.
Pescia — Angelo Simonetti.
Pontremoli — Angelo Fiorini, M. Cap.
Volterra — Emanuele Mignone.

Siena. - *Metr.* — Prospero Scaccia.
Suffr. Chiusi e Pienza — Giuseppe Conti.
Grosseto — Ulisse Bascherini.
Massa-Marittima — G. B. Boracchia.
Sovana-Pitigliano — Riccardo Carleti.

PROVINCIE NAPOLETANE

Imm. Sogg. - Arciv. Amalfi — Ercolano Marini.
Aquila — . . . . . .
Cosenza — Tommaso Trussoni.
Gaeta — Francesco Niola.
Rossano — . . . . . .
Vesc. Aquino — Antonio Jannotta.
Pontecorvo e Sora (Antichi dominî della S. Sede) — Antonio Jannotta.
Aversa — Settimio Caracciolo di Torchiarolo.
Cava e Sarno — Luigi Lavitrano.
Foggia — Salvatore Bella.
Gravina e Montepeloso — Nicola Zimarino.
S. Marco e Bisignano — Salvatore Scanu.
Marsi (Sede in Pescina) — Marcello Pio Bagnoli O. C. D.
Melfi e Rapolla — Alberto Costa.
Mileto — Giuseppe Morabito.
Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo — . . . . . .
Monopoli — Nicola Monterisi.
Nardò — Nicola Giannattasio.
Penne e Atri — Carlo Penza.
Teramo — Alessandro Beniamino Zanecchia Ginnetti, O. C. D.
Trivento — Antonio Lega.
Troia — Domenico Lancellotti.
Valva e Sulmona — Nicola Jezzoni.

Acerenza e Matera. - *Metr.* — Anselmo Pecci O. S. B.
Suffr. Anglona Tursi — Giovanni Pulvirenti.
Potenza e Marsico Nuovo. — Roberto Achille Razzoli, O. F. M.
Tricarico — Giovanni Fiorentino.
Venosa — Angelo Petrelli.

Bari. - *Metr.* — Giulio Vaccaro.
Suffr. Conversano — . . . . . .
Ruvo e Bitonto — Pasquale Berardi.

Benevento (Antichi Stati della Chiesa) - *Metr.* Alessio Ascalesi, *card.*
Suffr. Sant'Agata dei Goti — Giuseppe de Nardis.
Alife — Felice del Sordo.
Ariano — Cosimo Agostino.
Ascoli Satriano e Cerignola — Giovanni Sodo.
Avellino — Giuseppe Padula.
Bojano — Alberto Romita.
Bovino — Uberto M.ª Fiodo.
Larino — Antonio Lippolis.
Lucera — Lorenzo Chieppa.
S. Severo — Gaetano Pizzi.
Telese e Cerreto Sannita — Angelo Michele Jannacchino.
Termoli — Rocco Caliandro.

Brindisi ed Ostuni. - *Metr.* — Tommaso Valeri, O. F. M.

Capua. - *Metr.* — Gennaro Cosenza.
Suffr. Caiazzo — Luigi Ermini.
Calvi e Teano — Calogero Licata.
Caserta — Mario Palladino.
Isernia e Venafro — Nicola Rotoli, O F.M.
Sessa Aurunca — Fortunato De Santa.

Chieti e Vasto. - *Metr.* — Gennaro Costagliola, C. M.

Conza e Campagna. - *Metr.* — . . . . . .
Suffr. Sant'Angelo dei Lombardi e Bisaccia — Giulio Tommasi.
Lacedonia — Francesco Maffei.
Muro — Vincenzo Scarlata.

Lanciano e Ortona. - *Metr.* — Nicola Piccirilli.

Manfredonia e Viesti. - *Metr.* — Pasquale Gagliardi.

Napoli. - *Metr.* Giuseppe Prisco, *card.*
Suffr. Acerra — Francesco de Pietro.
Ischia — Pasquale Ragosta.
Nola — Agnello Renzullo.
Pozzuoli — Michele Zezza.

Otranto. - *Metr.* — . . . . . .
Suffr. Gallipoli — Gaetano Muller.
Lecce — Gennaro Trama.
Ugento — Luigi Pugliese.

Reggio Calabria. - *Metr.* — Rinaldo Camillo Rousset, O. C. D.
Suffr. Bova — Paolo Albera.
Cassano all'Ionio — Giuseppe Rovetta.
Catanzaro — Pietro di Maria.
Cotrone — Saturnino Peri.
Gerace — Giorgio Delrio.
Nicastro — Eugenio Giambro.
Oppido — Domenico Scopelliti.
Nicotera e Tropea — Giuseppe Leo.
Squillace — . . . . . .

Salerno e Acerno. - *Metr.* — D. Carlo Gregorio Grasso, O. S. B.
Capaccio-Vallo — . . . . . .
Diano e Teggiano — Oronzo Caldarola.
Nocera dei Pagani — Giuseppe Romeo.
Nusco — Luigi Paulini.
Policastro — Giovanni Vescia.

Severina (Santa). - *Metr.* Carmelo Pujia.
Suffr. Cariati — Giovanni Scotti.

Sorrento. - *Metr.* — Paolo Iacuzio.
Suffr. Castellammare di Stabia — Michele de Jorio.

Taranto. - *Metr.* — Orazio Mazzella.
Suffr. Castellaneta — Agostino Laera.
Oria — Antonio di Tommaso.

Trani e Barletta. - *Metr.* — Giovanni Règine.
Suffr. Andria — Eugenio Tosi.
Bisceglie — Amministratore perpetuo, l'arcivescovo di Trani.

SICILIA

Imm. Sogg. - Arciv. Catania. — Giuseppe Francica Nava di Bontifè, *card.*
Vesc. Acireale — G. B. Arista Vigo, C. O.

Messina. - *Metr.* — Litterio d'Arrigo Ramondini.
Suffr. Lipari — Angelo Paina.
Nicosia—Agostino Felice Addeo, O.E.S.A.
Patti — Ferdinando Fiandaca.

Monreale. - *Metr.* — Dom. Gasp. Lancia di Brolo, O. S. B.
Antonio Augusto Intreccialagli, O. C. D. *coadiutore con successione.*
Suffr. Caltanissetta — . . . . . .
Girgenti — Bartolomeo Lagumina.

Palermo. - *Metr.* — Alessandro Lualdi, *card.*
Suffr. Cefalù — Anselmo Evangelista Sansone, O. F. M.
Mazzara — Nicola Audino.
Trapani — Francesco M.ª Raiti, O. C. C.

Siracusa. - *Metr.* — Luigi Bignami.
Suffr. Caltagirone — Damaso Pio De Bono.
Noto — Giuseppe Vizzini.
Piazza Armerina — Mario Sturzo.

SARDEGNA

Cagliari. - *Metr.* — Francesco Rossi.
Suffr. Galtelli-Nuoro — Luca Canepa.
Iglesias — Giuseppe Dallepiane.
Ogliastra — Emanuele Virgilio.

Oristano. - *Metr.* — Ernesto Piovella.
Suffr. Ales e Terralba — Franc. Emmanuelli.

Sassari. - *Metr.* — Cleto Cassani.
Suffr. Alghero — Francesco d'Errico.
Ampurias e Tempio — Giovanni M.ª Sanna, O. M. C.
Bosa — Giambattista Vinati.
Ozieri — Carmine Cesarano, C. SS. R.

(Stampato il 15 settembre 1917).

OLIO PER AUTOMOBILI

Soc. An. ERNESTO REINACH - MILANO.

Amministrazione locale.

Prefetti delle Provincie e Sindaci delle Città capoluoghi di Provincia.

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Alessandria	Michele Darbesio	Ernesto Pistoia
Ancona	Riccardo Lualdi	Alfredo Felici
Aquila	Giulio Nencetti	Vincenzo Speranza
Arezzo	G. G. Chiericati Salvioni	Camillo Lelli
Ascoli Piceno	Luigi Zazo	Giuseppe De Marzi
Avellino	Luigi De Lachenal	Aster Vetroni
Bari	Angelo Pesce	Giuseppe Bottalico
Belluno	Pietro Cioia	Bartolo Decoltana
Benevento	Nicola De Bernardinis	Achille Isernia
Bergamò	Luigi Molinari	Sebastiano Filioli
Bologna	Vincenzo Quaranta	Francesco Zanardi
Brescia	Tito Bacchetti	Dominatore Mainetti
Cagliari	Alessio Frutteri di Castiglione	O. Bacaredda
Caltanissetta	Felice Cassone	Ottorino Trigona
Campobasso	Nicola Bellini	Domenico Pistilli
Caserta	Diodato Sansone	Vincenzo Cappiello
Catania	Saverio Bonomo	Antonio Sapuppo
Catanzaro	Mauro Michele Bertone	Errico De Seta
Chieti	Ildebrando Merlo	Federico Durini
Como	Giovanni Muffone	Mariano Rosati
Cosenza	Giuseppe Masi	Ambrosio Arabia
Cremona	Giustino Pera.	Attilio Botti
Cuneo	Rinaldo De Pieri	Luigi Fresia
Ferrara	Orazio Giuffrida	Ettore Magni
Firenze	Riccardo Zoccoletti	Orazio Bacci
Foggia	Camillo Da Fabritiis	Raffaele Vaccarella
Forlì	Ferdinando Nennetti	Giuseppe Bellini
Genova	Cesare Poggi	Emilio Massone
Girgenti	Francesco Gay	. . . . .
Grosseto	Giuseppe Palumbo Cardella	Egidio Bruchi
Lecce	Domenico Caruso	Sebastiano Apostolico
Livorno	Giovanni Gasperini	Rosolino Orlando
Lucca	Alfredo Ferrara	Massimo Del Carlo
Macerata	Ettore Bertagnoni	. . . . .
Mantova	Provvido Montani	Arnaldo Cerato
Massa	Arnaldo Moro	Francesco Betti
Messina	Angelo Buganza	Antonino Martina
Milano	Filiberto Olgiati	Emilio Caldara
Modena	Benedetto Scelsi	Gius. Gambigliani Zoccoli
Napoli	Vittorio Menzinger	Pasquale Del Pezzo
Novara	Carlo Olivieri	Giuseppe Bonfanti
Padova	Luigi Marcialis	Leopoldo Ferri
Palermo	Vincenzo Pericoli	Salvatore Tagliavia
Parma	Adolfo Cotta	Erminio Olivieri
Pavia	Gennaro Bladier	Eteocle Lorini
Perugia	Cesare Gallotti	Luciano Valentini
Pesaro	Enrico Cerboni	Angelo Rocchi
Piacenza	Michele Spirito	Enrico Ranza
Pisa	Gaspare Focaccetti	Vittorio Frascani
Porto Maurizio	Giulio Rossi	Filippo Airenti
Potenza	Giovanni Urbani de Gheltof	Domenic'Antonio Padula
Ravenna	Gaetano Crivellari	Fortunato Buzzi

REMINGTON N. 10
scrittura visibile
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

PROVINCIA	NOME E COGNOME DEL PREFETTO	NOME E COGNOME DEL SINDACO DEL CAPOLUOGO
Reggio Calabria	Secondo Dezza	Pasquale Andiloro
Reggio Emilia	Felice Oreglia di S. Stefano	. . . . .
Roma	Faustino Aphel	Prospero Colonna
Rovigo	Decio Samuele Cantore	Ugo Maneo
Salerno	Girolamo Bajardi	Francesco Quagliarello
Sassari	Vittorio Serra-Caracciolo	Giovanni Lavagna
Siena	Nunzio Vitelli	. . . . .
Siracusa	Filoteo Lozzi	Alessandro Specchi
Sondrio	Oreste Scamoni	Antonio Longoni
Teramo	Idelfonso Lazazzera	Luigi Paris
Torino	Paolino Taddei	Secondo Frola
Trapani	Giulio Moscarella	Luigi Manzo
Treviso	Vittorio Bardesono di Rigras	Zaccaria Bricito
Udine	Celidonio Errante	Domenico Pecile
Venezia	Giuseppe Sorge	Filippo Grimani
Verona	Enrico Flores	Tullio Zanella
Vicenza	Giuseppe Grignolo	Licino Muzani

(Stampato il 15 ottobre 1917).

Camere di Commercio.

Camere di Commercio ed Arti delle Città capoluoghi di Provincia.

CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE	CAMERA DI COMMERCIO	PRESIDENTE
Alessandria	. . . . .	Lucca	Giovanni Silvestrini
Ancona	Giambattista Miliani	Macerata	Vittorio Bianchini
Aquila	Virginio De Martinis	Mantova	Alessandro Barioli
Arezzo	Francesco Nenci	Messina	Silvestro Pulejo
Ascoli Piceno	Francesco Luigi Merli	Milano	Angelo Salmoiraghi
Avellino	Modestino Romagnoli	Modena	Fermo Corni
Bari	Antonio De Tullio	Napoli	Giovanni Mauro
Belluno	Giuseppe De Lago	Novara	Giuseppe Rossi
Bergamo	Alessandro Tacchi	Padova	Romeo Mion
Bologna	Giuseppe Franchi	Palermo	Emanuele Graziano
Brescia	Luigi Rossi	Parma	Giuseppe Mantovani
Cagliari	Benvenuto Pernis	Pavia	Angelo Lanzoni
Caltanissetta	Angelo Amato	Pesaro	Teodoro Spongia
Campobasso	Antonio Grimaldi	Piacenza	Leonardo Rizzi
Carrara	Alessandro Giorgini	Pisa	Vittorio Supino
Caserta	Giuseppe Visocchi	Porto Maurizio	Salvatore Ricci
Catania	Concetto Fichera	Potenza	Giovanni Janora
Catanzaro	Luigi Bianchi	Ravenna	Roberto Gulmanelli
Chiavenna	Carlo De Giacomi	Reggio Calabria	Antonio Vilardi
Chieti	Camillo Ramondo	Reggio Emilia	Giacomo Namias
Civitavecchia	Francesco Scotti	Rimini	Camilo Dupré
Como	Enea Brambilla	Roma	Aug.to Scaramella Manetti
Cosenza	Adolfo Berardelli	Rovigo	Achille Bombardi-Lavezzo
Cremona	Remo Lanfranchi	Salerno	Domenico Scaramella
Cuneo	Marco Cassin	Sassari	Salvatore Arzena Mossa
Fermo	Alessandro Trasatti	Savona	Giuseppe Becchi
Ferrara	Cesare Pirani	Siena	Enrico Righi
Firenze	Giorgio Niccolini	Siracusa	Francesco Boccadifuoco
Foggia	Giuseppe Grassi	Spezia	Carlo Vaccari
Foligno	Pietro Mancini	Teramo	Giuseppe d'Alessio
Forlì	Leonida Bonavita	Torino	Ferdinando Bocca
Genova	Zaccaria Oberti	Trapani	. . . . .
Girgenti	Ignazio Caramazza Gangi-	Treviso	Isidoro Alberto Coletti
Grosseto	Talete Cosimini [tano	Udine	Elio Morpurgo
Lecce	Eugenio Calilli	Varese	Pietro Mazzoli
Lecco	Giuseppe Badoni	Venezia	Vittorio Meneghelli
Livorno	Luigi Orlando	Verona	Bruno Ferrari
Lodi	G. B. Rossi	Vicenza	Giuseppe Marchetti

CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO

(sussidiate dal Ministero di A. I. e C.).

Argentina. — Buenos Aires (Calle Suipacha, 768).

Argentina. — Rosario di Santa Fè (Córdoba, 951).

Belgio. — Bruxelles.

Brasile. — San Paolo (Travessada Sé, 11).

Cina. — Shanghai (Dubling Well Road, 112).

Egitto. — Alessandria (Stamboul, 3).

Francia. — Parigi (Rue Matignon, 28).

Francia. — Marsiglia (Rue de Belloi, 8).

Germania. — Berlino (Kaiser Willelmstrasse, 1).

Gran Bretagna. — Londra (Queen Street Palace, 4).

Messico. — Messico (6ª Calle Bolivar, 58).

Russia. — Pietrogrado (Via Gorokpovaia, 4).

Stati Uniti d'America. — Chicago (State Street, 159).

Stati Uniti d'America. — New York (Broadway, 203).

Stati Uniti d'America. — San Francisco di California (Montgomery Street, 604).

Svizzera. — Ginevra (Grande Rue, 3) con filiale in Lugano.

Tunisia. — Tunisi (Rue de Portugal, 30).

Turchia. — Costantinopoli (Pologne Sokak, 25).

Turchia. — Smirne (presso il R. Consolato generale d'Italia).

Uruguay. — Montevideo (Via Colon, 1395).

Serbia. — . . . . . .

RR. ENOTECNICI ITALIANI ALL'ESTERO

Argentina. —

Brasile. — Rio Janeiro, Cav. Tommaso Chiaromonte (Rua Pirapitings, 19).

Stati Uniti (Nord-America). — New York, cav. Guido Rossati (Lafayette Street, 226).

Svizzera. — Zurigo, Cav. Alessandro Plotti (Bodmerstrasse, 6).

ADDETTI E DELEGATI COMMERCIALI PRESSO LE RR. RAPPRESENTANZE D'ITALIA ALL'ESTERO

Spagna. — Madrid, Cav. Salvatore Giannò, R. Ambasciata d'Italia.

Egitto. — Alessandria, dott. Virgilio Panella, R. Consolato generale d'Italia.

Francia. — Parigi, conte Candido Sabini, R. Ambasciata d'Italia.

Germania. — . . . . . .

Giappone. — Tokio, dott. Costantino de Cavazzani, R. Ambasciata d'Italia.

Grecia. — Atene, dott. Giuseppe De Martino R. Legazione d'Italia.

Rumania. — Bucarest, dott. Donato Sibilia, R. Legazione d'Italia.

Russia. — Pietrogrado, Erminio Carlo Mariani,

Stati Uniti (Nord America). — Washington (D. C.), Dott. Giovan Battista Ceccato, R. Ambasciata d'Italia.

Turchia. — . . . . . .

CAMERE DI COMMERCIO ESTERE IN ITALIA

FRANCESI

Milano. — Francesco Gondrand, *presidente*

Roma. — Raoul Sauvage, *presidente.*

Napoli. — N. N., *presidente.*

INGLESI

Genova. — Evan Mackenzie, *presidente.*

Milano (Sezione di). — W. P. Churchward, *presidente.*

DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Napoli. — N. N., *presidente.*

ITALO-RUSSA

Roma. — N. N., *presidente.*

ITALO-CINESE

Napoli. — Federigo Pavoncelli, *presidente.*

(Stampato il 15 ottobre 1917).

FIAT Agli innumerevoli suoi titoli d'onore aggiunge quello di veicolo dell'esercito italiano.

Ordine giudiziario

Primi Presidenti e Procuratori Generali

delle Corti di Cassazione e di Appello.

Ancona	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Antonio Coppola
		Procuratore Generale	Carlo Stuart
Aquila	"	*Primo Presidente*	Eugenio Cutinelli
		Procuratore Generale	Rodrigo Pantaleone
Bologna	"	*Primo Presidente*	Pietro Ranieri
		Procuratore Generale	Pier Eugenio Frola
Brescia	"	*Primo Presidente*	Luigi Scotti
		Procuratore Generale	Vittorio Muttoni
Cagliari	"	*Primo Presidente*	Carlo Avenati Bassi
		Procuratore Generale	Domenico Porchio
Casale Monferrato	"	*Primo Presidente*	Luigi Beria d'Argentina
		Procuratore Generale	Saverio Bolognini
Catania	"	*Primo Presidente*	Ferdinando Capriolo
		Procuratore Generale	Aristo Mortara
Catanzaro	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Conti
		Procuratore Generale	Eraclio Torella
Firenze	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Ottorino Pianigiani
		Procuratore Generale	Luigi Lucchini
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giuseppe Tommasi
		Procuratore Generale	Pasquale Scalfati
Genova	"	*Primo Presidente*	Pietro Milano
		Procuratore Generale	Augusto Setti
Lucca	"	*Primo Presidente*	Edoardo Cimorelli
		Procuratore Generale	Enrico Mazzòla
Messina	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Michele Landolfi
		Procuratore Generale	Alberto Chapron
Milano	"	*Primo Presidente*	Natale Palumìmo
		Procuratore Generale	Giacomo Jona
Napoli	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Vincenzo Cosenza
		Procuratore Generale	Pietro Capaldo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giosuè De Pirro
		Procuratore Generale	Cesare De Seta
Palermo	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Benedetto Scillamà
		Procuratore Generale	Salvatore Pagliano
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Filippo Riccobono
		Procuratore generale	Giuseppe Mondio
Parma	"	*Primo Presidente*	Eugenio Prato
		Procuratore Generale	Cesare Colombo
Roma	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Lodovico Mortara
		Procuratore Generale	Alfonso De Blasio
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giovanni Andreucci
		Procuratore Generale	Cataldo Schiralli
Torino	Corte di Cassazione	*Primo Presidente*	Domenico Giordani
		Procuratore Generale	Raffaele Garofalo
"	Corte d'Appello	*Primo Presidente*	Giuseppe Liperi Pais
		Procuratore Generale	Eustachio Gonella
Trani	"	*Primo Presidente*	Giuseppe Tommasi
		Procuratore Generale	Gabriele Faggella
Venezia	"	*Primo Presidente*	Vincenzo Mendaia
		Procuratore Generale	Dionisio Vitelli

Amministrazione provinciale scolastica.

Province	Provveditori agli studi	Province	Provveditori agli studi
Alessandria	Alberto Manaira	Mantova	Vittorio Osimo
Ancona	Lorenzo Gatta	Massa Carrara	Giuseppe Brizzolara
Aquila	Francesco Guardabassi	Messina	Calogero Liotta
Arezzo	Pasquale Papa	Milano	Pasquale Aldinio
Ascoli Piceno	Attilio Salerni	Modena	Umberto Ronca
Avellino	Vincenzo Spaziante	Napoli	Bruno Cotronei
Bari	Gaetano Baglio	Novara	Eugenio Canestrini
Belluno	Ernesto Barilli	Padova	Edoardo Piva
Benevento	Gaetano Gasperoni	Palermo	Giovanni Melodia
Bergamo	Umberto Renda	Parma	Giuseppe Fuà
Bologna	Rocco Murari	Pavia	Giorgio Rossi
Brescia	Pietro Vigoni	Perugia	Alfredo Saviotti
Cagliari	Giuseppe di Fede	Pesaro	Paolo Amaducci
Caltanissetta	Antonio Purpura	Piacenza	Nicolò Colombo
Campobasso	Oreste Rossi	Pisa	Plinio Pratesi
Caserta	G. Berengario Amorosa	Porto Maurizio	Agostino Eman. Peverelli
Catania	Giuseppe Menotti De Francesco	Potenza	Giuseppe Aliani
		Ravenna	Francesco Bravi
Catanzaro	Francesco Scaglione	Reggio Calabria	Donato Gravino
Chieti	Francesco Merolli	Reggio Emilia	Giovanni Crocioni
Como	Arturo Magnacavallo	Roma	Ferruccio Martini
Cosenza	M. Ferrari d'Epaminonda	Rovigo	Mentore Moscatelli
Cremona	Antonio Pizzini *ff.*	Salerno	Vittorio Graziadei
Cuneo	Gregorio Nardi	Sassari	Eugenio Cipriani
Ferrara	Luigi Comencini	Siena	Carlo Corsi
Firenze	Federigo Casa	Siracusa	Enrico De Donato
Foggia	Paolo Roseti	Sondrio	N. N.
Forlì	Averardo Matteucci	Teramo	Giuseppe Joannin
Genova	Alfredo Luigi Garello	Torino	Luigi Staffetti
Girgenti	Luigi Costanzo	Trapani	Antonio Maretto
Grosseto	Gaspare Antonietti *ff.*	Treviso	Augusto Serena
Lecce	Paolo Agresta	Udine	Giulio Antonibon
Livorno	Giovanni Marradi	Venezia	Antonio Battistella
Lucca	Ugo Brilli	Verona	Guglielmo Toniazzo
Macerata	Luigi Barbadoro	Vicenza	Giuseppe Bruzzo

Agenti diplomatici di S. M. il Re d'Italia
presso i Governi esteri.

Argentina (*Buenos-Ayres*). — Vittore Cobianchi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria Ungheria (*Vienna*). — . . . . . .

Baviera (*Monaco*). — . . . . . .

Belgio (*Bruxelles*). — Francesco Carignani dei duchi di Novoli), inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Brasile (*Rio Janeiro*). — Luigi Mercatelli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria (*Sofia*). — . . . . . .

Chilì (*Santiago*). — Marchese Paolo di Montagliari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina (*Pechino*). — Carlo Aliotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia (*Bogotà*). — Enrico Durand de la Penne, ministro residente.

Costarica. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Cuba (*Avana*). — Stefano Carrara, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca (*Copenaghen*). — Vittorio Sacerdoti conte di Carrobio, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Egitto. — Nob. Lazzaro dei march. Negrotto Cambiaso, agente diplomatico con patente di console generale.

Equatore. — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Lima).

Etiopia (*Addis Abeba*). — Conte Giuseppe Colli di Felizzano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Francia (*Parigi*). — March. Giuseppe Salvago Raggi, ambasciatore.

Germania (*Berlino*). — . . . . . .

Giappone (*Tokio*). — Cusani Confalonieri, ambasciatore.

Gran Bretagna (*Londra*). — March. Guglielmo Imperiali, dei principi di Francavilla, senatore del Regno, ambasciatore.

Grecia (*Atene*). — Conte Alessandro De Bosdari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Guatemala. — Giosuè Notari, ministro resid.

Haiti. — Stefano Carrara, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

Honduras. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Lussemburgo. — Conte Giulio della Torre di Lavagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Aja).

Messico (*Messico*). — Alberto Martin Franklin, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Ferdinando Mazzini, console generale.

Montenegro (*Cettigne*). — Camillo Romano Avezzana, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Nicaragua. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

Norvegia. — Giulio Cesare Montagna, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Paesi Bassi (*Aja*). — Nob. Giuseppe Sallier de la Tour, duca di Calvello, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Pánama. — Carlo Ranuzzi, incaricato d'affari.

Paraguay (*Assunzione*). — Adolfo Rossi, ministro residente.

Persia (*Teheran*). — Conte Carlo Arrivabene-Valenti-Gonzaga, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù (*Lima*). — Ruffillo Agnoli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo (*Lisbona*). — Attilio Serra, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania (*Bucarest*). — Barone Carlo Fasciotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia (*Pietroburgo*). — Andrea Carlotti marchese di Riparbella, ambasciatore.

Salvador. — Giosuè Notari, ministro residente (residente a Guatemala).

San Domingo. — Conte Annibale Raybaudi Massiglia, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente all'Avana).

Serbia (*Belgrado*). — Carlo Sforza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam (*Bangkok*). — Aroldo Mancorda, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Spagna (*Madrid*). — Conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore.

Stati Uniti d'America (*Washington*). — Nob. Vincenzo Macchi, dei conti di Cellere, ambasciatore.

Svezia (*Stoccolma*). — Francesco Tommasini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Svizzera (*Berna*). — Raniero Paolucci de' Calboli, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia (*Costantinopoli*). — . . . . . .

Uruguay (*Montevideo*). — March. Francesco Maestri Molinari, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Venezuela (*Caracas*). — Lionello Scelsi, ministro residente.

(*Stampato il 15 ottobre 1917*).

Fra le più imponenti e colossali fabbriche di biciclette e motociclette d'Europa primeggia indiscutibilmente la

BIANCHI

dalle cui officine escono annualmente { oltre **40.000** biciclette e „ **2.500** motociclette

Società Anonima **EDOARDO BIANCHI** - Viale Abruzzi, 16 - **MILANO**

Ambasciate e Legazioni estere
presso S. M.

Argentina (*Repubblica*). — Luca Ayarra-Garay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Austria-Ungheria. — . . . . . .

Baviera. — . . . . . .

Belgio. — W. Van den Steen de Jehay, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bolivia. — L. Salinas Vega, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Brasile. — Luis Martins de Sonza Dantas, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Bulgaria. — . . . . . .

Chilì. — Santiago Aldunate Bascunan, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Cina. — Wang-Huang-Ky, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Colombia. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Costarica — Raffaele Montealegre, ministro residente.

Cuba. — Antonio Martin Rivera, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Danimarca. — M. A. de Oldenburg, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Equatore. — Agostino Norero, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Francia. — Camillo Barrère, ambasciatore.

Germania. — . . . . . .

Giappone. — Jutu Hiko-kichi, ambasciatore.

Gran Bretagna. — James Rennell Rodd, ambasciatore.

Grecia. — Lambros Coromilas, incaricato d'affari.

Guatemala. — Giuseppe Maria Lardizabal, incaricato d'affari (residente a Parigi).

Messico. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Monaco. — Conte Enrico de Maleville, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Norvegia. — Wollebak, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Berlino).

Paesi Bassi. — Bar. Van Welderan Rengers, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Persia. — Mirza Chafi Khan Moghtaderel-Molk, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Perù. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Portogallo. — Eusebio Leao, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Rumania. — Alessandro Emanuele Lahovary, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Russia. — Michele de Giers, ambasciatore.

Salvador. — Gustavo Guerrero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Serbia. — Michele Ristic, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Siam. — Kesha Phya Bibadh, inviato straordinario e ministro plenipotenziario (residente a Parigi).

Spagna. — Wenceslao Ramirez de Villa Urrutia, ambasciatore.

Stati Uniti (*America del Nord*). — Thomas Nelson Page, ambasciatore.

Svezia. — Bar. Carlo Nils Daniele de Bildt, inviato straordinario e ministro plenipotenz.

Svizzera. — Alfredo de Planta, inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Turchia. — . . . . . .

Uruguay. — N. N., inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Stampato il 1° ottobre 1917*).

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

Consolati italiani
delle principali località straniere.(1)

Argentina.

Buenos Aires — Carlo Nagar, *c. g.*
Cordoba — Lodovico march. Gavotti, *c.*
La Plata — Massimiliano Tornielli, *c.*
Mendoza — Carlo Umiltà, *c.*
Rosario — Francesco De Velutiis, *c. g.*

Austria-Ungheria.

Durante la guerra la tutela degl'Italiani è affidata agli Stati Uniti.

Belgio.

Bruxelles — Leone Cassel, *c. g.*
Anversa — Alberto H. de Bary, *c. g.*
Liegi — Carlo Thonet, *c.*

Congo.

Boma — Iginio Badolo, *c.*
Matadi — Ettore Villa, *c.*

Bolivia.

La Paz — Giovanni Torti, *c.*

Brasile.

Rio Janeiro — Giulio Ricciardi, *c.*
Bahia — Ugo Sola, *c.*
Bello Horizonte — Luigi Provana, *c.*
Campinas — Ugo Tommasi, *v. c.*
Curitiba — Carlo Umiltà, *c.*
Florianopolis (già Desterro) — Ferruccio Franzoia, *c.*
Juiz de Fòra — Massimo Goffredo, *v. c.*
Manaos — Gualtiero Chilesotti, *c.*
Parà (o Belem) — Lodovico Manzini, *c.*
Pernambuco (o Recife) — Pietro Spanò, *c.*
Porto Alegre — Giov. Batt. Beverini, *c.*
Ribeirão Preto — Agostino Ferrante, *v. c.*
San Paolo — N. N., *c. g.*
Santos — Domenico Levrero, *regg.*
Vittoria — . . . . . *c.*

Bulgaria.

Durante la guerra la tutela degli italiani è affidata all'Olanda.

Chilì.

Santiago — Domenico Schiaffino, *v. c.*
Valparaiso — Riccardo Monzani, *v. c.*

Cina.

Canton — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Hankow — Giuseppe Pellegrini, *c.*
Shanghai — Girolamo De Rossi, *c.*
Tientsin — Vincenzo Fileti, *c.*

Colombia.

Bogotà — Enrico Durand de la Penne, ministro plenipotenziario.
Barranquilla — Antonio Pacini, *c.*
St-Josè di Cucuta — Luigi Faccini, *c.*

Corea.

Seul — Henry Bonar, *regg. il consolato*

Costarica.

San Josè — Felice Scaglietti, *c.*

Cuba.

Avana — Annibale Raybaudi Massaglia, *c. g.*

Danimarca.

Copenaghen — Valdemar Glückstadt, *c. g.*

Possedimenti danesi in America.

Saint-Thomas — Aurelio Leviti, *c.*

Equatore.

Guayaquil — Alfonso Roggiero, *c.*

Francia.

Parigi — Conte Ferdinando Lucchesi Palli, *c. g.*
Besançon — N. N., *c.*
Bordeaux — Ernesto Ugo Grimm Provence, *c.*
Cannes — Paolo Indelli, *v. c.*
Cette — Raffaele Pompei, *c.*
Chambéry — Bar. Ugo Carutti di Cantogno, *c. g.*
Havre — Lodovico Centurione, *c.*
Lione — Leonardo Mordini, *c. g.*
Marsiglia — N. N., *c. g.*
Nancy — Enrico Ciapelli, *c. g.*
Nizza — Enrico Acton, *c. g.*
Reims — Emilio Giuseppe Mazzucchi, *c.*
Tolone — Paolo Apollinare Burdese, *c.*

Corsica.

Bastia — Ignazio Randaccio, *c. g.*

Possedim. francesi in Africa, Asia ed America.

Algeri — Lorenzo Anielli, *c. g.*
Bona — Domenico Marino, *c. g.*
Cajenna — Ippolito Edoardo Antier, *c.*
Dakar — Andrea Clavières, *v. c.*
Diego Suarez — Claudio Mario Babriquand, *c.*
Fort de France — Leone Duplan, *c.*
Point-à-Pitre (Guadalupa) — Leopoldo Petrelluzzi, *c.*
Rufisque (Senegambia) — Ernesto Hortala, *c.*

---

(1) *C. g.*, Console, generale — *c.*, console, — *v. c.*, viceconsole.

Saigon — Luciano Ogliastro, *regg. il cons.*
Saint-Denis (Riunione) — Giuseppe Pancera, *c.*

Tunisia.
Biserta — Arturo Maffei, *v. c.*
Susa — Guido Rocco, *v. c.*
Tunisi — Carlo Caccia Dominioni di Sillavengo, *c. g.*

Marocco.
Tangeri — Mario Lago, *c. g.*
Casablanca — Ugo Sabetta, *c.*

Germania.
Durante la guerra la tutela degl'Italiani è stata affidata alla Svizzera.

Gran Bretagna.
Londra — Alessandro Faà di Bruno, *c. g.*
Cardiff — Emilio Axerio, *c.*
Dublino — Lorenzo Salazar, *c.*
Glasgow — Eugenio Lagorara, *c. g.*
Liverpool — Giuseppe Chiostri, *c. g.*

Possedimenti inglesi nel Mediterraneo.
Gibilterra — Ferdinando Daneo, *c.*
Malta — Guido De Lucchi, *c. g.*

Possedimenti inglesi in Africa.
Johannesburg — Natale Labia, *c. g.*
Freetown — Giuseppe Tommaso Zolia, *c.*
Mahè — Enrico Alfredo Parc, *regg. il c.*
Mombasa — Luigi Frigerio, *regg. il cons.*
Port Louis — Federico Giacomo Elyard, *c.*

Egitto.
Alessandria — Felice Maissa *c. g.*
Cairo — Lazzaro Negrotto Cambiaso, *c. g.*
Porto Said — Guglielmo Vivaldi, *c.*

Possedimenti inglesi in Asia.
Aden — Gino Cecchi, *c. g.*
Bombay — Giovanni Gorio, *c.*
Calcutta — Francesco Medici, *c. g.*
Colombo — N. N., *c.*
Hong-Kong — Eug. Zanoni-Volpicelli, *c. g.*
Rangoon — Giacomo Meikle, *c.*
Singapore — Carlo Ambrosoli, *regg. il cons.*

Possedimenti inglesi in America.
Bridgetown — Vittorio Parravicino, *c.*
Georgetown — Carlo Wieting, *c.*
Kingston — Federigo Cohen Henriques, *c.*
Montréal — Leopoldo Zunini, *c.*
Porto Stanley — Guglielmo A. Harding, *c.*
Trinità — De Montbrun, *regg.*

Possedimenti inglesi in Australia.
Melbourne — Emilio Eles, *c.*
Sydney — Vincenzo Marano, *a. c.*

Grecia.
Canea — G. B. Bartolucci Godolini, *c.*
Corfù — Silvio Milazzo, *c. g.*
Patrasso — Felice Beauregard, *c.*
Pireo — Carlo Mancinelli Scotti, *c. g.*
Salonicco — G. B. Dolfini, *c.*

Guatemala.
Guatemala — Giosuè Notari, *c. g.*

Haiti.
Porto Principe — Alfredo de Matteis, *c.*

Honduras.
Amapala — Teodoro Köhncke, *c.*

Lussemburgo.
Lussemburgo — Giulio Della Torre di Lavagna, *c. g.*

Messico.
Messico — Ezio Cusi *c.*
Monterey — Michele Ferrara, *c.*
Veracruz — Emilio Gonzales de Castillo, *c.*

Monaco.
Monaco — Ferdinando Mazzini, *c.*

Montenegro.
Antivari — Corrado Niccolini, *regg. il vicec.*

Nicaragua.
Managua — Davide Campari, *c. g.*

Norvegia.
Cristiania — Emilio Hallager, *c. g.*

Paesi Bassi.
Amsterdam — Antonio Bernardo Henny, *c.*
Rotterdam — Giovanni Hudig, *c.*

Possedimenti olandesi in Asia.
Batavia — Guglielmo van Hensden, *c.*

Possedimenti olandesi in America.
Curaçao — Gomez Haim Da Costa, *c.*
Paramaribo — Enrico Benjamins, *c.*

Panama.
Panama — Carlo Raguzzi, *c.*
Colon — Lodovico Delpiano, *regg. il c.*

Paraguay.
Assunzione — Adolfo Rossi, *c. g.*

Persia.
Teheran — N. N., *c. g.*
Bender Bouchire — Carlo Marobbio, *c.*

Perù.
Lima — Ruffillo Agnoli, *c. g.*
Arequipa — Tito Costa, *ag. cons.*
Callao — Camillo Francia, *ag. cons.*

Portogallo.
Lisbona — Rodrigo De Souza Monteiro, *c. g.*
Funchal — Carlo De Bianchi, *c.*
Oporto — Ruy De Brito e Cunha, *c.*

Possedimenti portoghesi in Africa.
Lourenço Marques — Abraham Cagi, *c.*

Possedimenti portoghesi in Asia.
Macao — Eugenio Zanoni-Volpicelli, *c.*

Rumenia.
Braila — Giuseppe Serpi, *c.*
Galatz — Alessandro Leoni, *regg. cons.*

Russia.
Pietrogrado — N. N., *c. g.*
Abo — Adolfo Doepel, *c.*
Helsingfors — Martinez Sanchez, *regg. cons.*
Kiew — Carlo Fischmann, *c.*
Mosca — Adelchi Gazzurelli, *c.*
Odessa — Giuliano De Visart *c. g.*
Riga — N. N. *c.*
Tiflis — Lorenzo Vulerj.
Varsavia — Andrea Rothwand, *c. g.*
Vladivostok — Alfredo Albers, *c.*

Salvador.

San Salvador — Bartolomeo Daglio, *c.*

San Domingo.

San Domingo — Angelo Porcella, *c. g.*

San Marino.

San Marino — Giuseppe Gori, *c.*

Serbia.

Monastir — Romano Lodi Fè, *regg. cons.*
Prizzend — Bruno Zucolin, *c.*
Uskub — Vincenzo Galanti, *c.*

Siam.

Bangkok — N. N., *c. g.*

Spagna.

Madrid — Leone Medina Said, *c. g.*
Barcellona — Riccardo Motta, *c. g.*
Cadice — Riccardo Santasilia, *c.*
San Sebastiano — Emanuele Martinez Anibarro, *c.*
Santander — Giuseppe Giacchi, *c.*

Possedimenti spagnuoli in Africa.

Santa Croce di Teneriffa — Jacob Ahlers, *reggente.*

Stati Uniti d'America.

Washington — Emanuele Fronani, *c.*
Boston — Gustavo Di Rosa. *c.*
Chicago — Giulio Bolognesi, *c. g.*
Denver — Oreste Da Vella, *c. g.*
Filadelfia — Gaetano Poccardi, *c.*
Honolulu (Hawai) — Federigo Augusto Schaefer. *c.*
Manilla (Filippine) — N. N., *c.*
Nuova Orléans — Giuseppe Gentile, *c.*
Nuova York — Giacomo Fara Forni, *c.*
Pittsburg — Giuseppe Natali, *v. c.*
San Francisco — Adolfo Rossi, *c. g.*
San Giovanni (Portorico) — Alessandro Bozzo, *c.*
Seattle — Paolo Brenna, *c.*

Svezia.

Stoccolma — Carlo Gustavo Thulin, *c. g.*
Gothenburg — Giacomo Keiller, *c.*

Svizzera.

Basilea — Vittore Siciliani, *c. g.*
Briga — Emilio Manfredi, *v. c.*
Coira — Publio Landucci, *v. c.*
Ginevra — Gino Macchioro Vivalba, *c. g.*
Lugano — Conte Gerolamo Marazzi, *c.*
San Gallo — Antonio Tamburini, *v. c.*
Zurigo — Enrico Ciapelli, *c. g.*

Turchia.

Durante la guerra la tutela degli Italiani è stata affidata agli Stati Uniti.

Uruguay.

Montevideo — N. N., *v. c.*

Venezuela.

Caracas — Lionello Scielsi, *c. g.*
Maracaibo — Luigi Fossi Ferrini, *c.*
Puerto Cabello — Giuseppe Umberto Lupi, *regg.*

(Stampato il 1° ottobre 1917).

CACAO
TALMONE

Principali disposizioni emanate con Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, ec. dal 1° luglio 1916 al 30 giugno 1917.

Abigeato: 18 gennaio 1917, D. L. n.° 148. — Prevenzione e repressione dell'abigeato in Sicilia.

11 febbraio 1917, D. L. n.° 249. — Altre disposizioni per la repressione dell'abigeato e del pascolo abusivo nelle provincie meridionali.

11 febbraio 1917, D. L. n.° 372. — Regolamento per l'esecuzione del D. L. 18 gennaio 1917, n.° 148.

Acque (*Bacini montani*): 25 gennaio 1917, D. L. n.° 375. — Regolamento per la esecuzione del T. U. 21 marzo 1912, n.° 442 per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani.

10 aprile 1917, Circolare del M. dei LL. PP. — Chiarimenti e istruzioni sul regolamento 25 gennaio 1917, n.° 375 per l'esecuzione della legge 21 marzo 1912, n.° 442 sulle sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani.

— — (*Derivazioni*): 20 novembre 1916, D. L. n.° 1664. — Derivazioni e utilizzazioni d'acqua pubblica.

9 febbraio 1917, Circolare del M. dei LL. PP. per l'applicazione del D. L. 20 novembre 1916, n.° 1664.

9 febbraio 1917. Altra circolare contenente le norme per le domande di riconoscimento del diritto di derivazione.

3 marzo e 23 aprile 1917, Decreto e circolare del M. dei LL. PP. — Autenticazione delle firme apposte ai disciplinari per concessioni di derivazioni d'acque.

— — (*Domande*): 15 febbraio 1917, Circolare del M. dei LL. PP. — Norme per le domande di riconoscimento del diritto all'uso dell'acqua.

28 marzo 1917, Circol. del M. dei LL. PP., n.° 3. — Procedura rapida delle domande per derivazioni d'acque pubbliche in dipendenza del Dec. 20 nov. 1916. n.° 1664 e del regol. 24 gennaio 1917, n.° 85.

— — (*Magistrato delle acque*): 3 sett. 1916, D. L. n.° 1236. — È estesa la competenza del magistrato delle acque oltre l'antico confine politico.

— — (*Servizio di osservazioni*): 17 giugno 1917, D. L. n.° 1055. — Istituzione di un Servizio generale per la raccolta delle osservazioni idrografiche e meteorologiche riguardanti i corsi d'acqua e i bacini imbriferi.

— — (*Tribunale*): 24 gennaio 1917, D. L. n.° 85. — Regolamento tecnico-amministrativo e di procedura dinanzi al tribunale delle acque pubbliche.

Agricoltura (*Arvicole*): 27 luglio 1916, D. L. n.° 913. — Provvedimenti per il credito agrario ec. nei territori danneggiati dalla invasione dei topi campagnuoli.

10 giugno 1917, D. L. n.° 925. — Riscossioni della rata delle somministrazioni fatte per favorire l'agricoltura nei terreni danneggiati dalle arvicole.

6 maggio 1917, D. L. n.° 737. — Provvedimenti per il credito agrario nelle zone danneggiate dai topi campagnuoli.

— — (*Associazioni agrarie*): 8 ottobre 1916, D. L. n.° 1336. — Facilitazioni alle associazioni agrarie.

— — (*Cattedre ambulanti*): 31 agosto 1916, D. L. n.° 1204. — Regolamento per il funzionamento delle cattedre ambulanti di agricoltura e dei relativi consorzi in applicazione della legge 14 luglio 1907, n.° 513.

— — (*Contratti agrari*): 2 novembre 1916, D. L. n.° 1480. — Contratti agrari, commissioni provinciali di agricoltura e commissioni mandamentali arbitrali.

6 maggio 1917, D. L. n.° 871. — Provvedimenti straordinari in materia di contratti agrari e di lavoro agricolo, macchine agrarie, commissioni mandamentali arbitrali.

— — (*Mano d'opera militare*): 19 febb. 1917, Circolare n.° 137 del M. della guerra sulla concessione di mano d'opera militare pei lavori agricoli nei mesi di marzo e aprile.

— — (*Olivi*): 6 agosto 1916, D. L. n.° 1029. — Norme pel taglio degli olivi per la durata della guerra.

— — (*Piante fruttifere*): 18 febbraio 1917, D. L. n.° 323. — Provvedimenti per la diffusione della coltivazione di piante fruttifere.

— — Ved. anche: *Esenzioni, Esercito, Licenze agricole, Grano, Territori occupati.*

Agrumi (ved. *Requisizioni*).

Alluvioni: 22 febbraio 1917, D. L. n.° 344. —

Provvedimenti per le provincie ed i comuni di Sardegna danneggiati dalle alluvioni del febbraio 1917.
10 agosto 1916, D.-Legge L. n.° 1097. — Autorizzazione di spese e concessioni di sussidi a comuni per danni cagionati da alluvioni e da frane.
Amministrazioni centrali: 3 dicemb. 1916, D. L. n.° 1659. — Norme per le promozioni durante la guerra, ai gradi di primo segretario e primo ragioniere.
21 febbraio 1917, D. L. n.° 421. — Promozioni al grado di archivista nelle amministrazioni centrali durante la guerra.
Amministrazioni dello Stato: 8 marzo 1917, D. L. n.° 360. — Divieto di contratti ed impegni per acquisti di prodotti esteri senza il consenso del ministro del Tesoro.
24 maggio 1917, D. L. n.° 967. — Modifiche al D. L. 18 novem. 1915, n.° 1625 che dispone economie nelle spese delle varie amministrazioni.
Amnistia: 9 luglio 1916, D. L. n.° 867. — Interpretazione autentica sull'applicazione dell'art. 2 del Dec. 29 dic. 1915, n.° 1851.
Appalti (ved. *Opere pubbliche*).
Approvvigionamenti: 2 agosto 1916, D.L. n.° 926. — Provvedimenti per facilitare gli approvvigionamenti di alimenti e di merci.
6 agosto 1916, D.L. (senza num.). — Nomina dei membri della Commissione centrale.
15 febbraio 1917, D. M. contenente provvedimenti per favorire l'approvvigionamento di calzature per la popolazione.
25 marzo 1917, D. L. n.° 509. — Istituzione di un Consiglio degli approvvigionamenti e di un Servizio centrale degli approvvigionamenti e delle industrie carcerarie in economia.
17 giugno 1917, D. L. n.° 978. — Il commissariato gener. per i consumi alimentari assume la denominazione di commissariato gener. per gli approvvigionamenti e consumi alimentari; e disposizioni relative.
— — Ved. anche; *Consumi*.
Archivi notarili (ved. *Pensioni*).
Arvicole (ved. *Agricoltura*).
Assicurazioni (ved. *Infortuni sul lavoro*).
Assistenza civile: 14 dicembre 1916, D. L. n.° 1809. — Modificazioni alle disposizioni sul contributo per l'assistenza civile.
26 aprile 1917, D. L. n.° 789. — Modificazioni alle disposizioni sul contributo straordinario per l'assistenza civile.
10 giugno 1917, D. L. n.° 948. — Esenzione dell'amministrazione dello Stato dal contributo per l'assistenza civile.
— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziari*.
Assistenza pubblica: 8 marzo 1917, D.L. n.° 504. — Riscossione de' crediti di spedalità.
12 aprile 1917, Circolare ministeriale relativa al suddetto decreto.
12 aprile 1917, Circol. del M. dell'interno. — Disposizioni per facilitare la riscossione delle spese di spedalità.
Automobili, Autoscafi, ec. (ved. *Velocipedi*, ec.).
Azione penale: 31 agosto 1916, D. L. n.° 1190. — Sospensione degli atti penali contro i cittadini rimpatriati per prestare servizio militare.
Banche: 20 agosto 1916, D. L. n.° 1201. — Si approva lo statuto della Banca autonoma di credito minerario per la Sicilia.
Basilicata (ved. *Opere pubbliche*).
Battisti Cesare: 27 luglio 1916, D. L. n.° 1033. — Raccolta e ristampa degli scritti di Cesare Battisti.
30 marzo 1917, D. L. n.° 494. — Conversione in legge del decreto suddetto.
Benzina: 1° dicembre 1916, Decr. del M. della Guerra in applicazione del decreto luogotenenziale 5 ottobre 1916, n.° 1569 sul consumo della benzina.
Bonifiche: 1° marzo 1917, D. L. n.° 465. — Regolamento per l'esecuzione dell'art. 6 del D. L. 3 settembre 1916, n.° 1250 sulla concessione delle bonifiche e sul risanamento di zone limitrofe a centri abitati.
Buoni del tesoro: 16 luglio 1916, D. L. n.° 878. — Emissione e collocamento dei buoni ordinari del tesoro.
Caccia: 1° aprile 1917, D. L. n.° 539. — Repressione della caccia ai colombi viaggiatori.
22 luglio 1916, Ordinanza del Comando Supremo. — Proibizione della caccia con armi da fuoco nei territori occupati dal regio esercito, in varie provincie, in comuni costieri, ec.
22 settembre 1916, Ordinanza del Comando Supremo. — Modificazioni all'ordinanza precedente.
22 marzo 1917, Ordinanza del Comando Supremo. — È consentito l'esercizio della caccia (soltanto a fermo) nel territorio esterno alle retrovie e in quello di retrovia.
Calabria (ved. *Opere pubbliche*).
Caldaie a vapore: 8 maggio 1917, D. L. n.° 442. — Modifiche e aggiunte al regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie e dei recipienti di vapore.
Calzature (ved. *Approvvigionamenti*).
Carboni, combustibili fossili, gas, ec.: 9 luglio 1916, D. L. n.° 848. — Determinazione dei prezzi del gas illuminante durante il periodo della guerra.
10 agosto 1916, D. L. n.° 1144. — Autorizzazione ai comuni che esercitano direttamente il servizio del gas di riunirsi in consorzio per approvvigionare di carbone le loro officine.
21 dicembre 1916, D. L. n.° 1737. — Provvedimenti per disciplinare il commercio

Vermouth Bianco "HIGH-LIFE"
"ISOLABELLA"
IL VINO APERITIVO OVUNQUE PIÙ APPREZZATO
PROPRIETÀ ESCLUSIVA della DISTILLERIA ISOLABELLA - MILANO

e la distribuzione dei carboni fossili inglesi.
7 gennaio 1917, D. L. n.° 35. — Provvedimenti per le miniere di combustibili fossili.
6 agosto 1916, D. L. n.° 1021. — Prezzi massimi di vendita del coke.
26 ottobre 1916, D. L. n.° 1509. — Soprapprezzo comunale di calmiere per la vendita del coke da gas.
9 novembre 1916, D. L. n.° 1510. — Importazione dei carboni fossili inglesi.
2 febbraio 1917, D. L. n.° 113. — Istituzione di un commissariato generale pei carboni.
13 febbraio 1917. — Ordinanza del comitato per i combustibili nazionali, per l'osservanza delle disposizioni sulla polizia delle miniere di combustibili fossili, di olii minerali e gas idrocarburati.
18 febbraio 1917, D. L. n.° 294. — Modificazioni ai decreti 21 dic. 1916, n.° 1737 e 2 febb. 1917, n.° 113 sulla somministrazione dei carboni fossili.
22 febbraio 1917, D. L. n.° 261. — Provvedimenti per intensificare la produzione e l'utilizzazione migliore dei combustibili nazionali.
8 marzo 1917, D. L. n.° 467. — Modificazioni al D. L. 9 luglio 1916, n.° 848 sull'applicazione dei prezzi massimi del gas illuminante.
31 marzo 1917, D. M. — Determina i prezzi massimi di vendita in officina del carbone coke da gas.
26 aprile 1917, D. L. n.° 696. — Provvedimenti per le miniere di combustibili fossili.
14 giugno 1917, Decreto del comitato per i combustibili nazionali. — Provvedimenti per l'intensificazione della produzione e per la distribuzione della legna da ardere e del carbone vegetale.
— — Ved. anche: *Requisizioni*.
Carceri (ved. *Approvvigionamenti*).
Carne (ved. *Consumi*).
Carta: 28 gennaio 1917, D. L. n.° 208. — Determinazione dei prezzi massimi per la carta da giornale.
12 aprile 1917, D. L. n.° 597. — Provvedimenti pel consumo della carta.
Carte da giuoco: 10 maggio 1917, D. L. n.° 813. — Monopolii di vendita delle carte da giuoco.
Cassa depositi e prestiti: 18 febbraio 1917, D. L. n.° 328. — Modificazioni all'art. 15 del T. U. 2 gennaio 1913 n.° 453.
— — Ved. anche: *Comuni e Provincie*.
Cassa di maternità: 17 febbraio 1917, D. L. n.° 322. — Modificazioni alla legge 17 luglio 1910 n.° 520 sulla cassa di maternità.
21 giugno 1917, D. L. n.° 1071. — Regolamento per l'esecuzione della legge 17 luglio 1910 n.° 520 e del D. L. 17 febbr. 1917 n.° 322 sulla cassa di maternità.
Centesimo di guerra: 15 giugno 1916, Circolare Min. 86608. — Applicazione del contributo di guerra raddoppiato.
29 giugno 1916, Circ. del M. delle Finanze. — Norme per l'applicazione, istruzioni, pagamenti esenti dal contributo, raddoppiamento, versamenti in tesoreria, ricorsi e notificazioni, elenco delle massime, ec.
27 agosto 1916, D. L. n.° 1102. — Esenzione dei contributi di guerra per spese di spedalità e del doppio centesimo di guerra per gli stipendi, pensioni ed assegni pagati dalle Provincie e dai Comuni.
25 marzo 1917, D. L. n.° 550. — Applicazione del contributo straordinario di guerra sul pagamento di annualità per sovvenzioni ferroviarie.
Cinematografi: 4 gennaio 1917. D. L. n.° 5. — Tassa sui biglietti d'ingresso.
6 maggio 1917, D. L. n.° 851. — Il ministro dell'interno è autorizzato a regolare la distribuzione fra i cinematografi del regno delle *films* edite dal Comando Supremo, dai Ministeri della guerra e della marina e delle altre *films* attinenti alla guerra.
— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziari*.
Cirenaica (ved. *Tripolitania* e *Cirenaica*).
Codice penale militare marittimo: 3 sett. 1916, D. L. n.° 1198. — Modificazioni al codice penale militare marittimo.
Colombi viaggiatori: 17 giugno 1917, Ordin. del Comando Supremo, — Divieto di tenere colombi viaggiatori nel territorio delle operazioni, e norme per ottenere permessi di tenere colombi viaggiatori nel territorio delle retrovie.
— — Ved. anche *Caccia*.
Combustibili (ved. *Carboni, Combustibili fossili*, ec.).
Commercio (*Sudditi di Stati nemici*): 8 agosto 1916, D. L. n.° 960. — Divieti di commercio con sudditi di Stati nemici.
8 agosto 1916, D. L. n.° 961. — Sindacato, sequestro e liquidazione di aziende commerciali in cui siano interessati sudditi di Stati nemici.
— — (*Vigilanza sanitaria*); 12 luglio 1916, Ordin. del Comando Supremo. — Vigilanza sanitaria sul commercio degli alimenti, bevande, ec.
Comuni e Provincie: 21 dicembre 1916, D. L. n.° 1856. — Concessioni di mutui per maggiori spese in dipendenza dello stato di guerra.
27 agosto 1916, D. L. n.° 1151. — Regolamento riguardante la sezione autonoma di credito comunale e provinciale.
4 gennaio 1917, D. L. n.° 89. — Norme per il funzionamento dei consigli comunali e provinciali durante la guerra.
15 febbraio 1917, D. L. n.° 293. — Modifiche all'art. 168 della legge comunale e provinciale 4 febb. 1915 n.° 148 e all'art. 103 del regol. 12 febb. 1911 n.° 297.
21 giugno 1917, D. L. n.° 1157. — Rimborso alle amministrazioni provinciali, da parte dello Stato, delle spese di spedalità sostenute per il ricovero nei manicomi di militari colpiti da infermità mentali provocate da cause di servizio dipendenti dalla guerra.
— — Ved. anche: *Carboni, Danni di guerra, Provvedimenti finanziari*.
Condannati alla forca dall'Austria (ved. *Pensioni*).
Consiglio di Stato: 27 agosto 1915, D. L. n.° 1139. — È aumentato di due il numero dei Consiglieri di Stato.
Consumi: 12 dicembre 1916, D. L. n.° 1709. —

Norme pel consumo delle sostanze alimentari nei pubblici esercizi.
16 gennaio 1917, D. L. n.° 76. — Istituzione del Commissariato generale per i consumi alimentari.
6 maggio 1917, D. L. n.° 740. — Disposizioni penali sui reati concernenti il censimento, la precettazione e la requisizione di cose di comune e largo consumo.
— — (*Carne*): 3 dicemb. 1916, D. L. n.° 1685. — Norme pel consumo della carne.
11 dicembre 1916, Decr. del Min. di agricoltura contenente le norme per l'applicazione del D. L. 3 dicemb. 1916 n.° 1685 sulla disciplina del consumo delle carni.
28 dicembre 1916, D. L. n.° 1840. — Divieto di macellazione delle vacche e giovenche gestanti e dei vitelli.
25 gennaio 1917, D. L. n.° 110. — Limite alla macellazione dei suini.
15 giugno 1917, Ordin. del Commissario generale per i consumi. — Disposizioni per la diffusione del consumo della carne di coniglio e per dare incremento alla coniglicoltura.
— — (*Enti autonomi*): 1° aprile 1917, D. L. n.° 540. — Funzionamento degli enti autonomi dei consumi ed esenzione dalle tasse di bollo e di registro.
— — (*Fave fresche*): 30 marzo 1917, Ordinanza del Commissario generale per i consumi. — Proibizione di esportazione da provincia a provincia e di vendita o somministrazione di fave fresche.
— — Ved. anche: *Approvvigionamenti, Panificazione, Vini, Zucchero.*
Contrabbando: 22 febbraio 1917, D. L. n.° 387. — Aggiunte e modificazioni alla lista degli articoli di contrabbando assoluto e di contrabbando condizionale di guerra.
Convenzioni (ved. *Piede marittime*).
Corte dei Conti: 24 maggio 1917, D. L. n.° 839. — Istituzione di due posti di consigliere e uno di referendario fino a un anno dopo la conclusione della pace.
Credito agrario (ved. *Agricoltura*).
Credito fondiario: 3 sett. 1916, D. L. n.° 1158. — Modificazioni alla legge 16 luglio 1905 n.° 646.
Danni di guerra: 9 luglio 1916, D. L. n.° 892. — Provvedimenti in favore dei proprietari dei fabbricati danneggiati dai bombardamenti.
9 luglio 1916, D. L. n.° 966. — Provvedimenti pei comuni sgombrati in dipendenza delle operazioni di guerra.
17 giugno 1917, D. L. n.° 1068. — Norme per la concessione di sussidi e indennità ai cittadini o ai sudditi italiani danneggiati dal nemico.
Dazii (ved. *Grano*).
Difesa dello Stato: 5 ott. 1916, D. L. n.° 1294. — Proibizione di comunicare all'estero le invenzioni riguardanti materiale bellico o interessanti la difesa dello Stato.
18 gennaio 1917, D. L. n.° 241. — Proibizione di prendere visione o copia dei disegni di invenzioni riguardanti il materiale bellico o che possano interessare la difesa dello Stato.
Disertori e renitenti: 3 settembre 1916, D. L. n.° 1148. — Sono sospesi i procedimenti per renitenza o diserzione iniziati a carico degli italiani estradati dalla Francia.
Dolciumi (ved. *Esercizi pubblici*).
Elettricità (*Impianti*): 26 aprile 1917, D. L. n.° 864. — Lavori di derivazione d'acqua a scopo di produzione di energia elettrica ed esercizio dei relativi impianti.
— — (*Motori termici*): 7 febbraio 1917, D. L. n.° 163. — Norme per regolare il consumo dell'energia elettrica prodotta da aziende private o municipalizzate, mediante motori termici.
25 marzo 1917, D. L. n.° 506. — Disposizioni pel regolamento del consumo dell'energia elettrica di cui al D. L. 7 febb. 1917 n.° 163.
— — (*Riscaldamento*): 3 settemb. 1916, D. L. n.° 1092. — Esenzione dell'imposta del consumo di energia elettrica a scopo di riscaldamento.
— — (*Trasmissione*): 22 febbraio 1917, D. L. n.° 386. — Provvedimenti per la costruzione e il collegamento di linee di trasmissione dell'energia proveniente da impianti idraulici esistenti o nuovamente concessi.
— — Ved. anche: *Illuminazione, Munizionamento.*
Esenzioni, Esonerazioni: 16 luglio 1916, D. L. n.° 952. — Esecuzione per la riscossione dell'imposta militare.
2 agosto 1916, Circol. del M. della guerra n.° 489. — Norme per le esonerazioni del personale di stabilimenti ausiliari e non ausiliari che lavorano per il munizionamento.
31 dic. 1916, D. L. n.° 1824. — Regolamento per l'applicazione dell'imposta militare.
4 febbraio 1917, D. L. n.° 231. — Modificazioni al D. R. 12 ottobre 1915 n.° 1510.
15 febbraio 1917, D. L. n.° 292. — Esenzione dal pagamento dell'imposta militare degli ascritti alle classi 1874 e 1875.
28 febbraio 1917, Circ. del M. della guerra, n.° 168. — Esonerazione temporanea ai militari direttori di aziende agrarie e di industrie direttamente attinenti all'agricoltura.
12 aprile 1917, D. L. n.° 629. — Modificazioni alle disposizioni sulle esonerazioni temporanee dei militari richiamati.
— — Ved. anche: *Esercito:* Esonerazioni.

REMINGTON **N. 10** **scrittura visibile**
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

Esercito (*Avanzamento*): 3 settem. 1916, D. L. n.° 1200. — Avanzamento dei sottufficiali di carriera feriti in guerra.
10 giugno 1917, D. L. n.° 944. — Disposizioni sull'avanzamento e lo stato degli ufficiali.
29 dicembre 1916, D. L. n.° 1778. — Proroga delle disposizioni sulla carriera e sull'avanzamento degli ufficiali.
— — (*Campagna di guerra*): 4 settem. 1916, D. L. n.° 1207. — Dichiara chi ha diritto al compenso della campagna di guerra in corso.
— — (*Carabinieri*): 9 luglio 1916, D. L. n.° 836. — Soprassoldo giornaliero di guerra ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei carabinieri reali.
— — (*Croce Rossa* e *Ordine di Malta*): 27 maggio 1917, D. L. n.° 943. — Disposizioni per la nomina a tenente medico effettivo.
— — (*Esonerazioni*): 1° sett. 1916, Circ. del M. della guerra n.° 542. — Trasferimenti, invio in licenza illimitata, esonerazione dal servizio di prima linea.
— — (*Feriti*), (ved. *Esercito:* Avanzamento).
— — (*Franchigia postale*): 20 luglio 1916, D. L. n.° 905. — Cartoline in franchigia pei militari dell'esercito e dell'armata.
— — (*Giustizia militare*): 6 agosto 1916, D.L. n.° 1024. — Costituzione di parte civile dinanzi ai tribunali militari e facoltà agli imputati di scegliere il difensore.
5 marzo 1917. Ordinanza del Comando Supremo che sottopone alla giurisdizione militare tutti coloro che commettano reati di complicità con militari, ec.
6 maggio 1917, D. L. n.° 719. — Destinazione di personale nei tribunali militari.
— — Ved. anche: *Esercito* (Indennità), *Tripolitania e Cirenaica.*
— — (*Indennità*): 9 luglio 1916, D. L. n.° 862. — Indennità giornaliera alle truppe del corpo speciale oltre Adriatico (Albania).
16 luglio 1916, D. L. n.° 893. — Indennità giornaliera di alloggio agli ufficiali che per servizio debbon rimanere fuori della propria residenza.
30 luglio 1916, D. L. n.° 954. — Indennità agli ufficiali generali ed ammiragli giudici effettivi del tribunale supremo di guerra e marina.
10 agosto 1916, D. L. n.° 1020. — Indennità ad ufficiali richiamati dal congedo, ai sottufficiali di carriera e ai musicanti.
4 gennaio 1917, D. L. n.° 6. — Indennità e assegni militari alle truppe in campagna.
4 gennaio 1917, D. L. n.° 22. — Indennità e assegni alle truppe in Macedonia.
— — (*Invalidi di guerra*): 11 febbraio 1917, n.° 251. — Disposizioni per gli ufficiali invalidi di guerra che possono essere adibiti a servizi sedentari.
14 giugno 1917, D. L. n.° 1032. — Mantenimento e riassunzione in servizio di militari invalidi di guerra e norme relative.
— — (*Licenze agricole*): 7 agosto 1916. Circolare n.° 496 del Min. della guerra. — Norme relative alla concessione di esse.
— — (*Ordine di Malta*), (ved. *Croce Rossa e Ordine di Malta*).
— — (*Prigionieri*): 1° marzo 1917, D. L. n.° 414. — Stipendi, assegni e indennità dovute ai militari fatti prigionieri del nemico.
— — (*Sottufficiali*), (ved. *Esercito:* Avanzamento).
3 sett. 1916, D. L. n.° 1191. — È istituito per la durata della guerra il nuovo grado di " aiutante di battaglia ".
18 marzo 1917, D. L. n.° 476. — Conversione in legge del D. R. 15 nov. 1914, n.° 1250 che contiene modificazioni al T. U. delle leggi sullo stato dei sottufficiali.
— — (*Stato Maggiore*): 25 marzo 1917. D. L. n.° 478. — Conversione in legge del R. D. 15 aprie 1915, n.° 472 relativo ai provvedimenti per la costituzione e il funzionamento degli stati maggiori di alcuni comandi e servizi.
— — (*Ufficiali*): 6 agosto 1916, D. L. n.° 1045. — Trattamento agli ufficiali incaricati del comando effettivo di corpi o riparti dell'esercito operante rivestiti delle funzioni del grado superiore.
Ved. anche: *Avanzamento, Indennità, Invalidi.*
— — Ved. anche: *Disertori, Esenzioni, Mutilati, Pensioni.*
Esercizi pubblici, Negozi, ec.: 19 ottob. 1916, D. L. n.° 1364. — Orario massimo di apertura e di chiusura.
16 novembre 1916, D. L. n.° 1528. — Orario di apertura e di chiusura.
7 gennaio 1917, D. L. n.° 14. — Norme per disciplinare la vendita e la somministrazione dei dolciumi nei pubblici esercizi.
8 marzo 1917, D. L. n.° 371. — Divieto di produzione, vendita e somministrazione di dolciumi in pubblici spacci ed esercizi.
26 aprile 1917, D. L. n.° 640. — Orario di chiusura.
Esonerazioni (ved. *Esenzioni, Esonerazioni*).
Esportazioni: 1° aprile 1917, D. L. n.° 512. — Aggiunta alla tabella delle merci di vietata esportazione.
Fave fresche (ved. *Consumi*).
Ferrovie, Ferrovieri (ved. *Trasporti*).
Fiammiferi: 26 novemb. 1916, D. L. n.° 1702. — Norme e condizioni per la fornitura di fiammiferi all'amministrazione delle privative.
29 dicembre 1916, D. L. n.° 1771. — Altre disposizioni sul monopolio della vendita dei fiammiferi.
5 giugno 1917, D. L. n.° 965. — Monopolio dei fiammiferi in Tripolitania e Cirenaica.
— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziari.*
Fillossera: 31 maggio 1917, D. L. n.° 1144. — È data facoltà al governo di coordinare e pubblicare un testo unico delle leggi relative alla fillossera e ai consorzi antifillosserici.
Fitti: 10 agosto 1916, D. L. n.° 1044. — Proroga del fitto a favore delle famiglie di militari morti in guerra.
22 ottobre 1916, D. L. n.° 1422. — Istituzione di un collegio arbitrale per dirimere le controversie relative ai pagamenti delle pigioni a Venezia.
7 dicembre 1916, D. L. n.° 1705. — Regolamento per la tassa sulla riscossione degli affitti.

26 dicembre 1916, D. L. n.° 1769. — Disposizioni sul pagamento dei fitti degli immobili urbani.

4 febbraio 1917, D. L. n.° 199. — Nuove norme sugli affitti degli immobili urbani.

Gas (ved. *Carboni, Illuminazione*).

Giornali (ved. *Carta, Poste e Telegrafi*).

Glicerina: 22 ottobre 1916, D. L. n.° 1413. — Provvedimenti per regolare il rifornimento di glicerina necessaria all'esercito, ai servizi pubblici, alle industrie, ec.

Grano ed altri cereali: 3 dicembre 1916, D. L. n.° 1704. — Proroga della sospensione del dazio sul grano, altri cereali e loro farine a tutto il 30 giugno 1917.

14 marzo 1917. — Ordin. del Commissario generale per i consumi sulla lavorazione dei grani duri per la preparazione di paste alimentari.

29 aprile 1917, D. L. n.° 682. — Censimento del grano, granturco e loro farine, risone e riso.

2 maggio 1917. Ordin. del Commissario generale per i consumi. — Denunzia del grano, farina di grano, granturco, farina di granturco, risone e riso.

10 maggio 1917, D. L. n.° 788. — Prezzo d'impero dei cereali, disciplina delle coltivazioni, contratti agrari, credito agrario, ec.

28 maggio 1917, Decr. del M. per l'agricoltura. — Denuncia dei raccolti di grano, segale, orzo e avena.

29 maggio 1917, Ordin. del Commissario generale pei consumi. — Divieto di produzione e di vendita di farina abburattata a resa maggiore del 90 %.

28 giugno 1917, D. L, n.° 1035. — Prestiti rivolti a favorire la coltivazione del grano, altri cereali, legumi e tuberi commestibili, concessi ad istituti di credito agrario.

21 giugno 1917, D. L. n.° 1029. — Proroga dell'abolizione del dazio doganale sul grano ed altri cereali.

30 giugno 1917, Dec. dei ministri per l'agricoltura, le finanze e il tesoro. — Norme per la concessione delle sovvenzioni agli agricoltori delle provincie del mezzogiorno continentale e delle isole i quali si impegnino di estendere la coltivazione del grano, altri cereali, ec.

— — Ved. anche: *Agricoltura, Panificazione, Requisizioni*

Illuminazione pubblica: 19 ottobre 1916, D. L. n.° 1405. — Riduzione dell'illuminazione pubblica alla metà.

Impiegati dello Stato: 9 luglio 1916, D. L. n.° 875. — Trattamento economico agli impiegati e pensionati dello Stato, agli insegnanti delle scuole primarie, e agli avventizi in servizio dello Stato, i quali si trovano sotto le armi.

25 agosto 1916, Circ. del M. del tesoro. — Trattamento economico degli impiegati e pensionati dello Stato sotto le armi.

29 ottobre 1916, D. L. n.° 1499. — Indennità temporanea di lire 15 mensili al personale di ruolo.

15 aprile 1917, D. L. n.° 727. — Trattamento economico degli impiegati e pensionati dello Stato sotto le armi.

23 aprile 1917, D. L. n.° 630. — Aumento dell'indennità.

Impiegati degli enti locali (ved. *Pensioni*).

Importazione: 1° aprile 1917, D. L. n.° 510. — Divieto di importazione di tutte le merci di origine o provenienza estera.

— — Ved. anche: *Amministraz. dello Stato.*

Imposta fondiaria: 16 luglio 1916, D. L. n.° 1061. — Sostituisce alcuni articoli del regolamento 26 genn. 1905, n.° 65 per l'esecuzione delle leggi sul riordinamento dell'imposta fondiaria.

Imposta militare (ved. *Esenzioni*).

Imposta sui terreni: 27 agosto 1916, D. L. n.° 1122. — I contingenti provinciali dell'imposta dei terreni sono consolidati per cinque anni nelle stesse somme fissate nel 1916.

Imposte (ved. *Profitti di guerra, Zucchero*).

Infortuni sul lavoro: 27 luglio 1916, D. L. n.° 993. — Tabelle e modelli dei bilanci dei sindacati di assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro.

3 dicembre 1916. D. L. n.° 1773. — Assicurazione dei prigionieri di guerra contro gli infortuni.

15 febbraio 1917, D. L. n.° 415. — Indennità per infortuni sul lavoro in zona di guerra agli operai borghesi addetti ad opere e servizi militari.

8 marzo 1917, D. L. n.° 471. — Liquidazione delle indennità di infortunio agli equipaggi di navi mercantili requisite dallo Stato.

9 marzo 1917. Circol. del M. di G. G. sulle sentenze relative alle indennità per infortuni.

31 marzo 1917, Circolare del Comando Supremo. — Assicurazione degli operai borghesi addetti a lavori e servizi militari in zona di guerra, in dipendenza del D. L. 15 febbraio 1917, n.° 415.

6 agosto 1916, D. L. n.° 1060. — È aumentato il contributo dovuto al Sindacato obbligatorio di mutua assicurazione per gli infortuni sul lavoro nelle miniere di zolfo della Sicilia.

Insegnanti (ved. *Impiegati dello Stato, Pensioni*).

Invalidi di guerra: 25 marzo 1917, D. L. n.° 481. — Istituzione di un ente denominato Opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi di guerra.

28 giugno 1917, D. L. n.° 1158. — Regolamento per l'esecuzione della legge 25 marzo 1917 n.° 481

— — Ved. anche: *Eserc.* Invalidi di guerra.

— — Vedi anche: *Mutilati.*

Istruzione elementare: 11 febbraio 1917, D. L. n.° 439. — I maestri elementari sono equiparati agli impiegati di ruolo dello Stato agli effetti dell'art. 1 del D. L. 29 ott. 1916 n.° 1499, riguardante l'indennità temporanea di lire 15 mensili.

15 febbraio 1917, D. L. n.° 449. — Disposizioni in favore dei maestri elementari assunti in servizio con nomina provvisoria e richiamati alle armi.

28 gennaio 1917, D. L. n.° 152. — Semplificazioni nell'amministrazione scolastica provinciale.

6 maggio 1917, D. L. n.° 840. — Esami e scrutinii per l'anno 1916-17.

Istruzione media e normale: 22 ottobre 1916, D. L. n.° 1560. — Provvedimenti a favore degli studenti di scuole medie e normali prestanti l'opera loro in stabilimenti militari ed ausiliari.

7 gennaio 1917, D. L. n.° 36. — Disposizioni per gli esami.

10 maggio 1917, D. L. n.° 832. — Periodo di prova degli insegnanti e dei capi d'istituto.

24 maggio 1917, D. L. n.° 969. — Disposizioni per gli esami.

14 giugno 1917, D. L. n.° 1178. — Trattamento economico degli insegnanti supplenti o fuori ruolo delle scuole medie governative chiamati alle armi.

Istruzione professionale: 10 maggio 1917, D. L. n.° 896. — Provvedimenti varii sulle scuole industriali, sulle stazioni sperimentali, ec.

Istruzione superiore: 1° ottobre 1916, D. L. n.° 1400. — Laurea d'onore agli studenti morti in guerra.

1° ottobre 1916, D. L. n.° 1402. — Iscrizione d'ufficio degli studenti sotto le armi, esami di laurea, diploma e dispensa dalle tasse.

26 novembre 1916, D. L. n.° 1678. — Disposizioni per gli studenti militari inscritti al 3°, 4°, 5° 6° anno di medicina.

26 novembre 1916, D. L. n.° 1679. — Corso accelerato per il 3°, 4°, 5°, 6° anno di medicina.

4 febbraio 1917, D. L. n.° 309. — Istituzione di un corso accelerato di medicina veterinaria.

1° aprile 1917, L. n.° 557. — Modificazioni alle disposizioni sui limiti d'età dei professori universitari.

20 maggio 1917, D. L. n.° 895. — Proroga al 31 luglio 1918 del termine fissato dall'art. 32 della legge 19 luglio 1909, n.° 496.

14 giugno 1917, D. L. n.° 1053. — Esenzione dalle tasse agli studenti profughi od appartenenti a famiglie emigrate o internate.

Lavoro delle donne e dei fanciulli: 6 agosto 1916, D.L. n.° 1135. — Nuovo regolamento.

1° aprile 1917, L. n.° 529. — Conversione in legge del D. R. 30 agosto 1914 n.° 925 riguardante la sospensione temporanea del divieto di lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

Liquidi infiammabili: 29 apr. 1917, D.L. n.° 974. — Regolamento per i depositi di liquidi che presentano pericolo di scoppio e di incendio nell'ambito dei porti o del demanio pubblico marittimo.

Maestri (ved. *Istruzione elementare, Pensioni*).

Manicomi: 22 febbraio 1917, Circol. del M. di G. G. — Ricovero di detenuti alienati di mente.

Marina di guerra (*Avanzamento*): 12 aprile 1917, D. L. n.° 561. — Modificazioni alla legge 6 marzo 1898 n.° 59 e alle successive sull'avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

13 marzo 1917, D. L. n.° 739. — Modificazioni alle disposizioni riguardanti il funzionamento della commissione suprema di avanzamento dei corpi militari della R. Marina.

27 maggio 1917, D. L. n.° 919. — Deroghe durante la guerra alle condizioni per l'avanzamento degli ufficiali della R. Marina al solo grado immediatamente superiore.

— — (*Genio navale*): 6 agosto 1916, D. L. n.° 987. — Nomina ad ufficiale di complemento nel corpo del Genio navale.

— — (*Indennità*): 16 luglio 1916, D.L. n.° 930. — Tabella delle indennità annue ai comandanti e ufficiali della Scuola specialisti e della Scuola apprendisti.

10 aprile 1917, D. L. n.° 637. — Disposizioni riguardanti l'indennità di entrata in campagna e il soprassoldo di guerra per gli ufficiali e militari della R. Marina.

— — (*Ufficiali*): 6 agosto 1916, D. L. n.° 946. — Nomina ad ufficiale di vascello di complemento.

Marina mercantile: 6 agosto 1916, D. L. n.° 988. — Proroga del limite di tempo assegnato al varo di piroscafi mercantili per conseguire il compenso di costruzione.

10 agosto 1916, D. L. n.° 1031. — Provvedimenti per l'incremento delle costruzioni navali.

22 ottobre 1916, D. L. n.° 1505. — Divieto di pubblicazione delle rotte seguite o da seguire.

5 novembre 1916, D. L. n.° 1661. — Sovvenzioni per l'incremento del naviglio mercantile.

22 novembre 1916, D. L. n.° 1587. — Impianto radiotelegrafico sulle navi di commercio.

7 gennaio 1917, D. L. n.° 74. — Indennità agli armatori di navi requisite o noleggiate perdute per causa della guerra.

21 gennaio 1917, D. L. n.° 238. — Altri provvedimenti a favore dell'armamento e delle costruzioni navali.

27 febbraio 1917. D. L. n.° 332. — Difesa del traffico marittimo contro i sommergibili.

8 marzo 1917, D. L. n.° 474. — Condizione giuridica degli equipaggi di piroscafi mercantili durante la guerra.

6 maggio 1917. D. L. n.° 783. — Provvedimenti per l'industria dell'armamento e della costruzione dei velieri in legno e a scafo metallico e disposizioni per la sistemazione di motori ausiliari sopra velieri già in esercizio.

Vermouth Bianco "HIGH-LIFE"
"ISOLABELLA"
IL VINO APERITIVO OVUNQUE PIÙ APPREZZATO
PROPRIETÀ ESCLUSIVA della DISTILLERIA ISOLABELLA - MILANO

15 maggio 1917, D. L. n.° 874. — Disposizioni e provvedimenti in favore del commercio marittimo e della navigazione.
— — Ved. anche: *Infortuni, Requisizioni.*
Marocco: 30 luglio 1916, D. L. n.° 1381. — Rinunzia al regime capitolare nella zona spagnuola del Marocco.
Metalli (ved. *Requisizioni*).
Miniere (ved. *Carboni, combustibili fossili*).
Ministeri: 16 giugno 1917, R. D. n.° 979. — Attribuzione al ministero dei trasporti delle funzioni assegnate al comitato dei ministri e al commissario generale per i carboni.
16 giugno 1917, R. D. n.° 980. — Il ministero della guerra è diviso per la durata della guerra in ministero della guerra e ministero per le armi e munizioni.
Ministero della guerra: 7 settembre 1916, D. L. n.° 1213. — Riunione dei servizi aeronautici dell'esercito e della marina sotto l'azione e la dipendenza del ministero della guerra.
Ministero della marina: 16 luglio 1916, D. L. n.° 874. — Attribuzioni del sottosegretario di stato per la marina e del segretario generale del ministero.
Mobilitazione industriale (ved. *Munizionamento*).
Monete: 1° aprile 1917, D. L. n.° 496. — Pene agli incettatori di monete.
Motocicli (ved. *Velocipedi*, ec.).
Munizionamento: 3 sett. 1916, D. L. n.° 1149. — Disposizioni per agevolare l'elettrificazione degli stabilimenti industriali di munizionamento militare.
5 novembre 1916, D. L. n.° 1684. — Disposizioni penali speciali per gli addetti agli stabilimenti militari ed ausiliari.
15 marzo 1917, D. L. n.° 570. — Disposizioni sulla mobilitazione industriale.
29 aprile 1917, D. L. n.° 670. — Iscrizione degli operai di ambo i sessi addetti agli stabilimenti dichiarati ausiliari agli effetti della mobilitazione industriale.
— — Vedi anche: *Istruzione media.*
Mutilati e invalidi di guerra: 10 agosto 1916. D. L. n.° 1012. — Provvedimenti a favore di mutilati, ciechi, storpi, ec. in attesa della legge speciale.
6 novemb. 1916, Decr. del M. della Guerra. — Norme per la concessione del distintivo d'onore ai mutilati nell'attuale guerra.
— — Ved. anche: *Invalidi di guerra* e *Pensioni.*
Navigazione (ved. *Marina mercantile*).
Notai: 29 aprile 1917, D. L. n.° 879. — Costituzione di un fondo comune e norme per la ripartizione degli assegni mensili in favore dei notai richiamati alle armi e non provvisti di coadiutore.
Oggetti preziosi: 15 aprile 1917, D. L. n.° 734. — Istituzione di una tassa di bollo sulla vendita degli oggetti preziosi.
13 maggio 1917, D. L. n.° 735. — Norme per l'applicazione del suddetto decreto.
22 maggio 1917, Circ. del M. delle Finanze. — Norme per l'applicazione dei suddetti decreti.
Olivi (ved. *Agricoltura*).
Operai (ved. *Infortuni sul lavoro, Munizionamento, Zona di guerra*).
Opere pubbliche: 7 aprile 1917, L. n.° 608. — Maggiori assegnazioni e spese per la esecuzione di opere pubbliche in Basilicata e in Calabria.
21 maggio 1917, Circol. del M. dei LL. PP. — Appalti di opere pubbliche e offerta dei prezzi.
Ora legale e ora astronomica: 10 sett. 1916, n.° 1166. — Ritorno all'ora astronomica dal 1° ottobre 1916.
4 marzo 1917, D. L. n.° 420. — Anticipo dell'ora normale dal 1° aprile al 30 settembre 1917.
Ordinamento giudiziario: 28 genn. 1917, D. L. n.° 307. — Promozioni degli aggiunti di 2ª classe delle cancellerie e segreterie giudiziarie.
Orfani di guerra: 6 agosto 1916, D. L. n.° 968. — Provvedimenti per gli orfani di guerra in attesa della legge speciale.
6 agosto 1916, D. L. n.° 1025. — Erezione in ente morale dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra e per i figli dei contadini resi in guerra permanentemente inabili al lavoro.
27 agosto 1916, D. L. n.° 1251. — Norme per l'applicazione delle disposizioni vigenti sull'assistenza degli orfani di guerra.
9 ottobre 1916, Circ. del Min. dell'interno. — Funzionamento dei Comitati provinciali di protezione ed assistenza.
14 novembre 1916, Circ. del Min. di grazia e giustizia n.° 1936, sulle nuove funzioni conferite ai magistrati dai decreti 6 agosto 1916 n.° 968 e 27 agosto 1916 n.° 1251.
2 febbraio e 10 febbraio 1917, Circol. del M. dell'Interno sull'assistenza degli orfani di guerra.
Palazzo Venezia (ved. *Rappresaglie*).
Panificazione: 19 ottobre 1916, D. L. n.° 1399. — Penalità comminate ai contravventori ai decreti sulla molitura del frumento e sulla panificazione.
12 dicembre 1916, D. L. n.° 1708. — Produzione e vendita del pane.
21 dicembre 1916, D. Min. per l'esecuzione del decreto 12 dicembre 1916 n.° 1708.
21 dicembre 1916. D. Min. che stabilisce le norme per la panificazione.
18 febbraio 1917, D. L. n.° 246. — Modifiche al D. L. 12 dicembre 1916 n.° 1708.
21 febbraio 1917. D. Min. sull'abburattamento delle farine.
21 febbraio 1917. Ordinanza del Commissario generale per i consumi concernente l'orario di lavorazione nei panifici.
6 aprile 1917, Ordinanza del Commissario generale per i consumi che impone agli esercenti di forni di imprimere un contrassegno che identifichi il forno.
— — Ved. anche: *Consumi.*
Passaporti: 23 luglio 1916, D. L. n.° 895. — Norme relative all'entrata e all'uscita del cittadino dal regno, al transito dei valichi di frontiera, all'entrata e all'uscita dei sudditi austro-ungarici di nazionalità italiana, all'entrata, all'uscita e al soggiorno degli stranieri, ec.
27 agosto 1916, D. L. n.° 1147 — Rilascio dei passaporti per l'interno.
Paste alimentari (ved. *Grano, Panificazione*).
Pelli (ved. *Requisizioni*).

Pensioni: 9 luglio 1916, D. L. n.° 877. — Ricorsi alle sezioni unite della Corte dei conti.
27 agosto 1916, D.-Legge L. n.° 1094. — Elevazione del minimo di pensione agli insegnanti elementari.
7 settembre 1916, D. L. n.° 1185. — È accordata una pensione alla vedova e ai figli minori di ogni italiano condannato dall'Austria alla forca per motivi politici.
7 dicembre 1916, D. L. n.° 1739. — Regolamento per le pensioni dei comuni, provincie, ec.
7 gennaio 1917, D. L. n.° 235. — Approvazione di cinque regolamenti per l'esecuzione dei testi unici delle leggi sul monte pensioni degli insegnanti elementari, sulla cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari, sulla cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari e altri impiegati degli enti locali, sulla cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari, sulla cassa di previdenza per le pensioni agli impiegati degli archivi notarili.
Pensioni di guerra: 30 giugno 1916, D. Min. — Documentazione delle domande relative a pensioni di guerra.
12 novembre 1916, D. L. n.° 1598. — Modificazioni ed aggiunte alle disposizioni vigenti sulle pensioni di guerra.
15 maggio 1917, D. L. n.° 487. — Estensione delle pensioni a titolo di alimenti.
20 maggio 1917, D. L. n.° 876. — Regolamento che determina le categorie di infermità per i mutilati e invalidi di guerra e stabilisce le tabelle delle pensioni od assegni spettanti ad essi nonchè le norme di riversibilità delle pensioni e degli assegni.
Pesca: 17 giugno 1916, D. L. n.° 787. — Soccorso giornaliero ai pescatori dei laghi di Garda e di Idro.
29 aprile 1917, D. L. n.° 698. — Provvedimenti in favore della pesca e dell'acquicoltura.
Poste e telegrafi: 2 luglio 1916, D. L. n.° 890. — Compensi e indennità al personale postale e telegrafico degli uffici di posta estera.
9 luglio 1916, D. L. n.° 950. — Mantenimento di personale avventizio per supplire alla temporanea deficenza di personale determinata dallo stato di guerra.
16 luglio 1916, D. L. n.° 927. — Aumento numerico degli agenti subalterni.
19 novembre 1916, D. L. n.° 1698. — Francatura dei giornali quotidiani.
8 marzo 1917, D. L. n.° 437. — Sospensione del servizio di assicurazione di oggetti di corrispondenza contro i casi di forza maggiore (limitatamente allo scambio tra l'Italia e le colonie e nei rapporti tra queste).
10 maggio 1917, D. L. n.° 917. — Tassa delle cartoline postali dello Stato o della industria privata da distribuirsi nel distretto di impostazione.
— — Ved. anche: *Esercito*, Franchigia postale; *Marina mercantile*.
Prede marittime: 25 febb. 1917, D. L. n.° 482. — Esecuzione, nei riguardi dell'Italia, della convenzione anglo francese 9 novembre 1914 circa le prede fatte dalle rispettive forze navali.
25 marzo 1917, D. L. n.° 609. — Norme per l'esercizio del diritto di preda.
Prestiti nazionali: 2 gennaio 1917, D. R. n.° 3. — Emissione di un unovo prestito di guerra.
21 gennaio 1917, D. L. n.° 54. — Norme per l'esecuzione del decreto 2 gennaio 1917, n.° 3.
19 febbraio 1917, D. L. n.° 207. — Proroga del termine per la sottoscrizione al prestito nazionale di cui al R. D. 2 gennaio 1917, n.° 3.
Prigionieri di guerra: 6 agosto 1916, D. L. n.° 1028. — Impiego dei prigionieri in opere di rimboschimento e di sistemazione idraulico-forestale.
— — Ved. anche: *Infortuni*.
Probiviri: 8 ottobre 1916, D. L. n.° 1416. — Rinvio delle elezioni parziali di tutti i collegi alla seconda domenica di novembre 1917.
Profitti di guerra: 6 agosto 1916, D. L. n.° 1039. — Disposizioni varie per l'accertamento dell'imposta.
19 novembre 1916, D. L. n.° 1568. — Testo unico delle disposizioni relative alla imposta e sovraimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.
18 gennaio 1917, D. L. n.° 145. — Applicazione dell'imposta sui sovraprofitti di guerra.
24 maggio 1917, D. L. n.° 894. — Disposizioni relative ad alcuni articoli del D. L. 18 gennaio 1917, n.° 145.
10 giugno 1917, D. L. n.° 945. — Modificazioni alle disposizioni sull'imposta e alla sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra.
14 giugno 1917, D. L. n.° 971. — Nuovo testo unico.
— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziari*.
Proprietà industriale: 22 marzo 1917, D. L. n.° 533. — È sospesa l'efficacia delle privative industriali appartenenti a sudditi nemici o a ditte e società residenti in paesi nemici per invenzioni riguardanti materiale bellico.
29 aprile 1917, D. L. n.° 725. — Concessione di licenza di uso di privative industriali

FTA L'IDEALE DEI LASSATIVI PER ADULTI E BAMBINI FTA
NON IRRITA, NON PROVOCA COLICHE
In tutte le farmacie in scatole da 25 discoidi
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

o di marchi appartenenti a sudditi nemici.

Provvedimenti finanziari: 31 agosto 1916, D. L. n.° 1090. — Provvedimenti riguardanti: *A* contributo assistenza civile; *B* disposizione a favore dei comuni; *C* addizionale al dazio sulle bevande; *D* soprapprofitti di guerra e tasse di esportazione; *E* monopolio della vendita dei fiammiferi; *F* aggiunte e modificazioni alle tasse di bollo.

9 novembre 1916, D. L. n.° 1525. — Provvedimenti finanziari riguardanti: *a* sovrimposta sui redditi di guerra; *b* imposta sui militari non combattenti; *c* tasse di bollo; *d* tasse in surrogazione e per le concessioni governative; *e* tasse sui motocicli, automobili, ec.; *f* imposte sui fondi rustici e ricchezza mobile; *g* diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti; *h* trascrizioni; *i* tasse di fabbricazione sugli olii; *l* privativa delle carte da giuoco; *m* tariffe telegrafiche e postali.

13 maggio 1917, D. L. n.° 736. — Tassa di consumo sul caffè, tassa di fabbricazione sulla cicoria, modificazioni alla tariffa doganale, sopratassa di fabbricazione sugli zuccheri e tassa di fabbricazione sul glucosio, tassa di licenza e fabbricazione di saponi, tassa sui cinematografi estesa agli altri spettacoli.

Radiotelegrafia e radiotelefonia: 28 dicembre 1916, D. L. n.° 1838. — Convenzione con l'on. G. Marconi per il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico tra l'Italia e le colonie.

Rappresaglia: 18 luglio 1916, D. L. n.° 864. — Le disposizioni del decreto 24 giugno 1915 n.° 902 sono estese ai sudditi e agli enti di tutti gli Stati nemici e degli Stati alleati di paesi nemici.

25 agosto 1916, D. L. n.° 1052. — Il Palazzo di Venezia in Roma è dichiarato proprietà dello Stato italiano.

Renitenti (ved. *Disertori*).

Requisizioni: 3 dicembre 1916, D. L. n.° 1693. — Censimenti delle pelli e dei materiali conciati.

25 marzo 1917, L. n.° 472. — Conversione in legge del D. R. 21 genn. 1915, n.° 29 relativo alla requisizione delle navi mercantili.

29 marzo 1917, D. L. n.° 626. — Consegna, vendita, requisizione di merci scaricate da navi che debbono essere poste a disposizione dello Stato.

25 aprile 1917, D. del M. della guerra. — Regole per la requisizione dei rottami metallici.

23 aprile 1917, D. del M. della guerra. — Tutte le pelli crude restano a disposizione dell'autorità militare.

26 aprile 1917, D. L. n.° 681. — Consorzi granari provinciali e commissioni provinciali di requisizioni dei cereali.

26 aprile 1917, D. L. n.° 699. — Norme per la decisione delle controversie in materia di requisizioni di immobili, quadrupedi e veicoli.

29 aprile 1917, D. L. n.° 718. — Liquidazione delle indennità per le requisizioni di carboni e metalli.

13 maggio 1917, D. L. n.° 824. — Requisizione dei materiali metallici d'armamento e del materiale rotabile delle ferrovie concesse e delle tramvie extraurbane in costruzione.

25 maggio 1917, Decreto del commissario generale per i consumi. — Disposizioni sulla requisizione e il commercio del burro.

26 maggio 1917, Ordin. del Comitato dei combustibili nazionali. — Requisizione delle giacenze e della intera nuova produzione di combustibili nazionali.

10 giugno 1917, D. L. n.° 926. — Disposizioni sulla requisizione dei cereali.

10 giugno 1917, L. n.° 937. — Pagamento dei carri di agrumi requisiti dalle autorità militari.

Sali: 18 genn. 1917, D. L. n.° 149. — Facilitazioni alle industrie che adoperano il sale.

Sanità pubblica: 16 luglio 1916, L. n.° 947. — Disposizioni sulla sanità marittima, sulle acque minerali, sugli stabilimenti termali, sugli ordini dei sanitari, su la vigilanza zoojatrica ai confini e nei porti, sul vaccinogeno, ec.

16 ottobre 1916, Ordin. del Comando Supremo, n.° 263. — Servizi igienici e sanitari, esercizio delle professioni sanitarie, denunzie, vaccinazioni, vigilanza, igiene, polizia mortuaria, ec.

28 gennaio 1917, D. L. n.° 190. — Agevolazioni per l'esecuzione di opere igieniche.

13 marzo 1917, Circ. del M. dell'interno relativa al decreto suddetto.

— — Ved. anche: *Bonifiche, Commercio.*

Sanitari (ved. *Pensioni*).

Saponi (ved. *Provvedimenti finanziari*).

Segretari comunali e altri impiegati degli enti locali (ved. *Pensioni*).

Servizio militare: 19 ottob. 1916, D. L. n.° 1417. — Pene per la simulazione di malattie e per le mutilazioni volontarie.

5 gennaio 1917, D. L. n.° 7. — Estensione dell'obbligo di servizio militare ai cittadini nati nel 1875 e nel 1874.

12 aprile 1917, D. L. n.° 596. — Riduzione a m. 1.50 del limite di statura per l'idoneità al servizio militare, e chiamata a nuova visita dei riformati per deficenza di statura.

— — Ved. anche; *Azione penale, Esenzioni.*

Società commerciali: 3 sett. 1916. D. L. n.° 1108. — Disposizioni per impedire la violazione delle disposizioni concernenti la limitazione dei dividendi.

21 giugno 1917, D. L. n.° 1047. — Denuncia della nazionalità delle ditte.

18 luglio 1917, Decr. del Min. per l'industria, il commercio ed il lavoro. — Norme per la denuncia.

Solfato di rame: 21 marzo 1917, D. L. n.° 447. — Denuncia dei contratti di vendita o lavorazione del solfato di rame.

6 aprile 1917. Decr. del Commissario generale per i consumi sul commercio del solfato di rame.

Spedalità (ved. *Comuni e Provincie*).

Successioni: 16 novembre 1916, D.-Legge L. n.° 1686. — Avocazione allo Stato delle successioni non testate oltre il 6° grado.

— — Ved. anche: *Tasse.*

Sudditi di stati nemici: 15 aprile 1917, D. L. n.° 643. — Divieto di rimettere all'estero denaro o titoli a favore di sudditi di Stati nemici, ed altri provvedimenti.

26 giugno 1917. Circolare del Min. dell'interno n.° 12800 A. 9-11. — Norme per l'applicazione del decreto precedente.

— — Ved. anche: *Commercio.*

Sussidi: 20 agosto 1916, D. L. n.° 1079. — Concessione di sussidi a connazionali cui sia stato sospeso il pagamento di rendite o pensioni dovute da istituti stranieri per le assicurazioni sociali appartenenti a paesi alleati di Stati nemici.

Tabacchi esteri: 20 luglio 1916, D.-Legge L. n.° 938. — Acquisto dei tabacchi esteri nei luoghi di produzione e nei mercati stranieri.

Tasse di bollo: 26 ottob. 1916, D. L. n.° 1451. — Esenzione dalla tassa di bollo per i certificati di esistenza in vita per la riscossione delle pensioni.

27 agosto 1916, D.-Legge L. n.° 1057. — Modificazioni al R. D. 21 novembre 1915, n.° 1643 e all'art. 54 della legge 4 luglio 1897 n.° 414.

22 febbraio 1917, D. L. n.° 247. — Decreto per l'applicazione della tassa bollo sulle profumerie e specialità medicinali.

22 marzo 1917, D. L. n.° 592. — Riscossione della tassa di bollo sui biglietti venduti dai totalizzatori, allibratori (book-makers) e da altri riconosciuti tenitori di scommesse.

— — Ved. anche: *Oggetti preziosi, Provvedimenti finanziari.*

Tasse scolastiche: 8 marzo 1917 D. L. n.° 517. — Esenzione dal pagamento delle tasse scolastiche agli alunni degli istituti di arte e di musica.

Tasse sugli affari: 25 agosto 1916. D. Legge L. n.° 1058. — Disposizioni diverse.

Tasse di successione: 1° ottobre 1916, D. L. n.° 1403. — Esenzione dalla tassa di successione agli eredi di militari morti in guerra e di qualunque persona uccisa dal nemico nel corso delle ostilità.

— — Ved. anche: *Fitti, Velocipedi.*

Teatri e altri locali di tratten.: 21 dicembre 1916, D. L. n.° 1735. — Limitaz. d'orario.

Terremoto: 27 agos. 1916, D.-Legge L. n.° 1056. — Spesa straordinaria di 10 milioni per provvedere nelle località colpite dai terremoti del 17 maggio e 16 agosto 1916 nelle provincie di Pesaro e Forlì.

3 settembre 1916, D. L. n.° 1214. — Modifiche ed aggiunte al testo unico 12 ottobre 1913 n.° 1261.

25 gennaio 1917, D. L. n.° 154. — Provvedimenti per favorire l'esecuzione di opere di riparazione e ripristino di immobili danneggiati dai terremoti 13 genn. 1915, 17 maggio e 16 agosto 1916.

15 febbraio 1917, D. L. n.° 324. — Ricostituzione dei registri particolari delle trascrizioni, delle iscrizioni e degli annotamenti degli uffici ipotecari di Messina e Reggio Calabria distrutti dal terremoto 28 dicembre 1908.

17 febbraio 1917, D. L. n.° 151. — Ordinamento dell'Unione edilizia per la riparazione, ricostruzione, ec. degli edifizi danneggiati dal terremoto 13 gennaio 1915.

16 marzo 1917, D. del M. del Tesoro. — Norme per la concessione dei mutui e dei contributi diretti ai danneggiati dai terremoti del 17 maggio e del 16 agosto 1916 nelle provincie di Forlì e di Pesaro.

29 aprile 1917, D. L. n.° 697. — Provvedimenti in favore delle provincie di Arezzo e Perugia colpite dal terremoto del 26 aprile 1917.

31 maggio 1917, D. L. n.° 1208. — Spesa straordinaria di sei milioni per provvedere alla esecuzione di opere urgenti e alla concessione di sussidi.

Territori occupati: 31 agosto 1916, D. L. n.° 1123. — Le alienazioni, concessioni, confische, cessioni ed asportazioni di cose demaniali, musei, gallerie, ec. compiute da autorità nemiche, sono dichiarate nulle.

17 ottobre 1916, Ordin. del Comando Supremo. — Estende ai territori occupati le disposizioni urgenti emanate nel regno.

11 novembre 1916. Ordin. del Comando Supremo per la coltivazione di terreni lasciati incolti nei territori occupati dal regio esercito.

— — Ved. anche: *Esercito* (Indennità).

Trasporti: 3 settembre 1916, D. L. n.° 1126. — Provvedimenti a favore degli esercenti le ferrovie secondarie, nonchè del personale addettovi.

3 settembre 1916, D. L. n.° 1164. — Aumento dei prezzi di trasporto per le spedizioni a grande e piccola velocità.

4 settembre 1916, D. L. n.° 1165. — Riammissione in servizio dei ferrovieri dichiarati dimissionari in seguito agli scioperi del 1907 e del 1914.

19 ottobre 1916, D. L. n.° 1365. — Tassa di bollo per tutti i trasporti che non si riferiscano a persone.

11 gennaio 1917, D. L. n.° 53. — Limitazioni e tariffe sui trasporti di persone.

18 febbraio 1917, D. L. n.° 373. — Provvedimenti per il personale e gli esercenti di servizi pubblici di trasporto a trazione meccanica.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

7 aprile 1917, D. L. n.° 606. — Provvedimenti per aumentare la disponibilità del materiale rotabile e facilitare le operazioni di tassazione e controllo dei trasporti.

29 aprile 1917, D. L. n.° 726. — Provvedimenti a favore del personale e degli esercenti di servizi pubblici di trasporto a trazione meccanica.

13 maggio 1917, D. L. n.° 901. — Limitazione dei trasporti sulle linee ferroviarie esercitate dallo Stato.

— — Ved. anche: *Marina mercantile, Requisizioni.*

Trattati: 3 agosto 1916, D.-Legge L. n.° 1040. — È data esecuzione al trattato di commercio e navigazione con la repubblica di Guatemala.

Tripolitania e Cirenaica: 23 gennaio 1917, Decreto del Governatore. — È richiamato in vigore nella Cirenaica il D. R. 6 febbraio 1913 n.° 69 che disciplina l'amministrazione della giustizia penale nelle zone dichiarate di governo civile, ec.

11 marzo 1917, D. R. n.° 469. — Istituzioni, attribuzioni e funzionamento dei comitati consultivi indigeni per la Tripolitania e per la Cirenaica a Tripoli e a Bengasi e di un comitato centrale consultivo misto presso il ministero delle colonie.

18 giugno 1917, Decr. del Governatore. — Amministrazione della giustizia penale militare.

— — Ved. anche: *Fiammiferi.*

Ufficiali giudiziari (ved. *Pensioni*).

Usi civici: 29 agosto 1916, D. L. n.° 1053. — Sull'affrancazione degli usi civici.

Velocipedi, motocicli, automobili, ec.: 22 marzo 1917, D. L. n.° 591. — Contrassegni metallici pel pagamento della tassa e misura della tassa per la circolazione di prova degli automobili e degli autoscafi.

Vini: 1° ottobre 1916, D.-Legge L. n.° 1254. — Disposizioni per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini.

12 aprile 1917, D. L. n.° 729. — Disposizioni sulla preparazione e la vendita dei vini.

Zolfare (ved. *Infortuni sul lavoro*).

Zolfo: 29 aprile 1917, D. L. n.° 769. — Provvedimenti sulla lavorazione e il commercio dello zolfo.

Zona di guerra: 15 novembre 1916, Ordinanza del Comando Supremo. — Disposizioni disciplinari per gli operai borghesi addetti a lavori militari in zona di guerra.

9 giugno 1917, Ordin. del Comando Supremo. — Circolazione, transito e soggiorno dei non militari nella zona S. Pietro al Natisone-Cividale-Porto Buso.

Zuccheri: 31 agosto 1916, D. L. n.° 1080. — Aumenti delle sopratasse di fabbricazione e determinazione del prezzo massimo di vendita dello zucchero.

18 ottobre 1916, D. L, n.° 1332. — Disposizioni per disciplinare il consumo dello zucchero.

4 febbraio 1917, D. L. n.° 161. — Acquisto e vendita di saccarina da impiegare in sostituzione dello zucchero.

11 marzo 1917, D. L. n.° 374. — Norme per la fabbricazione, preparazione e vendita della saccarina, del saccarinato di sodio e dello zucchero di stato.

26 aprile 1917, D. L. n.° 680. — È resa obbligatoria la produzione di solo zucchero cristallino ed è vietata la raffinazione.

— — Ved. anche: *Provvedimenti finanziari.*

R. M.

ASMATICI

Scoraggiati, prendete il Rimedio d'Abissinia Exibard, senza oppio nè morfina, in polvere, sigarette, tabacco da fumare, e sarete sollevati istantaneamente. 6, Rue Dombasle, 6, Paris. — In tutte le Farmacie.

I. - Ora l'aratro è la nostra salvezza!

Così proclamò il primo ministro del Governo dell'Inghilterra nella seduta di quest'anno della Camera Inglese, nella quale egli prospettò le condizioni della situazione rese assai difficili dalla guerra per quanto riguarda gli approvvigionamenti per l'alimentazione del paese. Bisogna intensificare i prodotti dell'agricoltura, disse. E non esitò a dichiarare « essere essenziale per la sicurezza della nazione, per la vita della nazione, che si faccia uno sforzo per moltiplicare la produzione per quest'anno e per l'anno venturo. È necessario che gli agricoltori si mettano all'opera subito! » E sintetizzò la difficile situazione e quali i mezzi per farvi fronte, colla felice frase scultoria: *Ora l'aratro è la nostra salvezza!*

Come a dire, è l'agricoltura quella che può salvare la patria! L'umile industria agricola non poteva ricevere un omaggio e un'attestazione più solenne!

Mutatis mutandis, questo si può sicuramente riferire anche al nostro paese: e quindi lo stesso appello rivolgere agli italiani. In verità, è precisamente quello che si va facendo da mesi. Ho citato il *caso* inglese, il paese che trae la sua smisurata ricchezza dalle industrie, tanto per dire che mai come ora dappertutto è mondo e paese, e per ribadire con un grande esempio il chiodo della necessità di appoggiarci al fulcro della nostra esistenza e della nostra prosperità, all'industria agraria, di intensificarla, di spingerla alla massima sua potenzialità per assicurarci il più prospero nostro avvenire, non solo, ma per rimarginare nel minor tempo possibile le profonde ferite aperte dall'infernale guerra!

Qualcosa di simile a quanto disse l'on. Lloyd George alla Camera Inglese, venne pur detto alla nostra Camera dei Deputati nella discussione del Bilancio del Ministero di Agricoltura di quest'anno: insistendo sulla necessità di aumentare e meglio proteggere la produzione del dopo guerra, l'on. Patrizi disse benissimo: « È volgendo le nostre energie all'agricoltura che l'Italia potrà superare senza sforzo la crisi economica inevitabile conseguenza della guerra ».

Il grande nostro economista Luigi Luzzatti, per parte sua, fa con fervore d'apostolo il caloroso appello di *ritornare alla terra!* Nota come le discussioni avvenute con tecnica competenza nei parlamenti di Inghilterra, di Francia, nostro, e diciamolo ancora, in quelli di Germania, non lasciano il dubbio sul *dopo guerra del frumento e dei cereali* minori. « Scarseggeranno e rincareranno di prezzo, dice, non solo per saziare gli stomachi lungamente affamati, ma per la difficoltà di restituire molti territori all'antica cultura e per altre note cagioni. Quindi il problema della deficenza dei cereali si fa sempre più formidabile; se è necessario risparmiare il grano durante la guerra, distribuirlo con sagace parsimonia, non par lecito illudersi con la speranza di ottenerlo più facilmente nei primi anni dopo la guerra. Ed è indispensabile salvare dalla carestia le popolazioni che esciranno afflitte da questa terribile catastrofe con guai fisici e morali.

« Quindi i ministri *tecnici* hanno l'obbligo in tutti i governi, di pensare al domani, altrettanto che all'oggi. *Ritornare alla terra!* Questo grido morale e sociale potrà avere esplicazioni economiche e segnatamente doganali, diverse dal passato. Ma guai ai popoli che non lo raccolgono, guai a noi italiani segnatamente se con georgica fede quel grido non divenga l'essenza della nostra vita pubblica e privata ».

Ed un altro nostro eminente studioso dei problemi economico-agrarii, l'on. Maggiorino Ferraris, lancia lo stesso grido salvatore: *Torniamo alla*

terra! Alla stanca e dimagrita terra di questa vecchia Europa, scrive, chiederemo in maggior copia alimenti e prodotti, lavoro e salari, e dal suolo della patria, esausto in molta parte da un'agricoltura povera e spogliatrice, invocheremo agiatezza individuale, ricchezza nazionale e ristoro del pubblico erario.

E fa delle osservazioni sagaci per dimostrare come sarebbe possibile aumentare notevolmente le nostre produzioni agricole. Nota che in cifre tonde l'Italia ha quasi 5 milioni di ettari coltivati a grano con un rendimento medio assai tenue di 10 quintali per ettaro. Un quintale di grano di più per ettaro nel dopo-guerra — e sarebbe un progresso minimo — rappresenta 4 milioni di quintali di più e circa 150 milioni di lire di maggior reddito all'anno. E due quintali di più di maggior prodotto medio per ettaro darebbero trecento milioni di lire di nuovi proventi. — Un rilievo consimile l'on. Ferraris lo fa per il bestiame. Questo, afferma ben a ragione, è la base della ricchezza agricola di un paese. L'Italia prima della guerra aveva meno di 7 milioni di capi di bovini, con una media piuttosto tenue, di 23 capi di bestiame per chilometro quadrato. Un aumento di 10 o 11 capi di bestiame per chilometro quadrato ci darebbe 3 milioni di capi in più ed un maggiore capitale agrario di un miliardo. E questo non solo sarebbe progresso utile, ma rappresenterebbe cosa assolutamente doverosa. Prima della guerra l'Italia aveva 23 capi di bovini per chilometro quadrato, la Francia 24, l'Austria 30, l'Inghilterra 30, la Germania 36 e la Danimarca 66 capi di bovini! Ma tutte ci superavano nel numero dei cavalli e del bestiame piccolo. Quindi senza l'aumento del bestiame è impossibile riscattare l'Italia dalla sua presente mediocrità.

Come riassunto del maggior reddito che si potrebbe ricavare dalla terra, l'on. Ferraris fa questi altri rilievi: un aumento piccolo, insignificante, di 25 lire all'anno di prodotto lordo medio per ettaro di terra produttiva, rappresenta un maggior reddito nazionale di almeno 500 milioni di lire all'anno. Una politica agraria più intensa e più organica che accrescesse di 50 lire all'ettaro il rendimento lordo, medio della terra, darebbe al paese una maggior produzione di un miliardo di lire all'anno. Un lavoratore di più per ogni 10 ettari di terra offrirebbe impiego, salario e pace a 2 milioni di braccia. Questa è la grande, la vera politica economica e sociale di un indirizzo positivo, pratico e benefico per un Governo, che dalle immani rovine e sciagure della guerra sappia trarre le energie di pensiero e di azione necessarie ad una pace operosa e feconda di lavoro e di scuola: ad una pace di benessere popolare e di grandezza nazionale. E fatti questi rilievi, l'on. Ferraris si domanda: quale altro ramo della produzione economica del paese può dare col suo incremento eguale ristoro alla ricchezza pubblica, all'agricoltura individuale, al bilancio dello Stato?

Ma la nostra agricoltura è suscettibile di siffatti auspicati progressi? Certamente negli ultimi anni che precedettero l'immane guerra, la nostra agricoltura ha progredito, ed in qualche plaga i progressi furono veramente sensibili. Ma è innegabile che ben altri miglioramenti la nostra industria agraria può ancora compiere. Nei cinquant'anni dell'unità nazionale, l'Italia agricola — lo constatarono uomini competenti quali lo Stringher ed il Valenti — ebbe tardo ed inadeguato incremento. « La sua produzione — scrive Bonaldo Stringher — non progredì in una proporzione corrispondente a quella delle industrie manifatturiere e forse non in ragione dell'aumento della popolazione italiana ». Ed « è cosa del resto da tutti conosciuta — aggiunge alla sua volta Ghino Valenti — indipendentemente da ogni rivelazione statistica, che il risveglio determinatosi nell'agricoltura dei paesi più civili d'Europa si è manifestato in Italia assai tardi ».

Ma ben saggiamente si ammonisce

L'ASPIRINA "ERBA" (Aspirolina) L. 1,25
si vende in tutte le Farmacie d'Italia
allo stesso prezzo cui si vendeva l'ASPIRINA TEDESCA
prima della guerra cioè a
per tubetto da 20 tavolette da 50 cg.
CARLO ERBA - MILANO

che non basta rimpiangere il passato: bisogna trarne civile ammaestramento ed azione sapiente per l'avvenire!

L'Italia agricola risorgerà, se sovra esso sapremo concentrare le persistenti e sistematiche energie di tutto un popolo determinato di prosperare in pace.

Diamole, dunque, tutte le nostre maggiori energie possibili, tutte le nostre maggiori e più sapienti cure a questa provvidenziale industria agraria, la grande potente salvatrice del Paese ora, e la poderosa sorgente di prosperità per l'avvenire!

L'aratro è ora la nostra salvezza!

II. - **Torniamo alla terra.**

L'interesse, vale a dire il maggior profitto che gli agricoltori ritrarranno dall'esercizio della loro industria, sarà già un potente coefficente dello sviluppo del progresso dell'agricoltura. Conchiusa la pace, i prezzi dei prodotti non ritorneranno certo subito ai limiti correnti prima della guerra. Prima di tutto, per molto tempo le derrate agrarie manterranno prezzi alti; non si conserveranno allo stesso livello raggiunto durante la guerra, no; subiranno una graduale diminuzione, ma sarà una diminuzione lenta, e saranno sempre prezzi ben rimuneratori.

È una previsione che si può azzardare, anche senza volerla fare da profeta.

E vi è chi prevede che pure col tempo non si avranno più i prezzi di prima della guerra. Di questo parere, fra gli altri, è il dottor Bassi.

Egli ritiene che, terminata la guerra, i prezzi non si conserveranno allo stesso livello elevato raggiunto, subiranno una diminuzione progressiva fino a riprendere il loro carattere definitivo e normale; ma che in nessun caso questi prezzi torneranno così bassi come lo erano prima della guerra. Lo arguisce da ciò che è confermato dalla storia, la quale ci apprende che tutte le volte che il valore del denaro diminuisce (e questo si prevede inevitabile), esso non riprende mai il livello che aveva prima del fatto che determinò il deprezzamento. Tutto sommato, adunque, pur non conservando il valore attuale, i prodotti del suolo ne avranno uno sempre superiore a quello dell'avanti guerra.

Ciò avrà come sicura conseguenza un corrispondente aumento del valore della terra. Al quale aumento contribuirà pure il rinvilio dei titoli mobiliari, di quelli che più fruivano della guerra. Ne guadagneranno i valori fondiari, verso i quali convergeranno gli investimenti dei cauti e degli avveduti.

Tutto ciò richiamerà maggiormente l'interessamento per l'industria agraria e gioverà a dare una gagliarda spinta al suo sviluppo e al suo progresso.

Ma per ritrarne tutto il maggiore profitto, l'iniziativa più abile, i propositi più virili individuali, da soli non bastano. È anche necessario sorreggerli gli agricoltori, completare la loro azione là dove essa da sola non possa procedere oltre: e questo si verificherà là dove si dànno condizioni difficili di ambiente, la modificazione delle quali si impone prima di procedere all'opera di miglioramento. In tali condizioni non è soltanto questione di tecnica razionale, ma di una considerevole quantità di capitali da impiegarsi, sia direttamente dallo Stato, per talune grandi opere, sia attraverso all'impiego in miglioramenti da parte dei privati. A tale proposito il prof. Bordiga pensa che avendo ora l'Italia come tutti gli stati d'Europa, creata una massa di debiti senza precedenti nella storia del mondo, non sarà gran danno accrescerla di un miliardo, ad esempio per rivolgerlo alle opere suaccennate. Anzi questa parte del futuro debito pubblico rendendo più dell'interesse da pagarsi, varrà a scemare la gravità dei danni, a cui si è andati incontro. Bisogna adunque iniziare l'accertamento del fabbisogno e del modo di impiegarlo, affinchè riesca egualmente sollecito il conseguimento dei benefici che se ne potranno attendere.

Un fenomeno economico che non potrà a meno di avere una sensibile ripercussione sul maggiore o minore incremento della nostra agricoltura, sarà quello dell'emigrazione dopo la guerra. Qui i pareri sono diversi. Vi è chi a proposito della proibita immigrazione agli analfabeti negli Stati Uniti d'America lo prevede come un elemento di perturbazione nella nostra economia; in sostanza, ritiene sia utile, necessario venga mantenuta libera la nostra emigrazione. Altri invece sono di parere contrario, ritengono cioè che nell'interesse dell'economia nazionale, occorrerà trattenere in Italia la maggior quantità di braccia che sia possibile specie per l'agricoltura. Molto prima della guerra, osservano, la emigrazione

depauperò l'agricoltura italiana facendo letteralmente difettare le braccia e rialzare il prezzo del costo delle derrate con danno gravissimo dei consumatori. Or, è evidente che dopo guerra le campagne non solo dovranno essere coltivate come prima, ma si dovrà cercare di intensificare la produzione, mentre la guerra stessa avrà falcidiato un discreto numero di esistenze. Nello stesso tempo si dovrà intensificare la produzione industriale nazionale con lo scopo che l'Italia cerchi di bastare a sè stessa, diminuendo quanto più possibile le importazioni dall'estero; il che significa diminuire i nostri pagamenti all'estero. E ciò costituirà una necessità imprescindibile, giacchè, dovendo pagare i debiti della guerra, o — se non altro — gli interessi dei debiti, occorrerà risparmiare negli altri pagamenti.

Non è certo qui il luogo di approfondire siffatte capitali questioni. Ma, tutto considerato, mi pare che sarebbe miglior consiglio di accettare il modo di vedere di coloro che opinano se non di evitare in modo assoluto ogni emigrazione, frenarla quanto basta perchè le industrie e sopratutto la nostra industria agraria abbia la manodopera sufficiente al suo incremento

È però prudente e meglio, più che prudente, necessario, assecondare la propaganda di coloro che mirano ad adottare nelle campagne tutte le iniziative e i provvedimenti atti a promuovere il ritorno ai campi dei contadini dopo la guerra e mantenerli legati alla terra. È ben noto come l'abbandono del lavoro campestre sia lamentato da noi, in Italia, come in Francia: la città, la grande fabbrica, hanno una notevole attrattiva sull'animo del contadino. Spesso è dopo il servizio militare che questi non vuole saperne più di tornare alla sua terra nativa, al duro lavoro dei campi: i due, tre anni che ha passato nei centri popolosi, dove ha imparato a godere una vita nuova, diversa profondamente da quella vissuta nel piccolo ambiente del comune rurale, gli fanno rinunciare volentieri alla pace de' suoi campi, delle sue colline, dei suoi monti e non vi può tornare più.

La guerra avrà influenza su questo fenomeno più volte lamentato dell'urbanesimo? Si teme che sì. Il contadino-soldato, nel contatto cogli operai della città, nelle amicizie fatte e rese più intime dal pericolo e dalle ansie comuni, troverà l'invito ad abbandonare le campagne e a correre dietro alla speranza di alti salari che — all'estero o all'interno — saranno una conseguenza della guerra e del bisogno di ricostruire quanto venne distrutto.

È in considerazione di ciò che il valoroso propagandista della cooperazione e della mutualità agraria, il dott. Casalini, invoca provvedimenti coraggiosi di carattere sociale quale solo mezzo efficace per trattenere nelle campagne gli agricoltori e per invogliare il contadino-soldato a ritornare e mantenervisi. Egli chiede sia una buona volta sancita l'assicurazione contro gli infortuni agricoli, chiesta da gran tempo: il contadino deve, come e quanto l'operaio della fabbrica, essere garantito contro i sinistri che lo possono colpire nell'esercizio del suo lavoro.

Lo sviluppo delle istituzioni di mutualità (sindacati, credito agricolo, assicurazione ecc.) è pure nel programma: e da tempo è chiesta una legge che renda più facile e spedito il funzionamento delle cooperative e delle mutue agrarie, perchè ciò che può salvare il contadino, è la cooperazione, e i problemi che lo interessano possono in essa trovare opportuna risoluzione La cooperazione e la mutualità tengono, attraverso allo spirito di fraternità che si sviluppa, legati al paese i contadini che si sentono i più isolati. Occorre moltiplicare le opere sociali nelle campagne, se si vuole mantenere legato alla terra il contadino: non basta più la propaganda poetica, l'inno alla terra madre, nè la predica morale per impedire l'accorrere verso la città tentatrice. Bisogna che il contadino trovi maggiore compenso al suo lavoro, la sicurezza del domani. In queste aspi-

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA • CATALOGHI A RICHIESTA

razioni dei mutualisti e cooperatori non si può non convenire per richiamare i lavoratori campagnuoli alla terra e per mantenerveli.

Ma lo svolgimento del complesso programma per il vagheggiato ritorno alla terra non va lasciato alla sola iniziativa degli agricoltori. Le meravigliose prove di patriottismo date da loro durante la guerra, ci sono arra che altrettanto volenterosi assolveranno anche il compito del dopo guerra che viene chiesto dall'agricoltura per la sistemazione economica e la prosperità del nostro paese. Ma non si deve attendere tutto da loro.

Molto possono fare sicuramente ed è da confidare che lo faranno. Ma la loro azione non può arrivare a tutto e non sempre completamente. Occorre perciò sorreggere, completare la loro azione con opportuni e sagaci provvedimenti legislativi: e sia questa una azione saggiamente sussidiaria integratrice, non assorbente e tanto meno sopraffattrice. Un'azione quale fu felicemente sintetizzata nella « Settimana agraria » di quest'anno a Roma: *Legislazione ed amministrazione che l'agricoltura sostengano, impongano, difendono ed onorino.*

III. - Industrie agrarie dirette e sussidiarie.

Poco dopo lo scoppio della guerra fu lanciato il grido: *Emancipiamoci dai prodotti stranieri!* A questa patriottica invocazione, per necessità o per fermo proposito di emancipazione, seguì una azione veramente fervida di risveglio industriale: ed il Governo la confortò con provvedimenti legislativi intesi a favorire *nuove industrie.*

E sotto l'impellente imperio della guerra l'industria italiana ha realmente fatto progressi rapidi meravigliosi, sopratutto ha fronteggiata la situazione imprevista, trasformandosi e sviluppandosi agevolmente. Però, questo rapido e intenso lavorìo venne rivolto in modo speciale alla produzione del materiale bellico rimunerato lautamente. È quindi evidente che, col ritorno della pace, alcune industrie non avranno più ragione di continuare con l'efficienza d'oggi, e per conseguenza altri prodotti dovranno fabbricarsi, di altri completare, perfezionare la lavorazione nel triplice intento di preparare, fin dove sia possibile, l'emancipazione del paese, a guerra finita, dai prodotti esteri finora forniti dall'estero, di dare un gagliardo sviluppo all'esportazione per attenuare l'enorme squilibrio nella nostra bilancia commerciale, e di alimentare, una buona parte almeno, dei nuovi opifici sorti per la necessità della guerra. Dobbiamo produrre articoli o materie che abbiamo sempre importati ed esportati in esigua misura, mancando da noi quelle industrie che l'on. Luzzatti indicava, non è molto, « essere deficenti, per ignoranza, per negligenza, o per altre cause, fra le quali quella del non saper fare, per non aver mai voluto seriamente pensarvi ».

In siffatto risorgimento economico industriale ha sicuramente larga parte l'industria agraria; poichè essa può fornire prodotti per molte industrie dirette o per industrie indirette: cioè a dire prodotti per industrie proprie essenzialmente agrarie o materie che entrano in produzioni industriali. Come saggio di ciò che possa la nostra agricoltura in tal senso, ecco un elenco fatto dall'on. prof. Tito Poggi delle industrie che si innestano sulla nostra agricoltura:

Dalle colture *cereali:* l'industria molitoria, del pane, paste, biscotti e simili; la fecoleria; la malteria e birreria; la distillazione; e, ancora dai cereali (*paglie*), la carta e la treccia.

Da colture di *tuberi* e *radici:* lo zuccherificio e, di nuovo, la fecoleria (fecola di patate) con molte industrie minori.

Da colture di *semi-oleosi:* le industrie degli olî di semi (ricino, lino, sesamo ecc.) e dei panelli.

Da *piante tessili:* il canapificio e linificio.

Da *piante aromatiche e medicinali:* le industrie del tabacco, dello zafferano; la birreria (per il luppolo); droghe; alcaloidi; essenze.

Dalla *floricoltura:* la distillazione di essenze e profumi.

Da colture di *piante tintorie:* i colori vegetali.

Da piante *orticole:* conserve e legumi secchi.

Da *piante da frutto:* frutta secche, conserve, marmellate, gelatine; frutta in sciroppo e candite.

Dagli *agrumi:* essenze ed acido citrico.

Dalla *viticoltura:* industrie enologiche, dell'acido tartarico, del tannino; uva secca, uva fresca conservata, gelatine d'uva.

Dall'*olivicoltura:* l'oleificio.

Dalle *piante forestali* e altre piante legnose: le industrie del legno, del carbone, del truciolo, della carta, delle materie concianti: frutta di bosco in conserve.

Dagli *animali agricoli:* industrie delle carni conservate, del latte, delle pelli, della lana, della seta, della cera e miele, ecc.

E quest'elenco del Poggi è tutt'altro che completo. Senza la pretesa di esaurire tutto quanto si può citare in proposito, sono a farsi queste aggiunte.

i *concimi,* di cui siamo ancora ben tributarii all'estero, e coll'incremento che prenderà, e dovrebbe prendere, la nostra agricoltura, sono enormi le quantità di concimi che occorreranno;

le *macchine agrarie* che ancora in grande quantità facciamo arrivare dall'estero;

i *bozzoli;* ne importiamo per diecine di milioni (nel 1913 per 56 milioni di lire), in un paese, come il nostro, il più adatto per la coltivazione dei gelsi e l'allevamento dei bachi da seta;

le *piume da letto:* ne importiamo 5000 quintali ogni anno, dalla Francia e dagli Stati Uniti, mentre la pollicoltura ha in Italia le condizioni più propizie, e la citata importazione indica che è tuttora assai debole.

pelo di coniglio: se ne importa per non pochi milioni per il fabbisogno dell'industria dei cappelli di feltro: e, al pari della pollicoltura, anche la coniglicoltura troverebbe nel nostro paese le condizioni più favorevoli per un ben maggiore sviluppo, tanto da dare un efficace contributo alla soluzione della crisi della carne, che continuerà ancora qualche anno dopo la guerra e da soddisfare ai bisogni dell'industria dei cappelli;

la *cicoria da caffè:* ne introduciamo 10000 quintali all'anno per convertirla in surrogato del caffè; e il nostro paese potrebbe benissimo produrla per soddisfare i bisogni del nostro consumo ed anche da poterne esportare;

l'olio di trementina: ne importiamo per ben 25,000 quintali, mentre sarebbe possibile averlo in casa nostra con foreste adatte, come ha la Francia, la quale, oltre a soddisfare i bisogni proprii, ne spedisce circa 17000 quintali;

feccia di vino: si esportano 100000 quintali di gruma di botte; all'estero viene ridotta in acido tartarico, che poi importiamo: industria tecnicamente facile, già ben iniziata nel nostro paese e che ci vorrebbe poco a sviluppare.

Bastino queste citazioni a dimostrare di quale grande importanza sia la trasformazione industriale della nostra produzione agricola, e quante applicazioni industriali possa essa ricevere. Quale ulteriore svolgimento possano avere queste trasformazioni e queste applicazioni industriali della nostra produzione agricola e a quali industrie nuove essa possa dare vita, è uno dei maggiori problemi da studiare per il dopo guerra. Produrre quanto abbisogna al consumo del paese per sostituirlo, ove occorra, a quello di provenienza straniera, e avanzarne o produrre apposta per alimentare cospicue esportazioni, ecco il problema agricolo industriale da proporsi seriamente.

E se bene studiato e risolto, sarà certamente uno dei più grandi servigi che avremo reso al paese dopo la guerra; sia per il grande benefizio che ne ricaverebbe la nostra agricoltura, sia per il felice avviamento del paese verso la sua indipendenza economica.

IV. - **Lo sviluppo delle esportazioni agricole.**

È questo se non il primo, certo fra i primi problemi che si presentano da risolvere al nostro paese per il dopo guerra non solamente nell'interesse della stessa industria agricola bensì anche nell'interesse dell'economia generale del paese, considerando le esportazioni agricole come il mezzo più efficace di ricostituzione e di incremento della nostra economia nazionale nell'avvenire. La grande ragione di ciò la troviamo nell'eccessivo squilibrio fra l'importa-

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

zione e l'esportazione negli ultimi anni prima dello scoppio della guerra europea, squilibrio che non ha riscontro in nessuno dei paesi ai quali la nostra economia può essere paragonata.

Nel 1913 le nostre esportazioni complessive rappresentarono solo il 69 per cento delle importazioni, mentre in Austria Ungheria rappresentavano l'81 per cento, in Francia l'82, nel Regno Unito l'83, in Germania l'84. E tanto più preoccupante questo squilibrio in quanto il *deficit* della nostra bilancia commerciale è stato in costante aumento negli ultimi 12 anni che precedettero la guerra europea; è andato gradatamente aumentando dal 1901 fino a raggiungere 1132 milioni di lire nel 1913. Al quale *deficit* si rimediava con partite di credito e principalmente con l'oro degli emigranti e dei forestieri (circa 900 milioni di lire all'anno, secondo lo Stringher), rimedio questo che pone la nostra economia nazionale in una condizione anormale e pericolosa come pur troppo fu ben dimostrato nei tre anni di guerra europea.

Dopo guerra come ci troveremo con questo grandioso problema? E quanto venne studiato nei convegni tenuti nelle principali regioni d'Italia per l'esame della politica doganale del dopo guerra.

Lo studio del problema nei rapporti coll'industria agricola venne fatto magistralmente dal prof. Ghino Valenti.

Il rimedio vero, naturale fra l'anzidetta anormale situazione, quello solo che può dare il più sicuro affidamento per l'avvenire, non può essere che questo: da una parte importare di meno e dall'altra esportare di più. È il rimedio sempre prospettato e che pure il prof. Valenti esaminò ne' suoi diversi complessi aspetti.

Considerando i due grandi rami dell'attività economica, l'agricoltura e l'industria, in relazione con la nostra situazione commerciale, si trova che tanto l'una quanto l'altra sono più importatrici che esportatrici, e quindi concorrono entrambe, ed in una misura non molto diversa, a creare il notato disquilibrio. Noi importiamo dei prodotti agricoli e delle industrie agrarie per 1539 milioni di lire e ne esportiamo per 888: importiamo per 2186 milioni di prodotti industriali e ne esportiamo per 1626. Ciò vuol dire che il rimedio dell'importare di meno e dell'esportare di più può essere dato così dall'agicoltura come dall'industria. Il prof. Valenti fa però osservare che tale è la condizione che risultò nel passato, e che invece per l'avvenire la situazione rispettiva dell'agricoltura e dell'industria si presenta assai differente.

Il disquilibrio fra le importazioni e le esportazioni dei prodotti agricoli il prof. Valenti lo fa dipendere principalmente da tre materie prime provenienti dall'agricoltura di altri paesi, le quali sono assolutamente indispensabili all'alimentazione della nostra numerosa e densa popolazione ed alla vita delle nostre industrie. Esse sono: il frumento, il legname e il cotone. Posto ciò, tenuto conto delle nostre condizioni di produzione di dette materie, il prof. Valenti, è d'avviso che la nostra agricoltura non possa essa stessa concorrere alla diminuzione delle importazioni. Egli trova invece che l'esportazione dei prodotti agricoli incontri meno gravi difficoltà dell'esportazione industriale, in quanto i nostri prodotti agricoli presentano spesso una maggiore utilità di acquisto in paesi che a causa del clima non possono produrli o li producono in condizioni inferiori, sia rispetto al tempo, sia rispetto alla qualità.

Discende da tutto ciò che alla diminuzione delle importazioni, nel caso dell'Italia, può provvedere prevalentemente l'industria, e che all'agricoltura spetta preferibilmente il compito principale di accrescere le esportazioni. Tale è l'opinione del prof. Valenti: e tale, del resto, è l'opinione generale.

Tutto sta sapere e potere imprimere il più gagliardo sviluppo alla esportazione dei nostri prodotti agricoli. E qui il prof. Valenti esamina le condizioni ed i fattori che influiscono sulla vagheggiata possibilità di sviluppare tale esportazione.

Pone come base fondamentale di non cadere nell'errore di una eccessiva specializzazione. È proprio anzi il principio di specificazione che vuole utilizzare tutte le svariate attitudini di un paese o di un popolo e richiede quindi che vi sorgano quanto più è possibile di imprese diverse agricole od industriali. Il principio di specificazione porta ad una sola esclusione: escludere le produzioni che non trovino nel paese elementi propizi di sviluppo e vivano di una vita del tutto artificiale.

Un altro errore il prof. Valenti ammonisce di evitare: quello di ritenere come il miglior partito sia di avere pei propri prodotti esportabili pochi anzichè numerosi clienti. Imperocchè operando

in tal guisa le sorti della nostra produzione vengono a trovarsi legate a quelle di uno o due paesi stranieri, i quali possono tiranneggiarci, o se decadono, trarci con loro in rovina. I paesi che hanno poche produzioni o pochi clienti sono di continuo esposti ad una crisi, dice il Valenti. E della verità di questo assunto pur troppo abbiamo fatto dura esperienza sia prima nei nostri rapporti commerciali colla Francia, sia più recentemente nei nostri rapporti cogli imperi centrali. Conseguentemente il prof. Valenti è d'avviso che noi dobbiamo proporci di non rivolgere la nostra attenzione soltanto a poche produzioni specializzate, ma al maggior numero possibile di prodotti, in guisa da soddisfare alla maggior quantità dei nostri bisogni e delle richieste degli altri popoli, non trascurando alcuna cosa o persona, anche se dall'una o dall'altra non si possa avere che un risultato di modesta importanza, perchè le somme di molti piccoli valori fanno i grandi. Le molteplicità delle merci e dei clienti costituisce un reddito più sicuro ed è il mezzo più efficace per rendere costante la produzione e lo smercio. In ciò non si può non convenire col prof. Valenti.

Senonchè questo fine non potrà essere raggiunto se non provvediamo ad una vera organizzazione del nostro commercio, quale si richiede per lo scopo a cui si mira. E qui il prof. Valenti esamina praticamente e dettagliatamente quale debba essere il programma da svolgere per siffatto intento, e cioè: produzioni di specie commerciabili, — studio dei mercati e dei gusti dei consumatori esteri, — riduzione del costo dei prodotti al minimo, — procacciamento dei mezzi di trasporto meno costosi e meglio adatti alla conservazione dei prodotti, — oculata distribuzione dei prodotti nel tempo e nello spazio. Sono tutti questi aspetti nei quali il prof. Valenti crede che l'organizzazione debba essere considerata; poichè non rappresentano, come molti erroneamente opinano, elementi disgiunti l'uno dall'altro, ma sono altrettanti elementi *complementari*, o *coordinati*, come gli economisti usano chiamarli, i quali operano simultaneamente, e ciascuno dei quali è *conditio sine qua non* del raggiungimento del fine, talchè, se uno manchi, sia pur quello che apparisce di minore importanza, tutti gli altri restano senza effetto.

Come realizzare questo complesso programma? per iniziativa privata? per iniziativa dello Stato? col concorso di entrambi? Il prof. Valenti vagheggia un ente che non dovrebbe essere foggiato sul tipo di una grande casa di commercio che eserciti direttamente l'esportazione dei prodotti agricoli e delle industrie agrarie, e che venga ad assorbire l'azione che oggi, bene o male, già esercitano altre imprese.

Il prof. Valenti vorrebbe veder sorgere un ente, diretto da uomini di varia competenza, il quale dovrebbe esercitare un'*azione essenzialmente integratrice, intermediaria,* nel senso di far conoscere all'estero i nostri prodotti e all'interno le domande dell'estero; *sussidiario* nel senso di mostrare ai produttori i mezzi per raggiungere il loro scopo e per ottenere che i medesimi siano posti a loro disposizione, sia per parte del Governo, sia per parte di altri enti pubblici e privati. L'opera di siffatto ente dovrebbe svolgersi per mezzo di *uffici di consulenza e agenzie commerciali all'interno e all'estero.*

Questo del prof. Valenti mi pare uno studio organico completo del ponderoso problema che ci si presenta dopo la guerra per dare il massimo sviluppo alla esportazione dei nostri prodotti agricoli e delle industrie agricole: studio che potrebbe essere preso a guida per dare la vagheggiata miglior soluzione al complesso e vasto problema.

GIOVANNI MARCHESE.

Contro l'ASMA

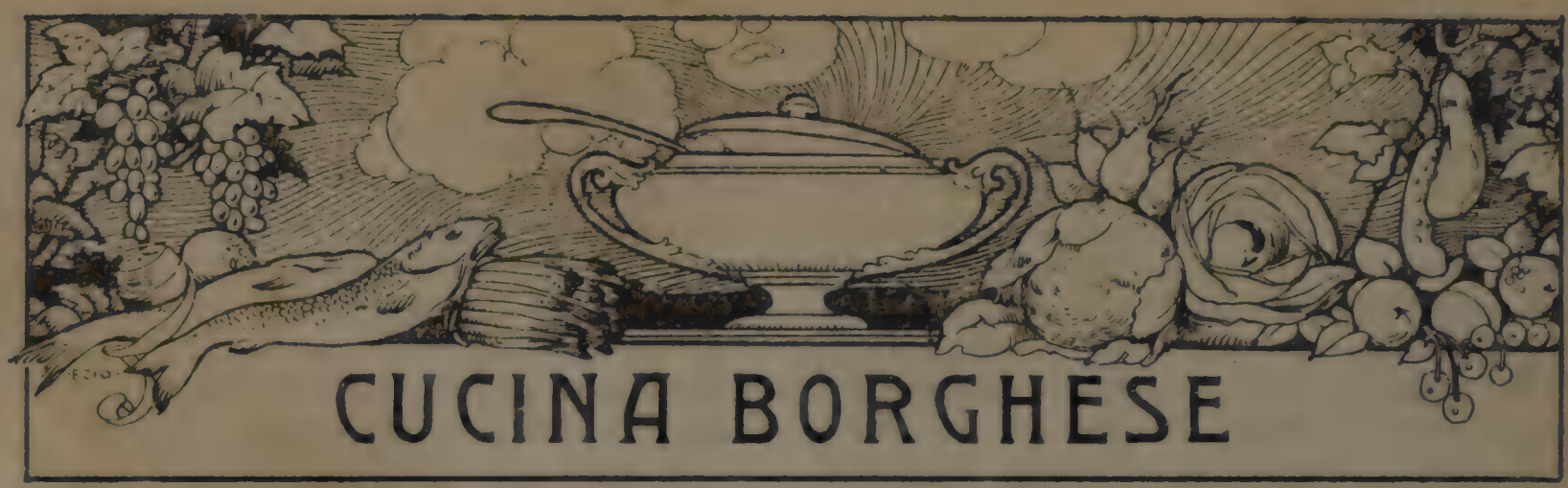
Rimedio d'Abissinia Exibard

SENZA OPPIO NÈ MORFINA

in Polvere ed in Sigarette

sollievo immediato.

6, Rue Dombasle, Paris. — Tutte le Farmacie.



Metà consigli e metà denaro.

È un vecchio proverbio piemontese, che veramente suona così: « Metà consei e metà dné ». Io l'ho voluto scrivere in testa a queste poche pagine, le quali debbono contenere insieme a qualche ricetta alcune notizie o consigli in tema di cucina. « Poche chiacchiere » dice in fondo il proverbio ed io appunto ho tagliato corto restringendomi al puro necessario; in quanto al « denaro »..... Ma io ho studiato apposta alcune ricette che vi faranno risparmiare tempo, lavoro, condimenti, tutto insomma. E non è denaro anche questo?

Alla Lettrice poi l'imbarazzo di spenderlo in altro modo.

Note generali sulla carne.

Da qualche anno sui nostri mercati è in vendita la carne di manzo congelata, dovunque — diciamolo subito — acquistata con una certa diffidenza. Ebbene, io mi riprometto di farvela apprezzare al suo giusto valore.

Siamo d'accordo che se il manzo macellato non ha più di 4 o 5 anni, la sua carne costituisce l'alimento più nutritivo e più salutare per l'uomo, perchè contiene in buone proporzioni tutte le sostanze che occorrono al ricambio delle energie e delle forze che si vanno logorando con le funzioni vitali e colla nostra attività. È ben difficile però — si ricordi — che si macellino da noi animali giovani che non abbiano già lavorato molto, mentre il manzo congelato appartiene ad animali al di sotto di 4 anni che mai provarono la durezza del giogo, la fatica, gli strapazzi dei lunghi viaggi e che dall'abbondanza dei pascoli ebbero ricca nutrizione e quindi ben diverso allevamento dei nostri manzi.

Ecco ora la bilancia equilibrarsi nel valutare i due generi di carne.

* * *

Il manzo congelato si può cucinare in tutti i modi che sono indicati per le carni macellate da poco tempo, riuscendo in egual modo nutriente e gustoso. Solo difetto della congelazione è di diminuire lievemente il sapore della carne ed è per questo che si deve ricorrere a taluni procedimenti nient'affatto dispendiosi, mediante i quali noi ce la rendiamo in tutto eguale all'altra. Resta pertanto assodato che la carne di manzo, sia congelata o no, è in egual modo, non solo ben digerita dagli stomachi sani, ma anche dai deboli, che se ne usano nella debita misura e proporzione, ottengono in molti casi risultati migliori e più efficaci che non coll'uso delle carni di vitello e di pollame.

Con ciò intendiamo di affermare l'importanza di questa nutrizione ed insieme avvertire la Lettrice, che le indicazioni che faranno seguito si possono per giusta regola applicare alla carne fresca come a quella congelata, pur tenendo presente a preferenza quest'ultima.

Come si dà gusto alla carne.

Per sopperire alla lieve diminuzione di gusto o sapidità della carne congelata, non resta che di trattarla alla pari della carne di coniglio, di capretto, di bufola ed altre il di cui sapore delicato è ben noto. Epperciò occorre:

1° il marinaggio;
2° l'aromatizzazione;
3° la rosolatura;
4° i condimenti;
5° il contorno.

Il marinaggio.

Consiste nel mettere in fusione dentro l'aceto allungato, o vino, o succo di limone, le carni acciocchè prendano il

sapore di quel liquido e degli odori di cucina che vi si aggiungono.

Questa infusione è sempre consigliabile quando vi resta ancora del tempo prima della cucinatura, anche perchè il marinaggio conserva la carne.

Per qualunque sia la cottura si può marinare la carne, fuori che per il lesso.

Supponendo ora che si voglia marinare un pezzo di carne di mezzo chilo, bisogna affettare una cipolla, due carote, due steli di sedano, a cui si può aggiungere una foglia d'alloro, oppure un ramoscello di salvia, poco prezzemolo ed altre erbe aromatiche di vostro gusto, come pepolino, regamo, seme d'anici, ec. alternando ogni volta un aroma con l'altro.

Mescolati questi odori, mettetene una parte nel fondo di un recipiente di terraglia, collocatevi sopra la carne, che cospargerete col resto delle verdure. Versateci sopra due bicchieri di buon vino oppure d'aceto allungato con metà d'acqua, quindi riponete al fresco.

Se è d'inverno potete lasciarvela per una giornata ed anche più, altrimenti bastano due o tre ore.

Tanto il liquido quanto le verdure del marinaggio non si perdono, perchè si porrà tutto a cuocere con la carne appena sarà rosolata.

L'AROMATIZZAZIONE.

Si aromatizza un pezzo di lesso, sia rosolandolo leggermente, sia unendo al brodo un pezzettino di noce moscata, mezzo chiodo di garofano, un grattugino di cacio, qualche spicchio d'aglio, qualche pomodoro secco, poco prezzemolo, oltre il sale necessario.

Se poi nella giornata vi capita di dover lessare delle indivie, dei broccoli romani, delle bietole, delle carote, oppure delle cipolline, delle patate sbucciate od altre verdure adatte, cuocetevi il lesso direttamente unendovi altri odori, e tanto la carne quanto il brodo, conterranno maggior sostanza e riusciranno veramente deliziosi.

Una cucchiaiata di formaggio grattato posta a bollire con la minestra, tre o quattro minuti prima di levarla dal fuoco ne aumenta la grazia assai più che a spargerlo sulla minestra scodellata.

LA ROSOLATURA.

Volete cucinare un umido, delle bracioline, un arrosto di qualsiasi carne marinata o no? Bisogna che essa sia rosolata a lungo e possibilmente tenuta al coperto. Questo lento soffriggere della carne nel proprio intinto, ne sviluppa la fragranza che, stando al coperto, penetra nella carne medesima e la rende più saporosa. I cuochi, che generalmente trascurano quest'importante operazione, per il troppo daffare o per altro, non riescono a fare un buon umido. Assai più che i condimenti, è una *prolungata* rosolatura, che fa diventare squisito l'umido, le bracioline o l'arrosto in teglia.

Regolate sempre il calore in modo da rosolare le carni senza bisogno di aggiungere liquidi. Questo consiglio è assolutamente necessario da seguirsi per l'arrosto.

I CONDIMENTI.

La massaia esperta sa ridurre al minimo il quantitativo dei condimenti, nulla lasciando a desiderare sulla bontà e sostanza delle vivande. Essendo le pietanze troppo condite causa d'inappetenza e d'imbarazzi gastrici, è necessario limitarli anche per riguardo ad inutili spese; però non si esageri perchè senza i condimenti voluti le vivande riescono insipide, piuttosto dopo la cottura si ritiri il superfluo del grasso e dell'intingolo, serbandolo per condire minestre in brodo o asciutte, erbaggi, ec.

IL CONTORNO.

Anche il contorno, purchè bene scelto, può rendere gustoso e abbondante il piatto, che di per sè stesso potrebbe

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

essere troppo costoso e talvolta anche pesante allo stomaco.

Sarebbe lungo enumerare tutti i contorni: fra i più piccanti e saporiti vi sono i funghi secchi o freschi, le cipolline, i peperoni, i capperi, i pomidori, i finocchi e tanti altri erbaggi. A proposito dei quali giova ricordarsi che una lunga rosolatura nella padella e nel tegame ne aumenta certamente il loro grato sapore.

Consigli per utilizzare i grassi.

Ordinariamente il grasso abbonda nella carne, qualunque sia il taglio (sia o no congelata) e la cottura che si voglia dare; lo vediamo ad es. quando si porta in tavola la minestra, che spesso disgusta per il sornuotare del grasso, specie se non vi sono verdure insieme. Sarebbe cosa ben fatta toglierlo dalla carne prima di cuocerla, tagliarlo a pezzettini, metterlo nel tegame con altre sgrassature — se ve ne sono — altrimenti versarci un po' d'acqua (poche cucchiaiate bastano) e porlo a fuoco dolce. Rimestarlo di quando in quando e appena i grasselli prendono colore, passarlo al colino. Volendo dare al grasso odore gradito, vi si aggiunga, mentre cuoce, un pezzetto di cipolla e qualche foglia di salvia.

Tanto al brodo del manzo lesso quanto all'umido si toglie il di più del grasso passandovi sopra replicate volte il romaiuolo; messo in una scodella e raffreddato, si toglie la crosta, si ristringe sul fuoco, unendolo al grasso crudo, se ve n'è, e quando non fa più rumore, ed è chiaro come l'olio, si passa e si conserva. Il grasso dell'arrosto si mette in disparte senz'altro.

Grasso economico. — Aver cura dei grassi è uno dei doveri principali della brava padrona di casa, per cui io ritengo che vi farà piacere di apprendere il modo di preparare questo sano condimento.

Prendete quella quantità di grasso che vi sarà possibile avere, sia di manzo come di vitello o di maiale (l'agnello ed il montone sono meno stimati), lavatelo bene, dopo averlo tagliato a pezzettini, mettetelo in una padella, con un po' di cipolla, qualche foglia di rosmarino e tanto latte che lo ricopra; fatelo sciogliere a fuoco lento, rimestatelo, lasciandolo cuocere fino a che diventi color d'oro. Passatelo al colino e riponetelo in un vaso. Ottimo per condire verdure e friggere.

Cassette di cottura o « auto-bollor ».

In tutte le famiglie si dovrebbero trovare almeno due di dette cassette, onde usufruirle per la cottura dei cibi e come stufa.

Il sistema delle cassette di cottura, si basa sul principio della concentrazione del calore, per cui basta far bollire la vivanda sul fornello per un tempo approssimativamente proporzionato alla grossezza ed alla resistenza del genere alimentare da cuocere, in modo che il calore del liquido in cui cuoce non diminuisca a cassetta chiusa. Per esempio mezzo chilo di manzo lesso o in umido deve bollire 20 minuti; per un chilo 30 minuti (se è in un sol pezzo) e via di seguito. Dopo due ore si toglierà il manzo, dopo 3 ore di cottura il bue e la vaccina, i fagioli secchi o i cotechini; mezz'ora dopo le patate. La polenta dopo un'ora e mezza di cassetta, previa una cottura di 20 minuti sul fornello.

Ciò che non va dimenticato è di lasciare un minimo di vuoto nel recipiente che contiene i cibi, poichè l'aria raffredda.

Ecco un sistema economico per fare la

Pasta asciutta. — Si ponga nella pentola 1 litro d'acqua, ossia circa un quarto della sua capacità, si riscaldi sino al bollore. Si aggiunga sale, 700 gr. di pasta e condimento. Quando bolle di nuovo; si tolga dal fuoco e si chiuda nella cassetta.

Dopo 25 minuti la pasta asciutta è pronta, ma vi potrebbe rimanere molte ore senza alterarsi.

Si può distribuirla, poichè non è necessario scolarla, giacchè l'acqua posta è appunto quella necessaria per produrre il giusto rigonfiamento della pasta.

Non scolando la pasta si elimina una notevole perdita di sostanze nutritive, che comunemente si gettano via.

Il formaggio può essere unito al condimento prima di chiudere il recipiente nella cassetta. Il fatto che si pone il condimento (burro, pomidoro, soffritto od altro) insieme con la pasta, fa sì che esso si incorpori intimamente con la vivanda.

La quantità di sale da aggiungere alla past'asciutta od altra vivanda (risotto, verdure, patate, ec.) è di circa 9-10 gr. per litro d'acqua; da 7-8 per litro d'acqua e chilo di carne per far brodo.

Prima colazione semplice.

(*Tutte le ricette bastano per 4 persone*).

RISOTTO E ANGUILLA COI PISELLI.

Mezzo chilo d'anguilla tagliata a pezzi, mezzo chilo di piselli, mezzo chilo di riso, cento gr. di burro, tre acciughe, due cucchiai di conserva di pomodoro, un bicchiere di vino bianco o rosso, tre cucchiaiate di formaggio, due porri, sale e pepe.

Tagliuzzate i porri e soffriggeteli nel burro, dentro un tegame, unitevi l'anguilla, la conserva di pomodoro diluita col vino, le acciughe diliscate, sale e pepe. Dopo dieci minuti di cottura, levate l'anguilla e mettetela nel vassoio senza l'intingolo, in metà del quale cuocerete i piselli. Allungate l'altro intingolo con due litri abbondanti d'acqua e quando bolle gettatevi dentro il riso, regolatelo di sale e conditelo col formaggio appena giunto a cottura. Servite il risotto e poi l'anguilla coi piselli.

Seconda colazione.

ZUPPA STUFATA - PESCIOLINI MARINATI
CIPOLLE RIPIENE.

Questa colazione si può servire tanto di grasso, quanto di magro, poichè la zuppa invece di bagnarla col brodo è permesso bagnarla con acqua alla quale i dadi Maggi, come si legge nella ricetta che segue, non alterano la natura rispetto al principio che si vuole osservare, essendo detti dadi un composto di sostanze vegetali. Per la stessa ragione abbiamo indicati nella ricetta per le cipolle dei *ripieni* a scelta di grasso o di magro.

Zuppa stufata. — Dividete in due per il lungo quattro bei porri e affettateli sottilmente. Sciogliete nel tegame un pezzo di burro, mettetevi i porri e fateli soffriggere lentamente fino a prendere un leggero colore dorato, bagnate con brodo o acqua, ove potrete stemperare qualche dado di brodo concentrato Maggi, come è stato detto precedentemente. Tagliate alcune fette di pane raffermo, arrostitele sulla gratella e disponetele a strati in una teglia fonda, alternandole con qualche romaiuolata di brodo coi porri; finite cospargendo col brodo, qualche cucchiaiata di formaggio grattato, presa di pepe ed una leggera spolverata di spezie, se vi piace.

Pesciolini marinati. — Tanto i pesciolini d'acqua dolce, quanto di mare, si sbuzzano, si lavano, s'involgono nella farina e si friggono nell'olio a fuoco ardente, salandoli appena son cotti. Preparati in questo modo, si collocano in un vaso di terraglia e vi si versa sopra dell'aceto freddo con qualche granello di pepe, foglie di salvia e fettine di cipolla cruda.

È un piatto che si cucina in precedenza di qualche giorno, dopo di che lo troverete gustosissimo sia per antipasto sia come vivanda specialmente estiva.

Cipolle ripiene. — Mondate delle cipolle di media grossezza, vuotatele con un cucchiaino badando di lasciare l'apertura più piccola possibile. Allessatele in acqua salata finchè abbiano raggiunto una certa morbidezza.

Lasciatele asciugare nel colabrodo, disponetele in un tegame con un battuto di lardo sotto e qualche pezzetto di burro, riempitele col cucchiaino di uno dei seguenti ripieni e cucinatele nel forno, oppure sul fornello col fuoco sopra al testo, facendole prendere un bel colore dorato.

Ripieno di grasso. — Carne cotta di qualsiasi qualità (maiale, manzo, vitello arrostito o lesso, ec.). mista con carne cruda o salsiccia — se ve ne ha — macinata tutta insieme o tritata fine; fatto un soffritto con cipolla fresca, trita e poco unto, riunite con la carne, prezzemolo fino, pane grattato ed una cucchiaiata di formaggio; in ultimo un uovo intiero, sale e pepe.

Ripieno di tonno. — Tritate del tonno sott'olio con della polpa levata dalle cipolle, midolla di pane bagnata con brodo o vino bianco, pepe, sale se occorresse ed un paio d'uova.

I PAVIMENTI in CERAMICA
dello STABILIMENTO G. APPIANI - TREVISO
HANNO FAMA MONDIALE
ESIGERE SUI PRODOTTI LA MARCA DI FABBRICA - CATALOGHI A RICHIESTA

Terza colazione semplice.

RISOTTO E SALSICCIA COGLI SPINACI.

400 gr. di salsiccia, un mazzo di spinaci, 500 gr. di riso, 100 gr. di burro, $^1/_4$ di bicchiere d'olio, 4 cucchiai di formaggio grattato, una cipolla trita, sale e pepe.

Mondate gli spinaci e sciacquateli con molta cura. Lessateli e tirateli fuori con la schiumaiola per tener conto dell'acqua di cottura, la quale è fra le migliori di tutti gli erbaggi.

Preparate un soffritto di cipolla con il burro, quindi versatevi il riso e bagnate con l'acqua di cottura, gettando via il fondo per precauzione.

Cuocete la salsiccia in padella con l'olio, unitevi poi gli spinaci per dargli sapore.

Finite di condire il risotto e servite.

Quarta colazione semplice.

SPAGHETTI DI MAGRO COL TONNO - QUAGLIETTE FINTE - PATATE «TRIFOLATE».

Spaghetti di magro col tonno. — Questa minestra si può fare con ogni sorta di pasta del fornaio od anche fatta in casa, come tagliatelle, lasagne, ec.

Con 100 gr. di tonno e tre acciughe fate un trito molto minuto; riscaldate in un tegame quattro cucchiai d'olio e un pezzetto di burro, quand'è bollente aggiungetevi il battuto di pesce ed appena soffritto, cospargete con questo condimento 600 gr. di spaghetti lessati a cui potete aggiungere del parmigiano grattato ed una pizzicata di pepe.

Quagliette finte. — È una pietanza che riesce bene tanto facendola con carne di vitella, quanto col maiale e anche col manzo congelato, nel qual caso vi è bisogno di cottura maggiore a meno che si usi di tagli fini; filetto, lombo e *pezza*, la cui cottura è facile come la vitella. Preparate dunque delle fettine ben battute, unitele con fettine di prosciutto, spolverizzatele di sale, pepe, formaggio grattato e salvia trita. Arrotolatele ed involgete le finte quagliette nella rete di maiale, cuocetele al tegame con fuoco sotto e sopra per farle colorire. (*Leggere la ricetta seguente*).

Patate «trifolate». — Il loro nome deriverebbe dalla «trifola» come ognuno può credere, ma questo superbo tubero non è affatto necessario, perchè questo contorno diventi gustoso. Potete servirvi invece dei funghi, condimento di minor costo, di maggior nutrimento ed altrettanto appetitoso.

Quando le *quagliette finte* saranno cotte, scolate il grasso dal tegame e ponetelo in padella. Mettetevi sul fondo uno strato di patate crude affettate, ma che non siano farinose, sovrapponetevi uno strato di funghi pure a fette sottili, spolverate di sale, pepe, poco formaggio e prezzemolo trito, continuando così finchè la padella sia colma fino a un dito sotto l'orlo. Collocatela in forno oppure copritela con un buon testo e ponetela sul fornello con fuoco sotto e sopra; cuocete lentamente per un'ora, rovesciate il composto e servitelo fumante.

Nelle mie ricette troverete spesso mentovato l'uso della padella, piuttosto che del tegame od altro utensile di cucina. La ragione è questa: con la padella si corre meno il rischio di far attaccare le vivande, si maneggia facilmente senza rompere ed ha bisogno di meno calore del tegame; oltrechè non vi è necessità di stagnarla come avviene per il rame.

Avvertenza utile a sapersi: In pressochè tutte le famiglie vi è uno strano disprezzo per quello che giustamente è invece molto apprezzato dai cuochi, intendo dire dei sughi degli arrosti, degli umidi, dei pesci e — diciamolo pure — delle verdure fritte. Quello che rimane aderente sul fondo delle padelle, tegami, cazzaruole, ecc. deve *staccarsi*, ossia bagnare con poc'acqua, brodo o vino secondo i casi, fatto bollire e quindi versato sulle pietanze che furono cucinate in precedenza od almeno utilizzate questo liquido per allungare minestre, brodi per risotti e per condimenti varî.

Il *fondo staccato* dopo aver levate le *quagliette finte* (vedi sopra) versatelo sul vassoio dove le avrete impiattate e così ricordatevi di fare quando vi troverete nelle medesime circostanze. È tanto osmazoma che disprezzando gettereste via, mentre è la parte più pregiata della cucina e si ritrova come ho detto perfino sul fondo dei fritti di verdure.

Quinta colazione semplice.

POLENTA COI TORDI SCAPPATI.

Polenta. — Chi non si pretende di saper fare la polenta? Eppure di questa comune vivanda ci sono meno conoscitori di quanto si crede. Non dico tanto per la mescolanza della farina con l'acqua (i contadini di ciascuna provincia pretendono d'esser maestri agli altri), ma per il condimento. Arte sciocca in

fondo, che pur nonostante richiede ancora qualche istruzione.

Vi è chi preferisce la farina stacciata fine, chi quella macinata grossa uso Bergamo. Io — a dir vero — preferisco quest'ultima, ma sui gusti non si discute; incominciamo col dire che se volete una polenta liscia ossia senza bozzoli, specialmente se la farina è fina, dovete ritirare l'acqua dal fuoco appena accenna al bollore, gettarne giù quella quantità che reputate opportuna (un terzo circa del volume dell'acqua) e tramenarla subito fortemente, non mettendola a cuocere prima che sia ben stemperata. S'intende che è meglio più soda, l'acqua se calda si può sempre aggiungere; a questo proposito dico che (ed ecco la ragione della mia ricetta) invece di aggiungere acqua si metta latte caldo. Il latte, come la panna, è il migliore condimento della polenta, la rende soffice, gentile di gusto — secondo un'espressione toscana — ed impedisce che, dopo cotta, s'indurisca: nessuna quantità d'unto sia grasso od anche burro, come nessun intingolo, possono raggiungere questo delicato effetto. La polenta deve bollire per almeno mezz'ora, ma se anche sta un'ora al fuoco non guasta.

Si fanno polente con grano saraceno, con patate, fagioli ed altri miscugli, ma questi pastoni hanno ben poco a che vedere con la vera polenta di granturco fatta con farina proveniente da grano maturo e macinata di fresco. In una polenta contenente buona quantità di latte, il burro è superfluo; salatela appuntino dapprincipio, aggiungendovi qualche cucchiaiata di formaggio. C'è chi gusta anche uno spicchio d'aglio fatto bollire insieme alla farina.

Tordi scappati. — In questo brioso eufemismo, pur in aperto contrasto con l'anima italiana, noi pregustiamo tutto il sapore di un gustoso piatto di cucina. Per la buona riuscita di questi *tordi scappati* bisogna aspettare di avere in casa qualche avanzo di selvaggina: lepre, fagiano, beccaccia, pernice, ecc. ed insieme dei fegatini di pollo, che farete rosolare col burro.

Prendete di dette carni e fatene un pesto il più fino possibile, aggiungendo una quarta parte di lardo, una bacca di ginepro per ogni tordo ed un uovo ogni quattro; un po' di marsala, poco aceto e del prezzemolo trito con della salvia.

Preparate poi delle fettine di vitello od anche di manzo (puro filetto), battetele e dategli sale, pepe ed una spolveratina di spezie, stendetevi sopra il ripieno accennato, avvolgetele su sè stesse, legatele per mezzo di un filo bianco e infilatele due o tre per stecco, inframezzandole con fettine di lardo. Ponete del burro in fondo ad un tegame, adagiatevi i tordi, facendoveli rosolare per bene da ogni parte e in ultimo lasciatevi evaporare mezzo bicchiere di vino rosso. Accomodate i tordi nel vassoio, staccate il fondo con poco brodo o acqua e versateglielo sopra. Polenta a parte.

Primo desinare semplice.

Minestra e lesso di manzo con contorno.

Mezzo chilo' di culaccio od altro taglio nella coscia; una bella cipolla e due spicchi d'aglio, due steli di sedano, due carote, qualche ramoscello di prezzemolo, un pezzettino di burro, sale.

Prendete il pezzo di carne, fatevi quattro o cinque buchi introducendovi uno spicchio d'aglio, se vi piace.

Mettete la carne nella pentola col burro od un cucchiaio d'olio, se la carne è magra, altrimenti basterà il suo grasso, con un po' di sale e tre o quattro cucchiai d'acqua. Collocatela sul fuoco e fatela rosolare leggermente, poi versatevi l'acqua occorrente calda ed aggiungetevi le verdure indicate.

Il brodo è meglio non schiumarlo, perchè è tanta sostanza nutritiva che si perde con la schiuma. Levate invece il grasso col romaiuolo che ricopre la superficie del brodo — utilizzandolo come già è detto per condire altri cibi — ed il brodo risulterà limpido, leggermente colorito e gustoso. Ritirate la carne tenendola coperta, e gettate nel brodo una

manciata di riso o pasta per persona (50 gr. circa); ovvero arrostite quattro belle fette di pane e fate la zuppa col brodo, gli erbaggi ed un po' di formaggio grattugiato.

Volendo fare del brodo, sia per prenderlo solo o per cuocervi pastina o riso — come si è detto — lo si passerà prima al colino dopo aver ritirato il lesso e le verdure che si possono servire in insalata, per contorno alla carne.

Secondo desinare semplice.

MINESTRA DI CARCIOFI - SPEZZATINO DI MANZO COL FINOCCHIO - CONTORNO DI CAVOLO.

Minestra di carciofi. — Il carciofo per la sua sapidità e tenerezza si presta alle più svariate e ghiotte preparazioni, una delle quali è la minestra. Primaticcio è buono anche il gambo per la lunghezza di un palmo e le costole, che debitamente mondate dalla foglia, si possono friggere in teglia, allessare, aggiungere agli umidi, ec.

Mondate 6 bei carciofi, tagliateli a fettine, fateli rosolare nel burro con una cipolla egualmente affettata; aggiungete brodo o acqua e pepe, in poco meno di mezz'ora saranno cotti appuntino insieme alla pasta o riso che avrete aggiunto. Potete altrimenti fare una zuppa, come pure unire ai carciofi un po' di lattuga, dell'acetosa, delle bietole o dei crescioni.

Spezzatino di manzo. — Un pezzo di muscolo di manzo congelato, è un mangiarino gradito in qualunque stagione venga apprestato. Io mi permetto di consigliare la lettrice a farne la prova: essa non andrà fallita.

Prendete un pezzo di 500 gr. di muscolo od altro taglio di manzo. Mettete a fuoco il tegame con un battuto di lardo, sedano e cipolla, quando incomincia a rosolare gettatevi la carne tagliata a pezzi e fatevela colorire ben bene, dategli sale e pepe; aggiungetevi due cucchiai di pomodoro, un bicchiere di vino, se piace, e quando è prosciugato, stemperatevi due cucchiaiate di farina e bagnate con acqua che lo ricopra.

Adunate sul tagliere 2 spicchi d'aglio, poco prezzemolo ed una pizzicata di semi di finocchio, tritate tutto e mescolate alla carne.

Contorno di cavolo. — Mondate un grosso cavolo dal torsolo ed altre parti dure, fatelo entrare a poco per volta nel tegame finchè vi starà tutto: aggiungetevi metà del sugo dello spezzatino, un chiodo di garofano e sale. Fategli assorbire lentamente il condimento, finitelo con una manciata di formaggio e servitelo col manzo. Se voleste rendere il cavolo più piccante sul finire della cottura aggiungetevi mezzo bicchiere d'aceto ed anche un po' di vino; in ultimo però, come ho detto, perchè l'aceto ed il vino induriscono o ritardano la cottura.

Terzo desinare semplice.

ZUPPA O MINESTRA
BIETOLE E MILZA IN UMIDO.

Un mazzo di bietoline, prive della radice e ben bene lavate, una milza di maiale o di manzo, o metà soltanto se è di bue, una cipolla, due cucchiai di conserva di pomodoro, quattro cucchiai d'olio, quattro fette di pane, due cucchiai di formaggio grattato, sale e pepe.

Mettete sul fuoco la pentola con mezzo litro d'acqua e sale; quando bolle gettatevi dentro le bietole (foglie e costole), tagliate in tre parti, dieci minuti dopo saranno cotte, ritiratele con una forchetta dentro l'insalatiera. Nella stessa acqua mettete la milza, lasciandovela bollire lentamente per circa mezz'ora e nel frattempo preparate un soffritto con olio e cipolla trita; appena accenna a colorire, versatevi il pomodoro diluito con poc'acqua.

Ponete la milza sul tagliere, fatela a fettine ed unitela al sugo del soffritto facendovela insaporire sul fornello per una diecina di minuti.

Accomodate le fette di pane nelle scodelle e versateci sopra il brodo della milza che troverete eccellente col gusto dell'erbaggio. Formaggio sopra.

Condite le bietole in insalata ed avrete tre piatti in uno.

Se la zuppa non vi aggradisse, potete far cuocere nel brodo del riso o della pasta.

Quarto desinare semplice.

MINESTRA DI POLMONE - POLPETTE DI RISO AL TELEFONO - CONIGLIO ALLA CACCIATORA.

La minestra col polmone di vitello è molto in uso nell'Alta Italia, ove il riso ne è l'immancabile complemento, ma sembrami accettabilissima anche nelle altre provincie, sostituendo la pasta al detto farinacco.

Minestra di polmone. — Tritate minutamente 300 gr. di polmone di vitello, rosolatelo nel burro con un poco d'olio, sedano e cipolla battuti; versatevi il brodo ovvero acqua con qualche dado di brodo disciolto od un cucchiaino di Liebig e lasciate cuocere per tre quarti d'ora, quindi gettatevi una manciata di riso o di pasta per persona e per ultimo del formaggio grattato.

Polpette di riso al telefono. — L'aggettivo di queste polpette si attribuisce ad un giovane impiegato telefonico romano, il quale ne era ghiottissimo e trovò — a quanto pare — una certa analogia fra il viluppo dei fili telefonici e le fila del formaggio fresco che forma il principale condimento di questa pietanza.

Preparate un risottino ben cotto, sia di magro che di grasso, levatelo dal fuoco e mescolatevi un pezzetto di burro ed una buona cucchiaiata di parmigiano. Passato il primo calore aggiungetevi 4 o 5 provature fresche od una fetta di mozzarella tagliata a dadini. Formate le polpette, passatele nell'uovo, poi nel pan grattato e friggetele.

Coniglio alla cacciatora. — Quando potete, preferite sempre il selvatico al domestico, ma è una carne molto apprezzabile anche questa.

Varie sono le maniere con cui si prepara il coniglio alla cacciatora, però io preferisco sempre la seguente, sicuro di far buona figura presso i palati più fini.

Lavate il coniglio e poi fatelo a pezzi e questi pezzi crudi gettateli in buon unto caldo dentro la padella, fateveli saltellare a fuoco vivo finchè coloriscono, salateli, spolverizzateli con un cucchiaio di farina, e cinque minuti dopo, bagnateli con un buon bicchiere di vino bianco, tirandoli a cottura pian piano; aggiungetevi un battutino formato con prezzemolo, poche foglie di rosmarino e due spicchi d'aglio. Servite caldo con un contorno di patate lesse.

Quinto desinare semplice.

MINESTRA DI ZUCCA GIALLA CON LA PASTA - MANZO IN SALMÌ.

Minestra di zucca. — La zucca gialla o *zucca marina* si presta a diverse manipolazioni. In talune città è posta in vendita già arrostita nel forno, ma non vi è necessità di questa preventiva cottura per gustarla. Ci cade acconcio ricordarvi che infarinata e fritta è un bel completamento di una frittura e che se ne ritrae anche una marmellata non disprezzabile.

Prendete un grosso pezzo di zucca, tagliatela a dadi non troppo piccoli e gettatela in cazzaruola ove già trovasi pronto un buon soffritto di cipolla, rosolate tutto lentamente col burro, diluite con brodo od acqua, accomodate di sale, pepe, aggiungete delle foglioline di prezzemolo e tante manciate di pasta quanto sono le persone. Finite con formaggio grattato.

Manzo in salmì. — Si adatta benissimo il manzo congelato come ogni altra qualità di carne grossa.

Mettete un pezzo di magro nella marinata così composta: cipolla, carota, sedano, mazzetto fra timo, maggiorana, foglia di lauro, qualche granello di pepe, un chiodo di garofano, 4 bacche di ginepro e vino rosso che la ricopra. Il giorno dopo fate un battuto di lardo con 4 uccellini e mettete a fuoco insieme alla carne ed il marinaggio, sale. Coprite il recipiente e lasciate pian piano evaporare tutto il liquido, fino a che la carne prenderà a rosolare; voltatela in ogni senso e quando ha preso colore bagnatela con acqua per finire la cottura. Passate per staccino le verdure dell'intinto e la polpa degli uccellini, rimettete nel manzo ed unitevi a cuocere una certa quantità di cipollini che serviranno per contorno.

Oppure: Ultimate di cuocere la carne senza i cipollini e quando il sugo si è alquanto ristretto, versatelo su di una polenta. Questo farinaceo può benissimo servirsi anche dopo una minestra brodosa.

Delle refezioni.

Si dicono refezioni, ossia *colazioni* e *desinari di circostanza o d'invito* quando la mensa è preparata per delle occasioni straordinarie. Orbene la padrona di casa qualunque siano queste occasioni deve limitare il numero delle portate[1] in ossequio alle norme più recenti, che regolano gli usi della tavola badando che la loro preparazione sia accurata.

Ordinariamente la refezione per 10-12 persone dicesi *un servizio;* oltrepassato questo numero, ogni portata si raddop-

(1) Ogni portata corrisponde ad una vivanda: la minestra non è considerata nel numero delle vivande.

pia, mantenendo la base di 10-12 commensali e quindi si hanno due servizi per 20-24 persone, tre servizi per 30 o 36, ecc.

Lista dei cibi o « minuta ».

La lista o « minuta » appena qualche invitato di riguardo siede alla nostra mensa può ritenersi utile, dato il numero piuttosto ristretto dei piatti che si ha ragione d'imbandire; non è obbligatoria però per ogni invitato, basta ai due centri della tavola. L'eleganza vuole che sia redatta in puro italiano e di preferenza scritta in carattere andante dalla stessa ordinatrice della refezione: il cartoncino acquista così quel valore che diversamente non avrebbe e spetta di diritto al commensale maggiore.

Anche trattando della lista vi ripeto, moderazione nel numero dei piatti, specie di carne; *è tanta diminuzione d'albumina così costosa a noi, allo stato e dannosa alla salute.*

Prima colazione di circostanza.

TIMBALLO DI PATATE ALLA FINANZIERA - MELANZANE RIPIENE - POLLASTRO A VAPORE - ZABAIONE FREDDO CON BISCOTTINI RENOSI.

Timballo di patate. — Allessate 600 gr. di patate, schiacciatele sulla spianatoia o passatele allo staccio, unitevi un pezzetto di burro, due uova, sale e un cucchiaio di formaggio.

Imburrate largamente un bello stampo da timballo e passatevi del pan grattato tutto intorno, quindi sbattete due uova e fatele scorrere sul pane, poi di nuovo impanate lo stampo. Col composto di patate rivestite lo stampo dello spessore di un dito, lasciandone una parte per fare il coperchio.

Ripieno del timballo. — Avrete 4 creste, e i ventrigli coi fegatini di due polli; 4 animelline d'agnello, 4 salsiccie, 300 gr. di funghi freschi od una manciata di secchi ammollati, qualche uovo nonnato ovvero 4 uova dure. Ritagliate le punte alle creste, sbollentatele per un secondo nell'acqua calda e spellatele con un pannolino grosso; mettetele in acqua fresca cambiandola alcune volte. Aprite i ventrigli, puliteli e lavateli; cuoceteli in poco brodo o acqua salata, indi fateli a pezzettini. Fate un soffritto di burro e cipolla trita, unitevi le rigaglie compresi i cuori ed i fegatini, sale e pepe, rosolate bene ogni cosa, aggiungendo in ultimo i funghi affettati sottilmente; spolverizzate di farina, poi bagnate con brodo e vino bianco, finalmente con un po' di buona salsa di pomodoro e cuocete lentamente per 10 minuti nell'angolo del fornello. Tanto le animelline, quanto le salsiccie le farete rosolare a parte con burro e mescolerete all'intingolo tagliate a pezzetti. Anche le uova dure fatte a quarti andranno ad ingrossare il ripieno.

Versatelo nel timballo, coprite con la pasta di patate ed un'ora prima di mandare in tavola mettete in forno ritirandolo di color dorato.

Melanzane ripiene. — Scegliete 8 piccole melanzane, tagliatele a metà per il lungo, praticate un'incisione nell'interno a mezzo centim. dalla buccia, allessatele in acqua salata e dopo sgrondate, vuotatele con un cucchiaino. Tritate minutamente la terza parte della polpa ricavata dalle melanzane, unitevi del prezzemolo, del prosciutto fino, un pezzo di burro, d'acciughe ed una presa di pepe. Dimenate questo composto a lento fuoco acciò si amalgami, lasciate quindi raffreddare un po' ed aggiungetevi due uova piccole. Riempite le melanzane e cuocetele con fuoco sotto e sopra, dopo averle spolverizzate di pane.

Pollastro a vapore. — Foderate di lardo una tegamina di porcellana, specie di zuppiera col coperchio, collocatevi il pollastro ben preparato, avvolto con un finissimo soffritto d'odori di cucina (carota, cipolla e sedano) col burro, assicurate il coperchio con una pasta molle fatta di farina e acqua. Collocate la tegamina in un recipiente più grande in cui avrete versato una quantità d'acqua bollente che non ne sorpassi l'orlo, coprite anche questa e cuocete il pollastro per due ore a lento fuoco. Leva-

ALMATEINA SPECIFICO IN OGNI FORMA DI DIARREA
Astringente e disinfettante intestinale.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

telo quindi, tagliatelo, digrassate con gran diligenza l'intinto, unitevi un bicchiere di vino bianco generoso, e servite con un contorno di verdure primaticce.

Zabaione freddo. — Calcolate per ogni persona un torlo d'uovo e un cucchiaio di zucchero pestato non troppo colmo, due mezzi gusci di vino bianco o marsala. Diluite il composto per mezzo dello sbatti-uova e montatelo a bagnomaria od a piccolo fuoco, badando che deve gonfiarsi senza accennare al bollore; quando è schiumoso e denso levatelo dal fuoco e seguitate a muoverlo lentamente. Ammorbidite nell'acqua fresca 30 gr. di colla di pesce, spremetela e fatela sciogliere in poco vino sul fuoco, passatela nello zabaione, e quando tutto il composto sarà quasi freddo, incorporatevi leggermente un cucchiaio di panna montata per torlo d'uovo, mettete nello stampo e quindi sul ghiaccio per un'ora almeno.

Biscottini renosi. — 150 gr. di farina bianca, 50 gr. di fecola di patate, 140 gr. di burro, 50 gr. di zucchero impalpabile, una grattata di limone, un torlo d'uovo.

Impastate tutto sulla tavola come per fare una pasta frolla. Fatela riposare qualche minuto, quindi spianatela dello spessore di uno scudo, ritagliandone delle striscie lunghe un dito e larghe circa due. Collocatele su teglia cuocete in forno medio senza che prendano colore.

Seconda colazione di circostanza.

Gnocchi alla romana - Manzo in carpione - Cardi trippati - Spuma calda con farina dolce.

Gnocchi alla romana. — Intridete 200 gr. di farina stacciata con circa mezzo litro di latte, 5 torli d'uova, poco sale, odore di noce moscata e un pezzetto di burro. Cuocete il composto, tramenando di continuo, finchè si distacchi dal mestolo, stendetelo sopra una o più teglie per farlo freddare. Dividetelo poi in tanti pezzetti di forma eguale fra loro, disponeteli in un piatto da portata tondo, spolverizzandone gli strati con poco parmigiano e gruiera e bagnando con qualche goccia di burro. Completate il piatto e ponetelo a rosolare nel forno dentro una teglia con acqua perchè non abbia a rompersi pel troppo calore, oppure appoggiate un testo sulla teglia e mettetci fuoco sopra. Ritiratelo dopo che abbia preso superficialmente un bel colore dorato.

Manzo in carpione. — È un piatto ch'io dedico alle lettrici dell'*Almanacco* nella lusinga che gli faranno buon viso. La pietanza, economica nel suo insieme, se preparata a dovere ha elementi di squisito sapore quali ne può avere una ricca portata. Base ne è la salsa seguente.

Affettate sottilmente 3 belle cipolle e fatele soffriggere nel tegame con olio in discreta quantità, dimenando con cura acciocchè il soffritto prenda uniformemente un color biondo; bagnate con due bicchieri di buon aceto, unitevi un cucchiaino di zucchero, poco sale, due spicchi d'aglio — se credete — da ritirarsi, una foglia d'alloro, qualche ramoscello di timo e di prezzemolo ed una ciocchetta di salvia; fate evaporare quasi completamente l'aceto, quindi versate nel tegame un bicchiere di vino bianco e due bicchieri di brodo od acqua. Gustate di sale e pepe.

Avrete un buon pezzo di lesso di manzo freddo, fatelo a fettine, accomodatelo in un vassoio fondo e versateci la salsa ancora calda. Il giorno dopo, levate tutte le erbe odorifere di sopra e servite con un piatto di cetriolini all'aceto affettati, olive all'olio, peperoncini verdi, funghi e fettine di patate; il tutto a mucchietti e conditi con olio e aceto. I peperoncini previamente allessati.

Gobbi o Cardi trippati. — Sceglieteli carnosi e colti di recente, mondateli con cura mettendoli man mano nell'acqua acidulata affinchè non diventino scuri. Li avrete tagliati della lunghezza di un dito, cuoceteli in acqua bollente salata. Preparate un battuto di lardo con prezzemolo, aggiungetevi l'ortaggio cotto a punto, versatevi un po' di buon sugo di carne o qualche dado di brodo stemperato in acqua, rosolate per una ventina di minuti ed al momento di servire aggiungete al condimento un pezzetto di burro ed una spolverata di formaggio. Circondate l'orlo del vassoio con crostini di pane fritti.

Spuma calda di castagne. — Stemperate 100 gr. di farina di castagne, detta farina dolce, 4 cucchiaiate di zucchero e presa di sale, con mezzo litro di latte; unitevi una raspatina di limone e ponetela sul fuoco cuocendo lentamente. Quando la crema è cotta, unitevi 6 torli d'uovo, uno alla volta, sbattendo bene col mestolo. Mezz'ora prima di mandare in tavola, aggiungetevi gli albumi

a neve fitta e cuocete la spuma a forno di medio calore. Un istante prima di servire, spolverizzate con zucchero impalpabile vanigliato.

Questa spuma è economica per quanto di gusto gradevole. Per 5-6 persone.

Terza colazione di circostanza.

FRITTATA SPUMOSA - COSTOLETTA DI MANZO IN SALSA PICCANTE - GELATO DI LAMPONE CON LA PANNA.

Frittata spumosa. — Il piatto è di origine francese, la qual cosa significa ordinariamente che ha della finezza, è semplice nello stesso tempo e non richiede un' abilità eccezionale nella cuoca.

Mettete in una catinella 6 rossi d'uovo, mescolateli con circa mezzo bicchiere di panna, unitevi sale e pepe, sbattete gli albumi a neve ed incorporateveli. Cuocete il composto su fuoco non eccessivo in una padella che non attacchi, usando del burro o dello strutto a piacere. Quando la frittata grande come la padella è fatta, rovesciatela sulla spianatoia e tagliatela in forma di mandorle o quadretti.

Diverse guarnizioni possono accompagnare la frittata, più indicate i piselli o le punte di asparagi cotte col burro ovvero i fegatini di pollo fatti saltare nel burro oppure col rognone di vitella, cotto in padella a fettine in quattro *salti* e ben impepati od anche dei funghi trifolati, carciofi a spicchi ed altro.

Costoletta di manzo in salsa piccante. — Fatevi tagliare dal macellaro una fetta di manzo nella costa, dello spessore di almeno 2 centim. — può bastare comodamente per quattro persone — e battetela bene. Cuocetela nel burro od olio a fuoco ardente. Quando ha preso colore da tutte e due le parti, salatela e ponetela nel vassoio. Nell' unto della teglia stessa stemperatevi due cucchiaiate di farina, aggiungetevi la scorza grattugiata ed il sugo di un limone, quattro acciughe diliscate con un cucchiaio di capperi triti e del prezzemolo fine; bagnate con due bicchieri di brodo od acqua e cucchiaino di Liebig, fate condensare sul fuoco, versate sul manzo e servite insieme ad un piatto di patate lesse.

Gelato di lampone con la panna; e dei gelati in genere. — Il gelato è l' alimento più scientifico, più fino ed aristocratico trasmessoci dai nostri antenati. Alle macchinette americane dobbiamo la maggiore divulgazione dei gelati ai tempi nostri.

Ogni volta che usate della sorbettiera abbiate l' avvertenza di lavarla di nuovo. Le proporzioni del miscuglio frigorifero, per gelare sono di 3 parti di ghiaccio ed una di sale, secondo se il gelato è ricco di zucchero e dev' essere *duro*. Nei gelati più *magri* di zucchero la quantità di sale diminuisce fino a 5 parti di ghiaccio e una di sale.

I gelati magri sarebbero le granite ed i ponci. Il sal marino ha maggiore efficacia dell' altro.

I gelati posti nelle forme si capovolgono sul piatto coperto di salvietta; per dargli aspetto di freschezza se ne circonda la base con foglie di limone o d' arancia; la pasticceria che invariabilmente accompagna il gelato sarà secca, leggera e non molto zuccherata. La posata per servire il gelato duro si comporrà di un cucchiaio da minestra e di una paletta da gelato dello stesso metallo, con essa la cameriera faciliterà il commensale a servirsi ed a questo scopo la terrà impugnata colla mano destra mentre con la sinistra porgerà il piatto.

Con un chilogr. di lamponi freschi passato per staccio, procuratevi mezzo litro almeno di succo. Badate di non far toccare al succo nessun recipiente stagnato, diverrebbe violetto. Unitevi il sugo di 2 limoni, 250 gr. di zucchero e mezzo litro d' acqua fresca, tramenando il composto perchè lo zucchero si sciolga. Lo zucchero cotto o sciroppo non dà buon gusto al gelato. Versatelo in sorbettiera circa due ore prima di mandare in tavola; appena duro foderatene uno stampo, metteteci nel centro un quarto di litro di panna montata inzuccherata e profumata con vaniglia, ricoprite con uno strato di gelato e chiudete col coperchio. Affondate lo stampo

L' Ill.mo Prof. G. Mondino, Direttore della R. Clinica Psichiatrica di Pavia ne scrive: *" Fra tutti i preparati di pepsina che ho messo alla prova non ne trovai alcuno efficace come l'* **Opropeptol** *,,.*

CARLO ERBA - MILANO

nel secchio, inghiacciatelo a dovere coprendo tutto con un vecchio sacco bagnato. Per sformarlo basta immergere lo stampo dentro dell'acqua fredda. Mandate a parte un vassoio di biscottini e cialdoni.

Quarta colazione di circostanza.

Pizza di ricotta - Manzo stracottato - Patate passate - Pasta Cenerentola.

Pizza di ricotta. — Mettete sulla spianatoia 250 gr. di farina stacciata, 100 gr. di strutto purissimo o burro, una presina di bicarbonato di soda, sale e quel po' di vino bianco o acqua, che occorresse per fare una pasta nè molle nè dura. Lasciate riposare il pastone per un quarto d'ora, prendetene i due terzi e stendetene una sfoglia tonda dello spessore di circa mezzo centim.; foderate con questa una tortiera di due dita d'altezza, previamente imburrata, mettendovi subito il seguente:

Ripieno. — 400 gr. di ricotta tramenata con 3 uova, 4 cucchiaiate di parmigiano, presa di sale e pepe, odore di noce moscata, un po' di prezzemolo trito e mezzo cucchiaino di origano.

Stendete il rimanente della pasta, tagliatene delle listarelle e con esse fatene un'inferriatina superiormente al ripieno, facendone aderire le estremità sull'orlo della pizza, inumidito con uovo sbattuto; dorate l'intreccio a mezzo di un pennello e cuocete in forno per una buona mezz'ora. Servitela calda.

Manzo stracottato. — Tagliuzzate una cipolla, due carote, alcuni steli di sedano, due spicchi d'aglio, mettete in cazzaruola a soffriggere con 80 gr. d'unto. Prendete un pezzo di culaccio di 400 gr., steccatelo introducendogli nei buchi un battutino di lardo, prezzemolo, sale e pepe; unitelo con il soffritto e fate rosolare adagio adagio. Dopo che la carne ha asciugato il proprio liquido e si è colorita da ogni parte, versatevi, poco per volta, un bicchiere di vino rosso o bianco; aggiungetevi due cucchiai di conserva di pomodoro o l'equivalente in pomodoro fresco, un chiodo di garofano, un ramoscello di salvia; asciugate di bel nuovo e ben rosolato bagnate con acqua in quantità che appena superi la carne. Coprite la cazzaruola, regolate il fornello (1) e completate la cottura.

Digrassate l'intinto, passatelo allo staccino insieme alle verdure e nel caso voleste renderlo più denso, stemperate un cucchiaino di fecola con poc' acqua fredda e mescolatela all'intinto facendolo bollire per qualche minuto. In mancanza di fecola si supplisce con un cucchiaio di farina bianca. Affettate il manzo, disponete le fette allineate sul vassoio, versateci sopra una parte del sugo, mettendo il rimanente in salsiera; servite a parte una fiamminga di

Patate passate. — Questa vivanda costituisce uno dei migliori alimenti che si conosca, sia per gusto, che per valore nutritivo, però è necessario seguire appuntino le indicazioni che seguono.

Mondate un chilogr. di patate, tagliatele a quarti, mettetele a fuoco con latte fresco che appena le bagni e sale; coprite bene e fate che il bollore proceda lentamente rivoltandole di quando in quando.

Giunte a cottura, il latte sarà assorbito, passatele per staccio ovvero sbattetele con un mestolo nello stesso recipiente e incorporatevi un pezzetto di burro; forse non vi sarà bisogno di altro latte. In questo modo tutta la sostanza ed il sapore rimangono nelle patate, cosa che non si poteva ottenere con gli usuali procedimenti.

Pasta Cenerentola. — Dose: 200 gr. di zucchero, 3 uova intiere, 4 torli, 4 chiare montate a neve, 100 gr. di cacao, 200 gr. di farina.

Mettete in un calderotto le uova intiere, i torli, lo zucchero, sbattete bene per un quarto d'ora; unitevi leggermente il cacao in polvere, le chiare d'uova ed in ultimo la farina stacciata. Imburrato uno stampo da torte ossia basso e liscio, infarinatelo, versatevi il composto ed avanzatelo in forno di medio calore. Cottura mezz'ora a tre quarti d'ora secondo lo spessore della pasta. Servite fredda spolverizzata con zucchero vanigliato.

Quinta colazione di circostanza.

Risotto cordialato - Spuma di coniglio - Mele alla polacca.

Risotto cordialato. — Allessate 400 gr. di riso, scolatelo, non troppo però, dovendo il risotto rimanere alquanto molle. Frullate in una scodella 4 torli d'uova, un pezzetto di burro e l'agro di un quarto di limone, mescolate al riso in modo che resti legato a dovere, aggiungete qualche cucchiaiata di formaggio ed accomodate di sale. Se vi fossero persone che

(1) Se disponete della cassetta di cottura è il caso di racchiudervi la carne, tenendovela due ore almeno.

non gradissero il sugo di limone si può omettere; vi è chi lo gusta con un po' di panna, unita ai torli. Questo riso è molto apprezzato in Toscana nelle cucine signorili, per cui i cuochi, che sono in generale dei grandi ammiratori della geografia, gli danno il titolo di « Risotto alla Fiorentina »; essi lo fanno veramente cuocere a ristretto in un brodo chiaro, ma io tengo a far poche correzioni o punte alla cucina popolare, ritenendolo come adesione ai gusti rispettabili delle maggioranze.

Spuma di coniglio. — Dose: 300 gr. di carne fresca di coniglio (quella della schiena è preferibile), $^3/_4$ di litro di latte buono, 50 gr. di burro, 2 uova, 4 fettine di lingua, 4 cucchiai di farina bianca stacciata, sale, pepe, noce moscata.

Mettete la polpa di coniglio nel mortaio e pestatela per un buon quarto d'ora, aggiungetevi sale, pepe e odore di moscata, poi una alla volta le uova e metà del burro; passate l'amalgama per staccio e raccoglietela in cazzaruola che poggerete sul ghiaccio, acciò si raffreddi.

Stemperate la farina col latte, tramenandola sul fuoco, quindi lasciatevela bollire per 10 minuti; salatela a puntino, passatela per staccio e tenetene in caldo una metà, facendo raffreddare l'altra.

Per mezzo di un mestolo lavorate il passato di coniglio incorporandogli la salsetta fredda: quest'operazione richiede circa venti minuti di lavoro.

Imburrate uno stampo cilindrico, ornatelo con lingua tagliata a pezzettini posti a disegno; con un cucchiaio prendete un po' del composto di coniglio e riempite lo stampo in una maniera che non vi resti aria framezzo, altrimenti verrebbe bucherellato. Quaranta minuti prima di mandare in tavola fate rapprendere la spuma a bagnomaria, badando che l'acqua non bolla mai. Versate sul piatto, guarnite all'intorno con piselli al burro, ovvero punte di spàragi od altra verdura fine.

Riscaldate la salsa lasciata da parte e con essa velate la portata, mettendo l'altra in salsiera.

Se vi fosse avanzata della polpa di coniglio cruda, potreste farne degli stampini, cuocerli come sopra, infarinarli, impanarli e friggerli, per aggiungerli poi al piatto come contorno.

Mele alla polacca. — Dentro una fiamminga di pirofila versate alcune cucchiaiate di marmellata d'albicocche od altra marmellata o gelatina di vostro gusto, coprite il fondo del piatto con dei quarti di mela sbucciati e cotti nello sciroppo, quindi ricoprite il tutto col biscotto che segue:

Sbattete in una cazzaruola 125 gr. di burro, aggiungetevi 100 gr. di zucchero in polvere, raschiato di limone, poi 4 torli, 1 per volta.

Avrete preparato del pane di segale grattato, seccato nel forno e passato per staccio; montate in neve le 4 chiare, incorporatele al resto facendovi cadere sopra lentamente 100 gr. del detto pan grattato finissimo. Cuocete in forno di medio calore, appoggiando la fiamminga su di una teglia con poca acqua dentro per impedire che la marmellata bruci. Spolverizzate la superficie con zucchero impalpabile vanigliato e servite.

I fiori in tavola.

Per gl'italiani abituati ad ammirare i fiori dipinti dai più celebri artisti e nelle vetrine dei più esperti giardinieri, dalla flora alpina ai campi fioriti del Mezzogiorno, i fiori son tutto. Vorreste che mancassero alla nostra tavola nelle occasioni solenni? Sarebbe una sconvenienza imperdonabile! Però bisogna rispettare l'usanza che li fa comparire distesi sulla tavola riuniti in ghirlande disposti a disegno, in festoni, in ordine curvilineo, od aggruppati in piccoli centri di porcellana da spostarsi a capriccio, per raccorciarsi, allungarsi, e via e via.

In quanto al grosso mazzo del centro, al *parterre* fantasioso, ma ingombrante, non usa più: si vuol vedere chi ci sta di faccia senza l'obbligo di storcersi il collo in tutte le direzioni. Del resto se i cibi sono gustosi ed il vino rutilante e balsamico, non vi è bisogno

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

del lasciapassare botanico. È forse per questo che da noi vige il proverbio: « Il buon vino non ha bisogno di frasche! ».

Primo desinare di circostanza.

CREMA DI LENTI - ROSBIFFE CON PATATE - INSALATA RUSSA - PASTA JOLANDA.

Crema di lenti. — Metà sugo del rosbiffe, un pacchetto di farina di lenti, 4 fettine di pane tostato tagliato a dadini, un piattino di formaggio grattato, un bicchiere di crema.

Allungate il sugo con acqua nella quantità occorrente, e toglietene per circa due bicchieri; con questo brodo diluite il piccolo pacco di lenti e quando l'altro bolle mescolate tutto insieme. Dopo venti minuti, aggiungetevi la crema, correggete di sale e servite coi crostini ed il formaggio a parte.

Rosbiffe. — Un chilo di lombo, due cucchiaiate d'unto, sale.

Ponete la carne nel tegame coll'unto, date sale e cuocetela a fuoco vivo per i primi 10 minuti, affinchè non faccia acqua. Voltate spesso la carne facendola rosolare bene da ogni parte e regolate il fuoco in maniera, da ottenere la cottura completa senza aggiungere acqua, nè abbruciare la carne e l'intinto. Quaranta minuti di cottura sono sufficienti. Versate tutto il grasso in padella e *staccate il fondo* del rosbiffe con un bicchiere d'acqua.

Dopo pochi bollori versatene un po' sulla carne e passate il rimanente al colino dentro la pentola per accrescere sapore alla minestra.

Patate per contorno. — Scolato l'unto in padella — come si è detto — cuocetevi 400 gr. di patate sbucciate e tagliate a fettine e servitele sul vassoio col rosbiffe.

Insalata Russa. — 4 patate lesse, 2 carote, un sedano e 200 gr. di fagiolini, il tutto tagliato a dadini e lessato.

Tagliate a piccoli dadi pure le patate e ponete in catinella con 50 gr. capperi e qualche cetriuolino pure a dadi.

Salsa maionese per l'insalata. — Mettete un torlo d'uovo in una tazza insieme ad una presa di sale, frullatelo ben bene con un mestolino o con lo sbatti-uova; fateci cadere sopra un cucchiaio d'aceto ed un cucchiaino di mostarda, infine incorporate al composto un bicchiere d'olio abbondante alternando con qualche gocciola d'aceto, quando vi accorgete che la salsa diventa troppo fitta. Principiata nel modo indicato, la maionese è di esito certo.

Mescolatela con le verdure suddette, gustate di sale e accomodate nell'insalatiera. Volendo arricchire quest'insalata, si circonda con quarti d'uova duri o si ricopre con anellini d'acciughe.

Pasta Jolanda. — Sbattete in un calderotto 3 ettogr. di zucchero impalpabile con 4 torli ed un uovo intiero. Mettete sul tagliere 250 gr. di farina di prima qualità, con 170 gr. di burro (occorre che il burro sia duro), e per mezzo di una coltella tritatelo fino a ridurlo in pezzettini della grossezza di una piccola nocciuola, badando che resti staccato dalla farina pezzetto a pezzetto. Grattugiate un'arancia mescolatela ai torli; ed in ultimo montate le chiare in neve, unitele leggermente nel calderotto, aggiungendovi quindi la farina col burro.

Ungete due stampi bassi, cospargeteli con filetti di mandorle e riempiteli, quasi, col preparato. Cuocete in forno di medio calore.

La dose suddetta è la minima che si può fare; in quantità minore se ne comprometterebbe l'esito.

Secondo desinare di circostanza.

MINESTRA DI CREMA D'ORZO - RAVIOLI FRITTI - PICCIONI ARROSTO - PASTICCIO DI MELE.

Minestra di crema d'orzo. — La *crema d'orzo*, come gl'industriali chiamano la farina più pura e delicata estratta dall'orzo, è un prodotto molto rinfrescante, nutritivo e lassativo quanto più se ne prolunga la bollitura.

Avrete del brodo bollente sul fornello, stemperate una cucchiaiata abbondante di *crema* per ogni persona in un po' d'acqua fresca e versatela nel brodo in ragione di un quarto di litro per cucchiaiata. Fate cuocere lentamente per circa mezz'ora. Preparate una cordialata formata da tanti torli d'uova quanti sono i convitati e un po' di fior di latte; mescolatela poco per volta alla minestra e servitela con crostini di pane ricavati da alcune fette tostate.

Ravioli fritti con ripieno d'uova. — Allestite una pasta di pane con 500 gr. di farina usando del lievito di birra, oppure acquistatela dal fornaio, aggiungetevi una quarta parte del suo peso in strutto buono e lavoratela sulla spianatoia finchè sia bene incorporato; la-

sciate riposare in luogo tiepido per un'ora.

Ripieno. — Soffriggete un pezzetto di cipolla trita con poco burro, unitevi due cucchiaiate di farina e bagnate con due bicchieri di buon latte seguitando a cuocere per 20 minuti. Tagliate a dadini 4 uova dure, mescolatele alla salsa di latte insieme a 2 cucchiai di formaggio, sale, pepe, un cucchiaino di prezzemolo trito e noce moscata; mettete in fresco.

Stendete la pasta dello spessore di quasi mezzo centim., ritagliatene dei tondi col bicchiere e con cerchiello adatto, bagnate gli orli con uovo sbattuto; mettetevi in mezzo del ripieno grosso come una noce, ripiegate gli orli su sè stessi dando forma di mezza luna al pasticcetto (ravioli), allineateli su tovagliolo pulito, infarinato per aspettare, che un'ora dopo la pasta sia cresciuta. Friggeteli pochi per volta in padella bollente con strutto od olio in quantità. Sgocciolateli e serviteli con spicchi di limone, accomodati su vassoio coperto con salviettine.

Piccioni arrosto. — Per farli maggiormente figurare potete riempirli col seguente:

Composto: Tritate fino fino il ventriglio ed il fegatino d'ogni piccione, unitevi prosciutto magro e grasso, un uovo per volatile, una manciata di pan grattato ed un pezzetto di burro, acciughe, poco sale e pepe. Collocate i piccioni in cazzaruola con fettine di lardo, foglie di salvia, sale. Coprite e fate arrostire con burro e olio lentamente.

In tre quarti d'ora la cottura dev'essere ultimata; scolate l'unto, distaccate il sugo, versando nella cazzaruola poche cucchiaiate d'acqua che farete bollire, per versare sui piccioni già tagliati e posti nel vassoio. Servite con insalata di crescioni.

Pasticcio inglese di frutta. — Per prima cosa mettete sulla spianatoia 400 gr. di farina, 150 gr. di strutto o burro, 150 gr. di zucchero, un uovo, la raschiatura di un limone ed impastate sollecitamente incorporandovi mezzo bicchiere di latte ed una presa di bicarbonato di soda; lasciate riposare la pasta per mezz'ora.

Imburrate una fiamminga resistente al fuoco e foderatela con la pasta facendone avanzare una terza parte almeno. Tagliate a quarti delle mele o pere od anche pesche sbucciate, mescolatevi zucchero in proporzione ed accomodate nella fiamminga; indorate gli orli della pasta, ricoprite col rimanente, sopra alla quale potete accomodare a disegno dei pezzettini della medesima, che indorerete totalmente per cuocere tre quarti d'ora in forno di medio calore.

Questo pasticcio si serve tanto caldo che freddo. Si può fare con altro genere di frutta ad es.: ciliegie, albicocche sia da sole che unite con altre qualità.

Terzo desinare di circostanza.

MINESTRA CON PALLINE DI RISO - UCCELLINI NELLA PASTA - ZAMPONE CON ERBAGGI - PERE ALLA PIEMONTESE.

Palline di riso. — Sbollentate 150 gr. di riso, sgrondatelo, mettetelo a bollire nel latte con poco sale, tenendolo piuttosto asciutto. Giunto a cottura a guisa di risotto, conditelo con formaggio ed un pezzettino di burro, unitevi un torlo d'uovo e lasciatelo raffreddare. Stendetelo su di un vassoio o nella teglia e ritagliatene dei quadratini di eguale grandezza, grossi come una nocciola; infarinatene una piccola quantità alla volta, fateli cadere dentro lo staccio per arrotondarli girandoli dentro.

Mettete una padellina sul fuoco con del buon unto, friggeteli di color dorato, sgocciolateli su di un lino e così di seguito fino a completare la frittura. Servite le palline in piatto coperto di tovagliolo e brodo a parte.

Uccellini nella pasta. — Prendete del piccolo uccellame, a preferenza allodole e beccafichi, in quantità proporzionata ai commensali (2 uccellini per persona), disossateli completamente lasciando at-

FARINA ALIMENTARE ERBA

la migliore e la più economica delle Farine lattee; alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile ed assai gustoso.

CARLO ERBA MILANO

taccate le zampine, mozzate dagli unghioli.

Preparate del ripieno composto degli interiori ben puliti, un pezzettino di fegato di vitello a cui vi aggiungerete un soffritto fatto con poca cipolla, carota, sedano e burro; pestate tutto nel mortaio e passate per staccio, oppure tritate fino, con la macchinetta; riempite gli uccellini e ricomponeteli.

Mettete sulla spianatoia 200 gr. di farina, 100 gr. di burro, e presa di bicarbonato, con poco sale, impastate col latte necessario per formare un composto, nè molle nè duro, che lascerete riposare per mezz'ora in luogo fresco. Stendete la pasta dello spessore di 3 millim., tagliatene dei quadrati di cui bagnerete gli orli con l'uovo sbattuto racchiudendovi poi gli uccellini leggermente salati.

Collocateli in teglia a breve distanza gli uni dagli altri, indoratene la superficie ed ornatela con pezzetti di pasta tagliata a disegno. Venti minuti prima del pranzo cuocete in forno ben caldo. Serviteli su salvietta con un ciuffo di prezzemolo fritto nel mezzo.

Zampone con erbaggi. — Tutte le carni salate si usa lavarle in modo conveniente e metterle per alcune ore in molle nell'acqua fresca, sia per dissalarle come per ammorbidirle.

I cotechini, le bondiole e lo zampone, si trapassano replicate volte con un piccolo punteruolo, si rallenta la legatura, poi si avvolgono in veli per legarli in bel modo con spago. La cottura s'incomincia ponendo queste carni dentro recipienti che le contengono esattamente e con acqua fredda, facendola arrivare pian piano all'ebollizione, che verrà mantenuta in modo appena sensibile per 5 o 6 ore di seguito secondo il peso dello zampone. Per i cotichini e le bondiole bastano dalle 2 alle 3 ore di cottura. Servite con passati varî di erbaggi.

Pere alla piemontese. — Scegliete 8 pere di buona qualità, tagliatele a quarti se son grosse od a metà se piccole, mondatele, mettetele in acqua fresca. Ponete al fuoco circa mezzo litro d'acqua con una scorza di limone, quando bolle gettatevi gli spicchi e lasciateveli fino a cottura perfetta; aggiungetevi 4 cucchiai di zucchero seguitando nell'ebollizione per sciropparli.

Montate in neve 4 chiare d'uovo, unitevi i torli e 6 cucchiate di biscottini polverizzati. Sciogliete in una teglia 50 gr. di burro, e per mezzo di un cartoccio di carta, disponetevi sopra tanti piccoli mucchi del composto, grossi come mezzo uovo, teneteli un minuto sul fuoco e sopra ogni mucchietto collocatevi un pezzetto di pera; ricoprite col rimanente della spuma d'uovo e cuoceteli in forno oppure sul fornello rivoltandoli con un palettino. Ritirateli di color dorato e serviteli inzuccherati.

Quarto desinare di circostanza.

MINESTRA DI FINTA TARTARUGA - CROSTINI ALLA NAPOLETANA - CAPPONE ARROSTO CON RIPIENO - CREMA BAVARESE.

Minestra di finta tartaruga. — È adatta per l'inverno e per commensali di sano appetito; ordinariamente anzi è riserbata per quando gli ospiti sono dei militari. E se chi la prepara seguirà appuntino le indicazioni qui date, del resto facilissime, non mancherà di ottenere un lusinghiero risultato.

Preparate un abbondante soffritto d'erbe, porri, carote, sedano e prezzemolo; appena accenna a colorire mescolatevi due cucchiaiate di farina facendovela leggermente tostare. Avrete preparato un brodo di manzo nella quantità occorrente, bagnate con esso il soffritto ed aggiungetevi un bicchiere di marsala vecchio o metà vino bianco secco e metà marsala. Siccome la particolarità di questa minestra d'origine inglese è la sua succulenza, potete unire al brodo un cucchiaino di Liebig, quindi lasciate bollire per circa un'ora, levando la schiuma, man mano che si forma, che porrete in un recipiente con acqua fresca onde ritirarne la crosta, costituita dal burro utile per altre cotture.

Nella mattinata stessa avrete pure allessato un pezzo di testa di vitello

ALMATEINA SPECIFICO IN OGNI FORMA DI DIARREA
Astringente e disinfettante intestinale.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

cucinandola insieme al manzo; tagliate ambedue le carni a listarelle con qualche fettina di lingua salata e di prosciutto cotto. Fate insaporire tutto questo nel vino bianco con una fogliolina di alloro ed un pezzettino di peperoncino rosso. Potendoli avere, unite a questa guarnizione qualche pezzetto di funghi.

Passate il brodo legato nella zuppiera, mettetevi dentro il miscuglio delle carni, e servite.

Con questa minestra non si passa il formaggio grattato.

Crostini alla napoletana. — Sono semplicissimi, appetitosi, e indicati dopo una minestra come quella ora descritta.

Tagliate delle fette di pane raffermo friggetele soltanto da un lato con poco unto ed accomodatele distese in una teglio con del buon unto al disotto.

Fate a pezzettini del formaggio fresco (provatura o mozzarella) ed in mancanza del gruiera oppure del provolone o del cacio-cavallo; tagliate pure a pezzettini dei filetti di acciughe (un quarto d'acciuga per crostino) e della polpa di pomodoro fresco (in difetto si sostituisce con poca conserva di pomodoro ristretta). Distribuite il formaggio sulle fettine, inframezzate coi filetti d'acciuga ed in ultimo col pomodoro; salate leggermente, dategli pepe, cospargete la superficie con foglioline di origano o di prezzemolo trito ed una manciatina di parmigiano grattato. Tutta questa guarnizione dev'essere disposta sul lato del pane fritto. Otto o dieci minuti prima di mandare in tavola fate cadere sulle fettine qualche gocciola di strutto o burro sciolto, mettete la teglia sul fornello con fuoco sul testo od in forno. Dettagliate le fette e servite con spicchi di limone.

Cappone arrosto col ripieno. — I ripieni possono variare all'infinito, secondo il gusto. Spesso la base è la carne di vitello o di maiale sminuzzata cruda col trinciatutto a cui si aggiunge uova, pane inzuppato nel latte o nel brodo e quindi cotto a guisa di pappina ben lavorata, con funghi, tartufi, prosciutto, lingua salata, erbe soffritte e spezie a piacere. I migliori sono quelli di tartufi e di frutti di mare. Eccellente è pure il ripieno coi cetriuolini o l'olive; fatto con una parte di carne cruda di maiale, metà di lardo, passato per macchinetta insieme cogli interiori del cappone (cuore e fegatino), sale, pepe e 250 gr. d'olive senza nocciolo per ogni cappone e pollo od anche 250 gr. di cetriolini affettati e tenuti qualche ora nell'acqua. Ma io ritengo che a questo desinare basti un buon

Ripieno di castagne. — Lessate 300 gr. di marroni, sbucciateli, pestateli nel mortaio o schiacciateli sul tagliere, unitevi una manciata di pan grattato, 250 gr. di salciccia fina, il fegatino col cuore del cappone, il tutto ben trito o pestato, infine sale, pepe, odore di noce moscata e 2 uova.

Vuotate il cappone, togliete le ossa del petto e le costole. Riempite col composto e cucite la pelle acciò non esca. Cuocete il volatile così guarnito sia in forno, allo spiedo od in cazzaruola con fuoco sotto e sopra. Potete servire a parte un'insalatina di stagione.

Crema bavarese col rosolio. — Tramenate quattro torli d'uovo con cinque cucchiai di zucchero, versatevi un bicchiere di latte, unitevi uno stecco di vainiglia, mettete il composto a fuoco dolce e formate una crema facendo ben attenzione che non levi il bollore; levate la vainiglia, unitevi 20 gr. di colla di pesce precedentemente ammorbidita dentro un recipiente con acqua fresca e passate per staccino. Lavorate il composto affinchè si raffreddi ed incorporatevi mezzo litro di panna montata con mezzo bicchierino di buon rosolio alla vainiglia od altro gusto. Versate subito in uno stampo bagnato con un po' dello stesso rosolio. Al momento del servizio immergete lo stampo per alcuni secondi nell'acqua tiepida e rovesciate sul piatto coperto con salvietta. Piattino di paste sfoglie a parte.

Quinto desinare di circostanza.

MINESTRA COL BISCOTTO DI FORMAGGIO - ANTIPASTO ASSORTITO - LOMBATA DI VITELLO COL LATTE - BUDINO ALLA SCOZZESE.

Minestra col biscotto. — Ungete una teglia ed infarinatela. Montate in neve 4 chiare e quando sono ben ferme, unitevi leggermente i 4 torli, 50 gr. di formaggio grattato mescolato ed un cucchiaino colmo di farina, presa di sale, di pepe e odore di noce moscata, in ultimo versatevi 40 gr. di burro sciolto; stendete il composto immediatamente sulla teglia dandogli un'altezza uniforme di un centim. Cuocete in forno di medio calore, rovesciate il biscotto sulla spianatoia e, appena freddo, tagliatelo in forma di piccolissime losanghe, quadratini, ecc.

Avrete preparato un brodo chiaro e digrassato, versatelo nella zuppiera, passate a parte il biscotto ritagliato con un piattino di formaggio grattato.

Antipasto assortito. — Questo può essere scelto fra un'infinita varietà di preparazioni nella maggior parte di spettanza del salsamentario: filetti d'acciughe all'olio, olive farcite, tonno, sardine, caviale e salmone,(1) oltre a panini con la maionese, crostini di fegato, di beccaccia e di pernice (fegato e volatili cucinati, pestati con burro e passati per staccio). Ma tutto ciò è sottoposto ad alcune regole che mette conto di ricordare sotto il titolo:

Maniera di servire gli antipasti. — Dentro barchette o piatti di cristallo, con ghiaccio trito al disotto; in apposito porta-ghiaccio oppure su vassoio coperto con salvietta, circondato con prezzemolo, crescione o indivia riccia freschissimi ed anche con foglioline di sedano.

Se vi sono invitati di molta considerazione si usano servire certi piccoli antipasti (per lo più verdure cotte e crude tagliate minutissime e condite con maionese o insalata, pesciolini marinati, gamberelli ed altro) in eleganti piattini di porcellana, guarniti con fogliame come sopra è detto, inframezzati con riccioli di burro fresco e poi riuniti in grande vassoio. L'abilità della brava cuoca consiste nel combinare i colori degli antipasti e nel raggrupparli con gusto.

Il prosciutto crudo e quello cotto, la galantina con la gelatina, gli stampini con maionese di pesce possono egualmente servirsi e figurare sia da soli, come sul medesimo vassoio degli antipasti di salumeria.

Lombata di vitello col latte. — Per brevità ho omesso di scrivere «ripiena», ma è così che intendo che sia preparata, ed in questo credo di essere d'accordo con l'avveduta lettrice, che sa come la lombata di vitello ripiena è una delle vivande più gustate.

(1) Detti salumi si servono su crostini di pane imburrati.

Disossate un pezzo di lombata, distaccate il rognone e lavatelo acciocchè divenga di più grato sapore, poi trinciatelo fine passandolo dalla macchinetta insieme al suo grasso, un panino inzuppato nel brodo o nel latte e spremuto; aggiungetevi un uovo, un cucchiaino di prezzemolo trito, 100 gr. di prosciutto grasso e magro, cucchiaio di parmigiano grattato, sale, pepe, spezie.

Quando il tutto sia ben amalgamato, stendete il composto nell'interno della lombatina, che sarà stata bene spianata ed alla quale non mancherà quel pezzetto d'appendice detta *bavetta* o falda; rotolatela, legatela strettamente con spago, mettetela in un recipiente di rame o di terraglia con unto e sale, fatela rosolare da ogni parte, copritela e finite la cottura in forno, bagnando di quando in quando con un po' di vino bianco.

Scolate il grasso, versate in cazzaruola mezzo litro di buon latte, staccando il sugo e con esso irrorate di quando in quando la carne fino a che siasi in gran parte evaporato il liquido.

Stemperate un cucchiaio di farina in un altro bicchiere di latte, riunitelo al sugo della carne per formarne una salsetta dopo qualche minuto di ebollizione. Passate la salsa al colino riserbandone una salsiera da servirsi con la carne e l'altra da versarsi sopra al momento di mandare in tavola. Circondate la lombatina con spinaci e cipolline cotte nel burro.

Budino alla scozzese. — Dose: 200 gr. di pane grattato, 175 gr. fra grasso e midollo di manzo, 150 gr. di zucchero, 200 gr. fra frutti canditi e uvine, mezzo bicchiere di panna, un bicchierino di rhum, 4 torli d'uovo, 2 uova intiere, presa di sale, spizzico di spezie e 4 chiare montate.

Mondate il grasso dalle pellicole e tritatelo fine insieme alla midolla, tagliate a dadini i canditi e scegliete l'uvine levando via i gambi, lavatele. Mettete il grasso in una terrina, aggiungetevi il pan grattato, lo zucchero, il sale, le spezie ed uno alla volta le uova e i torli con la panna ed il rhum, in-

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene
"WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

fine sbattete le chiare ed incorporatele leggermente al resto. Imburrate uno stampo da timballo, riempitelo per tre quarti del composto e fatelo cuocere a bagnomaria, che bolla leggermente per 3 ore continue. Servitelo caldissimo bagnandolo con qualche cucchiaiata di marmellata d'albicocche disciolta con acqua.

Il miglior ornamento della tavola.

È senza dubbio la padrona di casa: non è perciò fuor di luogo interessarsi di lei dal punto di vista del suo aspetto esteriore.

A colazione — con inviti — si abbigli con semplicità, indossi per es. un vestito intiero od una camicettina elegante od un *tailleur* non troppo rigido.

Per il thè l'abito fantasia, da visita o da passeggio; ma per il pranzo della sera occorre qualcosa di *chic* e di signorile, così si portano abiti vaporosi in *voile,* crespo, *chiffon* e seta: più o meno scollati adatti all'età e secondo il genere e l'importanza degli invitati. Preferite sempre le tinte chiare, tenui, non troppo in contrasto col candore dalle biancherie da tavola.

Se i commensali fossero dei militari, potete appuntarvi sul petto un mazzolino o una coccarda coi tre colori italiani, così trattandosi di amici stranieri, ornatevi con qualche nastro annodato od a fiocchi, dai loro colori nazionali. In ogni altra occasione di pranzo o di thè, non dimenticate di completare la *toilette* con alcuni fiori freschi o artificiali. Particolare importanza darete alla pettinatura, che dev'essere accuratissima e adatta alla vostra fisionomia.

Ma sopratutto vi stia a cuore, operose Signore, che esplicate il vostro gusto nell'arte gaia degli inviti e della gastronomia, un maggior compito, quello di suscitare in quanti vi avvicinano, le migliori energie dello spirito, per superare le gravi difficoltà dell'ora presente.

PREPARAZIONI UTILI IN FAMIGLIA

1. Come si sala il prosciutto.

Poter salare da sè il prosciutto è una bella economia, oltre alla comodità che esso può rappresentare tenendolo in casa.

Dose: Per ogni chilogr. di prosciutto, 34 gr. di sale grosso pestato e 1 gr. e mezzo di salnitro.

Strofinate la carne con questi due sali mescolati, ripetendo l'operazione alcune volte nella mattinata e riponetelo in un mastello di adatta grandezza. Mettetevi un coperchio di legno che stia a contatto col prosciutto ed assicuratevi un peso sopra. Dopo tre giorni, levate la salamoia dal foro praticato in fondo al mastello e versatela di nuovo sulla carne, ripetendo quest'operazione tre volte al giorno per 35 o 40 giorni a seconda della grossezza del prosciutto: se il liquido si consumasse lo allungherete con poco vino bianco leggero in cui avrete sciolto un po' di sale della qualità suaccennata. Levate poi il prosciutto per farlo asciugare lentamente in luogo caldo e con fuoco moderatissimo; appendetelo quindi in una stanza arieggiata e non troppo fredda.

2. Gelatina coll'estratto di Liebig.

Fate bollire 10 minuti un litro d'acqua, con due cucchiaini d'estratto di carne Liebig, una cipolla affettata, 6 granelli di pepe, 40 gr. di colla di pesce e due chiare d'uovo; sbattete il composto sul fuoco, finchè levi il bollore, unitevi da ultimo un bicchiere di marsala e filtrate attraverso ad un lino ben risciacquato.

3. Funghi conservati.

Pulite dei funghi freschissimi (i pratini sono i più adatti), della grossezza di un uovo, cuoceteli per 5 minuti con

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

poc'acqua, sale e sugo di limone. Fateli raffreddare dentrò un recipiente di terra, indi scolateli sopra uno staccio e riempite con essi delle scatole coprendoli con una soluzione di acqua leggermente salata e sugo di limone. Saldate il coperchio e cuocete a bagnomaria per circa un'ora le scatole da mezzo chilo, e per un'ora e mezza le scatole da un chilo.

4. Conserva d'albicocche.

Scegliete delle albicocche al punto preciso della loro maturazione e passatele per staccio; mettete la polpa ricavata in bottiglie chiuse con buoni turaccioli ed assicurati con legatura di spago; ponete a bollire le bottiglie nel caldaio con acqua durante 45 minuti. Dopo, togliete il caldaio dal fuoco, e lasciate raffreddare l'acqua prima di togliere le bottiglie, che conserverete in luogo fresco.

Con questo mezzo vi sarete assicurata la materia principale per avere della buona marmellata in qualsiasi stagione dell'anno, oppure per fare gelati.

5. Cetriolini sott'aceto.

Prendete dei piccoli cetrioli di eguale grossezza, spolverizzateli con sale macinato, quindi poneteli in un panno grezzo e strofinateli in modo che la loro epidermide perda quei bitorzoli di cui è guarnita. Mettete sul fuoco un recipiente di rame non stagnato e quando è rovente versatevi dentro dell'aceto bianco nella misura che riterrete necessaria; dopo un minuto di bollore, gettatelo sui cetriolini che avrete accomodati in una terrina con un mazzetto di basilico e santoreggia, coprite e lasciate così per 8 giorni. Toglieteli dall'aceto e accomodateli in vasi di vetro con nuovo aceto bianco, foglie di basilico, santoreggia e regamo. Con questo sistema i cetriolini dapprima gialli, prenderanno lentamente un bel colore verde chiaro.

6. Cipolline sott'aceto.

Prendete 2 chili di cipolline mondate scelte della medesima grossezza, sbollentatele per un minuto nell'acqua salata e poi scolatele. Mettete in una cazzaruola mezzo litro d'aceto, uno spicchio d'aglio, un pezzetto di cannella, una foglia di lauro con poco timo, 6 grani di pepe, 2 chiodi di garofano, un cucchiaino di sale, poi aggiungetevi le cipolline; cuocetele per 10 minuti, scolatele e accomodatele in vasi di vetro con aceto nuovo, bollito, due foglie di lauro al disopra, lo stecco di cannella e qualche poco d'olio. Badate che le conserve sott'aceto debbono stare al di sotto del liquido e non aver contatti con coperchi di qualsiasi natura.

AMEDEO PETTINI.

Le economie insegnate dalla guerra.

CERTO quest'articolo non si dirige alle persone che hanno istintivo e tradizionale il senso della economia, poichè esse conosceranno forse già regole e sistemi molto più severi di quelli che io ho imparato.

Ma un po' di esperienza mi ha mostrato che il numero di queste persone è scarso; e che in materia d'economia la maggioranza è pigra, ignorante, indolente. com'era del resto la scrittrice dell'articolo prima che la guerra scoppiasse.

L'economia, il risparmio, la limitazione dei consumi, le tessere, le requisizioni sono necessità della guerra; nello stesso modo che la larghezza, lo sciupio, la raffinatezza dei generi di consumo e in ogni sorta di spese sono privilegi della pace.

Il lungo periodo di prosperità e di pace aveva reso tutti i popoli e tutte le classi sociali più inclini al dispendio: la ricchezza aumentata valeva a regger la prodigalità delle classi alte, l'infimo prezzo dei manufatti, dei prodotti (infimo prezzo dipendente dalla industrializzazione assunta da ogni forma di produzione, auspice la Germania) serviva, per le classi meno abbienti, a giustificar la tendenza ad elevare il proprio *standard* di vita. Nessuno si sentiva punto dal desiderio di privarsi d'una comodità per risparmiare, e di far lo sforzo rinnovato e continuo di attenzione, di vigilanza e di pazienza che esige l'esercizio dell'economia.

E perchè non si conosceva che vagamente. per sentito dire, l'economia, pareva una cosa ridicola, noiosa, antiquata; mentre è invece ingegnosa, soddisfacente, duttile sopratutto, ma indispensabile nel tempo di limitazione di consumi e di scarsi e costosi prodotti come è il tempo in cui viviamo.

Quest'*Almanacco* uscirà nei primi giorni del 1918 e, naturalmente, non si può saper ora quali saranno allora i prezzi delle derrate di prima necessità. Certo però i prezzi correnti, ora che scrivo (metà di maggio del 1917) sono significativi della necessità di far economia.

La legna da ardere, che l'anno scorso costava L. 90 la tonnellata, ora vale da 150 a 160 lire. Il carbone dolce che costava L. 150 la tonnellata, costa ora 200 lire. Il carbone coke, che l'anno scorso in questo mese si pagava 160-180 lire la tonnellata, non si può avere a meno di 400-500 lire la tonnellata. Il prezzo del gas al metro cubo è cresciuto dove più dove meno, non solo, ma il consumo viene strettamente limitato.

Questa difficoltà di trovare il combustibile necessario alla cucina e al riscaldamento, ha fatto sì che si cercassero e si adottassero ogni sorta di sostitutivi.

Pallottole di carta, polvere di carbone, spazzature....

Un buon sostitutivo della legna secca e delle fascine per accendere il fuoco, e un buon combustibile che può servir col carbone dolce nelle piccole stufette, è la pallottola di carta di cui fa uso con molto profitto la povera gente.

Ogni genere di carta serve: carta di giornali, lettere e bustefascie di giornali, carta da incartare, cartoni forti che adoperano i dolciai, scatole svesciate, libri inutili slegati.

Di tutta questa carta, naturalmente, si fa una certa cernita, perchè non si può mettere insieme carta di giornali e cartoni di scatole, poichè per la macerazione dei giornali bastano 48 ore e per quella del cartone occorrono anche otto giorni.

In un recipiente piuttosto grande uso tinozza, si mette a macerare la carta; quando è tutta rammorbidita, ridotta straccia e collosa, si stringe, si strizza fra le mani (per i bambini è un gioco) e si riduce in pallottole compatte, grosse un po' più di palle da bigliardo che si mettono ad asciugare al sole. Queste pallottole diventano dure, compatte e sostituiscono benissimo la piccola legna, perchè son pronte ad accendersi e, per la loro compattezza, relativamente lente a consumarsi.

Il vantaggio di queste pallottole è che per esse si può utilizzare qualunque pezzo e ritaglio di carta che non può servire nè ad impaccare, nè a ritagliare nè per lo scaldarancio.

All' Istituto Bonafous di Lucento (Torino) ho veduto un' ingegnosa utilizzazione come combustibile della polvere di carbone (che una volta si gettava via e ora si paga 25 lire la tonnellata) impastata con lo sterco dei bovini in mattonelle seccate al sole. Il Direttore mi diceva di non aver mai usato anche negli anni passati altro metodo di riscaldamento per l' Istituto, che è grandissimo. Le mattonelle son confezionate dai ragazzi stessi dell' Istituto.

Un altro sostitutivo di combustibile che ho veduto utilizzare con successo a Torino sono le spazzature.

Il Sindaco emanò un giorno l' ordine che le spazzature dovessero venir consegnate a una società espressamente creata per incenerirle: l' incenerimento, il calore sviluppato dalla combustione delle spazzature sarebbe bastato a dar la forza motrice a una fabbrica....

Molti padroni di casa che pagavano il carbone L. 290 la tonnellata e che dovevano pagare la spazzatura a caro prezzo, pensarono: Perchè quello che incenerisce il Municipio non si potrebbe incenerir noi stessi? E così fu praticato da molti. In molti caloriferi fu incenerita la spazzatura della casa. Forse il numero di calorie ricavato da questo elemento di riscaldamento non fu grandissimo, ma certo il non aver dovuto pagare ad una società l' incenerimento è stato tanto di guadagnato.

L' autobollitore.

Ora appare che uno dei congegni più ingegnosi ed efficaci per economizzare il carbone ed il gas è l' autobollitore, di cui l' uso è diventato larghissimo ma non ancora abbastanza come dovrebbe.

Il principio dell' autobollitore (che è quello stesso del thermos) è, cioè, che un liquido bollente chiuso ermeticamente e trasportato in un mezzo isolante mantiene la propria temperatura per parecchie ore. Chi di noi non aveva usato e benedetto il thermos in montagna, o durante un lungo viaggio, ristorandosi, dopo dodici ore che vi era stato immerso, con una buona tazza di caffè o di cioccolatte bollente?

Ma il misoneismo, l' inerzia e sopra tutto il buon mercato del gaz e di ogni altro combustibile, avevano impedito che l' uso dell' autobollitore si generalizzasse nelle famiglie.

La guerra ne impose l' uso. In Isvizzera fu legiferato, anzi, sull' autobollitore e l' uso ne fu prescritto per legge in tutte le scuole, istituti, ospedali e famiglie, e insegnato pubblicamente il modo di fabbricarlo.

Dalla Svizzera è passato in Italia. In un magazzino di masserizie questi bollitori si hanno per quindici o venti lire. Ma ognuno se li può fabbricare da sè con minima spesa.

Si prende una scatola di legno o di cartone, meglio se tonda come quelle da panettoni o da cappelli. Se è quadra se ne riducono gli angoli con una striscia di cartone. La scatola deve avere

ALMATEINA - Astringente e disinfettante intestinale.
SPECIFICO IN OGNI FORMA DI DIARREA
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

un coperchio che chiuda ermeticamente. Tutto in giro alla scatola si pigia una sostanza isolante: meglio di tutto sarebbe l'amianto o il sughero tritato; ma servono bene anche la crusca, la segatura di legno, il fieno, la paglia, gli stracci di lana, il cotone, oppure la carta ritagliata.

Ognuna di queste sostanze per servire dev'essere ben compatta e pigiata e formante anche nella parte inferiore uno strato di dieci centimetri, inguainato da un panno di lana. Naturalmente si lascia nel mezzo un foro circolare in cui possa innestarsi la pentola.

La pentola si mette a bollire sul fuoco coi vari alimenti, lesso, oppure patate, oppure castagne secche, ecc. e si lascia bollire sul fuoco a seconda della varia permeabilità e resistenza delle sostanze un variabile numero di minuti.

Poi si trasporta nella cassetta dell'autobollitore dove, in numero variabile di ore, finisce di cuocere perfettamente.

C'è anzi una tabella di cottura; ma la regola generale è che per un terzo del tempo la cottura di un alimento può compiersi sul fuoco, e due terzi nell'autobollitore automatico. Se per cuocere dei fagiuoli sul fuoco occorre un'ora di cottura, adoperando l'autobollitore basta che la pentola resti sul fuoco venti minuti: naturalmente invece di quaranta minuti occorreranno due ore di autobollitore, ma ad ogni modo sono quaranta minuti di gaz risparmiati.

Il vantaggio è sensibilissimo perchè i due terzi della cottura possono compiersi nell'autobollitore automatico.

Per un pranzo per cui occorrerebbero complessivamente tre metri cubi di gas, non occorre più che un metro cubo; il resto della cottura si compie automaticamente, da sè.

E questo risparmio di gas è così appariscente che so di parecchie famiglie, le quali usarono rigorosamente ed utilmente l'autobollitore, ed ebbero così diminuito il consumo del gas che si videro visitate da un impiegato della società, il quale pretendeva che un guasto doveva esistere nel contatore se il consumo del gas aveva subito una tale riduzione!

Fig. 1. — Autobollitore fabbricato in casa con una scatola da cappelli.

Secondo una nota pubblicata dal *Larousse mensuel* (quando questo articolo era già in corso di stampa), il processo dell'autobollitore era già empiricamente noto e usato nelle campagne francesi da tempi remoti, perchè le contadine usano mettere i loro *pot-à-feu* e le pentole con la minestra in mezzo agli *edredons* dei letti, dove ritrovano la minestra cotta tornando dai campi.

Secondo il Damien autore dell'articolo l'economia di combustibile che si può realizzare coll'autobollitore va dal 40 al 70 %. Egli fa il conto che una famiglia di 4 a 6 persone la quale cucina a gas, può realizzare un'economia annua da 150 a 300 lire, e una famiglia dello stesso numero di persone la quale cucina a coke (a 150 lire la tonnellata) può risparmiare da 300 a 500 lire annue.

Una stessa cassetta di autobollitore può servire per varie misure di pentole, se si fa per le pentole più piccole un manicotto è un cuscinetto, perchè la pentola che bolle dev'essere strettamente fasciata dalla materia isolante, e anche non deve mai essere sproporzionata al liquido che essa contiene.

Non si può, per esempio, far cuocere due pugni di castagne secche con la poca acqua che occorre loro, nella pentola capace in cui bolleno due chilogrammi di patate.

E non solo l'autobollitore risparmia combustibile, ma ha una particolare virtù igienica e sociale, perchè risparmia del tempo che è prezioso alle donne della piccola borghesia e alle operaie.

Un'operaia può alla mattina presto preparar la minestra, metterla nell'autobollitore e ritrovarla pronta, cotta al momento del pasto senza doversene occupar più, senza bisogno di restar in casa a vigilarla, con risparmio di tempo. Molte operaie e impiegate che all'ora della colazione dovevano mangiar cibi freddi o arrabattarsi in gran furia a cuocersi il pasto, lo trovano pronto, caldo e preparato con cura.

Un altro servigio può render l'autobollitore per la lavatura della biancheria più fine che si lava in casa.

Dopo averla risciacquata in acqua appena tepida, si posson mettere i vari capi di biancheria in una pentola di ferro smaltato con un po' di soda (304 grammi ogni libbra d'acqua) e un po' di sapone, e si mette la pentola al fuoco a bollire per dieci minuti. Dopo che sul fuoco è cominciata la bollitura, si mette la pentola nell'autobollitore e vi si lascia per dieci o dodici ore (tutta una notte). Questa macerazione della biancheria nell'acqua caldissima per tutta una notte. equivale al lavoro della liscivia bollente che i lavandai gettano di ora in ora sul bucato stivato nelle tinozze.

L'autobollitore si presta pure a metter in pratica molte altre piccole economie: per esempio alla cottura dei baccelli di piselli che prima si gettavano sempre sprezzantemente nella spazzatura. Per diventar utilizzabili, poichè contengono una grande quantità di cellulosa, devono bollire molto tempo (quattro o cinque ore di autobollitore), fin che son assolutamente macerati. Si passano al setaccio dove resta tutta la parte dura, indigeribile e danno un'ottima passata.

Un piccolo autobollitore, con un pentolino capace di un mezzo litro d'acqua serve benissimo a render commestibili le croste di formaggio. Si raschiano queste croste e, quando sono ben pulite, si mettono nell'acqua bollente e si fan bollire per qualche minuto; poi si lasciano dentro l'autobollitore per dieci o dodici ore e anche più: le croste si gonfiano e prendono una consistenza gelatinosa; mescolate alla minestra di verdura sono squisite e si crederebbero piuttosto pezzi di prosciutto immollato.

Un'altra risorsa per l'economia del combustibile, antica più dell'ovo di Colombo, che aiuta a risparmiare sensibilmente il fuoco nei mesi estivi, è il sole. In tutte le famiglie dove ci son bambini, si è usato sempre di mettere il bagnino di zinco al sole e dopo parecchie ore si poteva trovar l'acqua a 35, 40 e anche 50 gradi.

Gina Ferrero Lombroso ha fatto vari esperimenti di cui ha dato relazione in un giornale (la *Gazzetta del Popolo*, agosto 1917) sul modo di utilizzare il sole per la cottura delle vivande. I recipienti in cui l'acqua si scalda più facilmente sono le bottiglie di vetro nero, lo zinco, il rame, lo stagno, mentre si riscalda pochissimo nei recipienti di ferro smaltato, nelle porcellane. In meno di due ore l'acqua esposta al sole contenuta nelle bottiglie nere e nel rame saliva a 50 gradi. Portata sul fuoco, in una metà del tempo che sarebbe occorso per l'acqua fredda, veniva portata all'ebollizione e la pentola poteva esser rimessa nell'autobollitore.

Un bel pezzo di lesso o un notevole peso di patate poteva aversi cotto con un minimo impiego di gas, di non più di 15 minuti! L'acqua esposta in una bacinella di zinco o di rame era abbastanza calda dopo tre ore di esposizione al sole perchè ci si potessero lavar le stoviglie senza metterla più al fuoco.

ANEMIA - NEURASTENIA
EUCHINA FERRUGINOSA IZZO
(Cachets di estratto di china, ferro e glicerofosfati)
IL PIÙ EFFICACE DEI RICOSTITUENTI
DEPOSITO GENERALE: Farmacia Internazionale - NAPOLI - Via Calabritto, 4.

Un sostitutivo nell' illuminazione.

A proposito di economie insegnate dalla guerra se n'è realizzata recentemente a Pisa una per l'illuminazione, di cui riferisce sulla *Nuova Antologia* Luigi Luiggi:

« Alcuni anni fa in una fattoria di Agnano, a tre chilometri da Pisa, trivellandosi il terreno, invece di averne acqua per usi domestici ed irrigui uscì dal foro un getto di gas combustibile, il quale potè essere subito utilizzato — e lo è ancora — per l'illuminazione della fattoria. Data ora la scarsezza di carbon fossile, un grande industriale volle praticare nel terreno altri fori del diametro di otto centimetri e della profondità da trenta a ottanta metri, rivestendoli con tubi metallici per cercare altri getti consimili di gas. E l'esperimento fruttò. Questo gas (che per l'85 per cento è metano o gas delle paludi) immesso nei becchi a reticella produce una luce brillantissima e sviluppa fino a novemila calorie per metro cubo, mentre il gas illuminante usuale non ne sviluppa che la metà. Il gas esce dai tubi alla pressione di un'atmosfera a un'atmosfera e mezza e, collegando fra loro i varî tubi di trivellazione, dà un prodotto giornaliero di molte migliaia di metri cubi. Si pensò quindi di collegare fra loro tutti questi tubi gassiferi col gazometro di Pisa, immettendoli nella rete di distribuzione urbana così da illuminare la città col gas naturale di Agnano, la cui zona gassifera risulterebbe estesa a circa cinque chilometri quadrati. Pensando che attualmente il gas dell'azienda municipale di Pisa costa 25 centesimi al metro cubo e dà solo 4200 calorie, mentre questo gas naturale costa 15 centesimi dando 9000 calorie, si calcola che l'azienda municipale pisana viene a risparmiare quattrocento lire al giorno, pari a 150,000 lire all'anno. Riferendo questi dati il Luiggi aggiunge che gli studi compiuti fanno ritenere che questa sorgente di gas naturale sarà duratura per parecchi anni.

Economia in cucina.

Dalla Germania, in cui i generi alimentari erano più scarsi e più rigorosamente e parsimoniosamente distribuiti, ci son venute molte regole di economia domestica culinaria ingegnose.

Per esempio il consiglio per sfruttar la patata, di non sbucciarla più cruda, perchè sempre una parte della polpa resta attaccata alla buccia; ma di gettar la patata nell'acqua bollente e poi sbucciarla. Allora solo la buccia si stacca, e neppur una particella di patata utilizzabile va dispersa.

Questa economia è sopratutto sensibile nelle famiglie grandi o negli istituti: su cinque chilogrammi di patate si può calcolare che van perduti, sbucciando le patate crude, almeno 350 grammi di polpa, che rappresentano, al prezzo a cui è salita la patata, almeno tre soldi al giorno.

Un'altra regola (molto elementare veramente) di economia — difficile però da imporre perchè in contrasto con la esigenza del palato che cerca la varietà — per risparmiare combustibile e condimento, è quella di far cuocere i cibi una sola volta; mangiar le patate lesse semplicemente invece che in passata, cioè sottoposte a una seconda cottura, o sotto forma di sformato o budino o tortino. I materiali nutritivi, quelli che si devono assimilare e dan calorie sono identici.

La guerra ha insegnato l'economia e l'utilizzazione di molte altre cose che prima erano neglette o andavano sciupate.

Per il bisogno di materiale per letti: materassi, cuscini e coperte, diventava carissimo, o veniva a mancare, il materiale lana, cotone, crine, che serviva una volta comunemente a far materassi e cuscini: così si pensò a surrogati di cui qualcuno resterà utilizzato anche in seguito.

Un buon surrogato del crine vegetale si è dimostrata l'alga marina seccata, che è soffice, elastica ed abbastanza resistente. Si son fatti cuscini e trapunte con barbe di pannocchia e un eccellente sostitutivo del kapok per far cuscini e trapunte si è dimostrato il materiale che si ricava dalle così dette « code di cavalli » piante che crescono nelle paludi e in riva ai fiumi.

Coperte calde, leggere e soffici come la piuma si sono ottenute sfilando campioni o qualunque pezzo di seta che non serva a niente: così sfilata e spumacciata costituisce una coperta leggera e calda.

Ottime coperte di lana si son potute fare con campioni di panno scelti press'a poco dello stesso spessore e congiunti insieme a punto piatto. Quando i campioni sono, invece che di panno, di stoffa di lana, più leggera, si possono mettere a più doppi.

Si è utilizzata, molto ingegnosamente, la carta per riparar dal freddo. Ottime contro l'umidità son le solette di carta a più doppi, che si possono buttar via ogni giorno.

Di carta pure si son fatti pettorali e farsetti; e trapunte con carta cincischiata e tagliata a striscioline sottilissime.

La carta velina, tagliata a striscie sottili che diventano come batuffolini era già usato per inviluppar le frutta e riparar dall'aria.

I giornali han riferito come i tedeschi abbiano messo in pratica ben altre e più severe economie.

Così essi distribuiscono ad ogni famiglia una data quantità di ossa destinate a bollire per far il brodo, ma a patto che dopo averle bollite la famiglia restituisca le ossa che vengono poi macinate e utilizzate altrimenti.

I budini e le salsiccie sono insaccate in un involucro di guttaperca che i consumatori debbono restituire perchè possano venir riempiti e utilizzati ulteriormente.

A tutti i bambini delle scuole elementari è imposto di portar alle maestre il fondo di caffè ribollito. Dopo aver servito a fare il caffè ed esser stato ribollito, questo fondo di caffè, seccato e raccolto a sacchi nelle scuole, veniva spedito nelle campagne per l'alimentazione degli animali.

Certo molte di queste economie ed usi invalsi solo perchè imposti dalla necessità della guerra, cesseranno col finir della guerra.

Tornerà a comparire tutta la varietà dei pani a forme piccole, a farine diafane e bianche e leggere, e la crusca tornerà a servire per gli animali, con molto più profitto che non per gli uomini....

Neppur i tedeschi daranno più in prestito le ossa ai loro cittadini col patto di restituirne il peso integrale!...

Molte economie imposte e sopportate così per lunghi mesi son destinate a scomparire subito appena la guerra cesserà.

Ma molte altre dovrebbero restare nell'uso comune, che sono economie nel senso migliore: per esempio quella dell'autobollitore, dell'utilizzazione del calore solare, ecc.

È ben modesto e, io credo, al disotto del vero il risparmio di due lire al mese su dieci lire nel consumo del gas che una famiglia, adottando l'uso dell'autobollitore, può fare. Ma se un milione di famiglie — e anche questa è una cifra modesta pensando che sono almeno quindici milioni di famiglie in Italia — se un milione di famiglie compie questo risparmio, sono 24 milioni all'anno di ricchezza guadagnata senza il minimo sacrificio, a cui si deve aggiungere un risparmio di tempo che si è potuto occupare in altro modo che non nella sorveglianza della pentola.

Se, per esser stata esercitata costantemente durante la guerra, qualche regola e legge di economia diventerà istintiva, automatica, costituirà un vantaggio che riparerà in parte allo sciupio di materiale d'ogni genere che la guerra ha reso, in questo periodo, fatalmente necessario.

BIMBI SANI E FORTI
OLEOFOSFINA IZZO
(EMULSIONE FOSFORATA)
piace ai bambini
Deposito Generale: FARMACIA INTERNAZIONALE - NAPOLI - Via Calabritto, 4.

L'industria del giocattolo italiano e l'iniziativa femminile.

(Ved. Tav. I).

La guerra, che ha interrotto bruscamente rapporti commerciali ed industriali diventati ormai consuetudinari e tradizionali, ci ha fatto scoprire come fossimo prigionieri dell'industria tedesca per un'infinità di generi, la cui fabbricazione era pur poco complicata ed esigente un modestissimo impianto.

Così per qualche tempo siamo rimasti sprovvisti di bottoni a scatto (poussoirs), di ganci, di utensili in ferro smaltato, di ferri da calza, ecc., perchè tutti questi prodotti venivano dalla Germania e non pareva possibile introdurne la fabbricazione da noi.

C'era una giustificazione a questo preconcetto. Dalla Germania questi prodotti, per l'industrializzazione a cui era assoggettato ogni articolo, e più ancora per il «dumping», giungevano a noi a prezzi così bassi da scoraggiare ogni concorrenza. La guerra interrompendo l'importazione, ha permesso che l'articolo, anche a prezzo elevato, trovasse compratori e che quindi ne diventasse redditiva la produzione.

I giocattoli erano appunto uno dei prodotti per cui noi eravamo tributari alla Germania e se ne importavano ogni anno in Italia per circa venticinque milioni.

Si tratta precisamente di un'industria che non esige spese troppo ingenti d'impianto e di materia prima.

Così in questi due anni abbiamo veduto in vari centri molti, svariati e anche fortunati tentativi per crear un'industria del giocattolo italiano.

Sono state le donne, da noi, che ne hanno avuto l'idea e l'iniziativa, sia perchè gli uomini che volevano esplicare il loro genio inventivo, avevano un più largo campo di azione in cui provarsi, sia perchè il giocattolo, come tutto quanto tocca il bambino, è un genere d'industria più confacente alle tendenze della donna.

Un'idea pratica e felice che le donne subito hanno avuto, fu quella di far servire l'industria del giocattolo a procurare un lavoro piacevole ed un guadagno non sperzzabile ai mutilati di guerra.

Così si impiantarono vari laboratori di giocattoli, a cui furono applicati soldati mutilati.

Uno dei più importanti è quello istituito presso il castello di Moncalieri da S. A. la Principessa Letizia Bonaparte, diretto con molto gusto e molto senso pratico da una giovinetta: Paola Bologna.

Già prima di accingersi a quest'impresa essa s'era dimostrata una disegnatrice originale, con rara abilità manuale; ma non aveva mai costruito giocattoli: da sè studiò e s'impratichì; studiò i vari tipi di giocattoli, i sistemi di tornio e di seghe meglio adatti, i legni e le vernici. Fondò un piccolo laboratorio e potè trovare fra i mutilati un piccolo nucleo di uomini che, sia per aver esercitato un mestiere analogo a quello in cui dovevano ora prodursi (falegnami, verniciatori, tappezzieri, ecc.), sia per l'intelligenza naturale, la secondarono mirabilmente.

Adesso, dopo un anno circa dacchè è stato fondato (nell'agosto 1916), il laboratorio dà lavoro a sessanta operai e ha un giro d'affari di molte migliaia di lire al mese.

I giocattoli sono esclusivamente in legno intagliato e verniciato: moltissimi animali stilizzati molto graziosamente, uso Rabier, molti bei carretti riproduzione dei vari tipi di carretti che si usano nelle nostre campagne, mobili delle bambole, botteghe, bersagli e birilli. I prezzi di questi giocattoli sono miti, in modo da renderne l'acquisto accessibile anche alle borse modestissime.

Gli operai mutilati che lavorano in questi giocattoli guadagnano dalle tre alle quattro lire al giorno, e anche quando sono usciti dal Castello di Moncalieri possono continuare il lavoro.

Appunto Paola Bologna mi raccontava di certi mutilati che, tornati nel loro paese, ebbero in dono dal comune un piccolo tornio elettrico e continuano a lavorare ai «pezzi» che le spediscono ogni mese in una gran cassa. La montatura e la verniciatura del giocattolo si fa però solo a Moncalieri, per poter

controllare e sorvegliare la finitezza del giocattolo e conservarne la « maîtrise ».

Altri impianti di lavorazione di giocattoli per opera dei mutilati esistono a Firenze, nella villa Bondi diretta dal dott. Ettore Levi e sono graziosi giocattoli in cartapesta, che rappresentan soldatini, animali, casette, ecc.

Anche a Roma, nell' Ospedale Regina Margherita c' è un piccolo reparto per la fabbricazione dei giocattoli, sopratutto graziosi mobili da bambole.

***

Molte sezioni delle Industrie Femminili Italiane che erano state da gran tempo, prima ancora che la guerra scoppiasse, alla vedetta per favorire e far divulgare nel pubblico i prodotti e manufatti di carattere nazionale, capirono subito il partito che si avrebbe potuto trarre dall' industria del giocattolo.

Il Comitato delle Industrie Femminili di Milano e Torino avviò la fabbricazione di graziosissimi tipi di giocattoli.

Di un gusto raro e squisito sono certe bellissime bambole « cosy » cioè copriteiera (più opere d' arte che giocattoli) il cui vestito e truccatura sono copiati minuziosamente dai quadri antichi.

La tela di Van Dyck, che rappresenta il piccolo figlio di Carlo I al Museo di Torino, con la cuffietta, il vestito grigio-argento ornato di merletti a mano, ha servito di modello per creare una magnifica bambola. Il vestito, le trine, la cuffietta, tutto è stato copiato fedelmente e minuziosamente dal modello. E così furono riprodotti per bambole, deliziosi vestiti alla Pompadour, alla Maria Antonietta, alla Giovanna Tornabuoni.

Le Industrie Femminili crearono anche un bellissimo assortimento di bambole vestite da « bebè », da « pupi » con corredini eseguiti accuratissimamente.

Il Comitato delle Industrie Femminili di Udine scelse un altro ramo di giocattoli destinato ad avere un gran successo, perchè era prima della guerra uno degli articoli d' importazione estera diventato più popolare; quegli animali di stoffa imbottiti, leggeri, facili a maneggiare, durevoli: conigli, orsacchiotti, cani, gatti, ecc.

Questi animali non hanno niente da invidiare ai modelli che venivano da Vienna e da Berlino.

A Udine pure il signor Fachini ha fondato una fabbrica per dare incremento a un altro articolo che ci veniva da Norimberga: i soldatini di piombo e di cartapesta. I suoi stampi sono bellissimi, e i tipi svariatissimi, tanto che si possono con questi soldatini montar delle vere armate, emule vittoriose delle armate che arrivavano una volta dalle fabbriche estere.

***

Già prima della guerra una buona iniziativa per la fabbricazione del giocattolo in Italia aveva avuto il « buon giudice » di Roma, Majetti, che vi aveva adibiti i suoi piccoli protetti.

Il Majetti ha a Roma un ricovero in cui raccoglie i più miseri bambini della strada, bambini orfani, abbandonati, pregiudicati. Il Majetti li raccoglie dalla strada, dal tribunale, dal carcere; li sorveglia, applica loro un trattamento di amorevolezza, e quando il traviamento è dovuto a trascuratezza dei parenti o all' abbandono, piuttosto che ad una degenerazione della natura, con la sorveglianza attenta e lo studio del carattere riesce a rimetterli nella buona strada e a farne dei ragazzi normali, buoni, laboriosi e schietti.

Uno degli elementi più atti ad operar questa trasformazione ben comprese il Majetti essere il lavoro, che libera e incanala tutte le energie migliori, e perchè il ragazzo potesse appassionarsi al lavoro, il Majetti cercò quello che potesse più piacergli, com' è appunto la fabbricazione dei giocattoli.

Ma partendo da questo punto di vista di utilizzare e secondare tutte le tendenze naturali del ragazzo, la produzione del giocattolo doveva essere, ed è nel laboratorio del Majetti, svariatissima.

Vi si fabbricano giocattoli in legno e in cartapesta, in ferro, in coccio: presepi, serragli di belve, scuderie e cavalli, bambole, marionette (bellissime), mobili delle bambole, carrozzine, letti d' ottone, tamburi, zaini, croquets, servizi di maiolica. Le cose più belle ed originali che escono dal suo laboratorio sono i carrettini romani « de li castelli » con la loro caratteristica cappa e i carretti siciliani istoriati, vere piccole opere d' arte per la fedeltà e l' accuratezza della riproduzione.

L' unico neo di questa industria del Majetti è l' alto prezzo che il giocattolo gli viene a costare e a cui quindi egli è costretto a rivenderlo.

Certo chi ha visitato il ricovero Majetti e ha visto il suo laboratorio in azione e conosce i miracoli ch' esso compie, trasformando gli *scugnizzi* in giovanetti laboriosi, trova un pregio particolare ai balocchi usciti dal suo laboratorio che ne giustifica il valore elevato; ma il pubblico ignaro, che compra il giocattolo come giocattolo, senza voler risalire alla sua origine, istintivamente ne valuta il prezzo confrontandolo con l'uso corrente.

Circoscrivendo un poco la propria produzione, il Majetti potrebbe forse dare ai suoi prodotti un prezzo che faccia sostenere vantaggiosamente la concorrenza sul mercato.

*
* *

Fra i più graziosamente originali giocattoli italiani, si devono notare le figurette sarde di Edina Altara.

Sono giocattoli in carta e cartone a colori vivacissimi, a cubi, a piani e squadre. Piccole meraviglie di linea espressiva e riassuntiva; ben a ragione un critico d'arte dice che essi parrebbero dover procedere da una conoscenza ed esperienza d'arte moderna e straniera, intelligente e larga. Invece Edina Altara s'è creata da sè quest'arte deliziosa, serena. È un'arte estremamente personale, però, e non si può facilmente immaginare come Edina Altara possa industrializzarla. Ma un industriale che studiasse la maniera di tradurre in legno o in cartapesta questi modelli, potrebbe far fortuna, e sul mercato questi giocattoli s'imporrebbero, come gli animali di Rabier, o le bambole della nota Ketty Krüse.

Un altro tentativo fortunato nella creazione del giocattolo italiano ha perseguito a Venezia Giulio Soravia, che ha fondato una Manifattura Veneziana di Marionette snodate, infrangibili, e articoli affini.

Le marionette Pantalone, Rosaura. Brighella, Arlecchino sono state copiate fedelmente dalle antiche, bellissime marionette settecentesche del Museo Correr.

Le faccie sono finemente scolpite e composte di una pasta infrangibile che regge ai colpi e alle cadute, i costumi fedelmente riprodotti, e sopratutto, cosa essenziale dal lato industriale, i prezzi di queste marionette sono abbastanza miti. Le marionette grandi costano al minuto tre lire l'una, e le piccole L. 1,50.

Ho timore di aver, in questa rapida rassegna, passato sotto silenzio involontariamente iniziative che non conosco: ad ogni modo si può asserire che la guerra ha suscitate in Italia un utile movimento per far diventar nazionale l'industria del giocattolo; che già son sorte molte preziose e pratiche iniziative per questa industria utilizzando la mano d'opera dei contadini e dei mutilati: che si è cercato di dare a questa industria del giocattolo un'impronta artistica interessando ad essa pittori, scultori, disegnatori; che si son scoperte anche in Italia persone il cui ingegno è specialmente adattato a quest'arte, come Edina Altara, Paola Bologna, i fratelli Porchedda, Pasquali, Guidi, Luisella Terzi, che potranno dare alle varie iniziative un carattere essenzialmente artistico e originale, così che esse possano lottare vittoriosamente coi giocattoli importati dall'estero, e imporsi all'estero per la loro particolare originalità.

Durante il 1917 per favorire l'industria del giocattolo vi furono in Italia molte ed utili iniziative. A Milano per impulso di artisti e industriali si ebbe nel gennaio una « Mostra campionaria del giocattolo » che si ripeterà nel 1918.

Un'altra esposizione di giocattoli ci fu in maggio al *Lyceum* di Milano e una sarà aperta a Venezia nel settembre.

A Milano si è pure costituita una società, la « Giocosa » a base cooperativa per dar incremento all'industria artistica e industriale del giocattolo in Italia.

Io spero nell'*Almanacco* prossimo di poter continuare la rassegna di questo movimento del giocattolo italiano e prego il lettore di segnalarmi le iniziative locali di piccoli centri, o di artisti particolarmente dotati — perchè io possa riferirne.

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene
"WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

Fig. 3. — Grazioso figaro con lunghi cappi a sciarpa, per pattinaggio.

Fig. 4. — Vestito da casa per ragazza, semplice ed elegante.

Fig. 5. — Vestito da passeggio elegantissimo.

Fig. 6.

La moda.

Fig. 2. — Vestito da sera in velluto *chiffon* e bordi ricamati.

PARREBBE che in un periodo tragico com'è quello che attraversiamo, i segni e le bizzarrie della moda dovessero subire una decadenza sensibile; ma non è così: la moda continua ad esistere e a prosperare malgrado l'alto prezzo dei cambi e la penuria del denaro e le preoccupazioni di ogni genere che assillano tutte le classi della popolazione.

È lo stesso fenomeno per cui continuano ad essere affollati i teatri, i caffè, i cinematografi, le piste dei cavalli: fuori dai campi di battaglia e di morte la vita batte il suo ritmo, in apparenza regolare....

Così i giornali di moda continuano a pubblicarsi; e i sarti, per vivere e realizzare forti guadagni, debbono diffonder modelli differenti da quelli finora imperanti per obbligar la clientela a far nuovi vestiti.

Del resto, neppur la più forte preoccupazione morale può sopprimer nella donna il senso istintivo di curare, adornare, vestire la propria persona nel modo più acconcio, vale a dire secondo gli ultimi dettami della moda.

E poichè la moda è illogica e capricciosa per sistema e per tradizione, le sue foggie sono, in quest'anno di guerra, contrastanti con le esigenze e con le condizioni del mercato.

Tutte le stoffe, di lana, di cotone, di seta hanno raggiunto prezzi elevatissimi, sia per l'assorbimento che ne hanno fatto gli eserciti, sia per la diminuita produzione delle fabbriche e l'alto prezzo dei trasporti.

Così la logica vorrebbe che i vestiti fossero di taglio succinto; invece la moda ha decretato che siano ampii, lunghi, e si usino in larga scala i volanti, le falde, i piegoni, ecc.

La moda ripresa ora a soggetto è quella del 1830, con le sottane molto larghe sui fianchi e con qualche elastico che le restringa alle caviglie.

Si usano molto i vestiti tutti interi, specie di pepli o di *princesse*, a pieghe fitte o grosse pieghe piatte.

Naturalmente per vestiti così ampii occorrono stoffe morbide, sia di seta che di lana.

***

Molto ingegnosamente però si può avere un vestito ampio e intero con due scampoli di stoffa perchè sono di gran voga i vestiti fatti appunto di stoffe assortite, di lana e taffetas, di seta o lana unite e di seta o lana a bolli o a righe. Naturalmente valendosi di questo mezzo con due vecchi vestiti se ne può far uno perfettamente intonato agli ultimi dettami della moda.

***

Si usano molto guernizioni di ricamo a mano o larghi bordi di impunture che seguano il collo, le tasche, la cintura.

Molte graziose guernizioni si fanno in margheritine, che hanno il vantaggio della lucentezza.

Ho veduto vestiti di tulle bianco, adornati di ricami in margheritine bianche, di un effetto elegantissimo.

***

Una foggia nuova e destinata, credo, ad aver molta fortuna, è la « over-blouse », la « sopra blouse ».

È una sorta di camicietta senza maniche, scollata, di un colore assortito all'abito ma di stoffa diversa. Si fa di crespo o di velo per abiti di seta, di seta per abiti di panno, e anche in panno leggero per abiti di seta.

Queste over-blouse sono comodissime per viaggio perchè bastano a trasformare un semplice abito da viaggio in un elegante abito da sera.

Di grand'uso, e destinati a veder il proprio uso intensificato, sono i golf di lana, di seta. I più pregiati sono quelli fatti a maglia. Hanno lunghe cinture, doppio petto e larghe, comode tasche.

L'inverno del 1918, che si prevede

Fig. 7.

Fig. 8. — Mantello di panno leggero e morbido, elegante e pratico.

Fig. 9. — Vestito da sera in *chiffon* e raso liberty e bande ricamate.

Fig. 10. — Vestito da signora in panno o duvetine.

Fig. 11. — Vestiti per ragazzine dagli 8 ai 12 anni.

molto rigido per la mancanza di stufe, renderà sempre più preziosi i golf, e forse useranno anche da noi quelle specie di golf primitivi che usano in Polonia i contadini e da noi i sardi, fatti di pelle di capretto lavorata. Si indossano sia dalla parte del pelo che dalla parte della pelle e riparano mirabilmente dal freddo.

I vestiti tailleur continuano ad essere di moda, ma più che la giacca e la gonna il vero tailleur, questo anno, ha adottato il mantello o il cappotto, copiato dai cappotti militari. Mantello lungo a doppio petto, con ampie tasche, grande collare, alamari, spalline, bordure di pelliccia, cinturoni.

Nei vestiti da sera dominano i colori vivi ed eccentrici messi di moda dagli affascinanti costumi dei balli russi. Ma occorrono sarti sapienti per combinare armonicamente colori così audaci come il giallo e il rosa, il rosso e il violetto.

***

La forma dei cappelli ha seguito la traccia del 1830.

I cappelli sono a *cloche*, a cuffia, con nastri che si annodano al collo; oppure larghi e piatti.

Sui cappelli, come sui vestiti, molti motivi, fascie e adornamenti in perline e margheritine.

Sempre con le perline si fanno bellissime collane, assortite per lo più al colore dell'abito.

***

Mentre correggo le bozze di quest'articolo (agosto 1917) esce sui giornali un comunicato dei sarti francesi ispirato dal Governo in cui essi prendono impegno di non consumare per i vestiti nella ventura stagione più di quattro metri di stoffa.

Questo fa presumere che i figurini e i modelli saranno succinti, maniche strette, corpetti attillati, sottane lisce.

A compensare queste linee succinte si annuncia una grande profusione di ricami, sulla cintura, ai fianchi, bordure in ricamo, sia di un solo colore, bigie o rosso sul bleu, e bleu sul grigio e sul porpora, sia in treccia, in maglia ricamata, in margheritine.

***

I modelli che presentiamo qui nelle figg. 2-11 sono scelti accuratamente, evitando l'esagerazione per modo da esser adottati da quella maggioranza che costituiscon le donne della borghesia, dalla borsa modesta e dal gusto semplice e sobrio. Sono mantelle da viaggio e da passeggio, vestiti da casa e da sera e graziosissimi vestiti per bambini. I giornali a cui li abbiamo attinti sono: *Vogue, Chiffon, Donna, Le Chic Parisien.*

Lavori femminili per mani anche inesperte.

Ecco due modelli di lavori che si eseguiscono facilmente, che hanno il vantaggio non comune a tutti i lavori, di riuscir pratici all'uso, che ho visto aver molto successo in parecchie di quelle vendite lotterie finora troppo frequenti.

Il modello della fig. n. 12 è una scatola da viaggio pieghevole.

È formata da una base di cartone esagonale e da sei pezzi pure di cartone corrispondenti ai lati dell'esagono.

Questi pezzi si rivestono d'una stoffa che può essere una semplice cretonne o una tela a fiorellini, o anche una tela gialla o verde che si ricama a tinte vivaci.

Fra l'uno e l'altro pezzo passa una cucitura per cui essi riescono pieghevoli come la copertina di un libro rilegato; nella parte inferiore si lascia un orlo largo due dita, una guaina in cui si fa passare un nastro.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

Fig. 1 e 3. — Giocattoli in cartone di Edina Altara.
Fig. 2, 5, 7, 9, 10, 12, — Giocattoli dei mutilati di Moncalieri ideati da Paola Bologna.
Fig. 4. — Marionette Veneziane di Giulio Soravia.
Fig. 6, 8, 11. — Bambole artistiche di Andrea Fossombrone.

Tav. II.

L'OPERA DELLA DONNA DURANTE LA GUERRA

1. Signore milanesi al poligono di Boldinasco. — 2. Assistenza agli emigrati che rimpatriano. — 3. Nelle manifestazioni patriottiche. — 4. Corsi accelerati per le infermiere della Croce Rossa.

L'OPERA DELLA DONNA DURANTE LA GUERRA

1. Sui monti alla ricerca della lana. — 2. Negli uffici dell'Assistenza Civile a Roma. — 3. Due gemelli che hanno il padre alla fronte. — 4. Infermiere volontarie che portano fiori per i feriti.

Tav. IV.

L'OPERA DELLA DONNA DURANTE LA GUERRA

1. Laboratori e magazzini di indumenti per soldati. — 2 Un « nido » di bambini di richiamati. — 8. Per i bimbi gracili dei richiamati. — 4. L'opera dello Scaldarancio, — 5. Laboratorio di pelliccie. — 6. Magazzino di pelliccie.

Fig. 12.

Scatola da viaggio
in posizione rigida.

Fig. 13.

Scatola da viaggio smontata
per riporre in fondo a un baule.

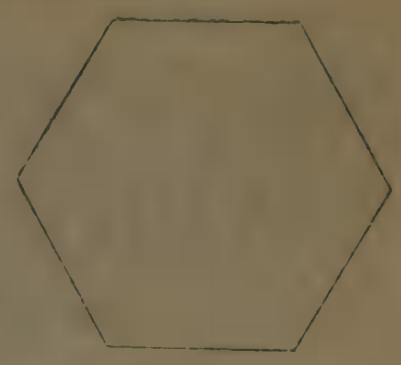


Fig. 14.

Il fondo della scato

Fig. 16.

Portalibri da viaggio smontato
e piatto da riporre in fondo a un baule

Fig. 15.

Portalibri da viaggio montato

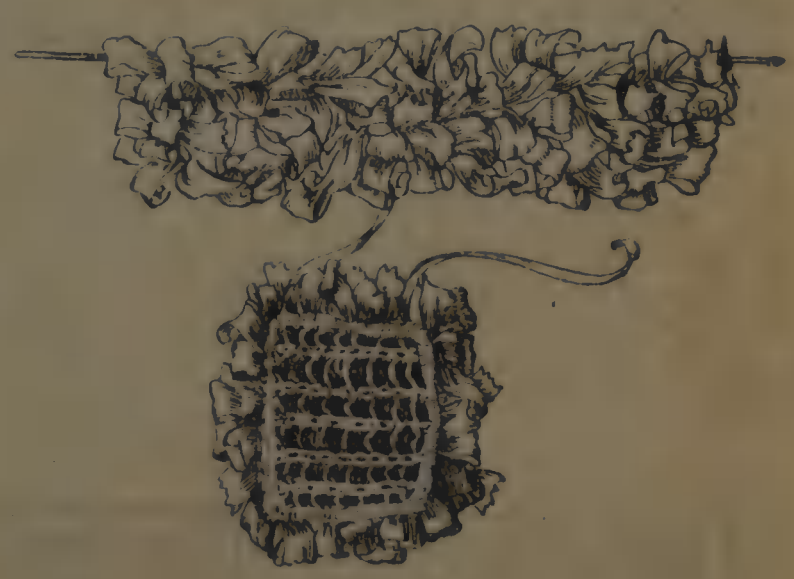


Fig. 17.

Maglia in cui s'intercalano
strisciolline di stoffe per farne tappetini.

Così quando si applica il fondo e si stringe la guaina si ha una scatola rigida esagonale che può diventare scatola da lavoro, se vi si aggiunge all'interno un sacchetto per il ditale, un altro per gli aghi, e un piccolo puntaspilli; ma quando si vuol riporre la scatola in un baule si allenta la guaina, il fondo vien fuori e i lati si ripiegano a libro.

Le figure qui accanto riproducono due di queste scatole. La prima ricamata su tela unita fa vedere la scatola rigida, montata.

L'altra in seta a ghirigori rossi, gialli e neri è smontata (la guaina in alto) e ha la base dritta accanto.

*
* *

La vignetta n. 15 riproduce un portalibri da viaggio pure pieghevole.

Consta di quattro pezzi di cartone, una parete di fondo, una base e due parete laterali che si uniscono insieme con striscioline di percalle e colla di farina bianca. Sempre con la colla di farina e avendo cura di immetterle dentro un'asola si incolla sulle pareti laterali una fettuccia larga due dita, di fioretto o di seta che si tien della giusta misura con un poussoir. Dopo che i pezzi di cartone son così congiunti s'incolla sul cartone sempre spennellando con colla di farina della carta di Varese.

Il portalibri sta disteso piatto in fondo a un baule e quando si compone stringendo le fettuccie può contenere 18-20 volumi.

Si può fare anche ricoperto di stoffa sia a fiorami, sia ricamata e allora si eseguisce ancora più rapidamente, perchè non occorre più tenere insieme i cartoni a mezzo delle striscioline di percalle. Quando i cartoni sono rivestiti di stoffa, si attaccano costola a costola.

*
* *

La figura n. 17 rappresenta un altro lavoro che fu già molto in uso quarant'anni fa e che in questi tempi di utilizzazione d'ogni ritaglio è tornato di moda.

Si ritagliano di lunghezza e larghezza uguali le striscioline di stoffa, seta, lana e cotone: con ferri di legno o di cellulosio molto grossi e con filo grosso si fa una maglia tutta dritta intercalando tra maglia e maglia una strisciolina di stoffa. Si possono eseguire coperte, sacchi-letto, scarpe di riposo, copripiedi.

Invito di collaborazione ai lettori.

Nell'*Almanacco* dell'anno prossimo vorrei fare un articolo sulle specialità specialmente alimentari poco note dei piccoli centri, per farle conoscere al pubblico.

E poichè appunto si tratta di specialità poco note — non di pasta di Gragnano o mortadella di Bologna! — pregherei quelli che leggono l'*Almanacco* e ne conoscono alcuna limitata al loro paese, o alla loro provincia di volermela segnalare prima del 1° maggio 1918. Specialità in salumi, pesci, carni conservate, frutta, legumi secchi o conservati, liquori, medicinali, utilizzazione di prodotti. Si possono indirizzare le indicazioni a Paola Carrara Lombroso, Corso Peschiera 10, Torino.

Paola Carrara Lombroso.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE. SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

ALLO scoppiare della guerra europea la grande maggioranza della femminilità italiana si chiarì francamente neutralista. La neutralità risultava il più comodo e decoroso baluardo dietro il quale trincerarsi; e, intanto, con la sua sottigliezza diplomatica, con quel suo dare un colpo al cerchio e uno alla botte, soddisfaceva il gusto delle deliberazioni intermedie, degli accomodamenti temporeggiatori, che è proprio della donna.

Ma quando apparve la guerra inevitabile, quando il Gabinetto Salandra si mostrò giorno per giorno più incamminato verso la decisione definitiva, allora la donna italiana si restrinse in sè ed aspettò, tremante e docile, che la folgore piombasse. E d'altra parte, che le sarebbe restato a fare? Inscenare pubbliche dimostrazioni e proteste? Non son cose ch'ella *sa* fare, ne andasse di mezzo la pupilla degli occhi suoi. Unirsi, anche solo platonicamente, alle deplorazioni che candide associazioni internazionali per la pace stampavano su manifesti.... od accedere ad inviti che, più o meno con aspetto ingenuo e filantropico, le venivano fatti di « sabotare » in un modo o nell'altro la guerra?

Non sono cose che la donna italiana *vuole* fare, sia pure ch'ella, per istinto prima, per ignoranza poi, aborra dalla guerra. Subito la donna comprese, malgrado la sua scarsa esperienza della disciplina civile, che una cosa era necessaria, sopra ogni altra, nel momento catastrofico ma epico: ch'ella tacesse e si facesse in disparte, ch'ella chiudesse nel suo cuore la paura e lo strazio, ch'ella si mostrasse buona, devota, obbediente cittadina, capace di far parte di quella « unione sacra » che dalla cima del Campidoglio ai già predisposti campi di battaglia, era invocata e chiamata a spalleggiare la nuova riscossa nazionale.

Fu questa silenziosa, dignitosa, composta sommessione alla volontà della Patria, una prima manifestazione della già educata al civismo anima femminile. Perchè non fu — e non poteva essere — la sommessione cieca e balorda della bestia da soma, che non ha luce nè potere di discernere il proprio utile e di esprimere il proprio consenso o il proprio dissenso. L'ultimo ventennio di femminismo aveva abbastanza illuminata e sorretta la donna e si deve alla sua influenza quel contegno consapevole e pur docile, che se forse toglieva la possibilità di isolati esempi di eroismo famigliare, rifulsi già nelle precedenti guerre nazionali — così pochi che il nome delle protagoniste è rimasto segnato nella storia: Eleonora Ruffini, Adelaide Cairoli, Anita Garibaldi e alcun'altra — offriva, al Paese, l'esempio di una intera massa di conscienti, di volenterose, di anonime donne, accettanti l'olocausto come un supremo dovere, accettanti l'obbligo di cooperare anche con la mente e col braccio, perchè l'olocausto non fosse un semplice gesto sacerdotale ma il contributo attivo al definitivo riscatto dell'Italia dalla servitù dello straniero.

Così questo contributo si è offerto subito complesso: la donna ha dato, senza versare inutili lacrime dagli occhi e paga di versare entro il cuore le sacre lacrime che nessuno vede e che perciò non reclamano l'apologia della sensibi-

lità muliebre..., ha dato i propri uomini: figli mariti fratelli amici. E anche ella si è messa in linea, di qua e di là dei comandanti, agli ordini dei dirigenti la vita sociale, senza che le albagie di razza o le vanità dell'arrivismo inducessero maggiori dislivelli nella qualità e nella sincerità dell'offerta, di quelli che si riscontrano in tutte le manifestazioni collettive, anche mascoline. Ma poichè i dislivelli sociali esistono, e non son d'oggi e saranno d'ogni tempo, così per naturale conseguenza di cose le offerte della collaborazione femminile presero subito il loro posto determinato e la donna aristocratica offrì piuttosto contributo filantropico e la borghese offrì piuttosto contributo civile e la popolana offrì piuttosto contributo di mano d'opera.

Tutte poi, sia con l'immediato sborso di denaro, sia col mediato risparmio delle spese governative o del tributo industriale all'estero, offersero anche il proprio contributo economico.

Certo, a dare tanto pronta prova di disciplina e di attività, valse il meraviglioso esempio d'ogni virtù civica offerto dalle donne che si trovarono appartenere ad una nazione travolta, dall'oggi al domani, nella guerra per cui nessuna preparazione era stata possibile, come nessuna suggestione od emulazione in un tempo d'attesa.

Ma io credo — e il tempo passato da quel giorno conferma l'opinione — che anche senza l'esempio e senza il conseguente spirito di emulazione, le donne italiane si sarebbero condotte così come si sono condotte. Non si sopporta con animo artifiziosamente disposto una situazione che si prolunga da più di due anni; non si dura, per più di due anni, in un atteggiamento sforzato preso per scimmiottare altrui; come non può stare sempre tesa e vigile una volontà che sia prodotta da una « montatura ».

La donna italiana ha saputo emulare ed eguagliare in ispirito di sacrifizio in operosità in intelligenza le donne degli altri paesi, perchè era in lei, nella sua coscienza e nella sua decisione, la sostanza morale che rendeva possibile tale multiforme virtù.

***

La prima opera, alla quale le donne attesero fu, come il vecchio istinto e l'antica destinazione volevano: l'assistenza ai feriti e agli infermi.

Poche scuole di infermiere esistevano in Italia, prima della guerra: a Milano, fondato sin dal 1908 dalla signora Sita Meyer Camperio, figlia del noto esploratore, esisteva un ambulatorio-scuola, e dal 1912 un ospedale-scuola per preparare infermiere della Croce Rossa. A Torino, nel 1908, per opera della signora Giulia Vigliardi Paravia, era istituita una scuola presso l'Ospedale Maria Vittoria.

A Napoli, nel 1909, si apriva una scuola di infermiere della Croce Rossa, che ebbe fra le sue allieve l'« infermiera Aosta » come volle essere chiamata: cioè la Duchessa Elena d'Aosta, ora Ispettrice Generale delle infermiere della Croce Rossa, attivissima e austera guidatrice di quel numeroso esercito, decorata con medaglia d'argento al valore, con la seguente motivazione: « Instancabile in opere di pietà, con sacrificio di se stessa, fulgido esempio di alacrità e coraggio alle infermiere della Croce Rossa, nonostante i pericoli d'ogni specie, si trattenne in lazzaretti di colerosi e in ospedaletti da campo più avanzati, in località battute dall'artiglieria nemica, su tutta la fronte dal Trentino all'Isonzo, sempre serena, impavida, soccorritrice benefica, portando ovunque anche fra edifici crollanti sotto le bombe dei velivoli avversarî, un conforto amorevole ai nostri soldati ammalati e feriti, inspirando a tutti alte virtù e fede. Fronte di guerra, 1915-1916 ».

Con l'anima ancora sconvolta dai terribili spettacoli del terremoto calabro-siculo del 1908, ai quali ella aveva partecipato col suo gran cuore pietoso, S. M. la Regina Elena aveva voluto che la donna italiana si potesse preparare alla missione di infermiera con un corredo di cognizioni e una esperienza pratica, i quali non potevano aversi che da corsi regolari e completi seguiti presso un istituto *ad hoc*. Fu così che, nel 1910, in Roma fu aperta la scuola per infermiere professionali intitolata al nome stesso dall'augusta fondatrice. Nel 1912, poi, in Milano, per iniziativa e con i denari della signorina Adelina de Marchi sorgeva un'altra scuola di infermiere professionali.

Queste poche istituzioni per la preparazione di assistenti agli infermi ed eventualmente ai feriti, non potevano certo bastare a produrre, dall'oggi al domani, quella compatta ed esperta schiera di infermiere che occorreva disseminare per tutta Italia quando, scoppiata la guerra, per tutta Italia si ri-

versarono continue mandate di soldati infermi e feriti. Tumultuariamente sorsero dunque scuole e corsi, sia presso associazioni di assistenza già esistenti, sia presso Comitati femminili o Comitati Civili di Preparazione. Per giudicare quale fu la ressa delle postulanti che si offrivano al nobilissimo compito, dirò che il solo Ambulatorio-Scuola, di cui ho detto sopra e che cito per la sua anzianità sopra ogni altra istituzione congenere, il quale, nell'anno scolastico 1913-14 aveva avuto 54 iscrizioni, nell'anno scolastico 1914-15, (cioè allo scoppio della guerra europea, non della nostra!) ne ebbe 704.

Da questo ansioso sorgere di scuole e, soprattutto, di corsi rapidi istituiti in gran fretta presso ospedali e cliniche private, uscirono valanghe di infermiere.... il che non vuol dire che tutte fossern idonee al servizio, nè presentassero quei requisiti fisici e morali che sono indispensabili a chi voglia assumere un incarico così grave di sacrifici e soltanto sostenuto dalla costanza, dalla coscienza dal dovere, e anche da un sano e resistente organismo. Molte e molte allieve di corsi d'infermiera si smarrirono per via, quali stanche dalle fatiche, quali annoiate dalla disciplina, quali spaventate dalla durata impensatissima della guerra che rendeva senza fine l'impegno.

Pur tuttavia, molte e molte rimasero, altre, che non erano accorse al primo appello, si offrirono dopo e l'offerta, se non abbondante come in principio, è ancora oggi soddisfaciente. Bastevole a riempire i vuoti, a colmare le defezioni, ad attendere al compito sempre più dilagante di assistere i combattenti sempre più numerosi, in una guerra sempre più accanita, per un tempo sempre più indeterminato? No, certo, se il Governo stesso, dopo aver accettato i servigi delle infermiere offerte da Associazioni e da Comitati, s'è ridotto a chiedere direttamente l'arruolamento, sempre volontario, s'intende, di infermiere per i suoi numerosissimi ospedali.

Mai sarà possibile un censimento di questo esercito femminile, di cui non esistono i ruoli nè le matricole. Soltanto della Croce Rossa, che è un organismo quasi statale, si può dire che le sue infermiere sono circa diecimila, di cui più di seicento hanno prestato servizio in zona di guerra. Ma chi potrà mai dire il numero delle signore della Croce Bianca, Croce Verde, Stella d'Italia, Samaritane, Dame della Misericordia, e degli Uffici Municipali di Assistenza, che hanno lasciato i loro agi, trascurata la loro salute, rinunziato alla loro vita consuetudinaria per dedicarsi tutte all'assistenza sanitaria dell'esercito?

Vestite di bianco con croce rossa grande sul petto e velo bianco pure crociato di rosso — oppure con altro simbolo sociale — le donne infermiere hanno assaporato per mesi e mesi tutto il calice dolce e amaro del sacrificio. Non importa loro di essere pareggiate agli ufficiali subalterni e, se sono in zona di guerra, non importa loro portare il bracciale che le distingue valenti e valorose fra tutte, se furono prescelte a quel posto di onore e di pericolo. La loro gioia, come la loro missione, non è di questi giorni passeggieri e terreni: è più alta e più remota per quelle che la vedono in Dio, è più profonda in quelle che la vedono nella loro propria coscienza.

Pure, la riconoscenza pubblica e il riconoscimento ufficiale debbono giungere alle meritevoli, anche se costi un rossore alla loro modestia. Non sono croci di cavalierato.... sono più e meglio: sono nastrini della medaglia al valor militare, come portano sul petto Elda Galli, Ina Battistelli, Fanny Luzzatto di Udine; Lina Nobili di Livorno; Berta Pozzolini, Tommasina Baldi di Firenze; signorina Cerruti di Roma. È l'encomio solenne tributato alle contessine Alessandra e Teresa Porro, figlie del Sottocapo di Stato Maggiore nell'esercito; e alla signora Ida Chiappironi Tirelli di Torino. È la medaglia di bronzo conferita a Elvira Bonetti e Amalia Boninsegni di Firenze: tutte citate nel bollettino ufficiale del Ministero della Guerra con motivazioni di altissimo valore.

Tutte non sono, ancor vegete se anziane, ancor fresche se giovani, ma vive e disposte a continuare sino alla fine il loro nobile servizio?

Va il riconoscimento ufficiale del merito e del più grande sacrificio a incoronare la loro onorata tomba: così è della Principessa Luisa Corsini di Firenze, della signorina Onorina Vinai, della signorina Eugenia Guy, della signorina Bianca di Prampero, della signorina Annetta Rosso, della signorina Elena Riccomanni, della signorina Maria Bertoldi, della signorina Maria Valla, della signorina Leonilde Cabral.... tutte morte per malattia contratta in servizio, così come si esprimono i bollettini delle Associazioni alle quali appartenevano.

Non poche dame della Croce Rossa vollero compiere un' altra opera di pietà e, insieme, un altro sacrificio: quello della integrità estetica. Prima di tutte, a offrire numerosi brani della propria pelle per risanare le ferite di un soldato altrimenti condannato a soccombere, fu la signorina Diana Stella, che ne fu rimeritata con medaglia d' argento. Ma poi molte altre ne seguirono l'esempio.... tante altre che, avendo io domandato all' Ufficio Centrale dell'Associazione di conoscerne i nomi, mi fu risposto che da principio li registravano, ma poi non ne tennero neppur più nota, tanti erano!

La valorosa schiera passa così, nell' oscurità e nel silenzio, senza medaglie nè lodi, paga di aver compiuto un dovere patriottico ed umano, un atto di profonda feminina pietà.

Ma la caratteristica del contributo femminile alla guerra nazionale, è, appunto, questa non numerabilità e questa non nominabilità. Certo, nomi si son fatti: ma pochi in confronto alla massa delle meritevoli. Nè censimenti mai si potranno fare, appunto perchè si tratta di massa. Chi sommerà, ad esempio, le cifre delle « Visitatrici » che in ogni città, da ogni comitato, per ogni ospedale, si son viste compiere la modestà eppure tanto preziosa opera di visitare i soldati degenti?

Sono state centinaia di migliaia che, compatte, seguirono la parola d' ordine espressa da S. M. la Regina Elena Fu, infatti, la Regina la prima a pensare al sollievo grande che i soldati, ancora intronati o doloranti della battaglia, sperduti in malinconici locali, in paesi sconosciuti, avrebbero tratto dalla presenza, dalla parola, dalla bontà suadente di donne, comprese del patriottico dovere di tenere alto il morale del milite con la certezza che il Paese tutto si occupava di lui. Sono state queste Visitatrici le organizzatrici degli Alberi di Natale, delle Befane, dei festeggiamenti per solennità nazionali, che hanno rallegrato gli ospedali, che hanno condotto qualche ora di serenità nell' animo intristito dei soldati, precisamente perchè la festa ricordativa li trovava così lontani dalle famiglie! Sono state queste Visitatrici ad alimentare di continui piccoli doni, di ghiottonerie, di innumerevoli servigi il nuovo sentimento di riconoscenza che, dal plebeo soldato si volgeva alla donna che beneficava e dalla dama al plebeo soldato che offriva l' occasione di far beneficio! Non mai supposti possibili legami di confraternità umana, a traverso l' abisso del dislivello secolare, si sono intessuti fra i fin qui così estranei strati sociali, per virtù di queste donne pietose che, accanto al letto del soldato ferito o malato, hanno saputo prodigare le cure di una sorella, di una sposa, di una madre. Quante bestemmie, patriottiche o religiose, la paziente bontà delle infermiere e delle visitatrici, le sorridenti indulgenze, la generosità che non vuol nulla in ricambio, non hanno saputo frenare e, anche, convertire in un buon sentimento!

*
* *

Com' era nel suo gusto e nelle sue tradizionali attribuzioni, la donna italiana ha enormemente lavorato d' ago per l' esercito nazionale. Vecchie impreparazioni di stato e imminenti bisogni di larghissime disponibilità in ogni sorta di indumenti, così per gli ospedali militari come per l'esercito in campo, hanno imposto, e alla donna come cittadina e al governo come adunatore e organizzatore d' ogni forza produttiva, il compito di assumere e di attribuire una tale responsabilità. Per le dotazioni ospitaliere, per le forniture all' esercito, sia di indumenti militari in genere sia di indumenti di lana in ispecie, subito, fin dall' inizio della guerra, si fece ricorso alla collaborazione femminile

Sorsero, così, dovunque laboratorî d' ogni specie per apprestare questo necessario — che fu, nel secondo anno di guerra « commissionato » direttamente dal Governo, ma che nel primo anno fu lasciato quasi completamente alla iniziativa privata, con mezzi raccolti da donne e con mano d' opera gratuita femminile — e quel molto superfluo che, dal

« . . . . la ***Profumeria CARLO ERBA*** di ***Milano*** è la più raccomandabile alle Signore perchè garantita igienica. . . . . »

principio ad oggi, è stato apprestato con mezzi e con opera femminili, e che, se pur chiamato « superfluo » in quanto non appartiene propriamente alla dotazione militare, si rivelò fin dal principio, quasi più per ragioni morali che materiali, indispensabile.

All'uopo le donne si riunirono in sciami laboriosi: chi aveva palazzi offrì salotti, chi aveva semplici case offrì le proprie stanze; queste e quelli raccolsero amiche, conoscenti, estranee, aderenti, cioè tutte quelle che non avevano altro da offrire che denari per l'acquisto delle materie prime o braccia per la « confezione » degli oggetti. Le associazioni, che già fruivano di locali e di una organizzazione, adunarono le socie, indissero sottoscrizioni, piantarono macchine da cucire, tavoloni da taglio, tavolini da lavoro nelle loro sale di adunanze; lasciarono alle forbici, ai rocchetti, ai ditali, ai ritagli il campo già occupato da riviste e da giornali; e se un qualche scartafaccio rimase superstite dalla dirotta e salvo dall'esilio, fu un grosso registro di « partite » di consegna e di ricevimento di lavoro.

Questo spettacolo apparve subito piacevole ed interessante all'osservatore. Le associazioni femminili son tutte ispirate da un femminismo, dirò, statutario: il fatto stesso della consociazione (così estraneo fino a vent'anni addietro allo spirito particolaristico e famigliare della donna) è una riprova che uno dei cardini femministici è accettato: cioè il concetto della unione che fa la forza, della forza che è necessaria al conseguimento di ogni miglioramento, del miglioramento sociale che deve essere non la conquista di poche elette o arrabbiate, ma l'aspirazione ideale di tutta la femminilità. Ora, lo spettacolo di questo femminismo dalle « forme » mascoline soltanto perchè manifestante un sostrato di intellettualità, che, dall'oggi al domani, senza rivolte, senza recriminazioni, così, placidamente, serenamente, abbandona il suo proprio campo ufficiale, per lasciare il passo e il regno a quella, fra le manifestazioni della antica possibilità muliebre, che è la più caratteristica: il cucito — è interessante e bello e sopratutto istruttivo. Non è, come alcuno potrebbe credere, la riprova che il femminismo era stata una mascheratura, una posa, cioè un'artifiziosità presto rizzata e presto deposta perchè non teneva a nulla di profondo, di sentito, di sostanziale. È la riprova che il femminismo non fu quel veleno corrompente che tanti e tanti avevano temuto o creduto o ostentato temere o ostentato credere; che si può essere eccellente femminista, cioè animata da ispirazioni di cultura e di diritti superiori, desiderosa di una miglior valutazione sociale e pronta, anche, ad accettare gli atteggiamenti più battaglieri per raggiungere una tale valutazione.... senza perciò far getto delle attitudini e dei saperi antichi, anzi pronta ad apprezzarne l'utilità, anzi prontissima a porre a servizio della confraternità umana la preziosa esperienza tradizionale.

Questo ha dimostrato il subitaneo ardente ritorno delle donne ascritte ad associazioni ed anche di quelle che senza essere ascritte sentivano femministicamente, alle antiche occupazioni femminee: per queste donne, l'ago, il rocchetto, il ditale, non hanno voluto dire nè una conversione alle antiche fedi rinnegate, nè una liberazione finalmente dalle nuove fedi prese a prestito senza convinzione. Hanno voluto dimostrare soltanto che la donna vuole essere e sa essere ancora e sempre donna: cioè, capace di assommare in sè doppie capacità e doppie attività da mettere al servizio della Civiltà e della Patria: l'ago oggi, se Civiltà e Patria chiedono ago; la scheda domani, se Civiltà e Patria chiedono scheda.

Fra tanti laboratori sonovi, naturalmente, diversità di potenza: la grande città ha potuto adunare energie e mezzi che non erano consentiti al piccolo centro: nè perciò v'è differenza di valore nell'offerta. A Milano, un cospicuo laboratorio di iniziativa privata, è stato quello della signora Giulia Crespi-Morbio; un altro che, sino a tutto maggio, aveva provveduto all'acquisto e alla confezione di 43,000 capi è stato quello della signora Sita Meyer Camperio; mentre il laboratorio del « Lyceum » ha provvisto a sua volta alla confezione eseguita per mano delle socie con mezzi offerti dalle socie stesse, di parecchie diecine di migliaia di capi. La signora Eva Carozzi Castelli di Milano dal novembre '15 a tutto maggio '17 ha fornito a sue spese ben 6000 corredi ai soldati composti ognuno di 7 capi; il che vuol dire che dalla sola sua generosità sono stati dati 42,000 capi di vestiario integrativi del corredo regolamentare. Furono le signorine telefoniste di Milano (quando per lo scoppiar della guerra alcuni servizi telefonici vennero ridotti o soppressi) a iniziare per le prime quel lavoro nei locali di servizio che poi venne

imitato in uffici telefonici di altre parecchie città, meritandosi tutti un particolare encomio dal Ministero delle Poste e Telegrafi. Nel solo ufficio di Milano, nei pochi mesi della suddetta sospensione o riduzione del servizio, furono eseguiti 27,000 capi.

A Roma, un alacre laboratorio volontario venne aperto dalla marchesa Giulia Centurione Scotto nel proprio palazzo. Dal giugno 1915 al dicembre 1916 gli indumenti confezionati furono circa 53,000.

Dalla dama, che accoglie e dirige questo laboratorio, ho saputo un episodio graziosissimo, che voglio raccontare. Le lavoratrici, tutte signore e signorine della migliore società romana, erano accorse bensì alla sua chiamata e lavoravano con lena.... ma, insomma, chiacchieravano un po' troppo: e, si sa che le chiacchiere fanno perdere il tempo. La marchesa Centurione non vedeva di buon occhio.... anzi dirò, non udiva di buon orecchio questo cicaleccio e avrebbe voluto farlo cessare. Ma come riuscirvi, senza urtare la suscettibilità di persone che, in fin dei conti, davano l'opera loro gratuita? Le venne a mente di possedere sul granaio una statua rappresentante il Silenzio. La fece prendere e la mise nel bel mezzo del laboratorio.

Il domani, quando le lavoratrici arrivarono e videro il bianco simulacro che con un dito fra naso e bocca si chiude il varco alle parole.... capirono il latino e da allora un operoso silenzio regna nelle vaste sale, dalle quali i bei mobili, gli ornamenti, le insegne del lusso sono stati frattati per dar luogo alle sole insegne del lavoro e del patriottismo.

E quanti, quanti indumenti di lana si sono fatti, dappertutto! Anche per questo, nel secondo anno di guerra, provvide il governo a fornire la lana e a pagare le operaie. Ma nel primo anno, e sino ad oggi, quanta opera gratuita è stata fatta dalle donne! In questo genere di lavoro, più diffusa è stata la collaborazione; non solo le grandi città, ma le piccole, ma i borghi, ma le campagne: dovunque ci sono state tre donne — una presidente, una segretaria, una cassiera — si è costituito un Comitato per fornire i soldati di indumenti di lana.

Gli è che da soldati e da comandanti, sia dal principio, sia dopo, sia sempre, son venute continue richieste di indumenti di lana. Mai ce ne sono stati abbastanza per quei valorosi costretti a lottare con il gelo e le intemperie delle Alpi quasi tanto quanto con gli austriaci. E anche qui: chi farà mai la somma totale degli invii? Molti e molti sono passati per gli « Uffici doni », per la « Pro Esercito »; ma quei molti sono ancora la minoranza.

La grande maggioranza ha preso la diretta via del fronte: ogni piccola città, ogni paese, ha voluto beneficare i « suoi ». Vanamente vi sono fatte pressioni perchè la femminilità della provincia si « spersonasse », si facesse l'obiettiva benefattrice della gran massa anonima.

Una certa deficienza di senso nazionale, ma certo una appassionata cura che il compaesano non avesse a soffrire, non avesse a pensare di essere abbandonato dai proprî, la sicurezza che il frutto del risparmio e della fatica andava *là*, in *quelle* mani, a riparare *quella* persona, hanno contribuito a rendere vani tutti i tentativi perchè la spedizione degli oggetti fosse fatta collettivamente alla collettività militare.

Nè, per fortuna del soldato combattente, si è insistito dal Governo in questa coercizione. Si è lasciato correre. Ed è così che, pur dopo due anni e più di guerra, ancora le donne agucchiano e sferruzzano per i « loro » soldati.

Ho detto che, nel secondo anno di guerra, la lavorazione di indumenti militari — sia di panno che di cotone e di lana — fu, dal Governo, largamente affidata alle donne. Le popolane lavorarono a paga: ma gli uffici-laboratorii furono retti, guidati, amministrati gratuitamente da signore che seppero essere infaticabili, così nel dare le ordinazioni come nell'eseguire i controlli e i collaudi, facendo da tramite e qualche volta da cuscinetto fra la folla in-

FARINA ALIMENTARE ERBA

la migliore e la più economica delle Farine lattee; alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile ed assai gustoso.

CARLO ERBA **MILANO**

quieta, e spesso ingiusta delle operaie e l'autorità militare non sempre illuminata e longanime e assumendo in ogni caso non piccole responsabilità.

Presa nel suo bel fervore, la donna non si è limitata a preparare indumenti. Ella ha pensato a mille altre necessità imposte dalla penosissima e spesso crudelissima vita di guerra: le maschere contro i gas asfissianti, delle quali i comitati femminili hanno fabbricato centinaia di migliaia; i sacchetti antiparassitarî, per cui da prima sorse un alacre comitato a Milano che poi si diramò in altre città; le pezze da piedi contro i congelamenti, delle quali si fece attivissima fabbricatrice la Scuola Agraria femminile di Niguarda, diretta dalla prof. Aurelia Josz che ne studiò la formola chimica; le « fasce composte » ideate da una signora inglese e imitata in Italia da comitati sorti appositamente a Milano, a Firenze, a Roma: fascie di solida tela che, nel mentre adempiono perfettamente al loro compito, evitano al ferito il tormento di lunghe manipolazioni e realizzano anche una economia perchè possono venir lavate e servire per usi successivi; pantofole di riposo imbottite di pelo per i degenti negli ospedali; zoccoli di vario genere con gambali di pelliccia, di paglia intrecciata, per le sentinelle sui monti; corpetti cosiddetti Cecconi-Cornacchia, dalla signora fiorentina che li escogitò, imbottiti di bioccoli di lana da materassi, per supplire alla deficienza di lana filata; materassi da trincea imbottiti di carta spiegazzata ideati dalla marchesa Viviani di Firenze....

Per tutte queste, e cento altre escogitazioni, le donne hanno saputo raffinare al superlativo la loro già cospicua bravura di utilizzare l'inutilizzabile: il cencio, il brandello, il rifiuto di legno, di cuoio, di pelliccia, di stoffa, il cascame della coltivazione come la pula di riso, e la pula di granoturco. Quanta roba, buttata via nei tempi della pacifica spensieratezza, è stata raccolta con oculata cura e ingegnosamente adattata per la creazione di utilità nuove, da queste formiche pazienti e provvide! E qui va detto, perchè l'una virtù si riallaccia all'altra, delle mille escogitazioni che le donne hanno saputo rendere fruttifere per spillare il denaro dalla tasca altrui e per far bastare questo denaro alla produzione.

Qui sono state maestre e, in verità, sono state miracolose. Se si potesse innanzi tutto fare un bilancio dei milioni di oggetti che sono stati distribuiti ai soldati, ai loro bimbi, alle loro famiglie, e dar loro un prezzo commerciale, e se si potesse poi mettere di fronte a queste cifre colossali la relativamente esigua cifra per quanto raccolta e adunata a soldo a soldo con molta fatica del denaro che v'è stato impiegato, si resterebbe stupefatti. Donne, che nella loro casa avevano l'abitudine, consentita dai mezzi, di spendere senza contare o di consumare senza riguardo, son diventate oculatissime amministratrici, persino avare, persino, sto per dire, meschine quando s'è trattato di difendere la cassa e di moltiplicarne l'efficienza di un comitato benefico. Non parlo di tutte le altre, la gran massa borghese, già usa, per la notoria povertà della borghesia italiana, a soppesare il centesimo e il frustolo.

***

Un esempio preclaro di queste bravure lo ha dato il Posto di Ristoro alla Stazione Centrale di Milano.

La guerra non era ancora dichiarata, ma la visione della certezza imminente si faceva ogni giorno più cospicua. Passavano già treni carichi d'armi e di truppe e per le stazioni, frammisti ai viaggiatori incuriositi e commossi, si vedevano gruppi di soldati in attesa del treno che li avrebbe portati ai confini. Per mesi durò questo movimento premonitore; ma quando nel maggio 1915 la guerra apparve inevitabile e le truppe in partenza ed in transito assunsero proporzioni grandiose.... allora qualcuno pensò ai loro disagi e alla loro tristezza, che un sorso d'acqua e un sorriso buono avrebbero in qualche modo confortato.

Ad iniziativa della Sezione Milanese della Croce Rossa, sorse così il primo Posto di Ristoro alle stazioni: e il funzionamento venne quasi del tutto affidato a un gruppo di dame, le quali, è bene notarlo, da quell'ormai lontano maggio, giorno e notte si alternano nel servizio.

Dal primo giugno 1915 al 30 ottobre 1916 esse hanno assistito e ristorato circa 750,000 soldati in transito con una spesa media di L. 0,20 per soldato. Nessun sussidio ufficiale venne dato: nè dalla Croce Rossa, nè dall'autorità militare, neppur quando questa, avendo apprezzato il servizio, permise una vasta organizzazione di Posti di Ristoro per tutta Italia (della qual cosa fu in-

caricata la Principessa di Sonnino di Roma, ora defunta) e ne sussidiò il funzionamento. Sempre, il Posto di Ristoro di Milano ha provveduto da sè alla propria esistenza, traendone i mezzi sia dalla larga generosità dei cittadini, sia da numerose e ingegnose « trovate » nella raccolta e utilizzazione di oggetti inutili, rifiuti, cascami, ecc.

Un'altra grande impresa, basata sopra l'utilizzazione di un rifiuto della vita quotidiana — il giornale — è stata quella dello *Scaldarancio*. L'invenzione non è italiana, anzi è giapponese: nè i primi ad adottarne l'impiego sono stati gli italiani. Già nell'inverno del 1914-15 se ne servirono i francesi; ma quasi sporadicamente e certo privatamente. Fu un giovane e valoroso volontario delle Argonne — Umberto Umerini, fratello della signora Clara Ferri, presidente della Unione Femminile Italiana, con sede centrale a Milano — a recarne un campione in Italia. Subito, la detta Associazione si propose di fabbricarne per i nostri soldati; e, radunato il materiale necessario, ne fabbricò mezzo milione che spedì al fronte.

Ma intanto, altre due signore, Bianca Nigra e contessa Dal Pozzo, si facevano iniziatrici della stessa fabbricazione, ciò che consigliò a una fusione delle due iniziative. L'opera, poi, ampliata e arricchita di nuove forze, anche maschili, divenne l'« Opera Nazionale dello Scaldarancio » all'incremento della quale hanno lavorato migliaia di donne, sia che appartenessero a un Comitato di Assistenza, sia che si fossero riunite appositamente per la fabbricazione dell'ormai famoso ed indispensabile rotolino. Tanto indispensabile che l'Intendenza Militare dell'esercito — la quale, come per tante altre cose, da principio aveva lasciato fare, senza osteggiare ma anche senza appoggiare — ha finito per riconoscere l'Opera quale una istituzione sua propria per la produzione di un mezzo di riscaldamento del rancio alle truppe in trincea. Su tali basi, l'Opera Nazionale dello Scaldarancio, dopo aver fornito, dal momento della fondazione (estate 1915) a tutto giugno del 1916, 89,406,702 scaldaranci, veniva ufficialmente incaricata di fornire 15 milioni di scaldaranci al mese, vale a dire che la produzione doveva farsi nella misura giornaliera di 500,000 scaldaranci, richiedenti 3000 rotoli di carta, 18 quintali di carta, 17 quintali di paraffina. Tutto questo senza contare il gran numero di pacchi che l'Opera invia direttamente e continuamente ai soldati che ne fanno personale richiesta.

***

Dice la relazione a stampa del Comitato Lombardo per i soldati mutilati in guerra: « L'iniziativa prima del Comitato è dovuta a un gruppo di signore milanesi, riunitesi al generoso intento di fornire di arti i soldati mutilati in guerra. E poichè Milano è stata la prima città che abbia creato un organismo complesso e magnifico pro mutilati, seguita poi da altre città italiane, così può dirsi che di tutta la rete di opere di assistenza e di rieducazione dei soldati privati dalla guerra di una qualche facoltà vitale, distesa ormai sull'Italia, le primissime maglie furono tessute dal cuore e dall'ingegno delle donne milanesi ». Questa prima riunione ebbe luogo in casa della signora Teresa Junk Garbagnati.

Alla signora prof. Lavinia Mondolfo di Milano si deve poi la costituzione del primo Comitato, sotto gli auspici del Comune della città, per la rieducazione professionale dei soldati ciechi. Ora, sia alla tutela sia al conforto dei soldati ciechi e mutilati collaborano numerosissime donne, quali come appartenenti ai comitati ed alle istituzioni sorte a tale scopo, quali come raccoglitrici di somme cospicue da devolvere a benefizio degli stessi.

Si può citare, a cagion d'esempio, la signora Maria Bertini di Como, la quale da sola e senz'altro aiuto del proprio buon volere ha raccolto dalla cittadinanza e dagli amici parecchie diecine di migliaia di lire con particolare destinazione ai soldati ciechi.

L'ASPIRINA "ERBA" (Aspirolina) L. 1,25
si vende in tutte le Farmacie d'Italia
allo stesso prezzo cui si vendeva l'ASPIRINA TEDESCA
prima della guerra cioè a
per tubetto da 20 tavolette da 50 cg.
CARLO ERBA - MILANO

In fatto di tutela morale del soldato, non bisogna dimenticare quanto le donne hanno fatto con altre iniziative, le une arrise da successo, le altre no, ma tutte ispirate da un pietoso sentimento di bontà sussidiatrice. Di queste ultime può accennarsi alle *Madrine del Soldato* le quali in altre nazioni hanno dato ottimo risultato, mentre in Italia dopo vita, ove stentata ove burrascosa, hanno dovuto declinare.... più per la impreparazione, dirò così, morale degli uomini che non delle donne. Delle prime, accenno alle *Case del Soldato* (a Genova, ad esempio, sorta per iniziativa dell' associazione femminile « Pro Patria ») alle Biblioteche per soldati, al pane per i prigionieri e ricerche dei medesimi, alle *Messe del Soldato* e altre assistenze religiose dovute queste alla « Unione fra le donne Cattoliche » ed altre svariate iniziative locali congeneri.

***

La guerra ha le sue spaventevoli esigenze alle quali non v' è cittadino che non debba chinar rassegnato il capo. Le famiglie si spezzano brutalmente e spesso definitivamente. Chi parte — il soldato — quando non ha in cuore altra fede, altro entusiasmo, è sorretto da quella rassegnazione che è fatta dalla impossibilità di ribellarsi anzi dal pericolo di ribellarsi: un confuso senso del dovere, anche negli animi più ignoranti o più indocili, tien vece di consapevolezza a un' impresa nazionale. Ma ove poi il partente abbia nel cuore una fede, un entusiasmo, una consapevolezza.... allora sullo strazio del distacco si distende il provvido balsamo di una quasi insensibilità, di un quasi oblio. Ma per i rimasti le spaventevoli esigenze della guerra sono più dure a tollerare; e però qualunque opera, che torni loro di sollievo, è non solamente umanitaria ma politica. Guai a quella nazione, fra i cui rimasti circola il malcontento, serpeggia la smania della fine!

Lo Stato Ente non si era mai presa alcuna cura morale dei rimasti. La psicologia della folla esulava dagli studi degli amministratori della guerra, come da quelli dei relativi legislatori. Quanto ai condottieri, essi avevano altro a cui pensare. Che la ripercussione della guerra agisse in un modo piuttosto che in un altro sul popolo, non pareva problema urgente e forse neanche reale allo Stato Ente. Errore in ogni tempo forse: ma oggi errore di incalcolabili conseguenze. Oggi il popolo esige che il suo proprio parere sia valutato e abbia peso decisivo; e, tanto più lo esige, in quanto la guerra ha cessato di essere funzione militaresca per diventare funzione nazionale: oggi la guerra non la fanno soltanto i soldati che partono, ma anche i civili che restano. Pensare sentimentalmente alle necessità sentimentali di questa più grande parte della nazione, doveva essere compito della donna che, della grande parte, è la maggioranza. La comprensione delle ansie delle mogli delle madri delle sorelle, di tutte le donne che per un legame o per l' altro hanno un uomo caro al fronte, non poteva non venire dal pronto intuito affettivo della donna. È così, per virtù di questo intuito, che è sorto l' *Ufficio per notizie alle famiglie dei militari di terra e di mare,* ideato e promosso dalla contessa Lina Cavazza Bianconcini di Bologna, istituzione riconosciuta e appoggiata dal governo e dalle Autorità Militari, diffondente le sue innumerevoli ramificazioni in ogni parte d' Italia.

Questo ufficio ha il compito di raccogliere e riallacciare le file sparse e spesso rotte dei legami famigliari: di dare alle famiglie, sempre assillate dall' ansia, spesso straziate da incertezze orrende, quel punto d' appoggio che viene dalla conoscenza delle cose, e fossero le cose anche le più crudeli: di riequilibrare gli animi sconvolti, di dare una direzione alle ricerche, alle notizie, agli aiuti.

Fra le molte iniziative muliebri, di vera utilità sociale, forse questa degli *Uffici notizie* è la più indiscutibilmente e largamente utile, perchè giova non a una parte più o meno grande di popolo, ma si distende su tutta la penisola e mentre involge la grande e la piccola città, giunge a frugare nei più remoti paeselli, entra nei casolari sperduti, si dilunga per i meno battuti sentieri. Milioni di lettere scritte dalle donne degli *Uffici notizie* hanno percorso da un capo all' altro l' Italia: e il cuore femminile, nella modesta prosa epistolare che recava alla famiglia, la notizia della salvezza o della morte del soldato, ha saputo trovare quella parola di gioia o quella parola di rimpianto che rende sacro qualsiasi sacrificio fatto nel nome della Patria.

L' *Ufficio notizie* ha un Consiglio di Presidenza, sedente in Bologna, del quale è presidente la fondatrice, e 16 sezioni e 73 sottosezioni distrettuali, presiedute tutte (salvo pochissime) da

donne e fatte funzionare da migliaia di donne, signore e signorine volontarie al compito ed infaticabili nell'assolverlo.

***

Fu nel tardo pomeriggio di un giorno dell'agosto 1914 che una signora abitante in Milano, la contessa Angelina Serdini De Mari, incontrata per via una amica le sottopose un suo progetto di preparazione civile. Giungevano dai paesi belligeranti notizie di inauditi fatti: organizzazione antica e lungimirante dei tedeschi; assenza di ogni organizzazione, sia vicina che remota, di francesi e d'inglesi e russi; rapido e crudele risultato invasore ed affamatore sul suolo invaso dai primi; ritirata, caos civile e militare dei secondi. L'Italia guardava e rabbrividiva. Gran mercè alla neutralità prontamente dichiarata, non si vedeva che altrettanti orrori fossero imminenti per lei. Cioè: la maggioranza, la grandissima maggioranza, riteneva che neppure fossero possibili mai, che mai la nazione avrebbe lasciato il suo atteggiamento di spettatrice. Questo garantiva il colore e la composizione del Parlamento: questo pareva garantire lo stesso Governo.

Perchè mai alle donne soltanto — allora in quell'agosto 1914 — venne a mente che la neutralità potesse essere abbandonata? Non certo suggeriva la ipotesi, in quel tempo poco meno che assurda, una esperienza politica o un gusto guerresco! Le donne non sapevano nulla di nulla, in fatto di rapporti internazionali e di direttive interne; nè, men che mai, auguravano — ne fosse andata di mezzo anche ogni più sacra rivendicazione — l'entrata in campo della nazione! Ma fu forse quell'istinto segreto e profondo del pericolo, che la natura ha dato alla femmina perchè le serva a salvaguardare la razza e a tutelarla; quel fiuto della fiera madre che sente di lontano il cacciatore, quella vista della chioccia che scorge il falco nelle nubi.... fu questo inconsapevole vibrare premonitorio all'approssimarsi della catastrofe, che mise nel cuore delle donne italiane il bisogno ardente di prepararsi ad ogni eventualità. Volendo attribuire a tale istinto l'iniziativa primigenia della donna, per qualcosa che fosse salvaguardia e tutela della nazione, non si può meravigliare che lo stesso proposito di concretare in un programma pratico l'oscura prescienza sorgesse contemporaneamente nelle donne di Milano e di Roma, come infatti avvenne. A Roma, l'iniziativa partì dalla contessa Spalletti, presidente del Consiglio Nazionale delle Dame Italiane.

Bisogna dire però, per la storia, che l'annunzio, dato dai giornali, dei nuovi Comitati femminili di Preparazione raccolse il compatimento e il dileggio generale. Qualcuno non compatì e non sogghignò: ma la maggioranza, e voglio dire la maggioranza mascolina che era ostinatamente neutralista, trovò che le donne stavano semplicemente per perdere la testa. Nè mancò neppure chi gridò allo scandalo, come se la femminilità italiana, preoccupandosi prudentemente di parare alle possibili conseguenze di una eventuale guerra, conseguenze che avrebbero potuto tornare disastrosissime se piombate sopra un popolo inerme ed immemore.... avessero voluto atteggiarsi a interventiste e magari guerrafondaie.

Gli eventi dovevano dar ragione a queste donne mattiniere. Dopo pochi mesi, è quando già una vasta rete di Comitati femminili stendeva le sue maglie su ogni provincia d'Italia, il Governo stesso imponeva ai Comuni la composizione di Comitati di Preparazione a Assistenza. E questi, naturalmente, chiamavano nel loro seno un gran numero di donne, quando non assorbivano addirittura i Comitati femminili. La non mai vista collaborazione di uomini e donne in affari di utilità pubblica, dette ottimi risultati.

Dovunque gli uomini videro che non era affar loro, cedettero il posto alle donne, dovunque le donne videro che l'affare era piuttosto altrui che proprio, si contentarono di restare in ultima linea. Una cosa va rilevata e va fermata in modo particolarissimo in questo ar-

FTA L'IDEALE DEI LASSATIVI PER ADULTI E BAMBINI
NON IRRITA, NON PROVOCA COLICHE
In tutte le farmacie in scatole da 25 discoidi
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO
FTA

ticolo: questa cosa è una rivelazione e una esperienza e, dunque, una verità. Voglio dire che il giorno in cui a un municipio qualunque — il più vasto il più forte il più ricco — venne comandato un lavoro veramente di tutela di benessere e di utilità cittadina; in cui a un Consiglio Comunale fu imposto dagli eventi di uscire dalle competizioni di parte, dalle accademie fra maggioranza e minoranza, per attendere alla totalità dei servizî con intenti non soltanto amministrativi o estetici o politici, ma pratici e immediatamente benefici.,.. quel giorno i Municipi e i Consigli Comunali si affrettarono a chiamare in aiuto le donne.

I disoccupati, i bambini, i malati vale a dire quella diseredata cittadinanza, che per anni era rimasta l'ultima preoccupazione delle amministrazioni comunali, assai più infatuate di elezioni o di beghe personali e di programmi edilizi o tranviari hanno trovato, mercè la guerra, chi si è dedicato al loro sollievo: la donna. Nè sembri piccolo compito: per il mio grosso volume *La donna della nuova Italia,* nel quale ho raccolto tutto intero il contributo femminile alla guerra attuale, ho avuto sott'occhio centinaia di pubblicazioni ufficiali, rappresentanti la somma del lavoro compiuto dai Comitati Cittadini, espressi dal seno delle Amministrazioni Comunali di altrettante città: i nomi delle donne che v'hanno preso parte, quando non affogano sotto la loro onda i nomi di uomini, li bilanciano.

*
* *

Ma si è pur detto e ripetuto che la donna sente, innanzi tutto, d'essere madre, che l'istinto della maternità la investe sin da quando, creaturina appena cosciente, prodiga baci e ninnananna alla bambola.... per divenire croce e delizia, di cui si pascerà e soffrirà sino al termine della sua vita.

E vero. E così vero, che, forse, la larga tutela data dalle donne italiane ai bimbi dei richiamati, a quei piccoli che la guerra rendeva provvisoriamente orfani di padre, spiando il momento atroce di renderli orfani definitivamente, può essere con facile asserzione attribuita alle tendenze cieche del sesso, piuttosto che al consapevole volere della cittadina.

Non è stato così. Certo, fra i tanti compiti ai quali poteva venire applicata l'opera della donna durante la guerra, l'assistenza ai feriti e l'assistenza ai bimbi dei combattenti tornavano di più immediata applicazione come quelle che, dando subito modo di assecondare gli istinti pietosi o materni, sfruttavano la nativa sentimentalità della donna per un'azione di utilità pubblica. Ma la visione intera dell'ampio contributo dato alla donna alle molteplici necessità nazionali — in mansioni le più diverse e le più avverse alla tradizionale destinazione del sesso — toglie questa taccia di facilità, di consentaneità costituzionale, al contributo dato nell'assistenza agli infermi, ai feriti, e ai bambini. Piuttosto, anche quì, si ripetè il fenomeno, in varie guise manifestatosi nell'assistenza di guerra: nell'offerta del contributo ogni donna si piazzò quasi automaticamente in un determinato luogo, secondo il già avvenuto piazzamento sociale. Voglio dire che, come la « signora » appartenente all'aristocrazia o alla borghesia ricca o benestante, si arruolò nella schiera delle infermiere e delle visitatrici, la « signorina » dell'aristocrazia o della borghesia ricca e benestante si arruolò nella schiera delle tutrici dell'infanzia. Il che — senza pretesa di farne un dogma — può forse dimostrare che le possibilità economiche entrano per gran parte nelle possibilità fattive e che, come male sarebbe inferire da queste frequenze che soltanto le donne ricche sanno coltivare sentimenti filantropici, sarebbe peggio inferire, dalle corrispondenti assenze, che la donna della piccola borghesia e il vasto mondo delle donne lavoratrici sono estranee a tali sentimenti.

« Nidi di bambini », « Ali materne », « Stanze di bambini », ricreatori, asili, sorsero a centinaia: in alcuni di questi ricoveri, le signorine si assunsero la cura completa dei bimbi, dalle più umili mansioni alle più igieniche precauzioni; il nutrimento, la nettezza, la compostezza, la ricreazione, il riposo furono egualmente curati da mammine altrettanto acerbe quanto gratuitamente oppresse, invigilate dall'alto da donne esperte, educatrici. E ogni sorta di lavori, di doni, di elargizioni furono compiuti e cercati e distribuiti a sollievo dei bimbi e delle loro famiglie: la donna italiana si rese conto che, tutelando la salute e il benessere dell'infanzia compiva non soltanto un immediato dovere umano, ma un dovere altissimo di cittadina, a remota ripercussione di patria fortuna.

La ideatrice dei *Nidi per Bambini* fu la scrittrice Sofia Bisi Albini, la

quale, dirigendo una rivista destinata alla femminilità e per il tramite della medesima potendo disporre di un contingente affezionato e docile al suggerimento, ebbe la soddisfazione di presto veder sorgere un po' dovunque e sino nella lontana Sicilia, i « nidi » da lei caldamente patrocinati. Nei « nidi » appunto la intera assistenza ai bimbi si compie volontariamente da signorine.

Le *Stanze per bambini* di Torino — l'assistenza è fatta da persone retribuite — furono ideate dalla signora May Trivero Briggs: a Bologna, la signora Ghiron-Sanguinetti fu la prima apprestatrice di asili per i bimbi dei richiamati; a Roma, la signora Ida Magliocchetti, curò e patrocinò la fondazione di un *Asilo della Patria* particolarmente riserbato agli orfani dei Militari; a Genova la dottoressa Ester Bonomi ampliò la cerchia della sua vasta attività benefica in prò dei lattanti e delle puerpere per includervi i piccoli e le donne dei richiamati con particolare attenzione di quelli e di quelle che risedevano, col richiamato, dalle lontane terre d'oltre mare; a Palermo un *Asilo dei lattanti* sorgeva per iniziativa della signorina Maria Nobile....

La ardentissima dedizione con la quale la donna italiana si è profusa nelle opere di assistenza ai bambini, accompagnando la dedizione con oculati studi ad esperimentati sistemi, avrebbe dovuto valerle — anche a prescindere della superiore sua destinazione naturale — una larga partecipazione in quella provvidenza che lo Stato ha organizzato non è molto a prò degli Orfani dei caduti in guerra. Ciò non è accaduto. Ma numeratisssime sono al presente le donne che fanno parte dei Comitati Provinciali di vigilanza per gli orfani di guerra.

***

All'impetuoso scoppio della guerra europea una valanga di emigrati si riversò in Italia, al riparo dalla bufera che li privava improvvisamente di lavoro, di pane e di sicurezza personale. Il panico enorme, che aveva invaso tutti i popoli — anche i più disposti a reagire in modo patriottico all'aggressione tedesca — si ripercosse più vivo che mai in quella massa di pacifici invasori del territorio altrui, che sono i lavoratori e, segnatamente per la loro straordinaria mobilità e compattezza, i lavoratori italiani.

A Milano, centro ferroviario di primo ordine e prima grande città alla quale facciano capo le vie di valico per il nord dell'Europa, fu subito un rovesciarsi di rimpatriati. Ma fu nulla in confronto di ciò che accadde quando, dieci mesi dopo, mentre le nazioni belligeranti s'erano accresciute di numero, l'Italia a sua volta dichiarava la guerra. Allora non fu soltanto un fuggi fuggi dei più ansiosi, fu una vera e propria deportazione degli italiani comandata di fatto, o in modo implicito, dai nemici. E a questi si aggiungevano i profughi dalle terre irredente, che vedevano i propri paesi tramutati in campo di battaglia.

Fu tutto questo tramestare di gente povera, sfornita d'ogni cosa e in gran parte donne e bambini, uno degli spettacoli più pietosi e anche più repugnanti della guerra. Mancava al quadro ogni epica grandezza: non vantava entusiasmo di gloria, nè blandiva aura di idealità, su quel gregge sudicio famelico malaticcio: un grande affanno soltanto, affanno della famiglia sconvolta e spesso infranta, della tranquillità perduta e dell'interesse soqquadrato.

Le donne italiane non si lasciarono ributtare dall'impresa di recare aiuto e conforto a questi miseri. Si sottoposero al contatto nè igenico nè pulito: a Milano, specialmente, passarono nottate e giornate sotto la tettoia della stazione, negli stanzoni della Casa degli Emigranti ad accogliere, ad assistere la dolente schiera. Quest'opera di carità. umana ed evangelica insieme, volle la sua vittima, la signorina Anita Andreuzzi, che, avendo contratto nell'assistere i profughi una malattia infettiva, dovè lasciarvi la vita a 22 anni.

Nè finì qui l'opera di assistenza femminile.

ASSALTO!!

Profumo del momento!

CARLO ERBA - MILANO

Ai rimpatriati fu trovato lavoro, ai malati fu trovato ricovero e cura: quando le famiglie, nello spaventoso caos, si erano trovate infrante e i membri disgiunti, si cercò di ritrovarli e riunirli. Ai profughi, vittime spesso oscuramente ribelli di uno stato di cose, che domani li avrebbe liberati dallo straniero ma che, nell'oggi, li strappava alla quiete e alla fortuna, fu cercato e trovato un qualche conforto e, più di una volta, una qualche giustizia che non li rendesse nemici di chi combatteva per beneficarli. Si distinsero, soprattutto, in questa opera patriottica e sociale, il già esistente *Segretariato femminile per la tutela delle donne e dei fanciulli emigranti,* vasta e operosissima associazione presieduta dalla contessa Danieli Camozzi, con sede in Roma; l'Unione Femminile Nazionale con sede in Milano, presieduto dalla signora Clara Ferri; *il Gruppo Femminile di assistenza ai profughi di Torino,* presieduto dalla prof. Zini Terracini, *il Comitato Femminile di assistenza di Vicenza,* presieduto dalla signorina Maria Fogazzaro, e altri comitati sorti per l'occasione.

***

Come non si sarebbe creduto, dato il suo passato assoluto assenteismo dalla vita pubblica, la donna italiana ha saputo compiere, in occasione della guerra alcuni atti impensati che l'hanno dimostrata se non ancora matura, certo assai preparata a partecipare attivamente alla vita politica del paese. L'impellente necessità nazionale di raccogliere tutte le forze dei cittadini, senza distinzione di sesso e di condizione sociale — siccome ripetute volte dal banco dei ministri si è raccomandato e caldeggiato — nel mentre ha costretta la donna ad uscire dalla sua tradizionale cerchia di opere e di capacità, le ha messo nell'anima una consapevolezza nuova, un desiderio di adeguarsi il più possibile al momento storico, una volontà di riuscire a sorpassare quella sua vecchia ignavia sociale conseguente alla sua vecchia esclusione da ogni partecipazione alla vita pubblica, per portare un contributo qualsiasi, ma possibilmente traducibile in utilità immediata, alla risoluzione della terribile crisi mondiale.

Certo, la donna dal 1917 non è più quella del 1915, quando qualcuno, velendola o neutralista decisa o tiepida interventista, sempre incerta di sè e del proprio giudizio, le rinfacciava su per i giornali di non possedere il sentimento nazionale e patriottico. Con attenta cura ho cercato raccogliere, nel libro di cui sopra ho parlato, quante manifestazioni politiche le donne compirono per dimostrare la loro attiva partecipazione alle vicende nazionali — ma qui basti accennarvi. Le principali associazioni già esistenti — *Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, Associazione per la Donna, Federazione Pro Suffragio Femminile* e Comitati sorti per l'occasione, come il *Comitato Femminile per l'Intervento italiano* e un altro *Comitato Nazionale Femminile per l'Intervento italiano,* pubblicarono manifesti, indissero riunioni e congressi, compilarono programmi di studio delle principali e più ardenti quistioni economiche e sociali. Molte conferenziere parlarono al pubblico, sia per esaltare le ragioni della nostra guerra, sia, più ancora, per dilucidare i problemi del momento, come l'economia dei consumi, l'incremento agricolo, i prestiti nazionali, ecc. o per prospettare i problemi del dopo guerra, come la lotta economica con la Germania, la sistemazione della donna nel lavoro e nell'economia sociale, ecc. E quante donne seppero tenere la penna in mano, fosse per precedente professionismo, fosse per subitanea ispirazione o improvvisato dilettantismo, poetesse, studiose, giornaliste, romanziere, tutte attinsero tanto dal loro cuore e dal loro ingegno, quanto dall'attualità sanguinosa e magnifica, le loro migliori ispirazioni.

Il Decreto Luogotenenziale, con il quale era indetto il quarto prestito nazionale, recando nell'articolo 12 la dispensa dalla autorizzazione maritale per le donne che avessero sottoscritto direttamente presso gli Istituti di Emissione (articolo ignorato da tutti e solo fatto conoscere alle interessate negli ultimi giorni validi alla sottoscrizione, per opera della stessa autorità governativa) permise alle donne di sottoscrivere assai più largamente che non per gli altri prestiti, per quanto limitato rimanesse il tempo. Le donne milanesi, in causa della notoria ricchezza cittadina e forse di un più pronto intuito o di una più esperimentata pratica d'affari, furono quelle che offrirono una più cospicua somma: circa 15 milioni. Ma anche le donne di altre città sottoscrissero largamente ed ove altri prestiti fossero indetti e la medesima misura fosse adottata e la pubblicità d'essa

fosse data in tempo, certo le somme sottoscritte farebbero onore all'intera femminilità italiana.

***

Alla riapertura della Camera, il 5 dicembre 1916, l'On. Boselli, Presidente del Consiglio, nel fare le « dichiarazioni » attese e dal Parlamento e dal Paese, dopo la lunga vacanza, diceva a proposito delle donne impiegate nel munizionamento: « Pressochè il quinto degli operai (proporzione per verità ancora troppo scarsa) è formato dalle donne, la cui opera riesce abile, diligente, proficua. Così nell'industria, come nell'agricoltura il lavoro femminile aumenta considerevolmente la nostra efficacia produttrice, e noi dovremo sempre più con riforme molteplici e varie, tutelarlo e favorirlo ».

È certo la prima volta che in Parlamento si ode deplorare la scarsezza dell'impiego della mano d'opera femminile.... dirò meglio: è la prima volta che una simile deplorazione si ode. Per quanto la vita industriale italiana, seguendo — buon secondo — la vita industriale di tutte le altre nazioni, avesse già fatto ragguardevole ricorso all'opera manuale della donna; per quanto necessità sociali ed economiche avessero abbastanza ragguardevolmente persuasa la donna ad assumere generi di lavoro diversi dai suoi tradizionali, a lasciar la casa per gli opifici, i negozi, i banchi, gli uffici.... pure la « cosa » non era passata con la pace nè men che mai con il consenso dei più: appena con una mal rassegnata tolleranza e con il desiderio, non taciuto, che le faccende del mondo si capolvolgessero così da far ritornare ogni cosa al pristino stato.

Le cose del mondo si sono capovolte bensì, ma in modo così atroce e spaventevole quale niuno avrebbe mai pensato. Anzichè nel pristino stato, siamo piombati nell'esacerbazione del precedente, anzi il precedente appare irrisorio, inadeguatissimo ai bisogni. Il Governo domanda che l'80 % degli operai addetti alle industrie del munizionamento siano donne.... ed è costretto a riconoscere che, malgrado gli inviti, le propagande e i decreti luogotenenziali si è riusciti a raggranellarne assai meno. Di tutte le grandi nazioni combattenti, l'Italia è certo quella nella quale la mano d'opera femminile, anche in regime eccezionale è più limitatamente impiegata; nè ciò deve imputarsi allo scarso patriottismo della donna, ma a un complesso di fatti, innestati sopra la tradizione ed il costume, che qui sarebbe fuori luogo esaminare.

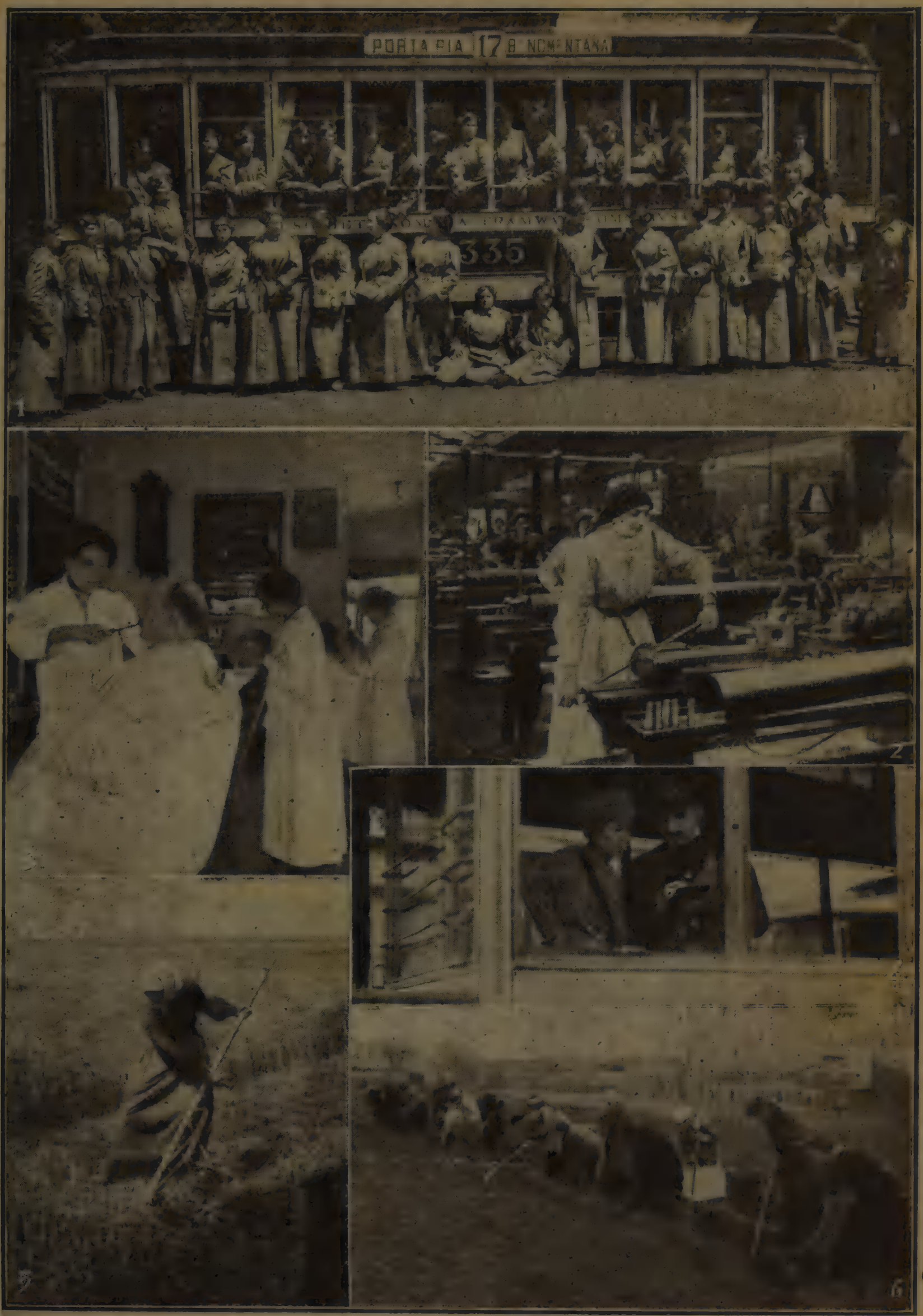
Ma appunto per questo e perchè nessuna giustizia fu mai resa alla donna lavoratrice anche da coloro che si sono preoccupati molto dei suoi turni d'orario e poco della disparità del suo salario a parità di opera: giustizia morale chè, per la donna, anche la più incolta, tutto non è pane quaggiù.... — appunto per questo, più meritorio appare lo sforzo che la femminilità stessa ha fatto.

Le donne che lavorano meritavano le parole lusinghiere con le quali ne ha parlato l'On. Boselli alla Camera; ovunque la donna ha recato l'opera sua, v'ha congiunta una coscienza e uno zelo che non sono virtù di tutti e, tecnicamente, ha dimostrato una prontezza ad apprendere, una esattezza ad eseguire, un'attenzione, una meticolosità quasi che, neppure, sono virtù di tutti. Non dieci anni fa, nè cinque: soltanto due anni addietro un ingegnere, un capotecnico, avrebbero riso come di una stramberia all'idea di mettere una donna al tornio.... cioè al congegno tradizionalmente di competenza mascolina. Anzi, ridevano: me l'ha detto un Ispettore del Lavoro il quale, fin dal principio della guerra, visitando opifici e officine già afflitte dalla scarsezza della maestranza, suggeriva di sostituire ai torni, alle fresatrici, ai trapani, le donne: ridevano. Ebbene: ormai le donne, negli stabilimenti governativi o ausiliari di munizionamento, sono impiegate non solo nella fabbricazione dei piccoli e medî calibri, ma già affrontano i grossi calibri, già sono addette ai lavori più delicati come la fabbricazione di motori da aereoplano e da automobili, di macchine porta-utensili, di bombe d'ogni specie, di tutti gli esplosivi, ecc. ecc.

A tutto maggio 1917, 120,000 donne erano addette al munizionamento mentre al 1° agosto 1916, cioè dopo dieci mesi di guerra, erano appena 6000, al 31 ottobre, 60,000; al 31 dicemb. 90,000. Da questa progressione quasi vertiginosa di cifre, si veda l'imponenza del fenomeno: in dieci mesi 114,000 donne hanno disertato gli altri lavori e la casa per invadere le officine di guerra.

La campagna agricola dell'estate 1915 era già assicurata quando scoppiò la guerra: ma presto, in causa delle vaste e frequenti chiamate sotto le armi, i campi si spopolarono degli uomini che li lavoravano. Rimasero i vecchi e i ra-

L'OPERA DELLA DONNA DURANTE LA GUERRA



1. Le fattorine della Società Romana *Tramways* e *Omnibus*. — 2. Donne barbiere a Roma (*Fot. Morano Pisculli*). — 3. In uno stabilimento ausiliario. — 4. In un *tram* di Milano. — 5. Nei campi. — 6. Ragazze delle scuole alla coltivazione dei terreni incolti suburbani.

Tav. VI.

L'OPERA DELLA DONNA DURANTE LA GUERRA

LAVORATRICI INGLESI. — 1 e 6. Alla pulizia delle vetture ferroviarie — 2. Alla costruzione di baracche militari. — 3. Ufficiali di polizia a Londra. — 4 e 5. Nei lavori campestri. — 7. Custode delle chiuse a Tiddington sul Tamigi.

Palazzo Caffarelli a Roma. (*Fotografia R. Moscioni*).
1. La Germania, affresco di E. Prell nella Sala Regia. — 2. La facciata. — 3. La Sala Regia dell'Ambasciata di Germania, affrescata da E. Prell.

Tav. VIII.

LA ZONA MONUMENTALE DI ROMA

In alto: Via Alessandrina e i Fori Imperiali liberati dalle case moderne (*Disegno di Lodovico Pogliaghi*). — *In basso:* Veduta del Foro Romano.

VERE ACQUE DI VICHY

Sorgenti dello Stato Francese

VICHY CÉLESTINS — malattie della vescica e dei reni - Gotta - Diabete

VICHY GRANDE GRILLE — malattie del fegato e dell'apparecchio biliare

VICHY HÔPITAL — malattie dello stomaco e dell' intestino

Aver attenzione d' indicare la Sorgente
Esigere il nome della Sorgente sopra l' Etichetta e sopra la Capsula

SALI NATURALI VICHY-ETAT — Estratti dalle stesse acque di VICHY-ETAT

PASTIGLIE VICHY-ETAT — Sole fabbricate coi sali naturali di VICHY-ETAT :: ::

COMPRIMÉS VICHY-ETAT — Fabbricati coi sali naturali di VICHY-ETAT ::

Deposito in tutte le parti del mondo

STITICHEZZA - EMICRANIE - AFFEZIONI DELLO STOMACO

Cura razionale

Guarigione con

purgativi e depurativi

A BASE DI CASCARA E PODOFILLINA

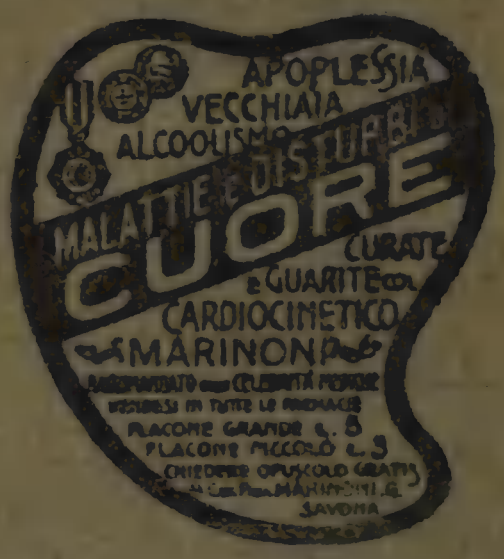
84 - Boul Port Royal - PARIGI e in tutte le Farmacie

Premiato Stabilimento Medico-Farmaceutico
MARINONI
Corso Mazzini, 25 - SAVONA - Via XX Settembre, 39

Il Premiato CARDIOCINETICO MARINONI del Prof. Cav. G. Marinoni di Savona, è adottato in tutti gli Ospedali e Cliniche del Regno d'Italia e dell'Estero.

Da oltre 50 anni invade il campo della *Scienza Medica*, pratica e teorica. — **Celebrità mediche constatarono** con attestati che **guarisce completamente** l'insufficienza di Cuore nel « Surménage » della civiltà attuale - Circoli viziosi di insufficienza cardiaca - Malattie fondamentali del cuore - Decorsi e fatti - Azioni delle tossine - Miocarditi croniche in genere - Infiltrazioni e degenerazioni grasse - Apoplessia cerebrale e polmonare - Dispnea cardiaca - Sclerosi cardiovascolare - Angina pectoris - Palpitazioni - Aritmie - Sistole e diastole - Cause aritmiche nervose.

APOPLESSIA - VECCHIAIA - ALCOOLISMO



illustri professori di Medicina docenti nelle Università, Direzioni Sanitarie, nelle Cliniche e negli Ospedali d'Italia e dell'Estero, i quali ordinano e prescrivono il **Cardiocinetico** del Prof. **G. Marinoni di Savona**: Prof. Aiello, Brancaleone, Biroli, Boeri, Boggi, Borgialli, Bozzolo, Brigoli, Bucelli, Cobi, Bordara, Costa, Della Negra, De Piano, Devoto, Drago, Evard, Fabiani, Faconti, Ferrari, Ficher, Fiori, Gantella, Gini, Gomez, Gutierrez, Ibarborde, Levi, Livierato, Lucatello, Maragliano, Mariani, Méricci, Morganti, Murray, Nannini, Orsi, Pescarolo, Pizzorno, Quain, Ro, Rosciano, Russo, Senni, Solari, Trongè, Urso, Venanzio, Viganò, Virchof, Zaeslein, Zunini, Wuillermin, Xidias.

Il Prof. MARINONI di Savona RACCOMANDA di leggere con attenzione l'*Opuscolo* colle istruzioni, dosi e cura del Cardiocinetico Marinoni.

ATTESTATI di *Ospedali, Cliniche* ed *Università*.

Il Prof. Cav. G. MARINONI di Savona avverte: 1. *Diffidare* dalle false imitazioni, di omonimi e loro illeciti abusi. - 2. *Le sole marche di fabbrica per la Réclame sono le qui esposte*. - 3. *Consultare il medico* prima della cura del CARDIOCINETICO.

Campioni ai medici — Opuscoli ai privati

Onorificenze al Cardiocinetico del Prof. Cav. G. Marinoni di Savona:

Brevetto Governativo Italiano con lodevole autorizzazione del Ministero dell'Interno. Brevetto dei Governi delle Americhe Croci e Medaglie d'Oro di 1. Classe delle Esposizioni di Medicina e d'Igiene Londra, Roma, Berlino, Bruxelles, Genova, Buenos Ayres 1897, 1898, 1899, 1900, 1901 e 1905. Diplomi Controllo Chimico di Genova 1907 Controllo Chimico Nazionale. Inscritto nel Libro d'Oro Nazionale.

PREZZO: Flacone grande L. 5.50 - Idem piccolo L. 3.50 (Franco di porto)

PREPARAZIONI SPECIALI - LABORATORIO CHIMICO ANALITICO

Non compresa Tassa Bollo

Cardiocinetico Marinoni - Malattie di cuore - Flac. grande L. 8, piccolo L. 5.
Ematopoietico - Siero rigeneratore del Sangue - Bottiglia L. 10.
Pepticos - Tonico digestivo - Gastricismo, Emicrania - Bottiglia L. 8.
Expertos - Sciroppo contro la pertosse (Asinina o canina) - Bottiglia L. 3.
Pastiglie Pettorali Balsamiche - Contro le tossi bronchiali - Scatola L. 2.
Ragadifugo - Guarigione delle Setole, Ragadi, Exemi e Ulcerazioni - Bottiglia L. 3.
Dentol - Dentifricio sovrano contro la carie dei denti - Bottiglia L 2,50.
Endometricos - Rigeneratore del bulbo capillare (antisettico, antiforforico - Bot. L. 3.
Pillole contro l'Anemia - Formola speciale - Flacone L. 3,50.
Tenifugo Marinoni in cachet - Tænia Saginata, Batriocephalus latus - Scatola L. 5.
Iniezione balsamica, antisettica, antiblenorragica - Flacone L. 5.
Perle Sandalo Orientale composte L. 5.
Callifugo Radicale - Bottiglia L. 2,50.
Unguento Anticancerigno - Cura dei Cancri (per il solo uso esterno) - Vas. L. 20.
Poliartritico - Cura radicale per uso esterno - Pennellazioni - Bottiglia L. 10.
Poliartritico - Guarigione delle Artriti, Reumatismi, Gotta. Cura radicale (per il solo uso interno) - Bottiglia L. 10.
Alchermes Medicinale - Bottiglia L. 6.
Elixir China Speciale - Bottiglia L. 6.
Olio Oliva Iodato - Bottiglia L. 6.
Medicina contro il Mal di Mare - L. 5.
Magnesia Speciale Marinoni - Busta L. 0,50.

Analisi chimiche, microscopiche — Consultazioni Mediche gratis.

Indirizzare Premiata Farmacia o Stabilimento Medico-Farmaceutico Prof. Cav. G. MARINONI - SAVONA

Per Telegrammi: MARINONI-SAVONA — Telefono 3-15.

Spedizioni per valuta anticipata o contro assegno. — Aggiungere spese postali.

Premiato dal Ministero dell'Interno — Direzione Sanità Pubblica — Con Medaglia e Diploma di Speciale Benemerenza 1914

gazzi e rimasero le donne. Percorrendo con il treno ferroviario le terre italiane non si videro che queste donne, aiutate da qualche anziano e da qualche monello, curve sulle messi, sui fieni, sui solchi, compiere silenziosamente e alacremente i più duri lavori già riserbati ai loro uomini, perchè i campi non restassero improduttivi ed una più grande ed irreparabile catastrofe non si abbattesse sul paese. Nè, per l'insorgere di questi nuovi compiti, le contadine abbandonarono gli antichi, cioè quegli allevamenti — specialmente il faticoso e delicato allevamento del baco da seta — ai quali si erano dedicate di preferenza. Nella Lombardia si trattò di attendere alla mungitura di oltre duecentomila capi di vaccine: e pure a questa si dedicarono le donne.

Mai furono visti meglio lavorati i campi, così floride le messi e le praterie: gli stessi bachi procedettero benissimo fino all'imboscatura, periodo pesante e difficile in cui maggiormente si risente il bisogno di braccia.

Nelle zone viticole si videro le ampie distese di vigneti che coprono i colli in perfetto assetto ed ebbero le loro solforazioni ed irrorazioni, oltre la zappatura primaverile ed una prima sarchiatura o mondatura. Il Governo volle incoraggiare queste umili e preziose collaboratrici della ricchezza e della resistenza nazionale, attribuendo un premio in danaro a 13,000 lavoratrici dei campi.

Più tardi, rendendosi impellente il problema dell'alimentazione, furono coltivati persino i terreni incolti nei dintorni di alcune città: e qui furono adibite le allieve delle scuole. Questo è accaduto soprattutto a Milano.

Ma per quanto vasto e meritorio, il contributo in mano d'opera dato dalla donna durante la guerra non si limita però al campo del munizionamento e dell'agricoltura. Un mondo femminile, un vero mondo, con tutte le sue variate bellezze e in suoi molteplici orrori, si è trovato travolto nell'ingranaggio del lavoro obbligatorio e un innumerevole esercito di donne si è trovato sparso nei molti settori dell'operosità collettiva e ne ha formato la maggioranza dei combattenti.

Oltre le centinaia di migliaia di mogli e figli di richiamati che hanno lavorato per l'Intendenza Militare a confezionare i milioni di indumenti occorrenti all'esercito mobilitato, altre centinaia di migliaia di donne si sono insinuate ovunque ad occupare il posto lasciato vacante dall'uomo chiamato alle armi: non v'è ufficio pubblico o privato, azienda grande e piccola, banco di commercio importante o modesto, officina, manifattura, negozio, studio, segreteria, che non sia stato invaso dalla donna operaia o impiegata o professionista o dilettante. Moltissimi veri urgenti bisogni hanno spinto questa femminilità all'assalto delle posizioni maschili, e ora abbandonate: ma, anche, molti propositi determinati, non creati dalla necessità della vita materiale, ma creati dalla volontà di approfittare dell'occasione per soddisfare la volontà di cambiare le condizioni della vita morale, cambiando i patti della vita economica.

Che cosa riserba la pace di domani a questa donna d'oggi, fattore improvviso di ricchezza nazionale, ma fattore ancora misterioso in fatto di risultati diretti e di ripercussioni indirette? Che cosa sarà la vita sociale futura, e, più che mai, la futura vita famigliare, se, riproducendosi le presenti condizioni di necessità alla raccolta di tutte le possibili contribuzioni fattive, anzi acutizzandosi esse per il sovrapporsi di nuove necessità — lotta per la indipendenza economica delle Nazioni, ricostruzione del già distrutto, rimaneggiamento di popoli e di governi, ecc. — la donna sarà definitivamente equiparata all'uomo in oneri e in vantaggi, in doveri e in diritti?

Il domani ce lo dirà. Oggi giova alla storia sapere quanto tutte le nazioni, e l'Italia non meno delle altre, debbano alle loro donne che, alla terribile prova del fuoco, seppero mostrare e praticare insospettate virtù di coraggio, di civismo e di pertinacia degne della più matura coscienza nazionale.

DONNA PAOLA.

Un errore che si perpetua ancora in molti è di voler usare come depurativo e contro l'acido urico, l'arteriosclerosi, l'artritismo ed in genere le affezioni del ricambio i ioduri di sodio e di potassio, male tollerati e di scarsa efficacia. Oggidì s'impiega in loro vece il *Siero Iodato Gandolfo* (Iodobrom) di cui migliaia di persone riconoscono e vantano universalmente la sua miracolosa efficacia. Si trova nelle buone farmacie e presso la *Ditta G. SERSALE, S. Domenico, 17, NAPOLI.* Inviare L. **16** per 3 flac., franco porto; L. **30** per 6 flac.

L'Economia Nazionale e la Guerra.

L'accrescimento della popolazione durante la guerra.

A proposito delle influenze della guerra sulla economia nazionale un quesito preliminare deve essere risolto ed è questo: la popolazione del Regno, dall'inizio delle ostilità in poi, è in aumento o in diminuzione? E in quale misura ha il grande conflitto influito sui tre fattori del movimento dello stato civile: nascite, matrimonii e morti? e sopra il movimento della popolazione fra l'Italia e l'estero?

All'ingrosso chiunque ha potuto prevedere, senza un grande sforzo d'immaginazione, gli effetti seguenti:

1° Un aumento nel numero dei morti;

2° Una diminuzione nel numero delle nascite e dei matrimonii;

3° Un disseccamento quasi completo delle correnti di emigrazione;

4° Un accrescimento nella massa dei rimpatrii.

Noi vogliamo proporci di ravvicinare e paragonare, mercè dati statistici già pubblicati o raccolti personalmente da chi scrive con indagini parziali, tutti questi interessanti fenomeni demografici, allo scopo di istituire, per dir così, una specie di bilancio della popolazione durante la guerra.

La seguente tabella ci dimostra, a tutto il 1916, i compensi che le perdite sul campo e le mancate nascite trovano nella diminuita emigrazione e nei rimpatrii. Avvertiamo che le cifre che concernono gli emigranti si limitano alla sola emigrazione transoceanica, che coincide a un dipresso con la emigrazione permanente, salvo i rimpatrii, regolarmente registrati nei porti del Regno o all'Hâvre, e ugualmente riflettenti gli emigrati transoceanici.

1 ANNI	2 Nati	3 Matrimonî	4 Morti	5 Emigrati transoceanici	6 Rimpatrii	7 Aumento di popolazione (2 − 4 − 5 + 6)
1913	1,122,482	264,235	663,966	559,566	188,978	87,828
1914	1,114,091	252,187	643,355	233,144	219,178	456,770
1915	1,109,060	185,662	741,043 (1)	65,942	167,925	470,000
1916	844,000	101,954	732,000 (2)	74,202	39,039	76,837

(1) Compresi i 30,006 morti nel terremoto avvenuto il 13 gennaio 1915.
(2) Ne sono stati calcolati 40,000 al disopra della media 1909-1918, tanti essendo a un dipresso i morti in guerra del 1916.

Da questa tabella è facile rilevare come lo scoppio della guerra europea non abbia avuto influenza gran che sensibile sopra il movimento interno della popolazione, e cioè sul numero delle nascite, dei matrimonii e dei morti. Ha agito invece immediatamente nel senso di troncare o quasi la emigrazione transoceanica e di accelerare i rimpatrii d'oltremare. Ed invero l'emigrazione oltre oceano, fra il 1913 e il 1914, è discesa ad un totale di 233,144 individui, da un totale di 559,566 individui, mentre i rimpatrii d'analoga provenienza crescevano da 188 a 219 mila. Sicchè l'aumento netto della popolazione, che nel 1913 era stato solo di 87 mila persone, è arrivato a 456 mila nel 1914. A questa cifra è poi da aggiungere quella dei cittadini italiani emigrati permanentemente in paesi europei, e ritornati in seguito allo scoppio della guerra nell'agosto 1914 e mesi seguenti: cifra che non fu ben calcolata ma che non è certo inferiore a 150 mila.(1)

(1) Un'inchiesta dell'Ufficio del lavoro fa ascendere la somma dei rimpatriati fra il 15 agosto e il 30 settembre 1914 a 470,888. Nello stesso 1914 erano emigrate per l'Europa e per altri paesi del bacino del Mediterraneo 245,897 persone. Si può in via di massima ritenere che queste siano quasi tutte ritornate e che nei 45 giorni anzidetti altre 50,000 persone sian tornate anche dall'America. I rimanenti rimpatrii debbono riferirsi a emigranti continentali partiti dall'Italia anteriormente al 1914.

Nel 1915 sono ancor poco sensibili le diminuzioni nelle nascite poichè fino al marzo dello stesso anno (termine utile per i concepimenti corrispondenti alle nascite fino al dicembre) le classi richiamate sotto le armi furono poche e di età assai giovanile. Invece c'è una sensibilissima contrazione nei matrimonii (da 252,000 nel 1914, a 185,000 nel 1915, dei quali 119 mila nel primo e 66 mila nel secondo semestre). Dal 1913 al 1915 la diminuzione constatata corrisponde al 30 per cento, e nel secondo semestre 1915 la diminuzione, in confronto dello stesso periodo del 1913, sale a circa il 50 per cento. Nell'aumento dei morti sono infine a considerare le perdite di guerra e quelle derivanti dal terremoto di Avezzano e dintorni.

Come era da prevedersi, il 1915 dà pure una scarsissima emigrazione transoceanica (65 mila emigranti), e in quella vece i rimpatrii d'oltre oceano rimangono considerevoli, superando di circa 100 mila individui il totale delle uscite. Sicchè, anche pel 1915, l'accrescimento netto della popolazione (i nati più i rimpatriati, meno i morti e meno i permanentemente emigrati) ammonta a mezzo milione di abitanti o poco meno.

Le cose cambiano nel 1916. Comincia a sentirsi gravemente l'influenza della guerra sulle nascite diminuite, rispetto al 1913, del 25 per cento circa. È vero che l'aumento delle morti non è che del 7 per cento circa, e che la emigrazione oltre oceano è sempre scarsissima, per l'abbondanza di lavoro in paese e pei divieti d'uscita agli obbligati al servizio militare, ma anche i rimpatrii sono pressochè esauriti. Il 1916 si chiude dunque solo con un lieve accrescimento di popolazione, e press'a poco uguale a quello dell'ultimo anno di pace 1913.

La diminuzione dei matrimonii, rispetto al 1914, è del 60 per cento circa, e del 65 per cento rispetto al 1913.

Dall'inizio della guerra europea a tutto il 1916 la popolazione dell'Italia si è complessivamente accresciuta di 1 milione circa (da 35 milioni e 850 mila abitanti a 36 milioni e 800 mila abitanti).

Da rilevazioni sommarie ed incomplete eseguite pel 1917 appare in quest'anno non molto più grave che pel 1916, la diminuzione delle nascite e dei matrimonî. Nelle prime v'ha una diminuzione, rispetto al 1913, del 26 per cento circa, nei secondi l'abbassamento è del 67 per cento. È dunque possibile, se non probabile, che anche l'anno 1917 presenti un lieve accrescimento, anzichè un calo di popolazione.

Il bilancio dell'alimentazione nazionale.

L'esercito mobilitato dà luogo ad un consumo assai ingente di vettovaglie. Questo spiega il perchè durante la guerra, anche prima che sia constatata una minor produttività del suolo, i viveri cominciano subito ad apparire sensibilmente scarsi. Si aggiungano le difficoltà di comunicazioni, in ispecie marittime, coi mercati di approvvigionamento, e non si durerà fatica a trovare la spiegazione di quei fenomeni di carestia che debbono di necessità accompagnare un conflitto così grandioso come quello che ha sconvolto il mondo.

Paragonando i raccolti degli anni 1916 e 1917 con la media settennale 1909-1915 si riscontrano forti *deficit*: pel frumento e per l'avena, nel 1917, pel granoturco, nel 1916, per le barbabietole, nel 1915 e 1916, per l'uva, nel 1915, per le patate, nel 1916.

Produzione in Italia delle principali derrate agricole

(in migliaia di quintali).

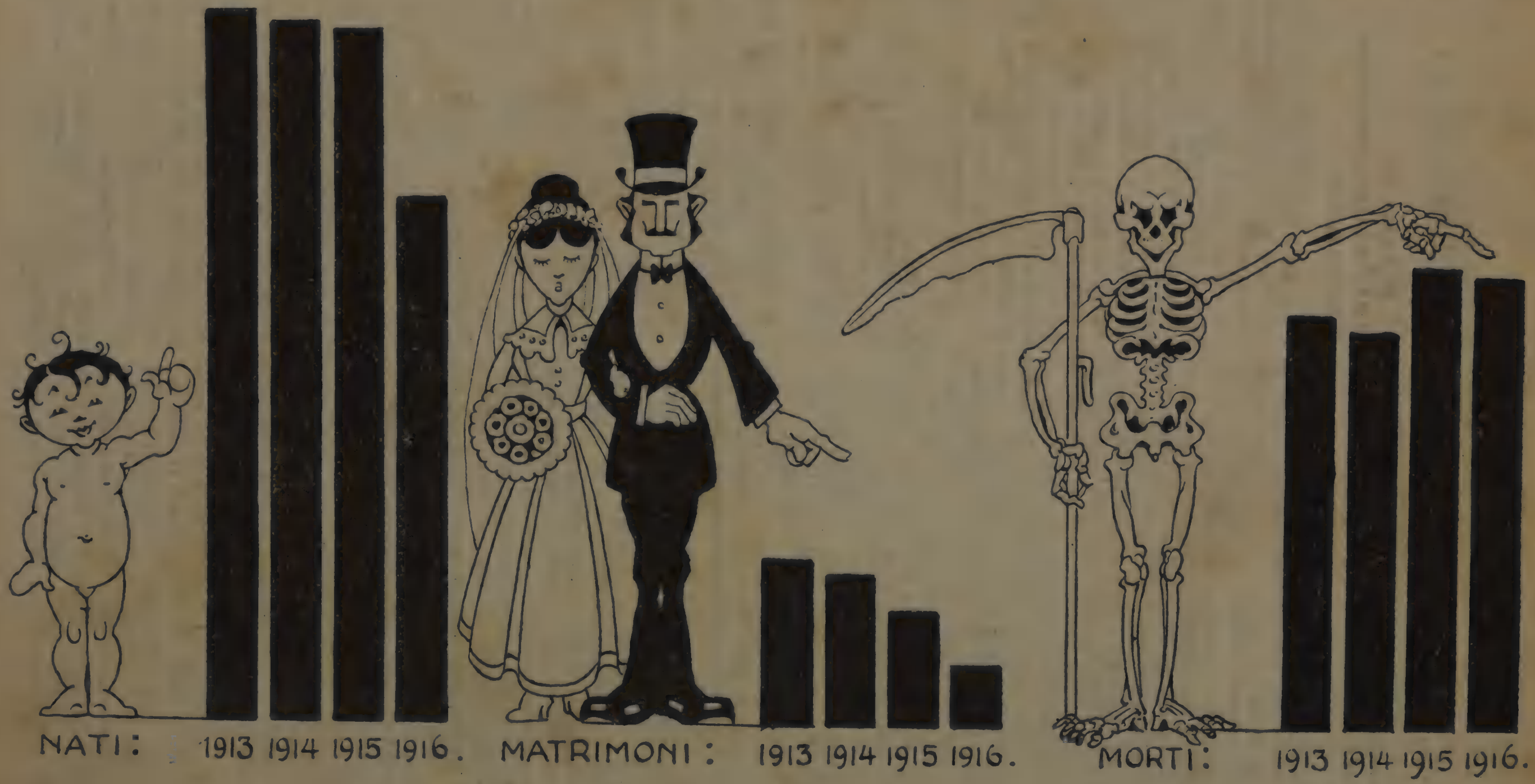
PRODOTTI	Media settennale 1909-1915	1915	1916
Frumento (1). .	48,863	46,414	48,044
Segale (1) . . .	1,316	1,108	1,357
Orzo (1)	2,130	2,406	2,201
Avena (1). . . .	5,038	4,564	3,785
Riso.	4,971	5,606	5,203
Granoturco . .	26,447	30,945	20,714
Patate.	16,403	15,450	14,772
Barbabietole. .	16,900	14,866	13,483
Uva (1).	64,707	30,122	59,836
Olive	10,360	9,305	12,922

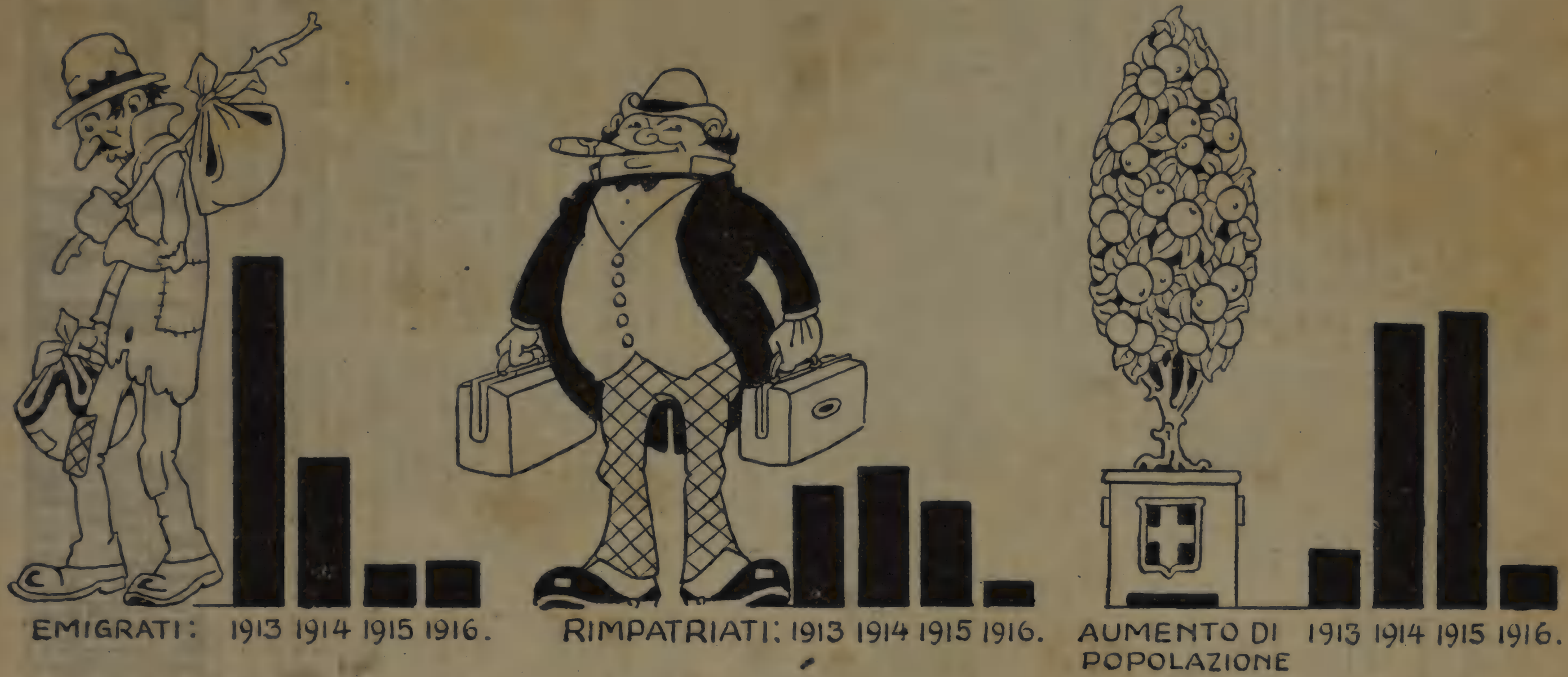
(1) Nel 1917 il raccolto approssimativo del grano è stato di 38 milioni di quintali, quello dell'uva di 66 milioni di quintali, dell'orzo di 1,585,000 q., della segale di 1,135,000 q., dell'avena di 4,918,000 q.

È interessante vedere come l'Italia abbia potuto riparare, da una parte, alla maggior richiesta di derrate e di carni per l'esercito, dall'altra, alla minor produzione interna.

Ed anzitutto, mediante il servizio degli approvvigionamenti, lo Stato ha provveduto a importare, per i consumi militari e civili, una maggior quantità

MOVIMENTO DEMOGRAFICO DELL'ITALIA NEL QUADRIENNIO 1913-16.




EMIGRATI: 1913 1914 1915 1916.
RIMPATRIATI: 1913 1914 1915 1916.
AUMENTO DI POPOLAZIONE 1913 1914 1915 1916.

di grano, di farine e di carni, come appare dal prospetto seguente:

Importazioni in Italia di cereali e di carni
(in migliaia di quintali).

ARTICOLI IMPORTATI	1914	1915	1916
Frumento tenero . .	5,137	18,303	15,388
„ duro . .	5,019	4,218	2,917
Avena	860	4,013	5,560
Granoturco.	841	1,863	454
Farina di frumento.	153	805	13,488
Carne fresca	33	291	909

In secondo luogo, per non privare la popolazione e i soldati delle risorse disponibili in paese, il Governo ha via via vietato la uscita di quasi tutti i generi adatti all'alimentazione.

È stata invero proibita senza eccezione, o con poche deroghe riflettenti gli alleati occidentali, oppure la Svizzera, le nostre colonie, l'Albania o casi di speciale riguardo, la esportazione dei seguenti generi alimentari (citiamo solo i principali articoli di esportazione):

	ESPORTAZIONE	
	nel 1913	nel 1916
	quintali	quintali
Riso	663,860	386,810
Castagne	352,750	30,180
Patate	1,408,890	562,370
Farina di frumento. . .	943,142	232,040
Paste di frumento . . .	709,921	166,839
Legumi e ortaggi freschi	936,512	273,040
Pomodori freschi . . .	191,050	1,149
Uva fresca da tavola . .	304,400	89,920
Frutta fresche	1,584,544	318,530
Fichi secchi	234,153	32,099
Conserva di pomodori .	457,565	280,793
Pollame vivo e morto .	72,961	15,915
Uova di pollame	247,761	29,266
Burro fresco	24,293	1,770
Formaggi.	328,044	178,368

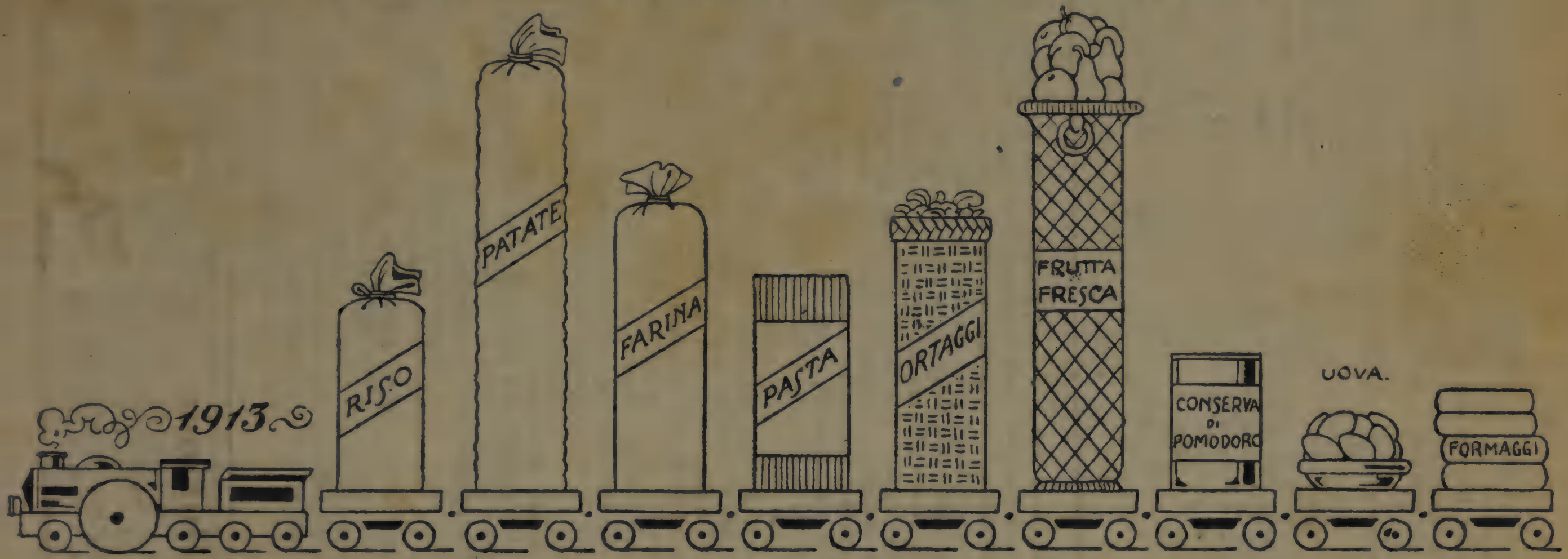
I divieti sono diventati anche più rigorosi nel 1917; e per esser brevi si può dire che di esportazioni permesse non v'ha che quella degli agrumi e di pochissime altre voci. Anche le deroghe ai divieti si sono fatte ben più rare, tanto che nel 1917 le esportazioni di generi alimentari sono ridotte a meno della metà di quelle del 1916.

Un terzo mezzo posto in opera per equilibrare la produzione ai bisogni del pubblico nazionale consiste nella limitazione obbligatoria dei consumi. Elenchiamo sommariamente le misure prese a questo scopo: la costituzione dei Consorzî granarî provinciali per l'acquisto e la distribuzione del frumento e di altri cereali, la prescrizione di un tipo unico di pane con farina abburattata all'85 per cento; le misure di sorveglianza sui molini; il divieto di dar da mangiare frumento o pane alle bestie; la limitazione della macellazione ad una quantità fissa di carne; la riduzione dei *menus* nelle trattorie e negli alberghi; il divieto di vendita e l'astinenza obbligatoria dalle carni nei giorni di giovedì e venerdì di ogni settimana; la proibizione di fabbricare o vendere dolci (salvo i gelati, la cioccolata in tavole, ecc.); il razionamento provinciale per lo zucchero; la formazione di un consorzio obbligatorio per le vendite del burro; la facoltà data ai prefetti ed ai sindaci di istituire la tessera alimentare per lo zucchero, la carne, i grassi, il burro, il riso, ecc. nella circoscrizione delle rispettive provincie o comuni; le limitazioni nell'orario di distribuzione del gas per usi domestici ed infine il razionamento obbligatorio, in tutto il Regno, del pane, delle paste e delle farine di frumento.

Tutte queste misure di varia indole non hanno peraltro impedito che i prezzi dei generi alimentari si elevassero considerevolmente. Il rincaro è del resto comune a quello di quasi tutte le cose e dipende, vuoi dalla grande quantità di carta in circolazione, vuoi dai cambi sull'estero, vuoi dai noli altissimi pei trasporti marittimi (che influiscono sul prezzo del carbone e di molte materie prime), vuoi dalla grande richiesta che le amministrazioni militari vanno facendo di derrate alimentari e di quasi ogni specie di merci.

Nella seguente tabellina offriamo le

LE PRINCIPALI ESPORTAZIONI ITALIANE NEGLI ANNI 1913 E 1916.



variazioni dei prezzi al minuto dei principali generi di consumo popolare, secondo i calcoli dell' Ufficio del Lavoro (Ministero dell' Industria e del Commercio). I numeri indici sono calcolati sui prezzi medii praticati in 41 città, e forniti da Municipii, Cooperative, Camere del lavoro e Camere di Commercio, prendendo come base 100 i prezzi medii calcolati per il 1912.

		Maggio 1917		Maggio 1916		Percent. di aumento o di dim.
		Prezzi	Indici	Prezzi	Indici	
Pane di frumento	Kg.	0.483	113.8	0.501	118.1	— 4.3
Farina di frumento.	„	0.496	112.4	0.551	124.9	— 12.5
Pasta	„	0.857	154.2	0.756	136.0	+ 18.1
Carne bovina (bollito)	„	3.15	183.1	2.46	143.0	+ 40.1
Lardo	„	4.94	237.5	2.85	137.0	+ 100.5
Olio da mangiare	lit.	3.33	166.5	2.36	118.0	+ 48.5
Latte	„	0.467	136.1	0.365	106.4	+ 29.7
Indice generale. . . .		.	157.7		126.2	+ 31.5

Si noti che la diminuzione osservata pel pane e per la farina di frumento non è naturale, ma dovuta al calmiere, e al fatto che lo Stato o compra il grano all' estero rivendendolo ai cittadini con grave perdita, e lo requisisce presso gli agricoltori pagandolo a prezzi assai inferiori a quelli del mercato mondiale.

Comunque, il livello generale dei prezzi al minuto dei generi di consumo popolare presenta un aumento medio del 63,4 per cento rispetto al luglio 1914.

La percentuale è senza dubbio alta, ma rimane tuttavia assai al disotto dei rincari fantastici dell'Austria-Ungheria, ove, dal luglio 1914 al luglio 1917, il pane è cresciuto da cor. 0,30 a cor. 0,57 il kg., le patate da 0,25 a una corona, il manzo da 2 a 12 corone, il burro da cor. 3,50 a 14, e il latte da 25 a 60 cent. il litro.

Sono anche superiori a quelli dell' Italia i rincari subiti dalla Germania, dall' Inghilterra, dalla Francia e da molti paesi neutri, fra i quali la Spagna.

L'andamento delle industrie.

Vogliamo proporci di offrire con pochi cenni un quadro sintetico della situazione creata dalla guerra alle principali industrie italiane.

Seta. La guerra ha largamente giovato a questa industria, che da anni trascinava una vita rachitica e tormentosa. L' annata 1916-17 si è chiusa a magazzini completamente vuoti. Tutto era stato venduto con profitti abbastanza notevoli. Nella primavera 1917 si è avuto un raccolto di bozzoli un po' inferiore a quello dello scorso anno: circa 35 milioni di chilogrammi, mentre il 1916 ne aveva dato 39-40. Gli ammassi ottennero prezzi più che remuneratori (9 lire circa a chilogramma), e i filati, al principio della campagna, si vendevano già con guadagno (fr. 120 a kg. a Lione), nonostante i numerosi incagli creati alle esportazioni sia dalla restrizione delle importazioni seriche in Inghilterra, sia dal contingentamento delle sete doppiate e torte inviate dall' Italia in Svizzera. Oggi, cresciuti a dismisura i prezzi dei tessuti di lana e di cotone, i tessuti serici fanno loro una concorrenza efficacissima e tendono a diventare un articolo di uso comune.

Riguardo al mercato europeo, è anche da considerare che le sete asiatiche sono poste fuori combattimento per la grave difficoltà dei trasporti.

Cotone. L' approvvigionamento della materia prima, tutta importata dall'estero (Stati Uniti, India, Egitto) incontra difficoltà non lievi. Perciò il Governo

Una grande illusione è il credere di molta efficacia nelle alterazioni del ricambio organico, nell'artritismo, acido urico, arteriosclerosi, i ioduri di sodio o di potassio. Essi sono male tollerati e rare volte guariscono! In loro vece si usa oggidì il miracoloso depurativo: *Siero Iodato Gandolfo* (Iodobrom) che si trova in tutte le buone farmacie o presso la rinomata *Ditta G. SERSALE, San Domenico, 17, NAPOLI.* — Inviare L. **16** per tre flaconi franchi di porto; L. **30** per sei flaconi.

ha alquanto limitato la esportazione dei filati e tessuti di cotone. L'industria tuttavia è attiva e si è notevolmente allargata in parecchi mercati (Francia, Inghilterra, Svizzera) i quali compensano le piazze perdute (Turchia, paesi Balcanici). I prezzi delle stoffe, enormemente aumentati, restringono il consumo civile interno a modestissime proporzioni, salvo per i tessuti da signora, la cui vendita è sempre larga. Grande richiesta di articoli di cotone per l'esercito (tende, biancheria da corredo, lenzuola, ecc.).

In complesso la floridissima situazione fatta alle manifatture di cotone dai primi anni di guerra, sebbene attenuata da difficoltà varie, si conserva tuttavia soddisfacente.

Lino e canapa. Prima delle ostilità il lino s'importava in misura larghissima dalla Russia, scarso essendo il prodotto nazionale di questa fibra tessile. Cessato tale rifornimento, molta parte dei fusi prima destinati alla filatura del lino furono impiegati nella filatura della canape, che è una materia prima di origine totalmente nazionale. D'altra parte, mentre il lino è per solito destinato alla produzione di articoli di lusso, la canape, coi suoi tessuti, cordami, spaghi, ecc. risponde ad innumeri esigenze dello stato di guerra, ed è quindi oggetto di continua ed assillante domanda.

Il raccolto della canape assurge ormai in Italia ad una importanza economica e finanziaria di prim'ordine. Mentre il raccolto del 1916 era stato scarso, quello del 1917 si è rivelato abbondante ed ha trovato prezzi più che remunerativi (quasi il quadruplo che nel 1913), anche a causa della scomparsa delle canapi serbe e francesi e dei lini russi e della elevatezza dei cambii esteri, che hanno creato uno stimolo alla esportazione. Ecco un'industria prettamente nazionale, alla quale si schiude un roseo avvenire.

Lana. Negli anni precedenti la guerra l'industria della lana aveva assunto un ragguardevole sviluppo, tendendo ad emanciparsi dalla soggezione estera e cercando nuovi sbocchi per la esportazione. Dichiarata la guerra, sopraggiunsero fortissime richieste per gli indumenti militari, mentre la lana greggia (importata, per circa quattro quinti del fabbisogno, dall'America e dall'Australia) triplicava i suoi prezzi in confronto del 1913, e le materie coloranti scarseggiavano sempre più. Le forniture militari impegnano le fabbriche per circa 36 milioni di metri all'anno, e perciò una ben piccola parte del prodotto rimane disponibile per gli usi civili. Tutta la fabbricazione della lana si può dire controllata dal Governo, che cura il rifornimento delle materie prime ed ha vietato rigorosamente qualunque invio di filati e di tessuti all'estero. Attesa la difficoltà di procurarsi le macchine necessarie, che venivano costruite all'estero, non si son fatti nuovi impianti che in proporzioni assai esigue, ma si è provveduto a garantire l'attività necessaria mercè una più larga applicazione del lavoro notturno.

Industrie chimiche. Prima della guerra le industrie chimiche erano quasi completamente subordinate alla importazione tedesca, che ammontava a circa 200 milioni di lire all'anno. Ma in seguito alla chiusura del mercato germanico si sono affermate in questo campo notevoli iniziative. Così è sorta a Castiglioncello in Toscana una grandiosa fabbrica per la lavorazione della soda (società Solway), e a Piedimulera in Val d'Ossola si è fondato uno stabilimento nuovo per la produzione della soda caustica od elettrolitica. A Cengio, intorno al modesto nucleo della fabbrica di esplodenti ivi esistente, è sorto un opificio immenso per la preparazione dell'acido fenico, di varii prodotti organici e di esplosivi. A Legnano si è sviluppata la fabbricazione del nitrato di ammonio e si sono ingranditi gli impianti per la fabbricazione dell'acido nitrico. Dappertutto si è sviluppata la distillazione del catrame e la produzione del benzolo. Varie fabbriche italiane hanno iniziato la fabbricazione dei colori artificiali allo zolfo e principalmente del nero, e notevoli affermazioni abbiamo potuto riscontrare infine anche nel campo farmaceutico.

NEVRALTEINA - Il più energico ed innocuo
ANTINEVRALGICO ed ANTIREUMATICO
NELL'USO DEI RIMEDI CONTRO LA FEBBRE ED IL DOLORE
RISPARMIATE IL CUORE!
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

Siderurgia e meccanica. Queste industrie hanno avuto un portentoso sviluppo, come lo dimostrano le cifre dei nuovi investimenti di capitale che sotto figurano. Esse hanno lavorato, si può dire, esclusivamente per la guerra, mettendosi in caso di supplire a una larga parte dei bisogni militari. Enorme, sopra tutto, l'attività nelle fabbriche di cannoni, di proiettili, di automobili, di apparecchi nautici e di strumenti per aviazione. Nel 1917 si è accentuato con progressione quasi fantastica il rincaro di quasi tutti i metalli, e specialmente del ferro, dell'acciaio e del rame, così da rendere proibitivi o quasi tutti i lavori d'impianto non attinenti ai bisogni guerreschi.

Edilizia. I lavori di costruzioni civili sono quasi ovunque sospesi. La causa di ciò deve ricercarsi sia nell'enorme costo dei materiali laterizî, le cui fabbriche sono quasi tutte ferme per mancanza di combustibile, sia nel richiamo alle armi o alle produzioni belliche della mano d'opera che vi era impiegata, sia nel minor bisogno di costruzioni nuove, causa l'assenza della popolazione maschile valida e dei forestieri.

Pelli e calzature. Concerie e calzaturifici sono stati sottoposti a uno stretto controllo da parte del Ministero della Guerra, che ha fissato per le pelli, gli estratti concianti e le calzature militari calmieri rigorosi ed ha messo sotto sorveglianza tutto il commercio delle pelli gregge e conciate. Si è potuto così garantire, anche mercè un'abbondante importazione di scarpe americane, il pieno rifornimento dell'esercito. Recentemente il Governo, preoccupato dell'enorme aumento che hanno subìto le calzature civili, ha organizzato, col concorso degli stabilimenti italiani, la costruzione di scarpe a buon mercato per uso della popolazione borghese.

Industrie alimentari. Sono quasi tutte sotto il controllo del Commissariato generale degli approvvigionamenti e dei consumi.

I molini sono sottoposti ad una stretta disciplina, sia per i prezzi, sia per le modalità della molitura: essi ricevono il frumento dai Consorzi granarii provinciali e distribuiscono poi la farina ai comuni e agli esercenti secondo un piano prestabilito. La macellazione è proibita due giorni alla settimana, ed è limitato ad un certo quantitativo mensile la quantità dei capi di bestiame da macellare. Gli zuccherifici debbono distribuire i loro prodotti alle Intendenze di finanza di ciascuna provincia in quantità proporzionate al normale consumo.

La fabbricazione dei dolci è (salvo la cioccolata in tavolette, i gelati, le paste di castagne ed altre eccezioni) completamente vietata. Sempre più difficile si rende la situazione dei liquorifici, in causa della mancanza di combustibile. L'industria delle conserve di pomodoro ha avuto un buon impulso dal grande raccolto di pomodori del 1917, ma incontra difficoltà per la deficienza di scatolette di latta. L'industria della birra poteva essere avvantaggiata dalla cessazione della concorrenza tedesca, ma la mancanza del malto le ha creato una situazione tecnica quasi insostenibile, obbligandola a ricorrere a surrogati e ad attenuare la gradazione del prodotto.

Industrie varie. Chiuse o arrestate molte fabbriche di vetri e ceramiche per mancanza di combustibile. Condizioni precarie dell'industria dei saponi per la deficienza di grassi e di soda. Difficilissima la situazione dei gasometri per la penuria e l'alto costo del carbone. Continua la crisi nell'industria degli alberghi e in tutte le attività attinenti allo sfruttamento del forestiere. Largo svolgimento della produzione e applicazione della energia elettrica come surrogato del carbone, e correlativo sviluppo della produzione di macchinario elettrico.

Le società industriali.

Il *Credito italiano* ha pubblicato una statistica particolareggiata delle società italiane per azioni al principio del 1916. La riassumiamo nella seguente tabella.

FIAT
VETTURE, OMNIBUS, AUTOCARRI, AMBULANZE, GRUPPI MOTORI MARINI, MOTORI D'AVIAZIONE

IL CAPITALE IMPIEGATO NELLE PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PER AZIONI AL 1° GENNAIO 1916.

Banche. | Società di Navigazione. | Società ferroviarie. | Industria cotoniera. | Industrie estrattive. | Industrie siderurgiche. | Industrie meccaniche. | Imprese elettriche. | Industrie chimiche. | Industrie alimentari. | Società immobiliari.

Consistenza finanziaria delle Società italiane per azioni al 1° gennaio 1916.

CATEGORIE	Società N.°	VALORI IN MILIONI DI LIRE						
		Capitale	Obbligazioni	Riserve e riporto a nuovo	Debiti diversi	Crediti e valori	Utili	Perdite
Banche (escluse quelle di emissione)	60	575.9	—	105.8	2636.3	3164.9	26.4	77.7
Navigazione	28	196.1	44.2	65.6	128.2	258.4	49.8	0.9
Ferrovie e funivie	64	651.3	656.7	40.4	267.2	311.1	13.8	3.1
Tramvie	38	97.0	30.3	10.3	47.1	19.0	3.5	0.3
Trasporti varî	11	15.5	—	3.4	7.6	16.7	1.9	0.4
Tessili: Seta	12	40.0	—	6.3	19.6	25.4	5.7	0.1
„ Lana	19	54.6	5.7	3.2	67.1	46.5	10.3	0.1
„ Lino e canapa	10	23.7	—	2.0	23.6	23.5	3.9	0.1
„ Iuta	8	16.3	—	0.6	7.3	11.1	6.9	—
„ Cotone	79	261.8	21.6	12.1	231.3	203.7	33.6	0.2
„ Diverse	12	28.1	—	2.8	13.0	16.6	8.8	0.1
Estrattive	50	169.4	16.3	55.5	81.6	112.4	25.1	2.2
Siderurgiche	42	250.6	50.6	32.5	387.2	296.0	42.5	1.0
Meccaniche	94	256.6	21.2	22.5	507.4	256.0	29.2	0.1
Automobili	17	49.0	—	5.8	56.0	62.3	15.0	—
Elettriche (produzione e distribuz.° d'energia)	179	531.7	144.0	44.5	356.4	271.4	38.5	1.0
Macchine elettriche	17	36.7	4.0	3.6	57.6	51.2	5.4	2.4
Gomma	5	25.1	5.5	1.3	21.6	30.7	3.8	—
Carta	21	36.3	4.6	4.2	24.6	21.8	4.6	—
Pellami	11	16.8	—	1.3	22.1	21.9	5.9	0.1
Chimiche	102	286.7	62.3	75.1	225.2	249.8	47.7	3.4
Calce e cementi	46	74.7	5.4	8.3	30.5	32.6	3.9	0.4
Ceramiche	10	22.4	0.8	1.5	8.8	8.1	1.0	—
Vetri	11	16.1	—	0.6	7.5	6.0	1.0	—
Alimentari	108	275.0	0.6	54.7	127.2	198.2	42.1	0.8
Acquedotti	16	85.0	19.7	15.5	161.6	36.8	5.6	0.1
Alberghi-Terme-Teatri	38	51.3	13.5	1.2	30.9	10.9	0.2	2.8
Edilizie	16	45.6	—	0.8	46.3	40.3	1.2	7.4
Immobiliari	63	264.2	20.5	17.5	112.2	73.6	12.7	2.0
Commerciali	23	33.4	1.3	2.7	28.6	36.3	4.1	—
Italiane all'estero	16	39.8	—	1.4	30.9	40.1	5.7	0.1
TOTALI	1226	4526.7	1128.8	603.0	5772.5	5953.9	459.8	106.8

Ma durante il 1916 le società per azioni hanno avuto un nuovo e notevolissimo incremento che si è pronunciato particolarmente durante il secondo semestre dello stesso anno. Dal 1° luglio al 31 dicembre 1916 si sono costituite in Italia 92 società per azioni con 142 milioni di capitale. Durante lo stesso periodo 107 società hanno accresciuto i loro investimenti di ben 394 milioni. Complessivamente, nel 1916, gli aumenti di capitale furono di 485 milioni e le nuove costituzioni ammontarono ad un capitale complessivo di 192 milioni.

L'incremento netto (cioè risultante dalla deduzione degli scioglimenti di società e delle diminuzioni di capitale) fu, durante tutto il 1916, di 496 milioni. Ora se si pensi che la media annua dell'incremento netto del precedente quinquennio 1911-1915 fu di 129 milioni, si avrà un'idea adeguata dell'importanza del fenomeno, che è certo il più cospicuo — in materia d'investimenti — che la nostra storia finanziaria ricordi.

I più forti aumenti netti negli investimenti si sono avuti, nel secondo semestre 1916, per le società siderurgiche (123 milioni), per le bancarie (57 milioni), per le elettriche (50 milioni) e per le estrattive (25 milioni).

Mobilitazione industriale.

Mirabile e colossale è lo sviluppo preso dalla mobilitazione industriale. È noto che questa è guidata da un Comitato Centrale, che risiede presso il Ministero delle Armi e Munizioni, e da Comitati regionali che agiscono alle dipendenze del Comitato centrale.

Ecco un riassunto degli impianti di

produzione bellica e delle maestranze ivi occupate al 1° marzo 1917:

Stabilimenti ausiliari 1085, con 21,696 dirigenti, 240,554 operai senza obblighi di leva, 64,977 esonerati, 53.957 comandati, 66,989 donne. Totale 448,173.

Stabilimenti minori (non ausiliari ma impegnati nelle munizioni) 1200, con 20,000 operai senza obblighi di leva, 1000 dirigenti, 4000 comandati, 5000 esonerati, 9000 donne. Totale 39,000.

Stabilimenti militari 66, con 15,848 operai senza obblighi di leva, 8048 comandati, 21,214 tra esonerati e dispensati, 14,501 donne. Totale 59,611.

A queste cifre bisogna aggiungere 62 zolfare, 4 magazzini e 3 funicolari di Sicilia, con 880 operai dichiarati ausiliari, più 134 officine gas.

Rispetto ai rami d'industria, i 1085 stabilimenti ausiliari vanno così ripartiti: metallurgici e siderurgici 13; meccanici, fonderie, automobili 508; di aviazione 23; ind. estrattive 24; chimiche 97; esplosivi 24; materie refrattarie 24; ind. elettriche 63; gazometri 20; ind. tessili 34; concie 20; varie 155.

Alla stessa data dalle sette scuole allievi tornitori pei militari inabili, erano usciti circa 8000 operai.

Alterazione delle correnti commerciali.

La guerra ha determinato una notevole espansione del commercio d'importazione, mentre, per effetto dei numerosi divieti di uscita, il commercio d'esportazione tende piuttosto a diminuire.

Poche cifre bastano a provarlo:

Commercio speciale dell'Italia dal 1911 al 1917
(compresi i metalli preziosi).

Anni	Importazioni	Esportazioni	Eccedenza
	in milioni di lire		
1911 . . .	3,418	2,246	1,172
1912 . . .	3,728	2,438	1,290
1913 . . .	3,666	2,591	1,075
1914 . . .	2,950	2.230	720
1915 . . .	4,719	2,540	2,179
1916 . . .	5,458 (1)	2,292 (1)	3,166 (1)
1917 (1° sem.)	4.064 (1)	1,336 (1)	2,728 (1)

(1) Dati provvisori.

La seguente tabella ci dimostra, per il 1915, il 1916 e il primo trimestre del 1917, il valore delle merci scambiate fra l'Italia e i principali paesi del mondo:

	Importazioni			Esportazioni		
	in milioni di lire					
	1915	1916	1917 1° sem	1915	1916	1917 1° sem
Francia	240	458	305	437	543	312
Gran Brettagna	849	1078	829	374	391	179
Spagna	91	158	39	47	26	15
Svizzera. . . .	118	134	89	314	395	319
India Britann. .	221	237	244	51	66	31
Egitto.	58	38	18	68	83	45
Argentina . . .	480	434	268	141	153	72
Stati Uniti . .	1749	2202	1653	283	235	100
Altri paesi . .	913	719	619	825	400	269
Totali .	4719	5458	4064	2540	2292	1336

Queste nuove correnti commerciali sono determinate, in massima parte, dai bisogni della guerra. In testa a tutti i nostri mercati di rifornimento stanno gli Stati Uniti, che ci forniscono ingenti masse di grano e di altri cereali, farine, quadrupedi, calzature, cotone greggio, metalli, carbone, tabacchi, olii minerali (complessivamente il 40 per cento circa delle importazioni italiane); segue, a gran distanza, la Gran Brettagna, i cui rifornimenti sono pel nostro paese equivalenti a meno della metà di quelli americani e consistono principalmente in carbon fossile, lane e manufatti di lana, calzature, metalli, macchine e prodotti chimici; segue ancora la Francia che contribuisce sopra tutto con prodotti chimici, medicinali, resine e profumerie, con armi e munizioni, con pelli conciate; e la Repubblica Argentina che ci manda carne fresca, cereali, lane sudice e lavate e pelli crude, mentre la Svizzera ci fornisce legno greggio e lavorato, macchine e strumenti, colori, cioccolata e orologi; la Spagna olii, muli, pesci ed armi da fuoco corte, l'India britannica frumento, cotone greggio, iuta greggia, gomma elastica e semi, l'Australia lane e cereali, l'Egitto cotone e metalli.

Sia nella mole, sia nei valori, sia infine nelle correnti del commercio internazionale l'immane conflitto che dura da più di tre anni ha influito con rivolgimenti formidabili.

Si pensi anzitutto che alcuni fra i paesi che tenevano i primi posti nel nostro commercio ne sono stati completamente banditi in causa dei nostri rapporti ostili con loro (Germania, Austria-Ungheria, Turchia, Bulgaria), che altri a poco a poco ne sono stati se non to-

talmente, almeno in gran parte esclusi per difetto o difficoltà di comunicazioni, (Russia, Rumania, Serbia, Montenegro, Stati Scandinavi, Olanda), mentre gli eventi della guerra hanno straordinariamente intensificati i nostri scambî con paesi, che non occupavano che un rango secondario nelle statistiche del nostro commercio estero.

Per accorgersi di ciò basta osservare quali fossero le principali provenienze e destinazioni del nostro commercio estero nel 1913, ultimo anno di pace:

Principali paesi d'origine o di destinazione (in ordine d'importanza)	Anno 1913		
	Importazioni in Italia	Esportazioni dall'Italia	Totale
	in milioni di lire		
Germania . . .	613	343	956
Gran Brettagna.	591	260	851
Stati Uniti . . .	522	267	789
Francia	283	231	514
Austria-Ungher.ª	264	221	485
Argentina . . .	166	185	351
Svizzera	86	249	335
Russia	237	61	298
India britannica	146	49	195
Turchia	57	93	150
Belgio	77	57	134
Rumania	100	15	115
Brasile	55	47	102

Divieti d'esportazione.

Una grave causa di alterazione dei nostri traffici, connessa alla guerra, consiste nei divieti di esportazione emanati più o meno in tutti i paesi. In Italia i divieti di esportazione colpiscono ormai in modo assoluto i generi agricoli e alimentari, salvo gli aranci, i limoni, le conserve di pomodoro, e alcune specialità: solo siamo impegnati a fornire alla Svizzera, in contingenti assai ristretti, alcuni generi alimentari nostri che prima erano venduti su tutti i mercati d'Europa. Fra i prodotti industriali sottostanno a un assoluto divieto di esportazione i tessuti e i filati di lana, mentre subiscono limitazioni più o meno gravi i manufatti di cotone e di seta, i lavori in vetro ed in metallo, gli articoli elettrici, ec. Non si sbaglia dicendo che la guerra avvia l'Italia a divenire ogni giorno di più un mercato chiuso, almeno per ciò che concerne le esportazioni.

Anche riguardo alla natura dei prodotti si riscontrano notevoli mutamenti fra il commercio normale dei tempi di pace e il commercio di guerra, il che è provato da un raffronto fra i dati del 1913 e quelli del 1916:

Commercio speciale distinto secondo la natura dei prodotti.

NATURA DEI PRODOTTI	1913		1916	
	Valore assoluto	Proporzioni per 100 del totale	Valore assoluto	Proporzioni per 100 del totale
	in migliaia di lire			
IMPORTAZIONI				
I. Materie prime per le industrie, greggie.	1,386,900	38.0	2,017,435	36.9
II. Materie prime per le indust.ᵉ, semilavorate	104,806	19.3	936,637	17.2
III. Prodotti fabbricati	851,331	23.4	1,159,270	21.2
IV. Generi alimentari e animali vivi	702,602	19.3	1,344,942	24.7
	3,045,639	100.0	5,458.284	100.0
ESPORTAZIONI				
I. Materie prime per le industrie, greggie.	360,523	14.3	248,947	10.9
II. Materie prime per le indust.ᵉ, semilavorate	590,721	23.5	583,642	25.5
III. Prodotti fabbricati	797,986	31.8	1,044.851	45.5
IV. Generi alimentari e animali vivi	762,419	30.4	415.251	18.1
	2,511,649	100.0	2,292,691	100.0

L'arte di restar giovani è semplicissima. Basta attivare sempre le funzioni del ricambio e far scomparire tutte le impurità che avvelenano il sangue e l'organismo, in una parola usare il miracoloso depurativo *Siero Iodato Gandolfo* (Iodobrom) che abolisce i male tollerati e poco efficaci ioduri di sodio e di potassio. Si trova nelle buone farmacie e presso la rinomata *Ditta G. SERSALE, S. Domenico 17, NAPOLI.* – Inviare L. **16** per tre fiaconi franco di porto; L. **30** per sei fiaconi.

La differenza di composizione appare spiccata specialmente per ciò che riflette le esportazioni. Mentre infatti nel 1913 le esportazioni di generi alimentari e di animali vivi sommavano al 30.4 per cento del totale, nel 1916 esse non costituiscono che il 18.1 per cento delle esportazioni complessive. Una diminuzione proporzionale assai sensibile si nota pure riguardo alle materie prime per le industrie (dal 14.3 al 10.9 per cento) mentre si è ingrossata la corrente di uscita dei prodotti fabbricati (dal 31.8 al 45.5 per cento) e quella delle materie semilavorate (dal 23.5 al 25.5). Queste variazioni corrispondono all'accresciuto bisogno in paese di alimenti e di materie greggie per le necessità della guerra, ed ai conseguenti divieti di esportazione.

La bilancia commerciale ed i cambi.

Ma il fenomeno più degno di attenzione, nelle correnti commerciali di guerra, è la grande e crescente sproporzione — per l'Italia come per tutti i belligeranti — fra la somma delle importazioni e quella delle esportazioni.

Anche prima del conflitto, a dir vero, le importazioni superavano normalmente le esportazioni per più di un miliardo.

Risulta infatti dalla tabella sopra pubblicata che la eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata di 1172 milioni nel 1911, di 1290 milioni nel 1912, di 1075 milioni nel 1913. Ma, nonostante questo *deficit* apparente, la bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'estero si chiudeva in pareggio, giacchè i molti emigranti inviavano allora in patria circa mezzo miliardo di risparmii all'anno, e ad una somma non certo minore ammontavano le spese fatte dai forestieri nel nostro paese.

Nel 1914, invece, nonostante il *deficit* figurasse solo per 720 milioni, la bilancia dei pagamenti fu certo sfavorevole a noi; poichè negli ultimi cinque mesi dell'anno si fermava l'emigrazione e si moltiplicavano i rimpatrii per effetto della conflagrazione europea; e gli stranieri che soggiornavano fra noi ripassarono le Alpi e l'Oceano. Le rimesse degli emigranti e le spese dei forestieri non poterono sommare, in tutto il 1914, a più di 500 milioni; e ove non si trascurino i numerosi ed ingenti ritiri di somme e di compartecipazioni che i tedeschi effettuarono in Italia appunto nel 1914, non sembrerà esagerato valutare il *deficit* dei nostri pagamenti del 1914 a circa 300 milioni.

Ed ecco che un segno evidente di tale *deficit* si manifesta subitamente in quell'infallibile barometro della nostra finanza commerciale che è il listino dei cambii: alla fine di dicembre 1915 il cambio su Parigi tocca già la quota di 105.

Ma da quel punto gli sbilanci commerciali crescono in proporzione geometrica. Già il 1915 ci dà una differenza di 2179 milioni, mentre le sorgenti compensatrici dell'emigrazione e dei forestieri sono pressochè inaridite. Ed il 1916 sopraggiunge con un nuovo *deficit* di 3166 milioni, ed il primo semestre 1917 con un'altra differenza di 2728 milioni, da sommarsi alle precedenti.

Ma questi ultimi due dati sono ancora provvisorii e molto inferiori alla reale entità del fenomeno. Le cifre approssimative del movimento commerciale del 1916 sono infatti calcolate in base ai valori doganali ufficiali del 1915, assai più bassi di quelli reali, e così le cifre del 1917 sono calcolate sui valori del 1916.

Ammesso che l'aumento si sia verificato nelle stesse proporzioni che dal 1914 al 1915, e cioè che pel 1916 si debba calcolare un 40 per cento di aumento per le importazioni e un 15 per cento per le esportazioni, e che pel 1917 si debba valutare l'aumento nelle proporzioni del 30 e del 10 per cento, si hanno i dati che seguono:

	1916	1917 (1.° sem.)
Importazioni (milioni di lire).	7641	5283
Esportazioni („).	2636	1470
Differenza („).	5005	3813

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene
"WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

Ora, sommando le differenze passive accumulate dal 1914 in poi, si ottiene un totale di circa 11 miliardi e 200 milioni fino al 30 giugno 1917, e cioè:

Anni	Deficit commerciale (in milioni di lire)
1914	300
1915	2100
1916	5000
1917 (1° semestre) .	3800
Totale milioni.	11200

Questo *deficit* di grande portata è rappresentato da tanta carta commerciale o bancaria italiana che è andata all'estero a pagare le nostre forniture. Ora gran parte di tali pagamenti (circa 6 miliardi e mezzo, e forse 7) sono stati protratti con una accensione di debiti all'estero, da pagarsi a guerra ultimata, ma i pagamenti che noi effettivamente facciamo fuori, rimangono sempre di gran lunga superiori ai pagamenti che gli stranieri fanno in casa nostra. Così la carta italiana all'estero, per la stessa abbondanza sua, è svalutata, mentre la carta estera ha da noi un soprapprezzo che si misura nel costo dei cambi.

Dal principio della guerra a oggi si ha nelle quotazioni dei cambi e dell'aggio sull'oro, un crescendo superiore ad ogni previsione; il che è dimostrato dal prospetto che segue:

Media ufficiale dei cambi.

Anni e Mesi	Parigi	Svizzera	Londra	NewYork	Berlino	Oro
1910 media annuale	100.51	—	25.35	—	123.90	—
1911 „	100.52	—	25.39	—	124.07	—
1912 „	100.93	—	25.47	—	124.41	—
1913 „	101.77	—	25.68	—	125.52	—
1914 media 1° semestre. . .	100.37	—	25.28	—	123.48	—
„ „ luglio	100.60	—	25.31	—	123.45	—
„ fine settembre.	104.40	—	26.88	5.36	—	—
„ „ dicembre	103.38	—	25.87	5.31	—	105.65
1915 „ giugno	109.56	112.29	29.27	6.09	—	110.85
„ „ dicembre	112.75	125.41	31.28	5.59	—	121.72
1916 „ giugno	107.98	120.41	30.40	6.38	—	117.87
„ „ dicembre	117.66	135.72	32.74	6.88	—	128.24
1917 „ gennaio.	123.72	143.50	34.36	7.23	—	132.44
„ „ febbraio	128.61	148.95	35.75	7.53	—	138.25
„ „ marzo	132.65	153.85	36.89	7.71	—	141.00
„ „ aprile	122.33	135.08	33.23	6.99	—	130.00
„ „ maggio	123.43	139.47	33.57	7.05	—	133.50
„ „ giugno	125.39	148.38	34.36	7.22 1/2	—	—
„ „ luglio	125.61	158.99	34.41	7.23	—	—

Le Banche di emissione.

Taluni studiosi di materie finanziarie hanno posto questa rapida ascesa dei cambii in relazione con l'aumento considerevole della circolazione cartacea che si è verificato in Italia dal principio della guerra in poi.

Ed, in verità, le cifre a prima vista spaventano:

Biglietti emessi dal Tesoro e dalle Banche di emissione al

31 dicembre	1913	L.	2,782,509,000
„ „	1914	„	3,580,815,000
„ „	1915	„	5,039,369,000
„ „	1916	„	6,179.117.000
31 luglio	1917	„	7,056,104,300

L'eccedenza sulla circolazione normale del tempo di pace arriverebbe così

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima
Capitale L. 115.000.000 interamente versato - Riserva L. 4.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE in ROMA

FILIALI:

Abbiategrasso
Acqui
Adria
Alessandria
Ancona
Aquila
Asti
Biella
Bologna
Busto Arsizio
Cantù
Carate Brianza
Caserta
Catania
Chieri
Coggiola
Como
Cremona
Cuneo
Empoli
Erba Incino
Ferrara
Firenze
Foggia
Formia
Gallarate
Genova
Legnano
Lendinara
Livorno
Mantova
Massa Super.
Meda
Melegnano
Messina
Milano
Monza
Mortara
Napoli
Nocera Infer
Novi Ligure
Palermo
Piacenza
Pietrasanta
Pinerolo
Pisa
Pistoia
Pontedera
Prato
Reggio Cal.
Rho
Roma
Rovigo
Salerno
Sampierdarena
Sanremo
Saronno
Schio
Seregno
Spezia
Torino
Varese
Venezia
Vercelli
Verona
Vicenza
Vigevano
PARIGI

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

Presidente Onorario
CESARE ROSSI

Presidente
GUGLIELMO MARCONI
Senatore del Regno

Vice-Presidenti
LUIGI BARAGIOLA - ACHILLE VENZAGHI

Amministratore-Delegato: ANGELO POGLIANI

Consiglieri

Aldo Ambron - Luigi Bertarelli - Roberto Calegari - Cesare Coppi - Ernesto Galazzi - Carlo Galimberti - Lodovigo Gavazzi, Senatore del Regno - Francesco Gondrand - Giuseppe Gruss - Leopoldo Introini - Eugenio Lautier - Luigi Lazzaroni - Giuseppe Loste - Luigi Louis Dreyfus - Leopoldo Mabilleau - Luigi Mazzanti - Luigi Medici Del Vascello, Deputato al Parlamento - Giacomo Pallain - Pietro Pariani - Salvatore Pes di Villamarina - Giulio Pontedera - Mario Luigi Pozzi - Leo Rappaport - Filippo Reina - Francesco Rouland - Enrico Scalini, Senatore del Regno - Luigi Solari - Nathan Suss :: :: ::

Segretario del Consiglio
EDGARDO BRONZINI

Sindaci

Pietro Alvino - Vittorio Emanuele Bianchi - Edoardo Bruno
Ottorino Cometti - Emilio Paoletti

BANCA ITALIANA DI SCONTO

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed Incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants) titoli estratti, cedole, ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di Credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari e Versamenti Telegrafici sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Lettere di Credito sull'Estero.

Assegni (chèques), **Versamenti telegrafici ed Accreditamenti sull'Estero.**

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

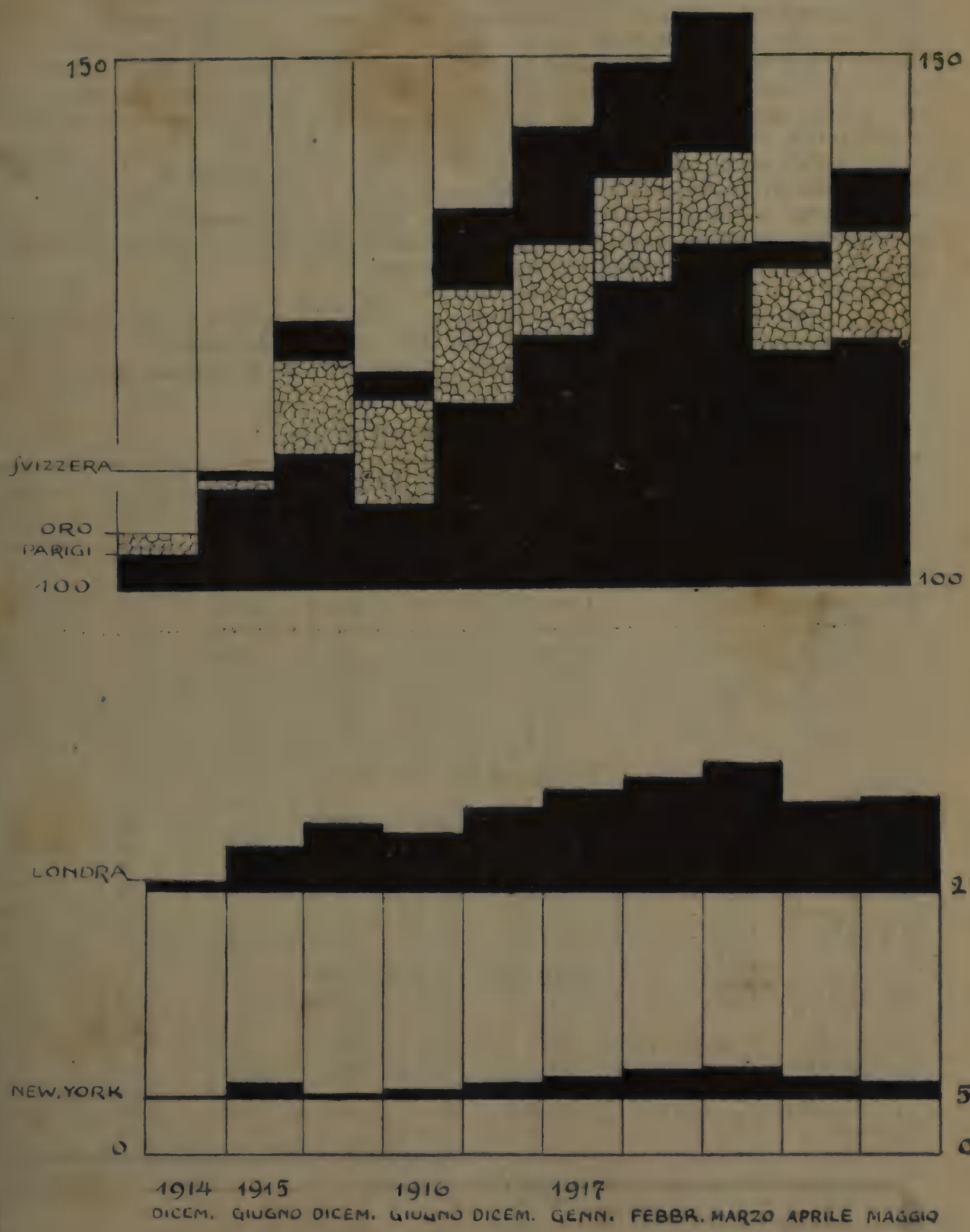
Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

Servizio di Locazione di Cassette forti di sicurezza

Gabriele d'Annunzio a Venezia.

1. Forain, « La lettera » litografia. — (Roma-Milano, Mostra degli artisti francesi).
2. Corrado Mezzana, « Allegoria decorativa. » — (Milano, Conc. Naz. *Per la nostra guerra*).
3. Raemaekers, « L'ultima danza della Germania. » — (Roma-Milano, La guerra vista da un artista neutrale).
4. C. E. Oppo, « Noi torniamo lassù. Voi fate il vostro dovere » litografia. — (Roma, Mostra di guerra all'Assoc. Art. Intern.).

LE OSCILLAZIONI DEI CAMBI



a quattro miliardi e 300 milioni circa, con un aumento del 154 per cento.

Senonchè questa massa eccezionale di medio circolante, dovuta alle spese colossali che lo Stato deve sostenere (un miliardo e trecento milioni al mese, fra uscite ordinarie e straordinarie) è pure correlativa al movimento economico e alla prolungata chiusura delle borse (riapertesi solo dal primo di ottobre), che sono centri di numerosissime compensazioni e strumenti di fluidità circolatoria. Sicchè non deve alla grande quantità di moneta cartacea attribuirsi la ragione primaria degli alti cambi, sì bene, come abbiamo veduto, alla forte e crescente sproporzione fra pagamenti attivi e pagamenti passivi attinenti al commercio estero. Abbiamo osservato lo sviluppo assunto durante la guerra dalla circolazione complessiva, dei biglietti di Stato cioè e di quelli di banca.

Del resto, la situazione delle tre banche d'emissione dalla fine di luglio 1914 ad oggi dimostra uno sviluppo considerevole in tutte le partite principali attive e passive: vuoi cioè nella riserva, metallica o equiparata, tenuta a garanzia dei biglietti, vuoi nelle anticipazioni ordinarie, vuoi nella circolazione (come sopra abbiamo visto), vuoi infine nei depositi e nei debiti a vista, essendosi, fin dall'inizio del confiitto europeo, manifestata una tendenza spiccata nei risparmiatori a depositare i loro denari presso gli istituti di emissione. Il solo portafoglio è stazionario: e questo fenomeno è dovuto all'abbondanza del denaro che dispensa molti commercianti dalla necessità di scontare effetti presso le banche.

Ecco, in milioni di lire, le situazioni delle Banche di emissione dalla fine di luglio 1914 al 30 giugno 1917:

Situazioni in milioni di lire.

MESI	Riserva metallica o equiparata	Portafoglio	Anticipazioni ordinarie	Circolazione cartacea	Depositi	Debiti a vista
Banca d'Italia.						
Fine luglio 1914	1,282.7	510.4	115.0	1,730.1	79.0	143.2
" dicembre "	1,343.7	705.8	151.2	2,162.4	288.2	220.4
" giugno 1915	1,299.1	859.0	182.8	2,926.9	204.8	325.1
" dicembre "	1,331.8	473.7	192.6	3,040.1	420.0	298.6
" giugno 1916	1,320.5	448.9	210.5	3,379.1	384.7	448.3
" dicembre "	1,369.1	539.8	307.0	3,876.7	334.1	510.0
30 giugno 1917	1,399.4	531.3	423.3	4,466.8	304.5	771.1
Banco di Napoli.						
Fine luglio 1914	298.1	145.6	33.6	428.3	26.3	48.3
" dicembre "	319.5	200.0	47.0	628.8	75.1	62.6
" giugno 1915	291.2	241.0	55.8	775.5	98.2	66.7
" dicembre "	293.7	146.8	50.3	771.2	88.4	71.0
" giugno 1916	300.2	142.1	61.2	784.4	78.6	78.6
" dicembre "	294.8	245.7	64.0	945.7	72.6	93.5
30 giugno 1917	330.6	215.4	91.9	1,104.2	75.6	93.8
Banco di Sicilia.						
Fine luglio 1914	74.6	60.5	6.9	106.8	18.3	23.9
" dicembre "	75.4	69.2	10.7	144.8	28.1	36.8
" giugno 1915	68.4	77.6	16.7	153.6	46.5	50.7
" dicembre "	74.1	60.8	18.1	156.0	49.8	53.7
" giugno 1916	73.7	52.3	19.8	152.4	41.4	54.8
" dicembre "	72.3	46.3	20.1	189.9	25.8	68.6
30 giugno 1917	71.6	64.9	29.3	244.7	28.7	73.1

Le macchine

F I A T

hanno vinto in pace: aiuteranno a vincere in guerra.

Istituti di credito e Casse di risparmio.

Nè meno confortante si rivela l'ascesa degli istituti di credito ordinarî. Riportiamo in cifre l'andamento delle situazioni a fine mese delle quattro maggiori banche italiane:

Situazione in milioni di lire.

MESI	Cassa, cedole e valute	Portafoglio	Riporti	Titoli di proprietà	Depositi complessivi	Corrispondenti Saldi creditori
Banca Commerciale.						
Luglio 1914	54.1	507.5	73.3	45.3	241.7	573.2
Dicembre "	80.6	437.3	71.5	43.8	166.7	501.9
" 1915	95.3	394.8	59.9	55.8	142.1	525.3
" 1916	104.9	816.7	67.7	55.2	246.4	874.2
Maggio 1917	97.6	952.2	90.0	54.3	257.6	1,138.0
Credito Italiano.						
Luglio 1914	—	—	—	—	—	—
Dicembre "	48.9	282.9	51.8	16.2	194.0	262.8
" 1915	77.2	291.9	38.4	17.1	105.1	294.4
" 1916	115.8	792.2	37.1	13.6	239.2	728.5
Aprile 1917	85.4	827.7	70.5	12.8	284.6	904.3
Banco di Roma.						
Luglio 1914	9.4	114.2	20.8	87.3	170.3	19.0
Dicembre "	11.2	96.7	22.1	76.9	123.5	87.7
" 1915	11.9	90.0	13.9	83.6	84.7	126.4
" 1916	17.6	98.8	8.8	59.8	100.1	122.1
Maggio 1917	15.6	116.6	15.2	56.9	120.8	171.5
Banca italiana di sconto.						
Dicembre 1915	46.8	170.9	20.1	40.9	117.8	237.5
" 1916	52.5	373.1	56.4	36.6	180.0	505.3
Maggio 1917	30.7	342.6	41.0	39.6	206.1	592.5

Interessanti sono pure le variazioni dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio:

Crediti dei depositanti alla fine di ciascun mese (in milioni di lire).

MESI	Depositi a risparmio	Depositi in conto corrente	Depositi a scadenza fissa	TOTALI
Giugno 1914	2,648.7	79.4	71.9	2,799.0
Dicembre "	2,545.1	90.1	63.9	2,699.1
Giugno 1915	2,374.2	105.0	73.2	2,552.4
Dicembre "	2,561.6	143.8	79.6	2,785.0
Giugno 1916	2,678.1	146.3	80.7	2,905.1
Dicembre "	2,975.8	166.1	79.9	3.241.8
Maggio 1917	3,107.7	176.7	80.2	3,364.6

Omettiamo un paragrafo su « Le spese di guerra », rimandando per tale argomento all' articolo speciale del ch. prof. Federico Flora, **Le finanze di guerra dell' Italia,** *che segue immediatamente al presente articolo.* (N. d. D.).

L'aumento delle entrate dello Stato.

I debiti contratti dallo Stato per pagare le spese di guerra dovranno essere anno per anno soddisfatti con un adeguato servizio d'interessi. Poichè le spese calcolate a tutto luglio sommano a 22 miliardi, gli interessi annui relativi da pagare superano il miliardo.

Ora noi possiamo agevolmente dimostrare che lo Stato italiano ha già in antecedenza provveduto a garantire questo servizio d'interessi, e lo dimostriamo presentando il seguente specchietto riassuntivo delle entrate dello Stato, il quale comprende l'elenco delle tasse nuove od aumentate ed il loro gettito nell'ultimo esercizio finanziario, paragonato coi risultati degli esercizî precedenti:

Entrate dello Stato nell'esercizio 1916-17 paragonate con quelle dei due precedenti esercizi.

	Accertamento 1915-16 definit.°	Risultati a tutto giugno			Differenze		Previsione 1916-17
		1917	1916	1915	del 1916-17 col 1915-16	del 1916-17 col 1914-15	
	Migliaia di lire						
Tasse sugli affari:							
Successioni	65,058	75,432	64,067	50,402	+ 11,365	+ 25,030	70,000
Manimorte	6.647	6,597	6,470	5,736	+ 127	+ 861	6,160
Registro	102,719	168,713	102,541	90,733	+ 66,172	+ 77,980	125,000
Bollo	98,886	119,854	98,263	86,161	+ 21,591	+ 33,693	130,000
Surrogazione del registro e del bollo	29,736	34,890	29.682	29,341	+ 5,208	+ 5,549	33,000
Ipoteche	9,322	10,077	9.308	10,877	+ 769	— 800	13,450
Concessioni governative	12,364	12,132	12,191	13,890	— 59	— 1,758	14,000
Velocipedi, motocicli, automobili, autoscafi	9,429	10,560	9,427	8,620	+ 1,133	+ 1,940	13,000
Cinematografi	3.745	4,990	3,736	2,125	+ 1,254	+ 2,865	6,000
	337,906	443,245	335,685	297.885	+ 107,560	+ 145,360	410,610
Imposte indirette:							
Imposta fabbric. spiriti	49,552	71,164	49,552	32,886	+ 21,612	+ 32,278	58,000
Imp. fabbric. zucchero	158,434	192,625	158,434	125,928	+ 34,191	+ 66,697	150,000
Imp. fabbr. olio di semi	—	2,652	—	—	+ 2,652	+ 2.662	5,625
Altre imposte di fabbric.	50,847	46,248	50,847	44,053	— 4,599	+ 2,195	55,980
Dogane e diritti marittimi (escluso dazio grano-zucchero)	309,383	429.464	309,385	192,868	+ 120,779	+ 236.496	349,900
Imp. concess. esportaz.	15,051	32,822	15,051	—	+ 17,771	+ 32,822	30,000
Imp. vendita olii miner.	8,587	14.073	8,587	—	+ 5,486	+ 14,073	4,200
Dazio sullo zucchero	404	41,302	403	321	+ 40,899	+ 40,981	100
Dazio addizion. sulle bevande alcooliche	—	33,227	—	—	+ 33,227	+ 33,227	40,000
Dazi interni di consumo (escluso Napoli-Roma).	48,834	48,307	48,842	48,561	— 535	— 244	48.746
Imposta fabbric. saponi.	—	4,129	—	—	+ 4,129	+ 4,129	—
Tassa di consumo sul caffè	—	2,527	—	—	+ 2,527	+ 2,527	—
	641,101	918,540	641,101	444,707	— 277,439	+ 473,833	742,551
Privative:							
Tabacchi	498,177	602,253	498,177	376,580	+ 104,076	+ 225,673	535,000
Sali	109,060	122,318	109,059	91,327	+ 13,259	+ 30,991	120,000
Fiammiferi (mon. vend.).	—	17,569	—	—	+ 17,569	+ 17,569	19,200
Carte da giuoco	—	—	—	—	—	—	—
Lotto (provento netto)	50,824	56,034	50,824	50,185	+ 5,210	+ 5,849	50,000
	658,061	798,174	658,060	518.092	+ 140,114	+ 280,082	724,200
Imposte dirette:							
Fondi rustici	90,717	98,443	90,717	86.103	+ 7,716	+ 12,330	99,000
Fabbricati	132,630	135,594	32,630	122,868	+ 2,964	+ 13,726	134,000
Ricch. mobile per ruoli.	303,582	318,081	303,139	283,983	+ 14,942	+ 34,098	305,000
Id. id. per ritenuta.	131,916	148.600	132,000	87,051	+ 66,600	+ 61,549	130,000
Contrib. centes. guerra.	51,052	207,165	47,740	—	+ 159,425	+ 207,165	128,000
Imposta ultra profitti.	—	99,481	—	—	+ 99,481	+ 99,481	64,000
Imp. esenz. serviz. milit.	10,673	20,350	8,537	—	+ 11,813	+ 20,350	15,000
Imp. prov. ammin.ri Soc. anon. e accom. az.	308	3,070	247	—	+ 2,823	+ 3,070	3,000
Dir. guerra riscos. affitti.	—	7,561	—	—	+ 7,561	+ 7,561	20,000
Imp. personale per militari non combattenti	—	4,335	—	—	+ 4,335	+ 4,335	2,800
	720,878	1,042,670	715.010	580,005	+ 327,660	+ 462,665	900,800
Servizi pubblici:							
Poste	162.406	209,551	162,406	120,507	+ 47,145	+ 89,044	185,000
Telegrafi	26,877	37,253	36,877	33,635	+ 376	+ 3,618	38,000
Telefoni	16.536	17,583	16,536	17,241	+ 1,047	+ 342	18,300
	215,819	264,387	215,819	171,383	+ 48,568	+ 93,004	241,300
TOTALE (escluso il dazio sul grano).	2.573,765	3,467,016	2,565,675	2,012,072	+ 901,341	+ 1,454,944	3,019,400
Grano, dazio d'import.	18	13	19	17,181	— 6	— 17,168	—

Nella esposizione finanziaria del 30 novembre 1916 erano previsti in 611 milioni di lire, per l'esercizio 1916-17, gli effetti dei provvedimenti finanziarî emanati a datare dall'inizio della guerra europea. Il restante aumento perciò devesi imputare, in parte ad imposte nuove, in parte a maggior rendimento delle imposte nuove e vecchie.

Nel citato documento l'effetto dei provvedimenti finanziarî emanati dall'ottobre 1914 al novembre 1916 erano calcolati alla bella somma di 968 milioni per l'esercizio finanziario 1917-18; ma a questi debbonsi aggiungere altri 200 milioni, e forse più, corrispondenti alle misure fiscali entrate in vigore nel primo semestre del 1917.

Il corso dei titoli pubblici.

Lo scoppio della guerra europea determinò un forte ribasso nella quotazione dei titoli pubblici, così che la rendita 3 $^1/_2$ per cento, che nell'esercizio 1913-14 ebbe un corso medio di 97,17, nell'esercizio 1914-15 ribassò ad una media di 87,22. Ma a cominciare dal 1916 le quotazioni si sono venute consolidando senza più subire gravi oscillazioni, come lo prova il prospetto seguente:

PRINCIPALI TITOLI PUBBLICI	Fine dicemb. 1915	Fine marzo 1916	Fine giugno 1916	Fine settem. 1916	Fine dicemb. 1916	Fine marzo 1917	Fine giugno 1917
Consolidati.							
Rendita 3,50 % netto (1906) . . .	84,59	80,03	85,62	85,85	83,18	77,13	81,72
„ 3,50 „ „ (1902) . . .	84,30	82,30	85,10	85,20	82,73	76,12	79,75
„ 3,00 lordo	57,00	54,50	55,00	46,25	55,50	53,00	54,00
Redimibili.							
Buoni del Tesoro quinquennali — Scadenza 1° aprile 1917.	98,98	99,49	99,40	99,72	99,89	99,94	—
„ 1° ottobre „ .	98,98	99,38	99,26	99,46	99,57	99,62	99,82
„ 1° aprile 1918.	97,77	98,27	97,73	98,27	98,51	99,36	98,37
„ 1° ottobre „ .	97,77	98,09	97,45	97,85	97,92	98,72	98,78
„ 1° aprile 1919.	96,33	96,98	96,47	96,65	97,12	98,09	97,18
„ 1° ottobre „ .	96,33	96,85	96,22	96,40	96,59	97,62	97,63
„ 1° „ 1920.	—	96,40	95,52	95,36	95,39	96,33	96,27
Prestito nazionale 4 $^1/_2$ % netto.	90,59	91,12	90,23	90,21	85,83	87,10	85,87
„ „ „ „ .	94,44	92,89	92,82	90,22	85,75	87,10	85,87
„ „ 5 % „ .	—	—	—	95,42	93,37	92,60	91,02

La guerra ed il movimemto ferroviario.

Il servizio ferroviario dello Stato avea dato un esito finanziario assai sfavorevole nell'esercizio 1914-15. Le cause di questo peggioramento sono facili ad immaginarsi: chiusura e variazione di mercati; riduzione del traffico internazionale; rincaro dei carboni, dei metalli e di molti altri elementi di costo del servizio; deviamenti di traffico dai porti dell'Adriatico a quelli del Tirreno, con aumenti gravi nello svolgimento di alcuni servizî, accompagnati tuttavia da diminuzioni di tariffe per il carico e il trasporto, dirette a ridurre il danno economico per l'industria e il commercio; ostacoli gravissimi nella organizzazione del servizio pei trasporti di truppa, di rifornimenti, di materiali militari; agevolazioni varie accordate per attenuare le difficoltà annonarie e la deficienza di mano d'opera rurale; diminuito trasporto di forestieri, ecc.

Ma benchè queste cause di peggioramento finanziario si siano non solo mantenute, ma notevolmente aggravate nel successivo esercizio 1915-16, in causa della entrata dell'Italia nel conflitto, i risultati dell'azienda sono tuttavia notevolmente migliorati, vuoi per il forte incremento avuto dai trasporti militari, vuoi per le sensibili economie applicate al numero dei treni e alla quantità del personale, vuoi infine per gli aumenti di tariffa introdotti già fin dal primo anno di guerra.

Ma l'aumento dei prodotti del traffico appare tanto più rilevante nell'esercizio decorrente dal 1° luglio al 30 giugno 1917, per l'intensificata azione delle tre cause sopraccennate.

Ecco i prodotti del traffico sulle ferrovie dello Stato (compresi i trasporti militari) negli ultimi quattro esercizî:

	1913-14	1914-15	1915-16	1916-17 (risultati approssimativi)
Viaggiatori . . . . . milioni	228.0	197.6	251.4	316.9
Bagagli e cani . . . . . „	10.5	7.1	5.9	6.3
Merci a G. V. e P. V. accelerata. . „	60.1	78.1	158.4	309.8
Merci a P. V. . . „ . . . . . „	275.5	289.0	343.0	434.0
TOTALE. . milioni	574.1	571.8	758.7	1067.0

Durante l'ultimo esercizio finanziario (1916-17) il prodotto chilometrico fu di circa 75,298 lire, mentre era stato di 52,844 lire nel precedente anno finanziario. Solo di poco si accrebbero i chilometri in esercizio. Essi erano 14,099 al 30 giugno 1916, ed erano aumentati a 14,123 al 30 giugno 1917.

Nei prodotti del traffico i trasporti militari, contabilizzati a tutto giugno 1916, entrano per milioni 221.6, in confronto di 47,6 nel 1914-15, onde un aumento di 174 milioni. Deducendo dalle singole gestioni formanti i prodotti del traffico le somme relative ai trasporti militari, che pel 1915-16 furono:

Viaggiatori . . . . . milioni di lire	69.5
Bagagli e cani. . . . . „	0.5
Merci a G. V. e P. V. acc. „	97.5
Merci a P. V. . . . . „	54.1

si ha con sufficiente approssimazione un indice dell'andamento dei traffici ordinarî e dei corrispondenti prodotti nell'esercizio 1915-16 in confronto del 1914-15 e anche dell'anno antecedente allo scoppio della guerra:

	Prodotti, esclusi i trasporti militari		
	1913-14	1914-15	1915-16
Viaggiatori . . . . . milioni di lire	228.0	187.3	181.9
Bagagli e cani . . . . . „	10.5	7.1	5.4
Merci a G. V. ed a P. V. accelerata. „	59.2	57.7	60.9
Merci a P. V. . . . . „	272.2	272.1	288.9
TOTALE. . milioni di lire	569.9	524.2	537.1

Gli oneri più salienti derivanti all'Amministrazione ferroviaria dalla guerra si possono, per l'esercizio finanziario 1915-16, calcolare a 145 milioni di lire pel solo sovraprezzo del carbone, a 10 milioni pel rincaro di altri materiali, a 42 milioni per soprassoldi al personale e miglioramento turni, a 15 milioni per riduzioni di tariffa dovute a motivi di interesse generale, ec.

In complesso, mentre la gestione del 1914-15 si era chiusa con un passivo di 21 milioni (sovvenzione del Tesoro), la gestione successiva del 1915-16 si chiuse con un attivo (versamento al Tesoro) di 29 milioni. Ed il *coefficiente di esercizio*, cioè il rapporto fra le entrate e le spese *ordinarie*, che era salito a 81.26 per cento nel 1914-15, è nuovamente disceso a 76.78 per cento nel 1915-16.

Le perturbazioni della navigazione.

La navigazione marittima ha assunto, durante la guerra, forme ed aspetti assolutamente nuovi ed inaspettati. Il mercato dei noli è andato orientandosi sempre più al rialzo: rialzo che per noi è stato aggravato dall'ascesa quasi ininterrotta dei cambii. E poichè la più grande massa delle nostre importazioni marittime è costituita da merci povere, il nolo è divenuto spesso elemento fondamentale e preponderante nei nostri prezzi.

Le cause del grave inasprimento dei noli sono ben note. La guerra è venuta a ridurre di circa il 35 per cento il numero dei piroscafi da carico addetti al traffico mondiale. Questa percentuale è stata di recente accresciuta con la dichiarazione di guerra senza quartiere dei sottomarini germanici, i quali da una parte hanno intensificato l'opera di distruzione dei piroscafi in rotta, dall'altra hanno fermato nei porti una considerevole porzione del naviglio neutrale. Si è così verificato un crescente squilibrio fra la domanda e l'offerta, fra il volume della merce da trasportare e la capacità disponibile del tonnellaggio nautico.

Si pensi ancora che la guerra, oltre a sottrarre ai mari le bandiere degli Imperi Centrali e tutta la flotta russa del Mar Nero e del Baltico, ha pure reso necessarii molti allungamenti di percorso nei traffici; chè itinerarî più lunghi si rendono indispensabili per evitare i passaggi più pericolosi (per esempio molte navi inglesi dirette alle Indie e all' Estremo Oriente circumnavigano l'Africa anzichè passare per Gibilterra, Aden e Suez). E sebbene il traffico di molte merci per le industrie ed i consumi pacifici si sia di molto attenuato, sebbene i blocchi abbiano contratto i trasporti in arrivo e in partenza riguardo i varî paesi belligeranti ed anche neutrali, la domanda di rifornimenti militari è così intensa da pesare gravemente sul mercato dei noli, specie perchè una gran parte del naviglio disponibile è stata requisita dai governi per servire gli approvvigionamenti militari e civili. Così il Governo italiano ha da tempo requisito tutta la flotta mercantile italiana per i proprî trasporti. Anche molte imprese industriali e commerciali private si sono dal canto loro poste ad acquistare piroscafi da destinare ai trasporti necessarî alle proprie aziende: tale procedimento ha quasi consolidato per tali aziende il costo unitario dei trasporti ma ha inevitabilmente reagito sul mercato dei noli, riducendo il tonnellaggio disponibile per il traffico generale. Al rialzo dei noli contribuiscono accrescimenti nel costo dei viaggi all'infuori di quelli ricordati, e cioè l'aumento nei prezzi del carbone, nelle mercedi, nelle spese di assicurazione, ec.; infine l'anormalità della vita economica ha elevato la frequenza dei ritorni a vuoto.

Nel prospetto che segue diamo le cifre del movimento della navigazione marittima italiana fino al maggio 1917:

Movimento della navigazione nei principali porti del Regno.

(Ancona, Bari, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia).

PERIODO DI TEMPO	ARRIVI			PARTENZE		
	Numero dei bastimenti	Tonnellate di stazza	Tonnellate di merce sbarcata	Numero dei bastimenti	Tonnellate di stazza	Tonnellate di merce imbarcata
nno 1913	51,237	39,788,308	18,208,030	52,167	39,898,625	4,377,921
„ 1914	46,138	34,614,533	16,120,802	46,256	34,581,419	3,829,868
„ 1915	35,642	25,230,088	16,268,833	34,855	25,378,471	3,172,606
ennaio 1916	....	1,766,000	1,103,000	....	1,863,000	263,000
ebbraio „	....	1,603,000	1,148,000	....	1,639,000	255,000
arzo „	....	1,774,000	1,381,000	....	1,695,000	255,000
prile „	....	1,487,000	1,485,000	....	1,485,000	217,000
aggio „	....	1,648,000	1,423,000	....	1,554,000	255,000
iugno „	....	1,711,000	1,559,000	....	1,632,000	238,000
uglio „	....	1,579,000	1,616,000	....	1,649,000	225,000
gosto „	....	1,513,000	1,354,000	....	1,535,000	206,000
ettembre „	....	1,473,000	1,263,000	....	1,567,000	185,000
tobre „	....	1,506,000	1,259,000	....	1,459,000	177,000
ovembre „	....	1,356,000	1,133,000	....	1,347,000	172,000
icembre „	....	1,292,000	1,048,000	....	1,297,000	230,000
nno 1916	....	18,708,000	15,772,000	....	18,722,000	2,678,000
ennaio 1917	....	1,126,000	931,000	....	1,161,000	158,000
ebbraio „	....	943,000	701,000	....	994,000	136,000
arzo „	....	1,068,000	970,000	....	1,095,000	169,000
prile „	....	1,011,000	824,000	....	1,003,000	151,000
aggio „	....	1,066,000	1,004,000	....	1,167,000	138,000

LIVIO MARCHETTI.

NEVRALTEINA · Il più energico ed innocuo
ANTINEVRALGICO ed ANTIREUMATICO
NELL' USO DEI RIMEDI CONTRO LA FEBBRE ED IL DOLORE
RISPARMIATE IL CUORE!
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

Le finanze di guerra dell' Italia.

Le spese.

Quanto si è speso finora per la guerra?

È questa la domanda che, per le grandiose proporzioni assunte dal lungo conflitto, più appassiona l' opinione pubblica dei paesi belligeranti e neutrali.

La risposta, per gli italiani, avversi per tradizione democratica alla finanza segreta, burocratica, cabalistica, prediletta dai nostri secolari nemici, è facile. Basta, per questo, consultare i *Conti riassuntivi del Tesoro,* pubblicati con esemplare regolarità dalla *Gazzetta ufficiale* nella terza decade di ogni mese, che registrano senza artifici contabili le spese effettuate dalla cassa ed i debiti contratti dallo Stato per sostenere l'aspra impresa liberatrice. È una consuetudine ignota, oltre che all'Austria-Ungheria, anche alla Francia dove il Ministro delle Finanze rende conto al Parlamento delle spese di guerra unicamente nei progetti occasionali di legge per l' apertura di nuovi crediti provvisori. Non così in Inghilterra e negli Stati Uniti i cui conti periodici del Tesoro non valgono, però, per chiarezza, compiutezza, esattezza, i conti finanziari italiani.

Senonchè, per valutare in base ad essi il costo monetario della lotta, è necessario sottrarre dai pagamenti mensili dei due dicasteri militari nel periodo bellico, le spese normali dei dicasteri stessi nel corrispondente periodo pacifico e che il Tesoro avrebbe egualmente sopportate in misura pressochè identica anche se la guerra europea prima e quella italiana poi non fosse scoppiata. La differenza fra i due periodi esprime la maggiore spesa finanziaria occasionata ai due Ministeri militari dal grave cimento. Restano quindi escluse le spese per gli interessi del debito di guerra e tutti i nuovi oneri addossati per essa ai bilanci speciali degli altri ministeri.

In base a tale criterio, il costo finanziario della guerra italiana, desunto dai conti vecchi e nuovi del Tesoro, risulta dal seguente prospetto, che, limitatamente ai pagamenti militari, depurati dei rimborsi ed accensioni di debiti prebellici ed integrati con quelli del nuovo Dicastero delle Armi e Munizioni, rappresenta quanto di più completo ed evidente è oggi possibile offrire alla legittima curiosità dei cittadini chiamati con le imposte ed i prestiti a pagare l' alto prezzo che la rimozione dell' iniquo confine vale ed esige.

Pagamenti del Tesoro per spese militari
dal 1° agosto 1914 al 31 agosto 1917.

PERIODI	Spesa complessa	Media mensile
	Milioni di lire	
Preparazione militare:		
Agosto 1914 - maggio 1915 .	2,460	246
„ 1913 - „ 1914 .	796	79
Costo della preparazione . .	1,664	167
Primo anno di guerra:		
Giugno 1915 - maggio 1916 .	7,455	622
„ 1913 - „ 1914 .	991	84
Costo del 1° anno di guerra .	6,464	538
Secondo anno di guerra:		
Giugno 1916 - maggio 1917 .	12,731	1,062
„ 1913 - „ 1914 .	991	84
Costo del 2° anno di guerra .	11,740	978
Terzo anno di guerra:		
Giugno 1917 - agosto 1917 .	3.895	1,298
„ 1913 - „ 1913 .	247	82
Costo del 1° trim.e di guerra.	3,648	1,216
Spesa bellica complessiva .	26,394	713

Lo specchietto, elementare storia finanziaria della guerra in cifre, non abbisogna di commenti. Le spese della lotta dal giorno in cui crepitarono le prime fucilate andarono, per effetto dell' aumento degli effettivi, del rincaro dei prezzi. della intensificazione delle industrie belliche, delle indennità alle famiglie dei richiamati e delle pensioni militari, ogni mese crescendo. Per il primo trimestre del terzo anno di guerra, la media ammonta ad un miliardo e 216 milioni. È una progressione comune ai belligeranti tutti, trascinati nella lotta per esistere o per espandersi, e che cesserà soltanto allorchè sarà disperso il rombo dell' ultimo colpo di cannone.

Agli inglesi la guerra costava nel secondo bimestre dell' anno in corso 4350 milioni al mese; ai tedeschi 3254 milioni; ai francesi 2644 milioni; agli austriaci, secondo la valutazione della

Commissione di vigilanza del Debito pubblico (il bilancio preventivo per il secondo semestre del 1917 fu presentato al Reichsrat per le spese militari, senza cifre) non meno di 2060 milioni al mese. Il confronto non è certo sfavorevole per gli italiani.

Nè tale diviene considerando, invece della spesa mensile, quella complessiva. I pagamenti militari dal 1° agosto 1914 al 31 agosto 1917 ammontano a 26 miliardi e 394 milioni, spesi per quattro quinti, e non tutto improduttivamente e senza compensi per le economie individuali, nella nazione che, malgrado sì duro sacrificio di beni, non dà nessun indizio, non diremo di esaurimento, ma nemmeno di stanchezza.

Si è calcolato in Francia, in base ai pagamenti dei singoli ministeri che sopra 34 miliardi spesi nel 1916 dallo Stato, 19,271 milioni, ritornarono alla popolazione sotto forma di interessi, stipendi, pensioni, indennità, salari, profitti e acquisti di prodotti per l'esercito e la flotta, effettuati a prezzi di gran lunga superiori ai costi di produzione.

Da ciò l'arricchimento delle classi che producono direttamente o indirettamente per la guerra, che ebbe per conseguenza l'aumento del saggio dell'interesse, la diffusione delle industrie belliche e pacifiche, liberate dalla concorrenza straniera, lo sviluppo dei risparmi e l'estensione dei consumi di lusso. Sono tutti fenomeni dipendenti dal rincaro dei prezzi determinato dalle ingenti spese belliche esposte.

Per quanto elevate però le spese dell'Italia sono ancora notevolmente inferiori a quelle complessive dell'Inghilterra, della Germania, della Francia, dell'Austria-Ungheria, che nel periodo corrispondente spesero, calcolando il cambio alla pari, 122, 115, 94, 68 miliardi, ossia, ragguagliate ad anno, una quota superiore, eccettuata l'Inghilterra, del reddito nazionale rispettivo a quella degli italiani, per i quali la condotta parsimoniosa della guerra è un nuovo pegno di vittoria. Non per questo il nostro sacrifizio è minore. Se consideriamo la quota di reddito *residua* l'Italia, il cui reddito, secondo calcoli anteriori alla guerra, ammonta al massimo a quindici miliardi, ossia alla metà del reddito della Francia, al terzo del reddito della Germania, al quarto del reddito dell'Inghilterra, occupa fra tutte il primo posto. Ora quanto più bassa è la parte residua, tanto maggiore è il numero dei bisogni insoddisfatti e dei capitali intaccati e quindi il sacrifizio.

Comunque sono cifre spaventose, che attestano la forza degli ideali per i quali si combatte e si soffre. Perciò tale ridda di miliardi — oggidì il miliardo è l'unità di conteggio per le spese militari — più non ci sorprende.

Il mostruoso, sotto la sferza della necessità, diventa naturale. Nè potrebbe essere altrimenti. Guai se il sacrificio di tante vite riuscisse all'ultimo vano per difetto di ricchezze.

Senonchè ci rendiamo noi veramente conto di ciò che rappresenta un miliardo?

Chi penserebbe che dalla nascita di Gesù Cristo al 1900 non era ancora trascorso un miliardo di minuti?

I debiti.

Tali le spese fantastiche della guerra redentrice.

Come vennero fronteggiate? A quali entrate finanziarie ricorsero gli Stati belligeranti per sostenere lo sforzo gigantesco, fondamento primo della vittoria?

La risposta non esige lunghi discorsi. La politica finanziaria bellica, si può compendiare in una formula concisa e definitiva che risolve le antiche questioni dottrinali intorno alle entrate da impiegarsi per coprire le spese della guerra. *Il Tesoro la inizia, il prestito la sostiene, l'imposta la liquida.* Il Tesoro con la cassa, la carta moneta, i buoni ordinari consente la rapida mobilitazione e l'apertura fulminea delle ostilità; i prestiti a scadenza breve, lunga, indeterminata, provvedono nel minor tempo possibile le somme colossali necessarie alla campagna; le imposte sugli averi, sui redditi, sui consumi ripartiscono all'ultimo le spese per il rimborso della carta moneta, per il pagamento degli interessi dei prestiti e per il loro ammortamento fra un numero variabile di esercizi, senza turbare l'equilibrio del bilancio, ledere le forze produttive alle quali incombe la ricostituzione dei beni distrutti, e alterare la naturale distribuzione della ricchezza.

Questa pure la politica del Tesoro italiano.

Il seguente quadro presuntivo dei debiti pubblici al 31 agosto 1917, che abbraccia un mese pacifico e trentasette mesi di guerra, basta a darne, senza

pretendere ad una esattezza assoluta che richiederebbe minuziose notizie, la dimostrazione.

Situazione dei debiti pubblici

al 30 giugno 1914 e al 31 agosto 1917.

	1914	1917	Aumento
	Milioni di lire		
	CAPITALI		
DEBITI FLUTTUANTI:			
Biglietti di Stato	490	2,042	1,552
» emessi dalle Banche a debito dello Stato .	—	2,222	2.222
Buoni ordinari del Tesoro . .	379	5,516	5,137
DEBITI CONSOLIDATI:			
a) *Redimibili:*			
Buoni poliennali	1.213	3,455	2,242
Buoni speciali per l'estero.	—	6,184	6,184
Obbligaz., certific., annualità.	3,575	5,104	1,529
b) *Non redimibili:*			
Rendite 3, 3.50, 4,50 % e varie	10,051	10,051	—
» 5 % (1917) . . .	—	7,142	7,142
Totale generale .	15,708	41,716	26,008
	INTERESSI		
Spesa complessiva.	534	1,605	1,071

Le maggiori passività, create dalla guerra ammontavano, pertanto, approssimativamente al 31 agosto 1917 a *ventisei miliardi e otto milioni* cioè ad una somma pressochè corrispondente alle spese belliche.

A costituirla, concorsero in varia misura le tre fonti straordinarie accennate, e cioè la *carta moneta,* i *prestiti redimibili,* i *prestiti perpetui.*

Tra i paesi belligeranti l'Italia è quella che meno abusò della carta moneta. I biglietti da cinque e dieci lire emessi dallo Stato con l'unico onere delle spese di fabbricazione, e quelli da cinquanta, cento, cinquecento e mille lire emessi per suo conto diretto ad interessi mitissimi, variabili dal 0,15, al 0,25 e all'uno e mezzo per cento, dalla Banca d'Italia, dal Banco di Napoli, dal Banco di Sicilia, ammontavano al 31 agosto 1917 a 4,307 milioni onde una *circolazione bellica* effettiva a debito diretto dello Stato di tre miliardi e 817 milioni[1] che aggiunta a quella commerciale, propria dei tre Istituti (2481 milioni al 30 giugno) determinò tosto un generale aumento dei prezzi, dei salari, dell'oro (aggio) e dei titoli pagabili in valuta aurea (cambio); di gran lunga inferiore, però, all'aumento derivante da cause particolari, quali l'eccezionale scarsità di alcuni prodotti rispetto ai bisogni privati e pubblici e la difettosa distribuzione di altri, effetto della crisi dei trasporti, che più della carta moneta concorsero ad elevare le spese della guerra per lo Stato e il costo della vita per i cittadini.

Simile moderato uso della carta moneta, si ottenne sviluppando con inflessibile energia i prestiti rimborsabili a epoca fissa e cioè i *buoni ordinari del Tesoro,* al 3,45, al 4,60 per cento con scadenza da tre a dodici mesi; i *buoni triennali e quinquennali* per l'interno al saggio effettivo del 5,35 per cento circa e quelli *speciali* in franchi, in sterline, in dollari per l'estero, a interessi variabili fra il 4 e mezzo e il cinque per cento in oro; i prestiti nazionali in *obbligazioni* al 4 e mezzo e 5 per cento estinguibili per intero entro cinque lustri. Si raccolsero così, in tre anni 8,816 milioni dei quali 5,650 milioni con buoni speciali del Tesoro ceduti all'Inghilterra e agli Stati Uniti, in pagamento delle nostre importazioni di materie prime, di combustibili, di grano, e degli altri prodotti richiesti dai bisogni dell'esercito e della nazione, che le diminuite esportazioni di merci indigene più non bastavano a compensare. È un indebitamento inferiore a quello della Francia, i cui

(1) Secondo la situazione degli Istituti di Emissione al 31 agosto 1917, la circolazione bancaria per conto dello Stato ammontava invece a 3,602 milioni comprendenti oltre le anticipazioni statutarie (1,785 milioni) e la differenza fra i 745 milioni somministrati dai tre Istituti e quelli da essi prestati alla Cassa Depositi e prestiti (308 milioni) considerati nel quadro, le ulteriori emissioni a favore delle Casse di risparmio e banche diverse, dei consorzi granari e dei servizi di approvvigionamento, rappresentanti in gran parte partite di giro e quindi senza influenza sulle passività del Tesoro.

impegni verso l'estero al 31 luglio 1917 ascendevano in cifra tonda a 13 miliardi e mezzo di franchi, e che soltanto la riduzione dell'enorme disavanzo della nostra bilancia commerciale (nei primi quattro mesi del 1917 le importazioni superarono le esportazioni di *un miliardo e 573 milioni*) causa prima dell'elevatezza del cambio, può efficacemente limitare.

Per evitare, infine che lo sviluppo del debito redimibile compromettesse la situazione finanziaria, costringendo in breve il Tesoro a frequenti, rilevanti, onerosi rimborsi dei capitali mutuati si iniziò nello scorso febbraio la sua conversione in *rendita* volgarmente detta *perpetua,* emettendo un primo prestito non redimibile, al cinque per cento netto a scadenza indeterminata, che ridusse il debito in obbligazioni di tre miliardi e 185 milioni, procurando per giunta con nuove sottoscrizioni altri tre miliardi e 798 milioni di denaro fresco, liquido, contante che evitarono al Tesoro ogni ulteriore dannoso aumento della circolazione cartacea.

Sono risultati che danno un senso di orgoglio, specialmente se comparati a quelli degli altri stati in armi, più di noi ricchi e potenti. E maggiori saranno in seguito essendo ormai penetrata nell'animo dei cittadini tutti la convinzione che l'unico mezzo per temperare l'alto costo della vita e della lotta, e di premunirsi contro la crisi del « dopo guerra » è di economizzare e di investire le somme risparmiate nell'acquisto dei titoli pubblici delle tre categorie esposte, accessibili per la varietà dei tipi, dei tagli e delle facilitazioni a tutte le classi sociali. Quali altri impieghi, possono per sicurezza, realizzabilità, frutto, rivaleggiare con essi? Anche se i 41 miliardi attuali salissero alla fine del conflitto a 50 miliardi non per questo mancheranno allo Stato i mezzi per pagarne gli interessi ed estinguerli all'epoca convenuta. L'incremento del reddito, effetto della più produttiva organizzazione dell'agricoltura, dell'industria, dei commerci ora felicemente iniziata, accrescendo i prodotti fiscali, agevolerà sempre più al Tesoro la soddisfazione degli impegni assunti.

Certamente, un debito pubblico pari alla metà della ricchezza nazionale, inferiore ai cento miliardi, è alquanto allarmante. L'allarme sarebbe però ingiustificato. Ciò che conta non è l'ammontare del patrimonio nazionale ma il suo reddito. Vi sono società commerciali che hanno emesso obbligazioni, cioè contratto debiti, eguali al capitale versato. Non per questo sono meno larghe di dividendi agli azionisti di altre immuni da ogni debito. Così è dello Stato anche se sovraccarico di debiti. L'incremento delle imposte, conseguenza naturale della più intensa utilizzazione collettiva del patrimonio nazionale, favorita dalla guerra e accelerata dalla conclusione vittoriosa della pace, renderà sempre più facile al Tesoro il servizio del debito pubblico.

Così sarà dopo la titanica lotta odierna. In piena economia bellica ne avemmo già una conferma luminosa.

È bene, all'ultimo ricordarla.

Le imposte.

Per pagare gli interessi dei prestiti di guerra, l'Italia, paese povero, seguì arditamente la politica finanziaria dei paesi ricchi. È la politica che sostiene la guerra con le imposte ed i prestiti fruttiferi, usando limitatamente della carta moneta. Gli inglesi ne fecero le più grandiose applicazioni evitando addirittura il corso forzoso e chiedendo ai prestiti soltanto quello che le imposte, elevate alla cifra massima, non potevano più dare. La ricchissima Francia, non seppe tosto imitarli.

Non così l'Italia.

Per pagare gli interessi dei prestiti bellici l'on. Carcano non volle ricorrere a nuovi prestiti, come consigliava la pressione tributaria esistente, ma a nuove elevate imposte addossate a tutte le classi sociali con aliquote progressive per i redditi normali ed eccezionali superiori ed esenzioni apprezzabili per quelli inferiori e per i consumi necessari e quindi, nonostante le imperiose necessità del momento, con sufficiente rispetto della giustizia sociale. Il contributo addizionale delle classi abbienti, sulle quali ricadono quasi per intero le imposte sui beni immobili e mobili, le tasse sugli affari e molta parte di quelle sui servizi pubblici, sorpassa quello delle classi lavoratrici limitato quasi esclusivamente alla imposizione dei consumi utili e superflui favoriti dal rialzo dei salari. Dei 754 milioni ottenuti in più dalle imposte sui consumi e dalle privative, nel 1916-17 in confronto al 1914-15 oltre 400 milioni spettano ai tabacchi (+ 228), agli zuccheri (+ 108), agli spiriti ed alle bevande alcooliche (+ 65)

che non rappresentano certo prodotti di prima necessità.

Il che appare dal seguente prospetto comparativo del gettito dei nostri tributi nei due esercizi finanziari in questione, escluso il dazio sul grano.

Le imposte italiane durante la guerra.

	1914-15	1916-17	Aumento
	Milioni di lire		
Imposte dirette . . .	580	1,043	463
„ sugli affari .	298	443	145
„ sui consumi	445	919	474
Privative fiscali . . .	518	798	280
Proventi dei servizi pubblici	171	264	93
Totale . .	2,012	3,467	1,455

Per coprire le crescenti spese del conflitto gli aggravatissimi contribuenti italiani vennero assoggettati ad *un miliardo e 455 milioni* di nuove imposte annue, sufficienti a pagare gli interessi di un debito di guerra, detratti i biglietti di Stato, non di venti miliardi, ma di trentasei miliardi.

È una cifra eroica.

Poveri, agiati, ricchi, prima giudicati impari ad ogni nuovo sforzo accettarono il sacrificio senza stupore ed ira, compresi dei pericoli che lo spirito aggressivo del colosso militarista teutonico, originato dal bisogno esclusivo di una clientela mondiale, presentava per la quiete e l'avvenire delle pacifiche democrazie europee. I maggiori pesi fiscali, tosto compensati da economie e da più intenso sviluppo dell'attività produttiva, non arrestarono neppure i risparmi consueti. I depositi delle casse di risparmio, ordinarie e postali, dopo una leggiera depressione nel 1916, sorpassano ora le cifre elevatissime del 1914-15 nonostante la larga partecipazione dei risparmiatori alla sottoscrizione dei prestiti nazionali.

Cifre simili, che illuminano da sole tutta una situazione economica e politica, si cercherebbero invano nelle statistiche finanziarie dei nostri maggiori nemici. Al 31 agosto 1917 il governo austriaco con una spesa per interessi di debiti di guerra di un miliardo e 702 milioni di corone non aveva applicato nuove imposte che per 700 milioni. Gli italiani, per pagare 1,071 di interessi bellici, ne applicarono 384 milioni di più; gli austriaci un miliardo di meno. Al resto provvede regolarmente il torchio che ha già fornito alla Duplice Monarchia circa sedici miliardi di carta moneta! La superiorità della nostra politica finanziaria non ammette dubbi. L'alto credito dello Stato, espresso dal sostegno della rendita, dal trionfale esito dei prestiti bellici, dall'aumento per essi delle iscrizioni nominative, dal limitato ricorso alla carta moneta, ne rappresentano il premio.

Certamente non sono queste le ultime prove dell'eroismo fiscale degli italiani. Il prolungarsi della guerra, dovuto alla estrema facilità con cui i due gruppi belligeranti, seppero, tendendo tutte le loro energie intellettuali e morali riparare, con inusitato spirito scientifico, alle crescenti deficienze di uomini, di alimenti, di armi, di danaro, e successivamente la eliminazione dei danni da essa arrecati, aggravata dalla scomparsa dei tributi bellici (la sola imposta sui sopraprofitti realizzati dal 1° agosto 1914 al 30 settembre diede 461 milioni) esigeranno ulteriori aggravi degli oneri fiscali permanenti vecchi e nuovi, resi più intollerabili dalla discesa generale dei redditi e dei prezzi corollario della pace.

Nessuna tema che anche queste maggiori entrate non siano all'ultimo espresse dall'economia italiana, rinnovata dalla grande crisi.

I contribuenti sono degni dei combattenti.

Da ciò la solida nostra situazione finanziaria punto scossa dalla lunga durata della guerra. Allorchè, eliminato ogni ritorno offensivo del germanesimo, la pace vittoriosa permetterà di chiudere i conti di cassa della immensa mischia, la grandezza dello sforzo compiuto dall'Italia, malgrado le scarse ricchezze, con tanta lealtà e semplicità di metodi, apparirà in tutta la sua vivida luce.

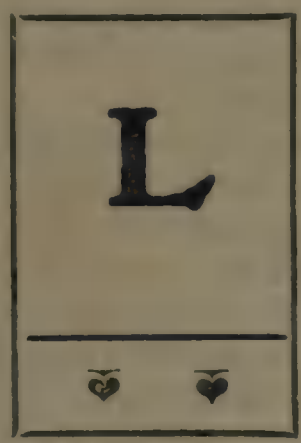
Speriamo che i governi sappiano trarne tutti i vantaggi, materiali e morali, per il trionfo dei quali la Patria diede, senza calcoli codardi, il sangue ed il danaro dei suoi figli.

FEDERICO FLORA.

Ottobre 1917.

Il riscatto di Palazzo Caffarelli
e la zona monumentale di Roma.

(Ved. Tav. VII-VIII).



La liberazione di Roma e la sua elevazione a capitale del regno d'Italia produsse nella città eterna un grande rivolgimento, rovesciando secolari abitudini e scotendo fortemente quell'acqua stagnante che era lo stato pontificio. Quella società ristretta in cui tutto si faceva sino allora alla buona, senza ingombro di leggi e di legalità, persino i massacri dei patriotti che facevano fremere d'orrore il mondo civile, si trovava d'un colpo mutata in una metropoli avvolta dal turbine delle lotte politiche e della improvvisa smania affaristica. Ne derivò una terribile crisi che si trascinò per vent'anni culminando e risolvendosi in due disastri colossali, il *crak* edilizio e gli scandali bancari.

La febbre edilizia fu una conseguenza necessaria del rapido e continuo affluire di gente alla nuova capitale che in pochissimi anni ebbe un incremento di cui solo nelle nuove città americane si aveva un esempio. In quella febbre pazza di costruire, non frenata nè regolata a tempo dai pubblici poteri, la città si accrebbe senza criterio da tutti i lati e il vecchio nucleo cittadino lungo il Tevere ne fu come soffocato. Sopratutto ne andò travolta tanta parte delle reliquie dell'antichità che erano quasi miracolosamente sopravvissute ad un'altra febbre edilizia, quella dei secoli XVI e XVII. Allora un uomo che ebbe sempre vivo e forte il senso della romanità, Guido Baccelli, levò un grido d'allarme e adoperò tutte le sue forze per salvare quanto della città antica non era stato ancora travolto dal vandalismo degli speculatori, e il 17 gennaio 1887 riescì a far votare dal consiglio comunale il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio municipale di Roma, riconoscendo utile e decoroso alla capitale del Regno il progetto di congiungere i monumenti antichi che si trovano nella zona meridionale della città per mezzo di pubblici giardini e di grandi viali alberati, fa voti perchè il R. Governo promuova le necessarie disposizioni di legge e concorra in una giusta misura con le sue forze economiche a questa opera ».

Occorre ricordare che la zona meridionale di Roma è la più antica e la più preziosa della città, in quanto comprende i Fori, il Colle Capitolino, il Palatino, il Colosseo, le Terme di Tito e di Caracalla, la Via Appia. Secondo le ipotesi più attendibili degli studiosi, Roma primitiva occupava tre colline, il *Palatino* vero e proprio, il *Germalo*, sua diramazione verso il Tevere, e *Velia*, altra diramazione verso il punto ove sorse poi l'arco di Tito; si estese in seguito a sud sul *Celio* e ad est su altri tre colli — *Fagutale, Oppio, Cispio* — che in seguito ne avrebbero formato uno solo, l'Esquilino. Di fronte a questa, che era la *città latina*, era venuta sorgendo intanto su un altro colle a nord-est, (detto poi Quirinale) al di là d'una striscia pantanosa detta Velabro, una *città sabina*, che ben presto si fuse con l'altra.

Allora si pensò a innalzare una cittadella e un santuario per la difesa comune sul colle Tarpeo che allora si staccava come una propaggine dal Quirinale e sorgeva di contro alla città romulea. Appunto in quegli scavi il ritrovamento d'un capo tronco avrebbe fatto dare al colle, secondo la leggenda, il nome di *Capitolino* (Campidoglio), mentre il nome di Tarpeo rimase alla sua parte meridionale.

Così a poco a poco la vallata sottostante si trovò compresa nella città e il Velabro cedeva il posto alla Cloaca Massima. Nella vallata, divenuta pertanto il centro cittadino, sorse quel complesso di edifici pubblici noto col nome di *Foro Romano*, in cui si svolsero le più aspre lotte civili della Repubblica.

Negli ultimi tempi di questa lo sviluppo della potenza romana e l'urbanismo avevano reso troppo ristretto quel centro della vita pubblica e degli affari, e così Cesare pensò di dargli uno sfogo verso il Campo Marzio, una vasta pianura triangolare al di là del Campidoglio, compresa in un gomito del Tevere, e capace di un illimitato sviluppo edilizio.

Così, ai piedi del Campidoglio e verso il Viminale, sorse il Foro Giulio che metteva in comunicazione il Foro Romano col Campo Marzio. L'opera di Cesare fu interrotta dalla sua morte. Augusto fece costruire al di là del Foro

Giulio, sulle falde del Viminale, un altro foro che prese nome da lui. Un terzo foro sorse alle falde dell' Esquilino, presso il Foro Romano, per opera di Vespasiano, e fu detto Foro della Pace dal suntuoso tempio omonimo ricco delle spoglie del tempio di Gerusalemme. Il quarto dei fori imperiali fu iniziato da Domiziano in un tratto di suolo tra quello di Augusto e quello di Vespasiano; ma fu finito solo sotto Nerva, da cui prese il nome. Ma l' opera più grandiosa fu compiuta da Traiano, il quale volle effettuare il congiungimento dell' antico centro della città col Campo Marzio, così come era stato ideato da Giulio Cesare. Fu spianata l' altura che univa il Quirinale al Campidoglio e sul piano così ottenuto sorse il Foro Traiano con la celebre colonna. Da allora il Campo Marzio, che conteneva già notevoli edifici, fra cui la Curia di Pompeo, le Terme e il Pantheon d'Agrippa, e il Mausoleo d'Augusto, si venne coprendo di case e di giardini, per diventare poi nel medio evo e rimanere sino ai giorni nostri il centro della città. Nel frattempo la parte primitiva nel Foro Romano e sul Palatino si veniva trasformando e abbellendo, specialmente dopo le distruzioni causate dall' incendio neroniano, e venivano sorgendo i grandiosi palazzi imperiali.

Ma con la caduta dell' impero romano cominciò il periodo della distruzione e della decadenza. Sulle rovine lasciate dalle invasioni barbariche si costruivano nuovi edifici e chiese e i ruderi superstiti del naufragio venivano trasformati in fortezze nobiliari o chiese cattoliche finchè poi molti di essi erano smantellati per fornire materiale da costruzione ai nuovi suntuosi templi dei Pontefici e ai palazzi dei nepoti. Senonchè insieme col culto dell' antichità nacque la passione degli studiosi per l' indagine topografica, finchè nella seconda metà del sec. XVIII si iniziarono i primi scavi nel Foro. Solo all' età napoleonica si deve però l' inizio di scavi sistematici, e fu allora che il prefetto De Tournon concepì il progetto d' una passeggiata archeologica, che doveva congiungere il Foro al Colosseo e al Palatino.

Gli scavi seguitarono a lunghi intervalli durante tutto il secolo XIX, e nel 1882 il ministro Baccelli potè far riunire mediante espropri tutte le rovine sino allora venute alla luce. Il progetto da lui fatto approvare poi in consiglio comunale (ampliamento di quello del De Tournon) doveva integrare la sua opera di ministro. Si trattava di impedire nuove costruzioni in una zona disseminata di ruderi quale la campagna tra il Palatino, l' Aventino e il Celio, ma anche di prendere una specie di ipoteca per l' avvenire in tutta la parte di Roma che appariva ricca di reliquie archeologiche. E il progetto, pur attraverso molte vicende ed ostacoli, entrò nella via dell'attuazione per merito precipuo dello stesso Baccelli. Questi lo presentò subito alla Camera insieme a Ruggero Bonghi, e così si venne alla legge del 14 luglio 1887, che all' art. 1°, dichiarava opera di pubblica utilità *l' isolamento dei monumenti compresi nella zona meridionale di Roma ed il loro collegamento per mezzo di passeggi e pubblici giardini.* L' art. 2 fissava i limiti della zona a un dipresso così: da Via di Porta Leone, sul Lungotevere, per Bocca della Verità al Velabro, poi lungo Via S. Teodoro ai piedi del Palatino, lungo il lato nord del Foro sino al Foro Traiano ai piedi del Campidoglio; di qui lungo Via Cremona e Salara Vecchia alle Terme di Tito e al Colosseo inclusi; quindi per Via Claudia alle mura includendo S. Stefano Rotondo, le stesse mura sino dietro alle Terme di Caracalla e poi le falde dell' Aventino sino al Tevere.

Le proprietà comprese in codesto perimetro erano vincolate per due anni. Soltanto che mentre si stabiliva che la spesa necessaria per la liberazione del sacro suolo antico sarebbe stata divisa in parti uguali tra lo Stato e il Comune di Roma, non veniva poi stanziato nessun fondo. Ma intanto un gran passo era stato fatto, perchè tutto quel terreno vastissimo ancora libero fu sottratto oramai definitivamente alla speculazione edilizia.

Il vincolo fu poi successivamente rinnovato, finchè l' esecuzione del progetto cominciava veramente con la legge

SALUSANI supposte a base di Almateina, per il trattamento specifico delle

EMORROIDI e loro conseguenze

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

11 luglio 1907 recante provvedimenti per la città di Roma. Essa provvedeva a uno stanziamento per la passeggiata archeologica e ne affidava l'esecuzione a una commissione di cinque membri, in rappresentanza, due del Ministero della P. I., uno del Tesoro, uno dei LL. PP. e uno del Comune di Roma. La commissione, che fu presieduta dallo stesso Baccelli, si mise subito al lavoro cominciando con le espropriazioni. Ma ben presto sollevò discussioni e critiche vivaci per la sua opera, diremmo, ricostruttiva. La logica, come il desiderio degli amatori d'arte della capitale, voleva che si provvedesse intanto ad assicurare il suolo archeologico per le ricerche future. Invece il Baccelli apostolo del rimboschimento d'Italia, d'accordo col Baccelli igienista, si teneva fermo alla lettera della legge, secondo cui sulla zona che si veniva via via ad espropriare dovevano sorgere parchi e giardini, che avrebbero risanato una delle plaghe più malsane del suburbio. Egli concepiva dunque una specie di *giardino all'inglese,* col vantaggio di avere delle rovine autentiche e dell'importanza delle Terme di Caracalla; e riescì ad imporre il suo punto di vista, costringendo Giacomo Boni a ritirarsi dalla Commissione. Furono allora spese somme notevoli per piantare boschetti e seminare prati nella zona tra il Palatino, il Celio e l'Aventino, facendo un lavoro che dovrà certo essere disfatto quando si vorranno e potranno iniziare anche là degli scavi razionali. Soprattutto fu tolta molta di quell'armonia selvaggia che caratterizzava il paesaggio classico delle rovine immortalato dal Piranesi, per far posto a piante di gusto moderno e ad aiuole ravviate tra viali luminosi.

Cessati i poteri della Commissione nel 1914, prorogato il vincolo di altri tre anni, fu preposto al completamento di quella prima parte dei lavori un commissario governativo, il sen. Rodolfo Lanciani, e così quest'anno pel Natale di Roma ha potuto essere consegnata al Comune la nuova *Passeggiata archeologica.* Questa comincia dall'Arco di Costantino col Viale di S. Gregorio tra il Palatino e l'Orto Botanico. A un certo punto si apre in un piazzale sorto al posto dell'antico crocicchio della Moletta, abbellito da un'elegante casetta cinquecentesca, la Vignola, ricostruita a pochi metri da dov'era prima.

Dal crocicchio, dominato dal Palatino e dalla collinetta in cui un gruppo di chiese caratteristiche di varia epoca e stile è stato opportunamente liberato da brutte case che le nascondevano e soffocavano, si parte una strada che costeggia l'area inesplorata del Circo Massimo verso il Tevere, una che mena all'Aventino e una terza che si dirige a Porta S. Sebastiano per finire alla Via Appia. Nel crocicchio stesso si apre il cancello del parco che racchiude le Terme di Caracalla, i presunti ruderi della Porta Capena e una delle più interessanti chiese medievali, quella dei SS. Nereo e Achilleo. Numerosi vialetti intersecano il parco, e tutti menano in un gran viale centrale intitolato giustamente a Guido Baccelli. Questo parco, come gli altri piccoli recinti erbosi ai piedi del Palatino e sulla collina di S. Gregorio, è circondato, con scarsa armonia, da una cancellata imitata da una celebre villa romana, quella Albani di Via Salaria.

Con l'inaugurazione della *Passeggiata archeologica* non era terminato il compito che lo Stato si era assunto con la legge del 1907, che aveva vincolato l'intera zona monumentale. Questa secondo la legge stessa era molto più ristretta che nel 1887. Comprendeva gli edifici di Bocca della Verità, il Circo Massimo, il piano tra il Celio, l'Aventino e le Terme di Caracalla, il recinto di queste con una striscia di terreno verso Porta S. Sebastiano e Porta Latina e un'altra verso Porta Metronia, l'Orto Botanico, il Palatino, il Colosseo, le Terme di Tito coll'intero colle Appio, il Foro romano con limiti Via Bonella e la Salara Vecchia.

La legge 17 luglio 1910 aggiunse alcune piccole zone; ma tuttavia rimanevano fuori quasi interamente i Fori Imperiali. Questi furono poi inclusi dalla legge 19 luglio 1914 che prorogava il vincolo a tutto il 31 luglio 1917; ma nessuno pensava di fare qualcosa per la loro liberazione, malgrado cento progetti di artisti e di studiosi.

Il merito di avere vinto tutti gli ostacoli con un progetto di facile attuazione spetta a Corrado Ricci.

Da molti anni si dibatteva in Roma una grossa questione, quella del prolungamento di Via Cavour fino a Piazza Venezia. La grande arteria, destinata ad alleggerire Via Nazionale nelle comunicazioni tra la stazione ferroviaria e il centro, giunta quasi perpendicolarmente al lato est del Foro doveva piegare a destra fino al Monumento a Vittorio Emanuele. Ma il progetto relativo veniva a

minacciare gli scavi futuri in quella zona; ciò che provocò le generali proteste delle associazioni artistiche cittadine. E si sarebbero cominciati i lavori d'esecuzione del progetto se non fosse intervenuto col suo vero *uovo di Colombo* Corrado Ricci. Egli proponeva di allargare Via Alessandrina demolendo le costruzioni del lato orientale in modo da isolare gli avanzi del foro di Nerva o *Colonnacce* e del foro d'Augusto coll'arco dei Pantani, e gettando sulle rovine una specie di lungo ponte sino al foro Traiano, di cui si sarebbero scoperte le esedre ora nascoste in mezzo alle case. Il prolungamento di Via Cavour si sarebbe effettuato verso il foro di Cesare in modo da rispettarne gli avanzi il più possibile e da facilitare gli scavi futuri. Si sarebbe avuto così un duplice sfogo da Via Cavour verso Piazza Venezia.

Il progetto del Ricci incontrò ben presto il maggior favore, finchè ebbe l'approvazione dei due ministri interessati Ruffini e Bonomi. Oramai quindi la sua esecuzione si può dire assicurata.

Intanto col 31 luglio 1917 veniva a scadere il termine del vincolo posto alla zona monumentale e si pensava alla necessità di una nuova proroga. Al tempo stesso negli ambienti artistici si riprendeva un'antica agitazione intesa a far includere nella zona il colle capitolino. Questo infatti era stato escluso da tutte le leggi che s'erano succedute dal 1887 al 1914. Ed era strano che proprio il colle sacro della latinità non venisse sottoposto al controllo archeologico, e che si tenesse artificiosamente separato dal resto della Roma primitiva il suolo su cui sorgevano la rocca e il tempio di Giove più volte ricostruito, in cui erano scavati i terribili carceri tulliano e mamertino. La ragione confessata era di riservare il Campidoglio al comune di Roma. Ragione assurda se si pensa che anche la Passeggiata archeologica è stata data in consegna al comune di Roma. In realtà non si voleva toccare la spinosa questione dell'ipoteca posta dai tedeschi sul Campidoglio.

Il colle, che fu il centro religioso di Roma antica, esercitò una potente azione sull'immaginazione del popolo e degli scrittori del medio evo. Appunto il popolo, insorgendo nel 1143 contro l'oppressione papale, prese possesso del colle *per rinnovare* — così un cronista contemporaneo — *l'antica dignità di Roma.* Fu ripristinato allora l'ordine senatorio e fu costruito, pare per consiglio di Arnaldo da Brescia, il palazzo che nelle trasformazioni assunte specialmente per opera di Michelangelo doveva poi dare al Campidoglio la sua attuale fisonomia.

Per vari secoli il Campidoglio rimase dominio esclusivo della collettività, e nessun privato cittadino, neppure di quei turbolenti e prepotenti signorotti che infestarono il medio evo romano, vi potè mai abitare.

La tradizione fu però violata da Carlo V, che nel 1538 donò un'area sul Campidoglio al suo paggio Ascanio Caffarelli perchè vi si costruisse un palazzo. Da allora il colle si coprì, specialmente dalla parte del cosiddetto monte Tarpeo, di edifici e casupole di privati.

Nel 1816 a Palazzo Caffarelli venne ad abitare l'archeologo Bunsen, che alcuni anni dopo fu nominato ambasciatore di Prussia a Roma. Nel 1854 il Comune, avendo bisogno di locali, iniziò le pratiche per l'esproprio del palazzo, ma ad un tratto ricevette notifica che esso era stato segretamente venduto dai Caffarelli al governo prussiano. Il Comune, forte del suo dritto di prelazione, fece opposizione alla vendita; di qui una causa che si trascinò fino al 1895, quando il Comune fu costretto ad accettare una transazione per le pressioni del governo d'allora. Era l'epoca della politica di asservimento alla Germania. Nel 1903 poi, in occasione della visita di Guglielmo II a Roma, fu chiuso al pubblico il piazzale davanti al palazzo, su cui esso aveva un vero diritto d'uso e da cui si gode una delle più belle vedute della città.

Nel palazzo una sala fu decorata di grossolani affreschi raffiguranti storie nibelungiche ed allegorie pangermanistiche, per opera del pittore Prell, e là su d'un trono fastoso, il kaiser ricevette l'omaggio della colonia tedesca e cre

CACAO
TALMONE

1. Paul Renouard, « I ciechi. » — (Roma-Milano, Mostra degli Artisti francesi).
2. Duilio Cambellotti, « Trincea » litografia. — (Roma, Assoc. Art. Intern.).
3. C. E. Oppo, « Con tutti i sacrifici che facciamo non si va mai avanti » litografia. — (Roma, Mostra di guerra all'Assoc. Art. Intern.).
4. Georges Scott, « L'ultima guardia. » — (Roma-Milano, Mostra degli Artisti francesi).
5. Ferdinando Stracuzzi, « Civiltà oltraggiata » disegno. — (Roma Mostra di guerra all'Associazione Artistica Internazionale).

1. Simont, « La festa dei decorati al Trocadero. » — (Roma-Milano, Mostra degli Artisti francesi). — 2. Lod. Pogliaghi, « La messa nella basilica di Aquileia. » — (Roma, Mostra di guerra all'Assoc. Art. Intern.). — 3. Raemaekers, Giustificazione: « Se non fossi stato io, sarebbe stato un altro. » — 4-5. Amos Scorzon, « L'allarme - L'alleato » disegni a colori. — (Roma, Assoc. Art. Int.).

dette di affermare dall'alto del colle sacro il suo folle sogno di egemonia mondiale.

Ma per questo stesso significato che i tedeschi davano alla loro dominazione sul Campidoglio — oltre all'Ambasciata vi hanno un ospedale e l'Istituto Archeologico — tutti i buoni italiani desideravano il riscatto anche da questa servitù simbolica.

Un'agitazione più viva sorse dopo la rivendicazione di Palazzo Venezia all'Italia; si ebbero manifestazioni in parlamento e un voto solenne del consiglio comunale di Roma. E così quando il ministro Ruffini con decreto luogotenenziale del 26 luglio 1917 prorogò il vincolo della zona monumentale a tutto il 31 luglio 1920, vi incluse anche il Campidoglio.

Ma non basta il vincolo. Occorre procedere subito all'esproprio, prima che ragioni diplomatiche intervengano a differire indefinitivamente la cacciata dei prussiani dal Campidoglio. Occorre, finchè dura la guerra, abbattere il brutto palazzo che rappresenta sin dal suo nascere una storia di furti a danno del popolo di Roma, e iniziare la tanto sospirata ricerca dei colossali resti del tempio di Giove vincitore. È un debito dell'Italia d'oggi verso la ventura generazione.

Quando i lavori di tutta la zona monumentale saranno compiuti, noi avremo nella capitale d'Italia una necropli che supererà in magnificenza e grandiosità quelle celebrate di Pompei e di Ostia. Il monumento a Vittorio Emanuele sarà come il ponte di gloria tra la città nuova e l'antica, e di questa sarà come la porta trionfale. Accanto ad esso si aprirà infatti sin da Magnanapoli la sfilata imponente dei Fori Imperiali, e poi il Foro romano, il Campidoglio, il Teatro di Marcello, il Ponte Fabricio, il Ponte Rotto, i templi della Fortuna Virile e di Vesta, il Circo Massimo, il Palatino, le Terme di Tito e di Trajano, il Colosseo, il *Claundium*, le Terme di Caracalla e la Via Appia.

L'area comprenderà ben otto delle quattordici *regioni* o rioni che costituivano l'antica Roma, e le rovine classiche saranno qua e là interrotte da costruzioni medievali o della rinascenza come le torri delle Milizie, del Grillo e dei Conti, i tre palazzi del Campidoglio, la chiesa d'Aracoeli, la chiesa di S. Giuseppe sovrapposta ai carceri, S. Teodoro, S. Maria in Cosmedin, SS. Giovanni e Paolo, S. Gregorio, Santo Stefano Rotondo, la Vignola, SS. Nereo ed Achilleo, S. Cesareo, la celebre chiesetta *Quo vadis?* e le catacombe di S. Sebastiano.

E noi vorremmo che il piano di Guido Baccelli fosse ripreso e modificato nel senso che le aree che risultassero prive di rovine si ricoprissero via via di piante, ma alquanto meglio intonate alla tradizione. Vorremmo veder ritornare i lauri sull'Aventino, le foreste di quercie e di faggi sulle sue pendici come sul Celio di fronte e sul Tarpeio. Vorremmo vedere il Palatino ricco di quelle piante e di quei fiori cari all'antichità, di cui Giacomo Boni viene già dando qualche saggio. Avremmo così inalzato il più bello e perenne monumento alla memoria dei nostri padri che dettero al mondo la civiltà, ma sopratutto una delle sue più auguste manifestazioni, il diritto, che oggi più che mai rifulge dopo di essere stato calpestato dai brutali piedi dei barbari teutonici.

GUIDO LETI.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

IL D'ANNUNZIO E LA GUERRA

Ved Tav. IX).

Ho di fronte — nello scrivere — un ritratto di quel Gabriele D'Annunzio «giovinetto ricciutello» che in arte e in persona era divenuto tra una sera e un'alba lo stupore di Roma e doveva rendere muti d'intorno, nell'attesa, i cenacoli letterari e tentava a guardarlo fin la irsuta scontrosità del Carducci con la esplosione gioiosa, radiosa, carnosa, della sua poesia di novissima voce.

Difficile rintracciare — nel volto ardente un po' macro — del giovinetto del *Canto Novo* le linee più forti del suo volto di oggi rimodellato a grado a grado dall'ardenza interna del suo genio assai più che dai travagli della vita e dall'opera del tempo. Ma il ritratto ha una dedica: *Questa imagine del lontano adolescente che già invocava la forza d'Italia.*

Ed ecco che queste parole colmano di un salto ogni spazio di anni e questo D'Annunzio che oggi salutiamo alacre alla battaglia del cielo e della trincea ben ci appare — oltre ogni mutamento fisico — l'immutato fratello di quell'altro che dalla soggettiva ebrietà individualista della sua giovinezza abruzzese saliva passo passo alla fierezza matura della sua origine italica (prima lettura della *Nave a Fiume!*) per attingere poi il sommo di sua funzione nazionale come assertore civilmente e militarmente pugnace dei doveri e dei diritti d'Italia.

* *

Quando la guerra tedesca scoppiò in una Europa paga di scandali femminili, bancari e elettorali, oscillante tra la insofferenza a veramente governarsi e la indifferenza ad essere sgovernata, l'Italia e il suo poeta da alcuni anni si ignoravano o fingevano di ignorarsi. Il pubblico grosso, che delle cronache femminili e finanziarie del D'Annunzio si era beotamente divertito assai più che non si fosse reso conto del poderoso arricchimento onde si era giovato — per opera del D'Annunzio — il suo patrimonio artistico, aveva finito per creare al Poeta nazionale una atmosfera provinciale irrespirabile. Davano esca di sotto mano ai pettegolezzi ed alle curiosità volgarissime i nuovi critici e scrittori d'Italia, cresciuti bensì sotto le sue ali e nutriti di tutta polpa dannunziana, ma ora ribellatiglisi per l'ansia di apparire originali anche se nulla avevano a dire che non avessero imparato alla scuola del Poeta.

Così quando il Poeta finalmente lasciò l'Italia per la Francia, furono ancora questi a commerciare anche di questo esilio una interpetrazione snobistica o quattrinaia. Raramente si verificò intorno a un uomo grande — come intorno al D'Annunzio — un'altrettale commovente concordia di denigrazioni e di insolenze, ma raramente pure si trovò in un aggredito della sua statura (e che maneggia, all'occorrenza, l'invettiva come pochi) una altrettale superiore disciplina di silenzio.

Taceva e lavorava e amava l'Italia e la serviva attraverso le sue nuove opere, come attraverso le più remote. Nè è a dirsi che l'esilio francese gli fosse poi subito così facile e generoso come stabilirono parecchi cui conveniva farlo credere. Sarà anzi giustizia dire un giorno quanto seppe di sale — anche per il D'Annunzio — il pane altrui e come soltanto alla sua superiorità artistica e alla sua intrepidezza morale egli dovette di sapersi sgombrare il cammino — in terra di Francia — da gelosie e da ostilità che per essere ammantate di cortesia e dissimulate sotto le vesti più sapientemente ambigue erano assai più profonde e minacciose che le ingiurie grossolane e il comico dispregio dei catoncelli italiani.

Alla vigilia della guerra — tuttavia — Parigi circondava il Poeta di sincera simpatia e di rispettosa ammirazione mentre in Italia si cominciava a desiderarlo e a rimpiangerlo quanto più si scoprivano irrimediabilmente vuote tutte le betlemmiche stalle nelle quali volta per volta i moltissimi giovinetti Magi annunziavano nato un nuovo Messia.

Venne la guerra e Italia e Francia ritrovarono nel Poeta il loro primo, più schietto, più volontario, più accorto associatore. Non ebbe esitanze — in quei giorni — il D'Annunzio! non ebbe tremori, nè inquietudini, non oscillò tra le possibilità militari e le convenienze politiche. Credette nell'Italia e nella fatalità — sempre affermata — della sua funzione latina nel mondo. Funzione latina; dunque contro il barbaro.

Quattordici anni prima, viaggiando sul Reno, aveva egli ben misurato e vaticinato la volontà guerresca della Germania e il suo cuore aveva dolorato confrontandole l'Italia lontana, imbragata nelle sue contese provinciali, assente dalla gara mondiale per l'acquisto e il conquisto.

« Qual parte, qual sorte avrà l'Italia — con le sue sorelle latine — in questo formidabile contrasto? Ritroverà ella la sua coscienza? Scoterà ella nel suo profondo le forze dormienti che potranno salvarla? »

1900!! Anni di vergogna e di rinunzia! ma ora, ora che il dado sanguinoso è tratto e la dura realtà scuote i dormienti da ogni più alto sonno, il Poeta non dubita più della patria. Già la Libia è stata la prova: la salvezza è alle porte dell'alba: « la nostra vecchia anima sarà (*domani*) men che un cencio da buttar via ».

Neppure è ignoto al Poeta che trent'anni di gazzarra elettorale hanno reso l'Italia quasi inerme. Ci sarà dunque da attendere prima di osare il gesto supremo. Non importa. L'impreparazione morale non è meno grave che quella militare: a cancellare l'una e l'altra sarà sacra e preziosa l'attesa.

Bisogna intanto, ad una Francia ancora commossa per lo smisurato dono della neutralità italiana (condizione essenziale alla vittoria sulla Marna), dare la sicurezza che il dono di domani sarà anche più magnifico; bisogna, al disopra delle prudenze protocollari e delle manchevolezze diplomatiche (quanto grandi! talvolta enormi) coltivare sulla Senna gli ulivi e gli allori di Roma; fare di Roma stessa una presenza continua vigilante amorosa al fianco di Parigi miracolosamente salvata.

A quest'opera santamente italiana si accinge il Poeta e la assolve nel modo più alto, più delicato, più pieno. È il settembre 1914: l'ambasciatore italiano lascia Parigi per Bordeaux, ma il Poeta rimane e il gesto è compreso. Quando esce da Parigi va verso il cannone che tuona. Usciva di convalescenza, eccolo leggero e spedito, come negli anni in cui sul ponte della nostra vecchia *Barbarigo* interrogava i fati d'Italia sul mare.

È dovunque instancabile, varca i confini del campo trincerato di Gallieni, è nell'ombra violata della Cattedrale di Reims, appare nei camminamenti meno sicuri. Dovunque, ai capi e ai gregari, porta il sorriso di Roma, il saluto d'Italia, la promessa del nostro domani in armi.

Chi lo autorizza, chi lo sostiene? la fede nella Patria. Intanto osserva e annota, presta alla sua ardenza latina il presidio della sua magnifica sensibilità d'artista, scrive per il *Gaulois* la più schietta esaltazione del *miracolo francese,* chiama a raccolta ogni giorno in Italia gli amici più fidati perchè gettino il buon seme, alimentino la fiamma che già serpeggia tra l'Alpe, l'Urbe e Marsala.

Veramente si risveglia in lui l'antica potenza animatrice. Ogni opera di gloria e di carità, di fede e di amore, che tra il Tevere e la Senna rechi l'impronta italiana, lo ha soccorritore, cantore, patrocinatore, ausiliario. Scrive e dona, incita ed aiuta, paga di borsa e di persona. Forse da allora gli appare come suo miglior motto quello che adotterà a Venezia quando di tutto che gli è caro si spoglia per partire più degno verso la trincea: *Io ho quel che ho donato.*

L'UNICA tintura istantanea in castano e nero per capelli e barba. — 2 sole applicazioni al mese. Invio franco ovunque anticipando

Lire 3,75 alla Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti.

Tutto, tutto, perchè con l'amore si saldi la nuova fratellanza latina in attesa che i ricostruttori abbiano preparato il più grande cemento: il sangue d'Italia.

Ed ecco, impaziente di attesa, il sangue d'Italia in Argonne; ecco la tradizione garibaldina risorta! E a Beppino Garibaldi il Poeta telegrafa:

« Il faut ajouter une laisse nouvelle à la Chanson de Garibaldi. Gloire à vous et à votre légion qui renouvelle les prodiges de Villa Corsini. J'espère qu'un jour prochain nous partirons ensemble pour d'autres combats. Vive l'Italie! Vive la France! Vive la Liberté latine! »

* *

E partirono insieme per la battaglia della vigilia italiana.

L'esercizio faticoso della sua passione, la grandezza imponente dell'ora non impedirono alle vipere di morderlo neppure in quei giorni. Si sussurrò che egli obbedisse ad un mandato politico affidatogli dalla Francia; si osò precisare la cifra del suo compenso. Sarò io perdonato dalla sdegnosità del maestro se rivelo qui qualcosa che pochissimi sanno e che più gli fa onore?

Tutto preso dalla missione latina che nessuno gli aveva affidata tranne la sua alta coscienza italiana, il Poeta aveva nel primo anno di guerra trascurato i suoi interessi, interrotto i suoi lavori, affidate le sue necessità quotidiane ai cespiti normali della sua produzione anteriore. La guerra era stata per lui ancora più che per molti altri un grave disagio finanziario. Quando si trattò di ritornare in Italia per la Sagra dei Mille il Poeta era assai più ricco di fede che di averi.

Egli non esitò ed inviò a Londra (come più generoso mercato di gioielli) certi suoi smeraldi degli Urali a lui carissimi e con la somma tratta dall'impegnarli, si pose in viaggio. (1) Ecco la verità umile e chiara contro la sozza leggenda.

A Quarto il discorso del Poeta è ancora un po' impaludato e lontano dal popolo al quale parla in una cerimonia cui l'assenza del Re e la infelice organizzazione hanno tolto solennità. Non appena il contatto con la folla è ripreso, l'eloquenza del D'Annunzio ingigantisce di potenza, di movimento, di ardore. E la lingua acquista una precisione di vocaboli e una umanità di immagini, quali forse mai si erano avute nell'opera sua.

Ed ecco ai Dalmati in Genova: « Siete quasi orlo di toga ma tutta la toga è romana ».

E ai superstiti dei Mille: « Bevo a voi gloriosissimi veterani che ci ringiovanite insegnandoci su questa mensa come di pensiero antiveggente e di fede confessata si componga la colma ebbrezza ».

E agli studenti genovesi: « Se è vero come è vero, come io giuro esser vero, che gli Italiani hanno riacceso il fuoco sull'ara d'Italia, prendete i tizzi con le vostre mani, scoteteli, squassateli ovunque passiate, ovunque voi andiate. E appiccate il fuoco, miei giovani compagni, appiccate il fuoco pugnace! Siate gli incendiari intrepidi della grande patria! »

In Genova si ferma più giorni, in Genova la sua passione si sublima di tenerezza per questa Italia meravigliosamente ansiosa e impaziente. Ma da Roma giungono le prime voci dell'intrigo tramato nell'ombra, e da Roma si grida forte al Poeta che il suo posto è alla scalea del Campidoglio. Non so quale anima men che vile possa pensare senza rispetto o commozione a quel che in cuore al D'Annunzio si agitò durante il viaggio da Genova a Roma. Gli amici videro il suo pallore, la folla gli sentì nella voce l'angoscia, i traditori udirono nella sua invettiva il tremito del più sacro furore. E quando tutti avessero dimenticato quel pallore, quel tremore, quel furore, ancora li rievocano dalle fredde carte i discorsi da lui pronunziati quei giorni.

Le pietre sacre di Roma che tante voci di dominatori ascoltarono nei secoli devono aver creduto riecheggiasse nel Foro la violenza oratoria dei grandi tribuni nelle giornate di salvazione della Patria e della Libertà.

Taglientissima l'ironia, atroce l'invettiva, concitato l'appello, solenne la perorazione. Da una finestra o in un teatro, dalla piazza o dal Campidoglio la voce del Poeta domina il tumulto, accende la folla, la rovescia contro i traditori, giustifica ogni violenza, purchè la volontà popolare e i destini della

(1) Li riscattò da Venezia nella primavera del 1917 e non furono lievi le pratiche per riaverli, dovendosi ottenere dal governo inglese una eccezione al divieto di esportazione dei gioielli. Li rivolle con sacrifizio per non essere nel pericolo senza quelli che egli reputa suoi talismani, « *gli smeraldi di Quarto* ».

patria non siano attraversati dalle mene dei barattieri.

Lo scrittore dalle eleganze più preziose, il Poeta dalle immagini più morbide è qui trasformato in un oratore muscoloso, preciso, perfetto, che l'alto pensiero dominante — « la legge di Roma » — tien lontano da ogni peccato d'enfasi.

« Se considerato è come crimine l'incitare alla violenza i cittadini, io mi vanterò di questo crimine.

. . . . . .

« Ogni eccesso della forza è lecito se vale ad impedire che la patria si perda.

. . . . . .

« La storia vostra si fece forse nelle botteghe dei rigattieri e dei cenciaiuoli?

. . . . . .

« Non topi, non ossi, non cenci, non baratti, non truffe. Basta! Rovesciate i banchi! Spezzate le false bilance! Stanotte su noi pesa il fato romano; stanotte su noi pesa la legge romana. Accettiamo il fato, accettiamo la legge. Imponiamo il fato, imponiamo la legge. Le nostre sorti non si misurano con la spanna del merciaio, ma con la spada lunga ».

Se gli assalitori della Bastiglia ebbero un incitatore, egli non deve essere stato più eloquente del D'Annunzio: vi è, in vero, nelle sue parole come il rullo di un tamburo che affretti il suo ritmo quanto più le onde della milizia in marcia s'approcciano al nemico.

È il 20 di maggio: il parlamento deve deliberare. Si vocifera che i Giolittiani tenteranno di vincere o di confondere. E il Poeta incalza il furor della folla perchè vieti la porta del parlamento agli indegni: « Non bisogna permettere che pagliacci camuffati della casacca tricolore vengano a vociare il santo nome con la loro strozza immonda.

« Fate la vostra lista di proscrizione, senza pietà; voi ne avete il diritto, voi ne avete anzi il dovere civico. Chi ha salvato l'Italia in questi giorni di deviamento se non voi, se non il popolo schietto, se non il popolo profondo? Ricordatevene. Costoro non possono sottrarsi al castigo se non con la fuga.

« Ebbene, sì; lasciamoli fuggire. Questa è la sola indulgenza che ci sia lecita ».

Vinta la battaglia interna, rimessa al nemico la dichiarazione di guerra, l'impeto oratorio decade, la voce del Poeta assume un respiro più ampio, più profondo, più religioso. Trema nell'animo suo la reverenza per la patria così grande, così leale, così coraggiosa. Le parole da lui dette all'alba del 25 maggio in una cena di amici sono tutte sostenute e pervase da tale religiosità. Sopratutto commove il Poeta la calma nobilissima di Roma dinanzi al grande passo compiuto, « Roma diveniva romana, come al tempo austero della sua repubblica. Stanotte a un tratto noi abbiamo riavuto coscienza della romanità nel senso più ampio di questa parola superba.

. . . . . .

« Forse nel giorno della vittoria Roma non ci apparirà tanto bella. In quel giorno il destino sarà compiuto e noi potremo misurarlo. Ma stanotte il destino era senza misura e l'aspetto di Roma l'eguagliava in grandezza. La speranza non aveva limiti, il sogno non aveva confini ».

Poi il pensiero da Roma che ospita la decima Musa, la nomata Energeìa, balza sulla via di Trieste dove l'alba illumina il primo impeto italiano!

« O compagni, questo non è il gelo dell'alba, ma un brivido più profondo. E siamo tutti pallidi. Il sangue comincia a sgorgare dal corpo della patria. Non lo sentite? L'uccisione comincia, la distruzione comincia. Uno della nostra gente è morto sul mare, uno della nostra gente è morto sul suolo.

. . . . . .

« Ecco l'alba, o compagni, ecco la diana; e fra poco sarà l'aurora. Abbracciamoci e prendiamo commiato. Quel che abbiamo fatto è fatto. Ora bisogna che ci separiamo e che poi ci ritroviamo. Il nostro Dio ci conceda di ritrovarci o vivi o morti, in un luogo di luce ».

Con queste parole la comunione del Poeta con la patria è compiuta: domani egli reclamerà la divisa della sua giovi-

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene "WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

nezza ridente e indipendente e la porterà nel rischio e nella strage con completa dedizione e con perfetta disciplina.

La nomina di Gabriele D'Annunzio a tenente di complemento nei Bianchi Lancieri è del 29 giugno; il 7 agosto nel cielo di Trieste da un velivolo pilotato dal comandante Miraglia, il Poeta lancia ai fratelli ancora schiavi il messaggio tricolore della Patria ridesta: « Coraggio e costanza! La fine del vostro martirio è prossima; l'alba della vostra allegrezza è imminente ».

Io ho detto altrove (Ezio M. Gray, *Venezia in armi,* Treves 1917) con scrupolosa sobrietà quale è stata la vita aviatoria del Poeta nel primo anno di guerra nè occorre qui ripetermi. I cieli contrastati di Trieste, di Zara, di Trento lo videro impetuoso ed ansioso della vittoria, infaticabile nel rischio, inesauribile di iniziative. Quando la sorte lo privò del Miraglia, quando egli stesso in un brusco atterraggio fu leso nell'occhio, la fede e la costanza imbrigliarono il suo dolore e le sue sofferenze, alimentarono ininterrottamente quella che egli affermava al Ministero della marina ricevendo la prima medaglia d'argento: « la sua sempre più pronta volontà di servire ».

Esiliato per un anno dal volo, disdegnò ogni riposo e cercò la trincea, fu nelle giornate asprissime del Veliki e poi dell'Hermada incitatore delle milizie, compagno di combattimento ai più audaci. Ai fanti della Brigata Toscana lanciati ad un assalto decisivo diede il Poeta dall'orlo di una dolina la bandiera che poi sventolò sulla quota a caro prezzo pagata; nelle sue braccia sospirò l'ultima volta il nome d'Italia quel maggiore Randaccio « *compiuto eroe* » al quale il Poeta donò poi solenne sepoltura sotto ai cipressi di Aquileia, e sulla tomba del Randaccio del quale « *senza misura era la prodezza* », riaffermava il D'Annunzio tra le reclute imberbi che le davano guardia d'onore:

« Vi furono un tempo uomini liberi che prima di scagliarsi contro l'invasore si chinarono e presero un poco del suolo natale e se lo misero in bocca a somiglianza dell'ostia consacrata, come per comunicare nel corpo della patria. Così noi facciamo in ispirito con la terra smossa di questo sepolcro ».

Finita non è la giornata eroica del Poeta nostro. Parve e pare anzi ad alcuni che del suo motto « *più alto e più oltre* » egli voglia farsi ragione di vita o di morte e se egli mai non lo disse ben gli si legge nel cuore, che, spettatore e giudice implacabile di se stesso, egli sopratutto sarebbe lieto di sè e reputerebbe ben conchiusa la sua vita di italiano se il giorno dell'ultima vittoria potesse, per ferite sul campo, portare ai più cari suoi fratelli di razza e di fede — i Miraglia, i Bresciani, i Randaccio — l'annunzio dell'Italia trionfante.

« È il mio più alto canto o Chiaroviso, è il canto che quella sera io non cantai ma che son certo di riudire in me quando si farà notte e rincontrerò il mio pilota faccia a faccia »....

Dragovice, settembre 1917.

EZIO M. GRAY.

LA GUERRA E L'ARTE

(Ved. le Tav. X-XIV).

LA questione dell'influenza che la guerra ha avuto sull'arte, si presenta sotto due punti di vista, ben distinti e separati:

1° Ha la guerra veramente prodotto un disagio economico fra i cultori delle arti figurative, limitandone l'operosità?

2° È stata essa sorgente di alte espressioni artistiche?

Ad entrambe le domande la risposta è negativa. E ci sarà facile dimostrarlo.

Quando anche l'Italia entrò nel conflitto europeo, i nostri artisti furono invasi da una specie di panico e pretesero che lo stesso Governo li aiutasse ad uscire da quelli che credevano i loro guai. Vi fu, allora, chi propose un tipo speciale di Monte di Pietà, ove, portando un quadro od una statua in deposito, si potesse ricevere una congrua somministrazione di danaro; vi fu chi prospettò una Cassa di Sconto presso cui i pittori e gli scultori potessero attingere quattrini in misura dell'entità delle opere contenute nei loro studii, opere che avrebbero, quindi, fatte le veci d'una firma d'avallo. Ma di questi due e di altri progetti non se ne fece nulla, in primo luogo perchè mancanti di praticità e di decoro, in secondo perchè il disagio fu solo momentaneo.

Certo, se l'Italia, come la Francia e come perfino la piccola Serbia, avesse subito pensato agli artisti, non avremmo avuto neppure questo transitorio periodo di crisi.

La Francia, lungi dal proporre forme più o meno larvate di elemosina, mobilitò i pittori che per la loro età non potevano combattere, col nome di *peintres aux armées* e dette loro una speciale uniforme e uno stipendio. In Serbia, i pittori che ne fecero richiesta, furono assunti, con un grado e uno stipendio, alle dipendenze dello Stato Maggiore, e trenta di essi vennero divisi fra trenta divisioni, rimanendo intesi che sarebbero rimasti proprietarii esclusivi delle opere loro, sulle quali lo Stato Maggiore avrebbe solo esercitato il diritto di prelazione.

Altrove si seguirono, più o meno, gli stessi criterii, e anche i paesi nemici hanno i loro pittori ufficiali di battaglia.

Da noi, simili cose non passarono neppure per la mente. E l'immediato disagio economico della classe venne blandito con belle parole e con assurde proposte.

Per fortuna, Dio assiste l'Italia, ed accadde, quasi subito, nel nostro paese quello che non è accaduto in nessun altro: la miseria si diradò, a poco a poco, e i pittori e gli scultori poterono ritrovare in sè stessi, nel fervore dell'opera loro, quei mezzi economici che invano avrebbero attesi da altri. Fu come una imprevista fioritura artistica, fu un succedersi di esposizioni da un capo all'altro della penisola. A quale occulta forza si doveva il miracolo? Un poco, senza dubbio, allo stimolo del bisogno, che, per il cresciuto costo della vita, premeva anche la classe degli artisti, rendendola più operosa; ma è evidente che senza un sicuro pubblico di compratori, ogni loro energia si sarebbe inesorabilmente spenta. Noi abbiamo sempre detto troppo male di noi, abbiamo sempre ritenuto che gli acquirenti della maggior parte delle opere d'arte moderna siano stranieri. Gli stranieri sono ricchi, gli italiani no; gli stranieri amano le cose belle, gli italiani no. La

guerra avendo provocato l'esodo di moltissimi stranieri, le arti figurative erano, per noi, già morte e sepolte.

I fatti ci hanno dimostrato il contrario. Fra gli italiani, in realtà, ci sono anche i ricchi; fra gli italiani ricchi c'è chi gusta l'arte. E siccome si tratta di gente che non può essere saltata fuori da un giorno all'altro, vuol dire che, anche in tempi normali, il mercato delle arti figurative moderne non si accentrava nelle mani estere. Ma se questo è vero, è vero altresì che la classe degli italiani ricchi è cresciuta. V'è da un paio di anni in Italia uno stuolo di persone divenute doviziose con i sopra-profitti di guerra. Si tratta di industriali, i quali sanno guadagnare ma sanno anche spendere. E fra le spese mettono pure gli acquisti di quadri e statue, o perchè davvero godono a possederne, o per ostentare la loro opulenza. Comunque, è tutto guadagno per gli artisti.

Tali i fattori economici e psicologici dell'impulso dato alle arti figurative, non ostante la guerra, anzi in occasione della guerra. E così nessuna delle solite mostre delle varie Promotrici ha dovuto chiudere le porte da noi, ma tutte, sia pure con un numero più limitato di opere (dato il minor contributo dell'arte straniera) svolgono serenamente il loro programma ordinario.

A Roma avemmo quelle consuete della « Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti » e della « Secessione »; a Milano quelle della Famiglia Artistica della « Milano vecchia e nuova », degli « Acquerellisti lombardi », delle « Tre Venezie », dell'« Arte femminile » e della « Permanente »; a Napoli, a Torino, a Genova, a Bologna ancora quelle ordinarie, e, cioè, rispettivamente, la « Promotrice », la « XIX Esposizione degli amici dell'arte », la « 63ª Esposizione della Società di Belle Arti ». Non solo: ma fu appunto in questo periodo di guerra che sorsero a Palermo, per due anni consecutivi, le magnifiche mostre della *Pro Patria Ars,* organizzate, a scopo patriottico, dal *Giornale di Sicilia;* fu in questo periodo che si aprì a Bari la prima mostra d'arte pugliese; fu in questo periodo che si inaugurarono la prima mostra d'arte di Sarzana, quella di Mantova, quelle di Ferrara e del Forte dei Marmi.

Ed accanto alle organizzazioni collettive, fiorirono quelle individuali. Mai s'erano vedute tante mostre personali. A Milano quelle interessantissime di Martelli, Brozzi, Del Bo, Giannotti, quelle dei due Gioli, dei tre Ciardi, dei due Bazzaro, del Dall'Oca Bianca, degli artisti sardi (Edina Altara, Biasi e Melis), infine quelle postume del Conconi, del Boccioni, di Guido Ricci, di Alberto Pasini e di Giovanni Sottocornola; a Firenze quella detta del *Soldato,* non perchè contenesse pitture di guerra ma perchè constava soltanto di opere di pittori che sono o che furono soldati; a Roma quella di Antonio Carbonati, che si rivelò nelle sue belle visioni della « Roma Moderna », acquafortista puro e libero da ogni pastoia accademica; quella del pittore Edoardo Pansini, che, nelle visioni di paesi e marine napoletane, raggiunse effetti mirabili in ricerche di luce e colore; quella di Moises Levy, abile nel trattare il bianco e nero, e fresco e sincero pittore; quella, adorabilmente ingenua, del simbolista belga Charles Doudelet: quelle postume del povero Ernesto Biondi che rivelò quanta forza di pensiero e quanta sapienza e delicatezza di espressione egli avesse come disegnatore e di Walter Giorelli, un giovane artista morto in guerra; quella, infine, delle acquaforti che Frank Brangwyn ha donate al Governo italiano in ricorrenza del nostro secondo anno di guerra e in segno di viva simpatia per le eroiche gesta dei soldati italiani.

Gli artisti, dunque, non hanno sofferto nulla dalla guerra, e non hanno avuto bisogno di chiedere niente a nessuno. Anzi hanno dato qualche cosa, poichè una buona metà di queste mostre furono tenute a totale o parziale beneficio di organizzazioni sanitarie o civili.

*
* *

E veniamo alla seconda parte, alla guerra come ispiratrice di opere d'arte.

L'UNICA tintura istantanea in castano e nero per capelli e barba. — 2 sole applicazioni al mese. Invio franco ovunque anticipando

Lire 3,75 alla Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti.

1. Girus, « L'ultima vendemmia » disegno
2-3. Due disegni caricaturali di Raffaele Ferro. — (Roma, Mostra dell'Assoc. Art. Int.).

Cesare Musacchio, Impressioni della guerra d'Italia, quattro disegni e ritratto di Luigi Cadorna. — Enrico Tadolini, Toti che scaglia la stampella in faccia al nemico, bronzo (Roma, Mostra dell'Assoc. Art. Intern.).

MONUMENTI D'ARTE VIOLATI DAI NOVISSIMI UNNI

Ancona. — San Ciriaco.
Danni prodotti alla chiesa dal bombardamento di navi austriache il 24 maggio 1915

MONUMENTI D'ARTE VIOLATI DAI NOVISSIMI UNNI

Venezia. — Chiesa di Santa Maria degli Scalzi.
Il soffitto del Tiepolo distrutto da una bomba tedesca il 24 ottobre 1915.

MONUMENTI D'ARTE VIOLATI DAI NOVISSIMI UNNI

Ravenna, — Chiesa di Sant'Apollinare nuovo
Danni prodotti alla facciata, al soffitto e ai mosaici della chiesa da una bomba tedesca il 12 febbraio 1916.

MONUMENTI D'ARTE VIOLATI DAI NOVISSIMI UNNI

Venezia. — Chiesa di Santa Maria Formosa.
Danni prodotti da una bomba tedesca il 9 agosto 1916.

1. San Martino sul Carso nell'agosto 1916. — 2. Jamiano nel settembre 1917. — 3 Loquizza nell'aprile 1917. — 4. Sagrado nel febbraio 1916. — 5. Molino di Pietra Rossa nel maggio 1917 (*Fotografie della Sezione Fotografica del Comando Supremo*).

1. Doberdò nel settembre 1917. — 2. La chiesa di Oppacchiasella nell'ottobre 1916. — 3. La piazza di Oppacchiasella nell'ottobre 1916. — 4. Sulla strada Vermegliano — Ronchi nel gennaio 1916. — 5. Pe cano nel maggio 1916.
(*Fotografie della Sezione Fotografica del Comando Supremo*).

Siamo in un campo episodico: il vero quadro manca ancora e forse non lo avremo mai. La guerra moderna è guerra di masse, che non offre elementi pittoreschi. Di più, dal fronte, gli artisti riescono qualche rara volta ad eseguire appena rapidi bozzetti, di ben altro dovendosi occupare e preoccupare. E, quelli che rimangono a casa, non possono, senza cadere nel convenzionale, dipingere di maniera, e non hanno, purtroppo, la facoltà di concepire profonde opere allegoriche; o, se l'hanno, non se ne servono, forse perchè gli eventi non bastano a stimolarla.

La guerra moderna, dunque, si riverbera nell'arte solo attraverso episodii e satire. Questo risulta dalle non poche mostre internazionali che si sono tenute nelle varie città alleate.

A Roma, a Bari e a Napoli il pittore serbo Vucetic espose un centinaio di tavolette rievocanti, insieme alle figure più eminenti dei condottieri del suo esercito, una quantità di rapide scene della guerra combattuta dal paese suo. Sono ritratti dipinti in piena luce, vivi di espressione, ed episodii gustosamente colti dal vero: ma siamo lungi dal quadro di guerra.

A Roma e a Milano il Principe di Broglie ebbe la felice idea di raccogliere in una mostra assai ricca, le pitture e i disegni degli artisti francesi. Ma, anche qui, se ne togliamo delle rapide e vive impressioni di episodii staccati, fra cui emergono le opere del Bellecour, del Flameng, del Bruyer, del De Groux del Paul, dello Steinlen, del Denis, del Fraipont, non rimangono che vuote frasi retoriche e saggi accademici, come quelli del Leandre, del Jonas, dello Scott. Di vera arte di guerra non c'è che la caricatura, in cui emerge il grande Forain, seguito da Abel Trouchet, dal Bering, dal delicatissimo Poulbot, dal Fabre e da Jean Ray. Ma la satira non ha nulla da vedere col quadro di guerra.

A Roma ed a Milano, Michele e Tomaso Cascella esposero, a propria volta, le scene che ritrassero al fronte italiano: il primo, in una espressione pittorica più delicata ed il secondo con maggiore robustezza di disegno e con maggiore ricchezza di colore. Ma entrambi rimangono nel campo episodico. A Genova, Anselmo Bucci ci offrì 300 fra quadri, incisioni, disegni e schizzi, assai lodevoli ma pur essi rientranti nelle categorie sopra nominate.

Della mostra aperta all'« Associazione Artistica » di Roma col nome pretenzioso di *Mostra di guerra*, si può ripetere quello che abbiamo detto fin qui. In generale, quadri aneddotici, letterarieggianti, zuccherati, che nulla han da vedere con l'arte. C'erano le pitture monocromatiche del Pogliaghi, prese direttamente dal vero: ma il Pogliaghi, pure essendo un artista sapiente, per il troppo amore del particolare perde la visione vibrante dell'insieme e risulta freddo. C'erano dei bozzetti freschi ed ariosi del Bartolucci e del Ricci; ma rientravano in quel gruppo di pitture episodiche che potranno costituire il materiale pel futuro quadro di guerra, non il quadro di guerra maturato. Quanto alle sculture, è meglio non parlarne, perchè, tranne poche eccezioni (Prini, Tadolini) erano d'una retorica da far pietà. Anche, dunque, la gran mostra dell'« Associazione Artistica » di Roma, sarebbe fallita se non fosse stata sorretta dai disegni caricaturali, dalle satire pungenti di C. E. Oppo, Ferdinando Stracuzzi, Cesare Musacchio, Amos Scorzon, Raffaele Ferro, Girus e il Guasta Veglia.

Ed una delle mostre di guerra che ha avuto più successo in questi due anni è quella dell'olandese Louis Raemaeckers, la quale si compone unicamente di caricature. Tenuta prima a Roma, poi a Milano e altrove, essa rivelò in questo artista neutrale qualità caustiche feroci ed efficacia somma di espressione. Attraverso la sua matita deformatrice i volti dei sovrani nemici assumono maschere grottesche e le scene più terribili delle barbarie commesse dagli eserciti del Kaiser nei paesi invasi hanno un terribile commento grafico.

La guerra, dunque, non ha trovato da riflettersi nell'arte se non attraverso la satira. È possibile ottenere di più? Non vedo la necessità di svolgere una azione in tale senso. Se gli artisti non sentono altrimenti la guerra, mi pare vana nonchè pericolosa fatica quella di spronarli al gran quadro. Volere un'arte di guerra a tutti i costi, è come volere che si pianga quando non si è commossi, che si rida quando non si è allegri. Ci si può arrivare allettando con belle promesse; ma verranno fuori delle smorfie.

Per tali ragioni sarebbe stato meglio che la *Società degli Amatori e Cultori di Belle Arti* di Roma, non si fosse scomodata a bandire il *Premio Patria*, e che la *Società per le Belle Arti* di Milano avesse spesa altrimenti l'energia impiegata nel concorso *Per la*

nostra guerra. I vistosi premii (5000 lire per il primo, senza alienazione della proprietà dell'opera vincitrice, e tre premii da lire 10,000, 5000 e 1000 pel secondo) hanno attratto parecchi artisti; ma è venuto fuori lo sgorbio, non l'opera d'arte. E dicendo sgorbio non intendo riferirmi al valore intrinseco delle pitture (quantunque, per la maggior parte di esse, la riserva sia inutile) sibbene al contenuto loro, al pensiero che dovrebbero esprimere.

Il concorso per il *Premio Patria* lasciava ampia libertà agli artisti, solo volendo che l'opera da premiare si ispirasse « agli epici avvenimenti della nostra guerra, o, comunque, a questo momento solenne e glorioso per il nostro paese ». In verità la guerra moderna è uguale dappertutto, e volere circoscrivere un quadro al fronte italiano, significa imprimere novello impulso a quella fioritura episodica la quale non rappresenterà mai il vero quadro di guerra. Prova ne sia che di nove artisti entrati in gara a Roma, una buona metà ha composte allegorie generiche, e l'altra, per paura di uscire di tema, si è tenuta stretta all'episodio. Fra i primi sono la Tomescu Scrocco, che emerge più di tutti, pure non avendo, nel suo trittico divisionista, concepito nè dipinto nulla di straordinario; l'Avallone, compositore scolastico e inconcludente; il Nunes Vais, scenografico nella sua figura della *Pace;* ed il Cancelliere farraginoso nel suo disegno a carbone e gesso. Fra i secondi, Gaele Covelli ed Edgardo Rossaro, che sono i migliori; il Morbelli, fotografico ed aneddotico in una piccola tela di nessuno interesse; il Tarenghi, d'un verismo di cinquanta anni fa, in una tela piena di retorica; il Bianchini, troppo vicino alla illustrazione nella sua *Morte del Trentino*.... Ed è tutta qui l'arte di guerra? No, certamente. Prova ne sia che il concorso si è dovuto annullare. La Società si propone di rinnovarlo nel 1918, con un premio più alto. Ma non è questione di danaro....

Il concorso *Per la nostra guerra* aveva un fine più modesto e più pratico: quello « di ottenere soggetti di facile ed estesissima riproduzione, coi quali si abbiano ad incoraggiare le masse operaie al lavoro intenso ed al duro sacrificio ». I tre vistosi premii implicavano, però, a differenza del concorso precedente, la cessione alla « Società per le Belle arti » dei diritti di proprietà sull'opera vincitrice. Dichiaro subito che, qui, lo scopo, eminentemente concreto, era quanto mai opportuno ed avrebbe potuto benissimo condurre ad un risultato positivo. Ma, su circa 200 concorrenti, che richiesero l'allestimento di ben sette sale, non si ebbe un solo artista degno di premio. E dire che vi avevano partecipato pittori di nome e di talento, come pensatori e come decoratori, quali Plinio Nomellini, Ruggero Ufficialetto, Eugenio Pellini, la Tomescu Scrocco, Enrico Prampolini, Augusto Sezanne e Marcello Dudovich! Il concorso è stato riaperto, ed aggiudicato ad otto pittori.(1) Ma con tali criteri che sarebbe stato molto meglio non ricorrere a questa specie di appello.

Ce n'è d'avanzo per concludere che la guerra — almeno per ora — non ha avuto alcuna seria influenza sull'arte, se ne togliamo la fioritura caricaturale, e che non ha condotto alla rovina economica gli artisti, i quali mai furono tanto laboriosi quanto oggi, pure continuando, nelle mostre collettive e personali, a dipingere paesi e marine, nature morte e ritratti, con una indifferenza addirittura olimpica per l'atmosfera satura di polvere in mezzo a cui vivono da tre anni.

ARTH.

(1) La prima Giuria, che annullò questo concorso, era composta da Leonardo Bistolfi, Giorgio Belloni, Aldo Carpi, Adolfo Wildt e Carlo Vicenzi. La seconda Giuria risultò costituita da Paolo Sala, Giuseppe Carozzi, Cesare Talloue, Ermenegildo Agazzi e il Butti. Gli otto artisti, cui quest'ultima aggiudicò i premi, sono, in ordine di merito, i seguenti: G. B. Galizzi, Giacinto Trussardi, C. P. Agazzi, E. Pellini, Giorgio Oprandi, Aldo Mazza, Plinio Nomellini e il Bargiggia.

CACAO
TALMONE

I MONUMENTI E LE OPERE D'ARTE DISTRUTTE DAL NEMICO E L'AZIONE DELLA "LEONARDO DA VINCI"

FINO da quando si propagò la notizia, accolta da prima con doloroso stupore ed incredulità, poi confermata purtroppo da autorevoli testimonianze di spettatori, che i tedeschi avevano gravemente danneggiata la cattedrale di Reims, una società fiorentina di coltura, la Società «Leonardo da Vinci», credette doveroso associarsi alle proteste che da ogni parte del mondo s'elevavano per la barbarica distruzione. Anzi, poichè le notizie di danni arrecati a monumenti e ad istituti di cultura in quei terribili inizi di guerra si succedevano con sempre maggiore frequenza, e all'incendio della biblioteca di Louvain, al bombardamento della cattedrale di Reims, alla distruzione di Ypres si aggiunse la rovina dell'Hôtel de Ville di Arras, la «Leonardo» ritenne che una solenne deplorazione di tali fatti, promossa da un paese di antichissima civiltà «e non ancora belligerante», avrebbe avuto maggiore efficacia. Si adoperò quindi a raccogliere fra le Accademie, le Università, le Biblioteche, le Società, gli Istituti di Arte e di Cultura d'Italia, adesioni a un ordine del giorno che la Società «Leonardo da Vinci», riunita in assemblea generale straordinaria l'11 di gennaio del 1915, votava all'unanimità nei seguenti termini:

Per iniziativa della Società «Leonardo da Vinci», le Accademie, le Università, le Biblioteche, le Società, gli Istituti d'Arte e di Cultura d'Italia,

affermando che la nostra generazione ha il dovere di custodire il patrimonio d'arte e di cultura che le è stato tramandato e affidato, e che di questo deposito sacro essa è responsabile di fronte alle età future,

ricordando le disposizioni dell'articolo 27 del Regolamento dell'Aja riveduto nel 1907 e accettato da quarantaquattro stati,

chiedono che i monumenti artistici e storici, le gallerie e i musei, le biblioteche e gli archivi, tutte insomma le sedi e le raccolte di documenti d'arte e di cultura, siano dagli eserciti belligeranti risparmiati, con ogni sforzo, durante e dopo l'azione guerresca, come quelli che sono, per l'avvenire, testimonii gloriosi del passato, e che non soltanto all'una o all'altra nazione ma appartengono a tutto il mondo civile.

* * *

Nel maggio seguente entrò in guerra anche l'Italia, e di lì a pochi mesi la rovina del mirabile soffitto dipinto dal Tiepolo nella chiesa degli Scalzi a Venezia, completamente distrutto da una bomba austriaca, provocò nuovi e più fervidi assensi al voto della Società leonardiana finchè l'indignazione, esasperata dai successivi attentati alle chiese veneziane di Santa Maria Formosa e di San Pietro di Castello, culminò nell'ordine del giorno che la «Leonardo da Vinci» approvava il 6 settembre 1916:

La Società «Leonardo da Vinci», riunita in assemblea straordinaria, per i reiterati bombardamenti di Venezia, leva la stessa indignata protesta fatta nel '15 per quelli di Reims, additando alla riprovazione del mondo i sistemi di un nemico che senza alcun serio obiettivo militare, e vanamente sperando di intimidire popolazioni impavide e vigili, si accanisce contro monumenti ed opere di sovrana bellezza, create per l'elevazione e per la gloria di tutte le genti civili.

* * *

Tali reiterate proteste della «Leonardo», cui si associavano ogni volta, numerosissimi, gli enti affini d'Italia, ottenevano vibranti adesioni anche dall'estero; prima dalla Spagna neutrale, poi dall'Inghilterra alleata donde si ebbe un plebiscito di Accademie, Università, Biblioteche e Musei paragonabile per quantità e per qualità al plebiscito italiano. Sicchè non è oggi troppo

ardito sperare che l'opinione pubblica del mondo civile, come ha aderito alle proteste, così appoggerà efficacemente le proposte che la « Leonardo da Vinci » presenta, dopo matura riflessione, al senno ed all'energia di coloro che dovranno a suo tempo liquidare le conseguenze della guerra. Pur troppo la furia dei moderni Vandali non si arrestò: e la lista dei danni recati alle nostre città adriatiche e venete non è breve: San Ciriaco d'Ancona, Sant'Apollinare di Ravenna, gli Scalzi, San Francesco della Vigna, Santa Maria Formosa, San Pietro di Castello, San Giovanni e Paolo di Venezia, Santa Corona di Vicenza, la basilica di Aquileja, il museo di Cividale.... E auguriamoci che la lista non abbia a crescere con i monumenti delle nobili città friulane e venete che, speriamo per breve tempo, abbiamo dovuto lasciar profanare dall'invasore!

Questi delitti contro la civiltà, contro l'umanità, non possono, non devono essere nè perdonati nè dimenticati. E la società « Leonardo da Vinci », seguendo l'appello del suo presidente comm. Angiolo Orvieto, ha ritenuto di farsi interprete della indignazione universale, con un ultimo ordine del giorno, ch'essa votò all'unanimità nell'assemblea straordinaria che si raccolse il 16 maggio 1917:

La Società « Leonardo da Vinci », forte del consenso di Accademie, Università, Biblioteche, Musei, Associazioni d'arte e di cultura d'Italia e fuori,

considerando che gli Imperi Centrali violarono frequentemente l'articolo 27 del Regolamento annesso alla quarta Convenzione dell'Aia del 18 ottobre 1907, accettata da 44 stati, essi compresi, articolo che riafferma un principio già invocato nelle precedenti guerre fra paesi civili ed espressamente sancito anche nel Regolamento annesso alla seconda Convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899:

considerando pure che tali violazioni, in conformità dei principî generali del diritto internazionale, esigono riparazioni per i danni commessi e garanzie perchè altri non se ne commettano nell'avvenire:

domanda, per quanto concerne i danni subìti dai monumenti d'arte e di cultura in Italia, che le riparazioni consistano principalmente nella cessione per parte del nemico d'oggetti d'arte e di cultura finora in suo possesso, che si possano considerare come equivalenti a quelli distrutti o danneggiati;

e quanto alle garanzie per l'avvenire, fa voti che esse si concretino in provvedimenti di ordine morale e in provvedimenti di ordine giuridico.

Come provvedimenti d'ordine morale si suggeriscono fin d'ora: 1° iscrizioni precise dovunque il nemico abbia danneggiato od offeso monumenti, opere d'arte o luoghi od oggetti di pregio per la cultura; 2° pubblicazioni riccamente illustrate che documentino i danni e le offese e ne perpetuino il ricordo e la riprovazione.

Quanto poi ai provvedimenti di ordine giuridico, si chiede che sia solennemente ed esplicitamente riaffermato da tutti gli Stati del mondo il principio dell'inviolabilità dei monumenti, opere d'arte, biblioteche, ecc. durante la guerra, meglio assicurandone l'applicazione efficace specialmente col tempestivo intervento degli Stati neutrali.

*
* *

Alla voce di protesta della Società fiorentina rispose un vero plebiscito: e il fascicolo ch'essa ha pubblicato, registra le adesioni — soltanto dall'Italia — di

54 accademie di scienze e lettere, istituti e deputazioni storiche, società d'archeologia e d'arte, ec.;
43 università e altri istituti di istruzione superiore;
24 licei-ginnasi;
123 direzioni di musei, gallerie, monumenti, ec.;
24 archivi;
7 società ed enti diversi;

poi sindaci di molte importanti città e un gran numero di personalità dell'arte, della scienza, della politica.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Maria Adriani, la signorina di Ala, che con fermezza virile, sotto fuoco intenso, guidò i nostri soldati facilitandone la vittoria. Fu decorata con medaglia d'argento al valor militare, nella stessa sua città redenta.

Baracchini Flavio Torello, da Villafranca in Lunigiana, ebbe la medaglia d'oro perchè abilissimo ed arditissimo pilota da aeroplano da caccia, con serena incuranza del pericolo ed indomito coraggio in 30 giorni di servizio alla fronte, abbattè 9 velivoli avversari. Alla fine di settembre 1917, ne aveva abbattuti 13.

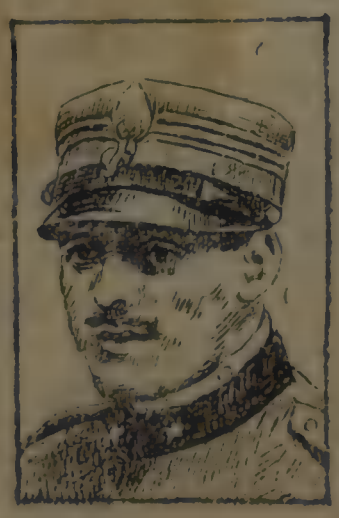
Gaetano Alberti, sott.te di complem. di fanteria. Nacque a Normanno. Sopraffatto e circondato dai nemici non solo rifiutò arrendersi ma resistè fino alla morte, tanto da determinare il contrassalto vittorioso de' nostri. Castelnuovo 26 luglio 1915. Med. d'oro.

Aurelio Baruzzi, sottotenente, nato a Lugo di Romagna nel 1897, dopo arditissime prove di valore quale quella di aver dato l'assalto a una galleria nemica con soli quattro uomini, l'8 agosto 1916 piantò la bandiera italiana in Gorizia. Medaglia d'oro.

Luigi Bailo, il capitano aviatore che perì nella incursione punitiva su Lubiana, il 18 febbraio 1916. Era nato a Rapallo nel 1882. Va specialmente ricordato, oltre che per la sua audacia, per avere, primo degli Italiani, praticata l'arte fotografica dagli aeroplani.

Cesare Battisti, dep.to di Trento: socialista di fede, ma italiano di sentimento. Al momento della neutralità fu attivissimo interventista. Si arruolò semplice soldato negli Alpini allo scoppiar della guerra. Promosso sott.te fu preso prigioniero al M. Corno. Fu impiccato sugli spaldi del Castello di Trento il 12 luglio 1916.

Francesco Baracca, è uno de' più arditi eroi della nostra aviazione, nella quale ha raggiunto il grado di maggiore. Alla fine del novembre 1917 aveva abbattuti ventinove aeroplani. È nativo di Lugo di Romagna.



Romeo Battistig, sergente maggiore in cavalleria. Era friulano, ardentissimo propagandista d'italianità. Aveva 43 anni. Come fu il primo volontario irredento, così fu il primo irredento caduto sul campo di battaglia, ai primi di luglio 1915.

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Carlo Bazzi, di Milano, tenente. Con ardire entrava in un trinceramento nemico, catturandone i difensori. Sopraffatto dal numero, non abbandonò il posto, ma brandito un fucile combattè corpo a corpo come un soldato. Cadde colpito alla testa, a San Martino sul Carso, il 13 marzo 1916. Medaglia d'oro.

Giovanni Bonomi, cadde a Oslavia il 6 agosto 1916, dopo aver catturato con pochi uomini 5 ufficiali e 125 soldati e prendendo due mitragliatrici. Era nativo di Bùssago: aveva il grado di caporal maggiore. Med. d'oro.

Gabriele Berardi, generale, nato nel 1861 a Sant'Angelo di Romagna, era stato l'espugnatore delle famose trincee delle Frasche e dei Razzi. Comandava l'eroica brigata Sassari. Colpito da granata il 15 dicembre 1915, morì a Villesse.

Conte **Brandolino Brandolini**, deputato di Vittorio Veneto. Si arruolò volontario automobilista. Nell'avanzata austriaca nel Trentino fu ferito mortalmente il 26 giugno. Morì due giorni dopo.

Pietro Bernotti, di Casale Monferrato, capitano di fanteria, il 22 ottobre 1915, comandato a tenere una posizione la cui perdita avrebbe compromesse successive operazioni, si fece uccidere a Sella San Martino, piuttosto che indietreggiare. Medaglia d'oro.

Giuseppe Cangialosi, sottotenente di fanteria nato a Palermo; sul " Veliki-Kribach „ per due giorni compiè portenti, finchè estenuato, il 12 ottobre 1916, avendogli il nemico intimata la resa, uscì di trincea, e agitando una bandiera e gridando: " Così si arrendono i soldati d'Italia! „ seguitò a sparare finchè fu ucciso. Med. d'oro.

Edoardo Bettoja, nato a Caluso nel 1865, maggiore di fanteria, ferito per 6 volte a Castelnuovo il 20 luglio 1915, con una spalla fracassata, trasportato via, seguitava a incitare coloro che combattevano, con nobilissime parole d'attaccamento al reggimento. Medaglia d'oro.

Paolo Capasso, tenente di complemento in fanteria, rimasto separato dal proprio reggimento durante un assalto con gas asfissianti al Groviglio sul Carso, il 29 giugno 1916, si pose a disposizione d'un reggimento vicino col quale compiè atti di valore finchè cadde colpito a morte. Medaglia d'oro.

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Don **Annibale Carletti** è il cappellano che per due volte, trovatisi i soldati senza ufficiali, valendosi del proprio ascendente li condusse all'assalto, rifiutandosi valorosamente alla resa intimatagli dagli ufficiali austriaci. È nativo di Motta Baluffi. Medaglia d'oro.

Ignazio Castrogiovanni, guardia marina, di Palermo, apparteneva alla torpediniera affondata dal 16 al 17 ottobre 1917. Nuotando sul mare grosso, invitato a salire sopra una imbarcazione di cui s'erano impadroniti gli austriaci, rispose fieramente: — No! — Si salvò dopo sei ore di lotta col mare.

Nicola Tancredi Cartella, generale, nato a Messina il 30 gennaio 1861. Già decorato in Libia, promosso per merito di guerra, partecipò alla presa di Gorizia. Il 12 agosto 1916 fu colpito al cuore. Croce dell'ordine militare di Savoia, alla sua memoria.

Damiano Chiesa, di Rovereto. Fu fucilato nella fortezza di Trento il 19 maggio 1916. Aveva appena 23 anni. Anch'egli si era arruolato soldato in Italia ed era stato preso prigioniero.

Arturo Cassoli, di Ferrara, colonnello; a lui si deve, al principio della guerra, la conquista di parecchie posizioni nemiche. Così grande era l'ascendente ch'egli esercitava sui soldati, ch'essi lo seguivano con fede in ogni audacia. Cadde sul Carso, nell'ottobre 1915. Medaglia d'oro.

Antonio Chinotto, generale, nato ad Arona nel 1858. Dopo molteplici atti di valore, tormentato da carcinoma gastrico non volle abbandonare le truppe facendosi portare in poltrona sulle linee del fuoco. Morì a Udine il 25 agosto 1916.

Maurizio Lazzaro de Castiglioni, capitano degli alpini, celebrato da D'Annunzio nel suo messaggio ai Trentini, a soli 27 anni ha questo stato di servizio: 3 medaglie al valore, in Libia promozione a tenente per merito di guerra, Croce di caval. per meriti speciali, una quarta medaglia per questa guerra. Mutilato alla mano destra.

Filippo Corridoni, l'indomabile suscitatore di scioperi socialisti, fu uno degli interventisti più risoluti e convinti. Si arruolò volontario: e il tribuno marchigiano fu sull'Isonzo eroe italiano sacrato alla morte per l'Italia. E la morte lo consacrò eroe.

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Angelo Cosmano, maresciallo in fanteria, nativo di Molochio, ha avuto la med. d'oro di motu proprio dal Re, per aver resistito il 10 giugno 1916 con mezza sezione mitragliatrici a forze nemiche ingenti che lo accerchiavano.

Ercole Ercole, capitano nel corpo aereonautico. Nato a Torre Annunziata. In arditissima ricognizione presso Zarnec, uccisegli i compagni atterrò. Assalito da un nemico si difese uccidendolo, distrusse l'apparecchio, e rientrò fra i nostri sulla Vojussa. Med. d'oro.

Giovanni Cuccioni, tenente, nato a Terranova di Sicilia, con eroica foga trascinava i suoi all'assalto di una trincea nemica, presso la quale, egli stesso messosi a svellere i paletti dei reticolati, cadeva ucciso. Medaglia d'oro di motu proprio del Re.

Francesco Fadda, sottotenente complem. di fanteria, di Tempio Pausania, giunto su posizione nemica, al Dente del Sief, il 21 maggio 1916 senza più una mano, volle rimanere a incitare i suoi malgrado una granata gli stroncasse le gambe. Morì quando vide la cima agognata raggiunta. Medaglia d'oro.

Gabriele D'Annunzio, fu l'arduo incitatore del popolo italiano e con esempi di ardimento e di sangue freddo ammirevoli, per cui è stato decorato tre volte e due volte promosso, ha dato valore effettivo alle parole dette per incitare e per glorificare. Porta il distintivo dei mutilati, avendo perduto un occhio in una delle sue tante imprese aviatorie.

Fabio Filzi, nacque a Pisino (Istria) il 20 novembre 1884. Fuggì dall'Austria per correre ad arruolarsi in Italia. Assieme al Battisti fu catturato il 10 luglio 1916, e impiccato due giorni dopo.

Eugenio Di Maria, era nato a Petralia Sottana 54 anni or sono. Aveva combattuto in Cina e in Libia, più volte decorato. Comandava la valorosa brigata Sassari nel Trentino ove cadde eroicamente il 27 giugno 1916.

Bruno Garibaldi, ten.te nel reggimento volontari Garibaldini in Francia, comandati da Peppino Garibaldi. Aveva appena 26 anni: cadde come il fratello Costante nella battaglia dell'Argonne. Come il fratello è sepolto a Roma.

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Costante Garibaldi. figlio di Ricciotti Garibaldi, appena venticinquenne era aiutante capo del fratello Peppino nel reggimento garibaldino in Francia. Fu ucciso il 26 dicembre 1914 in un assalto vittorioso nell'Argonne. È tumulato in Roma.

Mario Giuriati, sottot.te di compl.. in fanteria. Ammalato e poi ferito assumeva il comando della compagnia, mancando per gravi ferite il capitano. Con impeto travolgente e ferreo volere condusse alla conquista di posizione nemica a S.ta Caterina, ove cadde (11 agosto 1916). Ebbe medaglia d'oro.

Enzo Geraci, di Messina, sottotenente di complemento in fanteria. In un'azione alle Cave di Selz, il 21 ottobre 1915, condusse con sommo slancio le truppe all'assalto di trincee nemiche dei cui reticolati egli stesso svelleva i paletti sotto fuoco tremendo che lo uccise. Medaglia d'oro.

Conte **Manfredi Gravina,** tenente di vascello. Palermitano. Con la sua torpediniera penetrò arditissimamente nel porto di Trieste la notte dal 28 al 29 maggio 1916. Medaglia d'argento.

Antonio Gioppi, dei conti Gioppi, nato a Sermide, colonnello di fanteria, conquistò importanti posizioni, sempre primo nel pericolo. Cadde sul Monte Pasubio il 13 ottobre eroicamente. Medaglia d'oro.

Pier Antonio Gregorutti, da Latisana, capitano in un reggimento di fanteria, ferito all'addome sotto Monfalcone, anzichè recarsi al posto di medicazione, rimaneva al comando sino alla morte, cadendo sulla posizione conquistata. Medaglia d'oro.

Carlo Giordana, maggior generale. Aveva appena 49 anni. Era nato a Moncalieri. Aveva impiantati perfettissimi servizi logistici sull'Adamello. Sull'altipiano di Asiago, durante l'offensiva austriaca, si spinse vicinissimo al nemico e rimase ucciso. Medaglia d'oro.

Ernesto Guala, colonnello del 112° fanteria, nacque a Bra. Gravemente ferito, reggendosi sopra un bastone e sorretto dalla ordinanza, il 3 novembre 1915 raggiungeva la linea di combattimento e incitando i suoi cadeva colpito al cuore. Medaglia d'oro.

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Luigi Guicciardi, di Sondrio, prefetto a riposo. Era nato nel 1856. Vecchio patriota, volle rivestire la divisa militare quale semplice soldato volontario in fanteria. Fu ucciso il 12 luglio 1915 da una granata.

Pietro Marocco, milanese, aspirante ufficiale in fanteria, più volte sotto il fuoco della fucileria nemica pose tubi esplosivi presso reticolati, tornò a riprendere quelli abbandonati, finchè in una operazione arditissima cadde a Durer il 22 ottobre 1915. Medaglia d'oro.

Biagio Lammoglia, di Maratea (Cosenza), caporale di fanteria. Dette continue prove di coraggio e di sprezzo del pericolo. A Castagnevizza, l'8 giugno 1917, dopo un seguito di bravure e di iniziative quasi prodigiose, lasciò la vita. Medaglia d'oro di motu proprio del Re.

Edmondo Matter, da Mestre, capitano di complemento in fanteria. Tanto a Montepiana, quanto a Oppacchiasella, compì imprese arditissime. Gravissimamente ferito non abbandonò i suoi dipendenti. Morì in un ospedale da campo il 16 settembre 1916. Medaglia d'oro.

Vincenzo Madonia, sottoten.te di complem. in fanteria, di Terrasini Favarotta, con incredibile ardire si aprì un varco fra i reticolati nemici a Polazzo nel luglio 1915 ed entratovi, ferito due volte, incitò i suoi, fino a che spirò. Medaglia d'oro.

Nobile cav. **Federico Mensingher**, tenente colonnello di fanteria, nato ad Alessandria (Piemonte), il 28 novembre 1863. Contro una ritirata nemica agitando il tricolore invitò i suoi soldati a gridar nella vittoria "Viva l'Italia". Fu colpito a morte (2 luglio 1915). Medaglia d'oro.

Pietro Andrea Manfredi, di Roma, colonnello dei granatieri. Davanti a un numero superiore di nemici, che credevano ad una ritirata, fatta spiegare la bandiera condusse i suoi all'assalto, gridando: "Granatieri, ricordatevi che la Brigata Sardegna non ha mai indietreggiato". Cadde da eroe.

Giuseppe Miraglia, napoletano, ten.te di vascello, figlio del senatore Miraglia. Fu l'aviatore arditissimo col quale D'Annunzio compiè i voli su Trieste e Pola. Morì, trentatreenne, per fatale incidente il 23 dicembre 1915.

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Carlo Montanari, nato a Moncalvo, maggior generale, ferito a morte in ardita ricognizione, a Plava, nella coscienza della fine prossima pronunziò nobili parole. Spirò il 5 novembre 1915. Medaglia d'oro.

Umberto Pace, nato a Pettorano e morto sul Monte Sleme il 14 agosto 1915. Era caporale in fanteria. Ad ogni ardita impresa dava prova di intelligente audacia. Ritornato in posizione rischiosissima dov'era stato per venti ore vi lasciò la vita. Medaglia d'oro.

Leopoldo Montini, sottotenente di fanteria, nato a Campodipietra, per 6 giorni consecutivi guidò volontariamente gli uomini incaricati di far brillare tubi esplosivi. Al settimo giorno (4-18 luglio 1915) cadde sul Monte Sei Busi. Medaglia d'oro.

Arturo Pannilunghi, capitano, n. Siena nel 1876, a S. Martino sul Carso il 29 giugno 1916, in un improvviso assalto nemico con gas asfissianti, morti tutti gli ufficiali, in condizione di sofferenze inaudite riuscì a salvare il proprio colonnello e la bandiera. Morì quattro giorni dopo per l'azione dei gas. Medaglia d'oro.

Ugo Nicetta, sottotenente negli aviatori. Nacque a Napoli. Nel cielo di Borgo Val Sugana, il 3 luglio 1916 incontrati due velivoli nemici li aggrediva costringendone uno a precipitosa discesa. Colpitogli l'osservatore, resistè finchè fu colpito a morte egli stesso. Medaglia d'oro.

Giuseppe Paolini, di Popoli, nato nel marzo del 1861, è il primo ufficiale che abbia avuto, in vita, medaglia d'oro al valore, per avere, come generale, sebbene ferito quattro volte, condotte le sue truppe il 21 ottobre 1915 alla presa di Monte Sei Busi, di cui è detto per antonomasia *il conquistatore*.

Ulderico Ollearo, nato a S. Salvatore nel 1890, capitano in fanteria, sul Monte San Michele, il 21 ottobre 1915 comprendendo che occorreva un atto energico per trascinare i soldati, attraversò un reticolato nemico ove rimase ucciso. Medaglia d'oro.

Fulcieri Paulucci De'Calboli, patrizio forlivese, figlio del Ministro d'Italia a Berna. Quale tenente d'artiglieria, già ferito due volte volle ritornare fra i suoi uomini. Fu di nuovo ferito gravissimamente il 18 genn. 1916 sul Dosso Faiti. Si disse felice di cadere per il suo paese. Dopo lunga malattia morì. Medaglia d'oro.

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Raffaele Perrottelli, soldato di fanteria, di Serino, in ostinato servizio di pattuglia ferito due volte non lasciò di molestare il nemico, finchè fu ucciso a Polazzo il 21 luglio 1915. Medaglia d'oro.

Decio Raggi, nato a Savignano il 26 settembre 1884. Alla sua memoria fu data la prima medaglia d'oro per il valore dimostrato alle prime operazioni della nostra guerra, in una delle quali lasciò la vita. Era tenente di complemento dell' 11° fanteria.

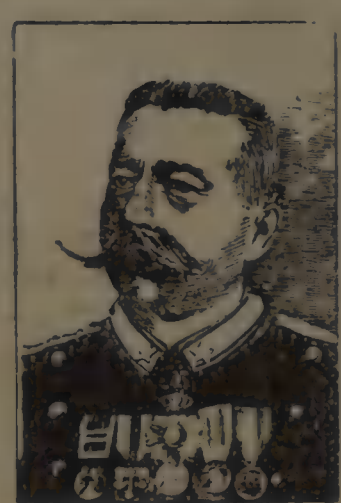
Luigi Piglione, colonnello degli Alpini, nacque a Corsione nel 1866, morì sul monte Kukla il 10 maggio 1916, in un attacco di posizione nemica fortificatissima, sulla quale giunse per il primo, eroicamente. Medaglia d'oro.

Pietro Rainero. da Marmora, caporale magg. in fanteria, non guarito volle tornare dall' ospedale in trincea, a M.te Sei Busi per il collocamento dei tubi presso i reticolati nemici, ove veduto cadere un ufficiale corse a portargli aiuto incontrando gloriosa morte il 19 luglio 1915. Medaglia d'oro.

Ugo Pizzarello, da Roma, colonn.lo di fanteria, uno degli eroi dell'Ortigara. Sul contrastato monte fu molte volte ferito, ma non volle ritirarsi. Fattosi fasciare alla meglio restò al suo posto di comando, ma aggravatosi fu trasportato in uno ospedaletto da campo. Medaglia d'oro di motu proprio del Re.

Giovanni Randaccio, maggiore in fanteria, nato a Torino. Era stato in Libia e nella presente campagna si era guadagnato tre medaglie d'argento, la croce di guerra francese e quella inglese. Conquistò il Faiti avvolto nella bandiera portata da D'Annunzio. Morto sul Carso nel maggio 1917. Aveva 34 anni. Medaglia d'oro.

Marcello Prestinari, generale, nato a Casalino di Novara, 69 anni or sono. Era stato il difensore di Adigrat. Colpito a morte il 10 giugno 1916, morì stoicamente nella letizia che ben procedesse l'azione cominciata da lui. Medaglia d'oro.



Francesco Rismondo, nato a Spalato di ricchi armatori, preferì agli agi della comoda casa i pericoli della guerra italiana. Si arruolò tra i bersaglieri. Già decorato nel 1915, fu fatto prigioniero dagli Austriaci e impiccato (o arso vivo?) nel novembre 1915.

MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Giovanni Rossi, sergente del genio, nato a Teramo, ebbe medaglia d'oro di motu proprio dal Re, per l'ardimento col quale guidò squadre di volontari a far brillare tubi esplosivi. Morì in una di queste operazioni sulle alture di Polazzo il 2 luglio 1915.

Giuseppe Scarano, colonnello dei bombardieri. Fu l'organatore e l'animatore di questa nuova terribile arma. Nato a Massafra nel 1864, cadde alle porte di Gorizia il 7 agosto 1916

Oreste Salomone, di Capua, è l'impavido capitano aviatore che compiuta la missione punitrice su Lubiana, il 18 febbraio 1916, assalito da vari apparecchi nemici, ritornò nelle linee gravemente ferito, riportando i cadaveri del colonnello Barbieri e del capitano Bailo.

Salvatore Campo Schiavo, nipote del colonnello Campo dei Mille, di Palermo, ferito a morte in combattimento d'alta montagna nel Trentino, disse, orgoglioso, al colonnello che piangeva: "Signor colonnello, i pezzi son salvi. Viva l'Italia!" E spirò.

Nazario Sauro, nato a Capodistria, il 20 settembre 1880. Arruolatosi nella marina italiana compiè più di sessanta operazioni. Preso prigioniero *non volle* uccidersi, per lasciare all'odio italiano contro gli austriaci nuova esca. Fu impiccato a Pola il 19 agosto 1916.

Achille Stennio, colonnello di fanteria, nacque a Genova nel 1866. Dopo avere preparato mirabilmente il proprio reggimento si lanciava primo all'assalto a Devetaki, ove colpito a morte il 17 settembre 1917, morì dicendo: "Io muoio; ma la vittoria è nostra". Medaglia d'oro.

Ercole Scalfaro, nato di patriottica famiglia calabrese l'11 maggio 1881. Il 17 luglio 1915 con quattro suoi soldati si recò a far brillare tubi esplosivi. Ferito gravemente tenne il comando della compagnia finchè l'emorragia lo vinse. Fu data medaglia d'oro alla memoria.

Eduardo Suarez, colonnello di fanteria, nacque a Napoli nel 1869, morì nel Vallone di Foxi il 29 giugno 1916 dopo avere arginata l'invasione nemica sull'ultimo ciglione, colpito da raffica di piombo proprio quando aveva assolto l'arduo compito. Med. d'oro.

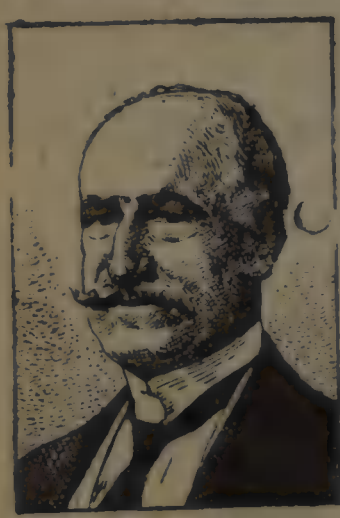
MARTIRI ED EROI DELLA NOSTRA GUERRA

Enrico Toti. è il celebre ex bersagliere romano, che avendo perduta una gamba in un accidente ferroviario, allo scoppio della guerra volle tornare fra i suoi bersaglieri come ciclista. E il 6 agosto 1916 all'attacco di Quota 85, ferito a morte, gittò la stampella dietro il nemico fuggente. Med. d'oro.

Alberto Verdinois, nato a Trapani, sottotenente di fanteria, dopo varie gloriose azioni trovò la morte a Settsass il 28 ottobre 1915, al comando d'una compagnia che aveva perduti gli ufficiali, incurante dei proiettili che già due volte lo avevano colpito. Medaglia d'oro.

Remigio Trincheri, studente di legge, di Roma. Il 30 giugno 1915, di notte, all'assalto di una posizione nemica, mentre con una forbice cercava tagliare i reticolati, ritto sotto fuoco intensissimo, gridando ai suoi granatieri di seguirlo, moriva dicendo di essere felice di morire per la patria. Medaglia d'argento.

Faliero Vezzani, nato a Firenze nel 1872, al comando d'un battaglione lo guidò all'assalto dei trinceramenti nemici presso Monfalcone, il 21 ottobre 1915. Penetrò in quei trinceramenti e vi cadde da eroe. Medaglia d'oro.



Conte **Ferruccio Trombi,** magg. gen. nella riserva, n. a Modena nel 1858. Si distinse nel Benadir e in Libia e prese parte alla presa di Rodi. Richiamato in servizio per questa guerra rimase ferito. Morì ad Oslavia il 28 dicembre 1916, e per la sua eroica condotta gli fu assegnata la medaglia d'oro di motu proprio del Re.

Michele Vitali, sottoten.te di complem. dei bersaglieri, arditissimo contrattaccò il nemico penetrato in posizione nostra a Monte Pal Piccolo impedendogli rafforzarcisi, poi slanciatosi all'attacco decisivo strappò la posizione, ove cadde ferito a morte (marzo 1916). Era nativo di Parma. Medaglia d'oro.

Giacomo Venezian, uno dei più illustri fra i combattenti irredenti, cadde il 20 novembre 1915 mentre come capitano guidava due compagnie sull'Altopiano Carsico. Aveva 54 anni. Professore della Univers. di Bologna, lascia opere fondamentali di Diritto Civile e innumerevoli giovani discepoli.

Giulio Zanon, di Cadoneghe, soldato di fanteria, sotto micidialissimo fuoco liberava un nostro prigioniero, uccideva un nemico e ne fugava altri, e facendo scudo al proprio ufficiale cadeva da eroe. Medaglia d'oro.

Illustrazione statistico-economica delle redimende terre italiane.

Il Trentino.

Il Trentino è una regione montuosa che dal blocco principale delle Alpi si protende come un cuneo fra la Venezia e la Lombardia.

La sua *area totale* misura 6330 chilometri quadrati; i suoi confini girano per 452 chilometri e lo dividono a nord dall'Alto Adige, a ovest e a sud-ovest dalla Lombardia (provincia di Brescia), a sud, a sud-est e ad est dal Veneto (provincie di Verona, Vicenza e Belluno).

Dei *fiumi* il più importante è l'Adige, che scorrendo da mezzogiorno a settentrione, spacca il Trentino in due metà press' a poco uguali. All'Adige confluiscono, sulla sinistra, l' Avisio (valli di Fassa, di Fiemme e di Cembra), la Fersina e il Leno (Vallarsa e Val Terragnolo), sulla destra il Noce (Valli di Sole e di Non). A sud-ovest stanno il bacino della Sarca (corso superiore del Mincio) e quello dell' alto Chiese; a sud-est il bacino dell' alta Brenta (Valsugana) e gli alti bacini del Cismon e del Vanoi (affluente e subafluente del Brenta).

Tutta la regione è spiccatamente alpestre, per quanto presenti sensibili differenze di altitudine, di clima e di vegetazione fra l' una e l' altra valle.

Gli *abitanti* della provincia trentina parlano tutti, senza eccezione, l' italiano. Il *dialetto* è alcunchè di intermedio fra il veneto e il lombardo, e riesce di facilissima comprensione.

Sotto il governo austriaco, il Trentino non costituiva una provincia a sè, ma con la regione dell'*Alto Adige* era unito al Tirolo e al Vorarlberg e formava un solo territorio amministrativo-politico dipendente dalla i. r. luogotenenza di Innsbruck e ufficialmente chiamato « Contea principesca del Tirolo e Vorarlberg ». Dei 1,092,021 abitanti che nel 1910 costituivano la popolazione totale del Tirolo e Vorarlberg, il Trentino ne aveva solo 386,437, e cioè poco più di un terzo.

Come le altre parti della provincia e della monarchia austriaca, il Trentino si divideva in tante circoscrizioni politiche chiamate *Capitanati* e rette da un *Capitano*. I Capitani dipendevano direttamente dal Luogotenente della provincia tirolese. I capitanati compresi nel Trentino sono nove e cioè Trento, Rovereto, Riva, Tione, Cles, Mezolombardo, Cavalese, Borgo e Primiero. Nei capitanati non sono comprese le città di Trento e di Rovereto, ciascuna delle quali si regge con proprio statuto.

Nel Trentino avevano giurisdizione due *tribunali*, quello di Rovereto e quello di Trento. Dal tribunale di Rovereto dipendevano dieci *giudizi distrettuali* (preture mandamentali) con sede a Rovereto, Ala, Mori, Villa Lagarina (Capitanato di Rovereto), Riva, Arco, Pieve di Ledro (Capitanato di Riva), Tione, Stenico e Condino (Capitanato di Tione); dal tribunale di Trento 13 giudizî distrettuali, con sede a Borgo, Levico, Strigno (Capitanato di Borgo), Cavalese, Fassa (Capitanato di Cavalese), Trento, Lavis, Vezzano, Pergine, Civezzano, Cembra (Capitanato di Trento), Mezolombardo (Capitanato di Mezolombardo), Primiero (Capitanato di Primiero).

La *provincia del Tirolo* è amministrata da una *Dieta*, che corrisponde al nostro Consiglio provinciale, ma ha un campo di azione più ampio, ed attribuzioni legislative assai più estese. Di 96 deputati inviati alla Dieta dai varii distretti della provincia, solo 33 erano trentini. Mentre i tedeschi erano rappresentati in quel consesso in ragione di 8890 abitanti per ciascun deputato, gli italiani eleggevano un rappresentante ogni 11,710 cittadini.

LA PETROLINA LONGEGA distrugge la forfora ed arresta la caduta dei capelli.
Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri, farmacisti, droghieri e alla Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.

A Trento ha sede un *vescovo* che governa 29 decanati, 140 parrocchie, 174 curazie e 92 espositure, oltre a nove decanati spettanti al territorio mistilingue dell'Alto Adige.

Le *città* del Trentino sono Trento (32,000 ab.), Rovereto (12,000 ab.), Riva (9200 ab.), Ala (5300 ab.), ed Arco (4500 ab.).

Il seguente specchietto ci dimostra la *consistenza della popolazione,* ragguagliata all'area in ciascun distretto capitanale, secondo i dati dei due ultimi censimenti (1900 e 1910):

DISTRETTI capitanali	Superficie in Km²	Popolazione censita		Popolazione per Km²	
		nel 1900	nel 1910	nel 1900	nel 1910
Trento	707	90,899	99,314	129	140
Rovereto . . .	727	63,941	68,785	88	95
Riva	353	28,022	30,633	79	87
Borgo	738	42,179	45,423	57	62
Primiero . . .	406	10,362	11,157	25	27
Cavalese . . .	765	23,078	24,620	30	32
Mezolombardo	267	19,557	21,593	73	81
Cles	1166	46,345	47,984	40	41
Tione	1227	35,796	36,928	29	30
TOTALI.	6356	360,179	386,437	56	60

La popolazione relativa del Trentino (60 ab. per km.) equivale dunque a meno della metà della popolazione relativa del Regno (129 ab. per km.).

La *statistica professionale* del Trentino ci dà una forte prevalenza di individui occupati nell'agricoltura (237,500 agricoltori e silvicultori su 360,179 censiti, secondo il censimento del 1900).

Nelle industrie sono occupate 61,760 persone, delle quali 13,110 addette alle arti edilizie, 8394 all'industria degli alberghi, 9642 alle industrie del vestiario, 7549 all'industria del legno, 6827 alle industrie alimentari, 3524 all'industria metallurgica, 3056 alle industrie tessili, gli altri ad industrie varie.

Nel *commercio* o nelle operazioni accessorie al commercio trovavansi occupati 11,685 abitanti; nei trasporti per terra o per acqua 6478 abitanti; nei servizi dello Stato ed in pubblici uffici 12599 abitanti; nelle professioni libere 613 abitanti; negli istituti di credito 408 abitanti.

Il *movimento migratorio* è, nel Trentino, sensibilissimo. Durante il 1911 emigrarono in totale, oltre le frontiere della regione, 22,445 persone, pari al 7.48 per cento della popolazione. A somiglianza della emigrazione dei veneti, la emigrazione trentina è prevalentemente continentale; ed infatti, nell'anno considerato, solo 3153 persone emigrarono oltre i mari.

Gli altri emigrati si possono, per destinazione, classificare così: nel Tirolo e Vorarlberg 9277, in altre provincie austriache 3508, in Francia 525, in Italia 2177, in Germania 1970, in Svizzera 1353, in altri paesi d'Europa 311. In prevalenza gli emigranti trentini si occupano come muratori e minatori, ma vanno pur ricordate le emigrazioni caratteristiche e tradizionali degli arrotini girovaghi della Val Rendena, degli spazzacamini della Val di Non, dei calderai di Val di Sole, dei salumai, vetrai, segantini e carbonai delle Giudicarie, dei seggiolai di Primiero.

Rarissimi nel Trentino gli *analfabeti:* le ultime statistiche li valutano appena al 3-4 per cento dell'intera popolazione. I ragazzi erano dal vecchio regime obbligati alla scuola fino ai 14 anni: e le trasgressioni, data le severità delle pene inflitte ai renitenti, erano invero rarissime.

Per un lungo periodo l'*agricoltura* fu il nerbo della vita economica del Trentino. Ma dopo il 1866, proprio negli anni in cui le principali industrie del Paese, doganalmente separate dalla Lombardia e dal Veneto, subivano la più miserevole decadenza, anche le campagne furono devastate da una terribile crisi. Ne furono causa anzitutto le malattie del baco da seta e della vite, e, quasi contemporaneamente, una serie di inondazioni (1882, 1885 e 1888). Molteplici istituzioni agrarie fiorirono allora nell'intento di concorrere al risanamento agrario della regione: fra queste ebbe massima importanza la *Sezione italiana del Consiglio provinciale d'agricoltura* che molto operò, e molto utilmente, per redimere le campagne dai passati flagelli e comunicare all'arte rustica un nuovo più razionale indirizzo. Però, ancora alla vigilia della guerra, il suolo trentino era ben lungi dal produrre tutto quanto poteva ritenersi capace di dare.

Fra le *coltivazioni più importanti* annoveriamo quella della vite, che si ragguaglia a 16,356 ettari, con una produzione media di 7-800 mila ettolitri di uva pigiata e di 5-600 mila ettolitri di vino. Hanno pure una certa importanza la gelsicoltura e la bachicoltura, il cui prodotto medio annuo (dati dell'ultimo quarantennio) è stato di un milione e 505 mila chilogrammi. Fra i

IL TRENTINO
SEGNI CONVENZIONALI
Confine geografico
id. etnografico
id. del Regno italico
id. di Stato
Strade rotabili
Scala nel rapporto di 1:2.000.000
INNSBRUCK
Vetta d'Italia
Brennero
TIROLO
ALTO ADIGE
Pta di Toblacco
Bressanone
Pso di M. Croce
Pso di Toblacco
Merano
Val Venosta
Pso dello Stelvio
Ortler 3905
PROVINCIA DI SONDRIO
M. Cevedale
Chiusa di Bressanone
Livinallongo
BOLZANO
Trentine
Marmolada
Alpi
Pso di Tonale
TRENTINO
Chiusa di Salorno
M. Adamello 3555
PROV. DI BRESCIA
PROV. DI BELLUNO
BELLUNO
TRENTO
Feltre
F. Piave
Arco
Riva
ROVERETO
SETTE COMUNI
Asiago
Ala
Mti Lessini
PROV. DI VICENZA
TREVISO
L. d'Idro
Salò
BRESCIA
LAGO DI GARDA
F. ADIGE
F. Brenta
VICENZA
Peschiera
VERONA
PADOVA
VENEZIA
Este
MANTOVA
Legnago

cereali meritano menzione anzitutto il granoturco, che occupa circa 12 mila ettari, con una produzione media di 180-190 mila quintali (15,6 quintali in media all'ettaro); il frumento, che si coltiva su 6000 ettari, con un prodotto annuo di 76,200 quintali (12,7 quintali all'ettaro). Seguono la segala (3500 ettari e 46 mila quintali di produzione), l'orzo (1700 ettari con 20 mila quintali di produzione), il grano saraceno (1000 ettari con 9500 quintali di produzione) l'avena (500 ettari con 5000 quintali di produzione). Colture secondarie sono infine quelle del miglio, del sorgo, dei piselli, delle lenticchie.

Nel suo complesso la coltura dei cereali copre poco più di un quarto dei bisogni del Paese. A questa mancanza suppliva l'importazione estera, e in modo speciale quella dall'Ungheria. Abbastanza ampia invece (6000 ettari circa) la superficie coltivata a patate e notevolmente proficua, avendosi una produzione media di 108 quintali per ettaro. Altri prodotti agricoli del Trentino sono il lino (70 ettari) la canape (100 ettari) e infine il tabacco (230 ettari e circa 4500 quintali all'anno).

La regione tridentina produce anche una certa quantità di frutta: mele, pere, ciliege e prugne, in gran parte esportate sui mercati dell'Austria e della Germania; mandorle, castagne, noci e olive, queste ultime localizzate alla conca di Arco e Riva.

Importanza non lieve ha l'*allevamento del bestiame*. Ma in seguito all'emigrazione, la pastorizia è andata sensibilmente declinando, specie per gli ovini. Ecco i risultati di tre censimenti, intervallati a trentennii:

Capi di bestiame censiti	Anni		
	1850	1880	1910
Bovini	99,400	98,311	98,558
Pecore	111,000	57,816	25,828
Capre	56,000	40,136	38,297

Questa crisi è uno dei lati del depauperamento del paese, verificatosi dopo il distacco politico della regione dalle consorelle provincie della Lombardia e del Veneto. Essa si acuì in seguito alle restrizioni adottate dall'Austria riguardo all'entrata e all'uscita del bestiame da e verso il Regno d'Italia.

Nel 1910 il Trentino contava pure 27,006 maiali, 4097 cavalli, 2483 muli, 2660 asini.

Considerevolissima è nel Trentino la *superficie boschiva:* essa equivale a quasi la metà della superficie totale, e al 56 % della superficie produttiva. I chilometri quadrati coperti da bosco sommano, nel Trentino, a 3005, mentre l'area produttiva è di 5504 km² e l'area totale di 6356 km². Ricordiamo invece che nel complesso della superficie del Regno d'Italia i terreni boscosi rappresentano meno dell'ottava parte. Anteriormente alla guerra, si valutava il prodotto annuo delle foreste a 650 mila metri cubi per un valore di 4 milioni e 175 mila corone.

Prima del 1866 il Trentino contava parecchie *industrie:* dalle minerarie alle tessili, dalle meccaniche alle vetrarie. Dopo l'isolamento politico ed economico del Trentino dall'Italia superiore il movimento industriale decadde. Il governo austriaco aveva tentato ultimamente di rigalvanizzare la filatura serica con un premio di fabbricazione, ma non vi riuscì che in parte. Le ultime statistiche davano, per questa industria, un numero di 738 bacinelle e di 1476 operai. Le antiche industrie della torcitura e tintura della seta sono sparite. La tessitura serica conta, a Rovereto — unico vero centro industriale della regione — 400 telai circa. Meschinissimi residui sopravvivevano della industria cartaria e di quella conciaria.

Invece si è notevolmente sviluppata l'industria del tabacco. Il sigarificio di Sacco presso Rovereto era il più importante della monarchia ed occupava 1500 persone. Nuovi stabilimenti sono sorti a Rovereto per la fabbricazione del cacao e della cioccolata, dei concimi chimici, della birra, delle lampadine elettriche, delle paste alimentari; a Trento per la fabbricazione dei mobili, dei laterizi, dei cementi, dei fiammiferi, ecc.

Le bellezze del paese avevano attratto, negli ultimi decenni, un notevole *movimento di forestieri,* ma il Governo austriaco, per ragioni politiche, incoraggiava soltanto la venuta dei viaggiatori tedeschi, ostacolando con mille difficoltà e angherie il soggiorno degli italiani del Regno. Il numero dei forestieri arrivati nel Trentino da 73,177 nel 1900 è cresciuto a 118,437 nel 1905 e a 155,847 nel 1911.

Sviluppatissimo è nel Trentino l'impiego delle *forze idrauliche.* In 371 comuni del Trentino non meno di 300 godono della illuminazione elettrica. Le centrali del Trentino possono produrre

complessivamente 30 mila cavalli di forza, non ancora sfruttati interamente.

Il *commercio del Trentino,* in mancanza di una statistica delle esportazioni e delle importazioni da e verso le terre della Monarchia austriaca, da e verso gli altri paesi, si può ricavare dallo specchietto seguente, che riassume, per le principali merci, il movimento di scarico e carico sulle ferrovie trentine e sui piroscafi e barche del lago di Garda nell'anno 1907.

MERCI	TONNELLATE	
	caricate	scaricate
Granaglie e farine	10,336	60,718
Frutta fresche e secche .	5,876	3,581
Birra	951	5,956
Vino, mosti, graspati . .	77,510	3,733
Legname da costruzione.	51,150	16,624
Carbone coke e fossile. .	987	37,883
Mattoni, cementi	3,488	11,651
Pietre e marmi	5,262	4,846
Manifatture e tessuti . .	696	920
Carta e cartone	3,202	1,426
Concimi chimici	6,121	9,968
Altre merci	74,830	154,009
TOTALE .	240,409	311,315

Il *movimento dei passeggeri sulle ferrovie trentine* fu, nel 1907, di circa 2 milioni e 106 mila persone, delle quali 900 mila sul tronco Egna-Borghetto delle ferrovie meridionali austriache, 614 mila sulla ferrovia normale della Valsugana, 930 mila sulla tramvia elettrica Trento-Malè, 56 mila sulla tramvia elettrica Dermullo-Mendola e 303 mila sulla ferrovia a scartamento ridotto Mori-Arco-Riva.

L'*attività dei vari uffici postali* sommò nel 1907 a 11 milioni di lettere, 7 milioni e mezzo di cartoline, 4 milioni di stampe, mezzo milione di campioni. I telegrammi trasmessi nello stesso anno furono 340 mila.

Al principio del 1915 esistevano nel Trentino più di 100 uffici telefonici.

I principali *istituti di credito e risparmio* raccoglievano, anteriormente alla guerra, 173 milioni di corone di risparmi ed avevano un fondo complessivo di garanzia di 10 milioni di corone, distribuendo 130 milioni di utili (anno 1912).

Fiorente, in tutto il Trentino, la *cooperazione.* Nel 1911 si contavano già ben 168 casse rurali del tipo Reiffeisen, con 23,378 soci, 250 cooperative di consumo con 32,347 soci, oltre a varie cooperative rurali di produzione e di vendita.

L'Alto Adige.

L'Alto Adige è una regione geograficamente italiana, etnicamente mista di elemento italiano, ladino e tedesco che si estende fra il Trentino e il Tirolo propriamente detto, dal quale è divisa dalla catena principale delle Alpi. Comprende il bacino superiore dell'Adige (val Venosta e val d'Adige propriamente detta sino a San Michele), la valle dell'Isarco (affluente dell'Adige) a cominciare dal passo del Brennero, la valle della Rienza, affluente dell'Isarco, da Toblacco a Franzensfeste. In più contiene il distretto di Ampezzo con Livinallongo.

Ha una *popolazione complessiva,* secondo l'ultimo censimento austriaco (1911), di 282,377 abitanti.

Fra questi sono numerosi gli italiani nella media valle dell'Adige e nella città di Bolzano. È interamente italiano il distretto di Ampezzo. Tutte, del resto, le valli di questa regione, conservano notevoli tracce dell'antico idioma ladino: specie quelle di Badia e di Gardena, ove tale linguaggio ha mantenuto gran parte della sua freschezza.

L'Alto Adige è diviso in 7 *distretti politici,* governati da un capitano distrettuale, e cioè: Ampezzo, Bolzano, Bressanone, Brunico, Lienz, Merano e Schlanders. L'unico comune che abbia titolo e statuto di città è Bolzano, con 24,126 abitanti. Dai 7 capitanati distrettuali dipendono 22 *giudizi distrettuali* con relativo distretto, e cioè Ampezzo, Livinallongo (Ampezzo), Bolzano, Caldaro, Castelrut, Clausen, Egna, Sarnthal (Bolzano), Bressanone, Sterzing (Bressanone), Brunico, Enneberg,

Una grande illusione è il credere di molta efficacia nelle alterazioni del ricambio organico, nell'artritismo, acido urico, arteriosclerosi, i ioduri di sodio o di potassio. Essi sono male tollerati e rare volte guariscono! In loro vece si usa oggidì il miracoloso depurativo: *Siero Iodato Gandolfo* (Iodobrom) che si trova in tutte le buone farmacie o presso la rinomata *Ditta G. SERSALE, San Domenico, 17, NAPOLI.* — Inviare L. **16** per tre flaconi franchi di porto; L. **30** per sei flaconi.

Taufers, Welsberg (Brunico), Glurns, Schlanders (Schlanders), Lienz, Sillian e Windisch-Matrei (Lienz), Merano, Passeier e Lana (Merano).

Ecco la statistica degli *abitanti*, dei *comuni*, delle *frazioni* e delle *case abitate*, per ciascun distretto capitanale:

DISTRETTI capitanali	NUMERO			
	dei Comuni	delle frazioni	delle case	degli abitanti censiti nel 1910
Ampezzo . .	3	66	977	6,674
Bolzano . .	44	115	12,029	98,096
Bressanone.	37	73	488	30,361
Brunico . .	57	121	5,701	36,354
Lienz . . .	56	129	5,354	33,204
Merano . .	29	69	6,011	55,619
Schlanders .	39	54	3,382	22,068
TOTALI.	265	627	33,942	282,377

I capitanati dell'Alto Adige dipendono, come quelli del Trentino, dalla provincia del Tirolo. Ecclesiasticamente parlando, l'Alto Adige dipende, per la parte meridionale, dal vescovado di Trento e per la parte settentrionale da quello di Bressanone.

Il paese ha boschi foltissimi: la superficie selvosa non è meno ampia di quella del Trentino. Dal punto di vista agricolo, ha qualche importanza, nella parte meridionale, la coltura della vite. Rinomatissime le frutta della Val Venosta.

A Bolzano ha sede una Camera di commercio e d'industria. Bolzano è pure un importantissimo centro pel movimento dei forestieri.

I tronchi ferroviari più importanti della regione, tutti dipendenti dalle Ferrovie meridionali austriache, sono il tronco Salorno-Brennero della Ala-Kufstein e il tronco Franzensfeste-Innichen della Franzensfeste-Villach. Bolzano è poi congiunto ferroviariamente con Merano e da Bolzano partono pure varie linee tramviarie, la più importante delle quali è quella che raggiunge la Mendola.

Casse di risparmio importanti hanno sede a Bolzano, Bressanone, Brunico, Lienz, Merano, Schlanders, Sterzing e Ampezzo. Sviluppatissime in tutta la regione sono le *cooperative di consumo* e le *cooperative agrarie*. Bolzano e gli altri capoluoghi non hanno invece istituti bancarî autonomi, ma solo filiali di altre banche aventi sede a Vienna, a Innsbruck oppure a Trento.

Il Friuli Orientale.

La provincia di Gorizia e Gradisca (Friuli Orientale) comprende il bacino dell'Isonzo dalle sorgenti al mare. Essa misura in totale 2915 chilometri quadrati e confina a sud col mare, ad ovest col Veneto (provincia di Udine), a nord e ad est con la Carniola, a sud-est col territorio di Trieste. Il Goriziano è montuoso e vallivo a nord, piano e ben coltivato a sud-ovest, carsico e sterile a sud-est.

Le popolazioni dell'alta valle dell'Isonzo e del Carso sono di lingua slovena, mentre italiana è la parlata di Gorizia e di tutto il Friuli orientale propriamente detto, ad ovest e a sud di Gorizia stessa. Secondo l'ultimo censimento austriaco (31 dicembre 1910) erano considerati di lingua italiana o ladina 90,119 abitanti, di lingua slovena 154,564 abitanti, di lingua tedesca (immigrati) 4486 abitanti, di altre lingue e nazionalità 724: totale 249,893 (popolazione presente o di fatto). Il dialetto usato dagli italiani è il friulano, ma nelle città la parlata ha un'impronta veneta, in tutto simile a quella di Trieste.

Il territorio di Gorizia e Gradisca era, sotto il governo Austriaco, costituito in *provincia*, alla dipendenza di un Luogotenente e sotto l'amministrazione di una Dieta (consiglio provinciale). Ne dipendevano cinque *distretti politici* (capitanati), e cioè Gorizia, Gradisca, Monfalcone, Sesana e Tolmino. Nei capitanati non era compresa la città di Gorizia, la quale si reggeva con proprio statuto.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

A Gorizia aveva sede un *tribunale*, nella cui giurisdizione erano 13 *giudizî distrettuali*, e cioè Aidussina, Canale, Gorizia (capitanato di Gorizia), Cormons, Gradisca (Gradisca), Cervignano, Monfalcone (Monfalcone), Comen, Sesana (Sesana), Caporetto, Chirchino, Tolmino (Tolmino).

A Gorizia ha sede un *vescovo*, dal quale dipendono 18 *decanati*. I centri di abitazione più importanti sono Gorizia (30,995 ab.), Monfalcone (8133 ab.), Cormons (6792 ab.), Chirchina (6046 ab.), Tolmino (4693 ab.), Gradisca (4420 ab.). Aquileia, decaduta dalla sua antica importanza di capitale di un potente stato ecclesiastico, non ha più che 2634 abitanti.

Ecco, del resto, la *superficie*, la *popolazione assoluta* e la *popolazione relativa* di ciascun distretto capitanale (censimento 1910):

DISTRETTI capitanali	Superficie in Km²	Popolazione di diritto censita nel 1910	Popolazione per Km²
Gorizia . . .	784	104,856	133
Gradisca . . .	188	34,155	181
Monfalcone. .	430	53,038	123
Sesana	472	30,461	65
Tolmino . . .	1041	38,239	37
TOTALI.	2915	260,749	89

La statistica delle *abitazioni*, dà per la provincia di Gorizia e Gradisca un totale di 39,004 case abitate e 2906 disabitate.

Nella parte piana della provincia ha una certa importanza l'*agricoltura*. La coltivazione del frumento copre una superficie di 6778 ettari, con una produzione (anno 1912), di 91,114 quintali. Il granoturco cresce su 15,010 ettari e dà un raccolto di 334,530 quintali. L'avena è coltivata su 1964 ettari e produce 21,524 quintali di messe. La segale dà 12,366 quintali su 1152 ettari. Altra coltura importante è quella delle patate, che sono ricavate dalle terre del Goriziano in una quantità di 493,784 quintali, sopra una superficie di 5479 ettari. La produzione del vino somma (anno 1912) a 350,416 ettolitri e il suolo coltivato a vigneti a 9950 ettari. Una certa diffusione ha pure, nel goriziano, la frutticoltura.

La *superficie boscosa* della provincia è di 676 chilometri quadrati, pari al 23 per cento della superficie totale. Il che significa che pur superando notevolmente la media del Regno, il Goriziano è però inferiore, come estensione relativa di boschi, al Trentino e alla Dalmazia.

Non poca rilevanza ha, nel Friuli orientale, l'*allevamento del bestiame*. Il censimento del 1910 ha registrato 75,339 bovini, 6327 cavalli, 6468 capre, 58,081 porci, 15,095 pecore, 154 muli, 351 asini, 314,630 polli.

Il Friuli orientale non ha nè miniere nè saline.

Qua e là, si trovavano sparsi varî *stabilimenti industriali*. Il cotonificio di Monfalcone, con 1 milione e 200 mila cor. di capitale, disponeva di 31,000 fusi; altri cotonifici importanti trovavansi ad Aiello e a Aidussina. Le distillerie d'acquavite sommavano a 2035. Vi si contavano anche cinque filande di seta, (a Sagrado, Cormons, Brazzano, Gorizia, Ronchi), che occupavano 368 bacinelle e 706 operai, secondo le ultime statistiche pubblicate. A Gorizia e Monfalcone vi erano pure fabbriche di prodotti chimici, di mobili, di carta, e qualche officina meccanica. Fiorente l'industria dei materiali da costruzione. A Grado una fabbrica di conserve.

Quattro sono i *porti* della regione, e cioè Monfalcone, Cervignano, Grado e Sistiana.

Anteriormente alla guerra, il loro *movimento commerciale* aveva la seguente portata (media annuale):

	Merci sbarcate	Merci imbarcate	TOTALE
	in quintali		
Monfalcone .	203,590	131,824	335,414
Cervignano .	168,066	118,863	286,929
Grado. . . .	88,111	319,328	407,439
Sistiana . . .	8,104	1,102,943	1,111,127
TOTALI.	467,871	1,672,958	2,140,909

L'*importazione* nei porti del Friuli orientale riflette sopratutto articoli pesanti e materie prime: come carbon fossile, coke, granaglie, vino, vinacce, legname, zucchero, birra, materiali da costruzione, olii, patate e botti vuote. L'*esportazione* consiste prevalentemente in pietre, carbone, sabbia, legna, vini, farine, calce, mattoni, commestibili e legname da costruzione.

Annesso al porto di Monfalcone era anche un importante *Cantiere navale*, dotato di 9 milioni di capitale. Nel 1913 aveva varato per 32,405 tonnellate di registro.

Le *ferrovie* del Friuli orientale sono tre e cioè: 1° La linea che partendo da

Udine, per Cormons e Gorizia, arriva a Trieste; 2° Quella che da Venezia, Portogruaro e San Giorgio di Nogaro arriva a Cervignano, e attraverso Monfalcone, svolgendosi parallelamente al mare, raggiunge pure Trieste; 3° Il tronco che staccandosi da Gorizia risale la vallata dell'Isonzo diretta, attraverso il nodo dei Karawanken, a Villach. Un antico voto, che il governo Austriaco non ha mai esaudito, è la congiunzione ferroviaria Gorizia-Cervignano. Nel 1911 furono caricati nella stazione di Gorizia 609,631 quintali metrici di merci e scaricati quintali 881,995; a Cormons 127,733 e 423,415; a Monfalcone 166,233 e 1,040,958.

Nell'anno 1908 il *movimento di esportazione e d'importazione* era così ripartito:

MERCI	Esportazione	Importazione
	in tonnellate	
Prodotti chimici . . .	1,314	876
Filati	2,561	338
Utensili, mobili	1,803	381
Ferro	509	1208
Macchine	1,003	33
Carta e cartone	1,189	204
Pietra, calce, cemento e mattoni	10,824	2721
Vino, frutta, erbaggi. .	5,782	—
Animali vivi	670	112
Legnami.	23.115	5692

Trieste.

Trieste è una città con proprio statuto e con amministrazione autonoma. Essa costituiva una *provincia per sè stante* ed era posta sotto la tutela di un Luogotenente nominato dal governo Austriaco. Ha un tribunale e un giudizio distrettuale, due decanati, un ufficio scolastico a parte, una Camera di Commercio. Si divide in cinque distretti elettorali politici e comprende 25 frazioni.

La *superficie del Comune* è di 95 km²; essa contiene 11,389 case abitate, 569 case non abitate e 48,223 appartamenti.

La *popolazione presente* ed originaria della città al 31 dicembre 1910 era di 190,913 abitanti, di cui 118,959 figuravano di lingua italiana, 56,916 di lingua slovena, 11,856 di lingua tedesca, 2403 di lingua serbo-croata, gli altri di lingua diversa.

Il totale della popolazione presente allo stesso censimento del 1910, era misurato in 229.210 abitanti, dei quali 217,846 cattolici, 5498 ebrei, 2472 evangelici, 1981 greci orientali, e 1713 di religione diversa.

La città propriamente detta non comprende che 160,993 abitanti.

Nel territorio di Trieste, che è di natura eminentemente carsica, l'*agricoltura* ha scarsissima importanza, tanto che la superficie coltivata non copre che 547 ettari (meno del 6 % dell'area comunale).

Vi si raccolgono, in cifre irrisorie, varie specie di cereali. Si producono pure, nel Comune di Trieste, 5980 ettolitri di vino (anno 1912).

La *superficie forestale* somma invece a 2213 ettari (pari al 23,3 per cento del territorio comunale).

L'ultimo *censimento del bestiame* (31 dicembre 1910) ha contato in tutta la circoscrizione municipale 2758 cavalli, 3129 bovini, 304 capre, 3244 suini, 279 pecore, 34 muli, 88 asini, e circa 18 mila capi di pollame di ogni varietà.

Una cospicua posizione è andata via via assumendo l'*industria triestina,* il cui sviluppo può essere rappresentato dalla seguente tabella:

INDUSTRIE	Numero degli Esercizi				Operai assicurati alla Cassa malattia
	Piccoli	Medi	Grandi	Totale	
a) di prima lavorazione. . .	20	10	1	31	315
b) manifatturiere	1064	486	58	1608	24,652
c) commerciali .	1844	407	18	2269	10,385
d) banche, assicurazioni. .	38	9	6	53	762
e) di trasporto .	213	64	19	296	4,473
f) diverse . . .	327	34	3	364	1,157
Totali.	3506	1010	105	4621	41,744

La più importante industria triestina è quella delle costruzioni navali. Il cantiere del Lloyd era celeberrimo per aver costruito quasi tutta la flotta mercantile dell'Adriatico: ma alcuni anni fa fu ridotto a semplice cantiere di raddobbo e di riparazioni, mentre le nuove costruzioni occorrenti al Lloyd austriaco furono assegnate al cantiere di S. Rocco. Nel 1913, le complessive costruzioni navali (interne ed estere) per la flotta mercantile della costa orientale adriatica furono di 90,646 tonnellate, delle quali 61,757 costruite nei cantieri indigeni e 28,889 nei cantieri inglesi. Ora la massima parte del tonnellaggio che usciva dai cantieri della costa orientale proveniva in fatto dai cantieri di Trie-

sto. Il cantiere di San Rocco aveva un capitale di 5 milioni di corone, occupava 1617 persone e ha prodotto, nel 1913, 29,758 tonnellate di registro lordo per la navigazione. Le navi da guerra sono costruite dal Cantiere di San Marco, proprietà dello « Stabilimento tecnico triestino ».

ha fondato nel 1897 a Servola, sobborgo di Trieste, un primo impianto di alti forni, ai quali ne ha aggiunto altri due. La sua capacità produttiva è di 120 mila tonnellate di ferro all'anno, ed ha un capitale di 18 milioni di corone.

Nel ramo tessile è importante il « Jutificio triestino » che con un capi-

A Trieste poi si occupano della costruzione di pezzi, di macchine e di caldaie per navi, le officine Holt, Greenham, Metlicovitz, Osvaldella, ecc.

La siderurgia ha a Trieste un esponente robusto ed importante nella « Krainische Industrie-Gesellschaft », la quale

tale di due milioni di corone esercita la filatura e la tessitura della iuta, fabbricando sopratutto sacchi di iuta.

Gli « Oleifici triestini » funzionano con un capitale di tre milioni di corone e producono olii commestibili di semi e di olive. È dotata pure di tre milioni

la « Spremitura d'olii vegetali », che estrae olii di sesamo, di arachide, ecc. per circa 12 milioni all'anno. Esistono inoltre a Trieste parecchie notevoli fabbriche di candele, di saponi, di aceto, una pilatura di riso, un pastificio, la fabbrica di birra « Adria » con un capitale di un milione di corone, la grande fabbrica di birra « Dreher », l' « Ampelea » società anonima di distillazione, ecc.

Il *commercio* di Trieste ha preso, in un trentennio, un enorme sviluppo, come lo provano i seguenti dati:

	Milioni di quintali importati a Trieste		
	per mare	per ferr.ia	in totale
Decennio 1880-1889 (media)	5,603	6,473	12,076
» 1890-1899 (id.)	8,680	6,440	15,120
Anno 1900	11,630	8,860	20,220
» 1905	15,515	9,781	25,296
» 1910	19,839	11,336	31,175
» 1913	23,140	14,882	38,022

	Milioni di quintali esportati da Trieste		
	per mare	per ferr.ia	in totale
Decennio 1880-1889 (media)	6,650	3,231	9,881
» 1890-1899 (id.)	6,202	5,367	11,569
Anno 1900	7,668	6,911	14,579
» 1905	7,585	9,462	17,047
» 1910	8,711	10,750	19,461
» 1913	11,357	12,093	23,450

Trieste assorbiva da sola oltre la metà del traffico marittimo dei porti della costa orientale adriatica. Ed infatti sulla cifra di 52,739,097 quintali di traffico complessivo dell'Adriatico austriaco (1912), Trieste ne comprendeva ben 30,239,729 quintali e cioè il 57,3 %. Del complesso del movimento marittimo triestino, il 12,57 per cento si svolgeva con gli altri porti dell'Adriatico orientale soggetti all'Austria-Ungheria e l'87,43 per cento con paesi esteri.

Sul totale del movimento l'Inghilterra era rappresentata pel 22,30 %, il Levante con la Grecia e il Mar Nero pel 19,25 %, l'Italia pel 12,11 %, l'Estremo Oriente pel 9,07 %, gli Stati Uniti d'America pel 6,11 %, l'Egitto pel 3,92 per cento.

Nel 1913 arrivarono a Trieste 14,231 navi con 5,480,074 tonnellate e ne partirono 14,186 con 5,475,435 tonnellate. Ecco la statistica per bandiere:

	Navigli	Tonnellate
Bandiera austriaca . .	11,549	3,888,295
» ungherese. .	409	334,451
» italiana . . .	1,894	375,992
» inglese . . .	164	691,286
» greca	110	67,014
» germanica .	48	74,973
» altre	57	48,083
TOTALE .	14,231	5,480,094

Larghissimo sviluppo hanno avuto a Trieste gli *istituti di credito italiani* come lo dimostra la seguente tabella (dati del 1913):

	Capitale e riserve	Depositi	Cifre complessive dei bilanci
Banca commerciale triestina	8,764,165	12,306,101	60,413,647
Banca di Credito popolare	1,010,000	502,952	3,815,972
Cassa di liquidazione per gli affari in caffè . . .	1,040,000	—	1,293,124
Banca cooperativa	199,999	302,583	858,876
Banco operaio	683,257	1,230,504	2,103,221
Banca triestino-istriana	157,706	1,902,912	3,016,495
Consorzio industriale di mutui prestiti	334,847	385,120	1,166,673
Sconto e credito	425,842	945,668	4,072,457
Unione cooperativa di credito e risparmio . . .	443,436	1,346,027	1,874,186
Cassa di risparmio fra impiegati	22,650	—	96,898
Cassa di risparmio triestina	3,763,040	33,244,662	37,061,851

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

Contro gli istituti di credito italiani erano sorte negli ultimi anni varii istituti di credito slavi e varie succursali di banche viennesi, ma nè gli uni nè le altre erano riusciti a scuotere la compagine granitica della finanza triestina.

Un ramo di commercio veramente cospicuo è a Trieste quello delle *assicurazioni*. Sono di fama mondiale le *Assicurazioni generali* e la *Riunione Adriatica di sicurtà* che amministrano fra tutt' e due per circa 700 milioni di capitale ed hanno dei bilanci che insieme uniti si possono paragonare a quello di uno stato di media grandezza.

L'Istria.

La provincia dell'Istria, penisola confinante col territorio di Trieste a nord, col territorio di Fiume ad est, con la Croazia a nord-est, con la Carniola a nord, col Goriziano a nord-ovest, ha in totale una *estensione* di 4956 chilometri quadrati e una *popolazione* di 195,530 abitanti. La sua popolazione relativa è dunque di 80 abitanti per chilometro quadrato. La natura del suolo, spiccatamente carsico, poco produttivo, poverissimo di acque, spiega la rada polazione del territorio, specialmente interno.

La provincia è retta da una *Dieta*, che si riunisce a Parenzo, e da un *Luogotenente;* ha una città con proprio statuto (Rovigno), 7 distretti politici, 2 distretti edilizi, 8 distretti sanitarî, un tribunale civile e penale, 16 giudizî distrettuali, 26 decanati, 8 distretti scolastici, 16 uffici delle imposte, 1 Camera di commercio, 6 collegi elettorali politici, 28 collegi elettorali provinciali e 558 comuni, dei quali 22 col grado di città. Dal 1902 al 1911 la popolazione dell'Istria si è sensibilmente accresciuta, passando da un totale di 345,781 a un totale di 390,511 abitanti. Di questi, secondo le statistiche ufficiali austriache, 147,417 (e cioè il 38,15 per cento) sono italiani, 168,184 (43,52 %) serbocroati, 55,134 (14,26 %) sloveni, 12,735 (3,30 %) tedeschi, e gli altri di nazionalità diversa.

Le città più importanti sono Pola, con 58,562 ab., e Rovigno (12,323 ab.); seguono Pirano, Capodistria e Parenzo, tutte sulla spiaggia occidentale.

I distretti capitanali sono, per superficie e popolazione, così ripartiti:

CITTÀ e distretti	Superficie in Km²	Popolazione assoluta nel 1900	Popolazione assoluta nel 1910	Popolaz. per Km² nel 1910
Rovigno (città).	62	10,302	12,323	199
Capodistria . .	825	79,814	89,393	108
Lussin	512	19,876	21,260	42
Pisino	859	44,569	48,518	56
Parenzo. . . .	793	54,486	61,358	77
Pola	718	66,895	94,983	132
Veglia.	428	21,140	21,259	50
Volosca	759	47,968	54,472	72
TOTALI.	4956	345,050	403,566	81

La popolazione vive in 59,891 *case abitate* e in 74,588 *appartamenti*. Si contano inoltre 8889 case che non servono per abitazione.

L'Istria non ha un'*agricoltura* fertile, attesa la natura del terreno. Il frumento, coltivato su 12,866 ettari, dà un prodotto di 97,240 quintali (7,6 quintali per ettaro); la segale, coltivata su 1451 ettari, viene a maturazione nella quantità di 9330 quintali (6,4 quintali per ettaro), l'orzo è prodotto nella misura di 35,083 quintali su 5434 ettari, l'avena dà 13,831 q. su 2744 Ea., il granoturco 160,466 q. su 17,305 Ea, le patate 267,734 q. su 6622 Ea. I prati vi hanno un'estensione di 37,178 Ea e producono 748,578 quint. di fieno. Abbastanza alto è il prodotto della vendemmia, che nel 1912 ha raggiunto una quantità di 447,078 ettolitri di vino. Si raccolgono anche molti fichi, castagne, noci, ulive e frutte a nocciuola.

Le *foreste* dell'Istria coprono una estensione di 164,062 ettari, pari al 33,2 per cento della superficie totale. Da esse si esporta gran quantità di legname.

Il *censimento del bestiame* del 31 dicembre 1910 attribuisce all'Istria 4026

Le Signore eleganti preferiscono le
PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA
di MILANO, perchè conservano assai a lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

cavalli, 60,490 bovini, 2551 capre, 50,693 porci, 203,047 capre, 1431 muli, 19,742 asini, 345 mila capi di pollame vario.

Importanza considerevole ha l'*attività peschereccia,* particolarmente nelle acque di Rovigno, Pola e Lussin piccolo.

In tutto il Litorale (compresa Trieste e la breve spiaggia del Friuli orientale) si sono pescati, nella campagna 1911-12, 7 milioni e 580 mila chilogrammi di pesce; corrispondenti a circa 44 milioni di capi.

In questo totale, 4 milioni e 690 mila chilogrammi (25 milioni di capi) furono esportati, e 19 milioni furono destinati al consumo locale. Inoltre furono pescati 328 mila chilogrammi di crostacei (193 mila esportati e 137 mila consumati sul luogo) e 1 milione e 518 mila chilogrammi di molluschi (895 mila esportati e 614 mila consumati sul posto).

L'Istria si segnala pure per le sue magnifiche cave di pietra, per le sue miniere di carbone e pei suoi giacimenti di bauxite per la produzione dell'alluminio. L'arsenale militare di Pola era il più importante di tutta l'Austria.

Non mancano, nell'Istria, fiorenti industrie. A Capodistria, a Pirano, a Rovigno e in altre località, sono sorte fabbriche di conserve alimentari. Una grande manifattura di tabacchi occupa a Rovigno 1200 operaie. A Rovigno e a Parenzo sono esercitate fabbriche di liquori e distillerie. Degne di nota le grandi saline erariali di Pirano, con annesse fabbriche di sali purgativi e di solfuro di carbonio.

Il *movimento medio annuale dei porti istriani,* nel periodo antecedente alla guerra, sommava a quintali 7,698,805, di cui quintali 3,687,330 di merci sbarcate e quintali 1,011,475 di merci imbarcate. I porti più attivi erano Pola con un movimento di quintali 1,787,482, Valditorre con q. 4,513,682, Rovigno con q. 492,305. Pirano con q. 426,930, Parenzo con q. 371.797.

L'importazione è data in prevalenza da granaglie, carboni fossili, vinacce, zucchero, birra, olii e patate; l'esportazione, da pietre, carbone, sabbia, legna, vini, calce, commestibili e legname da costruzione. Per ferrovia l'Istria manda a Trieste annualmente per 447,200 q. di merce.

Fiume.

Fiume, città sita nel fondo del golfo del Quarnaro, e dipendente dalla corona ungherese della Monarchia absburgica, contava, nell'ultimo censimento (1910) 49,806 *abitanti,* dei quali 27 mila italiani, 15 mila slavi, più di 6 mila ungheresi e il rimanente di nazionalità diversa.

È un *municipio autonomo,* che forma provincia a sè sotto la sorveglianza di un governatore inviato dall'Amministrazione centrale di Budapest. Lo sviluppo demografico della città è stato notevole: il che è dimostrato dai risultati di tre censimenti successivi:

Nel 1890 . . .	30.337	abitanti
» 1900 . . .	38,955	»
» 1910 . . .	49,806	»

Il territorio del Comune di Fiume non è che di 21 km², su ognuno dei quali vivono in media 2371 abitanti.

Di 49,806 abitanti, 45,130 sono cattolici di rito latino, 467 cattolici di rito greco, 1123 riformati, 311 evangelici, 995 greci orientali, 1696 israeliti, 84 di religioni diverse.

Da Fiume non emigrava, abitualmente, nessuno, il che è prova del benessere singolare della città.

Della *superficie comunale* in 2091 ettari, 300 sono occupati da boschi, 194 da pascoli, 15 da vigneti, 397 da prati, 58 da giardini, 309 da campi, e 818 sono coperti dalla città o sono comunque sterili. La produzione del 1911 ha dato 365 q. di frumento, 236 q. di orzo, 480 q. di granoturco, 8000 q. di patate.

Il *censimento del bestiame* del 1911 ha contato nel territorio comunale 343 bovini, 702 cavalli, 6 asini, 28 capre, 613 porci e 81 pecore.

Fiume è un *centro industriale* di grande importanza. Possiede un grande

Oltre 10,000 km. di linee automobilistiche sono dotati di materiale rotabile

FIAT

cantiere (il *Danubius*) e il famoso silurificio di Whitehead (con 7.5 milioni di capitale), distillerie, industrie elettriche, segherie, fabbriche di pavimenti, industrie delle pietre e del cemento, fabbriche di cordami e di carta, concerie, pilature di riso, pastifici, molini, manifatture di tabacchi, oleifici, raffinerie di oli minerali, fabbriche di asfalto, di prodotti tannici, di colori, di materie chimiche, di saponi.

Dal lato commerciale occorre notare che Fiume era l'unico porto dell'Ungheria e che vi erano iscritti, alla fine del 1910, 68 navigli di lungo corso, 2 di grande cabottaggio e 150 battelli di piccolo cabotaggio.

Nel 1911 l'*importazione marittima* di Fiume ebbe un valore di 184,928,228 corone e l'*esportazione* di 185,884,954 corone.

Il seguente specchietto ci dà la ripartizione delle provenienze e delle destinazioni:

	Importazione in Fiume	Esportazione da Fiume
Italia.	15,057,599	25,945,751
Rumenia	5,532,569	101,632
Bulgaria	578,954	400,134
Montenegro	122,442	724,422
Grecia	1,137,204	861,466
Turchia	5,804,713	8,711,706
Indie Orientali . . .	48,508,116	10,609,360
Giappone.	806,454	165,804
Cina	1,887,584	335,443
Egitto	4,233,833	3,982,000
Tunisi	1,024,544	299,219
Algeria.	1,123,660	674,399
Stati Uniti	26,669,002	12,008,761
America del Sud . .	8,380,049	2,101,521

Il *movimento marittimo* anteriore alla guerra sommava a 19,754,790 quintali complessivi, dei quali 8,783,610 di merci sbarcate e 10,971,180 di merci imbarcate.

Fiume è congiunta direttamente a Budapest con una *ferrovia* di grande movimento, che passa per Zagabria. È riunita pure ferroviariamente a Trieste e a Vienna attraverso S. Peter. Con l'Italia aveva due *linee marittime* celeri, esercitate dalla Società ungaro-croata, rispettivamente per Venezia e per Ancona (12 ore di navigazione).

La Dalmazia.

La Dalmazia è la regione che si estende lungo l'Adriatico, di qua della catena delle Alpi Dinariche e del Velebit, fra le bocche di Cattaro e il golfo di Fiume. Ha una *superficie* di 12,830 km² e comprende 14 distretti politici, due distretti edilizî, 14 distretti sanitarî, 5 circoscrizioni di tribunali, 35 distretti giudiziarî, 53 decanati, 14 distretti scolastici, 3 distretti finanziarî, 35 uffici delle imposte, 22 uffici doganali, 3 Camere di Commercio, 14 distretti forestali, 11 collegi elettorali per il Parlamento e 20 per la Dieta provinciale. Comprende 88 Comuni e 880 frazioni.

Le città sono in numero di 19. La Dalmazia, come l'Istria, è costituita in *provincia*, dipendente dalla corona austriaca della Monarchia asburghese, e governata da un *Luogotenente*.

L'ultimo censimento dà presenti in Dalmazia 634,855 *abitanti*, dei quali 610,669 di nazionalità serbo-croata, 18,028 di nazionalità italiana, 3081 di nazionalità tedesca, gli altri di nazionalità varia.

La *popolazione italiana* trovasi concentrata nelle città di Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa, Gravosa e nelle isole, e costituisce la parte più civile e la classe dirigente della popolazione. L'Austria ha tentato distruggerla, ma non vi è riuscita che in parte, tanto tenaci vi sono le tracce del dominio veneto, conservatosi fino al 1797.

Le *città* più abitate sono Spalato (21,407 ab.), Zara (14,055 ab.), Sebenico (12,588 ab.).

La popolazione è così distribuita fra i varî distretti:

DISTRETTI	Superficie in Km²	Popolazione assoluta		Popolaz. per Km² nel 1910
		nel 1900	nel 1910	
Benkovac . .	1,582	38,481	44,097	28
Cattaro. . . .	674	37,096	40,582	60
Curzola . . .	590	27,352	29,908	51
Imotski . . .	646	36,737	42,127	65
Knin.	1,408	51,608	54,984	39
Lesina	413	28,005	27,050	65
Macarsca. . .	537	25,588	27,738	52
Metkovic. . .	384	14,160	15,736	41
Ragusa . . .	778	40,939	41,231	53
San Pietro . .	395	24,408	22,969	58
Sebenico . . .	962	51,293	58,377	61
Sinj	1,336	52,516	57,164	43
Spalato. . . .	1,495	90,279	99,590	67
Zara	1,631	75,322	84,113	52
TOTALI.	12,831	593,784	645,666	50

Sebbene la Dalmazia sia un paese prevalentemente marittimo e montagnoso, l'*agricoltura* ha tuttavia una certa importanza nei territorî adiacenti

al mare. Le montagne sono carsiche ed aride.

La superficie coltivata è di 153,061 ettari, di cui 34,786 a frumento (raccolto del 1912 q. 334,311), 5627 ad avena (con q. 49,312 di raccolto), 20,996 ad orzo (con q. 20,996), 3501 ad avena (con q. 18,921), 44938 a granoturco (con q. 504,985), 4591 a patate (con quintali 372,263), 1690 a tabacco (con quintali 27,632), 74,669 a vigneti (con ettolitri 1,388,631 di vino), ecc. La Dalmazia produce anche molte frutta di varia specie, e 44,657 q. di olio d'oliva.

I *boschi* hanno una estensione di 381,678, pari a due volte e mezza circa della superficie coltivata e al 29,7 della superficie totale.

Il *censimento del bestiame,* al 31 dicembre 1910, dava un totale di 26,520 cavalli, 104,716 bovini, 265,896 capre, 70,849 suini, 1,027,747 pecore 14,412 muli, 28,268 asini, 450,388 capi di pollame di varia specie.

Su larga scala è esercitata, presso le coste dalmate, l'*industria della pesca.*

Nella stazione peschereccia 1911-12 furono esportati dalla Dalmazia pesci 54,132,074 che pesavano complessivamente 7,639,273 chilogrammi, e furono destinati al consumo interno 18,236,282 pesci del peso di 3,054,633 chilogrammi. Nello stesso anno furono pescati in tutto circa 70 mila crostacei, rappresentanti 55 mila kg. e 9,171,000 molluschi, rappresentanti 993,000 chilogrammi.

Nella Dalmazia si contano 21 *miniere,* delle quali 11 di asfalto, una di argento, una di minerali di ferro e 8 di carbone. Di queste solo tre erano però in esercizio nel 1912, e cioè una miniera di asfalto e due di carbone.

L'*industria* presenta qualche buona iniziativa, sebbene il governo austriaco abbia in tutti i modi tentati di ostacolare le imprese italiane che vi si erano fissate. La Dalmazia possiede copia di forze idroelettriche, sfruttate dalla « Sufid », società per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia, che ha un capitale azionario di 14 milioni e possiede una fabbrica di carburo di calcio a Cernica, e una fabbrica di calciocianamide.

Lungo il litorale dalmata si trovano ricchi giacimenti di marna, dai quali si ricavano materiali per la industria dei cementi, che si esportavano nell'Egitto e nelle Americhe.

Assai rinomato il maraschino di Zara, prodotto di una importante industria.

Il *movimento annuale dei porti dalmati* anteriormente alla guerra era di 12,567,486 q., di cui 2,765,974 q. di merce sbarcata e 9,801,512 di merce imbarcata. I porti di più intenso movimento commerciale erano: Sebenico (2,071,908 q. complessivamente), Spalato (1,717,853 q.), Gravosa (1,513,682 q.) Metkovich (1,004,564 q.), Climno (467,316 q.), Silo (313,300 q.), Almissa (219,425 q.), Zara (207,197 q.).

I porti dalmati esportano sopra tutto legname da costruzione, terre argillose, cementi, carbone, vini, carburo, mattoni, cellulosa e pasta di carta, ferro greggio, pietre, ed importano carbon fossile, granaglie, zucchero, birra, olii, patate, ecc.

Scarso sviluppo ha in Dalmazia la rete ferroviaria. Le comunicazioni con l'interno furono tenute artificiosamente lente e incomode dal governo austriaco.

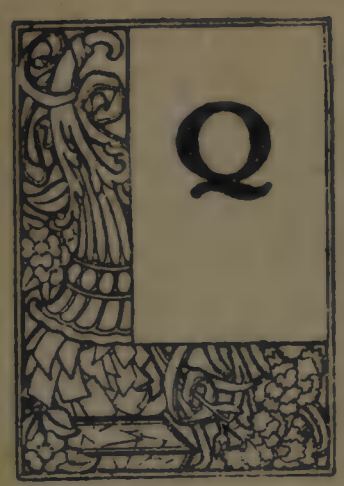
La linea principale di congiunzione con la Bosnia è la Metkovic-Mostar-Serajevo, che ha i binari a scartamento ridotto e non serve che al movimento locale. Da Metkovic questa linea si prolunga a Gravosa e alle bocche di Cattaro. Altre linee riuniscono più a nord Spalato con Sebenico e con Knin e Sinj, donde partono altri tronchi ferroviarî per l'interno, recentemente costruiti con fini esclusivamente militari.

LIVIO MARCHETTI.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

Passeggiata carsica.

(Ved. le Tav. XIX-XX).



QUANDO, passate alcune centinaia d'anni, gli uomini delle terre oggi disputate, vedranno la guerra con la lente del ricordo, il Carso diverrà certo una terra d'incubi; e la poesia dialettale, così curiosamente figurativa nei popoli del basso Friuli, creerà canti e leggende. Ogni monte, ogni quota, ogni foresta, ogni grotta saranno — nella fantasia dei lontani nepoti — viste e considerate, come teatri di morte, come isole di spettri in danza, come ricoveri misteriosi di una razza guerriera e devastatrice, che, combattendo, dava in grida alte e ferrigne, mutando perfino l'aspetto dei monti, soccorsa da diavoli immani che sulle terre — un tempo aride ed allora certo boscosissime — facevano piovere ferro e fuoco.

Scavando, saranno trovati elmi, pugnali, scudi, mazze ferrate: tutto l'armamento antico e moderno che la nostra guerra ha escogitato: e i rozzi pittori slavi — poichè tutto si rinnova, ma l'uomo, anche dopo tre mila anni di civiltà, ritorna un primitivo — dall'anima contadina e conservatrice, immagineranno chi sa quali scene della guerra italo-austriaca: con uomini colossali, armati, oltrechè di elmo e di scudo (come gli antichi) di fucili e di mitragliatrici, avidi gli uni e gli altri di sangue, lanciati in masse compatte all'assalto, con una *Morte,* armata di falce, che li protegga e li guardi: o un demonio, piuttosto, tutto di fuoco che faccia loro strada, alla conquista rossa delle insormontabili trincee.

Il Carso, questo altipiano, tutto dossi e roccie immani, altalena di buche e di collinette dalla terra rossa-sangue, diverrà, se i popoli di domani saranno essenzialmente agricoltori — come vogliono i sociologi — boscoso e lavorato; ma quasi dovunque resteranno delle zone inabitate e incolte: là dove la leggenda avrà fiorito e l'uomo visto o intravveduto uno spettro di trapassato.

*
* *

Ben altro, è il Carso di oggi. L'altipiano, che sembra malato di una insanabile malattia — tanto le sue creste hanno perduto vita e colore — è oggi per noi che viviamo questa guerra un campo sacro di eroismi, di morte, di vittoria.

Visto dalla pianura friulana, esso sembra insormontabile. Se la parola « Carso » deriva veramente, come alcuni vogliono, da *Carn,* vocabolo slavo che significa roccia, mai nome fu dato più propriamente.

Flessuosa, macchiettata di campi lavorati e fecondi, incisa di ombrose valli, la pianura friulana — tutta accesa di canti e di sole — si esaurisce d'improvviso alla base di questo scalone ripido e gialliccio, che, visto da lontano, dà subito un senso di pena e di angoscia, come se la natura prima abbia a un certo momento arrestato il suo sviluppo e sofferto un immane cataclisma.

L'alberato della pianura, i corsi d'acqua allegrissimi, l'Isonzo color del turchese che s'avvoltola tra i sassi e corre tra ripe, gaie di frassini, di salici, di quercie e di castagni — questa gioia di verde e di vita muore d'un tratto ai piedi del Carso. Il distacco è violento. I campanili, le piccole case dei paesi si avvicinano — seguiti dal verde dei loro campicelli — sino al baluardo roccioso; ma si fermano timidamente alla base, come spauriti: e quella loro vivacità friulana pare impoverirsi, a specchio delle rupi solitarie e silenziose.

Infatti, se i paesi che si staccano da Palmanova e dilagano primi nella pia-

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene "WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

nura — Pavia d'Udine, Campolongo, Aiello, Strassoldo, Cervignano — sono ridentissimi, quelli che troviamo al di là dell'Isonzo o lo sono meno o mancano affatto della vivacità gaia dei primi: come se la breve distanza che li separa dal Carso, abbia rattenuto la fantasiosa brama di costruire, così personale nei friulani: costringendoli a stringersi intorno ad una chiesa modesta, in pochi e poveri, con case mediocri, corti ristrette e vie soffocate.

La Pedecarsica immediata è più ridente. V'ha una certa snellezza e bellezza nelle case di Gradisca, in quelle di Sagrado, nell'abitato di Monfalcone; ma ciò è forse dovuto più alla vicinanza dell'Isonzo — che permetteva qualche industria, che offriva il capriccio di qualche passeggiata ombrosa e fresca al forestiero — che ad un vero e proprio attaccamento ai luoghi.

*
* *

Il Carso comincia ai piedi di Monfalcone e va, radendo le terre verdissime d'oltre Isonzo, fino all'altezza di Gradisca: la quale, per essere in una conca e quasi a contatto immediato di Gorizia, si vestì di giardini, si decorò di ville, ebbe l'aspetto quasi di una città.

Negli ultimi tempi — prima della guerra — gli austriaci avevano iniziato il rimboschimento del Carso: ed infatti, dove questo altipiano è boscoso, ha quasi un aspetto leggiadro: se, entrando nei boschi, non si vedesse ancora quanto brullo e desolato, sotto i tronchi, sia il suo terreno.

Il Carso di oggi non è dunque quello di tanti anni fa, quando esso era ancora senza alberi e senza un segno assoluto di vita; ma non è neppure quello del 1914, dell'anno, in cui il rimboschimento era nel suo maggiore sviluppo: e, dovunque, si vedevano attivi gli uomini dell'Austria allo scavo delle buche ed alla piantagione degli alberi.

Oggi è quale lo volle la guerra.

Dove la guerra ha conservato, l'italiano ha portato migliorie e intensificato il lavoro di rinascita. Se togli Gradisca, tutti i paesi della Pedecarsica, da Sdraussina a Monfalcone, erano, prima dell'agosto 1916 — quando ancora il nemico ci guardava dal S. Michele e dai Sei Busi — un ammasso di rovine, di tronconi, di muri, di finestre vuote come occhiaie: vita morta.

Ma, gettato il nemico oltre il vallone, gli italiani si diedero all'opera alacremente: costruire, ecco una forza della nostra razza, non mai smentita. E le centinaia di soldati di retrovia, abbandonato il fucile, imbracciarono gli arnesi di un tempo: cazzuola, badile, gli utensili della pace e del lavoro: così che Monfalcone, la perla del basso Isonzo — tanto dolorosamente provata — rivide sorgere le sue case, sebbene non tutte, essendo tuttavia sotto il tiro del nemico ed accanendosi il barbaro sul suo abitato, con una specie di rabbia feroce che neppure oggi ristà; e Ronchi, piccola e leggiadra, così vicina e legata a Monfalcone e pur così orgogliosa del suo sole, delle sue case e del suo verde; e Vermegliano, il paesino più addossato al Carso e più terribilmente devastato, per l'immediata vicinanza alle trincee nemiche: Vermegliano, la cui piazza, con fontana, è oggi calda di voci e di canti, movimentata e chiacchierina; e Redipuglia, la cui centrale elettrica ricominciò a funzionare, nelle nostre mani, con regolare ritmo, sebbene il nemico ogni giorno vi lanciasse i suoi colpi per demolirla; Redipuglia, divenuto, per virtù della cazzuola italiana, un paese quanto mai festoso, giovane e fresco, ambiente che ricorda i paesi più vivaci delle stazioni nostre balneari dell'Adriatico e del Tirreno: e Polazzo, piccola, gonfia di baracche, ancora, e di casine in legno, contrastanti con quelle in pietra, nelle quali vivono reparti ausiliarii e funzionano — con quasi assoluta sicurezza — i nostri comandi: tutta chiassosa per il traffico dei treni che, alla sua stazione, sostano, fischiano, fanno manovra, come ai bei tempi della pace; e Fogliano, che, con la sua piazza larga, su cui si affacciano botteghe e finestre, esce ogni sera in un canto di letizia, quello che le suggeriscono le fanfare delle truppe a riposo, ivi accantonate: fanfare che si fermano a suonare il silenzio, mentre sugli spalti dell'altipiano, oltre il vallone, tuona il cannone e dal mare un ronzio lento annuncia un'incursione d'aeroplani nemici; e Sagrado, bella di ville e del bosco che la sovrasta, il famoso parco della villa Hohenlohe di Castelnuovo; Sagrado che costò tanto sangue ed ora è nostra, nostra, con la sua chiesa rifatta a mezzo il poggio, con tutti i nuovi segni che le ha dati l'anima italiana, rendendola ormai sacra e indissolubilmente legata a noi; e Sdraussina, infine, con il suo cimitero ordinato e vastissimo, dove gran parte dei morti del 1915 e del 1916 dormono, i nostri: e li culla, con la monotona can-

zone del suo avvio, l'Isonzo che già fu rosso dal sangue loro: mentre la Filanda, l'unico fabbricato non ritoccato, allarga le sue pareti sforacchiate e dirute dal cannone nemico.

*
* *

Ed eccoci sull'altipiano, verso il San Michele.

Il soprassuolo sassoso, irto di punte, con qualche vago cespuglio che si isola tra il bianco della roccia, dà subito un senso di monotonia e di tristezza.

Questo è il Carso, arido e brullo, qui il calcare, ad ogni contatto col ferro arrabbiato delle granate, sprizzò in centinaia di scheggie sui battaglioni nostri che avanzavano: qui sono sepolti i frammenti dei morti irriconoscibili.

Come sorse questa terra inospitale e chi la nutrì, perchè ella vivesse tanto da divenir letto di morte alla nostra generazione libera, assetata di giustizia?

Le zone non sono più, oggi, silenziose. L'uomo si è chiuso in queste baracche e lavora, attivo, per quelli che, più avanti, nelle prime linee, lottano con il nemico; ma le croci nessuno le ha divelte, le trincee rudimentali, scavate nel primo momento, con le mani febbrili, sono ancora intatte, coi loro sacchetti sventrati, i rifiuti sparsi, gli abiti insanguinati.

Non si è portato via quasi nulla, e bene ha fatto il comando a non impedire che, domani, gli italiani che non hanno combattuto, potessero vedere che cosa fu la battaglia, come si svolse e quello che costò.

Le doline insidiose, nei cui rovesci i soldati che avanzavano costruirono ricoveri, sono ancora con tutti i segni della battaglia, dei bivacchi, delle soste paurose, che il cannone tormentava con ostinato furore; i valloncelli fondi, brulli, sui quali l'acqua non corre, ma qualche pianta vive tuttavia, anch'essi hanno i loro sacchetti, i loro sassi, quel rude e primitivo sistema di difesa, a cui il soldato provvede per istinto; ma che spesso non basta a salvarlo.

Camminamenti fangosi si arrampicano su, verso la cima del San Michele: trincee parallele, approcci, mucchi di sassi che dovettero essere fortini: e, dovunque, tronchi tagliati a mezzo dalla mitraglia, la foresta mangiata dal fuoco e dal ferro: e la terra tutta arsa, bucata, sconvolta, ancora rossigna o nerastra dagli scoppi.

Il San Michele!

Le cime si accostano una all'altra e il baluardo acquista, visto dalla strada che conduce a S. Martino del Carso, un aspetto pauroso e solenne, nella sua orridezza e povertà. A destra, la collina del Bosco Cappuccio, rasa, gialliccia, miserabile, anch'essa ricorda la battaglia: con i suoi mozziconi di tronchi, i suoi mucchi di sassi, i suoi muretti che s'intersecano per ogni verso e non si incontrano quasi mai: e le fosse chiuse e fonde, dove il soldato di rincalzo, bocca a terra, aspettava la morte, anche prima che Dio gli concedesse il supremo entusiasmo dell'assalto.

Affacciandosi dall'alto della vallea che lega il Cappuccio a Cima Tre, appaiono l'Isonzo — una lastra azzurra che corre — e Gradisca che trema nel sole: e s'intende appieno come dovettero i nostri affannare nell'ascesa, visti e bersagliati dal nemico, incastrato quassù tra le roccie.

Anche con i soli sassi sembra da questa altura potersi tenere lontano chiunque s'attenti salire: tanto è maestoso il costone e scoperto, a chi domina, l'uomo che vuole assalire. E pure essi, i nostri soldati, salirono: s'affermarono sulle prime quote, da queste balzarono ogni giorno, con nuovi attacchi, più innanzi. Palmi di terreno masticati col sangue, ma conquistati ora per ora, con inenarrabili sacrifici: finchè non giunse l'ultimo, il giorno dello sforzo rabbioso, in cui — per quanto fuoco si radunasse su di loro — non ostacoli, non reticolati, non trincee l'assalitore vide: ma un nemico da uccidere, un fratello da vendicare: e superò tutto, con uno di quegli slanci supremi che hanno del divino.

*
* *

S. Martino del Carso è ancora tutto una rovina. Essendo situato sulla confluenza di varie strade, anche dopo le successive occupazioni carsiche, restò sotto il tiro del nemico, cosicchè il comando italiano non provvide mai a ricostruirlo. L'ira austriaca si sarebbe certamente accanita contro i lavoratori che avessero tentato di chiudere le immani breccie e ridare un tetto alle case rovinate.

Famosa è ancora la cappella di San Martino, di cui restano pochi ruderi, per la resistenza ivi opposta dal nemico, che vi aveva piazzato molte mitragliatrici. L'erba cresce oggi tra le rovine e di notte il paese ha un aspetto truce e pauroso, con quel verde che segna

macchie nere sui muri abbattuti e sui buchi fondi, prodotti dalle granate.

La strada che conduce al vallone, solca un falsopiano, folto di cespugli e di roccie e raggiunge Cotici, una borgata semidistrutta, che si affaccia sul vallone e guarda il margine orientale dell'altipiano carsico, che va dal Nad Logem a quota 208 sud.

Il vallone è il più pittoresco e strano luogo del Carso. Formato dall'antico alveo di un fiume, esso taglia l'altipiano per una lunghezza di due chilometri. Nel suo fondo, la terra è coltivabile e sui prati — ora abbandonati alle erbe spontanee — popolano gli innumerevoli muli delle salmerie. Ricoveri, caverne, baracche incassate nella roccia, che volge le spalle al Carso di Oppacchiasella e di Nova Vas, presentano un aspetto così singolare di movimento e di vivacità che l'occhio resta stupito, sembrando quasi impossibile che l'uomo abbia fatto di un luogo inospitale e inabitabile, un centro sano ed allegro di vita.

Dal vallone, si sale ad Oppacchiasella. Poche strade — e mediocri — legavano prima questi paesi uno all'altro. Ma, impossessatisi gli italiani del margine occidentale del Carso — le vecchie strade furono migliorate e se ne costruirono di nuove. Ora l'irradiazione logistica trova numerosissimi sbocchi. Se una strada è battuta dal nemico, ve n'ha una seconda — più coperta — che permette ai rifornimenti ed alle truppe di portarsi sulla linea del fuoco, senza perdite.

Oppacchiasella dovette essere gaia e graziosa. Sebbene inerpicata sul rude terreno carsico, essa si appoggiava dolcemente con le sue case basse di sud al costone del Nad Bregom, un tempo boscoso, caldo di vegetazioni, spesso di campicelli lavorati a granoturco.

Caduta in nostre mani, era ancora quasi intatta. Noi non l'avevamo rovinata, per quel rispetto sacro — così proprio della nostra razza — della casa e del focolare; ma gli austriaci, durante le nostre azioni di agosto, settembre, ottobre e novembre 1916, la demolirono quasi completamente. I grossi calibri vi gettavano ogni giorno centinaia di colpi. Tuttavia, qualche casa ha ancora aspetto quasi integro e resiste. Il cimitero fu uno dei punti più battuti: e non una sola croce è rimasta illesa: quelle che non furono rovesciate e divelte, restano ancora oggi, come per una ventata di tempesta, sbilenche e distorte. Oltre il costone del Nad Bregom, è un altro abitato, Nova Vas. Poche case formavano il leggiadro villaggio che, per la sua posizione alta, dovette godere un singolare fascino, dominandosi di lassù tutto l'altipiano fino a Voiscizza ed allo Stari Lovka ad est, sino alla pianura friulana ed al mare a sud ovest.

Nova Vas fu occupata d'impeto, come Oppacchiasella. Costò molti sforzi e molto sangue. Divenuta nostra, dei suoi casolari non c'era che il segno e dei suoi freschi boschetti che i tronchi, anch'essi quasi tutti sezionati.

Da Nova Vas, una bella strada di 3ª classe — sempre battutissima dal nemico — conduce a Selo, conquistato dalle truppe del 23° Corpo d'Armata il 20 agosto 1917. Selo non ha più nulla di vivo. Case, cimitero, la cappelletta persino — che dovette essere singolarmente vivace — tutto è scomparso sotto il tiro radente dei nostri cannoni da campagna e sotto il grave scempio delle bombarde e degli obici pesanti campali. Fu conquistato alla baionetta e gli Austriaci non volevano lasciarlo, poichè ne avevano fatto un solido fortino, irto di mitragliatrici. Da Selo si vedono, prossime, le boscose spalle dello Stari Lovka (*Bosco Vecchio*) e le ormai ingiallite, e come invecchiate da lunga e dura battaglia, pendici nord dell'Hermada.

Una strada austriaca legava Selo a Castagnevizza a nord ed a Jamiano e Breslovizza a sud. Castagnevizza era uno dei paesi più grandi dell'altipiano e fu sede — prima che noi italiani scavalcassimo le barriere del S. Michele e dei Sei Busi — di un alto comando Austriaco.

Castagnevizza è ancora austriaca: cumolo di rovine, intersecato da caverne e da ripari formidabilmente difesi a cui il nemico si tiene aggrappato con disperata energia. Esso comprende che, perduta Castagnevizza, tutto l'altipiano sarebbe minacciato — e consuma enormi quantità d'uomini e di materiale nella resistenza.

L'altra strada, che scende a valle, si affida ad un costone dirupato e scosceso ed incontrati i ruderi di Komaric — una borgata — entra in mezzo alle case distrutte di Jamiano, da cui si vede il piccolo lago di Doberdò.

Il lago di Doberdò usurpa evidentemente la qualifica che gli hanno data. È una non vasta conca, piena di acque putride e di piante palustri: le quali sono così spesse e folte da impedire all'acqua lo specchio del cielo.

S'elevano intorno le più disputate quote di questa guerra: la 144, la 208 sud, il Debeli: massicci di mediocre altitudine, ma di difficilissima scalata, nudi, ripidi, giallicci.

Dal lago si risale al vallone, dove, appollaiate verso sud, si incontrano le poche case di Boneti, sforacchiate dai colpi, battute quasi ogni giorno, con insistenza, dal nemico: e tuttavia ancora in piedi, con le loro quattro mura modeste.

Più oltre, altri gruppi di case, a tre, a quattro, a sei. Si chiamano con nomi slavi e capricciosi: Ferleti, Iscieri, Mikoli, Palikisce, Vizentini: ciascuno certo con una origine propria e curiosa: ma ignota a noi, che vi sopragiungemmo, quando gli abitanti — i soli testimoni della tradizione — erano scomparsi con i loro armenti verso l'interno dell'Austria.

Domani, quand'essi ritorneranno, udremo qualche leggenda piena di poesia: che parlerà dell'antico fiume — forse il Frigido — che correva nel vallone e tutta la valle aveva allora aspetto ridente e ubertoso: mentre, scomparso il fiume — per vendetta forse di un orco beffato? — le roccie impallidirono, i boschi scomparvero, la frescura esulò più lontano: e i soli pascoli affrirono erba e verde all'abitatore dell'alveo.

Seguendo una strada che taglia l'altura del Crni Crib — *Colle Nero* — (una spalla di monte cespugliosa di qualche conifera e di quercioli) ci avviciniamo a Doberdò che, con S. Martino, era legato da una strada e con il suo lago da un sentiero: Doberdò, la bella, che dicono fosse centro di vita assai intensa, notevole pei suoi mercati, ricca di botteghe e di qualche osteria.

I nostri soldati quando vi entrarono — e lo vedevano dalle trincee dei Sei Busi da un anno — credettero di trovarci tutto il ben di Dio; ma del paese non c'era più nulla, se non qualche casa, mangiata dentro, e sana al di fuori e una chiesa, crollata in parte sotto una granata, ma ancora intatta nell'abside. Non c'era da saccheggiare e da vedere. Si bivaccò tra i ruderi, finchè non sarebbe giunto l'ordine di proseguire.

E Doberdò pare che abbia conservato — ancora oggi — l'aspetto di quel bivacco notturno di uomini sudici e belli insieme, saliti lassù con la vittoria. Non fu mai ricostruita, perchè battutissima dal nemico: e gli uomini della guerra che vi passavano o sostavano per un poco, ivi bivaccavano. Chi saliva, le provviste nel tascapane, per andare al vallone, giunto ai ruderi di Doberdò sentiva — chi sa per quale strano istinto — il bisogno di fermarsi. Muri, muretti, e spalle di case dirute presentavano un sedile al soldato stanco: e il soldato guardava, commentava e mangiava.

Doberdò domina l'altipiano carsico verso ovest: e fu difeso dagli austriaci fino all'ultimo istante, con ostinazione rabbiosa e valorosa.

Ma cadde, come anche gli altri — delle barriere ancora non intaccate — cadranno; poichè il destino vuole che sieno raggiunti dall'Italia i suoi figli e i sassi che li ospitano.

Troveremo tutto diruto: e che importa? La cazzuola si muove nelle mani del nostro soldato, non meno bene del fucile e della baionetta: ricostruiremo.

Sotto il tramonto, i paesi ancora austriaci: Temnizza, Voiscizza, Brestovizza, hanno strani riflessi di fiamma: il Carso brullo, tutt'intorno, s'accende: e come un correr di brividi lungo i costoni ravvisa la roccia. Sono i razzi della prima sera. È il bengala che annuncia la grande sagra: quella che prepareremo per la festa di S. Giusto!

MARIO PUCCINI.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

LA GUERRA SOTTOMARINA

(Ved. le Tav. XXI-XXIV).

ANCORA oggi, dopo tre anni di guerra, le opinioni dei tecnici non sono d'accordo sulla reale efficacia dei sottomarini come arma di offesa e di difesa: c'è chi li considera i trionfatori del mare e chi è ben lungi dall'attribuire loro questo predominio. La verità, al solito, sta nel mezzo: che i sottomarini siano un potente fattore di successo nella gigantesca lotta impegnata fra le nazioni combattenti, sarebbe assurdo negare perchè i fatti stanno a provarlo; ma da ciò a voler farne uno strumento infallibile ci corre e lo vedremo.

Su questo terreno siamo passati da uno scetticismo esagerato a un non meno eccessivo timore. Prima della guerra, non si credeva ai sottomarini. Nelle manovre del 1908 tra Vado e l'isola d'Elba, tre sommergibili italiani, comandati dal tenente di vascello Giovannini, compirono manovre di un'audacia singolare. Si nascosero sino alla profondità di trenta metri, apparvero improvvisi sui fianchi delle corazzate, insidiarono i convogli. Nulla fu pubblicato su quei risultati per ovvie ragioni di riserva. Nelle manovre navali del 1913 un giovane ufficiale inglese al comando di un sommergibile passò per ben sei volte sotto una nave ammiraglia e per ben sei volte, nel risalire alla superficie, segnalò di aver affondato la « dreadnought ». Costantemente ottenne dalla nave questa laconica congratulazione: « Andate al diavolo! ». L'ammiraglio s'inquietava del pericolo corso dal sommergibile e trovava ozioso il giochetto dell'attacco ripetuto. Egli non credeva che nella vera guerra ciò sarebbe stato possibile.

Quando, nel maggio 1914, Sir Percy Scott, l'inventore degli apparecchi più perfetti per la direzione del tiro, predisse che i sommergibili avrebbero inutilizzato la « dreadnought », la stampa tedesca si limitò a riprodurre la lettera, e soltanto la « Post » soggiunse che se l'Inghilterra era disposta a seguire il consiglio di Sir Percy Scott ed a rinunziare alle costruzioni di « dreadnoughts » per varare soltanto flottiglie di sommergibili, « la Germania le sarebbe stata molto grata dell'eredità della supremazia navale che verrebbe ad avere senza combattere ». Ma, del resto, anche in Germania c'era allora una corrente favorevole alle idee dello Scott. Persone di competenza indiscutibile, sostenevano che i sottomarini avrebbero addirittura sostituite le grandi navi da battaglia e che, quindi, la flotta era tutta da trasformare. Si sa che, quando una torpedine lanciata da un sottomarino abbia colpito a segno una corazzata, grande o piccola che sia, essa viene posta fuori di combattimento per molto tempo; se, poi, invece che da una torpedine, la corazzata viene colpita da due, allora la sua morte è sicura. Stando così le cose, è indifferente costruire navi colossali o navi di minori proporzioni. Fino ad ieri, infatti, le funzioni di una nave da guerra erano, fra le altre, per la difensiva:

1. attaccare navi similari che intendevano bombardare i porti;
2. attaccare navi similari che intendevano bloccare i porti;
3. attaccare navi similari che scortavano un convoglio da sbarco.

I sommergibili rendono impossibili tali azioni, poichè nessuna nave da battaglia può rischiarsi fino ad avvistare una costa che sia adeguatamente protetta da sommergibili. Il sottomarino è ormai diventato una nave indipendente, che può agire per proprio conto. La perfezione delle torpedini — che hanno oggi un raggio d'azione di 7000 metri — i progressi fatti nella fabbricazione dei motori a combustione in-

terna, l'aumento del tonnellaggio, il quale implica un aumento dei mezzi di offesa, cioè a dire un maggior numero di cannoni, tutto ciò ha ormai convinto anche i più scettici. Il sommergibile ha conseguito i suoi maggiori successi in acque lontane dalle proprie coste. Esso ha dimostrato che può compiere lunghi tragitti e che può trovare la sua preda nelle acque del nemico. È stato spesso sostenuto che la vicinanza di una base sia necessaria per il rifornimento di munizioni, combustibile e viveri, ò che occorresse altra fonte esterna da cui il sommergibile potesse ottenere tali provviste. Ma le ultime imprese sembrano dimostrare il contrario: i sommergibili possono rimanere lungi dalle loro basi per periodi non inferiori alle tre settimane, e, talvolta, ad un mese. Inoltre, il loro raggio d'azione, che è di circa tremila miglia, può essere accresciuto rimanendo in fondo al mare durante il giorno. All'aria si provvede venendo a galla di notte; l'acqua può aversi distillata ed è possibile trasportare cibo per venti uomini per un mese occupando pochissimo spazio. Il sommergibile, dunque, può oggi rimanere sott'acqua per quasi ventiquattr'ore, e, quindi, giunto nelle acque ostili, può appiattarsi aspettando il momento buono per agire.

Ma, d'altra parte, il sommergibile non può far tutto. Esso opera di giorno soltanto, deve risalire spesso alla superficie per ricaricare gli accumulatori e per osservare intorno a sè, e quando è in questa condizione è visibile per qualche miglio. Alla superficie è facilmente vulnerabile anche dal più piccolo calibro: è lento ed è molto meno maneggevole dei suoi nemici il cacciatorpediniere e l'incrociatore leggero. Per evitarli deve sommergersi e restare nascosto e senza guida, poichè quando naviga sott'acqua è cieco, mentre tanto sopra quanto sotto l'acqua può essere affondato dal più leggero incontro con una nave. I suoi tubi di lancio sono fissi (in Italia solamente si è risoluto ora il problema del brandeggio) e il sommergibile non ha, perciò, celerità di puntamento, sicchè i suoi siluri gli sono inutili per la difesa.

Tranne che col mare calmissimo, nel qual caso il periscopio è facilmente riconoscibile a distanza per la scia che produce, la sua visibilità è tanto ristretta ch'esso non ha guadagnato quasi nulla dall'aumentato raggio d'azione del siluro; la distanza a cui può colpire è perciò molto limitata. L'aiuto che può ricevere da un aeroplano per scoprire il nemico è ancora molto dubbio, mentre, invece. è provato che un aeroplano riconosce sempre la sua presenza. Si può dire che il sommergibile ha perduto più di quanto abbia guadagnato dalla associazione coll'aeroplano. Inoltre, il sommergibile non potrà mai avere sotto acqua una grande velocità, non perchè non sia possibile costruire macchine atte ad imprimergliela, ma perchè le difficoltà e i pericoli della navigazione sub-acquea si accrescerebbero considerevolmente. Aumentando la velocità di una nave, bisogna aumentarne la mole.

Un sommergibile immerso non percorre una linea retta, ma una sinussoide, il cui effetto diventa meno sensibile quanto più è grosso lo scafo. Quindi, un sommergibile grosso, navigando immerso o a grande velocità, deve tenersi in acque alte, per non investire sul fondo, e corre il rischio di essere trascinato a profondità pericolose; mentre il lancio dei siluri, stando in moto, è, per tale motivo, difficilissimo.

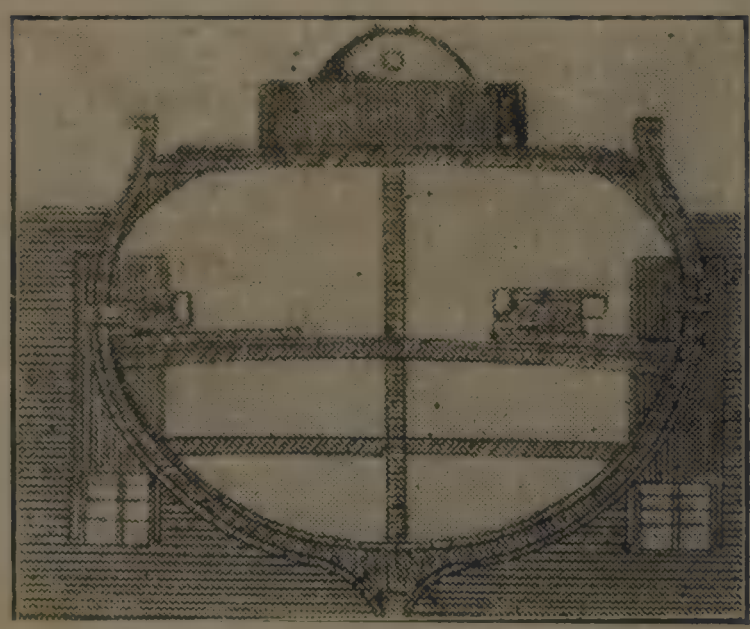
Le origini dei sottomarini.

Come tutte le moderne maraviglie, anche il sottomarino ha una storia più vecchia di quanto possa credersi. Pure non tenendo conto dell'affermazione di Ruggero Bacone che si conoscesse già tre secoli e mezzo prima dell'èra volgare, pure non dando valore alla trovata con la quale, nel 1203, un francese, certo Govert, di Nantes, assicurava di potere navigar sott'acqua, ed alla pretesa che, nel 1372, i franco-spagnuoli possedessero già navi simili, è certo che, sulla

REMINGTON N. 10 a scrittura visibile
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

fine del 1400, il genio poliedrico di Leonardo da Vinci aveva scoperto il segreto della navigazione subacquea, trattenendosi dal renderla di pubblico dominio — come attesta egli medesimo — per paura del « cattivo uso che ne avrebbe fatta la malvagità degli uomini ».

Ma un vero, per quanto rudimentale, precursore dei moderni sommergibili non lo troviamo che nel 1620, anno in cui l'olandese Von Drebbel provava a Londra, alla presenza di Giacomo I, un suo speciale battello. Poco tempo dopo, due francesi, P. Mersenne e Papin, emisero dei principii teorici sulla navigabilità subacquea, e, più tardi, Day potè rimaner sott'acqua dodici ore in una nave di sua invenzione.



Sottomarino ideato dal cap. De Montgery.

Le ricerche si interrompono fino al secolo seguente. Nel 1727 troviamo in Inghilterra non meno di 14 brevetti per sottomarini. Nel 1776 Dand Bushnell di Saybrook (Connecticut) costruì un battello a forma di tartaruga che portava 150 libbre di polvere suscettibile di prendere fuoco automaticamente al contatto del fondo di un bastimento. Con questo battello egli tentò, durante la guerra dell'Indipendenza, di distruggere la flotta dell'ammiraglio Hovè, nella baia di New-York. Ma il tentativo gli fallì, e, avendogli la marina degli Stati Uniti rifiutato l'acquisto dell'invenzione, egli ritornò alle sue pacifiche cure di insegnante.

Venticinque anni dopo, il celebre Fulton dette vita al *Nautilus* che funzionò nella Senna. Rassomigliava a un sigaro: completamente in legno, guarnito in rame e cerchiato di ferro, aveva circa sette metri di lunghezza e poteva muovere sulle acque spiegando le vele. Per sommergerlo si piegava l'albero, dopo avere ammainate le vele, si comprimeva l'aria, e, col mezzo di una pompa, si allagava la stiva. I successi parigini indussero Fulton a ripetere le sue esperienze all'Havre e a Brest, ove il *Nautilus* rimase sommerso parecchie ore. Il 26 giugno 1801 egli riuscì anche a far saltare una vecchia chiatta. Ma Napoleone I ebbe il torto di mettere Fulton in un fascio solo con la massa di impostori che pretendevano di avere inventati i più fantastici meccanismi, e gli negò ogni aiuto ed incoraggiamento, Fulton si rifece risolvendo, poco dopo, il problema della navigazione a vapore, e trovando negli Stati Uniti d'America quel successo morale e finanziario venutogli meno in patria.

Dopo Fulton, il sottomarino si avvia rapido verso il suo prodigioso avvenire. Dal 1823 al 1860 troviamo i tipi costruiti dal capitano di fregata Montgery, dal tedesco Bauer, dagli inglesi Shuldam e Payerne, dai francesi Castera, Alexandre e Semaitre. Al bavarese Bauer si deve il primo sottomarino tedesco, il « Plongeur Marin », costruito in ferro nel 1850 e provato a Kiel. Schiacciato dalla pressione dell'acqua, rimase a fondo finchè, durante gli scavi per il canale, fu scoperto, risollevato ed accolto nel Museo di Berlino, ove tuttora si trova.

Nel 1851 l'americano Philipp restò, in un suo battello, un giorno intero sotto le acque del lago Michigan.

Nel 1860 una nave sottomarina ad aria compressa fu varata a Rochefort (Francia) dagli ingegneri Bourgeois e Brun. Non ebbe grande successo, ma fornì a Giulio Verne l'idea del *Nautilus* col suo capitano Nemo. Migliore esito conseguì lo svedese Nordenfelt col sottomarino varato a Stoccolma nel 1883. Vennero poi: il battello sottomarino ad accumulatori elettrici del Goubet; il sommergibile spagnuolo Peral (1888); lo Zedè francese (1893); l'Holland americano (1895); il Ginotto italiano, il Laubeuf francese (1899), ecc. Tuttavia fra il 1883 — anno in cui il primo esperimento pratico del Nordenfelt aveva mostrata l'efficacia della navigazione subacquea — e il 1914 in nessuna guerra avevano figurato sottomarini.

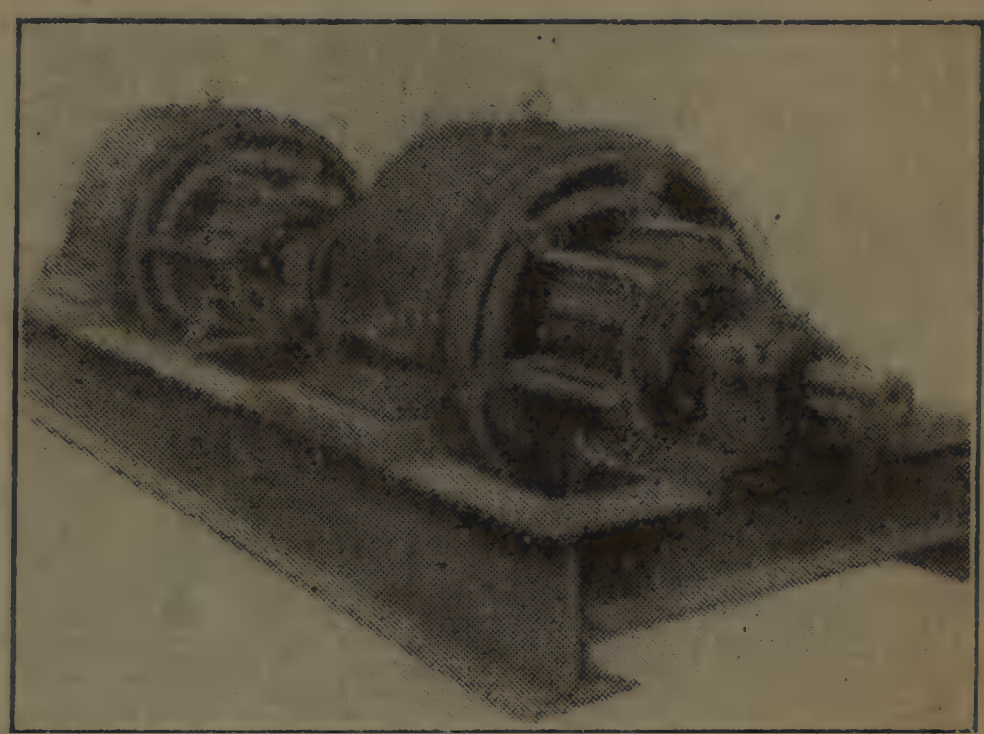
Durante la guerra italo-turca, s'era bensì parlato del trasporto nell'Egeo della squadriglia italiana; ma la notizia non ebbe conferma. La guerra attuale è, dunque, la prima in cui si veggono

alla prova le qualità nautiche e belliche del misterioso navigatore subacqueo.

Com' è fatto e come manovra un sommergibile moderno.

Il moderno sommergibile non è altro che un sottomarino il quale possiede, con una certa larghezza, requisiti occorrenti ad una navigazione sicura alla superficie del mare.

Questi requisiti sono, in parte, adattamenti costruttivi i quali permettono all' equipaggio di poter rimanere con sicurezza sul ponte scoperto anche quando il mare è agitato, e dipendono principalmente dalla *riserva di galleggiabilità,* vale a dire dalla differenza fra il tonnellaggio del sommergibile quando è tutto immerso e quando galleggia alla superficie. Nel sottomarino questa differenza è poca; nel sommergibile, invece, è rilevante. Le due denominazioni, dunque, non servono, come qualcuno potrebbe credere, a segnalare tipi di navi subacque assai diversi fra di loro: il tipo è uno solo, con qualche necessaria variante.



* Motori elettrici per la navigazione in immersione.

* Motore Diesel
a olio pesante per la navigazione in emersione.

I sottomarini moderni, o sommergibili, come meglio vi piace chiamarli, constano tutti di due scompartimenti. Il primo, interno, fusiforme; il secondo, che avviluppa completamente il primo, foggiato a guisa di *destroyer,* e cioè munito di chiglia, di prora a sperone e di poppa sfuggente.

Il ponte è completamente coperto e su questo trovano posto 20 boccaporti (che si chiudono ermeticamente con sportelli a vite, quando il battello sta per essere sommerso), una corta antenna per le segnalazioni radiotelegrafiche (che, all' atto della sommersione, si ripiega sul ponte) e finalmente i due piccoli tubi del periscopio, che soli restano eretti sul ponte e sono gli occhi del mostruoso anfibio.

Il fuso interno è assicurato da numerose zone d'acciaio allo scafo esterno, e queste zone formano molteplici compartimenti, alcuni dei quali si adibiscono a deposito dei combustibili, dei viveri e dell' acqua, altri raccolgono le batterie per i motori elettrici e la radiotelegrafia, mentre i rimanenti formano tante paratie stagne, che salvaguardano la incolumità dello scafo.

Ogni sommergibile è munito di due o più eliche, che servono tanto per la navigazione subacquea, quanto per quella alla superficie, e di due timoni, uno dei quali, trasversale, ha il compito di determinare l' angolo di immersione e fare scendere o salire il battello sotto le acque, mentre l' altro, in tutto simile,

comunica con i dipartimenti delle macchine, cogli addetti alle pompe d'immersione ed al maneggio dei tubi dei siluri, coi timonieri, ecc.

I motori sono situati a poppa e sono due: un motore Diesel, a petrolio, che serve per la navigazione alla superficie, ed un motore elettrico, che si usa quando il battello è immerso, perchè i gas scaricati dal motore Diesel non tarderebbero a rendere irrespirabile l'aria, quando lo scafo è ermeticamente chiuso.

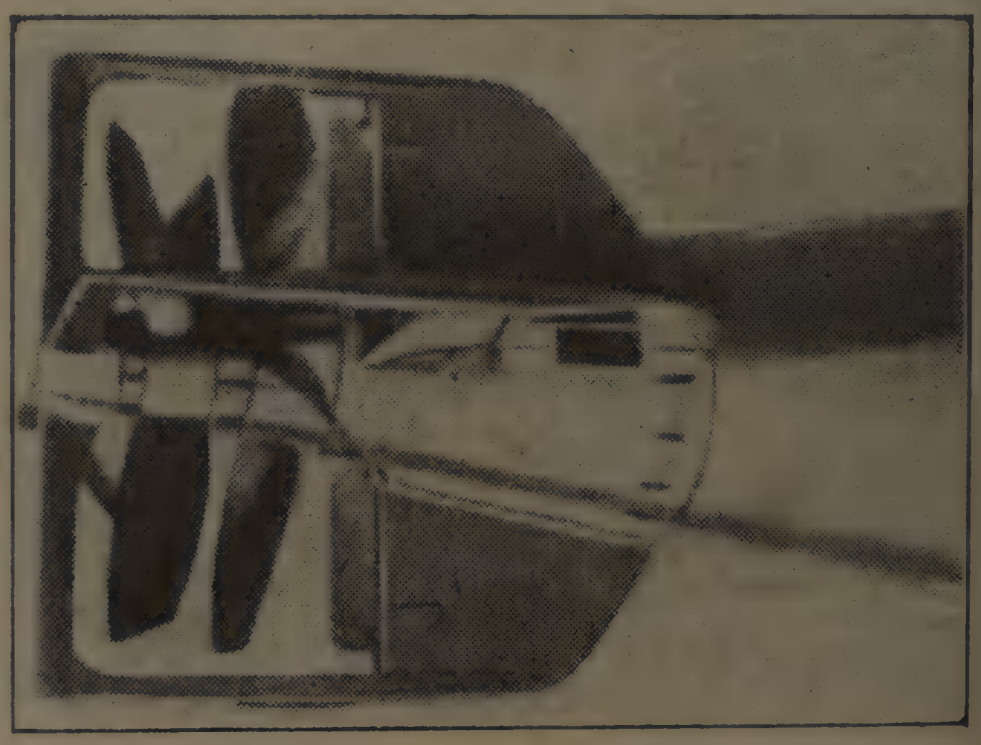
* Il siluro nel momento in cui esce dal tubo.

Tanto il motore elettrico, quanto quello a petrolio funzionano sugli stessi alberi delle eliche ed il semplice movimento di una leva basta a sconnettere l'uno e a connettere l'altro.

A prora sono situati il dormitorio per la ciurma, che è provvista, per economia di spazio, di semplici *amache,* il deposito delle torpedini, le dinamo per la illuminazione ed i principali tubi per il lancio dei siluri. Alcuni dei più moderni sommergibili hanno parecchi tubi lancia-siluri laterali ed uno poppiero, che, per altro, servono ben di rado, mentre quello di prora è usato quasi esclusivamente.

La costruzione di un tubo lancia-siluri è semplicissima e consiste di un semplice cilindro d'ottone con due otturatori, uno all'interno ed uno all'esterno. Il primo è aperto dall'ufficiale torpediniere, per la introduzione del siluro, il quale viene spinto verso l'esterno da un getto d'aria compressa, che agisce sul siluro stesso, come sopra un pistone. L'otturatore esterno si apre automaticamente, pure per mezzo di aria compressa, e, appena passato il siluro, si chiude, evitando così l'irruzione dell'acqua. Appena uscita dal tubo, la torpedine, che è per sè stessa un piccolo sottomarino, assume automaticamente, mediante due timoni (uno di direzione, l'altro di immersione), governati a volontà da un ingegnosissimo apparecchio giroscopico, la direzione e profondità volute e si dirige verso il bersaglio, spinta dalle proprie eliche, che funzionano per mezzo di una turbina. La turbina è mossa dall'aria compressa, immagazzinata nella sezione poppiera del siluro, di cui la prora è una grande capsula, contenente fino a 15 libbre di fulmicotone e terminante in un percussore. Questo percussore, urtando contro la carena o parte immersa della nave nemica, determina l'esplosione della carica, sufficiente a squarciare la corazza della più potente *dreadnought* ed a colarla a picco.

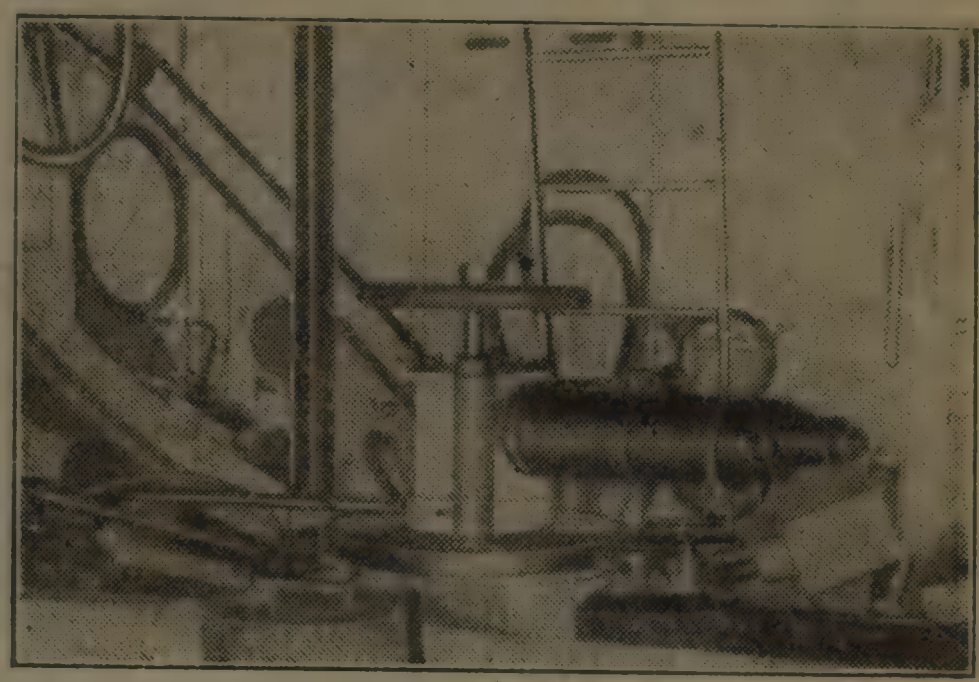
Un moderno siluro ha 450 mm. di diametro, contiene 120 chilogrammi di esplosivo, ha una velocità di 40 nodi ed una portata di 4500 metri. Alcuni congegni, poi, permettono che, appena lanciato, esso si disponga secondo un angolo predeterminato, per filare in linea retta lungo la direzione impressagli. Ma



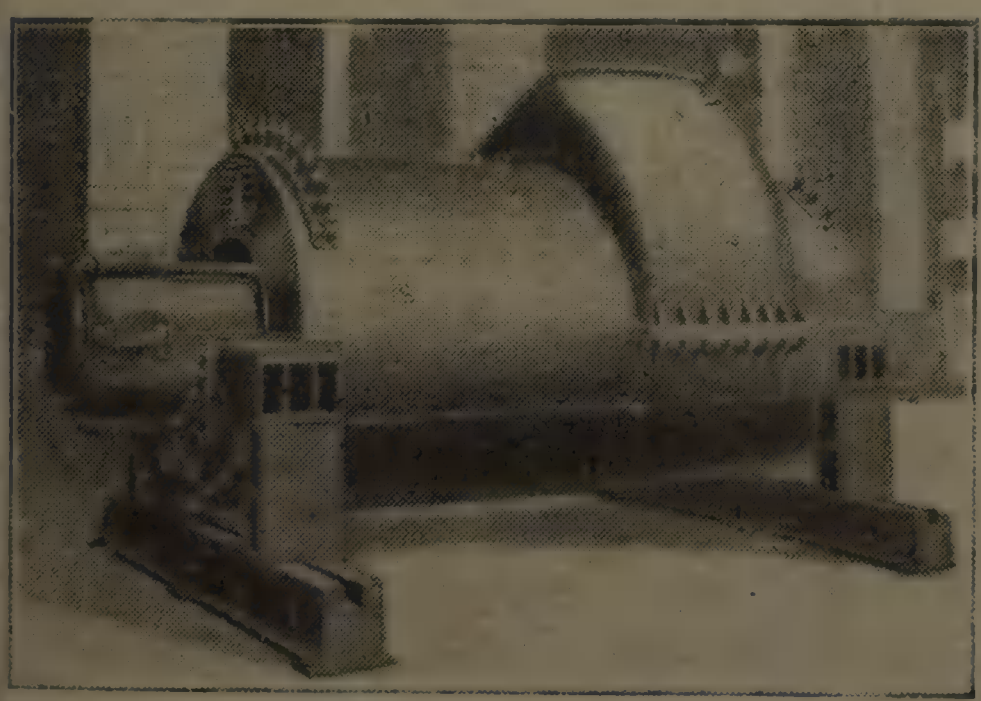
I timoni e l'elica di un siluro.

si può anche ottenere che percorra una sezione della sua traiettoria in linea retta assiale, un'altra secondo un angolo, ed una terza lungo una nuova direzione. Con due periscopî per scrutare in isviluppo tutto l'orizzonte, con i segnali acustici per governare a seconda del ritmo dell'eliche del nemico presunto, con la facoltà di scendere sott'acqua per isfuggire alle armi di questi, e con la facoltà di mantenervisi così a lungo che un nostro sommergibile vi è rimasto per 24 ore tranquillo ed immobile, senza che l'equipaggio stesso ne risentisse alcun nocumento, si capisce che il sommergibile è diventato un tremendo avversario.

Il periscopio, ad onta della sua importanza, è semplicissimo e consiste di un tubo ritorto ad angolo retto, le cui estremità superiori si trovano a circa 15 piedi sopra il ponte del battello, ed è disposto orizzontalmente, mentre la parte inferiore attraversa lo scafo nella camera di comando e si proietta sopra uno schermo di vetro smerigliato, simile in tutto allo schermo di una macchina fotografica. La luce entra pel tubo orizzontale attraverso una lente a largo angolo visuale, e, poscia, attraverso un prisma, che dirige i raggi lungo il tubo verticale, e, per il tramite di questi, allo schermo, oppure ad uno speciale obbiettivo, dal quale l'ufficiale di rotta può scorgere la superficie del mare e un settore dell'orizzonte prospiciente la rotta del battello, più o meno ampio a seconda della capacità angolare della lente. I più moderni sottomarini sono provvisti di due periscopi.



* L'oculare del periscopio.



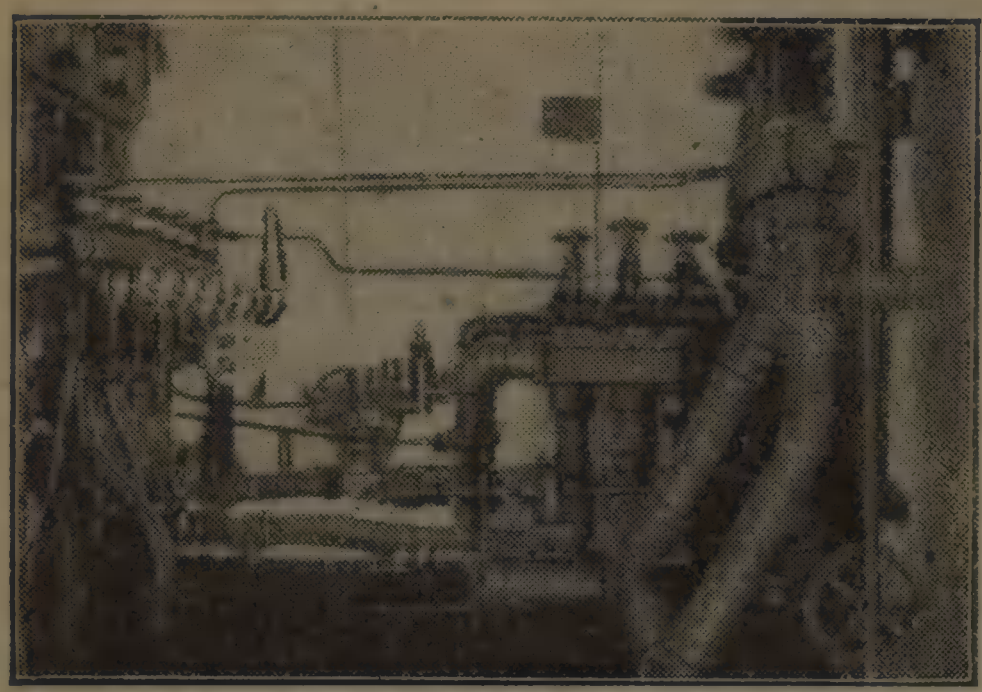
* Turbina di propulsione Tosi.

Se sulle altre navi la volontà del capo è legge suprema per effetto della necessaria organizzazione di bordo, sul sommergibile sono le circostanze materiali che pongono in mano di uno solo l'efficacia e la sorte dell'arma. Non v'è che il comandante il quale vegga al periscopio ed abbia contezza di quanto accade alla superficie: tutto l'equipaggio è semplice strumento cieco ed inconsapevole della sua volontà. Sia questo addetto al funzionamento delle silenziose macchine elettriche per la navigazione subacquea, ai timoni di direzione e di immersione, o ai tubi pel lancio dei siluri, non vede nulla oltre la penombra dello scafo d'acciaio, non ode nulla oltre il vibrare dell'armatura metallica. Il comandante è l'unica vedetta: a lui spetta indicare la rotta, regolare il moto e l'immersione, risolvere il problema del lancio. Poco tempo prima della guerra, il marinaio di un sottomarino, inviato a terra per entrare nella riserva, fu interrogato dal suo comandante se avesse niente di speciale da chiedere come ricordo della sua vita a bordo.

« Sissignore — egli disse — sarei felice di dare una volta un'occhiata al periscopio ».

Come si manovra a bordo di un sot-

tomarino per immergersi e per risalire a galla? Ecco, in proposito, la narrazione di un giornalista di Filadelfia, reduce da una gita nel profondo dei mari:



* Organi di manovra
e di controllo per la zavorra d'acqua.

« Attenti! » ordina il comandante. I 15 uomini dell'equipaggio sono distribuiti ai loro posti. Una alla volta le valvole vengono aperte e l'acqua si precipita nelle tanche. Ve ne sono tre per la zavorra, due per l'equilibrio, una tanca di riserva, un'altra per le riparazioni. Il sottomarino è costruito in modo che l'acqua raccolta in una tanca può essere spinta in un'altra col semplice movimento di leve, azionate dal pollice dei macchinisti. Noi stiamo ora imbarcando la normale zavorra del sottomarino. « Ora tutto è pronto » dice il capitano; e, dopo un breve minuto, comanda ancora: « Imbarcate 300 libbre nella tanca anteriore ». Le valvole sono aperte e noi possiamo udire lo scroscio dell'acqua che si precipita. Il sottomarino comincia ad equilibrarsi.

« Pompare 200 libbre nella tanca posteriore » ordina il nostromo. L'uomo alla tanca posteriore ripete l'ordine.

Questo dare gli ordini e ripeterli assume il carattere di una litania. Il capitano fa ora vuotare ed empire le tanche. Spingere fuori 200 libbre dalla tanca di equilibrio significa che il di più dell'acqua imbarcata deve essere spinto fuori per mezzo dell'aria compressa. Il processo continua finchè il sottomarino è sommerso.

« Vediamo ora la nostra prigione scendere nell'acqua. Il sottomarino si tuffa gradualmente, un metro dopo l'altro. Un altro minuto e le onde lo coprono intieramente. Anche il periscopio è sommerso; siamo a 10 metri sott'acqua. Il processo di movimento delle tanche per l'equilibrio è un poco quello del livello del carpentiere. Solo il quadrante ci dice ora a quale profondità siamo. Ad un certo momento, il punto voluto di profondità, 20 metri, è raggiunto e sgusciamo rapidamente fuori del porto.

« Ora si risale rapidi alla superficie. Il sottomarino scende ancora: 22 metri, 23, 24 metri. Improvvisamente, frà il 24 e il 25° metro, un urto subitaneo: le valvole delle tanche hanno funzionato, e, in meno di 30 secondi, con la rapidità di un ascensore, riappariamo alla superficie.

« Che cosa sarebbe accaduto se la nostra imbarcazione fosse rimasta a fondo? Si sarebbe ricorsi alla torretta delle torpedini, e, uno dopo l'altro, gli uomini, attraverso il tubo lanciasiluri, sarebbero stati spinti alla superficie dalla pressione dell'aria compressa, e qui, se il cuore avesse resistito, avrebbero dovuto nuotare per salvarsi. Un solo uomo ha tentato fino ad ora, e con fortuna, questa via di salvezza ».

Il lancio delle torpedini è un processo interessantissimo. Una serie di piccole luci rosse indica al comandante quando i tubi sono pronti per il fuoco. Al momento voluto, egli tocca una leva, e si sente il rumore della torpedine scaricata e lo scroscio dell'acqua che si precipita nella camera vuota della torpedine. In meno di due minuti possono scaricarsi quattro torpedini. L'acqua rimasta nei tubi lanciasiluri viene,

NEVRALTEINA - Il più energico ed innocuo
ANTINEVRALGICO ed ANTIREUMATICO
NELL' USO DEI RIMEDI CONTRO LA FEBBRE ED IL DOLORE
RISPARMIATE IL CUORE!
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

1. Il *Gustave Zédé* eseguisce le sue prime prove nei dintorni di Tolone. — 2. Il *Goubet*, uno dei primi sottomarini, in cantiere (1885). — 3. Due sottomarini in costruzione nel 1901. — 4. Nell'interno del *Goubet*. — 5. Passeggeri del *Goubet* dopo un'immersione.

1. Sopra un silurante in crociera. — 2. Sommergibile inglese aggregato al nostro naviglio silurante. — 3. Tubo lanciasiluri a bordo di una silurante. — 4. Un nostro sommergibile. — 5. In crociera.

Fotografie dell'Ufficio Speciale del Ministero della Marina).

poi, pompata in una tanca ausiliare, le culatte sono aperte, e in pochi minuti, ecco altre quattro torpedini pronte per il fuoco. Un sottomarino costa 2 milioni di lire.

Sulle impressioni prodotte dalla guerra sottomarina, il capitano Hansen comandante del sottomarino tedesco *U. 16*, che venne poi, come vedremo, affondato e catturato dai nostri, così si espresse: « È una cosa che rende terribilmente nervosi, e non tutti la possono sopportare. Quando siamo in vicinanza del nemico, o il tempo è sfavorevole, scendiamo sott'acqua. Da prima si otturano tutte le aperture, quindi pompiamo l'aria dalla nave fino a una certa pressione, osservando al barometro se la pressione diminuisce realmente, perchè la pressione normale dell'aria non è a lungo sopportabile nella scatola chiusa del battello. Quando tutto è in ordine cominciamo a sommergerci, e un silenzio di morte regna allora dovunque: i macchinari elettrici sono completamente silenziosi, e, poichè l'acqua è un buon conduttore di suoni, sentiamo, di tanto in tanto, un rombo di eliche. Qualche nave passa sopra di noi.

« L'atmosfera torrida, pregna dell'odore d'olio dei macchinari, non è facilmente sopportabile. Equipaggi nuovi vengono spesso sorpresi da una sonnolenza terribile, cui possono resistere solo con i più grandi sforzi di volontà. Io ho avuto dei marinari che i primi tre giorni non prendevano neppure un boccone di cibo, e approfittavano dell'ora dei pasti per dormire. Non è vero quello che si dice generalmente: che, cioè, nei sottomarini non si patisca il mal di mare. Se dobbiamo restare sommersi a lungo, e l'aria diventa molto cattiva, tutti gli uomini dell'equipaggio, fuorchè quelli che son di servizio, ricevono l'ordine di mettersi sulle loro cuccette e di stare completamente fermi, perchè ogni movimento costringe i polmoni a consumare più ossigeno (e noi lo dobbiamo risparmiare come un assetato nel deserto risparmia le ultime gocce d'acqua) ed a risentirne, quindi, con peggiori effetti la scarsezza. Fuoco non si può avere, perchè consuma troppo ossigeno, e la forza elettrica degli accumulatori è troppo preziosa per impiegarla a cuocere; sicchè dobbiamo contentarci di cibi freddi ».

Egli dichiarò, poi, che la velocità dei sottomarini più moderni è tale da potere impedire la fuga a qualunque nave mercantile di velocità media. Infine spiegò che ad ogni sottomarino viene assegnata, alla partenza, una determinata sfera d'azione, e, riguardo alle sue gesta in alto mare, disse: « Noi non facciamo che obbedire agli ordini ricevuti. Noi siamo strumenti e non altro ».

Una volta immerso, il sottomarino non ha più nulla che possa farlo distinguere da un sommergibile nemico. È un periscopio, cioè una minaccia. Chi lo incontra — osserva L. Barzini — lo combatte. Tutti lo temono ed esso deve temere tutti. A galla può ancora fare dei segnali alle navi amiche, dire: « Sono dei vostri! » Ma se è visto sott'acqua, è inseguito, cannoneggiato, cacciato dalle squadriglie di ogni bandiera. Vi è contro di lui una solidarietà esasperata di navi. Esso è un persecutore perseguitato. È il maledetto.

Tutti i cannoni gli abbaiano appresso. Non ha grazia da nessuno. Perciò una gran cura è messa nel combinare le rotte dei sommergibili, in modo che nessuna nave amica li incontri. Se l'incontro avviene, e avviene talvolta, sta al sommergibile a sapersi salvare. L'ordine per le navi è perentorio: « Addosso! » Ogni sommergibile conosce l'angoscia della fuga sotto al fuoco dei suoi.

Le vie del sottomarino sono sempre deserte. Esso parte, sparisce, abbandonato e fuggito. Se al tempo fissato per il ritorno non ricompare, il radiotelegrafo lo chiama. Lo chiama per un giorno, per due giorni, lancia ad intervalli il suo nominativo, qualche lettera dell'alfabeto o qualche numero, e il monotono e angoscioso appello è sentito da tutte le navi lontane, ronza in tutti i microfoni telegrafici, cerca, cerca, cerca. Passa sul mare la voce disperata: Oz.... oz.... oz.... — si udì una volta per tre giorni.... — Nessuno risponde: il terribile solitario è morto.

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene "WALTER MARTINY,,
"WALTER MARTINY,, INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

Le flotte sottomarine.

Prima della guerra, in fatto di sottomarini, l'Inghilterra ne aveva 65 (e 14 in costruzione): la Francia 58 (e 25 in cantiere): la Russia 29 (e 7 in cantiere); gli Stati Uniti 20 (e 19 in cantiere); il Giappone 12 (e 3 in cantiere). Ma, riguardo al merito pratico, lo Skerrett non esitava ad assegnare il primo posto alla flottiglia dei sottomarini italiani; il *Glauco*, il *Narvalo*, l'*Otaria* e lo *Squalo*.

Queste piccole navi, che spostano solamente 220 tonnellate, compierono, allora, senza incidenti e con molta rapidità, durante le grandi manovre, il percorso di 1300 leghe, cioè da Venezia alla Spezia, battendo — per i primi — il *record* mondiale. Notevole fu la « performance » del *Glauco* che, in quello stesso anno, riuscì a colpire due volte la *Saint-Bon* di pieno giorno, malgrado la più attiva vigilanza.

I sottomarini, nel perfezionarsi, sono passati rapidamente dai piccoli tonnellaggi ai medî, dalle velocità insignificanti a quelle rapidissime; nel 1902 se ne costruivano di 160 tonnellate e 9 nodi di velocità; per passare alle 300 tonnellate e ai 13 nodi; poi alle 1000 tonnellate e ai 20 nodi alla superficie e 12 sott'acqua.

Se si considera che l'Inghilterra nel 1914 aveva in servizio 78 sommergibili, alcuni dei quali di nuovissimo tipo, che la Germania ne aveva forse 30 al principio della guerra, e che la Francia ne ha 80, l'Austria 6, la Russia 13 (nel Baltico); che vi sono cioè in servizio almeno 207 fra sottomarini e sommergibili, due terzi dei quali sono effettivamente strumenti di guerra e non arnesi sperimentali, si ha motivo di dire che, in realtà, hanno fatto meno di quanto si attendevano da essi i loro ardenti fautori.

La Germania è venuta ultima fra le potenze europee nella creazione del sottomarino: solo nel 1905 varò il primo, entrato in servizio due anni dopo, quando, cioè, la Francia ne aveva già all'attivo 85. Ma da quel giorno ad oggi la Germania ha fatto sforzi vigorosi per acquistare il predominio in tali costruzioni. Basta guardare le somme che nei suoi bilanci vennero, da allora, stanziati allo scopo, per convincersene: nel 1907 L. 6,250,000; pel 1908 L. 8,750,000; per 1909 L. 12,500,000; pel 1910 e per gli anni successivi L. 18,750,000. Il capo della marina tedesca al principio della guerra, ammiraglio von Tirpitz, che si era distinto per l'impulso e l'organizzazione dati al naviglio silurante, rispondendo, nel 1913, ad un deputato cui sembrava troppo grave il cimento al quale erano talora esposte le siluranti, esclamava: « Se non si affrontano i rischi in tempo di pace, non si può pretendere che gli equipaggi siano capaci di affrontarli in tempo di guerra ».

Non è possibile dare le precise cifre delle unità che costituiscono oggi le diverse flotte sottomarine. Per ovvie ragioni di segreto militare, bisogna tener gelosa la reale efficienza degli alleati, e, quanto a quella dei nemici, date le cautele da cui si circondano essi pure, non si è mai sicuri di conoscere l'esatta realtà. Senza contare il quasi quotidiano incremento di tutte queste flotte, e, per conseguenza, la impossibilità di offrire dei dati che già domani non risponderebbero più al vero.

Sul numero dei sommergibili tedeschi corrono le voci più contraddittorie: chi parla di 200 o 300 unità; chi le porta addirittura a 500. In Francia si è ripetuto questo computo.

Posseduti prima della guerra	27
Costruiti durante la guerra: da 170 a 200 tonnellate	150
Da 800 a 1200 tonnellate.....	55
Oltre 1200.....	18
Totale.....	250
Affondati (tutti piccoli da 150 a 200 tonnellate).....	90
Totale residuo.....	160

Ma questa statistica comprende anche i commerciali e i posamine (forse 23 in tutto) sicchè i 160 residuali possono ridursi a 137. Aggiungendovi, con un calcolo approssimativo, quelli Austriaci abbiamo un totale di 157.

UN BUON CONSIGLIO

Se conoscete un asmatico, gli renderete servigio indicandogli il Rimedio d'Abissinia Exibard, senza oppio nè morfina, in Polvere e Sigarette, rimedio che e prescritto da tutti i medici, reca sollievo istantaneamente a migliaia di ammalati ogni anno.

6, Rue Dombasle, Paris. — In tutte le Farmacie.

La Germania possiede oggi, come afferma Pausario, tre specie di sommergibili che distingue con le lettere U, U. B., U. C.

Gli *U* sono sommergibili dalle 600 alle 1200 tonnellate di dislocamento in emersione, ma il nucleo più numeroso oscilla intorno alle 800 tonnellate. La loro velocità varia da 15 a 17 nodi navigando in emersione. Una caratteristica speciale dei più recenti, sembra sia quella di poter navigare a grandissime profondità, 40 o 50 metri; vale a dire che possono passare sotto le reti di sbarramento di un passo se questo è convenientemente profondo, e possono rendersi invisibili anche all'esplorazione aerea. È pure riferito che posseggono a prora un coltello, a forma di falce, la cui lama, grazie ad un processo speciale, è stata resa così dura e tagliente che quando il sommergibile, procedendo a moderata velocità, urta in un cavo di ferro, dello spessore di 40 mm., lo spezza come se fosse di canapa.

Gli *U B* sono sommergibili dalle 130 alle 250 tonn. I più piccoli hanno una velocità sopracquea di 6 nodi e subacquea di 5; i più grandi di 8 e 6 nodi.

Gli *U C* sono piccoli sommergibili poco veloci, di rozza struttura, esclusivamente posamine, ciascuno dei quali trasporta 12 mine.

Calcolando in 130 il numero dei primi, in 50 quello dei secondi, e in 20 quello dei terzi, abbiamo, al 1° gennaio 1917, un totale di 200 sommergibili di guerra, cioè 160 in più di quelli esistenti in tempo di pace.

Nel momento attuale si può, in sostanza, ritenere che il numero delle unità impiegate nel blocco sia quello risultante dal computo seguente:

Sommergibili germanici da blocco..	180
Sommergibili austriaci „ „ ...	20
Totale.....	200
Perduti.....	100
Esistenti....	100

Con queste 100 unità, dunque, la Germania pensa di affamare gli alleati. È un'impresa possibile? È quanto vedremo.

L'azione dei sottomarini e la portata dei suoi effetti.

Certamente i sottomarini tedeschi hanno fatto molto danno al commercio alleato. Ma sono ben lungi dal poterlo, come sperano, strozzare. Sulla fine del 1915, nel mare del Nord, essi affondarono 5 navi, cioè il 50 per cento di quelle perdute in quel mare (che furono 10).

Nell'aprile del 1916 le cifre salgono di molto. Di navi neutre ne vennero affondate 167, sicchè, all'inizio, la nuova attività dei sottomarini germanici costò la vita a 3284 persone completamente estranee alla guerra; e, fra queste, 351 donne e 119 bambini....

Fino al 13 aprile i sommergibili furono contemporaneamente attivi nel Mediterraneo, nel Mar del Nord e nella Manica; da quella data il Mediterraneo fu quasi completamente abbandonato.

Vi sono, inoltre, le perdite dei sommergibili. A quante ammontano? È difficile rispondere; ma, certo, esse sono rilevanti e, forse, pel nemico, preoccupanti a cagione delle difficoltà di rimpiazzare il personale. Fatto sta che nel mese di maggio non si ebbero che tre affondamenti; e, di essi, due dovuti a mine.

Le distruzioni assurgono, però, a cifre rilevanti nei mesi di novembre e dicembre del 1916 e nel gennaio 1917, nel cuore, cioè, di una stagione poco propizia alla guerra dei sommergibili.

La seguente tabella riassume l'attività dei sottomarini nemici dall'ottobre 1914 al gennaio 1917.

OLIO PER AUTOMOBILI

Soc. An. ERNESTO REINACH - MILANO.

Navi mercantili alleate e neutrali distrutte dai nemici fino al 31 Gennaio 1917.

MESI		Piroscafi di ogni tonnellaggio		Velieri		Totale delle navi distrutte	
		N.	Tonnellaggio	N.	Tonnellaggio	N.	Tonnellaggio
Ottobre	1914	1	866	—	—	1	866
Novembre	"	2	2,084	—	—	2	2,084
Dicembre	"	—	—	—	—	—	—
Gennaio	1915	7	14,651	—	—	7	14,651
Febbraio	"	21	49,376	1	1,928	22	51,304
Marzo	"	37	100,719	—	—	37	100,719
Aprile	"	34	60,521	7	5,715	41	66,236
Maggio	"	65	137,474	—	—	65	137.474
Giugno	"	94	102,941	8	11,022	102	113,963
Luglio	"	90	106,245	7	6,540	97	112,785
Agosto	"	90	151,400	4	3,750	94	155,150
Settembre	"	47	130,057	9	4,291	56	134,348
Ottobre	"	42	122,976	1	700	43	123,676
Novembre	"	43	163,696	1	210	44	163,906
Dicembre	"	20	74,818	1	517	21	75,335
Gennaio	1916	6	44,436	—	—	6	44,436
Febbraio	"	23	73,456	2	515	25	73,971
Marzo	"	49	147,419	—	—	49	147,419
Aprile	"	74	220,659	17	18,745	91	239,404
Maggio	"	42	106,971	15	14,361	57	121,332
Giugno	"	42	116,446	22	10,041	64	125,487
Luglio	"	65	116,599	11	2,335	76	118,934
Agosto	"	74	138,903	51	24,739	125	163,642
Settembre	"	90	182,272	15	8,814	105	191,086
Ottobre	"	146	333,065	43	12,065	189	345,130
Novembre	"	128	346,193	38	10,973	166	357,166
Dicembre	"	124	286,148	39	14,399	163	300,547
Gennaio	1917	130	319,925	9	3,667	139	323,592

Dall'inizio delle ostilità a tutto il dicembre 1916 sono stati, dunque, distrutti, nella guerra al commercio, 1353 piroscafi (compresi i piccoli *trawlers*) alleati e neutrali, per un tonnellaggio di circa quattro milioni di tonnellate.

Ma, dall'inizio delle ostilità ad oggi, si può contare che siano entrati a far parte del naviglio mercantile degli alleati e dei neutri europei e degli Stati Uniti, circa tre milioni di tonnellate; per cui la perdita per la guerra si riduce, in trenta mesi di lotta, ad un milione di tonnellate, che, nella cifra totale del tonnellaggio, sempre degli alleati, neutri di Europa e Stati Uniti — milioni 35,4 — dà il 2,85 per cento.

Questi risultati sono ben lontani da quelli che la Germania dovrebbe raggiungere per indebolire la resistenza degli alleati.

Nè i risultati dei mesi successivi, dal febbraio al marzo 1917 paiono di gran lunga superiori. In totale, nel febbraio sono stati distrutti 281 bastimenti del commercio per 507,627 tonn., dei quali pochissimi per urto contro mine, una ventina — ma questo dato è assai incerto — con il siluro, tutti gli altri con il cannone, e, più spesso, con l'impiego di bombe messe a bordo. A tali perdite i neutrali hanno partecipato con 66 piroscafi per 137,114 tonn. e con 15 velieri per 19,012 tonn. Ma le navi attaccate dai sommergibili sono state 351 per 799,247 tonn., vale a dire che 70 di esse, naturalmente a vapore, sono sfuggite; fra queste, varie — e due sono italiane.— hanno, a loro volta, contr' attaccato vigorosamente l'aggressore.

Per il così detto blocco germanico, dunque, in questo primo mese di attuazione della grande minaccia, sono andate distrutte in tutti i mari che circondano l'Europa 10 navi in media al giorno, tra alleate e neutrali, fra piroscafi e velieri. Se cotesta dovesse pur rappresentare la media giornaliera dei mesi a venire — osservava in quei giorni Pausario — essa potrebbe importare un sensibile disagio nei rifornimenti degli alleati, non tale, però, da farne risentire le conseguenze

sulla resistenza bellica, e, quindi, il fondamento della vittoria germanica sull'*arma acuta* sarebbe un'altra delle tante delusioni toccate alle sconfinata presunzione teutonica.

Ed, infatti, la media cala subito. Dal 4 all'11 marzo troviamo non più di 19 navi affondate; vale a dire 17 su 3000 navi inglesi e due su 700 navi francesi. Nel mese di aprile, la cifra diminuisce ancora e nel maggio è di due quinti inferiore a quelle di aprile, maggio, giugno e luglio.

Riassumendo, nei primi quattro mesi del 1917 si possono stabilire le perdite totali in 2,500,000 tonnellate. Tenendo conto, senza nessun ottimismo, delle costruzioni, si trova che, se la guerra sottomarina conservasse fino alla fine dell'anno la stessa intensità, avremmo perduto 4,500,000 tonnellate, su un tonnellaggio di oltre 40,000,000.

Si può veramente credere che questa diminuzione del tonnellaggio sarebbe tale da impedirci di vivere, e si può credere che la minaccia del blocco tedesco ai porti alleati sia reale o realizzabile? No, certamente, È, perciò, inesatto dire che saremo costretti a perdere la guerra a causa dei sottomarini. In conclusione, il tonnellaggio di cui disponevano gli alleati e i paesi neutrali nell'agosto 1914 era calcolato in 40,500,000 tonnellate (non comprese le navi a vela). Il primo gennaio 1917 questa cifra, a causa di attacchi nemici e sinistri marini, era diminuita di 5,540,000 tonnellate. Però erano state costruite nuove 4,400,000 tonnellate di navi nemiche, che, nel frattempo, furono catturate, comprate o sequestrate. Ciò significa che le perdite sofferte erano state pressochè equiparate dalle navi nuove entrate in servizio dal 1° agosto 1914.

Dal principio del 1917, come abbiamo già visto, gli affondamenti sono diventati più frequenti. In ogni modo, gli alleati non sono disposti di accettare la cosa con passività. Alla minaccia tedesca, Lloyd George ha risposto col grido risonante lontano: « Qui navi, e sempre navi », e l'Inghilterra spera in quest'anno di triplicare la costruzione di navi ottenuta pel 1916. Alla produzione inglese non resterà indietro quella americana.

Il Giappone dà alle sue costruzioni navali un potente sviluppo. Dopo una momentanea sosta al principio della guerra, anche in Francia esse si sono attivamente riprese e sviluppate. Contemporaneamente, gli alleati hanno sequestrate le navi tedesche trattenute nei porti degli Stati Uniti (600 mila tonnellate). Prossimamente a loro favore andranno anche le navi internate al Brasile (300,000 tonnellate). Certo, il numero delle tonnellate perdute resta superiore a quello delle tonnellate di rimpiazzo; ma, in tutti i casi, la differenza non è tale che gli alleati possano trovarsi esposti, in un tempo prevedibile, ad una seria minaccia della loro esportazione. Non si deve esagerare l'altezza dei carichi finora affondati. Nell'aprile 1917 si perdette il 10 per cento del grano destinato alla Francia. A maggio la stessa percentuale è scesa al 7 per cento. In aprile la percentuale dei carichi di metallo affondati fu del 2,5 per cento, in maggio del 4, cifra sempre inferiore a quella stabilita pel periodo gennaio-marzo. L'importazione di carbone è stata di L. 1,465,000 tonnellate in aprile e di 1,700,000 tonnellate in maggio, con perdite molto piccole.

Di fronte a questi dati chiari e precisi è permesso di asserire che l'approvvigionamento degli alleati è seriamente minacciato, che la loro vita economica sta per finire, proprio nel momento in cui ognuno sa che dovunque le navi neutrali lasciano nuovamente i loro porti?

Due pifferi di montagna: l'U. 12 e l'U. C. 12.

Si può essere un piffero di montagna anche stando in pianura, anzi sul mare, o, se vi piace meglio, sotto al mare. È il caso dei sottomarini tedeschi *U. 12* e *U. C. 12* che andarono per suonare e furono suonati. Incerti del mestiere. Bisogna, innanzi tutto, sapere che que-

NEVRALTEINA · Il più energico ed innocuo
ANTINEVRALGICO ed ANTIREUMATICO
NELL' USO DEI RIMEDI CONTRO LA FEBBRE ED IL DOLORE
RISPARMIATE IL CUORE!
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

sti signori ci combattevano sotto bandiera austriaca, quando l'Italia non era ancora in guerra con la Germania. La maschera portava l'impeccabile impronta della duplice monarchia; il volto, invece, sogghignava di sotto teutonicamente.

La dichiarazione di guerra fra l'Italia e la Germania è del 28 agosto 1916: ma già da un anno i sottomarini tedeschi ci facevano la guerra nell'Adriatico, come da un anno noi facevamo prigionieri sulle Alpi soldati e ufficiali bavaresi mandatici contro.

La Germania ha fatto arrivare per ferrovia, smontati a pezzi, oltre dieci sommergibili a Pola: a Pola vennero ricostituiti da ingegneri e da operai austriaci e tedeschi, e presero il mare con equipaggio completamente tedesco. Il sommergibile che silurò l'*Amalfi* nel luglio del 1915, quando ancora noi non eravamo in guerra con la Germania, fu un sommergibile tedesco, l'« U. 10 ». Il sommergibile che affondò una nostra piccola silurante nel giugno di quel nostro primo anno di guerra, fu un altro sommergibile tedesco, l'« U. 11 ». Ma la Marina Italiana si è vendicata: di sei sommergibili tedeschi che operavano in Adriatico ne ha affondati due. E parliamo soltanto di affondamenti dei quali abbiamo la certezza assoluta: l'« U. C. 12 » ripescato, l'« U. 16 » del quale abbiamo preso e fatto prigioniero qualche naufrago. Gli altri quattro sommergibili tedeschi ricomposti a Pola non sono rimasti in Adriatico: sono stati mandati a Costantinopoli, e non se ne è saputo più nulla. I prigionieri austriaci, i naufraghi da noi salvati raccontano che quei sommergibili tedeschi han tenuto in ansia per vario tempo i Comandi: poi nessuno ne ha parlato più. Si ritengono perduti nel Mar Nero.

L'*U 12* e l'*U. C. 12*, invece, vennero recuperati ed ora battono bandiera italiana. Il primo fu silurato, affondato e ripescato nell'Alto Adriatico: il secondo precipitò nel fondo del mare dinanzi alle linee di sbarramento di un porto dell'Italia meridionale.

Un testimone così racconta l'affondamento e il recupero dell'*U. 12*.

« Si era aperta una tomba nel fondo del mare? La silurante italiana vi passò sopra a indagare. Non si vedeva nulla. Ma c'erano alla superficie tutti i segni dell'affondamento.

« Vennero all'alba degli idrovolanti e scrutarono nella trasparenza dell'acqua. Vi giaceva uno scafo: lungo, scuro. Allora vennero a sciabicare sul posto, con la lunga rete a strascico rampinata di uncini, le tozze barche speciali: e gli uncini si aggrapparono, e le corde della rete furono tese da una resistenza che dal fondo del mare si oppose al rastrellamento. Il sottomarino morto era lì sotto.

« Vennero i palombari, furono calati in acqua, toccarono il fondo del mare, toccarono lo scafo sepolto. Quando risalirono dissero:

« Il sottomarino è disteso in posizione normale. È lungo press' a poco trentacinque metri, è largo quattro. Si può ricuperare. Operazione non facile. Ma si può ricuperare.

« Questo avveniva nell'agosto del nostro primo anno di guerra. Non era allora il momento di pensare a tirare a galla il sottomarino affondato.

« Così si aspettò, si rimandò l'operazione. Ma non fu abbandonata. Si attendeva l'ora buona che venne con gli ultimi giorni di dicembre. La nebbia copriva il mare, si distendeva molto al largo. Si poteva lavorare con una qualche sicurezza. Furono mandati di nuovo palombari, furono mandati i grossi pontoni di ricupero: e, con pazienza, con lentezza, il sottomarino sepolto venne disalveato dal fondo, venne rimorchiato in bacino.

« Il periscopio non c'è più. Appare, invece, per prima, la torretta: contorta, battuta come da un maglio possente. La torretta ha il portello aperto.... È il primo urlo della tragedia.

« Quanti uomini vi erano? Sedici? Diciassette? Non si può sapere. Nell'interno del sottomarino non v'è quasi più distinzione fra quelli che furono uomini e il fango che li avvolge: è una cupa poltiglia insaccata in qualche resto di abiti. Delle ossa, dei crani spolpati, la visiera in cuoio di un berretto, qualche cosa che dovevan essere delle scarpe, i resti di un vestone in gomma, un ciondolo d'orologio (un « 13 » in brillantini che doveva portare fortuna!) una catena d'oro, qualche bottone, dei galloni da ufficiale divenuti verdi, delle chiavi, dei *revolvers*, dei piccoli grumi spugnosi (carni dilaniate? stracci d'abiti?): un vestito quasi intatto, stretto fra due lamiere, con dentro lo scheletro di colui che lo portava. Brani di umanità che la pietà dei nostri marinai ha cercato di ricomporre e che hanno avuto sepoltura con gli onori militari, come prescrivono le convenzioni di guerra.

« Questo battello è rimasto per un

anno e mezzo nel fondo del mare. Lo scafo e tutto ciò che vi era di metallico potranno essere utilizzati. Tutto il resto — uomini e cose — è stato dilaniato, distrutto.

« Sappiamo solo che si chiamava « U 12 » e che era stato costruito a Fiume nel 1912: aveva duecentocinquanta tonnellate di immersione, dei motori a combustione della forza di cinquecento cavalli, due tubi di lancio da quattrocentocinque, una velocità di dieci miglia, e poteva resistere fino a trenta metri sott'acqua ».

L'*U. C. 12*, invece, un sottomarino posa mine, era venuto a posare degli sbarramenti all'entrata di uno dei nostri porti meridionali. Mentre stava ancorando le ultime delle dodici mine che aveva di corredo, urtò contro un ostacolo minato. Una esplosione fortissima fu udita dalle nostre difese della base navale. Accorsero delle imbarcazioni sul luogo, degli idroplani vi volarono sopra: e fu visto lo scafo curvato, piegato sul fondo. I lavori per il recupero furono faticosi, ma rapidi. L'*U. C. 12* venne sollevato, trascinato in bacino, scoperto. E allora si seppe la doppiezza della sua vita e la fulmineità della sua morte.

Anche nell'*U. C. 12* come nell'altro suo compagno sprofondato nell'Alto Adriatico, la storia degli ultimi momenti è raccontata dalla posizione in cui vennero trovati i congegni. Nessuna parola d'uomo, nessuno scritto, nessuna testimonianza sull'attimo tremendo. Ma parlano i congegni: le leve di comando, i manometri, l'orologio. Storia fulminea. L'equipaggio stava completando, con regolarità minuziosa, l'ancoraggio delle sue mine presso la porta dei nostri sbarramenti: il nemico collocava la insidia in quella che riteneva la rotta obbligata delle nostre navi per l'ingresso e l'uscita dalla Base. Calcolava che le navi italiane fossero costrette a passarvi sopra: e sarebbero saltate. Invece saltò lui....

L'esplosione lo fracassò nella parte centrale. La morte dell'equipaggio e del mostro fu immediata. Ma, un istante prima, la minaccia del pericolo mortale dev'essere stata segnalata a bordo, perchè una delle leve di comando fu trovata nell'ordine di « *Indietro a tutta forza!* ». Si era visto, forse si era soltanto sentito il pericolo, e il battello immerso tentò di sfuggirlo. Ma non fece in tempo.

Il giornale di bordo — la voce delle navi — rivela la maschera del sottomarino germanico camuffato da austriaco. Le bandiere inglese, francese e greca, trovate nello scafo, non sono che i lussi di slealtà di questa maschera tragica. Il sottomarino racconta qui la sua vita in un seguito di date e di notazioni.

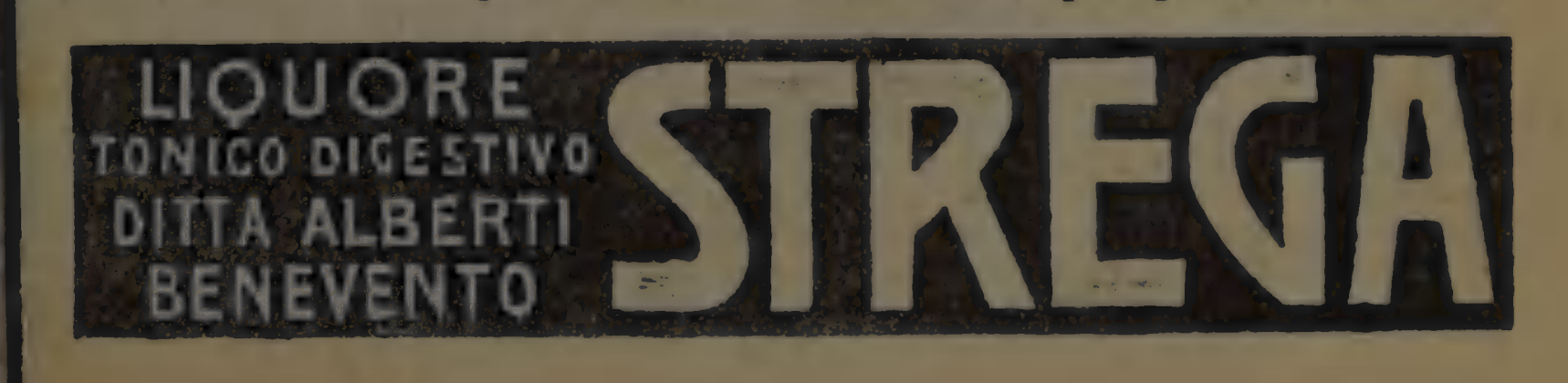
L'*U. C. 12* è nato a Brema, nei cantieri Woser nel Maggio del 1915. Fa un breve servizio di poca importanza nel Mare del Nord e lo interrompe quando l'Italia entra in guerra contro l'Austria. La Germania non è in guerra con l'Italia, ma il 22 giugno il sottomarino parte da Kiel in ferrovia, scomposto in quattro sezioni. Due giorni dopo arriva a Pola.

La sua missione è esclusivamente di seminar mine, di collocare torpedini sulla presunta rotta degli avversari. Ha trecento tonnellate di dislocamento, trentasei metri di lunghezza, tre metri di diametro. Lo conducono due ufficiali e dodici uomini di equipaggio.

L'*U. C. 12* non è oggi più in bacino. Il redivivo ha finito la sua convalescenza: è stato pazientemente e sapientemente medicato. Gli mancavano degli arti, aveva i nervi tagliati. Gli arti gli furono ricostituiti, i nervi riallacciati. Ed ora è completo, forbito, ringiovanito: è vero e vibrante come prima, più di prima forse. Ed ha ripreso il mare, a ribattezzarsi.

Episodii di eroismo.

Quanti nobili episodii non fioriscono intorno a questa nuova guerra che si combatte dalle oscure viscere del mare! Sono storie di magnifici eroismi, di sublimi sacrifici. Come narrarle, nei loro particolari superbi, ad una ad una? Ricorderemo le più epiche, desumendole



dalle più palpitanti corrispondenze di guerra.

Un giorno dello scorso anno, mentre il sottomarino nostro *V.L.A.*, preso di mira in alto mare da una torpediniera nemica, l'*U. 64*, cercava scampo tuffandosi sotto le acque, il comandante si ritrasse con uno scatto subitaneo dal periscopio, e, al secondo ufficiale che lo guardava interrogativo, disse, con voce calma ma bassa e opaca:

— Bel lancio!

— Cosa?!

Il comandante rispose con un gesto solenne della mano come per dire: Aspetta! — e rimase immobile. Aveva visto il comandante dell'*U. 64* sporgersi dalla plancia per ordinare il lancio di un siluro dal tubo di sinistra. Avrebbe potuto riconoscere quell'ufficiale austriaco fra mille. Quasi nello stesso istante il siluro era balzato nell'acqua in un ventaglio di spruzzi. Con la percezione limpida, fredda, atroce dei momenti supremi nei quali si assiste al proprio dramma con anima da spettatore, egli aveva giudicato il lancio perfetto, e lo aveva detto. Il proiettile flottante veniva dritto sul sommergibile.

Tutti intorno al comandante avevano compreso il significato delle sue parole e del suo gesto e attendevano in una immobilità marmorea. Trascorsero quattro o cinque secondi. Si udì un rombo che si avvicinava: il siluro.

Arrivò impetuoso. Passò sopra, a qualche centimetro appena dal ponte. Percorse quasi tutta la lunghezza del sommergibile da poppa a prora, un po' di traverso. Urtò leggermente col fianco la torretta a sinistra e non esplose. Mandava il fragore profondo ed eguale di un treno sopra un ponte metallico. Il rombo si allontanò.

Dopo questo singolare esempio di sangue freddo, Luigi Barzini rievoca un altro episodio più emozionante ancora. Siamo sempre sul nostro sommergibile *V. L. A.* che all'imboccatura di un porto nemico, in una serena mattinata della scorsa estate, incappò in uno sbarramento di mine. La fortuna voleva che il *V. L. A.* fosse costretto a fare grande economia di elettricità e che andasse, per lunghi tratti, a motori fermi, lasciandosi portare dolcemente dall'impulso o abbandonandosi al lieve e impercettibile moto delle correnti sottomarine. Questa inerzia fu la sua salvezza. Scivolando, così silenzioso, ad una quindicina di metri di profondità, udì uno strusciamento leggero e metallico lungo il fianco destro. Nel medesimo momento la vedetta ai vetri della torre gridò: — Una mina sulla dritta a poppa!

Era il cavo di acciaio dell'omeggio che aveva sfiorato il battello. Per scostare la poppa dal pericolo il comandante ordinò: Tutto il timone a destra! Avanti a tutta forza!

La vedetta urlò: Incocciata! — Un nuovo comando imperioso: Fermi i motori! — Il cavo della mina s'era impigliato nell'attacco del timone di profondità.

Niente da fare. La fatalità si compiva. Il sommergibile, continuando ad avanzare, appoggiava sul cavo, lo inclinava tutto e vi scorreva contro, piano piano. E la mina scendeva lentamente, veniva giù a strattoni verso il fianco poppiero, sul quale doveva inevitabilmente finire per urtare ed esplodere. Era un'agonia misurata dalla lunghezza di una corda.

Due soli uomini vedevano: il marinaio nella torre, il comandante al periscopio. Il resto dell'equipaggio aspettava muto, con un sentimento oscuro e riflesso del dramma invisibile. Quanto tempo è durata l'attesa? Nessuno sa dirlo. La mina era arrivata già al sommergibile, lo aveva toccato con l'attacco delle catene. In quel punto il cavo sforzato si è rotto. La torpedine è risalita libera ed è scomparsa. Si è udita la voce del comandante: — Avanti, seicento Ampères! — e un sorriso ha illuminato tutti i volti.

Ed ecco una magnifica lotta fra un altro sottomarino italiano, lo *Z.* ed una schiera di idrovolanti austriaci. Lo *Z.* si era mosso per catturare l'idrovolante *Lohner 71*, colpito da uno *shrapnel* delle nostre batterie da costa, che, insieme al treno armato della marina, avevano da Ancona aperto il fuoco contro tutti questi bombardatori di città pacifiche.

Quando lo *Z.* fu ad un miglio dal *Lohner 71* posato sul mare, gli altri apparecchi austriaci cominciarono ad abbassarsi roteando attorno a lui ed a lanciargli, una dopo l'altra, tutte le bombe, che avevano a bordo. Il sommergibile si trovò chiuso in un brevissimo cerchio d'acqua costellato d'esplosioni.

Dapprima s'immerse, sperando approfittare dello sconvolgimento della superficie per sottrarsi agli sguardi degli assalitori. Poi, risolutamente, tornò a

galla, per contrattaccarli col cannone. Appena il dorso luccicante e gocciolante fu emerso dalle onde, si spalancarono i portelli; gli artiglieri, tra le bombe che fioccavano e le schegge che laceravano l'aria, balzarono in coperta, corsero al cannoncino inchiavardato sul ponte, lo liberarono dalla guaina impermeabile, lo puntarono in alto, aprirono il fuoco alla massima celerità di tiro. Il timoniere, uscito fuori anch'esso col Comandante, afferrava intanto la ruota esterna per potere, con più pronta visibilità, a forza di colpi di coda impressi allo squalo d'acciaio, fargli schivare ad una ad una le bombe che grandinavano dal cielo.

Gli idroplani austriaci, bersagliati così repentinamente dal basso, si risollevarono a maggior quota. Sorpresi dalla audacia dell'equipaggio italiano, che si era riversato sul ponte, allo scoperto, per poterli controffendere, allargarono allora le spirali dei voli, sospesero il bombardamento, ed estesero il campo di mira per diminuire l'efficacia del tiro del sottomarino. Questi approfittò subito del momentaneo disorientamento dell'avversario. Filò a tutta forza verso il *Lohner* ancora ballonzolante sulle onde. Sempre tenendo in rispetto gli apparecchi nemici col fuoco del suo unico pezzo, gli fu sopra, lo catturò, lo allacciò con un cavo di bordo, lo prese a rimorchio per trascinarlo alla base navale più prossima.

I *Lohner* in volo scorsero il loro compagno ghermito dal sommergibile. Compresero che la nave, se voleva conservare la preda fatta, doveva rinunziare ad ogni rapidità di manovra e rinunziare sopra tutto a rifugiarsi sott'acqua. Resi audaci dalla diminuita efficienza dell'avversario, ridiscesero a bassa quota e gli scagliarono addosso le ultime bombe rimaste.

Benchè la nave filasse ora con velocità sensibilmente ridotta, esse falliscono il segno. Il modesto cannone di bordo risponde secco all'attacco incalzante sempre più da vicino. Uno *shrapnel* bene aggiustato scoppia sulla carlinga d'un terzo velivolo crociato di nero; il motore s'arresta immediatamente. L'uccello ferito, con l'ali alzate e ferme, tenta scendere planando il più lontano che può dalla rotta del nostro sottomarino che non ha mai, intanto, abbandonato la sua preda di guerra.

In aria, i cinque idrovolanti nemici sono diventati due soli. Però uno dei due s'allontana in tutta fretta verso il punto di caduta del terzo compagno. gli si posa a fianco sull'acqua, ne prende a bordo i piloti, si risolleva abbandonando l'apparecchio vuoto al capriccio del vento e delle ondate, poi torna a prestare man forte al *Lohner* ancora ostinato nell'attacco al sommergibile.

Il sottomarino italiano non ha mai cessato il fuoco. Benchè le sue scorte di proiettili antiaerei rapidamente diminuiscano, esige ancora rispetto dagli assalitori e lo ottiene. Quand'ecco capitargli un incidente veramente noioso: il cannoncino di coperta, che ha potuto svolgere da solo una brillante difesa, per uno di quei fenomeni che talvolta accadono ai congegni delle armi troppo intensamente usate, s'incanta. Puntatori ed artiglieri, senza esitare, lo smontano li sul posto, allo scoperto, sempre sotto l'attacco imminente dei *Lohner*. Cercano di riparare l'avaria più in fretta che possono; ma l'operazione richiede una diecina di minuti.

Gli aviatori si sono accorti che il cannoncino ha taciuto e si fanno audacissimi. Di colpo calano giù, a quota inverosimilmente bassa; e, poichè hanno esaurito la provvista di bombe, sgranano sullo scafo emergente, a corta distanza, la litania rossa delle loro mitragliatrici.

Le lamiere e la torretta del sommergibile rimbalzano di pallottole. Qualcuno di coloro che riparano il pezzo avariato resta ferito; e continua la sua bisogna.

— Tutti i moschetti in coperta! —

La torretta si corona di canne spianate. La fucileria crepita dal basso, le raffiche delle mitragliatrici rispondono sinistre dall'alto. Ad ogni accostata dei *Lohner* verso lo scafo affiorante, è un'improvvisa innaffiata di fuoco. La

lotta si fa inuguale per chi rimane sotto. Le ali degli apparecchi appaiono bucherellate in più punti, ma la loro vertiginosa mobilità le rende un pessimo bersaglio alla mira di pochi fucili.

Quand'ecco un colpo di artiglieria partire fischiando e giungere ad arabescare con la sua rosa lanosa la coda d'un *Lohner* troppo basso di quota. Il cannoncino ha ritrovato la vita e la parola. Il *Lohner*, investito dallo sparo inatteso, ha un sussulto, s'inclina un attimo verso l'acqua, poi si risolleva coll'astro dell'elica in alto, e riprende immediatamente altezza, imitato dal compagno incolume, che rinuncia all'attacco. I due velivoli s'allontanano. Diminuiscono, a poco a poco, di dimensioni, escono dal campo di tiro, e scompaiono verso la costa nemica.

Il sommergibile *Z* pieno di lievi ammaccature alle lamiere esterne, ma soddisfatto della sua giornata, rientra alla nostra base navale, trascinandosi dietro due magnifici idrovolanti austriaci, quasi intatti.

Sempre e dovunque i nostri sommergibili non esitano un istante solo ad ingaggiar le lotte più disuguali, più disperate: qualche volta ne escono vincitori, qualche altra vi soccombono. Ma che importa quando si combatte con l'altissimo ideale di tenere vivo il prestigio del nome italiano?

Un altro nostro sommergibile, in emersione vicino ad una costa, fu sorpreso da un sottomarino nemico che si era avvicinato sott'acqua. Quando il periscopio fu avvisato, l'equipaggio era in parte sul ponte; poteva salvarsi facilmente buttandosi a nuoto. Non volle cedere. Accettò la lotta disperata. Gli uomini rientrarono nello scafo, chiusero i portelli sulle loro teste e manovrarono per l'affondamento. Troppo tardi. Avevano chiuso il loro sepolcro. Il battello era già una tomba di eroi. Il siluro che stava per colpirlo era scoccato. Così finì il « Nereide ».

Nè meno magnifici sono gli esempii delle marine alleate. Un sottomarino francese, navigando a fior d'acqua, si trovò una notte circondato da torpediniere austriache, sotto una tempesta di cannonate. Il battello era perduto. Il comandante segnalò la resa e aiutò i suoi uomini a salvarsi. Ma egli non si mosse. « Venite! Venite via! » — gli gridava l'equipaggio. « Adieu, mes enfants! » — rispose l'ufficiale calmo, e rientrò nel ventre del battello. Discese, aprì le valvole dell'immersione. Il sommergibile invaso dall'acqua sparì col suo comandante. Il valoroso ufficiale si chiamava Morillot. Un nuovo sottomarino francese porta il suo nome.

Terribile, angosciosa come una novella del Poë, è l'avventura toccata ad un sottomarino inglese, che ci riferisce Barzini. Navigava affondato presso a dei forti nemici, quando sentì un breve e sonoro strisciare metallico sul fianco e una piccola scossa. Le eliche levarono il frullìo profondo che indica il giro a fermo, quando le pale turbinano nel vortice e non spingono più. Il sommergibile era immoto. Tentò subito di ritrarsi. Marcia indietro a tutta forza! Non si mosse. Avanti ancora! Niente.

Il rumore udito non aveva la molle pesantezza del tocco di un cavo d'acciaio. Era stato di una dura sonorità. Si trattava probabilmente di grosse catene. Ma le catene non servono che ad ormeggiare le boe. Il sottomarino doveva trovarsi, quindi, impigliato nell'ancoraggio di una boa. Come?

Per resistere alle correnti, le boe hanno tre àncore. Tre àncore e tre catene che divergono verso il fondo. Dunque, se il battello incastrato nell'ommergio fosse disceso verso il fondo avrebbe sentito slargarsi la presa e avrebbe trovato lo spazio per passare. Stabilito questo, il comandante, fermati i motori, fece riempire i doppi fondi. Il sommergibile si sarebbe strappato col proprio peso alla stretta delle catene.

Infatti, poco dopo, cominciò a discendere. Si udivano gli anelli delle catene scorrere rumorosamente contro i fianchi. Al momento in cui non si fossero più uditi, il sottomarino sarebbe stato libero. Ma scrosciavano sempre e la discesa diveniva precipitosa, accompagnata da quel frastuono veloce e alto. Era l'inabissamento.

Per la stessa legge della caduta dei corpi nell'aria, un sommergibile che si immerge inerte accelera progressivamente il suo moto e arriva al punto in cui nulla può più vincere il suo impulso. Cercando la liberazione, il battello inglese aveva varcato questo limite fatale. Piombava alla perdizione. Il segnale della profondità s'era fermato all'ultima cifra. Soltanto il manometro di controllo indicava ancora, e la sua lancetta frenetica sfiorava un numero dopo l'altro: Sessanta, sessantuno... sessantacinque.... settanta....

Tutto il fasciame di acciaio scricchiolava alla pressione, e, fra le bolle

nature, lembi delle lamiere si discostavano come bordi di vestito da un bottone all'altro.

L'acqua entrava con violenza da quelle fessure, sotto forma di zampilli sottilissimi che finivano in nebbia. E la lancetta correva: Settantadue, settantatre.... settantacinque.... ottanta....

Il sommergibile aveva già vuotato i doppî fondi, si era alleggerito, ma era condannato a toccare il fondo del mare. Lo toccò. Sentì un grande urto molle. Il manometro segnava ottantadue yards. Immediatamente la sfera tornò indietro. Rimbalzando come una palla, il battello risaliva, sempre fra le catene. Un minuto dopo si ritrovò impigliato al punto da dove era disceso.

Allora, come una bestia catturata che scuote ciecamente le sbarre della sua gabbia, si mise a spingere sulle catene con tutta la forza dei motori, sperperando le sue riserve di energia, bruciando la sua vita, dibattendosi furiosamente, disperatamente, nel pugno di acciaio della fatalità.

Ed ecco che degli strappamenti profondi indicano che le àncore della boa si smuovono, si sradicano. Il battello, inesorabilmente prigioniero, spostava lentissimo, trascinando con sè, nello sforzo prodigioso, boa, àncore, catene, tutto, come il toro ferito a morte trascina tutta la *quadrilla* nella sua agonia formidabile.

Subitamente l'equipaggio si sentì rovesciare al suolo. La prora s'era sollevata quasi verticalmente, ogni rumore esterno era cessato. L'indicatore della profondità segnalava l'emersione fulminea. Il sommergibile si era liberato miracolosamente e saliva « a pallone ». Era salvo. Balzò sull'acqua con un salto da delfino. Ma per lo spostarsi della boa era stato visto dalle vedette nemiche.

La torretta, appena comparsa, fu avvolta dagli spruzzi delle granate; il sottomarino fece appena in tempo a immergersi per sfuggire al nuovo pericolo. A tal punto il comandante inglese, sfinito di fatica e di emozione, passò al secondo ufficiale il governo. Non ne poteva più.

Il sangue freddo inglese ha avuto in questa guerra di sottomarini più volte occasione di affermarsi. Durante una crociera, il comandante di uno di essi si avvide di essere scorto da una squadriglia di cacciatorpediniere germanici. Il sommergibile non poteva sfuggire, continuando la sua navigazione in emersione, perchè sarebbe stato presto raggiunto dalle più veloci navi in caccia; nè lo poteva, navigando immerso, perchè aveva, appunto allora, esaurito la riserva degli accumulatori. Orbene, il comandante prese la sola decisione possibile: approfittando del bassofondo, immerse la sua nave e la lasciò posare, mentre i cacciatorpediniere, sicuri che la preda non potesse sfuggire, incrociavano in quelle acque. Tentò, più tardi, di esplorare nuovamente, sporgendo per un istante il periscopio: le siluranti erano sempre intorno, vigili ed instancabili. E, poichè restavano ancora molte e molte ore di giorno, si presentava la prospettiva o di affrontare la morte per asfissia o di risalire alla superficie e cadere in mano ai tedeschi. Il comandante tornò a posare sul fondo ed attese lunghe ore, mentre l'aria si faceva pesante e sembrava ronzare agli orecchi.

Finalmente le cacciatorpediniere tedesche, disperando di rintracciare la preda, si allontanarono.

Quando, poche ore più tardi, nella sicura base, il comandante narrò la sua avventura e fu interrogato del modo come egli ed i compagni avevano trascorso quelle eterne ore d'angoscia, rispose con semplicità:

— Giuocando a « bridge ».

Come ci si difende dai sottomarini.

L'idea che il sommergibile debba scacciare dai mari la nave di linea, parte dal concetto che sia assolutamente impossibile difendere questa da un'esplosione subacquea; ma ciò non è esatto.

Recentemente il prof. John Biles, disse che il solo modo con cui una nave può difendersi dal sommergibile, oltre a quello di distruggerlo prima che arrivi a

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene "WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

distanza utile di lancio, è di avere l'opera viva corazzata. In tesi generale, si ritenne che 10 cm. di corazza, con le opportune suddivisioni cellulari interne, possano difendere qualunque carena contro gli scoppi subacquei; nel caso di una nave moderna di 25 mila tonnellate, ciò porterebbe ad una diminuzione di due miglia di velocità. Altri espressero l'opinione che si otterranno risultati anche migliori ricorrendo a fasciami di lamiere di acciaio al vanádio, applicate a più doppi.

Comunque, per ora queste corazze non ci sono, o per lo meno non sono adottate, e, in ogni modo, non potrebbero mai riguardare la marina mercantile, contro cui i sommergibili nemici si accaniscono.

Si è finito per riconoscere che esistono due soli mezzi con i quali i piroscafi possono salvarsi dai sottomarini: tentare di investirli e di speronarli, oppure utilizzare la maggiore velocità possibile e fuggire a tutto vapore con una rotta a zig-zag per mettersi fuori della linea del siluro. Questi due metodi furono esperimentati già con successo, ma non possono costituire una regola; fino ad ora non rappresentano che poche fortunate eccezioni.

Più efficace è, dunque, l'armamento dei piroscafi mercantili e su questa via, oramai, siamo arrivati. Lord Curzon, assicura che il numero delle navi mercantili armate è aumentato in due mesi del 50 per cento. In Francia il ministro Herriot ha asserito che le navi mercantili viaggiano ora a squadre, con una scorta di navi da guerra: è un sistema che ha già dato ottimi risultati.

E l'armamento delle navi mercantili si è perfezionato. Il cannone da 47 mm. non bastando più allo scopo, nel prossimo avvenire tutte le navi avranno ciascuna 5 cannoni da 75, o di calibro superiore. Non si deve, inoltre, dimenticare che fu notevolmente completata l'istruzione degli ufficiali e degli equipaggi; marinai mercantili hanno imparato benissimo (e lo dimostrano successi come quelli del « Gard ») ad impegnare lotta coi sommergibili, a maneggiare i cannoni e a servirsene efficacemente. Si capisce che si deve far tutto il possibile per evitare di trovarsi a tali estremi. E per questo le navi mercantili sarà bene tengano presenti le seguenti norme: 1° Il piroscafo deve navigare di notte più che sia possibile, specialmente nei punti di passaggio obbligato, negli stretti, poichè la notte rende cieco il sommergibile. 2° Occorre convogliare i piroscafi, prima che penetrino nei passaggi obbligati, e farli scortare da cacciatorpediniere; 3° Un vapore molto agile di macchina, facile alla manovra, provviste d'artiglieria a tiro rapido e di bravi puntatori, può, appena avvistato il sommergibile, mettergli la prua addosso e aprire il fuoco coi cannoni prodieri. Si è dato il caso di arditi ed abili comandanti di vapori che, entrati nella sfera d'azione d'un sommergibile, hanno saputo tenere costantemente la prua del bastimento perpendicolare all'asse del sottomarino, riuscendo, così, a speronarlo nel fianco e colarlo a picco; 4° Ad un piroscafo molto veloce, ma di non facile manovra, può convenire la fuga. Gli artiglieri, sparando coi cannoni di poppa, possono benissimo tenere in rispetto il sommergibile; bersaglio straordinariamente esposto, se emerso; persecutore ridicolmente inceppato se immerso; 5° Una nave mercantile, pigra alla manovra, di scarsa velocità, mancante di scorta e di artiglierie sufficienti, può salvarsi solo se le riesce di entrare

La satira della guerra sottomarina dei tedeschi. Una caricatura del pittore olandese Louis Raemaekers. Il comandante del *Falaba:* « Abbiamo più fortuna con i vapori mercantili che con le navi da guerra. Quelli non possono sparare ».

nella zona battuta dalle bocche da fuoco litoranee. Le difese d'un porto di rifugio, aprendo esse il tiro sul sommergibile inseguitore, disanimano l'equipaggio del sommergibile, che può correre l'alea di venire affondato.

L'armamento dei piroscafi si è mostrato la migliore delle difese antisommergibili: una statistica inglese, che abbraccia la quasi totalità dell'annata 1916, c'insegna che delle navi attaccate dai sommergibili il 9 % di quelle armate sono state distrutte, mentre di quelle disarmate si è perduto l'85 %.

Nè vale dire — come obiettano talora armatori e capitani mercantili — che il sommergibile, quando osserva l'armamento a bordo attacca senza preavviso. Anzitutto, questa regola non è costante nè contro le navi armate nè a favore di quelle disarmate, e, inoltre, mentre è difficile che, a traverso il periscopio, un sommergibile immerso possa vedere un cannone, sta di fatto che i sommergibili nemici, forse per ordini categorici ricevuti, non insistono quasi mai nell'attacco quando incontrano resistenza.

Ma, naturalmente, agli alleati spetta un altro compito: quello di distruggere i sommergibili nemici dovunque li trovino. In altri termini, non si tratta di stare solo sulla difensiva, ma di procedere alacremente all'offensiva. E, a tale proposito, già funzionano molteplici mezzi. Di recente l'Ammiragliato inglese ha introdotto cacciasommergibili rapidissimi che tengono bene il mare, ed i sommergibili si trovano ora di fronte ad un avversario molto pericoloso: i nuovi battelli hanno, infatti, un pescaggio assai inferiore a quello delle torpediniere (2 metri e mezzo) che sono già difficilissime a colpire con un siluro, ed inoltre raggiungono una velocità di 55 km, e mezzo all'ora, per cui da una parte sono in grado di assalire di sorpresa i sommergibili e dall'altra possono anche fuggire da una zona pericolosa nel più breve tempo possibile. Questi battelli da caccia sono armati con due cannoni leggeri a tiro rapido, e vengono azionati da motori Diesel a combustione interna.

Basse di bordo e senza coda di fumo quando navigano — e senza nemmeno fumaiuoli — le imbarcazioni possono, perciò, essere scoperte con difficoltà dal periscopio dei sommergibili, mentre per questi ultimi s'accrescono le probabilità di venire sorpresi. La Gran Bretagna metterà tra breve in servizio parecchie centinaia di simili battelli.

D'altra parte, la Francia prepara una flotta formidabile di caccia-sommergibili: sono 500 piccoli battelli armati, più rapidi di qualsiasi sommergibile, che faranno servizio di pattuglia lungo le coste dell'Atlantico. Il Governo americano ne ordinò 300 da 40 metri di lunghezza, mossi da tre motori da 220 cavalli; altri 200, di tali caccia-sommergibili, verranno forniti dal patriottismo di generosi privati.

I caccia-sommergibili, visti in un porto chiuso, somigliano stranamente a piccoli sommergibili che faccian provvista d'aria e di energie. Il loro scafo sottile, lungo, color di piombo, è quasi completamente chiuso. La loro linea è rotta, di profilo, solo dal rilievo della bassa tuga e delle braccia sottili delle mitragliere e d'altre armi di offesa. Sembrano sottomarini cui manchi il periscopio. Sol che si muovano, però, si comprende tosto come essi siano navi da guerra — dotate dei più perfezionati e micidiali congegni guerreschi — compendiati, ristretti quasi in un canotto. E sono tali da poter adempiere a tutte le funzioni utilissime di esplorazione, di corsa, di posa di mine, di lotta contro aerei. Il caccia-sommergibile porta la velocità delle navi più veloci, ha un costo infinitamente minore, può costruirsi rapidamente ed ha, infine, la quasi invisibilità dei sommergibili. Per la sua piccolezza porge minimo bersaglio al cannone e la sua enorme rapidità gli permette di essere un bersaglio quasi irraggiungibile. Miracoli d'ingegnosità sono occorsi per comporre questa meravigliosa navicella. La sagoma della sua prora fu presa dal motoscafo da sport: la velocità folle fu rubata ai rapidi motoscafi da corsa, la piccola mole gli è restata come una impronta della

SALUSANI supposte a base di Almateina, per il trattamento specifico delle

EMORROIDI e loro conseguenze

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

sua origine. Questo nuovo congegno di guerra è italiano, completamente italiano. Lo ha ideato, perfezionato, progettato, e perfino costruito in Italia, un uomo nostro, un toscano, dopo lunghi e aspri studi.

Ma vi sono altri mezzi di difesa e d'offesa che servono assai bene nei paraggi più frequentati dai sottomarini. Alcuni stretti bracci di mare sono stati completamente chiusi mediante robuste reti d'acciaio tese fra la sponda inglese e la francese, e negli altri punti più frequentati dai sottomarini nemici, gli inglesi pongono delle trappole simili a nasse gigantesche, nelle quali i sottomarini incappano qualche volta, rimangono impigliati con le eliche e i timoni che sono posti così nell'impossibilità di risalire a galla. Gli inglesi si servono pure di reti a strascico — sciabiche — trainate da potenti rimorchiatori, con le quali pescano i sommergibili tedeschi come dei volgari merluzzi.

Ma quello che rende difficile la caccia al sottomarino è la sua invisibilità. Ecco, dunque, affacciarsi il problema di poterlo, innanzi tutto, scorgere. I francesi hanno rilevato che gli alberi a pagoda del *Jauréguiberry* e del *Bouvines,* sono convenienti stazioni di vedetta, e molti si mostrano favorevoli a numerose batterie di cannoncini a tiro rapido distribuiti come nelle navi inglesi tipo *Agamemnon,* cioè sulle soprastrutture più alte. Non è improbabile che queste caratteristiche, abbandonate, ritornino in onore, perchè comincia a farsi strada il pensiero che, siccome i cannoni da 140 a 152 mm. difettano di volume di fuoco e non son posti a sufficiente elevazione sul mare, le migliori artiglierie antisommergibili siano di 57 a 76 mm. di calibro, poste sulle soprastrutture, e nelle coffe di combattimento. Per aumentare il raggio di scoperta le navi dovrebbero servirsi di cervi volanti come quelli tipo Sacconey, che furono esperimentati con successo dall'incrociatore *Quinet,* i quali hanno sui palloni frenati il vantaggio di essere adoperabili navigando a grande velocità. Le artiglierie leggere spareranno una speciale granata torpedine, analoga a quella tipo Perruchon che fu esperimentata in Francia, prima della guerra, contro la corazzata *Neptune;* la quale granata andrà a colpire il sommergibile ad alcuni metri di profondità.

Certo che l'aeroplano, il pallone e tutti i mezzi di esplorazione aerea, sono efficacissimi per scoprire un sommergibile, essendo ben noto che da grande altezza le acque del mare acquistano una trasparenza perlacea. E allora è facile ordinare alle torpediniere di gettare una bomba nel preciso punto ove il mostro si dondola. Il cacciatorpediniere, la torpediniera o qualunque altro scafo leggiero, si porta alla massima velocità sul punto indicato, e, tutt'intorno, lascia cadere bombe, ordigni, cioè, contenenti una certa quantità di esplosivi, i quali, per mezzo di appositi congegni, esplodono quando hanno raggiunta una determinata profondità, e, in ogni modo, quando urtano, nel loro percorso verticale, un corpo resistente. Vi sono, però, altri mezzi per conoscere la presenza di un sommergibile. Uno di essi, di una semplicità empirica, pare consista nel seguire attentamente il volo dei gabbiani. Questi uccellacci, nunzi di tempesta, hanno reso inconsciamente grandi servigi alla causa degli alleati, perchè, appena scorgono da lungi un periscopio, spiccano il volo dalla superficie delle onde e si danno a descrivere ampi cerchi al di sopra di esso, levando alte strida di meraviglia o di spavento, e mettendo così sull'avviso gli equipaggi delle navi incrocianti nei dintorni.

Più di una volta, sono stati i gabbiani a mettere i « trawlers » armati inglesi, sulle tracce di un sommergibile cercato indarno da lungo tempo.

Il mezzo scientifico, però, per avvertire l'approssimarsi di un sommergibile sarebbe stato raggiunto dai professori, Tissot (francese) e Dubiller (americano), i quali avrebbero trovato, dopo lunghe e pazienti prove, che le navi subacquee immerse sono sorgenti di onde sonore a frequenza altissima, affatto diverse da ogni altro rumore sottomarino. La causa di questi suoni è nota, ma gli inventori la nascondono gelosamente per timore che i tecnici tedeschi non riescano per avventura ad eliminarla. Non ostante che avessero scoperto l'esistenza di tali onde sonore caratteristiche, rimaneva il problema di trovare uno strumento il quale le filtrasse, in certo qual modo, cioè percepisse soltanto tali onde ad esclusione di tutte le altre. Occorsero, a tale scopo, molti mesi di arduo lavoro e si dovettero risolvere numerose questioni di elettricità; ma finalmente si riuscì a costruire un apparecchio ingegnoso, il quale sente un sommergibile entro un raggio di 55 miglia nautiche, misura la distanza alla quale esso è, avverte se fermo od in moto, indica, in questo caso, la rotta che percorre.

I particolari del meraviglioso strumento sono tenuti segretissimi; tuttavia è noto che le stazioni di scoperta sono munite di speciali microfoni, immersi a parecchi metri di profondità nell'acqua e disposti a semicerchio verso il mare. Uno dei reofori di ogni microfono fa capo ad un filo multiplo, l'altro va a contatto, in un dato punto, con un interruttore multiplo. L'osservatore, ascoltando i suoni ricevuti dai vari microfoni e facendo muovere lentamente l'interruttore sui vari contatti, determina l'orientazione del sottomarino da quello di essi che riceve un suono più forte.

Altre scoperte, tendenti al medesimo scopo di segnalare l'approssimarsi di un sottomarino, stanno agli studii e si mantengono ugualmente segrete, per ragioni facili a capirsi. Diremo solo che lo stesso Edison se ne occupa con assoluta fede, e che Guglielmo Marconi vi dedica la sua attività.

Ma i *drifters*, le reti, gli aereoplani, gli autoscafi valgono solo per casi speciali, come sono quelli dei passaggi ristretti (la Manica, il canale d'Otranto, in generale l'Adriatico) non per le grandi estensioni di mare. Ed allora il mezzo più efficace per colpire i sommergibili consiste nell'impedire loro i rifornimenti con una sorveglianza continua delle basi sospette, e con una ispezione minuta di tutti i periscopi che percorrono il mare, sia con bandiera neutra, che con bandiera delle nazioni alleate, sotto la quale potrebbe esser teso qualche inganno.

Vi è, infine, chi propone di imbarcare a bordo dei piroscafi mercantili un certo numero di prigionieri austro-tedeschi. Un piroscafo inglese o francese viene affrontato e minacciato da un sottomarino tedesco? Il capitano risponde all'intimazione facendo schierare sul ponte, cinquanta, cento, o anche più, a seconda del tonnellaggio, prigionieri tedeschi. Che cosa farà in un caso simile il comandante del sottomarino? Silurerà ugualmente la nave nemica, distruggendo, insieme, i suoi fratelli d'armi, i quali possono essere a bordo più numerosi dell'equipaggio nemico? Allora l'impresa del sottomarino si risolverebbe, più che altro, in una strage di soldati tedeschi. La diplomazia tedesca protesterebbe per questo uso di prigionieri. Ma gli alleati potrebbero rispondere che nessuna legge internazionale impedisce il trasporto dei prigionieri di guerra da un punto all'altro delle loro coste e dei loro territori; i prigionieri viaggiano comodamente, con tutte le condizioni di sicurezza volute. Essi corrono un solo pericolo; quello dei sottomarini tedeschi, i quali hanno per missione di tutto distruggere e di tutto affondare. Continueranno essi le loro operazioni anche se ogni loro siluro procurerà la morte immancabile di cento o di duecento soldati ed ufficiali tedeschi? È permesso dubitarne.

La Germania sarà costretta a rinunciare al suo nuovo micidiale ed inumano metodo di guerra, e non potrà neppure fare delle rappresaglie del genere contro i prigionieri inglesi e francesi che sono tra le sue mani, perchè le navi tedesche, di tutte le forme e di tutte le dimensioni, quelle di guerra e quelle mercantili, hanno da molti mesi perduta l'abitudine di navigare.

Come si difendono i sottomarini.

Più della metà dei sommergibili scomparsi ha incontrato la morte nel delicato periodo della navigazione in superficie. Quando si legge nei bollettini che un sottomarino è stato affondato e il suo equipaggio è prigioniero, vuol dire che il battello fu trovato a galla, impotente. Nell'Adriatico solo, più di una dozzina di sommergibili, fra nemici e alleati, son finiti così.

È naturale che, se da una parte le navi pensano a difendersi dai sottomarini, dall'altra anche i sottomarini si occupano di difendersi dalle navi. Se il sottomarino è una minaccia continua, abbiamo veduto a sufficienza quante continue minaccie lo perseguitino. È facile che intorno alla torretta ammaccata si trovino schegge e fondelli di granate. Talora i siluri esterni hanno le teste deformate da esplosioni. Avere

Le trattrici, gli autocarri, i motori

FIAT

lavorando adesso instancabilmente per la guerra, preparano le basi del nostro primato industriale per la pace.

le lampade infrante dai contraccolpi è un incidente comune. Qualche volta i vetri della torretta sono venati da fenditure, la soprastruttura ha delle ferite, e lunghe graffiature rigano lo scafo come se il battello fosse scappato dalle prese d'immani artigli. È scappato ai « grappini ».

I grappini si usavano una volta soltanto per spezzare i cavi telegrafici. Sono degli uncini attaccati ad una carica di esplosivo che si trascinano sul fondo dal mare: incontrando il cavo lo afferrano, lo sforzo ne produce lo scoppio, e il cavo è rotto.

Il progresso di questi tempi vertiginosi ha voluto che si creassero delle vere, immense rastrelliere di grappini, munite di bombe formidabili, e trascinate fra due acque con un sistema di cavi rimorchiati da una coppia di torpediniere. Il sommergibile vede le navi e va all'attacco; esse lo lasciano fare, manovrano con l'aria di niente, si discostano, aprono a vasto semicerchio la loro barriera fluttuante, cercano di mettere il sommergibile fra l'arco dei grappini e le mine di qualche sbarramento. E il sommergibile, che è cieco sott'acqua e appena guercio sopra, non capisce, finchè sente degli strusciamenti inesplicabili sulle pareti. Subito dopo sobbalza percosso da scoppi infernali, di cui non sa rendersi conto, e fugge disperatamente, stordito, stupefatto, abbuiato.

I sommergibili, anche se tutto va bene, debbono pensare a rifornirsi di benzina, ch'è, per essi, l'elemento vitale. E questo è uno dei problemi che nella presente guerra ha rappresentato una specie d'incognita. Come e dove i sommergibili nemici trovavano il necessario alimento alle loro scorribande di pirati? Molti si sono chiesti se i tedeschi prima della guerra non avessero già preparato depositi di petrolio in località prestabilite in alto mare ed in qualche remota insenatura delle coste inglesi, irlandesi, o francesi. Di questa opinione è qualcuno, che descrive un apparecchio il quale potrebbe benissimo essere usato per il rifornimento delle navi abbisognanti di petrolio in alto mare, quando fosse stato disposto in determinati luoghi, prima dell'inizio delle ostilità.

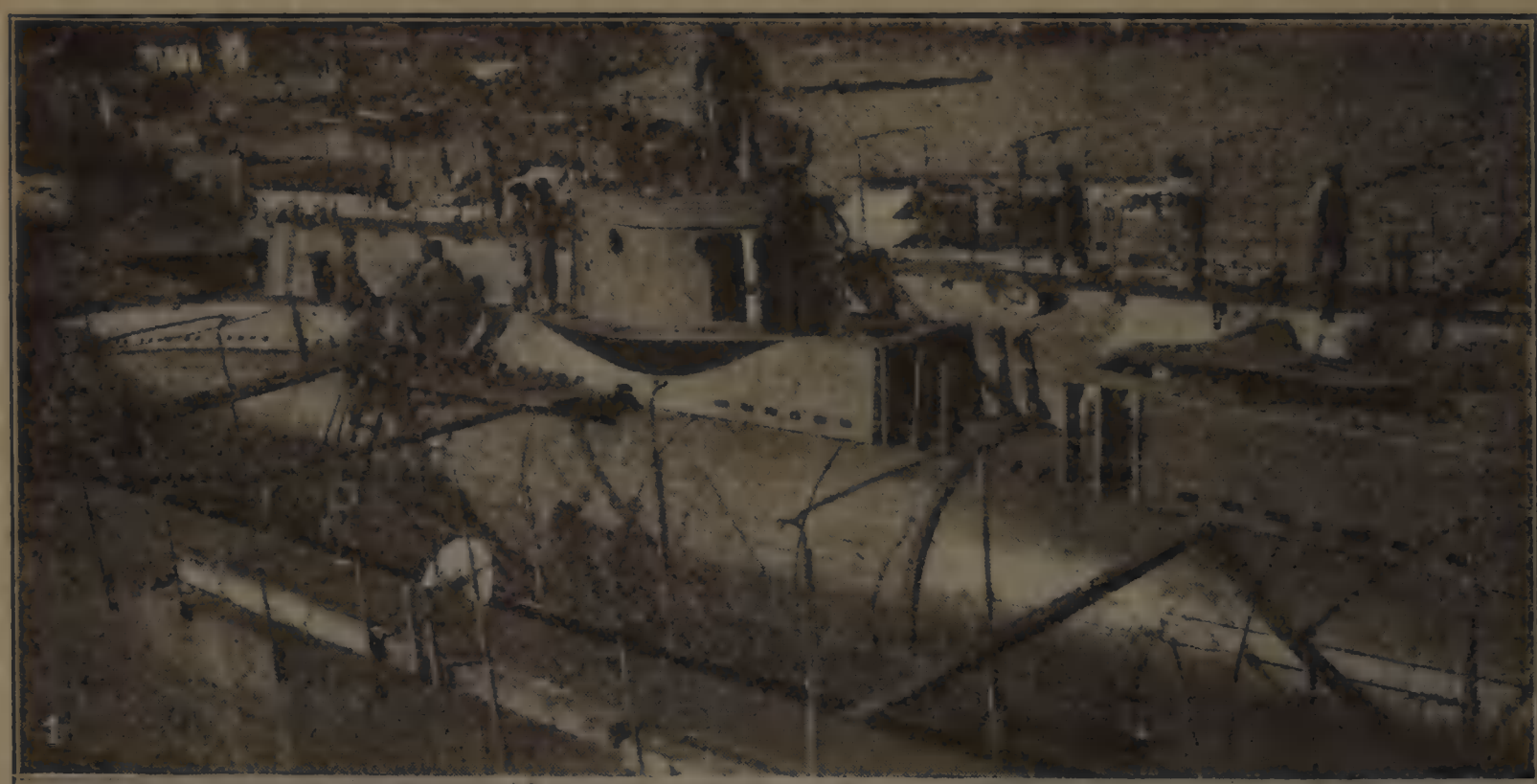
Si tratta di un serbatoio sommergibile diviso internamente in varie sezioni e capace di contenere centomila piedi cubici di petrolio. Questi serbatoi, riempiti di petrolio, possono essere affondati in alto mare, e distinguersi mediante piccole boe galleggianti, riconoscibili soltanto a chi è addentro al segreto. Il sottomarino o la nave che hanno bisogno di petrolio, ritrovando la boa, ripescano facilmente un tubo di gomma flessibile, connesso con uno dei compartimenti interni pieni di petrolio. Del tubo si valgono per pompare il petrolio necessario, e, quando il compartimento è vuoto, il petrolio viene sostituito da acqua marina in modo da impedire al recipiente di galleggiare. Quando il serbatoio è tutto vuotato, una nave petroliera può riempirlo di nuovo, procedendo ad una operazione inversa, e, cioè, pompando l'acqua marina con la quale i vari compartimenti sono stati riempiti e sostituendo in essi la necessaria quantità di petrolio. Non sembra, però, che la flotta inglese abbia fino ad ora scoperto alcuno di questi serbatoi, per quante accurate ricerche siano state fatte lungo tutte le coste ed in tutte le insenature più remote.

Provveduto al proprio combustibile, un sottomarino bisogna che pensi a difendersi come meglio può dagli assalti avversarii. I sottomarini tedeschi avevano trovato un mezzo ingegnoso per scomparire quando erano visti nella trasparenza delle onde e l'inseguimento li stringeva. Lasciavano venir su un flotto di nafta, come la seppia perseguitata lancia la nuvola d'inchiostro. Nei primi tempi l'apparizione di un po' di nafta aveva anche la virtù di far supporre all'inseguitore che il sottomarino fosse colato a picco, e la caccia cessava. Ma ora il flotto di nafta non basta più, il sotterfugio è scoperto, e la macchia nera non serve che a rivelare meglio la posizione del nemico. Il getto di nafta attira le bombe.

Altri sottomarini nemici escogitarono astuzie furfantesche. Alcuni di essi facevano rotta in alto mare, sommersi e rimorchiando una scialuppa che inalberava un segnale di soccorso. I piroscafi, credendo di aver a che fare con naufraghi, si avvicinavano alla scialuppa e venivano così ad offrirsi ai colpi dei pirati. Parecchi piroscafi furono, poi, cannoneggiati da sottomarini tedeschi che portavano a prua un albero con una vela triangolare, la quale si abbatteva al momento di servirsi delle artigliere, oppure assumeva l'apparenza di un idroplano caduto sul mare; le ali si richiudevano all'inizio del tiro.

Queste astuzie vanno ogni giorno aumentando in ragione delle difficoltà che

ilurante in crociera. — 2. Sulla torretta di un sommergibile. — 3. Bandiera al vento
una silurante in partenza. — 4-5. Motoscafi per la caccia ai sommergibili.
Fotografie dell' Ufficio Speciale del Ministero della Marina).



1. Il sommergibile austriaco *U. C. 12*, riparato e pronto al varco. — 2. Lo stesso che riparat fa ora parte del nostro naviglio siiurante. — 3-4. Lo stesso durante i lavori di riparazione. - 5. Lo stesso. Le operazioni di ricupero.

(*Fotografie dell' Ufficio Speciale del Ministero della Marina*).

i sottomarini incontrano nell'esecuzione delle loro gesta.

Ma i più positivi mezzi di difesa consistono, pei sottomarini, in un sempre maggiore loro perfezionamento e nella costruzione di tipi speciali che offrano serie garanzie di navigabilità e di resistenza. A tale scopo fervono gli studii in tutti i paesi combattenti. Uno dei più importanti problemi riguarda la sicurezza e la stazionarietà dei sommergibili durante la loro navigazione subacquea. Questo problema sembra ora felicemente risolto, mediante l'apparecchio ideato da un intelligente operaio, certo Liva, e costruito a Pozzuoli, da lui stesso. Consta di un sistema di valvole, le quali, per la loro sensibilità ad ogni minima variazione della colonna d'acqua, funzionano automaticamente, mantenendo il perfetto equilibrio della nave.

Intanto un abitante di Denver (Colorado) ha fatto brevettare un'invenzione che rende i sottomarini invisibili anche quando navigano a fior d'acqua. Si tratta di ricoprire una parte del sottomarino con una combinazione di specchi, posti sotto un certo angolo, i quali riflettono soltanto la superficie delle onde e rendono invisibile la nave anche a pochi metri di distanza. L'inventore, ha fatto parecchi esperimenti sul lago Colorado, maravigliando tutti coloro che vi hanno assistito. Una particolarità di questa invenzione è il modo di rendere invisibile il periscopio. L'inventore lo rinchiude in un tubo di vetro, le cui pareti interne sono rivestite d'uno strato d'argento vivo o di mercurio.

Mercè, poi, apparecchi speciali inventati in America, ma che vengono costruiti a Firenze e di cui la nostra marina è già fornita, i sottomarini possono comunicare col mondo esterno. Nella forma prima ideata, si aveva una grossa campana immersa nell'acqua. Le vibrazioni trasmesse nell'acqua arrivavano alla carena della nave ov'erano applicati appositi apparati microtelefonici nei quali si sentivano tutti i colpi della campana. Alla campana venne, poi, aggiunto l'oscillatore Fessenden, che si potrebbe rassomigliare a un gigantesco apparecchio telefonico. In questo apparecchio, con geniali dispositivi elettromagnetici, si ottiene la trasmissione di una vibrazione potentissima pur partendo da una vibrazione assai tenue, perchè si può inviare la segnalazione a vari ettometri semplicemente parlando davanti all'apparecchio. Con questi apparecchi si può, dunque, « telegrafare » da sottomarini a sottomarini entro il raggio di molti chilometri e si può « parlare » a centinaia di metri.

Riguardo alla forza motrice, per affrancare i sottomarini della assillante necessità dei rifornimenti, si studia di continuo il problema. Edison annuncia di avere inventato una nuova speciale batteria elettrica che metterebbe l'equipaggio in grado di vivere sott'acqua per 1000 giorni di seguito. Nella nuova batteria una soluzione di potassa assorbirà l'acido carbonico, purificando in tal modo l'atmosfera. Naturalmente, sarà necessario che i sottomarini possano, di quando in quando, rifornirsi di ossigeno; ma per ciò basterà che essi portino seco una quantità di sacchi di ossigeno compresso.

Più innanzi ancora si spinge l'ingegnosità di un oscuro cittadino russo, certo Sagnoff, della provincia di Tula. Egli ha ottenuto un brevetto per un apparecchio che chiama automotore. La sua caratteristica è che non ha bisogno di combustibile, poichè l'energia è provvista dal peso dell'apparecchio stesso e dal carico che trasporta. L'energia è trasmessa per mezzo di un sistema di leve, e può sviluppare un numero illimitato di cavalli-vapore. Tutte le parti dell'automotore sono in metallo ed il suo prezzo non supererà le 1250 lire.

Il sommergibile senza periscopio pare sia l'ultima invenzione dei tedeschi. Il periscopio sarebbe rimpiazzato « da un sistema ingegnoso di lenti e di specchi incastrati nello scafo, a dritta e sinistra, il quale permetterebbe al comandante di fare le osservazioni necessarie per dirigere il proprio sommergibile », ed il solo inconveniente di questo nuovo congegno sarebbe, per le navi subacquee che ne sono provvisti, la necessità di

FIAT
Una sola marca: "FIAT"
un solo grado: "Il primo"
un solo effetto: "La vittoria"

tenersi immerse ad una profondità minore di quella abituale. Però questo svantaggio sarebbe compensato dal fatto che, senza il periscopio, e la conseguente sua scia, spumeggiante più o meno a seconda della velocità, non rischiano di attirare l'attenzione dei bastimenti che possono incontrare. Negli Stati Uniti, del resto, facevansi, già da tempo, degli studi per ridurre al minimo il diametro del tubo del periscopio, sostituendo alle lenti, ai prismi ed agli specchi, degli apparecchi elettrici basati sulle proprietà del selenio. Non si trattava di sopprimere il tubo del periscopio, ma soltanto di ridurne le dimensioni, e, quindi, la visibilità. Può darsi che i tedeschi, maestri in fatto d'ottica, abbiano perfezionato il periscopio in modo da fare un apparecchio di visione panoramica completa, il quale, pertanto, abbracci tutto il giro dell'orizzonte, anzichè un solo settore più o meno grande di esso, come il periscopio attuale. In tal caso, la manovra di attacco di un sommergibile potrebbe essere compiuta senza dover tenere il periscopio fuori.

Ma le caratteristiche che molti credono diano maggiore affidamento per la sicurezza dei sottomarini, sarebbero le loro grandi dimensioni. Il Guihéneuc vagheggia, immaginosamente, parecchi tipi specializzati di navi subacquee che distingue così:

1° *Siluranti subacquee guardacoste.* Le vuole di 600 tonnellate in sommersione, atte ad affondare navi di linea di prima classe. Concede loro la massima velocità compatibile con la mole, e vuole l'armamento ne sia di siluri da 55 o da 60 centimetri, la cui esplosione basti per affondare una *dreadnought.*

2° *Siluranti subacquee autonome.* In Francia questo tipo esiste, e vi è rappresentato dal *Dupuy de Löme* di 830/1250. In Inghilterra dal tipo G di 1100/1500. Abbiano anche queste navi il siluro di massima possanza. Siccome esse godono di molta stabilità, abbiano sulla prua una bocca da fuoco da 152 millimetri.

3° *Siluranti subacquee e posamine.* Un modello ne esiste in Russia, il *Krab,* di 1000 tonnellate. Riconosco la convenienza di un posamine che si rechi sott'acqua (e perciò non visto) là dove intenda situare i suoi congegni; e, emerso, li metta a posto. Ciò nondimeno non concepisco ancora il sommergibile (i pesi vi sono distribuiti con avarizia indispensabile) il quale possa trarre seco, non solo le mine, ma il materiale per ancorarle, che è piuttosto pesante.

4° Il *Monitor* sommergibile, armato di un obice di grosso calibro.

5° L'incrociatore sommergibile.

6° Il trasporto sommergibile.

Ma questi sono sogni, che possono fare il paio col prodigioso sottomarino tedesco stazzante 2000 tonnellate lorde, con due motori di 2000 cavalli, con un serbatoio capace di 65 tonnellate di olio pesante, sottomarino il quale non esiste se non nella fantasia dei nostri nemici o nella loro ingenua credenza di darla a bere agli avversasi e ai neutrali. (1)

Ai fini della guerra subacquea è più pratico un tipo di sommergibile piccolo che non un tipo colossale. Ma piccolo non significa nano, e le esagerazioni, tanto nell'un senso quanto nell'altro, non sono fatte per migliorare la navigabilità sottomarina.

L'americano prof. Parker dice che il suo sommergibile lillipuziano peserà poche tonnellate, e sarà mosso, tanto alla superficie *quanto in immersione,* da un *motore a gasolina,* il quale gli imprimerà la bella velocità di 40 nodi all'ora; il suo prezzo sarà tanto piccolo, che con il costo di una sola nave da battaglia moderna si potrà costruirne un migliaio, numero più che sufficiente per rendere gli Stati Uniti invulnerabili da qualunque attacco dal mare. Questo miracoloso sommergibile, sempre secondo le affermazioni del Parker, si tuffa ed emerge come un pesce e con altrettanta facilità, e richiede un equipaggio di *due uomini soltanto,* uno per governare e l'altro per

(1) Mentre correggo le bozze, leggo sul *Petit Journal* un articolo di Olivier Guihéneuc, che afferma l'esistenza di tali sottomarini giganteschi e li descrive minutamente.
(N. dell'A.).

FTA L'IDEALE DEI LASSATIVI PER ADULTI E BAMBINI FTA
NON IRRITA, NON PROVOCA COLICHE
In tutte le farmacie in scatole da 25 discoidi
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

attendere al motore ed eseguire il lancio del siluro. Nelle operazioni difensive, una squadriglia di sommergibili lillipuziani potrà essere imbarcata sul ponte di una nave e portata al largo, poscia calata in mare a tempo opportuno e mandata ad incontrare il nemico.

Quanto al proiettore subacqueo, che egli chiama *elioscopio*, il prof. Parker dice che permetterà di vedere, alla distanza di un miglio, qualunque ostacolo alle navigazione o qualsiasi sottomarino immerso, tanto in moto che all'agguato: motivo per cui i cacciatorpedinieri americani potranno, quando saranno muniti dal mirabile congegno, scoprire facilmente le navi subacquee del nemico e distruggerle. Altrettanto non potranno fare, invece, i cacciatorpedinieri avversarî, prima di tutto perchè privi dell'*elioscopio*, ed in secondo luogo perchè, quand'anche ne fossero provveduti, non potrebbero impedire l'azione offensiva del sommergibile lillipuziano, data la sua velocità di molto superiore.

Anche qui siamo nell'assurdo. A prescindere dal fatto che i due uomini di equipaggio avrebbero non poco da fare per maneggiare i siluri, tenere in movimento i motori, maneggiare i timoni di profondità e direzione, empire e vuotare le cisterne di zavorra, sorvegliare l'orizzonte attraverso il periscopio, la prima domanda logica — osserva il Bravetta — era di chiedere all'inventore, come avrebbe provveduto all'enorme quantità d'aria occorrente ai motori ed a scaricare i prodotti della combustione navigando in immersione. È ovvio che lo scarico di questi alla superficie dell'acqua provocherebbe un tale ribollimento da denunciare la presenza del sommergibile a qualche miglio di lontananza, permettendo di seguirne la corsa.

Conclusione.

Se la guerra dei sommergibili dovesse rendere possibile la pace rapida, che viene così spesso promessa al popolo germanico, allora si dovrebbe ammettere: 1° Che gli alleati non siano capaci di inventare un efficace mezzo di difesa contro i sommergibili; 2° Che siano incapaci di rimpiazzare le perdite delle loro flotte mercantili; 3° Che non siano in grado di sviluppare la loro produzione interna in modo che l'importazione sia notevolmente diminuita.

Come stanno ora le cose relativamente a queste tre premesse? La stampa germanica, con visibile compiacimento, ha pubblicato certe dichiarazioni di uomini politici inglesi e gente di mare, relative alla non esistenza di un mezzo efficace contro i sommergibili, ed ha spiegato la cosa come una confessione di debolezza. Da questo, però, che non esiste un mezzo *assolutamente* efficace, non si deve concludere che non siano stati inventati vari mezzi *relativamente* efficaci, i quali, appunto per la loro quantità, possono, come abbiamo visto, raggiungere, in un prossimo o lontano avvenire, risultati molto soddisfacenti.

Se ci sono ancora tedeschi o neutrali che guardano alla campagna dei sommergibili come al mezzo infallibile per condurre ad una rapida fine il conflitto mondiale, questa loro convinzione si basa su di un grave errore. La guerra dei sommergibili ha certamente avuto effetti decisivi. Essa ha trascinato nel conflitto europeo gli Stati Uniti, per conseguenza ha fatto fallire più di un sogno tedesco, portando seco incalcolabili conseguenze per il commercio germanico. Si dovrà parimenti alla guerra dei sommergibili se prossimamente anche il Brasile si unirà all'Intesa, e se altri Stati sud-americani, come è da prevedere, seguiranno l'esempio del Brasile. La qual cosa non credo fosse nei programmi dello Stato Maggiore teutonico.

Chi, dunque, si spaventa troppo dinanzi alle sempre più alacri gesta dei sottomarini, è nello stesso errore di chi ostenta disprezzarle. La nuova arma della guerra moderna, che avrebbe potuto servire — come, infatti, serve agli alleati — per servizii d'esplorazione e di attacchi a navi da battaglia, ma che i nemici hanno, cannibalescamente, devoluta ad eccidii di poveri bastimenti

innocui ed indifesi, è diventato, certo, un serio pericolo che va svelto con tutte le energie. Ma non rappresenta un fattore decisivo per la conclusione precipitosa della pace, come prova la nostra serena e forte resistenza. I popoli dell'Intesa vinceranno questa nuova insidia degl'Imperi Centrali come vinceranno gli eserciti loro. Ed allora solo si potrà discorrere di deporre le armi.

ARTURO LANCELLOTTI.

Roma, agosto 1917.

Principali scritti consultati per la compilazione del presente studio.

1. ETTORE BRAVETTA. — *Sottomarini, Sommergibili e Torpedini.* — Milano, Treves, 1917.
2. E. CAMPAGNA. — *La nave subacquea.* — Milano, Hoepli, 1915. (Da questo volume sono riprodotte le sei incisioni segnate con l'asterisco *).
3. GUIDO MILANESI. — *Sommergibili.* — Milano, Alfieri e Lacroix, 1917.
4. IACK LA BOLINA. — *Sottomarini.* — « Emporium », agosto-sett., 1914.
5. LUIGI BARZINI. — *Sott'acqua.* — « Corriere della Sera », 18 giug., 1916.
6. LUIGI BARZINI. — *Gli avventurieri dell'abisso.* — « Giornale di Sicilia », 21 giugno, 1916.
7. M. M. — *Aerei contro sottomarini.* — « Tribuna », giugno, 1916.
8. FRAKA. — *Storie di sottomarini.* — « Corriere della Sera », 1917.
9. FRAKA. — *La maschera del sottomarino.* — « Giornale di Sicilia », gennaio, 1917.
10. FRAKA. — *Si pesca l'U. 12.* — « Corriere della Sera », gennaio, 1917.
11. LUCIO POLO. — *Sommergibili.* — « Idea Nazionale », giugno, 1917.
12. PAUSARIO. — *Il numero e le specie dei sommergibili germanici.* — « Corriere della Sera », 9 febbraio, 1917.
13. A. R. — *I sottomarini.* — « Corriere d'Italia », 22 marzo, 1917.
14. LUIGI BARZINI. — *A fior d'onda.* — « Corriere della Sera », 15 giugno, 1916.
15. PAUSARIO. — *La guerra dei sommergibili in febbraio.* — « Corriere della Sera », 26 marzo, 1917.
16. PAUSARIO. — *L'attività dei sommergibili.* — « Corriere della Sera », 16 maggio, 1916.
17. *Una gita in sottomarino a 20 metri di profondità.* — « La Tribuna » 1° novembre, 1916.
18. GABBIA DI MAESTRA. — *Sull'impiego dei sommergibili.* — « Giornale di Sicilia », 1° dicembre, 1914.
19. *Guerra sottomarina.* — « Giornale di Sicilia », 21 aprile, 1915.
20. E. TABASSO VOLTERRA. — *Le gesta dei sottomarini.* — « La Tribuna », 2 aprile, 1917.
21. LUIGI BARZINI. — *Sottomarini in crociera.* — « Corriere della Sera », 30 dicembre, 1916.
22. *L'opera dei sottomarini descritta dal Comandante dell'U 12.* — « La Tribuna », 13 aprile, 1916.
23. *I sommergibili non decideranno la guerra.* — « Idea Nazionale », 26 giugno, 1917.
24. E. BRAVETTA. — *Le spie subacquee contro i sommergibili.* — « Corriere d'Italia », 22 dicembre, 1915.
25. E. BRAVETTA. — *Il sottomarino lillipuziano.* — « Corriere d'Italia », 17 dicembre, 1915.

Nuove Confederazioni in Europa e in Africa e l'affermazione della razza latina.

La potente organizzazione della Germania, la raggiunta realizzazione d'un vasto impero mondiale quale la storia non ricorda uguale, ha fatto sorgere e fa naturalmente sorgere le domande: donde tanto sviluppo? come controbilanciarlo nell'interesse della pace fondata sull'autonomia delle nazioni?

Certi fenomeni sì vasti non possono spiegarsi che rimontando a cause ed a tempi assai lontani. Il 1914 fu un appendice del 1848, l'anno politico delle scosse telluriche, che non ebbero e non hanno avuto ancora il loro assestamento. Questo assestamento, il grande problema che ritarda la pace invocata dai popoli, può affrettarsi imitando l'avversario nei suoi principii, o meglio sistemi di organizzazione politico-statale?

Per vari secoli la Svizzera rimase unica organizzazione statale in Europa a base federativa. Napoleone, che in sostanza fu il vero fondatore della seguita grandezza tedesca, cominciò col ridurre i 360 stati germanici a soli 82 per finire col creare nel giugno 1806 la *Confederazione Renana*, che i tedeschi ambivano come primo elemento unitario e primo passo per una futura restaurazione del sacro romano impero, allora a beneficio della Francia e più tardi a beneficio proprio. E l'esempio non fu dimenticato ed il 1815 diede all'Europa una confederazione germanica, sostanzialmente forte, ma viziosa nella sua manifestazione attiva, perchè più che una interstatizzazione apparve ed era un appannaggio di diplomatici, che a Francoforte governarono colle incertezze e colle lungaggini proprie della diplomazia. E l'esperimento non fu senza benefico ammaestramento della Prussia, della quale uomini politici, filosofi, associazioni ecc. continuarono — dopo le umiliazioni napoleoniche erano sorte le reazioni — ad estendere il programma d'assorbimento nazionale ed internazionale. Quando nel 1848 tutti i popoli combattevano per il trionfo della propria nazionalità, a Francoforte i convenuti prendevano a base quel principio non per consolidare la propria unità etnica, ma per aspirare e avvicinarsi al dominio del mondo! Chi legge i resoconti della dieta memorabile di quella città scorge che proprio nel rivoluzionario 1848 si innalzò la bandiera della *Welt-Politik*.

Bismarck aveva detto che nel centro d'Europa non potevano convivere due Germanie, delle quali fossero indici la Prussia e l'Austria. La Prussia salvò l'Austria nel 1859, imponendo a Napoleone l'armistizio di Villafranca: la sconfitta austriaca completa non avrebbe giovato, anzi avrebbe tardato il raggiungimento degli scopi egemonici prussiani, affidati ad una diretta vittoria di questi sulla nazione polietorica. Ed in breve intervallo la Prussia fiaccò l'Austria colla campagna contro la Danimarca e colla campagna del 1866, raccogliendo, colla vittoria di Sadowa, l'ambita eredità di sostituirsi nella *confederazione*. Ma la nuova confederazione aveva una finalità imperialistica, come l'imperialismo era certo di trovare la sua base ed il suo incremento nella confederazione.

Chi legge un libro(1) pubblicato all'indomani, può dirsi, della proclamata *reale* Confederazione del Nord, vedrà previsto in modo profetico la via che si proponeva percorrere e fu percorsa dalla Prussia, l'inevitabile campagna del 1870 colla presa di Parigi, la stessa conflagrazione europea del 1914, colle nazioni che avrebbero partecipato alla lotta, coll'intervento dell'Inghilterra a fianco delle nazioni latine ecc. In quel libro divinatore ed ammonitore si proclamava la necessità di imitare i tedeschi: colla confederazione *reale* i tedeschi hanno assalita la Francia; coll'imperiale *in fieri* assaliranno le nazioni latine; queste colla confederazione potranno prevenire i danni e contrapporsi alla Germania per salvare l'Europa dal suo predominio.

Il libro suscitò commenti e polemiche: un giornale, pubblicato nel 1871 dall'autore e dal figlio, dal titolo omonimo(2) mantenne viva la propaganda dell'idea, rinnovata nel 1882 — quando tutti adoravano la Germania — per mettere in avvertenza ed in mora i latini dai pericoli del pangermanesimo e dall'imperialismo di razza. La razza teutonica in lotta con Roma dai primordi dell'impero, una dozzina di anni dopo la venuta di Cristo, della lotta ostinata continuatrice bimillenariamente, non avrebbe sostato dai suoi fini storici e supremi per sostituirsi a Roma. Dal 476 al 568 si ebbero dal Nord i tentativi barbarici di rinnovazione. Realizzata più tardi da Carlomagno e da una nazione latina, la rinnovazione passava cogli Ottoni e successori in potere dei secolari nemici di Roma. Se il rifiorire delle democrazie, vincitrici delle incursioni teutoniche, sospese l'ascensione germanica, questa fu continuata colla caduta di Costantinopoli. Contrastata poi agli stessi scopi da nazioni latine — Spagna e Francia nei sec. XVI al XVIII — con un intervallo che segna il periodo glorioso della razza latina a pro della libertà, delle autonomie e dei diritti dell'uomo, doveva il programma egemonico essere riaffacciato all'indomani dalla caduta di Napoleone. E se ne preparò e dissimulò la ripresa fino all'estremo tentativo del 1914, nel quale la razza germanica si trova a fronte tutte le nazioni latine — meno la Spagna — le quali lottano coll'aiuto dell'Inghilterra, il paese

(1) Senatore Errico Amante: *La nuova carta d'Europa in relazione colla razza latina*. Torino, Vinciguerra, 1867.

(2) La *Confederazione Latina*, periodico edito nel 1871 a Macerata e nel 1882 a Roma: condirettori Errico e Bruto Amante.

etnicamente non latino, ma che con Roma ha le maggiori affinità di lingua, temperamento ed avvedutezza politica, In sostanza pertanto — senza poter prescindere da ragioni economiche, cui si ispirano gli individui e le società nella loro vita e nel loro svolgimento — ci siamo trovati all'epilogo delle guerre germaniche di Arminio, colla differenza che allora la Germania non voleva sottostare al dominio di Roma, oggi essa vuole in di più sostituirsi a Roma con un rinnovato e rinnovando sacro germanico impero, ai piedi della *Mittel-Europa*, per opera dei figli di Arminio, di Barbarossa degli Ottoni e degli imperiali Guglielmi, di contemporanea memoria.

Indicato così il movente ed il carattere fondamentale della lotta, riconosciuti i mezzi che giovarono agli uni per vincere e sopraffare gli altri, sopraffazione compiuta nel simbolo e nella coesione della razza, resta a vedere se gli stessi mezzi non costituiscano il rimedio più efficace per arrestare la pericolosa e perniciosa ascensione e determinare, nella coesione invocata della razza resistente, la condizione statica della sua avversaria.

Abbiamo in Europa, ed abbiamo avuto nella guerra, grandi e piccole potenze, potenze belligeranti e potenze neutrali: una neutralità puramente formale, della specie, mi si consenta il paragone, di quella di Don Abbondio! " Il suo sistema, come ricordava Manzoni, consisteva specialmente nello scansare tutti i contrasti e nel cedere in quelli che non poteva scansare. Neutralità disarmata in tutte le guerre che scoppiavano intorno a lui. Se si trovava assolutamente costretto a prender parte tra due contendenti, stava col più forte, sempre però alla retroguardia e procurando di far vedere all'altro ch'egli non gli era volontariamente nemico; pareva che gli dicesse: ma perchè non avete saputo esser voi il più forte? ch'io mi sarei messo dalla vostra parte „. È proprio quello che fanno tanti membri di maggioranze parlamentari che stanno sempre col più forte, dolente che il capo della maggioranza precedente non abbia saputo renderla anche susseguente nel giuoco vittorioso dell'urna e nelle avvisaglie dei corridoi e delle retroscene del teatro politico!

Ad alcuni ripugna unire in una confederazione le sei nazioni latine (Italia, Francia. Spagna, Belgio, Portogallo, Romania), sembrando che alla mentalità latina meglio si attagli un'alleanza fra esse, che, cementata in guerra, sopravviverebbe durante la pace. Ma qui non si tratta di cercare il rimedio che sia più comodo, ma quello che si addimostri più efficace, o il solo efficace, Ora le alleanze sono fatti transigenti e contingenti: creati per un interesse sono distrutti da altri interessi, come dimostra l'esperienza storica e dimostrano gli stessi rapporti dell'Italia colle potenze centrali, della Francia coll'Italia ec., mentre le confederazioni, avendo per base un comune, anzi un solidale interesse, resistono alle vicende dei tempi e di innovazioni, esempio la Svizzera, gli Stati Uniti d'America e la Germania.

Ad altri farebbe dispiacere una nuova confederazione in Europa perchè si imiterebbe proprio la deploranda Germania, senza pensare che la Confederazione Germanica è stato il prodotto della guerra reciproca di stati tedeschi e della violenza del più forte; mentre nell'ipotesi proposta il vincolo federativo non sarebbe l'assoggettamento alla volontà del più forte, ma il riconoscimento della comune volontà di non volere incorrere di nuovo nei pericoli e nei danni della presente conflagrazione, che ha messi tutti i belligeranti latini nello stesso pericolo e livello di perdere la propria autonomia. L'origine pertanto della prospettata confederazione sarebbe più che legittima, perchè fondata sulla mutua, comune difesa, assicurata nei momenti dell'offesa, della quale si è fatto sì triste esperimento.

Altri obiettano che l'innovazione presenta difficoltà, perchè quella forma adottata fra nazioni rette a repubbliche, male si adatterebbe tra' latini, che sono governati da re e da presidenti di repubblica. Ma, a prescindere dallo stesso esempio della Germania, ove non tutti gli stati formanti la confederazione sono retti a forma monarchica, basta aver presente che la federazione non è uno stato nello stato, perchè ogni stato rimane perfettamente autonomo, ma costituisce una organizzazione interstatale *ai soli fini di reciproca tutela*, il che nulla toglie alle particolari autonomie, anzi conferma la funzione costituzionale dei sovrani, i quali delegano l'esercizio della giustizia, l'esercizio della difesa ed altri grandi interessi ad organismi che non formano parte della corona. La Federazione, col suo Presidente, col Senato interlatino, rappresentato da due rami di Parlamento, colla Dieta interlatina, sarebbe l'organismo tecnico e competente per eccellenza della tutela di tutti gli stati associati. Anzichè sopraffare le singole sovranità, ne realizza invece i fini supremi coll'assicurare la funzione permanente di una unica direzione, di un unico comando, di un unico piano eventuale di guerra; sviluppa la coscienza individuale, perchè ogni cittadino allarga e fonde la cittadinanza nazionale in quella della razza: i singoli eserciti allargano gli orizzonti del proprio mandato, reso meno arduo nell'associazione di forze, più efficace nella reciprocità dei fini, più civile, più sociale perchè costituente una *ultima ratio* in caso di ingiuste aggressioni: e ciò a tacere di altri benefici mercè la codificazione delle leggi, le facilitazioni aperte ai commerci ecc.

Al concetto egoistico e barbarico d'un tempo che meno si preoccupava della legittimità della guerra, quanto della vittoria e delle conquista per mezzo della guerra, la federazione sostituisce il concetto più cristiano di non fare agli altri quello che non si vuole fatto a sè stessi, ed a sè stessi non si vuole che si portino aggressioni, incendii, sterminii di vite e di beni ec. che rappresentano un patrimonio comune, sacro, inviolabile dell'uomo e dell'umanità.

È intuitivo come questa auspicata nuova federazione in Europa creerebbe il vero equilibrio europeo. È assai probabile, anzi certo che se le cinque nazioni belligeranti della latinità creassero il vincolo federativo, la sesta di essa, la Spagna, rimasta neutrale

nella presente guerra e che etnograficamente è una nazione essenzialmente latina, sia per la contiguità al Portogallo e sia perchè circondata per terra e per mare dall'Inghilterra, dall'Italia e dalla Francia, e sia per ragioni storiche ed economiche, entrerebbe nel gruppo federativo, come nel gruppo germanico, formato il 1866, entrò più tardi la Baviera. Ora le sei nazioni latine, con 120 milioni di cittadini, coll'alleanza perpetua coll'Inghilterra, non contrabilancerebbero le forze germaniche anche oltre il necessario? Di più la sua costituzione federativa avrebbe una *familiare* adesione degli 80 milioni di latini costituenti 20 stati nel centro e nel sud dell'America.

***

Uno dei beneficii attesi da questo avvenimento sarebbe, come notò L. Bertrand nella *Revue des Deux Mondes* del 15 novembre 1916, un riavvicinamento anglo-latino in Africa, cioè una intesa comune, che si risolverebbe in un enorme alleggerimento di spese e di eserciti destinati a salvaguardare le colonie.

Ma poichè l'Africa è ormai un continente anglo-latino, non potremmo creare là una terza affermazione difensiva di razza: latini di Europa, latini di America, latini di Africa?

È l'idea quest'ultima lanciata dal benemerito scrittore e deputato Belga, Giulio Destrée.

L'immenso continente, egli ha scritto, costituisce ormai il dominio di cinque potenze europee alleate: Francia, Inghilterra, Italia, Belgio e Portogallo. Perchè non unirle dopo guerra anche lì in un'alleanza più durevole? Bisogna fare dell'Africa una colonia anglo-latina. Questa unità può praticamente realizzarsi sotto forma di confederazione, nella quale entrerebbero, senza abdicare alla loro autonomia ed ai diritti di sovranità della madre-patria, le colonie attuali. Ciascuna conserverebbe la sua amministrazione, le sue leggi, le sue usanze, e le sue frontiere, ma ciascuna accorderebbe ai cittadini delle nazioni alleate, cioè ai francesi, inglesi, italiani, portoghesi, belgi(1) uguaglianza di trattamento. Un francese sarebbe trattato come un inglese in una colonia inglese e viceversa. La qualità d'appartenere ad una di quelle nazioni costituerebbe in Africa la qualità di confederato e tutti i confederati sarebbero eguali. Ed il Destrée si indugia a dimostrare i grandi vantaggi che si otterrebbero dall'avvenimento anche nei rapporti di sicurezza degli Stati limitrofi colonizzatori, nei rapporti giudiziarii, nell'amor proprio sviluppato ed appagate nei coloni ec.

In questi momenti di viva attesa di pace, si domandano al nemico della latinità le *garanzie* per il mantenimento di quella. Ma le garanzie non bisogna cercarle al nemico, perchè sarebbero sempre garanzie assai dubbie; dobbiamo cercarle in noi, perchè noi abbiamo l'interesse — piaccia o non piaccia al nemico, soprattutto se non piaccia al nemico — a crearle realmente solide, efficaci. E quale maggiore garanzia di 120 milioni (e oggi stesso 100 milioni) che imitando la Germania — non a scopo offensivo, bensì puramente difensivo e di controllo — creino una *Confederazione Latina in Europa?* Quale ripercussione ciò avrebbe nel continente africano? E quale entusiastica adesione non susciterebbe tra gli ottanta milioni di confratelli al di là dell'Atlantico?

È superfluo osservare che non è il numero degli stati la condizione più favorevole al mantenimento della pace, tutt'altro! Guerre anzi sono e sono state frequenti, interminabili in ragione diretta di quel numero; esempio tipico le guerre nell'antichità e nel medio-evo. Col ridurre formalmente il numero degli stati, sotto forma di aggruppamento, coll'arrotondare alcuni di essi e proporzionando la forza di questi ultimi, si può sperare in quell'equilibrio, che fu il sogno di sovrani, e di pensatori e che ora può essere l'aspirazione realizzabile dei popoli, se essi saranno potenzialmente anche forti, bene organizzati, ispirati a sane correnti democratiche, devoti ai principii di giustizia e di morale che non costituiscono solo un dovere civile, ma sono effettivamente una speculazione ed una buona speculazione per assicurare la finalità del pacifico sviluppo e progresso.

Di fronte ai piccoli stati debbono esservi gli stati forti, di una forza *proporzionale;* stati aggruppati non convenzionalmente, come aveva voluto il trattato di Vienna, bensì tali mantenuti da vincoli nazionali ed etnografici; consci che in ultimo la guerra è un pessimo affare tanto a danno di chi la fa quanto a danno di chi la sopporta: che la vita, appunto perchè contingente, non deve diminuire o perdere i suoi valori morali ed economici, ma accrescerli e consolidarli, il che è la conseguenza appunto della pace e giammai della guerra. Occorre predicare meno il pacifismo, quanto il rispetto ai principii ed ai mezzi che portano alla pace! Se ciò non si fa, si invade il campo della rettorica! La conflagrazione europea ha sorpreso i latini in una perfetta ebbrezza di pacifismo, ed in piena Arcadia ha particolarmente sorpresa l'Italia, ove il Ministero della Pubblica Istruzione l'anno prima pubblicava circolari (coll'abbondanza e la vacuità delle *grida spagnuole*) prescriventi agli insegnanti di far frequenti lezioni e conferenze sull'utilità della pace!

Tre sono le razze prevalenti in Europa: la tedesca, la slava, la latina. Quest'ultima è perfettamente disorganizzata e quindi in condizione di permanente inferiorità di fronte alla slava — la quale si dibatte per organizzarsi, e ad ogni modo nella stessa sua entità trova una ragione di vita o di sopravvivenza, e di inferiorità di fronte alla razza tedesca, invece perfettamente organizzata! Il sistema federativo ormai persegue perfino l'Austria, e molti suoi uomini trovano che esso sarebbe il solo mezzo per salvarne la compagine statale. La speranza che la Germania possa abbandonare quel mezzo, onde è derivata la sua onnipotenza, è semplice-

(1) Ed in quanto è possibile ai *romeni*, per estensione del concetto e del contenuto di razza e della razza federativamente organizzata in Europa.

mente assurdo. Nella seduta del 29 settembre 1917 alla Commissione del bilancio del Reichstag il Kuehlmann proclamava: " Se taluno crede che si possa rifare la storia e richiamare in vita una tenue compagine federale, dopo aver mutilato mortalmente la Prussia, questa è un'illusione, ch'è delittuosa in uomini di Stato ".

Per la diffusione di queste idee è sorta in Italia una associazione(1), che ha preso il nome di *Comitato Pro Confederazione latina*, il quale col titolo " vers l'équilibre européen appelle aux peuples latins pour leur fédération interstatale " ha pubblicato un opuscolo, diffuso tra le nazioni latine, a scopo di propaganda il cui programma è racchiuso nella formula: *accordo Anglo-latino* cioè *federazione dei popoli latini con l'alleanza perenne coll'Inghilterra.* Il programma è firmato da Bruto Amante, che da quasi mezzo secolo combatte per popolarizzare l'idea, dal Barone, dal Destrée, dal Duchesne dell'Accademia di Francia, ecc.

Su un argomento di altissima importanza ed attualità, qual'è quello di un controllo permanente e potenzialmente garante allo scopo di impedire che la pace non permanga quale una semplice tregua, tre proposte sono state affacciate: la vilsoniana di un esercito internazionale, l'altra di una società di nazioni con tribunali internazionali arbitrali ed infine una confederazione latina da contrapporre alla germanica.

Il concetto di un esercito internazionale sembra abbandonato: l'esempio in piccolo della gendarmeria macedone di recente memoria non conforta troppo a perseverare nell'idea.

La società delle nazioni potrebbe assere forse lo sviluppo ultimo delle confederazioni, ma alleati stati che durante la guerra furono alcuni interbelligeranti, altri neutrali con simpatie non sapute abbastanza dissimulare verso la Germania, altri nemici quali la Germania, l'Austria, la Bulgaria, la Turchia, è mai possibile? L'alleanza, quando non fosse un'aspirazione teorica o tale restasse, non dovrebbe avere, nei rapporti coi tribunali arbitrali, un esercito per le sanzioni a chi si rifiutasse di sottostare ai responsi? Ed il giudizio formulato tra elementi sì varii, sì dualistici avrebbe a priori il necessario valore morale per trionfare sui resistenti, forza morale che non si affaccia in ipotesi neanche nei pronunziati quotidiani dei magistrati, accettati perchè la sanzione della legge ha gli strumenti materiali per l'applicazione?

La Confederazione latina trova il suo maggiore ostacolo nella nostra mentalità ribelle ad ogni organizzazione, ad ambizioni individuali, al falso presupposto che sia possibile associare la libertà illimitata all'autorità. Ma è lecito sperare che se la guerra sarà stata, come dovrebbe essere stato, un monito solenne per la latinità tanto duramente provata; se alle particolari aspirazioni di preminenze nazionali si sostituerà il convincimento che la vera libertà, la vera preminenza deve avere origine e fondamento nella sicurezza d'uno stato di fronte a qualsiasi aggressione — in ogni caso solidariamente reprimibile dagli stati della stessa razza all'uopo raggruppati — se questo concetto suffragato dalla scienza dell'esperienza, saprà trasformarsi in coscienza per la doverosa tutela della propria autonomia alla quale si può e si deve sacrificare ogni altro interesse, perchè interesse degli interessi è innanzi tutto e dappertutto la propria esistenza, non possa essere difficile, anzi possa da tutti sentirsi la necessità di costituire in Europa la *Confederazione latina*, organismo d'equilibrio per assicurare la pace tra le nazioni civili.

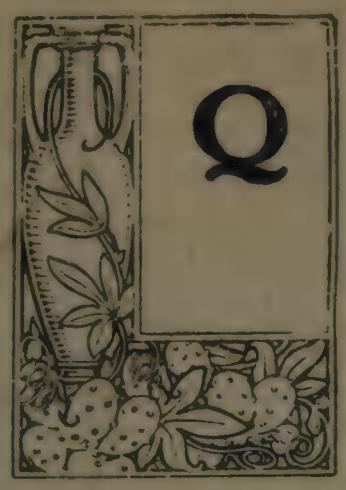
Ed il nostro *Almanacco* si augura di potere per il 1919 non solo pronunziare la benefica parola PAX, il verbo fatto realtà, ma pronunziarla colla certezza che essa non sia il lampo che rischiara la via all'affaticato viandante; bensì il sole che risplende e risplenderà sempre fulgido sulle sciagure umane! —

BRUTO AMANTE.

(1) Dell'associazione è presidente onorario il sindaco di Roma, principe Prospero Colonna. Presidente effettivo è il prof. Bruto Amante: vicepresidenti sono il principe Giov. Borghese e il deputato belga F. Lorand; e consiglieri il Take Ionescu, ministro degli Affari Esteri di Romania per la Romania, il prof. Simarro per la Spagna, il Destrée per il Belgio, il Magalhaes Lima per il Portogallo, ecc. quali presidenti interlatini. Oltre 50 Deputati e Senatori italiani hanno aderito al programma e tra essi i giornali hanno indicati i nomi di G. Colombo, Cosenza, D'Ovidio, Mortara, Guglielmo Marconi, Tittoni, Volterra, Berenini, Eugenio Chiesa, Chimenti, Di Scalea, Faustini, Gallenga, Landucci, Maury, Mosca, Pietravalle, Ravà, Raimondi, Samarelli, Tosti, Sandrini, ecc.

SE conoscete un asmatico, gli renderete servigio indicandogli il Rimedio d'Abissinia Exibard, senza oppio né morfina, in Polvere e Sigarette, rimedio che e prescritto da tutti i medici, reca sollievo istantaneamente a migliaia di ammalati ogni anno. 6, Rue Dombasle, Paris. — In tutte le Farmacie.

La fiera di Lione.



QUANDO nel 1915 alcuni cittadini di Lione, cui si aggiunse un commerciante svizzero, pensarono di creare una fiera di campioni, essi non facevano che riprendere dopo un intervallo di tre secoli un'antica istituzione cittadina. Poichè Lione ebbe già nei tempi antichi le sue fiere quattro volte l'anno. Vi concorrevano i mercanti e i banchieri di Spagna, d'Italia, delle Fiandre, del Levante e della stessa Germania. Dal mille e quattrocento fino alla prima metà del cinquecento le fiere di Lione erano le più rinomate e si può dire che per mezzo di esse buona parte d'Europa era provveduta di molti prodotti, specialmente di drapperie, spezierie, droghe, cuoi, metalli, pelliccie, e sopratutto poi di seterie.

Tali mercati arricchirono la città ed ebbero influenza perfino sull'organizzazione del commercio francese. Poi verso la fine del cinquecento le fiere declinarono. Non è qui il caso di esaminare le ragioni di tale decadenza, che secondo l'Herriot fu causata da varie crisi: la crisi monetaria, la crisi religiosa e le crisi politiche.

La fiera di Lipsia invece risale al duodecimo secolo e subì anch'essa varie vicende, ma deve la sua conservazione al fatto di essere stata costantemente sorvegliata nel suo svolgimento e di essersi trasformata in tempo. Anche nella seconda metà del secolo scorso lo sviluppo e la sicurezza dei mezzi di comunicazione, la circolazione sempre più frequente dei viaggiatori di commercio ne minacciavano l'esistenza. Ma essa venne trasformata e specializzata a poco a poco sino a tanto che la fiera di Lipsia diventò una gran mostra di campioni. I commercianti continuarono a frequentarla, non più per andare a vendere colà i loro prodotti, ma soltanto per farli conoscere e per concludere affari commerciali. Lipsia divenne così il centro principale dell'attività economica e commerciale teutonica e gli opificî e le officine tedesche hanno in tal modo ricevuto ordinazioni da tutte le parti del mondo, con enormi guadagni.

L'importanza eccezionale dei mercati di Lipsia era già stata rilevata da molti e specialmente in Francia qualcuno aveva dato l'allarme. Dopo l'esposizione di Parigi del 1889 Gustavo Sandoz propugnava la creazione di un gran mercato occidentale di campioni e Yves Guyot appoggiava questa idea. Si propose di accogliere a Campo di Marte una grande riunione di materie prime e di prodotti dell'industria e della manifattura: ma non se ne fece nulla.

Nel 1910 un console francese, Léon Arqué, fece oggetto di studio elaborato la fiera di Lipsia fornendo particolari interessantissimi e spiegandone minutamente tutta l'organizzazione. L'ottimo lavoro dell'Arqué, giudicato da pochi competenti uno studio modello di fisiologia commerciale, non fu conosciuto ed apprezzato come meritava. E l'anno dopo Giulio Huret in uno studio su la Baviera e su la Sassonia consacrava alcuni capitoli alla fiera di Lipsia facendo eco alle considerazioni dell'Arqué, ma invano. Anche nel recente volume di Enrico Hauser sui metodi tedeschi d'espansione economica, pubblicato nel 1915, è posta in rilievo l'influenza eccezionale della celebre fiera di Lipsia su la vita economica e sulla prosperità nazionale tedesca.

E se è vero che la storia ha i suoi ricorsi, un'altra crisi, la più terribile che la storia abbia mai registrato, cioè la presente immane conflagrazione di popoli, sconvolgendo nella più intima compagine la vita economica e commerciale delle nazioni e ripercuotendosi in tutti i campi, sarà anche la causa del decadimento della fiera di Lipsia contro la quale già fin d'ora da diverse parti si organizza la lotta.

La parola d'ordine nei paesi che attualmente costituiscono l'Intesa è: « Non acquistate più prodotti *boches!* ». E l'Inghilterra ha già cominciato a fare ogni anno le sue fiere di Londra e di Birmingham, la Francia ha fatto risorgere la fiera di Lione. La Russia, trascorso l'attuale periodo di crisi interna, darà certamente maggiore impulso alle sue celebri fiere fra le quali ricordiamo quella di Irbit (1° febbraio-1° marzo), la fiera della Purificazione o fiera dei contratti di Kief (5-25 febbraio), la fiera di Arcangelo (1-30 settembre) e quella

di Nijni-Nóvgorod (15 luglio-25 agosto) la più famosa di tutte. Perfino un paese neutrale, l'Olanda, si dà attorno per sottrarsi al giogo commerciale tedesco. Vengono così aprendosi altri mercati per lo smercio dei prodotti delle nazioni che attualmente costituiscono l'Intesa e che, si può assicurare fin d'ora, non vorranno più ritornare a Lipsia.

La Germania ha compreso il pericolo ed ha accentuato la propaganda per la sua fiera minacciata dalla concorrenza. Sono state inviate lettere ad industriali di paesi neutri, nelle quali si deplora che questi industriali abbiano espressa l'intenzione di interrompere le relazioni commerciali con le ditte tedesche, e si respingono con grande energia le accuse di atrocità mosse agli eserciti germanici. « La guerra è crudele, essi affermano, e più essa manca di riguardi più presto sarà terminata. Voi ci renderete giustizia e riprenderete le buone relazioni d'un tempo ». Pare impossibile, i tedeschi non riescono a comprendere che la ferocia dei loro metodi di guerra ha attirato su di loro l'odio del mondo intero!

Essi hanno anche fatte ai commercianti forestieri agevolazioni d'ogni sorta: facilitazioni di controllo alla frontiera, viaggio di ritorno gratuito, ecc. Nè sono mancate assicurazioni di questo genere: « Dato il ribasso del marco, mangerete a miglior buon mercato che al vostro paese! ». Questo si chiama saper trarre vantaggio da tutto, persino dalle calamità!

È sperabile che anche l'Italia, visto ciò che fanno le nazioni alleate, penserà a far qualcosa per lo sviluppo dei suoi commerci e delle sue industrie.

Diamo intanto notizia della fiera di Lione, la quale come abbiam detto, non è una esposizione, ma una fiera di campioni, cioè un mercato che si propone di mettere in rapporto diretto i fabbricanti e i compratori di tutte le parti del mondo, esclusi ben si comprende, quelli dei paesi nemici.

Questa interessante e patriottica iniziativa, appoggiata validamente dal sindaco e dall'amministrazione comunale di Lione ottenne subito il patronato del Presidente Poincaré e del Ministro del Commercio. Si costituì una Società anonima, con capitale di 300,000 lire, intitolata *Société lyonnaise pour le développement du commerce et de l'industrie en France*, per assumere le spese di fondazione, di propaganda e di impianto della nuova impresa. Malgrado le innumerevoli e gravi difficoltà derivanti dallo stato di guerra, il Comitato della fiera raccolse in breve moltissime adesioni di case francesi ed estere che si impegnavano di partecipare alla fiera. E cominciò l'opera di impianto.

Lione dispone per la sua fiera di un luogo molto adatto: i suoi « quais » lungo le due rive del Rodano per un percorso di 9 km., larghi circa 13 metri e forniti di servizio tramviario che li collega a tutti i quartieri della città.

La fiera si tiene negli « stands » smontabili appartenenti alla Società, situati lungo i viali e le piazze della città e che sono affittati agli aderenti. Questi « stands » sono di un unico tipo cioè di m² 16 di superficie e più di 3 m. d'altezza. Vi sono poi altri « stands » in muratura per gli oggetti pesanti, e la Società può anche disporre di un certo numero di edifici municipali messi a sua disposizione dal Comune. Ogni aderente può ottenere più « stands », come può anche ottenere magazzini di grandi dimensioni. Il prezzo di locazione è di 600 lire ogni « stand » e di 375 ogni mezzo « stand », giacchè si può anche ottenerne in affitto una metà. La Società fornisce gratuitamente l'illuminazione, mentre l'aderente deve pensare all'arredamento, all'assicurazione che è obbligatoria, al riscaldamento, ec.

Per essere ammessi alla fiera bisogna essere fabbricanti o considerati come tali secondo le norme di uno speciale regolamento.

I rappresentanti od agenti commerciali non possono aderire altro che sotto la firma delle ditte fabbricatrici. Sono esclusi i rivenditori e i mercanti al dettaglio.

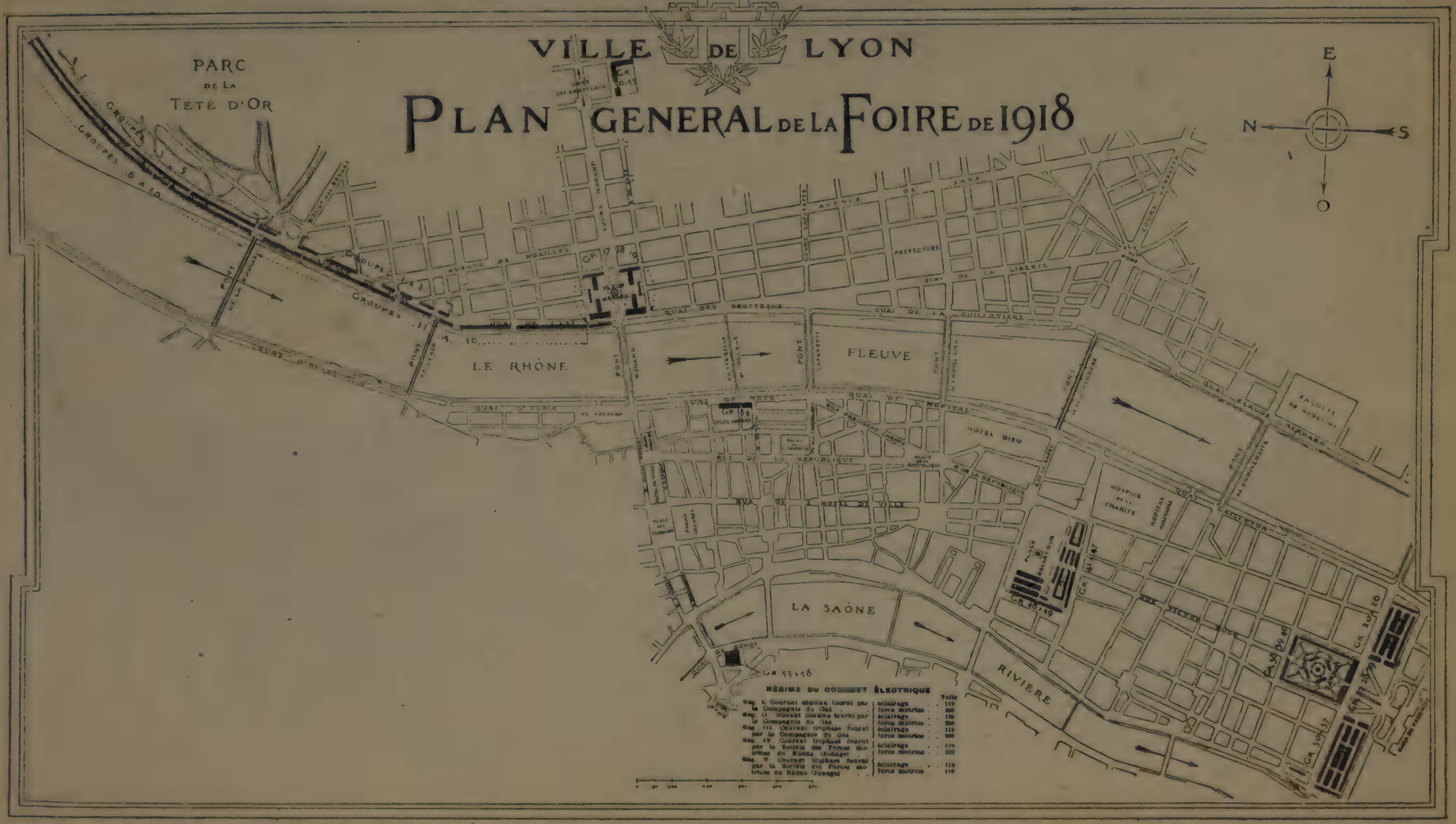
Gli affari sono trattati su campioni. Le mercanzie sono poi spedite dalle officine secondo le condizioni del contratto. È assolutamante proibito di consegnare qualsiasi articolo durante la fiera ed è pure vietata ogni vendita al dettaglio.

Gli aderenti alla fiera debbono esservi rappresentati *effettivamente*, giacchè la Società non accetta di rappresentarli. Gli aderenti sono classificati per categorie e riuniti sul terreno della fiera secondo queste categorie, e ciò facilita grandemente ai compratori la visita della fiera stessa.

Il Catalogo ufficiale è pubblicato qualche settimana prima dell'apertura. È un grosso volume di circa 600 pagine, diviso in più parti. Contiene la classificazione generale dei gruppi professionali, l'indice alfabetico delle ditte che partecipano alla fiera, annunzi e notizie

VILLE DE LYON

PLAN GENERAL DE LA FOIRE DE 1918


PARC DE LA TETE D'OR
E
N
S
O
LE RHONE
FLEUVE
LA SAONE
RIVIERE
PREFECTURE
HOTEL DIEU
HOSPICE DE LA CHARITE
HOPITAL MILITAIRE
FACULTE DE MEDECINE
PONT DE LA BOUCLE
PONT DE CLAIR
PONT MORAND
PONT LAFAYETTE
PONT DE L'HOTEL DIEU
PONT DE LA GUILLOTIERE
PONT DE LA MULATIERE
AVENUE DE NOAILLES
AVENUE DE SAXE
COURS LAFAYETTE
COURS MORAND
QUAI DES BROTTEAUX
QUAI DE LA GUILLOTIERE
QUAI DE CLAIR
QUAI DE VETE
QUAI DE L'HOPITAL
QUAI CLAUDE BERNARD
RUE DE LA REPUBLIQUE
RUE DE L'HOTEL DE VILLE
RUE PRESIDENT CARNOT
RUE VICTOR HUGO
RUE CASTELLANE
PLACE DE LA REPUBLIQUE
PLACE BELLECOUR
PLACE DE LA BOURSE
PLACE DU PONT
GARE DES BROTTEAUX
GARE DE VAISE
GARE DE PERRACHE
GARE DE LA MULATIERE
GARE DE CHARCOT
GARE DE LA MOUCHE
GARE DE LA GUILLOTIERE
GARE DE CLAIR
GARE DE LA BOUCLE

speciali su le grandi ditte, la pianta generale della fiera, ec. Ma la parte più importante è data da tre repertori. Nel primo di essi gli aderenti alla fiera sono inscritti nei rispettivi gruppi a norma della classificazione generale; nel secondo tutti gli aderenti sono invece inscritti sotto il genere dei singoli prodotti cioè sotto le diverse merci che presentano alla loro clientela; e nel terzo repertorio gli aderenti sono inscritti secondo il paese d'origine.

Le due prime fiere, tenute nel 1916 e nel 1917, hanno avuto risultati assai incoraggianti, considerato specialmente lo stato di guerra e le difficoltà dei trasporti e delle comunicazioni. Ecco le cifre degli aderenti:

	1916	1917
Francesi	1199	2073
Svizzeri	77	128
Algerini	—	119
Italiani	43	99
Portoghesi	—	60
Tunisini	—	43
Americani	—	33
Inglesi	14	29
Spagnuoli.	2	14
Olandesi	1	6
Giapponesi	—	2
Russi	1	2
Argentini.	—	1
Belgi	—	1
Canadesi	4	1
Egiziani	—	1
Messicani.	—	1
Svedesi	—	1
	1341	2614

Gli affari conclusi a Lione che nel 1916 avevano raggiunto la considerevole cifra di 52 milioni, si elevarono nel 1917 alla cifra di 180 milioni senza contare gli affari trattati sui cataloghi dall'ufficio degli Stati Uniti, la quale cifra è stata calcolata a circa 40 milioni di dollari.

Come osservazione generale diremo che le industrie dell'alimentazione, dei tessuti, degli oggetti di vestiario, dei cuoi e delle calzature, della meccanica e dell'elettricità sono state le più favorite da queste mostre. Sono le industrie, diremo così, di guerra. Gli articoli di moda e di lusso hanno invece avuto minor numero di compratori. Un'altra circostanza molto sintomatica è che subito nel secondo anno è aumentato il numero degli industriali che hanno esposto strumenti e prodotti dei quali la Germania prima della guerra aveva si può dire il monopolio, ad esempio vetri da laboratorio, profumi sintetici, strumenti ottici, piccola meccanica di precisione, specialità farmaceutiche ecc.

Questo fenomeno che si è verificato anche alla fiera di Londra (21 febbraio - 3 marzo 1917) dimostra il sorgere e lo svilupparsi di nuove industrie col proposito di emanciparsi dalla egemonia commerciale tedesca.

L'Italia, come si rileva anche dal prospetto numerico, ha partecipato assai degnamente alla fiera di Lione sino dal primo anno. Tale partecipazione è dovuta principalmente all'attività del Sen. ing. Angelo Salmoiraghi presidente dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, al benevolo interessamento del nostro ambasciatore a Parigi S. E. Tommaso Tittoni, e all'alta protezione del nostro ministro degli esteri, on. Sonnino.

Così nel 1916 figurò alla fiera l'Associazione Cotoniera Italiana fondata a Milano venticinque anni fa e che ora conta circa duecento case comprendenti tutte le industrie relative al cotone, con una esportazione per 200 milioni di lire e con uno smercio all'interno per 400 milioni. Nel 1917 l'Associazione Cotoniera fece partecipare direttamente alla fiera alcune delle case da essa dipendenti. Fra le altre importanti ditte italiane notiamo le case Cinzano e Florio con i loro vini, la casa G. B. Borsalino di Alessandria con i cappelli; le ditte Banfi e Chiozza & Turchi con oggetti di profumeria; la ditta Richard-Ginori con le sue ceramiche artistiche; le grandi ditte fabbricatrici d'automobili Fiat, Spa, Isotta Fraschini; la casa Ricordi con le sue edizioni musicali, ecc.

L'*Associazione per il lavoro* di Venezia espose i suoi prodotti in perle e vetri. Furono altresì apprezzate le mostre di merletti e ricami di fabbricazione italiana specialmente la mostra della *Aemilia Ars* di Bologna, la benemerita istituzione diretta con tanto intelletto d'amore e con squisito senso d'arte dalle contesse Lina Cavazza e Carmelita Zucchini.

Da Torino la *Società promotrice dell'Industria nazionale* e l'*Associazione generale degli industriali e commercianti* mandarono delegati alla fiera di Lione in segno di cooperazione fraterna e di fervida adesione.

La terza fiera di Lione si terrà nel 1918 alla solita epoca, cioè dal 1° al 15 marzo e tutto fa sperare che essa sorpasserà di molto il successo delle

precedenti. È adunque per ora una fiera di primavera. In seguito si vedrà se sia il caso di promuovere una seconda riunione annuale che costituirebbe la fiera d'autunno.

È già decisa la costruzione di un grande palazzo nel quale saranno riuniti tutti i partecipanti alla fiera. Potrà contenere circa 5000 espositori e sarà provvisto di tutte le comodità.

Nel comitato di onore per la fiera del 1918 figurano come Presidenti tutti gli ambasciatori delle Potenze dell'Intesa residenti a Parigi: vi figurano inoltre i Presidenti della Camera e del Senato francese ed altri autorevoli personaggi. Fra i membri notiamo parecchi ministri e sottosegretari di stato francesi, moltissimi senatori, deputati e uomini politici: Dubost, Deschanel, Baudet, Dupont, Godart, Augagneur, Cazeneuve, il procuratore generale Loubat, il console d'Italia a Lione e i presidenti delle Camere di commercio francesi.

Il Comitato esecutivo è presieduto da Édouard Herriot sindaco di Lione.

Il catalogo ufficiale sarà pubblicato ai primi di febbraio e conterrà tutte le informazioni relative alle adesioni inviate fino al 15 dicembre, ultimo termine per le iscrizioni. Inoltre nei giorni della fiera sarà pubblicato un giornale quotidiano contenente notizie e comunicazioni importanti.

Diamo qui per comodità di coloro che intendono recarsi alla fiera di Lione nel prossimo marzo la classificazione delle categorie professionali e l'indicazione delle località assegnate alle categorie medesime.

Gruppi 1 a 19. — Forniture industriali (alcool, carboni, cautchouc, grassi ed olii, pulegge, ecc.); utensili per arti e mestieri, lamiere, coltelli, ecc., articoli casalinghi, armi, oggetti da caccia; metallurgia; meccanica generale (macchine di tutti i generi, fonderia, turbine, apparecchi di sollevamento, locomobili, locomotive, ecc.); costruzioni industriali, armature metalliche, costruzioni in cemento armato, materiale per imprenditori; piccola meccanica di precisione, macchine da cucire; edilizia ed architettura; riscaldamento, illuminazione (non elettrica); costruzioni ed apparecchi elettrici; prodotti chimici, medici e farmaceutici; strumenti di chirurgia; materiale operatorio, dentiere, apparecchi ortopedici, ottica, occhiali; industria chimica generale; materiali, macchine ed accessori per la filatura e la tessitura; ricami e merletti; industria della seta naturale e artificiale; pelli, pelliccie, ecc.; industria della lana; industrie della canapa, del cotone, del crine e del lino. (*Riva sinistra del Rodano:* Place Morand - Quai de l'Est - Avenue du Parc - Quai de la Tête d'Or).

Gruppi 20 a 40. — Vestiti per uomini e per ragazzi, costumi diversi, abiti di fatica; camice; confezioni per donna; biancherie; berretti, guanti; corsetti, tessuti elastici, mercerie, fili da cucire, bottoni, fibbie, aghi, spilli; cappelli da uomo e da donna, modisteria, fiori e piume; trasporti e turismo; mobili artistici, decorazioni per interni, tappezzerie, maioliche decorative; strumenti di musica ed edizioni musicali; calzature di ogni specie; concieria, coramería, ecc.; marocchini, selleria, articoli da viaggio, da pesca, da accampamento; ceramiche, cristalli, porcellane, vetri; profumerie, spazzole, ecc.; galanterie, balocchi, giuochi, articoli in celluloide; piccole industrie; materiale agricolo, piante ed alzati di case coloniche; prodotti alimentari solidi e prodotti per spezieria e drogheria (cereali, biade, farinacei, semolini, paste alimentari, burro, biscotti, cioccolate, formaggi, legumi; spezierie, droghe, saponi, tabacchi; conserve alimentari); prodotti alimentari liquidi; frutta ed ortaggi; prodotti agricoli; fiori, ecc. (*Corso Verdun* e *Piazza Carnot*).

Gruppi 41 a 49. — Carta e cartoni; tipografia, processi fotomeccanici, stereotipia, impressione su metallo; smalti; materiale tipografico; cancelleria, macchine da scrivere; fotografia, cinematografia; pubblicità; protezione industriale; marchi di fabbrica; libri di vario genere, edizioni scientifiche, classiche, religiose; libreria antiquaria, rilegature, stampe, cartoline postali; prodotti coloniali e d'importazione; automobili e derivati, motocicli, cicli, ecc. (*Piazza Bellecour*).

Gruppi 50 a 53. — Gioielleria, oreficeria; orologeria ed accessori; arredi sacri, immagini religiose, vetrate da chiesa, ecc.; pittura, scultura. (*Edificio Comunale in Rue de Sèze, 60*).

Gruppo 54. — Insegnamento tecnico. (*Edificio Comunale in Rue Gentil 27*).

Gruppi 55 e 56. — Arte decorativa e industriale; istituzioni filantropiche. — (*Palazzo Municipale in Quai de Bondy, 20*).

R. M.

I RAPPORTI tra l' Italia e l' Inghilterra che sono stati sempre cordiali e condiscendenti in lunghi anni, si può dire in lunghi secoli di storia, si sono, durante la guerra, mirabilmente concretati ed intensificati in una comunanza d' opere e di aspirazioni che non era mai stata eguale. Italiani ed inglesi hanno sparso insieme il loro sangue contro un nemico comune, aspro e spietato, alla difesa di una comune civiltà e di comuni ideali ed interessi. Quella simpatia che un tempo era stata semplicemente letteraria e tradizionale e che talvolta era stata sentita da una parte e dall' altra appunto solo come una tradizione, si è materiata di propositi e di fatti. Le due nazioni hanno riconosciuto, come non avevano forse mai prima riconosciuto, che la loro vita è accomunata da vincoli che sono a loro benefizio ed a benefizio del mondo e che esse hanno quasi l' obbligo morale, oltre che politico, di procedere unite, poichè nessun interesse dell' una o dell' altra può mai frapporre ostacolo ad una sempre migliore comprensione dei due popoli, ad una sempre più stretta loro fratellanza intellettuale e commerciale, pratica ed ideale.

Noi, nell' azione vissuta e combattuta, abbiamo intanto cominciato a conoscerci un po' a fondo, e francamente possiamo dire che se l' Inghilterra quale si è mostrata nella guerra è stata per il popolo italiano una rivelazione, anche l' Italia è stata una rivelazione per il popolo inglese. Come noi abbiamo scoperto nell' Inghilterra e nel suo maraviglioso Impero nuove scaturigini di forza e di ricchezza, nuove facoltà di adattamento alle più dure necessità ed alle più alte abnegazioni della nuova Europa ed uno spirito morale ed una tenacia fisica che a taluno di noi potevano talvolta, prima della guerra, esser sembrate affievolite, così l' Inghilterra ha potuto scoprire nell' Italia belligerante una nazione assolutamente nuova, moralmente ed industrialmente così cresciuta di valore da essere uscita di minorità e da aver raggiunto alcune delle più sicure basi della sua futura ed immancabile fortuna. Come noi nell' Inghilterra abbiamo finalmente veduta non più la Gran Bretagna sola, ma tutta la compagine armoniosa e grandiosa dell' Impero britannico, infinito di forze e di virtù, prodigioso di varietà e di possibilità, così l' Inghilterra ha veduto in noi una unità definitivamente conquistata a prezzo di sangue e di fatica e quindi, compatta nello sforzo, sempre più ragionevolmente anelante a comporsi nei suoi giusti confini. « Ho visto la nuova Italia » disse Rudjard Kipling lasciando il nostro fronte, ed anche noi abbiamo visto la nuova Inghilterra.

*
* *

Ora è appunto la consapevolezza, non superficialmente orgogliosa, ma fortemente e serenamente ben fondata e perseverante, della loro ridesta energia e del loro fecondo avvenire che deve essere la prima base dei nuovi rapporti tra l' Italia e l' Inghilterra. Occorre che le due nazioni affratellate si studino e si aiutino a vicenda con una sempre maggiore convenienza di iniziative e di vedute ed occorre non solo mantenere sempre desto il loro reciproco interessamento, ma farlo fruttificare con dovizia. Si è già fatto molto in questo campo, ma forse non si è fatto tutto quello che si doveva. Restano ancora molte lacune da colmare, molti rami di conoscenza da prolungare, molti oblii da riscattare. Giacchè siamo diventati così amici, è tempo che cominciamo a farci le nostre confessioni e studiamo un piano di lavoro comune.

Sono sorte in questi ultimi mesi in Inghilterra ed in Italia varie leghe italo-britanniche, vari istituti italo-britannici, vari comitati di propaganda e si son fatte in Inghilterra ed in Italia conferenze illustranti i rispettivi sforzi bellici e le rispettive e concomitanti aspirazioni. Occorre coordinare e continuare tutto questo lavoro che ha trovato operai assidui ed apostoli calorosi. Occorre che le opere iniziate divengano stabili, che gli organi improvvisati si rafforzino, che tutta quanta la propaganda di guerra divenga una realizzazione di pace. Agli accordi tra i governi debbono unirsi davvero gli accordi tra i popoli, accordi intellettuali e commerciali che diano all' amicizia una sostanzialità indiscussa e durevole.

La prima cosa da farsi, intanto è una cosa che può sembrare, a prima vista e alla prima affermazione, troppo ovvia e ridicola a dirsi: dobbiamo stare insieme, dobbiamo frequentarci.

È necessario che gli inglesi in Italia e gli italiani in Inghilterra, si vedano e si parlino e si accompagnino assai più intensamente di prima. Fino ad ora gli inglesi in Italia e gli italiani in Inghilterra hanno vissuto troppo separati ed appartati, si sono troppo rinchiusi nelle loro « colonie », non hanno cercato esperienze tra il popolo, non si sono allontanati da i grandi centri e si sono contentati delle compagnie più facili, più prossime, più consuete e convenzionali. Questo ha costituito uno dei primi motivi della scarsa conoscenza che l' un popolo ha avuto dell' altro. L' uno e l' altro sono rimasti alla superficie di quella vita che dovevano studiare e penetrare, non si sono scostati dalle cose e dagli uomini tradizionalmente conosciuti ed hanno tenuto cara una cultura di seconda mano invece di farsene una continuamente rinnovata e personale. In Inghilterra scrittori che ci conoscono da molto tempo, come Richard Bagot, non da ora rimproverano ai loro connazionali quell' essersi rinchiusi nelle loro « colonie » anche in Italia, invece di percorrere le nostre campagne, di mettersi a contatto col nostro popolo, di ricercare le persone più rappresentative della vera e propria italianità e di esser così rimasti paghi d' una conoscenza dell' Italia che non risponde più alla verità ed è pregna di luoghi e di vedute comuni, per quanto lusinghieri possan essere, sul conto italiano. La stessa cosa potrebbe ragionevolmente esser rimproverata agli italiani che vivono in Inghilterra, con questa differenza notevole nella illustrazione della somma di lavoro dalle due parti compiuto per una maggiore reciproca compenetrazione: che in Inghilterra, se si è fatto poco per conoscere l' Italia reale ed attuale, molto si è fatto per conoscere quella ideale e trascorsa, per rintracciarne la bellezza, l' arte e la storia, mentre noi abbiamo egualmente trascurato l' Inghilterra del presente e l' Inghilterra del passato.

*
* *

Una migliore e più diretta reciproca conoscenza delle realtà e delle possibilità concrete dei due popoli faciliterà naturalmente anche i loro rapporti commerciali che debbono prendere un cammino molto più rapido di quello che abbiamo preso fino ad ora. Siamo stati sino a ieri schiavi commerciali della Germania, oggi vogliamo essere amici commerciali dell' Inghilterra. Se anche l' Inghilterra riuscirà a prendere nei nostri mercati tutto quel posto che aveva occupato la Germania, noi non avremo a dolercene. Con l' Inghilterra noi resteremo sempre padroni di noi stessi. L' Inghilterra non ci aiuterà, come faceva la Germania, per asservirci; quel che commercialmente e industrialmente creerà da noi sarà nostro, non sarà prodromo e sintomo di egemonie politiche, ma sarà invece collaborazione pacifica ed onesta, vantaggiosa per l' una e per l' altra parte. Ecco perchè noi dobbiamo augurarci che l' Inghilterra e l' Italia si stringano di più copiosi e più stretti vincoli commerciali e che perciò l' Inghilterra faccia di tutto per facilitare queste relazioni che dovranno essere fondamentali per un' amicizia proficua e durevole. Finora l' Inghilterra è stata troppo lontana dai mercati italiani e vi

I veicoli ed i motori della

F I A T

nelle contrade e nei cieli d' Italia, di Francia, di Russia, dell' Oriente difendono la causa della civiltà.

si è troppo lasciata sostituire dalla Germania sempre pronta a venir incontro ai mutevoli desideri del pubblico, a sussidiare le più varie ed anche le più minute iniziative, a concedere larghi fidi, ad accettare costumi ed usi del paese che ella voleva commercialmente invadere e possedere. Bisogna che l'Inghilterra imiti i metodi tedeschi in ciò che essi avevano di onesto e di vivace. Bisogna che l'Inghilterra si convinca che è necessario per lei, specialmente in Italia, uscire dal suo « splendido isolamento » commerciale, come è uscita dal suo splendido isolamento politico, adottare le misure decimali e la contabilità generale, e i sistemi monetari italiani per i suoi rapporti commerciali con italiani, venir incontro spontaneamente ai gusti ed ai bisogni dei clienti italiani, usare con i clienti italiani la lingua italiana anche se in Italia la lingua inglese si va sempre più diffondendo.

Per molte ragioni, assai spesso inerenti allo stato di guerra in cui ella si trova e alla mobilitazione generale di tutte le sue industrie per la guerra, la Gran Brettagna non ha potuto esplicare durante questo periodo del conflitto un'opera per la diffusione dei suoi commerci e delle sue industrie in Italia, così vivace e diffusa come il suo interesse e come il nostro interesse avrebbero richiesta. Il ritardo è deplorevole quando si pensi che domani, all'avvento della pace, la Germania cercherà con ogni mezzo, lecito ed illecito, di riconquistare il suo primato commerciale in Italia, di sommergerci sotto la grave mora dei suoi prodotti sapientemente accumulati nelle fabbriche, nelle officine e nei depositi delle frontiere anche neutrali. Ma non è detto che questo ritardo sia irreparabile. L'Inghilterra potrà riacquistare il tempo perduto ed i termini della conclusione della pace potranno — chi non lo spera? — facilitarle il compito ponderoso, ma proficuo. Molto noi faremo domani da noi dopo la grande guerra che ci è stata in tante cose, anche industrialmente e commercialmente, maestra e che ha rivelato nell'Italia, anche nei campi dell'organizzazione e dell'invenzione del lavoro, magnifiche possibilità di produzione. Ma perchè dell'estero avremo sempre bisogno noi ci auguriamo che sia l'Inghilterra a prendere il posto della Germania tra noi, l'Inghilterra che, non stanchiamoci di ripeterlo, non potrà considerarci come una colonia da sfruttare ma come una nazione amica con cui cooperare fraternamente alla ricchezza ed alla pace del mondo.

I rapporti commerciali ed industriali italo-inglesi potranno dunque domani diventare fiorentissimi per il bene delle due nazioni e questi rapporti potranno venir sussidiati da scambi di operai tecnici, di ingegneri, di scienziati, di produttori d'ogni sorta e di agenti commerciali, i quali dall'una parte e dall'altra daranno opera a far sì che i due paesi possano compensarsi e sussidiarsi a vicenda, possano apprendere l'uno dalle esperienze dell'altro e l'uno dall'altro vivificarsi senza nulla mai abdicare della propria personalità e delle proprie caratteristiche. L'Inghilterra deve aver la coscienza che l'Italia è un paese industriale di grandi risorse e di grande avvenire e l'Italia deve aver la coscienza che l'Impero Britannico, unito oggi come non è stato mai, può domani diventar prodigioso non solo politicamente, ma anche economicamente quando tutte le possibilità e le ricchezze di tutte le sue terre e di tutti i suoi mari saranno meglio sfruttate e poste in valore e quando tutti i beni materiali della terra saranno e fioriranno dentro la cerchia immensa dell'Impero.

*
* *

Se gli scambi tra l'Inghilterra e l'Italia saranno necessari ai rapporti commerciali, saranno non meno necessari ai rapporti intellettuali e culturali che debbono anch'essi naturalmente aver larghissima parte nell'amicizia tra i due popoli. Professori e studenti italiani debbono andare in Inghilterra e professori e studenti inglesi debbono venire in Italia, con una frequenza sistematica e bene organizzata, con una logica divisione dei campi di studio e di lavoro.

Sarà anche necessario che nei due paesi sorgano al più presto, e con larghezza di mezzi e di vedute, istituti di cultura che abbiano per scopo la diffusione delle due lingue e lo studio dei problemi economici, sociali, artistici ed esercitino con sapienza una funzione di propaganda per i rispettivi paesi come una funzione di chiarimento e di coordinamento delle simpatie che i due popoli godono l'uno per l'altro. Ciò che la Francia ha fatto in Italia col suo Institut français di Firenze e ciò che l'Italia ha fatto in Francia col

suo Istituto italiano di Parigi, deve esser fatto anche dall'una parte a Roma o a Firenze e dall'altra a Londra, tra l'Inghilterra e l'Italia. Questi focolari di cultura e di propaganda si sono mostrati proficui in tutti i sensi e debbono essere imitati, chè daranno certo frutti utilissimi anche pei rapporti italo-inglesi. Da essi devono sprigionarsi sempre meglio quel desiderio di conoscenza, quell'apprezzamento reciproco delle varie virtù, quel senso reciproco delle proprie responsabilità e delle proprie aspirazioni, quella valutazione reciproca delle forze, indispensabili al mantenimento di rapporti cordiali, i quali vadano al di là dell'esteriorità pura e semplice e giungano alla sostanza della vita operante.

Anche nel campo della cultura l'Italia e l'Inghilterra hanno molto da fare per compenetrarsi. La diffusione dell'inglese è da noi sempre maggiore, ma non va troppo oltre i primi elementi necessari alle relazioni commerciali. Occorre intensificare gli studi inglesi, cercar di render popolare nel vero senso della parola la letteratura inglese, e non solo quella amena, tra noi; elevare di molto il grado del nostro insegnamento secondario e superiore delle lingue moderne appunto per ciò che riguarda l'inglese e render l'opinione pubblica curiosa di tutti i movimenti intellettuali e morali dell'Inghilterra che finora non abbiam conosciuti che per sentito dire o per cronache giornalistiche. Lo stesso può dirsi del compito che spetta all'Inghilterra, per ciò che si riferisce allo studio e alla conoscenza dell'italiano e dei movimenti intellettuali e morali italiani. La letteratura ed anche l'arte italiana sono note in Inghilterra soltanto in modo superficiale. L'italiano, anzi non è studiato in Inghilterra, quanto è studiato in Italia l'inglese, e ciò per ovvie ragioni, le quali tuttavia potranno presumibilmente cedere il posto ad altre ragioni, quando in Inghilterra apparirà sempre maggiore l'importanza che l'Italia ha assunto ed è chiamata ad assumere nelle competizioni internazionali d'ogni sorta. Ripetiamo, c'è molto da fare in questo campo da ambo le parti, ma non sarà difficile fare, dato che l'Inghilterra e l'Italia anche intellettualmente non hanno mai sentito tra loro discordanze capitali, dato, in special modo, che la miglior tradizione letteraria inglese è legata indissolubilmente alla fede nella bellezza e nella poesia dell'Italia e s'è nutrita del culto del nostro paese. Se gli inglesi renderanno più concreto il loro culto per l'Italianità, essi saranno facilmente spinti a raddoppiare i legami culturali che hanno oggi con noi e li consacreranno con nuova passione. Le nostre culture, le nostre letterature sono fatte per intendersi e per ispirarsi a vicenda, non per escludersi ed inaridirsi e noi vogliamo ancora dare ai poeti ed agli artisti ed ai pensatori inglesi immagini di perfetta bellezza e vogliamo ancora attingere dall'anima inglese quella squisitezza pura ed alta, quel senso dell'umanità tenace e sobrio in cui il nostro umanesimo si fortifichi e si purifichi.

*
* *

Che tutti questi rapporti di cui s'è fin qui parlato debbano riposare su saldi vincoli politici è ovvio e sottinteso. E questi vincoli ci sono e ci saranno. Abbiamo versato insieme il nostro sangue; adopereremo insieme le nostre energie, innalzeremo insieme le nostre fedi. Italia ed Inghilterra non possono non essere alleate. Hanno in comune interessi, aspirazioni, diritti e doveri. Esse non si separeranno mai l'una dall'altra, checchè tuttora sperino alcuni mestatori, subdoli superstiti del predominio germanico in Italia. Nessun popolo come il popolo italiano ha ammirato lo sforzo dell'Inghilterra nel prepararsi alla guerra con tanta pura passione e tanta fresca giovinezza di forze, mentre essa sembrava agli indifferenti ed agli inconsapevoli più prossima alla decadenza ed alla guerra civile. Noi sappiamo, noi dobbiamo sapere, che l'Inghilterra è stata maravigliosa di coesione e di creazione nell'ora del pericolo e che l'Inghilterra è oggi veramente l'Impero britannico, la più stu-

CIOCCOLATO
TALMONE
AL LATTE

pefacente architettura politica che la sapienza umana abbia saputo creare, l'edificio sociale, diplomatico, giuridico più vasto e più armonico che il mondo abbia conosciuto, la più bella e promettente preparazione del mondo pacifico e liberato di domani.

Noi sappiamo e dobbiamo sapere che questo Impero in cui s'amano e si benedicono, sia pur tra gli inevitabili contrasti, le più diverse e più lontane genti della terra dà l'immagine dell'ordine e della cooperazione universale, dà l'immagine — come io ho detto altrove — di quella internazionale più vera e maggiore che è nei voti di tutti gli uomini di buona volontà e di alata speranza. Noi sappiamo e dobbiamo sapere, che questo Impero è il più sicuro e più complesso presidio delle libertà democratiche nel mondo e che ove questo Impero si rompesse, la pace del mondo andrebbe di nuovo sommersa in fiumi di sangue e sotto montagne di ferro e il caos più mostruoso succederebbe all'ordine armonizzatore e compensatore. Questo sapendo noi italiani dobbiamo aver fede nell'Impero Britannico ed essergli amici e sostenerlo nelle gare e nelle competizioni come amici ed alleati.

L'Inghilterra sa e deve sapere a sua volta che noi, giovani, da soli cinquant'anni eredi di una grande storia imperiale e figli non degeneri di essa, cominciamo solo ora ad essere uniti e preparati per la nostra più grande vita dopo esserci rivelati nella guerra e che in un futuro non lontano noi avremo adempiuto le più vaste promesse che abbiamo fatte nella guerra se non ci mancheranno l'amore degli uomini e il sorriso della sorte. L'Inghilterra sa e deve sapere che anche noi siamo amici della libertà e della giustizia, noi che siamo usciti a dignità nazionale facendo una guerra di rivoluzione e che senza libertà perderemmo ogni coscienza ed ogni dignità di risurrezione.

Inghilterra ed Italia perciò non possono stare divise. Esse formano un passato ed un presente che si continuano e si completano, esse chiudono in un cerchio di opere e di idee le più alte aspirazioni dell'umanità nuova e le più alte gesta dell'umanità antica, esse sono tutto il passato e tutto l'avvenire. Non mai nemiche nei secoli fino a ieri, alleate oggi sù gli stessi campi di battaglia, esse domani continueranno a sventolare insieme le loro bandiere abbracciate nello stesso fremito di quell'aurora che spunterà dopo la guerra sugli uomini affaticati, ma rinnovati. Ognuno che opera per stringere sempre meglio questa fratellanza dell'Italia e dell'Inghilterra può gloriarsi di operare per un ideale che è vero, per una verità che è ideale.

ALDO SORANI.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE — MILANO

ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

(Ved. Tav. XXV).

1. La grandezza della Polonia.

Fra tutte le genti slave il popolo polacco fu il primo ad aver vita civile ed organizzarsi a stato fino da epoca anteriore all'anno 900. È caratteristico della storia polacca dei primi secoli la lotta contro i Mongoli verso oriente e contro il germanesimo verso ponente.

Entrambe le lotte finirono vittoriosamente.

Quella contro i Mongoli o Tartari con la liberazione della Lituania ed Ukraina dal giogo islamitico e la riunione di queste vaste regioni alla Polonia con vincolo federativo. La maggiore sconfitta poi dei tedeschi fu quella subita da loro nella battaglia di Grünwalden (1410) che arrestò l'espansione germanica verso oriente per più secoli, e salvò per allora la regione della bassa Vistola essenzialmente polacca dalla dominazione teutonica. Questa vittoria fu riportata sotto il regno di Ladislao II Jaghello (1385-1434) al quale si deve pure la riunione spontanea poco sopra ricordata della Polonia col granducato di Lituania. Dopo tale ampliamento la Polonia diventò il maggiore stato d'Europa per estensione e tale si mantenne fino a tutto il secolo decimo ottavo occupando una superficie di oltre 720 mila kmq.

Lo stato così vasto e potente, rinomato per le virtù militari dei suoi cittadini e specialmente per la sua celebre cavalleria, decise più volte delle sorti dell'Europa e la salvò dalle invasioni tartare (sec. XII-XIV) e turche (sec. XV-XVII).

È celebre fra altre la vittoria sopra i Turchi riportata dai Polacchi sotto il comando del re Giovanni II Sobieski sotto Vienna (1683).

Con l'Inghilterra la Polonia divide la gloria d'aver avuto fino da tempi remoti (sec. XIV) e di aver sempre mantenuto, un regime politico liberale e rappresentativo con parlamento a due rami: il senato e la camera dei deputati. Un ordinamento stabile del regime costituzionale rappresentativo polacco si ebbe col regno di Casimiro III detto il Grande (1333-1370). La monarchia di diritto fu sempre elettiva. Malgrado ciò fino al secolo XVI si ebbero in Polonia predominanti due dinastie *di fatto;* poichè gli elettori preferirono portare i loro voti sopra un membro creduto più meritevole e capace della famiglia del sovrano a seguito della cui morte era rimasto vacante il trono.

La prima di tali dinastie di fatto fu quella dei Piasti che diede sovrani alla Polonia per 5 secoli fino al 1370. La seconda fu quella degli Jaghelloni che regnò dal 1385 al 1572. Sotto quest'ultima la Polonia raggiunse il proprio apogeo. (1)

Il re era poco più di un presidente a vita d'una repubblica: i suoi poteri erano limitati: le decisioni principali spettavano al parlamento ed agli organi emananti da esso o da esso controllati.

La civiltà polacca è essenzialmente latina: fu da Roma ch'essa attinse la cultura, la vita intellettuale e grande parte dei costumi e delle leggi.

Il latino vi era assai diffuso come pure l'italiano. Ma la lingua e la letteratura polacca ebbero già i loro primi monumenti fino dall'anno 1100 dopo Cristo, e nel 1500 il loro secolo d'oro.

In tale epoca la Polonia aveva quattro università fra cui quella rinomatissima di Cracovia, una delle più antiche d'Europa (sec. XIV). Le scuole supe-

(1) Vedi per uno sviluppo maggiore dell'argomento Olszewski, *La Polonia.* — Bologna, Zanichelli, 1916-1917, § 10-19.

riori abbondavano, e la Polonia poteva annoverarsi fra le più colte nazioni d'Europa.

2. - Gli smembramenti della Polonia.

Lo smembramento della Polonia (operato, come è noto, a tre riprese negli anni 1772, 1793 e 1795 dalla Prussia, dalla Russia e dall'Austria) non dipese da cause interne, come una stampa ed una storia partigiana influenzata degli imperi smembratori tentarono di far credere all'Europa. Essa dipese *da cause esterne*. La Polonia era circondata dalle tre potenze smembratrici rappresentanti l'autocrazia, il militarismo e la reazione. La Polonia invece aveva un governo repubblicano da secoli. Le sue tendenze, sempre più liberali, si reputarono dai sovrani vicini come pericolose per la autocrazia specialmente nel momento in cui la rivoluzione francese cominciava a propagare i suoi principi e questi trovavano sopratutto in Polonia buona accoglienza. Perciò i governi autocratici di Berlino, di Pietroburgo e di Vienna deliberarono di spartirsi la Polonia mirando con ciò non solo ad un ingrandimento territoriale, ma più specialmente a soffocare un centro di idee ritenute allora sovversive.

Le tre autocrazie collegate rappresentavano una forza alla quale non solo la Polonia, ma nemmeno il resto d'Europa riunito insieme non sarebbe stato in grado di resistere. L'Europa tacque e lasciò compiere la spartizione della Polonia fra i tre autocrati. Del suo silenzio connivente l'Europa ha pagato il fio con l'arresto dello sviluppo del liberalismo nel secolo XIX, con fiumi di sangue di molte guerre e di quella presente, che dipesero tutte dal predominio acquistato dagli smembratori e dal disequilibrio politico conseguente alla sparizione della Polonia.(1)

Il Duca Alberto-Federico di Brandeburgo rende omaggio in Lublino a Sigismondo-Augusto II re di Polonia e ne riceve l'investitura del ducato di Prussia (1563). *Incisione di Rovieschi.*

Abbiamo detto più sopra che lo smembramento ebbe luogo in tre riprese. Col primo, nel 1772 furono tolte varie regioni di confine, ma la Polonia propriamente detta, privata però dei territori costieri, rimase come organismo vitale. La riorganizzazione dello stato su basi completamente moderne fu condotta avanti con ogni sforzo e con ammirabile patriottismo, ad onta degli ostacoli che le tre monarchie smembratrici vi opponevano.

Il 3 maggio 1791 fu solennemente pro-

(1) Vedi Olszewski, op. cit. § 20-24.

mulgata la nuova costituzione politica del regno di Polonia che si trasformava in una monarchia ereditaria parlamentare. La nuova costituzione (alla quale rassomiglia assai lo statuto italiano del 1848) è una nuova gloria per la Polonia, perchè essa, insieme con la carta francese di quel medesimo anno, rappresenta il primo ordinamento liberale democratico egualitario degli stati nazionali d'Europa.

Tale costituzione è altresì una gloria italiana in quanto ai lavori preparatori di essa collaborò l'italiano Scipione Piattoli.

Le tre potenze smembratrici denunciarono allora all'Europa le tendenze demagogiche della Polonia rese manifeste, esse dicevano, da quella nuova costituzione politica; ed invasero di nuovo la Polonia, decise a sopprimerla completamente perchè in contrasto coi principii reazionarii ed autocratici che le tre potenze predette volevano mantenuti in Europa, e pel trionfo dei quali come smembrarono la Polonia, lottarono (*Anglia juvante*) contro la rivoluzione francese e costituirono la cosidetta « Santa Alleanza » per la tutela dei troni.

Contro l'invasione straniera, la completa soppressione della indipendenza polacca ed il definitivo smembramento della patria consumato nel 1793 (seconda spartizione) e nel 1795 (terza spartizione) i polacchi lottarono disperatamente guidati dall'eroe nazionale polacco Taddeo Kosciuszko. I contadini si sollevarono in massa per combattere sotto il suo comando per la patria. Dopo brillanti vittorie fra le quali quella gloriosa di Raclawice del 4 aprile 1794, dopo prodigi di valore, l'eroismo fu battuto dalla superiorità delle forze russo-prussiane a Maciejowic il 19 ottobre 1794. Varsavia fu presa l'8 novembre successivo ei russi condotti da Suwarow fecero strage degli abitanti.

Gli storici riconoscono che la resistenza degli eserciti polacchi condotti da Kosciuszko trattenne in oriente, in quel teatro della guerra, buona parte delle forze della Prussia e della Russia e dell'Austria, diminuendo così la pressione militare degli eserciti di queste tre monarchie sopra la Francia, contro la quale pur combattevano, e dove esse minacciavano di schiacciare la rivoluzione. Così la Francia non potè essere soggiogata.

La Polonia che nel tempo della sua potenza e del suo maggior splendore si eresse intrepida a baluardo della civiltà europea contro i Tartari e contro i Turchi, salva di nuovo la civiltà europea personificata nella rivoluzione francese, mentre essa stessa è già morta come stato indipendente!

Vinta la Polonia l'esercito polacco si rifugia alla spicciolata in Francia.

I Polacchi, privati della patria, scrivono col loro sangue e col loro valore un'epopea di gloria per la Nazione, morendo in tutti i campi di battaglia d'Europa per l'indipendenza degli altri popoli. Fu durante la campagna di Buonaparte in Italia (1797) che quivi[1] si organizzarono le legioni polacche le quali, duci Dombrowski e Kniaziewicz, combatterono per la libertà italiana ed europea. Ma le tre potenze condividenti sono allarmate anche di questa azione lontana dei profughi eroi polacchi: una clausola segreta del trattato d'Amiens (1802) obbliga la Francia a far cessare l'esistenza, delle legioni, ed il governo francese le manda a S. Domingo, dove in gran parte periscono nella guerra coloniale.

3. - Il Granducato di Varsavia.

Vinta la Prussia, Napoleone ricostituisce le gloriose legioni con gli insorti polacchi, vince la Russia (1807) e riconosce l'indipendenza di una piccola parte centrale della Polonia col nome di Granducato di Varsavia. La breve vita di questo stato polacco (1807-1813) è tutta riempita dal più intenso lavoro della riorganizzazione nazionale stata interrotta dalla invasione delle potenze condividenti.

L'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, e l'abolizione della

(1) Vedi MATTIA LORET, *Napoleone e i Polacchi*, in « Rivista di Roma, » aprile 1915.

Si aboliranno i joduri? Così dicono migliaia di medici, poichè sono male tollerati e di scarsa efficacia. In loro vece consigliano il *Siero Iodato Gandolfo* (Iodobrom) tollerato da tutti e miracoloso nell'artritismo, reumatismi, acido urico, arteriosclerosi, impurità del sangue. Si trova nelle buone farmacie o presso la rinomata *Ditta G. SERSALE, San Domenico, 17, NAPOLI.* — Inviare L. **16** per tre flaconi franco di porto; L. **30** per sei flaconi.

servitù, revocate entrambe dagli invasori, vengono confermate, e viene costituito con enormi sacrifici un esercito nazionale numeroso e forte che decide molte volte la sorte delle battaglie napoleoniche e provoca l'affermazione di Napoleone, che i soldati polacchi, dopo quelli francesi, erano i primi del mondo e che «*nulla è impossibile pei polacchi*».

Il riordinamento sull'istruzione pubblica è proseguito, *l'istruzione elementare obbligatoria è introdotta!* Napoleone comprese appieno l'importanza europea della questione polacca. L'esito infelice della campagna del 1812 impedì la realizzazione del piano di ricostituire il regno di Polonia. Napoleone sullo scoglio di Sant' Elena, meditando sulle sorti dell' Europa e della Polonia, esclama: «*La Pologne c'est la clef de voûte européenne*».

4. - Condizione dei Polacchi sotto le potenze smembratrici; e per prima, sotto l'Austria.

Delle condizioni dei Polacchi sotto l'Austria fino al 1866 non occorre parlare a lungo perchè esse rassomigliano a quelle di tutti gli altri paesi della monarchia sotto il ben noto regime del Metternich. Dopo il 1866 i polacchi ebbero una semi-autonomia che permise di sviluppare la coltura nazionale e far fiorire le università polacche di Cracovia e di Leopoli, le sole di tutta l'antica Polonia che poterono rimanere aperte. La Polonia austriaca fu battezzata col nome di Gallizia. Essa ha più di 5 milioni di abitanti polacchi e quasi quattro milioni di abitanti ruteni misti ai polacchi nelle provincie più orientali.

La capitale della Polonia austriaca è Leopoli, sede della dieta, con 350.000 abitanti. Segue Cracovia con 300.000 abitanti che fu la capitale del regno polacco durante nove secoli. Entrambe queste città abbondano di monumenti di arte italiana dell'epoca del rinascimento. Il viaggiatore che giunge in esse dai paesi teutonici e da quelli russi, che sono di civiltà mongolo-bizantina, si meraviglia di trovarsi in ambiente così latino. Sono notevoli altresì Tarnow, Przemysl, Wieliczka, Tarnopoli e Halicz.

5. - I Polacchi sotto la Russia.

La Polonia russa consiste *a*) del così detto Regno di *Polonia del Congresso*, formato nel congresso di Vienna (1815) con le provincie circostanti di Varsavia *b*) della Lituania, Volinia e Podolia. Il Regno di Polonia del congresso era stato assegnato come stato a sè stante ad Alessandro I di Russia, non alla Russia, e non fu mai annesso a questa. Doveva godere di costituzione rappresentativa propria ed avere esercito proprio. Ma gli Zar non mantennero il giuramento, violarono la costituzione e finirono per sopprimere ogni autonomia nel 1831. Tutte le regioni polacche soggette alla Russia subirono le persecuzioni più sanguinose ed inumane del governo dello Zar.

Adamo Mickievicz.
Dal ritratto dipinto da Sofia Szymanowska.

Contro l'oppressione della Russia autocratica, i polacchi insorsero nel 1831 e nel 1863.

Queste due guerre d'indipendenza furono la protesta viva e di fatto segnata col sangue del popolo polacco contro la voluta soppressione della sua nazionalità: esse mantennero imprescritto in faccia al mondo, come ben osservò Napoleone III, l'invulnerabile diritto della nazione polacca alla piena indipendenza.

Con generoso ricambio del sangue polacco dato per la libertà italiana, vari prodi italiani presero parte all'insurrezione polacca guidati, nel 63, dai colonnelli garibaldini Nullo e Bechi che entrambi vi lasciarono la vita cementando l'unione del popolo italiano col polacco che furono sempre fratelli d'armi quando si è combattuto per la libertà delle nazioni.

Le insurrezioni inasprirono il regime russo. Esso mirava alla completa snazionalizzazione della Polonia mediante la soppressione di ogni vestigio d'ammi

nistrazione polacca, di qualsiasi scuola polacca, mediante esilii, deportazioni in Siberia, impiccagioni, confische, ratti di fanciulli, la morte sotto le verghe o nelle miniere di mercurio. Nel solo decennio 1863-1873 le vittime salirono a diverse centinaia di migliaia! L'Europa complice taceva, solo alcun nobili cuori fremevano di indignazione. (1)

La Polonia del congresso ha 10 milioni e mezzo di abitanti polacchi e due milioni di altre stirpi. Le altre provincie polacche più orientali che amministrativamente avevano fatto parte della Lituania, sono abitate da circa 3 milioni di Polacchi, i quali costituiscono in quelle regioni la classe possidente e quella intellettuale, laddove la maggioranza numerica è rappresentata dai Krivici (che oggi molti amano chiamare bianco-ruteni, e che non sono da confondersi coi ruteni) che salgono a una diecina di milioni. È una popolazione questa senza coscienza nazionale, la quale ha un idioma informe, senza pulitura letteraria, che rassomiglia al Polacco così come il dialetto veneto si accosta all'Italiano. La città più notevole della Polonia Russa è Varsavia, capitale del regno di Polonia negli ultimi due secoli. Essa ha circa un milione di abitanti, ha un aspetto moderno ed un intensa vita commerciale ed industriale. Segue a Varsavia per grandezza la città di Lodz di quasi mezzo milione di abitanti, centro specialmente delle industrie tessili. Essa era allo scoppio della guerra la vera *Manchester* della Polonia e di tutto l'Impero Russo. Seguono poi: Wilno capoluogo della Lituania, Kalisz, Lublino, Radom, Plock, Piotrkow, Kielce, Lomza, Kowno, Grodno, Suvalki, Czestochowo, Zirardow (queste ultime due città ricche di fabbriche manifatturiere), Zamosc, questa ultima sede di università fino dal 1500 ora chiusa, ecc.

Il governo russo abolì i municipii urbani e nulla fece per l'amministrazione civile, impedì che i cittadini si organizzassero per provvedere al necessario della vita civile, perchè ogni «organizzazione» era sospetta, cosicchè le dette città, eccezione fatta di Varsavia, sono in pessime e deplorevoli condizioni di viabilità, di illuminazione, di igiene, fognatura, edilizia, ecc.

Le costruzioni ferroviarie furono avversate. La mancanza di strade e di mezzi moderni di comunicazione anche fiuviali, un tempo fiorentissime, paralizzava l'immenso sforzo della nazione per l'incremento della sua vita economica. L'amministrazione era tutta in mano della burocrazia russa corrotta, corruttrice, crudele, che viveva di estorsioni. Lo stato d'assedio era permanente. Il padiglione della cittadella di Varsavia, delle esecuzioni senza giudizio, continuava a mietere vittime anche dopo l'inizio della guerra europea, mentre l'Europa occidentale incensava e adorava lo Zar!

6. - I Polacchi sotto la Prussia.

La Polonia soggetta alla Prussia è costituita dalla Posnania, dalla Prussia occidentale, dalla Prussia orientale in parte, e dalla Slesia superiore. È specialmente al tempo di Bismarck che cominciò una più intensa snazionalizzazione per parte del governo di Berlino. In 40 anni questo spese un miliardo e mezzo per espropriare le terre dei polacchi e darle a coloni tedeschi.

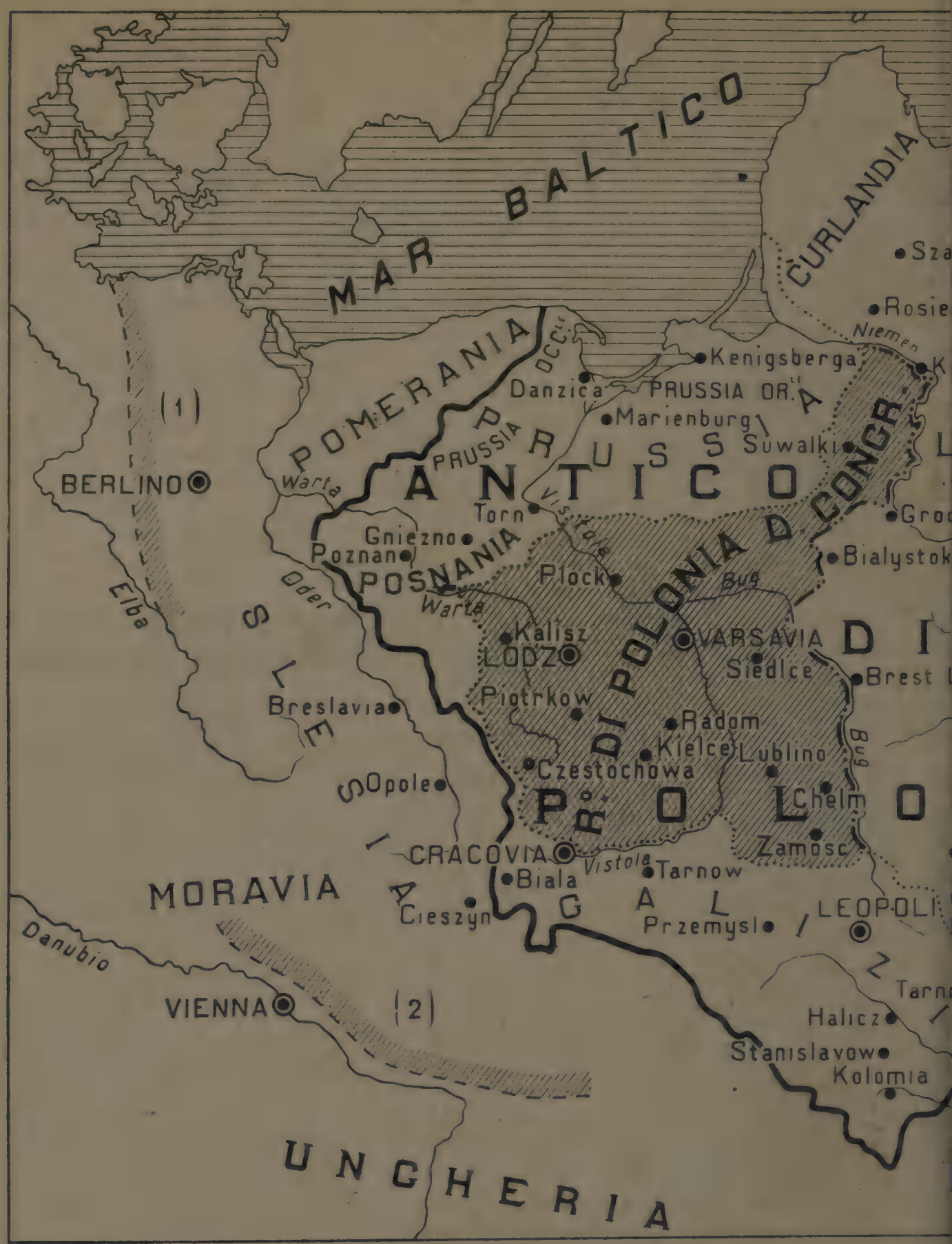
È vietato ai Polacchi di costruire abitazioni, è vietato perfino l'insegnamento privato della lingua polacca.

L'azione di snazionalizzazione dei Russi sebbene fosse esternamente più selvaggia ed assai più sanguinaria, era poi meno efficace, e perciò, a rigore, meno temibile per l'avvenire della nazione, di quella dei tedeschi. Questi hanno coloni da introdurre in Polonia, mezzi economici e organizzazioni statali e amministrative potenti e perfette per compiere l'opera nefanda.

Da ciò il maggiore allarme e le maggiori repulsioni in tutto il mondo polacco contro il pericolo ed il dilagare del germanesimo.

(1) Vedi Dmowski, *Question Polonaise*. Paris 1910. pag. 120 e seguenti. — Olszewski, op. cit. § 28-36 e 67, ediz. II.

REMINGTON N. 10 a scrittura visibile
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città



Confine del Regno di Polonia nel 1772

id. fra il Regno di Polonia d. Congresso e le provincie anteriormente annesse alla Russia

id. fra la Polonia prussiana e austriaca e quella russa all' scoppio della guerra europea nel 1914

(1) Limite della Polonia dal 1102 al 1139
(2) id. dal 992 al 1025
(3) id. verso il 1492
(4) id. fino al 1686

(5) Limite dei possessi litua dal 1349 al 1479

Volga
R
U
S
S
I
A
MOSCA
Dynaburg
Polock
Witebsk
Smolensk
Minsk
Mohilew
Berezina
Dniepr
Sluck
Prypec
BIANCA
RUTENIA
(5)
(4)
Don
KIEF
RUTENIA
UCRANIA
Winnica
Podolski
Dniepr
(3)
Bug
Dniestr
Odessa
MAR
NERO

I polacchi si difesero con organizzazioni economiche, per quanto perseguitate, sempre rinascenti.

I polacchi nella Prussia sono circa 4 milioni.(1)

La capitale della Polonia prussiana è Poznan (in tedesco Posen), con 150,000 abitanti. Danzica con 300 mila abitanti situata sul mar Baltico allo sbocco della Wistola, antico porto polacco, ha subito una notevole immigrazione di abitanti tedeschi, dei quali aveva sempre avuto una certa percentuale. La città è in progressivo e rapido sviluppo, il commercio vi è attivissimo. Esso è lo sbocco naturale al mare dei prodotti polacchi, al quale prima della guerra faceva ostacolo il confine doganale fra la Polonia prussiana e quella soggetta alla Russia. Sono notevoli le città di Gniezno, la più antica sede arcivescovile polacca, e culla del regno polacco, Torun (Torn), Bydgoszcz (in tedesco Bromberg), e Opole nella Slesia prussiana.

7. - Condizioni economiche, sociali e religiose.

Ancora oggi l'occupazione preferita dei polacchi è l'agricoltura. L'assenteismo non vi è praticato. Anche i grossi proprietari terrieri e la nobiltà risiedono in campagna e considerano come occupazione onorata e rimunerativa il dirigere personalmente le aziende agrarie. Scuole ed accademie per studi agrarii di ogni grado vi hanno avuto da tempo vita florida. Negli ultimi tempi furono chiuse dai Russi col pretesto che fossero centri sovversivi. Il parcellamento della proprietà e la formazione dei piccoli poderi coltivati dalle mani del proprietario ha avuto negli ultimi cinquanta anni un grande sviluppo. Si è sviluppata altresì l'industria manifatturiera, specialmente la tessile e quella delle macchine agricole La Slesia Polacca è ricca di carbon fossile, nei pressi di Wieliczka vi sono le cave di sale più cospicue d'Europa. Tutta la catena dei Carpazi ha miniere di petrolio il cui valore è valutato a molti miliardi.

Il popolo è assai laborioso e prolifico. l'aumento della popolazione annua è calcolata del 17 per mille, cioè il maggiore degli aumenti delle nazioni europee. Questo è un sintomo di grande forza biologica di cui devesi tener conto per valutare l'importanza della nazione per l'avvenire suo nell'Europa. Gli ostacoli allo sviluppo normale economico e culturale in paese e le persecuzioni politiche provocarono una emigrazione polacca che nella sola America ammonta a 4 milioni di individui strettamente legati alla patria, e pronti in buona parte a rientrarvi. Così il popolo polacco supera in complesso i 26 milioni. La religione predominante è la cattolica. La percentuale degli israeliti è più alta che presso le altre nazioni d'Europa, e il grado della loro assimilazione alla nazione polacca è assai minore che altrove. Questo si spiega quando si consideri che nei paesi dell'Europa occidentale gli israeliti si trovavano già in grande numero al tempo della nascita di Cristo. Invece in Polonia immigrarono solo nel sec. XIV per sfuggire alle persecuzioni religiose degli altri paesi, perchè in Polonia trovavano la tolleranza religiosa che è caratteristica propria dello spirito e della politica dei polacchi fin dai tempi più remoti. La maggior copia per altro degli israeliti immigrò in epoca ancor più recente, e cioè nei secoli XVI e XVII dalla Germania e nella fine del secolo XVIII dalla Russia, trasferiti in Polonia, dalla imperatrice Caterina; e nei primi anni del secolo XX in grandissimo numero pure dalla Russia. Queste immigrazioni forzate furono disposte dal governo russo col fine di introdurre elementi stranieri e perciò avversi alla popolazione natia in Polonia, e per trarre vantaggio degli israeliti in Polonia per snazionalizzare quell'infelice paese. I governi delle potenze smembratrici sempre aizzarono gli israeliti contro i polacchi mentre poi diffusero nella Europa delle voci false e calunniose a carico dei Polacchi, allo scopo di giustificare la propria politica. Nella Polonia indipendente, quale sor-

(1) Dmowski, loc. cit., e Olszewski, § 34, 37 e 43.

NEVRAL · Cachets e compresse a base di Nevralteina.
Rimedio di elezione nelle Emicranie - Nevralgie - Coliche periodiche
Reumatismi - Influenza.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

gerà dall'attuale conflitto, sfollate le artificiose e violenti immigrazioni degli israeliti, essi godranno piena libertà e parità di trattamento che i polacchi già riconobbero loro con la costituzione 3 Maggio 1791; gli israeliti polacchi dovranno d'altra parte cessare dal segregarsi e dall'usare gerghi speciali d'origine teutonica, e dovranno concorrere a quella assimilazione con la popolazione locale che si verifica negli altri paesi d'Europa.

8. - Cultura, arte e lingua Polacca.

Abbiamo già notato più sopra come la cultura in Polonia e la letteratura avessero un grande sviluppo fino dai tempi remoti e fiorisse splendidamente nell'epoca del rinascimento.

Oltre ai molti scrittori in lingua latina, dei quali l'eleganza dello stile fu ammirata in ogni paese, abbiamo in quel secolo una numerosa schiera di poeti e di scrittori in prosa. Fra i primi va ricordato Nicola Rey, Giovanni Kochanowski principe questi della poesia polacca; Nicolò Sarzynski, Sebastiano Klonowicz, Gaspare Maskowski, Pietro e Andrea Kochanowski.

Enrico Sienkievicz. *Dal ritratto dipinto da Casimiro Pochwalski.*

Dei tanti prosatori sono da ricordare, particolarmente, fra gli storici, Martino Bielski, Luca Górnicki, Matteo Stryjkwski, Bartolomeo Paprocki.

È notevole lo sviluppo dell'arte drammatica nel secolo XVI. Le opere del Kochanowski e di altri molti vennero per decenni frequentemente rappresentate, e molti furono i teatri costruiti nei castelli regi, in quelli dei grandi magnati ed anche nelle città, per uso del pubblico. La lingua che, come notammo, aveva già raggiunto un alto grado di sviluppo, qualche secolo prima, ebbe in questa epoca d'oro il suo raffinamento, e lo stile raggiunse una peculiare eleganza. La cultura era assai diffusa; l'Università di Cracovia frequentatissima. Il Consiglio direttivo di essa fino dai tempi di Ladislao Jaghello aveva avuto dei poteri a somiglianza di un moderno ministero della pubblica istruzione ed aveva istituito nelle provincie tanti istituti per l'istruzione diramantisi dall'Università e chiamati col nome di filiali. Inoltre due nuove Università sorsero: una a Zamosc (1594) ed una a Vilno (1579). In questo ultimo insegnarono vari celebri italiani. Le scuole ebbero uno sviluppo non raggiunto altrove in quei tempi. È caratteristico che in ogni scuola fino da allora vi era un insegnamento obbligatorio di igiene! Ogni scuola era provvista di bagni ed i giovinetti tenuti a farne uso almeno una volta alla settimana.(1)

Inoltre fiorivano allora in Polonia società o associazioni letterarie e scientifiche a cui gareggiavano per esservi ascritti, i più grandi magnati e dignitari dello Stato.

Per quanto s'attiene alle scienze, basta ricordare il sommo Nicolò Kopernico, discepolo e docente dell'università di Cracovia, maestro del Galileo, che da solo, con la sua gigantesca personalità nel campo scientifico, dà alla Polonia già in quell'epoca un alto posto fra le più colte nazioni dell'Europa.

L'epoca delle riforme in Polonia alla fine del secolo XVIII dà luogo ad un nuovo periodo di intenso lavoro letterario. Oltre il poeta Krasicki e lo storico Naruszewicz ricordiamo il Kiazmin, autore della «Madre spartana», che come deputato, fu un riformatore dell'istruzione pubblica nel periodo fra il primo e il secondo smembramento. Alla notizia che questo era stato deciso, impazzì. Il Woronicz, arcivescovo di Varsavia, il Kropinski, il Felinski, il Wezyk, scrittori tutti fecondi nel preparare le riforme, e dar loro vita, non possono essere scordati. Il Kollotay, capo della commissione per l'istruzione pubblica, autore del «Diritto politico del popolo polacco», lo Staszyc, statista e scrittore di filosofia della storia, autore della «Statistica della Polonia» dell'«Ultimo consiglio dei Polacchi» e del «Trattato sull'equilibrio europeo», sono menti

(1) Vedi Augusto De Benedetti, in *Rivista Pedagogica* di Roma, 1913.

superiori, sì da poter formare il vanto di ogni popolo alla testa della civiltà. Il Piramowic, segretario della Commissione per l'istruzione pubblica è autore del libro «Gli elementi per l'insegnamento nelle scuole di campagna» e dei «Saggi di eloquenza e di poesia per i popolani» e di altre opere, dirette tutte alla diffusione dell'istruzione fra i contadini.

Lo Sniedecki, insigne chimico, oltre ad opere scientifiche, scrisse «L'educazione fisica dei fanciulli». Basta riflettere sui temi delle opere citate e pensare all'epoca in cui furono concepite, cioè (alla seconda metà del secolo XVIII) per avere un'idea della grandezza culturale della Polonia che dispensa da ogni commento. Appartengono più all'epoca posteriore, che a questa, gli storici e archeologi di fama mondiale Lelewel, Niemcewicz e Czacki.

9. - Movimento intellettuale nel secolo XIX.

Caduta la Polonia, la letteratura, specialmente poetica, si ispira nel secolo XIX al romanticismo in gran parte, ed assume un carattere tutto particolare di patriottismo vibrante e dolorante. In quest'epoca si ergono come fari luminosi della poesia, fra un numeroso stuolo di cantori rispecchianti la gemente anima nazionale aspirante alla libertà, il Mickiewicz, il Krasinski e lo Slowacki, noti a tutta l'Europa.(1) La nazione sarebbe caduta nell'abbattimento morale che l'avrebbe condotta alla rovina, se non fossero sorti questi vati della speranza.

Per opera loro l'anima polacca rivisse e si armò di quel coraggio perseverante che rese possibile la resistenza che sembra miracolosa e che desta oggi la stupefazione di tutti.

Il Mickiewicz è considerato nel mondo come il grande vate della Polonia, il propagatore dell'idea polacca la mente eccelsa che nella letteratura sta accanto a Dante, a Shakespeare ed a Goethe. Tra i filosofi ha fama il Towianski fondatore di una scuola di filosofia religiosa che ha numerosi seguaci anche in Italia. Fra gli scrittori posteriori, citiamo: il Malczewski, il Goszeynski, lo Zaleski, tutti tre della Ucraina. Indi il Kozmian, il Gasynski, la Deotyma, l'Asnyk, il Jacmowski, il Gasynski, la Deotyma, l'Asnyk, il Jacmòwski.

Nel dramma eccellono il Fredro, il Korzeniowski, il Romanowski, il Malecki.

Fra gli storici abbiamo: Teodoro il Morawski, il Moraczewski, il Narlut, lo Szajnocha, lo Szujki, e l'etnografo di fama europea Duchinski.

Fra i romanzieri e poligrafi dobbiamo ricordare, il Kraszewski, che ebbe una grande influenza come spirito moderatore al tempo delle progettate riforme del 1860 e della insurrezione polacca del 1863; egli fu autore di numerosissime e voluminose opere di pregio e finì la vita, condannato al carcere nella fortezza di Magdeburgo, al tempo di Bismarck.(1)

Fra i poeti dell'ultimo periodo va ricordato: il Lenartowicz che visse e morì esule in Italia, facendo pure conferenze e pubblicazioni in lingua italiana.(2)

Negli ultimi anni accanto al grande romanziere e patriota Sienkiewicz tradotto in tutte le lingue(3) ha fiorito una pleiade di scrittori, quali il Prus, il Kasprowicz, il Reymont, il Sieroszewski, Zeromski, profondo psicologico e romanziere di cui alcuni lavori furono tradotti in italiano, lo Zutawski, lo Staf, il Nowaczynski e molti altri.(4)

---

(1) Vedi TANCREDI CANONICO, *La Polonia nel suo popolo e nei suoi poeti.*

(1) Vedi monografia su Kraszewski di MICHELINA OLSZEWSKA, pubblicata nella *Nuova Antologia* di Roma, vol. 30°, terza serie, nov. 1890.

(2) Fra altro abbiamo del Lenartowicz un volume edito dal Barbèra di Firenze nel 1886 col titolo: *Sul carattere della poesia polono-slava.*

(3) Il lettore potrà trovare una breve recensione riassuntiva della attività letteraria e del pensiero dello Sienkiewicz (n. a Wola nel 1846 e morto a Vevey nel 1916), da me scritta nel l'*Illustrazione Italiana* del 26 novembre 1916.

(4) Di vari romanzi e novelle polacche, specialmente di Kraszewski, già da più lustri furono pubblicate in Italia traduzioni con chiose letterarie e politiche di Michelina Olszewska, nei giornali di Bologna: *Resto del Carlino, Gazzetta dell'Emilia* e *Avvenire d'Italia,* nonchè sulla *Vittoria Colonna* e *La [illegible]na.*

LA PETROLINA LONGEGA distrugge la forfora ed arresta la caduta dei capelli.
Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri, farmacisti, droghieri e alla Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.

È notevole l'attività letteraria femminile: la Orzechowska, e la Konopnicka, traduttrice anche di D'Annunzio.

10. - Movimento intellettuale contemporaneo.

Angelo Flavio Guidi in una monografia sulla rinascita intellettuale della Polonia,(1) nota che nella grande fioritura di lettere nella Polonia contemporanea di cui gli scrittori sono ancora per buona parte ignoti all'occidente « c'è tutta l'espressione d'un novello significato estetico ed etico, ignoto fin ora ad ogni altra espressione nazionale d'arte, e manca sopratutto in essa ogni leziosaggine, ogni preziosità ed ogni decadentismo ».

Ma sopra tutti gli altri contemporanei s'innalza il Wyspianski. È lo Shakespeare della Polonia attuale. Di lui scrive il Guidi:

« Profondo ideatore di una vera filosofia dell'arte, è quello che meglio di tutti nelle sue opere ha espresso la complessa anima polacca. Wyspianski univa alla poesia l'arte gentile della musica (in Polonia tutti i letterati sono anche musicisti e pittori) e della pittura, nella quale fu eccelso.

» Tutta la letteratura polacca odierna (nota giustamente il Guidi) cerca di afferrare come per una muta intesa una personalità ed un'anima collettiva della Nazione elevando l'individuo ».

La formola: l'arte per l'arte, non è seguita; bensì l'altra per la morale, per l'umanità, per la patria.

Fu notato che la produzione letteraria polacca di questo ultimo decennio fu circa doppia di quella di tutti gli altri popoli slavi presi insieme.

Questo altissimo sviluppo intellettuale e culturale dei polacchi gli elementi del quale abbiamo riferiti è fonte di gravi riflessioni.

Anzi tutto dimostra che il popolo polacco fu e rimane all'altezza delle più colte ed evolute modernamente fra le nazioni occidentali come la Francia e l'Inghilterra. In secondo luogo differenzia profondamente il popolo polacco da tutte le altre nazioni slave, le quali hanno invece una letteratura recentissima ed una cultura che trovasi ancora agli albori ed è poco diffusa nel popolo.

In terzo luogo lo sviluppo culturale del popolo polacco ha costituito una forza non comune che ha contribuito a resistere contro la sapiente, perseverante, inumana e secolare opera di snazionalizzazione, unica nella storia, perpetrata contro di esso dalle potenze smembratrici.

11. - La questione polacca e lo Zarismo.

I polacchi attendevano da tempo la guerra europea sapendo che essa avrebbe dovuto portare una soluzione della loro questione nazionale. Gli scritti molto realistici ed obiettivi degli studiosi polacchi dei decenni decorsi sui problemi politici europei e segnatamente sul conflitto inevitabile fra l'Europa ed il germanesimo formano una biblioteca preziosa per i politici. È solo da dolersi che siano stati così poco consultati nell'Europa occidentale!

Al principio dell'attuale conflitto disgraziatamente non tutti i polacchi poterono con eguale entusiasmo mettersi nella lotta contro il germanesimo, malgrado le simpatie per la Intesa ed i suoi principi e malgrado l'antitesi storica tradizionale d'animi e d'interessi fra il mondo teutonico e quello polacco. L'ostacolo fu lo zarismo alleato con i popoli liberali dell'Intesa. Dallo zarismo i polacchi niente speravano. Ora che lo stesso governo provvisorio della Russia repubblicana nel suo proclama ai polacchi del 30 marzo 1917 ha dichiarato che le promesse fatte dal regime precedente ai polacchi erano menzogne e inganni si deve da tutti dar ragione ai polacchi che, alle vaghe promesse dello Zar contenute nel proclama lanciato dal granduca Nicola annunciante l'autonomia, al principio della guerra, non prestarono troppa fede. Questo proclama non fu accompagnato dall'abolizione del procedimento di snazionalizzazione dei polacchi soggetti alla Russia.

Anzi tali metodi di snazionalizzazione si applicarono ai polacchi della Polonia austriaca appena questa fu occupata. La feroce burocrazia russificatrice dopo l'evacuazione della Polonia nel 1915 fu mantenuta in pianta dallo Zar onde riprendesse il suo posto appena la Polonia sarebbe stata ricuperata. Questi fatti sono prove manifeste che non s'intendeva concedere una autonomia effettiva.

D'altro lato la sola « autonomia » era una soluzione inadeguata per un popolo di alta ed antica civiltà, di 26 milioni quale è il Polacco, il sesto per numero

(1) *Coenobium*, 1910, fasc. V.

fra i grandi popoli d'Europa il quale ha diritto alla piena ed assoluta indipendenza, cioè alla personalità internazionale che aveva degnamente e gloriosamente goduto attraverso a undici secoli di Storia e che deve essergli restituita. Per l'Europa il progetto di dare alla Polonia una semplice autonomia era insufficente e non rispondente al bisogno di ripristinare l'equilibrio interstatale.

La mancanza di un più giusto programma pel risorgimento della Polonia per parte dell'Intesa, alleata della Russia, e legata invece all'infelice formula zarista, fece nascere la speranza a Berlino di potere tirare a sè i polacchi riconoscendo il principio della *indipendenza* polacca. La proclamazione ebbe luogo il 6 novembre 1916 a Varsavia, ma lo stato polacco ideato non doveva comprendere che delle provincie polacche già soggette alla Russia.

Giuseppe Pilsudski, capo delle Legioni Polacche nell'attuale guerra, incarcerato dai Tedeschi.

Fu un passo ardito questo degli imperi centrali. Invero poteva giovare forse ad essi trascinando i polacchi nella lotta contro lo zarismo, soltanto finchè l'Intesa non avesse risposto col proclamare da parte sua lo stesso principio d'indipendenza della Polonia e col promettere la riunione delle tre parti dello smembrato paese. Lo che avrebbe tosto ottenuto sull'atteggiamento dei polacchi effetti maggiori della proclamazione tedesca.

Era adunque cotesto un salto nel buio per l'impero germanico. Dal risorgere della Polonia questo aveva tutto da paventare!

Bismarck aveva lasciato scritto che quando l'aquila bianca polacca riprendesse il suo volo, quella nera della Prussia avrebbe dovuto arretrarsi.

Un grande stato polacco per l'avvenire sarebbe stato base di equilibrio europeo di appoggio a quei principii liberali politici pei quali era scesa a combattere in campo la Intesa.

12. - La questione Polacca dopo la rivoluzione Russa.

La Germania speculò sull'opposizione che le sfere reazionarie russe facevano ad una soluzione completa del problema polacco per parte dell'Intesa. Ma fortunatamente la rivoluzione russa del marzo 1917 venne a togliere l'Intesa dalla assurdità della sua situazione di fronte alla questione polacca (1) e le rese possibile armonizzare il programma dell'Intesa relativo a questo probblema, coi principii di giustizia e di libertà per le nazioni, che formano la sua nobile divisa di guerra e di fama imperitura. Il problema polacco è essenzialmente internazionale. La sua soluzione completa soltanto, può determinarne l'equilibrio europeo nell'interesse dell'Europa tutta: esso doveva essere impostato e risolto sulle basi della indipendenza assoluta e dell'unità. Nessun'altra soluzione è adeguata a questo grande popolo, il sesto fra le nazioni europee e che è fra i più evoluti di cultura essenzialmente occidentale attinta alle più pure fonti della latinità.

La sua importanza in Europa è accresciuta dal fatto, che essa possiede un vigore biologico di primo ordine avendo un aumento di popolazione per natività di 17 per mille all'anno. Esso ha conservato intatta l'unità del suo spirito e del suo organismo nazionale

(1) Vedi Olszewski, op. cit. § 54-59.

DIAMALTINA · Estratto secco d'orzo tallito.
Ricostituente sovrano sostituisce l'olio di fegato di merluzzo e derivati.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

e la sua gloriosa millenaria tradizione di vita statale.

Esso è posto nel centro d'Europa come un grande baluardo naturale fra il mondo teutonico e quello orientale moscovita. Perciò la questione polacca ha gravato in modo decisorio su tutta la politica europea del secolo decimonono. Lo stato del suo smembramento ha favorito la costante intesa fra le tre autocrazie europee e quindi ha rallentato il progresso democratico liberale dell'Europa: massimamente ha gravato sulla situazione militare e diplomatica della guerra presente. Il ritardo a risolvere questo grande problema ha ritardato fino qui la vittoria dell'Intesa.

13. - Antitesi Polono-Germanica.

Non bisogna mai scordare questo caposaldo: che l'antagonismo polono germanico è un fatto vero. Esso è tradizionale e non sta solo nel sentimento, ma nella politica reale. Il Bülow ricorda nella «Germania imperiale» che i Polacchi con la battaglia di Grunwalden del 1410 arrestarono l'espansione germanica per più secoli. Se il cortese lettore toglie in mano la carta geografica della Polonia subito vedrà che le popolazioni tedesche della Prussia orientale e di tutta la costa del Baltico sono separate da quella del centro della Germania, mediante regione rivieresca del fiume Wistola abitata da polacchi fino al mare (Posnania, Prussia occidentale, ecc.).

Questo è il lato debole del popolo tedesco, il suo tallone d'Achille; l'importanza del quale non può e non deve sfuggire ad ogni coalizione politica antigermanica.(1)

Per eliminare questo suo punto debole occorre alla Prussia di snazionalizzare il territorio intermedio polacco e così riunire il troncone tedesco del Baltico al resto del popolo teutonico. (Vedi carta geografica).

Tale programma politico per altro non poteva venire effettuato se non con un perfetto trionfo del germanesimo nel mondo ed in ispecie sulla Polonia che occorreva mettere completamente nella tomba. Da ciò gli sforzi della Germania nel paralizzare qualsiasi tentativo di vita nazionale anche nella Polonia russa, da ciò i tentativi di accordo con lo Zarismo su questo tema.

Ma la storia degli ultimi tempi ha dimostrato che il programma non è attuabile da parte della Germania. Esso ad onta degli sforzi più inauditi di germanizzazione e di estirpazione del popolo polacco non è riuscita a successi proporzionati neppure nei territori a lei sottoposti direttamente. D'altro lato lo sbocco naturale al mare del popolo polacco, è a Danzica, alla foce della Vistola che è in mani tedesche.

La insolubilità del conflitto senza lo schiacciamento d'uno dei due popoli possono sospingerli entrambi ad accordi. Questo è ineluttabile qualora gli altri stati del resto d'Europa non conducano energicamente la guerra fino al risorgimento completo d'una forte e grande Polonia, strappando alla Germania Danzica e dandola alla Polonia come sbocco al mare.

Gli stati d'Europa che lottano contro il germanesimo hanno tutto l'interesse che i Polacchi non siano posti sulla condizione sopradetta di dover subire un accordo con la Germania.

Gli uomini politici dell'Intesa sono convinti che la Germania da questo accordo trarrebbe nuove fonti di vita e mezzi di forza per la sua egemonia in Europa nell'avvenire. È dalla soluzione che verrà data al problema polacco che gli storici dell'avvenire giudicheranno se l'Intesa avrà vinta o no questa guerra.

Da questi riflessi facilmente si vede come fosse stato indispensabile l'atto del 30 marzo 1917 col quale la Russia abbandonava le sue pretese sulla Polonia, e ammetteva il principio dell'indipendenza e dell'unità polacca.

14. - L'attuale politica dell'Intesa.

Finalmente i governi dell'Intesa poterono inaugurare di fronte alla questione

(1) Olszewski, op. cit. § 62, 64, 66, 75.

REMINGTON N. 10
a scrittura visibile
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

polacca una politica saggia ed utile: Lloyd George potè sintetizzare la situazione dicendo che il programma dell'Intesa non era solo di ricostituire l'unità della Polonia, ma di formare una Polonia forte. Difatti ormai si vede in Europa, che non la Russia travagliata, lontana, all'inizio appena di lunghe crisi, bensì quell'antichissimo solido organismo nazionale, modernamente già evoluto posto ai confini del mondo teutonico che è la Polonia, solo può far argine al germanesimo. Si comprende da tutti che la condizione e l'atteggiamento dei polacchi nel momento attuale e nel futuro è di capitale importanza per stabilire la sorte che il germanesimo avrà in Europa. L'influenza decisoria internazionale del problema polacco oggi appare nella sua piena luce.

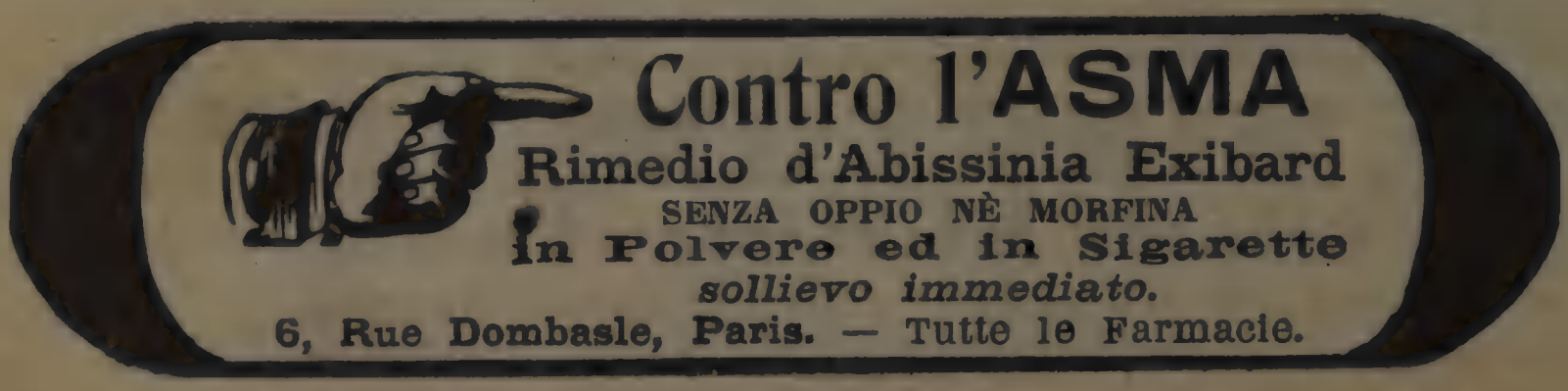
Esso supera grandemente per efficienza politica il problema belga e quello serbo: è indispensabile per i popoli che oggi costituiscono l'Intesa di rendere lo Stato polacco indipendente, tanto forte e grande che non debba subire l'influenza tedesca, ma possa aver iniziativa propria nella politica internazionale. Ciò si avrà riunendo le tre parti della Polonia propriamente detta e aggiungendovi (fosse pur col solo vincolo federale) la Lituania, che fu unita liberamente alla Polonia per secoli, ne ha la civiltà, prese parte alle insurrezioni polacche, e non ha affatto abitanti russi, mentre ha una forte percentuale di polacchi che sono l'esponente economico ed intellettuale del paese. Si avrebbe così uno stato popoloso come l'Italia con unità di sentimento e di tradizione.

15. - Completa risurrezione della Polonia.

L'Intesa mira a stabilire un ordinamento in Europa nel quale i popoli dispongano di sè medesimi, ed un equilibrio pel quale nessuno dei popoli possa avere egemonia sopra gli altri. Per apprestare all'Europa un siffatto assetto, per stabilirne l'equilibrio permanente, e garantire la inviolabilità di ogni azione, l'Intesa ridarà l'unità, l'indipendenza, la grandezza alla Polonia. I secoli più lontani tributeranno onore agli uomini politici che, pur facendo opera d'opportunità e saggezza politica, avranno tolta di mezzo la più grande delle ingiustizie che la storia ricordi, lo smembramento e la soppressione della Polonia, che forma macchia indelebile della civiltà dell'Europa e costituisce una mostruosità che ne ha avvelenato la vita politica. L'orrendo bagno di sangue che arrossa il mondo, ha per principale concausa il delitto dello smembramento della Polonia commesso dall'Europa e che l'Europa ora espia amaramente.

Il raccapricciante macello avrà per capitale conseguenza il risorgimento polacco!

WITOLD OLSZEWSKI
Avvocato in Bologna.



1. Danzica e un braccio della Vistola. — 2. Palazzo della Dieta a Leopoli. — 3. Cortile dell'antica università di Cracovia, oggi biblioteca Jagellona, con la statua di Copernico. — 4. La *Polonaise*, danza in costume nazionale. Dal quadro di St. Rejchan. — 5. Fanciulle polacche rifugiate nei boschi per studiare la letteratura nazionale, sfuggendo ai divieti scolastici imposti dagli oppressori.

1. Il Palazzo della Tauride, sede della Duma e del Soviet. — 2. Le giornate rosse di Pietrogrado. I rivoluzionari bruciano gli archivi delle carceri politiche. — 3. Le vittime. — 4. Le prime truppe passate agli insorti occupano le vie della capitale. — 5. Gl'insorti nel Palazzo della Tauride.

CRONACHE VARIE

Sem Benelli legge l'*Altare* nell'Augusteo di Roma (21 febbraio 1916).

L'omaggio del popolo di Roma ai caduti per la patria
sulla scalinata del Monumento a Vittorio Emanuele (2 novembre 1915).

CRONACHE VARIE

La lapide in onore di Guglielmo Oberdan a Bologna.

Inaugurazione di una targa con medaglione in onore di Cesare Battisti a Reggio Emilia il 10 settembre 1916 sulla piazza che ora porta il nome del martire. Parla l'on. Ruini (a destra).

(*Fot. del sig. R. Sevardi, Reggio Emilia*).

(Ved. Tav. XXVI).

I

Il 15 maggio 1917 il Cancelliere dello Scacchiere inglese, Bonar Law, annunziava laconicamente alla Camera dei Comuni l'abdicazione di Nicola II di Russia e la nomina a reggente di Michele Alexandrovic', fratello minore dello Zar.

Fu questa la prima notizia che si ebbe sul movimento che stava trasformando il più vasto stato europeo.

Ma l'indomani, alla stessa Camera dei Comuni, Bonar Law correggeva la sua comunicazione del giorno precedente, dichiarando di non poter dare informazioni precise: le notizie che man mano giungevano rivelavano sempre più grave la situazione russa. Più che dinanzi a un semplice mutamento di Sovrano, si era di fronte a uno di quei cataclismi che sconvolgono le nazioni e che — non differentemente dai grandi cataclismi tellurici — son seguiti da un lungo periodo di assestamento.

Non meno di un decennio dovrà scorrere prima che la Russia riprenda un aspetto statale ed economico normale.

***

La rivoluzione russa, pur preannunziandosi attraverso fenomeni sintomatici di non dubbio significato, arrivò inaspettata dai più: inaspettata, nella sua violenza, allo stesso Zar. La sua letargica ignoranza della evoluzione e dei bisogni della nazione, come permise che su la Russia si rovesciassero sofferenze e disgrazie, portò lo stesso Nicola II alla perdita del trono.

Ancora alla mattina del 12 marzo — quando cioè a Pietrogrado numerosi cadaveri giacevano nella neve della piazza Znamenskaja, ai piedi della statua di Alessandro III, ma anche quando parte della fedele guardia Pavlovskiï era passata ai ribelli — l'ultimo regnante Romanov riassumeva in due parole la sua opinione su le energie rivoluzionarie della Russia: *nje osmjêljatsja* (" non oseranno „).

Poche ore dopo, però, i telegrammi giunti da Pietrogrado e comunicati al Sovrano dal generale Alexejev gli fecero sospettare che i torbidi della capitale fossero stavolta più gravi che non quelli soffocati nel sangue nella famosa " domenica rossa „ di dodici anni prima (21 gennaio 1905). Neppure i pieni poteri dittatoriali conferiti di urgenza al Presidente del Consiglio, principe Galitzin, potevano bastare: e Nicola II decise di lasciare Moghilev, dove risiedeva presso il Comando supremo russo, e recarsi a Tsarskoje Selo per conferire con il Presidente della Duma, Michele Rodzjanko. Due giorni prima, invece, lo Zar aveva firmato lo *ukaz* il quale ordinava la sospensione della Duma e del Consiglio dell'Impero aggiornandone ad aprile la riapertura: ora egli stesso, nel chiedere un abboccamento col Presidente, aveva tutta l'aria di voler venire a patti " desiderando conoscere le pretese della Duma „.

Ma l'abboccamento non ebbe luogo, poichè quel convoglio imperiale non giunse mai a Tsarskoje Selo: alla stazione di Màlaja Vicèra si seppe che non era possibile continuare, la linea essendo, oltre, già in mano dei rivoluzionarî: e si decise di ritornare in-

dietro, a tutta velocità verso Pskov, Gran Quartier Generale del fronte settentrionale.

Questo treno imperiale che, trovata la sua via già tronca dalla rivoluzione, corre qua e là come un animale chiuso in una cerchia che si stringe, sembra un simbolo dell'antico regime che si dibatte ancora, nella speranza vana di una via di uscita che non riesce a trovare.

Infatti anche quando l'imperatore dichiara al generale Russkiï, Comandante le armate del Nord, d'esser pronto a concedere alla Russia un ministero responsabile, non ne ottiene che una laconica risposta:

" Troppo tardi, Maestà ".

Già da Pietrogrado era partita alla volta di Pskov una commissione rivoluzionaria: due soli membri la componevano: Sciulghin e Guc'kov; ma il primo è nominato dal comitato esecutivo della Duma, il secondo è membro del Governo Provvisorio già costituito nella capitale. Essi arrivarono a Pskov tardi nella sera del 15 marzo per richiedere all'Imperatore Nicola II la sua abdicazione a favore dello Tsarevic' Alexis, con il Granduca Michele come Reggente.

Lo Zar Nicola chiese soltanto, come modificazione a questa decisione del Governo provvisorio, che gli si permettesse di rinunciare al trono anche a nome di suo figlio, lo Tsarevic' Alessio, e proclamare successore il Granduca Michele.

— Sino a poche ore fa, credevo che mi sarebbe stato possibile abdicare a favore di mio figlio: comprendo ora che non sarei capace di separarmi da lui. —

Non era più S. M. lo Zar di tutte le Russie che parlava; non era neppure il "piccolo padre" di tutti i Russi: era semplicemente un padre, nel senso più umile e più umano della parola; e i due delegati del Comitato e del Governo Provvisorio compresero di non poter opporre nulla a questa richiesta.

Così colui che per circa un quarto di secolo aveva regnato sul più vasto degli imperi dal più dispotico e più sfarzoso dei troni europei, fuggiasco dinanzi alla rivoluzione trionfante, alla mezzanotte tra il 15 e il 16 marzo 1917 (2-3 marzo antico stile) in un semplice vagone ferroviario, firmava — a lapis, secondo testimonî oculari — il proprio atto di abdicazione, testualmente in questa forma:

" Per grazia di Dio Nicola II, Imperatore di tutte le Russie, Zar di Polonia, Granduca di Finlandia ecc.... a tutti i nostri fedeli sudditi facciamo sapere:

" Durante la lotta contro il nemico esterno che da tre anni cerca di asservire la nostra Patria, Iddio ha voluto inviare alla Russia una nuova penosa prova: torbidi interni che minacciano di avere una fatale ripercussione sull'ulteriore andamento della tenace guerra.

Colui che fu Zar per ventiquattr'ore
MICHELE ALEXANDROVIC'.

" I destini della Russia, l'onore del nostro esercito, la felicità del popolo, tutto l'avvenire della nostra cara Patria vogliono che la guerra sia condotta a ogni costo a una fine vittoriosa. Il crudele nemico fa i suoi ultimi sforzi ed è prossimo il momento in cui il nostro valoroso esercito, di concerto con i gloriosi Alleati, lo abbatterà definitivamente. In questi giorni decisivi della vita della Russia credemmo dovere della nostra coscienza di facilitare al nostro popolo una stretta unione e l'organizzazione di tutte le sue forze pel raggiungimento di una rapida vittoria. Perciò, d'accordo con la Duma dell'Impero, riconoscemmo opportuno di abdicare alla Corona dello Stato russo e di deporre il potere supremo.

" Non volendo separarci dal nostro amato figlio, leghiamo la nostra eredità al nostro fratello Granduca Michele Alexandrovic', benedicendo il suo avvento al trono dello Stato russo.

" Lasciamo come retaggio al nostro fratello di governare in piena inviolabile unione coi rappresentanti delle

istituzioni legislative su quelle basi che saranno da esse prestabilite, prestando cioè un giuramento inviolabile.

" Nel nome della Russia caldamente amata esortiamo tutti i fedeli figli della Patria ad adempiere il loro sacro dovere dinanzi ad essa, obbedendo allo Zar in un penoso momento di prove nazionali ed aiutando coi rappresentanti della Nazione a condurre lo Stato russo su la via della vittoria, della prosperità e della gloria.

" Iddio aiuti la Russia.

Firmato: Nicola „.

Non era solamente la rinuncia al trono per sè e discendenti: era anche la rinuncia, in nome del successore, alla tradizionale politica despotica dei Romanov, il riconoscimento della sconfitta dinanzi a quelle teorie che un secolo prima il " dominatore delle rivoluzioni „ si era illuso d'aver spazzato via dalla Russia con le cannonate del 26 dic. 1825 e con le centoventi condanne dei *dekabristi* (" decembristi „).

L'atto di abdicazione di Nicola II fu però seguito da quello, sia pur condizionato, di Michele Alexandrovic', il quale esprimeva " la ferma risoluzione presa di accettare il potere supremo, soltanto se tale è la volontà del popolo „ e rilasciava quindi il potere al Governo Provvisorio, " finchè nel più breve tempo possibile e sulla base del suffragio universale, l'Assemblea costituente non abbia, con la sua decisione relativa alla forma di governo, espressa la volontà del popolo „.

Ma la volontà del popolo russo, che così decisamente si era manifestata nelle azioni violente di demolizione, si trovò imbarazzata quando, su le rovine dell'antico regime, doveva ricostruire.

Se tutti i precedenti tentativi rivoluzionarî erano stati troppo sfortunati e non avevan mai toccato la mèta, questo ha avuto un troppo rapido successo e l'ha oltrepassata.

***

Secondo una felice espressione dello stesso Kerenskiï, il popolo russo " si è ubriacato di libertà „.

La rapidità stessa del successo è stata una delle principali cause di questa ebbrezza. In pochi giorni nel più vasto degli imperi è stato abbattuto un regime di ferro che un secolo di lotte non era riuscito a scuotere.

La prima bandiera rossa comparve timida per le vie di Pietrogrado l'8 marzo 1917: una settimana dopo essa era issata ufficialmente non solo su gli edifici pubblici della capitale, ma anche su quelli delle province.

Una così vasta vittoria non era neppur nel programma di quei primi dimostranti che, l'8 marzo, stazionavano turbolenti nei quadrivî dei sobborghi.

Essi domandavano semplicemente: *Khljêba! Khljêba!* (" pane! „).

In queste riunioni di famelici furono i primi focolai della rivoluzione.

Ancora *Khljêba!* era il grido dei dimostranti che, l'indomani, passarono dai sobborghi nel cuore della città. Dal lungo corteo di emaciati che percorre minaccioso la Prospettiva Nevskiï, parton grida che dicon miseria, che dicon fame, ma nessuna di esse che riveli un programma di rivolta politica.

Il *prodovoljstvennyï vopros,* il problema dei viveri, è disceso dagli incartamenti ministeriali nelle piazze e una pratica burocratica non può bastare più a risolverla. Già da tempo la stampa russa di ogni colore avvertiva il governo della gravità di questa crisi dovuta a numerose cause concomitanti, come la deficienza dei mezzi di comunicazione aggravata dalla difettosa organizzazione dei trasporti, l'ingordigia della speculazione, la mancanza di mano d'opera.

A queste cause principalmente lo *Utro Rossija* attribuiva la grave crisi dei viveri, più che non alla mancanza di prodotti alimentari e concludeva, sin dall'ottobre 1916: " Nessuno sa cosa ci aspetta „.

Sei mesi dopo quella crisi doveva trascinare il popolo nelle vie di Pietrogrado.

Un popolo diverso da quello delle altre rivolte: masse turbolente sì, ma che però, su la piazza della Cattedrale di Kazan — la piazza classica dei moti

NEVRAL - Cachets e compresse a base di Nevralteina.

Rimedio di elezione nelle Emicranie - Nevralgie - Coliche periodiche Reumatismi - Influenza.

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

insurrezionali — accoglieva con un clamoroso applauso la prima *sotnia* dei cosacchi comparsa per mantener l'ordine. Fu la prima scintilla di un affiatamento fra rivoltosi e truppe, la quale doveva riuscire fatale al governo dello Zar.

Quando, l'indomani ancora — 10 marzo — contrariamente ai consigli di Guc'kov e Teresc'cenko i quali esortano a non aizzare la folla, esso schiera

Uno dei primi manifesti rivoluzionari
"Libertà, Eguaglianza e Fratellanza!"

un cordone di cosacchi sul ponte Liteïnyï, questi non offrono resistenza alcuna ai dimostranti e trentamila uomini si precipitano sul ponte che collega i quartieri popolari con le arterie principali di Pietrogrado.

In quel momento gli avvenimenti prendono una direzione impressionante: interviene la polizia sciabolando spietatamente i dimostranti: alcuni di questi cadono arrossando la neve, ma gli altri non son più dimostranti, dinanzi al primo sangue essi si trasformano in rivoltosi: un colpo di rivoltella, che uccide un commissario di polizia, è il segnale della lotta.

Verso sera la polizia, la quale adopera anche le mitragliatrici, ha già steso al suolo alcune centinaia di rivoluzionarî, ma gli altri hanno già occupato il centro di Pietrogrado e han guadagnato alla loro causa gli animi dei soldati. I cosacchi che, sul ponte Liteïnyï han lasciato libero passaggio agli insorti, non si limiteranno domani a un semplice atteggiamento passivo.

L'11 marzo, presso la stazione di Nikolaev, un commissario di polizia che ha ferito un operaio viene ucciso: l'han sciabolato gli stessi cosacchi della prima *sotnia* che ha alzata la bandiera rossa.

E la bandiera rossa viene innalzata dalla quarta compagnia del reggimento Pavlovskiï, la Guardia personale dello Zar. Quest'esempio converte alla causa dei rivoltosi le altre truppe della capitale: il reggimento di Volynia che poche ore prima sparava su la folla nella piazza Znamenskaja, rientrato in caserma fucila lo stesso capitano Lasc'kevic' che ha comandato la scarica fratricida e riesce in perfetto ordine per portare aiuto ai rivoluzionari!

Uno strano episodio, questo, che non poteva accadere che su le rive della Neva, episodio ch'è simbolo e sintomo della speciale psicologia russa.

Con la medesima rapidità, il giorno stesso, passano ai rivoltosi il reggimento della Guardia di Lituania, il reggimento Preobrag'enskiï e il reggimento Semenovskiï.

I dragoni, inviati al palazzo della Tauride per sciogliervi la Duma che vi si riuniva non ostante lo *ukaz* imperiale, portano invece in trionfo un deputato che dà loro il saluto nel nome della Russia libera: è il deputato Kerenskiï. Da quel momento il palazzo della Tauride prende il suo aspetto rivoluzionario. Il magnifico edificio che Caterina II fece costruire, imperial pegno d'amore, per il "Principe Magnifico" Potemkin, è invaso dalla truppa e dagli operai che vi formano il primo

Il Bracciale rosso che nei primi giorni della rivoluzione servì a distinguere i soldati che erano passati ai rivoltosi.

nucleo di ciò che sarà, fra poco, l'organo di controllo rivoluzionario: il Consiglio dei delegati operai e soldati, il *Soviet*.

Non rimangono — il giorno 12 —

fedeli all'antico regime che i poliziotti, i quali continuano a sparare disperatamente dalle finestre delle case in cui si sono barricati o dai tetti su cui si sono annidati, armati di mitragliatrici e bombe a mano.

Ma i rivoltosi sono oramai padroni della città: hanno incendiato il Palazzo di Giustizia, occupato la fortezza dei Santi Pietro e Paolo, ne hanno aperto le prigioni e della Bastiglia russa hanno fatto il gran quartier generale delle forze rivoluzionarie: venticinquemila soldati sono fra queste e l'Arsenale, espugnato, ha fornito anche agli altri armi e munizioni. Comincia la caccia spietata ai poliziotti superstiti e le più belle strade di Pietrogrado son teatro dei più spaventosi linciaggi.

Si ignorano ancora notizie dello Zar, ma i deputati, riuniti nella Duma, han dato incarico al consiglio degli anziani di elaborare immediatamente le misure per ristabilire l'ordine. A questo scopo il consiglio elesse un comitato provvisorio al quale fu trasmesso il potere, abbandonato dal Governo. Questo Comitato, presieduto da M. Rodzjanko, si componeva, con lui, di dodici membri: N. B. Nekrassov, A. I. Kanovalov, I. I. Dmitrjukov, A. F. Kerenskiï, M. S. C'kheidze, V. V. Sciulghin, S. I. Scidlovskiï, P. N. Miljukov, M. A. Karaulov, V. N. Lvov, V. A. Rjevskiï.

L'Imperatore Nicola II non ha ancora firmato la sua abdicazione, ma già, su le cantonate di Pietrogrado, appare il primo proclama del Governo Provvisorio alla popolazione della *Svobodnaja Rossija,* della " libera Russia „.

MICHELE V. RODZJANKO
presidente della Duma.

* * *

Così, attraverso le cronache della stampa russa, le corrispondenze e le testimonianze dei testimonî oculari può riassumersi la storia delle 5 giornate di Pietrogrado.

Queste portarono alla caduta della monarchia più rapidamente assai e con un processo più semplice di quello che avrebbe lasciato supporre tutta la storia dei tentativi rivoluzionarî i quali da un secolo, tranne la breve oasi pacifica del regno di Alessandro III, si seguirono in Russia sin da quando " insieme con gli eserciti reduci dalla spedizione di Francia vennero in Russia le nuove idee „ (Turgheniev).

I *dekabristi* Pestel, Rylêjev, Sergio Muraviev-Apostol, Rjumin, Kakhovskii furono i primi martiri, seguiti da una schiera che ingrossava a ogni moto rivoluzionario.

Martiri di idee che però si diffondono sempre più: che dalla cerchia ristretta degli intellettuali della *Unione della Salvezza,* della *Società del Nord* di Pietroburgo e della *Società del Sud* della Piccola Russia, si allargano sì da penetrare nelle Università e delle Università si servono come focolai di irradiazione nelle campagne.

Dal 1825 un grandissimo contributo è dato alla causa rivoluzionaria dalla studentesca, la quale, a poco a poco si trasforma anche per gli elementi che la compongono,

Non è più formata da una *élite* di gioventù aristocratica, ma anche da un forte contingente di figli di paesani e di contadini che vengono dai paesi e dalle campagne per imparare e che ritornano poi alle loro case, apostoli

Vermouth Bianco "HIGH-LIFE„
"ISOLABELLA„
IL VINO APERITIVO OVUNQUE PIÙ APPREZZATO
PROPRIETÀ ESCLUSIVA della DISTILLERIA ISOLABELLA - MILANO

delle idee nuove: accettano anzi i posti più umili, pur di poter compiere il loro apostolato.

Nelle città, intanto, incessanti torbidi studenteschi rivelano i bisogni del popolo russo al governo autocratico: il quale talvolta reprime severamente, talvolta rinuncia a qualche privilegio medievale e fa qualche concessione.

Son questi movimenti di nuovi intellettuali, i quali spingono Alessandro II alla abolizione della servitù della gleba (19 febbraio 1861) trasformando così tutta la vita economica e sociale russa. L'editto di Alessandro II permise la formazione del primo raggruppamento economico: il *mir* amministrato dal consiglio dei capi di famiglia.

Su questi organi elementari altri se ne sovrapposero e così si ebbero, man mano, i consigli locali, distrettuali e finalmente i consigli provinciali: quei *zemstvo* che tanta importanza ebbero nella storia della rivoluzione russa.

Il principe Giorgio L. Lvov
primo presidente del Governo Provvisorio.

Gli *zemstvo*, il più prezioso strumento di decentramento amministrativo cominciarono a dare alla Russia un esempio concreto di governo libero, sia pur soltanto nelle forme economiche ed è logico che, non appena il loro sviluppo prese una certa importanza, incominciò tra essi e il governo centrale quella lotta sempre più accanita nella quale si addestrarono molti dei futuri membri della Duma, dei più importanti personaggi della rivoluzione del 1917.

Per la prima volta, nel congresso generale degli *Zemstvo* che si riunì a Mosca nell'agosto 1905 furono trattate pubblicamente questioni non solo amministrative ma anche politiche. In quel Congresso compaiono i nomi di N. Lvov, Heyden, Trubetskoï. Sciakhovskiï, Kokosc'kin, A. Guc'kov e molti altri che dovevan poi ritornare a ogni manifestazione liberale russa. In quel congresso cominciano a delinearsi più nitidamente i partiti: la maggioranza, con la più gran parte dei membri degli *zemstvo* uniti in una generale *Unione degli zemstvo* forma il partito costituzionale democratico, alla cui testa si pone P. N. Miljukov.

Questo partito, chiamato brevemente *k.-d.* in abbrevazione di *konstitutsionno-democraticeskaja partija* e, per la somiglianza fonica di *k. d.* (pron. *ka-dé*) con il francese *cadets*, sarà quel partito dei " cadetti „ che tanta importanza ebbe nella preparazione economica, nella storia della rivoluzione e, verisimilmente, nei prossimi avvenimenti di Russia.

Gli *zemstvo*, inoltre, poderosi organi provinciali cui la guerra ha dato uno sviluppo grandissimo, diedero alla Russia una ossatura la quale le ha permesso di non sfasciarsi interamente quando, per il precipitare sin dall'inizio della rivoluzione russa, uno dei più profondi conoscitori di Russia, Achille Fumasoni-Biondi, ammoniva nel *Monitore Italo-Russo* come uno dei più gravi pericoli per la Russia fosse quello di lasciarsi trascinare ad eccessi ultra-rivoluzionarî portando " a riforme che rappresentino un troppo ampio salto innanzi in relazione allo sviluppo nazionale „.

È, purtroppo, quello che si è verificato in Russia.

Il movimento, cominciato chiedendo pane, si è, ai primi trionfi, trasformato in rivoluzione politica.

I vincitori delle giornate di Pietrogrado non si accontentaron più neppure della abdicazione imperiale, neppure della caduta della monarchia. L'ex-Zar venne arrestato quando già era ritornato a Moghilev (17 marzo) e l'indomani anche la Zarina e rinchiusi in un'ala di Tsarskoe-Selo, poi deportati.

Si proclamò un rinnovamento completo nella politica esterna ed interna. Ma se nella politica esterna il principio della libertà dei popoli era consono a quel programma ideale ch'era stato accettato come basale dagli Alleati, ben gravi eran le ripercussioni che la proclamazione di riforme nuove

produceva nella situazione interna ed esterna, dissolvendo la compagine russa. Specialmente l'abolizione della pena di morte e la promessa della distribuzione delle terre ai contadini.

Al fronte e nelle campagne la parola " libertà „ ebbe le più arbitrarie e pericolose interpretazioni. I soldati si credettero in diritto, in nome della Rivoluzione, di sindacare l'operato dei superiori, di riunirsi a comizi, discutendo e giudicando su la opportunità o meno di eseguire determinate operazioni militari: e sottoposero a giudizio o deferirono al *soviet* gli ufficiali dai quali avessero o credessero di aver ricevuto torti: mentre una non piccola percentuale dei soldati abbandonava il fronte per correre ai proprî paesi dove già i contadini, dando esecuzione immediata alla promessa del governo provvisorio, si lasciava trasportare a vandalismi, suscitando sanguinosi conflitti.

Ai contadini di Russia la rivoluzione aveva gridato: " La terra è vostra „ ed essi interpretarono la frase nel significato più esasperato: ogni *mug'ik* si sentì per essa improvvisamente trasformato in membro del Governo legislatore e giudice. E questa interpretazione ebbe anche una tragica applicazione nei numerosi *samosud*, tribunali improvvisati nei paesi e nelle campagne dai contadini i quali, " in nome della legge „ vi commettevano le più incredibili atrocità. Il *Rjêc* e il *Russkoe Slovo* hanno per moltissimi numeri pubblicato un sanguinoso florilegio di queste sentenze emesse purtroppo con la ferma convinzione nei giudici e negli esecutori ch'esse avessero tutte le garanzie della legalità.

Nel gran caos avevan buon gioco gli elementi perturbatori e gli emissarî stranieri, mentre, qua e là, pollulavano governetti improvvisati: e mentre a villa Durnovo gli anarchici proclamavano la loro autonomia, molti ferrovieri si ponevano in sciopero reclamando una " repubblica ferroviaria! „

Kerenskiï
il dittatore della Repubblica russa.

In alcuni paesi si legiferava ancora persino in nome del deposto Zar e i *bolscevikí* ("massimalisti „) capitanati da Lenin facevano un'attiva propaganda per la pace a ogni costo.

Questa propaganda che si svolgeva anche fra le file combattenti cooperava anch'essa all'indebolimento della disciplina e all'aumento del numero dei disertori. Questi, nel luglio 1917, ascendevano già a tre milioni.

Quando il Consiglio dei delegati operai e soldati si decide a votare per il ripristino della pena di morte ed il Governo Provvisorio ad approvarla, questa è già applicata su tutto il fronte sì largamente che gli stessi giornali rivoluzionarî dovettero riconoscere " non esservi mai state in Russia tante condanne a morte come dopo l'abolizione della pena capitale „.

La Russia si trovava più sconvolta ora che non durante le giornate rivoluzionarie.

* * *

Chi si assunse il compito di "salvare la rivoluzione „ fu il "dittatore „ Kerenskiï, con una dittatura, però, più nominale che effettiva.

L'improvviso intervento del generale Kornilov, alla testa dei suoi eserciti, contro Pietrogrado prospettò la possibilità di una vera dittatura militare. Alle porte della capitale, per cause non ancora note — tanto che si pensò subito a un accordo Kerenskiï-Kornilov — il generalissimo si fermò e la sua avventura rimane un episodio oscuro della rivoluzione.

Mentre si compilano queste brevi note, la gran massa russa, per il disagio acutissimo che prova per l'anormale stato di cose appare indubbiamente matura per una crisi nella quale un uomo o un organismo forte afferri fortemente ogni redine abbandonata.

Non è probabile che l'attuale Gabinetto costituito da Kerenskiï sia capace di questa stretta di ferro, per sua stessa energia e per l'energia di coloro al quale si appoggia.

Il Gabinetto si appoggia prevalentemente sui *narodniki*, il partito socialista popolare che trova la sua espressione nella *Russkija Zapiski*, e al partito socialista rivoluzionario cui appartengono i titolari dei portafogli più importanti: Savjenkov e Lebedev, sottosegretarî alla Guerra e alla Marina (Kerenskiï essendone ministro), il Ministro dell'Interno Avksentjev, il Ministro dell'Industria e Commercio Prokopovic', il Ministro delle Poste e Telegrafi Nikitin. Qui è da segnalarsi, per la storia della rivoluzione russa, la chiamata al Ministero, senza portafogli, di una donna: Ekaterina K. Bresc'kovskaja, la famosa *babusc'ka revolutsjeï* (nonnetta della rivoluzione) liberata dalla prigionia di Irkutsk.

Ma *narodniki* e socialisti rivoluzionarî non costituiscono però tutto intero e, quel ch'e più, socialisti rivoluzionarî e *narodniki* non rappresentano tutta intera la Russia.

Al momento dello scoppio della rivoluzione i partiti più importanti potevano ridursi a: 1° socialista-democratico, 2° socialista-rivoluzionario, 3° laburisti (*trudoviki*), 4° costituzionale democratico "cadetti", 5° ottobristi, 6° i partiti di estrema destra.

Essi sono, quasi tutti, definiti dal loro nome. Il partito socialista-rivoluzionario differisce da quello socialista democratico in principal modo nel programma agrario che si basava su la possibilità di utilizzare il *mir* russo per passare così, senza attraversare il periodo della proprietà privata su le terre, al regime della proprietà collettiva. I laburisti (*trudoviki*) erano una derivazione del partito socialista-rivoluzionario, più moderata e meno radicale nella questione agraria.

I cadetti rappresentavano prima della rivoluzione il partito che propugnava una evoluzione pacifica della monarchia nella forma costituzionale. I migliori parlamentari della breve storia parlamentare della Russia appartengono al partito dei cadetti.

Nel ministero del quasi dittatore Kerenskiï i cadetti hanno una buona rappresentanza in Nekrasov Teresc'cenko alle Finanze, Zarudnyï alla Giustizia, Kokosc'kin come Controllore di Stato, Jurenjev alle Comunicazioni, Kartascev al Santo Sinodo e Oldenburg all'Istruzione.

Il Generale Kornilov
già comandante degli eserciti russi.

Questo partito sembra consolidarsi sempre più, e si consoliderà tanto maggiormente se i socialisti rivoluzionarî si mostreranno inetti a frenare il disordine cui, all'inizio, diedero troppo libero sfogo.

E quando si pensi che i monarchici costituzionali di ieri, i cadetti, sono i repubblicani di oggi, tutto è prevedibile. dalla ultra-rivoluzione al ristabilimento di una forma monarchica (sebbene, in ogni modo, assai diversa dall'antica) nel vasto ex-Impero che si avvia rapidamente verso una seconda crisi, e che non a torto venne chiamato: "Il paese di ogni possibilità" (Stranà vsjaceskikh vozmog'nostjeï).

P. S. R.
Redattore-Capo
del *Monitore Italo-Russo*.

Roma, settembre 1917.

OLIO PER AUTOMOBILI

Soc. An. ERNESTO REINACH - MILANO.

GLI STATI UNITI NELLA POLITICA MONDIALE

L'INTERVENTO degli Stati Uniti nella guerra europea rimarrà forse nella storia come il particolare più notevole di questo immane conflitto. Esso significa che l'orgoglio dell'Europa dominatrice è fiaccato e che tutti i continenti, che alla civiltà recano eguale contributo, si affermano oramai su un piede di eguaglianza. Se la guerra europea ha distrutto i sogni d'egemonia tedesca, l'intervento americano ha abbattuto per sempre l'esclusiva egemonia europea nel mondo, così come il concorso del Giappone e domani forse della Cina ha tolto alla razza bianca ogni ragione di supremazia e di dominio. Il mondo si trasforma rapidamente e le situazioni si capovolgono stranamente a distanza di decenni.

Quanta differenza tra il messaggio di Monroe, che parve pure un grande atto di orgoglio da parte dell'America, e il messaggio di Wilson per l'entrata in guerra! Pure chi segua la storia di quel grande paese, vi troverà come un filo conduttore, un'idea direttrice, la preoccupazione e l'abilità insieme di saper coordinare i propri interessi nazionali con interessi più generali, di saper dare alla propria esistenza il sussidio formidabile di ideali, più che nazionali, umani. Sotto questo aspetto, la distanza da Monroe a Wilson appare minore che non sia giustificata dai novantaquattro anni trascorsi.

*
* *

Quando James Monroe fu eletto per la seconda volta presidente, in Europa si affermava la ferocia distruttrice della Santa Alleanza. La libertà, schiacciata dappertutto nel vecchio continente, pareva che si fosse rifugiata nel nuovo, dove via via crollavano i domini dissanguatori. Parve però per un momento che la Santa Alleanza volesse stendere i suoi tentacoli nella lontana America per ristabilirvi l'abbattuta dominazione spagnola, ed allora gli Stati Uniti videro minacciata nell'indipendenza delle nuove repubbliche meridionali la propria indipendenza ed assunsero un atteggiamento energico.

Per una coincidenza non rara nella storia americana, il primo presidente che dovette fare un viso di minaccia alla vecchia Europa fu un presidente pacifico, che aveva impiegato sei anni del suo governo a restaurare la situazione interna dopo che l'esterna era stata consolidata con una nuova guerra contro l'Inghilterra. Il suo governo rimase appunto famoso come l'*età del buon sentimento*. Ma ogni preoccupazione di tranquillità interna cedette davanti alla necessità di difendere le ragioni della vita nazionale, e il presidente pacifico lesse al Congresso il 2 dicembre 1823 il celebre messaggio che doveva costituire poi come il vangelo della nuova civiltà americana.

*
* *

« Noi abbiamo sempre — diceva il messaggio — seguito con curiosità ed interesse gli avvenimenti che hanno avuto luogo in quella parte del globo con cui abbiamo tante relazioni ed alla quale dobbiamo la nostra origine. I cittadini degli Stati Uniti sono animati dai sentimenti più teneri per la libertà e la felicità dei loro fratelli d'oltre Atlantico. *Noi non ci siamo mai immischiati nelle guerre che le Potenze europee hanno intraprese, nè nelle vertenze fra loro; è questa la nostra politica.* È quando si attaccano o si minacciano seriamente i nostri diritti che noi ci consi-

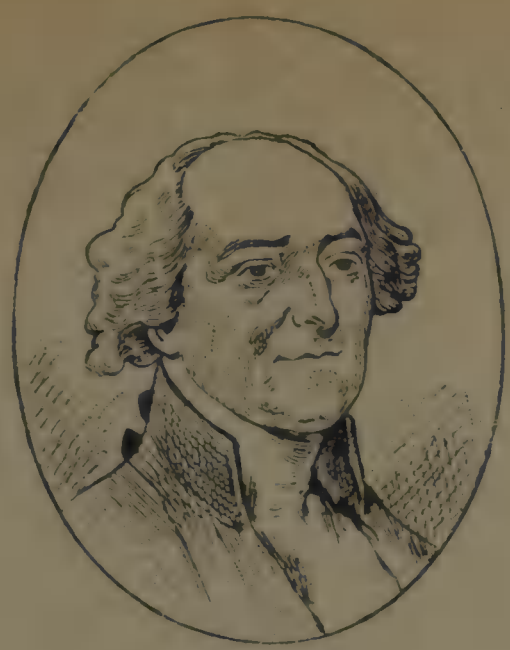
deriamo come offesi o ci prepariamo a difenderci ». Dopo aver contrapposto il sistema liberale americano a quello reazionario europeo, il messaggio seguitava: « Noi tuttavia, in omaggio alla nostra lealtà e alle relazioni amichevoli che esistono tra le Potenze alleate e gli Stati Uniti, dobbiamo dichiarare che noi considereremmo ogni tentativo da parte loro di estendere il loro sistema a qualche parte di questo emisfero come pericoloso per la nostra tranquillità e la nostra sicurezza. Quanto alle colonie esistenti, alle dipendenze delle Potenze europee, noi non siamo intervenuti e non interverremo nelle loro questioni. Ma quanto ai governi che hanno proclamato la loro indipendenza, che l'hanno mantenuta, e dei quali noi abbiamo riconosciuto l'indipendenza in base a gravi considerazioni e a principî di giustizia, noi non potremmo tollerare l'intervento d'un potere europeo qualsiasi allo scopo di opprimerli o di ostacolare in alcun modo i loro destini, se non come la manifestazione d'una disposizione ostile verso gli Stati Uniti.... La politica che noi abbiamo adottata riguardo all'Europa sin dal principio delle guerre che hanno per tanto tempo sconvolto quella parte del globo, è rimasta sempre la medesima; essa consiste nel non immischiarci mai negli affari interni di nessuna delle potenze di quella parte del mondo, a considerare il governo di fatto come governo legittimo di fronte a noi, a stabilire con tale governo dei rapporti amichevoli e a mantenerli con una politica franca, ferma e coraggiosa, accogliendo senza distinzioni le giuste proposte di tutte le potenze e non tollerando le offese di nessuna. Ma quando si tratta dei nostri continenti le cose mutano interamente d'aspetto; perchè *se le Potenze alleate volessero far prevalere il loro sistema politico nell'uno o l'altro di questi continenti, esse non lo potrebbero senza pericolo per la nostra felicità e la nostra tranquillità;* e nessuna di esse può credere che i nostri fratelli del Sud l'adotterebbero di loro spontanea volontà se fossero abbandonati a se stessi. Sarebbe per noi egualmente impossibile rimanere spettatori indifferenti di tale intervento sotto qualunque forma esso avesse luogo ».

Il Campidoglio di Washington.

E finalmente il messaggio riassumeva quella che sarà d'allora in poi il caposaldo della politica estera americana. « *I continenti americani, in base allo stato di libertà e di indipendenza che essi si sono conquistati e in cui si sono mantenuti, non possono essere considerati in avvenire come suscettibili d'essere colonizzati da alcuna potenza europea* ».

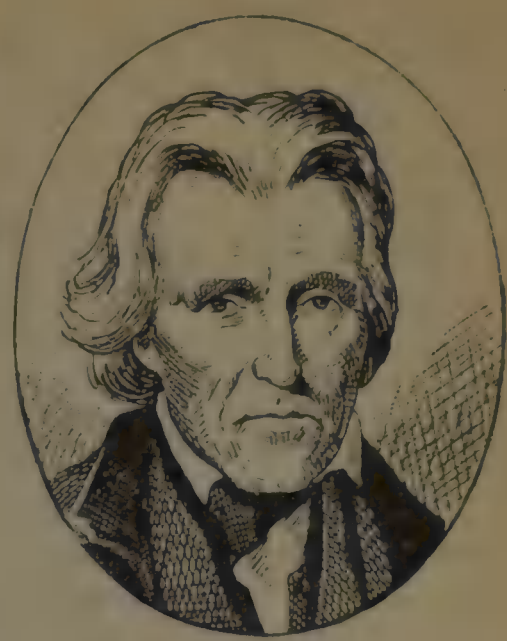
Con questo programma gli Stati Uniti davano al loro bisogno vitale d'indipendenza l'aureola d'un ideale superiore, perchè appunto nell'indipendenza e nella libertà delle colonie spagnole ribelli essi difendevano la propria libertà. Ma nel tempo stesso l'America cominciava a trattare l'Europa da pari a pari.

Ed era giusto. L'America infatti, a misura che l'immigrazione europea andava crescendo in proporzioni quasi favolose, diventava sempre meglio un



GIOVANNI ADAMS
secondo presidente
della Repubbl. Nordamericana
(1797-1801)

GIACOMO MONROE
presidente
dal 1817 al 1825



ANDREA JACKSON
presidente
dal 1829 al 1837

duplicato dell'Europa dal punto di vista etnico. Dal punto di vista della civiltà ne appariva come il necessario complemento. I più perfezionati strumenti del lavoro passavano coi lavoratori dall'Europa in America. Numerose invenzioni europee spesso trovavano solo in America la loro migliore applicazione pratica e il loro perfezionamento; altri ritrovati tecnici erano esclusivo merito dell'ingegno americano. Nessun continente aveva potuto presentare simili titoli di civiltà, ed era quindi naturale che l'America proclamasse altamente il suo diritto di non essere oramai più considerata come terra di conquista e di sfruttamento.

La dottrina di Monroe fu accolta naturalmente con generale favore nelle nuove repubbliche dell'America centrale e meridionale. L'anno avanti era caduta nel vuoto la proposta d'un congresso panamericano fatta dalla Columbia; ma dopo il messaggio di Monroe, il gen. Bolivar (lo stesso che doveva dare poi il nome alla Bolivia) rinnovò con miglior fortuna la proposta. Il congresso si adunò a Panama dal 22 giugno al 15 luglio 1826 e votò un patto d'unione e di confederazione, e adottò la teoria di Monroe contro le colonizzazioni europee.

Purtroppo erano intervenuti solo i rappresentanti della Columbia, del Perù, dell'America centrale e del Messico. Quelli degli Stati Uniti arrivarono troppo tardi, per l'ostruzionismo del congresso di Washington. Tuttavia il presidente d'allora, John Quincey Adams, era favorevole a quell'iniziativa, da cui il principio di Monroe non poteva se non ricevere nuova forza.. Si pensi del resto che il messaggio del 2 dicembre 1823 viene attribuito proprio a lui che con Monroe era segretario di Stato. Ad ogni modo egli provvide a una nuova affermazione con una lettera del suo segretario di Stato, Clay, al Ministro residente al Messico: « L'Europa, che respingerebbe certo con indignazione ogni tentativo d'impiantare presso di lei delle colonie, è moralmente obbligata a rispettare e riconoscere questo stesso diritto presso i popoli d'America ».

Tuttavia gli Stati Uniti rimasero estranei e quasi indifferenti alle lotte che per tanti anni dilaniarono l'America centrale e meridionale e davanti a quello strano caleidoscopio in cui queste si componevano e si scomponevano con eterna vicenda. E se quelle repubbliche poterono conservare la loro indipendenza fu perchè non la minaccia degli Stati Uniti ma la mancata com-

LA PETROLINA LONGEGA distrugge la forfora ed arresta la caduta dei capelli.
Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri, farmacisti, droghieri e alla Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.

plicità dell'Inghilterra fece fallire i progetti d'intervento della Santa Alleanza a difesa dell'oppressione spagnola.

*
* *

In quegli anni del resto gli Stati Uniti non potevano osare troppo all'esterno, preoccupati com'erano di rinsaldare la compagine interna minacciata dalla questione schiavista.

Nell'ondata di idealismo che aveva preso il popolo americano durante la guerra d'indipendenza la schiavitù era andata diminuendo e si era ristretta alle regioni agricole del Sud. Ma là essa si estese enormemente, malgrado la propaganda ardente di abolizionisti come Franklin e Jefferson, perchè i grossi coltivatori del Sud trovavano nel lavoro dello schiavo negro un mezzo di guadagno lauto quanto facile. Questi anzi iniziarono tutta un'opera di vigilanza per impedire che l'ammissione di nuovi Stati — che si facevano via via che nuove terre nell'interno si popolavano di coloni o si conquistavano su gl'indiani — nell'Unione desse la maggioranza dei voti nel Congresso agli Stati non schiavisti. Si introdusse così la consuetudine di alternare l'ammissione d'uno stato schiavista con uno non schiavista in modo da lasciare intatto l'equilibrio fra le due parti.

Enrichetta Beecher-Stowe.

Tuttavia la propaganda abolizionistica si faceva sempre più strada nelle provincie del Nord, dove l'industria trovava più redditizio il lavoro dei bianchi che quello degli schiavi negri. E la lotta divenne a un certo momento oltremodo aspra quando fu chiesta l'ammissione della California — divenuta già il miraggio di tutti gli avventurieri dopo la scoperta dell'oro — con una clausola vietante la schiavitù. Il Sud si oppose vivacemente e cedette solo quando gli furono concessi dei compensi col cosiddetto *Compromesso del 1850,* che fra l'altro imponeva l'arresto degli schiavi fuggitivi che si rifugiavano negli stati del Nord. Il Compromesso, lungamente combattuto, giunse in porto per opera del nuovo presidente Millard Fillmore, rimasto per esso tristamente famoso.

Ma il Compromesso che doveva chiudere le lotte intorno alla schiavitù non fece che acuirle.

Negli stati del Nord i fuggitivi trovarono valida protezione da parte di generosi che costituirono intese segrete atte a farli mettere in salvo di nascondiglio in nascondiglio fino al Canadà. Fu il sistema detto della *Ferrovia sotterranea,* che è una delle pagine più belle della storia americana e fu immortalato dalla *Capanna dello zio Tom* di Enrichetta Beecher Stowe, che fece alla schiavitù più danno che mezzo secolo di lotte aspre e continue.

E l'agitazione culminò coll'eroico tentativo di John Brown. Questi volle provocare nella Virginia un'insurrezione di schiavi, ma preso e condannato a morte salì serenamente al patibolo il 2 dicembre 1859, e il suo nome fu celebrato come quello d'un precursore. « Il corpo di John Brown — diceva un canto popolare durante la guerra di secessione — si dissolve nella tomba; la sua anima ci precede nel cammino ».

John Brown.

Questo fatto inasprì la lotta elettorale dell'anno successivo, in cui gli schiavisti osteggiarono violentemente la candidatura di Abramo Lincoln antischiavista. Questi fu tuttavia eletto, e la sua nomina provocò vivo allarme tra gli schiavisti, i quali si decisero a un gesto disperato. Il 20 dicembre 1860 la Carolina del Sud emise un'ordinanza che dichiarava sciolti i suoi legami con l'Unione; e fu immediatamente seguita dall'Alabama, dalla Georgia, dalla Florida, dal Mississippi, dalla Luisiana e dal Texas. I rappresentanti di questi stati, convocati a Montgomery il 4 febbraio 1861, si dichiararono uniti in *Stati Confederati d'America,* adottarono una

MILLARD FILLMORE
presidente
(1850-1853)

ABRAMO LINCOLN
presidente
eletto 1861, assassinato 1865

Generale ULISSE S. GRANT
presidente
dal 1869 al 1877

costituzione propria che sanzionava la schiavitù ed elessero un proprio presidente, che fu Jefferson Davis. Ebbe origine così la guerra di secessione, che doveva dilaniare gli Stati Uniti per parecchi anni e far rifulgere una delle più nobili figure della storia del nuovo mondo, quella di Abramo Lincoln.

*
* *

Quando il nuovo presidente assunse le redini del potere si preoccupò sopratutto di salvare la compagine dell'Unione. Questo fu lo scopo vero della guerra intrapresa dal Governo Federale contro i ribelli del Sud. La questione schiavista anzi in principio fu lasciata nell'ombra dal nuovo presidente, il quale scriveva appunto al direttore d'un giornale anti-schiavista: « Il mio principale obbietto in questa lotta è *di salvare l'Unione e non di salvare o distruggere la schiavitù*. Se io potessi salvare l'Unione senza liberare alcuno schiavo, lo farei ». Ma aggiungeva: « Quello che io faccio per gli schiavi e per la razza nera lo faccio perchè credo che ciò mi possa aiutare a salvare l'Unione ».

È in questo la spiegazione vera del carattere ideale che via via la guerra di secessione venne assumendo. Come Monroe nel 1823 aveva proclamato la libertà dell'America ispirandosi all'interesse degli Stati Uniti, così nel 1861 Lincoln vide che l'ideale antischiavista poteva essere una bandiera atta a invigorire la lotta negli Stati del Nord, a dar loro il sussidio del consenso morale del mondo intero, ad impedire che l'Inghilterra (interessata fortemente nelle grandi piantagioni di cotone del Sud) intervenisse in favore dei secessionisti come questi avevano sperato. Un ultimo tentativo egli fece col suo proclama del 22 settembre 1862, che dichiarava liberi col nuovo anno tutti gli schiavi degli stati che a quell'epoca non fossero rientrati nell'Unione. Fallito questo, l'azione di Abramo Lincoln fu decisamente informata al principio che *ogni uomo in ogni luogo può essere libero,* e da questo trasse la forza morale che gli diè in definitiva la vittoria. Nell'aprile del 1864 egli propose un emendamento alla Costituzione, che aboliva la schiavitù in tutto il territorio dell'Unione. La proposta incontrò forti opposizioni e solo l'anno successivo, dopo che Lincoln fu rieletto, potè essere approvata.

Si aboliranno i joduri? Così dicono migliaia di medici, poichè sono male tollerati e di scarsa efficacia. In loro vece consigliano il *Siero Iodato Gandolfo* (Iodobrom) tollerato da tutti e miracoloso nell'artritismo, reumatismi, acido urico, arteriosclerosi, impurità del sangue. Si trova nelle buone farmacie o presso la rinomata *Ditta G SERSALE, San Domenico, 17, NAPOLI.* — Inviare L. **16** per tre flaconi franco di porto; L. **30** per sei flaconi.

Il presidente ebbe a sostenere continue lotte all'interno mentre la guerra divampava ai confini. Ma egli seppe superare tutti gli ostacoli con una fede indomabile e una volontà ferrea. Egli sapeva che l'esistenza del paese era in gioco in quella guerra e in quelle lotte: « Ottantasette anni addietro — egli aveva ammonito in un celebre discorso pronunziato nel novembre 1863 sulle tombe dei caduti della battaglia di Gettysburg, la prima vittoriosa per l'Unione — i nostri padri fondarono in questo continente una nuova nazione concepita in libertà e basata sulla dichiarazione che tutti gli uomini sono uguali. Noi siamo ora impegnati in una grande guerra civile che deve dimostrare se questa nazione, o qualunque altra nazione concepita e basata come questa, possa durare a lungo ». E aveva conchiuso con un energico atto di fede: « *Un governo di popolo, emanante dal popolo, e fatto per il popolo, non deve sparire dalla terra!* » E non sparì. Il 3 aprile 1865 gli eserciti federati condotti dal gener. Grant penetrarono in Richmond, capitale dei Confederati, e sei giorni dopo con la cattura del generale Lee, comandante in capo delle forze secessioniste, la secessione era finita. Non si trattava più che di imporre ai ribelli i patti per il ritorno in seno all'Unione. E furono patti duri. Ma Abramo Lincoln aveva appena con la guerra chiusa l'opera sua, quando fu assassinato mentre in un teatro di Washington assisteva allo spettacolo. L'assassino, che era un attore, apparve subito sul palcoscenico brandendo un pugnale e gridando alla folla: « *Sic semper tyrannis!* » (si farà sempre così coi tiranni). Santa tirannide quella di Lincoln perchè solo per essa fu salva la vita degli Stati Uniti, i quali, assicurati all'interno e purificati dalla infamante macchia della schiavitù di fronte all'estero, poterono da allora veramente partecipare alla vita del mondo civile.

*
* *

La guerra che per cinque anni aveva tenuto impegnati gli Stati Uniti aveva anche messo in pericolo il principio di Monroe. La Francia, l'Inghilterra e la Spagna fecero in quel tempo un passo presso il Governo messicano per il pagamento di alcuni debiti contratti verso i loro sudditi.

Senonchè mentre Inghilterra e Spagna si mostravano concilianti, la Francia aveva assunto un contegno provocatore e finì per intervenire militarmente.

Un corpo di spedizione conquistò rapidamente il paese e gl'impose un imperatore, che fu Massimiliano d'Austria, fratello di Francesco Giuseppe.

Ma l'anno dopo, terminata la guerra di secessione, il nuovo presidente degli Stati Uniti Andrea Johnson cominciò a fare delle rimostranze contro la prolungata occupazione francese nel Messico. Napoleone III fu così costretto a ritirare le sue truppe; ma allora riprese vigore il movimento repubblicano e l'infelice Massimiliano, abbandonato a sè stesso, cadde facilmente in mano delle truppe insurrezionali e fu condannato a morte da un tribunale marziale. (Queretaro, 19 giugno 1867).

Il sangue di Massimiliano fu come il battesimo del principio di Monroe, che da quell'epoca non ammetterà più violazioni di sorta.

*
* *

Tuttavia per allora gli Stati Uniti seguirono una politica di rigido raccoglimento per sanare le piaghe prodotte dalla guerra civile e dal lungo strascico di lotte da essa lasciato. E solo il 1889, con la presidenza di Beniamino Harrison, segna per gli Stati Uniti una nuova epoca, l'inizio della politica estera non più di semplice difesa ma di espansione.

In quell'anno gli Stati Uniti intervennero con la Germania e l'Inghilterra a reprimere i disordini scoppiati nelle isole Samoa e inaugurarono una loro piccola politica coloniale. Infatti dieci anni dopo, disinteressatasene l'Inghilterra, Stati Uniti e Germania si spartirono il possesso di quelle isole.

Incoraggiato da tale successo Harrison tentò una nuova avventura nelle isole Hawai, dove la regina aveva abolita una costituzione favorevole agli stranieri, provocando così un'insurrezione degli americani colà residenti. Il governo degli Stati Uniti intervenne, malgrado che nel frattempo fosse stato restaurato il regime costituzionale, ed era stata decisa addirittura l'annessione quando salì al potere il nuovo presidente Grover Cleveland. Questi ordinò subito un'inchiesta e in base ai risultati di questa respinse la proposta d'annessione e riconobbe il governo costituzionale indigeno. È vero che alcuni

GROVER CLEVELAND
presidente
1885-1889 e 1893-1897

BENIAMINO HARRISON
presidente
dal 1889 al 1893

GOGLIELMO MAC KINLEY
presidente
dal 1897 al 1901.

anni dopo (nel 1898) le Hawai furono annesse, ma per allora quell'atto di giustizia superiore circondò di prestigio il nome del presidente e permise poi a questi di tenere alto il tono d'una protesta con cui per la prima volta dopo tanti anni egli riescì ad imporre all'Europa, di fatto se non di diritto, il riconoscimento del principio di Monroe.

Nel 1895 sorse appunto una grave questione tra l'Inghilterra e il Venezuela pei confini tra questa e la Guiana inglese.

Cleveland propose all'Inghilterra di affidare la soluzione della vertenza a un arbitrato, fecendo notare che un intervento armato sarebbe stato una violazione del principio di Monroe. Ma lord Salisbury, che era allora a capo del governo inglese, rispose sdegnosamente che egli ignorava tale principio. Il presidente replicò il 17 dicembre 1895 con un suo messaggio al Congresso, il quale, dopo quello di Monroe, è il documento più importante della politica americana. Nel suo messaggio Cleveland parlò un linguaggio energico e quasi minaccioso, sì che una guerra parve inevitabile. Ma lord Salisbury finì per cedere accettando il proposto arbitrato.

*
* *

Il grido « *l'America agli americani* » assumeva un significato sempre più concreto e positivo. Dopo il successo ottenuto col programma di difesa di fronte alla potente Inghilterra, il popolo americano si lasciò trascinare ad un programma di offesa. Senza dirlo apertamente, esso non nascondeva la sua tendenza ad escludere gradatamente gli europei dal suo continente, e a distruggere sin le più piccole vestigia di servitù coloniale.

Una buona occasione fu offerta dalla Spagna, che opprimeva con la crudeltà tradizionale la popolazione di Cuba costringendola a frequenti insurrezioni. Nuovi tumulti scoppiati nel 1894 furono repressi dal gen. Weyler con tanta ferocia che il presidente Cleveland lanciò un monito energico col suo messaggio annuale del 1896. Il suo successore William Mac Kinley rinnovò gli avvertimenti, e poichè gli Spagnoli non se ne dettero per intesi, anzi rinfocolarono coi loro sistemi la guerra civile in Cuba, il presidente nel suo messaggio dell'11 aprile 1898 al Congresso dichiarò solennemente che « in nome dell'umanità, della civiltà, degl'interessi americani minacciati, la guerra di Cuba doveva cessare ». Così l'intervento americano fu deciso.

Nessuna guerra forse era mai stata così popolare agli Stati Uniti. Alle ragioni ideali si aggiungevano le antiche aspirazioni al dominio di Cuba, importante per la fertilità del suolo e la posizione strategica: tutti i sentimenti e tutti i bisogni si incanalavano quindi verso quell'impresa. Tuttavia il congresso americano, dando al presidente i pieni poteri per la guerra contro la Spagna, tenne ad affermare che gli Stati Uniti lottavano per la liberazione, non per la conquista di Cuba.

La guerra fu disastrosa per la Spagna, che finalmente fu costretta a chiedere, con la mediazione della Francia, la pace. Questa fu firmata a Parigi il

12 ottobre 1898. Gli Stati Uniti ottenevano per Cuba la libertà, per sè il possesso di Portorico, delle Indie occidentali, di una delle isole Ladrones, e inoltre acquistavano le Filippine con venti milioni di dollari. In seguito gli Stati Uniti dovettero realmente sgombrare Cuba mantenendo sull'isola una specie di protettorato, ed ebbero poi a reprimere frequenti sommosse indigene nelle Filippine.

Era l'aborrito sistema coloniale europeo che si imponeva all'America con tutte le sue odiosità. Ma ad ogni modo la pace del 1898 cancellò definitivamente la Spagna dal novero delle grandi Potenze e segnò l'entrata trionfale degli Stati Uniti nella grande politica mondiale. Sotto questo aspetto la presidenza di Mac Kinley segna veramente una data importante nella storia americana. Egli in seguito ebbe sempre cura di partecipare ad ogni iniziativa delle Potenze europee, e fu con esse alla prima Conferenza per la pace all'Aja come nella spedizione militare in Cina.

Caduto Mac Kinley vittima d'un attentato, gli successe il vice-presidente Teodoro Roosevelt, che rieletto nel 1904 seguitò la politica di prestigio mondiale del suo predecessore, sebbene egli improntasse tutta la sua opera a un carattere tanto pacifico all'esterno quanto bellicoso all'interno. Così se egli lottò strenuamente contro i *trusts*, si fece mediatore tra Russia e Giappone nel 1904 e due anni dopo si fece promotore della seconda Conferenza per la pace all'Aja.

*
* *

Dopo l'incolore presidenza di William Taft, saliva al potere un uomo che, deriso sul principio come dottrinario, doveva poi esercitare una singolare azione sulla politica americana, Woodrow Wilson. Questi iniziò il suo governo, come Cleveland, con due atti di giustizia, che dovevano poi rendere più autorevole la sua parola e più forte la sua azione. Salendo al potere egli trovava aperte due grosse vertenze internazionali, una col Messico, l'altra coll'Inghilterra.

Il Messico, che da qualche tempo pareva aver ripreso un po' di tranquillità sotto il pugno energico di Porfirio Diaz, nel 1911 insorse contro di questo acclamando presidente Madero.

Ma pochi mesi dopo il gen. Huerta provocò una nuova insurrezione, sconfisse e uccise Madero e si proclamò presidente. Wilson si rifiutò di riconoscerlo, anzi gl'impose di lasciare liberi gli abitanti di scegliersi da sè il presidente, e poichè Huerta si rifiutò di deporre il potere, i sudditi americani ebbero ingiunzione dal loro governo di lasciare immediatamente il territorio messicano.

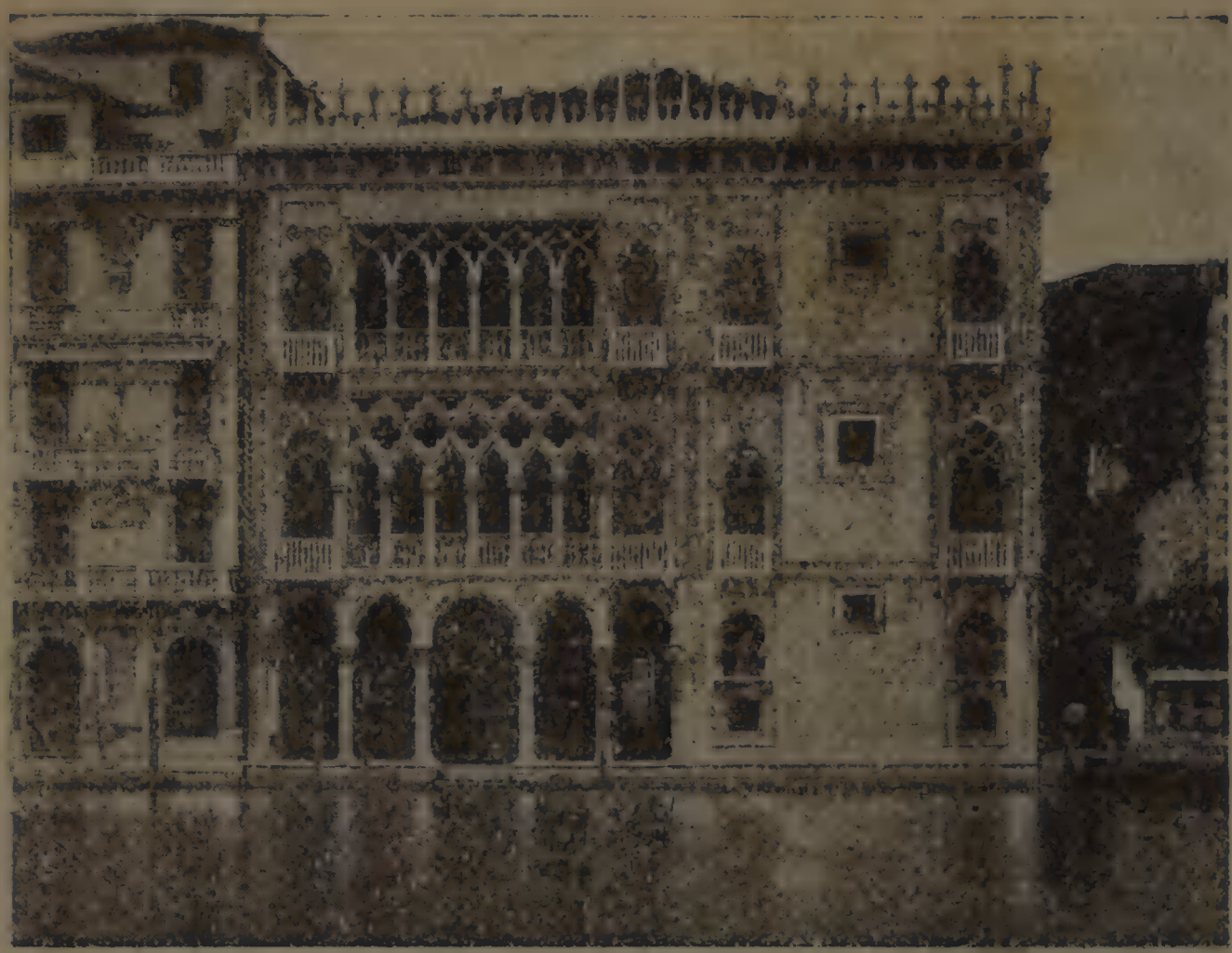
Wilson si proponeva sino allora di esercitare su Huerta una coercizione puramente morale; ma quando vide che non era il mezzo più sicuro per ricondurre l'ordine nella vicina repubblica, si decise a intervenire militarmente. La spedizione non fu difficile nè grave. Il 21 aprile 1814 fu presa Vera Cruz, ma poichè i costituzionalisti guidati dal gen. Carranza riescirono a sconfiggere Huerta, Wilson se ne dichiarò soddisfatto e si affrettò a ritirare le sue truppe dal Messico.

Una prova, meglio che di moderazione, d'un vero spirito di conciliazione e di equità fu data da Wilson nella vertenza sorta con l'Inghilterra circa il canale di Panama. La necessità d'un canale che congiungesse l'Atlantico col Pacifico era stata sentita sin dalla metà del secolo scorso. La fortunata impresa del canale di Suez aveva incoraggiato Stati Uniti e Inghilterra a tentare anche quella del Panama; ma numerosi tentativi erano falliti, finchè l'acquisto di Samoa, delle Hawai e delle Filippine resero il problema particolarmente urgente per gli Stati Uniti. E poichè la Columbia — che dominava l'istmo nel punto in cui il taglio avrebbe dovuto avvenire in base al progetto riconosciuto di più facile attualità — poneva ripetuti ostacoli, fu provocata a Panama un'insurrezione che portò alla proclamazione d'una repubblichetta indipendente. Questa fu riconosciuta subito da Roosevelt e firmò un trattato per la concessione del canale (18 novembre 1903).

Senonchè la concessione assicurava agli Stati Uniti — sotto il cui controllo doveva avvenire il taglio dell'istmo — un trattamento di favore per le sue navi, e questa clausola provocò le vive proteste dell'Inghilterra e dette luogo a una lunga vertenza che Wilson al suo giungere alla Casa Bianca trovò insoluta. Il nuovo presidente esaminò personalmente la questione e non esitò a riconoscere il buon diritto dell'Inghilterra rinunziando per gli Stati Uniti alla clausola di favore (giugno 1914).

Per tutto questo il presidente Wilson alla vigilia della guerra europea era considerato come un idealista sognatore, posto al disopra delle ingiustizie inter-

Olindo Guerrini (*Lorenzo Stecchetti*).
Fot. G. Brogi).



La Cà d' Oro donata dal bar. Franchetti allo Stato nel giugno 1916.

L' Esposizione *Pro Patria Ars* a Palermo. Inaugurata il 30 aprile 1916. — Interno della II sala: in primo piano una statua del Delisi, più indietro il superbo bronzo del Rutelli, *La Vita* (*Fot. Francesco Scinìa Oveci, Palermo*).

Monumento a Paolo Giacometti in Genova.

maestro Mugnone e gli artisti che eseguirono all'Argentina di Roma il *Barbiere* nell'anniversario centennale (20 marzo 1916).

Roma. — Esposizione di quadri francesi della guerra a Palazzo Colonna (maggio 1916).

1. La Regina Margherita visita gli ufficiali convalescenti ricoverati all' Istituto De Merode dei Fratelli delle Scuole Cristiane a Roma. — 2. Il tenente Roberto Davanzati Forges, direttore dell'*Idea Nazionale,* è decorato della medaglia al valore che la sua signora riceve dal generale Marini e appunta al petto del marito. 20 settembre 1916. — 3. Un pinnacolo della cattedrale di Reims e una pietra secolare delle fortificazioni di Douaumont offerte dal Parlamento francese alla città di Roma. — 4. La *Lupa capitolina* che sarà offerta a Gorizia redenta. — 5. A Roma in piazza di Siena è consegnata la medaglia al valore a un sacerdote fratello di un cappellano militare morto in guerra. 1° aprile 1917. — 6 A Roma in piazza del Popolo l'on. Barzilai annunzia al popolo la presa di M. Cucco con 9000 prigionieri. 24 maggio 1917. (*Fot. M. Tommasini*).

TEODORO ROOSEVELT
presidente
dal 1901 al 1909

GUGLIELMO TAFT
presidente
dal 1909 al 1913

WOODROW WILSON
presidente
dal 1913

nazionali e degli egoismi razionali. La sua precedente opera di giustizia e di conciliazione lo rese insomma in certo modo arbitro supremo tra le parti in conflitto.

*
* *

Il « presidente filosofo » sin dall'inizio del conflitto europeo si fece mediatore di pace. Fallito quel primo tentativo, egli elevò ripetutamente la sua voce in difesa dell'umanità e del diritto e parve troppo moderato di fronte alle crudeltà tedesche, troppo freddo di fronte alle sofferenze del Belgio.

Egli rimaneva fedele alla sua linea di condotta informata all'*intervento morale*, alla persuasione; e la sua stessa moderazione avrebbe finito poi per dare maggior peso alla sua spada quando si sarebbe deciso a sfoderarla.

Come mai dopo sì lunga pazienza Woodron Wilson si decise all'intervento armato?

Le ragioni recondite dell'intervento americano sono ancora tutt'altro che chiare. Per dire il vero, nelle apparenze c'è tutta una logica d'azione, in quanto nella lunga serie di note tedesco-americane era già implicita la soluzione militare pel caso in cui la Germania avesse ripreso la sua feroce lotta contro il libero commercio marittimo e contro le vite degl'inermi. Tuttavia già la nota del dicembre per la pace, e prima cioè che la Germania inasprisse la campagna dei sommergibili, faceva presagire un più deciso intervento degli Stati Uniti. La nota del 22 dicembre 1916 infatti cominciava premettendo che il passo doveva ritenersi fatto « non solamente da un amico ma anche dal rappresentante di una nazione neutrale, i cui interessi sono stati molto seriamente colpiti dalla guerra e la cui sollecitudine per la rapida fine di questa sorge dalla manifesta necessità di determinare come di tutelare meglio tali interessi, se la guerra deve seguitare ». E poi usciva in questa significativa affermazione: « Nelle misure da prendersi per assicurare la futura pace del mondo il popolo ed il governo degli Stati Uniti sono interessati così vitalmente e così direttamente come i Governi attualmente in guerra. Inoltre il loro interesse circa i mezzi da adottarsi per liberare i popoli più piccoli e più deboli del mondo dal pericolo dell'ingiustizia e della violenza, è altrettanto forte quanto quello di ogni altro popolo o Governo. Essi sono pronti ed anzi ansiosi di cooperare al compimento di questi scopi, quando la guerra sarà terminata, con tutta l'influenza e le risorse di cui dispongono. Ma la guerra deve essere prima terminata ».

È evidente dunque che gli Stati Uniti a un certo momento hanno avuto la preoccupazione di essere tagliati fuori dalla politica mondiale e hanno voluto a tutti i costi partecipare alla soluzione dei numerosi e complicati problemi territoriali e giuridici che la guerra ha sollevati e che la pace dovrà risolvere.

Il Wilson aveva tentato di partecipare col suo *intervento morale*, ma quando nelle risposte specialmente dell'Intesa alla nota del dicembre potè valutarne la sterilità, si decise all'intervento armato. Solo che ebbe il merito di sapere

armonizzare gli interessi del suo paese con quelli dell'umanità, di incanalare le preoccupazioni americane di un prestigio internazionale nella difesa del diritto.

È questo che fa del messaggio di guerra del 2 aprile 1917 una delle pagine più belle ed elevate della storia del mondo, è questo che colloca Wilson accanto a Washington e a Lincoln nella storia del suo paese. « Vi sono forse — egli conchiudeva nel suo memorabile messaggio — molti mesi di prove durissime e di sacrifici ai quali andiamo incontro. È cosa terribile il dover condurre questo grande e pacifico popolo nella guerra più atroce e disastrosa. Ma la civiltà stessa è in pericolo, e il diritto è più prezioso della pace; e noi combatteremo per ciò che abbiamo avuto sempre più caro nei nostri cuori, per la democrazia, perchè coloro che si sottomettono all'autorità abbiano il diritto di aver voce nei consigli dei loro governi; per i diritti e le libertà delle piccole nazioni; per l'affermazione del diritto universale che garentisca un tale accordo di tutti i popoli liberi da assicurare la pace e la sicurezza a tutte le nazioni e faccia finalmente il mondo stesso libero. Ad un tale compito dedicheremo le nostre vite e le nostre sostanze, tutto ciò che siamo e tutto ciò che possediamo, con la fierezza di chi comprende come sia giunto il giorno in cui l'America ha il privilegio di dare il proprio sangue e la propria potenza per quegli stessi principî dai quali essa nacque e trasse la propria felicità e la pace di cui ha potuto godere ».

È il linguaggio di Monroe nel suo messaggio famoso e di Lincoln nel suo discorso pei caduti di Gettysburg. Il popolo americano doveva dimostrare allora che poteva esistere un popolo libero, deve dimostrare oggi che un popolo libero può essere anche una potenza mondiale. Che esso sappia far coincidere questi suoi interessi con i grandi ideali umani, che una plutocrazia gaudente come la sua sappia nei momenti di crisi imporsi dei sacrifici immediati anche gravi in vista d'un interesse superiore, questo è insieme una fortuna e un merito. È in questo anche la forza dell'Italia, la quale risorse a vita nazionale in nome d'un diritto ed ha saputo far coincidere nel presente conflitto i suoi interessi nazionali coi più nobili ideali di umanità e di giustizia internazionale.

*
* *

Ma l'intervento americano in Europa rappresenta anche come il capovolgimento della precedente situazione mondiale.

La vecchia Europa non ha visto con sospetto la venuta di questi suoi discendenti. Il loro concorso materiale e morale nel vecchio continente è parso anzi naturalissimo. Ma l'America, confondendo la propria sorte con quella d'Europa, ha implicitamente rinnegato la teoria di Monroe, che si basava, come s'è visto, sul presupposto del reciproco disinteressamento. Come potrebbe essa domani respingere il soccorso dell'Europa, ove un cataclisma pari al nostro sconvolgesse il suo continente, che è ancora ben lungi dall'aver raggiunto un definitivo assetto di tranquillità e di pace?

Senonchè bisogna osservare che la presente guerra avrà forse definitivamente chiuso il periodo coloniale — vorremmo dire consolidato il bilancio delle conquiste — e appare molto meno probabile che non appena vent'anni addietro il pericolo che uno stato civile, in Europa come in America, divenga preda d'un altro stato più forte magari, ma lontano. E poi oramai i rapporti fra le varie parti del mondo sono così stretti che sarebbe vana utopia voler circoscrivere i conflitti, sperare di evitarne i contraccolpi. Coll'avanzare della civiltà e col progredire dei mezzi di comunicazione, il mondo si avvia a diventare come una grande famiglia in cui possono sorgere frequenti aspre discordie, ma in cui non è possibile colpire uno dei suoi componenti senza che tutti gli altri ne risentano danno. Che questa constatazione valga in avvenire a rendere più cauto ogni perturbatore della pace, il quale sappia di trovarsi di fronte non un solo nemico ma tutti i componenti dell'umana famiglia interessati a non vedere turbato l'equilibrio e la pace del mondo.

GIUSEPPE A. ANDRIULLI.

LE GRANDI SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

LLOYD SABAUDO

Viaggi regolari
celeri, di gran lusso per le

AMERICHE

Per informazioni dirigersi alla Direzione della Società: GENOVA - Via Sottoripa, 5, e alle Agenzie in tutte le principali Città.

MILANO, Via S. Margherita, 11, Tel. 33-30. — **TORINO, Via XX Settembre, 3,** Tel. 60-54. — **ROMA, Via Tritone, 124,** Tel. 24-29. — **FIRENZE, Via Strozzi,** Tel. 25-22. — **NAPOLI, Via A. Depretis,** Tel. 68. — **PALERMO, Corso Vittorio Emanuele, 67,** Tel. 1-18.

Salone da pranzo — Classe di lusso

Uno dei saloni della classe di lusso del Piroscafo "DUILIO„ della

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

I nuovi piroscafi " **DUILIO** „ e " **GIULIO CESARE** „ saranno i più grandi, i più rapidi ed i più sontuosi vapori, non solo della Marina mercantile italiana, ma delle Marine estere esercenti linee pel SUD AMERICA. Le loro caratteristiche sono: 200 metri di lunghezza, 38 di altezza, 24 di larghezza, 27000 tonnellate di dislocamento ed una stazza di 22000; avranno motori a turbine di 23000 H-P, 4 eliche e 20 nodi all'ora di velocità

SERVIZI CON VAPORI CELERI DI LUSSO PER IL NORD E SUD AMERICA

SOCIETÀ ITALIANA DI SERVIZI MARITTIMI

SOCIETÀ ANONIMA-DIREZIONE GENERALE-ROMA

"SITMAR"

SERVIZI CELERI DI LUSSO

per ALESSANDRIA d'EGITTO

Da **VENEZIA** e **BRINDISI** — Da **NAPOLI** e **SIRACUSA**

per COSTANTINOPOLI

Via Canale di Corinto

Da **VENEZIA** e **BRINDISI** toccando Corfù, Patrasso e Pireo.

VAPORI DI LUSSO - MASSIMA COMODITÀ ED ELEGANZA

TELEGRAFIA MARCONI

SERVIZI CELERI

Da **VENEZIA** per **Trieste** — Da **ANCONA** per **Trieste**

Da **TRIESTE** e **VENEZIA** per la **Dalmazia-Montenegro-Albania** e **Brindisi** - toccando Zara-Sebenico-Spalato-Gravosa-Cattaro-Antivari e Durazzo.

SERVIZI POSTALI

per **Alessandria d'Egitto - Soria - Asia Minore - Danubio - Anatolia Tripoli - Bengasi - Rodi - Arcipelago Greco.**

Durante l'attuale stato di guerra e le frequenti variazioni di linee che ne conseguono, rivolgersi per informazioni in **ROMA alla DIREZIONE GENERALE e AGENZIA CHIARI-SOMMARIVA (Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni); ai Compartimenti di VENEZIA (Corte dell'Albero e Largo Goldoni) e NAPOLI (Via Agostino Depretis); all'Ufficio di GENOVA (Via Balbi); a tutti gli UFFICI ed AGENZIE della SOCIETÀ, dei Sigg. Thos Cook & Son e della Compagnie Internationale des Wagons Lits in EUROPA, ALGERI e TUNISI, nonchè a tutti i principali Uffici di viaggi in EUROPA.** *Indirizzo telegrafico: "SITMAR"*

SOCIETÀ ITALIANA DI SERVIZI MARITTIMI

SOCIETÀ ANONIMA - DIREZIONE GENERALE - ROMA

"SITMAR"

Alla Società Italiana di Servizi Marittimi, Anonima con Sede in Roma, vennero, con Leggi 22 dicembre 1912 n° 1316 e 30 giugno 1912 n.i 685 e 686, affidate dal R. Governo le linee postali marittime dai porti dell'Adriatico e del Tirreno per la Dalmazia, il Levante e l'Egitto.

La Società iniziò i suoi servizi il 1° luglio 1913 adibendo alle linee celeri per Alessandria d'Egitto e Costantinopoli, piroscafi di lusso muniti di tutto il « confort » moderno, ed a quelle della Grecia, Turchia, Soria, Caramasia, Anatolia, Bulgaria, Libia, Egeo e Asia Minore, piroscafi di tipo misto con comodi adattamenti per passeggeri.

Lo scoppio dell'immane guerra europea, impedì la messa in linea dei nuovi grandiosi piroscafi della velocità di 21 miglia orarie, destinati ai servizi celeri dell'Egitto, uno dei quali, l'*Ausonia*, venne varato il 15 maggio 1915.

Dall'inizio della guerra per parte dell'Italia, la Società contribuisce con diverse delle migliori unità della sua flotta, alle necessità logistiche dell'Armata e dell'Esercito, non senza per altro rinunciare alla regolare esecuzione dei servizi mantenuti in vigore, trasportando, dopo la chiusura dell'Adriatico, le sue basi di partenza nei porti del Tirreno.

"LA VELOCE"

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA

Capitale interamente versato L. 11,000,000

DIREZIONE GENERALE IN GENOVA — Via Balbi, 6

Sede Succursale: NAPOLI — Piazza Borsa, 22

DUCA DI GENOVA.

Servizi celeri e postali fra L'ITALIA e LE AMERICHE

LINEE DELL'AMERICA DEL NORD E DELL'AMERICA DEL SUD

LINEA DELL'AMERICA CENTRALE.

Grandi transatlantici, celeri ed elegantissimi muniti del più moderno *confort*. — Telegrafo Marconi ultrapotente.

Uffici propri a **Roma**, **Torino**, **Milano**, **Firenze**, **Bologna**, **Palermo** e **Messina**.

LLOYD ITALIANO

SOCIETA DI NAVIGAZIONE

Sede in Genova — Capitale Lire 20.000.000 interamente versato.

Principessa Mafalda.

Servizio rapido di lusso Mediterraneo-Buenos Aires.

Sud America Express.

Piroscafo " *Principessa Mafalda* ,,

il più celere e sontuoso tra l' Europa ed il Sud-America - Incrociatore della R. Marina - Spostamento tonn. 12,000 - Velocità 19 nodi - doppia elica - Telegrafo Marconi ultrapotente.

Viaggio da Genova in 15 giorni.

Adattamenti di lusso, prima e seconda classe.

Servizio postale celere coi Piroscafi a doppia elica
" *Cordova* .. " *Indiana* ,,

Linea postale celerissima tra Genova e New York

coi grandiosi piroscafi a due macchine e doppia elica
" *Caserta* .. e " *Taormina* ,,

Direzione della Società: Genova, Via Balbi, n.° 6 (Palazzo Raggio).
Ufficio Passeggeri: Genova. Piazza Principe (Palazzo Doria).

Per informazioni ed acquisto di biglietti rivolgersi alle Sedi, agenzie, uffici della Società, nonchè presso gli uffici dei Wagons-lits in Europa e le agenzie della Ditta Thos Cook & C.

Società di Navigazione
" MARITTIMA ITALIANA "

(Società Anonima con capitale di 9,000,000 interamente versato).
GENOVA - Via Sottoripa, 5.

Flotta Sociale 26 Piroscafi.

Linee esercite dalla Società:

GENOVA-BOMBAY
GENOVA-BENADIR-ZANZIBAR
LINEA CIRCOLARE DEL MAR ROSSO
GENOVA-COSTA OCCIDENTALE SARDA
GENOVA-COSTA ORIENTALE SARDA
GENOVA-PORTOTORRES
GENOVA-MARSIGLIA
GENOVA-ADRIATICO (temporaneamente limitata a Gallipoli).
GENOVA-ALESSANDRIA D'EGITTO (temporaneamente sospesa).
GENOVA-COSTANTINOPOLI-ODESSA (temporaneamente sospesa).
GENOVA-CALABRIA (temporaneamente sospesa).

Uffici sociali:

LIVORNO - Piazza Micheli.
NAPOLI - Via Agostino Depretis, n.° 88.
MASSAUA. ————
BOMBAY - Elphistone Circle, Alliance Bank of Simla Building.
Rappresentanza di ROMA - Corso Umberto I (Galleria San Marcello).

Sede Sociale **GENOVA** - Via Sottoripa 5. - Telef. Intercom.le 49-00, 53-58 e 58-85.

Agenzie in tutti gli scali d'approdo. — *Indirizzo Telegrafico:* " **ITALMAR** "

"ITALIA,,

Società di Navigazione a Vapore

CAPITALE STATUTARIO LIRE 20 MILIONI
EMESSO E VERSATO LIRE 12 MILIONI

ANONIMA PER AZIONI

SEDE IN NAPOLI

Piazza Giovanni Bovio N.° 22 p. 1°

LA SOCIETÀ NAZIONALE
DI NAVIGAZIONE

CAPITALE LIRE 150,000,000 INTERAMENTE VERSATO

SEDE IN GENOVA

Lo scopo principale che i fondatori della Società si sono proposti nel costituirla è duplice: contribuire da un lato alla soluzione del gravissimo problema dei noli e degli approvigionamenti delle officine che lavorano a produrre il materiale guerresco destinato alla difesa del Paese, dall'altro, gettare le basi di un grande organismo, capace di largo sviluppo e che segni il primo passo verso la formazione di una grande flotta nazionale.

Il primo di questi fini si presenta più modesto, per quanto altamente importante, e si ricollega a tutto il vasto programma industriale della SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA GIO. ANSALDO & C°, mirando ad assicurarne lo svolgimento per la produzione dei mezzi bellici ai quali i suoi Stabilimenti erano e sono dedicati. Il secondo mira a dare un impulso potente al risorgere della marina mercantile italiana ed al rifiorire delle fortune economiche del paese, dal mare e sul mare.

Il capitale iniziale col quale la Società si costituì era di tre milioni di lire, che successivamente venne aumentato a quindici milioni di lire, poi a sessanta milioni e quindi a centocinquanta milioni, mentre vennero emessi cinquanta milioni di obbligazioni.

Flotta della Società.

Piroscafi acquistati e costruiti

NOME	ANNO DI COSTRUZIONE	PORTATA TONNELLATE
*Benpark	1910	6.800
*Secondo	1904	6.600
*Primo	1904	5.800
Gonzaga	1907	4.800
*Glencliffe	1913	6.300
Cogne	1916	8.200
Lamington	1907	6.200
Fagernes	1916	5.500
*Lovli	1916	11.500
Fotinia	1913	9.000
Manin	1900	4.000
Calimeris	1905	6.200
Angelo Toso	1917	7.850
*Efsthatios	1906	7.200
Nicolaos	1906	6.700
Ansaldo I	1917	8.200
Ansaldo II	1917	8.200

Piroscafi in costruzione

CANTIERE	CONSEGNA	PORTATA TONNELLATE
Ansaldo III	Dicembre 1917	8.200
Fiat San Giorgio I	Dicembre 1917	8.200
Cantieri Savoia I	Gennaio 1918	8.200
Ansaldo IV	Febbraio 1918	8.200
Cantieri Savoia II	Marzo 1918	8.200
Fiat San Giorgio II	Aprile 1918	8.200

"SICILIA,,

SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

Anonima — Capitale Sociale emesso e versato Lire 6,000,000.
Sede in ROMA, Via del Giardino, n.° 75. — Palazzo Banco di Napoli.
Sede Compartimentale: PALERMO, Piazza Marina.

CITTÀ DI TRIESTE.

Linee Postali per la TRIPOLITANIA e CIRENAICA, TUNISI, MALTA e ALESSANDRIA sovvenzionate dal R. Governo.

RADIOTELEGRAFIA MARCONI

ELENCO DELLA FLOTTA

	tonn.		tonn.
Adria	1809	*Memfi*	2895
Berenice	1488	*Paraguay*	1328
Cagliari	2322	*Piemonte*	2395
Cariddi	1256	*[illegible]o*	2261
Città di Trieste	4785	*Roma*	1081
Città di Tripoli	3043	*Solunto*	3357
Entella	2255	*Tebe*	2925
Etruria	2217	*Tocra*	2864
Iosto	1022	*Tolemaide*	2984
Marco Minghetti	2494		

Agenzia in ROMA, per la vendita dei biglietti: Piazza Venezia — (Agenzia CHIARI E SOMMARIVA). — Sede GENOVA - Piazza Nunziata, n.° 15.
Sede a NAPOLI — Via Agostino Depretis, n.° 62.
Uffici Sociali a CAGLIARI e BENGASI. — Agenzie in tutti gli scali d'approdo.
Indirizzo Telegrafico: "*SICILIA*,,

CUNARD LINE

SEDE
Palazzo CUNARD

Pier Head
LIVERPOOL

LINEE

LIVERPOOL-NEW YORK BOSTON
LONDRA-NEW YORK-BOSTON
LONDRA-HALIFAX-MONTREAL
QUEBEC-PORTLAND ME
BRISTOL-NEW YORK-CANADÀ
PORTI DEL MEDITERRANEO-STATI UNITI
LIVERPOOL-LEVANTE-MAR NERO

LIVERPOOL.... } PORTI DEL MEDITERRANEO
MANCHESTER }

Uffici ed Agenzie:

NAPOLI — Via G. Sanfelice, 59.
ROMA — Via Tritone (Select Hotel).
GENOVA — Via Cairoli, 16.
PALERMO — Piazza Marina, 94.
MESSINA — Carrara Brothers.
CATANIA — Carlo Alì.
PATRASSO — Panos D. Panaguli.
PIREO — Ralli & Panaguli.

GIBILTERRA — Anchor Line (Henderson Bros). Ltd.
PARIGI — Boulevard des Capucines, 37.
NIZZA — Promenade des Anglais, 11.
LIVORNO — Wm. Meiklereid.
ALESSANDRIA — Rodocanachi & C.
LUCERNA — J. Kock-Lang & C., Ltd.

ANCHOR LINE

Vapore "TUSCANIA,,

SEDE - Palazzo Anchor Line — GLASGOW

LINEE

GLASGOW-NEW YORK

GLASGOW-LIVERPOOL-BOMBAY

GENOVA-LEGHORN-NAPLES

PALERMO to NEW YORK via GIBRALTAR

Uffici ed Agenzie:

NAPOLI — Via G. Sanfelice, 59.
ROMA — Via Tritone (Select Hotel).
GENOVA — Via Cairoli, 16.
PALERMO — Piazza Marina, 94.
MESSINA — Carrara Brothers.
CATANIA — Carlo Alì.
PATRASSO — Panos D. Panaguli.
PIREO — Ralli & Panaguli.

GIBILTERRA — Anchor Line (Henderson Bros). Ltd.
PARIGI — Boulevard des Capucines, 37.
NIZZA — Promenade des Anglais, 11.
LIVORNO — Wm. Meiklereid.
ALESSANDRIA — Rodocanachi & C.
LUCERNA — J. Kock-Lang & C., Ltd.

Casa di salute Matarazzo. (Facciata principale).

La Casa di salute FRANCESCO MATARAZZO a San Paolo del Brasile.

Lo sviluppo dell'Ospedale Umberto I, per quanto favorito dal largo concorso della Colonia, sarebbe sempre stato minimo senza l'intervento di uno di quei fatti speciali e veramente miracolosi che producono una completa rivoluzione in una Istituzione.

La Colonia Italiana, ricca e generosa, non avrebbe mai fatto mancare i mezzi necessari per la vita dell'Ospedale, ma non avrebbe mai potuto fornire ingenti capitali per creare, accanto ad esso, una grandiosa e magnifica Casa di salute.

Questi miracoli possono solo essere compiuti dal genio della filantropia individuale.

Abbiamo visto come nell'Ospedale Umberto I affluissero non solo ammalati poveri, ma anche pensionisti di ogni nazionalità, e questo per la fama dei valenti medici ed operatori italiani. Il reddito fornito dai pensionisti avrebbe potuto costituire un bel cespite d'entrata e servire ad aumentare il numero dei letti per i malati poveri, raggiungendo così lo scopo di poter meglio corrispondere ai bisogni della Colonia, senza aggravarne gli oneri.

Ma perchè questo fosse possibile, era necessario disporre di nuovi e speciali locali costruiti appositamente a scopo di Casa di Salute, forniti di tutto il *comfort* capaci non solo di stare alla pari, ma di superare quelli dei molti altri ospedali di S. Paolo.

L'ottimo proposito sarebbe sempre rimasto nel campo dell'ideale, senza l'intervento di uno spirito generoso e nobile.

Il comm. Francesco Matarazzo,(1) che ha sempre portato tanto affetto verso l'Ospedale Italiano, informato della utilità che sarebbe venuta alla Istituzione potendo disporre di uno speciale padiglione per pensionisti, non esitò un istante e senza preoccuparsi della enorme spesa a cui sarebbe andato incontro, annunciò che avrebbe fatto dono alla Colonia della Casa di Salute, costruita secondo i migliori progetti, completamente arredata in base agli ultimi progressi della scienza.

L'uomo che con tanta semplicità

(1) Recentemente S. M. il Re di *motu proprio* ha insignito del titolo di conte il comm. Francesco Matarazzo.

Casa di salute Matarazzo. (Veduta posteriore).

e naturalezza ha fatto una così cospicua offerta rappresenta il più grandioso movimento industriale e commerciale del Brasile, movimento che ha egli stesso creato dal nulla per la forza del suo ingegno e della sua attività; rappresenta una delle più colossali fortune accumulate, non per colpi di audacia e di speculazione, ma coll'onesto e progressivo lavoro svolto sulla più larga scala, magnifica affermazione di quello che in ogni parte del mondo sappia fare la nostra razza. Ma nè l'ascensione meravigliosa compiuta nè le moltiplicate ricchezze hanno alterato menomamente la natura semplice, generosa e forte di questo figlio d'Italia. La bontà e la magnanimità, innate nel suo animo, si sono sviluppate e non atrofizzate coll'aumentare della ricchezza: l'avaro e l'egoista accumulano l'oro per il proprio intimo e meschino godimento, l'uomo generoso e cosciente, per la soddisfazione di diffondere intorno a sè il bene, di alleviare dolori e miserie, di contribuire alla grandezza della Patria, di lasciare il proprio nome legato ad opere che non potranno morire e che meriteranno in ogni tempo la benedizione degli uomini.

Così ha agito Francesco Matarazzo.

La Casa di Salute che sembrava un'utopia è oggi un fatto realizzato, grazie a lui.

Disegni, progetti, costruzione dovuti al giovane e valente ing. arch. Giovanni Bianchi, arredamento, tutto fu compiuto per suo conto, a sue spese, senza economie, colla maggior larghezza, consentendo in tal modo alla Colonia di potersi arrichire di una Istituzione veramente unica nel suo genere e tale da costituire un legittimo orgoglio per la collettività italiana.

Essa sorge su di un'area di circa 4000 mq. di terreno di proprietà dell'Ospedale Umberto I ed in continuità all'area occupata dallo stesso, colla fronte principale prospiciente l'Alameda Rio Claro.

Il solo edificio, grandioso per mole, severo per le linee della sua architettura, occupa una superficie di 1000 mq.

Si accede ad esso da una larga e ricca scala marmorea, in capo alla quale si apre la porta principale con un duplice ordine di colonne.

Il fabbricato si compone di un pian terreno e di un primo piano, intercomunicanti mediante un ascensore ed una comoda scala: il sotterraneo vastissimo, munito di molte finestre per le quali entra aria e luce in abbon-

danza. può considerarsi un altro piano. Esso viene adibito a locali di servizio, dispensa, magazzino per viveri e generi di medicazione, magazzini che nel vecchio Ospedale mancavano e che permetteranno così all'Ospedale di realizzare notevoli economie.

In altra parte del sotterraneo è disposta una Sezione Idroterapica ed i dormitorî per il personale.

Al pian terreno si accede mediante una comoda rampa che porta ad un atrio coperto, accessibile anche ai carri.

Il fabbricato dispone di 30 camere divise in parti eguali fra il pian terreno ed il primo piano, ognuna delle quali ampia, con varie finestre guardanti su di un magnifico panorama. In tal modo la Casa di salute "Francesco Matarazzo„ rimane dotata di 40 letti, ma il loro numero può essere elevato anche a 50, senza pregiudicare le condizioni igieniche dell'ambiente.

I pensionisti troveranno a loro disposizione camere da un letto solo e da due. I mobili tutti in ferro smaltato assicurano insieme alla eleganza anche la maggiore igiene. Vi sono inoltre sei appartamenti composti di salotto, camera e gabinetto particolare che saranno certamente preferiti per la loro comodità da quanti potranno disporre di maggiori risorse e da quanti desidereranno essere assistiti durante la cura da persona di famiglia.

L'elegante mobilio venne eseguito dalle rinomate officine Cataldi della Ditta Massariol Ricco e C. Bagni e latrine sono installati secondo le più rigorose prescrizioni igieniche e arredati con materiale speciale.

Tutto intorno all'interno dell'edificio gira un largo corridoio, munito di ampi finestroni: i pavimenti sono in cemento, le vernici a smalto, il servizio di illuminazione a luce elettrica.

Al primo piano si trova la grandiosa sala per le operazioni chirurgiche, e questa è senza dubbio una delle più belle e perfette del genere.

Annessa si trova una sala per sterelizzazione dei ferri, munita di un macchinario e di un armamentario che è quanto di più moderno si può desiderare in simile genere di installazioni.

Casa di salute Matarazzo. (Camera da letto).

La parte igienica e sanitaria è stata curata in modo speciale, tanto per ciò che riguarda il numero e la distribuzione dei gabinetti e dei bagni come per quello che riguarda la qualità dei materiali impiegati nella costruzione.

Il comm. Matarazzo ha avuto un solo pensiero ed una sola preoccupazione: allestire una Casa di Salute modello, alla quale nulla potesse mancare, affinchè venisse preferita da tutti gli abbienti e restasse come una solida affermazione della scienza italiana all'Estero.

Al lato morale è connesso quello economico; i pensionisti, che non mancheranno di affluire, coi loro contributi offriranno all'Ospedale Umberto I un reddito sufficiente per aumentare

il numeró dei letti per gli ammalati poveri, con evidente beneficio dell'Amministrazione e della Colonia.

Per raggiungere tale scopo il munificо donatore non ha badato a spese: il primitivo progetto ascendeva a circa 300 *contos*, cioè circa L. 500.000, ma esso è venuto via via svolgendosi, integrandosi, perfezionandosi, per cui la spesa si è pressochè raddoppiata, ed oggi può calcolarsi che la Casa di Salute costerà al comm. Matarazzo quasi un milione di lire.

Annessa alla Casa di Salute è stata pure costruita in elegante stile architettonico una Cappella mortuaria adattata secondo le più rigorose esigenze della scienza. Il piccolo edifizio completa così il nuovo padiglione; la sua disposizione permette che l'uscita dei feretri si compia senza che possa essere vista dai degenti nella Casa di Salute, ubbidendo in tale modo al principio che si debba sempre evitare agli ammalati spettacoli tristi e dolorosi.

Dinanzi a tale grandezza di opere

Casa di salute Matarazzo. (Sala di operazioni).

Casa di salute Matarazzo. (Sala da pranzo).

non si può che restare compresi di gratitudine e di ammirazione poichè l'offerta è veramente principesca ed è tanto più meritevole, perchè spontanea.

In tutto il Sud-America non vi è esempio di altra elargizione più grandiosa e benefica; e ad essa la Casa Matarazzo ha legato il proprio nome indissolubilmente.

Sappiano adunque i nostri fratelli d'Italia che in questa oasi del Brasile, fecondata e trasformata dal lavoro e dalla intelligenza degli Italiani, vivono uomini che attraverso la complessa mole degli affari hanno fortificato la propria coscienza, e che dopo essere arrivati all'apice della fortuna bene meritata, mettono la loro maggior soddisfazione nel prodigare i benefici. Trent'anni di lavoro in queste terre non hanno mai intiepidito il loro spirito d'italianità; si direbbe anzi che tutti i loro sforzi sono diretti a dimostrare la profonda ed inesauribile genialità della nostra razza.

I loro trionfi nel campo del lavoro e della industria, sono altrettanti trionfi del nome e della grandezza d'Italia. Le loro opere di beneficenza sono consacrazioni perenni di questo loro spirito.

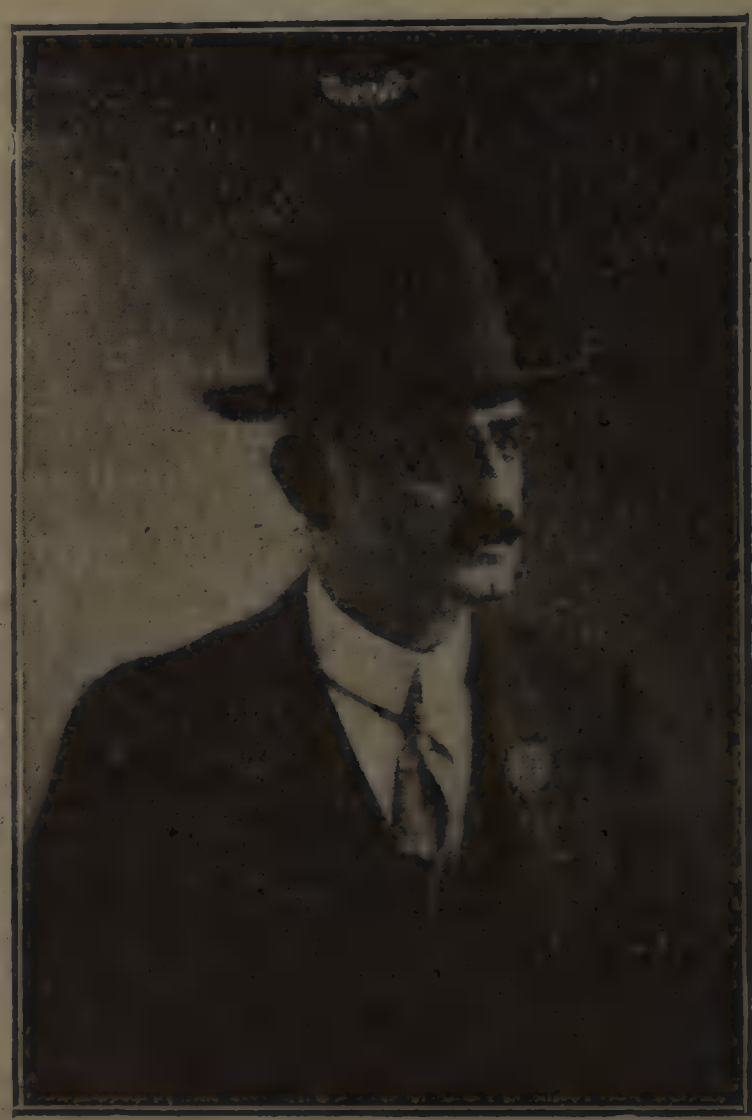
L'Italia è sempre in cima ai loro pensieri; e ad essi si deve in modo principalissimo se la nostra collettività in queste terre ha potuto così rapidamente effermarsi nel campo morale e politico, ed imporre a tutti il più vivo rispetto per la nostra Patria.

Esempi come quello dato dal comm. Francesco Matarazzo elevano la Colonia nella stima e nella considerazione generale, rendono sempre più saldi i vincoli fra le varie classi sociali della nostra collettività e perpetuano lo spirito del bene, creando una doverosa emulazione fra quanti, raggiunta la fortuna, sentono la nobiltà dei doveri ch'essa loro impone, e segnando invece di una nota di riprovazione gli egoisti che non intendono quale mirabile uso si possa fare delle ricchezze.

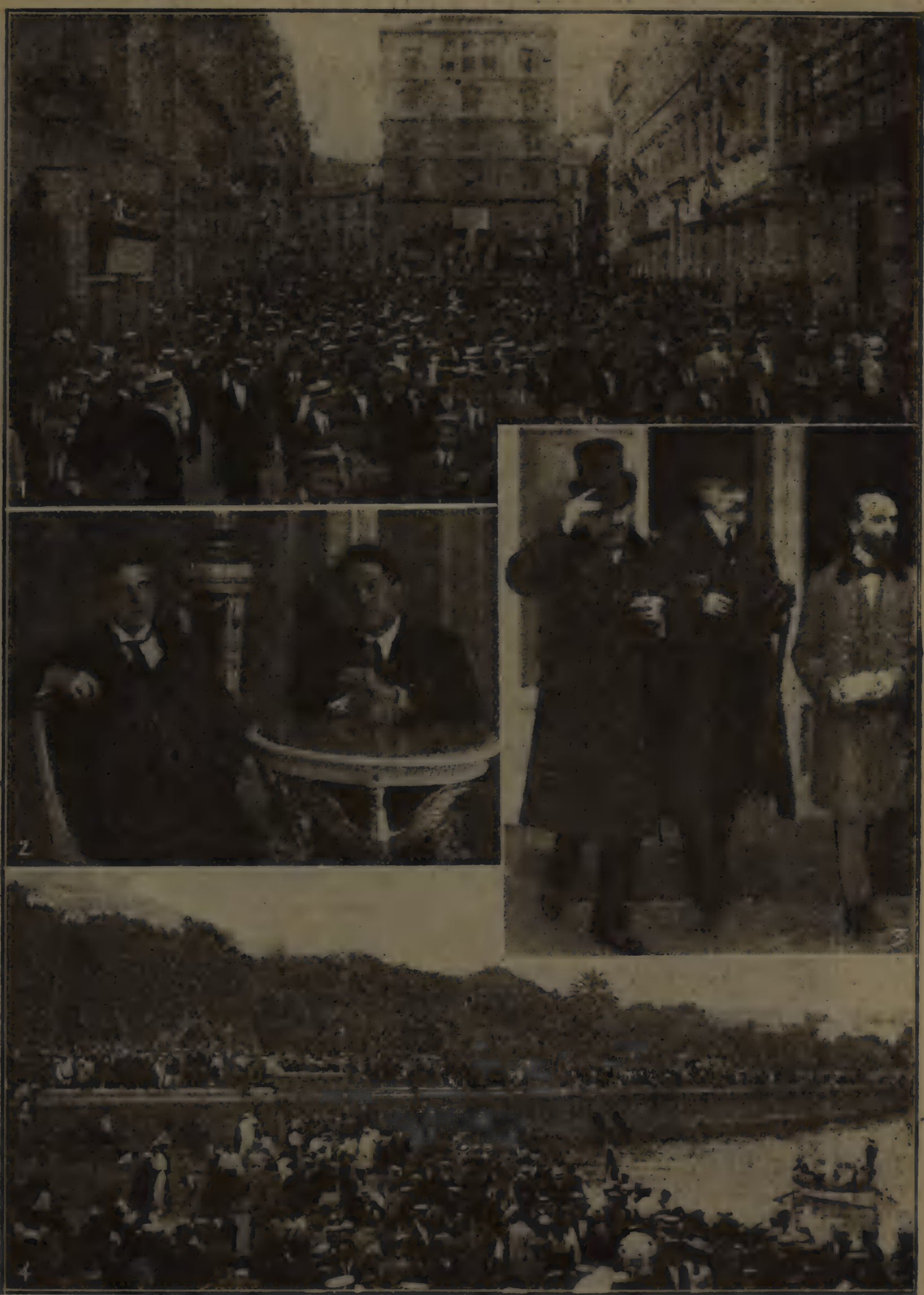
La Colonia porrà nell'atrio della Casa di Salute un busto artistico del donatore e consacrerà in una pergamena la sua magnifica elargizione; sono questi atti doverosi di gratitudine. Ma al disopra di essi, resterà il nome di Francesco Matarazzo perennemente scolpito nel cuore e nella memoria di tutti gli Italiani e di quanti ammirano le opere nobili e generose.

San Paolo,
Maggio 1917.

Il Corrispondente.



FRANCESCO MATARAZZO.



1. Commemorazione dello Statuto (3 giugno 1917) a Napoli. Partenza del corteo da via Medina. (*Fot. G. D. Buffa, Napoli*). — 2. Gli autori di *Lodoletta*: Mascagni e Forzano. (*Fot. A. Lancellotti*). — 3. Briand e l'ambasciatore Barrère entrano alla Consulta per una seduta della Conferenza degli Alleati. (*Fot. N. Morano-Pisculli*). — 4. Centomila persone aspettano a Napoli in via Caracciolo l'arrivo dell'idroplano con la posta della Sicilia. 29 giugno 1917. (*Fot. G. D. Buffa*).

AVVENIMENTI POLITICI FATTI DI CRONACA DISASTRI FENOMENI NATURALI

(Ottobre 1916 - Settembre 1917).

OTTOBRE 1916

1. — Il governo italiano risponde alla protesta diplomatica del Vaticano contro il decreto 25 agosto di confisca del Palazzo Venezia, protesta pubblicata dai giornali esteri.

2. *Roma.* — Ritorno della Regina e dei Principini alla capitale.

2. *Russia.* — Un ukase imperiale nomina Protopopoff ministro dell'interno.

3. *Tokio.* — Dimissioni del ministero giapponese presieduto dal conte Okuma. Il giorno dopo il generale conte Teraoutchi è nominato primo ministro.

4. *Genova.* — Costituzione della Federazione Nazionale Antitedesca.

4. *Atene.* — Dimissioni del ministero.

6. *Londra.* — Si annuncia che il totale delle spese di guerra sostenute dalla Inghilterra sino ad oggi supera i 78 miliardi di lire.

7. *Milano.* — Costituita la Compagnia Italo-Britannica, con 10 milioni di capitale, per sviluppare le relazioni economiche fra l'Italia e la Gran Bretagna.

7. *Albania.* — Sbarco di truppe italiane a Santi Quaranta. Il giorno stesso è occupato Argirocastro e il giorno appresso Delvino.

8. *Milano.* — Arrivo del Presidente del Consiglio on. Boselli accolto da entusiastiche dimostrazioni. Nel pomeriggio l'on. Boselli parla alla Scala.

8. — Tre sommergibili tedeschi affondano nelle acque americane nove piroscafi di cui due sono americani.

9. — *Torino* accoglie con fraterna cordialità la prima spedizione di prigionieri irredenti, catturati dai russi in Gallizia e restituiti all'Italia.

9. *Milano.* — Il presidente Boselli visita l'aerodromo di Taliedo e vari istituti di assistenza, interviene a un pranzo offertogli dalla Lega Aerea Nazionale e quindi è ricevuto nella nuova sede del Touring Club.

10. *Bucarest.* — Nel giardino della Legazione di Germania la polizia scopre due casse piene di esplosivi e di bottiglie di colture di bacilli per infettare cavalli e bovini.

10. *Atene.* — Nuovo ministero greco, presieduto dall'archeologo Spiridione Lambros.

10. *Atene.* — Una nota imperiosa dell'Intesa al governo greco chiede entro 24 ore la consegna della flotta e il controllo delle ferrovie e delle comunicazioni.

11. *Milano.* — L'on. Boselli, dopo aver visitato ospedali, istituti di assistenza, officine — fra gl'istituti visitati oggi la Società Umanitaria — parte salutato da immenso popolo plaudente.

11. *Atene.* — Il governo greco cede all'*ultimatum* dell'Intesa che chiede la consegna della e flotta dei forti del Pireo e di Salamina.

12. *Atene.* — Le imbarcazioni degli Alleati procedono al sequestro della flotta greca, 25 navi, ancorate nel golfo di Salamina.

12. *Atene.* — L'ammiraglio francese Dartige de Fournet presenta al governo greco una nota chiedente nuove concessioni, che il giorno dopo sono accordate.

13. — Il governo italiano smentisce la voce ripetuta anche nel Parlamento inglese che l'Italia si fosse opposta all'intervento della Grecia a fianco degli Alleati.

13. *Atene.* — L'Intesa riconosce il nuovo ministero greco.

15. *Codroipo.* — Il Tribunale di guerra condanna a un anno di reclusione militare il colonnello di Stato Maggiore Douhet che avrebbe mandato ad alcuni ministri un suo memoriale contenente critiche al Comando Supremo.

15. *Napoli.* — 3° Convegno repubblicano delle provincie meridionali e della Sicilia. L'on. Colajanni nel discorso inaugurale dice che oggi i repubblicani italiani seguendo l'esempio di Mazzini e di Garibaldi " combattono per altissime finalità che superano le forme politiche, accanto alla monarchia ".

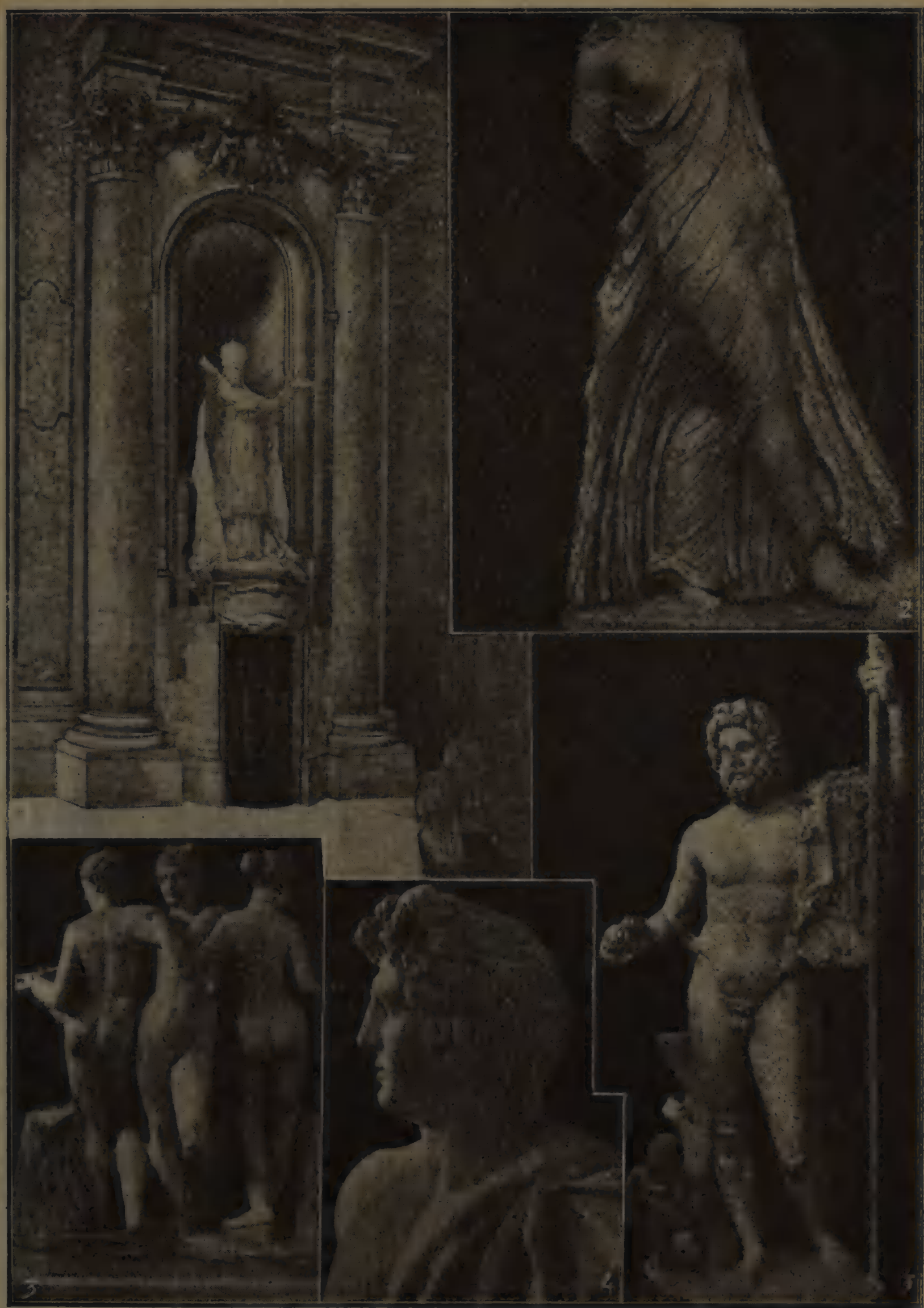
16. — Il Governo promette un premio di 100,000 lire a chi farà scoprire gli autori del disastro della nave *Leonardo da Vinci* (3 agosto 1916).

17. *Torino.* — Il Tribunale annulla la deliberazione di scioglimento presa dall'assemblea della Società " Navigazione Alta Italia " ritenendola un espediente per eludere le vigenti disposizioni sugli extraprofitti di guerra.

17. *Abissinia.* — Le truppe di Ras Mikael occupano Ankober.

18. — Decreto L. T. che sottopone a controllo governativo il consumo dello zucchero.

19. — Decreto L. T. che riduce la illuminazione pubblica alla metà dell'attuale dal 1° novembre; un altro decreto ordina la chiusura alle ore 22,30 di tutti gli esercizii pubblici.



1. Monumento a Pio X in San Pietro (*scult. P. E. Astori, arch. Florestano Di Fausto*).
SCAVI DI CIRENE: — 2. Statua di danzatrice. — 3. Le tre Grazie (gruppo maggiore). — 4. Testa dell'Alessandro Magno. — 5. Giove (ricostruito interamente con i vari frammenti rinvenuti).

19. *Grecia.* — Venizelos costituisce a Salonicco il ministero della Difesa nazionale.

20. *Boulogne.* — Conferenza anglo-francese. Vi partecipano i presidenti dei due governi, vari ministri e generali.

21. — La Germania con note ufficiali e con pubbliche dichiarazioni del sottosegretorio Zimmermann minaccia apertamente la Norvegia, rilevando ch'essa è il primo paese neutrale che abbia volontariamente intralciato l'azione tedesca dei sottomarini.

21. *Vienna.* — L'Imperatore trasmette all'Arciduca Federico il comando dell'esercito e della flotta.

21. *Vienna.* — Il conte Stürgkh, presidente del Consiglio, è ucciso in un restaurant dallo scrittore dott. Federico Adler, figlio di Vittorio Adler, che è il presidente del partito socialista in Austria e il diretto e dell'*Arbeiter-Zeitung,* organo ufficiale del partito.

21. *Pittsburg.* — Attentato fallito contro il presidente Wilson, per mano di un operaio.

22. *Vienna.* — Il principe Hohenlohe assume la presidenza provvisoria del Consiglio.

22. *Londra.* — Concluso un accordo per la fornitura dei carboni inglesi ai porti francesi ed italiani del Mediterraneo.

23. *Londra.* — Nobile discorso del visconte Grey, ministro degli Esteri, all'Associazione della Stampa Estera, nel quale ricorda le origini della guerra e ammonisce sui doveri dei neutri.

25. *Muro Lucano* (Potenza). — Discorso dell'on. Nitti sui problemi del dopo guerra.

26. — Presso *Tombolo,* a metà della ferrovia fra Pisa e Livorno, un diretto investe un treno merci, 28 feriti.

27. *Scioa.* — Grave battaglia fra le truppe del governo e le forze ribelli del deposto negus Ligg Jassu. Il negus Mikael, padre di Ligg Jassu, che comandava le forze ribelli, è fatto prigioniero e il suo esercito sconfitto con gravissime perdite.

28. — Soppressione di 112 treni viaggiatori per misura di economia. Questa soppressione è seguita a mano a mano da altre che riducono grandemente il servizio ferroviario per i privati.

28. *Casale Monferrato.* — A una rappresentanza della Brigata Casale sono consegnate le medaglie d'oro offerte dal Municipio al comandante generale Tiscornia e ai due reggimenti in memoria della valorosa condotta della Brigata nella battaglia di Gorizia.

29. — Decreto L. T. che concede agli impiegati civili dello Stato, con stipendio non superiore alle lire 3000, a datare dal 1° novembre e per tutta la durata della guerra un'indennità mensile di 12 o 15 lire.

31. — Le spese di guerra in Italia a tutt'oggi (compresi 1,619 milioni spesi per la preparazione dal Ministero della Guerra e 159 dalla Marina) ascendono a miliardi 11,911 per la Guerra e 684 milioni per la Marina, in tutto quasi 12 miliardi e 600 milioni.

31. — Dimissioni per motivi di salute del senat. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi.

31. — Gli on. Comandini, Roth e Canepa sbarcano al Golfo degli Aranci iniziando la visita della Sardegna per rendersi conto dei bisogni della regione.

NOVEMBRE

1. *Vienna* — Nuovo ministero austriaco presieduto da Von Koerber.

2. — La Commemorazione dei defunti dà luogo in Italia a pietose cerimonie di onoranza ai caduti per la patria. Specialmente commoventi il pellegrinaggio patriottico a Roma, all'altare della Patria sul monumento di Vittorio Emanuele, dove tutta la popolazione è accorsa a gettare fiori.

3. — L'accordo italo-inglese per l'importazione dei carboni inglesi in Italia, sbozzato a Pallanza, è annunciato come concretato e andrà in vigore col 1° dicembre.

4. — Sono nominati cavalieri del Reale Ordine dal Merito Civile di Savoia Angelo Angeli, Luca Beltrami, O.M. Corbino, Antonio Fradeletto, Attilio Hortis, Ettore Marchiafava, Ernesto Monaci, Ludovico Mortara, Paolo Orsi, Ludovico Pogliaghi, Antonio Salandra, Bonaldo Stringher.

4. — Il tenente Gabriele d'Annunzio è promosso capitano per merito di guerra per la condotta tenuta come ufficiale di collegamento nell'attacco del Veliki Hribach.

5. *Roma.* — Convegno dei presidenti dei Comitati della Società "Dante Alighieri", in sostituzione degli annuali Congressi non più tenuti dopo il 1913 per le vicende politiche. È inaugurato dal presidente generale della Società, S. E. Boselli.

5. *Napoli.* — Convegno del partito democratico-costituzionale, con l'intervento del ministro Bianchi.

5. *Polonia.* — I governatori militari di Varsavia e di Lublino annunciano con pubblico manifesto che gl'imperatori di Germania e di Austria-Ungheria hanno deliberato di formare dei territori polacchi sottratti alla dominazione russa uno stato autonomo con monarchia ereditaria costituzionale, riservandosi di fissarne più innanzi i confini. Contemporaneamente è pubblicato un rescritto dell'imperatore d'Austria (in data di ieri) che concede un regime autonomo alla provincia di Gallizia.

6. *Pietrogrado.* — L'ambasciatore d'Italia presenta allo Zar la medaglia d'oro al valor militare, conferitagli dal Re nostro nell'anniversario dell'assunzione del comando su-

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene "WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

1. Commemorazione della Indipendenza Americana, a Roma, nel Colosseo. 4 luglio 1917. — 2. Prigionieri austriaci che lavorano nell'Agro Romano. — 3. Busto di Cesare Battisti, del Guastalla, inaugurato al Pincio a Roma. 22 luglio 1917. — 4. Il Principe Ereditario posa la prima pietra della nuova borgata dei Sette Camini presso Roma. — 5. A Villa Margherita. La Regina Madre passa in rivista le Dame della Croce Rossa.

premo dell'esercito russo. Altre onorificenze militari sono pure conferite ai generali Alexejeff e Brussiloff.

7. — I generali Cadorna e Joffre hanno una conferenza a S. Michele di Moriana in Savoia.

7. *Cristiania.* — Il governo norvegese, resistendo alle intimidazioni della Germania, dichiara recisamente che terrà ferme le misure decretate il 13 ottobre contro i sommergibili. La Germania non insiste, anche perchè la Svezia l'ha avvertita che in caso di conflitto appoggerebbe la Norvegia.

7. *Stati Uniti.* — Elezioni presidenziali. Dopo lunghe incertezze solo il 20 novembre si sa che Wilson è stato rieletto con lieve maggioranza su Hughes. In dodici stati occidentali hanno preso parte alla votazione tutte le donne maggiorenni, che sono circa quattro milioni: e nello stato di Montana, per la prima volta nella storia della Camera americana, una donna, la signorina Jeannette Rankins, è eletta nel Congresso con programma indipendente.

9. — Nuovi provvedimenti finanziari, approvati con decreto L. T. Estensione della tassa sui sopraprofitti di guerra, imposta sui militari non combattenti, tassa sulle profumerie, saponi profumati e specialità farmaceutiche, tassa sulle girate delle cambiali, nuova tariffa della carta bollata, bollo sui documenti per esoneri militari, aumento di alcune tasse sugli affari, sulle concessioni governative, sui motocicli, automobili e motoscafi, dell'imposta sui terreni e della ricchezza mobile, diritti di guerra sugli affitti, obbligatorietà delle trascrizioni ipotecarie, privativa delle carte da giuoco, aumento delle tariffe postali e telegrafiche.

10. — Numerose alluvioni nell'alta Italia (Trevisano, Veronese, Ferrarese, Parmigiano, Val di Magra ec.). Molte linee ferroviarie interrotte.

10. — Il march. Salvago-Raggi è nominato ambasciatore a Parigi.

10. — La Turchia dirige alle potenze sue alleate una nota con la quale dichiara di considerare nulli e senza valore i trattati di Parigi e di Berlino.

11. *Padova.* — Una squadriglia di aeroplani austriaci lancia 8 bombe sulla città. Una di esse cade nella località detta *La Rotonda,* dove erano riunite molte persone del popolo riparate sotto una tettoia, non avendo potuto scendere nel sotterraneo allagato dalle recenti pioggie e vi fa 85 vittime, nella maggioranza donne e fanciulli, oltre a una ventina di feriti.

12. *Roma.* — Un grande corteo popolare si reca ad inalberare sul Palazzo di Venezia il vessillo di San Marco, donato per pubblica sottoscrizione.

14. — Il Papa, nel mandare un'offerta per le vittime dell'infame bombardamento di Padova, " deplora e riprova i bombardamenti aerei sopra innocue città aperte da chiunque siano essi perpetrati ".

14. *Parigi.* — Il Presidente della Repubblica riceve il nuovo ambasciatore d'Italia Salvago Raggi per la presentazione delle credenziali.

14. — Il governo Russo protesta contro la proclamazione fatta dalle autorità militari tedesche e austroungariche delle provincie polacche strappate alla Russia in stato indipendente e conferma essere decisione incrollabile dello Zar di costituire una Polonia intiera, autonoma, sotto lo scettro dei Sovrani russi. Anche alla Duma di Pietrogrado il gruppo parlamentare polacco fa simile protesta.

14. *Aleppo* (Siria). — Un tribunale turco di guerra condanna a morte in contumacia l'antico emiro della Mecca, Hussain Kemal pascià e il nuovo kedivè d'Egitto, per avere preso le armi contro la Sublime Porta.

15. *Torino.* — Arrivo di altri 1660 prigionieri liberati dalla Russia.

15. — In Francia è decretata da oggi la chiusura alle ore 18 di tutti i negozi tranne quelli di generi alimenteri e le farmacie.

15. *Parigi.* — Conferenza degli Alleati. Per l'Italia vi partecipano il ministro Carcano, il ministro di stato Tittoni, l'ambasciatore Salvago Raggi e il ten. gen. Porro. La Conferenza dura due giorni.

16. — Lievi scosse di terremoto in tutta l'Italia centrale.

16. *Parigi.* — I primi ministri Briand e Asquith che partecipavano alla Conferenza degli Alleati, telegrafano a Sturmer la loro completa adesione alla dichiarazione russa del 14 relativa all'unità e all'autonomia della Polonia; e nello stesso senso telegrafa da Roma l'on. Boselli.

16. *Pietrogrado.* - Nota ufficiale del ministero degli esteri russo che smentisce solennemente le voci di trattative per una pace separata.

17. — Un decreto L. T. su istanza della ditta Pirelli e C. annulla i contratti che la filiale della ditta stessa in Spagna dovette stipulare a favore di ditte tedesche.

17. *Londra.* — Arrivano i ministri italiani del Tesoro, on. Carcano e dell'Agricoltura, on. Raineri.

18. — Le Potenze alleate protestano presso gli stati neutrali contro la creazione tedesca del regno polacco.

18. — I medici obbligati al servizio militare, della classe 1884 e più giovani, sono tutti chiamati a prestar servizio presso l'esercito mobilitato.

18. *Vienna.* — È annunziata ufficialmente la malattia dell'imp. Francesco Giuseppe.

18. *Berlino.* — Il Bundesrath approva la legge sul servizio ausiliario obbligatorio, in forza del quale tutti gli uomini fra i 17 e i 60 anni sono tenuti a lavorare in industrie di guerra.

19. *Roma* — Passaggio del ministro della Guerra francese Roques di ritorno da Salonicco. La sera stessa parte per il fronte italiano.

19. *Macedonia.* — Le truppe alleate dell'esercito d'Oriente entrano a Monastir, nell'anniversario della occupazione di questa città fatta dai serbi nel 1912.

20. *Atene.* — L'ammir. francese Fournet chiede l'allontanamento dei diplomatici delle potenze Centrali e la consegna di 136 cannoni, 40.000 fucili e altro materiale bellico.

21. *Vienna.* — Muore l'imperatore Francesco Giuseppe. Gli succede il pronipote

MOSTRA GARIBALDINA A ROMA, maggio 1917.

1. Sala dei ritratti. — 2. *Caprera*, quadro del Bedetti (collez. Pavia). — 3. Particolare della Sala dei cimelii. — 4. Altra sala dei ritratti.

Carlo Francesco Giuseppe d'Austria-Este (n. 17 agosto 1887) e marito dell'arciduchessa Zita di Borbone (nata alle Pianore, presso Pietrasanta, il 9 maggio 1892) il quale assume il titolo di imperatore Carlo I d'Austria e IV re d'Ungheria.

21. — La nave-ospedale inglese *Britannia* è affondata da un siluro germanico nell'Egeo, presso l'isola di Kea. Solo 50 vittime su oltre 1100 persone.

22. *Vienna.* — Proclama del nuovo imperatore ai suoi popoli.

22. *Berlino.* — Dimissioni di Von Jagow, segretario di Stato agli Esteri: gli succede il sottosegretario Zimmermann.

22. *Atene.* — I diplomatici delle potenze Centrali partono per mare diretti a Cavala. Ma contemporaneamente il governo greco rifiuta di consegnare le armi e le munizioni chieste dall'ammiraglio Fournet. Questi tre giorni dopo insiste con un *ultimatum.*

23. *Londra.* — Seduta inaugurale della Lega Anglo-italiana alla Mansion House, alla presenza del Lord Mayor, dell'ambasciatore d'Italia, dei ministri Carcano e Raineri e di vari ministri inglesi.

23. *Berna.* — Il Tribunale Federale condanna in contumacia a 3 anni di carcere gl'individui che con la complicità dei Consoli di Germania a Zurigo e a Lugano portarono da Stoccarda a Lugano della dinamite che doveva servire a far saltare gli impianti idroelettrici in Italia.

24. *Pietrogrado.* — Ritiro di Sturmer, presidente del Consiglio dei Ministri e ministro degli Esteri. Gli succede Trepoff, ministro delle Vie e Comunicazioni.

24. *Salonicco.* — Il governo greco provvisorio di Venizelos dichiara guerra alla Bulgaria e alla Germania.

25. — Violentissimi uragani e alluvioni in molte parti della Sicilia e specialmente nelle provincie di Catania e di Siracusa. Interruzioni ferroviarie, danni e vittime.

25. *Atene* — Nuovo *ultimatum* dell'ammiraglio Fournet al governo greco col quale esige 10 batterie per il 1° dicembre e il resto del materiale per il 15 dello stesso mese.

26. — Importante movimento di prefetti.

26. *Napoli.* — All'Associazione Monarchica Liberale notevole discorso politico dell'ex ministro Grippo sulle ragioni che mossero l'Italia a entrare in guerra.

27. *Atlantic City.* — Firmato un protocollo fra Messico e Stati Uniti per il ritiro delle truppe americane dal territorio messicano.

28. *Milano.* — Il Consiglio Comunale fa un voto d'adesione e di plauso alla mozione pacifista che il gruppo socialista ufficiale intende presentare alla Camera; ma il Prefetto di Milano con decreto del 5 dicembre annulla la deliberazione.

28. *Vienna.* — L'imperatore di Germania Guglielmo II si reca a visitare brevemente la salma di Francesco Giuseppe e riparte la sera senza assistere ai funerali.

29. — Il Re d'Inghilterra conferisce al Re d'Italia la Gran Croce dell'Ordine Militare del Bagno, la maggiore onorificenza militare inglese. L'ambasciatore inglese si reca al fronte per consegnarne le insegne.

29. *Ancona.* — Fucilazione di Giuseppe Larese, condannato il 29 agosto per spionaggio e tradimento.

30. *Como.* — Arriva un treno della Croce Rossa Svizzera che porta dall'Austria un primo scaglione di feriti e malati rimpatriati perchè invalidi. Sono 330 soldati e 14 ufficiali, compresi 27 serbi.

30. *Vienna.* — Funerali dell'imperatore Francesco Giuseppe. Vi assiste un milione di persone, e vi prendono parte il Principe Ereditario dell'Impero Germanico e molti principi confederati tedeschi. Alla sera il direttissimo che riporta a Budapest le rappresentanze ufficiali ungheresi, ha uno scontro con altro treno; 66 morti e 150 feriti.

30. *Atene.* — Alla vigilia della scadenza dell'*ultimatum* per la consegna dei cannoni scoppiano tumulti provocati dagli antivenizelisti ma preparati da lunga mano con la connivenza della Corte. Marinai e soldati greci sparano sui marinai sbarcati dalle navi Alleate al Pireo e venuti ad Atene per la tutela dell'ordine. Anche l'artiglieria greca spara sul Zappeion dove sono accasermati marinai francesi ed inglesi, per cessare soltanto dopo che le flotte Alleate aprono il fuoco. La Legazione Inglese è assalita. Circa 500 francesi morti e feriti. Intanto la plebaglia assistita dai soldati trascende ad atti di inaudita violenza contro i venizelisti che sono incarcerati, torturati, uccisi, e le case loro saccheggiate.

DICEMBRE

1. *Inghilterra.* — Il Ministero del Commercio requisisce le miniere carbonifere della Galles del Sud.

1. *Atene.* — L'ordine è ristabilito, ma gli Alleati devono scendere a patti con gli insorti. Le truppe s'imbarcano di nuovo, l'ammiraglio francese si contenta della consegna di sei batterie e rinuncia a ogni controllo sull'amministrazione greca.

3. *Berlino.* — Il Reichstag approva in terza lettura la legge sulla mobilitazione civile.

4. *Vaticano.* — Concistoro segreto; il Papa prenuncia un'allocuzione nella quale annuncia la codificazione del diritto canonico e protesta, in termini generici ma energici, contro le violenze di ministri del Culto, anche insigni per dignità, le rovine delle cose sa-

DIAMALTINA · Estratto secco d'orzo tallito.
Ricostituente sovrano sostituisce l'olio di fegato di merluzzo e derivati.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

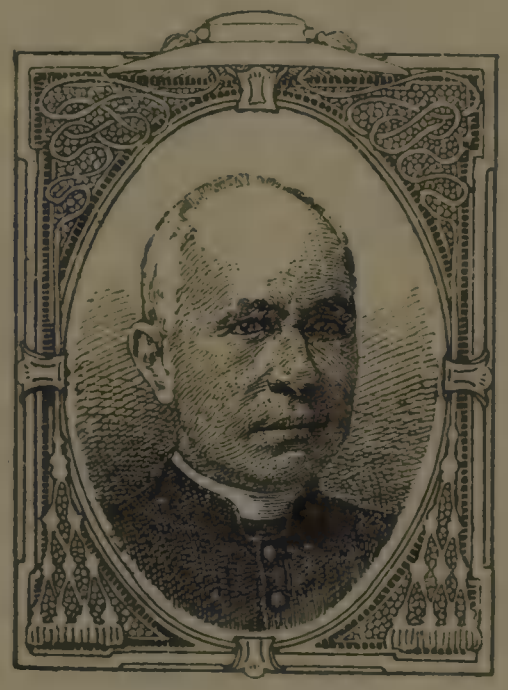
CARDINALI CREATI NEL CONCISTORO DEL 4 DICEMBRE 1916

ALESSIO ASCALESI
arcivescovo di Benevento

PIO TOMMASO BOGGIANI

LUIGI ERNESTO DUBOIS
Arc. di Rouen, primate di Normandia

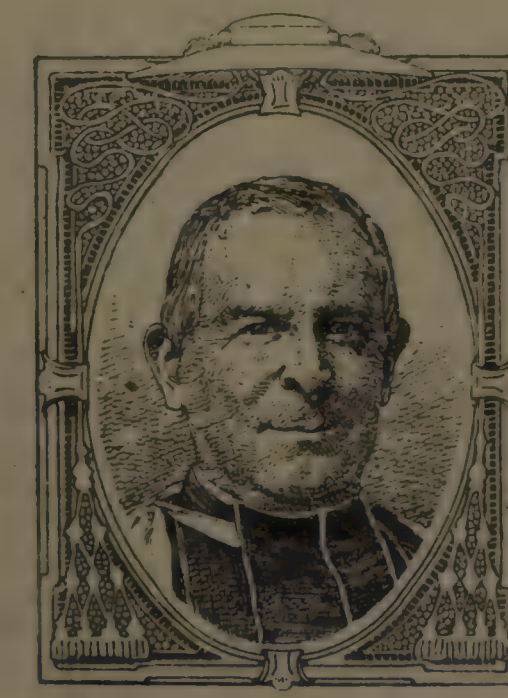
AUGUSTO RENATO DUBOURG
Arcivescovo di Rennes



ORESTE GIORGI

PIETRO LA FONTAINE
Patriarca di Venezia.

NICCOLÒ MARINI.



LUIGI GIUSEPPE MAURIN
Vescovo di Grenoble.

V. A. RANUZZI DE BIANCHI

cre, le deportazioni, i bombardamenti aerei di città aperte. Quindi promulga dieci nuovi Cardinali (*ved. i nomi e i ritratti nella pagina precedente*).

4. *Londra.* — Il Primo Ministro Asquith suggerisce al Re, che approva, una ricostituzione del Gabinetto.

4. *Pietrogrado.* — Alla Duma il Presidente del Consiglio Trepoff rinnova la dichiarazione che la Russia non deporrà le armi prima di avere ottenuto vittoria completa.

5. — A Roma, a Parigi, a Londra, a Pietrogrado i governi Alleati protestano di fronte al mondo civile contro le deportazioni, l'affamamento e le altre barbariche violazioni del diritto e della umanità che la Germania commette nel Belgio.

DONATO SBARRETTI.
Cardinale creato il 4 dic. 1916.

5. *Roma.* — Al Senato il Presidente comunica che il Duce di Pistoia, principe Filiberto di Savoia Genova, avendo compiuto il 21° anno di età, è entrato di diritto a far parte del Senato.

5. *Roma.* — Riapertura della Camera. Il Presidente del Consiglio Boselli fa importanti dichiarazioni sugli avvenimenti di guerra e sulla politica seguita dal suo ministero. Si commemorano Cesare Battisti, Nazario Sauro e gli altri martiri dell'Austria e in segno di reverenza per loro la seduta è levata.

5. *Berna.* — Il Consiglio federale Svizzero dichiara di non poter protestare contro le deportazioni dal Belgio e della Francia, non volendo erigersi a giudice del modo di agire dei belligeranti.

5. *Londra.* — Di fronte alle difficoltà politiche di ricostituire il ministero, Asquith dà le dimissioni e il Re le accetta.

5. *Romania.* — Bucarest è sgombrata dalle truppe rumene in ritirata e occupata dai tedeschi.

6. *Roma.* — Alla Camera una mozione pacifista presentata da Turati a nome dei socialisti ufficiali è rinviata a sei mesi con voti 293 contro 47; e una mozione Cappa per la riunione della Camera in comitato segreto è ritirata del proponente per invito dell'on. Boselli.

6. *New York.* — È pubblicato un pietoso appello del Papa che chiede ai fanciulli d'America di venire in aiuto dei fanciulli del Belgio morenti di fame.

7. *Roma.* — Concistoro pubblico nel quale è imposto il cappello cardinalizio ai nuovi porporati.

7. *Alessandria.* — Grave scoppio di esplosivi in uno stabilimento per il caricamento dei proiettili. Oltre 50 morti.

7. *Parigi.* — La Camera, dopo alcune sedute in comitato segreto, respinge con 395 voti contro 117 l'ordine del giorno Tardieu che nega la fiducia al governo.

7. *Atene.* — I ministri di Spagna, Stati Uniti e Olanda protestano presso il governo Ellenico per gli atti di violenza commessi dagli ufficiali greci nei vergognosi fatti della fine di dicembre.

8. — Entra in vigore il blocco effettivo della Grecia proclamato dalle potenze Alleate.

8. *Londra.* — Lloyd George è nominato Primo ministro e Primo lord della Tesoreria. Il nuovo ministero da lui formato è annunciato ufficialmente il 10.

9. *Camera.* — Gravissimo tumulto provocato da un'ingiuria lanciata dal socialista Lucci all'esercito italiano, e contro la quale i primi a protestare sono i giornalisti che abbandonano in massa la tribuna. Quindi la Camera vota alla unanimità un ordine del giorno di protesta per le deportazioni del Belgio; poi approva un ordine del giorno di fiducia nel Governo con voti 376 contro 45.

10. *Roma.* — Il presidente del Consiglio di Stato, Malvano, è collocato a riposo per avanzata età: lo sostituisce l'avv. Raff. Perla.

10. *Roma.* — Il conte Guido Sforza di Santafiora dona ai resocontisti della Camera, come segno di ammirazione per il contegno della tribuna della stampa nell'incidente Lucci, un portasigarette d'oro; e i resocontisti deliberano concordi di offrirlo a un di loro, Italo Minunni, dell'*Idea Nazionale*, che ferito a Monfalcone il 4 agosto 1915 ebbe una gamba amputata.

10. *Albania.* — Sotto la protezione delle autorità militari francesi la cittadina albanese di Coritza è costituita in repubblica indipendente, con la bandiera tradizionale di Scanderberg, con gendarmeria, francobolli e moneta speciale.

11. — Decreto L. T. che sottopone al controllo governativo la macellazione dei bovini e degli ovini e il consumo delle carni: vieta dal 1° gennaio la vendita delle carni nei giorni di giovedì e venerdì e limita a tre giorni consecutivi della settimana la vendita del pollame.

11. — Decreto L. T. che introduce restrizioni nei consumi alimentari nelle trattorie, nelle pensioni ecc. e specialmente nel numero delle pietanze. Il dolce permesso soltanto al giovedì e al venerdì. Lo zucchero per dolcificare il caffè e qualunque altra bevanda non potrà essere più di 15 gr. per ogni bibita.

11. — Il march. Lazzaro Negrotto Cambiaso, ministro plenipotenziario, è nominato agente diplomatico d'Italia al Cairo.

11. — La nave *Regina Margherita*, navigando dall'Albania per l'Italia, urta in due mine e affonda in pochi minuti. Delle 945 persone a bordo, sole 270 si salvano: tra le vittime il comandante della nave, Bozzo Gravina, col suo stato maggiore, e il generale Oreste Bandini, comandante del corpo di spedizione italiano in Albania, che veniva in licenza in Italia.

12. *Parigi.* — Nuovo gabinetto, ancora presieduto da Briand. È anche istituito un Comitato di Guerra, presieduto dal Presidente del Consiglio e composto dei ministri Ribot (Finanze), Lyautey (Guerra), Lacaze (Marina), Thomas (Armamento) e del generalissimo Joffre.

12. — La Germania e i suoi alleati dirigono alle potenze neutre e al Papa una nota conforme con la quale offrono di entrare in trattative di pace. Affermano che le proposte che recheranno in questi negoziati, intese ad assicurare l'onore, l'esistenza e il libero progresso dei loro popoli, formano una base atta a fondare una pace duratura. Dichiarano che se questa offerta non fosse accolta, le quattro potenze son risolute a continuare la guerra sino ad una pace vittoriosa, ma respingono solennemente ogni responsabilità di fronte alla umanità e alla storia.

12. *Berlino.* — In una seduta straordinaria e improvvisamente convocata del Reichstag il Cancelliere Bethmann-Hollweg annunzia che le potenze centrali hanno offerto ai loro nemici di entrare in trattative di pace.

13. — Decreto L. T. che fissa la forma del pane e vieta che sia messo in vendita prima del giorno successivo a quello in cui è fabbricato.

13. *Roma.* — Alla Camera il ministro degli Esteri Sonnino rispondendo a una interrogazione dell'on. Baslini conferma l'offerta tedesca di trattative di pace, ma invita l'interrogante a non chiedere altro, desiderando che in materia così delicata gli Alleati procedano d'accordo anche nelle sfumature di forma.

13. *Francia.* — Joffre, generalissimo degli eserciti francesi, è sostituito in tale carica dal generale Nivelle, l'eroico difensore di Verdun; ed è assunto come consigliere tecnico presso il Governo per la direzione della guerra.

13. *Vienna.* — Dimissioni del gabinetto Körber: l'incarico di formare il nuovo ministero è affidato a Von Spitzmuller.

14. *Roma.* — Alla Camera esposizione finanziaria del ministro Carcano. Il conto consuntivo 1915-16 registra un totale di spesa per milioni 10,625, dei quali milioni 7365 per spese di guerra. A tali spese si è fatto fronte per milioni 3734 con entrate ordinarie e per milioni 6123 col movimento di capitali ossia con l'accensione di nuovi debiti.

14. *Berna.* — È eletto presidente della confederazione Svizzera per il 1917 Edmondo Schulthess.

15. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni un nuovo credito di 10 miliardi è chiesto dal Governo e accordato alla unanimità.

15. *Atene.* — I ministri dell'Intesa presentano un nuovo *ultimatum* col quale chiedono l'allontanamento delle truppe greche dalla Tessaglia: il governo greco lo accetta integralmente.

16. — Un'enorme frana presso Capoverde, non lontano da Taggia, interrompe la ferrovia e la strada lungo la Riviera di Ponente.

16. *Pietrogrado.* — Alla Duma il Ministro degli Esteri dichiara che il governo russo respinge con indignazione le proposte tedesche di iniziare trattative di pace e la Duma approva alla unanimità le sue dichiarazioni.

17. Un decreto L. T. assegna la medaglia d'argento al valor militare alla Duchessa d'Aosta, ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana.

18. *Roma.* — Alla Camera il ministro Sonnino con un mirabile discorso spiega perchè le proposte di pace della Germania non possono essere prese in considerazione. La Camera vota per acclamazione e quasi alla unanimità l'affissione del discorso, quindi approva con voti 352 contro 42 e 3 astenuti un ordine del giorno puro e semplice con significato di piena fiducia; e poi prende le vacanze fino al 27 febbraio.

18. *Montevideo.* — Il Parlamento dell'Uruguay decreta l'abolizione della religione di Stato.

19. *Londra.* — Anche alla Camera dei Comuni il ministro Lloyd George dichiara che l'Inghilterra respinge la manovra tedesca di finte proposte di pace.

21. — Nuove limitazioni nell'orario dei teatri, dei cinematografi, dei locali di spettacoli e trattenimenti, dei circoli e luoghi di convegno.

22. *Roma.* — Il Senato, discutendo la legge sull'esercizio provvisorio, dopo un discorso del Presidente del Consiglio Boselli, vota alla unanimità un ordine del giorno di piena fiducia nel Ministero.

22. *Londra.* — Il discorso del Trono letto in occasione dell'aggiornamento del Parlamento afferma che la guerra deve essere continuata finchè non siano ristabiliti i diritti violati dai nemici e restaurata la sicurezza dell'Europa sopra una larga base.

22. *Vienna.* — Il principe Hohenlohe è esonerato dalla carica di ministro comune delle Finanze: gli succede il bar. Burian ed al Burian, nella carica da lui prima coperta di ministro degli esteri e della casa imperiale, succede il conte Czernin.

22. *Jassy.* — Il Re Ferdinando di Romania inaugura la sessione parlamentare nella capitale di guerra.

22. *Washington.* — Il Presidente degli Stati Uniti per mezzo dei suoi diplomatici chiede alle Potenze belligeranti che manifestino pubblicamente le loro vedute in quanto alle condizioni in base alle quali la guerra potrebbe aver fine.

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - Lire DUE.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

22. *Berna.* — Il Consiglio federale Svizzero con una nota ai governi belligeranti appoggia il passo diplomatico del Presidente Wilson.

24. *Vaticano.* — Discorso del Papa ai Cardinali ricevuti in udienza per gli auguri di Natale. Rinnova i voti per la pace, dichiarando ripetutamente che la pace sospirata non può essere che una pace giusta.

25. *Atene.* — La popolazione adunata al Campo di Marte getta l'anatema contro Venizelos proclamato traditore, secondo l'antico rito pagano e con l'intervento del clero.

26. — Germania ed Austria rispondono alla nota degli Stati Uniti proponendo la riunione immediata di delegati degli stati belligeranti in una località neutrale. Analoga risposta è data alla Svizzera.

26. — Proclama dallo Zar di Russia alle sue truppe. Dice che si potrà trattare di pace soltanto dopo che la Germania sarà respinta dal territorio russo e messa nell'impossibilità di ripetere la perfida aggressione.

27. *Londra.* — Un messaggio imperiale invita i Primi Ministri dei domini britannici a una speciale conferenza di guerra da tenersi in Londra.

27. *Jassy.* — Nuovo ministero romeno, ancora presieduto da Bratianu.

28. — Il Re concede molte onorificenze nell'Ordine Militare di Savoia per benemerenze nella presente guerra: il duca d'Aosta e il generale Cadorna sono nominati cavalieri di Gran Croce, i generali Porro, Piacentini, Pecori-Giraldi e altri 11 sono nominati grandi ufficiali, seguono altre nomine a ufficiali e a cavalieri.

28. — Il Re di motuproprio decora, per atti di valore collettivo, le bandiere dei reggimenti delle brigate Lombardia (73 e 74) e Liguria (157 e 158) e del regg. 141 di medaglia d'oro, e quelle di altri 33 reggimenti di medaglie d'argento o di bronzo.

29. — Svezia e Danimarca aderiscono alla nota di Wilson esprimendo la loro simpatia per i tentativi di pace.

29. *Madrid.* — Il governo spagnuolo pubblica una nota di vivace e ferma protesta contro la distruzione delle prede marittime praticata, in spregio di tutte le norme del diritto internazionale, dai sottomarini tedeschi.

30. — Decreto L. T. con nuove disposizioni in materia di affitti per tutta la durata della guerra.

30. — Indirizzo dei cattolici italiani al Papa, ove con gli auguri per il nuovo anno s'insiste sulla necessità di una pace basata sulla giustizia.

30. *Parigi.* — Il ministro degli Affari Esteri a nome di tutti i governi alleati comunica all'ambasciatore degli Stati Uniti la risposta collettiva alle pretese proposte di pace dei governi nemici. La nota ricorda le gravi responsabilità delle due potenze centrali nello scoppio del conflitto, protesta contro la pretesa di aprire negoziati sulla base della " carta della guerra „ che è apparenza transitoria, rifiuta di prendere atto di proposte senza sincerità e senza portata, dichiara che devono esigersi sanzioni, riparazioni e garanzie.

30. *Pietrogrado.* — Il monaco Rasputine che aveva acquistato così trista influenza negli ambienti reazionari russi, è assassinato in un banchetto dal principe Yussopoff, congiunto di sangue alla famiglia imperiale.

30. *Budapest.* — Solenne incoronazione di Carlo IV a re d'Ungheria.

30. *Atene.* — Le tre potenze protettrici della Grecia presentano una nuova nota con altre domande di garanzie (concentramento dell'esercito nel Peloponneso, ristabilimento dei vari controlli ecc.) e di riparazioni per i fatti del 1° dicembre. L'Italia si associa a tali richieste.

31. *Arabia.* — L'Italia, l'Inghilterra e la Francia riconoscono come re dell'Hegiaz l'Emiro della Mecca che ha proclamato la sua indipendenza dalla Turchia.

GENNAIO 1917.

1. — Il Re riceve in zona di guerra le rappresentanze del Senato e della Camera, incaricate di presentargli gli indirizzi di augurio pel Capodanno.

1. — Entrano in vigore in tutta Italia le limitazioni ai consumi (pane, carne, orario ridotto dei pubblici esercizi ecc.) e le nuove gravezze fiscali imposte per lo stato di guerra.

2. *San Marino.* — Il comm. Olindo Amati, una delle persone più in vista della piccola repubblica, di cui fu due volte capitano reggente, è arrestato a Rimini sotto l'accusa, da lui riconosciuta vera, di aver distratto valori della repubblica per una somma ingentissima. Una lapide murata nel Palazzo della Reggenza che ricordava le benemerenze dell'Amati, è fatta sparire. L'Amati, estradato a San Marino, si suicida gettandosi dalla finestra dell'Ospedale dove era ricoverato, il 29 maggio.

2. — Il governo Inglese e il governo Francese nominano due agenti diplomatici presso il governo provvisorio di Salonicco presieduto da Venizelos.

3. — Fortissime scosse di terremoto nelle provincie di Aquila e di Chieti e nel circondario di Frosinone. Nessuna vittima ma qualche danno nei paesi di Avezzano, Pescina e Ajelli, già devastati dal terremoto del 1915.

5. — Un decreto L. T. estende l'obbligo del servizio militare ai congedati delle classi 1875 e 1874, i quali saranno impiegati in servizi territoriali e stabilisce che tutti i militari nati posteriormente al 1881, dovranno passare a prestar servizio in zona di guerra. Con successiva ordinanza i militari delle classi 1875 e 1874 sono chiamati alle armi per il 16 e 17 gennaio.

5. *Roma.* — Conferenza degli Alleati. Vi partecipano oltre i ministri italiani Boselli, Sonnino, Scialoia, Morrone e Corsi, e il gen. Cadorna, per la Francia i ministri Briand, Lyautey e Thomas, per l'Inghilterra i ministri Lloyd George e Milner e il generale Robertson e il generale russo Galitzin. I ministri stranieri arrivano a Torino nel pomeriggio del 4 e ripartono per Roma dove arrivano la mattina del 5. La Conferenza comincia la mattina del 6, prendendovi parte

anche il gen. Sarrail, giunto da Salonicco la sera precedente.

5. — L'imperatore Guglielmo II dirige al suo esercito un ordine del giorno nel quale rigettando la responsabilità della continuazione della guerra sui nemici che hanno respinto le sue proposte di pace, dice che ve li costringerà con le armi.

7. — Decreto L. T. che vieta per tre giorni della settimana, sabato, domenica e lunedì, la vendita dei dolciumi.

7. *Roma.* — Arriva per i lavori della Conferenza anche una missione navale inglese. All'albergo Excelsior il presidente del Consiglio offre alle missioni estere una colazione di guerra: brindisi di Boselli e di Briand.

7. *Roma.* — Chiusura della Conferenza degli Alleati. Un comunicato ufficiale constata l'accordo degli Alleati sulle diverse questioni all'ordine del giorno e la loro risoluzione di effettuare sempre maggiormente la coordinazione degli sforzi. La sera stessa le missioni estere lasciano Roma.

8. — Un decreto del ministro del Commercio ordina il censimento delle scorte di carbon fossile e di coke.

On. Canepa
Commiss. gen. dei Consumi.

8. — Un comunicato della Presidenza Generale della Croce Rossa protesta contro le voci sparse a carico del personale dell'istituzione dove abbonderebbero gl'imboscati.

9. — Fortissima nevicata in Lombardia e nell'Emilia. Molte comunicazioni sono interrotte.

9. *Firenze.* — Muore il generale Baldissera.

9. *Atene.* — Le potenze alleate impongono alla Grecia un termine di due giorni per accettare le domande contenute nella nota del 30 dicembre.

10. — L'Italia denuncia i trattati di commercio in vigore con il Giappone, la Romania, la Russia, la Serbia, la Spagna e la Svizzera i quali scadranno allo spirare dell'anno 1917.

10. *Pietrogrado.* — Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro delle comunicazioni Trepoff e il ministro dell'istruzione conte Ignatieff sono collocati a riposo. Il principe Galitzin è nominato presidente del Consiglio dei Ministri.

10. *Atene.* — Il governo greco comunica al conte Bosdari, ministro d'Italia, che fu intermediario nelle difficili trattative, che accetta tutte le domande dell'Intesa.

11. *Parigi.* — Il ministro Briand, a nome di tutti i governi alleati, rimette all'ambasciatore americano, la risposta ch'essi fanno alla comunicazione diretta il 19 dicembre dal presidente Wilson agli stati belligeranti, e nella quale espongono il programma che gli Alleati si propongono di realizzare con le armi. Contemporaneamente Briand consegna all'ambasciatore una nota nella quale il governo Belga, affermando la sua intera adesione alla risposta comune degli Alleati, ringrazia il governo Americano per i servizi resi alla sventurata popolazione del Belgio.

11. — La Germania e l'Austria dirigono alle potenze neutrali una nota di replica alla risposta dell'Intesa.

13. *Atene.* — Nota delle Potenze Alleate con nuove richieste, accettate pur esse integralmente dalla Grecia il 16.

16. *Roma.* — È costituito un Comitato speciale dei consumi alimentari, composto di tre ministri, dell'Interno, dell'Agricoltura, dei Trasporti, e del ministro senza portafogli on. Comandini. Alla dipendenza del Comitato, e come suo organo esecutivo, è creato un Commissariato dei consumi alimentari, e a commissario generale è nominato l'on. avv. Giuseppe Canepa.

16. *Tripolitania.* — Il generale Latini attacca e disperde presso l'oasi di Ed-Gedida nella regione di Zuara le forze ribelli di Suleiman el Baruni, il noto agitatore del Gebel; e le sconfigge di nuovo il giorno appresso a Kasr Tellil.

16. — La Svizzera ordina per misura di prudenza la mobilitazione di altri 70.000 uomini circa.

17. *Parigi.* — L'on. Briand consegna ai ministri della Svizzera, Svezia, Danimarca e Norvegia la risposta dei governi dell'Intesa alle note con le quali quelle potenze neutrali si erano associate alla richiesta di Wilson in favore della pace.

17. *Atene.* — I partigiani di Venizelos che erano stati arrestati, sono tutti rimessi in libertà per imposizione delle potenze Alleate.

19. *Londra.* — Gravissima esplosione in una fabbrica di munizioni.

21. — Decreto L. T. che autorizza la emissione di un quarto prestito nazionale con la creazione di un consolidato 5 % emesso a 90 lire. La sottoscrizione è aperta dal 5 febbraio.

21. *Pietrogrado.* — Un rescritto dello Zar al principe Galitzin, nuovo presidente del Consiglio dei ministri, invita ad una collaborazione tra Governo e Parlamento e dichiara che nessuna pace potrà esser fatta prima della vittoria.

Le 12 Signore più eleganti di Milano non usano più che

"LA CONTESSA AZZURRA"

l'ultima creazione della Casa CARLO ERBA di MILANO
profumo soave e persistente.

22. *Parigi.* — La Camera in seduta segreta discute la politica di Briand verso la Grecia. In seduta pubblica la fiducia nel governo è approvata con v. 313 contro 135.

23. — Copiosa nevicata nell'Italia centrale. La violenza della bufera interrompe quasi tutte le comunicazioni telefoniche e in molti luoghi la circolazione dei tram, delle vetture, dei treni.

23. *Washington.* — Il presidente Wilson in un messaggio al Senato a proposito della sua nota ai belligeranti per conoscere le rispettive condizioni di pace, espone i principi sui quali dovrebbe basare una pace duratura.

24. *Bristol.* — Il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, pronuncia un discorso nel quale ribatte il messaggio di Wilson, riaffermando gli scopi degli Alleati.

24. *Atene.* — Il governo Greco dirige ai ministri delle potenze Alleate una nota ufficiale nella quale presenta le sue scuse formali per gli avvenimenti del 1° dicembre.

25. *Roma.* — Il Re, dopo aver trascorso come tutti gli altri militari 15 giorni alla capitale, riparte per il fronte.

27. *Spagna.* — Attentato, fortunatamente fallito, contro il Re Alfonso sul treno Madrid-Granata.

29. — Il Principe di Udine, comandante del cacciatorpediniere *Ippolito Nievo,* è dal governo Francese decorato della Croce di guerra con palme per il concorso prestato il 22 dicembre a una squadriglia francese impegnata nell'Adriatico col nemico.

29. *Atene.* — Cerimonia del saluto alle bandiere delle Potenze Alleate in espiazione degli avvenimenti del 1° dicembre.

30. — Al Conte di Torino, comandante generale dell'arma di cavalleria, il Re concede di motu proprio la medaglia d'argento al valore.

30. *Pietrogrado.* — Comincia i suoi lavori la Conferenza degli Alleati. La missione politica italiana è diretta dal ministro Vittorio Scialoja, quella militare dal generale Ruggeri Laderchi.

30. *Costarica.* — Una sollevazione militare depone il presidente della Repubblica dott. Alfredo Gonzales. Aveva assunto la presidenza nel 1914 e sarebbe scaduto nel 1918. Si costituisce un governo provvisorio che ha a capo il gen. Timoko.

31. *Berlino.* — Alla Commissione del bilancio del Reichstag il Cancelliere Bethmann-Hollweg spiega le ragioni per le quali dal 1° febbraio la Germania inizierà la guerra ad oltranza dei sommergibili.

— Lo stesso giorno il Governo germanico dirige agli stati neutri nua nota annunziando che da domani nelle zone sbarrate intorno alla Gran Bretagna, alla Francia, all'Italia e nel Mediterraneo orientale ogni traffico marittimo sarà combattuto con tutte le armi.

31. — Gli Stati Uniti si preparano a fronteggiare la grave situazione creata dalle minaccie della Germania. Il porto di New York si chiude per alcuni giorni.

FEBBRAIO

1. — Chiamata alle armi dei giovani nati nel primo quadrimestre del 1899.

1. — Il generale Nivelle, comandante in capo degli eserciti francesi, arriva in visita al fronte italiano e rimane tre giorni ospite del generale Cadorna.

2. *Washington.* — Vibrata protesta del governo Americano presso la Germania per l'arbitrario internamento in un campo di prigionieri di 64 americani catturati dalle navi corsare tedesche.

3. — È istituito per la durata della guerra un Comitato per l'approvvigionamento dei Carboni e alla dipendenza di esso un Commissario generale dei Carboni; alla quale carica è chiamato l'ing. Riccardo Bianchi.

3. *Copenaghen.* — Il governo danese inizia il disarmo della flotta mercantile a cagione della guerra dei sommergibili.

3. — Gli Stati Uniti rompono le relazioni diplomatiche con la Germania, rimettono i passaporti all'ambasciatore tedesco, e dirigono a tutti gli stati neutri una nota invitandoli a fare altrettanto.

3. *Washington.* — Il nuovo ambasciatore austro-ungarico Tarnowski giunto ieri presenta le sue credenziali.

3. *Washington.* — Il presidente Wilson, dinanzi al Congresso improvvisamente convocato, pronunzia un importante discorso. Espone la storia dei negoziati con la Germania, annunzia che ha rotto le relazioni diplomatiche con questo stato e che se le minaccie tedesche contro le navi americane avessero a realizzarsi, tornerà dinanzi al Congresso a chiedere i mezzi per proteggerle efficacemente: confida che gli altri stati neutrali seguiranno la sua linea di condotta.

4. — Decreto L. T. che stabilisce la fabbricazione e la vendita, in monopolio dello Stato, dello zucchero saccarinato, detto zucchero di Stato.

4. — Il Duca degli Abruzzi lascia il comando dell'Armata navale. Lo sostituisce il viceammiraglio Thaon di Revel il quale contemporaneamente assume la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina.

4. — Le truppe inglesi assalgono l'esercito del Senusso, a sud di Girba, a 23 km. a ovest di Siva, sul confine dall'Egitto con la Cirenaica, e lo sbaragliano. Il giorno dopo occupano Siva, residenza del Senusso, il quale è obbligato a fuggire nel deserto.

FIAT
GARAGES RIUNITI "FIAT,,
Sedi di vendita in Italia:
ROMA, TORINO, NAPOLI, FIRENZE, GENOVA, BOLOGNA, MILANO, PADOVA, SIENA, PISA, LIVORNO, BIELLA

NUOVI SENATORI

NOMINATI IL 23 FEBBRAIO 1917

Gen. GIOVANNI AMEGLIO

Gen. LORENZO BONAZZI

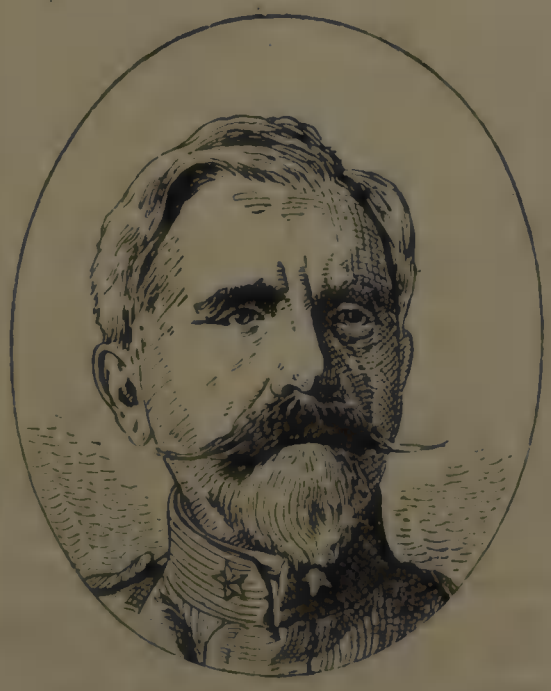
Gen. EMILIO CASTELLI

Conte C. DELLA SOMAGLIA

Conte F. GRIMANI
Sindaco di Venezia.

Bar. MAYOR DES PLANCHES

Amm. A. PRESBITERO



Gen. N. DI ROBILANT

Amm. THAON DE REVEL

N. B. — Si omettono i ritratti dal Generale Dallolio e dell'ing. Riccardo Bianchi perchè
à dati con quelli degli altri ministri in carica.

4. Un decreto reale fissa le attribuzioni del Capo di Stato Maggiore della Marina.

6. *Washington.* — Il senato Americano approva nuovamente, con 62 voti contro 19, la legge sull'immigrazione con la clausola dell'obbligo per gl'immigrati di saper leggere. Essa perciò, in conformità della costituzione americana, diventa legge federale, non ostante il *veto* del presidente Wilson. Essa era stata combattuta per 23 anni e aveva avuto il *veto* di tre presidenti.

7. — Decreto L. T. che conferisce ai prefetti poteri speciali per limitare il consumo dell'energia elettrica e del gaz.

8. *Madrid.* — Ferma protesta del governo spagnuolo contro la guerra ad oltranza dei sottomarini.

9. — Anche il Brasile, l'Argentina, l'Uruguay e il Cile rispondono protestando alla comunicazione della Germania relativa alla guerra sottomarina. Più vivace la protesta della Cina che minaccia la rottura delle relazioni diplomatiche.

9. — La Svezia risponde all'invito fatto il 5 dal Presidente Wilson alle potenze neutrali di interrompere le relazioni diplomatiche con la Germania, che essa non intende dipartirsi dall'attitudine di stretta neutralità finora seguita. Non diversa risposta dànno successivamente la Svizzera e gli altri stati neutrali.

11. *Vienna.* — L'Imperatore d'Austria esonera l'Arciduca Federico dalle funzioni di comandante supremo dell'esercito austriaco.

11. *Addis-Abeba.* — Incoronazione della nuova imperatrice d'Etiopia, Zeditù.

11. *Washington.* — Il ministro della Svizzera informa gli Stati Uniti che la Germania è pronta ad aprire nuovi negoziati: e il Presidente fa rispondere che accetterà di trattare a condizione che prima sia tolto il blocco dei sommergibili.

12. — Un piroscafo americano, il *Lyman M. Law,* è incendiato con bombe da un sommergibile nemico al largo della costa di Sardegna.

13. — Protesta collettiva dei governi norvegese, danese e svedese contro la guerra sottomarina.

15. *Inghilterra.* — Il *Board of Trade* prende possesso di tutte le miniere di carbone del Regno Unito per tutta la durata della guerra.

16. *Torino.* — Arrivo dei delegati francesi del Parlamento interalleato diretti a Venezia, quindi al fronte, poi a Firenze, Roma, Napoli e Milano.

16. *Parigi.* — Arrivo del ministro italiano Bissolati.

16. *Inghilterra.* — Chiusa la sottoscrizione al prestito nazionale di guerra: la somma totale sottoscritta supera i 17 miliardi e mezzo in contanti, non calcolando le conversioni di prestiti precedenti.

17. Il Ministero della Guerra istituisce un contrassegno d'onore per i feriti in guerra, consistente in una striscia di galloncino d'argento lunga 5 cent. da applicarsi alla manica destra della giubba.

17. I generali Pecori-Giraldi e Ricci-Armani che erano nella riserva e richiamati in attività di servizio a titolo provvisorio, sono riammessi nel servizio attivo permanente.

17. *Francia.* — Il ministro Bissolati, accompagnato dal Presidente Poincaré, visita il fronte francese. Durante la visita il Presidente decora Bissolati della Croce di guerra.

18. *Venezia.* — Visita dei parlamentari francesi.

18. *Berna.* — Un comunicato del governo svizzero informa che le pratiche fatte dal ministro federale a Washington per la ripresa dei negoziati tra gli Stati Uniti e la Germania furono fatte per sua iniziativa personale.

19. Il Ministero della Guerra dispone che nell'imminenza dei lavori agricoli primaverili possano essere concesse licenze di un mese a 130,000 soldati e possa essere utilizzata l'opera dei prigionieri.

19. *Vienna.* — L'ambasciatore americano chiede al governo austro-ungarico di voler precisare il suo punto di vista sulla condotta della guerra coi sommergibili.

20. La chiusura delle sottoscrizioni al Quarto Prestito Nazionale è prorogata al 18 marzo.

20. *Milano.* — In una solenne riunione al Teatro Lirico, è consegnata alla delegazione belga condotta dal ministro socialista Vandervelde la risposta di 2 milioni di operai italiani all'appello degli operai belgi.

20. *Udine.* — Arrivo della missione parlamentare francese per la visita al fronte.

21. *Londra.* — Il governo Britannico emana disposizioni rigorose per la visita e il sequestro delle navi neutre che trasportino merci di origine a destinazione nemica.

22. Un sottomarino tedesco, nonostante le assicurazioni date dalle autorità germaniche, assale sette navi olandesi che navigavano da Falmouth per la costa di Olanda, ne affonda tre e danneggia gravemente le altre quattro.

23. Un Decreto reale nomina 11 nuovi senatori: i generali Ameglio, Bonazzi, Castelli, Dallolio e Nicolis Di Robilant, gli ammiragli Presbitero e Thaon di Revel, l'ing. Riccardo Bianchi, il conte Cavazzi della Somaglia (pres. della C. R.), il conte Grimani (sindaco di Venezia), il bar. Mayor des Planches (commissario del governo italiano in Inghilterra), (*red. i ritratti nella pag. preced.*).

23. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni Lloyd George pronunzia un franco discorso sulla necessità di limitare i consumi e di sbandire i generi di lusso.

24. Un decreto ministeriale ordina che il pane sia fatto con farina abburattata al 90 %.

24. *Roma.* — Prima seduta del Parlamento interalleato.

25. *Roma.* — Ricevimento offerto in Campidoglio dal Sindaco ai delegati del Parlamento interalleato. I delegati francesi offrono in dono una pietra del forte di Douaumont e una guglia della diroccata cattedrale di Reims.

26. *Roma.* — Il Congresso del Partito socialista ufficiale delibera di non intervenire alla conferenza indetta a Parigi fra i socialisti dei paesi alleati.

26. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni Bonar Law annuncia che il prestito inglese ha fruttato quasi 33 miliardi in buoni del Tesoro e denaro liquido.

27. *Roma.* — Riapertura della Camera italiana.

27. *Roma.* — Ultima seduta del Parlamento interalleato. La Delegazione francese è ricevuta all'Associazione della Stampa, quindi al Senato: poi la sera stessa parte per Napoli.

27. *Londra.* — La Camera dei Lordi approva in seconda lettura il progetto di legge che conferisce alle donne il diritto di praticare come procuratori e notai.

27. *Berlino.* — Al Reichstag il Cancelliere Bethmann-Hollweg pronuncia un discorso polemizzando con Wilson.

27. *Washington.* — Il presidente Wilson chiede al Congresso i poteri per fornire di armi difensive le navi mercantili e la facoltà di farne uso per proteggere i cittadini e le navi americane.

28. *Roma.* — Alla Camera una mozione firmata da Prampolini e dagli altri socialisti ufficiali la quale invita il governo ad affrettare le trattative di pace per risolvere la crisi degli approvvigionamenti, è su domanda dell'on. Boselli rinviata a sei mesi con v. 227 contro 31.

MARZO

1. — Desta grande impressione in America la rivelazione di un piano ordito dal ministero degli Esteri tedesco il quale fin dal gennaio proponeva al Messico un'alleanza contro gli Stati Uniti nel caso che questi uscissero dalla neutralità a cagione della guerra senza quartiere con i sommergibili; e invitava il Messico stesso a intervenire presso il Giappone perchè aderisse all'alleanza. Una nota ufficiale tedesca del 3 ammette il fatto e cerca di giustificarlo.

1. — Il governo delle Indie offre al governo Britannico due miliardi e mezzo come contributo alle spese generali della guerra.

2. *Vienna.* — Il generale Conrad è esonerato dalle funzioni di capo di stato maggiore e gli succede il generale von Arz.

2. *Pietrogrado.* — La Duma sopprime il ministero di Sanità pubblica che il governo aveva istituito sei mesi fa.

2. *Washington.* — La Camera dei Rappresentanti approva con 403 v. contro 13 un progetto di legge che autorizza l'armamento delle navi mercantili per opporsi ai sommergibili tedeschi e approva la spesa di 2 miliardi e mezzo per altre necessità.

4. *Washington.* — Wilson è riconfermato nella carica di presidente della Repubblica Americana. Il Senato chiude la sessione senza poter approvare il progetto di legge sull'armamento delle navi mercantili già approvato dalla Camera. I senatori erano in maggioranza favorevoli ma 13 senatori della minoranza tedescofili con il loro ostruzionismo impediscono il voto. Il presidente Wilson protesta contro la situazione creata dalla minoranza.

5. *Pietrogrado.* — Una nota ufficiale annuncia la fine dei lavori della Conferenza degli Alleati la quale si è applicata a rendere più intima, reale ed efficace la collaborazione fra le potenze dell'Intesa, e ha deliberato la creazione di un organo che assicuri l'unità di azione militare.

5. — Risposta evasiva dell'Austria-Ungheria alla nota americana del 18 febbraio sulla guerra dei sommergibili.

5. *Washington.* — Wilson dai gradini del Campidoglio parla al popolo inaugurando il secondo periodo della sua presidenza. Dice che l'America non vuole uscire della neutralità armata, ma che possono verificarsi circostanze che l'obblighino ad entrare nella grande lotta.

5. *Pechino.* — Il ministero Cinese decide con voto unanime la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Il presidente della Repubblica disapprova tale decisione, in seguito di che il Primo Ministro dà le dimissioni.

6. — Presso il Ministero della Marina è creato un ufficio d'ispettore per la difesa del traffico marittimo nazionale che accentrerà tutti i servizi inerenti alla difesa contro i sommergibili.

7. *Russia.* — Il malcontento generale per la crisi dei viveri e per la politica tedescofila del partito di Corte protetto dalla Zarina e sostenuto da Protopopoff assume forme minacciose. Cominciano i primi scioperi di protesta alla capitale che presto diventano sciopero generale. Scontri sanguinosi del popolo con la polizia e le truppe.

7. *Washington* — Il presidente Wilson decide di autorizzare, senz'attendere l'approvazione del Senato, l'armamento delle navi mercantili. Il provvedimento è notificato ufficialmente il 12 a tutte le ambasciate e legazioni.

8. *Londra* — Alla Camera dei Comuni il partito irlandese riprende l'agitazione contro il governo. Oggi dopo violenta discussione gli 80 deputati nazionalisti irlandesi escono dall'aula in massa, ma il giorno dopo decidono di tornare a prender parte ai lavori parlamentari pure schierandosi all'opposizione, ma senza modificare il loro atteggiamento di fronte alla guerra.

9. — Il Senato, dopo vivace dibattito, approva il progetto per l'assistenza agli orfani di guerra, affermando il principio che l'opera cui tale assistenza è affidata, deve essere istituto di Stato con larga partecipazione di elementi estranei all'amministrazione.

9. *Parigi.* — La Conferenza socialista internazionalista che il partito socialista francese aveva indetto per il 15, è rinviata senza data per il rifiuto del partito inglese del Lavoro di parteciparvi.

10. — Un decreto L. T. vieta la fabbricazione e la vendita dei dolci, dal 15 marzo per i dolci freschi di pasticceria e dal 1° maggio per i dolci di confetteria.

11. — Decreto Reale che istituisce a Tripoli e a Bengasi comitati consultivi indigeni per le questioni amministrative locali, nonchè un Comitato centrale consultivo misto a Roma per le questioni generali di politica islamica.

12. *Roma.* — Convegno del Partito Radicale Italiano.

12. *Roma.* — Da oggi, per la scarsità del carbone, la distribuzione del gaz in città è limitata ad alcune ore della giornata.

12. *Tripolitania.* — Le truppe italiane rioccupano Buchamez, sulla carovaniera che

da Zuara conduce lungo la costa al confine occidentale della colonia: il 14 rioccupano El Hassa.

12. *Pietrogrado.* — Scoppia la rivoluzione politica che la polizia tenta invano di soffocare nel sangue. Gl'insorti hanno oltre 2000 morti, ma le truppe a mano a mano fraternizzano con loro. La Duma che lo Zar suggestionato dai reazionari, aveva prorogato, delibera di restare al suo posto, assume la direzione del movimento insurrezionale e telegrafa allo Zar perchè ceda alla volontà del popolo. Il giorno stesso il presidente del Consiglio Galitzin presenta le dimissioni alla Duma, la quale elegge un Comitato provvisorio presieduto da Rodzianko presidente della Duma. Le truppe rivoluzionarie arrestano tutti i ministri in carica e moltissimi ex-ministri. Protopopoff, odiatissimo sopra tutti, si costituisce alla Duma.

13. — La Francia aderisce all'accordo intervenuto il 31 luglio 1916 fra l'Italia e l'Inghilterra per un'azione comune contro i Senussi.

13. *Pietrogrado.* — La rivoluzione è in pieno trionfo, ma i combattimenti contro nuclei della polizia continuano ancora oggi e domani. Lo Zar non risponde alle preghiere della Duma ma annuncia che nomina dittatore con pieni poteri militari Alexejeff, capo dello Stato Maggiore. La Duma costituisce un governo provvisorio presieduto dallo stesso Rodzianko.

15. *Roma.* — Alla Camera due proposte d'inchiesta parlamentare presentate dagli on. Chiesa e Modigliani sopra un incidente tra il ministro dei Trasporti e l'on. Crespi, sono respinte dagli Uffici.

15. *Parigi.* — Alla Camera una frase del ministro della Guerra Lyautey, molto sincera, ma che il Parlamento a torto crede irrispettosa, provoca un tumulto. Lyautey esce dall'aula e si dimette.

15. *Pietrogrado.* — La Duma e il Consiglio dei rappresentanti degli operai eleggono un nuovo ministero, presieduto dal principe Lvoff. Il capo dei cadetti Miliukoff assume il ministero degli Esteri. I rappresentanti delle potenze Alleate si dichiarano autorizzati a iniziare relazioni normali col nuovo governo.

15. *Russia.* — Lo Zar che dal Gran Quartiere Generale è venuto a Pskow, decide di abdicare, rinunciando al trono per sè e per il figlio e cedendo la corona al fratello Michele Alessandrovic perchè regni in piena unione con la rappresantanza nazionale. Prima di firmare l'atto di abdicazione e il manifesto al popolo, rimette al granduca Nicola Nicolajevic il supremo comando degli eserciti, e nomina Primo Ministro il principe Lvoff, già alla testa del governo provvisorio.

16. *Russia.* — Manifesto del governo provvisorio che enuncia i principii ai quali ispirerà la propria politica.

17. *Roma.* — La Camera vota, con v. 369 contro 23, la piena fiducia nell'opera del Governo e nelle forze della nazione.

17. *Parigi.* — Dimissioni di tutto il gabinetto Briand.

18. — Chiusa la sottoscrizione al quarto Prestito Nazionale. La somma complessivamente sottoscritta ascende a 3 miliardi e 600 milioni, di cui 2 miliardi e 500 milioni in contanti, il resto in cedole, buoni del Tesoro e titoli esteri. Inoltre è stata chiesta la conversione in titoli del nuovo prestito di 2 miliardi e 100 milioni dei prestiti di guerra precedenti.

18. *Pietrogrado.* — Proclama del granduca Michele Alessandrovic il quale dichiara che accetterà il trono imperiale trasmessogli dal fratello soltanto dopo che il popolo russo abbia stabilito la forma del governo. Invita quindi i cittadini a ubbidire al Governo Provvisorio. Qualche giorno dopo fa seguire un formale atto di abdicazione, al quale il 27 si associano telegraficamente quasi tutti gli altri granduchi.

19. *Parigi.* — Costituzione del nuovo ministero presieduto da Ribot che tiene gli Esteri, con Viviani alla Giustizia, Painlevé alla Guerra, Thomas agli Armamenti, Malvy agl'Interni.

20. — Il gen. Robertson, capo di Stato Maggiore dell'esercito inglese, visita il fronte italiano.

20. *Londra.* — Prima riunione del Gabinetto imperiale cui partecipano per la prima volta i rappresentanti dei Domini autonomi e delle Colonie.

21. *Parigi.* — Il ministero Ribot si presenta al Parlamento ed espone il suo programma.

21. *Pietrogrado.* — Amnistia politica generale.

21. *Pietrogrado.* — Il Governo provvisorio conferma la costituzione della Finlandia e ordina la sua applicazione completa.

22. *Roma.* — In Concistoro segreto il Sommo Pontefice annunzia che è stata abolita come congregazione separata la Sacra Congregazione dell'Indice e riunita alla Suprema Congregazione del Santo Uffizio, mentre le Indulgenze che finora erano una sezione del Santo Uffizio, passano alla Sacra Congregazione Apostolica.

22. — La Camera inglese vota su proposta del Governo una mozione di felicitazione alla Duma russa: e il giorno appresso, mentre a Pietrogrado si celebrano solenni funerali alle vittime della rivoluzione, la Camera italiana fa una calda dimostrazione di simpatia per il popolo russo, su proposta dell'on. Turati, appoggiata vivamente dal presidente del Consiglio Boselli.

Le 12 Signore più eleganti di Milano non usano più che

"LA CONTESSA AZZURRA"

l'ultima creazione della Casa CARLO ERBA di MILANO
profumo soave e persistente.

22. *Pietrogrado.* — Francia, Inghilterra, Italia e Stati Uniti riconoscono ufficialmante il nuovo governo di Russia.

22. *Londra.* — Fra il Cancelliere dello Scacchi re e il ministro del Tesoro d'Italia è concluso un accordo finanziario.

23. — Catenaccio sui tabacchi.

23. *Pietrogrado.* — Il governo provvisorio ordina l'arresto della famiglia imperiale e il suo internamento nel palazzo di Zarskoje-Selo; toglie il comando in capo dell'esercito al granduca Nicola e ne incarica temporaneamente il gen. Alexejeff.

24. *Roma.* — La Camera, dopo aver approvato la legge per l'assistenza degli invalidi di guerra con le modificazioni votate dal Senato, si proroga lasciando al Governo di riconvocarla quando le circostanze lo permetteranno. Ciò dà occasione a un voto di fiducia approvato con v. 283 contro 31.

25. *Berlino.* — Una nota ufficiale del governo germanico annunzia che il blocco sottomarino è esteso al mare glaciale artico, eccetto che nelle acque territoriali norvegesi

25. — Gli Stati Uniti annunziano il ritiro della Commissione Americana di soccorso per il Belgio. La sostituirà una commissione mista. composta in gran parte di funzionari olandesi.

26. *Roma.* — Il Senato che pochi giorni fa festeggiava l'89° genetliaco del suo presidente, on. Manfredi. rende omaggio a un altro vegliardo, il sen. Giuseppe Greppi che oggi è entrato nel 98° anno. Il sen. Greppi risponde con patriottiche parole.

28. *Roma.* — Il Senato, dopo aver approvato la legge pei canale navigabile Milano-Venezia, prende le vacanze con patriottici discorsi.

28. *Torino.* — La *Fiat* preleva sugli utili dell'esercizio 1916 la somma di mezzo milione a favore del costituendo Istituto per gli orfani dei soldati morti in guerra.

29. *Bengasi.* — Giungono, liberati in seguito ad abili trattative del governo della Libia, tutti i prigionieri italiani della Cirenaica, di cui un gruppo era custodito a Giarabub sin dal 1913 e un altro gruppo, confinato nel 1915 nel sud bengasino, era poi stato trasferito a Gialo.

29. *Londra.* — La Camera dei Comuni concede al governo la facoltà di sottoporre a nuova visita tutti i riformati.

29. *Spagna.* — In seguito alla minaccia di uno sciopero generale, sono sospese le garanzie costituzionali in tutto il Regno.

29. *Berlino.* — Al Reichstag importante discorso del Cancelliere Bethmann-Hollweg il quale assicura che la Germania non s'intrometterà nelle faccende interne della Russia, e che non desidera altro che vivere in pace con i Russi.

30. — L'on. avv. Giovanni Indri è nominato sottosegretario di Stato alle Finanze.

30. *Pietrogrado.* — Proclama del Governo provvisorio ai polacchi ai quali promette la creazione di uno stato polacco indipendente.

31. *Roma.* — Assemblea generale ordinaria della Banca d'Italia. Vivamente applaudita la relazione del direttore generale Stringher, dalla quale resulta che non ostante la grave crisi e i sacrifici sostenuti dalla Banca gli utili dell'esercizio consentono di dare agli azionisti lire 48 per azione, ossia l'8% del capitale versato.

APRILE

1. — Va in vigore l'ora estiva che fino al 30 settembre anticipa di 60 minuti.

1. — Un decreto L. T. autorizza la emissione di buoni di cassa da una e due lire e il ritiro delle monete divisionali d'argento (ma nè all'uno nè all'altro provvedimento è dato corso sino al venturo novembre), mentre altro decreto stabilisce sanzioni penali per gl'incettatori di monete.

2. — S. M. il Re fa ritorno al fronte. dopo un'assenza di circa due settimane nel quale periodo ha ispezionato la flotta, visitato i nostri più importanti porti militari dell'Adriatico e avuto importanti conferenze con tutti i ministri alla capitale.

2. Il governo Italiano telegrafa al governo Russo plaudendo per la proclamata indipendenza della Polonia.

3. *Pietrogrado.* — Il Governo provvisorio abroga tutte le leggi in vigore limitanti i diritti dei cittadini russi per cause di confessione, culto e nazionalità.

3. *Washington.* — Il Presidente Wilson si presenta al Congresso con un messaggio col quale chiede che dichiari lo stato di guerra con la Germania.

4. Decreto L. T. che vieta la importazione nel regno di tutte le merci d'origine e provenienza estera, salvo certe eccezioni tassativamente indicate.

5. *Tripolitania.* — Il gen. Cassinis sconfigge nuovamente le mehalle ribelli di El Baruni nell'oasi di Derania a sud ovest di Agilah e distrugge il campo nemico di Agilah.

6. *Washington.* — Il Congresso ratifica a grandissima maggioranza la mozione che riconosce lo stato di guerra con la Germania.

7. L'imperatore di Germania dirige al Cancelliere dell'Impero un messaggio che è subito pubblicato e nel quale lo invita a preparare un progetto di riforme politiche in Prussia; abolizione del diritto elettorale per classi, elezione diretta e segreta dei deputati, riforma della Camera dei Signori.

7. *Washington.* — Il Presidente firma la mozione che riconosce l'esistenza dello stato di guerra con la Germania. È pure ordinato il sequestro delle navi mercantili tedesche (94 per un tonnellaggio di oltre 600.000 tonn.) che si trovano nei porti degli Stati Uniti.

7. *Avana.* — La Camera dei Rappresentanti dichiara lo stato di guerra tra la Repubblica di Cuba e la Germania. Quindi vota un messaggio di fratellanza alla Camera italiana ricordando le molte prove di simpatia date dall'Italia alla causa della libertà cubana.

8. *Vienna.* — L'Austria-Ungheria, in seguito alla proclamazione della guerra tra la Germania e gli Stati Uniti, rompe le relazioni diplomatiche con questi ultimi.

10. *Budapest.* — Sintomatica dimostrazione di 8000 funzionari governativi per protestare contro il rincaro della vita.

10. *Dublino.* — Nel primo anniversario

della rivoluzione irlandese si rinnovano tumulti sanguinosi.

10. *Pietrogrado.* — Un manifesto del Governo provvisorio ammonisce il popolo che la patria è in pericolo, benchè la Russia libera non intenda dominare altri popoli nè occupare a forza territori stranieri.

10. *Washington.* — Il Tesoro americano annunzia un prestito di 5 miliardi di dollari di cui tre sono destinati agli Alleati.

10. — Anche il Brasile interrompe le relazioni diplomatiche con la Germania.

10. *Buenos Aires.* — Il governo dell'Argentina, nel rispondere alla comunicazione degli Stati Uniti relativa allo stato di guerra con la Germania, dichiara di riconoscere la giustizia della risoluzione presa dall'Unione.

12. *Roma.* — Dinanzi al tribunale militare comincia il processo per alto tradimento contro i pubblicisti Archita Valente, Vitaliano Garcea (già direttore del *Bastone*), Francesco Nicolosi Raspagliesi e Mario Pomarici, mons. Rodolfo Gerlach e Giuseppe Ambrogetti. Ha fine soltanto il 18 giugno.

13. *Pietrogrado.* — Il Congresso generale dei delegati degli operai e dei soldati vota una mozione in cui riconosce che la disorganizzazione dell'esercito e l'indebolimento della sua combattività sarebbero un colpo mortale per la causa della libertà.

14. *La Paz.* — Il governo della Bolivia rompe le relazioni diplomatiche con la Germania.

15. Un decreto L. T. applica una tassa progressiva sulle vendite di gemme, gioielli, argenterie e oreficerie.

15. *Berlino.* — Il Consiglio federale approva la revoca della legge del luglio 1872 contro i Gesuiti e del paragrafo della legge sulle associazioni che vieta l'uso delle lingue non tedesche.

15. *Berlino e Vienna.* — I giornali pubblicano dichiarazioni ufficiose dei governi germanico e austroungarico i quali prendendo atto delle dichiarazioni del governo provvisorio russo, constatano che facile dovrebbe essere l'intesa fra la Russia e le potenze centrali, e che se la guerra si prolunga, è soltanto colpa degli alleati della Russia.

15. *Stoccolma.* — Arriva un gruppo di 32 rivoluzionari russi rifugiati in Isvizzera con alla testa Lenine e Zinovieff, i quali hanno attraversata la Germania per concessione speciale del Governo tedesco: ripartono per la Russia.

15. *Washington.* — La Camera approva alla unanimità il credito di 35 miliardi di lire chiesti per la guerra dal governo americano.

16. *Germania.* — Chiuso il 6° prestito tedesco che frutta, secondo i comunicati ufficiali, 12 millardi 770 milioni, senza contare le conversioni dei prestiti precedenti.

16. In Germania oggi vanno in vigore nuove restrizioni dei consumi. La razione settimanale del pane è ridotta a 1400 grammi. A Berlino è proclamato lo sciopero generale, ma ha breve durata, anche per l'intervento del gen. Hindenburg.

16. *Pietrogrado.* — Il generale Alexejeff è nominato comandante in capo degli eserciti russi.

16. *Washington.* — Appello del presidente Wilson al popolo americano.

17. Un decreto L.T. abbassa a m. 1,50 il limite di statura per i soldati, e chiama a nuova visita tutti i riformati per statura delle classi dal '89 al '98.

18. Decreto L. T. che riduce il numero delle pagine dei giornali e impone altre limitazioni nell'uso della carta.

18. *Washington.* — Approvata una legge che permette agli alleati di arruolare i loro connazionali agli Stati Uniti per il servizio dei propri eserciti.

19. *S. Giovanni di Moriana* (Savoia). — Convegno tra l'on. Boselli, l'on. Sonnino, il sig. Lloyd George e il sig. Ribot.

19. *Madrid.* — Dimissioni del Gabinetto Romanones: il giorno dopo è costituito il nuovo ministero presieduto da Garcia Prieto.

19. *Cina.* — Gravissimi disordini di origine militare a Fo-king-tu.

20. Il papa nomina mons. Eugenio Pacelli nunzio apostolico in Baviera in sostituzione di mons. Aversa, morto pochissimi giorni prima.

20. *Madrid.* — Nuova protesta del governo Spagnuolo contro la guerra dei sottomarini e le difficoltà che essa crea alla Spagna. Alcuni giorni dopo un comunicato ufficioso annunzia che il governo Germanico accetta di entrare in trattative su questo proposito.

20. *Costantinopoli.* — La Porta rompe le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti.

23. *Ginevra.* — Il comitato internazionale della *Croce Rossa* trasmette al governo Germanico una protesta per i ripetuti siluramenti di navi-ospedale.

25. Un decreto del ministro della guerra ordina la requisizione di tutte le pelli da concia.

26. Un decreto L. T. dispone che dal 1° maggio al 15 agosto tutti i negozi debbano chiudersi alle ore 20,30 e dal 15 agosto in poi alle 20.

26. Fortissimo terremoto in Toscana, più grave nella provincia d'Arezzo; il paese di Monterchi è diroccato, 16 vittime. Altri danni senza vittime nei comuni vicini.

26. *Vienna.* — Il governo Austriaco dà al partito socialista assicurazioni formali che non intende annettersi territorio russo.

27. *Milano.* — Arresto del sedicente conte Luca Cortese, megalomane pazzoide che atteggiandosi a mecenate dell'arte dramma-

ALMATEINA SPECIFICO IN OGNI FORMA DI DIARREA
Astringente e disinfettante intestinale.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

tica, acquistando teatri e compagnie teatrali, fondando giornali, facendo elargizioni insensate ha sperperato parecchi milioni truffati al Credito Centrale del Lazio a Roma. L'ammanco è immediatamente coperto, a quanto si dice, col concorso del Vaticano.

27. *Londra.* — Vigoroso e coraggioso discorso di Lloyd George al Guildhall sulla lotta contro i sommergibili, sulla necessità di sacrifici per assicurare la resistenza, sul futuro assetto dell'Impero Britannico.

28. *Mantova.* — Gravissimo scoppio in un deposito di materiale d'artiglieria vicino alla città.

28. *Washington.* — Gli Stati Uniti stipulano con gli alleati un accordo col quale s'impegnano a non trattare una pace separata.

28. *Guatemala.* — Rotte le relazioni diplomatiche con la Germania.

29. *Arezzo.* — La regina Elena visita Monterchi e gli altri luoghi più gravemente colpiti dal recente terremoto.

29. *Parigi.* — Il consiglio dei ministri ristabilisce la carica di Capo di stato maggiore al ministero della guerra, affidandone le funzioni al gen. Pétain, il difensore di Verdun.

29. *Pietrogrado.* — Cominciano i lavori della commissione incaricata della liquidazione degli affari del vecchio regno di Polonia.

29. *Washington.* — La Camera e il Senato approvano a grande maggioranza il progetto di legge per la coscrizione obbligatoria.

30. Decreto L. T. che introduce nuove restrizioni nei rapporti economici con i sudditi di stati nemici.

30. *Milano.* — La terza sottoscrizione cittadina per le opere di assistenza civile è aperta con una prima lista che contiene offerte per circa 3,316,000 lire. Prima della fine dell'anno supera di molto i 9 milioni.

30. *Rio de Janeiro.* — Il Brasile dichiara la sua neutralità nel conflitto fra gli Stati Uniti e la Germania.

MAGGIO

1. La giornata di oggi scorre tranquilla tanto in Italia quanto in Francia.

Invece incidenti gravissimi hanno luogo a Pietrogrado. In Germania quasi dovunque gli operai hanno lavorato.

1. Il governo annunzia che manderà agli Stati Uniti una missione straordinaria presieduta dal Principe di Udine, primogenito del Duca di Genova e composta dell'on. Borsarelli, sottosegret. agli Esteri, del sen. Marconi, degli on. Ciuffelli e Nitti e del ministro Arlotta il quale già è partito per l'America.

2. *Washington.* — Il Senato riceve la missione francese e con apposita mozione derogando per la prima volta ai suoi statuti concede la parola a Viviani vicepresidente del consiglio francese il quale pronunzia un breve discorso.

3. Nell'assenza dell'on. Arlotta, il ministro dei Lavori Pubblici on. Bonomi assume l'*interim* del ministero dei Trasporti.

3. *Pietrogrado.* — Il ministro degli esteri Miliukoff invia un dispaccio circolare rassicurando gli alleati che la Russia manterrà gl'impegni assunti verso gli alleati medesimi. Al tempo stesso espone gli scopi della guerra quali sono veduti dal governo Russo e invita gli alleati a fare altrettanto.

4. *Roma.* — Ad una colazione offerta dall'ambasciatore americano alla missione italiana in procinto di partire, significativi brindisi dell'ambasciatore e dell'on. Boselli.

4. *Atene.* — In seguito alle dimissioni del gabinetto Lambros, Zaimis costituisce il nuovo ministero assumendo il portafoglio degli esteri.

5. *Parigi.* — Prima seduta del parlamento interalleato. Ad una colazione offerta dal presidente del consiglio Ribot questi pronunzia un importante discorso.

5. *Berlino.* — Al Reichstag il ministro della guerra Von Stein in un discorso dice che non crede alla possibilità del disarmo nè della pace perpetua.

6. *Parigi.* — I rappresentanti dei parlamenti alleati accompagnano il sindaco di Roma che reca alla statua di Strasburgo una corona di lauri del Campidoglio.

7. *Bolivia.* — Il dott. Josè Guttierez è eletto presidente della repubblica, ma la sua elezione dà origine a gravissimi torbidi.

8. La repubblica di Liberia rompe le relazioni diplomatiche con la Germania.

10. *Nuova York.* — Arrivo del ministro Arlotta che precede la missione italiana.

11. *Avana.* — Il generale Mario Menocal è eletto presidente della repubblica Cubana per il periodo 1917-21.

12. Violento terremoto a Terni e in altre località dell'Umbria. Il giorno dopo scosse di terremoto a Sestri Ponente.

13. *Bologna.* — Ha fine un processo di alto tradimento e spionaggio cominciato il 3 davanti al tribunale militare: 4 condanne all'ergastolo e 2 assoluzioni.

13. *Londra.* — Arriva l'on. Canepa commissario generale italiano dei consumi.

13. *Pietrogrado.* — Dimissioni del ministro della guerra Guckoff motivate dalla disorganizzazione che minaccia l'esercito e la marina senza che il ministro abbia i poteri di porvi riparo.

14. Nuovi provvedimenti finanziari in Italia. Tassa di consumo sul caffè, aumento della sopratassa sugli zuccheri, tassa sui saponi, estensione della tassa sui cinematografi ed altri spettacoli.

14. *Pietrogrado.* — Appello all'esercito del consiglio dei delegati operai e militari per la guerra sino alla vittoria.

15. *Parigi.* — Il gen. Pétain è nominato generalissimo, il gen. Nivelle assume il comando di un gruppo d'eserciti e il generale Foch le funzioni di capo dello stato maggiore generale.

15. *Pietrogrado.* — Dimissioni del ministro degli esteri Miliukoff.

15. *Berlino.* — Al Reichstag il Cancelliere pronunzia un importante discorso nel quale rifiuta di rivelare i fini di guerra della Germania.

16. *Pietrogrado.* — Il consiglio dei delegati degli operai e dei soldati stabilisce che la pace cui aspira la Russia debba essere una " pace senza annessioni nè contribuzioni "; e la stessa formula accettata dal ri-

costituito governo provvisorio è ripetuta nel proclama del 19 a firma di tutti i ministri.

17. Un comunicato ufficiale annunzia che il Tesoro americano ha fatto una prima anticipazione all'Italia sul prestito già stabilito di 3 miliardi di dollari che dovranno essere distribuiti agli stati dell'Intesa.

17. *Roma.* — Terza riunione della conferenza interparlamentare del commercio inaugurata in Campidoglio.

17. *Pietrogrado.* — Nuovo gabinetto di coalizione cui partecipano sette socialisti, fra costoro Kerensky, del partito del lavoro, che va al ministero della Guerra e Marina.

18. La repubblica dell'Honduras rompe le relazioni con la Germania.

19. *Chaux de Fonds* (*Svizzera*). — Qualche centinaio di socialisti assaltano le prigioni e liberano un compagno detenuto, consigliere nazionale e redattore di un giornale antimilitarista.

21. *Londra.* — La Camera dei Comuni approva in massima la proposta del governo per la convocazione di una convenzione nazionale Irlandese.

22. *New-York.* — Arriva il principe di Udine con gli altri membri della missione italiana.

23. *Rio de Janeiro.* — Il congresso brasiliano approva la proposta del presidente per la revoca del decreto di neutralità nella guerra fra gli Stati Uniti e la Germania.

24. Proclama di S. M. il Re alle truppe nell'aprirsi del terzo anno di guerra.

24. L'autorità dispone l'allontanamento di tutti i sudditi austriaci e germanici residenti nella riviera Ligure e il loro concentramento nell'Italia centrale e meridionale.

24. *Budapest.* — Il conte Tisza presenta le dimissioni sue e del gabinetto non avendo il re Carlo approvato il progetto del governo relativo al diritto elettorale.

24. *Washington.* — Giunge la missione ufficiale italiana capitanata dal principe di Udine, accolta con entusiastiche ovazioni. Il giorno stesso è ricevuta alla Casa Bianca: il principe di Udine presenta al presidente Wilson un messaggio autografo del Re d'Italia pronunziando un breve discorso cui il presidente risponde cordiali parole.

24. *Rio de Janeiro.* — Giuseppe Martinelli ricco commerciante italiano stabilito al Brasile, invia al governo italiano un'offerta di mezzo milione a beneficio dei soldati ciechi o mutilati in guerra. Il Martinelli aveva già sottoscritto 2 milioni e mezzo al prestito nazionale, offerto varie centinaia di migliaia di lire alla C. R. e messo a disposizione del governo italiano metà del tonnellaggio della sua poderosa flotta mercantile.

24. *Tokio.* — Un comunicato ufficiale del governo giapponese rivela che squadre giapponesi cooperano con le marine alleate nell'Oceano indiano, nel Mediterraneo, nell'Atlantico meridionale.

27. *Washington.* — La missione italiana si reca a Mount Vernon a deporre una corona di bronzo sulla tomba di Giorgio Washington. Il principe di Udine e Guglielmo Marconi pronunziano nobilissime parole.

28. *Torino.* — Conferenza franco-italiana per le importazioni.

30. *Genova.* — Inaugurazione di una camera di commercio Italo-Brasiliana.

30. *Vienna.* — Dopo tre anni di silenzio si riapre il parlamento austriaco: i deputati slavi occidentali e meridionali chiedono l'autonomia per le popolazioni che essi rappresentano.

31. *Vienna.* — L'imperatore Carlo I riceve i membri delle due camere e legge loro il discorso del trono: annunzia che rimanda a dopo la pace il giuramento alla costituzione, confida nel rinsavimento della Russia.

31. *Washington.* — Il senato americano riceve in pubblica udienza la missione italiana: il principe di Udine legge il messaggio del Re d'Italia al popolo americano quindi pronunzia un applaudito discorso

31. *Washington.* — L'on. Nitti è ricevuto dalla federazione americana del lavoro

GIUGNO

1. *Parigi.* — Alla Camera il presidente del consiglio Ribot dichiara che non darà i passaporti ai socialisti francesi che intendesse o recarsi alla progettata conferenza internazionale socialista di Stoccolma. E protesta contro le occulte agitazioni pacifiste dalle quali il governo non si lascierà turbare.

1. *Kronstadt.* — Il comitato locale dei soldati e degli operai s'impadronisce della piazza forte, rifiuta di riconoscere il governo provvisorio di Pietrogrado e ne espelle i delegati proclamandosi in repubblica autonoma. Il moto separatista è capitanato dallo studente Lemanoff eletto presidente dalla minuscola repubblica.

La vertenza è risoluta non molti giorni dopo con la sottomissione dei rivoltosi ribelli.

2. *Washington.* — La missione italiana è ricevuta alla Camera dei Rappresentanti: anche qui il principe di Udine pronuncia un discorso.

3. Inaugurata la trazione elettrica sulla ferrovia Torino-Pinerolo. Alla cerimonia inaugurale che ha luogo in Pinerolo coll'intervento degli on. Giolitti e Facta, sono pronunziati vari discorsi fra i quali uno del sindaco di Torino sen. Rossi che suscita molti commenti.

3. *Mantova.* — Il lago Superiore a causa della piena del Mincio rompe le dighe e inonda la città.

DIAMALTINA · Estratto secco d'orzo tallito.
Ricostituente sovrano sostituisce l'olio di fegato di merluzzo e derivati.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

3. *Argirocastro (Albania).* — È proclamata dall'antico castello veneziano l'unità e l'indipendenza dell'Albania sotto l'egida e la protezione dell'Italia. La proclamazione è fatta dal generale Giacinto Ferrero comandante del corpo italiano di occupazione in Albania.

4. I ministri Bissolati, Comandini e Bonomi presentano le loro dimissioni le quali però non sono annunziate e sono ritirate più tardi (*ved. 12 e 16 giugno*).

4. L'inondazione del Po reca danni gravissimi nel basso Reggiano.

4. *Pietrogrado.* — Il generale Alexejeff è messo a disposizione del Governo provvisorio: gli succede nella carica di generalissimo il gen. Brussiloff.

4. *Sciangai (Cina).* — Il partito militare costituisce un governo provvisorio con alla testa Hse-shin-sciang con autorità di dittatore.

5. *Parigi.* — La camera dei deputati in seduta pubblica, aperta alla mezzanotte dopo 3 giorni di sedute segrete, approva con 453 voti contro 55 un ordine del giorno che afferma gli scopi di guerra della Francia: restituzione dei territori invasi, ritorno dell'Alsazia-Lorena alla madre patria, e giuste riparazioni dei danni subiti.

5. Giorno dedicato, negli Stati Uniti, all'arruolamento dei giovani fra i 21 e i 31 anno. Si calcola che si siano iscritti nelle liste di leva, fra grande fervore di dimostrazioni patriottiche, non meno di 10 milioni di cittadini.

6. *Torino.* — Una frase poco felice del sindaco senatore Rossi, pronunciata da lui il 3 giugno alle feste per l'inaugurazione della ferrovia elettrica Torino-Pinerolo e che suonando esaltazione per l'on. Giolitti poteva essere interpretata in senso neutralista, dà occasione a interpellanze e tumulti al Consiglio Comunale. L'11 il sen. Rossi annuncia al consiglio le sue dimissioni che sono accettate.

6. *Parigi.* — Il senato dopo breve discussione conferma l'approvazione degli scopi di guerra esposti dal governo con i suffragi unanimi di 235 votanti.

6. *Atene.* — Arriva Jonnart con l'ufficio di Alto Commissario delle potenze protettrici e l'incarico di risolvere definitivamente l'imbroglio greco.

7. *San Salvador.* — Un'eruzione vulcanica distrugge la capitale della repubblica e altre città minori. Poche vittime ma danni materiali gravissimi.

8. *Cardiff.* — I marinai inglesi in comizio deliberano concordi di boicottare le navi che trasporteranno a Stoccolma i delegati pacifisti. A questo atteggiamento della lega dei marinai inglesi motivato dalla crudeltà con la quale la Germania conduce la guerra dei sottomarini, si associano le leghe dei marinai norvegesi, svedesi, danesi e olandesi.

8. *Liverpool.* — Arriva il gen. Pershing destinato al comando della prima divisione americana in Europa.

9. *Madrid.* — Dimissioni del gabinetto Garcia Prieto. Due giorni dopo un nuovo ministero è formato da Dato, capo dei conservatori, che assume la presidenza.

10. *Epiro.* — Le truppe italiane occupano la città di Giannina.

10. *Washington.* — Una nota del presidente Wilson al governo russo chiarisce nuovamente gli scopi di guerra dell'America.

10. La repubblica di S. Domingo rompe le relazioni diplomatiche con la Germania.

Con quest'ultima repubblica i paesi che ruppero le relazioni diplomatiche con la Germania sono 22: Russia, Francia, Belgio, Inghilterra, Serbia, Montenegro, Giappone, Portogallo, Italia, Romania, Stati Uniti, Cuba, Panama, Cina, Brasile, Guatemala, Bolivia, Honduras, Nicaragua, Liberia, Haiti, San Domingo. I tredici primi sono in stato di guerra con la Germania.

11. *Atene.* — Abdicazione del re Costantino a favore del secondogenito principe Alessandro, imposta il giorno precedente dall'Alto Commissario Jonnart. Lo stesso giorno il nuovo re che assume il nome di Alessandro I, giura fedeltà alla costituzione.

12. *Roma.* — Nel consiglio dei ministri è deliberato che tutti i ministri mettano i propri portafogli a disposizione del presidente del consiglio. La crisi è dovuta principalmente al dissenso di alcuni ministri nel proclamato protettorato dell'Albania.

12. *Atene.* — Sbarcano al Pireo ingenti truppe alleate allo scopo di appoggiare i passi delle potenze protettrici.

12. *Atene.* — Il re deposto, la regina, il principe Giorgio e le sorelle lasciano la reggia e ad Oropos s'imbarcano sopra una nave da guerra francese che li porta in Italia.

12. *Larissa (Tessaglia).* — Proditorio attacco greco contro truppe francesi prontamente represso.

13. *Londra.* — Nuova incursione di aeroplani tedeschi sulla città. Numerose vittime (158 morti, 451 feriti) nella maggior parte donne e ragazzi. Una bomba cade sopra un treno in arrivo incendiandolo, un'altra sopra una scuola elementare della City.

13. *Pietrogrado.* — Il governo provvisorio con una nota agli alleati suggerisce la riunione di una conferenza per rivedere gli accordi sugli scopi di guerra, ad eccezione del patto di Londra.

15. *Torino.* — Il consiglio comunale elegge a sindaco l'avv. Leopoldo Usseglio già assessore anziano il quale però tiene l'ufficio appena 4 mesi.

15. *Porto Said.* — Giunge un contingente italiano formato di carabinieri e bersaglieri proveniente dalla Libia: è destinato a cooperare con le truppe alleate in Terrasanta.

15. *Londra.* — Il governo annunzia alla camera dei comuni la liberazione degli irlandesi arrestati per la rivolta dello scorso anno.

15. *Budapest.* — Nuovo ministero presieduto dal conte Maurizio Esterhazy.

16. La crisi ministeriale italiana è risolta con la sostituzione dei ministri della guerra e della marina Morrone e Corsi con il gen. Gaetano Giardino e il contrammiraglio Arturo Triangi; il sottosegretariato delle armi e delle munizioni è elevato a ministero e il gen. Dallolio è nominato ministro, il sen. Riccardo Bianchi è nominato ministro dei trasporti, restando soppresso il commissariato

dei carboni; l'on. Arlotta diventa ministro senza portafoglio.

16. Dimissioni del gen. Alfieri sottosegretario per la guerra e dell'avv. Canepa sottosegretario per l'agricoltura.

16. Decreto del comitato per i combustibili nazionali che ordina il censimento della legna da ardere e del carbone vegetale.

16. *Pietrogrado.* — Il governo provvisorio espelle dalla Russia Roberto Grimm cittadino svizzero e socialista pacifista il quale aveva ricevuto incarico da Hoffmann consigliere federale e capo del dipartimento politico in Svizzera, di aprire trattative di pace per conto della Germania.

17. Nomina dei tre sottosegretari che ancora mancavano, il gen. Umberto Montanari alla guerra, il gen. Vittorio Alfieri alle armi e munizioni e l'on. Cermenati all'agricoltura.

17. L'ex-re di Grecia Costantino sbarca a Villa S. Giovanni, attraversa rapidamente l'Italia e arriva a Lugano la sera del 19, ma la sera stessa la popolazione gli fa una dimostrazione ostile e due persone rimaste ignote lo percuotono.

18. Il governo italiano risponde alla nota russa del 3 maggio.

18. *Roma.* — Dinanzi al tribunale militare termina dopo 56 udienze la causa per alto tradimento contro Valente e compagni cominciata il 12 aprile. La sentenza letta il 23 condanna: Archita Valente all'ergastolo, Nicolosi Raspagliesi, Garcea e Ambrogetti a pene minori, Mario Pomarici contumace alla fucilazione nella schiena e mons. Gerlach pure contumace all'ergastolo.

19. Dimissioni dell'on. Ancona sottosegretario di stato per i trasporti.

19. *Roma.* — Il consiglio superiore della Banca d'Italia elegge a presidente Vittorio Grasso di Torino e a vicepresidente il dottor Paolo Calabresi di Roma.

19. *Berna.* — Dimissioni del consigliere federale Hoffmann in seguito all'incidente Grimm.

19. *Londra.* — La Camera dei Comuni approva in massima con 385 voti contro 55 la concessione del suffragio politico alle donne. L'età in cui le donne potranno votare è stabilita a 20 anni.

20. *Roma.* — Riapertura della Camera dei deputati. Dopo la lettura di un telegramma del principe di Udine che riferisce sul ricevimento fatto dalla Camera americana alla missione italiana, si hanno le comunicazioni del governo e un applauditissimo discorso dell'on. Sonnino, quindi la Camera delibera, non ostante l'opposizione dei socialisti, con tre appelli nominali a grandissima maggioranza di riunirsi in comitato segreto.

21. I nuovi ministri Giardino e Triangi sono nominati senatori.

21. *Atene.* — Il governo greco sbandisce dal paese 30 persone di alta posizione politica, note per i loro sentimenti tedescofili.

21. *New York.* — La missione italiana, compiuto un lungo giro negli stati meridionali, giunge alla grande metropoli ricevuta in forma ufficiale con grandi festeggiamenti.

22. *Vienna.* — Clam Martinic presidente del consiglio, riconosciuta l'impossibilità di rimanere al potere con un rimpasto ministeriale, presenta le sue dimissioni.

23. *Cristiania.* — La polizia norvegese arresta il corriere imperiale tedesco fra Berlino e la Norvegia che si valeva della valigia diplomatica per introdurre bombe ed altri esplosivi destinati ad attentati sui vapori che fanno commercio coll'Inghilterra.

23. *New York.* — La missione italiana visita la storica casa di Garibaldi e di Meucci a Staten Island.

23. *New York.* — Il ricevimento ufficiale della città alla missione italiana termina con un comizio delle società italiane nel grande stadio municipale.

24. *Atene.* — Dimissioni del gabinetto Zaimis. Il re, per suggerimento dell'alto commissario Jonnart, affida l'incarico di costituire il nuovo ministero a Venizelos il quale arriva alla capitale il giorno appresso.

24. *Corfù.* — Nuovo ministero serbo ancora presieduto da Pasic.

24. *Vienna.* — Costituito un ministero provvisorio formato di burocratici e presieduto dal capo-sezione Von Seidler.

24. *Pietrogrado.* — Il governo scioglie la Duma.

24. *Washington.* — La camera dei rappresentanti vota una legge che dà al presidente il controllo sulle derrate alimentari.

25. *S. Giovanni di Moriana (Savoia).* — Convegno fra il gen. Cadorna e il gen. Foch capo dello stato maggiore francese.

25. Sbarca a Brest il primo contingente di truppe americane.

26. *Berna.* — L'assemblea nazionale elegge a consigliere federale e capo del dipartimento politico il ginevrino Gustavo Ador, presidente del comitato internazionale della Croce Rossa.

26. *Madrid.* — Il consiglio dei ministri sospende nuovamente le garanzie costituzionali in Spagna.

26. *Pietrogrado.* — La convocazione della conferenza socialista di Stoccolma promossa dai socialisti russi è rinviata *sine die.*

27. *Roma.* — La Camera in seduta pubblica mattutina approva l'esercizio provvisorio di un solo mese.

27. *Vienna.* — Alla Camera dei deputati il nuovo presidente del consiglio Von Seidler dichiara non avere l'Austria riconosciuto, come era corsa voce, l'autonomia delle nazioni come base di una pace duratura.

28. *Atene.* — Venizelos costituisce il nuovo

Vermouth Bianco "HIGH-LIFE"
"ISOLABELLA"
IL VINO APERITIVO OVUNQUE PIÙ APPREZZATO
PROPRIETÀ ESCLUSIVA della DISTILLERIA ISOLABELLA - MILANO

ministero tenendo per se la presidenza e il portafoglio della guerra.

29. *Atene.* — Il nuovo governo greco per suo primo atto interrompe le relazioni diplomatiche con gli imperi centrali e i loro alleati.

29. *Madrid.* — Un decreto reale vieta ai sottomarini delle nazioni belligeranti di navigare nelle acque territoriali spagnuole e di entrare nei porti spagnuoli. Questo però immediatamente dopo aver rilasciato un sottomarino tedesco che si era rifugiato a Cadice e che secondo le convenzioni vigenti avrebbe dovuto essere disarmato.

29. *Rio de Janeiro.* — Il Brasile, a complemento delle deliberazioni già prese il 23 maggio nei soli riguardi degli Stati Uniti. dichiara revocata la sua neutralità anche nei rapporti della guerra che esiste fra la Germania e gli stati europei.

30. *Roma.* — Dopo 9 sedute di comitato segreto la Camera in seduta pubblica vota un ordine del giorno di fiducia nel governo con 361 voti favorevoli e 63 contrari.

LUGLIO

1. *Roma.* — Riunione dei rappresentanti degli enti dei consumi e delle cooperative di consumo: il commissario generale on. Canepa che presiede, espone il suo programma per l'organizzazione delle provviste.

1. *Torino.* — Si costituisce il gruppo dei socialisti *rigidi* che intendono di andare anche più in là dei socialisti *intransigenti.* Ne è *magna pars* Francesco Barberis consigliere comunale.

1. *Parigi.* — Ultima seduta di un congresso delle massonerie alleate e neutre cui assistono in rappresentanza della massoneria italiana Ettore Ferrari ed Ernesto Nathan. Vi è votata una mozione per il futuro assetto dell'Europa nella quale non è fatta degna menzione delle rivendicazioni italiane, ciò che dà origine a un lungo strascico di polemiche e di smentite.

1. *Vienna.* — L'imperatore Carlo I accorda una larga amnistia ai condannati per delitti politici, alto tradimento, ribellione ecc. Ma il partito tedesco nazionale accoglie male l'atto del sovrano e nella seduta del 3 alla Camera austriaca accadono tumulti di inaudita violenza.

2. Gli orefici di tutta Italia dichiarano la serrata per protestare contro la tassa sulla vendita degli oggetti preziosi recentemente applicata. Però un comunicato ufficiale del ministero delle finanze ammonisce che nulla intende di mutare finchè il parlamento non si pronunzi.

2. *Pechino.* — Hsuan-Tung erede della spodestata dinastia Manciù riassume il potere imperiale. Il presidente della Repubblica fugge dal palazzo e si rifugia nella legazione giapponese,

3. *Roma.* — Forte scossa di terremoto.

3. È esteso al Piemonte, alla Lombardia e all'Emilia il divieto fatto ai sudditi di stati nemici di risiedere in zona di guerra e nelle piazze forti di terra e di mare, divieto recentemente applicato anche alla regione Ligure.

3. L'ammiraglio Triangi ministro della marina si dimette in seguito a un incidente avvenuto alla Camera durante le sedute segrete.

3. I sovrani inglesi visitano il fronte inglese in Francia. La visita dura fino al 14. Il giorno 10 i sovrani s'incontrano col presidente Poincaré.

4. *Roma.* — Anche il senato si riunisce in comitato segreto, ma esaurisce la discussione in tre sedute.

6. *Roma.* — Il senato vota un ordine del giorno di fiducia nel governo con l'unanimità assoluta di 172 votanti.

6. *Vienna.* — Visita degli imperiali di Germania agli imperiali d'Austria.

6. *Cina.* — Il vicepresidente della Repubblica cinese, Fong-kuo-ciang, assume le funzioni di presidente, in sostituzione di Li-yuan-huang, presidente titolare impedito.

7. *Cina.* — Le truppe repubblicane sconfiggono gli imperiali a Lang-Fong. L'imperatore abdica, il presidente della repubblica Li-yuan-huang consegna il sigillo della presidenza al primo ministro prescrivendogli di trasmetterlo a Fong-kuo-ciang che diverrà presidente e costituirà un governo provvisorio a Nanking.

10. *Pietrogrado.* — Un comunicato del governo provvisorio preannunzia una conferenza degli alleati a Parigi per le questioni Balcaniche e intanto esprime la sua disapprovazione per la violenta deposizione del re Costantino e la rinunzia alla partecipazione con gli Alleati nelle operazioni ne la Grecia meridionale.

11. Alla Camera il ministro Carcano espone la situazione del tesoro. L'esercizio 1916-17 ha dato 3 miliardi 467 milioni di entrata, l'esercizio in corso darà 4 miliardi e mezzo. Le spese di guerra non coperte dalle entrate superano ora i 20 miliardi.

11. *Berlino.* — Dimissioni del cancelliere Bethmann-Hollweg.

12. *Roma.* — La Camera vota un ordine del giorno di fiducia nel ministero con 273 voti contro 53.

12. *Berlino.* — Un messaggio dell'imperatore Guglielmo dispone che il progetto di riforma elettorale da presentarsi alla dieta prussiana sia basato sul suffragio elettorale uguale.

13. *Roma.* — La Camera, dopo aver votato l'inchiesta sulle esposizioni del 1911, prende le vacanze lasciando al governo cura di riconvocarla.

13. *Pechino.* — Le truppe repubblicane attaccano la capitale e la occupano facendo prigionieri 3000 uomini delle truppe imperiali.

14. Un decreto L. T. chiama a nuova visita i riformati per statura dal '76 al '88.

14. *Berlino.* — A successore di Bethmann-Hollweg l'imperatore nomina cancelliere dell'Impero Michaelis che era commissario prussiano dei viveri.

15. *Roma.* — In seguito alle polemiche per il congresso di Parigi, il gran maestro della massoneria Ettore Ferrari dà le dimissioni che il Grande Oriente d'Italia accetta, negando la sua ratifica alle deliberazioni prese nel congresso suddetto.

16. *Roma.* — Il Senato, dopo aver approvato la legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni del lavoro in agricoltura e quella sull'esercizio provvisorio, prende le vacanze.

16. *Lago Maggiore.* — Oggi resta sospeso il servizio di navigazione che la impresa assuntrice dichiara di non poter continuare per la enorme perdita finora subita. Il servizio è ripreso per conto del governo il giorno dopo.

16. *Lisbona.* — Gravi disordini in seguito a dimostrazioni operaie provocate dal caro viveri e dal malcontento generale, la repressione è violenta, vi sono molti morti e più di 1000 arresti. L'ordine è ristabilito nel terzo giorno.

16. *Atene.* — Un decreto reale scioglie la Camera dei deputati attuale e ordina la riconvocazione di quella eletta il 31 maggio 1915 e già disciolta dal re Costantino.

16. *Pietrogrado.* — Disordini gravissimi provocati dagli anarchici leninisti. Gli insorti adoperano contro la folla le mitragliatrici, i tumulti si ripetono il 17. Parecchie centinaia di vittime.

16. *Pietrogrado.* — Il governo provvisorio pubblica un compromesso con la lega Ucraina di Kieff col quale è riconosciuta un'amplissima autonomia della terra Ucraina. In seguito a ciò i ministri cadetti rimasti al governo escono dal ministero.

17. S. M. il Re nomina ministro della marina il viceammiraglio Alberto Del Bono.

17. *Londra.* — Il Re d'Inghilterra, col parere unanime del Consiglio privato decide di adottare per sè e per la sua famiglia il cognome di Windsor of Kent, abbandonando il cognome di origine tedesca di Sassonia-Coburgo-Gotha.

Con altro decreto il Re aveva già disposto perchè sparissero dalla famiglia reale tutte le tracce d'infiltrazione tedesca in titoli e predicati adottati in seguito al matrimonio della Regina Vittoria. I duchi di Teck diventano *earl of Teck;* il principe di Battenberg, lord Mountbatten; le principesse Elena, Vittoria e Luisa rinunziano al titolo di principesse di Schleswig-Holstein.

17. *Pechino.* — Il Presidente della Repubblica Cinese Li-yuan-huang si dimette e ripara nell'Ospedale francese in seguito a un nuovo attentato contro il palazzo dove egli era tornato ad abitare. La presidenza passa legalmente al vicepresidente Fong-kuo-ciang.

19. *Berlino.* — Si riapre il Reichstag e il nuovo cancelliere Michaelis vi fa le dichiarazioni del governo.

19. *Helsingfors.* — La dieta finlandese vota d'urgenza a grande maggioranza l'autonomia della Finlandia deliberando di non chiedere per tale legge l'approvazione del governo provvisorio di Pietrogrado.

20. *Corfù.* — Il Presidente del Consiglio serbo e il dott. Trumbic, presidente del Comitato di agitazione jugoslavo, firmano un accordo per la costituzione di un regno jugoslavo, che sarà chiamato Regno dei serbi, croati e sloveni e riunirà tutti i territori compattamente abitati da popoli jugoslavi, sotto la dinastia dei Carageorgevic.

20. *Barcellona.* — Una riunione di deputati Catalani è sciolta con la forza dal governatore.

21. *Pietrogrado.* — Dimissioni del principe Lvoff; Kerensky assume la presidenza del Governo provvisorio. L'agitatore Lenine fortemente indiziato di essere ai servigi della Germania e ricercato dal governo, riesce a fuggire.

22. *Berlino.* — Il gruppo socialista tedesco autorizza i suoi membri ad entrare occorendo nel governo prussiano e nel governo imperiale.

22. Il Siam si dichiara in istato di guerra con la Germania e con l'Austria.

23. *Pietrogrado.* — I consigli dei delegati degli operai dei soldati e dei contadini votano una mozione con la quale si dichiara che il paese e la rivoluzione sono in pericolo e si accordano al governo poteri illimitati per ristabilire la organizzazione e la disciplina.

24. *Roma.* — L'on. Sonnino parte per Parigi e per Londra. L'on. Boselli, presidente del Consiglio, assume fino al ritorno di lui l'*interim* degli esteri.

25. *Parigi.* — Conferenza degli Alleati (vi assiste l'on. Sonnino). Termina il giorno dopo votando ad unanimità una dichiarazione con la quale gli Alleati si affermano nuovamente decisi a non deporre le armi finchè non sia reso impossibile il ripetersi della criminosa aggressione degli imperi centrali. Deliberano pure che saranno nel più breve termine sgombrati i territori ellenici in Tessaglia e in Epiro occupati militarmente dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dall'Italia. Resterà provvisoriamente occupato dall'Italia un triangolo formato dalla strada di Santi Quaranta e la frontiera dell'Epiro e sarà pure conservata dagli alleati durante la guerra la base navale e militare di Corfù.

26. *Londra.* — Arriva l'on. Sonnino.

27. *Russia.* — Gli ammutinati di Kronstadt si sottopongono al governo di Pietrogrado: lo studente Lemanoff riesce a fuggire.

27. *Pietrogrado.* — Il governo ristabilisce la pena di morte nell'esercito al fronte e nell'armata.

28. *Russia.* — Da oggi fino al 4 agosto è vietata per circostanze eccezionali, sia l'entrata sia l'uscita dallo Stato.

29. Decreto L. T. che modifica le forme del pane e fissa la resa della farina all'85%.

AGOSTO

1. Reboanti proclami dell'imperatore Guglielmo II all'esercito e al popolo in occasione dell'entrata della Germania nel quarto anno di guerra.

1. Il papa rivolge un nuovo appello ai capi dei popoli belligeranti invitandoli ad accordarsi per una pace giusta e duratura ed esponendo quelli che secondo il suo giudizio potrebbero essere i capi saldi della pace medesima. La nota è distribuita il 13 agosto (al Re d'Italia è consegnata pel tramite del conte De Salis, inviato straordinario d'Inghilterra presso il Vaticano) ed è comunicata alla stampa il 16.

3. Decreto L. T. che mette sotto controllo governativo la produzione e la distribuzione della carta.

3. *Parigi.* — La Camera francese riconferma gli scopi della guerra accordando un nuovo voto di fiducia al governo con 395 voti contro 61. Nondimeno si ha una crisi parziale con le dimissioni di due ministri, Lacaze ministro della marina e Cochin sottosegretario agli esteri e ministro del Blocco.

3. *Pietrogrado.* — Il presidente del consiglio Kerensky si dimette vista l'impossibilità di ricostituire il governo provvisorio in modo che risponda alle necessità del momento. Ma il governo provvisorio non accetta le dimissioni, mentre la conferenza tenuta il giorno stesso dai rappresentanti dei partiti democratici gli riconferma la sua fiducia, quindi il 5 Kerensky annunzia che resta al potere e il 7 comunica la costituzione del nuovo governo provvisorio. Del nuovo gabinetto fa parte, come ministro senza portafoglio. Caterina Brostkovski, detta " la nonna della rivoluzione ".

3. *Pietrogrado.* — Il generalissimo Brusiloff è collocato a disposizione. Lo sostituisce nel comando in capo degli eserciti russi il generale Korniloff.

4. *Londra.* — In un grande comizio al Queen's Hall per celebrare il terzo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Inghilterra alla Germania, parlano il Primo Ministro inglese Lloyd George, il presidente del consiglio francese Ribot, il ministro degli esteri italiano Sonnino che espone applauditissimo gli scopi di guerra dell'Italia, il presidente del consiglio serbo Pasic.

4. *Helsingfors.* — La dieta Finlandese è disciolta per deliberazione del governo provvisorio, approvata dal Senato.

5. *Roma.* — Arrivano i quattro delegati del *Soviet* russo che dopo la capitale faranno il giro delle principali città d'Italia per prender contatto con le organizzazioni operaie.

5. *Atene.* — Re Alessandro inaugura col discorso del trono la nuova sessione della Camera, per la quale è stata riconvocata la Camera stessa che dal re suo padre era stata in spregio della costituzione disciolta. Il re annunzia che la Grecia assume ora quell'atteggiamento che le imponevano il dovere e l'onore nei riguardi della Serbia alleata e la difesa dell'ellenismo.

6. *Berlino.* — Sono annunziate le nomine dei nuovi Segretari di Stato dell'Impero e dei nuovi ministri prussiani. Ma contro ogni previsione i due ministeri sono di colore conservatore e non di base parlamentare. In luogo dell'Ufficio Imperiale per gli approvvigionamenti è costituito un sottosegretario di stato per i viveri: von Batoki si ritira a vita privata.

6. La repubblica di Liberia dichiara la guerra alla Germania.

7. Decreto L. T. da convertirsi in legge che fissa al 1° gennaio il principio dell'anno giudiziario.

7. *Arquata Scrivia,* sulla linea ferroviaria Genova-Novi. — Il diretto Genova Milano devia: 40 morti, circa 60 feriti.

7. *Londra.* — Conferenza interalleata: finisce il giorno successivo.

9. Largo movimento di prefetti.

10. Sono aumentati i prezzi di vendita dei fiammiferi.

10. *Londra.* — Il ministro Henderson, che è anche segretario del Partito del Lavoro, si dimette dalla carica che occupava al Governo. Il primo ministro Lloyd George, nell'accettarne le dimissioni con lettera che comunica alla stampa, biasima il contegno di lui nella recente conferenza del partito labourista che egli indusse ad accettare l'invito alla Conferenza socialista di Stoccolma. In luogo di Henderson è chiamato a far parte del Gabinetto un altro labourista, Barnes.

12. Il segretario politico del Partito Socialista Ufficiale, Costantino Lazzari, con una circolare riservatissima ai sindaci socialisti, gli invita ad un'azione collettiva per obbligare il governo alla pace prima dell'inverno con le dimissioni in massa. La circolare venuta a conoscenza del pubblico a metà settembre, provoca la universale indignazione e il Governo deferisce il Lazzari all'autorità giudiziaria: ma dopo lunga attesa e con meraviglia di molti la magistratura dichiara non esserci luogo a procedere, e il Lazzari manda, il 25 settembre, una seconda circolare ribadendo i concetti della prima.

12. Il Presidente della Repubblica francese Poincaré, si reca al fronte italiano e vi si trattiene tre giorni ospite di S. M. il Re. Lo accompagnano il ministro Bourgeois e l'ambasciatore Barrère: e assistono alla visita i ministri Boselli e Sonnino e l'ambasciatore Salvago Raggi. Appena arrivato, il Presidente rimette al Re la medaglia militare e la croce di guerra francese. Il giorno appresso passa una grande rivista. Riparte il 15.

13. Decreto L. T. che chiama a nuova visita, in base alle ultime norme circa l'idoneità al servizio militare, i riformati delle classi dal 1874 al 1899.

13. Decreto L. T. che ordina la rinnovazione straordinaria delle licenze dei pubblici esercizi; aumenta le tasse sulle vetture e sui domestici: istituisce le tasse sui pianoforti e sui biliardi.

13. Decreto L. T. che concede aumenti di stipendio al personale delle Ferrovie dello Stato per circa 32 milioni.

13. I Consigli Provinciali inaugurano le loro sessioni, rinnovando le cariche presi-

L' UNICA tintura istantanea in castano e nero per capelli e barba. — 2 sole applicazioni al mese. Invio franco ovunque anticipando

Lire 3,75 alla Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti.

denziali. Vecchi e nuovi presidenti prendono possesso dell'ufficio con discorsi patriottici: Boselli a Torino, Giolitti a Cuneo, Borsarelli ad Alessandria, Meda a Milano ecc.

13. *Cuneo.* — L'on. Giolitti, rieletto con voti quasi unanimi presidente del Consiglio Provinciale, pronuncia riassumendo l'ufficio un discorso commentatissimo su le necessità di radicali riforme sociali nel dopo guerra.

13. Gravi torbidi in Spagna che hanno principio con lo sciopero dei ferrovieri al quale segue, per solidarietà, lo sciopero generale. Il governo proclama oggi lo stato d'assedio in tutto il paese.

13. *Barcellona.* — Continuando i tumulti rivoluzionari il governo comincia con oggi una severissima repressione. L'ordine è rapidamente ristabilito.

14. *Venezia.* — Per rappresaglia contro i bombardamenti aerei italiani di Pola, un gruppo di aeroplani e idrovolanti austriaci si reca a due riprese a gettar bombe su Venezia, ma con nessun effetto militare e con gravi perdite proprie. Una bomba è vilmente gettata sull'Ospedale civile dei SS. Giovanni e Paolo già Scuola Grande di S. Marco dove sfonda il soffitto del grande salone, lavoro di singolare bellezza a cassettoni in legno, tutti policromati e dorati, il maggiore e più bello del genere che esista in Venezia. È opera di Vittore di Battista da Feltre e suoi discepoli, eseguita tra il 1520 circa e il 1535 in stile quattrocentesco. Ne è precipitato più di metà: ma sarà diligentemente restaurato.

14. *Londra.* — Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, annuncia che tanto l'Inghilterra quanto la Francia, l'Italia e gli Stati Uniti hanno deciso di rifiutare i passaporti ai delegati alla Conferenza di Stoccolma.

14. *Russia.* — L'ex-imperatore Nicola con la famiglia, per disposizione del governo provvisorio, è trasferito da Zarskoje-Selo a Tobolsk nella Siberia occidentale.

14. *Spagna.* — Allargandosi gli scioperi e i disordini che assumono carattere schiettamente rivoluzionario e antimonarchico, il governo proclama lo stato d'assedio in tutto il paese.

14. La Cina dichiara la guerra alla Germania.

14. *La Paz.* — Il dott. Gutierrez Guerra prende possesso della presidenza della Repubblica Boliviana per il periodo 1917-1921.

15. *Varese.* — Disastro ferroviario sulla linea Varese-Angera: parecchie vittime e 35 feriti.

16. Gli Stati Uniti fanno un prestito di 200 milioni di lire all'Italia.

17. *Londra.* — Conferenza internazionale della gente di mare convocata dall'Unione Nazionale inglese allo scopo di deliberare sui delitti commessi dalla Germania con i sommergibili. La conferenza decide il boicottaggio di qualsiasi nave che abbia a bordo gente di mare delle potenze centrali finchè non sia stata accordata equa riparazione per i brutali siluramenti.

18. *Salonicco* è per metà distrutto da un incendio, domato appena dopo 24 ore. Sono bruciati il quartiere commerciale, e la chiesa di S. Demetrio, prezioso monumento d'arte. 70,000 persone senza tetto.

20. *Budapest.* — L'imperatore Carlo dopo le dimissioni di Esterhazy nomina presidente del consiglio ungherese il conte Zichy ma solo 24 ore dopo lo sostituisce con Alessandro Weckerle.

20. *Wilhelmshaven* (Prussia). — A bordo di quattro navi da battaglia tedesche scoppia una grave ribellione. Altri ammutinamenti hanno luogo in quei giorni e nei successivi ad Heligoland e in altri porti, tutti repressi con terribile severità.

21. *Torino.* — Gravissimi tumulti ai quali dà pretesto una momentanea deficenza negli approvvigionamenti della farina. Vandalismi e saccheggi. Conflitti con la forza pubblica, pur troppo con vittime che le notizie ufficiali stabiliscono in 47. L'ordine non è ristabilito che tre giorni dopo. Sciopero generale che dura molti giorni. Stato d'assedio.

23. Nuovi aumenti di prezzo dei tabacchi, dei sigari e delle sigarette.

27. *Udine.* — Scoppia, per causa ignota, il deposito di munizioni a Sant'Osvaldo, presso la città. Pur troppo si hanno numerose vittime tra i militari e nella popolazione civile. Il panico è grandissimo, ma i danni non sono rilevanti. Il Re e le supreme autorità militari accorrono sul luogo del disastro. Fra gli altri danni si deplora che nell'Arcivescovado sia crollata in parte una volta con una preziosa opera di affresco di Giovanni da Udine, la sola cosa esistente in Udine di quel grande pittore. È stata però felicemente riparata da Pietro Zei, valente restauratore fiorentino. Non hanno sofferto danno alcuno i magnifici affreschi del Tiepolo in altre sale del palazzo medesimo.

28. *Londra.* — Conferenza socialita interalleata. Si scioglie il giorno dopo senza essere giunta a nessuna conseguenza pratica.

28. *Washington.* — Il Presidente Wilson per il primo risponde alla nota papale per la pace, dicendo che è impossibile trattare con gli attuali governanti tedeschi.

29. *Abissinia.* — Ligg Jassu, il deposto imperatore, che pochi giorni prima era fuggito dalla sua prigionia, è raggiunto dalle truppe dell'imperatrice: il piccolo esercito ch'egli aveva raccolto, è sconfitto nella regione dei Wollo-Galla e lo stesso Ligg Jassu è ucciso.

Resistere per esistere Libretto di fede e di speranze scritto da *Vamba* e dedicato alla gioventù italiana, mentre sulla nostra terra si decide la lotta fra la civiltà e la barbarie. Elegante volumetto. Copertina a colori di *Scarpelli*. **Cent. 50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

30. *Roma.* — Il conte De Salis inviato straordinario dell'Inghilterra presso il Pontefice consegna in Vaticano la risposta del presidente Wilson alla nota del papa per la pace.

30. *Roma.* — Una larga rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, è ricevuta dal presidente del consiglio il quale alle loro richieste di convocare immediatamente la Camera risponde di non vedere la necessità di una anticipazione sulla data fissata dalla Camera stessa.

30. Piccolo movimento di prefetti. È messo a disposizione, in seguito ai fatti di Torino, il prefetto di quella provincia dottor Edoardo Verdinois e sostituito dal dott. Paolino Taddei che era prefetto ad Ancona. Pochi giorni dopo anche il questore di Torino è telegraficamente trasferito ad Alessandria.

30. *Milano.* — Gabriele D'Annunzio che era a Milano da due giorni, riparte in aeroplano per la zona di guerra, ma prima di allontanarsi dalla città getta dall'alto un messaggio autografo nel quale con maschie parole fa appello al patriottismo dei lavoratori Milanesi. Esso è suggerito dalle voci infondate corse in quei giorni che gli operai milanesi intendessero scioperare per solidarietà con quelli di Torino.

31. *Pietrogrado.* — Il governo provvisorio ordina il parziale sgombero della capitale, giustificandolo con la gravità crescente della crisi dei viveri.

SETTEMBRE

1. *Parigi.* — Dimissioni del ministro dell'interno Malvy, accusato di aver tenuto relazioni troppo strette con un avventuriere, Almereyda, direttore del *Bonnet Rouge,* arrestato sotto l'accusa di aver avuto rapporti col nemico, e trovato morto in carcere in circostanze misteriose.

1. *Francia.* — Da oggi i giornali politici, per disposizione ministeriale, saranno venduti a cent. 10.

3. La Santa Sede, disapprovando i giornali che hanno dato interpretazioni eccessive alla nota vaticana del 1° agosto, biasima specialmente il cattolico *Corriere del Friuli* di Udine e ordina che ne cessi la pubblicazione. Il *Corriere* aveva pubblicato un articolo intitolato " La parola alle trincee „ per il quale il Comando Supremo aveva sospeso per 15 giorni il giornale e internato il direttore.

4. *Inghilterra.* — Il Congresso generale delle *Trade Unions* inglesi, riunito a Liverpool, approva con 2,849,000 voti contro 91,000 l'abbandono del progetto di partecipazione alla Conferenza di Stoccolma.

4. *Tripolitania.* — Il gen. Cassinis con una colonna di sei battaglioni muove da Zuara per assalire i ribelli che comandati da El Baruni si sono fortificati fra Zuara e Tripoli, e scontratili fra l'oasi di Deranis e Agilah li mette in rotta con gravi perdite. Il capo ribelle ripara ad Aziziah, e tutta la costa da Zavia a Zanzur si sottomette.

6. I giornali francesi pubblicano una recisa smentita di Ribot alle voci di accordi fra Francia e Italia per una rettifica del confine con la cessione da parte della Francia all'Italia del cantone di Breglio nelle Alpi Marittime.

7. *Genova.* — Violento nubifragio: per oltre due ore tutte le comunicazioni urbane sono interrotte. Gravi danni, numerosi feriti.

7. *Parigi.* — Dimissioni del ministero Ribot.

8. Decreto Reale che istituisce uno speciale attestato di onore per quei corpi del nostro esercito i quali sui campi di battaglia si siano ripetutamente segnalati per preclare azioni di valore collettivo: e consisterà nella concessione di un motto da scriversi in lettere d'argento sulla fascia di seta azzurra delle bandiere o degli stendardi.

8. *Pietrogrado.* — Il generalissimo Korniloff manda Lvoff, già procuratore del S. Sinodo, a Kerenski, presidente del Consiglio, per intimargli di rimettere nelle sue mani tutti i poteri. Dopo inutili trattative per telefono, Kerenski con grande energia fronteggia la situazione, proclama lo stato d'assedio nella capitale e destituisce Korniloff, sostituendolo per poche ore con Klembowski. Il Ministero si dimette e Kerenski assume prima le funzioni di dittatore, poi quelle di generalissimo, chiamando Alexejeff al posto di capo di Stato Maggiore. Korniloff rifiuta di obbedire e marcia con le sue truppe su Pietrogrado, ma lo svolgersi successivo degli avvenimenti rivela che Kerenski e Korniloff erano da prima d'accordo e che la loro intesa fu rotta per ragioni ancora non ben chiare.

9. *Washington.* — Il Segretario di Stato Lansing denunzia al pubblico l'inaudita condotta delle autorità diplomatiche svedesi che si prestano a trasmettere i telegrammi cifrati del governo tedesco e dei suoi rappresentanti all'estero facendoli passare come telegrammi diplomatici della Svezia. Il caso denunziato riguarda il ministro tedesco a Buenos Aires che per mezzo della Legazione Svedese avvisava il suo governo perchè si regolasse nella campagna dei sottomarini contro le navi argentine.

10. *Torino.* — Avendo il nuovo prefetto con suo decreto imposto a tutta la provincia il razionamento del pane a mezzo della tessera, il Consiglio Comunale si rifiuta di ottemperarvi finchè il regime della tessera non sia applicato a tutte le provincie del Regno.

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene "WALTER MARTINY„
"WALTER MARTINY„ INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

10. *Parigi.* — Avendo Ribot rinunciato all'incarico di comporre il nuovo ministero, tale incarico è dato a Painlevé.

10. *Pietrogrado.* — I rappresentanti delle potenze alleate offrono al governo la loro mediazione nel conflitto con Korniloff ma Kerenski rifiuta.

10. La Cina dichiara la guerra anche all'Austria-Ungheria.

11. Decreto del Commissario Generale pei Consumi che rende obbligatorio in tutti i comuni dall'11 ottobre p. v. il razionamento del grano, della farina di grano e del pane; e anche della pasta, del granturco, della farina di granturco e del riso nei comuni nei quali questi generi costituiscono l'alimento principale della popolazione.

12. La Regina e i principini si recano a passare alcune settimane a S. Rossore (Pisa).

12. È autorizzata la riapertura delle Borse di commercio a cominciare dal 1° ottobre p. v. e per le sole operazioni a contanti.

12. Patente imperiale dei due Sovrani di Germania ed Austria-Ungheria che stabilisce le basi di una organizzazione statale del regno Polacco; e in attesa della nomina del Re e delle elezioni della rappresentanza popolare crea un Consiglio di Reggenza e un Consiglio di Stato.

13. *Buenos Aries.* — Il governo argentino rimette i passaporti all'incaricato di affari tedesco invitandolo a partire subito, ma egli si reca invece nell'interno della repubblica. Intanto nella città seguono gravi incidenti antitedeschi.

13. *Roma.* — Il capogabinetto del ministro Orlando. comm. Corradini e il direttore generale della Pubblica Sicurezza, comm. Vigliani, danno le loro dimissioni.

13. *Parigi.* — Painlevé costituisce il nuovo ministero, cui non partecipano i socialisti. Sono anche costituiti un Consiglio di guerra e un Consiglio economico e molte innovazioni sono portate nel numero e nella competenza dei sottosegretariati.

14. Il gr. uff. Gaetano Riccio è nominato direttore generale del Banco di Sicilia.

14. Scontro ferroviario alla stazione di Borgo S. Donnino. 8 morti e 28 feriti.

14. *Pietrogrado.* — Il generale Kiemoff che comanda le truppe partigiane di Korniloff, si sottomette ed è ricevuto da Kerenski; uscendo dalla udienza si suicida.

14.. *Washington.* — Il Dipartimento di Stato comunica altri documenti dai quali resulta che anche al Messico il ministro svedese serve di intermediario per la trasmissione di dispacci telegrafici tedeschi.

15. *San Marino.* — Elezione dei nuovi reggenti, conte Angelo Manzoni Borghesi e Giuseppe Balducci. Entreranno in carica il 1° ottobre pel semestre ottobre-aprile.

15. *Pietrogrado.* — Manifesto del Governo che proclama la repubblica in Russia.

15. *Berlino.* — Il ministro svedese consegna al governo tedesco una energica protesta per gl'incidenti di Buenos Aires dove funzionari e ufficiali tedeschi hanno abusato in modo ben grave della fiducia dimostrata loro dalla Svezia.

16. Importante movimento di prefetti: Rebucci, prefetto di Genova collocato a riposo; Vittorelli, prefetto di Firenze, nominato consigliere di stato; Poggi, da Alessandria a Genova; Zoccoletti, da Verona a Firenze, e molti altri.

16. Le provincie di Genova, Alessandria e Torino sono dichiarate zona di guerra.

16. *Russia.* — Korniloff e i principali suoi partigiani si arrendono ad Alexejeff e sono condotti in arresto. Un manifesto del Governo provvisorio annuncia repressa la ribellione e concentrato il potere in un Consiglio di 5 ministri, compreso il presidente Kerenski, allo scopo di ristabilire l'ordine nello stato.

18. Decreti L. T. che vietano dal 1° ottobre in avanti la circolazione delle automobili private.

18. La Germania deplora ufficialmente la condotta di Luxburg, suo ministro a Buenos Aires ed esprime alla Svezia il suo rammarico per le noie causatele dall'incidente dei telegrammi argentini.

19. *Parigi.* — La Camera francese con 378 voti accorda la fiducia al nuovo ministero Painlevé dopo che il min Ribot in un eloquente discorso ha lumeggiato ciò che la Francia intende di ottenere con la presente guerra e ha detto che l'Intesa non abboccherà alle manovre pacifiste e non risponderà alla nota del Papa.

19. La Germania e l'Austria rispondono alla nota vaticana con due separate note nelle quali si magnificano gl'intendimenti pacifici delle due Potenze centrali ma non si fa parola delle questioni più gravi in discussione. Le due note sono pubblicate il 22 prima che il Sommo Pontefice le riceva.

20. In tutte le città d'Italia la ricorrenza di oggi è celebrata con feste patriottiche. A Torino elevato discorso degli on. Galimberti e Giretti per la consegna delle medaglie al valore: a Cremona, inaugurandosi un busto del sen. Giovanni Cadolini, discorso del ministro Sacchi, nel quale mette in rilievo la grande e rapida ascensione dell'Italia.

20. Per la ricorrenza odierna, il Re, il gen. Cadorna e il Sindaco di Roma si scambiano patriottici telegrammi.

20. È istituito un comando militare unico per le provincie di Torino, Alessandria, Genova e Piacenza e ne è investito il ten. generale Ottavio Ragni.

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - **Lire DUE.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

20. *Genova.* — La Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare vota una mozione nella quale dichiara che i lavoratori giurano di combattere con tutte le loro forze contro il flagello della guerra scatenato dal militarismo e dal nazionalismo tedesco.

20. *Tripolitania.* — La colonna Cassinis, dopo breve riposo, attacca nuovamente i ribelli che sfuggiti alla rotta di Agilah si erano raccolti a Suani ben Aden e Fonduk ben Gasur, al sud di Tripoli e non ostante la loro superiorità numerica li sbaraglia con gravi perdite.

21. L'Uruguay dichiara per legge il XX settembre festa nazionale.

21. Anche la repubblica di Haiti dichiara l'esistenza dello stato di guerra con la Germania. Gli stati in guerra con la Germania sono ora 17, essendosi aggiunti ai 13 già ricordati sotto la data del 10 giugno il Siam, la Liberia, la Cina e Haiti.

22. *Epiro.* — Le truppe italiane consegnano ufficialmente alle autorità greche la città di Giannina.

22. *Washington.* — Il governo americano pubblica nuovi documenti che rivelano le criminose trame dell'ex-ambasciatore tedesco Bernstorff.

23. Il prefetto Giuseppe Sorge è nominato direttore generale della Pubblica Sicurezza.

23. *Buenos Aires.* — Mentre la Camera dei Deputati discute sugli incidenti con la Germania, arriva la risposta della Germania all'*ultimatum* argentino che deplora l'accaduto e disapprova le idee espresse dal conte di Luxburg.

25. Il Re, su proposta del gen. Cadorna, assegna al gen. Luigi Capello, comandante della seconda armata, la Gran Croce dell'Ordine Militare di Savoia.

25. *Pietrogrado.* — Dimissionl di Alexejeff capo di stato maggiore.

25. *Buenos Aires.* — La Camera dei Deputati dell'Argentina vota a grande maggioranza la rottura delle relazioni diplomatiche con la Germania. Intanto è ordinata la mobilitazione dell'esercito e della marina per fronteggiare sia il grave sciopero ferroviario sia le eventuali complicazioni con la Germania.

26. Viaggio in Francia di S. M. il Re d'Italia per restituire all'esercito alleato la visita che il presidente Poincaré fece all'esercito nostro. Il Re, accompagnato dal ministro Ruffini, partito dalla sua residenza in zona di guerra la sera del 25, s'incontra oggi a Belfort con Poincaré accompagnato dal ministro degli esteri Ribot e comincia la visita con la borgata di Massevaux, primo villaggio alsaziano riconquistato nelle prime settimane della guerra. Visitata la frontiera dell'Alsazia, il Re il giorno appresso passa a Verdun, poi a Reims. La terza giornata è dedicata alla visita di Soissons e dei territori sgombrati dai tedeschi e devastati vandalicamente. Il Re parte la sera del terzo giorno per Parigi.

27. I circondari di Messina e Reggio Calabria sono dichiarati in stato di guerra.

28. Il Re d'Italia, congedatosi dal presidente Poincaré a Chantilly, si reca a Neuilly, nei dintorni di Parigi, alla villa che dal luglio 1916 è abitata dalla famiglia reale del Montenegro e vi si ferma a pranzo.

29. Il Re d'Italia si reca al Quartier generale belga. Lasciando il suolo di Francia dirige a Poincaré un vibrato telegramma, cui il Presidente tosto risponde in termini non meno vibrati. La sera il Re riparte per l'Italia.

30. *Vienna.* — La Camera austriaca, dopo alcune sedute piene di violentissimi incidenti fra tedeschi e czechi, si aggiorna al 20 ottobre.

30. Alla mezzanotte di oggi cessa in Italia l'ora estiva legale e si fa ritorno all'ora normale.

Le Pistole d'Omero di *Omero Redi,* con vignette e copertina a colori di *Scarpelli.* — Prefazione di *Vamba.*

Volume strenna, grande formato **Lire 4,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

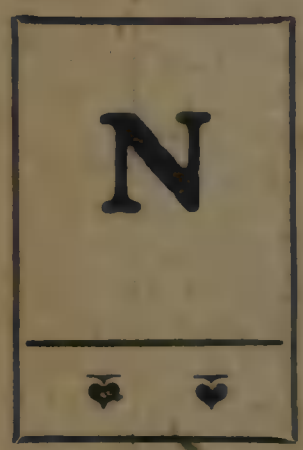
TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino

Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all'attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golìa.* Lire 12,50.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

I. - La guerra europea nel 1916-17.

Premessa.



Nel precedente resoconto del 1916 abbiamo lasciata la esposizione delle operazioni belliche, poco su, poco giù, al mese di ottobre.

Per esaurire l'anno, prima di passare al 1917, ci restano ancora da trattare le operazioni di novembre e dicembre. Senonchè nel fare ciò, tanto per lo scorcio del 1916, quanto per gli ulteriori mesi del 1917, siamo costretti a trattare la esposizione delle operazioni non più (come nei due resoconti annuali precedenti) distintamente per ogni singolo esercito, ma cumulativamente, nella successione del tempo per i vari fronti. La ragione di tale ineluttabile necessità sta non tanto nel fatto che ai *quattordici* (1) eserciti contemplati nello scorso anno si sono aggiunte nuove schiere,(2) ma quanto perchè la pur valorosissima azione di queste, raramente si trova individuata (per ora almeno) nei comunicati della guerra riferentesi al complesso dei fronti in lotta.

Tuttavia crediamo, fermamente, che per tale — del resto poco diversa — procedura espositiva dei fatti il lettore verrà a trovarsi meglio in grado di apprezzare a segno l'andamento di questa immane lotta, *unica* negli annali del mondo!

Il pubblico, veramente, trovasi sconcertato dalle odierne battaglie immani ed amorfe, che sembrano non avere limite, nè nello spazio, nè nel tempo e non accennano mai ad una conclusione; mentre era per tradizione abituato al concetto delle antiche battaglie le quali iniziate al mattino finivano alla sera, oppure all'indomani o posdomani, e finivano quasi sempre con la distruzione delle file di uno degli avversari.

Il pubblico ammette anche che la maggiore portata delle armi moderne ed il maggior numero di combattenti, abbiano ridotto le guerre ad un lungo e lento processo di logoramento. Ma si chiede come mai dopo tanto sangue versatosi in tre anni di guerra e conseguente *logoramento*, nessuno dei due avversari è riuscito a sfondare il fronte dell'altro per determinare la rotta decisiva? Non siamo dunque ad una stasi, ad una paralisi dalle due parti? Quanto durerà ancora se ignorasi chi sia il più forte, chi il più debole?

Questa situazione di cose ci dà animo a porgere le seguenti considerazioni che ci sembrano atte a spiegare l'avvento dell'odierno fenomeno bellico.

Siamo, di fronte ad un impreveduto fatto tecnico ed alle conseguenze della prima fase della guerra. Precipitandosi sulla Francia con tutta la superiorità della sua preparazione aggressiva (nell'agosto del 1914); poi profittando della disorganizzazione e del tradimento che avevano pressochè disarmata la Russia (nell'estate del 1915); la Germania fallì, ai suoi scopi decisivi di guerra, coi quali avrebbe voluto conquistare la vera vittoria; ma riuscì tuttavia ad occupare importanti tratti di territorio nemico, che la progressiva rivelazione e lo straordinario sviluppo dei nuovi mezzi tecnici della guerra,

(1) Eserciti: *russo, francese, inglese, italiano, belga, serbo, portoghese, romeno, montenegrino, franco-serbo-italo-inglese di Salonicco, tedesco, austriaco, turco, bulgaro.*

(2) Canadesi, indiane, boere, giapponesi, americane, ecc., ecc.

e della loro grande superiorità difensiva, hanno convertito in quei *pegni di guerra* tenuti dai tedeschi con tutto lo sforzo di resistenza di cui sono capaci, e che nella concezione tedesca dei possibili negoziati di pace, credesi debbano costituire le migliori carte nelle mani della Germania.

Noi dobbiamo e possiamo, dal punto di vista tedesco, renderci conto delle conseguenze psicologiche nella opinione pubblica, diplomatiche nei circoli ufficiali, di un tale stato di cose.

Il maresciallo Hindenburg, soldatescamente, sentenzia: Noi siamo sul territorio nemico, ed il nemico non può cacciarci: quindi la guerra è vinta per noi.

Alla mentalità tedesca deve parere inaudito, inconcepibile, offensivo, che il nemico, sul cui territorio il soldato dell'elmo chiodato ha posto e mantiene il piede, possa pretendere di avere esso vinta la Germania, e di imporle la pace del vinto, che la umilii e diminuisca. Per quale rovesciamento di tutti i criteri della guerra e della storia la Germania che occupa il territorio altrui, dovrebbe finire per cedere, con l'Alsazia Lorena e con la Posnania territorii propri al nemico che pure non riesce a cacciarla da casa sua?

Eppure questo rovesciamento di criteri è perfettamente giustificato. Questa guerra è tremendamente e profondamente rivoluzionaria; e i suoi rivolgimenti profondi non sono limitati solo alla tecnica ed ai suoi strumenti. Non è forse già un paradosso che gli eserciti tedeschi, non ostante la loro inferiorità materiale e morale riescano, per il giuoco di cause tecniche, a immobilizzare gli assai superiori eserciti anglo-francesi sul fronte occidentale? Quale meraviglia che, in questa rivoluzione delle cose e dei concetti, al paradosso tecnico si contrapponga il paradosso politico, e che la nazione che riesce ancora invaditrice sia viceversa la nazione sconfitta?

La realtà profonda delle cose ha di queste correzioni senza le quali la storia diverrebbe un giuoco di capricci ed un ludibrio del caso. Nè d'altra parte il caso è affatto nuovo e senza esempio. Napoleone I, nella campagna del 1813-14, non vinse forse magnificamente tutte le sue battaglie, per finire però col perdere irrimediabilmente la guerra?

Così è oggi della Germania, e dei suoi alleati che hanno vinto delle battaglie ben minori, e non le hanno vinte tutte, anzi hanno perduto le più importanti, della Marna, di Verdun, dallo Stripa all'Isonzo ed al Trentino. La Germania, vincitrice nelle apparenze, per lo schiacciamento dei nemici minori, dal Belgio, alla Serbia, alla Rumenia; perchè tiene il piede a Lilla, a Bruxelles e ad Anversa; a Belgrado, a Libau, a Varsavia ed a Bukarest; è sostanzialmente vinta, perchè queste sue conquiste non sono l'effetto della sua forza intima, ma di una sorpresa iniziale e di circostanze e condizioni esteriori, e diventeranno perciò un peso sempre più difficilmente sostenibile; perchè essa non è riuscita mai a raggiungere la sola vera vittoria, che sarebbe stata l'abbattimento di qualcuno dei suoi maggiori nemici, ma anzi ha vista la loro forza aumentare, mentre la sua ha declinato.

Questa crescente forza nemica, che la stringe da tutte le parti, non sarà in grado di superare, con grandi e rapidi colpi, non diremo la resistenza militare della Germania, ma la bruta resistenza di quel baluardo che la tecnica difensiva delle armi moderne ha creato sui territori conquistati; ma essa stringerà e chiuderà la Germania nella sua prigione con la sicurezza, aumentata immensamente dopo l'intervento americano, di riserve inesauribili alle sue spalle, e con la capacità di sferrare continui colpi sanguinosi sul nemico; mentre le riserve tedesche e dei suoi alleati sono ormai ridotte ad un livello, oltre il quale sembra impossibile la resistenza.

Ecco il punto dove questa guerra ha rovesciato l'antico criterio, in cui la vittoria si confondeva con l'occupazione territoriale. Ben altri elementi, ben altri valori sono in essa entrati in giuoco oltre quello del territorio; con i suoi infiniti intrecci, con le sue va-

TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino

Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all'attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golìa*. **Lire 12,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

ste e profonde complicazioni commerciali, la vita moderna ha create, per tutti i popoli, ma sopratutto per un popolo industriale quale è la Germania, necessità ineluttabile contro le cui deficenze le occupazioni territoriali, del resto continuamente minacciate, ed il cui mantenimento richiede uno sforzo esauriente, sono un ben magro compenso.

Di fronte ai *pegni* che la Germania si vanta di possedere nel Belgio, in Francia, nella Polonia, nella Serbia, nella Rumania, e oggi, pur troppo, anche nel Veneto, le Potenze dell' Intesa, pur prescindendo dai territorii europei e coloniali strappati al nemico, possiedono pegni di valore superiore *nel cuore stesso dei paesi avversari.* E questi pegni sono lo stomaco affamato delle loro popolazioni; la rovina progressiva del loro sistema commerciale mondiale; la lenta ma continua e inesorabile distruzione e dissoluzione degli elementi principali della loro forza e del loro orgoglio.

Questi sono i fatti fondamentali, le condizioni primarie e dominanti della situazione, che va letta od interpretata con esatta chiave, e che devono sempre essere tenuti presenti, per contrapporli alle impressioni che alcuni ricevono da un esame appena superficiale delle cose, industriandosi poi a diffonderle nella pubblica opinione.

In conclusione gl'Imperi centrali si trovano verso le potenze dell'Intesa nella situazione di quel folle che si asserraglia in una casa per modo da sembrare di poter resistere vantaggiosamente a forze superiori. Così essi che non sono riusciti a sfondare nessun grande fronte, specie in occidente rimangono chiusi, imprigionati, tagliati fuori da tutto il mondo entro a quello stesso baluardo che con rapida quanto agevole invasione del primo tempo costituirono a loro difesa. Ma come per il folle, portato ad esempio, così per essi la fine della tragedia a vantaggio della civiltà è segnata.

Le operazioni negli ultimi due mesi del 1916.

Novembre.

I fatti principali verificatisi nel mese di *novembre* furono cinque, e cioè:

1.° La vittoria italiana sull'asse del Vippacco (1-4 novembre) detta pure *battaglia del Carso.*

2.° La prima grande battaglia aerea (10 novembre).

3.° La vittoria serba in Macedonia, nell'anello della Cerna (10-11 novemb.).

4.° La vittoria inglese sull'Ancre (13-14 novembre).

5.° La manovra avvolgente austro-tedesca attraverso l'Alt ed il Danubio contro la Romania (dal 25 novembre fino alla presa di Bucarest avvenuta il 5 dicembre).

I. — Della vittoria italiana sull'asse del Vippacco parliamo nell'apposito capitolo delle operazioni italiane. Essa, in sostanza, fu la prosecuzione dell'offensiva per la quale prendemmo Gorizia (9 agosto) e combattemmo, *in massa*, il 14 settembre nella zona di Oppacchiasella; li 11 ottobre ad oriente della Vertoibizza ampliando la nostra occupazione sulla fronte Giulia.

II. — Da parecchio tempo l'aviazione tedesca evitava di prendere sul fronte inglese della Somme qualsiasi iniziativa, non badando alle sfide che gli avversari portavano sulle linee nemiche. Il 10 novembre, con bellissima giornata, 40 aeroplani tedeschi, credettero di potere perciò sorprendere gl'inglesi. Ma questi erano vigili ed in pochi minuti tre squadriglie di dieci aeroplani ciascuna si slanciarono contro i tedeschi non curando la loro superiorità numerica. Si dischiuse così la prima grande battaglia aerea.

La mischia fra 70 aeroplani nel cielo terso ebbe a 3000 metri di altezza una grandezza tragica, sotto lo sguardo di migliaia di spettatori.

Le perdite dei tedeschi furono superiori a quelle degli inglesi che posero in fuga il nemico. Perdettero questi 7 aeroplani; i tedeschi 12 fra distrutti ed abbattuti. Inoltre un pallone-osservatorio tedesco fu attaccato ed abbattuto in fiamme.

III. — La vittoria serba riguarda, più propriamente, le posizioni di Ciuke ed il villaggio di Polog. I serbi fecero 1000 prigionieri bulgari e tedeschi, e catturarono 8 mortai, numerose mitragliatrici, e molti materiali da guerra. Computando i cannoni anteriormente presi ai nemici il numero dei pezzi da campo e da trincea oltrepassava con la vittoria di Ciuke la sessantina.

IV. — Gl'inglesi il 13 novembre espugnavano i villaggi di *Beaumont Hamel, Saint Pierre Divion e Serre* che i tedeschi tenevano da due anni sull'Ancre (nord della Somme). Gl'inglesi per tale operazione presero così a pun

1. Il monte Civetta nella zona del Cordevole, m. 3200. — 3. Monte Alto di Pelsa. — 4. Villa Paganini e il M. Forca col lago di Alleghe. — 5. Il Caldai presso al lago di Alleghe. (*Fotografie del sig. Gian Luigi Baldini, Roma*). — 2. La scala d'accesso a un osservatorio di artiglieria in Carnia. (*Fot. del Reparto Fotografico del Comando Supremo*).

tare sulla fortezza di Bapaume dopo di avere espugnato il centro difensivo tedesco di Combles e investito Péronne sulla Somme. Questi punti fortissimi erano difesi da numerosi contingenti tedeschi. Questa vittoria per la quale gl'inglesi catturarono oltre 4000 prigionieri, fu definita dal *Times*: " Un chiodo nella bara della supremazia militare germanica ".

Novembre-Dicembre.

V. — **La manovra avvolgente austro-tedesca contro la Romania.** — Ricorderanno i lettori che la Romania entrò nel conflitto il 2 settembre 1916, con mezzo milione di uomini. Ma invece di puntare contro i bulgari-turco-tedeschi per dare la mano all'esercito di Salonicco, preferì (per ragioni ancora ignote) puntare in Transilvania, la quale a fine mese era stata da essi occupata per un terzo. Senonchè in ottobre gli austro-tedeschi-bulgari-turchi, *facendo massa,* costrinsero i romeni a ritornare sui loro passi da un lato e dall'altro invasero la Dobrugia. L'accorrere di rinforzi russi, sebbene tardivi e insufficenti, parve tuttavia, mercè il grande valore dei romeni, voler migliorare la situazione sul finire di ottobre e primi di novembre.

Ma non fu così. — L'offensiva di Mackensen sul Danubio, e la controffensiva di Falkenhayn in Transilvania, prevalsero da ovest e da sud sulla resistenza romena e l'impresa del nuovo alleato dell'Intesa sul finire di novembre o primi di dicembre si risolse in una catastrofe. La storia preciserà più tardi la catena dei fatti disgraziati che condussero a tale inatteso epilogo.

Naturalmente di questa vittoria tentarono trarre profitto i tedeschi per illudere i nemici e i neutri sulla propria invincibilità e per credere giunto il momento di salvarsi proponendo la pace con iattanza di vincitori a vinti. Il Presidente degli Stati Uniti — Wilson rieletto contro Hugues — e dietro di lui i governi d'altri stati neutrali credettero conveniente di consigliare ufficialmente ai belligeranti di volgere l'animo alla possibilità di una pace. Ma l'anno si chiuse col rifiuto dell'Intesa di cadere nell'agguato diplomatico del nemico: la pace non potrà essere che una conclusione degna dei sacrifici fatti e dell'attesa del mondo. Non solo l'Intesa non era vinta; non solo sentiva accresciute e non diminuite le proprie forze per proseguire la guerra; ma il quadro stesso degli avvenimenti militari del 1916 la confortava nella sua fede.

La disfatta romena molto servì alla Germania ed ai complici presso i popoli nemici. Ma fuori della Romenia, di fronte alle quattro grandi Potenze nemiche l'anno si chiuse con la visione della inferiorità anche militare della *Medieuropa.*

La guerra non occorre sia prolungata sino al passaggio del Reno o alla nuova invasione della Prussia orientale per finire vittoriosamente. Basterà che lo sforzo concorde degli Alleati dimostri crollata per sempre la superiorità militare tedesca e che la resistenza morale dei popoli dell'Intesa dimostri crollata ogni illusione tedesca sulla inferiorità della coscienza del dovere e del sentimento patriottico de' suoi nemici.

Dicembre.

Il mese di dicembre per piogge insistenti o per nevi cadute non potè in massima consentire operazioni di grande stile e già annunziava un rigoroso inverno.

Tuttavia, sorvolando come già dicemmo, sulle operazioni di dettaglio, ecco i fatti principali svoltisi in detto mese i quali ci sembrano meritevoli di essere ricordati:

1.° Gli scontri in Atene fra alleati e truppe greche (1° dicembre).

2.° Un nuovo fulmineo attacco a Verdun, dove i tedeschi perdettero altri 30.000 uomini e soffrirono la cattura di oltre 9.000 prigionieri di cui 280 ufficiali e di 81 cannoni (16 dicembre).

3.° Un successo inglese nel Sinai (23 dicembre).

4.° Uno scontro nel canale di Otranto (23 dicembre).

SALUSANI supposte a base di Almateina, per il trattamento specifico delle

EMORROIDI e loro conseguenze

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

1. Trasporto di munizioni su muli. — 2. Posizioni in valle Roccolana. — 3. Veduta di Pietra La Favella sul Pasubio. — 4. Monte Cimone. — 5. Il Corno di Ca'Vento nell'Adamello. (*Labor. Fotogr. del Comando Supremo*).

I. Gli scontri di Atene. — Si sa che una delle ragioni per la quale l'esercito alleato (franco-italo-inglese) di Salonicco non potè avanzare contro i bulgari, fu per la preoccupazione, pur troppo giustificata, di essere in tal caso assalito alle spalle dai greci.

L'Intesa per rimuovere tale pericolo convenne con la Grecia che questa avrebbe dato in pegno della protestata neutralità una parte del suo materiale bellico.

Dopo molte tergiversazioni per effettuare tale consegna, venne intimato alla Grecia un *ultimatum* che scadeva il 1° dicembre.

Orbene, in detto giorno, mentre il Comando degli alleati aveva inviate tre colonne (una di marinai francesi-inglesi e italiani; una seconda di francesi e italiani; la terza di soli francesi) a prendere possesso delle caserme dello Zappeion, delle colline a sud di questo e delle polveriere, le truppe greche, a tradimento, aprirono sugli alleati un fuoco di fucileria e di artiglieria. Gli alleati risposero al fuoco anche con tiri della flotta ancorata al Pireo. Il conflitto durò dalle 9 alle 18. I giornali locali incitavano gli animi a fare causa comune con gl'Imperi centrali. Re Costantino prese a mobilitare i riservisti. Ma poi, rinsavito, consentì a consegnare sei batterie di cannoni da montagna, previo armistizio per cui le truppe alleate si sarebbero ritirate.

Per tale avvenimento i Governi alleati decisero di prendere contro re Costantino che aveva mancato ai suoi impegni, energiche misure di cui parleremo più innanzi.

II. — **Il nuovo attacco tedesco a Verdun** del 16 dicembre fruttò ai francesi una nuova vittoria mercè i metodi di attacco adottati dal generale Nivelle. Per essa i tedeschi dovettero retrocedere di 3 km. venendo così ricacciati presso le antiche posizioni, mentre i francesi rioccupavano località dimenticate da tanti mesi! — Ma altri *domani* si affacciavano ancora su tale vittoria...

III. — **Nella penisola del Sinai** l'esercito egiziano ha sempre frustrati tutti i tentativi turco-tedeschi diretti ad ostruire il canale di Suez. Ai precedenti successi un altro se ne aggiunse il 23 dicembre. In tal giorno la cavalleria anglo-egiziana attaccò audacemente la posizione di *Maghdabah* (a venti miglia da El-Arish) e se ne impadronì contro forze nemiche che salivano a 2000 uomini. Furono presi 1350 prigionieri di cui 45 ufficiali; 7 cannoni; centomila cartucce; nonchè numerosi cavalli, cammelli, e molti materiali.

IV. — Dello scontro navale di Otranto parliamo nell'apposito capitolo delle operazioni italiane.

Con questi ed altri fatti di minore rilievo che per ineluttabile economia di lavoro sono obbligato a tacere, chiudevasi l'anno 1916.

Facendo il bilancio di tale anno i giornali notarono (*Corriere della Sera*, 2 gennaio 1916) che la Germania dal febbraio al luglio cercò di schiacciare a Verdun isolatamente la Francia, *prima della ricostituzione della Russia e della preparazione completa dell'Inghilterra*, perdendo mezzo milione di uomini senza logorare la Francia.

L'Austria cercò invano di colpire l'Italia; fu respinta e perdette Gorizia.

I russi sfondarono le linee austriache causando all'Austria la perdita di 600.000 uomini, fra morti, feriti e prigionieri.

In poche settimane i franco-inglesi attaccarono energicamente sulla Somme il nemico che vi impegnò 128 divisioni e perdette 50 villaggi, 105.000 prigionieri, 150 cannoni pesanti, 200 da campagna, e 1500 mitragliatrici.

L'esercito di Salonicco si spinse innanzi riprendendo una parte del territorio serbo.

I francesi, infine, liberarono definitivamente Verdun.

Gli austro-bulgari-turchi-tedeschi, non riportarono che un successo contro la piccola Romania, mediante l'operazione concentrica di 25 divisioni.

Le squadriglie aeree dell'Intesa nel 1916, effettuarono 750 bombardamenti ed abbatterono 900 aeroplani, nonchè 81 palloni frenati nemici.

Vermouth Bianco "HIGH-LIFE,,
"ISOLABELLA,,
IL VINO APERITIVO OVUNQUE PIÙ APPREZZATO
PROPRIETÀ ESCLUSIVA della DISTILLERIA ISOLABELLA - MILANO

1. Il Col di Lana visto dalla valle del Cordevole. — 2. Vedetta sul Col di Lana. — 3. Alpini in cordata sulla Tofana. — 4. Arsiero ed il Monte Pria Forà. — 5. Ricoveri di alpini sull'Adamello. (*Labor. Fotogr. del Comando Supremo*).

II. - Le operazioni militari europee[1] nel 1917.

Gennaio.

Dopo il rifiuto dell' Intesa a trattare la pace, la stampa nemica prese a recriminare su tutti i tuoni ed i tedeschi, furibondi, si diedero a meditare lotte accanite, facendo appello a tutte le forze mobilitabili sebbene notoriamente premute da penurie alimentari.

Dal canto suo l'Intesa, malgrado i rigori di un inverno eccezionale (2), tenne il campo spiegando le maggiori energie possibili. Notevole fu il grande Consiglio di Guerra che si tenne a Roma nella prima decade di gennaio per intensificare la guerra.

Avvenimenti principali del gennaio furono:

1.° La battaglia sul Sereth.

2.° La reazione Russa nella regione di Riga (10 gennaio).

3.° L'avanzata inglese sull'Ancre (11 gennaio).

4.° La solennità espiatoria greca (29 gennaio).

I. — Rotta ai primi di gennaio la linea russo-romena nella zona della testa di ponte di Braila, s'impegnò tosto una grande battaglia sul Sereth. Gli austro-tedeschi occuparono Fosciani (7 gennaio) ed il tentativo romeno di resistere sul Sereth, fallì. Allora il compito principale della difesa della Romania passò alla Russia dietro le cui linee passò l'esercito romeno per riorganizzarsi e ricostituirsi.

E la Russia per ragioni topografiche, organiche e politiche (3) non potè fare di più che *ritardare* l'avanzata dei tre eserciti del Mackensen.

II. — Nella regione di Riga, per converso, i russi marciando offensivamente battevano alcuni corpi tedeschi e toglievano loro 32 cannoni (10 genn.).

III. — E sull'Ancre gl'inglesi, con rinnovato slancio, riuscivano a premere ancora i tedeschi guadagnando 1 km. delle loro trincee.

IV. — Dopo il tradimento del dicembre, l'Intesa intimò alla Grecia di togliere tutto l'esercito greco dal continente e ritirarlo nel Peloponneso.

Il 29 di gennaio ebbe poi luogo in Atene la solennità espiatoria del detto tradimento, per la quale le bandiere greche alla presenza di tutti i dignitarî greci sfilarono inchinandosi dinanzi alle rappresentanze dell'Inghilterra, della Francia, dell'Italia e della Russia.

Febbraio.

A furia di meditare la Germania credette di aver trovato il tocca e sana per uscire dalle sue angustie, inaugurando la *guerra sottomarina ad oltranza*. E la stampa tedesca prese a sciogliere inni di giubilo sulle speranze che quest'arma, insidiosamente adoperata e senza riguardi, destava nei petti germanici. " *Il motto dell'ora è questo: Combattere!* ", scrivevano gli avvelenatori del mondo, ed altri aggiunsero con feroce jattanza: " *La peste dei mari non si scaccia più!* ", ec.

Donde tanta cieca e folle esultanza?

Semplicemente per questo: i circoli navali tedeschi calcolavano che potendo affondare un milione di tonnellate al mese e spaventare gli altri tre milioni di tonnellaggio neutro che visitano i porti inglesi si sarebbe costretta l'Inghilterra a trattare la pace.

Quanto tempo fosse necessario all'impresa nemmeno i tedeschi sapevano. Perchè alla vigilia della rottura Zimmermann dichiarò che se gli Stati Uniti avessero lasciata mano libera alla Germania, *in pochi mesi la guerra sarebbe finita*. " Due o tre mesi ", fu la frase che usò da principio; ma poi l'estese sino a " forse sei mesi ".

Orbene mentre scriviamo (agosto) sono passati sette mesi e la profezia è fallita.

Vero è che il tonnellaggio complessivo sacrificato dal principio della guerra supera oggi i quattro milioni; ma è pur vero che l'Intesa ha rimpiazzato tre milioni del tonnellaggio perduto ed altro tonnellaggio con fervore di costruzioni va rimpiazzando.

---

(1) Per l'Italia vedasi capitolo a parte, dove sono pure contemplati i fatti coloniali.

(2) A riprova del freddo eccezionale che venne definito *una seconda guerra* ricordiamo che la Senna gelò; e si ebbero le seguenti temperature negative: a Lione — 21; a Berlino — 22; a Dresda — 22; a Milano — 16; a Pavia — 18; ecc. Alla fronte italiana la neve raggiunse l'altezza di 5, 6, e persino 7 metri.

(3) Il generale Iliesco provò che la Romania fu battuta per la sleale e venduta condotta di Sturmer che era a capo del governo russo.

1. La grande teleferica dell'Adamello. — 2. Puntamento di un grosso calibro italiano. — 3. Scoppio di una mina. — 4. Un nostro pezzo di marina in posizione. — 5. Grosso calibro italiano al momento dello sparo. *Labor. Fotogr. del Comando Supremo*).

Questo brutale colpo di testa germanico non ebbe altro esito militare e politico che quello di provocare l'intervento armato dell'America e di altri Stati.

Accanto a questo avvenimento che ha reso indimenticabile il febbraio del 1917, ci restano da notare, per importanza, i seguenti tre fatti principali:

1.° La ripresa offensiva tedesca in occidente (metà febbraio).

2.° L'inizio della ritirata tedesca dall'Ancre (ultima settimana di febbraio).

3.° La riconquista inglese di Kut-el-Amara in Mesopotamia.

Commentiamo:

I. — Per la ripresa offensiva in Francia, la Germania concentrò sulla frontiera occidentale a metà febbraio, 166 divisioni. Sperava essa col gelo, di abbattere i franco-inglesi prima che Italia e Russia potessero intervenire.

II. — Ma non vi riuscì! E dopo il 22 febbraio i tedeschi furono forzati a cedere terreno sull'Ancre ripiegando verso Bapaume su una profondità di oltre 4 km. La loro linea, sotto l'azione franco-inglese cominciò dal quel giorno a sgretolarsi.

III. — Della vittoria inglese a Kut-el-Amara parleremo nella rubrica coloniale. Ma abbiamo voluto farne cenno qui perchè questo fatto d'armi restaurò il prestigio militare britannico in Oriente.

Marzo.

Continuò in questo mese l'avanzata inglese sull'Ancre, mentre i tedeschi, cedendo altri 40 km. di fronte ripiegarono verso la linea Arras, Cambray, S. Quintino, La Fère, Soissons, Reims.(1)

Anche i francesi presero a progredire ed avanzarono fra Avre (Somme) e Dise per 4 km. di profondità su 20 di fronte.

(1) Questa linea risultò più breve di una cinquantina di chilometri di quella che i tedeschi occupavano ai *primi* di marzo. Nel ritirarsi i tedeschi distrussero fra Arras e Soissons ogni cosa e fecero strazio delle popolazioni conducendone parte in schiavitù.

Insomma al 18 marzo i tedeschi erano in piena ritirata per 100 km. dalla regione della Somme a quella dell'Oise. Così essi abbandonavano agli inglesi tutta la importante linea Bucquoy, Le Transloy ed ai francesi la linea Roye-Lassigny, fortificata durante due anni. Era questa la famosa linea di Hindenburg.

Senonchè mentre le Potenze della Intesa si affermavano vittoriosamente dal Mare del Nord per il Carso alla Macedonia, scoppiava a metà marzo la rivoluzione russa che generando una stasi parziale sul fronte orientale doveva fatalmente prolungare la guerra!

Nella prima decade di marzo gl'inglesi risalendo il Tigri ed i russi attraverso la Persia avevano intanto occupato Bagdad la più grande città dell'Oriente, base di rifornimento dei turchi.

E l'esercito greco ultimò in questo mese il suo esodo nel Peloponneso.

Aprile.

Eccoci al mese dei gravi avvenimenti!

Tali sono senza dubbio:

1.° Le speculazioni tedesche sulla rivoluzione russa.

2.° L'entrata degli Stati Uniti nella guerra europea.

3.° La definitiva rottura della magnificata linea di Hindenburg, ossia le battaglie di Arras e dell'Aisne.

4.° La celebrazione a Parigi del *millesimo giorno di guerra.*

5.° La quinta rotta dei tedeschi in Macedonia.

6.° La comparsa in campo dei *tanks*, e le perdite di aeroplani.

Commentiamo:

I. — La Germania come già aveva attratto nelle reti dello spionaggio e della corruzione la Corte e la Burocrazia del regime decaduto russo, si diede tosto a speculare in mille modi per attrarre nelle proprie reti gli spiriti tolstoiani della rivoluzione. E proclamò il regno libero di Lituania sul tipo di quello di Polonia; offrì ai socialisti russi la pace separata a qualunque prezzo; e coi suoi

NEVRAL - Cachets e compresse a base di Nevralteina.

Rimedio di elezione nelle Emicranie - Nevralgie - Coliche periodiche Reumatismi - Influenza.

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

1. Cani che portano rifornimenti e viveri nelle posizion avanzatissime. — 2. Sulle Dolomiti. Un paesaggio pieno di poesia nostalgica. — 3. Sul Podgora. Trincee che furono austriache. — 4. Pittoresco villaggio di tende sull'Altipiano. — 5. Sulle Dolomiti. Attendamento di alpini piantato sull'orlo dell'abisso.

numerosissimi agenti che da tempo erano riusciti a creare in Russia il così detto *partito tedesco,* non risparmiò intrighi e tentativi per polarizzare verso la Germania le forze e le aderenze russe.

Questo scriviamo per fare riflettere ai lettori quali sforzi indicibili di tenacia e di coraggio siano stati necessari ai capi del Governo provvisorio russo per rintuzzare e distruggere il lavorio occulto, veramente enorme, di tutti gli elementi insidiosi o refrattari al risorgimento nazionale della Russia; e per fare meritamente apprezzare la certezza che fu proprio tutta la massa del popolo e dell'esercito russo, concorde nel volere continuata la guerra sino alla vittoria.

Ci sembra poi superfluo di segnalare che fra le speculazioni tedesche occupa il primo posto il fatto che fino dai primissimi giorni della rivoluzione i comandi germanico ed austriaco trasferirono un certo numero di divisioni dalla fronte russa a quella italiana e franco-inglese.

II. — Il presidente degli Stati Uniti Wilson, ottenutane fra le acclamazioni l'approvazione del Congresso, firmò il 7 aprile un proclama dichiarante lo stato di guerra fra Stati Uniti e Germaia, *affinchè l'America dia il proprio sangue per gli stessi principii dai quali è sorta e per la pace e la felicità* di cui ha potuto godere.

Primo atto di guerra degli S. U. fu il sequestro delle navi mercantili tedesche nei porti di New York, Boston, Baltimora, New London ecc., per un complesso di 600.000 tonnellate.

Il Congresso votò la spesa per arruolare un milione di uomini, come primo alimento di fede nella vittoria.

Questo grande avvenimento storico, vale una simbolica Pasqua di risurrezione del mondo!

III. — **Le battaglie di Arras** (9 aprile) e dell'**Aisne** (metà aprile).

Premendo gl'inglesi in direzione di Cambrai sui tedeschi già in ritirata, questi accennarono a sostare per contrattaccare.

La battaglia detta dell'*Artois* che perciò ebbe luogo, rimarrà una delle maggiori sconfitte tedesche dell'intera guerra, ed in pari tempo la più fortunata operazione fino allora compiuta dall'esercito inglese.

In essa i tedeschi perdettero 19340 prigionieri, con 258 cannoni e mortai e furono ributtati sulla linea Douai, Cambrai, S. Quintino, Laon.

Sull'Aisne, ossia nelle battaglie concatenate con la precedente tra Soissons e Reims impegnata il 16 aprile, ed a Moronvilliers (est di Reims) impegnata il 17, i francesi debellarono completamente i tedeschi e presero loro oltre 17.000 prigionieri ed 81 cannoni.

Complessivamente in queste battaglie dal 9 al 20 aprile la cifra dei prigionieri tedeschi fatti dalle truppe franco-britanniche fu di 36.000 prigionieri con la cattura di 330 cannoni.

Veramente le battaglie anzidette si protrassero con gli ultimi colpi ai primi di maggio (7); ma fino dal 20 aprile la famosa linea di Hindenburg dall'Artois all'Aisne era stata insanabilmente infranta.

Il *29 aprile 1917 decorrendo il millesimo giorno di guerra,* e tale data venendo celebrata a Parigi, il *Temps* scrisse: " Bisogna calcolare sopra un altro anno di guerra! ".

Il 30 aprile, in Macedonia, sulle linee italiane ad est di Paralovo, nel giro di poco più di due mesi, infliggevano ai tedeschi una quinta rotta.

La comparsa dei *tanks* si ebbe nella battaglia dell'Artois suddetta. Per quelli che non ne avessero ancora nozione, ricordiamo che sono macchine simili a gigantesche Salamandre, ovvero colossali serpenti corazzati striscianti che vomitano fuoco ed incedono con marcia irresistibile.

Perdite di aeroplani. Da una statistica del *Times* risulterebbe che nell'aprile furono perduti 714 aeroplani, e cioè: 201 francesi; 147 inglesi; e 366 aeroplani nemici dei quali 269, furono abbattuti dagli inglesi; 95, dai francesi; e 2 dai belgi.

Maggio.

All'esordio di maggio i tedeschi (secondo i calcoli di Repington) disponevano ancora di 4 milioni e mezzo di uomini dalla fronte di occidente a quella orientale dalla Dwina al Sereth. Precisando, sembra che tenessero 155 divisioni sul fronte franco-inglese, delle quali 68 fra l'Oise e il mare. Ogni compagnia contava in media 200 fucili. La classe del 1918 era incorporata e quella del 1919 era nei depositi. I tedeschi sembravano scarseggiare di cannoni, perchè nei quattro mesi che precedettero le battaglie di aprile u. s. ebbero 1600 cannoni distrutti dai tiri in pieno delle formidabili artiglierie inglesi.

1. Aeroplano tedesco catturato dagli Italiani presso Monastir. — 2. La chiesa di Gallio presso Asiago, come fu ridotta dalla furia vandalica degli Austriaci. — 3. Nostra stazione fotoelettrica in azione durante la notte. — 4. La chiesetta di Podgora rovinata dalle artiglierie austriache. — 5. Un nostro pezzo da 280 col proiettile che sta per entrare nel cannone.

Tuttavia il 3 maggio essi che avrebbero voluto sostare furono nuovamente attaccati e dovettero fare buon viso a cattiva sorte.

Tralasciando, come già avvertimmo, di soffermarci sulle vicende secondarie di minima o nessuna influenza sull'andamento generale della guerra, ecco i fatti principali che si verificarono in questo mese:

1.° La battaglia detta dei tre fiumi (Scarpe-Coieul e Sansée) che fu una continuazione, o ripresa che dir si voglia, di quella dell'Artois summenzionata, e durò dal 3 al 7 maggio.

2.° La nuova battaglia del Carso (14-24 maggio).

3.° La gestione della metamorfosi russa.

4.° I progressi franco-serbi in Macedonia (10-11 maggio).

5.° I progressi anglo-russi oltre Bagdad.

Commentiamo questi fatti, rimandando alla rubrica italiana quello riguardante da battaglia del Carso:

I. — La ripresa della battaglia dell'Artois fu dovuta ad impulso inglese, ispirato al motto: "No quarter!, No quarter!". Si estese dall'Artois alla Champagne fra incessanti reazioni tedesche, con gl'inglesi a nord, fra Lens e Cambrai; i francesi a sud, fra Laon Soissons e Reims. La seconda barriera di Hindenburg fu come la prima, frantumata e intere divisioni furono annientate, tanto a nord fra Bullecourt e Quéant, quanto a sud tra Soissons e Reims contro lo Chemin des Dames e nella regione di Hurtebise.

Il *Journal* scriveva il 7 maggio di calcolare a 75 il numero delle divisioni tedesche lanciate nella fornace. Per misurare questo spiegamento di forze basti ricordare che il nemico non aveva che 150 divisioni su tutta l'estensione della fronte occidentale e molte di esse già impegnate parecchie volte.

I francesi fecero 6200 prigionieri; poco meno di 2000 gl'inglesi.

I tedeschi esasperati furono astretti ad attenersi alla difensiva e prepararsi lavori di ritirata.

II. — Vedasi rubrica italiana.

III. — Mentre a Pietrogrado fervevano i dibattiti politici lo stato delle truppe alla fronte fu vario a seconda delle armate, con reazioni differenti. Fra i settori che dimostravano maggiore solidità, eravi quello meridionale del valoroso generale Brussiloff già noto nelle cronache russe per le gloriose operazioni del giugno e luglio 1916.

Fu questi che galvanizzò le truppe arringandole con l'apostrofe: "Se i nostri alleati ci perdono la stima non resteranno amici; ma i nostri nemici saranno sempre tali. Possiamo noi sopravvivere a quest'onta?" Ed allora le truppe chiesero a grandi grida, di marciare innanzi!

IV. — Mentre in Francia si logorava il 50 % degli effettivi germanici, in Macedonia i franco-serbi guadagnavano reiteratamente terreno ad ovest del Vardar e nel settore di Monastir catturando anche bottino (10-11 maggio).

V. — Dopo la presa di Bagdad, i turchi vigorosamente inseguiti dagli anglo-russi furono gradatamente ricacciati a 120 km. da questa loro base di rifornimento.

Giugno.

Nella bella come nella cattiva stagione l'attività sui fronti fu sempre quotidiana; ma ricordiamo ancora che sono soltanto i fatti più salienti quelli che crediamo di dovere segnalare al lettore per la sua più opportuna ed utile visione sull'andamento generale della guerra.

Il mese di giugno sembra finora fra i più accentuati per copia di avvenimenti. Ne notiamo i seguenti principali:

1.° La proclamazione dell'indipendenza dell'Albania (3 giugno).

2.° La controffesa austriaca sul Carso, arrestata (4-5 giugno).

3.° La battaglia di Messines (dal 7 al 12 giugno).

4.° L'occupazione italiana di Giannina (10 giugno).

5.° L'attacco italiano ad oriente di Cima Undici (10 giugno) preludendo alla grande battaglia dell'Ortigara (19 giugno) sull'altopiano di Asiago.

FIAT Ha costruito per la corsa la vettura che ha vinto, adesso costruisce per i campi di battaglia quella che meglio giova a vincere.

1. In un cimitero al fronte. — 2. Cannone antiaereo in Cadore. — 3. L'Isonzo visto da Sagrado verso Caporetto. — 4. Un lanciabombe. — 5. Una grotta naturale nel Trentino. — 6. Prigionieri austriaci che alla stazione di Chiusaforte salgono in treno per avviarsi ai luoghi d'internamento

6.° Lo sbarco franco-inglese a Corinto ed in Tessaglia (10 giugno) con la successiva abdicazione di Re Costantino (12 giugno).

7.° L'efferata incursione aerea su Londra (13 giugno).

8.° La ripresa russa in Gallizia (29 giugno).

9.° Lo sbarco in Francia del primo corpo di spedizione americano.

10.° L'invio di un contingente italiano in Palestina.

Commentiamo:

I. — La proclamazione della indipendenza dell'Albania sotto l'egida dell'Italia, venne fatta ad Argirocastro dal generale Ferrero, col consenso, naturalmente, degli alleati.

II. — Della controffesa austriaca sul Carso (4-5 giugno) si parla nella rubrica italiana.

III. — **La battaglia di Messines** per la quale gl'inglesi avanzarono nel Belgio di 2 km. si sviluppò dal 7 al 12 giugno. In essa gl'inglesi presero 7342 prigionieri fra cui 145 ufficiali; 47 cannoni; 242 mitragliatrici e 60 mortai da trincea.

Per essa gl'inglesi presero a dominare la pianura Fiamminga.

Questa battaglia sarà, forse, la più grande della intera storia bellica inglese perchè fu vittoria completa senza perdite gravi e con riuscitissime operazioni complementari.

IV e V. — Per l'occupazione di Giannina e per l'attacco di Cima Undici (10 giugno) prolusivo alla battagia dell'Ortigara (19 giugno) vedasi la rubrica italiana (1)

VI. — A Corinto sbarcarono truppe francesi. In Tessaglia, truppe franco-inglesi (10 giugno). L'on. Jonnart inviato in Grecia quale Commissario, dichiarò al Governo greco che la occupazione valeva soltanto una malleverìa alla *sicurezza* dell'esercito di Oriente; in pari tempo per organizzare un'equa ripartizione dei raccolti in tutte le provincie greche nel fine di impedire disordini; e per ricondurre in Grecia la vita costituzionale.

Dopo ciò, Re Costantino abdicò (12 giugno) ma non spontaneamente. Non mancarono certamente reazioni perchè nella notte dall'11 al 12 furono proditoriamente assalite a Larissa, per cui i francesi ebbero 20 uomini tra morti e feriti ed i greci 60 tra morti e feriti nonche 51 ufficiali e 769 prigionieri con la loro bandiera. Il generale Baivas che aveva ordito il tradimento fu arrestato.

VII. — Segnaliamo a ludibrio della barbarie tedesca le reiterate incursioni aeree mortifere senza alcun obiettivo militare. Più feroce e crudele di tutte le altre compiute notiamo l'incursione del 13 giugno su Londra per cui tra i cittadini si ebbero 97 morti e 439 feriti dei quali 60 bambini. Chiaro risulta l'infame criterio tedesco di "*ammazzare per ammazzare*".

VIII. — Il 29 giugno venne segnalata una ripresa russa in Gallizia.

Kerenski scuotendo lo spirito pubblico, convinse le classi operaie che non vi può essere pace conveniente senza vittoria. Per le di lui esortazioni e per quelle di Brussiloff l'esercito russo che pareva agonizzante si rianimò e decise di riprendere l'offensiva, come vedremmo che la riprese al 1° luglio.

IX. — Il 30 giugno si apprese l'avvenuto sbarco in Francia del primo corpo di spedizione americano al comando del generale Pershing che aveva preceduto le truppe.

Il contingente nord-americano protetto da una scorta di cacciatorpediniere federali di alto mare e da navi da guerra francesi mantenne i sommergibili nemici a rispettosa distanza e credesi che ne sia stato speronato uno che attaccò con altri.

Il segretario di Stato Baker espresse a Daniels ministro della marina americana i più calorosi ringraziamenti per il risultato della traversata. Si tratta di un felice inizio, caratterizzato dalla più cordiale e più efficace cooperazione tra l'esercito e la marina.

L'attacco al corpo di spedizione da parte dei sommergibili fu seguito dalle più energiche misure contro il sistema di spionaggio dei tedeschi. Le autorità espressero la loro indignazione per il fatto che l'ammiragliato tedesco fu in grado, nonostante tutte le precauzioni prese per assicurare il segreto della spedizione, di farla attaccare prima che fosse arrivata nella zona ritenuta più pericolosa.

Secondo lo Chamberlain, membro del comitato dell'esercito, le spie in parecchi servizi governativi fornirono informazioni alla Germania pel tramite delle stazioni radiotelegrafiche dell'America centrale e meridionale.

---

(1) Intanto ricordiamo qui che alla battaglia dell'Ortigara facemmo 1000 prigionieri e catturammo 4 cannoni, 14 mitragliatrici, munizioni e materiali di ogni specie.

1. In Macedonia, il generale Roques, ministro della guerra francese e il generale Petitti osservano i tiri di artiglieria. — 2. Cani adibiti al trasporto di acqua in Carnia. — 3. S. E. il generale Porro con la figlia infermiera alla fronte — 4. Un cane da guerra ferito e ricoverato, insieme al suo istruttore, nell'ospedale De Merode in Roma. — 5. S. M. il Re in Val Dogna, Carnia. (*Le fotografie 1, 2 e 5 del Reparto Fotografico del Comando Supremo*).

X. — Si apprese pure a fine mese che l'Italia, a metà giugno, di concerto con le altre Potenze ed in loro cooperazione inviò in Palestina un contingente di truppe per liberare quegli abitanti dal giogo ottomano.

Luglio.

Qual'era in luglio la situazione dei belligeranti?

Il colonnello Feyler, a questa domanda, risponde nel *Journal de Geneve* come segue:

Egli opina che la guerra volga ormai verso la fine ed espone su quali punti sia basata la sua convinzione.

Uno degli obbiettivi essenziali degli Imperi centrali ed in altri termini una delle ragioni per cui essi hanno scatenata e condotta la guerra, è in via di sparire e per la maggior parte è sparito.

Le vittorie russe e britanniche sull'Impero turco hanno tagliato al germanesimo la strada di Bagdad e del Golfo Persico, ed il cambiamento di orientazione della Grecia ha tagliato quella di Salonicco e del Mediterraneo.

Durante la precedente calma russa gli Imperi centrali si sono sforzati di intensificare la loro azione sul fronte occidentale e sulle Alpi, ma non sono riusciti che ad aumentare le loro perdite, ciò che vale ad accentuare la loro decadenza.

La situazione attuale, dice il Feyler, è quella di una battaglia europea ripresa su tutto il suo fronte immenso convergente; battaglia che dopo il 1916 gli austro-tedeschi non sono mai riusciti a sostenere in un settore senza esser costretti a ritirarsi in un altro; battaglia dalla quale essi escono indeboliti, quando i loro avversari sono alla vigilia di essere maggiormente forti con l'entrata in campagna dell'esercito greco di 15 divisioni almeno, col riordinamento dell'esercito romeno, e con un esercito americano di qualche centinaia di migliaia di uomini.

Scrivendo così il Feyler concludeva che gl'Imperi centrali disponendo invece solo di soccorsi turchi o bulgari molto precari e limitati, lo squilibrio tra le forze dei due campi tende a raggiungere un progresso rapido e con esso alla soluzione militare.

Intanto, proseguendo nel nostro esame notiamo i seguenti importantissimi avvenimenti di luglio:

Il 1° luglio l'esercito rivoluzionario russo riprese l'offensiva in Gallizia. In dieci giorni esso catturò 27.000 prigionieri austriaci e 107 cannoni. Proseguendo nei successi, i russi occupavano Kalusz (11 luglio) sede dello stato maggiore avversario, facendo altri 10.000 prigionieri con 150 ufficiali ed 80 cannoni, sì che la cifra dei prigionieri salì a circa 33.000 uomini. Brussiloff trionfava! Era davvero meraviglioso che egli fosse riuscito a mettere insieme, in mezzo ai torbidi, un esercito così potente a battersi, con risultati così vittoriosi!

Senonchè, mentre questi magnifici successi davano tanto a sperare, anche nella visione della creduta risurrezione dell'offensiva rumena, ingenti masse tedesche si rovesciarono sulla Lomniza, costringendo i russi ad abbandonare Kalusz e ripiegare sulla sinistra di questo fiume.

Subito dopo gli austro-tedeschi urtando contro Stanislaw Tarnopol e adiacenze aprirono sulla fronte russa una breccia di 12 km. di larghezza per 10 km. di profondità. Il 27 luglio anche Kolomen veniva occupata. Sul finire di luglio nuclei austro-tedeschi marciavano verso la frontiera dei russi in ritirata.

Il 12 luglio sbarcò in Francia il secondo contingente americano. Il primo contingente (preceduto dal generale Pershing) era sbarcato il 30 giugno. È bene ricordare che gli Stati Uniti chiamarono alle armi 1.000.000 di armati.

Insomma sorvolando sugli episodi, a sintetizzare le operazioni e la risultante situazione alla fine di luglio, valgaci la parola del reputato colonnello Repington il quale scriveva a tale uopo quanto segue:

La situazione militare generale così come si prospetta in seguito alle risultanze piuttosto passive della rivo-

Vermouth Bianco "HIGH-LIFE"
"ISOLABELLA"
IL VINO APERITIVO OVUNQUE PIÙ APPREZZATO
PROPRIETÀ ESCLUSIVA della DISTILLERIA ISOLABELLA - MILANO

1. Soldati in trincea con maschere polivalenti. — 2. Un mortaio coi serventi trainato da una trattrice. — 3. Una nevicata del marzo 1917 in Macedonia nel settore occupato dalle truppe italiane. (*Fotogr. del Reparto Fotografico del Comando Supremo*). — 4. Una *dolina* con ricoveri, la famosa " buca Sassari ". — 5-6. Prigionieri austriaci.

luzione russa, prescindendo dal fronte orientale pel presente e per l'avvenire, e concentrando l'attenzione sugli altri fronti, dato il parziale esaurimento della Francia, la necessaria espansione delle nostre armate *deve essere raggiunta attraverso crescenti sforzi da parte dell'Italia, dell'Inghilterra e dell'America*, e intorno al valoroso nucleo dell'esercito francese devono essere raggruppate le nuove forze richieste per vincere la Germania.

Possiamo certo sperare che le forze alleate di Salonicco, Egitto e Mesopotamia, combinate con quelle, che sia capace di schierare in Asia Minore la Russia, riescano a soggiogare i turchi. Ma il fronte realmente principale è quello che si estende da Nieuport al Carso e su questo le quattro grandi Potenze occidentali, insieme coi belgi e portoghesi, devono operare unite contro quelle forze che ancora rimangono al nemico e che costituiscono i suoi eserciti principali.

Il critico quindi pensava che convenisse fare un miglior uso dei vantaggi che anche la posizione degli Alleati offriva, ricordando che colle ferrovie concatenanti la Francia all'Italia il fronte occidentale *è uno della Manica all'Adriatico.*

Quaranta cannoni inglesi nell'ultima battaglia del Carso rappresentano il solo tributo sinora fatto a questa unità del fronte occidentale, ma certo non può essere tutto quello che la strategia possa escogitare.

Se le lontane spedizioni di oltremare son rese più difficili dai sottomarini, ciò non impedisce un "chassez croisez„ di truppe tra Francia e Italia, e molti sviluppi sono possibili in questo senso, purchè si tenga il debito conto delle stagioni. Larghe possibilità sono aperte agli Alleati quando sopra un dato fronte, e non sugli altri, la stagione tronchi le operazioni. Il fronte occidentale, via via che i turbamenti interni scemano l'efficenza della Russia, diverrà sempre più il campo supremo della lotta, ed è necessario per tutti noi comprendere le possibilità nostre su questo, in ispirito di mutua e cordiale cooperazione.

Esposte siffatte idee, il critico aggiunge che nessun competente può sorprendersi delle presenti sfortune russe in Gallizia, perchè senza autorità e disciplina non si possono far manovrare eserciti.

Agosto.

Il mese di agosto è pieno di grandi fatti militari. La *nostra offensiva*, il contemporaneo *riaccendersi del braciere di Verdun e la ripresa di battaglia nelle Fiandre* furono tali.

L'offensiva italiana si scatenò il diciotto su tutto il fronte dell'Isonzo, dal Monte Nero al mare. Dopo 24 ore di bombardamento che distrusse e livellò il terreno della prima linea nemica, le fanterie corsero all'assalto e tutta la prima linea nemica fu di slancio superata.

Mentre infieriva la battaglia delle Fiandre che il Barzini chiamò "*battaglia dell'acqua*„ (v. *Corriere della Sera*, 4 Agosto) riuscì agli austro-tedeschi di rioccupare Cernovitz, donde, in questi tre anni, *già tre volte erano stati cacciati.* Il loro successo dipese dalla poca resistenza dei russi.

I romeni contennero la pressione nemica a Kimpolung.

L'attività inglese andò sempre più spostandosi verso nord: dalla Somma alla zona di Arras; poi in quella di Lens; indi a quella di Messines; ed infine, ai primi di agosto, prese a fare impeto intorno ad Ypres.

Ad Armentières i barbari tedeschi diffusero un nuovo gas attossicante che si rivela soltanto alcune ore dopo di essere stato aspirato.

L'attività degli aeroplani inglesi si rivelò nelle battaglie delle Fiandre con la caratteristica sorprendente del *volo combattivo rasente terra.* Fu tale l'impressione che ne riportarono i tedeschi che uscirono in questa sentenza: "Gli aeroplani inglesi ci portano via il berretto!„

Perdurando l'azione, i rumeni riuscirono a contenere l'offensiva austro-

Le Pistole d'Omero di *Omero Redi,* con vignette e copertina a colori di *Scarpelli.* — Prefazione di *Vamba.*

Volume strenna, grande formato **Lire 4,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

tedesca in Moldavia, assistiti, in parte, da forze russe.

I tedeschi non potendo spuntarla a sud contro la Russia pensarono allora di spuntarla al nord cercando con un' offensiva contro Riga di colpire al cervello il colosso moscovita. Forse non fu estranea a questa speranza tedesca il fatto che l'esercito russo del nord appariva più lento e più restio ad ascoltare i richiami di Kerenski, e che le retrovie vitali di questo esercito erano infestate da spie e da incoscienti traditori russi.

Preme di rilevare specialmente per questo mese come per tutti gli altri che lo hanno preceduto o seguito, che per quanto anche l'offensiva inglese nelle Fiandre e nell'Artois, minacciando Lens e Boulers, contribuì efficacemente a immobilizzare una buona parte delle riserve nemiche, costringendole a restare a guardia delle vitali posizioni tedesche da Lens fino al mare, pur tuttavia lo sforzo principale della battaglia europea è stato sinora sostenuto dagli italiani e dai francesi.

Dal 1° al 31 Agosto i tedeschi sul fronte franco-inglese perdettero 300.000 uomini.

Settembre.

Il 1° settembre i tedeschi partendosi da Mittau forzarono la Dwina a sud-est di Riga ed occuparono questa città nel giorno successivo.

Se volessimo sintetizzare in poche parole l'andamento delle operazioni e la situazione che ne risultava a metà settembre, sembra a noi che si potrebbe dire così:

Italia. — Dopo la grandiosa battaglia che si può considerare svolta dal 18 agosto al 10 settembre, la nostra offensiva assunse proporzioni sempre più intense e stava per avere piena ragione del S. Gabriele ed alture adiacenti verso l'Hermada e Trieste.

Francia. — Accanto alla undicesima battaglia dell'Isonzo, dopo un anno che quasi più non si parlava di Verdun, i francesi ristabilirono ivi la posizione quale era all'esordio del primo famoso attacco dei tedeschi e tolsero a questi circa 10.000 prigionieri.

Fiandra. — Gl'inglesi procedevano sempre più verso Lens.

Romania. — I romeni arginarono l'offensiva nemica in Moldavia. Ciò fu in parte effetto della nostra pressione sull'Isonzo.

Russia. — I tedeschi dinanzi alla crisi dell'esercito russo, con ridicola avanzata occuparono Riga a riprendere la quale parve volessero procedere i russi. Questa incruenta marcia tedesca diede motivo al primo ministro Lloyd George, in un discorso pronunciato a Birkenhead, di dire:

"La Germania può bene vantare le sue vittorie contro le forze del fronte orientale che non offrono alcuna resistenza, ma vanti quelle sul fronte occidentale, se le riesce e quelle dell'Austria sul fronte italiano!"

E sintetizzando le operazioni da metà settembre al primo ottobre, potremmo limitarci a dire che l'Intesa in tale lasso di tempo riportò successi militari su tutti i fronti della guerra.

A rassodare tali risultati ed a concertare le modalità di ulteriori e più decisivi successi, si indisse una conferenza plenaria dell'Intesa a Parigi compresi gli Stati Uniti e il Giappone.

Intanto ecco la situazione bellica riassuntiva:

Esercito Inglese. — Progrediva nella nuova offensiva nelle Fiandre (20-26 settembre).

Inoltre il generale Maude inflisse in Mesopotamia (Romadie, 30 Settembre) una gravissima sconfitta ai turchi, togliendo loro per lungo tempo ogni velleità di ritentare una controffensiva su Bagdad per uso e consumo dei tedeschi.

Esercito francese. — Infranse tutti i contrattacchi tedeschi specialmente attorno alla immortale Verdun.

Esercito russo. — Malgrado i suoi torbidi interni guadagnò un po' di terreno verso Riga, e sembrò rianimarsi.

Di buon augurio parve poi il fatto di avere la Russia disdegnosamente respinta l'offerta di una pace separata.

Esercito italiano. — Le sue vittoriose azioni di dettaglio sull'Isonzo non si contavano più.

Ottobre.

Gli avvenimenti di più spiccata importanza della prima quindicina di ottobre si possono riassumere così:

Italia. — All'inizio di ottobre si consolidarono con gli ultimissimi giorni di settembre (29-30) i nostri successi sulla fronte Giulia per i quali guadagnammo terreno e prendemmo 2018 prigionieri di cui 63 ufficiali.

Nella notte del 4 ottobre bombardammo Cattaro; ed in quella del 6 catturammo nelle caverne di Gorizia un ufficiale e 25 soldati respingendo costantemente ogni contrattacco.

Inghilterra. — Gli inglesi sono alla quinta spallata sul fronte di Ypres. Il 4 ottobre avanzarono su un fronte di 14 km. di estensione ed oltre due di profondità e fecero 4446 prigionieri di cui 114 ufficiali. Questa vittoria fu magnifica.

Il 12 ottobre essi eseguirono un'altra fase dell'anzidetta spallata che fu la più gloriosa di tutte.

Aviatori inglesi bombardarono Saarbrüken. I francesi il 10 ottobre avanzarono per km $2^1/_2$ nel Belgio.

Aviatori francesi bombardarono le quattro città tedesche di Stoccarda, Treveri e Francoforte sul Meno. La Germania si mostra preoccupata dei progressi aviatorii dell'Intesa.

Il munifico signore W. H. Venor di Manchester ha offerto 25.000 lire per quell'aviatore alleato che per primo bombarderà Berlino.

Russia. — Il fatto più notevole della quindicina è lo sbarco avvenuto da parte dei tedeschi, il 13 ottobre, nelle isole di Oesel e Dagoe, antestanti al golfo di Riga. Lo spionaggio rese inutile ogni valore dei Russi.

Per il rimanente fronte dalla Dwina al Danubio, nessun avvenimento importante da segnalare.

Belgio. — Le truppe belghe nell'Africa Orientale occuparono Mahenge, ultimo capoluogo del distretto che restava ai tedeschi: e successivamente occuparono Rupanda.

Stati Uniti d'America. — Gli Stati Uniti stringono sempre più il blocco della Germania, adottando l'*embargo* con l'Olanda, la Danimarca e la Svezia.

Essi hanno istituito 16 campi di istruzione dove stanno allenandosi 430.000 soldati americani, pronti a salpare per l'Europa.

Un giornale americano (il *Chicago Herald)* propone che una rappresentanza di tutte le truppe alleate sfili nelle principali città degli Stati Uniti.

Germania ed Austro-Ungheria. — Varie ribellioni sono avvenute in seno alle ciurme della marina da guerra e negli eserciti.

Gli eserciti austro-tedeschi si stremano sempre più di forze.

Un comunicato ufficiale del ministro della Marina italiano, del 10 ottobre avverte che noi affondammo 11 sommergibili nel solo Adriatico; ed altri altrove.

Un comunicato di Haig informa che *in un solo giorno* gl'inglesi hanno abbattuto sul fronte occidentale, ben 11 aereoplani tedeschi.

Risulta che tutto il mondo risente la deficienza di approvvigionamento.

Infine ecco la cronaca sommaria dei fatti più salienti della seconda quindicina di ottobre.

L'Inghilterra ha creato un ministero a se per l'aviazione

Nella notte del 17 ottobre venti unità navali tedesche appiccarono battaglia nel golfo di Riga contro la fiotta russa, la quale, dopo di avere combattuto con inferiorita di forze e malgrado l'occupazione tedesca dell'isola di Moon riuscì a salvarsi. (1)

Nella notte dal 19 al 20 ottobre la Germania soffrì in Francia il disastro di otto Zeppellin, dei quali: *uno* fu catturato, 3 furono distrutti, e 4 sperduti. Così dal principio della guerra la Germania ha perduto oltre 30 Zeppellin.

Il 23 ottobre gli anglo-francesi con felici operazioni combinate progredirono ad oriente di Ypres, occupando numerosi punti fortificati in vicinanza di Poelchapelle (il quale punto è qui distante da Dixmude, Ypres e Roulers) saldandovisi fortemente e facendo oltre 200 prigionieri.

Proseguendo nei loro successi nella battaglia definita "*dell'Aisne*„ i francesi avanzarono su 8 km. di fronte e 3 km. di profondità dinanzi alla pianura di Laon prendendo il forte di Malmaison ed i villaggi di Allemant, Levallon e Chavignon.

Essi fecero 11.000 prigionieri con 237

(1) Nella battaglia navale per il possesso di Riga (17-20 ottobre) si afferma che i tedeschi per mine, attacchi subacquei, e fuochi di artiglieria abbiano perduto: 2 *dreadnoughts*, 1 incrociatore, 16 torpediniere, 1 trasporto e numerosi *dragamine*. I russi perdettero due navi: la *Slava* ed il *Gron*.

LA **PETROLINA LONGEGA** distrugge la forfora ed arresta la caduta dei capelli.
Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri, farmacisti, droghieri e alla **Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.**

1. Un ponte militare sull'Isonzo in piena. — 2. Automitragliatrice blindata. — 3. Un proiettore. — 4. Un pezzo da 305 sulla sua piazzola. — 5. S. E. il generale Ciancio davanti ad una bombarda austriaca catturata.

ufficiali e catturarono 400 cannoni campali, e si spinsero fino al canale che dalla Oise va all'Aisne.

Il 23 ottobre la Germania inizio la sua offensiva contro l'Italia in conseguenza della stasi russa che non si può esitare a chiamare vergognosa per un popolo che veramente si rispetti.

L'attacco veramente ebbe la sua prolusione diversiva il 22 da Monte Piana al lago di Misurina in Cadore, dove tanto i reparti germanici quanto quelli austriaci furono respinti con gravi perdite, mentre due velivoli, uno germanico l'altro austriaco, in esplorazione, venivano abbattuti, il primo a Gargaro, l'altro a Podiaka.

Ma l'azione in grande stile, che è in corso mentre scriviamo, si pronunciò col tiro di innumerevoli artiglierie di grande calibro nella notte del 23 dall'altopiano di Bainsizza a Tolmino.

Rimandiamo il lettore alla apposita rubrica delle operazioni italiane.

III. - Le operazioni italiane nel 1916-17.

Il bimestre novembre-dicembre 1916.

Nel precedente resoconto del 1915-16 trattando delle operazioni italiane ci soffermammo alla battaglia tra il Vippacco ed il mare (10-12 ottob.), fatto d'armi che ci fece guadagnare la linea fra San Grado e Jamiano, ravvicinandoci al Monte San Marco, e ci fruttò (assieme ai prigionieri già fatti in agosto e settembre) oltre a grande bottino, 30.881 prigionieri dei quali 728 ufficiali.

Il Duca d'Aosta
comandante della III Armata.

Sorvolando ora per quanto già abbiamo accennato sopra, sulle operazioni di dettaglio e su quelle di carattere locale (di scarsa importanza per i fini supremi della guerra) ci limitiamo a notare per il bimestre novembre-dicembre, i seguenti avvenimenti di rilievo:

1.° La battaglia del Carso (1-4 novembre).

2.° La esplorazione del porto di Pola da parte di nostre siluranti (1-2 novembre).

3.° La perdita della nave *Regina Margherita* (11 dicembre).

4.° Lo scontro navale nel Canale di Otranto (23 dicembre).

Illustriamo brevemente questi fatti:

I. — **La battaglia del Carso** (1-4 novembre) ci permise di scardinare il secondo sistema difensivo degli austriaci oltre il Vallone e ci fruttò altri 10.000 prigionieri con circa 200 ufficiali fra cui un comandante di brigata, un colonnello e parecchi ufficiali superiori. Catturammo, inoltre, 10 cannoni, molte mitragliatrici; armi, munizioni e materiali a dovizia.

II. — **La esplorazione del porto di Pola** (1-2 novembre) fu impresa audacissima. Nostre siluranti, abbassate le ostruzioni dal porto, penetrarono nell'ancoraggio di parte della flotta e lanciarono siluri, rimanendo ivi per ben due ore in ricognizione finchè ebbero compiuto il loro compito sotto un fuoco disordinato ed inefficace del nemico.

Nella notte dell'11 dicembre 1916, la nostra nave *Regina Margherita* urtava in due mine. Di 945 persone furono salvate 270 fra cui 14 ufficiali. Fu la nostra prima nave distrutta da mine.

1. Un cimitero di caduti in guerra, in un paesello del Friuli redento: nel giorno dei defunti ogni croce ha i suoi fiori. — 2. Benedizione delle bandiere di quattro nuovi reggimenti. (*Fot. del sig. Francesco Scinìa Oreci*). — 3. Monumento sulla Cima 4 del San Michele al 19° reggimento fanteria che la conquistò. — 4. Monumento sul San Michele alla Brigata Ferrara. — 5. Cimitero di caduti italiani e austriaci nel Vallone del Carso.

IV. — Nella notte sul 23 alcune unità navali nemiche assalivano una nostra piccola squadra di sorveglianza nel Canale di Otranto; ma col concorso di cacciatorpediniere francesi, dopo violento reciproco fuoco, il nemico venne ricacciato ed inseguito anche da altre unità nazionali sopraggiunte di rincalzo. Di tali episodi che la marina austriaca provoca per tentare di sorprendere le nostre crociere nel Canale di Otranto, è piena l'ardua ed istancabile attività delle nostre navi. Ma venne ufficialmente annunciato questo per il concorso avuto dagli alleati.

Fra le operazioni di novembre è degno altresì di rilievo il concorso delle nostre truppe alla conquista di Monastir e successiva avanzata. Nella loro azione fra il Cerna ed il lago di Presba esse catturarono quasi 200 prigionieri austro-tedeschi-bulgari (20 novembre). Come è noto la caduta di Monastir turbò le ultime ore dell'Imperatore Francesco Giuseppe, morto nel giorno successivo.

Per quanto concerne il bilancio di guerra del 1916 speciale all'Italia, la "*Agenzia Nazionale della Stampa*" rilevò come lo sforzo dell'esercito italiano, che obbligò il nemico a mantenere alla fronte un minimo di 30 divisioni, aumentate durante l'offensiva sino a 43; che rivendicò oltre 3000 chilom. quadrati di territorio e catturò circa 85.000 prigionieri delle migliori truppe della monarchia, si riassumeva a fine d'anno in questo consolante bilancio:

Nella zona di montagna dal Trentino all'alto Isonzo furono occupati 1760 chilometri quadrati di territorio, con 64 comuni, che prima della guerra contavano 90.000 abitanti; nella zona del Carso e dell'Isonzo furono occupati 1300 chilometri quadrati di territorio, con 68 comuni, i quali prima della guerra contavano 170.000 abitanti.

Notavasi poi che per garantire la resistenza e mantenere l'offensiva sulla base di oltre 2000 km. di trincea, pari allo sforzo dell'esercito fu, durante il 1916, quello della nazione, nell'organizzazione della produzione bellica che è ancora nel suo divenire.

L'istituto della mobilitazione industriale, che potrà dare utili frutti anche per il dopo guerra, deve ancora dare i risultati del suo maggiore sviluppo. I massimi rendimenti saranno ottenuti (così scrivevasi) nella primavera del 1917.

E noi oggi diciamo che l'industria bellica italiana, può essere misurata nelle seguenti cifre: Lavorano per la guerra 66 stabilimenti militari, con 21.645 operai e 12.474 operaie: 932 stabilimenti ausiliari, con 344.702 operai e 55.273 operaie. Di questi stabilimenti, 91 producono materiali metallici, 480 in massima parte bocche da fuoco, aeroplani, automobili, proiettili, bombe, cartucce, ecc., 352 sono fabbriche di esplosivi, prodotti chimici, industrie minerarie ed estrattive.

A questi stabilimenti si aggiungono 1181 stabilimenti minori destinati quasi tutti alla fabbrica di proiettili con 39.260 operai e 4597 operaie.

Sono in totale 2179 stabilimenti con 468.940 lavoratori di cui 72.324 operaie.

Queste cifre oggi, nella progressione continua, geometrica della produzione bellica, sono già superate, mentre scriviamo.

Dal gennaio all'ottobre del 1917.

Il lungo periodo di sosta, imposto alle operazioni dall'inverno, e dovuto protrarre per l'inclemenza della stagione sino a tutto aprile, fu per l'esercito un periodo di feconda preparazione.

Il Comando supremo italiano, che già sul finire dell'inverno, di fronte a un grandioso concentramento di mezzi austro-tedeschi sulla fronte tridentina (indice sicuro di una divisata grande azione offensiva del nemico) aveva preso tutte le misure per fronteggiare la situazione ed aveva potuto rivolgere al paese coscienti parole di fiducia e di forza, nella prima decade d'aprile, vedendo rallentati i preparativi nemici, decise di agire offensivamente.

L'offensiva italiana di primavera. L'azione sul Carso.

Il concetto per l'offensiva di primavera era il seguente: Impegnare prima il nemico su tutta la fronte da Tolmino al mare, con una intensa azione d'artiglieria, che lo tenesse sospeso e incerto circa la vera direzione degli attacchi decisivi; assalirlo quindi alla sua ala destra a settentrione di Gorizia; poi, in un secondo tempo, vibrargli un colpo sul Carso.

Sulla fronte tridentina, un poderoso schieramento di forze e di artiglierie dava sicuro affidamento di poter fronteggiare un attacco del nemico, qua-

CRONACA DELLA GUERRA

1. Cannoni catturati agli austriaci. — 2. Rovine di San Martino di Castrozza. — 3. Bomba d'aeroplano austriaco inesplosa. — 4. Cannoni antiaerei automobili. — 5. Granate abbandonate dagli austriaci in fuga.

lora i preparativi interrotti della sua offensiva fossero stati ripresi.

Fiorì in tal guisa l'offensiva italiana sul medio Isonzo, la quale, dal 12 al 22 maggio, ci portò al possesso della maggior parte del baluardo roccioso di Monte Cucco e Monte Santo (oltre l'Isonzo) e ci consentì di portare la nostra linea sulle pendici ovest di Monte Santo, fino all'antica linea fronteggiante sull'Isonzo lo sperone di S. Valentino.

7113 prigionieri, dei quali 163 ufficiali, 18 cannoni, numerosissimi lanciabombe e mitragliatrici, immensa copia di materiale, suggellavano il successo di questa prima tappa della nostra offensiva.

Appena delineatosi il nostro attacco sulle alture a sinistra dell'Isonzo, l'avversario tentava di compiere una complessa azione diversiva o di alleggerimento sulla fronte tridentina, per stornare la nostra attenzione.

Tale azione si esplicò intensa nei giorni dal 19 al 22 maggio, con violentissimi concentramenti di fuoco sulle nostre posizioni a cavallo della Val Sugana e sull'altipiano di Asiago e con vari tentativi d'irruzione compiuti dalle fanterie nemiche ad ovest del Garda ed in val d'Adige.

Nella notte sul 21, venne assalito in forze il Dente del Pasubio; ma l'attacco fu respinto con perdite gravi. Altro furioso attacco venne portato il giorno 22 con ingenti forze contro le nostre posizioni del Piccolo Colbricon in val di Travignolo. Esso, dopo qualche successo iniziale, finì in uno scacco completo per l'avversario che dovette abbandonare in nostre mani parecchie decine di prigionieri e lasciare varie centinaia di uccisi davanti alle nostre difese.

I tentativi dell'avversario, intesi ad attirare la nostra attenzione sulla fronte tridentina, non avevano avuto altro effetto che di procurargli nuove perdite senza riuscire a modificare la decisione del Comando Supremo, il quale, appena completati i preparativi, ordinava fosse iniziata sul Carso la seconda fase dell'azione.

Dalle 6 alle 16 del giorno 23, tutte le artiglierie della terza armata batterono con inaudita violenza le posizioni avversarie già sconvolte dai precedenti bombardamenti e sempre tenute sotto tiro perchè non fossero riattate.

Alle 16 le fanterie balzarono all'attacco dell'altipiano carsico.

Il nemico, che dapprima aveva risposto assai fiaccamente al nostro tiro di distruzione, riserbandosi tutta la potenzialità del suo tiro ad arrestare l'attacco delle fanterie, sorpreso dal rapido irrompere di queste, manifestò verso sera violenta reazione con insistenzi contrassalti e intensi bombardamenti. Ma ormai la vittoria era nostra, ed oltre 9000 prigionieri, di cui circa 300 ufficiali, ne attestarono l'entità.

La battaglia si riaccese cruenta all'alba del successivo 24 prolungata sul mare da due monitori che battevano le posizioni litoranee dell'avversario. La sinistra della III armata seguito a far da perno, premendo potentemente sull'avversario e contenendo i suoi contrassalti.

Nel successivo 25 mentre l'ala sinistra, assolvendo il suo compito, provocava viva reazione di sbarramento avversario e riusciva anche a conquistare qualche elemento di trincea nemica in direzione di Castagnevizza, il centro completava la conquista del saliente di Boscomalo, e la destra sfondava la linea di Flondar (all'incirca a sud della strada Jamiano-Bestrovizza) e spingeva reparti sulle alture fra Flondar-Medeazza e S. Giovanni.

I tentativi del nemico per arrestare l'avanzata furono in questa giornata ed in quella successiva disperati: tiro violentissimo, controattacchi in massa senza riguardo a perdite, aeroplani lanciati al bombardamento a bassa quota, ma la nostra avanzata procedette irresistibile e si affermò.

Il 26, mentre l'ala sinistra portata dal proprio slancio oltre il mandato ricevuto si manteneva per qualche tempo al di là del paese di Castagnevizza, il centro progrediva innanzi e la destra avanzava sulle colline di Medeazza, raggiungendo le foci del Timavo. Il giorno

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene
"WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

1. Un nostro pallone-drago a Sagrado. — 2. Sbarramento dell'Isonzo. — 3. Panorama di Canale. — 4. Passerella sull'Isonzo presso Bodrez. — 5. Ponte di barche sull'Isonzo. (*Laboratorio fotografico del Comando Supremo*).

27 la lotta si attenuò all'ala sinistra. Al centro riuscimmo ancora a progredire, completando l'occupazione di Formazza, mentre la destra occupava le trincee ad est di Komarie e l'abitato di S. Giovanni.

Il giorno 28 reparti della 45ª Divisione, all'estrema ala destra, si spingevano oltre Timavo fino sull'altura di quota 28, dove però non poterono sostenersi.

Nelle successive giornate sino al 31 si procedè all'ampliamento e rettifica delle posizioni conquistate e al loro rafforzamento, sotto la protezione del tiro d'artiglieria diretto a neutralizzare potenti concentramenti di fuoco avversario.

Mentre la nostra manovra si delineava sul Carso e l'azione si manifestava poderosa, l'avversario tentava con ogni mezzo di distrarre le nostre forze e far diminuire la pressione da quella parte, moltiplicando i suoi controattacchi sulle posizioni di sinistra dell'Isonzo, tenute dal II Corpo d'Armata che le aveva conquistate nella prima fase della battaglia. I suoi sforzi conversero specialmente sul Vodice, sia per tentare di riprenderlo a giustificazione del silenzio ufficiale austriaco sulla sua caduta, sia per la particolare relazione tra questa altura e quella di Monte Santo.

Agli attacchi avversari corrispose da parte delle nostre truppe altrettanto slancio, poichè così per concorrere all'azione del Carso come per necessità di sistemare la propria occupazione, impegnarono esse, fra il 23 ed il 27 una serie di combattimenti, taluni assai accaniti.

I risultati tangibili della seconda fase della battaglia furono 16.568 prigionieri, di cui 441 ufficiali, 20 cannoni, numerosissime mitragliatrici e bombarde. La nostra linea da Castagnevizza al mare venne portata avanti da uno a 4 km. Una formidabile tenaglia che il nemico ci opponeva sul Carso venne distrutta, una terribile cerchia di trinceramenti ed armi che teneva confitta al suolo la nostra ala destra fu conquistata, lasciando un più largo respiro per le operazioni future.

Il numero totale dei prigionieri fatti dal 4 al 28 maggio ascese a 23.681, di cui 604 ufficiali, 38 cannoni, dei quali 13 di medio calibro, 148 mitragliatrici e 27 bombarde oltre rilevante quantità di fucili e di materiale da guerra.

La controffesa austriaca di giugno.

È fuori di dubbio che l'avversario, in previsione della nostra offensiva o nell'intenzione di tentarne una egli stesso, aveva tratto frutto dalla situazione creatasi a suo vantaggio sulla fronte russa, ordinando un concentramento di mezzi dietro le proprie linee ad est dell'Isonzo.

Della presenza di nuove artiglierie si ebbe prova tangibile durante la nostra offensiva. Giunti troppo tardi o troppo limitati i rinforzi per lanciarli ad arrestarci, l'avversario pensò di impiegarli per contrattaccarci e toglierci in un secondo tempo i vantaggi conseguitevi, sfruttando la conoscenza del terreno e la certezza che le nostre difese non avevano ancora potuto raggiungere la necessaria efficienza.

Il poderoso sforzo che l'avversario intendeva fare sul Carso venne preceduto da azioni dimostrative condotte con molta intensità. Già il 1° giugno, mentre un violento fuoco di distruzione si abbatteva sul Faiti, attacchi di fanteria si andavano manifestando. Il bombardamento del Faiti il 3 si intensificò estendendosi su tutta la fronte da Monte San Marco a Flondar. Ma la nostra artiglieria controbattè efficacemente quella avversaria e riuscì a contenere l'avanzata delle fanterie.

Il giorno 4 l'avversario sferrò la sua azione, che si svolse dal San Marco al mare e durò ininterrotta per tre giorni di lotta intensa sostenuta dalle truppe nostre in difficili condizioni, su posizioni ancora sconvolte dalle azioni precedenti, oppure recentemente conquistate e non ancora organizzate sufficientemente a difesa.

L'urto avversario riuscì ad avere dapprima qualche risultato temporaneo sulla nostra sinistra; venne saldamente sostenuto e violentemente respinto al centro; prima faticosamente contenuto, fu poscia nettamente arrestato sulla destra.

L'azione si intrecciò di una infinità di episodi. L'avversario batteva col fuoco e premeva con le fanterie su tutta la fronte cercando di dilagare, ovunque le nostre truppe l'arginavano.

Nella notte sul 4 furono violentemente attaccate le nostre nuove occupazioni sulle pendici nord del Monte San Marco ed il nemico riuscì a mettervi piede. Un violento contrattacco lo scacciò subito dopo. Sulle difese sconvolte e sui ripari spianati del Dosso Faiti l'avversario penetrò all'alba del 4, ma reparti della Brigata Tevere

1. La chiesa di Castagnevizza dopo il bombardamento austriaco. — 2. Alpini in cordata sul Monte Gregnedul (Carnia). — 3. Cani da traino. — 4. Il Duomo di Gorizia dopo il bombardamento austriaco. — 5. La chiesa parrocchiale di Canale.

(*Laboratorio fotografico del Comando Supremo*).

(215 e 216 reggimento) e del 251 reggimento (Brigata Massa Carrara) con un violento contrattacco, che durò una intera giornata, riuscirono a ricacciarlo la sera stessa.

Le posizioni fra Versic, e Iamiano sono state testimoni di una lotta epica di violenza senza precedenti, di bravura meritevole di ogni lode. Le truppe della 61ª divisione, le magnifiche fanterie delle Brigate Granatieri di Sardegna (1 e 2 reggimento), Siena (31 e 32 reggimento) e Bari (139 e 140 reggimento) con frequenti corpo a corpo, con continui contrattacchi, con difesa ostinata, riuscirono ad aver ragione dell'avversario che decimato desistette dall'attacco.

Queste posizioni, il vero cardine della linea da noi raggiunta sull'altipiano carsico, questi baluardi improvvisati contro i quali si infranse, ondata su ondata, la furiosa marea nemica, sono restati saldamente in nostra mano.

I risultati positivi di questa nostra offensiva di primavera, assai notevoli, come si è detto, per gli obbiettivi tattici raggiunti, non furono meno importanti per il danno inflitto al nemico. Oltre ai 24.260 prigionieri (dei quali 634 ufficiali) si calcola che almeno 100.000 austriaci siano stati messi fuori combattimento. Nessun ostacolo, nessuna forza trattenne o fece esitare le valorose fanterie nostre, le quali lottarono instancabili per 18 giorni, senza tregua, senza ristoro, su terreni aspri, nell'arsura dei calori quasi estivi, impetuosamente assalendo, tenacemente difendendosi.

L'azione nel Trentino.

L'avversario non aveva tempo di rimettersi dalla formidabile scossa subìta sull'Isonzo, che già la nostra energia lo obbligava a correre ai ripari sull'altipiano di Asiago.

Bombardamenti intensi ed ardite puntate di fanteria si seguivano quì, obbligando l'avversario, nonostante il vantaggio delle sue posizioni difensive, quasi dovunque dominanti le nostre, a spostare e raggruppare di continuo le sue truppe sui vari punti minacciati ed infliggendogli su tutta la fronte una serie di colpi che, a quanto risulta da sicure informazioni, hanno logorato le sue forze e scossa la sua capacità di resistenza.

Nel tratto più settentrionale, dalla valorosa 52ª divisione con i suoi raggruppamenti alpini, reparti bersaglieri e fanti della Brigata Piemonte (3° e 4° reggimento), in stretta cooperazione di tutte le artiglierie di ogni specie, venivano gradatamente conquistati e mantenuti contro innumerevoli controattacchi, il passo dell'Agnella e il massiccio dell'Ortigara, che con la sua vetta più elevata raggiunge i 2105 metri di altitudine (10-19 giugno).

Complessivamente venivano catturati circa 1500 prigionieri, di cui 85 ufficiali.

L'azione aerea.

Validissimo fu in questo periodo di operazioni offensive il concorso prestato dai nostri aviatori, che con brillanti combattimenti aerei preclusero sempre le vie dei nostri cieli agli stormi dei velivoli nemici; cercarono e scoprirono, con paziente e continua osservazione sulle linee dell'avversario, le sue opere di offesa, e le bombardarono poi con successo. Trentacinque velivoli nemici soccombettero in duello aereo o furono abbattuti dal fuoco delle nostre batterie.

L'azione in Albania e Macedonia.

In Albania, sulla fronte settentrionale, non si ebbero avvenimenti militari importanti, salvo qualche felice scontro di nostre bande albanesi con quelle al soldo dell'Austria, nella regione dell'Alto Osum.

Nell'Albania meridionale, per meglio garantire da sud la strada Santi Quaranta - Florina, la nostra occupazione si estese nel mese di aprile sino al fiume Kalamas.

Nella prima quindicina di giugno, per soccorrere la miseria delle popolazioni della Ciamurià e delle regioni di Zagori e del Pindo, gravemente col-

NEVRAL - Cachets e compresse a base di Nevralteina.

Rimedio di elezione nelle Emicranie - Nevralgie - Coliche periodiche Reumatismi - Influenza.

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

1. La chiesetta di Doberdò. — 2. Rovine della casa in Ronchi redenta dove fu arrestato Oberdan. — 3. Rovine dell'Hôtel Cimone in Asiago. — 4. Ponte sull'Isonzo presso Gorizia. — 5. La stazione di Gorizia. — 6. Rovine del convento di S. Grado di Merna. — 7. La piazza di Doberdò.

pite dai rigori del blocco e por fine al brigantaggio, che, alimentato in quelle regioni da elementi sospetti, rappresentava anche una minaccia per noi, estendemmo la nostra occupazione alle località di Murco, Para, Margariti, Janina, a sud di Kalamas, e alle regioni di Zagori e del Pindo.

L'occupazione potè compiersi senza contrasto; le autorità ed i presidi greci si allontanarono e l'accoglienza delle popolazioni fu dovunque festante.

Contemporaneamente (opera di valore altamente civile) era compiuto il riattamento della strada Santi Quaranta-Florina, che utilissima oggi per fini militari, servirà un giorno ad indirizzare verso oriente, sulle orme di Roma e di Venezia, la rinnovata espansione della civiltà latina.

Sulla fronte macedone, le valorose truppe della 35ª divisione, nel mese di aprile sostennero violenti attacchi tedesco-bulgari che con intensi bombardamenti e col lancio di gas asfissianti, cercarono più volte di scacciarle dalle posizioni da esse saldamente tenute sulla Cerna.

Nel mese di maggio, poi, le nostre truppe cooperarono validamente all'offensiva generale dell'Esercito alleato di Salonicco.

Nei mesi successivi vi furono molte operazioni locali e spesso vittoriose che diedero luogo ad oscillazioni sulla linea di battaglia albanese-macedone, ma non tali da determinare avvenimenti di grande importanza atti a modificare la situazione generale delle cose.

Dalla offensiva di primavera alla undicesima battaglia dell'Isonzo.

Ci corre obbligo, per economia di lavoro, di essere brevi; e quindi ci limitiamo a segnalare le azioni di maggiore rilievo.

Dopo i risultati positivi della nostra offensiva di primavera, per cui facemmo, come più sopra è detto, circa 25.000 prigionieri e mettemmo fuori di combattimento almeno 100.000 austriaci, la guerra non languì affatto: neppure un sol giorno.

Spigolando le notizie più salienti ricordiamo una nostra irruzione sul Carso del 15-16 luglio, che ci fruttò rettifiche del fronte e 300 prigionieri; lo abbattimento da parte nostra nella notte dal 14 al 15 di metà della flottiglia aerea austriaca che venne a bombardare Venezia (1); ecc.

Ma l'avvenimento massimo e gloriosissimo fu quello della nostra offensiva scatenata su tutto il fronte dall'Isonzo, iniziatasi il 18 agosto e durata a tutto il 31.

Su questo epicissimo fatto, dobbiamo indugiarci alquanto.

La battaglia su un fronte dai 60 ai 70 km. presentò le seguenti caratteristiche: nella parte settentrionale di questa linea per il carattere del terreno montuoso la pugna, pur sempre ininterrotta, si frazionò in operazioni di dettaglio. Invece mantenne il suo carattere di grande urto di masse al centro della linea e nella parte meridionale.

Il perno di questa seconda parte della battaglia fu Gorizia. Come due grandi infocate ali la battaglia avvinse la graziosa cittadina ora dilaniata. A nord di Gorizia contro il Monte Santo e l'altipiano di Bainsizza, a sud contro il Carso e contro l'Hermada i nostri combatterono instancabilmente.

Si ricorda che nel maggio scorso, due monitori inglesi concorsero all'attacco dell'Hermada bombardando impianti austriaci sulla costa Duino-Trieste. Allora la novità fece enorme impressione al nemico. Quell'episodio non fu che un esperimento in confronto di ciò che avvenne dopo.

Nella nuova lotta vi fu una vera squadra di monitori inglesi e italiani che, appoggiata da una quantità di batterie natanti, sia fisse che mobili, bombardarono il rovescio delle posizioni nemiche.

Ed ecco che dall'aria arriva un altro aiuto. Mentre il nemico è attaccato di fronte, è bombardato di fianco e di rovescio dal mare, è attaccato, fulminato dall'alto nei punti di concentramento in quelli che fino a ieri erano considerati angoli neutri, cioè angoli chiusi al pericolo e che ora devono essere ribattezzati per *angoli della morte*.

L'assoluto incontrastato predominio dell'aria è un'altra caratteristica della lotta. Dire che l'aviazione austriaca in questa battaglia immane sia scomparsa, sarebbe esagerare, ma è certo che essa si è ridotta agli ultimi termini.

Insomma la *undicesima* battaglia del-

(1) Erano 15 velivoli che colpirono infamemente anche l'ospedale civile di Venezia. Di essi 4 furono abbattuti, 3 costretti a scendere in Laguna.

1. Azione delle fanterie a quota 21. — 2. Allo sbocco dei camminamenti del Cucco. Primi prigionieri. — 3. Avanzata delle fanterie nella regione di Flondar. — 4. Fanterie che snidano gli austriaci dalle quote sul Cucco. — 5. Prigionieri austriaci nel settore di Jamiano. (*Laboratorio fotografico del Comando Supremo*).

l'Isonzo si svolse con ricchezza di mezzi, con regolarità di sviluppo con maestosa austerità di rapporti. Giovi il ricordare, fra parentesi, che contemporaneamente, a Verdun, un attacco francese in grande stile si stendeva contro le ultime posizioni che i tedeschi ancor tenevano dinanzi alla piazza-forte eroica dopo la famosa controffensiva del generale Nivelle.

Questa fu la undicesima battaglia dell'Isonzo contro 21 divisioni e 2300 cannoni che gli austriaci teneva sul fronte di battaglia da Tolmino al mare. Dal 18 al 31 di agosto essa ci fruttò, oltre alla conquista dei territori, circa 27.000 prigionieri, fra cui 720 ufficiali, moltissimi cannoni e materiali, e logorò più di 125.000 austriaci.

Ancora nei giorni 1 e 2 settembre facemmo sul Carso 347 prigionieri dei quali 8 ufficiali.

Il celebre e quasi inespugnabile M. Santo fu conquistato il 24 agosto.

Giovi altresì il ricordare che andarono all'attacco *quaranta divisioni italiane* e cioè circa *mezzo milione di uomini.*

Sempre progredendo per rettificare il nuovo fronte conquistato, i prigionieri salirono a tutto il 16 settembre a 31.271 uomini dei quali 875 ufficiali; e catturammo 150 cannoni; 94 bombarde; 322 mitragliatrici; 12.000 fucili.

Il 29 settembre le brigate Venezia (83-84 r. f.) e Tortona (257-258 r. f.) espugnarono nuove posizioni sul ripiano di Bainsizza presso Podiaka e Madoni, catturando 49 ufficiali e 1360 uomini di truppa. Ed altri 86 prigionieri fra cui 6 ufficiali si presero fra Dol e S. Gabriele, il 30 settembre, data, questa, che ricorda pure da parte francese, il bombardamento aereo di Stoccarda, che fu poi ripetuto nella notte dal 1° al 2 ottobre su Treviri, Coblenza e Francoforte sul Meno.

Infine nella notte del 6 ottobre facemmo nelle caverne ad est di Gorizia altri 25 prigionieri fra cui un ufficiale.

Il successo degli italiani andavasi sempre più affermando vibrante e brillante.

Dalla undicesima battaglia dell'Isonzo alla aggressione germanica.

Il 23 ottobre alle ore 2 l'artiglieria tedesca si rivelò accanto a quella austriaca. Tutta la nostra fronte dall'altopiano di Bainsizza fino alla conca di Tolmino, fu sottoposta di improvviso al bombardamento di innumerevoli cannoni di grosso calibro.

All'alba si rivelarono con violenza estrema otto punti di attacco.

Gl'italiani riuscirono in molti punti a resistere alla artiglieria nemica. I primi attacchi principali di fanterie tedesche ed austriache avvennero al mattino del 23 stesso, in tre direzioni e cioè: a nord sull'altopiano di Bainsizza; dalla parte di Tolmino; e dalla conca di Plezzo.

Fu giocoforza ripiegare per procacciarci più salda difesa, imitando lo sbalzo indietro di uno schermitore.

Gettando un'occhiata sulla carta topografica del fronte Giulio, si vede che la curva dell'Isonzo fra Plezzo e Tolmino è incassata fra montagne di forma assai caratteristica. Ad oriente, cioè dalla parte dell'Austria, v'ha un solo nodo montuoso, che è quello del Krn (più conosciuto col nome del Monte Nero) mentre ad occidente, cioè dalla parte nostra, si trovano due specie di muraglioni o di enormi argini disposti uno dietro l'altro: il sistema dello Stol, che da Monte Maggiore si spinge fino sopra Caporetto, e il sistema del Matajur che sporge più ad oriente, fino alla svolta di Tolmino.

Noi ci ponemmo subito in attitudine difensiva sulla linea montuosa ad occidente del fiume.

Qui il primo giorno costringemmo il nemico a indugiarsi intorno al crestone dello Stol (sopra Saga) per dar tempo al grosso delle nostre forze di appostarsi più indietro: e il secondo giorno (24) ci fermammo sul sistema del Matajur, che congiunge il caposaldo occidentale di Monte Maggiore coi capisaldi della zona isontina a sud-ovest di Auzza.

Questo balzo indietro può fare impressione soltanto a chi concepisce la guerra come una perpetua avanzata. Ma anche nella scherma si vedono dei velocissimi passi indietro, che non significano affatto debolezza o paura. Il nemico ha voluto fare la guerra manovrata. Il nostro ripiegamento è il primo tempo di una manovra, che si potrà giudicare soltanto dall'esito finale.

Si dirà: "Ma come mai questa offensiva germanica non fu preveduta e prevenuta?"

L'osservazione sembra ragionevole, ma non è.

Se le zone di Monte Nero, di Caporetto e di Plezzo erano in nostra mano

dal 1915, l'altopiano di Bainsizza invece era un acquisto recentissimo, ed il coordinare una così lunga linea di difesa esige tempo parecchio e sforzi successivi. Senza l'assoluta inerzia dei russi (dei quali sinora custodimmo il fianco occidentale) noi avremmo benissimo condotto a termine un tanto lavoro. Se ciò non si verificò lo si deve soltanto attribuire alla improvvisa quanto indecorosa e totale scomparsa della Russia dal campo della lotta, auspici i diversi *Soviet* di quel dilaniato paese!

Ma l'Italia sa chi ringraziare.

La rottura dei ponti sull'Isonzo (eseguita il 28 e 29 ottobre) e l'azione vigorosa di nostre truppe di copertura e di retroguardia, ritardò l'avanzata del nemico. La nostra cavalleria fu pronta a prendere contatto con le sue avanguardie.

Il 30 ottobre si ebbero fieri scontri a San Daniele, al Canale di Ledra, a Pasian Schiavonesco ed a Pozzuolo del Friuli. Fu necessario proseguire il ripiegamento.

Il 31 ottobre le nostre forze, con la III Armata quasi al completo, raggiunsero il Tagliamento, protette dall'eroico sacrificio della 1ª e 2ª divisione di cavalleria e specialmente dei lancieri di Genova e Novara che si immolarono sull'altare della Patria. Anche i nostri aeroplani concorsero a proteggere la ritirata che fu eseguita in buon ordine.

Rotti i ponti sul Tagliamento, si combattè gloriosamente ancora su questo fiume (per nostra disgrazia venuto in magra a cagione del bel tempo) finchè dal 4 al 5 novembre, gli austro-tedeschi, premendo con numerose forze preponderanti sulla nostra ala sinistra, riuscirono a forzare il fiume a monte di Pinzano, mentre i nostri bravi Granatieri fulminavano il nemico a S. Vito, ed i nostri aeroplani ne bombardavano le schiere ammassantisi sulla riva sinistra del Tagliamento.

Nel 6-7 novembre ripiegammo sulla Livenza, e dal 9 al 10 sul Piave quale prestabilita linea di difesa, facendone altresì saltare i ponti, dopo accanita difesa sulle alture di Valdobbiadene.

Nell'ora in cui scriviamo (30 novembre) su questa linea, pur tanto apprezzata da Napoleone che ne consigliò la difesa al Beauharnais, gli italiani da tre settimane, *senza avere ricevuto i rinforzi franco-inglesi, ancora in marcia,* resistono meravigliosamente ai sempre crescenti e sempre più poderosi attacchi del nemico il quale è costretto a riconoscere il tenace nostro valore.

Così nell'interrompere qui per esigenze tipografiche il nostro lavoro, ci riesce di conforto il concludere, in questo momento, che nella ritirata, prima sul Tagliamento e poscia attraverso la Livenza sul Piave, il nostro esercito seppe uscire con onore da due imprese estremamente difficili, e ci sovviene del sommo Jomini, il quale nel suo magnifico volume sull'*Arte della guerra* lasciò scritto che *una bella ritirata vale una vittoria!*

In quanto poi alle cause che determinarono la ritirata in parola, ci sentiamo assolutamente in dovere di non affrettare giudizî perchè, come osservò il Cantù, la cronaca contemporanea è la più difficile da scrivere, e sarà meglio attendere quindi la voce della storia.

Soltanto la storia potrà sviscerare le varie cause dell'inopinato nostro scacco tanto più doloroso in quanto l'esercito italiano era già pervenuto, con eroici sacrifici, a brevissima distanza da Trieste da un lato, e da Lubiana dall'altro, sulla via di Vienna.

Mancano oggi gli elementi per approfondire e precisare tali cause che si adombrano complessivamente di natura sociale, organica, politica e militare, non esclusa la malafede e l'insidia del nemico che con tenebrosa propaganda, tradendo le leggi dell'onore e della civiltà, ingannò animi e coscienze di masse sentimentali facili quindi a lasciarsi sobillare sotto la visione di un artificiale ramo di olivo, impregnato di veleno.

Lasciamo adunque la parola alla storia che non tarderà molto a parlare, sebbene per unanime consenso di opinioni si possa già presentemente asserire che principale fra tutte le cause,

LA **PETROLINA LONGEGA** distrugge la forfora ed arresta la caduta dei capelli.
Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri, farmacisti, droghieri e alla **Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.**

fu un mancato concreto e preciso piano di collaborazione fra le potenze dell'Intesa, le quali, malgrado i cento moniti dei circoli militari competenti, non tradussero mai veramente in atto se non dinanzi allo spettro della catastrofe, il tanto propugnato *fronte unico*.

Invero, come sostiene altresì la rivista inglese *The New Europe*, uscita in questi giorni, una tempestiva quanto vigorosa offensiva dell' Intesa sulla fronte Giulia, spezzando le linee austriache sul Carso, avrebbe consentito di portare la guerra nel cuore dell'Austria, prima ancora che la rivoluzione avesse disorganizzato l'esercito russo.

Ma per fare ciò occorreva ammettere che il fronte *principale* fosse quello italiano.

Invece ciascun alleato ritenne come principale il fronte proprio. E stavasi per ripetere così l'errore della *guerra dei sette anni* nella quale gli eserciti francese, austriaco e russo, lottarono ciascuno per proprio conto contro Federico II che per ciò riuscì in dettaglio a registrare successivamente al proprio attivo le battaglie di Rossbach, di Leuthen, e di Zorndorf.

Per buona ventura il pericolo imminente ha aperto finalmente gli occhi all'Intesa, sì che oggi il *fronte unico* è veramente un fatto compiuto, al quale, come tutto porta a sperare, non potrà mancare il lauro della vittoria definitiva per il bene della civiltà e della umanità.

L'azione nel Trentino.

Dopo i fatti svoltisi al massiccio dell'Ortigara (10-19 giugno) altri quasi quotidianamente se ne verificarono, ma non di importanza tale da influire sulla situazione generale.

Notiamo però che il 19 settembre in un'azione vittoriosa in Val Sugana facemmo 200 prigionieri.

Nella notte sul 18 ottobre presso Monte Majo ricacciammo un attacco nemico e facemmo 50 prigionieri fra cui 3 ufficiali.

Mantenemmo sempre le nostre posizioni sull' Assa.

L'azione aerea.

Brillantissima come sempre l'opera degli aviatori italiani. Valgono per tutti i fatti già noti del loro validissimo concorso alle battaglie del Carso, dell'Ortigara (Asiago) e dell'Isonzo, dal 23-24 maggio al 18-31 agosto. Oltreciò gli aeroplani italiani segnarono fra i loro trionfi i *raids Torino-Roma* e *Torino-Londra*, compiuti rispettivamente in circa 3 e 7 ore dal sergente Stoppani e dal capitano Laureati, il 24 settembre il primo ed il 28 settembre il secondo.

IV. - La guerra marittima.

Le operazioni della nostra Marina.

Non sapremmo meglio esprimere un giudizio sulle operazioni della nostra Marina se non riportando quanto a questo riguardo ebbe a pubblicare il *Giornale d'Italia* circa alcune constatazioni fatte dall'on. Chiesa in un suo viaggio sulle coste adriatiche compiuto alcuni mesi or sono.

« *La nostra Marina, egli disse, si è fatta molto onore a Valona, a Santi Quaranta, a Corfù. Le nostre siluranti, esercitano una polizia assidua e potente contro i sottomarini insidiatori, e le grosse navi sussidiano questa missione di vigilanza.*

Ed invero ove si pensi soltanto al lavoro intenso che si svolse dal dicembre 1915 a dicembre 1916, nel quale periodo di tempo furono compiuti più di 700 viaggi fra l'andata ed il ritorno in una base navale del basso Adriatico e si rifletta che il tonnellaggio dei piroscafi per ciò impiegati ascese a poco meno di settecentomila tonnellate nette, si riconoscerà che lo sforzo compiuto tra numerose difficoltà e continui pericoli fu altrettanto grandioso quanto fortunato.

Nello stesso periodo di tempo il movimento generale delle truppe per le spedizioni di Albania e di Salonicco superò i 200.000 uomini, e quello del materiale e delle derrate raggiunse circa le duecentomila tonnellate; alla cui cifra si deve aggiungere il trasporto di molte migliaia di quadrupedi e di carri, nonchè di varie centinaia di pezzi di artiglieria.

E tuttavia nonostante la fitta rete

1. Azione di fanteria nella regione di Jamiano. — 2. Un assalto delle truppe italiane sul San Gabriele. — 3. Il molino di Pietra Rossa dove più aspra infuriò la lotta. — 4. Ricerca delle vittime fra le macerie delle case e dell'ospedale bombardati dagli austriaci. — 5. Trincee verso l'Hermada. (*Laboratorio fotografico del Comando Supremo*).

dei sommergibili nemici, le perdite subite durante l'anno si mantennero inferiori all'1 % dei viaggi compiuti.

I sottomarini. — Il *Daily Telegraph* pubblica un computo dal quale risulta che le perdite dei sommergibili nemici sono nel penultimo trimestre del 1917 in grande aumento, e scemano i loro siluramenti.

E con questo ci pare di riassumere tutto.

L'azione complessiva.

E passiamo ora ad alcune note illustrative dell'azione navale in generale per i fatti quali vennero sinteticamente esposti nei singoli mesi di questa cronaca, note che più degli episodi crediamo di maggiore utilità alla intelligenza del lettore.

Nè le fregate e le corvette dell'epoca di Nelson, nè i piroscafi a ruote e ad elica ebbero mai ad esercitare le loro crociere tra le insidie che l'industre nemico oggi prepara ai nostri esploratori, alle nostre siluranti ed ai nostri autoscafi. Semina le acque di mine vaganti che esplodono al contatto della carena che inavvertentemente le tocchi. Altre ne semina, ancorandole sul fondo, là ove immagina le nostre navi avranno a passare. Ha inventato sommergibili speciali che, non veduti depongono le mine sul fondo come le farfalle del filugello depongono le proprie uova sul drappo di lino.

Per cagione di cotal nuovo genere di guerra ecco sdoppiarsi le squadre di blocco. Tali navi, non curanti del pericolo, escono di notte dai nostri porti e percorrono il mare che ci separa dall'austriaco, e, avvicinatisi ai suoi luoghi di rifugio, mantengono il contatto che dà modo di informare colla telegrafia senza fili il comandante supremo: esse sono gli occhi e le orecchie sensibilissime dell'Armata.

Talune altre navi di minima pescagione, solcano il mare per sorprendere il sommergibile quando viene a galla e sfondarlo a cannonate. Tali altre, vanno trascinando i loro ordegni per portare alla superficie le mine affondate dal nemico e mettere le acque. Lavoro improbo e rischioso!

Altri battelli pescherecci distendono le reti metalliche a guisa dei nostri *tramagli* a ciò le mine vaganti vi rimangano impigliate. Battelli congeneri segnano nella distesa del mare i canali praticabili alle navi da guerra e di commercio a ciò vi possano passare impunemente. L'Inghilterra ha dovuto noleggiare oltre 2000 di codesti battelli, la Francia qualche centinaio e noi ne abbiamo acquistati 60 sul mercato dei paesi neutri. Il mare, più infesto presso alle coste che al largo, è dunque perlustrato da battaglioni di battelli d'ogni genere, assistiti dall'opera dell'aeroplano, dell'idroplano e del pallone dirigibile poichè l'aviazione concede all'uomo di scorgere dall'alto nel cerulo mare la macchia glauca del sommergibile che non visto si avanza insidioso.

La battaglia navale non è più la guerra navale; ne è semplicemente l'episodio più luminoso e risultativo. Ma la battaglia esige l'accordo di due volontà, cioè un egual proposito in ambo gli antagonisti.

Oh quanto i nostri ufficiali delle navi ormeggiate a Taranto ove risiede il grosso delle forze, ed a Brindisi dove è disposta in gran guardia una squadra, e gli ufficiali delle navi in crociera non mai interrotta nell'alto nel medio e nel basso Adriatico, avrebbero desiderato con tutta l'anima di vedere albeggiare il giorno della vendetta di Lissa.

Ma l'ammiraglio austriaco, uomo accorto, cauto, sin troppo cauto, non affatto discepolo di Tegethoff ha sfuggito il nostro *invito!*

Sì, lo si dica senza reticenza, quando una nostra divisione d'incrociatori corazzati andò ad insultare i forti esteriori delle bocche di Cattaro, la nostra mossa altro scopo non aveva fuorchè *destare nell'austriaco il desiderio di combattere all'aperto!* Ma esso respinse l'offerta occasione!

Avventurati più di noi gli inglesi, sono riusciti ad impegnare il nemico in un'azione campale che non fu risolutiva solo a cagione della notte sopravvenuta a proteggere la ritirata tedesca.

SALUSANI supposte a base di Almateina, per il trattamento specifico delle

EMORROIDI e loro conseguenze

LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

Durante la vittoriosa avanzata dell'Agosto 1917.

1. Una sezione di mitragliatrici all'attacco di Monte Fratta. — 2,3 e 5. Assalti delle fanterie a Monte Fratta. — 4. Materiale per costruzione di ponti sulle rive dell'alto Isonzo.
(*Laboratorio fotografico del Comando Supremo*).

Fra gli ufficiali della marina germanica intorno al dominio del mare corrre una frase che è questa: « *Sul mare nella pace, sotto il mare nella guerra!* »

Vi si contiene la confessione implicita di *impotenza*, in quantochè la guerra condotta mediante il naviglio sommergibile, per quanto infesta e dannosa al nemico, non ne impedisce le numerose, diverse manifestazioni. La talassocrazia non si consegue fuorchè per azioni risolutive, cioè mercè azioni di armata cui niun naviglio subacqueo può contrastare.

Come risulta da recentissimi (settembre-ottobre) comunicati ufficiali nostri incrociatori poterono compiere anche reiteratamente ardite ricognizioni presso la costa tenuta dall'Austria, senza incontrare opposizione da parte del naviglio nemico ivi pavidamente annidato!

Perdite navali delle potenze belligeranti.

Il *Messaggero* del 1° settembre pubblicò che in tre anni di guerra, dalla sua origine al 31 luglio 1917 inclusivamente, i belligeranti hanno perduto, per quanto risulta dai rapporti ufficiali, 525 navi militari di tutte le classi complessivamente. In realtà però le perdite effettive debbono essere maggiori perchè la Germania, l'Austria, la Turchia hanno fatto il possibile per nascondere le loro.

Da un riassunto delle perdite conosciute, fatto consultando solamente le informazioni ufficiali e degne di fiducia, si ricava che la *Germania* ha perduto *194* navi (sommergibili, in numero imprecisato;) la *Gran Bretagna 154, la Francia 51, la Turchia 42, l'Austria 31, l'Italia e la Russia 23 ciascuna, il Giappone 10, gli Stati Uniti* hanno perduto già un *yacht armato e 5 cannoniere* di poco valore militare internate in porti neutrali. Gli *Alleati e gli Stati Uniti* hanno perduto in tutto *258* navi da guerra, *la Germania e i suoi alleati 267*.

Circa le cause delle perdite le statistiche dimostrano che *il cannone tiene sempre il primo posto perchè ha distrutto 146 navi da guerra*, mentre *i sommergibili ne hanno affondate 138, e le torpedini 136*.

V. - La guerra nelle colonie dal 1916 al 1917.

Le operazioni nelle colonie tedesche.

Nella precedente rassegna (v. *Almanacco* del 1917, pagina 579 e seguenti) lasciammo la esposizione dei fatti d'armi verificatesi nello impero coloniale tedesco alla seconda metà di ottobre, quando cioè, dopo la conquista di Dar-es Salam capitale dell'Africa orientale tedesca (avvenuta in settembre da parte del generale Smuts), e dopo che un'altra colonna (belga) ebbe sbaragliato a Sikonge le superstiti truppe nemiche, sospingendole verso Kinga; una terza colonna (portoghese) aveva disperse eziandio truppe tedesche a Nakatula e Nevala, facendo grande bottino di armi e di munizioni.

Facemmo notare che sopra tutti erasi distinto il generale Smuts con operazioni che rimarranno un modello di guerra coloniale. Egli dal febbraio all'ottobre 1916 passò di vittoria in vittoria, superando inaudite difficoltà di ogni specie, logistiche, strategiche, tattiche, meteoriche, igieniche, ecc.

Fra altro è da notare che dovette far costruire strade e ferrovie, attraverso deserti, lungo i quali fece deporre numerose condutture d'acqua; ed infine dovette attraversare regioni infestate dalla terribile mosca tsé-tsé, fra paludi pestilenziali, le cui emanazioni provocano febbri mortali.

A questi fatti seguì una lunga sosta dovuta alla stagione delle piogge, la fine della quale segnò il risveglio nell'Africa Orientale.

Ed eccoci così alle più recenti notizie del 1917.

Le operazioni dell'Intesa ebbero come primo obiettivo di porre fuori di combattimento il reparto del maggiore Wintgens che da Nuova Laugenburg si era portato nella regione del lago Rikua. Questo reparto era stato segnalato il 20 maggio a Kui-Kuru, mentre continuava la sua marcia verso il nord. Il 23 un reparto di un reggimento belga, nella lo-

1. Il minareto della moschea di Sultan Bajazet e i resti del castello veneziano a Tepeleni, in Albania. — 2. La moschea di Armeni, presso Valona. — 3. Piazza di Gorizia. — 4. Ponte romano sulla Benca, presso Tepeleni. — 5. Vermegliano, ai piedi del Carso.
(*Le fotografie 1, 2 e 4 sono del Reparto fotografico del Comando Supremo*).

calità di Kalula, faceva prigioniero l'anzidetto maggiore.

Parecchie colonne belghe ed inglesi si lanciarono quindi ad inseguire il reparto tedesco, il cui comando era stato assunto da Naumann.

Questi il 28 maggio transitava la ferrovia centrale ad ovest di Melengwe; ed il 29 giugno raggiungeva Mkalama, dopo che una parte delle sue truppe aveva saccheggiato Singida.

Un altro gruppo tedesco entrò in territorio portoghese nella direzione del lago Nyassa; ed altri reparti nemici erano segnalati oltre la frontiera tedesca. La zona delle operazioni veniva così ad assumere l'estensione di un migliaio di chilometri, mentre però gli effettivi tedeschi scemarono sempre più. In altri termini il nemico passò ad una dispersione di forze per la quale il carattere della lotta si trasformò in guerriglia.

Crediamo bene di far notare che il lago Nyassa, uno dei più grandi dell'Africa, di un'area superiore a quella del Veneto, bagna tre colonie: a nord l'Africa orientale tedesca; ad ovest e sud quella inglese; ad est quella portoghese. Il lago Rikua (o Leopoldo) è invece più piccolo del Nyassa, ma quadruplo del nostro Garda, ed è tutto compreso nell'Africa tedesca fra il Nyassa ed il pur grande Tanganika.

Il 20 luglio, a circa 70 km. ad ovest di Aruska, apparve e venne tosto inseguita altra piccola colonna tedesca.

Così pure vennero inseguiti dalle forze alleate gruppi nemici operanti a sud del Nyanzaland finchè si ritirarono affrettatamente verso il fiume Roguma, in direzione di Sassavara e di Ukula per non ricomparire.

Successivamente un comunicato di fonte inglese in data 3 agosto, annunziò che dopo viva lotta i tedeschi furono respinti con gravi perdite dalle loro posizioni sul Zugunzu (un centinaio di chilometri a sud est di Fringa) e di Biliras, (ad uguale distanza a sud di Makenge).

Qui apriamo una parentesi per ricordare ai lettori la circostanza dolorosa che non mancarono in questa guerra coloniale anche vittime italiane. Solo nell'autunno 1916, sotto la vittoriosa pressione delle truppe anglo-belghe, furono liberati tutti i nostri connazionali che vivendo per affari in quella colonia erano stati arrestati allo scoppiar della guerra ed internati come prigionieri a Tabora.

Orbene essi raccontarono (v. *Corriere della Sera,* n. 159) di essere stati sottoposti ai lavori più bassi, più faticosi e più umilianti. Adibiti a trasporti di secchie di escrementi, od a traini pesanti quali animali da tiro, furono messi sotto la sorveglianza di negri che avevano ordine di sparare senz'altro non appena un internato si fosse allontanato di qualche passo, od avesse cercato un po di riposo.

Questi maltrattamenti, gli eccessi di fatiche insolite, e la malaria, portarono i loro effetti micidiali, su circa *un quinto* della colonia colpito da terribili febbri.

Ed ora proseguiamo nella esposizione dei fatti d'armi, limitandoci, naturalmente, ai più salienti del 1917.

Ai primi di agosto i belgi presero l'offensiva nella regione di Mahenge. Al nord la colonna del maggiore Bataille, marciando verso il fiume Ruaha, respinse il 18 agosto distaccamenti nemici stabiliti a Kikumi, ed il 19 agosto inflisse uno scacco ai tedeschi nella posizione di Tope, una tappa al nord di Kidalu.

A nord-est di Mahenge, tra i fiumi Ruipa e Kilimbero, una colonna inglese in collegamento con una colonna belga progredì ributtando forze tedesche verso Fakara e Mahenge nella terza decade.

Abbiamo quindi la marcia convergente da Tringa verso la regione tra i fiumi Ruaha-Eang dove, pure nella terza decade di agosto, dopo parecchi attacchi riuscirono a cacciare i tedeschi fuori dalla regione. Inoltre le forze nemiche che erano assediate a Mpepos (a 100 km. ad ovest di Mahenge) dopo gravi perdite fuggirono nella notte del 26 agosto e si dispersero verso Mahenge.

In pari tempo forze inglesi, partendo dal porto di Johnston all'estremità sud del lago di Nyanza, occuparono Tundgru, dopo una marcia attraverso il territorio portoghese, scacciando due colonne tedesche.

In seguito all'avanzata convergente delle colonne inglesi e belghe le forze

L'UNICA tintura istantanea in castano e nero per capelli e barba. — 2 sole applicazioni al mese. Invio franco ovunque anticipando

Lire 3,75 alla Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti.

Un pezzo della R. Marina al fronte terrestre. — Gruppo di serventi di un pezzo di medio calibro.

Autotrattrice pel trasporto dei pezzi di marina di medio calibro.

nemiche batterono in ritirata sulla riva sud del fiume Kilimbero. Il 24 agosto il maggiore Bataille attaccò un distaccamento nemico che occupava una posizione difensiva sul fiume Santo e lo respinse verso sud. I tedeschi lasciarono alcuni europei morti, sette soldati prigionieri ed una mitragliatrice. Inoltre, vennero liberati dai soldati sei inglesi prigionieri dei tedeschi. Il 28 agosto colonne belghe provenienti da nord e colonne inglesi e belghe provenienti da ovest operarono il loro congiungimento Trakara sulla riva nord del fiume Kilimbero.

Il 7 settembre in un combattimento presso Mpondas dove i tedeschi dopo reiterati attacchi e contrattacchi furono respinti con gravi perdite, gli aviatori inglesi cooperando con la fanteria incendiarono ricoveri tedeschi, ed oppressero i fuggiaschi a colpi di mitraglia da posizioni dominanti di 700 piedi.

Posteriormente una forte colonna inglese attraversò M'-benkuco a circa 115 km. a sud-ovest di Kilwa, dirigendosi a Mahungo, deposito principale di rifornimenti del nemico in questa regione. La colonna incontrò scarsa opposizione. Forze da Lindi impegnarono combattimenti coi tedeschi stabiliti a M' tua, 35 km. a sud-est di Lindi. Una compagnia nemica che cercava di avvicinarsi a Mpondas, dal nord venne sorpresa e sbaragliata il 21 settembre mentre traversava il Juwogu.

Il 28 settembre gl' inglesi che occuparono, come sopra è detto, Mahenge, avanzarono anche in direzione di Songea.

Il 9 ottobre l' artiglieria inglese costrinse distaccamenti tedeschi che erano nella valle di Lukeledi a sbandarsi.

Così pure avanzarono colonne belghe sbaragliando il nemico a nord-est di Mahenge. La cavalleria indiana si impadronì di carichi di grano e 600 portatori indigeni.

Pochi giorni dopo nella valle di Bemkura truppe inglesi partite da Kilwa occuparono Rupenda, importante nodo stradale nella regione nord-est dell' altopiano di Moera e sul fiume della linea di ritirata del grosso nemico. Nella regione occidentale forti distaccamenti nemici sloggiati dalla posizione dominante del fiume Lunego presso Mpondas (ad 85 km. a sud di Mahenge) furono costretti a ripiegare per 9 km. verso nord-est.

Successivamente colonne inglesi partite da Kilwa il giorno 11 ottobre occuparano Mangano ed il 17 ottobre, dopo vivo combattimento, Lukeledi.

Nell' ospedale di Mangano il nemico abbandonò 20 tedeschi e 90 ascari.

Nella regione di Lindi i tedeschi vennero pure respinti, il 15 ottobre, dalle posizioni fortificate di Mtama. Con movimento aggirante da nord a nord-est, dopo fiera lotta, gl' inglesi occuparono Nyangao dove due loro battaglioni nigeriani pur respingendo violenti attacchi subirono però forti perdite.

Il 18 ottobre il combattimento riprese ad ovest di Nyangao.

Infine un comunicato del 23 ottobre da Le Hâvre informa che poco lungi da Licazio (situato 30 km. a sud-est di Mahenge) i tedeschi attaccarono i belgi ivi fortificati, ma furono respinti e si ritirarono lasciando parecchi morti fra i quali due europei e quindici soldati negri.

In pari tempo un' altro distaccamento belga si impossessava a Licangae (30 km. a sud di Mahenge) dei convogli viveri dei tedeschi.

All' ora in cui scriviamo (26 ottobre) non abbiamo altre notizie. La situazione colà oggi è questa:

Il teatro della guerra si riduce ad un angolo della Colonia, e la difficoltà di approvvigionare le truppe anglo-belga-portoghesi che era così grande al principio della campagna, non esiste più. Le basi marittime di Kilva e di Lindi vicinissime al fronte di battaglia, assicurano un servizio completo di approvvigionamento. Gli inglesi occupano Masindiga, 62 miglia a sud ovest del porto di Kilwa e Kiwindia, e la loro cavalleria è a Mbekuru, 120 miglia a sud ovest del grande bosco di Kiare. Da Lindi hanno raggiunto Tandela, 20 miglia a sud ovest; occupano Makindavi e la foce del Rovuma, mentre i portoghesi tengono questo corso d' acqua per un lungo tratto.

I belgi sono arrivati a poche miglia da Mahenge che stanno per accerchiare. I posti avanzati degli alleati sono stabiliti a sud di Mahenge. I tedeschi non occupano più oggi che due punti importanti; quelli di Liwai e di Vassani, e ogni giorno anche l' investimento di questi punti si restringe per determinare la catastrofe finale.(1)

Operazioni in Egitto.

Lasciammo la precedente rassegna al fatto d'armi di El-Ruman (3 agosto 1916)

(1) Al momento di andare in macchina apprendiamo, da un telegramma inglese del 3 dicembre, che l'Africa orientale è ormai *completamente* sgombra dai tedeschi.

Pezzo di medio calibro della Regia Marina forato da pioiettili nemici.

Lavori di difesa, con sacchi di sabbia, ai pezzi di una batteria di marina sull'Isonzo.

presso Katia, ad est di Porto Said nella quale azione i turco-tedeschi con forze valutate a 14.000 uomini, ebbero numerosissimi morti e feriti e perdettero 2500 prigionieri oltre a quattro cannoni (di fabbrica tedesca), molte mitragliatrici ed altro materiale; nè mancammo di notare allora come fra i prigionieri di El Ruman si contarono ben *trentasei ufficiali tedeschi e loro gregarî!*

Riapriamo oggi la cronaca col ricordare che prima della fine del 1916, un altro combattimento ebbe luogo a Magdabah (a 36 km. da El Arsih) nella Penisola del Sinai, il 23 dicembre, dove i turco-tedeschi in forze di 2000 uomini furono quasi distrutti. Essi lasciarono nelle mani degli anglo-egiziani 1350 prigionieri di cui 45 ufficiali; 4 cannoni da montagna, 3 cannoni Krupp; numerosi cammelli e cavalli; centomila cartuccie; altre munizioni e materiali; fra i quali una ricca scorta di materiale telefonico ecc.

Dopo la disfatta di El-Ruman e di Magdabah, i turco-tedeschi non poterono, e non ebbero tempo e modo sino a ora di passare alla riscossa.

Non sono mancate, è vero, nel 1917 operazioni di dettaglio. Ma non mette conto di parlarne. L'ultimo comunicato inglese da Londra, del 9 settembre, annunzia che sul fronte di Gaza fu in un conflitto fatto un certo numero di prigionieri dopo uno scambio di cannonate le quali colpirono in pieno i cannoni nemici.

Ma l'Inghilterra vigila sempre! Perchè è agevole comprendere non solo lo scacco bellico, ma anche quello economico che gl'inglesi risentirebbero qualora i tedeschi, sfruttando i turchi, riuscissero a distruggere il Canale di Suez, od almeno a renderne la traversata per lungo tempo impraticabile.

Anche avvenendo la pace, se la via di Suez rimanesse per qualche anno ostruita, si può misurare il danno che ne avrebbe l'Inghilterra, visto che il suo traffico per il canale nel 1913 fu, in cifra tonda, di *dodici milioni di tonnellate di merci*, contro *tre milioni*, soltanto, della Germania.

Preme infine di essere rilevato, per incidenza, che il primo ministro della Nuova Zelanda (sir Massey) trovandosi a Londra ebbe a dichiarare che la Nuova Zelanda è altrettanto decisa quanto la madre patria a continuare la guerra sino ad un esito assolutamente trionfale; ed aggiunse:

« *Dobbiamo continuare la lotta fino a che la potenza della Germania e dei suoi alleati, non sia infranta e stritolata; finchè gli Unni cacciati nel proprio paese non abbiano abbandonata ogni particella dei territori oggi occupati; finchè la rinnovazione di questa guerra non sia stata resa impossibile per generazioni e generazioni, per sempre* ».

E che ai turco-tedeschi, dopo le grandi disfatte del 3 agosto e 23 dicembre 1916 sia passata la voglia di ritentare la sorte delle armi nella penisola del Sinai, ne sono prova altresì i seguenti fatti: 1° la grande vittoria conseguita sull'Islamismo dall'Inghilterra nell'anno 1917 a Kut-el-Amara (27 febbraio) dove gl'indo-britannici, riscattando lo scacco dell'anno precedente dovuto esclusivamente alla fame), catturarono oltre 7500 prigionieri. 2° L'altra vittoria, *ancora più grandiosa ed importante*, mercè la quale gl'inglesi espugnarono Bagdad (il successivo 14 marzo) il più grande emporio dell'Oriente, base di rifornimento dell'Islam. 3° Infine, la vittoria di Romandie, riportata dal generale inglese Maude in Mesopotamia (27-28 settembre 1917) la quale più che le altre costituì per i turchi tale gravissima sconfitta da togliere loro per lungo tempo ogni velleità di ritentare una controffesa tanto in Egitto, quanto in Asia.

Invero è appena necessario di ricordare che in tale battaglia l'esercito turco comandato dal generale Hamed Bey, dopo appena due giorni di combattimento, alzò bandiera bianca e depose le armi su tutta la linea, cedendo così agli inglesi anche un ingente bottino di artiglierie e di materiali di ogni specie.

Operazioni nella Libia.

Lasciammo la rassegna precedente al punto in cui l'assunzione al governatorato della Colonia da parte dell'illustre generale Ameglio, valse la rior-

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene "WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

Campo di prigionieri austriaci,

Nelle paludi del basso Isonzo,

ganizzazione e la salda difesa della parte più importante della Colonia; e cioè l'allestimento difensivo di Tripoli come di Homs; lo allacciamento fortificato del triangolo Gargaresch-Ainzara-Tagiura; e sopratutto il risollevamento in alto grado dello spirito di resistenza in tutti, militare e popolare.

Passarono molti mesi di relativa quiete, quando, nel gennaio del 1917, Suleiman El Baruni, il noto agitatore del Gebel, già profugo dalla Tripolitania, vi fece ritorno con denaro turco-tedesco, qualificandosi inviato dal Sultano di Costantinopoli per organizzare la ribellione contro l'Italia e mettersi a capo di essa.

Unitosi perciò nella Tripolitania occidentale al partito di Mahdi Sunri ed al partito di Califa Ben Ascar, concentrò contro le popolazioni a noi fedeli di Zuara e dei Nuali tre forti gruppi del complesso di oltre 6000 armati.

Poichè fu manifesto che detti gruppi si avanzavano per assalire Zuara, il generale Ameglio ordinò al generale Latini di attaccare le forze del Baruni, verso El Cecil.

Nella mattina del 16 gennaio, alle ore 2 le nostre truppe presero contatto col grosso delle forze nemiche. Iniziatosi il combattimento alle ore 9;30, esso durò vivacissimo fino alle 14,30, contro *mehalle* valutate ad oltre 5000 armati.

La lotta fu aspra, ma l'avvolgimento dell'ala sinistra del nemico decise della nostra vittoria.

Tentarono bensì i ribelli un violento contrattacco della nostra ala destra, ma furono nuovamente rigettati e volti in fuga lasciando sul terreno 700 morti ed un numero di feriti prossimo al migliaio. Fu tra i morti Osman Ben Ascar, fratello del Califa.

I nostri si diedero tosto ad inseguire i ribelli. Ed eccoci così al combattimento di Agilah (est di Zuara) avvenuto nel giorno successivo (17 gennaio).

Gli avanzi delle truppe di El Baruni si erano riorganizzati presso tale villaggio, e preparati ad estrema resistenza.

Nonostante un forte uragano di sabbia che rendeva difficilissima l'azione, i nostri impegnarono un aspro combattimento che durò dalle 12 alle 15, mercè il quale il nemico venne nettamente sbaragliato e volto in fuga verso est e verso sud.

Le perdite nemiche furono di 120 morti e 300 feriti. Complessivamente dunque, nei due fatti d'arme del 16 e del 17, essi ebbero oltre 2000 uomini tra morti e feriti.

Successivamente (14 marzo) il generale Ameglio fece rioccupare El-Hassa nella Tripolitania occidentale, a sud-ovest di Zuara e sul meridiano di Bukamez.

Nonostante il fiero colpo dato ai ribelli di El Baruni nei combattimenti del 16 e 17 gennaio, altri gruppi nemici si raccolsero ancora attorno ad Agilah. Ma all'alba del 5 aprile il generale Cassinis li attaccò e disperse infliggendo loro la perdita di 200 morti, di numerosi feriti, e catturando molto bottino, compresa una bandiera ottomana.

Dopo di allora i ribelli, memori della tremenda lezione ricevuta, parvero sostare dal molestarci.

Veramente più che di moti spontanei di ribelli, si trattò di intrighi *turco-tedeschi* fomentati dalla Germania con l'ausilio del famoso Enver Pascià, il quale — niente meno — aveva a tale scopo elevato alla dignità (se così può dirsi....) di *senatore turco* il profugo Suleiman El Baruni.

Anzi abbiamo motivo di credere che abbiano partecipato alle anzidette azioni persino ufficiali germanici. Quegli stessi, forse che, nel 1911-12, eransi recati in Libia a dirigere la resistenza contro gli allora alleati italiani, e che per tale adempiuta missione furono poscia, dalla Germania, *riconosciuti ufficialmente come combattenti in campagna regolare tedesca!...*

Così le insidiose mene dei nostri nemici fallite in Eritrea (dopo la deposizione di Ligg Jasu e la disfatta di Ras Mikael) ricevettero nuova sconfitta in Libia per la geniale previdenza del generale Ameglio.

Ma la cronaca non finisce qui.

Il Governatore della Tripolitania sette mesi dopo proseguendo un piano prestabilito, diede ordine al generale

DIAMALTINA · Estratto secco d'orzo tallito.
Ricostituente sovrano sostituisce l'olio di fegato di merluzzo e derivati.
LEPETIT FARMACEUTICI - MILANO

R. Flottiglia del Garda.

Difesa marittima di Grado.

Batteria Buraggi.

Gruppo Batteria R. N. *Amalfi*.

Medaglie commemorative.

Cassinis di muovere da Zuara contro le *mehalle* dei ribelli ricostituitesi ad est di Zuara oltre Agilah. Una nostra colonna mosse il 3 settembre da Zuara e il giorno 4 seguente si scontrò presso Agilah con i ribelli, che, in numero non inferiore a 5 mila, con 5 cannoni, erano guidati da ufficiali tedeschi.

Il nemico fu respinto e travolto dopo accanito combattimento, durato dalle otto alle undici del mattino di detto giorno 4.

Ingente la preda bellica; una bandiera ottomana, due pezzi di artiglieria, 487 fucili, 20 cofani di artiglieria, 26 casse di munizioni, otto cavalli, 300 baraccani. Gravissime le perdite inflitte al nemico; circa un migliaio di morti; le perdite nostre, invece, non furono rilevanti.

Ammirevoli come sempre furono lo slancio e l'ardimento delle nostre truppe.

I ribelli fuggirono verso sud, mentre i loro seguaci si disperdevano in varie regioni.

Sgombrato il terreno fra Zavia e Zanzur dai nuclei ribelli, che tentavano molestare la colonna, questa continuava la marcia verso est, e procedeva all'occupazione di Sidi Bilal nella regione di Zanzur inalberandovi la nostra bandiera.

La mattina del 9 settembre le truppe del generale Cassinis si incontravano con le truppe della difesa mobile di Tripoli e col loro concorso procedevano alla dispersione dei superstiti ribelli annidati nell'oasi di Zanzur, e si riattivò la ferrovia Tripoli-Sidi Bilal.

Dopo i vittoriosi fatti d'arme del 3 e del 9 settembre, la colonna Cassinis marciò di nuovo offensivamente contro orde ribelli che sfuggite alla disfatta di Agilah (3 settembre) e di Zanzur (9 settembre) eransi raccolte e rafforzate a sud di Tripoli, al comando di Nuri pascià ed altri ufficiali turchi.

Presentavano essi un complesso di 7000 fucili ed 800 cavalieri, con cannoni e mitragliatrici.

Il 20 settembre la colonna Cassinis a Suani Ben Aden appiccò un combattimento, che durò 6 ore e finì con lo completo sbaraglio dei ribelli che lasciarono sul campo 600 morti, 1000 feriti, e molto materiale bellico (di fabbricazione germanica).

Le nostre perdite ascesero a 250 feriti ed 82 morti.

Fra questi ultimi le perdite più dolorose furono quelle del tenente colonnello M. Alberti, del tenente colonnello A. Nunziante, del capitano M. Pazzi, e del cav. Hussein-Ben-Esciur El Grilli, comandante del gruppo indigeno.

VI. - Analisi sintetica della situazione politico-militare negli anni 1914-15-16-17.

La situazione politico-militare degli stati belligeranti da una parte e dall'altra in accanita lotta tra di loro, è così intricata e disforme da render difficile un esame particolare dal quale poter trarre un giudizio sintetico e rispondente alla vera situazione di fatto del momento critico in cui gli stati medesimi si trovano.

E invero i profondi turbamenti che la guerra ha provocato e provoca continuamente nell'animo delle masse, sono di natura tale e spesso in così evidente contrasto coi propositi di alcuni governi, da far parere inestricabile la matassa che qui vorremmo invece dipanare nel modo più semplice. Essa poi sembra ancor più intricata se, colla situazione degli stati belligeranti, prendiamo a considerare ancora quella degli stati neutrali. Così però essa non è realmente se noi prendiamo in esame lo stato psicologico delle masse dei due gruppi contendenti dall'inizio della guerra e lo confrontiamo con quello presente e se collo stesso criterio guardiamo quello degli stati neutrali.

Cominciamo dai nostri nemici.

In quarant'anni di preparazione militare esplicatasi sotto tutte le forme lecite ed illecite, con un dominio semifeudale irriducibile, sorretto da una servile condiscendenza di popoli avvezzi a inchinarsi alla prepotenza dei pochi e aventi sopra ogni cosa radicato nell'animo, da veri barbari, il culto della forza, i nostri nemici avevano potuto, oltrechè costituire un organismo formidabile di guerra, solleticare enor-

1. Sommergibile italiano. — 2. I *drifters*. — 3. Treni armati sulla ferrovia littoranea dell'Adriatico. La vedetta e il carro-batteria. — 4. Pezzo antiaereo sulla costa albanese. — 5. In assetto di combattimento. (*Fotogr. dell' Ufficio speciale del Ministero della Marina*).

memente gli appetiti di dominio incontrastato sui popoli vicini, di loro militarmente più deboli e amanti della pace. Scatenata la guerra, più che per l'incidente causale dell'assassinio di Seraievo, per quel fenomeno di saturazione di forza che attende il momento di esplodere, o in un modo o in un altro, onde anche senza l'episodio dell'arciduca ben presto si sarebbe manifestata l'esplosione, i nostri nemici, consci della propria potenza, allargarono le fauci smisuratamente e, con l'istinto di rapina che li distingue, si gettarono sulla preda.

Non è qui il caso di ripetere le gesta militari e vandaliche da esse compiute sui poveri paesi che ebbero la sventura di cadere sotto le loro zanne feroci. Il Belgio, parte della Francia, la Serbia, il Montenegro, la Romania e la Polonia saranno testimoni eterni delle loro infamie crudeli.

È un fatto che essi, già pieni d'ingordi appetiti prima della guerra, accrebbero l'insaziata voglia non appena posti gli artigli sulle belle prede e nella brama ardente furono in pieno accordo governi, popoli e milizie.

Non parole di pace scaturivano allora dai loro animi tronfi di superba baldanza, ma minacce sopra minacce, esplosioni di collera audace e spavalda, cosicchè gli stessi stati neutrali confinanti con essi e coi loro nemici ne tremarono come foglia, e quelli lontani, o si chiusero quasi in sè stessi, o, senza ambagi, presero le loro parti più o meno apertamente, trafficando col contrabbando di guerra o dando asilo di sottomarini.

Dopo l'invasione della Polonia e della Rumenia, gli Imperi centrali, per bocca del Kaiser, facevano credere che tutta l'Europa stesse per genuflettersi a chiedere mercè. Ma fortunatamente non fu così. Le potenze dell'Intesa avevano lavorato intensamente alla preparazione d'ogni mezzo d'offesa e difesa, onde gli urti che i loro eserciti ricevettero furono tutti contenuti o rigettati anche con qualche vantaggio territoriale. Si era raggiunto l'equilibrio della potenza delle artiglierie e perfezionata ogni macchina, ogni organismo d'offesa. I nostri nemici se ne avvidero ben presto innanzi a Verdun e altrove. Le loro ecatombi di morti e di feriti si succedettero con impressionanti proporzioni. L'orgoglio ferito li inviperì. Invano allora essi cercarono di aprire trattative per una pace che li salvasse da una possibile rovina. Venne quindi la decisione di intensificare la lotta coi sottomarini.

Senza dar quartiere ad alcuno nella insidia sottomarina speravano in tal modo di affamare l'Inghilterra, isolandola dal mondo e di ridurre alla miseria l'Italia e la Francia. Ma il barbaro espediente si ritorse a loro danno e ignominia, poichè l'America con tutta la democrazia mondiale si schierarono con l'Intesa.

La febbre degli intrighi e dei delitti terroristici d'ogni specie accrebbe ancora la fama brigantesca nei ceti dirigenti dei nostri nemici, la cui mentalità, asservita sempre alla folle brama di imperio, parve raggiungere gli estremi confini della pazzia. Certissimo indizio questo di indebolimento da parte di essi nella fede della vittoria, perchè chi ha viva tale fede per morale e materiale consapevolezza delle proprie forze e del proprio diritto, non perde il lume della ragione e non commette atti che solo ai pazzi si possono attribuire.

Di pari passo coi nuovi ansiosi desideri di pace manifestati per mezzo di mandatari d'ogni risma e di ogni colore, essi congiurarono ai danni della compattezza della nostra alleanza e stavano quasi per riuscire a staccare la Russia, quando in questo paese scoppiò la rivoluzione che sconvolse i loro piani. Non si perdettero d'animo però essi. Ciò che non era riuscito per puro caso collo Czar, poteva riuscire con altri mezzi attraverso la rivoluzione e all'uopo i nostri nemici non risparmiarono sprechi di oro e di dignità.

Senonchè la pace disonorante non spuntò al loro orizzonte. La democrazia dell'Intesa vigilava e l'Inghilterra in ispecie, per mezzo della sua ambasciata si opponeva validamente a far

Il più vasto e convincente collaudo, che mai sia avvenuto per una marca, è quello che la Guerra ha eseguito sugli Automobili e sui Motori

FIAT

1. Una brigata di fanteria canadese sul fronte di Francia. — 2. Una strada che fiancheggia la distrutta cattedrale di Arras. — 3. Interno della cattedrale di Arras. — 4. Rovine di una chiesa di Péronne. (*Fotografie ufficiali del Governo Inglese*). — 5. Il deposto Zar fra mezzo ai fedeli Cosacchi del Don dei quali egli ha vestito la uniforme.

naufragare ogni tentativo che avrebbe potuto condurre la Russia alla perdita della stessa libertà conquistata.

È vero che vi è molto da fare in Russia per ripristinare l'ordine e il rispetto all'autorità del Governo, ma ormai (scrivevamo in agosto) può ritenersi che la burrasca più pericolosa sia sorpassata e che non rimanga più da superare che uno stato d'irrequietezza ed incertezza dovuto alle gravissime condizioni che la rivoluzione aveva creato col suo sconvolgimento profondo in tutti gli organismi di governo e in tutte le classi sociali. Un uomo di mente e di energie insuperabili trovasi alla testa della Russia; e quest'uomo che risponde al nome di Kerenski, la salverà.

Intanto un blocco serrato e rigoroso, continuando ad esercitare la sua efficacia sul nemico ridotto a scarsa razione, lo indusse ad infierire coi siluramenti anche contro i neutri, riuscendo così a inimicarseli tutti, salvo qualche piccolo satellite aggiogato al suo carro o per incoscienza di governanti o per altre ragioni oscure, non nobili sicuramente, che non giova qui notare.

Ma la stasi dell'esercito russo, avvenimento impreveduto, verificatosi proprio quando con uno sforzo generale si sarebbe potuto risolvere la guerra colla vittoria dell'Intesa, diede ai nemici un po' di respiro e nuova speranza di poter infliggere sui nostri fronti dei colpi mo tali. Perciò rovesciarono quante più forze poterono contro di noi, togliendone dal fronte russo, ed impegnarono una lotta disperata, le di cui intensità è senza precedenti nella storia umana specie in riguardo all'artiglieria.

L'Intesa però non si lasciò sorprendere. Raddoppiando gli sforzi eroici ai fronti di combattimento e nella preparazione di armi e di munizioni, creò delle barriere tali ai suoi fronti, contro le quali ogni tentativo avversario venne ad infrangersi. Essa potè anzi in qualche luogo ottenere dei sensibili vantaggi, infliggendo al nemico delle buone lezioni e delle gravissime perdite, come per esempio avvenne in Piccardia, nell'Artois e sulla fronte Giulia.

Attualmente, anche facendo astrazione di possibili riprese di azioni a fondo dell'esercito russo, cosa inammissibile perchè mentre scriviamo (agosto) esso va riprendendo vigore, l'Intesa si trova in grado moralmente e materialmente di sopportare tutto il peso degli eserciti nemici, come infatti l'ha dimostrato e lo dimostra. È evidentissimo che, se in questa contingenza, la più disgraziata per noi, gli Imperi centrali non sono riusciti ad afferrare per la chioma la vittoria che con tanta ansia finora ricercarono, è segno che ogni speranza è tramontata per essi.

Così com'è venuta man mano a migliorare ed a rassodarsi l'efficienza militare dell'Intesa, si è venuta a rassodare la sua politica tanto all'estero quanto all'interno.

Di pari passo gli Imperi centrali, mentre non poterono procedere all'aumento della potenza bellica nella stessa proporzione degli avversari e mentre coi loro barbari metodi di lotta si attirarono addosso l'odio di tutti i popoli civili, scendevano in basso fino a ridursi nelle mani dei partiti che avevano sempre perseguitato, ricorrendo per loro mezzo a miserabili doppiezze pur di sostenere in qualche modo la baracca governativa e dar ad intendere alle masse proletarie dei nemici che la principale preoccupazione dei dirigenti si era quella di concludere al più presto possibile la desiderata pace onorevole, ma senza però confessare apertamente le bramosie che si nascondevano in fondo all'animo. Così fallirono uno dopo l'altro i tentativi escogitati a Zimmerwald prima, poi cogli Stati Uniti, poi in Russia, e infine a Stoccolma. Una vera *débacle* diplomatica che dovrebbe finalmente persuaderli a darsi per vinti.

Ma i nostri nemici adunque, perchè seguitano a lottare sapendo di dover soccombere? Vedono l'America già pronta a rovesciare le sue masse contro di essi. Vedono la Grecia non più di ostacolo alla libera azione nei Balcani. Vedono infine la Russia che si è già svegliata dal lungo sonno e nondimeno vorrebbero una pace a loro uso

LIQUORE
TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI
BENEVENTO
STREGA

1. Al fronte di Macedonia. Ovazioni al generale serbo Vassic. — 2. A Salonicco. Sentinella nel porto. — 3. Cavalleria inglese sul fronte occidentale. — 4. Aeroplano che vigila in Macedonia sul generale Sarrail e il suo stato maggiore. — 5. Il generale Vassic ringrazia le truppe inglesi per l'aiuto dato ai Serbi. — 6. Ufficiale inglese in Francia che trasporta un proiettile tedesco di 200 libbre. (*Fotogr. ufficiali del Comando Inglese*).

e consumo? Chi li sorregge in questa agonia di sogni? Forse il loro vecchio Dio a cui ricorrono così spesso? Eh, non sono più tempi da miracoli questi e il vecchio Dio dei tedeschi deve essere bene stanco di vedersi preso a gabbo dai suoi fedeli ribaldi!

In conclusione adunque, la situazione politico-militare dell'Europa, dallo scoppio della guerra all'Agosto 1917 si può dividere in tre grandi periodi.

Il *primo* che chiameremo per l'Intesa il periodo della sorpresa e della difesa eroica, e pei nemici della supremazia delle conquiste territoriali e militare (1914-15).

Il *secondo* periodo, che potremo chiamare dell'*equilibrio* seguito alla grande preparazione dei mezzi d'offesa e di difesa contro i nostri nemici, nonchè della contesa delle loro audacie e delle loro insidie (1916-17).

Il *terzo* periodo del raggiungimento della supremazia politica e militare per parte dell'Intesa, prossima al momento risolutivo, e per parte del nemico dello sforzo supremo per salvare qualche cosa dalla imminente rovina (1917-18).

In questo terzo periodo, si manifesterà certamente qualche senso di stanchezza nelle popolazioni più provate nella lotta cruentissima, e vogliamo sperare che ciò avverrà in grado tale presso i nostri nemici da porli ben presto in condizioni da non poter più resistere.

È questo pericolo che i governi dell'Intesa devono ora combattere, sebbene i nostri popoli si sentano sorretti da una forza morale che non può avere riscontro in quella degli avversari. Ora forse non è più il caso di pensare ad ottenere delle vittorie campali ad uso napoleonico, ma è il caso invece di riuscire vittoriosi con la saldezza degli animi in una resistenza senza tentennamenti, con assoluta fede nel raggiungimento dei nostri fini. Essere forti in questo senso significa fare la migliore delle politiche.

È quanto dice, vuole ed ottiene nella forte Inghilterra l'oramai celebre primo ministro Lloyd George. È quanto si pratica in Francia, dove l'amore della patria è forza e vanto d'ogni cittadino; ed è quanto occorre che in modo uguale avvenga da noi, sia pure ricorrendo a misure severe contro ogni tentativo dei nemici della patria e dei sabotatori della guerra. Qui non è più questione di togliere o non togliere la libertà di pensiero o di parola, ma è bensì questione di impedire che si compia il maggiore dei delitti è quello di tradire il proprio paese.

La politica di guerra dev'essere tutta compresa delle necessità della vittoria e questa si ottiene, da un lato col rinsaldare gli animi nella fede per cui si combatte e dall'altra col togliere di mezzo gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento della vittoria stessa. Non transazioni adunque, di nessuna specie, nè falsi concetti o applicazioni arbitrarie del principio di libertà.

Deduzioni militari della guerra dal 1914 al 1917.[1]

Mai, certo, nella storia degli eserciti si sarà verificato una così radicale e repentina trasformazione come quella che si verificherà all'indomani della guerra odierna. E mai, guerra, nella storia nell'umanità, sarà stata celebrata come la presente lo sarà dai posteri.

Dalle origini greche della civiltà mediterranea fino al secolo XIX, noi avemmo tutta una serie di poemi che esaltarono ed evocarono la realtà della guerra: ma, più o meno furono tutte evocazioni ed esaltazioni infiorate di lirismo enfatico e di leggenda. Basterà citare Omero nell'*Iliade* e nell'*Odissea*, Virgilio nell'*Eneide*, i cantori della *Canzone di Rolando* e delle *Gesta dei Lorenesi*, il Tasso nella *Gerusalemme liberata*, ecc. Ma la guerra attuale sarà stata così immensa, così tragica, così mostruosa, così complessa, talmente corrusca di ferro e di fuoco, così rimbombante d'armi e così prodigiosa in tutte le esplicazioni del genio che la letteratura che da essa trarrà origine non

(1) Queste deduzioni che coincidono col nostro pensiero sono tratte per la massima parte da uno studio del colonnello L. Nasi, pubblicato nella *Rivista militare italiana* dell'aprile 1917.

1. Navi italiane e inglesi nell'Adriatico. Sul davanti i cannoni della corazzata italiana "San Marco". — 2. Nave inglese nel Mar del Nord in tempo di nevicata. — 3. Il Re d'Inghilterra visita un ospedale e dà delle decorazioni ai valorosi feriti. — 4. In Macedonia. Un mulattiere portatore d'acqua. — 5. Un attacco all'alba. Sul fronte francese.

(*Fotografie ufficiali del Governo inglese*).

avrà bisogno di infiorarsi di lirismo enfatico o di leggenda per interessare le future generazioni.

Fra gli eserciti che esistevano prima e quelli che esisteranno subito dopo la presente guerra, vi sarà una differenza assai maggiore di quella che esisteva tra gli eserciti al principio e alla fine del secolo XIX.

Gli è che l'odierna guerra ha avuto delle sorprese per tutti: sorprese di offensiva e di difensiva che determinarono uno scombussolamento, per dir così, di taluni metodi e principî, per cui le armi, gli uomini, il terreno, ossia i singoli elementi della guerra, vennero a trovarsi di fronte ad un'arte guerresca che non poteva, certo, essere nè preveduta nè raccolta in alcun trattato.

Non pochi metodi di guerreggiare dei tempi che furono, si trovarono d'accordo coi tempi ultra-moderni. Mentre tutti credevano che oggi la battaglia dovesse essere diversa dalle battaglie dei tempi passati, non solo di quelle dell'arma bianca dell'antichità e del medioevo, ma anche delle napoleoniche, noi ci siamo trovati sotto un certo punto di vista, trasportati a quelle delle due prime epoche.

Tra le ultimissime battaglie combattute sulla Mosa, sulle Alpi e sui Balcani e quelle antiche combattute nelle stesse regioni quanti raffronti, quanta analogia!

La scienza pareva avesse determinato una vera e completa trasformazione della guerra, invece chi avrebbe previsto che con le armi da fuoco moderne a lunga gittata i nemici avrebbero potuto sostare l'uno di fronte all'altro per mesi e mesi a non più di cento metri di distanza? Chi avrebbe, immaginato che all'epoca dei velivoli, della telegrafia senza fili, con la chimica degli esplosivi, con i calibri da 305, insomma, con tutti gli incomparabili progressi della meccanica la cui mercè i combattenti dovevano, senza vedersi, annientarsi alle più grandi distanze, chi avrebbe immaginato che sarebbero ritornati a galla gli elmi, le bombe a mano, tutto cioè quel materiale guerresco per cui già si resero celebri gli avi nostri e che noi credevamo relegato nei musei? Chi avrebbe supposto la cavalleria appiedata in trincea? i ciclisti annidati tra la neve, sulle vette delle montagne, e tutta la modernissima fanteria foggiata, nell'aspetto e nell'uniforme, come un militare romano? Con le mitragliatrici quasi a portata di mano di ogni combattente, chi avrebbe preveduto le lunghe sanguinose lotte tra i reticolati al di là dei quali i nemici si vedono, si sentono, si provocano con i pugni e con le parole? Chi poteva supporre che i fili di ferro e un lancio di sassi avrebbero ancora potuto paralizzare l'avanzata dei fanti moderni?

E chi avrebbe creduto che il terreno, di per sè stesso, acquistasse ancora, per effetto d'una fantastica fortificazione campale, tale efficenza da imporsi alle armi? Chi dopo le rivelazioni dal 1866 al 1905 avrebbe osato parlare di combattimenti corpo a corpo e ritenere che l'astuzia ed il valore singolo del soldato, indipendentemente dalla perfettibilità della propria arma, avrebbero costituito i principali coefficienti della vittoria?

Tutto quanto Dedalo e Icaro, i poeti antichi, i maghi e le fate hanno presagito nelle loro avventure, nelle loro odi, nei loro incantesimi è venuto a galla, è diventato realtà nell'odierna guerra.... Abbiamo avuto gli aerei sterminatori per terra e per mare e tutto che poteva essere atto a colpire, a distruggere, da lungi e da presso, dall'alto e dal basso, dal cielo e dalla terra non è stato risparmiato. Tutti i mezzi di offesa e di difesa annoverati dalla storia delle guerre hanno trovato impiego sul teatro di questo immenso conflitto.

Indubbiamente la tattica del passato si è un poco intrufolata in quella moderna. Abbiamo avuto battaglie condotte sulla falsariga delle antiche: gli *estremi* della scienza guerresca si sono incontrati: Stilicone, Narsete, e chissà quanti altri condottieri dei tempi pas-

1. Una *tank* che entra in azione sul fronte inglese in Francia. — 2. Dame di ambulanze inglesi che osservano il tiro di un cannone antiaereo. — 3. Una *tank* inglese in Palestina. — 4. Truppe indiane in Macedonia con la maschera per i gas. — 5. Interessante fotografia di un siluro, mentre, uscito dal tubo lancia-siluri, entra nell'acqua. — 6. Orme di vandali sul fronte occidentale. Il castello di Wanton incendiato e gli alberi del parco tagliati. (*Fotografie ufficiali del Governo inglese*).

sati, non si sarebbero trovati a disagio di fronte alle trincee del Carso e di Verdun.

Il momento che stiamo attraversando, e che potrebbe definirsi la *scuola di guerra della nazione*, trarrà seco una nuova scienza diffusa dalle armi, dal valore e dalle trincee ove non invano si saranno accumulate tutte le purezze della nostra gente.

L'intensa volontà, il grande sforzo che tutti abbiamo fatto e andiamo facendo per concorrere in qualche modo alla vittoria, ci avrà abituati a sopportare con maggiore serenità i contrasti della vita onde diventeremo più resistenti nella lotta delle stesse passioni.

Sul popolo di domani si innesterà, per dire così, una gioventù novella che crescerà più conscia dei sacrifizi, più convinta di ciò che sia l'amor di patria e, dunque, più conscia dei propri doveri.

Dalle ceneri della guerra sorgeranno generazioni più gagliarde e più previdenti: il tuffo che avremo fatto nel sangue avrà valorizzato gli individui e la collettività: la guerra sarà stata una dissolvitrice implacabile di molti pregiudizi e di molti costumi.

Alla massa del popolo risplenderà, per effetto della guerra la luce d'una coscienza migliore.

Ed il secolo ventesimo ingrandito fra tremende tragedie, nella sua ulteriore evoluzione, consentirà ai popoli di incamminarsi decisamente e senza timori sulle vie del lavoro e del perfezionamento.

Colonnello A. Tragni.

LA MISSIONE STRAORDINARIA ITALIANA
inviata negli Stati Uniti nel maggio 1917.

(Ved. pag. 439 e seguenti).

Francesco Nitti — Principe di Udine — Luigi Boccarelli
Augusto Ciuffelli — Guglielmo Marconi — Enrico Arlotta

Aeroplani « S. I. A. ».

La FIAT per l'aviazione e per il primato dell'industria italiana.

I grandi avvenimenti aerei compiutisi nell'agosto del 1917 coi portentosi voli del Capitano Laureati su aeroplano S. I. A. (FIAT Aerea) con motore FIAT da Torino a Napoli e ritorno senza scalo e da Torino a Londra, se da un lato hanno scosso con un fremito di entusiasmo tutta l'Italia, suscitando il più vivo interesse, e commenti e plausi in tutti i gruppi e i centri industriali e militari, tecnici e sportivi dell' Aviazione italiana ed estera, sono venuti a dare il senso dell' importanza e la misura del contributo portato dalla nostra grande FIAT nel campo delle costruzioni aeree.

Se la FIAT godeva di un grande prestigio presso la Nazione in ragione di quanto aveva operato nel periodo di preparazione e durante questi primi due anni di guerra per dotare l'esercito dei poderosi mezzi di locomozione meccanica, fornendo innumerevoli quantità di veicoli per tutti i servizi; se già si conosceva la sua vasta produzione dei tipi stabiliti e fabbricati in numero considerevole così da sopperire al fabbisogno nostro e da farne parte ai nostri alleati, non ancora al suo giusto valore si considerava l'opera spiegata dalla FIAT aerea nella costruzione di velivoli, perchè i risultati non ne erano palesi che alla ristretta cerchia dei tecnici delle autorità militari preposti alla formazione della nostra nuova armata aerea.

Aeroplano S. I. A.

Quando la FIAT, che già aveva dato all' Aviazione italiana migliaia dei suoi motori del primo tipo da 100 H. P., impiegati quasi esclusivamente nel primo anno della guerra, iniziò la costruzione di altri tipi di motori e, sollecitata dalle autorità militari, anche la costruzione di aeroplani completi, decise altresì, per l' immenso sviluppo che stava prendendo questa sezione delle costruzioni aeree, di costituirla in ente autonomo e gagliardo, che potesse svolgere da se la propria azione ognor più vasta e poderosa.

Così sorse la S.I.A. (Società Italiana Aviazione) guidata dagli stessi uomini egregi della FIAT, e animata da quel geniale e vittorioso impulso che distingue ogni impresa della FIAT.

Attraverso quindi alla nuova e così intensa e proficua attività della S. I. A. è ancora la FIAT che continua e si manifesta, è ancora la sua inestinguibile fiamma creatrice e avvivatrice che si illumina, è il suo glorioso stile caratteristico di decisioni, di ardimenti, di slanci, di vittorie sfol-

goranti che prosegue. Ed ecco come avviene che dalla prima sfida, dalla prima vittoria della FIAT nel 1900, a quest'ultime che si dilatano per tutto il divino cielo d'Italia, alla distanza di diciassette anni, è sempre la stessa stupenda vicenda che si ripete e si rinnova, ed ecco come quest'ultime alate e fantastiche vittorie ricongiungono senza alcuna interruzione, attraverso la più fitta e compessa catena di vittorie che mai sia stata ottenuta, a quella prima che, diciassette anni or sono ne ha formato il primo anello, ed ecco infine, ricorrenza straordinaria ben degna di esser posta in rilievo, che mentre si compie un decennio esatto da quella incomparabile stagione di vittorie del 1907, che spargeva nel mondo il nome della FIAT con una fama trionfale, la FIAT riporta nel nuovo dominio dell'aria una di quelle sue vittorie elettrizzanti che sono un assoluto decreto di trionfo.

Nuovi Stabilimenti FIAT al Lingotto.

Nella ricorrenza del decennio si riaccende nel nuovo campo dischiuso alla valentia dell'uomo e al progresso della meccanica quello stesso impeto invitto di lotta e si rinnuova quello stesso ciclo di vittorie che nel 1907 hanno stabilito la supremazia della FIAT sull'industria automobilistica terrestre. Chi non ricorda quell'anno?

Le notizie delle vittorie della FIAT si succedevano, si incalzavano l'una dietro l'altra, e una più sbalorditiva dell'altra come i bollettini di un esercito conquistatore, parevano gli echi di una campagna napoleonica. Ancora perdurava il fermento per una vittoria che un'altra più insigne se ne annunciava. Era la Targa Florio, era il Circuito del Taunus, era il Grand Prix, erano infiniti altri trofei, era l'eccezione, poichè la vittoria è l'eccezione, che per la FIAT diventava la regola.

Ed ecco, nel ricorrere del decennio, che un uguale slancio invincibile si sferra e una messe opima di trofei si comincia a raccogliere e un motore FIAT trionfa senza rivali nel cielo come allora senza rivali trionfava sulla terra, e una macchina FIAT domina le eccelse vie dell'aria come un'altra dominava le vie terrestri, e uno stupendo ordigno, ideato, concepito e costruito interamente in Italia, frutto esclusivo del genio e del lavoro italiano, anche oggi come allora rappresenta una perfezione non ancora raggiunta, è dotato di una potenza superiore a quella di ogni altro congegno rivale, compie qualche cosa di più di quanto si era compiuto prima, allarga sconfinatamente l'orizzonte dello sforzo umano.

La FIAT ha sempre un modo di presentarsi che pare una rivelazione. Essa possiede, e a un dato momento spiega, energie ignote di cui nessuno altro sembra fornito.

Parco Automobilistico FIAT in Zona di Guerra.

Volgiamoci intorno. Osserviamo ciò che si fa in altri paesi, in Francia, in Inghilterra, in Germania. Vediamo colà la soluzione di un nuovo problema, il raggiungimento di una nuova possibilità. Non è così della FIAT. Essa non solo

Officine FIAT — Riparto Revisione Motori per Aviazione.

le industrie tutte assorbite, diremo quasi estenuate dalla produzione di guerra.

E da tre anni a questa parte infatti non è stato riferito e non è stato compiuto nei paesi sopra nominati alcun atto che denoti la costruzione di un nuovo meccanismo più potente e perfetto adempie scrupolosamente tutti i suoi impegni verso la difesa nazionale, non solo ogni necessità dell'esercito, ogni richiesta del Governo e del paese la

Officine FIAT — Riparto montaggio carri.

trova sempre pronta, non solo la sua produzione è superiore ai bisogni dell'esercito e può sopperire anche ai bi-

sogni degli eserciti alleati, ma le sue forze, i suoi mezzi, la sua potenza sono tali che ancora ne può disporre liberamente di una parte, ne può destinare una parte ai bisogni della vita normale

Trattrice FIAT in Val Lagarina.

e civile, alla preparazione per l'avvenire, a studi e ad esperimenti dimostrativi, a contributi al progresso, a tener alto il prestigio e a mantenere il primato del suo nome e dell'industria italiana.

Da tre anni non ci sono gare, concorsi, da tre anni non si danno vittorie o trofei strepitosi, in nessun paese nessun industria ha posto in essere un fatto degno di rilievo, ebbene è in Italia che un tal fatto si verifica, è l'industria italiana, è la FIAT che un tal fatto ha compiuto, con il grand record del 15 agosto 1917, col volo da Torino a Napoli e Torino in 10 ore e 30 minuti.

Quello che nessuno ha compiuto, lo ha compiuto, una volta ancora la FIAT, mentre i suoi ingegneri, e i suoi operai, le sue officine sono in continuo travaglio per la guerra, e questo travaglio è immane e incessante, essa ha saputo rapidamente studiare ed egregiamente costruire la macchina alata insuperabile, il motore titanico dal respiro inesauribile e cimentarli in una prova formidabile, essa sola in mezzo all'estenuante lavoro bellico ha saputo nobilmente cogliere un nuovo e magnfico trofeo sportivo con questo record mondiale, con questa vittoria che fa squillare universalmente le trombe della fama intorno al nome della FIAT e della S.I.A. intrecciati sull'apparecchio trionfatore.

Ma alla distanza di un mese soltanto, ecco che si compie un altro grande avvenimento aereo, si batte un nuovo record di durata e di velocità, col sorprendente volo da Torino a Londra (Km. 1200) in ore 6.55.

Gli artefici di questa strepitosa vittoria industriale per cui l'Italia si fregia di un nuovo primato nel mondo ed assume anche in questo ramo il primo posto tra le nazioni, sopravanzando anche quelle, come l'America, che dispongono di mezzi tanto più ingenti, sono ancora una volta la FIAT, e la S.I.A., la FIAT invincibile e la S.I.A. che ne è il gagliardo germoglio, dotato di tutte le qualità del tronco glorioso.

Alla vittoria e alla dimostrazione nazionale hanno voluto aggiungere una vittoria internazionale. Alla prova, che ha fatto emergere le costruzioni aeree *Fiat* S. I. A. dentro i confini e fra le costruzioni nazionali, doveva immediatamente tener dietro la prova maggiore destinata a portare di un balzo le costruzioni aeree FIAT - S. I. A. oltre ogni confine e alla testa della costruzione mondiale. L'esito della seconda prova è stato tanto brillante e vittorioso quanto quella della prima, con la differenza che ha avuto per teatro non più l'Italia, ma l'Europa. Fra la prima e la seconda

Vettura Fotoelettrica FIAT in zona d'operazione.

prova passa la stessa differenza come tra una gara nazionale a una internazionale, e quindi vi è tra le due la stessa gradazione di importanza. Talchè que-

sto trionfo di una macchina FIAT attraverso i cieli d'Italia, di Francia, d'Inghilterra ha lo stesso valore, se pur non ne ha uno più grande, di quelli memorabili dei Grands Prix di Francia, e d'America in cui contro tutte le migliori macchine del mondo, la FIAT dimostrava di anno in anno la sua invitta capacità creatrice e la superiorità inattaccabile dell'industria automobilistica italiana.

Abbiamo detto che questa impresa ha forse un valore ancora più grande di quelle vittorie famose, e ciò per due ragioni: prima perchè compiuta in tempo di guerra quando gli studi e l'opera della FIAT sono per tanta parte assorbiti dalla gigantesca produzione militare; seconda perchè svolta nel campo dell'aria ove la FIAT e la S.I.A. figurano tra i nuovi arrivati, ove lavorano da poco più di un anno in confronto a Case che vi operano fino dalle origini dell'aviazione.

Mediante questa impresa adunque l'Italia è presente a Londra, l'Italia è il tema dei commenti e degli elogi dei capi della politica, dell'industria, del giornalismo nei paesi alleati, l'Italia e la sua industria sono oggetto di interesse da parte di tutti i paesi.

I quali hanno appreso poco dopo un nuovo prodigio: un aviatore italiano, montando un apparecchio della stessa Casa batteva il *record* mondiale dell'altezza con passeggero, raggiungendo la quota di 7025 metri. Nuova, splendida vittoria dell'aria!

E una volta di più questo è dovuto alla FIAT, al suo lavoro, indefesso alla sua irresistibile ascensione verso il progresso, al suo indomabile spirito pugnace, al suo puro ideale patriottico e industriale.

Una sosta di un gruppo di autocarri FIAT in zona di guerra.

Motore d'aviazione FIAT tipo A-12.

(Ottobre 1915 - Settembre 1917). (*)

OTTOBRE 1915

24. *Venezia.* — Aeroplani austriaci fanno due incursioni sulla città e lanciano bombe. Una di esse colpisce il tetto della Chiesa degli Scalzi sul Canal Grande, rovinando il soffitto e distruggendo un prezioso grande affresco del Tiepolo, *La traslazione della Santa Casa di Loreto,* composizione di rara bellezza dipinta dall'artista fra il 1743 e il 1744.

30. *Stoccolma.* — Il premio Nobel di medicina per l'anno 1914 è conferito al prof. Roberto Barany, dell'Università di Vienna, per i suoi lavori di fisiologia e patologia del vestibolo dell'orecchio. Ma il prof. Barany è prigioniero dei russi in mano dei quali cadde alla presa della fortezza di Przemysl.

— Prime comunicazioni radiotelefoniche fra gli Stati Uniti e l'Europa. I messaggi trasmessi dalla stazione radiotelegrafica di Arlington nella Virginia sono raccolti alla Torre Eiffel e alla stazione di Honolulu nel Pacifico.

NOVEMBRE

7. *Bologna.* — Onoranze, promosse dalla Università Popolare, a Olindo Guerrini (Lorenzo Stecchetti) per il suo 70° compleanno e pel 50° anniversario della sua venuta a Bologna. Gli è presentata una medaglia d'oro e si preannunzia la pubblicazione di un volume in suo onore, volume che l'illustre uomo pur troppo non vide pubblicato, poichè egli morì il 21 ottobre dell'anno successivo (1916).

11. *Roma.* — Alla Sapienza inaugurazione dell'anno universitario alla presenza delle solite autorità; l'on. prof. Giuseppe Sanarelli pronuncia il discorso inaugurale su " La cultura germanica e la guerra per la egemonia mondiale.

29. *Roma.* — Prima adunanza del nuovamente costituito Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti. Presiede il ministro Grippo. Vi riferisce Ugo Oietti sull'opera da lui compiuta nei 5 mesi di guerra per incarico del Comando Supremo per la tutela degli edifici monumentali, degli oggetti, degli archivi che nelle terre conquistate, da Monfalcone e da Aquileja sino a Storo e a Condino, hanno importanza di storia e d'arte.

— *Stoccolma.* — L'Accademia delle Scienze assegna il premio Nobel per la chimica al prof. Riccardo Willstätter di Berlino, e divide quello per la fisica fra il prof. C. H. Lees della univ. di Londra, suo figlio e il prof. W. H. Bragg, di Cambridge.

DICEMBRE

1. *Vaticano.* — Il pontefice istituisce la nuova Congregazione dei Seminari e delle Università, nominandone prefetto il cardinale Gaetano Bisleti.

1. *Parigi.* — L'Accademia Goncourt assegna il premio annuale di 5000 lire, lo scorso anno non conferito ad alcuno, a René Benjamin per il suo romanzo *Gaspard.* Benjamin ha combattuto in Lorena e nelle Argonne: è stato ferito da uno *shrapnel* e guarito è tornato al fronte. Durante la convalescenza ha scritto il romanzo che narra le avventure e le impressioni di un mercante di lumache parigino che ha partecipato alla guerra mondiale.

— Il miliardario americano Frick acquista per la sua grande pinacoteca il *San Francesco,* di Giovanni Bellini, ritenuto una delle più mirabili opere del sec. XV. Il quadro è stato pagato 250.000 dollari.

GENNAIO 1916

6. *Roma.* — Solenne seduta annuale dell'Accademia dei Lincei. Sono annunziati i premi conferiti: quello reale per la filologia di 10.000 lire al prof. Filippo Bottazzi della R. Università di Napoli; l'altro premio reale, pure di 10.000 lire, per le matematiche al prof. Francesco Severi della R. Università di Padova. Quindi il sen. Lanciani pronunzia il discorso sul tema: " Il confine veneto-italiano sotto l'impero romano ".

13. *Sora.* — Il Duomo è completamente distrutto da un incendio. Anche la statua di S. Restituta, patrona della città, che era stata a stento salvata dalle macerie della chiesa a lei intitolata e distrutta nel recente terremoto, scompare tra le fiamme.

— La *Nuova Antologia* compie i cinquant'anni della sua esistenza. Fondata nel gen-

(*) Assolvendo la promessa fatta nello scorso anno, diamo in questo capitolo e nei seguenti la cronaca anche degli avvenimenti dall'ottobre 1915 al settembre 1916 che per mancanza di spazio non potemmo pubblicare nell'*Almanacco* per il 1917. Così questi capitoli contengono la cronaca di due anni.

naio 1866 a Firenze da un gruppo di uomini eminenti raccolti intorno al prof. Protonotari che ne fu il primo direttore, volle col titolo riannodarsi alle gloriose tradizioni della vecchia *Antologia* del Vieusseux che visse a Firenze fra il 1818 e il 1826: il primo fascicolo della nuova rivista comparso il 31 gennaio 1866 recava articoli di Domenico Comparetti, di Terenzio Mamiani, di Cristina Belgioioso, di L. D'Arcais, di Gino Capponi, di Francesco Ferrara, di Atto Vannucci. La *Nuova Antologia*, già mensile, divenne quindicinale nel 1878, nell'anno stesso fu trasferita a Roma, e nel 1897 passò in proprietà e sotto la direzione dell'on. Maggiorino Ferraris. La fortuna della N. A. è meritamente grande: si nota a tal proposito che nè l'Inghilterra, nè l'America, paesi classici dei *magazines*, non posseggono una simile rivista quindicinale.

— *Bari.* — In via Argiro, all'angolo di via Calefati, negli scavi per la tubatura dell'Acquedotto pugliese, sono rinvenute alcune tombe e quindi a mano a mano una intiera necropoli romana, della fine del primo secolo simile dell'Impero.

FEBBRAIO

12. Aeroplani austriaci gettano bombe su Codigoro (prov. di Ferrara), Bottrighe (prov. di Rovigo) e Ravenna, cagionando 15 morti, molti feriti e parecchi danni materiali. A Ravenna una bomba colpisce la monumentale chiesa di S. Apollinare Nuovo, distruggendo una piccola parte del meraviglioso mosaico interno, e demolendo l'antiportico.

— Il comune di Firenze chiede ed ottiene di poter ornare con piante dei giardini fiorentini il vecchio cimitero di Aquileia che giace all'ombra dei cipressi e della basilica millenaria e che è stato riempito dalle salme dei nostri soldati.

— *Napoli.* — In seguito a vive polemiche sul Conservatorio di S. Pietro a Majella, il direttore del Conservatorio medesimo, maestro Guido Alberto Fano, è sostituito dal maestro Francesco Cilea che ora dirigeva il Conservatorio di Palermo.

MARZO

29. *Perugia.* — Nella basilica di S. Pietro sono rubati di notte mediante scasso nove quadri preziosi, tra cui quattro del Perugino, tra le sue cose migliori.

— Vincitore del concorso internazionale Hoeufftiano di poesia latina che si bandisce ogni anno dall'Accademia di Amsterdam e che fu vinto tante volte da Giovanni Pascoli, è risultato quest'anno il prof. Antonio Faverzani, di S. Daniele Ripa Po (Cremona), da ben 30 anni insegnante di belle lettere nel Ginnasio comunale di Merate, col carme *Avae Ignis*.

APRILE

4. *Corneto Tarquinia.* — Il prezioso museo etrusco, di recente trasportato nel palazzo Vitelleschi, è visitato dai ladri che rubano un gran numero di oggetti d'oro (monili, bracciali, fibule, anelli ecc.), molti cameì e alcune rarissime monete.

12. La Banca Commerciale dona allo Stato la famosa statua della Niobide, trovata a Roma nel quartiere di P. Salaria dove erano gli Orti Sallustiani. La statua che era stata causa di tante polemiche e di liti giudiziarie fra la Banca, il Comune di Roma e lo Stato — liti che ora vengono transatte — sarà collocata nel Museo delle Terme a Roma.

13. Muore a Firenze l'inglese Herbert Horne, da lungo tempo stabilito in Italia, studioso dell'arte italiana. Egli aveva acquistato e restaurato il vasto palazzo in via de' Benci il cui disegno è attribuito a Giuliano di Sangallo e vi aveva disposto le sue ricchissime collezioni di mobili, di bronzi, di quadri, di ceramiche. Lascia palazzo e collezioni allo Stato italiano perchè costituiscano un nuovo museo in Firenze.

17. *Andria.* — La cattedrale, pregevole monumento romanico, costruita nel 1046 dai conti di Trani, è distrutta da un incendio.

23. Oggi avrebbe dovuto essere giorno doppiamente solenne per le lettere e per la coltura, ricorrendo il terzo centenario della morte di due sommi, Guglielmo Shakespeare e Michele Cervantes. Pur troppo la duplice ricorrenza passa, massime fra noi, presso che inosservata. La guerra assorbe ogni cura, ogni attività.

— *Napoli.* — Inaugurazione di tre nuove sale aggiunte al Museo di S. Martino, dove è stata ordinata la preziosa galleria d'arte moderna formata nella seconda metà del secolo scorso dai fratelli Paolo e Bernardino Rotondo, molfettesi, e donata allo Stato dal secondo dei due fratelli, morto nel 1910. Contiene quadri di Dalbono, Michetti, Morelli, Palizzi, Mancini, Tofano, Pasini, Fattori, Induno, Altamura, terrecotte di Gemito ecc.

— *Roma.* — La Specola Vaticana pubblica il secondo volume del *Catalogo Astrografico* il quale contiene la posizione di 30,042 immagini stellari.

MAGGIO

15. Il principe Fabrizio Ruffo di Bagnara fa dono allo Stato delle sue raccolte di oggetti d'arte e della sua biblioteca. La raccolta di oggetti d'arte che sarà depositata nel Museo di S. Martino a Napoli, comprende una ricca quadreria, specialmente di pittori delle scuole secentesche di Roma e di Napoli, molte stampe, preziosi oggetti di arte applicata e una cospicua serie di ceramiche orientali. La biblioteca ricca di circa 25,000 volumi, sarà riunita alla biblioteca costituita presso la Direzione Generale delle Belle Arti in Roma.

29. Giunge a Roma ed è subito trasportata al Museo Nazionale Romano alle Terme ed esposta in una sala terrena la "Niobide", rinvenuta nel 1906 nell'area degli Orti Sallustiani in un terreno di proprietà della Banca Commerciale e da questa trasportata a Milano a ornare la sala principale del palazzo di quell'Istituto. Già annunciammo, alla data del 12 aprile, la transazione passata fra il Governo, il Municipio e la Banca a proposito di questa statua.

D'altra parte, a compensare Milano che sperava di poter accogliere nel Castello Sforzesco la preziosa statua, il Governo cede al Museo Archeologico di Milano alcune vetrine con cimeli longobardi della battaglia di Nocera.

— Un quadretto, rappresentante Gesù Cristo, e venduto per poche lire dall'Orfanotrofio di Correggio, capitato in mano del march. Matteo Campori di Modena e da lui inviato a Milano a restaurare, è riconosciuto opera del Mantegna e stimato 50,000 lire. Il march. Campori ne fa dono alla Galleria Estense di Modena, ma il Tribunale qualche tempo dopo ne ordina la restituzione alla Congregazione di Carità di Correggio.

GIUGNO

19. *Bologna.* — Inaugurato il Museo annesso alla Basilica di S. Stefano, ricco di preziose opere d'arte e ordinato dal conte Francesco Malaguzzi-Valeri.

— *Venezia.* — Il bar. Giorgio Franchetti dona allo Stato la famosa Cà d'Oro sul Canal Grande, a condizione che il governo acquisti il contiguo palazzo per dare luce all'appartamento sul lato ovest della Cà d'Oro e compia il restauro della Casa stessa. Nell'appartamento suddetto sarà collocata la preziosa collezione di oggetti d'arte di cui pure il Franchetti fa donazione allo Stato e che contiene, fra altre insigni opere d'arte, il *Ritratto di gentiluomo* di Van Dyck, il *San Sebastiano* del Mantegna, la *Venere seduta* del Tiziano, due vedute veneziane del Guardi, quadri di Paris Bordone, di Luca Signorelli, un busto del Laurana ecc.

— Gli Austriaci, durante la breve occupazione di Asiago, saccheggiano il piccolo ma importante museo comunale, e in particolare la raccolta di cimeli delle popolazioni Celtiche, antiche abitatrici dei Sette Comuni.

LUGLIO

5. *Milano.* — Costituzione di un Comitato scientifico-tecnico per lo sviluppo delle energie scientifiche e industriali d'Italia. La presidenza è data al senatore Giuseppe Colombo.

8. *Roma.* — In un'aula dell'Università è tenuta, sotto la presidenza del rettore Tonelli, del sen. Volterra e del prof. De Viti de Marco un'adunanza di professori universitari e di altre autorevoli persone allo scopo di avvisare ai modi di regolare e intensificare i rapporti intellettuali con i paesi alleati ed amici. Dopo animata discussione si dichiara costituita l'" Associazione per la intesa intellettuale con i paesi alleati ed amici ".

AGOSTO

7. *San Marino.* — Con semplice ma suggestiva cerimonia è donata al Museo Garibaldino della Repubblica la bandiera della Legione Italica del 1849. Quando Garibaldi sciolse la Legione, lasciò in custodia la bandiera, un grande drappo tricolore con la scritta in caratteri neri *Legione Italica,* al quartiermastro delle milizie Beniamino Righi, i cui eredi hanno ora ceduto il prezioso ricordo alla Repubblica perchè lo collochi nel Museo, che già conserva altri sacri cimeli: quattro sigilli di Garibaldi, il vasetto dell'olio santo e il breviario di Ugo Bassi, la posata da campo di Garibaldi ecc.

10. *Venezia.* — In una delle consuete incursioni di aeroplani austriaci, è completamente distrutta dalle bombe nemiche la vetusta chiesa di S. Maria Formosa, una delle più antiche di Venezia, che vuolsi eretta da San Magno vescovo di Oderzo allorchè si rifugiò nelle isole della Laguna, rifatta più volte, nell'864, nel sec. XII, nel 1492 su disegno di Domenico Moro Lombardo. A questa chiesa, sotto il regime della repubblica veneta, faceva visita in pompa solenne il Doge ogni anno nel giorno della Purificazione, in ricordo delle dodici donzelle recuperate dalle mani dei pirati istriani che le avevano rapite. Altre bombe sviluppano un incendio nella cupola della chiesa di S. Pietro in Castello, fortunatamente senza gravi danni.

11. Il senatore Luca Beltrami, fallita la iniziativa di un gruppo di architetti bavaresi che nel 1915 apriva una sottoscrizione per influenzare le riedificazioni di Gorizia in stile germanico moderno, mette a disposizione delle autorità civili di Gorizia lire diecimila per i primi restauri alle opere d'arte nella città redenta.

25. Un decreto L. T. rivendica allo Stato italiano il Palazzo di Venezia in Roma e ordina che per il 31 ottobre sia sgombrato degli archivi e dei mobili dell'ambasciata austriaca. Un altro decreto del 26 ottobre dispone che il palazzo stesso sia destinato ad accogliere collezioni d'arte (la Galleria Nazionale d'arte antica, già a palazzo Casini; le raccolte d'arte medievale e del rinascimento, già a Castel S. Angelo; le raccolte numismatiche; una raccolta topografica romana, ecc.) le quali prenderanno il nome di Museo del Palazzo Venezia; ma più tardi il progetto sembra abbandonato.

SETTEMBRE

3. Ritorno di Shackleton e della sua spedizione antartica. L'audace esploratore polare era partito sulla nave *Endurance* per il mare di Weddel nell'ottobre 1914 e per lunghi mesi non aveva dato notizie di sè suscitando le più gravi preoccupazioni, massime dopo che la nave *Aurora,* mandatagli incontro nel mare di Ross, era stata strappata dai suoi ancoraggi nel maggio 1915 e trascinata dai ghiacci così che era giunta al principio della primavera sulle coste della nuova Zelanda. L'*Endurance* era stata schiacciata dai ghiacci nel mare di Weddel il 27 ottobre 1915 e trasportata alla deriva ben 700 miglia per sei mesi. Essa giunse il 16 aprile 1916 presso l'isola Elefante, una delle Shetland meridionali, a 550 km. al sud del capo Horn, dove i naufraghi sbarcarono e cercarono asilo in una grotta scavata entro un ghiacciaio. Ma poichè i viveri scarseggiavano, il 24 aprile Shackleton con 5 uomini, entro una scialuppa lunga 6 metri, si diresse in cerca di qualche aiuto verso l'isola della Georgia Australe, dove i balenieri norvegesi tengono dei ma-

gazzini, un viaggio di 1367 km. a traverso l'Oceano Antartico. Raggiunse la meta dopo quattro settimane il 19 maggio e ripartì immediatamente con una baleniera alla ricerca dei 22 compagni, lasciati all'isola Elefante, ma intanto l'inverno aveva chiuso in una barriera di ghiaccio le Shetland e tre successivi tentativi, fatti con navi diverse, non riuscirono. Finalmente una quarta prova fu più fortunata e il 30 agosto Shackleton a bordo del piccolo vapore cileno *Yelcho* riuscì ad approdare all'isola Elefante ritrovando i suoi compagni che bloccati dai ghiacci in quella desolata isola vi avevano passato con grandi stenti ma per una fortunata serie di favorevoli circostanze senza perdite il rigidissimo inverno. Imbarcatili immediatamente ne ripartiva il giorno stesso e il 3 settembre rientrava con essi a Punta Arenas nel Cile. Pur troppo devono invece ritenersi perduti i 10 uomini dell'*Aurora* che erano sbarcati quando nel maggio 1915 la loro nave fu improvvisamente trascinata alla deriva e rimasero abbandonati sui ghiacci.

8. *Bologna.* — L'illustre clinico Augusto Murri abbandona l'insegnamento avendo raggiunto il 75° anno di età e si accommiata da'suoi scolari con una nobilissima lettera.

OTTOBRE 1916

21. Muore a Bologna Olindo Guerrini. Era nato il 4 ottobre 1845 a Forlì, di famiglia originaria di Sant'Alberto, alle porte di Ravenna, dove il padre era farmacista. L'operosità letteraria, specialmente poetica, del Guerrini può essere riassunta nei numerosi pseudonimi sotto i quali gli piacque di celarsi: il "Mercutio" del *Matto*, il "Lorenzo Stecchetti" dei *Postuma*, il "Marco Balossardi" del *Giobbe*, il "Bepi" del *Travaso*, l'"Argia Sbolenfi". Ma la fama di lui riposa principalmente sui *Postuma* che uscirono nel 1877 e che ancor si ristampano ogni anno, benchè il poeta abbia al suo attivo opere superiori per originalità di pensiero e per forma d'arte, e il prosatore uguagli in valore il poeta. Il Guerrini era di sua professione bibliotecario e per 28 anni aveva diretto la Biblioteca dell'Università di Bologna.

31. *Roma.* — Il ministro delle Finanze prende possesso in forma ufficiale del Palazzo di Venezia e ne fa la consegna al Ministero dell'Istruzione.

— È pubblicata *La Leda senza cigno*, di Gabriele d'Annunzio (Milano, Treves) La *Leda* è un racconto, composto dall'autore avanti la guerra: ma la lunga *Licenza* che lo segue (due volumetti) è composta tutta di scene di guerra e contiene pagine che sono fra le più belle di tutta la ricca opera dannunziana.

— L'Istituto Nautico di Viareggio rilascia diploma di capitano di lungo corso alla signorina Elisa Belluomini, diciassettenne. È il primo diploma di tal genere rilasciato in Italia a una donna.

NOVEMBRE

7. All'Accademia delle Scienze di Parigi Il prof. Giuseppe Sanarelli, deputato italiano, presenta una nota sulle esperienze da lui fatte sulla natura del contagio del colera. Il colera non avrebbe origine, come finora si credeva, dalla introduzione del vibrione colerico (bacillo virgola) attraverso la bocca e lo stomaco nell'intestino: esso invece nella stessa cavità boccale è assorbito dalle tonsille ed entra nel circolo linfatico e dopo un lungo percorso arriva alle pareti del tubo intestinale dove si annida irritandole e producendo i noti fenomeni del colera. Questo però succede soltanto se l'apparato digestivo è in qualche parte già leso e il caso si presenta specialmente per la contemporanea presenza del colibacillo. L'importante scoperta è destinata a mutare profondamente la profilassi e la terapia del colera.

8. *Pisa.* — Nel secondo anniversario della morte dell'illustre letterato Alessandro D'Ancona, la famiglia di lui dona alla biblioteca dell'Università pisana tutti i libri già a lui appartenuti e che la biblioteca non possedeva, ben 3900 opere in 5665 volumi.

8. *Parigi.* — Al Museo del Lussemburgo è inaugurata con l'intervento del Presidente della Repubblica la sala permanente della pittura italiana moderna. Contiene, per ora, una cinquantina di lavori.

11. *Roma.* — L'Accad. dei Lincei elegge a suo presidente il senat. Francesco D'Ovidio della università di Napoli, e a vicepresidente il fisico prof. Antonio Roiti dell'Istituto di Firenze: quindi procede all'assegnazione dei molti premi. Il premio Reale per la filologia, di 10,000 lire, è assegnato al prof. Michele Barbi per i suoi lavori di critica dantesca: l'altro premio Reale per l'astronomia, non è conferito: il premio Santoro, pure di 10,000 lire, è dato al maggiore Gaetano Crocco per i suoi studi di aeronautica.

— Una signorina laureata in medicina, la dott. Filomena Corsini, di Chieti, è nominata sottotenente medico e mandata in zona di guerra. Ma non è la prima: già dal luglio una signorina mantovana, la dott. Maria Predari, presta servizio col grado di sottotenente medico, prima in Carnia, poi a Udine.

— *Milano.* — Una sottoscrizione promossa fra gl'industriali lombardi dall'ing. Cesare Saldini per l'impianto e la dotazione di una cattedra di chimica tecnologica nel Politecnico milanese raccoglie lire 178.250.

— Il premio Nobel del 1915 per la letteratura che non era stato assegnato, è conferito a Romain Rolland, l'autore del famoso romanzo *Jean-Christophe* e dell'altro non meno famoso libro *Au dessus de la mêlée* (Romain Rolland fa annunziare ai giornali che destinerà il premio ad opere di beneficenza) e quello del 1916 al poeta svedese C. G. Werner von Hejdenstam (nato nel 1859).

DICEMBRE

3. *Roma.* — I professori e cultori del diritto ecclesiastico delle università italiane presentano al senatore Ruffini una medaglia d'oro (coniata dal Bistolfi) a ricordo della sua assunzione a ministro della istruzione.

10. *Messina.* — Inaugurazione dell'Istituto Centrale di Biologia marina fondato per cura del R. Comitato Talassografico e ad iniziativa principalmente della Società per il

Progresso delle Scienze. L'istituto, fornito di tutti i mezzi di ricerca e di studio, sorge sulle rive dello stretto che a causa della sua fauna meravigliosa fu detto il paradiso degli zoologi, poichè per il giuoco delle correnti che quattro volte al giorno s'invertono in quel ramo di mare vi si determina uno straordinario accumulo di un meraviglioso materiale faunistico, e specialmente dopo le burrasche vengono a spiaggia le più singolari forme abissali senza bisogno di faticosi e costosi dragaggi. L'Istituto, un elegante edificio antisismico a due piani che forma come un masso unico di cemento armato, sorge nella zona falcata di Messina (spianata di S. Ranieri), alle spalle del faro, dominando da una parte lo stretto e il porto dall'altra, ed è affidato alla direzione del prof. Luigi Sanzo.

GENNAIO 1917

9. *Firenze.* — Vincenzo Gemitò consegna al Museo Nazionale il suo meraviglioso bronzo *Il Pescatore* che è il suo capolavoro e segna un'epoca nella storia della moderna scultura italiana. La statua è stata donata al Museo dal comm. Achille Minozzi, di Napoli, che ne era il proprietario: essa è la prima statua moderna che entra in quel Museo.

14. *Russia.* — Il governo russo vieta dal 1° gennaio ortodosso (cioè da oggi) l'uscita di libri, giornali e riviste stampate di ogni genere.

22. *Roma.* — Il Governo acquista il palazzo Chigi in piazza Colonna, già sede dell'Ambasciata d'Austria, destinato a sede del Ministero delle Colonie e del Museo Coloniale, ed " eventualmente per altri scopi propri del governo ". Acquista pure la biblioteca Chigiana, ricca di preziosi manoscritti, e che è forse la più importante biblioteca privata che sia oggi in Italia, e la più antica.

29. *Milano.* — Il senatore Giovanni Celoria, compiendo oggi felicemente il 75° anno di età, lascia per effetto della legge sui limiti d'età la direzione dell'Osservatorio di Brera cui apparteneva dal 1873 e come direttore dal 1900, succedendo all'illustre Giovanni Schiaparelli. Il prof. Celoria, nato a Casale Monferrato il 29 gennaio 1842, è uno dei più chiari astronomi viventi, autore di numerose pubblicazioni scientifiche, ma particolarmente eccellente come espositore e volgarizzatore della scienza. Fu per lungo tempo professore di geodesia all'Istit. Tecn. Superiore di Milano, vicepresidente prima e poi presidente della Commissione Geodetica Italiana, organizzatore e soprintendente della Stazione astronomica internazionale di Carloforte per le osservazioni sulle variazioni delle latitudini. Un comitato di amici e di ammiratori stabilisce di offrirgli una medaglia d'oro che gli è presentata in una solenne seduta dell'Istituto Lombardo il 21 giugno.

FEBBRAIO

25. *Parigi.* — La *Société des Gens de Lettres* assegna uno dei due premi di 3000 franchi istituiti dal princ. Rolando Bonaparte a Gabriele d'Annunzio il quale lo distribuisce in tre parti uguali a tre opere francesi di assistenza civile.

MARZO

23. Centenario della nascita di Francesco De Sanctis, celebrato, per la gravità dell'ora presente, con la pubblicazione delle opere rare o inedite del grande maestro e di altri lavori critici e bibliografici su di lui e l'opera sua. Pur troppo molte di queste opere per le eccezionali circostanze vedranno la luce con ritardo: ma escono intanto due volumi curati da Benedetto Croce, uno intitolato *Gli scritti di Francesco De Sanctis e la loro varia fortuna* ed è opera del Croce medesimo, l'altro, col titolo di *Lettere a Virginia* che raccoglie una sessantina di lettere del De Sanctis alla scolara Virginia Basco, diventata poi Virginia Riccardi di Lantosca.

APRILE

16. Il premio Hoeufft per la miglior poesia latina conferito dall'accademia di Amsterdam è assegnato su 29 concorrenti a un modesto maestro elementare italiano, Francesco Sofia Alessio di Radicena in prov. di Reggio Calabria, autore del poemetto *Sepulchrum Ioannis Pascoli.*

MAGGIO

14. *Friuli redenta.* — Di prima mattina alcuni idrovolanti austriaci gettano bombe su Aquileja. Uno di essi volando a breve altezza getta deliberatamente due bombe, una esplosiva e una incendiaria sulla basilica, recando per fortuna soltanto brevi danni al braccio destro del transetto: quindi tenta di gettare altra bomba sul museo.

27. *Vaticano.* — Promulgato il nuovo codice di diritto canonico che entrerà in vigore il giorno di Pentecoste dell'anno prossimo.

— L'illustre pittore e incisore Frank Braugwyn, nato a Bruges ma vissuto sin dall'infanzia a Londra, nel secondo anniversario della entrata in guerra dell'Italia a

L'UNICA tintura istantanea in castano e nero per capelli e barba. — 2 sole applicazioni al mese. Invio franco ovunque anticipando

Lire 3,75 alla Ditta ANTONIO LONGEGA — Venezia.

Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti.

fianco del Belgio e dell'Inghilterra, dona al governo italiano la raccolta completa delle sue acque forti, circa 80. La preziosa collezione è esposta a Roma per pochissimi giorni nel palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia.

GIUGNO

— Su proposta della facoltà di lettere e col parere favorevole del Consiglio Superiore dell'Istruzione Giovanni Bertacchi, che era incaricato dell'insegnamento della letteratura italiana nell'università di Padova, è nominato per merito eccezionale professore ordinario della stessa materia.

LUGLIO

6. L'università di Losanna celebra il giubileo dell'illustre sociologo Vilfredo Pareto (nato a Parigi nel 1848, ma italiano di famiglia e di educazione), suo professore di economia politica da 25 anni. Il Pareto è nominato dottore in diritto *honoris causa*.

27. Un decreto L. T. stabilisce una nuova proroga del vincolo della zona monumentale di Roma e include nella zona vincolata il colle Capitolino e per conseguenza anche il palazzo Caffarelli già sede dell'ambasciata germanica.

AGOSTO

10. *Venezia.* — Nel palazzo Albrizzi delle Carampane, che per l'architettura e per il ricco artistico arredamento è splendido esempio di residenza patrizia del Settecento, e che il 10 agosto 1916 fu colpito da una bomba lanciata da un aereo austriaco, fortunatamente senza gravi danni, ricorrendo l'anniversario del brutto episodio, è murata una piccola lapide sulla facciata, che reca solo le parole *Incursione austriaca* e la data; e sopra è infissa la bomba raccolta dopo l'incursione.

25. L'università di Bologna, il più antico studio del mondo, detta la Madre del Diritto, proclama dottore in giurisprudenza *honoris causa* Woodroow Wilson, presidente degli Stati Uniti, in riconoscimento dei principii di equità e di giustizia proclamati da lui nei suoi messaggi. Il diploma è trasmesso oggi in via diplomatica.

— Il tenente generale Luigi Bigotti lascia centomila lire in rendita italiana all'Accademia dei Lincei affinchè con i frutti costituisca un premio triennale di 10,000 lire per il miglio e studio intorno alla navigazione interna.

Notizie sportive.

(Ottobre 1915 — Settembre 1917).

APRILE 1916

13. *Roma.* — *Derby* Reale, alle Capannelle, vinto da *Kosheni* di Sir Rholand, montato da Blackburn.

MAGGIO

14. *Milano.* — All'ippodromo di S. Siro *Tronador* vince il Gran Premio del Commercio.

17. *Torino.* — Al campo di Mirafiori l'aviatore Vittorio Louvet, pilotando un aeroplano Caudron tipo militare con un passeggero, raggiunge l'altezza di m. 6240, battendo il *record* mondiale finora detenuto dall'aviatore francese Audemard con 6100 m.

GIUGNO

11. *Milano.* — A San Siro il Premio Ambrosiano di 50,000 lire è vinto da *Kibwesi* della scuderia di Sir Rholand.

LUGLIO

— *Parigi.* — L'Accademia degli Sports incaricata di assegnare il premio Deutsch de la Meurthe di lire 10,000 per la più grande *performance* sportiva dell'anno, lo divide fra due militari autori di coraggiosi atti sportivi compiuti in guerra.

NOVEMBRE

9. *Torino.* — Il ten. aviatore ing. Guido Guidi batte con apparecchio nazionale il *record* mondiale d'altezza salendo in un'ora e 57 m. a 7950 m.

17. L'aviatore francese cap. Renato De Beauchamp, partito alle 8 del mattino da Belfort, arriva alle 13 su Monaco di Baviera, e getta alcune bombe come rappresaglia del bombardamento di Amiens: inseguito da numerosi velivoli si dirige sul Brennero ed entrato in Italia prende terra a San Donà di Piave, a 20 km. da Venezia.

APRILE 1917

15. X corsa ciclistica Milano-Sanremo. Vince Belloni che ha impiegato ore 12,43 a percorrere i 286 km.

MAGGIO

13. *Milano.* — Alle corse di S. Siro *Aristippo* vince il premio del Commercio.

22. Primo esperimento di posta aerea. Il tenente Mario De Bernardi compie il percorso Torino e Roma con posta e giornali sopra un apparecchio Pomilio in 4 ore e 3 m. Avendo l'apparecchio riportato nell'atterramento danni non gravi, l'aviatore non può come era suo progetto, ripartire subito. Torna a Torino in ferrovia e ne riparte con

altro apparecchio il 26 maggio coprendo lo stesso percorso in 3 ore e 10 m.

30. *Roma.* — Atterra ai prati di Centocelle un aeroplano proveniente da Londra con 6 uomini a bordo che ha compiuto in 4 tappe il lungo percorso Parigi, Torino, Pisa e Roma. Erano partiti da Londra il 23. L'aeroplano riparte il 31 per Napoli: si dice che sia diretto per tappe fino a Bagdad ma la stampa non ce ne ha portato altre notizie.

GIUGNO

10. *Milano.* — A San Siro *Alcione* della razza di Besnate, vince il premio Ambrosiano.

13. *Taranto.* — Il serg. magg. Antonio Tarantini batte il *record* nazionale di altezza in aeroplano con passeggero e carico di guerra salendo alla quota di m. 5070.

15. *Firenze.* — Sulla pista alle Cascine, lo svizzero Oscar Egg batte il *record* ciclistico del mondo dei 5 km. coperti in $6^m\ 41^s\ 2/3$.

18. Primo esperimento della posta aerea fra il continente e la Sardegna: un idrovolante pilotato dal sottoten. Fusconi vola in 105 minuti con la valigia postale da Civitavecchia a Terranova Pausania. L'inaugurazione ufficiale ha luogo il 27, ma ciò nonostante il servizio non dura che pochi giorni.

28. Esperimento di posta aerea fra Napoli e Palermo. L'idrovolante della società " Industrie aviatorie meridionali „ compie ottimamente la traversata ma non può ripartire nel pomeriggio per la cattiva qualità della benzina fornitagli: riparte il 30 ma per la nebbia approda a Gaeta invece che a Napoli.

LUGLIO

28. *Milano.* — Al Velodromo del Sempione Oscar Egg abbassa il *record* mondiale del km. lanciato a $1^m\ 8^s\ 4/5$.

AGOSTO

15. Il capitano aviatore march. Giulio Laureati, di cui più oltre (v. 24 settembre) con un aeroplano S. I. A. munito di motore *Fiat* vola da Torino a Napoli donde senza fermarsi fa ritorno a Torino, impiegando nel doppio percorso ore 10,30 e vincendo il *record* del mondo della durata senza scalo.

18. *Milano.* — Al Velodromo del Sempione Costante Girardengo batte il *record* italiano dell'ora in bicicletta senza allenatori, detenuto fin dal settembre 1914 da Galeazzo Bolzoni con km. 40,905; Girardengo riesce a coprire nell'ora km. 41,032.

SETTEMBRE

24. Il capitano aviatore march. Giulio Laureati, di Grottammare Marche, di a. 40, partito dal campo di Mirafiori presso Torino alle ore 9,15, vola fino a Londra senza scalo su un aeroplano S. I. A. con motore *Fiat* di 250 cavalli. Il Laureati accompagnato dal motorista Tonsa ha traversato le Alpi all'altezza di 3500 m., ha volato su tutta la Francia lasciando sulla sinistra Parigi e a non molti km. sulla destra le trincee tedesche, quindi traversata la Manica ha preso terra all'aerodromo di Hounslow alle ore 16,30 compiendo l'intiero percorso di circa 1100 km. in 7 ore e 22 m. alla velocità oraria media di 148 km. Due giorni dopo il march. Laureati è ricevuto dal re Giorgio che lo decora personalmente dell'Ordine di Vittoria.

27. Il sergente Mario Stoppani vola da Torino a Roma con un velivolo da caccia di nuovo modello ideato da due ufficiali del corpo aeronautico italiano e fabbricato totalmente in Italia negli stab. Ansaldo con motore S. P. A. in 170 minuti, alla prodigiosa velocità media oraria di 220 km. all'ora, superando di 50 km. ogni velocità oraria sinora raggiunta in altri *raids*. Era partito alle ore 14,45, e atterrò alle 17,35.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

(Ottobre 1915 - Settembre 1917).

I. — Prime rappresentazioni di opere e commedie nuove.

OTTOBRE 1915

12. *Torino.* — Teatro Carignano (compagnia Stabile Milanese). *La fidanzata,* commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi. Buon esito.

18. *Roma.* — Teatro Nazionale. *La Prigioniera,* commedia in 3 atti di Oreste Poggio.

25. *Torino.* — Teatro Carignano (comp. Stabile Milanese). *I vinti,* commedia in 3 atti di Gino Calza Bini. Esito discreto.

27. *Milano.* — Teatro Olimpia (comp. Talli). *La zitella,* commedia in 3 atti di Carlo Bertolazzi. Fu scritta dieci anni fa e data allo stesso Talli che allora dirigeva la Comp. Talli-Gramatica-Calabresi, poi ritirata dall'autore alle prove, ridotta in dialetto veneziano e rappresentata con buon esito dal Benini sotto il titolo *La tosa al palo,* ed ora ripresentata sulle scene italiane con grande successo.

27. *Milano.* — Teatro Fossati (comp. Maresca). *Il bagno di Venere,* operetta in 3 atti di A. Franci, musica della signora L. Testore. Applausi.

NOVEMBRE

6. *Roma.* — Teatro Costanzi (comp. di Ermete Zacconi). *La meteora,* dramma di Domenico Tumiati, quinto del ciclo " Risorgimento ". Grande successo.

8. *Milano.* — Teatro dei Filodrammatici (Comp. Musco). *La via di mezzo,* commedia in tre atti di Gino Spadaro. Successo incerto.

10. *Milano.* — Teatro Manzoni (comp. Niccoli). *Alba italiana,* commedia in 3 atti d'Anna Franchi. Discreto successo.

24. *Milano.* — Teatro dei Filodrammatici (comp. Maresca). *Don Ramunnu,* commedia in 3 atti di Luigi Capuana. Buon successo.

27. *Milano.* — Teatro dei Filodrammatici (comp. Musco). *L'aria del continente,* commedia in 3 atti di Nino Martoglio. Esito trionfale.

DICEMBRE

3. *Milano.* — Teatro Olimpia (comp. Guasti-Galli). *Scampolo,* commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Grande successo.

21. *Torino.* — La compagnia Casaleggio rappresenta con molto successo la rivista comica per bambini, *Pinocchio, Fortunello e compagni,* di E. A. Berta e G. Bertinetti, musica del maestro Colombino Arona.

GENNAIO 1916

21. *Milano.* — Teatro dei Filodrammatici (comp. del Grand Guignol). *Passato che risorge,* un atto di Giulio Francesconi. Piace.

FEBBRAIO

8. *Genova.* — Politeama Regina Margherita (comp. Di Lorenzo-Carini). *L'amante del Sole,* dramma in 4 atti di Alessandro Varaldo. Applaudito.

21. *Milano.* — Teatro Olimpia (comp. V. Talli). *La diva della Scala,* commedia in 3 atti di Gemma Bellincioni e Lucio D'Ambra. Non piace.

23. *Milano.* — Teatro Manzoni (comp. Stabile). *L'inganno,* dramma in 3 atti di P. De Flaviis e G. Rocca. Successo.

24. *Milano.* — Teatro dei Filodrammatici (comp. milanese Bonecchi). *Tecoppa al fronte,* di Corrado Colombo. Piace.

24. *Firenze.* — Politeama Fiorentino. *L'ultimo dei Mohicani,* dramma in 3 atti di Carlo Zangarini, musica del maestro americano Paolo Aller.

28. *Milano.* — Teatro Manzoni (compagnia Stabile). *I ladri* commedia in un atto di Guido Romolotti. Piace.

MARZO

6. *Bologna.* — Teatro Duse (comp. Maresca). *Il sig. Ruy-Blas,* operetta del m. Giuseppe Pietri, parole di Alberto Colantoni. Piace.

7. *Milano.* — Eden o Taverna Rossa. *Cosa c'era nel fior che m'hai dato?* rivista satirica di Enrico Serretta e Carlo Rota. Grande successo non ostante i tentativi di una parte del pubblico ostile per ragioni politiche.

20. *Milano.* — Teatro Fossati (comp. Maresca). *Il re della réclame,* operetta in 3 atti del m. Angelo Bettinelli. Piace.

28. *Milano.* — Olimpia (comp. Ruggeri). *Sole d'ottobre,* commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. Successo discreto.

APRILE

5. *Roma.* — Teatro Valle (comp. Galli, Guasti, Bracci). *Il pomo della discordia,* commedia in 3 atti di Alfredo Testoni. Piace.

9. *Roma.* — Teatro Argentina (compagnia Drammatica di Roma). *L'ombra*, commedia in 3 atti di Cesare Giulio Viola e Giuseppe Antonelli.

17. *Roma.* — Teatro Nazionale (compagnia Gramatica). *L'amante lontano*, commedia in 3 atti di Roberto Bracco. Successo incerto.

19. *Trapani.* — Teatro Garibaldi (compagnia " Città di Trieste „). *La fidanzata dell'aviatore*, operetta in 3 atti dell'avv. Giuseppe Mirabella, musica del m. Angelo Marrocco. Applausi.

27. *Milano.* — Teatro Lirico. *Il titano*, commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Grande successo.

27. *Genova.* — Teatro Carlo Felice, *Mameli*, opera musicale in due atti di Ruggero Leoncavallo. Buon successo.

28. *Modena.* — Teatro Storchi. *Le traveggole di Arlecchino*, commedia in 3 atti di Ugo Farulli. Buon successo.

MAGGIO

31. *Roma.* Teatro Argentina (Drammatica Compagnia di Roma). *La maschera e il volto*, commedia ossia " grottesco in 3 atti „ di Luigi Chiarelli. Piace.

GIUGNO

20. *Milano.* — Teatro Diana (compagnia Carini): *La fabbrica della fortuna*, commedia in 3 atti di Michele De Benedetti. Non piace.

LUGLIO

3. *Milano.* — Teatro Diana (comp. Tina di Lorenzo). *Le campane di San Lucio!...* commedia in 2 atti di G. Forzano. Piace.

8. *Milano.* — Teatro Carcano. *Maria sul monte*, leggenda lirica, parole di Carlo Zangarini, musica del maestro Primo Riccitelli. Buon successo.

13. *Milano.* — Teatro Diana (comp. Tina di Lorenzo). *La macchinetta del caffè*, commedia in 3 atti di Silvio Zambaldi. Buona accoglienza.

20. *Roma.* — Teatro Quirino (compagnia Carini-Gentilli-Dondini-Baghetti). *La Principessa*, commedia in 6 atti, di Washington Borg. Grandissimo successo.

21. *Milano.* — Teatro Diana (comp. Tina di Lorenzo). *La spada di Damocle*, commedia in 3 atti di Alfredo Testoni. Buon successo.

29. *Milano.* — Teatro Diana (comp. Tina di Lorenzo). *Femminilità*, commedia in 3 atti di Umberto Bonmartini. Piace poco.

AGOSTO

8. *Roma.* — Teatro Adriano (compagnia Campioni-Baccani). *Notturno tragico*, dramma in 3 atti di Edmondo Corradi. Buona accoglienza.

SETTEMBRE

8. *Palermo.* — Teatro Biondo (compagnia Musco). *Suo padre*, di Santi Severino e Pietro Rampolla. Successo.

11. *Roma.* — Quirino (comp. " Città di Milano „). *Vita di artisti*, operetta in 3 atti del maestro Costantino Lombardo. Successo lieto.

13. *Milano.* — Teatro Olimpia (compagnia Talli). *Per il suo bene*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez e Silvio Zambaldi. Il pubblico non la lascia arrivare alla fine.

OTTOBRE

11. *Milano.* — Teatro Morgana (comp. Vannutelli). *Prestami tua moglie*, operetta in tre atti di A. Leoncavallo su libretto di Edmondo Corradi. Cade.

14. *Parma.* — Teatro Reinach (comp. Novelli), *Il poeta trentino*, dramma di Virildo Sorrentino. Piace.

14. *Roma.* — Teatro Costanzi. *Fatma*, dramma lirico dal maestro Tito Schenardi, su libretto di A. Rosatini. Buon successo.

NOVEMBRE

10. *Torino.* — Teatro Scribe. *Le mare* (Le madri), commedia dialettale piemontese vincitrice del Concorso drammatico dialettale. Trionfa anche sulle scene. L'autore che finora non si era rivelato, si sa poche sere dopo essere la signorina Gemma Cuniberti, che fu da bambina attrice prodigio e che diresse col padre una compagnia dialettale.

10. *Milano.* — T. Olimpia (comp. napol. Murolo). *Ll'uocchie cunzacrate*, dramma in un atto di Roberto Bracco. Grande successo.

11. *Roma.* — All'Augusteo, presenti la Regina e il Luogotenente Generale, è data, per beneficenza, la nuova film della Compagnia Cines, *Christus*, sceneggiata da Fausto Salvatori, con musica di Giocondo Fino.

11. *Milano.* — T. Diana, (comp. Lombardo) *Prestami tua moglie*, operetta di C. Corradi, musica del maestro Leoncavallo. È applaudita.

18. *Milano.* — T. Olimpia (comp. napol. Murolo). *Si dice...*, commedia in 3 atti di Ernesto Murolo. Buon successo.

18. *Milano.* — T. Carcano (comp. " La Novissima „). *Un cappello di paglia di Firenze*, operetta del maestro Arturo De Cecco, riduzione dell'omonimo *vaudeville* di Labiche. Piace.

21. *Milano.* — T. Manzoni (comp. Bondi-Orlandini). *La logica della vita*, dramma in 3 atti di Alfredo Oriani, che, vivo l'autore, fu rappresentato una sera sola; cadde allora, e non piace neppure in questa riesumazione.

22. *Milano.* — T. Olimpia (comp. Murolo). *Vicenzella*, commedia in 3 atti di Libero Bovio. Applausi.

24. *Roma.* — T. Quirino (comp. Stabile Milanese), *Sole d'ottobre*, commedia in 3 atti di Sabatino Lopez. Pieno successo.

25. *Torino.* — T. Chiarella. *Una Tragedia fiorentina*, dramma musicale in un atto del maestro Carlo Ravasenga, su libretto di E. Moschino. Successo.

27. *Roma.* — T. Valle (comp. Talli-Melato). *La figlia*, commedia in 3 atti di Lorenzo Ruggi. Successo contrastato.

27. *Parigi.* — Al Théatre des Arts è rappresentata *La frontière,* dramma che Lucio D'Ambra, cronista teatrale della *Tribuna* e direttore della rivista *Noi e il Mondo,* ha scritto per la illustre artista francese Berthe Bady. Successo trionfale.

DICEMBRE

13. *Torino.* — T. Carignano (comp. di Lor. Falconi).... *E chi vive si dà pace,* commedia in tre atti di Augusto Novelli. Pieno successo.

18. *Roma* — T. Valle (comp. Talli). *Non amarmi così,* commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli.

23. *Firenze.* — T. Alfieri (Nuova comp. comica fiorentina). *Dal dire al fare,* commedia in 3 atti di Augusto Novelli. Grande successo.

GENNAIO 1917

22. *Milano.* — T. Manzoni (comp. Stabile Mil.). *Un eroe,* commedia in 3 atti di Oreste Poggio.

23. *Torino.* — T. Carignano (comp. Borelli-Piperno). *Piccolo Harem,* scene orientali in 4 atti di Gastone Costa, giovane tunisino naturalizzato italiano, presentemente ufficiale di fanteria al fronte.

24. *Roma.* — T. Argentina (Comp. Drammatica di Roma). *Nuda,* commedia in 3 atti di Washington Borg. Applaudita.

FEBBRAIO

1. *Milano.* — T. Carcano (comp. E. Zacconi). *Il cuore e il mondo,* comm. in 3 atti di Lorenzo Ruggi. Successo.

5. *Torino.* — T. Alfieri (comp. Ruggeri). *L'uomo del sogno,* comm. in 3 atti di G. Adami. Caldo successo.

9. *Genova.* — T. Paganini (comp. Carini, Gentili, Paghetti e Dondini). *Il voto dell'onestà,* commedia in 3 atti di Carlo Panzeri. Buon esito.

10. *Roma.* — T. Argentina (comp. drammatica Ferrero). *Frate Elia,* dramma in 4 atti di Ciro Alvi, prescelto per la rappresentazione nel Concorso drammatico bandito dalla Società degli Autori. Accoglienza fredda.

MARZO

27. *Montecarlo.* — Al Teatro del Casino, *La Rondine,* dramma musicale in 3 atti del maestro Puccini, su libretto di G. Adami. Dirige il maestro Marinuzzi. Grande successo.

30. *Roma.* — T. Argentina (comp. Niccoli). *Quando son morti,* un atto di Enrica Barzilai Gentilli. Grande successo.

31. *Milano.* — T. della Scala. *Il macigno,* dramma musicale in 3 atti del maestro V. de Sabata, su libretto di A. Colantuoni. Buon successo.

APRILE

2. *Venezia.* — T. Goldoni (comp. dramm. Roma). *Elena,* dramma satiresco in 2 atti di Ettore Romagnoli. Molti applausi.

12. *Milano.* — T. Manzoni (comp. Bondi). *Il sogno di Nini,* commedia in 3 atti di Sebastiano Sani. Fredda accoglienza.

13. *Roma.* — Teatro Argentina (comp. Niccoli). *Il visitatore notturno,* commedia in 3 atti di A. M. Tirabessi. Successo mediocre.

30. *Roma.* — T. Costanzi. *Lodoletta,* opera musicale di Pietro Mascagni su libretto di Gioachino Forzano. Bellissimo successo.

MAGGIO

5. *Roma.* — T. Argentina (comp. Niccoli). *La Chiocciola.* commedia in 4 atti di A. Novelli. Era stata scritta parecchi anni fa e ora rinnovata per le scene fiorentine. Successo discreto.

13. *Zurigo.* — Teatro di Città. Due nuove opere del grande pianista Ferruccio Busoni, *Turandot* e *Arlecchino,* sono rappresentate, un grande successo.

28. *Milano.* — T. Diana (comp. Musco). *Rinninedda,* commedia in 3 atti della signora V. Agnetta e della signorina G. Sadero. Mediocre successo.

30. *Roma.* — T. Quirino. *La signorina mia moglie,* operetta del maestro Checcacci. È applaudita.

30. *Parigi.* — Alle *Variétés* prova generale di *Il cuore e il mondo,* commedia di Lorenzo Ruggi, tradotta dal Pedrelli, giovane artista italiano che recita in francese. È molto applaudita.

GIUGNO

1. *Roma.* — T. Argentina (comp. Chiantoni). *La Maschera,* dramma in 3 atti di Ugo Fleres. Buon successo.

4. *Roma.* — T. Adriano. *Ghismonda,* opera musicale del maestro Renzo Bianchi, libretto di Leopoldo Carta. Successo discreto.

5. *Bologna.* — Al teatro Comunale. prima esecuzione in Italia della *Rondine* del maestro Puccini. Successo magnifico.

6. A Parigi, alla *Comédie Francaise,* ha trionfale successo un nuovo dramma di Henri Bataille, *L'élévation,* ispirato al sanguinoso conflitto. Nessun lavoro del Bataille era stato rappresentato nella casa di Molière da quattro anni, dappoichè i nazionalisti impedirono con la violenza che su quelle scene fosse data una commedia di autore semita.

Resistere per esistere Libretto di fede e di speranze scritto da *Vamba* e dedicato alla gioventù italiana, mentre sulla nostra terra si decide la lotta fra la civiltà e la barbarie. Elegante volumetto. Copertina a colori di *Scarpelli.* **Cent. 50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

15. *Roma.* — T. Argentina (comp. Stabile di Roma). *La sacra unione,* commedia in 3 atti di A. Piergiovanni. Buona accoglienza.

18. *Milano.* — T. Olimpia (comp. Talli). *Così è (se vi pare)*, parabola in 3 atti di Luigi Pirandello. Vivamente applaudita.

27. *Roma.* — Due novità dialettali: al T. Nazionale la comp. Musco dà *Il berretto a sonagli* di L. Pirandello e al T. Valle, la comp. Zago, *La casa restaurada* di G. Cenzato; l'una e l'altra in 3 atti, l'una e l'altra hanno successo.

28. *Roma.* — T. Argentina. *Scala di seta,* grottesco in 3 atti di Luigi Chiarelli. Non piace.

LUGLIO

2. *Roma.* — All'Augusteo si da per la prima volta la *Rapsodia satanica,* poema cinematografico ideato dal bar. Alberto Fassini (*Alfa*), sceneggiato da Nino Oxilia (pur troppo caduto dopo quattro mesi al fronte), con versi di Fausto Maria Martini e musica di Pietro Mascagni.

3. *Roma.* — T. Costanzi. *Bufera d'Amore,* dramma musicale del maestro Edoardo Poggi, su libretto scritto in prosa da Tilla Mandelli Boselli successo discreto.

SETTEMBRE

18. *Bergamo.* — T. Donizetti. Va in scena l'opera musicale inedita *Liacle* del maestro Edoardo Berlendis, su libretto in 3 atti di Antonio Lega. Piace.

24. *Milano.* — T. Manzoni (comp. Boissi-Micheluzzi). *Casa restaurada,* commedia in 3 atti di Giovanni Cenzato, riduzione in dialetto veneziano del *Come le foglie* di Giacosa. È applaudita.

II. — Notizie varie teatrali.

OTTOBRE 1915

11. Si costituisce la compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Betrone-Gandusio, diretta da Virgilio Talli.

19. *Parigi.* — Ripresa della *Tosca* di Puccini, data come mattinata all'Opera Comica a beneficio della Croce Rossa Italiana. Grande aspettativa dopo le polemiche suscitate da pretese dichiarazioni tedescofile del maestro Puccini, e grandioso successo.

— *Buenos-Aires.* — Al Teatro Colon, il maestro Gino Marinuzzi che vi dirige quella stagione lirica, fa eseguire con grande successo le tre parti di una sua *suite* " Rimembranze Siciliane ".

NOVEMBRE

28. *Milano.* — Si chiude la fortunata stagione lirica del Teatro Del Verme, diretta da Arturo Toscanini, a beneficio degli artisti del teatro lirico disoccupati per effetto della guerra. L'utile netto della stagione (inaugurata il 18 settembre) è di 211,342 lire!

GENNAIO 1916

19. *Milano.* — Alla Scala, serata patriottica promossa dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti a beneficio degli orfani dei soldati. Si rappresenta l'opera di Verdi. *La Battaglia di Legnano,* data per la prima volta il 27 gennaio 1849 all'Argentina di Roma, e poche volte rappresentata. Dopo il primo atto, Gabriele D'Annunzio dice prima un breve discorso, poi recita due sue poesie inedite, la *Preghiera per i cittadini* e quella *per i combattenti.*

FEBBRAIO

21. *Roma.* — All'Augusteo Sem Benelli legge il suo nuovo poema *L'altare,* ispirato dalla presente guerra. *L'altare* è il Carso, bagnato di tanto generoso e giovine sangue.

22. *Roma.* — L'Accademia di S. Cecilia celebra il centenario del *Barbiere* con una conferenza del maestro Cametti: *Roma musicale di un secolo fa.* Poi si reca in corteo ad apporre una corona d'alloro alla casa del n. 35 in via Leutari, sulla lapide che ricorda che ivi Rossini scrisse il *Barbiere.* Quindi al Teatro dei Piccoli, ad assistere alla riesumazione di una farsa musicale: *L'occasione fa il ladro,* scritta da Rossini quattro anni prima del *Barbiere.*

29. *Pesaro.* — Al Liceo Musicale si commemorano l'anniversario della nascita di Rossini e il primo centenario della prima rappresentazione del *Barbiere* con una conferenza di Giovanni Rosadi e una rappresentazione straordinaria del capolavoro rossiniano. L'opera è data in ogni particolare quale la ideò e la compose il grande maestro.

MARZO

6. *Milano.* — Alla Scala si dà il ballo *Excelsior,* rinnovato e adattato al momento odierno a cura di Renato Simoni e di Caramba.

13. *Milano.* — Alla Scala, grande festa franco-italiana. Conferenza di Gabriele Hanotaux. Precede il terzo atto della *Manon* di Massenet, eseguita dalla Carré, da José Campagnolo e Giulio Cirino e diretto da Messager, direttore dell'orchestra del Conservatorio di Parigi: segue un ricco programma musicale eseguito da artisti di primissimo ordine francesi e italiani.

16. *Roma.* — Si riapre completamente restaurato il teatro Argentina, chiuso da un anno. La nuova Compagnia Stabile Romana diretta da Ernesto Ferrero vi recita *La piccola fonte* di Roberto Bracco.

20. A Roma, al Teatro Argentina, si dà per iniziativa dell'Associazione della Stampa una rappresentazione straordinaria del *Barbiere di Siviglia* a benefizio della Croce Rossa e come celebrazione solenne del primo cen-

tenario del capolavoro che su quelle scene ebbe, dopo il primo clamoroso fiasco, i primi applausi trionfali. Lo spettacolo, cui prendono parte Fanny Anitua, Galeffi, Carpi, De Angelis e Kaschmann, è diretto da Mugnone. Si distribuisce al pubblico il libretto dell'opera in edizione fac-simile di quello stampato per la prima rappresentazione nel 1816.

APRILE

28. *Parigi.* — Al Trocadero, festival delle " Tre Guardie " a beneficio della Croce Rossa. Vi partecipano le musiche della Guardia Repubblicana di Parigi, dei RR. Carabinieri italiani e delle Guardie Reali inglesi, queste due ultime venute espressamente a Parigi. La musica dei Carabinieri italiani, che è molto festeggiata, eseguisce la *Marche du Couronnement* di Saint-Saëns, la sinfonia del *Guglielmo Tell* e l'*Inno al Sole*.

GIUGNO

7. *Torino.* — Politeama Chiarella (compagnia Caracciolo). *Le Maschere,* di Pietro Mascagni nella nuova riduzione. Non erano più state date dopo la prima esecuzione infelice. Accoglienza calorosa.

SETTEMBRE

16. *Napoli.* — Teatro Mercadante. Con la commedia di Achille Torelli, *Lo bono marito fa la bona mogliera,* esordisce la nuova compagnia dialettale napoletana diretta da Ernesto Murolo.

OTTOBRE

18. *Bologna.* — Ricorrendo oggi il settimo anniversario dalla morte di Alfredo Oriani, la compagnia Bondi-Orlandini riproduce sulle scene del teatro Verdi *La Logica della vita,* dramma in 3 atti dell'Oriani, non più rappresentato da anni.

DICEMBRE

26. *Milano.* — Alla Scala è riesumato, con scarso successo, il *Fernando Cortes,* opera musicale dello Spontini, data per la prima volta a Parigi nel 1809, e alla quale lo Spontini stesso dovette gran parte della sua celebrità.

GENNAIO 1917.

23. *Parigi.* — Con *La Fiaccola sotto il moggio* del D'Annunzio è inaugurata al teatro Antoine una serie di recite dell'attore Giulio Tempesti organizzate per iniziativa dell'*Union Latine* per far conoscere all'estero le migliori produzioni del teatro italiano contemporaneo. Il forte lavoro del d'Annunzio fin qui mai dato a Parigi è vivamente applaudito.

GIUGNO

5. *Milano.* — T. Dal Verme. Spettacolo organizzato a scopo di beneficenza dall'Associazione lombarda dei giornalisti e aperto col *Signor Bruschino*, opera giovanile di Rossini, data nel 1813 al San Moisé di Venezia per una sera sola e ora felicemente riesumata.

AGOSTO

18. *Padova.* — T. Garibaldi. Si rappresenta per la prima volta in Italia *Edipo re,* tragedia di Sofocle nella traduzione di Ettore Romagnoli, interpretata da Gualtiero Tumiati. Il Romagnoli compose anche gl'intermezzi musicali.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

Il pianoforte alla portata di tutti.

(Un'industria che fa onore all'Italia).

Se qualche volta si tolga il pensiero dalle gravi preoccupazioni della guerra, non è inopportuno considerare la vita comune nei suoi varî aspetti, attraverso le modificazioni che essa subisce e le trasformazioni che si vanno compiendo, giorno per giorno, sotto i nostri occhi.

Il campo intellettuale offre senza dubbio l'interesse più grande per il progredire rapido della coltura e per il largo diffondersi del gusto artistico. E, tra le manifestazioni d'arte, la musica più di tutte universalmente si irradia perchè in sommo grado suggestiva e rispondente a un invincibile istinto del nostro animo.

Dall'opera alla canzonetta, dalla sinfonia classica alla composizione da salotto, ciascuna forma musicale trova i suoi appassionati che all'una o all'altra si rivolgono secondo il loro carattere, le loro tendenze, ed anche secondo i diversi sentimenti che muovono il loro spirito. Ognuno ama spesso riudire i brani preferiti, e molti si rammaricano di non poterli eseguire in modo sia pure mediocre da dilettanti, ma bastante per dare o ridar loro l'emozione artistica.

In vero, lo studio della musica, per il dilettante desideroso di raggiungere una certa abilità tecnica, è reso sempre più difficile per la vita che richiede ben altre cure, principalmente negli anni più attivi delle nostre energie. Tanto che, appunto quando l'agiatezza acquistata col lavoro permette una maggiore tranquillità e minor tensione

di fatica, vi è il rimpianto di tale mancata preparazione musicale.

Ma questa lacuna è ormai riempita mediante la riproduzione meccanica dei suoni, sopra tutto per mezzo degli strumenti più perfetti: gli autopiani, con la genialissima applicazione dei rulli traforati.

Come il rullo rispondesse a un comune, vivissimo desiderio, lo dimostra la diffusione larghissima degli autopiani, che numerosi fabbricanti lanciano sul mercato nei modelli più diversi, e procede del pari ed aumenta il commercio dei rulli di cui la fabbricazione è stata portata a tanto notevole progresso da raggiungere quasi l'optimum dei requisiti richiesti dal pubblico.

In Italia la **Fabbrica Italiana Rulli Sonori traforati,** ormai nota ovunque con la sua sigla **F.I.R.S.T.,** è stata la prima iniziatrice della produzione dei

rulli, in concorrenza con le ditte estere che largamente sfruttavano il nostro mercato. Sul principio la fabbricazione si limitava ai rulli di 65 note; venne poi, con crescente intensità, estesa a quelli per 88 note (a tutta tastiera). Specialmente a questi ultimi, si aggiungeva poco dopo il dispositivo per il " **Cantolist** „ (equivalente al " Themodist „ degli inglesi) per accentuare i suoni della linea melodica in confronto dell'accompagnamento; si formava poi il riparto dei rulli " **Vocalist,** „ in cui — di fianco ai fori corrispondenti alle note della melodia — sono impresse le parole del canto. Tale categoria incontrava subito il favore degli autopianisti, tanto da contare oggi, dopo non lungo tempo dalle prime edizioni, più di 800 numeri per le due tastiere.

I perfezionamenti tecnici introdotti dalla **FIRST** permettono all'esecutore una interpetrazione artistica e personale insieme col vantaggio di un effetto completo, poichè la trascrizione, come quantità e disposizione di note, è indipendente dalla diteggiatura: vi sono anzi compositori che dispongono ormai sul testo della musica le indicazioni opportune per la traduzione sui rulli, e da alcuni (ad esempio da qualche maestro americano) la composizione viene musicata espressamente per autopiano già nella partitura originale.

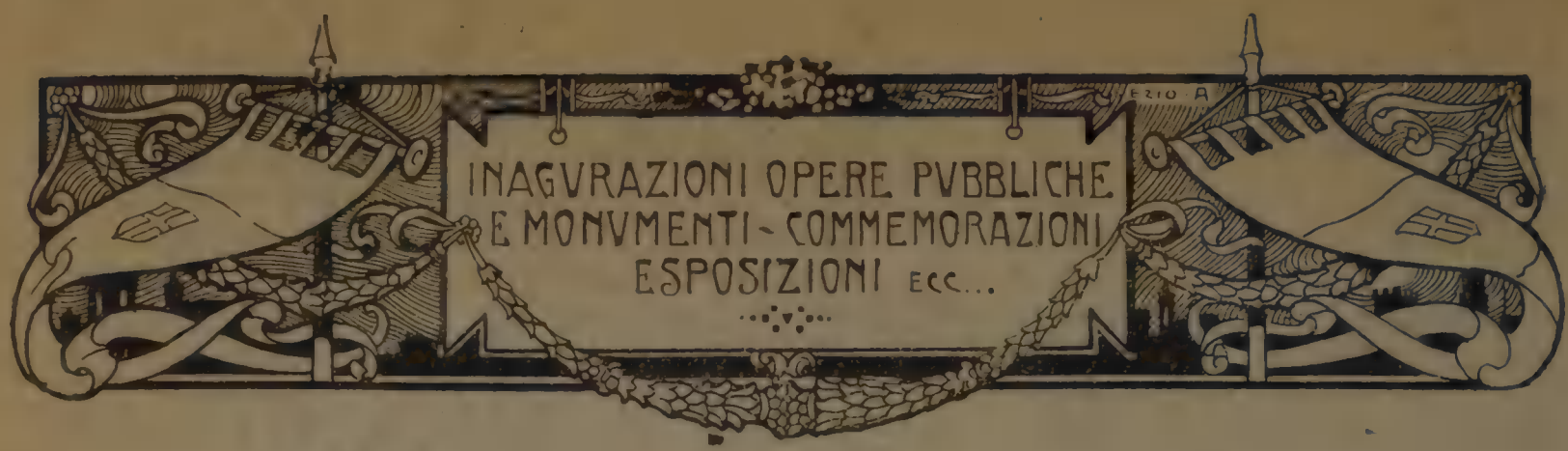
Oltre a ciò si devon notare le attente cure poste dalla **FIRST** nelle sue trascrizioni in generale, e, in modo speciale, in quelle di repertorio italiano — siano esse opere, composizioni originali, musica sacra, romanze, ballabili —. Viene così raggiunta una chiara superiorità per il sentimento artistico e per l'esatto rendimento del pensiero dell'autore, che permane intatto ed è anzi messo nella sua vera luce.

Pur tra le innumerevoli difficoltà apportate dalla guerra, per il rifornimento delle materie prime e per il loro costo (che ha subìto aumenti perfino di sette ad otto volte quello normale), la **FIRST** prosegue fidente la sua opera, dedicando tutte le sue energie — ben più che allo scopo commerciale — alla divulgazione della coltura e del gusto musicale. E, se oggi si trova anch'essa raccolta in attesa della pace vittoriosa, è la sua una fervida preparazione perchè, dopo il fragore delle armi, possa di nuovo e con più sonora voce lanciare il melodico suo richiamo, in Italia e fuori d'Italia, specialmente nell'America latina, ove i successi ottenuti prima della guerra le sono garanzia sicura del più luminoso avvenire.

La *Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati* ha la sua *Sede* in *Milano,* Via Leopardi, 5, e lo *Stabilimento,* espressamente eretto su vasto terreno proprio in *Cremona.*

Nota. — Rimandiamo i lettori all'apposito annuncio nel fascicolo **Buoni,** ove essi troveranno le facilitazioni loro concesse, dietro accordo tra la **FIRST** e la Direzione dell'*Almanacco,* per l'acquisto di rulli per autopiano.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI



(Ottobre 1915 - Settembre 1917).

OTTOBRE 1915

31. *Torino.* — Convegno degli insegnanti del Piemonte per la propaganda patriottica nelle scuole. Discorsi dell'on. Rosadi e del sen. Ruffini.

31. *Parma.* — Posa della prima pietra del nuovo Ospedale Civico che sorge col largo concorso dell'Ordine Mauriziano. V'intervengono l'on. Salandra e l'on. Boselli e il primo pronuncia un patriottico discorso, esaltando la concordia nazionale degli animi e ricordando il rivoluzionario Corridoni caduto per la più grande Italia.

NOVEMBRE

6. *Milano.* — È posta la prima pietra dei nuovi edifici per gl'Istituti di Alta Coltura, che sorgeranno alle Cascine Doppie, fuori porta Venezia, con una spesa totale di circa 18 milioni. Presiede alla cerimonia l'on. Salandra.

11. *Roma.* — Il Comitato Regionale Lombardo per la esposizione del 1911 fa solenne consegna al Comune di Roma della statua in bronzo *Il Milite Lombardo,* riproduzione della statua del monumento di Legnano, opera del Butti, offerta dal Comitato stesso alla città.

11. *Roma.* — Nel loggiato superiore del cortile della Sapienza, alla presenza delle autorità, è scoperto un ricordo in bronzo in onore di Bartolomeo Eustachio, da S. Severino Marche, nato nel 1574, luminare della scienza anatomica. È opera dello scultore marchigiano Giuseppe Tonnini.

11. *Firenze.* — Solenne manifestazione patriottica del Consiglio Comunale: nel Salone dei Cinquecento è scoperta una lapide con iscrizione di Isidoro del Lungo che ricorda la dichiarazione di guerra all'Austria annunziata in quella sala il 20 giugno 1866 da Bettino Ricasoli.

11. *Milano.* — Il Touring Club Italiano entrando nel XXI anno di vita inaugura, con semplice cerimonia, la sua nuova sede nel bel palazzo di sua proprietà costruito in corso Italia, 10, su disegno dell'ing. Achille Binda.

11. *Cervignano.* — Per il genetliaco del Re, la prima cittadina redenta del Friuli orientale, inaugurava sulla facciata del Palazzo del Comune una epigrafe dettata da G. d'Annunzio che ricorda la liberazione della città; e ribattezza italianamente le sue vie e le sue piazze.

19. *Milano.* — La Famiglia Artistica inaugura una riuscita mostra di opere di artisti sotto le armi.

21. *Milano.* — Convegno contro la pornografia indetto dall'Associazione *Pro Schola.*

DICEMBRE

19. La nuova Lecce de' Marsi, riedificata dopo il terremoto del 13 gennaio che la distrusse completamente, è inaugurata alla presenza del sottosegretario Celesia. Hanno generosamente contribuito all'opera di ricostruzione Lecce di Puglia che volle soccorrere la nuova città dello stesso nome, e il *Giornale d'Italia.*

20. *Bologna.* — Magnifica commemorazione di Giacomo Venezian, celebrata oggi, trigesimo della sua eroica morte in combattimento e anniversario del supplizio di Guglielmo Oberdan. Il ministro Barzilai pronunzia un patriottico discorso al Teatro Duse.

22. *Venezia.* — Il Consiglio Comunale delibera di non tenere nel 1916 la 12ª Esposizione Internazionale d'Arte.

— *Frascati.* — Nella villa di Mondragone, ora collegio, è inaugurata una lapide a ricordo che in quell'edificio Gregorio XIII firmò il 13 febbraio 1582 la famosa bolla *Inter gravissimas* per la riforma del calendario.

GENNAIO 1916

2. *Roma.* — È inaugurata una targa commemorativa sulla casa in via delle Colonnette, sull'angolo di via S. Giacomo, dove dimorò per 35 anni Antonio Canova ed ebbe più tardi sua sede l'Unione degli Artisti, ora disciolta.

9. *Sestri Ponente.* — Nel cantiere Ansaldo è varato il piroscafo *Duilio,* per conto della Navigazione Generale Italiana. È il maggior piroscafo finora uscito da cantieri italiani: ha 22,000 tonnellate di stazza e 27,000 di dislocazione; è lungo 160 m., largo 23 e alto 29. Sarà azionato da 4 motori a turbine della potenza di 23,000 cavalli e avrà la velocità oraria di 20 miglia. È destinato alla linea del Plata.

24. *Milano.* — Con l'intervento degli on. Barthou e Pichon e del ministro Barzilai (i due ultimi pronunciano importanti discorsi) è inaugurato l'Ospedale offerto alla Croce

Rossa Italiana da 700 comuni francesi. Alla sera, al Teatro Dal Verme, conferenza dell'on. Barthou.

FEBBRAIO

1. *Parigi.* — Prima riunione della Commissione Internazionale di Igiene sotto la presidenza dell'on. Santoliquido, direttore genrale della Sanità in Italia.

2. *Roma.* — L'Accademia musicale di S. Cecilia celebra il ventennio della fondazione dei suoi concerti.

13. *San Giorgio di Nogaro.* — Inaugurazione della cosiddetta Università Castrense, ossia corsi di medicina e chirurgia per gli studenti di 5° e 6° anno di medicina e chirurgia che si trovano sotto le armi. Parla il rettore prof. Giuseppe Tusini.

15. *Torino.* — Inaugurazione della Casa di Convalescenza per i poveri.

18. *Roma.* — Sulla tomba di Giovanni da Fiesole, detto il Beato Angelico, ricomposta nella chiesa di S. Maria della Minerva, ricorrendo oggi il 461° anniversario della morte del grande pittore, il Ministero dell'Istruzione per iniziativa dell'on. Rosadi fa porre una grande lampada in ferro battuto di stile quattrocentesco e una corona di fiori freschi.

20. *Roma.* — A iniziativa del Comitato romano della " Dante Alighieri „ al Teatro Nazionale, commemorazione di Giacomo Venezian, Ruggero Fauro, Scipio Slataper e degli altri irredenti caduti durante la guerra. Oratore l'on. Innocenzo Cappa.

20. *Firenze.* — Convegno degli insegnanti toscani per l'assistenza del popolo durante la guerra.

20. *Valona.* — Inaugurazione del molo costruito dalla missione britannica nell'Adriatico, con la collaborazione delle truppe italiane.

23. *Milano.* — Congresso nazionale della " Nicolò Tommaseo „.

MARZO

1. *Roma.* — VIIIª Riunione della Società Italiana pel progresso delle scienze.

4. *Roma.* — XLVI Congresso degli Agricoltori italiani.

7. *Roma.* — Congresso della Società Italiana di Fisica.

7. *Milano.* — Prima esposizione Italiana di "Napoleonica „ promossa da Antonio Curti, raccoglitore di cimeli napoleonici, in specie di stampe.

22. *Roma.* — Inaugurata la 85ª Esposizione della Società degli Autori e Cultori di Belle Arti.

APRILE

2. *Torino.* — Corrado Ricci, nell'aula magna della Università, per iniziativa della Società promotrice delle Belle Arti e della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, commemora lo scultore Davide Calandra.

5. *Torino.* — Esposizione di bambole italiane artistiche, a beneficio delle famiglie dei richiamati.

15. *Milano.* — Mostra degli Acquarellisti lombardi.

16. *Milano.* — Congresso nazionale dei Comitati di preparazione e mobilitazione civile. Vi è fondata la Federazione italiana dei Comitati di preparazione, con sede a Milano.

16. *Genova.* — Nella Villetta di Negro è inaugurato un busto di Paolo Giacometti, il fecondo autore drammatico di cui oggi ricorre il centinario della nascita. Il busto, opera dello scultore Luigi Brizzolara, poggia su un plinto di granito cui stanno scritti attorno, a lettere dorate, i titoli delle più celebrate produzioni del Giacometti: *La morte civile, Quattro donne in una casa, La colpa vendica la colpa, Maria Antonietta.*

20. *Milano.* — Un comitato di sardi qui residenti consegna nelle sale della Patriottica una medaglia d'oro coniata per pubblica sottoscrizione alla rappresentanza della eroica brigata " Sassari „ (regg. 151 e 152).

22. *Bologna.* — Esposizione Nazionale di Caricature ispirate al momento storico presente. Riuscitissima: vi prendono parte tutti i maestri della caricatura italiana contemporanea.

29. *Roma.* — XXX Congresso della Società degl'Ingegneri ed Architetti italiani.

30. *Roma.* — Commemorazione di Guido Baccelli promossa dalla Società di Medicina Interna. Occupa due sedute: nella prima, mattutina, parlano gli oratori ufficiali, il sindaco, il ministro ecc.; nella seconda, pomeridiana, 23 medici riferiscono sull'opera del Baccelli nei vari campi della medicina e dell'igiene.

30. *Palermo.* — Al Kursaal Biondo inaugurata una riuscitissima Esposizione Italiana d'Arte, col titolo *Pro Patria Ars.* Ne è presidente Ernesto Basile.

MAGGIO

1. *Udine.* — Esposizione di coniglicoltura, ricca di circa 3000 soggetti.

7. *Milano.* — Monumento al colonnello dei Mille Giuseppe Missori, il salvatore di Garibaldi a Milazzo. Opera dello scultore Ripamonti.

7. *Milano.* — Mostra di materiale scientifico-didattico organizzata dalla Associazione Nazionale fra gli insegnanti.

7. *Marsiglia.* — Inaugurato il canale navigabile fra Marsiglia e il Rodano. Cominciato nell'aprile del 1911, misura 77 km. di lunghezza, compresa una galleria sotterranea di 7225 m. ed è largo 22 m.

10. *Roma.* — Esposizione di pitture e di disegni francesi di guerra, organizzata dal principe Jacques de Broglie a beneficio della Croce Rossa Italiana nella galleria Colonna.

11. *Perugia.* — Aperto al pubblico il nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi che sorge in piazza Garibaldi su progetto dell'architetto Armanni. Costa 900,000 lire.

14. *Milano.* — Congresso della Federazione fra le aziende municipalizzate italiane e dei comuni esercenti servizi in economia.

14. *Genova.* — VI Congresso dei ferrovieri cattolici.

14. *Firenze.* — Mostra di coniglicoltura. Vi figurano più di 900 esemplari.

15. Il partito cattolico celebra il 25° anniversario della enciclica di Leone XIII *Rerum Novarum* sul movimento operaio.

16. *Mantova.* — Nuovo palazzo delle Poste e dei Telegrafi, opera severa ed elegante dell'arch. Armanni, in piazza Garibaldi.

17. In Francia e in Russia si festeggia il 25° anniversario dell'alleanza fra le due nazioni.

21. *Roma.* — Congresso dei viceispettori scolastici.

21. *Milano.* — Congresso nazionale dei fasci interventisti.

23. *Vodo* (Cadore). — Per iniziativa di due ufficiali di vicini presidii, sulla facciata dell'albergo *Italia* è posta una lapide a ricordo che in quella casa G. B. Marchioni di Vinigo fu nel 1849 martirizzato ed arso vivo dagli Austriaci irrompenti contro il Calvi.

23. Inaugurata la prima ferrovia persiana che unisce Tabris con la Russia.

24. *Pisa.* — Inaugurata la nuova sede dell'Archivio di Stato nello storico palazzo Toscanelli, sul Lungarno Mediceo.

25. *Milano.* — Nel Palazzo di Brera, nella loggia superiore del cortile d'onore, è scoperto un medaglione di Camillo Boito, opera dello scultore Luigi Secchi su disegno di Luca Beltrami.

30. *Parma.* — Il Consiglio della Federazione delle aziende municipalizzate italiane nella sua prima seduta plaude e fa propria la iniziativa della Azienda elettrica di Milano per la fondazione di una grande officina di costruzione e montaggio del materiale elettrico.

30. *Valona.* — Inaugurato il civico Acquedotto, costruito dal Municipio sotto la direzione del Genio Militare.

— Una esposizione di acqueforti e incisioni italiane, tenutasi a Londra per iniziativa della *Society of British Artists*, ottiene il migliore successo presso gli artisti e il pubblico inglese.

GIUGNO

4. *Roma.* — Convegno nazionale per le pensioni di guerra.

4. *Golfo degli Aranci.* — Inaugurata una stele di granito a ricordo della brigata " Sassari „ e delle sue eroiche gesta nella presente guerra.

5. *Napoli.* — Il centenario della morte di Paisiello è celebrato con lo scoprimento di una lapide sulla casa dove egli visse e con una cerimonia nella quale pronuncia un discorso l'on. Rosadi.

11. *Roma.* — In Campidoglio, solenne commemorazione dell'amm. Giovanni Bettolo, promossa dalla Lega Navale di cui il Bettolo fu presidente generale.

21. *Londra.* — Esposizione di caricature di artisti italiani relative alla guerra. Ha un grande successo; sono specialmente ammirati i disegni di Galantara, Umberto Tirelli, Golia, Aldo Mazza, Cambon, Bonzagni.

22. *Parigi.* — Alla Sorbona grande cerimonia in onore dell'Italia. Parlano Anatole France e Barthou celebrando lo sforzo dell'Italia in questa guerra: quindi l'ambasciatore Tittoni pronuncia un importante discorso sulle origini e sui problemi della guerra.

25. A *Milano,* nel grande Salone della Borsa, è inaugurata una piccola esposizione di apparecchi elettrici costruiti in Italia, promossa dalla Lega Economica Nazionale, d'accordo con l'Associazione Elettrotecnica Italiana. È la prima di una serie di mostre che la Lega intende di promuovere, allo scopo di far conoscere e apprezzare quanto si produce in Italia.

LUGLIO

2. *Bologna.* — Nel palazzo Bentivoglio si inaugura per iniziativa della Società Francesco Francia una riuscitissima Esposizione di Bianco e Nero.

9. *Napoli.* — Nella Villa Comunale è inaugurato un busto a Luigi Settembrini, dello scultore Dom. Pellegrino. Oratore Francesco Torraca.

9. La Repubblica Argentina festeggia il primo centenario della sua indipendenza. Fu infatti il 9 luglio 1816 che il Congresso riunito nella città di Tucuman votò alla unanimità " che le Provincie dell'Unione fossero una nazione libera e indipendente dai Re di Spagna „.

16. *Roma.* — Onoranze al chirurgo Francesco Durante, compiendosi i 50 anni dal giorno della sua laurea all'università di Napoli.

16. *Livorno.* — Congresso regionale magistrale, con l'intervento del ministro della istruzione Ruffini e del ministro Comandini.

22. *Roma.* — La salma di Leone XIII dal loculo provvisorio in San Pietro, dove era stata deposta nel 1903, è trasportata in forma privatissima nel nuovo deposito costruito nella navata sinistra della Basilica al lato destro della cappella di S. Anna. Il disegno della tomba è dell'arch. Giovenale.

26. *Roma.* — Il Consiglio dei Ministri delibera di presentare al Parlamento un disegno di legge per la erezione di un monumento nazionale a Cesare Battisti in Trento e approva un decreto per la edizione, a spese dello Stato, delle opere del Battisti medesimo, affidandone l'incarico alla vedova Ernesta Bittanti. Il decreto è firmato dal Luogotenente generale il giorno appresso.

AGOSTO

2. Ricorre oggi il 19° centenario della sconfitta e della punizione del traditore Arminio. In questo giorno l'anno 16 di Cristo, 769 di Roma, Germanico riprese ai Cherusci le aquile di Roma perdute sette anni prima da Varo nella foresta di Teutoburgo. Il poeta Ceccardo Roccatagliata Ceccardi commemora l'anniversario augurale pronunciando nel Teatro Carlo Felice di Genova per invito della Lega italiana di azione antitedesca e del Fascio Interventista un eloquente discorso (*ved. anche al 21 aprile 1917*).

3. *Avezzano.* — Nel capoluogo della Marsica, risorgente dalle rovine dopo l'immane disastro del 1915, è inaugurato il nuovo Ospedale, fondato dall'Associazione della Stampa Periodica Italiana con le offerte di alcuni

sodalizi di giornalisti e col ricavato della lotteria indetta in Roma dopo il terremoto, circa 66.000 lire; delle quali 30,000 furono assegnate alla costruzione di due asili d'infanzia, e altre 30,000 all'ospedale.

11. *Milano.* — Nel salone del Conservatorio, commemorazione di Cesare Battisti con un discorso dell'on. Cappa. Un foltissimo pubblico fa un'entusiastica e significativa dimostrazione all'on. Salandra che assiste alla cerimonia.

13. *Varese.* — All'Hôtel Campo di Fiori, ove è ospite l'on. Salandra, è presentato all'illustre uomo da una delegazione, assieme ad una pergamena, il Libro d'Oro coperto di firme della Colonia italiana di Parigi.

16. Inaugurato senza cerimonie il tronco ferroviario Modena-Decimo che si allaccia con la ferrovia Persiceto-Cento-Ferrara.

27. *Ariccia* (presso Roma). — Monumento a Menotti Garibaldi, opera dello scultore Ernesto Biondi. Il monumento che sorge in un piazzale a poca distanza dallo storico ponte che unisce l'Ariccia ad Albano, è inaugurato oggi 13° anniversario della morte del generale: esso rappresenta Menotti in atto di arare, e intende ricordare particolarmente l'opera da lui svolta per la bonifica dell'Agro Romano.

27. *San Marino.* — Inaugurandosi la sezione locale della Croce Rossa, l'on. Vecchini pronuncia un discorso.

26. *Roma.* — Dall'aula del palazzo Senatoriale sul Campidoglio sono tolte le iscrizioni che ricordano le visite di Guglielmo II a Roma.

SETTEMBRE

1. Inaugurato il tronco ferroviario Savona-Sampierdarena a trazione elettrica.

3. *Bologna.* — La lapide con la famosa epigrafe di Giosuè Carducci in memoria di Guglielmo Oberdan, che il 27 giugno 1886 era stata data in consegna alla Società Operaia, in attesa di tempi migliori, è dai superstiti del Comitato, Olindo Guerrini e Raffaele Ghelli, affidata al Sindaco il quale la fa murare nell'atrio d'ingresso del Palazzo Comunale. Il Carducci, che pur essendo così fiero avversario dei monumenti, volle che questa lapide si facesse, trionfando con patriottica tenacia degli ostacoli di ogni genere frapposti al suo progetto, non solo aveva dettato la epigrafe, ma pronunciò il discorso inaugurale, e scrisse tutta di suo pugno la parte narrativa del rogito di consegna, depositato nel Museo del Risorgimento di Bologna. Egli ne narrò la storia nelle *Confessioni e battaglie,* vol. II.

8. *Milano.* — Alla presenza del ministro dell'Istruzione Ruffini sono inaugurati, ai Giardini Pubblici, un busto al pittore Filippo Carcano (dello scult. Egidio Boninsegna) e, al palazzo della Permanente, la Mostra Nazionale di Belle Arti dell'Accademia di Brera.

15. *Milano.* — Congresso dei professori supplenti delle Scuole medie.

17. *Parigi.* — Alla Sorbona inaugurazione della rinnovata sezione parigina della Società Dante Alighieri. Vi assistono e prendono parte i ministri italiani Arlotta e De Nava, e i ministri francesi Painlevé e Clémentel: pronunciano discorsi l'on. Vecchini e l'on. Barthou.

20. *Rodi.* — La colonia italiana, riunita nello storico Ospedale dei Cavalieri, ora sede del Museo Archeologico, delibera la costituzione di una sezione della "Società Dante Alighieri" di cui elegge a presid. il comm. Attilio Benzi, commissario civile del comune di Rodi.

OTTOBRE

1. *Udine.* — Mostra campionaria di giocattoli friulani.

1. *Reggio Emilia.* — Inaugur. del nuovo Palazzo della Cassa di Risparmio, su disegno dall'arch. Collamarini. Il palazzo, per iniziativa di Naborre Campanini, è stato dedicato alla memoria di due grandi reggiani, l'Ariosto e il Boiardo, le cui statue, scolpite da Riccardo Secchi, adornano l'atrio, mentre il salone principale è ornato di bassorilievi di bronzo nei quali Cirillo Manicardi ha illustrato le fantasie ariostesche.

1. Inaug. senza solennità il tronco ferrov. Arquata Scrivia-Tortona della direttissima Genova-Milano.

3. *Pisa.* — Inaugurato il primo forno di vetro d'ottica impiantato dalla Manifattura di Saint-Gobain sotto gli auspici dell'amministrazione della Guerra. Benedice la nuova impresa pronunziando un nobilissimo e dottissimo discorso l'arcivescovo card. Maffi.

9. *Bergeggi* (presso Savona). — Primo istituto climatico ed elioterapico per militari, istituito a cura della Croce Rossa Italiana.

9. Con l'intervento del ministro Fera, inaug. la ferrovia Cosenza-Rogliano.

10. *Torino.* — Gl'irredenti reduci dalla prigionia russa battezzano le bandiere nazionali e delle terre irredente che essi fabbricarono in Russia aiutati dalle monache di Kircheneff che ne ricamarono gli stemmi. Madrina delle bandiere la marchesa Guerrieri Gonzaga.

15. *Torino.* — Congresso regionale piemontese della "Nicolò Tommaseo", inaugurato con un patriottico discorso del ministro Ruffini.

15. *Mirano Veneto.* — Discorso dell'on. Foscari, sottosegretario di Stato alle colonie, per commemorare il cinquantenario della liberazione della Venezia.

16. *Verona* commemora il cinquantenario dell'entrata delle truppe italiane con un

TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino

Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all'attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golia.* **Lire 12,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

discorso dell'on. Cappa in onore di Cesare Battisti e inaugurando il busto del martire.

19. *Venezia.* — Il cinquantenario della liberazione della città dal dominio austriaco è celebrato con grave, austera solennità. L'on. Luigi Luzzatti pronunzia il discorso commemorativo, nel quale fra altre cose rivela che quando egli era presidente del Consiglio, essendosi rivolto alla Germania perchè intervenisse presso l'Austria minacciante l'Italia, l'ambasciatore tedesco rispose di nulla poter fare, perchè avendo l'impero germanico assoluto bisogno in Europa dell'appoggio dell'Austria doveva in ogni caso essere solidale con lei.

21. *Venezia.* — Al Reale Istituto Veneto Luigi Luzzatti commemora il filosofo e educatore dalmata Giorgio Politeo.

22. *Milano.* — Congresso fra i rappresentanti di aziende municipalizzate del gaz per la costituzione di un consorzio.

25. A *Biassono* in Brianza è inaug. l'Asilo " Gigino ", primo asilo campestre dell'Opera di prevenzione antitubercolare infantile. Esso è sorto specialmente in grazia di una munifica elargizione dei coniugi Winderling.

29. *Milano.* — Convegno ed esposizione promossi dalla Unione Italiana per la educazione popolare.

29. *Cremona.* — Il ministro Bissolati commemora Cesare Battisti.

29. *Firenze.* — II riunione dell'Associazione Elettrotecnica Italiana.

NOVEMBRE

4. *Bologna.* — Alla Università è inaugurato l'anno accademico con un discorso dell'on. prof. Luigi Rossi il quale fa la commemorazione del grande giurista Bartolo da Sassoferrato nel secondo centenario della sua nascita, ricordandolo come fondatore del diritto pubblico e autore di una concezione dell'Impero Romano ben diversa da quella che i novissimi barbari vorrebbero instaurare.

12. Inaug. in forma privatissima il tronco Imola-Fontanelice della ferrovia Massalombarda-Castel del Rio.

18. *Milano.* — Mostra d'arte dei tre Ciardi (Guglielmo, Beppe ed Emma).

18. *Parigi.* — Alla Sorbona, per invito del comitato parigino della " Dante Alighieri ", l'on. Corradini tiene un applaudito discorso che dà occasione a una solenne dimostrazione di italianità. Parlano anche i ministri Denis Cochin e Sembat.

20. *Roma.* — Posta la prima pietra della nuova borgata rurale che sorgerà a Settecamini, a 11 km. da Roma, sulla via Tiburtina, in una tenuta del duca Leopoldo Torlonia, che l'ha ceduta al Comune di Roma per agevolare la bonifica dell'Agro. La borgata sarà costituita da 17 case coloniche che ospiteranno 34 famiglie, la stazione sanitaria, la scuola e la caserma dei carabinieri.

23. *Milano.* — Nel palazzo della Borsa, mostra del giocattolo italiano.

25. *Torino.* — Mostra di disegni e incisioni dell'artista belga Raemaekers.

25. *Milano.* — Mostra di autoritratti, promossa dalla Famiglia Artistica.

27. *Taranto* celebra in ritardo il centenario della morte del suo grande concittadino Giovanni Paisiello (nato il 9 maggio 1741, morto il 5 giugno 1816). Stasera è data al Politeama Alhambra il *Duello,* commedia buffa in un atto di G. B. Lorenzi, musicata da Paisiello. Questa commedia, una delle più deliziose del grande musicista, fu rappresentata per la prima volta nel 1774 al Teatro Nuovo di Napoli ed è stata ora riesumata con grande successo per cura del maestro Camillo De Nardis. Nelle sere successive sono rappresentate la *Nina pazza per amore* e sei sinfonie del Paisiello.

DICEMBRE

1. *Milano.* — Esposizione d'Arte degli Alleati.

10. *Roma.* — Convegno delle Case Popolari.

17. *Milano.* — Congresso nazionale della Cooperazione.

17. *Milano.* — L'istituto convitto Calchi Taeggi celebra il quarto centenario della sua fondazione con una cerimonia in onore dei precettori e degli antichi allievi caduti in questa guerra di redenzione.

18. *Roma.* — Congresso dell'Associazione Nazionale dei Professori Universitari.

21. *Milano.* — All'Istituto dei Ciechi, onoranze a mons. Luigi Vitali da 40 anni rettore di quell'Istituto, da lui portato a grande floridezza.

28. *Milano.* — Nel primo anniversario della morte di Malachia De Cristoforis inaugurasi una lapide sulla casa dov'egli morì.

29. *Milano.* — La Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, creata il 5 dicembre 1816 per alleviare le conseguenze di una grave carestia che afflisse la Lombardia negli anni 1814, 1815 e 1816, a ricordare il centenario della sua fondazione, delibera di elargire 750,000 lire in beneficenza, delle quali 200,000 a favore della Società " Dante Alighieri " come concorso nella spesa per le scuole e per l'assistenza alla fanciullezza abbandonata nei territori redenti. Dallo scoppio del conflitto europeo la Cassa di Risparmio milanese ha elargito per i bisogni creati dalla guerra complessivamente lire 6,350,000.

GENNAIO 1917.

1. *Torino.* — Nell'atrio del Palazzo di Giustizia, è inaugurato un busto in bronzo dell'avv. Franco Bruno, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, e principe del Foro torinese, ricorrendo il cinquantesimo anno di laurea dell'illustre giureconsulto. Alla cerimonia partecipa l'on. Boselli che pronunzia parole piene di fede e di patriottismo.

6. *Venezia.* — Il Cardinale Patriarca, alla presenza delle autorità cittadine, fa solenne voto nella Basilica di S. Marco di erigere al Lido un tempio a Maria Immacolata, per preservare la città dai pericoli e dai danni della guerra.

9. *Milano.* — In Municipio, inaugur. di un busto di Luigi Majno, dello scultore Pellini.

14. *Roma.* — Convegno dei rappresentanti dei Patronati per gli orfani dei contadini morti in guerra. Alla cerimonia inaugurale in Campidoglio parla S. E. Boselli esaltando il contributo portato dalla donna italiana alle opere di assistenza e di pietà e annunziando l'offerta di 100,000 lire pervenuta dalle donne della colonia italiana di Valparaiso.

18. *Roma.* — Nelle sale dell'Associazione Artistica è inaugurata una Mostra Artistica di guerra, ideata da Cesare Bazzani a beneficio del Comitato di organizzazione civile. Comprende pitture, sculture, disegni, acqueforti di artisti italiani e di qualche artista dei paesi alleati.

27. *Roma.* — Mario Baratta commemora alla Società Geografica Cesare Battisti. Dopo il discorso è consegnata alla vedova la medaglia d'oro decretata dalla Società alla memoria del glorioso patriota, non oscuro cultore degli studi geografici.

FEBBRAIO

4. *Milano.* — Mostra fotografica della guerra degli Alleati.

11. *Roma.* — Solenne premiazione delle Dame infermiere della Croce Rossa, ben 720, che hanno compiuto un anno di servizio negli ospedali del Regno e nella zona di guerra.

14. *Milano.* — Mostra delle caricature di guerra dell'artista olandese Raemackers. La Mostra che era già stata esposta a Torino, fa successivamente il giro delle principali città d'Italia.

19. *Roma.* — Secondo Convegno delle Università agrarie.

26. È concessa al Comue di Milano la costruzione del canale navigabile da Milano a Pizzighettone alla foce dell'Adda, il quale permetterà la navigazione da Milano a Venezia di natanti di 600 tonnellate.

27. *Napoli.* — Costituzione dell'Ente autonomo per i consumi della città di Napoli e provincia, col capitale iniziale di 500,000 lire.

MARZO

15. *Roma.* — Congresso delle Assistenze Civili.

18. *Milano.* — Grandi feste alla Brigata Casale, alla quale i casalesi residenti a Milano offrono un bronzo artistico di Leonardo Bistolfi in ricordo delle eroiche giornate del Podgora, del Calvàrio, di Gorizia dove la Brigata fu la prima ad entrare. Alla consegna del bronzo fatta nel Salone del Conservatorio assiste una rappresentanza della Brigata comandata dal valoroso generale Luigi Tiscornia.

18. *Bologna.* — Esposizione del concorso nazionale di protesi.

21. *Roma.* — 27° Congresso Agrario.

25. *Roma.* — Congresso dell'Associazione " Trento e Trieste ".

25. *Roma.* — A iniziativa dell'Istituto nazionale *Minerva* e con l'adesione della Società Nazionale " Dante Alighieri " è tenuta una solenne riunione nel grande Salone delle Terme Diocleziane per commemorare il centenario della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde.

APRILE

2. *Milano.* — Congresso della Società italiana pel progresso delle scienze e del Comitato nazionale scientifico-tecnico per l'industria italiana. Vi sono annessi un Convegno del Libro italiano e un Convegno di chimica applicata.

3. *Venezia.* — Al cimitero di S. Michele Gabriele d'Annunzio commemora solennemente Giuseppe Miraglia, Luigi Bresciani e gli altri aviatori periti nella difesa aerea di Venezia.

4. *Buenos Aires.* — Le numerose, troppe società italiane di mutua assistenza festeggiano con una solenne cerimonia la loro fusione finalmente ottenuta.

8. *Milano.* — Nella Galleria Pesaro con l'intervento dei ministri Ruffini e Scialoia, inaugurazione della Esposizione delle Tre Venezie. È promossa da un comitato veneziano, presieduto dal Sindaco della città e dall'on. Fradeletto, in sostituzione della Biennale Veneziana e accoglie opere di artisti della Venezia propriamente detta, della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia.

10. *Roma.* — In Campidoglio, è inaugurata la Mostra fotografica di guerra degli Alleati, con un discorso del Presidente del Consiglio Boselli.

15. *Roma.* — Congresso nazionale del partito socialista riformista. Vi assistono e vi partecipano il ministro Bissolati e il Commissario generale per i consumi onorevole Canepa.

21. Ricorreva lo scorso anno (*ved. 2 agosto*) il XIX centen. della vittoria che Druso Germanico riportò sui Germani di Arminio, vendicando la rotta di Varo e ricuperando l'aquila della XIX Legione e le ossa dell'infelice capitano e dei suoi legionari alle quali fu data onorata sepoltura. Per eternare la memoria della gloriosa rivincita fu coniata allora in Roma una bellissima medaglia che ha da una parte il trionfo di Germanico, dall'altra la figura in piedi di lui stesso con la iscrizione *Signis receptis devictis Germanis*, cioè *Recuperate le*

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - **Lire DUE.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

insegne, debellati i Germani. Oggi nel giorno natale di Roma, per cura dei Comitati e delle Delegazioni di Roma e Torino per i doni ai soldati, a tutti gli ufficiali della IV Armata è donata una riproduzione in bronzo della rara medaglia. Nel giorno medesimo altre riproduzioni montate in oro sono offerte da speciali commissioni al Re, alla Regina, alle alte autorità militari, al Sindaco di Roma ecc.

19. *Firenze.* — Inaugurazione del nuovo palazzo delle Poste (arch. R. Sabatini), con l'intervento del ministro Fera.

21. *Roma.* — Inaugurazione della Passeggiata archeologica.

21. *Roma.* — All'Augusteo solenne commemorazione di Nazario Sauro alla presenza della vedova e del figlio, promossa dalla Lega Navale.

22. *Crema.* — Al gen. Marazzi è offerta una spada d'onore.

22. *Verona.* — Sulla facciata dello storico caffè Zampi, scoperta una lapide al martire Veronese Luigi Lenotti fucilato dagli austriaci il 29 settembre 1860.

22. *Medeuzza.* — Inaugurato un busto a Cesare Battisti e una lapide in memoria di Guglielmo Oberdan che in questo villaggio presso all'antico confine sostò nel 1882.

23. *Alessandria.* — Congresso di sordomuti.

28. *Roma.* — Alle terme Diocleziane inaugurata la mostra dell'Epopea Garibaldina.

29. *Milano.* — Costituita l'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra.

29. *Palermo.* — Inaugurati il R. Giardino Coloniale annesso all'Orto Botanico e la seconda Esposizione d'arte Italiana.

MAGGIO

5. *Roma.* — Convegno dei sindaci delle città capoluoghi di regioni.

6. *Roma.* — In San Pietro cerimonia per la beatificazione di Suor Anna di San Bartolomeo, carmelitana.

8. *Parigi.* — Congresso interralleato per l'assistenza agli invalidi di guerra.

19. *Parigi.* — Monumento al chimico Marcelo Berthelot.

20. *Milano.* — Inaugurate, nella Galleria Pesaro, la 6ª esposizione annuale dell'associazioni degli aucquarellisti lombardi e al Cova la mostra sarda, organizzata dal comitato per gli orfani dei combattenti sardi.

26. *Parigi.* — Sul monumento a Garibaldi è inaugurato un grande medaglione in bronzo dei fratelli Bruno e Costante Garibaldi caduti nell'Argonne per la Francia, Il medaglione è opera dello scultore Cocchi autore del monumento.

GIUGNO

3. *Torino.* — Consegna della medaglia d'oro " premio al carattere ", assegnata dal municipio di Torino alla memoria dell'eroico generale Antonio Chinotto.

3. *Milano.* — XVIIº congresso della Lega Navale Italiana. Vi assistono il ministro della marina e il sottosegretario dei trasporti.

4. *Roma.* — La Fondazione Carnegie delibera di stanziare un primo fondo di 100,000 lire per sussidi alle vittime innocenti della guerra.

7. *Napoli.* — Solenne cerimonia alla università in onore di Francesco De Sanctis, il principe della critica letteraria italiana, nel centenario della sua nascita. Discorso del prof. Francesco Torraca.

8. *Roma.* — Per iniziativa dei maggiori industriali italiani è costituita una Fondazione Nazionale a favore degli orfani di guerra per la quale sono già raccolti oltre 7 milioni e mezzo di lire.

9. *Milano.* — Nel chiostro monumentale delle Grazie, mostra di aviazione promossa dalla Lega Aerea Nazionale.

9. *Firenze.* — Ricorrendo il centenario della nascita di Giovanni Duprè, è inaugurata la galleria Duprè costituita dalla figlia Amalia nello studio del grande scultore con i gessi di tutte le opere di lui e alcune opere originali.

10. *Roma.* — Convegno minerario italiano.

10. *Genova.* — Inaugurato il Pantheon dei Liguri morti per la patria, nella cripta del tempio votivo del Corpus Domini.

14. *Milano.* — Nel palazzo di Brera inaugurata una lapide con medaglione dell'illustre astronomo Giovanni Schiapparelli, di Savigliano. Il monumento è disegnato dall'arch. Brusconi e il medaglione scolpito da Luigi Secchi.

16. *Roma.* — Alla università solenne cerimonia dell'assegnazione delle lauree *ad honorem* agli studenti laureandi che sono morti combattendo per la patria. Discorso dell'on. Salandra accolto da grandi ovazioni.

16. *Napoli.* — Convegno per gli interessi del mezzogiorno.

17. *Firenze.* — Al museo di S. Marco ricordo marmoreo in onore di Guido Carocci, amoroso illustratore delle bellezze d'arte fiorentine e già direttore del museo stesso. Il monumento è stato eseguito, su disegno dello scultore Trentacoste, dallo scultore Gemignani; l'epigrafe dettata dal prof. Pistelli.

24. *Valona.* — Nelle vicinanze di Destrova è inaugurata una fontana monumentale opera dello scultore Ruperto Banterle.

25. *Roma.* — Convegno nazionalista.

28. *Roma.* — Congresso dei funzionari delle Imposte dirette.

29. *Milano.* — Nella sagrestia del chiostro delle Grazie, per iniziativa della Lega Aerea Nazionale, sono consegnate varie medaglie d'oro a un gruppo di valorosi aviatori: Salomone, Ercole, Olivari, e altri e medaglie d'argento alle benemerite vedette che fanno servizio notturno di vigilanza su Milano.

LUGLIO

2. *Roma.* — Primo convegno nazionale per il progresso della pesca.

4. *Roma.* — Al Colosseo per iniziativa della Lega italo-americana solenne commemorazione per celebrare il 141º anniversario dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

6. *Bologna.* — Si costituisce la Federazione delle Comunità Israelitiche d'Italia: ne è eletto presidente il dott. Francesco Colombo, rabbino maggiore di Livorno.

19. In un porto del Regno è consegnata la bandiera di combattimento donata alla nuova nave *Ammiraglio Riboty* per mandato dell'Associazione fra oriundi Nizzardi e Savoiardi italiani. La consegna è fatta dal capo di stato maggiore della marina ammiraglio Thaon di Revel con un fiero discorso.

22. *Roma.* — Inaugurato al Pincio un busto di Cesare Battisti. Discorso di Innocenzo Cappa. Assiste una rappresentanza del battaglione alpini " Vicenza „ cui il Battisti appartenne.

22. *Torino.* — Commemorazione di Giuseppe Mazzini fatta al politeama Chiarella dal prof. Giovanni Vidari. Segue la inaugurazione del monumento, opera del prof. Belli, nella piazza del teatro Balbo con un discorso del ministro Ruffini, assiste il conte di Torino in rappresentanza del Re.

23. *Torino.* — Il ministro Ruffini assiste alla cerimonia con la quale si chiude la raccolta dell'oro donato alla patria dalla cittadinanza torinese. Sono stati raccolti kg. 119,8 d'oro, kg. 23,9 d'argento oltre piccola quantità di platino e la corona d'oro già offerta dalla Spagna al principe Amedeo e ora donata dalla principessa Letizia.

25. *Roma.* — Posta la prima pietra dell'edificio destinato al nuovo museo di S. Pietro e che sorgerà presso il colonnato della basilica dalla parte di mezzodì parallelamente al portico di Carlo Magno. La prima pietra è benedetta dal card. Merry Del Val. Il futuro museo conterrà modelli, frammenti di sculture e architettonici, disegni e stampe, documenti ec. per la storia della Basilica Vaticana: fra gli altri cimeli vi sarà il modello originale di Michelangelo per la cupola.

AGOSTO

9. Gorizia festeggia il primo anniversario della sua liberazione.

15. *Valona.* — Monumento inalzato dagli italiani ai soldati serbi. periti di stento e di malattie alla fine della loro lunga e dolorosa ritirata.

19. *Roma.* — Al teatro Argentina, solenne commemorazione di Nazario Sauro del cui martirio oggi ricorre il primo anniversario, a iniziativa della Lega Economica Nazionale. Oratore Antonio Palin poeta e letterato istriano.

SETTEMBRE

20. *Milano.* — Festa della " Giovane Italia „ promossa dalla Unione degli Insegnanti Italiani. Interviene l'on. Roth, sottosegretario di Stato alla Istruzione.

20. *Venezia.* — Esposizione nazionale industriale del giocattolo, del gioco e della ginnastica.

23. *Milano.* — Convegno delle Associazioni interventiste dell'Alta Italia.

23. *Bologna.* — Convegno nazionale dei ricevitori postali e telegrafici.

23. *Firenze.* — VI Congresso giovanile socialista.

27. *Milano.* — La grande azienda dei Fratelli Bocconi cede tutti i suoi magazzini a una società di industriali italiani col capitale di 16 milioni. La società che vuole avere impronta spiccatamente nazionale, cambia la vecchia ditta *Alle Città d'Italia* in altro titolo suggerito da Gabriele d'Annunzio, *La Rinascente,* con il motto " L'Italia nova impressa in ogni foggia „.

30. *Milano.* — Convegno della Federazione Italiana delle opere antitubercolari.

30. *Roma.* — Convegno della Federazione nazionale lottista.

30. *Parigi.* — Esposizione delle atrocità austro-tedesche, per iniziativa della lega " Souvenez-vous „.

LEGA ECONOMICA NAZIONALE - MILANO
ITALIANI !
NEI VOSTRI ACQUISTI
PREFERITE SEMPRE
PRODOTTI NAZIONALI

(Ottobre 1916 - Settembre 1917).

(NB. — *I caduti della nostra guerra sono riuniti nelle ultime pagine di questo Necrologio*).

Abamelek Lazareff (Principe), di a. 58, gentiluomo ricchissimo e filantropo, scudiero della Corte di Russia, assai noto a Roma, dove passava gl' inverni, per le sue ricchezze e generosità. † 2 ottobre, nel Caucaso. La vedova principessa Maria Demidoff per onorarne la memoria in Italia acquista nei dintorni di Firenze la villa Berni, che arredata di tutto punto dona al governo Italiano per farne una Casa Nazionale dei mutilati inabili a qualunque lavoro.

Adelaide, granduchessa madre del Lussemburgo, nata granduchessa di Anhalt, n. 25 dicembre 1833, vedova dal 1905 del Granduca Adolfo. † Kônigsstein - am - Taunus, 24 novembre.

Agazzi Luigi Isaia, di a. 78, uno dei Mille. † Bergamo, gennaio.

Airaghi Carlo, di Milano, di a. 80, che ebbe molta parte nella vita politica milanese. † Firenze, 6 giugno.

Alamanni avv. Arturo, deputato provinciale di Firenze † Piandiscò (Arezzo), 21 luglio.

Alante rag. Ettore, veterano delle guerre del '66, decorato a Lissa, già direttore delle miniere di Monteponi e ora addetto alle Acciajerie di Terni. † ivi, novembre.

Albertini Adolfo, che fu per vari anni capo di gabinetto del Sindaco di Roma. † ivi, 30 gennaio.

Albertini Francesco, notissimo negoziante che occupò molte ed importanti cariche pubbliche. † Pavia, giugno.

Alessio avv. Giovanni, che per due legislaz. fu deputato di Cittanova. † Palmi (Reggio Calabria), 10 febbraio.

Alfieri Filippo, maggior generale. † Porto Ceresio (Como), 21 settembre.

Almerici march. Lodovico, di Cesena, di a. 60, cavaliere del lavoro, pres. da oltre 35 anni della Compagnia dei Molini a grano e della Cassa di Risparmio † Cesena, 7 agosto.

Altobelli avv. Carlo, noto avvocato penalista, per diverse legislature deputato di Ortona a Mare, sua città natale, e dopo lunga interruzione, di Napoli V, era di parte socialista interventista. † Napoli, 24 febbraio.

Amaretti Carlo, tenente generale d' artiglieria nella riserva. † 10 settembre.

Amati Olinto, di San Marino, una delle persone più influenti della piccola repubblica, di cui era stato due volte Capitano Reggente. † S. Marino, 29 maggio, per suicidio nell' infermeria dell' ospedele dove era in istato d' arresto dal 2 gennaio per peculato.

Ambrosetti dott. Giovanbattista, direttore del museo antropologico di Buenos-Aires e professore in quell' ateneo. † 28 maggio.

Amodei ing. Diomede, sindaco di Macerata. † ivi, 12 aprile.

Amoroso ing. Nicola, caposervizio delle ferrovie dello Stato. † Roma, 14 luglio, improvvisamente.

Anastasi Antonietta ved. Pozzoni, già valente cantatrice: fu la prima interprete dell' *Aida*. † Genova, aprile.

Ansaldi Michele, industriale meccanico, gerente delle Officine Meccaniche Ansaldi, † Torino, 12 gennaio.

Argenti Antonio, di Viggiù, scultore. † Viggiù (Como), 3 ottobre.

Argento Giovanni, n. 1847, prof. ordinario di patologia speciale dimostrativa e propedentica clinica chirurgica nella univ. di Palermo e preside della facoltà medica. † 11 febbraio.

Armandi Avogli Trotti contessa Nerina, nata De-Piccoli, lascia al municipio di Bologna la sua splendida Villa delle Rose al Meloncello, dove è morta. † Bologna, 18 dicemb.

Arneudo Giacomo, editore. † Torino. 11 giug.

Arquati Pasqualino, patriotta romano, figlio dell' eroica Giuditta Tavani Arquati; fu più volte consigliere comunale e provinciale. † Roma, 3 dicembre.

Arriaga (De) avv. Manuele, n. 1837, già presidente della repubb. portoghese. † marzo.

Artioli Alberto, di Modena, di a. 36, pittore, ma specialmente valoroso disegnatore. † Modena, 15 aprile.

Aversa mons. Giuseppe, nunzio apostolico in Baviera, già al Brasile. † Monaco, aprile.

Avogadro di Collobiano Arborio conte Luigi, senatore del regno, ambasciatore onorario. † Piverone (Torino), 16 luglio.

Badaracchi Alessandro, di S. Piero in Campo (Elba), di a. 80, uno dei Mille di Marsala. † S. Piero in Campo, gennaio.

Badia Tito, n. Bondeno (Ferrara) 1858, geografo. † maggio.

Baini Giuseppe di a. 92, veterano delle Cinque Giornate di Milano e della difesa di Venezia nel '48-'49. † Milano, 28 luglio.

Balbiano dott. Luigi, professore emerito del Politecnico. † Torino, 8 marzo.

Baldassarre Salvatore, n. 1853, prof. di zootecnia e già direttore della Scuola Sup. di Veterinaria in Napoli. † ivi, 8 settembre, improvvisamente.

Baldini Amerigo, di Livorno, di a. 74, scrittore, pubblicista, critico teatrale, direttore della R. Accademia filodrammatica dei Nascenti; fu per molti anni segretario generale del comune. † Livorno, 26 novembre.

Baldini Cesare, già ispettore capo dell'ufficio d'igiene a Roma, medico del Senato. † Roma, 18 aprile.

Baldissera Antonio, n. Padova 27 mag. 1838, tenente generale nella riserva, senatore del Regno dal 1904, aveva servito nell'esercito austriaco fino al 1866 e prese parte anche alla battaglia di Custoza: passato nell'esercito italiano, appena promosso maggior generale nel 1887 andò in Eritrea con la spedizione San Marzano e vi rimase come governatore fino al dicembre 1889: in questo frattempo occupò l'Asmara, Cheren e tutti i territori al di qua del Mareb, tornò in Colonia dopo Adua e vi rimase ancora un anno; nel 1908 per la legge sui limiti di età andò in posizione ausiliaria. † Firenze, 9 gennaio.

Ballauri Carlo Filippo, di Dogliani (Cuneo), di a. 86, valoroso veterano delle patrie battaglie, mutilato di un piede: dal '48 al '66 si era guadagnate 10 medaglie al valore. † Bordighera, febbraio.

Banzi Cesare, di a. 74, vecchio patriota, combattè nel 1860 con Garibaldi a Milazzo, a Palermo, a Messina, al Volturno. † Ferrara, 2 ottobre.

Baratella Elena ved. Borise, di a. 104 † Monselice, dicembre.

Baratoff Vernarecci principessa Alessandra, discendente di famiglia anticamente regnante nella Georgia, pittrice di molto valore. † Milano, 24 ottobre.

Barbetti Bernardino, di a. 82, valente intagliatore in legno, autore delle famose porte d'Assisi. † Siena, marzo.

Barilari Federigo, già direttore generale al Ministero degli Esteri, poi ministro plenipotenziario in Cina. † Roma, 29 gennaio.

Barracco Roberto, n. Cotrone 1829, senatore del regno dal 1886, già deputato, cultore d'arte. † Napoli, 12 maggio.

Barzellotti Giacomo, n Firenze 7 luglio 1844, filosofo profondo che il Carducci disse " compito di molta cultura classica e letteraria " professore di storia della filosofia alla univer. di Napoli, poi a Roma, senatore dal 1908. † Piancastagnaio (Siena), 19 settembre.

Bassermann avv. Ernesto, n. Wolfach (Selva nera) 1854, deputato al Reichstag tedesco, capo del partito nazionale liberale. † Baden, 23 luglio.

Basset Sergio, corrispondente di guerra del *Petit Parisien*, giornalista e scrittore drammatico notissimo. † al fronte inglese presso Leus colpito da un proiettile tedesco, 30 giugno.

Bassetti ing. Cesare, ispettore capo nelle FF. SS. † Udine, 15 giugno.

Bassi Leopoldo, di a. 73, libraio tipografo editore: fu per lungo tempo l'editore del giornale *L'Italia Centrale*. † Reggio Emilia, 2 marzo.

Basso Giuseppe, già console generale d'Italia a Ginevra per trent'anni. † Ginevra, 2 maggio.

Bassot J. A. L., di Ginevra, di a. 77, geodeta di grande valore, dal 1902 dirigeva l'osservatorio di Nizza. † aprile.

Battelli Andrea, prof. di storia naturale nell'Istituto Superiore di Magistero femminile. † Firenze, 27 febbraio.

Battelli Angelo, n. Macerata Feltria (Pesaro) 28 marzo 1862, fisico illustre, deputato al Parlamento dal 1891 per i collegi di Pisa prima, poi di Urbino, professore di fisica successivamente alle univ. di Cagliari, di Padova, di Pisa: coltivò tutti i rami della fisica ma le sue ricerche sulla radioattività gli dettero fama. † Pisa, 11 dicembre.

Bazzano Enrico, cavaliere del lavoro, direttore delle Filature e Tessiture riunite già Carugati-Bazzano. † Ronco Scrivia, 8 sett.

Beauchamp (De) Renato, di a. 29, valente e audace aviatore: aveva compiuto il 17 novembre un ardito *raid* su Monaco di Baviera, scendendo poi a San Donà di Piave presso Venezia. † presso Verdun, ucciso in un combattimento contro una squadriglia nemica, 18 dicembre.

Beccaro Giovanni, di a. 78, enologo, cavaliere del lavoro. † Acqui, 25 dicembre.

Becchini Scipione, presidente di sezione di corte d'appello. † Firenze 30 aprile.

Behring Emilio Adolfo, n. Hansdorf presso Deutsch-Eylau (Prussia) 15 marzo 1854, dal 1895 prof. d'igiene all'univ. di Marburgo, insigne batteriologo, inventore del siero antidifterico (1890). † Marburgo, 1° aprile.

Belliazzi Raffaele, di a. 79, valente scultore napoletano. † Napoli, 23 maggio.

Bellotti Arturo, n. Spalato 1876, poeta, scrittore: le *Odi adriache*, le *Vele latine* gli dettero meritata fama; per le sue idee irredentiste fu confinato a Vienna, dove morì in uno ospedale, nel luglio.

TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino

Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all'attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golìa*. **Lire 12,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Bellucci mons. Giacomo, di a. 85, da circa 30 anni vescovo di Chiusi e Pienza. † Chiusi, 19 febbraio.

Benaglia Giovanni, già direttore capo di ragioneria al Debito Pubblico. † Roma, 26 marzo.

Bencetti dott. Gio. Batta, di a. 86, già segretario capo della Deputazione Provinciale di Brescia. † Milano, 20 febbraio.

Benedetti Antonio, generale a riposo. † Urago Mella (Brescia) 12 aprile.

Benedetti ing. Francesco, bresciano, di a. 75, ebbe alte funzioni nell'amministrazione ferroviaria, fu nel regime delle Convenzioni per oltre 20 anni rappresentante delle Adriatiche presso il Governo, e a lungo presidente della società degli ingegneri ferroviari. † Roma, 24 novembre.

Beretta dott. Ambrogio, ispettore medico capo delle Ferrovie a riposo. † Milano, 16 agosto.

Bernard (Georges Bassan detto), di a. 22, campione francese di boxe, uno dei migliori specialisti fra i grandi campioni francesi, ora aviatore militare, † nel campo di aviazione di Pau, vittima di un accidente, 20 gennaio.

Bertini Benedetto, deputato prov. † Lucca, 7 aprile.

Besesti Gaetano, colonnello. † Milano, 23 settembre.

Bettinger (Von) Francesco, nato Landstuhl (Palatinato) 1850, dal 1909 arcivescovo di Monaco di Baviera. † ivi, aprile.

Biancheri Cesare, console d'Italia. † Marsiglia, 27 dicembre.

Bianchi ing. Giovanni, colonnello d'artiglieria, direttore in seconda dell'arsenale di costruzioni di artiglieria in Napoli. † Chiavari, 21 aprile.

Bicchi Francesco, livornese, di a. 103, patriota e poeta, superstite delle battaglie del '48 e della difesa di Livorno nel '49. † Livorno, novembre.

Bigatti don Zaccaria, prete battagliero e intransigente, seguace di Don Albertario. † Castano Primo (Milano), aprile.

Bigotti Lorenzo, tenente generale a riposo, decorato con 4 medaglie al valore. † Torino, 5 luglio.

Binda Cesare, di Milano, di a. 47, gerente della Cartiera Ambrogio Binda e C. già presidente del Partito Economico e dell'Associazione Fabbricanti di Carta. † Milano, 23 settembre, per suicidio.

Biondi Adolfo, n. Napoli 1846, professore pareggiato di clinica medica propedeutica e semiotica, autore di un trattato molto apprezzato di semiotica. † Napoli, 14 maggio.

Biondi Ernesto, n. Morolo (Frosinone) 1855, valente scultore, autore dei *Saturnali*, delle *Recluse*, del *S. Francesco*. † Roma, 4 aprile.

Bissing (Von) Moritz Ferdinand, n. Ballmansdorff 1844, Governatore generale del Belgio. † Berlino, 19 aprile.

Bleichroeder (Von) Hans, banchiere berlinese. † Berlino, gennaio.

Boffi avv. Ernesto, di Sezze (Roma), decano del foro di Velletri, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, occupò varie cariche pubbliche. † Velletri, 17 marzo.

Boine Giovanni, di a. 29, poeta e filosofo, si occupava di questioni etiche e religiose. † Portomaurizio, 18 maggio.

Bolla Luciano, direttore della *Gazzetta di Venezia*, consigliere comunale; da giovane fu marinaro, poi capotecnico all'Arsenale, scrisse di cose di mare con lo pseud. di *Gagliardetto*. † Venezia, 11 luglio.

Bona Carlo Emanuele, della tipografia Vincenzo Bona. † Torino, 11 luglio.

Bondi Augusto, di Faenza, di a. 57, già questore a Milano. † Roma, 26 dicembre.

Boni Domenico, di Carrara, di a. 30, scultore di vaglia, da molti anni domiciliato a Cuba dove si era formato una fortuna vincendo parecchi concorsi. † Avana, gennaio.

Bonsembiante ing. Ferruccio, deputato provinciale. † Feltre, 20 novembre.

Borelli dott. Vincenzo, fondatore della Società per il trattamento delle terre rare e delle sostanze radioattive. † Torino, settembre.

Borrelli I. S., procuratore generale del Re. † San Giorgio a Cremano (Napoli), 23 agosto.

Boscarelli avv. Camillo, segretario generale del comune di Piacenza. † ivi, 7 luglio.

Bosco di Ruffino Federico, tenente generale a riposo. † Torino, 21 ottobre.

Bosio Justin, di a. 84, vicepresidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia, presidente del Credito Fondiario della Banca stessa. † Roma, 29 aprile.

Bosio Luigi, vecchio e reputato agente di cambio. † Roma, 23 marzo.

Bottini Francesco, tenente generale nella riserva, † Torino, 19 marzo.

Bourbon del Monte Santa Maria marchese Carlo, principe di S. Faustino. † Roma, 25 maggio.

Bouvet Tommaso, di Agliè Canavese (Torino), di a. 56, questore di Alessandria. † Torino, 6 luglio.

Braibanti Eugenio, di a. 76, generale nella riserva, proveniente dall'artiglieria, apprezzato scrittore di cose militari. † Modena, 15 marzo.

Bravi Francesco, già provveditore agli studi. † Ravenna, 17 settembre.

Briquet Raoul, deputato socialista del Pas de Calais. † col collega Taillandier e altre 60 persone, il 25 marzo, in una esplosione avvenuta nel Palazzo di Città di Bapaume, dove si era recato col collega a distribuire soccorsi dopo che la città era stata abbandonata dai tedeschi.

Brogi Augusto, cantante. † Firenze, 8 gennaio.

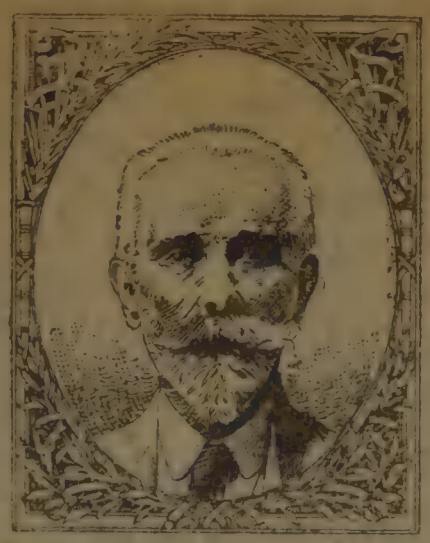
Brunchorst Jörgen, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Norvegia presso la nostra Corte. † Roma, 19 maggio.

Buemi Salvatore, noto scultore siciliano: sono opera sua il monumento di Zanardelli a Brescia e il gruppo in onore delle Batterie Siciliane a Messina. † Roma, 15 dicembre.

Buogo Bartolomeo, maggior generale del Genio a riposo. † Follina (Venezia), 28 ottobre.

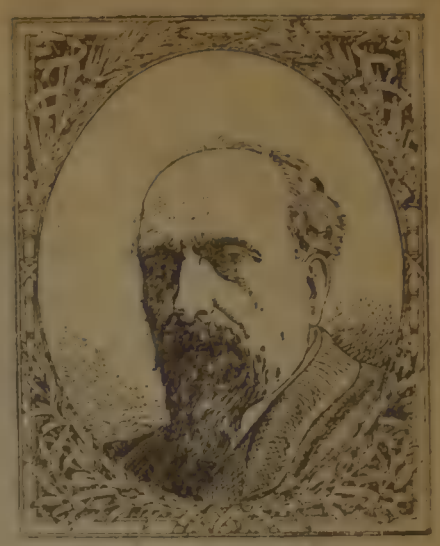
Busca Arconati Visconti marchesa Antonietta, vedova Contessa Sola Cabiati. † Beldosso, presso Agliate (Milano), 27 marzo.

Bussolin Pietro, di Venezia, di a. 87, indu-



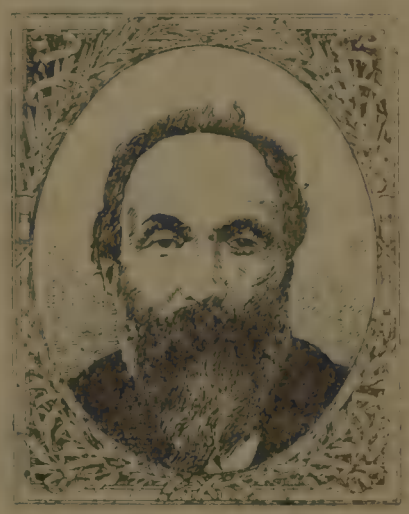
CARLO ALTOBELLI

Gen. BALDISSERA



ERNESTO BIONDI

SALV. BUEMI



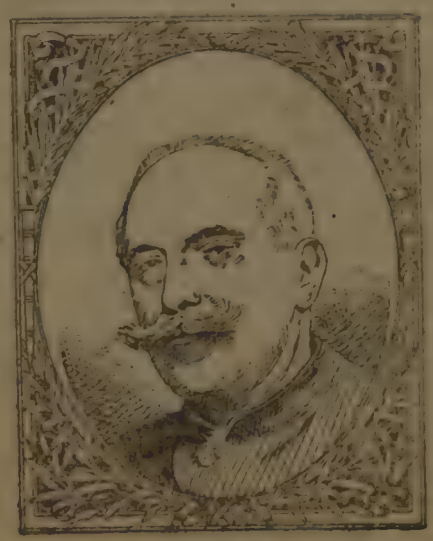
LUIGI CONCONI

Card. DELLA VOLPE

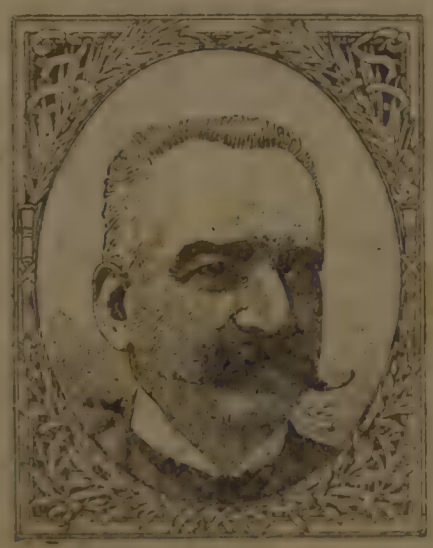
CAROLUS DURAN

OSVALDO GNOCCHI VIANI

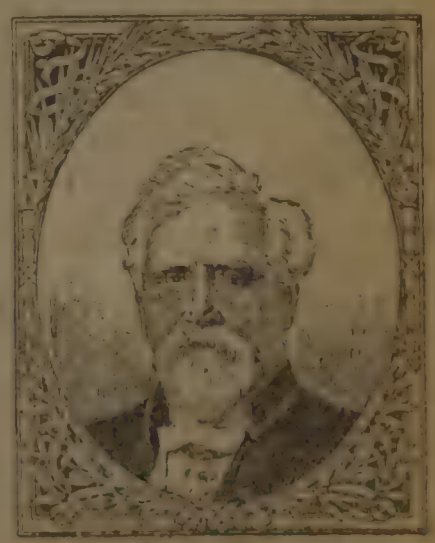
CAROLINA INVERNIZIO



PRIMO LEVI



CESARE MANGILI



HIRAM MAXIM

striale, presidente degli Asili Infantili e del Comitato Regionale Veneto dei Veterani. † Venezia, 23 settembre.

Cacace Carlo, cavaliere del lavoro, commerciante, fondatore dei Magazzini generali. † Taranto, 6 gennaio.

Cacchi Ugo, tesoriere centrale del Regno a riposo, † Roma, 2 febbraio.

Cadolini ing. Giovanni, n. Cremona 1830, senatore del regno dal 1906, già eroico garibaldino dal '49 al '66, cospiratore, poi deputato per 8 legislature dei collegi successivamente di Pescarolo, Tortona e Cremona, presidente della Giunta del bilancio per 21 anni. † Roma, 8 giugno.

Caetani Onorato, duca di Sermoneta, principe di Teano, duca di S. Marco, n. Roma 1842, senatore dal 1900, deputato di Velletri per molte legislature, fu ministro degli Esteri con Di Rudinì, poi sindaco di Roma, e presidente della Società Geografica Italiana. † Roma, 2 settembre.

Calderari conte Luigi, generale a riposo, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re, già addetto militare all'ambasciata d'Italia a Berlino. † Milano, 5 aprile.

Callegaris avv. Giovanni, consigliere provinciale. † S. Sebastiano Curone (Tortona), 15 marzo.

Calò Benedetto, di a. 47, prof. nell'Istituto Tecnico e pareggiato nella Università. † Napoli, 23 agosto.

Calvi conte ing. Luigi, ispettore capo delle ferrovie a riposo. † Bologna, 26 luglio.

Camerini Davide, direttore centrale della Banca Commerciale Italiana. † Milano, 10 ottobre.

Camona Bartolomeo, cavaliere del lavoro, fondatore delle Officine Meccaniche di Sesto S. Giovanni, † Milano, 19 marzo.

Campello della Spina conte Paolo, n. Roma 1829, gentiluomo di parte cattolica, deputato nel 1867 per Spoleto, promotore nel 1879 di un partito conservatore italiano, capo dell'*Unione Romana* e del gruppo dei consiglieri cattolici in Campidoglio, cultore di studi storici. † Spoleto, 21 marzo.

Campi avv. Emilio, n. Milano 1849, deputato da oltre trent'anni pel collegio di Magenta-Cuggiano, penalista di grido. † Inveruno (Milano), 18 febbraio.

Camurri Achille, pubblicista, scrittore di cose di marina. † Roma, 28 gennaio.

Candellero ing. Callisto, capo divisione delle Ferrovie dello Stato a riposo. † Torino, 19 febbraio.

Canera Vittorio, dei conti di Salasco, tenente generale nella riserva, aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re. † Torino 29 luglio.

Cantini, lascia 35 milioni alla città di Marsiglia per la costruzione e il mantenimento di uno ospedale. † Marsiglia, gennaio.

Capetti Vittorio, di Verona, di a. 63, preside del Liceo Cavour. † Torino, 23 luglio.

Capon ing. Angelo Gino, di a. 61, maggior generale del Genio, vice direttore generale dell'Aeronautica. † Roma, 17 luglio.

Capozzi nob. Michele, già deputato al parlamento dal '67 al 1904 e presidente del consiglio provinciale di Avellino da 40 anni. † Napoli, 7 maggio.

Capurro G. B., di a. 76, generale a riposo, superstite dei Mille. † Genova, marzo.

Carassiti Ezio, di Ferrara, colonnello a riposo, che aveva fatto tutte le campagne dell'indipendenza: fu anche nel quadrato di Villafranca; già deputato provinciale della città, e presidente del Consiglio provinciale. † Ferrara, febbraio.

Carnelli dott. Ambrogio. † Milano, 29 dicemb.

Carnevali Nino, pittore, ispettore della Galleria Corsini a Roma. † Terni, 30 ottobre.

Carozzi Cesare, colonnello a riposo. † Milano, 8 ottobre.

Carpano Ottavio, industriale. † Torino, 27 settembre.

Carpi Vittorio, di a. 71, già celebre baritono, poi per molti anni professore di canto al conservatorio di Chicago. † Firenze, aprile.

Carratù dott. Celestino, colonnello medico, già direttore di sanità dell'XI corpo d'armata. † Oneglia, 6 agosto.

Carter Benedetto. n. New-York 1872, direttore dell'accademia americana a Roma; era diretto al fronte italiano con una missione della Croce Rossa americana. † Bologna, 21 luglio.

Casalini dott. Riccardo, colonnello medico in pensione. † Baone di Este (Padova), 25 maggio.

Casini Tommaso, n. Bazzano (Bologna) 1859, fu insegnante nei licei, provveditore, ispettore centrale dell'istruzione. professore di letteratura italiana all'univer. di Padova, scrisse innumerevoli lavori eruditi di letteratura e di storia, specialmente di argomenti danteschi, di storia bolognese, di storia del risorgimento e anche vari buoni libri didattici per le scuole medie. † Bazzano, 16 aprile.

Castagnoli Adolfo, fiorentino, di a. 68, violoncellista stimato. † Firenze, 5 agosto.

Castiglione avv. nob. Guido, deputato provinciale di Como. † Milano, 27 gennaio.

Catenacci Luigi, maggior generale nella riserva. † Milano, 21 marzo.

Cattaneo di Belforte march. Carlo, maggior generale nella riserva. † Genova, 16 aprile.

Cauvin E., tenente generale a riposo dell'esercito italiano. † Nizza, marzo.

Resistere per esistere Libretto di fede e di speranze scritto da *Vamba* e dedicato alla gioventù italiana, mentre sulla nostra terra si decide la lotta fra la civiltà e la barbarie. Elegante volumetto. Copertina a colori di *Searpelli*. **Cent. 50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Cavaglieri Guido, n. Rovigo 1851,, professore pareggiato di scienza dell'amministrazione, consigliere comun. della minoranza. † Roma, 19 giugno.

Cavallanti don Alessandro, pubblicista battagliero di parte cattolica, già direttore dell'*Unità Cattolica*, ora sotto le armi, cappellano della R. Marina a Spezia. † 8 agosto, nel disastro ferroviario di Arquata Scrivia.

Cavalletti Rondinini march. Giovanni, n. Genova 1859, consigliere direttore della Cassa di Risparmio di Roma. † Frascati, 19 settembre.

Cavigli a avv. Nicola, di a. 45, pubblicista; fondò e diresse a Como la *Gazzetta del Mattino*, poi diresse a Roma l'*Agenzia Italiana*. † Roma, gennaio,

Cecchini mons. Giuseppe, dell'ord. dei Pred., n. Bagni di Lucca 1853, arcivescovo di Taranto. † ivi, dicembre.

Cenni Quinto, di a. 71, apprezzato pittore di costumi e di storia militare: anche l'*Almanacco Italiano* ha pubblicato vari suoi lavori. † Carnate (Lecce), 13 agosto.

Cerboni Giuseppe, di Firenze, di a. 90, già ragioniere generale dello Stato, inventore della legismografia. † Portolongone (isola d'Elba), 13 febbraio.

Ceriana ing. Francesco, banchiere, industriale, per due volte presidente del Cons. Sup. della Banca d'Italia, pres. della Società Piemontese di Elettricità, della Società delle SS. FF. Secondarie della Sardegna, della Società di Monteponi ecc. † Torino, 27 maggio.

Cerutti Francesco, di a. 33, agente di cambio. † Genova, 25 marzo.

Cerruti don Francesco, salesiano, direttore generale delle scuole e della stampa salesiana. † Alessio, 25 marzo.

Chiarella Giovanni, di a. 72, proprietario del Politeama Genovese. † 6 ottobre.

Chieveghin avv. Antonio, di a. 86, che fu per molti anni presidente della Deputazione provinciale. † Venezia, agosto.

Chiminelli Eugenio, maggiore della riserva navale, scrittore apprezzato di cose marinarie: aveva vari volumi di novelle e di ricordi d'Oriente. † Roma, 17 settembre.

Ciani (De) ing. nob. Giorgio, benemerito patriota trentino, profugo in Italia, numesmatico appassionato. † 13 gennaio.

Ciartoso (De) nob. Antonio, piemontese, settantenne, pubblicista. † Lione, aprile, investito da un *camion* militare.

Cibrario avv. conte Giacinto, n. 1843, figlio di Luigi Cibrario, già deputato per varie legislature di Torino II e di Ciriè, senatore dal 1908. † Torino, 20 gennaio.

Cini dott. Giorgio, di Ferrara, di a. 68, ricchissimo appaltatore di forniture di ghiaia. † Parigi, 9 maggio.

Cioni mons. Michele, vicario generale della Curia Arcivescovile. † Firenze, 10 ottobre.

Cipolla Antonio, provveditore agli studi, reduce delle patrie battaglie, padre di 4 figli tutti ufficiali alla fronte, uno dei quali il pubblicista Arnaldo. † Cremona, 13 ottobre.

Cipolla conte Carlo, n. Verona 1854, già professore di storia moderna nella università di Torino, ora all'Istituto di Studi Superiori in Firenze. † Tregnago (Verona), 23 novembre.

Cittadella Vigodarzere conte Gino, n. Padova 1844, deputato di Cittadella e poi di Padova I per 5 legislature, senatore dal 1900, coprì molte altre cariche pubbliche, coltivò le scolture e le lettere. † Padova, 21 settembre.

Clementi Attilio, di a. 72, proprietario del Grand Hôtel in Santa Caterina Valfurva. † Bormio, 24 gennaio.

Cody Guglielmo, detto Buffalo Bill, colonnello dell'esercito americano, già cacciatore di buffali e di Pelli Rosse, tiratore e cavaliere abilissimo: conosciuto anche in Europa che aveva percorso dando spettacoli straordinari. † nel Colorado, gennaio.

Coggi Alessandro, n. Cremona 1864, prof. di zoologia, di anatomia e fisiologia comparata all'univ. di Modena, di cui fu per due anni anche rettore. † S. Maddalena di Marcaria (Mantova), 18 luglio.

Colnaghi Adelchi, fondatore e già direttore del giornale *Stella d'Italia* a Porto Alegre nel Brasile. † Milano, 16 marzo.

Colombi Gaspare, preside del Liceo Ginnasio Beccaria di Milano, antico garibaldino. † Milano, 27 novembre.

Colombo Carlo, di Milano, di a. 52, proprietario direttore della tipografia della Camera dei deputati † Roma, luglio.

Colonna donna Maria, nata Massimo, dei duchi di Rignano, principessa di Sonnino, n. Roma 1856, moglie del principe Prospero Colonna, sindaco di Roma, dama di palazzo della Regina Elena, † Roma, 27 ott.

Colucci avv. Salvatore, prefetto del Regno a riposo. † Roma, 21 novembre.

Conconi Luigi, di Milano, di a. 65, architetto, pittore, acquefortista originalissimo. † Milano, 23 gennaio.

Confalonieri avv. Giovanni, già direttore della " Lariana ". † Lurago Marinone (Como), 30 novembre.

Constans Leopoldo-Eugenio, di a. 71, prof. di storia della lingua e della letter. provenzale nell'univ. di Aix-Marseille, editore di testi medievali. † novembre.

Coppini Carnesecchi Cesare, di Firenze, di a. 79, già famoso coreografo e per circa 20 anni maestro della scuola di ballo della Scala. † Milano, 8 maggio, all'ospizio Trivulzio dove era stato ricoverato il giorno prima.

Corbetta Alberto, vicepresidente della Cassa di Risparmio delle provincie Lombarde. † Cantù (Como), 9 settembre.

Cordano Angelo, presidente dell'Unione Sportiva Milanese e vicepresidente della Federazione Italiana Sports Atletici. † Milano, 2 gennaio.

Corona Augusto, di a. 74, ordinario di fisiologia alla univ. di Parma. † Modena, 15 gennaio.

Corsini (Dei principi) Pier Francesco, marchese di Lajatico, n. Firenze 1837, fratello del Senatore Principe Tomaso; aveva valorosamente combattuto nelle campagne dell'indipendenza, fu direttore delle Reali Caccie e poi Grande Scudiero di S. M. † Firenze, novembre.

Cortesi Angelo, di Roma, di a. 72. † Roma, 10 febbraio, lasciando il suo patrimonio di oltre un milione al comune di Todi per la istituzione di un ricovero di mendicità.

Cosenza Luigi, direttore generale del Banco di Sicilia, da pochi mesi collocato a riposo. † Palermo, luglio.

Costa Luigi, pittore paesista. † Nizza, luglio.

Cottalorda nob. Giacomo, decano degli agenti di cambio milanesi. † Milano, 5 febbraio.

Cottereau Luigi, di Angers, di a. 50, già famoso ciclista, da più di 20 anni aveva lasciato lo sport per l'industria moticiclista. † Digione, 28 settembre.

Cottrau Giulio, di a. 85, noto compositore, autore della *Griselda*, della *Lega Lombarda* e di numerose composizioni vocali. † Roma, 25 ottobre.

Cremaschi Gino, di Broni, di a. 32, muratore e poeta. † Broni (Pavia), aprile.

Cristofari Ugo, di a. 44, già pubblicista e caricaturista, artista teatrale di varietà che si era fatto notorietà e fortuna con la *troupe* Fari, da tempo residente in Spagna. † Barcellona, 5 gennaio.

Cromer (Lord) Evelyn Baring, n. 1841, dal 1883 al 1907 era stato agente di S. M. Britannica e Console generale al Cairo, e in realtà il governatore dell'Egitto che gli deve la sua odierna prosperità. † 30 gennaio.

Cuestas Giovanni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Uruguay presso il Re d'Italia. † Roma, 27 luglio.

Cugnolio avv. Modesto, deputato per Vercelli, apparteneva al gruppo socialista ufficiale. † Roma, 18 marzo.

Curri Antonio, architetto autore di opere pregevoli, prof. di architettura decorativa al Museo artistico-industriale. † Napoli, novembre.

Cutknecht Ottone, direttore della Banca Russa per il commercio estero, sede di Genova. † ivi, 13 maggio.

Daelli Edoardo, di a. 72, uno dei Mille. † Milano, 4 dicembre.

Dainelli Luigi, di a. 83, generale medico nella riserva. † Firenze, 10 marzo.

Dall'Armi Tomaso, cavaliere del lavoro, industriale, sindaco di Susegana, amministratore dei beni dei Conti Collalto, vicepresidente del Consiglio provinciale di Treviso. † ivi, 23 gennaio.

Dall'Aste Brandolini conte Angelo, console generale d'Italia a S. Paolo del Brasile. † ivi, 9 giugno.

Dall'Orto Domenico Enrico, prof. di letter. classica, di lingue orientali e moderne, libero doc. di ebraico alla Università, vicebibliotecario della Civica Beriana. † Genova, 27 gennaio.

Danieli conte avv. Gualtiero, n. Polesella (Rovigo) 1855, sottosegretario di stato per le Finanze, da otto legislature deputato di Tregnago (Verona), già sottosegretario di stato al Tesoro nel ministero Saracco; era stato professore di diritto commerciale in varie università. † Roma, 23 marzo.

D'Annunzio Luisa, nata de Benedictis, di Ortona a Mare, di a. 77, madre del poeta Gabriele. † Pescara, 27 gennaio.

Darboux Gastone. n. Nimes 1842, matematico illustre, prof. di geometria superiore alla Sorbona, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze. † Parigi, 23 febbraio.

D'Arco conte Antonio, di a. 69, senatore del regno dal 1896, fu deputato per Ostiglia dal 1876 al '95 e sottosegretario per gli esteri nel primo ministero Rudinì. † Mantova 7 maggio.

De Bernardi Cassiano, colonnello dei carabinieri a riposo, direttore dell'Istituto professionale Albergo di Virtù. † Torino, 1° febbraio.

Degas Edgar, di a. 83, celebre pittore francese, precipuo nel gruppo degli "impressionisti". † Parigi, 28 settembre.

Degioannini avv. Giovanni, di a. 76, primo presidente di corte d'appello a riposo. † Torino, 17 giugno.

De Giorgis Giuseppe Pietro, maggior generale dei RR. CC. a riposo. † Verona, 2 agosto.

De Giovanni prof. Achille, nato Sabbioneta (Mantova) 19 settembre 1838, senatore del Regno dal 1902, illustre clinico, direttore della clinica medica della univ. di Padova, già garibaldino. † Padova, 9 dicembre. Sui giornali comparve la partecipazione di morte dettata da lui medesimo.

De Guglielmi nob. Antonio, di a. 94, già cassiere principale della Banca Nazionale Italiana. † Milano, 15 settembre.

Dei Corrado, ispettore superiore delle poste e dei telegrafi a riposo. † Livorno, 29 nov.

De Jongh ing. G. I., gia direttore generale dei lavori pubblici a Rotterdam. † L'Aja, 31 gennaio.

Delfini-Campi Virginia, artista drammatica. † Firenze, febbraio.

Del Frate Luigi, vecchio cospiratore romano. † Roma, 16 gennaio.

Della Cioppa mons. Angelo, n. Bellona (Capua) 1841, arcivesc. di Lanciano e Ortona. † 29 gennaio.

Della Volpe Francesco Salesio, n. Ravenna 1844, cardin. (dal 1901) del tit. di S. M. in Aquino, dal 1914 Camerlengo di S. Romana Chiesa. † Roma, 5 novembre.

Dologu Luigi, di Usini (Sassari), già famigerato bandito sardo. † Portolongone, ottobre, al reclusorio.

Del Rosso Giuseppe, tenente generale nel'a riserva, già comandante dell'arma dei carabinieri. † Roma, dicembre.

Del Vecchio Salvatore Emilio, n. Lugo 1845, prof. ordin. di statistica alla univ. di Genova, autore di opere pregiate. † Genova, 9 agosto.

De Marchi Emilio, famoso tenore. † Savona, 20 marzo.

De Martino Gaetano, di Benevento, pittore, allievo di Morelli. † Napoli, 11 giugno.

Demidoff di San Donato principessa Elena, figlia del principe Troubetzkoi, vedova del grande filantropo principe Paolo Demidoff e madre della principessa Abamelek Lazareff. † Odessa, 20 agosto.

D'Eramo Cesare, capo del personale subalterno alla Camera dei Deputati. † Roma, 10 luglio.

D'Ercole Pasquale, di a. 85, prof. emerito di filosofia alla univers. di Torino. † ivi, 15 gennaio.

Dessalles d'Epinoix nob. Raoul, n. Trieste 1848, garibaldino nel 1866. † Marostica (Vicenza), gennaio.

De Vecchi Massimo, industriale setaiolo, già presidente dell'associazione serica italiana, vicepresidente del consiglio superiore per gli interessi serici. † Milano, 30 aprile.

Dewey, ammiraglio americano, vittorioso nella guerra di Cuba. † 17 gennaio.

De Zerbi Giacomo, giornalista stabilito a Parigi da alcuni anni, fratello di Rocco. † Parigi, 4 luglio.

D'Italia Emanuele, direttore della Banca d'Italia a riposo. † Venezia, 8 febbraio.

Donati Egidio, di a. 74, antico garibaldino, già direttore della Cassa di Risparmio del Monte dei Paschi, presidente della Congregazione di Carità. † Siena, 10 gennaio.

Doria Francesco, duca di Eboli, n. Napoli 1855, senatore del Regno. † Napoli, 2 dicembre.

Doyen Eugenio, n. Reims 1850, famoso chirurgo. † Parigi, 22 novembre.

Driquet nob. Edoardo, nato in Ungheria nel 1824, naturalizzato italiano giovanissimo, aveva combattuto tutte le battaglie dell'indipendenza, ora era tenente generale nella riserva e senatore del Regno. † Firenze, 28 ottobre.

Drumont Edoardo, n. Parigi 1844, uomo politico e giornalista, fondatore dell'antisemita *La Libre Parole,* ebbe gran parte nella campagna contro Dreyfus. † Parigi, 4 febbraio.

Duran Carolus, n. Lilla 1837, pittore illustre, già direttore dell'Accademia di Villa Medici a Roma. † Parigi, 18 febbraio.

Durelli Gustavo, tenente generale a riposo. † Roma, 25 agosto.

Eden Federico, di a. 88, gentiluomo inglese assai benefico, da più di 40 anni stabilito a Venezia, alla Giudecca. † Venezia, dicembre.

Eleonora regina di Bulgaria, nata principessa di Reuss del ramo cadetto, n. Trebschen presso Züllichau (Prussia) 22 agosto 1860, maritata col principe (poi re) Ferdinando a Osterstein presso Gera il 1° marzo 1908. † Sofia, 12 settembre.

Eliassen Abel, pescatore norvegese, forse il più vecchio uomo vivente in Europa: si vantava di avere 120 anni, ma forse era nato nel 1800. † alle isole Lofoten, ai primi di maggio.

Enrico (Principe) XLI di Reuss, n. Ernstbrunn 1892, tenente dei corazzieri prussiani. † 29 novembre, combattendo sul fronte russo.

Eroli march. Erulo, di a. 62, romano, pittore e arazziere. † Roma, 7 dicembre.

Esperson Pietro, n. Sassari 1833, valente cultore del diritto internazionale, già professore per oltre 30 anni alla univ. di Pavia: lasciò un cospicuo patrimonio all'ospedale di Sassari per la fondazione di un ospizio per tubercolosi. † Sassari, 12 marzo.

Etzerodt Stefania, ved. Omboni, di Bruxelles, di a. 78, donna assai benefica: fondò in Padova l'Istituto per l'infanzia abbandonata e l'Associazione contro l'accattonaggio. † Padova, 21 gennaio.

Ezechiel Mosè, di Richmond (Virginia), di a. 74, scultore da circa 40 anni domiciliato a Roma. † ivi, 27 marzo.

Fabrizi Paolo, n. Bastia (Corsica) 1843, senatore dal 1901, segretario della Presidenza del Senato, già per varie legisl. deputato di Castelnuovo Garfagnana, poi di Massa Carrara. † Modena, 1° gennaio.

Fadda Giuseppe, tenente generale a riposo, veterano delle campagne d'Africa. † Roma, 30 maggio.

Faina conte Zeffirino, n. S. Venanzio Orvieto (Perugia) 1830, senatore dal 1886, ultimo superstite del governo provvisorio perugino del 1859, reduce delle campagne di Lombardia e della difesa di Venezia, già deputato. † Perugia, 17 giugno.

Falconi Nicola, di Capracotta (Molise), di a. 82, senatore, presidente di Corte di Cassazione a riposo, già deputato del coll. di Agnone e sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia. † Roma, 28 dicembre.

Falconio Diomede, n. Pescocostanzo 1842, cardinale vescovo di Velletri dal 1911; era stato provinciale e poi promotore del suo ord. dei Francescani e per lungo tempo fu delegato apostolico agli Stati Uniti e al Canadà. † Roma, 7 febbraio.

Fanzutti Antonio, già proprietario dell'Albergo Croce di Malta a Udine, lascia 200,000 lire alla Congregazione di Carità. † Udine, marzo.

Farelli Scipione, di Roma, segretario e cancelliere della Camera Apostolica. † Roma, 12 marzo.

Federici ing. Antonio, tenente generale nella Riserva. † Casteldardo (Belluno), 8 nov.

Federico Carlo, principe di Prussia, n. al cast. di Klein-Glienicke 1893, cugino dell'imperatore di Germania, capitano degli usseri ora in aviazione; in un *raid* sulle linee inglesi in Francia, aveva dovuto atterrare ferito e fu fatto prigioniero il 21 marzo. † in seguito alle ferite, in uno ospedaletto sulla fronte francese, 27 marzo.

Felici dott. Luigi, di Iesi, di a. 93, padre del sindaco di Ancona: antico patriota e veterano del 1848; aveva guadagnato una medaglia al valore nella difesa di Venezia. † Iesi, gennaio.

Ferrero-Gola Bartolomeo, maggior generale nella riserva. † Torino, 10 novembre.

Ferri Antonio Maria, n. Bologna, giugno 1816. † Bologna, 1° dicembre.

Ferri dott. Baldassarre, romano, di a. 85, vecchio patriota, cospiratore, subì la carcere per condanna politica dal governo papale. † Roma, 6 gennaio.

Fiaschi march. Alessandro, di Ferrara, di a. 68, pubblicista, collaboratore della *Perseveranza*, scrittore di vari argomenti. † Milano, 18 marzo.

Filipescu Nicola n. 1861, senatore romeno, capo della Federazione Unionista, acceso interventista. † Bucarest, 15 ottobre.

Finocchiaro avv. Lucio, già deputato del collegio di Paternò. † Catania, 9 agosto.

Fioruzzi ing. Ambrogio, industriale, che fu per moltissimi anni consigliere comunale e provinciale a Piacenza e presidente della Deputazione Provinciale. † San Giorgio Piacentino, 20 agosto.

Fornioni avv. Tullo, di a. 65, già apprezzato giornalista a Roma e a Bologna, scrittore di sociologia sotto lo pseud. di *Iustus*, ora archivista all'Arch. di Stato di Bologna. † ivi, 21 dicembre per suicidio.

Fossati Felice, industriale, cotoniere. † Monza, 24 novembre.

Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re d'Ungheria, n. Schönbrunn 18 agosto 1830, figlio dell'Arciduca Francesco Carlo, succeduto il 2 dicem. 1848 a suo zio l'imperatore Ferdinando abdicatario, amm. il 24 aprile 1854 con Elisabetta duchessa di Baviera, ved. il 10 settembre 1898: aveva avuto anche il titolo di re del Lombardo-Veneto ma vi rinunziò dopo la perdita della Lombardia nel 1859 e della Venezia nel 1866; dovè accettare nel 1867 l'autonomia ungherese e l'8 giugno cingeva la corona d'Ungheria, il 21 dicembre concedeva la costituzione. † Schönbrunn, 21 novembre.

Francesconi Pier Emilio, di Verona, di a. 63, primo segretario d'intendenza di finanza, letterato, giornalista; per molti anni revisore della casa Treves. † Milano, 29 giugno.

Frenfanelli-Cybo conte Serafino, ex-deputato al Parlamento. † Foligno, 27 dicembre.

Friedmann dott. Sigismondo, n. Jassy 1852, prof. di lingua e letterat. tedesca all'Accademia scient.-letteraria di Milano, al Politecnico e all'Università comm. Luigi Bocconi: era il più anziano dei professori di tedesco in Italia. † Milano, 25 gennaio.

Friol Emilio, grande ciclista francese, due volte campione del mondo di velocità, vincitore a più riprese del Gran Premio di Parigi, ora soldato moticiclista al fronte della Somme. † in un ospedale di Amiens per ferite, novembre.

Frontali Raffaello, n. Faenza 1849, valoroso violinista, professore al Liceo Mus. Benedetto Marcello di Venezia, poi al Liceo Musicale Rossini di Pesaro per 30 anni. † Pesaro, 30 dicembre.

Gabba ing. Alberto, tenente generale nella riserva, ora presid. della Casa Umberto I dei Veterani in Turate. † Milano, 6 gennaio.

Gagarine (Vedova) principessa Maria nata baronessa Budberg, russa, di a. 70. † Castel Gandolfo (Roma), 9 agosto.

Galleani d'Agliano Calisto conte di Caravonica, primo presidente onorario di Corte d'Appello. † Torino, 1° gennaio.

Gallegos Josè, n. Xeres (Andalusia) 1857, forte pittore spagnuolo: visse a lungo in Roma. † Anzio, 23 settembre.

Galli Zugaro Domenico, consigliere d'appello. † Milano, 19 ottobre.

Gallina Guiscardo, colonnello brigadiere, organizzatore e comandante delle nostre truppe indigene prima in Eritrea, poi in Libia. † Modena, 12 dicembre.

Gandara (De la) Antonio, n. Parigi 1862, di padre spagnuolo e madre inglese, valente pittore, noto specialmente come ritrattista del mondo elegante. † Parigi, 1° luglio, improvvisamente.

Garaventa Nicolò, di a. 70, genovese, benemerito educatore, fondatore della nave-scuola *Redenzione* pei fanciulli derelitti traviati. † Masone (Genova), 5 settembre, improvvisamente.

Garelli-Colombo conte Pietro, tenente generale nella riserva. † Torino, 22 febbraio.

Garollo dott. Gottardo, n. Levico (Valsugana) 1850, prof. di geografia nell'Istituto Tecnico di Milano, poligrafo, geografo, autore di dizionari biografici e geografici e della "Piccola Enciclopedia Hoepli". † Milano, 18 settembre.

Garroni dott. Giuseppe, di Roma, di a, 84, notaio notissimo a Roma. † ivi, 12 luglio.

Gatta Ferdinando, cavaliere del lavoro, amministratore delegato delle Ferriere piemontesi. † Torino, 16 aprile.

Gentile avv. Vincenzo, presidente della deputazione provinciale dell'Aquila, presidente dell'Unione delle provincie d'Italia. † Aquila, 30 giugno.

Gherardi Arturo, giornalista di parte socialista, diresse vari periodici socialisti. † Firenze, 7 gennaio.

Ghinatti Elsa, di a. 27, professoressa di chimica, assistente all'univ. di Perugia. † Padova, 8 maggio, per suicidio,

Giacobazzi avv. Giuseppe, di Sassuolo (Modena), di a. 32, da tre anni segretario capo del comune di Bengasi in Cirenaica. † ivi luglio.

Giannelli Tito, vecchio e colto giornalista

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - Lire DUE.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

cattolico già redattore capo della *Voce della Verità*, ora redattore del *Corriere d'Italia*. † Roma, 8 luglio.

ianotti avv. Severino, economo generale de'benefici vacanti in Piemonte. † Torino, maggio.

iordano-Zocchi Salvatore, da molti anni direttore della sede di Milano del Banco di Napoli. † Milano, 14 gennaio.

iorgi Erasmo, cavaliere del lavoro, agricoltore. † Viterbo, 12 gennaio.

iovanelli Enrico, economo generale dei benefici vacanti della Lombardia e provincie parmensi. † Milano, 17 ottobre, improvvisamente.

iraudo Alessandro, ispettore principale delle FF. SS. † Omegna (Novara), 29 giugno.

juric rev. Proto Milan, deputato al parlamento serbo da circa 40 anni, ora profugo in Italia. † Roma, 13 maggio.

nocchi Viani dott. Osvaldo, nato Ostiglia (Mantova) 1837, uno dei primi propagandisti del socialismo, fondatore a Milano della prima Camera del Lavoro, già collaboratore di P. M. Loria fondatore della Società Umanitaria, poi primo segretario generale di quell'istituzione. † Milano, 8 gennaio.

ola Francesco, cavaliere del lavoro, fabbricante di pizzi e ricami. † Ameno (Novara), 25 ottobre.

oldschmidt Edoardo, già sindaco di Oppeano; lascia circa un milione all'ospedale civile e altri legati di beneficenza per 350,000 lire. † Verona, marzo.

ozo Niccolò, contrammiraglio nella R. M † Roma, 13 marzo.

raffeo Carlo, n. Termini Imerese 1851, musicista e compositore, prof. di armonia al Conservatorio di Palermo. † ivi, 15 maggio.

raziani Luigi, di a. 78, professore al Ginnasio Trisi, valoroso latinista. † Lugo, 22 novembre.

razioli Ettore, tenente colonnello dei granatieri, procuratore della Banca Commerciale, direttore del Tiro a Segno in Milano, convalescente di malattia contratta al fronte. † Milano, 30 ottobre.

uarco dott. sac. Umberto, di a. 50, parroco della chiesa di S. Barnaba, una delle figure più in vista del partito clericale modenese. † Modena, gennaio.

uarinoni (De) conte Eugenio, di Trento, di a. 56, bibliotecario del Conservatorio di Musica. † Milano, 13 marzo.

uerrini Olindo, n. Forlì 4 aprile 1845, poeta, letterato, bibliotecario. Di lui parlammo nelle *Notizie di letteratura, di scienza e d'arte*. † Bologna, 21 ottobre.

ugino avv. Giuseppe, n. Vallelonga (Caltanissetta) 1843, prof. ord. di diritto romano alla univ. di Palermo, preside della Facoltà Giuridica. † Palermo, 19 settembre.

uglielmini Ippolito, di Tortona, di a. 65, maestro di musica. † Savona, dicembre.

uidotti Alberto, di a. 46, già assessore del comune di Mantova e presidente della Camera di Commercio; coprì molte altre cariche cittadine. † Mantova, gennaio.

uynemer Giorgio, di a. 23, capitano, audacissimo aviatore francese, il primo degli "assi" di Francia: aveva abbattuto ufficialmente 53 velivoli tedeschi, ma in fatto circa un centinaio. † 11 settembre, in un volo sulle Fiandre, ucciso in un ultimo combattimento aereo.

Harley (Lady), sorella del maresciallo inglese French, dirigeva opere di assistenza in Macedonia. † Monastir, 7 febbraio, uccisa da una bomba bulgara, mentre distribuiva soccorsi nella città.

Haus (Von) Antonio, n. Tolmino 1853, ammiraglio della marina austriaca, grande ammiraglio della flotta austro-ungarica. † 7 febbraio.

Hill James, detto il *re delle ferrovie*, lascia 500 milioni. † San Paolo del Minnesotà, ottobre.

Holmes, generale inglese, era stato governatore della Guinea tedesca dopo la conquista di questa colonia. † sul fronte inglese in Francia, luglio, colpito da una granata mentre accompagnava Holman, primo ministro della Nuova Galles del Sud, rimasto pure ferito.

Horning (De) Carlo, n. Budapest 1840, card. del tit. di S. Agnese fuori le mura dal 1912, arciv. di Veszprimia (Ungheria). † febbraio.

Hugues Chiaffredo, di Casale Monf., di a. 78, professore alla Scuola Militare, direttore della Scuola Tecnica di Modena dove viveva da 52 anni, letterato, scrittore. † Modena, 10 giugno.

Hurtado Giuseppe Marcellino, di a. 93, da ben 35 ministro plenipotenziario di Colombia presso il Re d'Italia; era stato ministro a New York, poi a Parigi, quindi a Roma; da 3 anni aveva ottenuto di risiedere a Bologna; faceva parte della Corte Permanente d'Arbitrato dell'Aja. † Bologna, 11 giugno.

Invernizio Carolina, mar. Quinterno, n. Torino 1860, visse lungamente a Firenze, scrisse un grandissimo numero di romanzi d'appendice. † Cuneo, 27 novembre.

Invrea march. Gaspare, genovese, di a. 76, avvocato generale militare: poeta e scrittore noto con lo pseud. di *Remigio Zena*. † Genova, 8 settembre.

Jona Raffaele, di Ancona, negoziante in carboni, autorevole personaggio della industria e della finanza italiana, presidente della Camera di Commercio di Ancona, dove fu sindaco e coprì molte altre importanti cariche. † Roma, 15 novembre.

Isolani Lupari conte Procolo, n. Bologna 1841, presidente della Cassa di Risparmio, aveva rivestito molte altre cariche politiche. † Bologna, 24 settembre.

Kennedy mons. Tomaso, n. Consholoken (Filadelfia) 1858, arcivescovo titolare di Seleucia, rettore del Pontificio Collegio Americano del Nord in Roma. † Castelgandolfo (Roma), 28 agosto.

Kilpin Herbert, di a. 47, appassionato footballista: venuto 25 anni fa a stabilirsi in Italia, vi era stato uno dei primi propagandisti del football. † Milano, ottobre.

Kirchner Raphaël, austriaco d'origine ma naturalizzato francese, pittore. † Boston, agosto.

Labadini Ausano, di Milano, di a. 71, già ragioniere capo del municipio di Milano, antico garibaldino. † Milano, 20 novembre.

Lang Giorgio, console svizzero a Torino, industriale. † Torino, 13 marzo.

Landouzy Luigi, n. Reims 1845, illustre clinico francese, preside della facoltà medica di Parigi. † maggio.

Lapize Ottavio, parigino, di a. 31, famoso corridore ciclista; era da vari mesi al fronte come sergente pilota in una squadriglia da caccia. † in un combattimento aereo presso Nomody, 14 luglio.

Larenoudière Filippo, figlio del duca di Galliera, per ragioni familiari aveva rinunziato al nome paterno e preso quello di un capitano francese da cui si era fatto adottare, lascia parecchi milioni all'Opera Pia di Galliera in Genova † Losanna, maggio.

Lari Venceslao, prof. ord. di patologia e chimica chirurgica veterinaria nella univ. di Modena. † 7 febbraio.

Lavezzari ing. Filippo, direttore da circa 40 anni dell'Acquedotto di Venezia, rappresentante in Italia della Compagnia delle Acque di Parigi; ricostruì la libreria Sansoviniana lesionata dalla caduta del campanile di San Marco. † Venezia, 8 settembre.

Lazzerini Pietro, di Carrara, di a. 81, valente scultore ritrattista. † Carrara, 4 giugno.

Le Dantec Félix, n. Plougastel-Daoulas 1869, famoso biologo, professore di embriologia alla Sorbona. † Parigi, 7 giugno.

Le Gros Felice, di a. 87, già editore milanese. † Novara, 2 giugno.

Leroy Beaulieu Paolo, n. Saumur 1843, il più illustre degli economisti francesi, dirigeva l'*Economiste français*, da lui fondato nel 1873. † Parigi, 10 dicembre.

Lessi Tito, n. Firenze 1858, pittore e illustratore, allievo prediletto del Ciseri. † Firenze, 16 febbraio.

Levi Lazzaro, di a. 75, agente di assicurazioni, lascia 100,000 lire a vari istituti di beneficenza e oltre un milione per la fondazione di un ospizio marino israelitico italiano. † Cento (Ferrara), 25 febbraio.

Levi Primo, n. Ferrara 1853, pubblicista noto sotto lo pseud. *L'Italico*, era intimo di Crispi e diresse per 15 anni il giornale di lui *La Riforma*: scrisse specialmente di critica d'arte; si occupò anche di questioni coloniali, fu console a Salonicco e poi direttore generale per gli affari commerciali al Ministero degli Esteri. † Roma, aprile.

Liardo Filippo, di a. 87, pittore siciliano, da moltissimo tempo stabilito a Parigi, antico garibaldino. † Asnières, 8 febbraio.

Lietti Battista, n. Milano 1839, veterano delle Cinque Giornate e di tutte le campagne dell'indipendenza. † Genova, 11 febbraio.

Lizzani Carlo, romano, di a. 75, patriota, antico garibaldino; fu più volte consigliere comunale di parte repubblicana. † Roma, 25 dicembre.

Lomonaco avv. Biagio, di a. 71, calabrese, da lungo tempo residente in Roma, stimato professionista, fondatore e direttore da 27 anni del periodico *La giustizia amministrativa*. † Roma, 9 marzo.

Lucca Ardizzoni Calvi Calceati Bianca ved. Cavalli. † Piacenza, 4 maggio.

Lucio avv. Giuseppe, di San Giorgio Canavese, di a. 64, prefetto a riposo. † Perugia, 29 novembre.

Lusena avv. Ugo bey, di a. 61, presidente del Comitato Cairino della Società *Dante Alighieri*, professore onorario alla Scuola Sultaniale di Diritto, per 12 anni presidente del Collegio degli Avvocati d'Egitto. † Cairo d'Egitto, 16 febbraio.

Luzzatti ing. Giuseppe, fratello dell'on. Luigi, cavaliere del lavoro, fondatore e amministratore delegato della Società Mineraria Siciliana, competentissimo in lavori idraulici e ferroviari. † Roma, 6 aprile.

Luzzatto Adele ved. Luzzatto. † Udine, 7 maggio.

Macchiati Serafino, n. Camerino 1860, pittore, dal 1898 stabilito a Parigi dove si era fatto una posizione come illustratore di romanzi e di riviste. † Parigi, 11 dicembre.

Madon avv. Giuseppe, di Cavour, di a. 84, viceavvocato generale erariale, poi conservatore delle ipoteche. † Roma, 10 gennaio.

Maffezzoli Adelaide, artista di canto. † Bergamo, febbraio.

Magliani prof. Edoardo, già deputato dell'VIII collegio di Napoli per una sola legislatura. † Napoli, 21 marzo.

Magliano avv. Mario, n. 1869, deputato radicale del Collegio di Larino, già socialista, poi repubblicano. † Napoli, 4 giugno.

Maglioni Ferdinando, di a. 63, distinto professore di musica. † Strada nel Chianti, agosto, improvvisamente.

Magni Pietro, colonnello. † Torino, 5 genn.

Maionica Enrico, già direttore del Museo archeologico di Aquileja le cui raccolte aveva sapientemente ordinate e già professore di storia al ginnasio di Gorizia. † Trieste, dicembre.

Maioreseu Tito, di a. 77, uomo politico romeno, noto per le sue simpatie per la Germania. † Bucarest, giugno.

Malaspina da Ponte Bosio march. Francesco, conte Torello di Aragona Scotti, di a. 89, di Castelnuovo di Garfagnana, figlioccio di Francesco IV duca di Modena. † Reggio Emilia, 25 maggio.

Maldacea Vincenzo, ispettore generale del Ministero degli Interni. † Roma, 24 marzo.

TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino

Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all'attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golia*. **Lire 12,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Malfatti Andrea, di Mori (Trentino). di a. 85, scultore; aveva studiato a Milano e qui aveva passato gli anni più fecondi della sua vita. † Trento, 8 febbraio.

Malgarini avv. Alessandro, prof. ord. di diritto costituz. nella univ. di Parma. † ivi, 22 settembre.

Manaresi Ugo, noto pittore di marine. † Livorno, giugno.

Mangili Cesare, di Milano, di a. 67, senatore del regno dal 1906, presidente della società dei trasporti Innocente Mangili e di molte altre società commerciali e industriali; era anche stato presidente dell'esposizione internazionale di Milano del 1906, della Banca d'Italia, della Banca Commerciale; fra le sue principali iniziative i frigoriferi di Milano, la navigazione sul Lago Maggiore, il quartiere industriale Nord-Milano. † Milano, 18 giugno.

Mantovani dott. Giuseppe, libero docente di filosofia alla univ. di Pavia, coprì pure in Pavia importanti cariche pubbliche e diresse giornali di parte democratica. † Pavia, dicembre.

Maraini Adelaide, n. 1843, figlia dello scultore Pandiani, scultrice essa stessa. † Roma, 22 marzo.

Maraini Emilio, n. Lugano 1853, cavaliere del lavoro, deputato al Parlamento pel coll. di Legnago dal 1900; grande industriale, creatore in Italia (1888) dell'industria dello zucchero di barbabietole, benemerito dell'agricoltura: era ora presidente della Camera di Commercio Italo-Russa e della Commissione dei Prigioneri di guerra. † Roma, 5 dicembre. La vedova per onorarne la memoria elargisce due milioni e 120,000 lire in opere di beneficenza (un istituto per i bambini lattanti di madri malate povere a Roma, un asilo a Rieti ecc.).

Maranghini Francesco, colonnello direttore del Commissariato milit. del Corpo d'Armata di Firenze. † ivi, 13 aprile.

Marchese don Virginio, di a. 86, prevosto di Cardè a piè del Monviso, prete riformatore; era stato stenografo del parlamento Subalpino e nel 1859 ufficiale addetto allo stato maggiore del Maresciallo Mac-Mahon. † Cardè, marzo.

Marchetti degli Angelini conte Giovanni, di Castelmaggiore (Bologna), di a. 50, capitano marittimo, notissimo sportsman e famoso cacciatore di leoni: aveva fatto grandi caccie nell'Uganda e al Canadà. † Grosseto, 10 novembre.

Marchi Sallustio, prof. di storia all'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo e di geografia commerciale all'Università Commerciale Bocconi. † Milano, 27 gennaio.

Mariani Emilia, di Cuceglio Canavese, di a. 63, insegnante, scrittrice, organizzatrice infaticabile di opere femminili di elevazione e di assistenza a Torino. † Firenze, 27 febbraio.

Marinuzzi avv. Antonio, n. Palermo 1851, già deputato della sua città per 3 legislature, senatore dal 1911. † Palermo, 19 aprile.

Mariotti avv. Ruggero, n. Fano 1852, valente penalista, deputato della sua città natale dalla XVI legisl. † Roma, 4 marzo, improvvisamente.

Marocchetti barone, antico diplomatico italiano che fu per parecchi anni ambasciatore a Pietrogrado. † Parigi, 8 dicembre.

Martelli Ernesto, di a. 76, questore a riposo. † Torino, 19 febbraio.

Martinelli Cesare, primo presidente alla Corte d'Appello di Torino. † Pozzuolo (Mantova), ottobre.

Martuscelli Enrico, senatore del Regno, presidente di sezione della Corte dei Conti a riposo. † Roma, 14 marzo.

Mazzella Paolo, n. Vitulano (Benevento) 1844, primo presidente della Corte di Cassazione, senatore dal 1912. † Firenze, 22 febbraio.

Mazzini Alfonso, proprietario dell'albergo " La Toscana ", presidente di società repubblicane. † Siena, 23 aprile.

Marzolini mons. Nazareno, n. Perugia 1844, segretario della Commissione Cardinalizia per l'amministrazione dei beni della Santa Sede, fu segretario e uomo di fiducia di Leone XIII; aveva fondato a Perugia una colonia agricola femminile. † Roma, 18 gennaio.

Massei Ferdinando, n. Napoli 1847, prof. della facoltà medica napoletana, promotore degli studi delle malattie della gola. † Napoli, 7 marzo.

Matini prof. Ugo, noto conferenziere e letterato. † Firenze, ottobre.

Maturi Sebastiano, settuagenario, per oltre 40 anni professore di filosofia, autore di opere filosofiche altamente apprezzate. † Napoli, 15 febbraio, caduto sotto un tram.

Maxim ing. Hiram, n. Sangersville (Maine) 1840, ingegnere e inventore americano, inventore della mitragliatrice automatica, di una delle prime macchine per volare, di una polvere senza fumo e di molti altri ritrovati svariatissimi. † Streatham presso Londra, 16 novembre.

Melisurgo avv. nob. Giovenale, di a. 50, capodivisione del Servizio Commerciale delle Ferrovie dello Stato. † Roma, 28 settembre, per un accidente di tram.

Mencacci Lorenzo, sindaco di Anzio, consigliere della camera di commercio. † Roma, 4 luglio.

Merciè Antonio, n. Tolosa 1845, scultore di grande valore. † Parigi, dicembre.

Merli Giacomo, maggior generale nella riserva, aveva fatto le campagne del 1866 e del '70 e in quest'ultima entrò come parlamentario in Roma; ora presiedeva il Comitato livornese della " Dante Alighieri ". † Livorno, 12 novembre.

Mersagora Giovanni, direttore della sede di Napoli del Credito Italiano † Angera (Lago Maggiore), 7 settembre.

Meyer Paul, n. Parigi 17 gennaio 1840, filologo illustre, decano degli studi di filologia romana, direttore per 34 anni della *Ecole des Chartes*. † Parigi, 9 settembre.

Migliori Nicola, di a. 95, uno dei due soli superstiti dei combattenti nella storica giornata dell'otto agosto 1848. † Bologna, 24 maggio.

Minervini Gennaro, di Trani, di a. 60, senatore dal 1911, già prefetto in molte sedi importanti, ultima delle quali Catania: era stato brillante giornalista. † Napoli, 17 nov.

Minguzzi nob. Livio, di Forlì, di a. 60, prof. di diritto costituzionale alla univ. di Pavia. † Rapallo, 26 agosto.

Mirbeau Ottavio, n. Trévières (Calvados) 1850, romanziere, critico, commediografo originale, poderoso. † Parigi, 16 febbraio.

Mircea, principe di Romania, ultimogenito di Re Ferdinando, n. Bucarest 1912. † 2 novembre.

Mobilio Camillo, di a. 34, prof. straord. di anatomia normale veterinaria nella univ. di Parma, ora capitano veterinario. † Cremona, 15 marzo, improvvisamente.

Modotti nob. Edoardo, di a. 86, già capo topografo dell'istituto geografico militare. † Milano, 27 aprile.

Moizo p. Carlo, n. Saliceto (Cuneo) 1836, vicario generale della Congregazione Somasca; era zio dell'aviatore colonnello Riccardo. † Genova, agosto.

Monaldi march. Alfonso, di Perugia, copriva numerose cariche pubbliche, lasciò il suo ingente patrimonio all'Orfanotrofio maschile. † Perugia, marzo.

Monari ing. Emanuele, sindaco di Vergato, fratello del chirurgo illustre. † Vergato 23 luglio.

Mondino Pier Oldone, tenente generale a riposo. † Parma, 30 marzo.

Montauto (Da) p. Alberto, al secolo Alberto Lucatello, dotto e caritatevole cappuccino, ideatore della scuola di S. Carlo del III ordine francescano. † Borgo S Lorenzo (Firenze), marzo.

Monti Angelo Vittorio, cavaliere del lavoro, gerente dello stabilimento di arti grafiche A. Berturelli e C. † Milano, 3 dicembre.

Mordo Adolfo, n. Trieste 1863, deputato alla Dieta provinciale e consigliere comunale di Trieste, profugo in Italia. † Roma, 9 settembre, suicida.

Moreno ing. Ottavio, cavaliere del lavoro, fondatore e amministratore delegato delle Officine di Savigliano. † Moncalieri (Torino), 22 luglio.

Moretti Francesco, di a. 83, pittore: era noto per la specialità dei dipinti a smalto sul vetro. † Perugia, 25 aprile.

Morra di Lavriano e della Montà conte Roberto, n. Torino 1830, senatore del Regno dal 1899, tenente generale nella riserva; fu nel 1894 regio commissario in Sicilia, poi ambasciatore a Pietrogrado. † Roma, 20 marzo.

Muntz Carlo, alsaziano, di a. 71, chimico. † Parigi, febbraio.

Nacinovich dott. Ermanno, di Albona (Istria), già assessore del comune di Fiume. † Roma, 28 dicembre.

Nagar Giovanni, di a. 70, maggior generale del genio navale a riposo. † Napoli, agosto.

Naj ing. Giuseppe, assessore comunale. † Pavia, 22 novembre.

Nannucci Lorenzo. † Candetole, presso San Piero a Sieve (Mugello), 18 aprile, lasciando la sua sostanza di circa un milione a varie istituzioni di beneficenza.

Naquet Alfredo, senatore francese, autore della legge sul divorzio: era stato compromesso nel movimento boulangista. † Parigi, novembre.

Niccoli Andrea, noto artista drammatico, già sotto la maschera dello Stenterello, ora fortunato e intelligente capo comico della compagnia del teatro vernacolo fiorentino. † Montecatini, 26 giugno.

Nissolino Emilio, di a. 59, antico e fervente repubblicano, fu uno dei fondatori e segretario per 20 anni della prima Camera del Lavoro di Roma, anima di un gran numero di istituzioni democratiche e umanitarie. † Roma, 29 luglio.

Norfolk (Duca di) Henri Howard, di a. 69, maresciallo della Corte inglese, appartenente a una delle più antiche e illustri famiglie inglesi cattoliche. † Londra, 11 febbraio.

Oldofredi conte Luigi, colonnello di fanteria a riposo, reduce delle patrie battaglie. † Paderno Franciacorta (Brescia), 7 ottobre.

Oliva avv. Domenico, n. Torino 1860, giornalista, uomo politico, aveva fondato a Milano il Circolo popolare, fu critico letterario, poi direttore per breve tempo del *Corriere della Sera*, quindi critico del *Giornale d'Italia* e dell'*Idea Nazionale* della quale teneva ora la direzione; fu deputato del II collegio di Parma per la XX legisl. † S. Giovanni Battista (presso Sestri Ponente), 28 aprile, improvvisamente.

Oliva avv. Marco, viceprefetto di Pisa. † ivi, 22 dicembre.

Olivari Eugenio, genovese, di a. 34, pittore paesista. † Genova, 12 febbraio.

Olivero Rosa, n. Mallare (Savona), aprile 1806, pastora, nubile. † Cascina Gatti (Segno), sopra Vado Ligure, 1° gennaio.

Orlandini Pasquale, direttore capo divisione nel Ministero della Marina. † Roma, 15 febbraio.

Orsini Teresa, vèd. Mazzoli, ultima nipote di Felice Orsini. † Cesena, 5 gennaio.

Ostini bar. Alessandro, n. Genzano 1832, archivista al ministero degli esteri, critico d'arte, archeologo. † Roma, 23 aprile.

Ottavi dott. Edoardo, nato Ajaccio (Corsica) 1860, deputato al Parlamento per il collegio di Conegliano da 25 anni, uomo competentissimo in materia agraria, vicepresidente della Società degli Agricoltori Italiani, autore di molti libri apprezzati nell'agricoltura e l'enologia, direttore di due periodici,

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - Lire DUE.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

OTTAVIO MIRBEAU

R. MORRA DI LAVRIANO

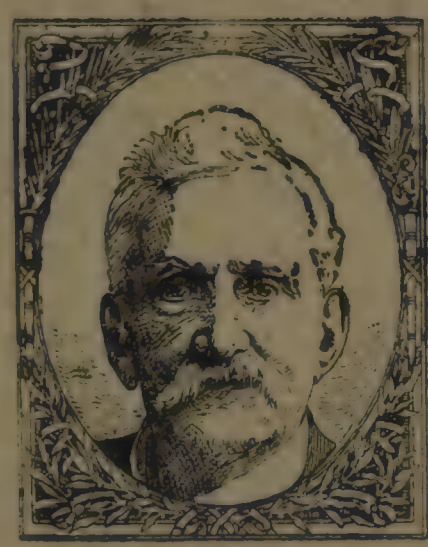
ANDREA NICCOLI

DOMENICO OLIVA

Gen. G. PERRUCCHETTI

MARIA PLATTIS MAJOCCHI
(*Iolanda*)

LEOPOLDO PULLÈ



CESARE RICOTTI

ENRICO SIENKIEWICZ

GIUSEPPE SOMMARUGA

Sen. ERCOLE VIDARI

Conte ZEPPELIN

il *Giornale vinicolo italiano* e il *Coltivatore*. † Casale Monferrato, 18 settembre.

Ottolenghi avvocato Raffaele, noto socialista. † Acqui, 10 giugno, per suicidio.

Ottone I, già re di Baviera, n. Monaco 27 aprile 1848, divenuto demente nel 1885, salito nominalmente al trono nel 1886 dopo la morte del fratello Luigi II: deposto il 5 novembre 1913, succedendogli il cugino principe Luigi che dopo il padre Luitpoldo aveva governato in suo nome come reggente. † nel castello di Fürstenried, presso Monaco, 11 ottobre.

Oyama (Principe), n. Satsuma, di a. 74, maresciallo che comandava gli eserciti giapponesi nella guerra contro la Russia. † Tokio, 11 dicembre.

Pacelli avv. Filippo, n. Roma 1837, una delle persone più in vista del partito cattolico; copriva varie cariche vaticane e fu per lungo tempo consigliere comunale e anche assessore di Roma. † ivi, 20 nov.

Padovani avv. Giulio, n. Senigallia 1850, pubblicista, scrittore in poesia e in prosa: fu uno dei fondatori del *Resto del Carlino* nel 1885 e ne fu lungamente redattore. † Bologna, 21 novembre, improvvisamente.

Paganoni Cesare, industriale, aveva fatto il carbonaio fino a 38 anni poi nella fonderia dell'acciaio si era fatto un nome e una fortuna. † Meio de' Calvi (Bergamo), maggio.

Poggi Gilberto, di a. 36, noto socialista rivoluzionario intransigente. † Firenze, gennaio.

Paladino Giovanni, n. Potenza 1842, senatore del Regno dal 1908, fu nel 1881 il primo professore di istologia e fisiologia generale nella univ. di Napoli, di cui fu anche rettore. † Napoli, 25 gennaio.

Paleologo Ignazio, di Palermo, pittore, da tempo stabilito a Milano. † ivi febbraio.

Pallavicini Paolo, colonnello dei RR. CC. † Cremona, 18 agosto.

Pandolfi Alberici conte Fabio, colonnello di cavalleria. † Roma, 25 maggio.

Pandolfini conte Roberto, capitano di corvetta nella R. N., già deputato del I collegio di Firenze. † Gragnone presso Arezzo, 20 marzo.

Pantaleoni Romilda, già grande artista di canto: aveva debuttato nel 1869. † Milano, 20 aprile.

Paoli Alessandro, n. Signa 1839, prof. ord. di storia della filosofia nella università di Pisa. † ivi, 16 marzo.

Papa Antonio, già capo divisione nelle ferrovie, ufficiale garibaldino a Mentana. † Desenzano sul Lago, 22 giugno.

Parenti nob. Eraldo, capitano aviatore, già comandante del campo d'aviazione della Malpensa. † Busto Arsizio, luglio.

Parodi mons. Emilio, di a. 62, della Congr. dei Preti della Missione, arcivescovo di Sassari. † Zinola, presso Savona, 21 dicembre.

Parodi Enrichetta, direttrice della Scuola Normale "Massimina Rossellini", scrittrice di buone opere didattiche. † Firenze, 18 febbraio.

Pasi Alessandro, di a. 69, già sindaco di Castel S. Pietro. † Bologna, 15 aprile.

Pasquali avv. Ernesto, di Piacenza, di a. 72, professore di diritto civile alla univ. di Torino, per varie legislature deputato di Piacenza. † Torino, 11 febbraio.

Paupe Adolfo, di a. 63, bibliografo, amoroso conoscitore delle opere e delle memorie di Stendhal. † Parigi, 20 febbraio.

Pegna dott. Cesare, di a. 38, industriale e commerciante, viveva a Bologna. † Firenze, 4 ottobre.

Pegna dott. Enrico, presidente della società prodotti chimici Cesare Pegna già assessore del comune di Firenze per molti anni, padre del precedente. † Firenze, 4 maggio.

Pellegrini mons. Ferdinando, di a. 67, già preside del Liceo Ginnasio nel Pontificio Seminario Vaticano, prof. di lettere latine nell'Istituto Leoniano di Alta Letteratura e di lettere greche nel Collegio di Propaganda. † Roma, 26 luglio.

Pelleri ing. Italo, ispettore superiore del genio civile del compartimento del Po. † Parma, 22 maggio.

Pepi Tito, di a. 79, tenente generale nella riserva. † Orbetello, 30 settembre.

Peracchi Elena, da circa 30 anni direttrice della scuola professionale femminile. † Milano, 8 maggio.

Perrucchetti Giuseppe, n. Cassano d'Adda 1839, tenente generale a riposo, senatore dal 1912, fu l'ideatore degli alpini, ebbe grandissima parte nei lavori di difesa nella nostra frontiera. † Cucrgnè, 5 ottobre, improvvisamente.

Pesci Leone, n. Bologna 1852, chimico valoroso. prof. ord. di chimica farmaceutica nella univ. di Bologna, rettore di questa univ. dal 1910, già rettore di quella di Parma. † Bologna, 22 gennaio.

Petrone dott. Andrea, ten. colonnello medico, direttore dell'Ospedale militare di Este. † ivi, 20 settembre, improvvisamente di sincope, appena finito un nobilissimo discorso per la festa nazionale.

Pezzi Francesco, n. 1854, noto anarchico militante. † Firenze, 21 luglio, suicida.

Philipson ing. Edoardo, aveva coperto moltissime cariche pubbliche. † Firenze, 23 dicembre: i figli danno in onore di lui 110,000 lire alla beneficenza.

Pila Giovanni, generale di artiglieria a riposo: fu già professore alla Scuola Militare di Torino, poi comandante della Scuola Centrale di Tiro a Nettuno. † Firenze, 28 febbraio.

Pinceti Alberto, di Chiavari, di a. 78, tenente generale a riposo † Genova, maggio.

Pinelli conte Tullio, primo presidente della corte di cassazione a riposo, senatore del regno. † Torino, 14 luglio.

Pini Piero, n. Prato 1865, contrammiraglio, già sottocapo di Stato Maggiore della Marina e comandante della Divisione Esploratori. † Roma, 28 dicembre.

Pinza Acquirino, che fu per 10 anni sindaco di Comacchio e coprì altre importanti pubbliche cariche: aveva sposato la figlia del colonnello garibaldino Nino Bonnet, salvatore di Garibaldi a Magnavacca. † Bologna, 31 gennaio.

Pirani Arnoldo, di a. 57, direttore della Cassa Navale d'Assicurazione, assai noto nel

mondo degli assicuratori. † Milano, 5 ottobre, per suicidio.

Pirotta dott. Francesco, provveditore agli studi di Sondrio. † ivi, 10 giugno.

Pittoni ing. Francesco, socialista, fratello del deputato di Trieste. † Graz, aprile.

Pizzi Ercole, di a. 29, redattore capo dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna. † Roma, 10 aprile.

Plattis marchesa Maria, nata Majocchi, di Cento, di a. 53, poetessa, scrittrice di romanzi e novelle con lo pseud. di *Iolanda:* dirigeva la rivista *Cordelia*. † Cento, 8 agosto.

Polloni avv. Cesare, di a. 50, presidente del tribunale di Viterbo. † ivi, 5 ottobre.

Pometti Anna Rosa, di a. 107. † Taranto, ottobre.

Pontecorvo Pellegrino, cavaliere del lavoro, industriale in tessuti, gerente della società P. Pontecorvo in Pisa. † Roma, 23 ottobre.

Porel, già direttore dell'Odéon e ora del teatro del Vaudeville, marito di Gabriella Réjane. † Parigi, agosto.

Pozzi Federico, già direttore per oltre 30 anni degli uffici di segreteria del Senato. † Roma, 20 febbraio.

Pozzi Quinto, di a. 79, tenente generale a riposo, veterano delle campagne dell'indipendenza. † Napoli, 25 marzo.

Prampolini Luigi, modenese, di a. 75, intendente di finanza a riposo. † Modena, 4 gennaio.

Pratesi Dante, colonnello nella riserva, fu nel 1870 aiutante di campo del gen. Raffaele Cadorna, poi insegnante al collegio militare di Firenze. † Roma, luglio.

Premoli Palmiro, di Agnadello (Cremona), di a. 61, pubblicista, redattore del *Secolo* per molti anni, scrittore poligrafo, lessicografo. † Milano, 28 giugno.

Pullè conte Leopoldo, n. Verona 1835 di famiglia patrizia originaria delle Fiandre, senatore del Regno dal 1905; era stato ufficiale di cavalleria e aveva combattuto con molto valore nel 1859 e '66; deputato del collegio di Verona per nove legislature, era stato anche sottosegretario di Stato all'istruzione; aveva scritto molti fortunati lavori per il teatro sotto lo pseud. di *Leo di Castelnuovo* e anche versi, romanzi ecc., fu giornalista attivo e coprì numerose cariche pubbliche. † Milano, 23 marzo.

Putnik, vojvoda, già generalissimo dell'esercito serbo, glorioso per tre guerre vittoriose, la guerra del 1912 di liberazione contro la Turchia, quella del 1913 contro i bulgari e la prima campagna del 1914 contro l'Austria; da lungo tempo era gravemente infermo. † Nizza, 18 maggio.

Quadri Gaetano, preside del R. Istituto Tecnico. † Parma, 4 maggio.

Queirazza nob. Federico, di a. 82, tenente generale a riposo. † Torino, 9 aprile.

Ragusa Molesti Girolamo, n. Palermo 1851, poeta, letterato. † Palermo, luglio.

Raimondi Giacomo, n. Milano 1840, giornalista di valore, era stato garibaldino nel 1860 e nel 1866, già mazziniano, collaboratore del *Gazzettino Rosa*, scrittore apprezzato di argomenti economici, redattore dalla fondazione del *Corriere della Sera*. † Milano, 16 gennaio.

Raineri Salvatore, di a. 63, capitano marittimo di lungo corso, scrittore di cose marine. † Genova, 10 agosto.

Ranavalo, ex-regina del Madagascar. † Algeri, 24 maggio.

Rastelli avv. Giovanni, n. Viù 1863, deputato al Parlamento per Lanzo Torinese della XX legislatura. † Viù (Torino), gennaio.

Rechiedei Enrico, di Milano, di a. 52, aveva rilevato dallo zio Annibale Rechiedei e poi liquidato la casa editrice, una delle più antiche di Milano, che aveva pubblicato le opere del Manzoni. † Milano, 14 aprile.

Reffo Enrico, di a. 86, pittore. † Torino, luglio.

Renzi ing. Achille, presidente della Deputazione Provinciale di Forlì. † Rimini, 9 maggio.

Repton Filippo, amministratore della Compagnia Italiana Dunlop. † Roma, 17 giugno, in seguito alle ferite riportate in un accidente automobilistico.

Rezzadore Pietro, di Lonigo, di a. 78, già funzionario del ministero della Marina, redattore della *Rivista Marittima*. † Firenze, 26 ottobre.

Ribot Teodulo, n. Quingamp 1839, filosofo. † Parigi, dicembre.

Ric ardi di Netro conte Alessandro, mastro di cerimonie onorario di S. M. in servizio del Duca di Genova. † Torino, 21 giugno.

Riccardo Paolo Adolfo, colonnello d'artiglieria a riposo, già aiutante di campo di Vittorio Emanuele II e di Umberto I. † S. Margherita Ligure (Chiavari), 19 febbraio.

Ricchetti avv. Ettore, di Gorizia, già presidente della Camera degli avvocati di Trieste e dell'Istria, fu anche vicepodestà di Trieste. † Saint-Vincent (Val d'Aosta), 19 agosto, improvvisamente.

Ricci Riccardi march. Antonio, consigliere provinciale di Firenze. † Carmignano, 20 dicembre.

Riccieri Fulvio, magg. generale. † 4 giugno.

Richter Hans, di Raab (Ungheria), di a. 73, direttore d'orchestra, uno dei più fidi amici e dei migliori interpreti di Wagner, † Bayreuth, 6 dicembre.

Ricotti-Magnani Cesare, n. Borgo Lavezzaro (Novara) 30 giugno 1822, tenente generale a riposo, senatore dal 1890, cavaliere del-

TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino

Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all'attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golia*. **Lire 12,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

l'Annunziata, aveva fatto tutte le campagne dell'indipendenza come ufficiale d'artiglieria, fu deputato per sei legislature del collegio di Novara, ministro della guerra per tre volte, l'attuale ordinamento dell'esercito è in gran parte opera sua. † Novara, 4 agosto.

Rignon Martini di Cigala contessa Irene, dama di corte di S. M. la regina Margherita. † Torino, 5 agosto.

Riva Fausto, di a. 75, giornalista, per ben 45 anni, dal 1870 al 1915, fu apprezzato redattore per la politica estera alla *Perseveranza*. † Villavesco presso Lodi, dicembre.

Rimini dott. Enrico, di Bozzolo (Brescia), prof. ord. di chimica farmaceutica nella univ. di Pavia. † 5 agosto, nel disastro ferroviario di Arquata Scrivia.

Ritter de Zahony nob. Ivan, di Trieste, copriva numerose cariche nel mondo industriale. † Milano, 20 aprile.

Rizzan Leonardo, di Udine, cavaliere del lavoro, appaltatore di lavori edilizi: aveva eseguito per l'autorità militare e marittima delicatissimi lavori di fortificazione. † Pagnano presso Udine, 20 settembre.

Roberti Giuseppe, n. a Parigi di famiglia piemontese, di a. 55, storico, prof. all'Accademia Militare e al Liceo Gioberti. † Torino, 17 gennaio.

Robiati ing. Giuseppe, direttore e proprietario del *Corriere dell'Adda*. † Lodi, aprile, improvvisamente.

Roccagiovine (March. di) Luciano Del Gallo, n. Roma 1853, senatore dal 1914, uno dei più fervidi propagandisti dello sport ippico, promosse la istituzione della Scuola di Cavalleria a Tor di Quinto, di cui fu il primo ufficiale istruttore. † Roma, 13 marzo.

Rolli Carlo, di a. 65, già ispettore superiore delle Poste, letterato geniale. † Mondovì, dicembre.

Rollo Luigi Riccardo, di a. 44, direttore della Banca Popolare di Sestri Ponente. † ivi, 5 ottobre, improvvisamente.

Roncali Angelo, n. 1845, prof. di scienza delle finanze nella Università e nell'Istituto Superiore di Studi Commerciali, reduce garibaldino di Mentana. † Genova, 8 gennaio.

Ropolo Edoardo, di a. 47, colonnello di stato maggiore. † Torino, 18 gennaio.

Rosa dott. Guido, di a. 43, caposezione della polizia sanitaria di Montevideo e professore della Scuola Nazionale Uruguayana di Veterinaria. † Montevideo, 17 settembre.

Rosa Salvatore, di Ascoli Piceno, di a. 27, giornalista e collaboratore assiduo di riviste. † Milano, 8 febbraio, suicida.

Rosanigo dott. Alberto, maggior generale medico, direttore di sanità del corpo d'armata territoriale di Verona. † Piacenza, 20 agosto.

Rosati Teodorico, n. Aquila 1857, maggior generale medico nella R. Marina; aveva nel 1911 durante la guerra di Libia organizzato e diretto la nostra prima nave ospedaliera " Re d'Italia ", e per tre anni diretto la missione sanitaria " Scutari d'Albania. † Aquila, 1° agosto.

Rosset Giuseppe, console generale: aveva fatto la sua carriera quasi sempre in Oriente, specialmente a Odessa. † Cossilla (Biella), 8 agosto.

Rossi Domenico, colonnello comandante il presidio di Belluno. † ivi, marzo.

Rossi conte Giuseppe, di a. 60, tenente generale, già comandante la difesa di Venezia. † Venezia, 10 agosto.

Rossi Raffaele, n. Bologna 1839, patriota, già volontario nei Cacciatori degli Appennini, e uno dei pochi superstiti di Villa Glori. † Bologna, 11 dicembre.

Rossi Sante, già questore di Genova. † Roma, 22 agosto.

Rosso dott. Giovanni Alessandro, di a. 29, segretario particolare del sottosegretario di Stato per le Colonie, giornalista e scrittore di cose coloniali. † Roma, 3 aprile.

Rothschild barone Leopoldo. † Londra, 28 maggio.

Roucavichnicow Basilio, di a. 45, addetto all'Ambasciata russa in Italia. † Parigi, 11 novembre.

Rovasenda (Di) conte Luigi, di a. 91, esimio geologo, già maggiore dei Granatieri Guardie del Re nelle guerre del 1848-49. † Genova, 5 aprile.

Roversi rag. Luigi, di a. 59, sindaco di Reggio Emilia, di parte socialista ma tenuto in grande considerazione da tutti i partiti. † Reggio E., 2 marzo.

Rozzi ing. nob. Norberto, di a. 82, dilettante di studi astronomici, possessore di una specola privata. † Campli (Teramo), 8 marzo.

Rubini avv. Filippo, deputato provinciale, fratello del deputato Giulio. † Como, 16 febbraio.

Rubini ing. Giulio, n. Dongo (Lago di Como) 1845, di famiglia d'industriali, reduce garibaldino, deputato prima per il collegio di Como II poi di Menaggio dal 1892, competentissimo in questioni finanziarie ed economiche, per parecchi anni presidente della giunta del bilancio, due volte min. del tesoro (l'ultima nel gabinetto Salandra) e una dei lavori pubblici. † Milano, 24 giugno.

Rubiolo Michele, maggior generale nella riserva. † Roma, 18 aprile.

Ruelle Carlo, n. Livorno 1858, tenente generale nella riserva, fece la sua carriera militare nei bersaglieri e nello Stato Maggiore, fu a lungo insegnante di cose militari all'Accademia Navale e alla Scuola di Guerra, e autore di libri apprezzati di arte

militare; l'attuale guerra lo trovò comandante del V corpo d'armata (Bologna) dal quale ufficio fu esonerato nell'agosto. † Bologna, 27 ottobre.

Ruffini Enrico, prefetto a riposo, di nota famiglia modenese di patriotti. † Villa Cogozzo (Brescia), 8 agosto.

Ruffo Fabrizio, principe della Motta S. Giovanni, duca di Bagnara, n. Napoli 1843, senatore del Regno. † Roma, 2 luglio.

Rummo Gaetano, di a. 60, prof. ord. di patologia e clinica medica nell'univ. di Napoli, fondatore e direttore della *Riforma Medica*, deputato per due legisl. del II coll. di Benevento. † Napoli, 11 maggio.

Rusconi Mario, industriale, già consigliere comunale. † Milano, aprile.

Ruta Pasqualino, artista drammatico. † Milano, 29 dicembre.

Sacchetti ing. Gualtiero, n. 1836, senatore dal 1900, già deputato per Budrio e Bologna I dalla XI alla XIV legisl., presidente dell'Associazione Liberale. † Bologna, 28 settembre: lascia alla città di Bologna oltre 500,000 lire per la fondazione di un premio biennale da conferirsi a quel professore dell'ateneo bolognese che per qualunque ragione sia salito in tale fama da accrescere lustro e decoro alla università.

Salomoni Annibale, prof. ord. di patologia chirurgica nell'univ. di Messina. † Roma, 18 aprile.

Salsilli Antonio, che da suggeritore di compagnie drammatiche divenne scrittore di monologhi, traduttore di commedie, scrittore di articoli critici ecc. † Spezia, febbraio.

Samara Spiro, di Corfù, maestro di musica e compositore, aveva lungamente vissuto a Milano: autore di *Flora mirabilis*. † Atene, aprile.

Sanvitale Simonetta conte dott. Luigi, letterato, coprì molte cariche nelle amministrazioni della Provincia e del Comune e di molti istituti di beneficenza. † Parma, 2 aprile.

Schincaglia Ignazio, di Bologna, prof di fisica all'istituto tecnico di Ancona, autore di buoni studi specialmente sui raggi Röntgen. † Falconara, 18 luglio, ucciso da un ciclista che lo investì.

Schmoller Gustavo, di a. 79, uno dei maggiori rappresentanti del cosiddetto socialismo della cattedra, già professore di economia politica all'università di Berlino. † giugno.

Scognamiglio Pasquale, contrammiraglio nella riserva navale. † Roma, 9 maggio.

Sedacci Pietro, sindaco di Terni. † ivi, dicembre.

Sellitto Giuseppe, preside del Liceo Cirillo di Aversa per 40 anni. † Aversa, ottobre.

Setti Ciro, di a. 70, noto perchè condannato, sembra ingiustamente, a 30 anni di galera per omicidio, dopo scontata la pena, si dava attorno per far riconoscere la sua innocenza con la revisione del processo, non potuta ancora ottenere a causa dello scoppiar della guerra. † Modena, febbraio, all'ospedale.

Severini dott. Edoardo, prefetto a riposo. † Milano, 18 aprile.

Sienkiewicz Enrico, n. Wola Okrzejska (Radom, Polonia) 1846, il maggiore degli scrittori polacchi viventi; dell'opera sua di romanziere il *Quo vadis*, troppo fortunato, oscurò gli altri lavori assai più meritevoli di fama; visse a Varsavia, ora a Vevey a capo del Comitato generale di soccorso per la Polonia. † Vevey, 16 novembre.

Signori Torello, artista drammatico del teatro fiorentino. † Milano, luglio.

Signorini Piero, di Casalpusterlengo, di a. 45, cavaliere del lavoro, amministratore delegato della Società delle Conserve Alimentari Cirio. † San Giovanni a Teduccio (Napoli), 14 dicembre.

Simoncelli avv. Vincenzo, di a. 60, deputato di Sora da due legislature, prof. di istituzioni di diritto civile all'univ. di Roma. † Frascati (Roma), 10 settembre.

Simula Giovanni Nicolò, di a. 80, già direttore della clinica ostetrica della univ. di Sassari e chirurgo primario di quell'ospedale civile. † Sassari, agosto.

Sizzo Noris conte Carlo, di Trento, veterano dei bersaglieri garibaldini nella guerra del 1866, fratello di donna Elena Cairoli † nel campo di concentrazione di Schwatz, 3 giugno.

Soli Giovanni, di a. 52, direttore di scuola tecnica, autore notissimo di libri educativi. † Pavullo nel Frignano, 10 dicembre.

Sommaruga Giuseppe, di a. 49, milanese, valente architetto. † Milano, 27 marzo.

Sottocornola Giovanni, pittore, di a. 61. † Milano, 11 febbraio, improvvisamente.

Spangher Giovanni. † Genova, 13 ottobre.

Spingardi Giovanni, consigliere di cassazione. † Torino, 7 giugno.

Stabilini ing. Giuseppe, di a. 65, di Malgrate (Lecco). † Roma, 13 marzo.

Stacchini Giovanni, di San Marino, di a. 52, noto industriale di Roma dove viveva da oltre 30 anni. † Roma, 16 giugno.

Stevani Francesco, n. Piacenza 1839, tenente generale a riposo: aveva riportato in Africa la brillante vittoria di Tucruf che liberò Cassala assediata dai dervisci. † Sassari, 2 febbraio, improvvisamente.

Steyn M. T., n. 1857, ultimo presidente dello Stato libero di Orange. † Bloemfontein (Africa australe), 29 novem., improvvisamente mentre parlava a un congresso femminile.

Le Pistole d'Omero di *Omero Redi*, con vignette e copertina a colori di *Scarpelli*. — Prefazione di *Vamba*.

Volume strenna, grande formato **Lire 4,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Stragliati Baldassarre, di Pavia, di a. 80, antico garibaldino, prese parte a tutte le campagne dell'indipendenza e fu a Villa Glori con i fratelli Cairoli. † Roma, 9 genn.

Strickland Giuseppe, gesuita, di a. 53, già professore di lettere storia e filosofia nel collegio di Mondragone presso Roma, ora cappellano nell'esercito inglese. † Malta, luglio.

Sturgkh conte Carlo Maria, n. Graz 1859, succeduto nell'ottobre 1911 a Gautsch nella presidenza del Consiglio dell'impero Austriaco. † Vienna, 21 ottobre, ucciso da un fanatico.

Sturmer, di a. 77, già presidente del Consiglio russo. † Pietrogrado, 2 settembre, nella fortezza dei SS. Pietro e Paolo dov'era rinchiuso dallo scoppio della rivoluzione.

Supilo Frano, deputato croato al Parlamento austriaco, uno dei più attivi agitatori jugoslavi, che lavorò tutta la vita per preparare l'unione dei Croati e dei Serbi: non era amico dell'Italia ma non rifuggiva da un'equa intesa con lei. † Londra, 25 settembre.

Taillandier Alberto, deputato di Arras † col collega Briquet e altre 60 persone, il 25 marzo, in una esplosione che distrusse il Palazzo di Città di Bapaume, dove si era recato col collega a distribuire soccorsi dopo che la città era stata abbandonata dai tedeschi.

Tanzi avv. Mario, consigliere provinciale. † Milano, 11 dicembre.

Tassara G. B., n. Genova 1841, scultore: uno dei Mille. † Genova, ottobre, in un ospedale militare dove dal principio della guerra prestava servizio come infermiere.

Tensi Francesco, di Campello Monti (Novara), di a. 80, notissimo industriale litografo milanese: aveva fondato una fiorente litografia anche a Buenos Aires. † Milano, 25 dicembre.

Terracciano Achille, prof. ord. di botanica nella univ. di Siena. † Caserta, 8 agosto.

Thèbes (Mad. de), di a. 72, famosa chiromante parigina: il suo vero nome era Anna Savigny. † Orlèans, 24 dicembre.

Tominetti Achille, n. Milano 1848, pittore paesista. † Miazzina (Intra), luglio.

Toscani Giovanni, tenente generale a riposo, di a. 58. † Bologna, 12 agosto

Tosi ing. Leopoldo, cavaliere del lavoro, agricoltore, allevatore di bestiame, direttore della grande fattoria Torlonia. † Torre Torlonia (San Mauro di Romagna), 12 aprile.

Tosti Francesco Paolo, n. Ortona a Mare 9 aprile 1846, famoso compositore di romanze: aveva vissuto a lungo in Inghilterra, insegnando il canto ed aveva accettato la cittadinanza inglese. † Roma, 2 dic.

Triani avv. Giuseppe, n. Modena 1842, prof. di procedura civile alla univer. di Modena di cui fu ripetutamente rettore, senatore dal 1913. † Modena, 24 aprile.

Troski mons. Pasquale, già vescovo albanese di Uskub, da cui era stato allontanato per gl'intrighi della corte di Vienna nel 1908. † Roma, luglio.

Tursini Luigi, ispettore superiore del Genio Civile. † Roma, 1° aprile.

Ubaldi avv. Giuseppe, deputato provinciale dell'Umbria. † Spoleto, 26 febbraio.

Valeri ing. Demetrio, provveditore degli studi a riposo. † Piacenza, 24 febbraio.

Vasena Pietro, cavaliere del lavoro, fondatore e proprietario di una grande officina meccanica all'Argentina. † Buenos Aires, 27 novembre.

Venino conte Giulio, n. Milano 1835, buon patriota, volontario nel 1859, presidente delle ferrovie Nord-Milano e di parecchie altre società. † Milano, 30 aprile. Tre giorni dopo muore la vedova, contessa Giuseppina nata Perego di Cremnago.

Verhaeren Emilio, n. Saint-Amand presso Anversa 21 maggio 1855, il più illustre dei poeti viventi del Belgio, romanziere, critico d'arte. † Rouen, 27 novembre, stritolato da un treno sotto il quale era caduto.

Veronese Giuseppe, n. Chioggia 1854, prof. ord. di geometria analitica all'università di Padova, già deputato del suo paese natale per varie legislature e senatore dal 1904. † Padova, 7 luglio.

Vidari Ercole, n. Pavia 22 dicembre 1836, senatore del Regno dal 1904, illustre economista, prof. emerito di diritto commerciale alla univ. di Pavia, dove insegnò 51 anni, autore di un classico *Trattato di diritto commerciale*, già volontario nella campagna del 1859, garibaldino nel 1866. † San Remo, 19 dicembre.

Villanis avv. Tiburzio, sostituto procuratore generale alla corte d'appello. † Torino, 16 giugno.

Vitalevi Daniele, di Vercelli † 16 luglio. Lascia mezzo milione per la fondazione in Torino e in Vercelli di due asili infantili, e 200,000 lire alla univ. di Torino.

Vitali Dioscoride, n. Pontenure (Piacenza) 1832, chimico illustre, già volontario garibaldino, per 25 anni professore di chimica farmaceutica nell'università di Bologna, dal 1908 a riposo. † Venezia, 10 marzo.

Vogüè (De) march. Carlo Giovanni Melchiorre, n. Parigi 1829, scrittore, archeologo, accademico francese dal 1901. † Parigi, 10 nov.

Volpe Marco, n. Spilimbergo 1830, commerciante e industriale salito a grande fortuna per il suo lavoro, benemerito per varie opere di beneficenza in Udine e in Spilimbergo. † Udine, 24 settembre.

Waal (De) Antonio, n. Emmerich 1836, rettore dell'Ospedale Teutonico di S. M. in Camposanto presso il Vaticano, da moltissimi anni domiciliato in Roma, autore di buoni studi storici e auteologici. † Roma, 23 febbraio, improvvisamente.

Ward Clara, avventuriera americana, n. Detroit (Mich.) 1873, maritata prima col principe Caraman-Chimay che abbandonò per fuggire con lo zingaro Rigo, col quale fece delle *tournées* artistiche e che poi sposò per divorziare ancora da lui e sposare un italiano, Casellato, ora combattente e poi ferito all'ospedale di Padova, dove essa lo aveva raggiunto. † Padova, all'ospedale, gennaio.

Wielemans, tenente generale dell'esercito belga, capo dello Stato Maggiore. † Le Hâvre, 5 gennaio.

Wiesner Giulio, di Techechen (Brünn), di a. 79, celebre botanico, prof. di anatomia e fisiologia delle piante all'università di Vienna. † Vienna, ottobre.

Wiszniewski principe Adamo, di a. 92, combattente delle Cinque Giornate di Milano, amico di Mazzini e Cavour. † Nizza, 16 giugno.

Wolf Vittoria ved. Bassi, già direttrice della Scuola normale femminile di Padova, valente pedagogista. † Genova, 23 novembre.

Zamenhof Lazzaro Luigi, medico ebreo nato a Bielostock nel governatorato di Grodno (Russia) nel 1859, inventò nel 1884 l'*esperanto* ideato da lui come strumento di propaganda sionistica. † Varsavia, aprile.

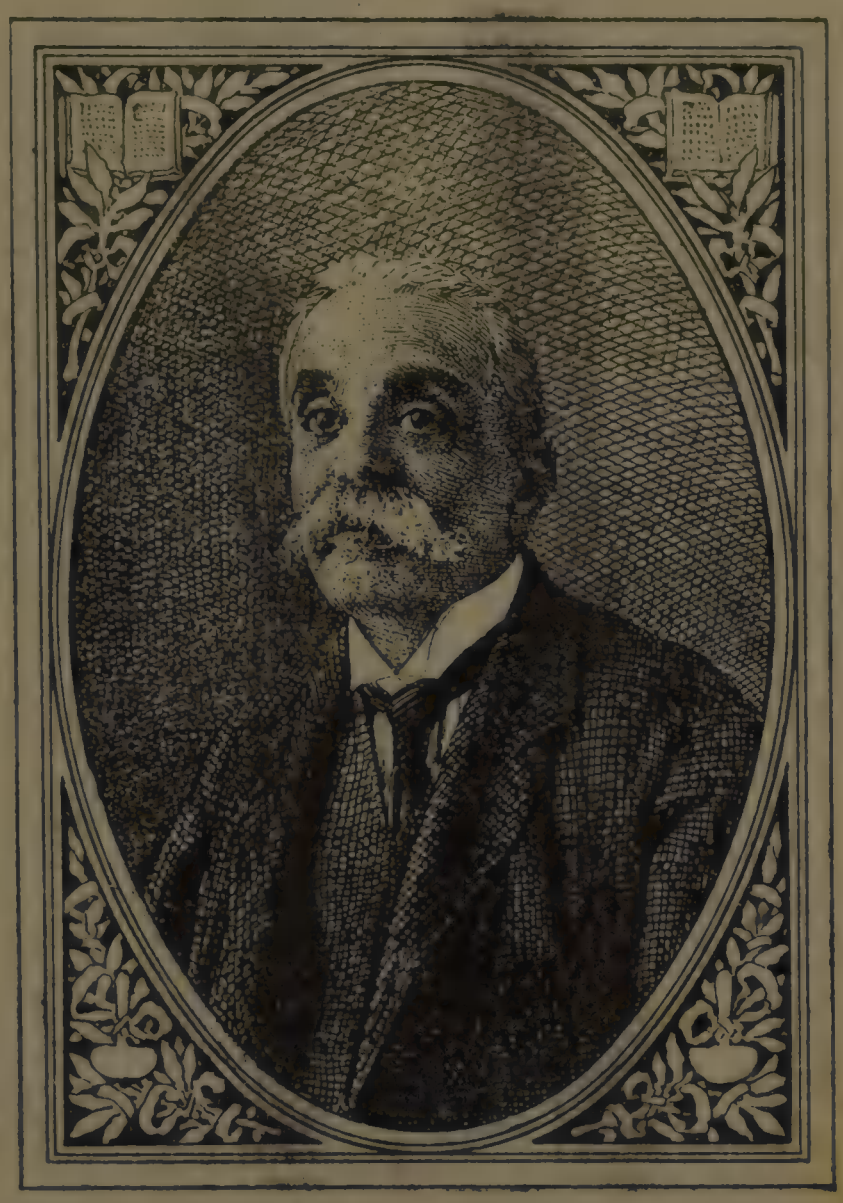
Zeppelin conte Ferdinando, n. Costanza 1838, generale di cavalleria, ideatore (1900) dei dirigibili giganteschi e rigidi che portano il suo nome. † Charlottenburg, 8 marzo.

Ziotti Giovanni, famoso giuocatore di pallone. † Firenze, 3 maggio.

Zoppi dott. Francesco, di a. 57, deputato provinciale di Novara. † Torino, 9 giugno.

Zoppi dott. G. B. † Verona, 29 gennaio.

Cesare Zanichelli.



Zanichelli Cesare, n. Modena 1851, cavaliere del lavoro, editore, continuatore della ditta fondata dal padre suo Nicola nel 1867 (e ora passata ad una società): il suo negozio in Bologna, sotto i portici del Pavaglione, fu forse l'ultimo esempio in Italia della bottega del libraio letterato; lo Zanichelli, colto, buono ed onesto, fu sempre l'amico dei suoi autori a cominciare dal Carducci, del Pascoli, dello Stecchetti ecc. † Bologna, 16 febbraio.

Per gli OMNIBUS dei Servizi Pubblici Automobilistici
preferite le
Gomme Piene
"WALTER MARTINY"
"WALTER MARTINY" INDUSTRIA GOMMA - Soc. Anonima Cap. L. 4,000,000 inter. versato
Via Verolengo, 379 - TORINO

I morti della nostra guerra.[1]

(Ottobre 1916 - Settembre 1917).

Alessandrini Ettore, di Trieste, patriota: allo scoppiare della guerra stette nascosto 9 mesi nella sua città, poi si costituì spontaneamente e fu internato a Katzenau, dove morì nel febbraio.

Angheben Giuseppe, colonnello di fanteria. † conducendo i suoi soldati all'assalto sul monte Kuk, maggio.

Armand Filippo, colonnello di fanteria. † 12 novembre, in un ospedale da campo, per ferita riportata sul Carso.

Ausiello Salvatore, colonnello di fanteria. † combattendo, 29 maggio.

Avogadro di Vigliano conte Augusto, era stato in Albania ufficiale del principe di Wied, poi soldato con la legione garibaldina e ferito nelle Argonne, ora tenente di fanteria. † sul Faiti, giugno.

Baccich Amedeo Ipparco, di Fiume, fratello dell'ex-podestà di Fiume, ora tenente volontario. † in un attacco sulle pendici del Velicki Hribach.

Bagnani Ugo, n. 1863, maggior generale, capo della missione militare italiana al fronte franco-inglese. † Cassel presso Amiens, 7 febbraio, di malattia contratta per gli strapazzi.

Baldacci Licurgo, n. Carrara 1886, architetto di merito, aveva vinto il pensionato nazionale e costruiti i palazzi per le Delegazioni italiane di Durazzo e di Cettigne, ora sottotenente di fanteria, volontario. † in un ospedaletto da campo, di polmonite contratta nelle trincee della Vertoiba, 26 gennaio.

Bandini Oreste, n. Borgo San Lorenzo 1860, tenente generale comandante il corpo di spedizione italiana in Albania. † 11 dicembre, nel disastro della *Regina Margherita* affondata dall'urto di due mine, sulla quale nave egli veniva in licenza in Italia.

GIULIO BECHI.

Barbieri Francesco, di Milano, tenente di compl. degli alpini. † sulle creste della Costabella, 6 ottobre, mentre già ferito, con soli 17 alpini faceva prigionieri oltre 100 austriaci. Decorato di med. d'oro.

Bassino Mario, di Pinerolo, di a. 33, capitano di fanteria, decorato con cinque medaglie al valore e proposto per altre ricompense. † sul Vodice, 30 luglio.

Bechi Giulio, di Firenze, di a. 45, colonnello di fanteria: era apprezzato come forte scrittore di romanzi e novelle: uno dei suoi primi volumi, *Caccia grossa*, gli aveva data grande notorietà e anche parecchie noie. † in un ospedale di Gorizia, 30 agosto, per le ferite riportate in un assalto sul Carso il giorno prima.

Belzoni dott. Ernesto, di Padova, direttore d'un ospedale della Croce Rossa Italiana in Romania; era pronipote dell'esploratore Giambattista Belzoni. † Jassy, maggio, per malattia contratta nell'esercizio delle sue funzioni.

Benvenuti Giuseppe, di Arezzo, tenente di fanteria di milizia territor. † sul Monte Cucco, 15 maggio. Decorato di medaglia d'oro.

Bertaux Emilio, di a. 45, prof. di storia dell'arte alla Sorbona e direttore del museo André a Parigi, amico dell'Italia e studiosissimo dell'arte sua. † Parigi, 9 gennaio, di malattia contratta a Venezia, dove si trovava come capitano osservatore nella squadra aviatoria francese.

Biamini Ettore, di Torino, tenente mitragliere. † ucciso da granata nemica sul Dosso Faiti, 4 giugno. Decorato di medaglia d'oro.

Bianchi Emilio, di Ancona, soldato del genio. † Hudi Log, 25 maggio; mutilato di una gamba da granata nemica, tagliava stoica-

(1) Abbiamo registrato in questo elenco insieme ad altri gloriosi caduti anche tutti coloro alla cui memoria fu assegnata la *medaglia d'oro* al valor militare. — Vi sono pure compresi pochi morti del settembre 1916, non potuti ricordare nell'*Almanacco* del 1917.

mente i lembi di carne col coltello, e sfidava il nemico mostrando il mozzone sanguinante. Decorato di medaglia d'oro.

Blum Giulio, milanese, di a. 62, arruolatosi volontario come semplice soldato nel maggio 1915, era stato a mano a mano promosso per merito di guerra a tenente di artiglieria e decorato al valore; ora per suo desiderio combatteva in trincea. † sul Carso presso le foci del Timavo, in un assalto, fine d'agosto. Decorato di med. d'oro.

Bompard Ugo, di Fenestrelle, tenente colonnello comandante un reggimento di fanteria. † in un assalto sul Carso, settembre.

Bonacci Giuliano, di a. 45, pubblicista, aveva viaggiato lungamente facendo servizio di corrispondenza per il *Corriere della Sera* nel Benadir, in Eritrea, in Somalia, poi in Libia, a Tunisi, in Russia e in Romania ed ora in zona di guerra; si occupava con grande amore di questioni coloniali, era stato volontario garibaldino in Grecia: era figlio del giureconsulto Teodorico di Recanati, che fu deputato e due volte guardasigilli. † 16 luglio, sul Carso.

GIULIANO BONACCI.

Boretti Ludovico, colonnello di fanteria, già gravemente ferito nel 1915 in un assalto a S. Martino del Carso: aveva fatto la campagna di Libia, distinguendosi alla testa del 14° battaglione eritreo. † in una dolina del Carso, agosto.

Boschetti Erasmo, di Castiglione delle Stiviere, maggiore di fanteria, ferito gravemente tre volte in eroico combattimento a S. Marco di Gorizia il 1° novembre, morì pochi giorni dopo in uno spedale da campo. Decorato di med. d'oro.

Bozzo Gravina Giovanni, capitano di vascello, comandante della nave *Regina Margherita*. † nell'affondamento della nave suddetta, nel basso Adriatico, 11 dicembre.

Briganti Fileno, di a. 54, maggior generale. † Villa Teresa presso Bellena (Parma), 6 luglio, dopo un anno di sofferenze, vittima dei gas asfissianti che il 29 giugno 1916 sul Carso avvolsero la brigata Pisa da lui comandata.

Buffa Carlo dei conti di Perrero, di Torino, tenente colonnello di fanteria, comandante di un reggimento. † Kostanievizza sul Carso, 4 novembre, dopo avere conquistato e conservato per quasi un'intiera giornata sotto i ripetuti attacchi una importante posizione. Decorato di med. d'oro.

Caldieri Luigi, di Firenza, colonnello di fant. † in un assalto a San Grado di Merna (Gorizia), 2 novembre. Decorato di medaglia d'oro.

Camolli Giuseppe, di Roma, maggior generale comandante di brigata. † in Macedonia, in un ospedale da campo, agosto.

Caneva Federico, di a. 22, tenente aviatore, era l'unico figlio del generale d'esercito Carlo Caneva. † 10 giugno, in una azione aerea.

Cangialosi Giuseppe, di Palermo, sottotenente di fanteria. † Veliki Kribak, 12 ottobre, eroicamente sfidando i nemici che dopo 2 giorni di fiero combattimento lo invitavano alla resa. Decorato di medaglia d'oro.

Carroccio Alessandro, di Torino, maggiore di fanteria. † dopo aver condotto cinque volte all'assalto il suo battaglione a San Marco di Gorizia, 15 maggio. Decorato di medaglia d'oro.

Casale y Figorea Ugo, di Napoli, di a. 42, ten. colonnello comandante un reggimento di fanteria, aveva combattuto in Eritrea, in Cina, al Benadir, in Libia, 4 volte decorato al valore. † in un ospedale da campo, 17 settembre, delle ferite riportate in combattimento il 19 agosto.

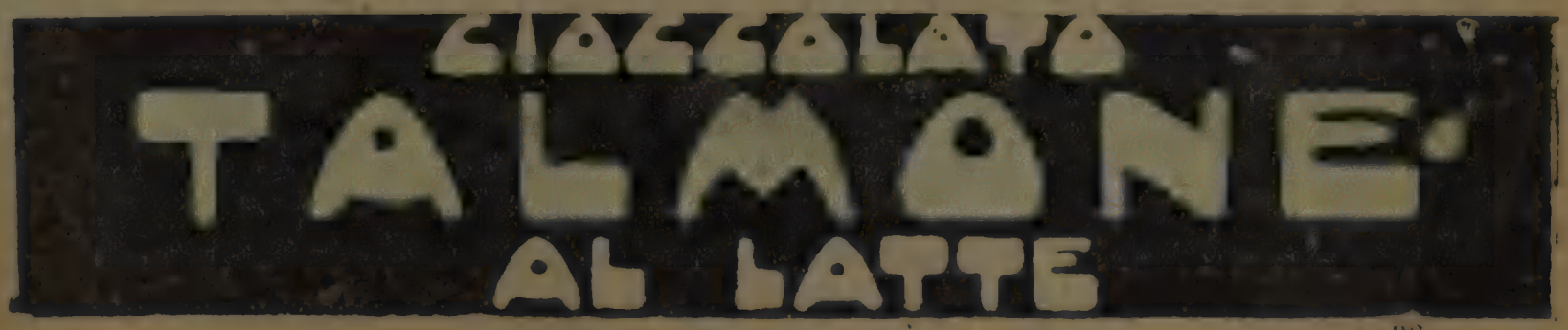
Casarini Athos, di Bologna, valente pittore impressionista che si era acquistata bella fama in America dove soggiornava da parecchi anni, ora sottotenente volontario. † nei pressi del San Gabriele, settembre.

Cascino Antonino, di a. 55, maggior generale già comandante la brigata "Avellino" poi comandante di divisione per merito di guerra: aveva efficacemente contribuito alla presa del Monte Santo; era di Piazza Armerina, fratello dell'ex-deputato di quel collegio. † 30 settembre. in un ospedale da campo per ferite di shrapnel riportate la notte precedente. Decorato di med. d'oro.

Cavalieri Deodato Pico, n. Ferrara 1874, capitano aviatore, già premiato per atti di valore; era studioso di antropologia criminale. † Arona, 4 gennaio, vittima di un incidente di aviazione.

Cigheri Aldo, fiorentino, valentissimo nuotatore, ora tenente degli alpini. † sul Carso, maggio.

Cipolla Giovanni, di Cremona, di a. 24. giornalista, già direttore del *Corriere del Polesine* di Rovigo, ora sottotenente volontario: era fratello del noto pubblicista Arnaldo. † Abano, all'ospedale militare, 11 novembre, per le conseguenze delle ferite riportate a Gorizia il 24 settembre 1916.



Coda Zabetta Salvatore, di a. 41, tenente colonnello di Stato Magg. † 11 dicembre, in zona di guerra per un incidente.

Comelli dott. Giuseppe, vicedirettore dell'Associazione Agraria Piemontese, ora tenente dei mitraglieri. † sul monte Zebio, giugno.

Corsi Ugo, di Firenze, soldato di fanteria. † sul Dosso Faiti, 23 maggio. Decorato di medaglia d'oro.

Costa Giuseppe, di a. 47, colonnello comandante di un reggimento di fanteria. † Torino, 16 gennaio, di malattia contratta al fronte.

Dalla Noce Aldo, n. Bologna 1868, colonnello di fanteria. † sull'altipiano di Asiago, al Col Santo, giugno.

Dal Mistro Achille Carlo, uno dei primi aviatori italiani, aveva compiuto il primo *raid* postale Bologna-Venezia e si rese noto per l'incidente con Pégoud a Milano: ora tenente nel genio. † guidando truppe di fanteria all'assalto dell'Hermada, nella notte dal 25 al 26 maggio.

Dell'Oro Arturo, milanese, di a. 20, sergente pilota aviatore. † nel cielo di Belluno, sui monti Pelf e Serva, precipitando col suo *Nieuport* insieme a un *Albatros* austriaco, montato da due aviatori nemici ch'egli aveva volontariamente investito.

De Vecchi Carlo, di Livorno, maggiore di fanteria. † Boscamalo di Nova Vas, 25 marzo. Decorato di med. d'oro oltre tre d'arg. precedenti.

De Vico Settimo, romano, di a. 33, vetturino, si era fatta a furia di volontà una discreta coltura, in modo che faceva da abile guida in Roma ai forestieri inglesi e francesi di cui aveva imparato da sè le lingue: aveva pubblicato diversi volumetti di versi: ora era bersagliere. † in combattimento, novembre.

Erba Carlo, di a. 29, pittore apprezzato, ora volontario negli alpini. † all'assalto dell'Ortigara, giugno.

Ercolani Ercolano, di Bagnacavallo, di a. 78, veterano della campagna del 1859 e della spedizione garibaldina in Sicilia, volontario di questa guerra fin dal maggio 1915, sergente mitragliere, sempre in prima linea. † Bologna, 6 settembre, di malattia.

Faggin Lucindo, di Padova, sottotenente di fanteria. † Nova Vas, 2 novembre, delle molte ferite riportate il giorno avanti in strenuo combattimento. Decorato di med. d'oro.

Filzi Fausto, di Rovereto, di a. 25, il più giovane fratello dell'avv. Fabio impiccato dall'Austria con Cesare Battisti: si era arruolato fra i bombardieri per vendicare il fratello. † sull'altipiano di Asiago, 3 giugno.

Franceschi Temistocle, di a. 52, colonnello brigadiere, comandante della brigata " Girgenti ". † nella conquista del Vodice dovuta principalmente alla sua brigata, 1° giugno.

Freguglia Carlo, sottotenente di fanteria. † Flondar, 20 agosto. Decorato di medaglia d'oro.

Galasso Vincenzo, maggior generale comandante la brigata " Napoli ". † Cividale del Friuli, settembre, di ferite riportate sul campo.

Garassini Garbarino di Loano Giuseppe, tenente di vascello, valente istruttore di piloti aviatori, poi capo squadriglia aerea. † nel cielo dell'alto Adriatico, fulminato da mitragliatrice nemica, nel maggio; gli fu conferita la med. d'oro al valore.

Gioppi (Dei conti) nob. Antonio, da Sermide (Mantova), colonnello comandante di un gruppo alpini. † sul monte Pasubio, al suo posto di comandante, colpito da una granata nemica, il 13 ottobre. Il Re lo decorò di m. p. di med. d'oro.

Giordano Ettore, di a. 47, colonnello di stato maggiore, direttore delle tappe di un'armata. † gennaio.

Jarach dott. Cesare, di a. 32, direttore del R. Ufficio della Emigrazione in Milano, volontario aspirante ufficiale. † sul Carso, 3 novembre.

Lambertenghi nob. Italo Vittorio, n. Villa di Tirano (Sondrio) 1885, di antica famiglia valtellinese, capitano di fanteria comandante di battaglione, reduce dalla Libia. † sul Dosso Faiti, 19 agosto. Proposto per la medaglia d'oro per la sua eroica condotta.

Martini Gino, pittore, uno dei figli della scrittrice Anna Franchi, che nel volume " Il figlio alla guerra " aveva narrato le sue angosce per la partenza di lui e dell'altro fratello. † in un assalto, settembre.

Mazzoni Corrado, di Bologna, di a. 25, tenente di fanteria. † sul San Gabriele, settembre, combattendo eroicamente: fu proposto per la medaglia d'oro.

Mei Gentilucci conte Gilberto, bar. De Angelis, di a. 31, prof. nella univ. di Pisa. † Pisa, 9 ottobre, per avere aspirato dei gas asfissianti contenuti in un proiettile austriaco, mentre ne faceva l'analisi chimica.

Manassei Ildebrando, colonnello comandante i RR. Carab. di una armata. † 7 maggio.

Masala Giovanni, sardo, pubblicista romano, era stato volontario garibaldino in Grecia, ora sottotenente dei bersaglieri. † presso Gorizia, giugno.

Mattioli nob. avv. Filippo, di Cingoli (Macerata), di a. 39, consigliere di prefettura a Milano, capitano aviatore: era stato fatto prigioniero sull'Isonzo il 21 agosto 1916 e morì all'ospedale di Presburgo per malattia contratta nella prigionia, nel giugno.

TÉRÉSAH - Il Romanzo di Pasqualino

Magnifico volume strenna di grande formato, intonato all'attuale momento con 10 tavole a colori e 100 disegni di *Golia*. **Lire 12,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Melita Alfredo, di Messina, colonnello di artiglieria. † sul Carso, febbraio.

Merelli Raffaele, di San Ginesio (Marche). † Lokvica, 10 ottobre. Decorato di medaglia d'oro.

Merli Severino, di Poggio Renatico (Ferrara), sergente maggiore dei bersaglieri. † Veliki Kribak, 12 ottobre, con le gambe asportate da una granata, volle morire sul campo. Decorato medaglia d'oro.

Michel dott. Paolo, attuario capo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. † in un assalto, ottobre, come sottotenente del Genio alla testa di un reparto di lanciafiamme.

Monti Tomaso, colonnello brigadiere, comandava i fanti che conquistarono il Monte Santo. † sul monte medesimo, vittima di una granata austriaca, 27 agosto.

Morelli dott. Mauro Camillo, n. Teglio in Valtellina 1885, prof. al collegio militare di Roma, valoroso latinista, più volte premiato al concorso Hoeufftiano, sottoten. degli alpini. † 22 settembre 1916, in un ospedale di Bolzano, dove era stato trasportato ferito e prigioniero.

Morsenti Angelo, di Capergnanica (Cremona), sergente di fanteria. † Vrsic, 21 agosto. Decorato di medaglia d'oro.

Nani dott. Carlo, di Trento, da molti anni dimorante a Trieste, dove presiedeva il Circolo Trentino, arguto verseggiatore vernacolo. † in un ospedale di Graz, dove era trasportato ammalato dal campo di concentramento di Leitenitz, ottobre.

Olivi Luigi, n. Campobasso (ma cresciuto e educato ad Ancona), di a. 22. sottotenente aviatore, arditissimo. † 18 giugno, per una caduta dell'apparecchio in causa di un guasto del motore, il giorno dopo che il comunicato ufficiale annunziava aver egli abbattuto il sesto velivolo nemico.

Oxilia Felice, colonnello di fanteria. † sul Carso, agosto.

Padovani Arnaldo, di S. Alberto di Romagna, di a. 64, colonnello degli alpini nella riserva, figlio del patriota Antonio che assistè come medico nel 1849 Anita Garibaldi. † Firenze, 17 aprile, delle conseguenze di una caduta da un treno per ragione di servizio di guerra.

Palmeri Costantino, di Leonessa (Aquila), sergente di fanteria. † S. Marco di Gorizia, 1° novembre. Decorato di med. d'oro.

Pandozzi, colonnello di fanteria. † sul Vodice, 30 luglio.

Parmelin Agenore, di Ginevra, aviatore noto per aver traversato in aeroplano il monte Bianco, ora maestro pilota della Società Idrovolanti Alta Italia. † Sesto Calende, 28 aprile, per infortunio d'aviazione.

Piazza Carlo Maria, di a. 56, colonnello di artiglieria: era stato uno dei pionieri dell'aviazione italiana; aveva vinto il primo circuito aereo italiano Bologna-Venezia-Rimini-Bologna organizzato nel settembre 1911 dal *Resto del Carlino* e fu il primo aviatore italiano che eseguisse il *looping* appreso alla scuola di Pégoud. † all'ospedale militare di Milano, 24 giugno, per malattia contratta al fronte.

Piazza Giulio, di Trieste, pubblicista, critico teatrale del *Piccolo*, noto sotto lo pseudonimo di *Maceta*. † in un campo di concentramento austriaco, per suicidio, aprile.

Pignatelli di Cerchiara principe Andrea, di a. 33, già ufficiale nei Cavalleggeri Padova, capitano nell'esercito francese, già in cavalleria, ora nella Legione straniera mobilitata in Macedonia. † in un combattimento contro i bulgari, maggio.

Podda Ferdinando, di Loceri (Cagliari), sergente maggiore di fanteria. † sulle pendici di Monte Zebio, nell'altipiano di Asiago, 20 giugno. Decorato di medaglia d'oro.

Porro Lambertenghi march. Giberto, di a. 34, ottimo cultore di tutti gli *sports*, ma eccellente nel *tennis*; tenente di cavalleria ora al comando di una sezione di mitragliatrici. † sul Monte Santo, 27 agosto; con lui si è estinta una delle più illustri famiglie lombarde.

Randaccio Giovanni, di Torino, maggiore di fanteria. † 28 maggio, difendendo eroicamente la quota 28 presso le fonti del Timavo. Fu decorato di m. p. da S. M. il Re di med. d'oro.

Ravanelli Emilio, di Persiceto, colonnello di fanteria. † Pallanza, di malattia contratta al fronte, 20 marzo.

Reynaud Alberto, colonnello comandante di brigata. † in un ospedaletto da campo, per malattia contratta in trincea, 6 marzo.

Ricci Carlo, colonnello del genio. † sul Monte San Gabriele, settembre.

Riccieri Fulvio, di Perugia, generale di brigata. † in combattimento sulla linea di Flondar, 4 giugno.

Ricordi Alessandro, maggior generale, di a. 52. † sul Carso, colpito da granata, maggio.

Ridella avv. Carlo, da parecchi anni direttore de *La Provincia Pavese*, fervido interventista, ora tenente del genio, † agosto.

Robino Aurelio Riccardo, di Canelli (Alessandria), colonnello di fanteria. † Grazigna, alle falde del S. Gabriele, in un assalto, 17 maggio. Decorato di med. d'oro.

Rocco Vincenzo, di Torre Annunziata (Napoli), tenente dei granatieri. † sull'altipiano del Carso, 24 maggio. Decorato di medaglia d'oro.

Rossi Enrico, genovese, valentissimo nuotatore, antesignano di questo sport, segretario della Federazione Italiana Rari Nantes, ora tenente. † sul Carso, maggio.

L'arte di restar giovani è semplicissima. Basta attivare sempre le funzioni del ricambio e far scomparire tutte le impurità che avvelenano il sangue e l'organismo, in una parola usare il miracoloso depurativo *Siero Iodato Gandolfo* (Iodobrom) che abolisce i male tollerati e poco efficaci ioduri di sodio e di potassio. Si trova nelle buone farmacie e presso la rinomata *Ditta G. SERSALE, S. Domenico 17, NAPOLI.* – Inviare L. **16** per tre flaconi franco di porto; L. **30** per sei flaconi.

Roulenti Giovanni, di Givoleto (Torino), caporale di fanteria. † sul S. Marco, 14 nov., mentre prigioniero tentava la fuga. Decorato di med. d'oro.

Sant'Elia Antonio, di Como, consigliere comunale di parte socialista, architetto, fervente futurista, ora sottotenente volontario di fanteria. † sul Carso, ottobre.

Scalpelli Adolfo, di Tivoli (Roma), di a. 29, acquarellista apprezzato. † sul Carso, settembre.

Schiffi Orio, colonnello di cavalleria, fratello del generale Mario. † ferito di granata austriaca, settembre.

Sebastiani ing. Vincenzo, sottocomandante dei Vigili di Roma, ora tenente del Genio. † Gorizia, 20 agosto, colpito da una granata austriaca.

Sorbi Pietro, figlio del pittore Raffaello Sorbi e pittore egli pure, ora sottotenente. † sul Carso, febbraio.

Testa-Fochi Ernesto Umberto, di a. 43, colonnello per merito di guerra, comandante di un gruppo di alpini. † vittima di una valanga al passo della Lora (alpe di Cosmagnon), 5 settembre.

Trinchieri Marco, di a. 35, tenente colonnello comandante di un reggimento di fanteria. † sulle pendici del Nad Bregom in un attacco, maggio.

Valentinis di Saciletto conte Marco, tenente colonnello comandante di un reggimento di fanteria, decorato con parecchie medaglie al valore. † giugno.

Valletti Alessandro, romano, maggiore di fanteria: si era molto distinto in Eritrea, in Somalia, in Libia, ove prese parte alla spedizione Miani, al fronte austriaco e ora nuovamente in Libia, ove comandava il battaglione di ascari di presidio a Cirene. † agosto.

Vannini Umberto, di Reggio Emilia, colonnello di fanteria. † maggio.

Vidali Giuseppe, di a. 26, triestino, già segretario e animatore con Filippo Corridori dei Fasci interventisti milanesi, sottotenente volontario dal principio della guerra. † Udine, 16 dicembre, in un ospedale, per malattia contratta in trincea.

Viner Giulio, di Pietrasanta (Lucca), sottotenente macchinista di marina, ora aviatore; aveva 2 medaglie al valore per aver abbattuto in audaci combattimenti 2 velivoli nemici. † Venezia, 10 maggio, in servizio.

Zappa dott. Giulio, direttore della Civica Pinacoteca di Brescia, ora aspirante ufficiale. † prigioniero del nemico, in seguito a ferite e ad avvelenamento per gas asfissianti, settembre.

Zuccarello Filippo, di Paola Marina (Messina), di a. 24, capitano assistente comandante una batteria di bombardieri, noto per numerosi atti di eroismo. † sul Carso, in un assalto, maggio.

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - Lire DUE.

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Resistere per esistere Libretto di fede e di speranze scritto da *Vamba* e dedicato alla gioventù italiana, mentre sulla nostra terra si decide la lotta fra la civiltà e la barbarie. Elegante volumetto. Copertina a colori di *Searpelli*. **Cent. 50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Enimmistica.

La benevola accoglienza riservata nel 1916 a questa rubrica da uno stuolo numeroso di enimmofili già esercitati alla giostra e di neofiti che dimostrarono di attivamente interessarsene, ci è di sprone a riprenderla anche nel 1918 e ci fa sperare di poterne ottenere pure in quest'anno l'eguale favore.

Potendo ora supporre che buona parte dei nostri edipi si sia già famigliarizzata coi certami sfingeschi e ne sia quindi in grado di sopportare più difficili prove, abbiamo divisato di offrire al loro acume in quest'anno qualche giuoco di resistenza maggiore del solito, onde meglio soddisfare il loro amor proprio di solutori agguerriti.

La rubrica contiene ora anche qualche giuoco di genere nuovo per i lettori dell'*Almanacco*, e per questi crediamo utile far precedere definizioni ad esempi, onde ne venga compresa la struttura.

Per quelli del medesimo genere da noi presentato lo scorso anno dobbiamo limitarci a brevissime nozioni che speriamo tuttavia di qualche aiuto a coloro che per la prima volta vogliono addentrarsi nella materia:

Anagrammi. — L'anagramma è semplice quando dalla diversa disposizione delle lettere di una parola si ottenga un'altra parola. Esempi: *Damo-moda; marino, romani; Pallade, padella.*

È *a frase* quando da una parola si ottenga una frase. Esempio: *S oramento, sacro monte.*

Infine chiamasi *frase anagrammata* quando da una frase si ottenga un'altra frase. Esempio: *Austria, Germania = Ama stragi e ruina.*

Bisticcio. — Il bisticcio si fonda sur una frase che mediante lo scambio di una o più lettere, od anco di sillabe, di radicali, fra i due termini che costituiscono una frase, ne genera un altra di differente significato ($^{S}_{C}$ANTO DI $^{C}_{S}$ERA, F$^{I}_{O}$GLIE DEL M$^{O}_{I}$RTO, $^{MA}_{PE}$SSIMO $^{PE}_{MA}$RITO).

Il *bisticcio* è un giuoco di ampio sviluppo, meritevole di essere più studiato e coltivato potendo dar luogo a combinazioni genialissime e svariate.

La *Corte di Salomone*, specialmente nei suoi primi anni, ebbe a pubblicarne degli esempi caratteristici, veri gioielli del genere, talvolta improntati ad un sano umorismo come questo genere richiede.

Esempi:

Quando alla salda quercia
Sabauda nacque il giovane virgulto,
tentò talun coll'arma dello sciopero
al *primiero* recar malvagio insulto.
Ma allor surse spontaneo
e pronto il *due* contro lo sfregio vile,
quasi a provar che nelle vene al popolo
il latin sangue scorre ancor gentile.

Piccolomini.

Soluzione:

GENER RE } AZIONE RE GENER } ALE

A Paolo.

BISTICCIO (a scambio di vocale).

Al circolo sentii che fidanzato
sei di quella che ami: Oh te beato!
Ella è bella è gentile e il dolce nodo
lieta e fidente accetta ed io ne godo.
Quando in .x... .x..... avrete messi
gli accordi assai prosaici d'interessi,
vo' con .x... .x..... a Voi offrire
i voti miei di prospero avvenire.

Corallina.

Soluzione: C$^{A}_{O}$RTA B$^{O}_{A}$LLATA

Bizzarria. — La bizzarria è un giuoco che non obbedisce a regole speciali, esso può appartenere in parte ad ogni genere di giuochi, come non corrispondere a nessuno. Il suo contesto però ne scaturisce il meccanismo.

Cambio di consonante: *Canestro, capestro.*
„ „ **vocale:** *stalla, stella, stilla.*
„ „ **lettera:** *circo, ciuco.*
„ „ **genere:** *balena, baleno.*
„ „ **iniziale:** *cella, sella.*

Enimma. — Un oscuro proposto che sotto il velo di metafore ed immagini strane e bizzarre, si dà a indovinare.

L'**enimma è storico** quando si riferisce ad un personaggio della storia.

Affine all'*enimma* è l'indovinello il quale descrive con più brevi e semplici tratti e in forma popolare il soggetto che si offre a indovinare.

Esagono. — L'esempio seguente ne darà l'esatta rappresentazione:

C A N A
A L I C E
N I S I D A
A C I D U L O
E D U C A R
A L A N I
O R I A

Le parole del giuoco si leggono prima orizzontalmente poscia ripetute in senso obliquo.

Analogamente si ha l'esagono sillabico costituito da sillabe invece che da lettere:

LI CO RE
CO RE TI DI
RE TI CO LA TO
DI LA ZIO NI
TO NI CO

Frase doppia. — Una frase che, spezzata in modo diverso, dà un altra frase di significato differente. Esempio: *La mano nera — lama non era.*

Frase a bisenso. — Una frase di doppio significato, come sarebbero queste: *Prendere il cappello, lavata di capo.*

Incastro. — Una parola significativa, chiamata CENTRO O CUORE che immessa in altra parola pure significativa (LATI, ESTREMI od ALE) dà origine ad una terza parola (INTERO). Esempio: NASAMONI, TAVERNA.

Intarsio. — Una parola (INTERO) suddivisa in parti dispari non inferiori a cinque — le cui dispari fanno una parola (1°), le pari un'altra (2°). — Esempio: PROEMIO — SALMEGGIO — CARROCCIO.

Monoverbo reciproco. — È una delle più simpatiche forme monoverbali, coltivata con successo da molti anni dalla *Corte di Salomone* che ne propugnò strenuamente lo sviluppo in opposizione ad una critica che non ne volle mai riconoscere la peculiare genialità, negandone persino la possibilità di continuazione. Si fonda sur una parola significativa e di un'altra equivalente che mediante l'immissione di una data particella comune ad ambedue, formano due nuove parole di significato differente.

Es.:	PATRIA (7)	Soluz.:	MISTERO
„	PRIVO (9)	„	RIVENDITA
„	VERISTA (11)	„	INDURIMENTO

Estraendo il *t* da *Patria* e da *Mistero*, si ha *l'aria* e *Misero*, termini equivalenti. Così togliendo *iv* da *Privo* e *Rivendita* si ha *Pro* e *Rendita*, tolto *vi* da *Verista* e *Indurimento* si avrà *Vesta* e *Indumento*.

La particella immessa, e comune ai due termini, può essere una lettera, una sillaba od un gruppo di lettere.

L'esponente posto alla parola presentata rappresenta il numero delle lettere di cui è composta la parola che dà la soluzione. Ciò per evitare delle varianti talvolta puerili.

Nodo di Salomone. — È una forma originale di giuoco, ideato molti anni fa da chi scrive, ma soltanto in quest'ultimo biennio entrato nel campo pratico per cura del periodico *La Corte di Salomone*, che ne presentò i primi esempi e ne cura attivamente lo sviluppo. Lo schema del *nodo* in apparenza semplicissimo, richiede una paziente elaborazione ed uno studio tenace e diligente da spaventare qualunque neofito dell'arte. Tuttavia possiamo additare a titolo d'onore il nostro nuovo collaboratore "Il Lucumone„ che di tali difficoltà non dandosi pensiero esordì nell'arringo splendidamente presentando *nodi* e *pentagoni* riuscitissimi.

Il *nodo di Salomone* è costituito invariabilmente da 5 parole significative disposte orizzontalmente l'una sotto l'altra, delle quali la prima e l'ultima di tre lettere e le intermedie di cinque. Il suo intreccio viene formato da due frasi che si legano in forma di due **S**, l'una in senso verticale, l'altra orizzontale. Dato il diagramma seguente:

	1.	2.	3.	
4.	5.	6.	7.	8.
9.	10.	11.	12.	13.
14.	15.	16.	17.	18.
	19.	20.	21.	

la frase verticale si otterrà procedendo coll'ordine 7. 3. 2. 1. 5. 10. 11. 12. 17. 21. 20. 19. 15, quella orizzontale avrà questa disposizione: 5. 4. 9. 14. 15. 16. 11. 6. 7. 8. 13. 18. 17, salvo s'intende la spezzatura richiesta dall'esigenza del giuoco.

Esempio:

Ricordando il Papa buono.

NODO DI SALOMONE.

Inorridito da visioni orrende
di rosse stragi ed ecatombi immani,
cinge il mite pastor le sacre bende
e pace implora, in lagrime, ai sovrani.
" Cessate, ei grida, dall'acerbo fiele,
xxx che 'l potete, e da sì orribil guerra,
quella ch'ordite è guerra sì crudele
come niun'altra insanguinò la terra.
Niun seguace di xxxxx tanta mole
potè xxxxx di sì funesti guai,
nè tanta clade ne' suoi giri il sole
conobbe al mondo, nè xxxxx giammai!
O tu d'Asburgo regnator funesto
se figlio xxx di Cristo e col Vangelo,
rinfodera la spada, o dovrai presto
di questo sangue render conto al Cielo „.
xxx xxxx x xxxxx una casetta bruna
ov'ebbe culla e crebbe giovinetto
e a Venezia la verde sua laguna
e il popol del suo cuore prediletto.
Una tranquilla visïon soave
come in sogno gli appare e un dolce ostello,
mentre il bellico ardor l'anime prave
ridestan, sorde al suo pietoso appello.
E, quella pace egli cercando invano,
ei che volea fra gli uomini l'amore,
non potendo placar l'orgoglio umano,
declina mesto, il buon levita, e muore....
. . . . . .
O Padre amato! Il vecchio sir cadente
ode il tuo pianto, il tuo anelar profondo,
x xx xxxx xxxxxx, ma di repente....
solleva il turbo che sconvolge il mondo!

Dedalo.

Spiegazione:

VOI
TESPI
IDEAR
VEDRÀ
SEI

Frase verticale: *Pio vede a Riese.*
„ orizzontale: *E' ti vede spirar.*

Parola progressiva. — È un giuoco della famiglia delle parole crescenti e decrescenti — letterali o sillabiche — salvo che qui la progressione della parola che origina le combinazioni, avviene senza regola fissa nell'aumento del numero delle lettere. Es: *Re, Reni, renitente.* — *L', la, lava, lavagna.*

“Fervet opus”

Lavora: de l'ozio la ria
sirena combatti veloce:
la grata armonia
non odi di questa mia voce?
Ammira! Un peana al lavoro
eleva la torma industriosa,
e l'almo ristoro
a l'utile bianco si sposa.
Osserva! M'accendo, mi spegno
e a nulla mia vita è giovata,
è uguale, t'insegno
ne l'ozio una vita durata.

Nembrod.

Soluzione: Fa, favi, favilla.

Pentagono. — È un giuoco conosciuto da molto tempo dai nostri colleghi d'oltralpe, ingiustamente trascurato dalle rubriche italiane e dagli stessi manuali che non seppero presentarne che qualche esempio di schema privo di svolgimento e per giunta sbagliatissimo nella disposizione o battezzato come irregolare mentre è regolarissimo. Di recente trapiantato in Italia dalla *Corte di Salonne*, il pentagono oggi è coltivato come gli altri geometrici e terrà con onore il suo posto completandone degnamente la serie.

Il pentagono può esser formato di 5, di 7, di 9 o di 11 parole disposte come si vedrà, ma di 5 (es. *a*) viene usato solo quando è costituito di sillabe. Di 7 parole (es. *b*) riesce di troppo facile composizione, quindi non farebbe troppo onore ad un enimmografo che ci tenesse. Di 9 (es. *c*) è arduo e faticoso quanto il nodo e forse più ancora, e di 11 (es. *d*) nella nostra lingua è un vero *tour de force* quasi impossibile.

Esempi:

a

PRO
LI **VO** RE
PRO VO CA TO RI
RE **TO** RI CA
RI CA MO

b)

F
T **R** E
T R **A** V I
F R A G O L A
E V **O** C A R
I **L** A R I
A R I A

c)

V
C **A** M
S O **P** O R
C O L **O** N I E
V A P O R I E R A
M O **N** I S T E R
R I **E** T È S I
E **R** E S I A
A R I A N

d)

C
C **A** P
L A **P** E R
L A P **I** D E R
C A P I **T** A L E S
C A P I T A L I S T E
P E D A **L** A S S E S
R E L **I** S S A N T
R E **S** S A U T E
S **T** E N T O R
E S T E R E

Le parole del pentagono si leggono orizzontalmente e quindi si ripetono seguendo la linea spezzata indicata dai caratteri in grassetto. Questa forma di giuoco è l'unica che rappresenti la vera figura del pentagono geometrico. Ogni altro tipo consimile non vi corrisponde, non possedendo come questo i necessari cinque lati eguali.

Anche il pentagono esige per la costruzione dello schema uno studio speciale onde tralasciare le voci verbali quasi inevitabili. Tanto più bello sarà il giuoco, più sarà ricco di scelti sostantivi, che andranno a favore d'uno svolgimento più animato, più brillante.

Sulle balze.

PENTAGONO.

A Selvaggio.

Salvete o prodi! Il vostro ardir x'affida
della più santa e fulgida vittoria:
L'italo xxx, ch'è per Voi sprone e guida,
vi chiama a rinnovar l'avita gloria.
Alta è la notte. Dall'accampamento,
come da un'xxxxx immensa, silenziosi
escono a frotte e l'ardüo cimento
s'apprestano a sfidare i valorosi.
E come immane xxxxxxx la schiera
si stende nei burroni e già s'adima,
sale strisciando per la rupe nera,
s'inerpica fin su, su l'erta cima.
Breve una sosta, il xxxxxxxxx ardito,
fremente a l'aspra lotta che l'attende,
intravede già rotto, annichilito,
il nemico che il passo gli contende.
In quegl'istanti d'angosciosa attesa
sommesso giunge un mònito severo,
che ognor più forte alla sublime impresa
xxxxxxxx saprà l'orgoglio fiero.
E la voce dell'avo gli rammenta
ch'ei pure a riscattar l'oppressa terra,
che da più lustri ancor geme irredenta
di sangue tinse gli xxxxxxx in guerra.
Ligi all'xxxxxx del supremo duce,
mentre ancor brilla xxxxx in alto
tremula irradiante la sua luce,
pronti son gli animosi per l'assalto.
E non sì tosto l'ordine è partito,
balzan de l'alpe i figli quai giganti,
piombano sul nemico sbigottito:
Savoia, echeggia il grido, Avanti! Avanti!

Gamarino.

Spiegazione:

M
C O R
A R N I A
C R O T A L O
M O N T A N A R O
R I A N I M A R
A L A M A R I
O R A R I O
O R I O N

Scarto. — Lo scarto che qualcuno persiste a chiamare col termine ancora più orribile di *sventramento,* corrisponde perfettamente nella sua struttura alla *sincope* grammaticale e così dovrebbe essere chiamato. È il rovescio dello incastro, ed avviene quando togliendo una lettera od una sillaba da una parola si ottenga un'altra parola: (*Proemio, premio — Vendetta, vedetta*).

Innumerevoli sono gli scarti che si possono formare, una stessa parola può originarne parecchi ad un tempo. Perciò si presta troppo alle varianti e se non è trattato magistralmente su combinazioni speciali e caratteristiche di parole lunghe, non viene certo bene accolto dagli enimmofili.

Sciarada semplice. — Una parola che spezzata in due o più parti dà origine ad altre parole. Esempio: *Pan-demonio — Ecolampa-dio.*

Sciarada alterna. — Una parola (*totale*) divisa in quattro parti che coll'unione delle dispari forma un'altra parola (1°) colle pari un'altra (2°). Esempio: MATERIALE.

Sciarada incatenata. — Si ha questo giuoco quando delle parti di una parola, la prima finisce col principio della seconda, la seconda con quello della terza, ecc.: *Rapace, rapa, pace — Amaretto, ama, mare, retto.*

Sciarada ritratto. — Una specie di enimma in tre parti, che nella prima descrive il nome, nella seconda il cognome, e nella terza l'intero nome e cognome d'un personaggio noto comunemente.

Spirale. — È un giuoco bizzarro che generalmente si presenta con cinque parole significative disposte orizzontalmente, la 1ª e la 4ª di tre lettere, le intermedie di cinque, l'ultima di una lettera, le quali danno origine ad una frase che si legge in giro partendo dal centro e svolgendosi verso l'estremo (*centrifuga*) o dall'estremo al centro (*centripeta*). (Vedi esempio nella soluzione del giuoco n.° 26 pubblicata a pagina 625 dell'*Almanacco Italiano per il 1917*).

Triangolo sillabico. — È comunemente costituito di cinque o più parole di misura acconcia, spezzate in sillabe regolari, che danno origine ad un triangolo, di cui si possono vedere esempi a pag. 625 fra le soluzioni dei giuochi dello scorso anno, nei num. 11 e 13.

Trapezio. — È un giuoco geometrico di origine assolutamente nostrana, la cui forma regolarissima è ancora ignorata dai francesi che pure sfruttano quasi tutte le combinazioni geometriche.

Per opera di chi scrive, il trapezio nacque ed ebbe incremento nella *Corte di Salomone,* e l'idea quindi si propagò in altre pubblicazioni enimmistiche.

Esempio:

Fior morto.

Povera xxxxx ahi tolta troppo presto
alla tiepida xxxxx e or xxxxx ai baci,
te nel xxxxx piombava il xxxxx infesto
xxxx di nevi e di bufere edaci!
Ed xxx invan xx dolce aura d'aprile
aleggia intorno x te o fior gentile!

Dedalo.

Soluzione:

V I O L A
S E R R A
M O R T A
S O N N O
V E R N O
I R T O
O R A
L A
A

Qui le parole si leggono orizzontalmente e quindi ripetute tutte obliquamente.

Il medesimo giuoco può essere pure presentato nella forma seguente, nel qual caso le parole si leggeranno, ripetute, alle opposte linee oblique:

V S M S V
I E O O E I
O R R N R R O
L R T N N T R L
A A A O O O A A A

Italicus.

La *Corte di Salomone* da noi spesso citata in questi esempi è il titolo di una pubblicazione periodica esclusivamente enimmistica che da 18 anni vede la luce in Torino (Via Ormea 6). È diretta dal compilatore di questa rubrica e vi collaborano i principali enimmografi. Pubblica articoli di curiosità del genere, esumazioni classiche, apre concorsi fra autori, ed ha per programma di rinnovare e migliorare sempre più lo studio di quest'arte, ultima ma non indegna sorella della letteratura.

La *Corte di Salomone* manda fascicoli di saggio a chiunque ne faccia richiesta direttamente alla Direzione in Torino, mediante cartolina doppia con la risposta in bianco.

REMINGTON N. 10
a scrittura visibile
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

Gara degli Indovini.

Canzone marinara.

1. - Pentagono.

A Dedalo.

O Taranto, dal ponte tuo girante,
dalle vie, dalla gemina marina,
e dal duplice mare risonante
sale un canto a la brezza vespertina;
cantan col nostro, l'anglo ed il francese,
marinari d'un'unica Marina.
Dopo l'aspro lavor che i nervi tese,
or s'allegrano e danzano al sereno,
e cantan gli inni del natio paese.
Maschia gioia di forti! Non osceno
saturnal quale usavano i baccanti
alle ferie di Diòniso o Sileno,
x quali, all'xxx di Cibele innanti,
menavan danze i xxxxx scostumati;
ma onesta gara di guerreschi canti.
Antivedesti, o Taranto, ai passati
giorni del sonno e dell'ignavia, senza
speme dell'avvenir, sotto scettrati
o d'xxxxxxx tronfi d'insipienza
o d'altre Case, xxxxxxxxx e strani.
tal gioia, tal fervor, tal rinascenza?
Sotto quei tirannelli abbietti e insani,
xxxxxxxx nell'xxxxxxx la gente
tua vigorosa e piena di domani.
Ma poi, stirpata la genìa demente,
venne l'ardore novo e tu splendesti
insieme alla Gran Madre risorgente.
Qui s'afforzaron gli Itali ridesti,
qui ferve or l'opra degli eroi marini,
alacri, infaticabili e modesti.
Oh quante lodi, o marinai divini,
non composi nel mio chiuso fervore
per voi, fior degli spiriti latini!
E questi canti che dormìano in core,
questi peàna, or xxxxxx su l'onde
dell'xxxxx in un vasto inno d'amore
a voi, speranza delle nostre sponde.

Il Lucumone.

Pattuglia alpina.

2. - Nodo di Salomone.

Giù nella valle è un ampio xxx di bruma,
mentre là in alto, in suo xxxxx la luna
risplende, e su le nebbie i raggi aduna,
e ne forma un gran mar d'argentea spuma.
Il tenente, per xxxxx desto, fuma,
e scruta, come sarto nella cruna,
scruta, se veda muover foglia alcuna,
finchè la notte nell'albore sfuma....
Su, nel grigio di xxxxx, xxx le vette,
vanno e.... vincono. Giudichi la Storia,
se più arduo il salir l'erta nevosa,
x x'xxxxxx x'xxxx nemica ascosa!
Il fatto è che l'impresa lor ci dette
xxxxxxxxx, xxxx vantaggio e gloria.

Il Lucumone.

Vita campestre.

3. - Sciarada alterna.

Come un grappolo d'oro
pendon *primo* sonanti;
allegre nel lavoro,
tra i fiori palpitanti.
Appare in sul *secondo*
il colono robusto
che sorride giocondo
al campo ed a l'arbusto,
e sa trarre il *totale*
per le sue grandi aiuole....
da un mite frullo d'ale
e da un raggio di sole.

Dalia.

Degna risposta.

4. - Enimma storico.

In una aristocratica magione,
un gran ballo si dava in quella sera;
quanto in paese di più eletto v'era
parte facea di simil riunione.
Non so se al minuetto od al trescone
un ufficial che avea brutta maniera,
invitava una ricca ereditiera,
chi vuol per cortesia, chi per passione.
Ma la superba declinò l'invito,
ed un giro con lui, rispose invece
al cavalier che ne restò avvilito:
" A cotanto valor, vinta, m'inchino;
ma non oso toccar la man che fece
opra più vil di quella d'un becchino! "

Filippo Argenti.

Menzogne.... veridiche.

5. - Enimma.

Tu conosci il *Bugiardo* del Goldoni,
oppur quell'altro dell'autor francese? (1)
Ebbene, due te n'offro, o mio cortese,
più di costor mendaci e fanfaroni!
Un va alla grande, l'altro è più modesto,
ma per dir cose ben lontan dal vero
adopran la doppiezza ed il mistero,
e fanno brutti scherzi.... al par di questo.
Bislacche idee, nonchè concetti strambi
traggono fuori in prosa e in poesia;
ma in fin de' conti (chi sa come stia
l'affar?) la verità dicono entrambi.
Se di conoscer poi meglio t'aggrada
almen dei due chi va per la maggiore,
ingegno non sprecar, non sprecar ore,
ma quì sostando, non far altra strada...

Filippo Argenti.

Sentinella.

6. - Enimma.

A Dea.

Per quanto io m'arrossisca se mi guardi,
non è già per l'effetto del pudore,
dappoichè nudo bruco a tutte l'ore
lungo la via mi sto nanti a' tuoi sguardi.
All'alba sul mattin, la sera al tardi
della terra a me viene ogni vapore,
e se io non vegliassi, ho gran timore
che i connotati miei sarian bugiardi.

---

(1) Pierre Corneille.

Io vedo per altrui, per me altri vede
e va securo con veloce lena,
nè s'è sgombro il cammino egli richiede.
Con questa faccia poi di luna piena,
sono privo di braccia, ho un solo piede
e un unico occhio, che ti fissa appena.

Carafulla.

Storia.

7. - Sciarada.

A Gambarino.

Alboino *final* siede a banchetto
tra belle dame e prodi cavalier;
gli fascian d'ombre il nobile intelletto
i fumi delle lodi e del bicchier.
Del suocero tuttor lo spettro avante
nel talamo ed al desco gli apparì,
nè securo ei si tien ancor che tante
lune pâssar da ch'ei lo seppellì.
Fattosi or prete d'un novel *secondo*
che la sua sposa lo consacri or vuol,
e tolto il teschio di re Cunemondo
così alla bella favellare ei suol:
— Bevi, Rosmunda: ti parrà più grato
il vin nel capo del tuo buon papà;
molti fastidî egli mi diè in passato
ma, credo, adesso più non me'n darà. —
Primo la donna dalla orrenda tazza
la bevanda che il re s'accinge a offrir,
ma il cuore offeso dalla impresa pazza
già pensa a vendicare il reo martir.
Diabolico *total* del tradimento
il drudo al suo pensiero s'affacciò:
egli mesca al marito in sul momento
il feral tosco ch'ella preparò.
Ma allor che a Elmichi pur la donna ultrice
il nappo porge che spegnerlo de',
— Bevi, bevi, amor mio, quegli le dice:
pe' vostri deschi vino tal fatto è! —
Così una colpa vendicar con altra
colpa per la dea Nemesi è fatal;
e a re tiranno ed a femmina scaltra
cantò il popol pavese il funeral!....

L'Etrusco.

8. - Sciarada ritratto.

Gran tempo ei visse nelle regie corti,
e nell'aule di splendidi palazzi;
fu in armi e nel governo fra i più accorti.
Nè piaceri schivò danze e sollazzi,
ma l'umane al veder misere sorti,
e quanto fosser stolti i grandi e pazzi
nei chiostri si rinchiuse a lui sì cari,
che ai fasti il sollevâr de' sacri altari.
Ne le poltrone e nei sofà si vede
lavor di fino e genial disegno,
che bella man di non plebea mercede
sa fare e di fanciulla eletto ingegno,
mentre il dardo d'amore 'l cor le fiede
per quei, che acceso del più santo sdegno
contro il nemico in giusta orrida guerra
or pugna per la cara itala terra.
Le dotte coltivò tenere muse
or con giocosi ed or con serii ludi;
leggiadra lingua e puro stil v'infuse,
ma in bassi modi ed in concetti rudi
cadde sovente, onde restâr deluse
le sue speranze e vani i lunghi studi,
e tuttogiorno i suoi poemi involve
d'umano e ingrato oblio l'immonda polve.

Fulgenzio.

Pellegrini.

9. - Enimma.

Monti di ghiaccio, balle di carbone,
batuffoli d'ovatta, orridi mostri,
un alternar di candidezze e inchiostri,
fraterie strane, vanno in processione.
Sarrocchino non han, non han bordone,
nulla che pellegrini gli addimostri,
ma pria che il sol le brulle vette mostri
vanno ad oriente ed a settentrione.
Vagabondando per l'augusta via
ai lor fratelli stan talvolta accanto,
sfuggon tal'altra simil compagnia.
Pure non tocchi dal dolor, frattanto,
prefiche mute ad ogni salmodìa,
versano spesso interminabil pianto.

L'Etrusco.

A M. T. Cicerone.

10. - Sciarada incatenata.

Principio fine, che dai rostri tuoni
tante invettive contro al fier tribuno,
pari al tuo verbo non ve ne fu alcuno,
nè vi saran pari alle tue concioni,
in cui guizza lampeggia abbaite e vola
il fulmine di Dio fatto parola.
Ma ciò dell'altrui fama t'ha svelato
invidioso, più che l'alto e vero
amante di giustizia; anzi un *intero*
del tuo rival nel grande tribunato,
e le prediche tue magniloquenti
oggi servon di spasso agli studenti.

Filippo Argenti.

11. - Cambio l'iniziale.

È legata la mia pelle
da due brevi cordicelle;
se una resta l'altra fugge
ed allora un fischio rugge;
quando giunge il mio messaggio
lo schivarsene è da saggio;
io non son senza peccato,
pure un sasso l'ho lanciato.

Se di chiavi vado armato
carcerier non è il mio stato;
se mi parlano in segreto
lo ridico da indiscreto;
molta gente vo destando,
ma a dormire anco ne mando
e riserbo il mio servizio
per il giorno del giudizio.

Adonìa.

Un'avventura.

12-13. - Due anagrammi

a L. M.

All'amica del mio core
volli offrire una cosetta,
una cosa piccoletta,
era un pegno del mio amor.
Un'eburnea xxxxxxxxxx
con un'esil xxxxxxxxxx,
una cosa assai carina,
un tesor d'argento e d'or.

E l'accolse la donzella
con un vago sorrisetto,
e ripose quell'oggetto,
coi ricordi d'altri dì,
in un certo posticino
fra i suoi ninnoli più belli,
coi profumi e coi gioielli
che poi volle a me affidar.
Io felice la mia bella
al mio braccio serrai stretta,
le proposi una cenetta
sul terrazzo in faccia al mar.
Ma, crudele mio destino!
quella sera maledetta
ahimè! presi una xxxxxxxxxx
che il cervello mi offuscò.
E vogando alla marina,
ma guardate che disdetta!
mi sfuggì la xxxxxxxxxx
ed il mar se l'inghiottì.
Fu così che la piccina
mi piantò con gran dispetto,
e l'idillio più perfetto
in tal modo naufragò.

Gambarino.

Occhio per occhio.

14. - Anagramma.

La mia dolce xxxxxxxxxx,
saria pur tanto carina,
ma è gelosa e mi sospetta,
e da un po' fa la civetta
con un certo vagheggino....
Assai breve è il xxxxxxxxxx,
ma è questione xxxxxxxxxx,
perchè chi la fa l'aspetta.

Rodilgiso.

Nottambuli.

15. - Anagramma.

Se talora mi notate
rincasar, son casi umani,
ai chiarori xxxxxxxxxx
e per ciò mi xxxxxxxxxx,
dite, voi allor che fate?

Rodilgiso.

Enimmomania.

16. - Parola progressiva.

Un tal che avea malèdica
lingua assai più di Momo,
visto da un grosso salice
pendere un poveruomo
ormai ridotto esanime,
disse con aria desolata e mesta:
Il tuo crudo destin pietà mi desta
e m'accora non poco,
pur compendio è d'un giuoco e te lo dico:
xx a te la xxxx assai xxxxxxx, amico!

Lord Minimus.

17-18. - Monoverbi reciproci.

RICAMO (9)	PRETENDI (11)
L. M.	*L. M.*

Non sai?

19. - Sciarada alterna.

Non sai, non sai che le memorie antiche
son rimaste due donne qui a vegliare,
qui, ne la muta casa, fra le amiche
pareti, sole, accanto al focolare?!
Nuove vestali, piccole formiche,
il *primo* aleggia come ad ascoltare,
fra le silenti e vigili fatiche
un singulto che il labro fa tremare.
Nel *secondo* del cuore palpitante
vive il *totale* gigantesco e muto,
come lassù, fra l'Alpi, delirante.
Nessuno sa; nel canto del liuto
freme una corda, a fibra somigliante,
come un pallido sogno ch'è taciuto.

Campanula.

Suffragettismo.

20. - Frase doppia.

Un numero stragrande d'adunate
fondò x' xxxxxx xxxx xx ad un tratto;
ma il Commissario annullò tosto l'atto,
per xx xxxxx xxxxxx inosservate.

Il Lucumone.

Una futura professoressa.

21. - Nodo di Salomone.

— Io non voglio, xxx mia, tenerti in briglia;
siam venute in montagna a rifiatare:
ma pensa che tu devi anche studiare!
— dice la madre alla svogliata figlia.
— Rifletti all'avvenir della famiglia!
Vedi, ognuno lavora. A seminare
i lor xxxxx son là le montanare,
e tu? tu pensi a quella tal quadriglia....
— Guarda quel boscaiolo! È lì a sudare
pel domestico xxxxx a xxxxx giù
sul curvo dorso un carico di legna.
— Animo, dunque! Riprendiamo su
i libri e cominciam vita più degna.
Abbiamo tanto tanto da studiare!
— Abbiam da ripassare
coi cantàri del xxx e di Rolando,
lo studio delle fonti dell'" Orlando ".
— E dopo, seguitando....
Ecco! già sei lontana mille miglia
e pensi al cavalier della quadriglia!
— Sentimi, cara figlia:
se xxxx x xx xxxxxx questo amore,
che ti credi d'aver profondo in cuore,
— Ed è invece a fior fiore,
ritornerai serena e fiduciosa
amabile, gioviale e laboriosa;
— Se no.... Smettila! Ed osa!
Lascia da parte i merli e i paretai,
ed x xxxx xxxxxxxx pensa ormai! —

Il Lucumone.

22. - Trapezio.

Nel ciel fra certi segni scintillanti
quand'è la notte lo potrai veder.
Uno che ha il ciel per volta, uno fra tanti
o tuo nativo, o lungi, forestier.
Un re antico... ricorda gli elefanti
se tutta la sua storia vuoi saper.
Lo mette sempre avanti, sempre avanti
per giungere alla meta, il passegger.

Chi è tale, perde i più preziosi istanti
e non arriva a tempo per goder.
Vedi in lui gli areoplani scintillanti,
speriamo che non debbano cader.
È uno, ma per tanti ce n'e tanti
ognuno ha il suo. secondo il suo piacer.
Seguiamlo al grido di: " Savoia avanti „,
Il nostro capo, il nostro condottier.
Di Giotto un'opra qui tu vedi innanti,
leggi la storia, e sentirai ch'è ver.

Ema.

Sogni e realtà.

23-24. - 1. Sciarada. — 2. Anagramma a frase.

Quando, timida, arrossendo
mi chinasti sovra il petto
la tua bruna testolina,
e dal labro il dolce detto
dell'assenso ti sortì,
io quell'*uno* avea *seguente*
di te aver fedele sposa,
di far te la dolce musa
dei miei canti luminosa.
di mia vita il santo amor!
Ma allorquando tu sapesti
che il poeta era *totale*,
e sol ricco di castelli
nel paese d'Ideale,
e di sogni e non di or,
tu volgesti il dolce sguardo
al decrepito banchiere
che di scudi e di sterline
avea colmo il suo forziere;
ed or sei la sua metà.
Or per gemme e per vestiti,
pei cappelli e per le cene
xx xxxxxx odi da tutti;
ma le care ore serene
dell'amor non vivi più:
chè soltanto il tradimento
a te, xxxxxxxx, il piacere
acre e torbido ti dona,
ed al cor gioie sincere
puro amore or più non dà,
mentre al povero poeta
senza soldi e sognatore
dentro il petto ancor, la diana
squilla a gloria dell'amore
puro, ardente d'ideal!...

Topina.

Bisticcio.

25. - Frase a scambio di consonanti.

Il mondo è tale; l'onde imperversano
tutte mugghianti, l'onde di guai,
d'odio di guerra, di falli orribili,
tutte sconvolte, tu ben lo sai.
Ah la barchetta si può sommergere
tra tante spume, tra tanti scogli
fatti di pene d'orror, di lacrime
di tradimenti d'ire, d'imbrogli.
Ecco; è sommersa: la vita ha termine
addio speranze di pace e amor.

Come è sconvolto tutto l'oceano,
come la nave scricchiola e freme,
mentre il mortale piccino e misero
piange si turba, s'adira e geme!
Povere fibre! povero stomaco
senti i dolori, le pene accogli
mentre la nave ratta ballonzola,
urta, sbatacchia tra sirti e scogli.
Quando, o meschino, quando avrà termine
un tale inferno pieno d'orror?!

Florindo.

26. - Intarsio.

● O x ● O x ● O x ● x.

Son propri solamente di chi vive
anzi di vita i veri e propri segni,
e quando son di lor le membra prive,
invan la vita ridestar, t'ingegni.
Empirla. con le buone o le cattive,
per tutti è il primo, al mondo, degli impegni,
s'è vuota, invan qualcun lavora o scrive,
non ha più forza, non ha più sostegni.
E tutti l'hanno di malori e guai;
non solamente il povero ciuchino;
ci vuol pazienza.... e logorio di pelo.
In Asia tal regione troverai,
e più non dico, omai, buon indovino,
che acume hai tanto, e ne ringrazi il cielo.

Ema.

Cronaca triste.

27-28-29. - Sciarada. - Anagramma a frase. Scarto.

Alla cara memoria
di T. Eberspacher.

Furon visti per la via
camminar lenti, abbracciati,
sprigionar malinconia
dagli sguardi appassionati,
e inquadrar la triste scena
spumeggiante il fiume in piena.
" Il bel sogno *un due finale*
(alla donna l'uom dicea),
giuocoforza è ormai *totale*
e nutrir diversa idea;
troppo inviso ad essi sono
per aver da'tuoi perdono.... „.
" Xxxx xxx, xxxxxxx allora,
(esclamò la giovanetta);
se penato abbiam finora
questo gaudio almen ci spetta.... „.
Poi turbâr solo le paci
del sentier sospiri e baci.
Poi più nulla; nel profondo
gorgo aperse un largo *intero*
torbo e lento il Tebro biondo,
ed il *men* nel suo mistero
chiuse, fin che al dì seguente
non mostrollo la corrente.
Sulla riva fu trovato
un berretto e un cappellino;
a uno spillo era attaccato
questo strano biglietto:
" Ci uccidiam per non soffrire:
per godere occor morire! „

Filippo Argenti.

30. - Bizzarria (duplice).

A Gambarino.

Conobbi due cantanti a'giorni miei
e di timbro e di voce differente,
almen come dapprima mi credei;
ma allora quando io più intimamente

le voci lor potetti esaminare,
dovetti mal mio grado confessare
che su per giù quel termine r posa
sopra la stessa, stessissima cosa,
la quale, in fondo in fondo poi,
è *una bassezza*, come capir puoi.

Adonìa.

Sgarbatezze.

31. - Frase a bisenso.

Ad una festa di beneficenza
c'è, come ognuno sa, la lotteria;
molti biglietti son già dati via
ed io pur non ne son rimasto senza,
così che poi non vo lunge dal vero
dicendo che tra quelli ed altro *intero*.
Allorchè una signora s'avvicina
ed insistente fa: " Quanti ne prende? "
Ma il naturale mio che non s'arrende,
risponde infastidito: " Signorina,
o Signora, che sia, le dico il vero,
mi lasci un po' tranquillo, perchè *intero!* "

Carafulla.

32. - Sciarada.

Alba d'amore, termine di vita,
in nome di Maria a doppio suoni,
ma non ridi nel cor ch'ange e sospira,
non il delirio de' miei sensi intoni!
Eppur mi dà lo spunto alla canzone
nel breve suono tremolante e noto,
per cui l'aïre per cantar io prendo,
della mia vita senza baci, il vuoto.
E mi sollevi in più spirabil aere
con l'agil volo, nell'azzurro cielo,
iridescenze d'oro e fior di sole,
penna maestra satura di sole!

Deianira.

Maldicenza.

33. - Esagono sillabico.

C'è un capannello di xx xx xx al fonte
che il xx xx xx xx suo linguaggio affina
a spese d'una giovine sposina
tanto graziosa.
È un batuffolo vivo e tutto d'oro,
in un astuccio di ricamo e trina;
una rosignoletta canterina,
voce e profumo.
Di dove passa, lascia come scìa
un tepore soave di lietezza,
come un sorriso di spensieratezza,
gioia ed amore.
Ma le donnette del villaggio dicono
ch'ella è xx xx xx xx xx, e come ell'abbia
xx xx xx xx con arte, ed occhi e labbia,
tinti i capelli.
Ed una d'esse, rustico poeta,
una xx xx xx alquanto scollacciata
e ricolma d'invidia e indelicata
ha per lei fatta.
Ma non vale l'invidia, o donnicciole;
nullo livor la tange: ella è l'amore,
ell'è il sorriso, di gaiezza il fiore,
l'ala del sogno!
Ell'è dolcezza satura di cielo,
ell'è raggio di sol, riso di luna,
ella nel core ogni dolcezza aduna,
stanza d'amore!

Deianira.

34. - Sciarada alterna.

Con questa: al grido di " Savoia!... " audaci
impetuosi, corrono all'assalto
i bersaglieri, ed all'ardito impulso
nulla resiste!
Con lor tenace opra indefessa, lento
s'affanna il dente con assidua lena,
e scava e intacca e pènetra stridendo
insino all'imo!
E quì per ombra dolce, allettatore,
nido d'amori, veste di profumi,
nel lento tremolìo del suo respiro,
parla di pace!

Topina.

35. - Frase anagrammata.

Eccolo qui: soave ed odoroso,
serto divino a talamo d'amore,
lieve sfumante in gamme di colore,
poema di bellezza e di profumo,
ancor bagnato dall'argentea brina.
Poeta attento! Puoi trovar la spina.

Ed è questa la spina in core, atroce:
ch'io l'amo, ed ella del mio ben che farsi
non sa, crudele, e di me suol beffarsi;
e, s'io le dico: t'amo!..., o uno sberleffo
mi fa sul viso è, anch'io, dice, t'adoro;
come sui maccheroni il pomodoro....

Topina.

36. - Cambio di vocale.

In due modi ella si ottiene
con lo studio, o col favore
d'un amico professore,
non vi par ch'io dica bene?

Poverin! curva le schiene
chiede, implora a tutte l'ore,
otterrà quel gran favore?
avrà un giorno, almen di bene.

Ecco un rege, un prence viene
o un Marchese, o un gran signore,
ma se crudo o triste ha il core
chi può mai volergli bene?

Ema.

Audaces....

37. - Anagramma.

Dico per voi, donzelle xxxxxxxx,
che alzare gli occhi quasi non ardite;
quello che voi pensate non lo dite,
quello che in cor sentite lo celate.
D'innocenti xxxxxxxx vi struggete,
e non sapete quel che pur sognate;
ma perchè, se un marito vagheggiate,
non azzardate pel pudor che avete?

Rosherya.

La Lettera dell'Alpinista.

38. - Intarsio.

xx ■ ● x ● x.

Mammina mia, da quest'*intero* alpino
dove m'ha relegato la tormenta
fra il ghiaccio che per tutto si presenta
e un freddo da Siberia, a dir pochino:

Ti scrive un *primo* in fretta il tuo Giannino
perchè una guida che discender tenta,
e che la mamma, al par di me, rammenta
vuole impostarmi questo bigliettino.
Secondo un grande sciocco, ad arrischiarmi
quassù; che stavo molto meglio al fuoco
acceso, per Natale, a casa mia.
Quando ritorno, tu potrai burlarmi....
ma se rinnovo qui sull'Alpe il gioco
voglio che il diavol mi trasporti via!!

Ema.

S' invecchia?

39. - ANAGRAMMA.

S'invecchia, amici, e par quasi incredibile,
spuntano i primi fili brizzolati.
Ma che per ciò, se un mezzo v'è infallibile?
xxxxxxxx la xxxxxxxx e i segni ingrati,
si deve allor se in viso la freschezza
si vorrà dell'eterna giovinezza.

Rodilgiso.

40-41. - MONOVERBI RECIPROCI.

DELIO (8)	FRANTE (7)
Rossana.	*Lord Minimus.*

Excelsior!

42. - ANAGRAMMA.

Per provar nova emozione
volli andare in dirigibile;
se vi dico l'impressione
sembrerà cosa incredibile,
ma non trovo appropriato
l'xxxxxxxxx ricercato,
e per dirla bene o male
fu un xxxxxxxxx celestiale!

Rosberga.

43. - TRIANGOLO SILLABICO.

Tutto ciò che mi fa bene
che mi dona utilità
che fa l'ore a me serene
oro, amor, celebrità.

Quel che avea ne'lombi suoi
lui che vita a me donò,
se l'avete ancora voi
vivo e verde, io non lo so.

Ai Romani era sì cara
bianca azzurra, porporina,
ma il vestito di Rosina,
que' bei tempi, già prepara.

Tutto ciò che vive in terra
che si muove, che respira,
tal può dirsi. Il mal. la guerra
alla morte poi lo attira.

Tale è poi l'uomo rissoso
co'suoi pugni sempre tesi,
che giammai non ha riposo
e tien gli odii, in cuore accesi.

Ema.

Il diritto della forza.

44. - ANAGRAMMA.

Nei conflitti più gravi fra Nazioni,
che vecchia tradizion barbara affida
dell'armi alle cruente decisioni,
prima che xxxxxxxxxxx abbia la sfida
solenne xxxxxxxxxxx uso è di fare
dalla parte che vanta il buon diritto
fissante all'altra un tempo, onde tentare
di dirimer le cause del conflitto.

Licinio Uguali.

Alle regate.

45. - INCASTRO.

Il baldo campione
giocando di *core*
con forza sull'*ale*,
fu primo in l'agone
e ottenne in *totale*
la coppa d'onore.

Lucinia.

Connubio bestiale.

46. - SCIARADA ALTERNA.

Ah no! non la confondere
con lei che sugge i fiori
e ti prepara un nettare
di quei rapiti umori,
punger dannosa inutile,
altro essa far non sa.
Ah no! non ti confondere
a chiudergli la bocca,
quando da quella, orribile
uggioso suono, scocca;
è maggio, tutti cantano
e un inno anch'esso fa!
Nessun lo può confondere
con altro imperatore,
egli dicea benissimo
che l'oro non ha odore....
e profumato.... ai secoli
sempre il suo nome va!!

Ema.

NORME AGLI SPIEGATORI

Le spiegazioni dei giuochi contenuti in questa rubrica debbono essere inviate *non più tardi del 30 aprile 1918*, datate e munite dell'esatto recapito di chi le spedisce. Debbono essere chiaramente scritte e disposte in colonna nell'ordine medesimo in cui vennero pubblicati i giuochi, e indirizzate per lettera o cartolina a:

ITALICUS
"Corte di Salomone"
Via Ormea, 6.
TORINO

Si avvertono gli spiegatori che per queste gare non sono concessi nè a voce, nè per iscritto, schiarimenti o controlli di soluzioni. Coloro che volessero conoscere il movimento attuale dell'enimmistica, possono acquistare l'annata XV della *Corte di Salomone*, ricca di

ogni esempio di giuochi e di rebus illustrati colle spiegazioni relative, corredate da note, mandando L. 5 alla Direzione dello stesso giornale.

La Casa Editrice dell'**Almanacco Italiano,** offre in premio agli spiegatori di questa rubrica *Duecento lire* di premi in volumi (scelti dal Catalogo della Casa, a prezzo di copertina, il quale Catalogo verrà a suo tempo rimesso ad ogni vincitore), e così suddivisi:

Primo Premio (DI VELOCITÀ). — *Cinquanta lire* di libri a chi avrà inviato per primo le spiegazioni esatte di tutti i giuochi. Sarà tenuto conto della data di spedizione dal timbro postale, e se due o più concorrenti si trovassero nelle medesime condizioni di premiabilità, si procederà al sorteggio.

Secondo Premio, — *Cinquanta lire* di libri, sorteggiate fra coloro che avranno rimesse *tutte* le spiegazioni esatte entro il **31 marzo 1918.**

Dieci Premi di *Dieci lire* di libri ciascuno, sorteggiati fra tutti coloro che avranno inviate le spiegazioni in un numero qualsiasi, non però inferiore a dieci, entro il **30 aprile 1918.**

Il sorteggio dei premi avverrà per cura del compilatore, presenti almeno due spiegatori concorrenti alla gara e due persone estranee, nel mese di maggio 1918 e subito dopo ne sarà dato avviso agli Editori che ne faranno spedizione direttamente — senza attendere l'anno nuovo —.

Le soluzioni, per concorrere ai premi, debbono essere accompagnate dal talloncino qui sotto. Possono essere inviate anche da più persone, purchè venga unito un talloncino per ogni spiegatore.

Talloncino da unirsi alle spiegazioni e da inviarsi all'indirizzo indicato in precedenza.

Almanacco Italiano
1918
Editori - R. BEMPORAD & Figlio
FIRENZE

Chi manderà le spiegazioni su cartolina doppia (lasciando in bianco la parte riservata alla risposta), riceverà subito in dono una strenna della *Gara degli indovini, a scelta fra gli anni 1891, 1892, 1893* contenente circa 200 giuochi.

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Lire 156,000,000 versato

FONDO DI RISERVA ORDINARIO **L. 31,200,000** — STRAORDINARIO **L. 28,500,000**

Direzione centrale: MILANO. — FILIALI: Alessandria - Acireale - Ancona - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Ferrara - Firenze - Genova - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Milano - Messina - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato (Toscana) - Reggio Emilia - Roma - Saluzzo - Sassari - Savona - Salerno - Sampierdarena - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

Sede a LONDRA E. C. 1 Old Broad Street.

La Banca, per incarico ufficiale avuto dalla *Croce Rossa*, riceve somme da trasmettere rapidamente ai prigionieri italiani in Austria, rilasciando apposite ricevute su moduli della *Croce Rossa* stessa, esenti da bollo.

BIBLIOTECA BEMPORAD PER I RAGAZZI

BACCINI I. - **Memorie di un pulcino** e **Come andò a finire il pulcino** (*nuova edizione riunita*). Con illustrazioni.

BARBONI L. - **"Patria" in Libia.** Racconto per la gioventù, con illustrazioni di G. PIATTOLI (rilegato).

BELTRAMELLI A. - **Il piccolo Pomi.** Romanzo per i ragazzi, con illustrazioni di GUSTAVINO (rilegato).

BORSI G. - **Il capitano Spaventa.** Romanzo d'avventure cavalleresche, con disegni dell'Autore (rilegato).

CAPUANA L. - **C'era una volta....** Fiabe, con ill. di C. CHIOSTRI.

CIOCI A. - **Lucignolo.** L'amico di Pinocchio, con ill. di C. CHIOSTRI.

COLLODI C. - **Il viaggio per l'Italia di Giannettino.** Riordinato in un solo volume da *Ferronio*. - 15ª ristampa illustrata.

— **Storie allegre.** Con illustrazioni di C. CHIOSTRI. - 25ª edizione.

— **Racconti delle Fate.** Con illustrazioni originali.

COLLODI NIPOTE. - **Il cuore di Pinocchio.** Con illustrazioni di C. CHIOSTRI.

CUMAN PERTILE. - **Il trionfo dei piccoli.** Con illustrazioni originali di A. RAMORINO.

DONNA PAOLA. - **Pippetto vuole andare alla guerra.** Con illustrazioni di MORONI-CELSI e MUSSINO (rilegato).

HAYDÉE. - **Bimbi di Trieste.** Con dis. di GUSTAVINO (rilegato).

MARGA. - **I Ragazzi e la guerra.** Con illustrazioni di C. CHIOSTRI e prefazione di G. ROSADI.

PAOLIERI F. - **Scopino e le sue bestie.** Romanzo per i ragazzi, con illustrazioni di C. CHIOSTRI (rilegato).

PEZZÈ-PASCOLATO M. - **Pif-Paf.** Romanzo per i ragazzi. Imitazione da LABOULAYE. - Con illustrazioni di GUSTAVINO (rilegato).

ROSSATO. - **L'aeroplano di Girandolino.** Con illustrazioni di P. SANTARONE (rilegato).

TÉRÉSAH. - **Storia di una bambina belga.** Con disegni di A. TERZI (rilegato).

TOJO DE RENA. - **Ragazzi italiani e ragazzi slavi nella Venezia Giulia.** Racconti, con disegni di GOLIA (rilegato).

ZIA MARIÙ. - **Storia di una bambina e di una bambola.** Racconto per la gioventù, con illustrazioni di A. MUSSINO (rilegato).

— **Un reporter nel mondo degli uccelli.** Con illustrazioni di U. FINOZZI (rilegato).

Elegantissima edizione stampata a due colori, riccamente illustrata da ottimi artisti, copertina in tricromia e decorazioni di DUILIO CAMBELLOTTI.

Ciascun volume costa L. 2,50

Nuovo Ministero
costituito il 30 ottobre 1917.

Presidenza del Consiglio.

Presidente: prof. avv. VITTORIO EMANUELE ORLANDO, deputato.

Segretario capo della Presidenza: comm. Modestino Petrozziello.

Alto Commissario per le provincie Venete invase dal nemico: LUIGI LUZZATTI, deputato, ministro di Stato.

Commissari aggiunti: avv. GIUSEPPE GIRARDINI, deput.; prof. avv. ALESSANDRO STOPPATO, deputato.

Segretari generali del Commissariato: Ernesto Pietriboni, deput.; prof. Carnelutti; comm. Guadagnini.

Segretario particolare dell'Alto Commissario: Luciano De Feo.

Affari Esteri.

Ministro: bar. dott. SIDNEY SONNINO, deputato.

Sottosegretario di Stato: march. LUIGI BORSARELLI DI RIFREDDO, deputato.

Agricoltura.

Ministro: GIAMBATTISTA MILIANI, deputato.

Sottosegretario di Stato: avv. DOMENICO VALENZANI, deputato.

Capo di gabinetto del Ministro: comm. Alessandro Brizzi.

Segretario particolare del Ministro: cav. Augusto Gaudenzi.

Capo di gabinetto del Sottosegretario di Stato: cav. Giuseppe Tignani.

Segretario particolare del Sottosegretario di Stato: cav. Alfonso Bruno.

Armi e Munizioni.

Ministro: tenente generale ALFREDO DALLOLIO, senatore.

Sottosegretario di Stato: ing. PAOLO BIGNAMI, deputato.

Commissario per l'Aviazione: rag. EUGENIO CHIESA, deputato.

Capo di gabinetto del Ministro: magg. ing. Mario Buffa.

Segretario particolare del Ministro: avv. Antonio Crispo.

Capo di gabinetto del Commissario. maggiore Aurelio Bontempelli.

Assistenza Militare e Pensioni di Guerra.

Ministro: avv. LEONIDA BISSOLATI BERGAMASCHI, deputato.

Sottosegretario di Stato: prof. MARIO CERMENATI, deputato.

Capo di gabinetto del Ministro: comm. Breglia.

Segretario particolare del Ministro: Eusebio Allamandola.

Colonie.

Ministro: avv. GASPARE COLOSIMO, deputato.

Sottosegretario di Stato: conte PIERO FOSCARI, deputato.

Finanze.

Ministro: avv. FILIPPO MEDA, deputato.

Sottosegretario di Stato: avv. GIOVANNI INDRI, deputato.

Grazia, Giustizia e Culti.

Ministro: avv. ETTORE SACCHI, deputato.

Sottosegretario di Stato: avv. ROSARIO PASQUALINO-VASSALLO, deputato.

Guerra.

Ministro: ten. generale VITTORIO ALFIERI, senatore.

Sottosegretario di Stato: ten. generale UMBERTO MONTANARI, senatore.

Capo dello Stato Maggiore: ten. generale ARMANDO DIAZ.

Sottocapi di Stato Maggiore: ten. generale PIETRO BADOGLIO e ten. generale GAETANO GIARDINO.

Industria, Commercio e Lavoro.

Ministro: AUGUSTO CIUFFELLI, deputato.

Sottosegretario di Stato: ELIO MORPURGO, deputato.

Interni.

Ministro: prof. avv. VITTORIO EMANUELE ORLANDO, deputato.

Sottosegretario di Stato: avv. GIACOMO BONICELLI, deputato.

Sottosegretario di Stato per la Propaganda: dott. ROMEO GALLENGA STUART, deputato.

Sottosegretario di Stato con funzioni di Commissario generale per gli approvigionamenti e i consumi: dott. SILVIO CRESPI, deputato.

Capo di Gabinetto del Ministro: Enrico Flores.

Segretario particolare del Ministro: dott. Francesco Turbacco.

Capo di Gabinetto del Commissario generale per gli approvvigionamenti e i consumi: comm. Angelo Colli.

Segretario particolare del Commissario generale: rag. Luigi Stobbia.

Istruzione Pubblica.

Ministro: avv. AGOSTINO BERENINI, deputato.

Sottosegretario di Stato: prof. ANGELO ROTH, deputato.

Lavori Pubblici.

Ministro: avv. LUIGI DARI, deputato.

Sottosegretario di Stato: ROBERTO DE VITO, deputato.

Capo di Gabinetto del Ministro: avv. Piero Baldassarre.

Segretario particolare del Ministro: avv. Luigi Sbaraccani.

Marina.

Ministro: viceammiraglio ALBERTO DEL BONO, senatore.

Sottosegretario di Stato: avv. ANTONIO TESO, deputato.

Capo di Gabinetto del Sottosegretario di Stato: comm. Ant. Edoardo Franza.

Poste e Telegrafi.

Ministro: avv. LUIGI FERA, deputato.

Sottosegretario di Stato: ing. CESARE ROSSI, deputato.

Tesoro.

Ministro: prof. FRANCESCO SAVERIO NITTI, deputato.

Sottosegretario di Stato: avv. ACHILLE VISOCCHI, deputato.

Capo di Gabinetto del Ministro: comm. Giovanni Cigliana.

Segretario particolare del Ministro: comm. Giuseppe Magno.

Trasporti Marittimi e Ferroviari.

Ministro: ing. RICCARDO BIANCHI, senatore.

Sottosegretario di Stato: march. GIACOMO REGGIO, deputato.

Resistere per esistere Libretto di fede e di speranze scritto da *Vamba* e dedicato alla gioventù italiana, mentre sulla nostra terra si decide la lotta fra la civiltà e la barbarie. Elegante volumetto. Copertina a colori di *Searpelli*. **Cent. 50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

La Banca Italiana di Sconto.

Questo potente Istituto di Credito, superate felicemente le prime gravi difficoltà dovute ai tempi attuali, si è ormai affermato e consolidato come uno dei maggiori Istituti italiani. Diretto da uomini d'ingegno, dalle larghe vedute e nello stesso tempo assennati e prudenti, ha dato nuovo impulso e vita rigogliosa a molte aziende industriali e commerciali.

La Banca ha concorso, con slancio ed alacrità, alla creazione ed al rapido sviluppo delle industrie di guerra ed ha favorito il meraviglioso risveglio delle migliori energie nazionali.

Tali nobili intendimenti, che informano tutta l'attività dell'Istituto, gli hanno assicurato, in breve volgere di tempo, la simpatia e la fiducia dei capitalisti e risparmiatori italiani.

Infatti, la Banca Italiana di Sconto, costituita nel dicembre 1914, sorta con un capitale azionario originale di Lire 15.000.000, lo ha successivamente elevato a L. 65.000.000, assorbendo la Società Bancaria Italiana e la Società Italiana di Credito Provinciale, e poi a L. 70.000.000, e L. 115.000.000.

Nelle recenti emissioni dei prestiti di guerra, l'Istituto ha messo in luce la sua perfetta organizzazione e la sua potenza, raggiungendo risultati insperati.

Sono veramente notevoli alcune importanti operazioni finanziarie brillantemente eseguite dalla Banca, come l'emissione di complessive L. 100.000.000 della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C. e di L. 50.000.000 della Società Nazionale di Navigazione.

La Società in accomandita Ing. Nicola Romeo & C. di Milano, sorta con mezzi modesti, mercè l'aiuto di questo Istituto, è ora una delle più promettenti aziende nel campo meccanico in Italia.

La «Società Telefoni privati», la «Società Telefonica Italiana» la «Società Nazionale per Imprese Elettriche» e la «Aedes» sono altrettante fiorenti imprese favorite ed appoggiate dalla Banca.

La Banca Italiana di Sconto, nella attuazione di un vasto e grandioso programma di rinnovamento economico dell'Italia Meridionale, ha favorito, con l'apertura di nuove Sedi a Foggia, Catania, Palermo e Messina, lo sfruttamento delle grandi ricchezze naturali e commerciali del Mezzogiorno, incoraggiandovi con ogni mezzo l'agricoltura ed il commercio.

Inoltre, l'Istituto, in quest'epoca di grande scarsità nel tonnellaggio della marina mercantile, ha concorso validamente alla costituzione ed al consolidamento di Società di Navigazione, nell'intento di rendere così meno difficili le importazioni dall'estero.

Certamente a quest'Istituto, che ispira la sua vasta attività a criteri di pretta italianità ed a concetti modernissimi, è riservato un brillante avvenire.

Banca Commerciale Italiana. — Sala del pubblico.

La Banca Commerciale Italiana.

Il sorgere delle grandi imprese industriali ha determinato la creazione contemporanea dei grandi organismi bancari, destinati a procurare alle imprese stesse mezzi finanziari potenti ed efficaci. Il nostro paese come annovera industrie giunte ad elevato grado di sviluppo e di perfezione, conta altresì Isituti di credito che per la importanza assunta non sono inferiori alle più conosciute Banche dell' Estero.

Fra gli istituti di credito ordinario esistenti nel nostro paese occupa il primo posto la *Banca Commerciale Italiana.*

Ormai sono trascorsi 23 anni dalla sua fondazione, avvenuta nel Novembre 1894.

La Banca Commerciale Italiana sorgeva in un momento triste per la nostra economia travagliata da crisi profonde, la quale aveva travolto antichi Istituti di credito. *Il suo programma di favorire e sostenere lo svolgimento delle industrie e dei commerci nazionali* doveva servire, in mezzo alla sfiducia allora esistente, a raccogliere e rianimare le energie latenti del nostro paese.

Che lo scopo propostosi dalla Banca fosse oppurtunamente scelto, lo dimostra lo sviluppo da essa preso fin dall' inizio.

Il capitale iniziale di L. 20.000.000 dovette ben presto essere aumentato. Troviamo che era di L. 40.000.000 nel 1899, di L. 60 milioni nel 1900, di L. 80.000.000 nel 1903, di L. 105.000.000 nel 1905, di L. 130.000.000 nel 1911, per raggiungere nel 1914 *la cifra attuale di 156.000.000 di lire.*

Se si tiene poi conto delle riserve accumulate nei diversi anni di vita del florido Istituto, ammontanti a L. 59.700.000, si ha che *il capitale complessivo di proprietà degli azionisti, investito nell' esercizio del credito, ammonta alla rispettabile somma di L. 215.700.000.*

La Banca Commerciale per l' attuazione del suo programma non poteva limitare la sua azione ai ristretti confini della città o della regione dove si trova la sua sede sociale. Vennero perciò a poco a poco istituite nei principali centri della penisola ben 54 filiali ed una sede a Londra, nonchè parecchie agenzie stabilite nei diversi quartieri delle maggiori città.

Si è detto che l' Istituto si prefigge, oltre che l'esercizio delle ordinarie ope-

Banca Commerciale Italiana. — Salone della Niobide.

razioni di banca, delle quali pure ci intratterremo brevemente, lo scopo di promuovere la creazione di imprese commerciali ed industriali. Numerose sono le aziende elettriche meccaniche, minerarie, cotoniere, di trasporti, ecc. le quali dalla Banca trassero l'impulso alla loro origine od usufruirono del suo appoggio finanziario. È questo un aspetto dell'attività bancaria la cui utilità appare evidente nelle straordinarie circostanze attuali. Invero, come sarebbe stato possibile di far fronte ai bisogni della difesa nazionale senza una possente industria siderurgica, che fosse in grado di apprestare il necessario materiale bellico? Come provvedere all'equipaggiamento di milioni e milioni di soldati senza il concorso di una ricca produzione tessile? Le difficoltà per l'approvvigionamento dei carboni sono note; ma certo la scarsità del combustibile sarebbe riuscita di molto più grave se non fosse stata a tempo curata la trasformazione in energia elettrica di parte delle grandi forze idrauliche, di cui la natura fece ricca la nostra Italia.

Fu dunque provvida la riorganizzazione della nostra industria siderurgica alla quale partecipò nel 1911 la Banca Commerciale Italiana assieme ad altre banche, Casse di risparmio e privati capitalisti sotto la direzione della Banca d'Italia. Ed opportuni furono gli sforzi compiuti nel 1912 e nel 1913 dalla Banca Commerciale Italiana e dalle altre banche per salvare l'industria cotoniera dalla grave crisi che l'aveva stremata. Che dire poi dell'opera di sfruttamento delle nostre acque iniziata con la creazione e finanziamento di Società Elettriche, in momento in cui per il prezzo basso del carbone importato, poteva apparire meno interessante l'utilizzazione di tali ricchezze naturali?

Alla vigilia dell'immane conflitto che dilania il mondo civile, le aziende erano organizzate soltanto per soddisfare ai bisogni della vita ordinaria, ma non erano certo preparate a far fronte alle richieste, superiori a qualsiasi previsione, di una guerra immane, impreveduta essa stessa. Fu necessario di intensificare le produzioni, ampliare in molti casi gli impianti, costruire nuove officine. Specie nei primi tempi l'industriale non sempre disponeva dei necessari mezzi, per cui largo fu il ricorso al credito.

D'altro lato, mentre alcune industrie venivano benificate dall'intenso lavoro, altre, per la loro natura meno fortunata, risentivano i danni della nuova

situazione. E poichè l'imbarazzo non dipendeva da cause inerenti alla struttura di tali aziende, non conveniva rifiutar loro un appoggio: sarebbe stato antieconomico lasciar disperdere forze preziose, le quali al cessare della guerra senza fallo torneranno a rifiorire.

no instancabilmente i mezzi della guerra porre le fondamenta del lavoro da svolgere quando, realizzati gli ideali di giustizia e di libertà pel conseguimento dei quali lottano e fanno sacrificio così eroico e generoso della vita, i nostri soldati deporranno le armi e si inizierà

Banca Commerciale Italiana. — Ingresso principale.

Oltre a ciò la Banca ha dovuto preoccuparsi in questi momenti storici nella vita del nostro paese, di misurare e distribuire il suo intervento finanziario anche con riguardo alle direttive future delle aziende industiali e commerciali sovvenute. Il problema del dopo guerra che appassiona tanti animi, non poteva sfuggire allo studio attento dei dirigenti di una grande Banca.

Occorre fin d'ora, mentre si prepara-

una nuova era di pace. Ingente risulterà allora l'onere della guerra, ma esso sarà fronteggiato senza difficoltà se tutte le nostre energie saranno chiamate ad un maggior rendimento.

L'azione costantemente svolta dalla Banca Commerciale Italiana, dalla sua costituzione ad oggi, dà sicuro affidamento che, conclusa la pace vitoriosa, l'opera altamente provvidenziale in favore delle nostre industrie e dei nostri

commerci sarà continuata con raddoppiata energia per il raggiungimento di quel progresso economico cui aspira ogni popolo civile.

La Banca Commerciale Italiana, *ha dato sempre il suo appoggio alla pubblica finanza colla partecipazione attiva ed efficace alle grandi operazioni disposte dal Tesoro dello Stato.*

Per citare le più importanti: al collocamento di Rendita $4\frac{1}{2}$ % creata nel 1896 per sopperire alle spese della guerra d'Africa, alle successive emissioni di obbligazioni ferroviarie $3\frac{1}{2}$ %, del Debito Redimibile 3 %, dei Buoni quinquennali per spese ferroviarie e della guerra libica, la Banca dedicò la sua opera zelante per agevolare il buon esito delle operazioni stesse, mettendo a disposizione dello Stato la propria organizzazione, ed il vantaggio derivantele dal possedere una clientela numerosa ed affezionata. È però in questi momenti solenni della vita nazionale che l'opera prestata con grande disinteresse ha avuto i brillanti risultati. Una somma complessiva di 116.000.000 di lire fu sottoscritta presso la Banca nel primo Prestito Nazionale; ben 107.000.000 nel secondo; L. 471.014.700 furono raccolte nel terzo; e 607.000 nell'ultimo. In tutto la cospicua somma di circa un miliardo e trecento milioni di lire.

Ed il contributo prestato allo Stato risulterebbe ancor più rilevante, se si tien conto delle larghissime disponibilità investite in Buoni del Tesoro quinquennali od a più brevi scadenze.

Anche gli enti locali ebbero bisogno di ricorrere ripetutamente all'appoggio finanziario della Banca, e, ricordiamo le aperture di credito al Comune di Milano, l'assunzione di Obbligazioni dei Comuni di Torino e di Genova.

La Banca Commerciale Italiana ha estesa la sua azione anche fuori del nostro paese.

Risponde a tale intendimento di *agevolare i rapporti commerciali tra il nostro paese e l'Estero* la partecipazione assunta dapprima nel capitale azionario del *Banco Commerciale Italo Brasiliano* di San Paolo del Brasile, e nella sua successiva trasformazione nella Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, col capitale di 25 milioni di franchi, avente sedi a Parigi in Argentina ed al Brasile.

La Società Commerciale d'Oriente con Filiali a Costantinopoli, nel Montenegro, in Albania ed in Libia e la Compagnia Montenegrina di Antivari tendevano ad assecondare la pacifica penetrazione del nostro paese nelle contrade dell'Oriente vicino, già visitate nel Medio Evo dai mercanti veneziani e genovesi. Inoltre nel 1911 una Sede della Banca veniva istituita a Londra e sulla stessa piazza poco dopo si apriva un'Agenzia, la quale assumeva la rappresentanza delle Ferrovie dello Stato Italiane. Ad intensificare i rapporti economici tra Italia ed Inghilterra la Banca Commerciale concludeva speciali accordi colla più importante delle banche inglesi « la London City and Midland Bank » assumendone l'esclusiva rappresentanza nel nostro paese. Allo stesso fine concludeva accordi con importanti gruppi tecnici ed industriali di quella nazione ed i risultati di tale opera vanno diventando collo svolgere del tempo sempre più ampi e fecondi, colle maggiori prospettive per l'avvenire.

Infine, trasferitosi negli Stati Uniti, col progredir della guerra, il centro degli approvvigionamenti mondiali, la Banca Commerciale stabiliva una sua rappresentanza a New-York, che ha svolto sinora un'opera intensa a profitto della nostra guerra e che sarà tra breve trasformata in regolare e stabile sede dell'Istituto, il quale così per primo, avrà portata al di là dell'Oceano la sua diretta attività. È interessante seguire lo sviluppo incessante della estensione degli affari della Banca.

Esercizio	Depositi a risparmio Lire	Corrispondenti saldi e reditori Lire
1895	6.924.650.54	40.154.931.52
1896	10.786.369.65	39.112.008.51
1897	32.084.318.02	56.512.011.10
1898	37.483.616.04	78.337.663.99
1899	37.432.586.69	95.367.178.12
1900	42.635.274.14	94.394.173.66
1901	51.444.584.31	127.445.159.34
1902	62.328.453.15	110.761.090.33
1903	76.706.066.66	140.444.229.91
1904	100.113.152.44	169.784.791.02
1905	129.698.124.55	254.509.804.35
1906	154.623.766.89	254.248.079.49
1907	171.226.661.42	241.741.121.60
1908	199.483.745.38	261.578.349.08
1909	187.320.827.38	295.453.627.23
1910	183.552.393.38	339.243.828.56
1911	207.165.896.08	353.653.161.95
1912	218.660.662.97	449.178.700.55
1913	232.837.338.45	516.145.022.—
1914	166.684.571.—	504.658.396.20
1915	142.101.271.19	521.592.788.98
1916	318.351.833.88	836.313.565.33
1917	321.088.023.63	1.452.944.325.51

Le cifre del 1917 si riferiscono al 31 ottobre.

Altra voce significativa del Bilancio *è il Portafoglio Effetti sull' Italia e sull'Estero.*

Esercizio	Portafoglio Italia ed Estero	
1895.	L.	15,850,686,80
1896.	»	14,652,731,37
1897.	»	25,890,704,29
1898.	»	28,189,491,35
1899.	»	29,988,681,57
1900.	»	37,263,057,23
1901.	»	49,202,802,99
1902.	»	49,078,883,92
1903.	»	64,368,582,21
1904.	»	93,445,847,69
1905.	»	116,744,445,50
1906.	»	135,989,381,85
1907.	»	204,952,872,72
1908.	»	276,207,966,60
1909.	»	274,328,330,20
1910.	»	390,118,118,77
1911.	»	349,191,019,85
1912.	»	412,233,828,43
1913.	»	475,438,211,83
1914.	»	497,335,395,93
1915.	»	394,817,963,87
1916.	»	706,688,641,70 (1)
1917.	»	1,175,160,719,37 (2)

La Banca assume *l' incasso di effetti scadenti* su piazze italiane od all'estero avvalendosi dell' opera di numerosi corrispondenti. Sono centinaia di milioni che nel corso dell' anno vengono introitati con modica spesa per conto della clientela. La Banca si occupa *dell'acquisto e vendita di fondi pubblici e privati di azioni, di obbligazioni, di divise estere, concede sovvenzioni su depositi di titoli e merci, prende titoli a riporto, rilascia lettere di credito sull' estero ed assegni circolari pagabili a vista sulle diverse piazze del Regno.*

Altro indice della estimazione che circonda la Banca si desume dall'accoglienza fatta dal pubblico alle cassette di sicurezza esistenti presso la Banca ed all' entità dei *titololi depositati a semplice custodia.*

Presso tutte le principali filiali esistono speciali impianti, che offrono le maggiori garanzie contro il pericolo di incendio e di sottrazione dei valori presso gli stessi depositati. Degno di particolare menzione è l' impianto esistente a Milano, nel monumentale palazzo della Sede Centrale. Sono oltre sei mila cassette racchiuse in 78 casseforti; tutto quanto di più moderno in fatto di sicurezza contro eventuali manomissioni è stato applicato all' impianto medesimo, per modo che si può considerare come il più perfetto del genere. Oltre ai depositi ingentissimi di valori depositati in queste cassette altre enormi quantità di valori mobiliari sono affidati in custodia ed amministrazione alla Banca.

Tanta somma di utile lavoro non si ottiene che con perfetta arganizzazione, con un' abile direzione e col concorso zelante ed intelligente di numeroso personale.

In quanto all' organamento, i diversi servizi funzionano in maniera da soddisfare il più rapidamente e nel miglior modo la numerosa clientela.

La Banca è amministrata attualmente da un Consiglio di 24 membri, scelti fra i migliori uomini del nostro mondo finanziario. Ne è presidente l' illustre Senatore Luigi Canzi, apprezzatissimo per la speciale competenza negli affari e per la sua tempra di provato patriota; sono vice-presidenti il Comm. Luigi Marsaglia, capo dell' omonima Casa Bancaria di Torino, ed il Comm. Prof. Ing. Cesare Saldini.

L'amministrazione effettiva dell' Istituto è affidata ai due Consiglieri Delegati, Comm. Giuseppe Toeplitz ed Ing. Comm. Pietro Fenoglio.

Li coadiuva la Direzione Centrale, composta dai Signori Cav. Annibale Ghislaberti, Cav. Mino Gianzana, Ing. Comm. Giacomo Tedeschi, persone le quali possiedono lunga esperienza negli affari.

Uno speciale fondo di previdenza istituito sin dal 1914, alimentato da contributi della Banca e degli impiegati, ammontante oggidì a L. 15.156.458.45, è destinato ad assicurare al personale un conveniente trattamento nella vecchiaia.

Ed infine: se grandi sono le benemerenze della Banca Commerciale Italiana nel campo fecondo del lavoro, non minori titoli di gratitudine seppe conquistarsi in ogni circostanza nelle opere di solidarietà sociale.

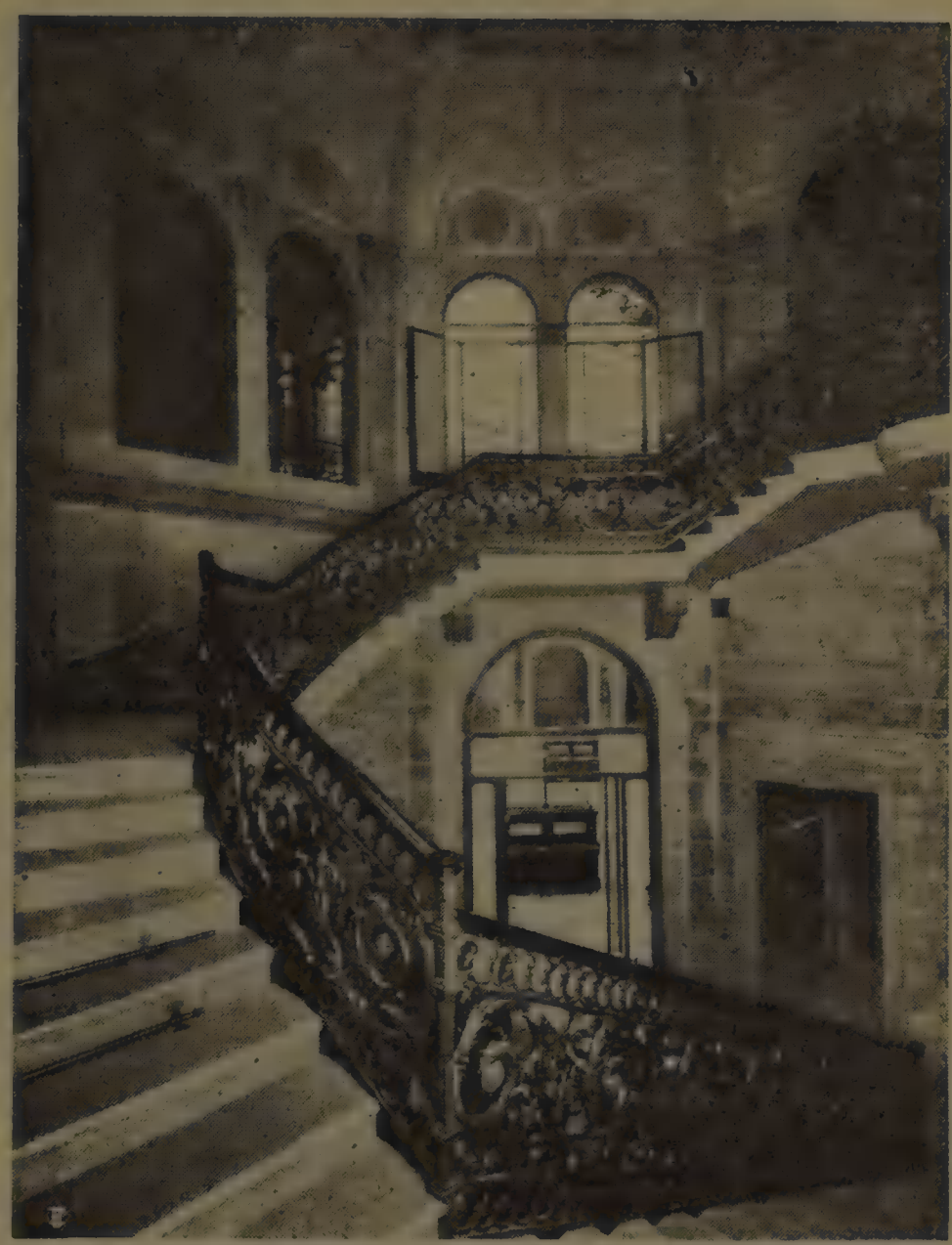
Mai venne negato l' obolo, talvolta in misura cospicua, per soccorrere i colpiti da calamità e per favorire benefiche iniziative. L'attività benefica del grande Istituto si è intensificata nel periodo attuale della guerra di redenzione. Complessivamente dallo scoppio della guerra a tutto il 31 dicembre 1916 venne erogata una somma di circa due milioni. Largo è stato il concorso offerto

(1) e buoni del tesoro.
(2) Le cifre del 1917 si riferiscono al 31 ottob.

con sottoscrizioni, oblazioni ed in altre forme ai diversi Comitati di assistenza Civile.

A Milano, per i nostri soldati feriti, venne allestito un' ospedale, al cui arredamento ed esercizio parteciparono tanto più notevoli inquantochè circa 1500 impiegati e fattorini lasciarono i loro posti per adempiere ai loro obblighi militari.

A tutti gli impiegati richiamati viene conservato il posto, sicche, con animo



Banca Commerciale Italiana. — Scalone principale.

oltre all' Istituto il Consiglio d' Amministrazione e la Direzione Centrale.

E prima ancora che le disposizioni di legge ne facessero obbligo, sin dall' inizio della nostra guerra, venne assicurato agli impiegati richiamati un trattamento ispirato a larghi criteri, sereno essi possono affrontare i supremi cimenti sui campi di battaglia. Nell' adempimento dei loro doveri, mentre non pochi riportarono gloriose ferite, più di cinquanta funzionari, sacrificarono eroicamente la loro esistenza onorando la Patria e l' Istituto.

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Direzione Generale: ROMA

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni è un Istituto di Stato, creato dalla legge 4 aprile 1912, n.° 305; ha personalità giuridica e gestione autonoma ed è posto sotto la vigilanza del Ministero di Industria, Commercio e Lavoro.

Le somme assicurate presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono *esenti da tassa di successione e sono insequestrabili.*

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha Agenzie Generali in tutte le province del Regno, ed in Asmara, Bengasi, Tripoli; ha oltre 2000 Agenzie locali, più di 10 mila produttori autorizzati per legge, e 1412 produttori professionisti.

È fatto obbligo a tutta l'organizzazione dell'Istituto di fornire gratuitamente le informazioni, i chiarimenti, i progetti di contratto che possono occorrere ai singoli, alle Ditte, agli enti, al fine di adattare l'atto di previdenza ai rispettivi bisogni.

Da una cromolit. dello Stabilim. G. Ricordi & C.

Situazione al 31 dicembre 1916.

Capitali assicurati oltre 1 miliardo. — Attività oltre 290 milioni.

Assicurazione per la vita intera a premio vitalizio.

Età anni 30. — Capitale assicurato Lire 10,000. — Premio annuo costante Lire 198,50.

L'Istituto paga le 10,000 Lire a chi di diritto in qualunque epoca avvenga la morte dell'assicurato.

Assicurazione mista.

Età anni 30. — Capitale assicurato L. 10,000. — Premio annuo per trenta anni Lire 288.

In caso di premorienza dell'assicurato il capitale è pagato immediatamente ai beneficiari: se però l'assicurato è in vita allo spirare del trentennio egli stesso riscuote il capitale.

Assicuraz.ne a termine fisso.

Età anni 25. — Capitale assicurato L. 10,000. — Durata dell'assicurazione anni 25. — Premio annuo Lire 288.

La somma è pagata all'assicurato o ai beneficiari allo spirare del venticinquesimo anno contrattuale.

Assicurazione a effetti multipli.

Età anni 25. — Capitale assicurato Lire 10,000. — Durata del pagamento anni 25. — Premio annuo Lire 333. — In caso di premorienza dell'assicurato il capitale viene pagato immediatamente a chi di diritto: in caso di sopravvivenza al termine del venticinquennio, l'assicurato può scegliere una delle seguenti opzioni: rimanere assicurato per

10,000 lire nel caso di morte e riscuotere vita natural durante una rendita annua di Lire 333; o restare assicurato per detta somma e — rinunciando alla rendita — riscuotere subito Lire 4500, o abbandonare l'assicurazione e riscuotere Lire 9655.

Assicurazione di famiglia.

Età anni 35. — Somma assicurata Lire 10,000. — Periodo dell'assicurazione anni 20. — Premio annuo L. 552. In caso di premorienza il capitale è pagato immediatamente a chi di diritto: in caso di sopravvivenza l'assicurato può mantenere in vigore il contratto a beneficio dei suoi e riscuotere una rendita vitalizia di annue Lire 607, oppure sciogliere il contratto riscuotendo Lire 13,600, od altrimenti rimanere assicurato senza pagare altri premi per la maggior somma di Lire 21,870.

Assicurazione mista a premio decrescente.

Età anni 30. — Somma assicurata Lire 10,000. — Durata del pagamento anni 25. — Premio per i primi tre anni Lire 409, che dal 4° anno decresce ogni anno del 2,50 %. In caso di premorienza il capitale è pagato immediatamente a chi di diritto e in caso di sopravvivenza viene riscosso dall'assicurato con tre abbuoni annuali pari al 2,50 % del capitale assicurato.

Assicurazione di educazione e risparmio.

Età anni 40. — Capitale assicurato Lire 10,000. — Durata del pagamento anni 20. — Premio Lire 438. Premorendo l'assicurato gli eredi riscuotono a ogni anniversario della polizza una annualità di Lire 500 e alla scadenza tante altre annualità di eguale importo quanti furono i premi annui pagati dall'assicurato. Se in vita l'assicurato ritira le sue 10,000 lire.

Assicurazione di capitale differito a premio unico con controassicurazione.

Età anni 25. — Versamento unico Lire 3000. — Età della scadenza anni 50. — Capitale da riscuotere a quest'epoca Lire 9345,90. In caso di premorienza gli eredi ritirano le 3000 lire versate.

Rendita vitalizia immediata.

Età anni 65. — Versamento unico Lire 10,000. — Rendita immediata pagata dall'Istituto all'assicurato L. 1109 annue.

Rischi di guerra in navigazione.

Dall'agosto del 1914 l'Istituto ha assunto per conto e nell'interesse dello Stato anche l'esercizio della riassicurazione dei rischi di guerra in navigazione.

Le operazioni dell'Istituto in tale ramo riflettono tanto l'assicurazione del valore delle navi, quanto quelle delle merci e delle indennità dovute agli equipaggi.

L'intervento dello Stato, a mezzo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nell'esercizio delle assicurazioni dei rischi di guerra in navigazione conferì sicurezza ai traffici marittimi con grande vantaggio dell'economia nazionale.

Le Pistole d'Omero di *Omero Redi*, con vignette e copertina a colori di *Scarpelli*. — Prefazione di *Vamba*.

Volume strenna, grande formato **Lire 4,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Previdenza e Assicurazioni.

La previdenza, questa funzione che non è ancora giunta in Italia a quel grado di sviluppo che è lecito sperare, è una specie di piccola benefica provvidenza per il maggior numero delle classi sociali.

Nessuna istituzione di risparmio infatti, nessuna costituzione finanziaria consente, come l'*assicurazione sulla vita*, al possessore di un capitale di raddoppiarlo dall'oggi al domani col solo impiego dei frutti di esso.

Un capitale di 10,000 lire investito in rendita italiana procura oggi un reddito di 350 lire nette; e con lire 350 all'anno si assicurano, vale a dire *si rendono disponibili immediatamente dopo la propria morte in qualunque tempo avvenga:*

L. 18,500	**circa all'età di**	**25**	**anni**
„ 16,200	**„**	**30**	**„**
„ 14,000	**„**	**35**	**„**
„ 12,000	**„**	**40**	**„**
„ 10,000	**„**	**45**	**„**
„ 8,200	**„**	**50**	**„**
„ 6,700	**„**	**55**	**„**
„ 5,300	**„**	**60**	**„**

Non importa possedere materialmente un capitale per destinarne i frutti ad opera di risparmio.

L'uomo che lavora rappresenta di per se stesso un capitale. Ma il capitale uomo non è eterno, nè si può trasmettere agli eredi: esso cessa colla vita. È l'assicurazione, che permette di *consolidarlo* e di cambiarlo da *capitale in potenza*, in *ricchezza patrimoniale*.

Ognuno vede di qui la convenienza di premunirsi per il futuro assicurando la propria vita ad una Compagnia di Assicurazione che offra serie garanzie morali e materiali.

Non ostante la fondazione dell'Istituto Nazionale di Assicurazioni, alcune Compagnie hanno continuato l'esercizio del ramo vita; e fra queste annoveriamo la **Compagnia di Assicurazione di Milano,** che a ciò fu autorizzata con R. Decreto del 22 dicembre 1912.

La **Compagnia di Assicurazione di Milano,** fondata nel 1826, è il più antico istituto italiano di assicurazioni. Essa offre garanzie morali e materiali senza eccezioni, e la piena sicurezza dei patti: garanzia morale, infatti, perchè è un istituto nazionale che conta 91 anni di vita e un passato memorabile per lealtà, rettitudine e correttezza; garanzie materiali, perchè il capitale sociale (L. 5,200,000) e le forti riserve accumulate (L. 59,520,283) sono di non comune importanza; la piena sicurezza, perchè i patti, i più liberali e vantaggiosi che si conoscano, sono osservati lealmente e scrupolosamente.

Tre sono i rami di assicurazione di cui la Compagnia di Milano si occupa presentemente: il ramo *Vita* e *Vitalizi*, il ramo *Incendî* e il ramo *Infortuni*.

Quest'ultimo venne iniziato nell'anno 1913 in relazione alle *disgrazie accidentali*, alla *responsabilità civile* e all'*invalidità*. E chi considera con quanta frequenza la tumultuosa e intensa vita moderna conduce a tali dolorose eventualità non tarderà a riconoscere quali benefizi possa largamente diffondere questa forma di assicurazioni. D'altra parte sembra che già il pubblico si renda conto dell'importanza di questo più moderno aspetto della previdenza, perchè anche nei primi 4 anni di esercizio il ramo *Infortuni* ha dato resultati oltremodo soddisfacenti.

Per il ramo *Vita* offre agli assicurati le condizioni più liberali e più vantaggiose, la garanzia gratuita è ammessa anche per i rischi di guerra, di servizio in marina, di viaggi, di duello. In caso di suicidio sono restituiti i premi e gli interessi.

Stipula inoltre, ad eccellenti condizioni, contratti di vitalizio. Essa ne ha in corso per L. 1,608,222 di rendita, con una riserva di L. 12,731,138.

I capitali in corso per assicurazioni *Vita* ammontano a L. 145,067,348; e le somme pagate per sinistri, scadenze e rendite vitalizie L. 79,374,841.

Avendo agenzie in tutte le città del regno, ai nostri lettori riuscirà facile procurarsi nella loro sede abituale tutte quelle notizie e quei preventivi che desiderassero: noi ci siamo limitati ad esporre brevemente alcuni dati, che attestano la solidità e la floridità di questo antico ed apprezzato Istituto italiano di assicurazioni.

Escavazione a giorno
sul versante del torrente « Massaccio ».

La Magnesite.

Le Magnesiti che si trovano in natura a seconda delle applicazioni industriali per le quali maggiormente si prestano, possono dividersi in due grandi categorie:

1.ª Magnesiti atte alla fabbricazione di materiali refrattari per l'industria siderurgica;

2.ª Magnesiti per industrie chimiche, ceramiche ecc.

Tale distinzione naturalmente non ha valore assoluto nel senso che magnesiti le quali per la loro composizione chimica maggiormente si presterebbero ad usi chimici e ceramici possono, opportunamente corrette e con speciali trattamenti, essere usate anche per usi siderurgici.

Questi trattamenti speciali rappresentano sempre però spese maggiori e maggiori difficoltà di lavorazione per cui ben si comprende come l' importanza industriale delle prime sia assai maggiore di quella delle seconde.

Fino al principio dell' attuale guerra la Magnesite occorrente per l' industria siderurgica veniva fornita dall' Austria e dalla Germania.

I rivestimenti refrattari di quasi tutti i forni Martin per la produzione dell' acciaio, eran costruiti con mattoni fabbricati dalle fabbriche tedesche con Magnesite proveniente dalle miniere della Stiria e dell' Ungheria.

L' esportazione dall' Austria e dalla Germania di Magnesite inerte per uso siderurgico e di mattoni di Magnesite, ammontava prima della guerra a qualche centinaio di migliaia di tonnellate.

È facile comprendere quale gravissimo disagio si sia prodotto nell' industria siderurgica di tutto il mondo allorchè a causa della guerra, è venuta improvvisamente a mancare questa fonte di rifornimento e rapidamente si sono esaurite le riserve accumulate.

È da notare inoltre che gli altri giacimenti esistenti, tolto quelli dell' Isola Eubea, per quanto intensamente sfruttati non hanno potuto dare che qualche migliaio di tonnellate all'anno trattandosi di giacimenti di piccolissima impor-

tanza e situati a distanze enormi dai centri di produzione dell' acciaio.

Oltre a ciò la Magnesite dell' India, del Transwaal e dell' America si è dimostrata di qualità assai scadente.

All'importazione dall' Eubea, che prima della guerra forniva magnesite per usi chimici e ceramici, hanno largamente ricorso le fabbriche di materiali refrettari dell' Inghilterra, ma si è potuto ottenere un materiale refrattario piuttosto scadente e appena sufficiente ai bisogni dell' Inghilterra stessa.

Si comprende facilmente quindi quale enorme importanza, specialmente nei riguardi dell' industria siderurgica nazionale, abbia avuto la scoperta dei giacimenti di Magnesite di Castiglioncello fatta nel 1913 dal Cap. Attilio Gotti e il cui sfruttamento iniziato al principio del 1915 fu nel periodo della guerra, con larghezza di vedute e vincendo difficoltà assai gravi, grandemente intensificato, tanto da soddisfare interamente al bisogno nazionale e da essere in grado di provvedere largamente ai bisogni dei nostri alleati.

La Magnesite di Castiglioncello per la sua composizione si presta assai bene alla fabbricazione di materiali refrettari per la siderurgia; oltre poi che la sua qualità, altri coefficenti essenziali, come la sua fortunata ubicazione in prossimità di ferrovie e di sbocchi marittimi, danno la certezza che dopo la guerra a tale industria sarà riservato un fortunato avvenire.

Escavazione a giorno
sul versante del torrente « Arancio ».

L' importanza del giacimento è certamente grandissima; si ritiene, sulla base di valutazioni fatte da illustri personalità della scienza e dell'arte mineraria, che in questo giacimento si trovino accumulati diversi milioni di tonnellate di Magnesite di qualità sotto ogni rapporto ottima.

In miniera furono eseguiti impianti di ogni genere per intensificare l' escavazione e rendere il più perfettamente possibile i trasporti; fu costruito un impianto per la perforazione ad aria compressa, piani inclinati, montacarichi, una teleferica di 1800 metri per il trasporto del materiale scavato ai forni, ed è in costruzione un prolungamento di tale filovia per altri due chilometri circa per il trasporto del materiale fino alla Stazione ferroviaria di Castiglioncello.

Attualmente il materiale viene abbattuto con tagli a cielo scoperto e con coltivazioni in galleria, nelle quali sono impiegati qualche centinaio di minatori.

Le sole gallerie di transito e di ricerca misurano, dopo circa un anno di lavoro, oltre un chilometro e mezzo di lunghezza, ed in un tempo di poco superiore la quantità di materiale abbattuto è stata portata da poche centinaia di tonnellate ad oltre duemila tonnellate al mese.

Notevoli impianti, per la cui costruzione si sono dovute superare difficoltà di ogni genere, sono stati fatti per la calcinazione della Magnesite e per la produzione di Magnesite inerte, e recentemente si è costruito un impianto per la produzione di mattoni di Magnesite i quali alla prova hanno già dato i migliori risultati.

Questi impianti rappresentano solo l' inizio del programma che la Società Anonima Magnesite intende sviluppare e che può riassumersi nei capi seguenti di produzione:

1.° Magnesite greggia.

2.° Magnesite inerte per uso siderurgico.

3.° Prodotti refrattari per siderurgia (mattoni ecc.).

4.° Magnesite caustica.

5.° Sali di Magnesio (solfato, cloruro, idrocarbonato, ossido ecc.).

6.° Isolanti e coibenti.

7.° Cementi di Magnesia e pietre artificiali.

Dalla semplice esposizione di questo programma risulta chiaramente quale importanza dovrà assurgere questa giovine industria nel futuro assetto industriale dell' Italia, così come industria sussidiaria, dell' industria siderurgica nazionale, come pure come industria esportatrice quale le sue vitali energie e la completa assenza di industrie analoghe in alcune delle Nazioni produttrici di acciaio fanno sicuramente intravedere che potrà mantenersi anche di fronte alla rinata concorrenza austro-germanica.

Escavazione in galleria

Fornace per mattoni di Magnesite.

Forno per Magnesite inerte e molini.

Piazzale di cernita (Sud).

Nella Società costituita per l' escavazione del minerale con capitale di 1.500.000 lire interamente versato, fanno parte come Azionisti le due più importanti Società Metallurgiche Italiane Ansaldo ed Ilva.

Il Consiglio è composto:
Comm. Pio Ferrone, *Presidente;*
Cap. Attilio Gotti, *Consig. Delegato;*
Cav. Max Bondi,
Comm. Giuliano Cacciaguerra,
Dott. Arturo Grimaldi, *Consiglieri.*

Le Pistole d' Omero di *Omero Redi,* con vignette e copertina a colori di *Scarpelli.* — Prefazione di *Vamba.*

Volume strenna, grande formato **Lire 4,50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Veduta dello Stabilimento.

Pettinatura Italiana.

Prima del 1905 l'industria della pettinatura della lana era esercitata in Italia da poche delle più importanti filature di lana pettinata le quali, per non dipendere dall'estero per alimentare i loro fusi, si erano creati un reparto di lavatura e pettinatura, proporzionato al loro bisogno in pettinato.

La maggioranza delle filature a pettine, priva di macchinario di pettinatura, era però costretta ad acquistare le bobine di pettinato (comunemente dette « tops » con voce inglese) dalle Case francesi, inglesi e tedesche, allorchè, nel 1905, il Cavalier Carlo Trossi — notissimo negoziante di lane di Biella — compresa l'opportunità e la convenienza di installare in Italia macchinario per la produzione del pettinato, costituì coll'aiuto di industriali e commercianti del Biellese ed essenzialmente di varii suoi amici di Bradford, competentissimi in materia, una Società Anonima con sede in Bradford corrente sotto il nome di *Pettinatura Italiana Limited*.

Sorse così, nel comune di Vigliano Biellese, che dista 5 km. dalla città di Biella, uno stabilimento per il lavoro « à façon » di scarto, lavatura e pettinatura delle lane.

L'importanza dovuta all'aver emancipato dall'estero le filature di pettinato, apparve poi in tutta la sua evidenza, allorquando, scoppiata la guerra Europea, le pettinature francesi site nel dipartimento del Nord, non si trovarono più in grado di soddisfare alle richieste dei filatori italiani a causa dell'occupazione del territorio da parte dei tedeschi, mentre quelle inglesi riducevano ai minimi termini i loro invii in Italia, per le forti richieste di pettinato, pei bisogni militari, da parte del Governo Britannico.

Coll'entrata in guerra dell'Italia, la Pettinatura di Vigliano si è quindi trovata nella necessità di dover soddisfare alla maggior parte del fabbisogno delle filature a pettine italiane impegnate in forniture militari, le quali dispongono oggigiorno di circa 450,000 fusi.

Lo Stabilimento ha dovuto perciò subire parecchi ampliamenti per renderlo atto ad una produzione superiore e fu giocoforza importare a Vigliano della maestranza di altri paesi, alla quale la ditta provvede oggi vitto ed alloggio.

La fabbrica ha così assunto oggigiorno proporzioni notevoli sia per l'aumento dei magazzini e di una parte di macchinario, come per tutte le installazioni d'indole generale che si sono

dovute creare per soddisfare alle cresciute esigenze.

E tutto questo lavoro si è compiuto sotto l'intelligente guida del solerte ed instancabile signor Felice Trossi, figlio del Cav. Carlo, direttore e comproprietario dell'Azienda, il quale nulla ha trascurato per creare il benessere ai 1200 operai ed agli impiegati che in essa sono occupati.

Assai ammirati da tutti i visitatori sono ad esempio i nuovi locali destinati alla refezione degli operai ed alla mensa degli impiegati, ai quali è annesso il panificio ed il negozio di vendita dei generi alimentari, nonchè una biblioteca per impiegati e capi.

Coi criteri più moderni si crearono inoltre, un'officina meccanica ed un reparto di falegnameria, dotati di un numero considerevole di macchine utensili che lavorano incessantemente alla fabbricazione di quanto può giornalmente occorrere ad un'azienda come la Pettinatura di Vigliano che mira senza tregua alle alte vette del progresso e della civiltà.

Frattanto i signori Trossi — padre e figlio — unitamente ai signori Rivetti, proprietari del superbo lanificio *G. Rivetti e Figli* di Biella, riscattarono tutte le azioni inglesi ed italiane, formando fra di essi una nuova società in nome collettivo alla quale diedero il nome di *Pettinatura Italiana* con sede e stabilimento in Vigliano Biellese. Onde la Pettinatura rappresenta oggidì una forza prettamente nazionale essendo ora esclusivamente di proprietà di cittadini italiani! E questo è senza dubbio un grande vanto per noi ed ancora una volta si può dire « L'Italia fa da sè ».

Il grande sviluppo assunto dall'Azienda dall'anno del suo inizio ad oggi, appare eloquentemente da queste poche cifre che caratterizzano l'importanza dello stabilimento in determinati periodi della sua esistenza:

	1905	1908	1912	1913	1915	1916	1917
N.° operai occupati	100	250	300	400	600	750	1200
N.° batterie lavaggi	2	2	3	4	4	5	5
N.° carde inglesi	12	12	12	12	12	12	12
N.° pettinatrici circolari.....	10	10	10	10	10	10	10
N.° carde francesi.....	—	16	32	48	49	49	49
N.° pettinatrici rettilinee....	—	20	44	68	76	82	97

Il macchinario di pettinatura sistema inglese è per la maggior parte dalla Casa Mac-Naught's di Rochale (Inghilterra) e quello di Pettinatura sistema francese, delle Case: Société Alsacienne de Constructions Mécaniques di Mulhouse-Belfort e Nas Schlumberger e C. di Gibwiller (Alsace).

Ed è da augurarsi che i nostri dirigenti, traendo ammaestramento dalla guerra, diano tutto il meritato appoggio a quelle fabbriche che dopo guerra dedicheranno la loro attività alla costruzione di macchine per le industrie manifatturiere in genere, onde avvicinare il giorno in cui, con maggiore orgoglio, potremo asserire che il lavoro non richiede l'aiuto di altri che non sia l'espressione dell'opera del lavoratore italiano e del nostro progresso industriale. E, certo, l'appoggio che dovrà venire, non mancherà di essere accarezzato dalla Pettinatura Italiana che è uno degli esempi più belli di trasformazione d'interessi stranieri in interessi esclusivamente italiani.

Resistere per esistere Libretto di fede e di speranze scritto da *Vamba* e dedicato alla gioventù italiana, mentre sulla nostra terra si decide la lotta fra la civiltà e la barbarie. Elegante volumetto. Copertina a colori di *Scarpelli*. **Cent. 50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Cappellificio Albertini. — Veduta degli Stabilimenti.

E. Albertini & C.

Premiati Stabilimenti per la fabbricazione di Cappelli. Società in accomandita già F.lli Albertini. - Intra.

Nella meravigliosa plaga del Lago Maggiore e precisamente in Intra un secolo fa (1817) per opera solerte ed intelligente di Antonio Albertini, bisavolo dell'attuale gerente della Società Cav. Uff. E. Albertini, sorgeva una fabbrica di cappelli. In breve volger di tempo l'industria suddetta ebbe un notevole ed incessante incremento dovuto in special modo alla bontà dei prodotti, che non solo avevano conquistato i mercati nazionali, ma varcati i confini della patria si erano formati grande reputazione anche nei paesi stranieri.

Circa il 1860, il capo della Ditta Enrico Albertini introduceva per il primo in Italia nei suoi grandiosi stabilimenti di Intra, seguendo le orme del fondatore di essi Antonio Albertini, la lavorazione meccanica del cappello di pelo. Non sono qui da enumerarsi le lotte e le angustie che dovette sostenere il valoroso industriale per tale sua ardita innovazione!

Infatti vincendo colla costanza e la fermezza le ostilità delle Ditte concorrenti, e combattendo vittoriosamente una formidabile lotta coi suoi operai, riusciva ad introdurre nei suoi stabilimenti nel 1860, il sistema meccanico di lavorazione del cappello di pelo, che egli personalmente con grave dispendio e con grandi sacrifizi aveva studiato in Francia, che allora era alla testa dell'industria del cappello.

Tale innovazione, che sui primi fu accolta con diffidenza dai produttori di cappelli in Italia, venne poi pian piano adottata, sebbene più tardi, dalla maggioranza di essi, ed ebbe il vanto di render possibile il florido sviluppo dell'industria italiana del cappello, che ora non solo si è affermata su tutti i mercati del mondo, ma è riuscita anche a vincere la concorrenza francese ed inglese, colla superiorità dei suoi eccellenti prodotti.

Gli attuali grandiosi stabilimenti, corrispondenti a tutte le esigenze dell'industria moderna, sono costituiti sotto una Società in Accomandita per azioni, che prende il nome dal valoroso fondatore della Ditta E. Albertini.

L'incremento mirabile di questi sta-

bilimenti devesi alla moderna ed intelligente loro organizzazione, che li condusse vittoriosamente alla conquista dei mercati di tutto il mondo.

Gli stabilimenti Albertini hanno così contribuito e contribuiscono al risveglio industriale del nostro paese e alla redenzione industriale dell'Italia nostra.

Nè la loro molteplice e svariata attività ha subito ostacoli o interruzioni dalla attuale guerra. Questi stabilimenti hanno invece in modo mirabile continuato a produrre durante l'immane conflitto. Entrata l'Italia nel conflitto Europeo, anzi mondiale, la Ditta Albertini, guidata dal previggente intelletto del suo benemerito gerente Cav. Uff. E. Albertini, introduceva in Italia la fabbricazione industriale del cappello « Velour » che era stato fino allora monopolio esclusivo dell'industria austriaca, che ne aveva invaso tutti i mercati d'Italia e dell'estero.

Ora questi « Velour » hanno con grande successo soppiantato sul mercato estero e nazionale i prodotti austriaci, grandi commissioni se ne sono spedite dalla Inghilterra e dal Nord America.

Ne qui si fermava la operosità della Ditta nostra durante lo svolgersi dell'immane conflitto, che travaglia il mondo tutto. Anche alle industrie necessarie alla guerra essa dedicava le sue forti energie. Ed infatti parte degli stabilimenti venivano adibiti alla lavorazione dei cappelli di feltro grigio verde per le truppe nostre da montagna (alpini, artiglieria da montagna) e per la R. Guardia di finanza; producendo pure i cappelli necessari alle nostre truppe coloniali.

La produzione giornaliera degli stabilimenti Albertini si aggira su circa 2500 cappelli al giorno, e la nostra industria dà lavoro a circa 500 operai.

Il gerente della società, che vi presiede con intelligenza ed amore e con competenza indiscutibile è il Cav. Uff. E. Albertini.

Mentre l'Italia nostra, in unione ai suoi gloriosi alleati, combatte per il trionfo della giustizia e del diritto, retaggi dell'antica Roma; mentre le nostre valorose truppe, lottano energicamente per ricacciare il nemico che ha osato calpestare il sacro suolo della patria, i cittadini tutti con animo sereno e fiducioso continuano ardentemente nelle opere della pace, seguitando e sviluppando le industrie ed i commerci nostri per emancipare l'Italia dall'agemonia industriale e commerciale tedesca ed austriaca, ed aprire nuove vie alla nostra grandezza economica del dopo guerra. A questi atti e sublime fine intende la Ditta E. Albertini e C. colla bontà e qualità dei suoi prodotti, che hanno saputo sostituirsi ai prodotti congeneri dei nostri nemici.

Una sala dello Stabilimento.

Marca di fabbrica.

Stufa elettrica.

La Stufa Elettrica di guerra a tessuto radiante

della Società A. R. T. E. per Apparecchi Razionali Termo-Elettrici

sedente a Milano - Via Libertà, 51.

Le stufe a tessuto radiante hanno un rendimento molto maggiore di quelle costruite con altri sistemi, per la seguente ragione.

Di solito la resistenza delle stufe elettriche comuni è costituita da uno o più tubi di materiale di una certa resistenza meccanica (ferro, latta), ricoperti con uno strato di materiale elettricamente isolante sul quale sta avvolto il filo della resistenza.

Abitualmente questo materiale isolante è cartone di amianto il quale si presta bene a questo scopo sia perchè resiste al calore, sia ancora perchè essendo compressibile si lascia, dirò così, rigare dal filo, il quale penetra in parte in esso, e così viene evitato il pericolo che una spirale dilatandosi col riscaldamento vada a toccare la spirale successiva.

Con questo sistema, quando il radiatore funziona si hanno due gravi inconvenienti.

Anzitutto la parte attiva del filo di resistenza è ridotta al minimo perchè il filo annegato nell'amianto non è investito dall'aria che in un sol punto della sua sezione, quello più esterno, e quindi la sua superficie utilizzata è piccolissima.

In secondo luogo i filetti d'aria che investono la spirale più bassa, salendo, investono la seconda spirale, poi la terza e così via, surriscaldandole successivamente col calore assorbito dalle spire precedenti.

Ne viene di conseguenza che in questi tipi di radiatori si hanno i seguenti difetti.

I filo è poco utilizzato, ed il calore da esso irradiato va per la maggior parte a surriscaldare il tubo di sopporto, che talvolta diviene quasi incandescente.

La corrente d'aria calda ascensionale che si forma, ha sezione piccolissima essendo soltanto costituita dall'anello che circonda il tubo portafilo.

Quest'aria è troppo riscaldata, tanto che brucia il pulviscolo che contiene; il che igienicamente non è una bella cosa, formando del gas acido carbonico.

Il filo di resistenza è tanto più caldo quanto più è in alto, e quindi le spirali più alte sono assoggettate ad un surriscaldamento eccessivo che ne diminuisce la durata per le inevitabili ossidazioni, e le rende pochissimo resistenti alle elevazioni di tensione.

L'effetto utile della stufa è piccolissimo perchè essa produce una piccola corrente ascensionale di aria caldissima, mentre da numerose esperienze fatte risulta che il riscaldamento di un ambiente è molto più rapido e meno costoso usando una grossa massa d'aria riscaldata ad una temperatura superiore anche di soli pochi gradi a quella che si desidera ottenere, piuttosto che mettendo in circolazione una piccola massa d'aria moltissimo riscaldata.

Questi inconvenienti sono tutti evitati nelle stufe a tessuto, della Società

A. R. T. E. In esse il filo di resistenza è completamente libero, essendo sostenuto solo da pochissimi fili di amianto resi meccanicamente resistenti con un trattamento a base di neosmaltina; il filo viene quindi investito e raffreddato dall'aria in tutta la sua superficie e così completamente utilizzato.

Per la disposizione speciale delle resistenze a ∧ coi fili di resistenza disposti orizzontalmente, il filetto d'aria che investe un filo, non investe più quelli successivi, e l'aria viene così ad essere riscaldata non eccessivamente e la resistenza non arroventata, con gran vantaggio per la sua durata.

Una prova che questo vantaggio è reale lo si ha nel fatto che la suddetta stufa emette aria calda immediatamente appena è messa in funzione, e sopporta normalmente delle tensioni superiori del 50 % a quella per cui la resistenza è costruita, senza menomamente deteriorarsi.

Questa stufa non si brucia mai!

La colonna d'aria riscaldata messa in moto ha la sezione di molti decimetri quadrati, pari almeno a quella che esce dalla bocca di un *grande calorifero*, mentre la massa d'aria surriscaldata prodotta dalle stufe a tubi ha sezione di pochi centimetri quadrati.

Il riscaldamento d'un ambiente colle dette stufe avviene rapidissimamente e non occorre quindi tenere in funzione il radiatore (e perciò consumare corrente) tutto il giorno, con grande vantaggio per la economia.

In vista di questo, e per dar modo a chi sta abitualmente fuori di casa, di risparmiare corrente e di trovare l'ambiente riscaldato quando rientra senza dover ricorrere all'intervento di chicchessia, è stato costruito un semplicissimo inseritore automatico il quale mette da sè in funzione la stufa un po' di tempo prima dell'ora in cui è necessario che sia riscaldato l'ambiente.

Così, per esempio, un impiegato il quale esce al mattino di casa, e non rientra che alle 19, può disporre l'inseritore in modo che la stufa cominci a funzionare alle 15, e così, risparmiando la corrente tutto il giorno, troverà l'ambiente caldo quando rientra alla sera; e viceversa egli potrà disporre nel suo ufficio un altro inseritore per modo che risparmiando corrente tutta la notte, il radiatore venga inserito automaticamente al mattino alle cinque, dando l'ambiente convenientemente riscaldato per le sette.

Le suddette stufe di « **Guerra** » si costruiscono per tutte le tensioni, indifferentemente per corrente continua o alternata, e per un consumo rispettivamente di 600 e 1200 Watt. Una stufa di 600 Watt è sufficiente per riscaldare convenientemente una camera di circa 50 metri cubi e consuma per pochi centesimi di energia all'ora.

Può essere applicata mediante uno dei soliti portalampada a presa, senza nessuna modificazione di impianto al cordoncino che serve per una lampadina, tanto se sola come se è munita dell'inseritore automatico.

Concludendo questa invenzione (Brevetto Bonavia) è di una immensa utilità e di una praticità indiscutibile.

Altri Apparecchi Termo-Elettrici brevettati della medesima Società.

Termofori a tessuto flessibile (Brevetto V. Bonavia).

Cosa sono i Termofori Elettrici?

I *Termofori elettrici* sono apparecchi che irradiano il calore generato da correnti elettriche. — Da tempo vengono usati e prescritti da celebrità mediche a sollievo di molteplici disturbi e malattie, e la loro applicazione riesce efficacissima specie nei casi di *digestioni difficili; dolori di stomaco e di ventre; reumatismi, artriti, sciatica, nevralgie, raffreddori, bronchiti, crampi, dolori mestruali*, ecc.

I differenti tipi che oggi si disputano il favore del pubblico, e trascurando quelli che per il loro difetto di origine sono un'inganno pericoloso, mal rispondono alle pratiche esigenze, sia per la loro dubbia efficacia, sia per la loro fragilità, sia per il loro eccessivo peso, sia per l'enorme consumo di energia elettrica.

Neppure gli apparecchi finora ritenuti i migliori, sono scevri del maggiore inconveniente che è quello di essere rinchiusi in una specia di sacchetto

Fig. I. — Tessuto del " FLEXOTHERMA ,,

Fig. III. — Termoforo " FLEXOTHERMA ,,

Fig. II. — Flessibilità del " FLEXOTHERMA ,,

Fig. IV.

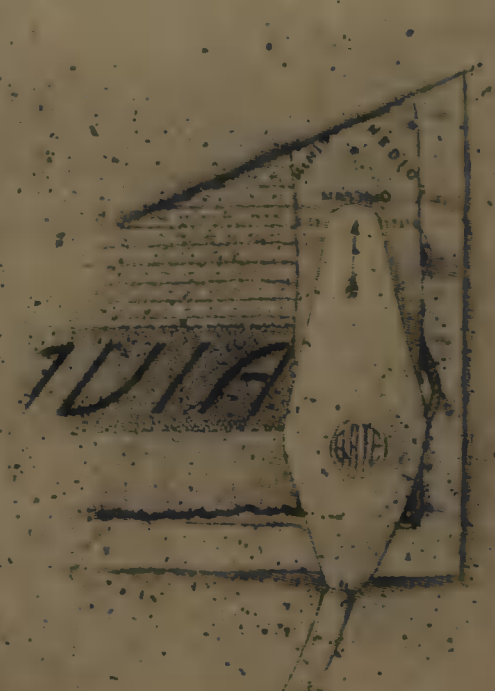


Fig. VI.

Fig. V.

FLEXO THERMA

TERMOFORO A TESSUTO FLESSIBILE (BREVETTO V. BONAVIA)

tutto cucito all'ingiro a grave discapito dell'igiene per la facile trasmissione delle infezioni qualora venissero da altri adoperati.

Questa, diremo, clausura dell'apparecchio, è stata escogitata dai fabbricanti per celare l'assenza assoluta di tecnica nella sua costruzione.

Del "FLEXOTHERMA,,

L'apparecchio che ha risolto nel suo perfezionamento razionale un problema che molti ritenevano di non facile risoluzione, è senza dubbio il " **Flexotherma** „ e ben si può dire che oggi è il termoforo definitivo, che segna l'ultima parola del progresso, poichè riunisce nella sua semplicità, tutti gli studi, tutte le ricerche fatte, tutte le esperienze eseguite; e che pur possedendo tutte le qualità sia tecniche sia scientifiche, offre tutti i vantaggi richiesti dal pubblico, evitandone tutti gli inconvenienti anche minimi, ed è quindi il più pratico come costruzione, il più semplice come funzionamento, il più economico per consumo di energia, il più efficace come risultati, il meno costoso.

Il " **Flexotherma** „ è un Termoforo a tessuto flessibilissimo (*fig. I* e *fig. II*) e anzichè in amianto, viene fabbricato con speciali fibre tessili rese preventivamente incombustibili con processi chimici. La sua flessibilità, permettendogli di aderire totalmente su qualunque parte del corpo, lo rende in pari tempo tollerabile per qualsiasi durata di applicazione.

Il " **Flexotherma** „ è ricoperto da una guaina di flanella (*fig. III*) aperta ai lati minori, facilmente ricambiabile, e può essere quindi tolta e lavata dopo ogni applicazione.

Uno speciale dispositivo (*fig. IV. V. VI.*) permette inoltre la regolazione della temperatura, che può variare, a seconda delle applicazioni, dai 40 ai 90 gradi Centigradi.

Il " **Flexotherma** „ data la sua caratteristica di *Tessuto flessibile,* si presta, a differenza degli altri tipi di Termofori, alla costruzione di apparecchi in qualsiasi forma e dimensione. Si possono pertanto fabbricare; *Lenzuola per letti operatori; Fascie di qualsiasi larghezza e lunghezza* (specialmente adatte per le fratture e distorsioni) *Fascie per la gola e per la testa; apparecchi oculari, auricolari,* ec. nonchè indumenti come *Mutande, Palatine, Pettorine, Panciotti, Cuffie, Guanti, Calze, Sottopiedi, Pantofole per la cura della congelazione,* ec.

Modo di regolare la gradazione del calore.

Per ottenere una caloria di circa 40° (*fig. IV.*) si aggancia il dispositivo al bottone di destra, in modo che la freccia soprastante corrisponda alla dicitura **MINIMO.**

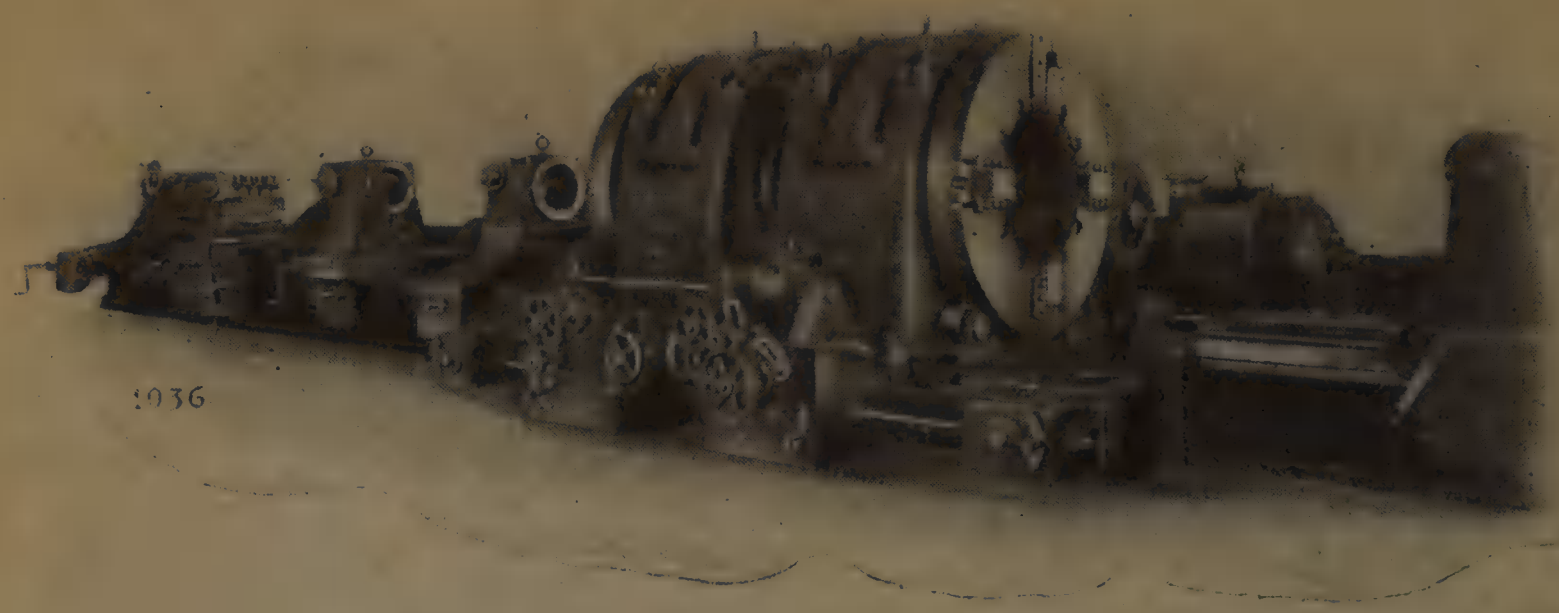
Per ottenere una caloria di circa 90° (*fig. VI.*) si aggancia il dispositivo ai due bottoni, in modo che la freccia soprastante corrisponda alla dicitura **MASSIMO.**

Per ottenere la caloria di circa 60° (*fig. V.*) si aggancia il dispositivo al bottone di sinistra in modo che la freccia soprastante corrisponda alla dicitura **MEDIO.**

Il bottone centrale deve sempre essere agganciato.

N. B. — Non bisogna mai tenere per oltre 5 minuti il dispositivo al **MASSIMO**, perchè il " **FLEXOTHERMA** „ potrebbe bruciare gli oggetti su cui è appoggiato.

Indicare sempre il *voltaggio* della corrente da impiegare.



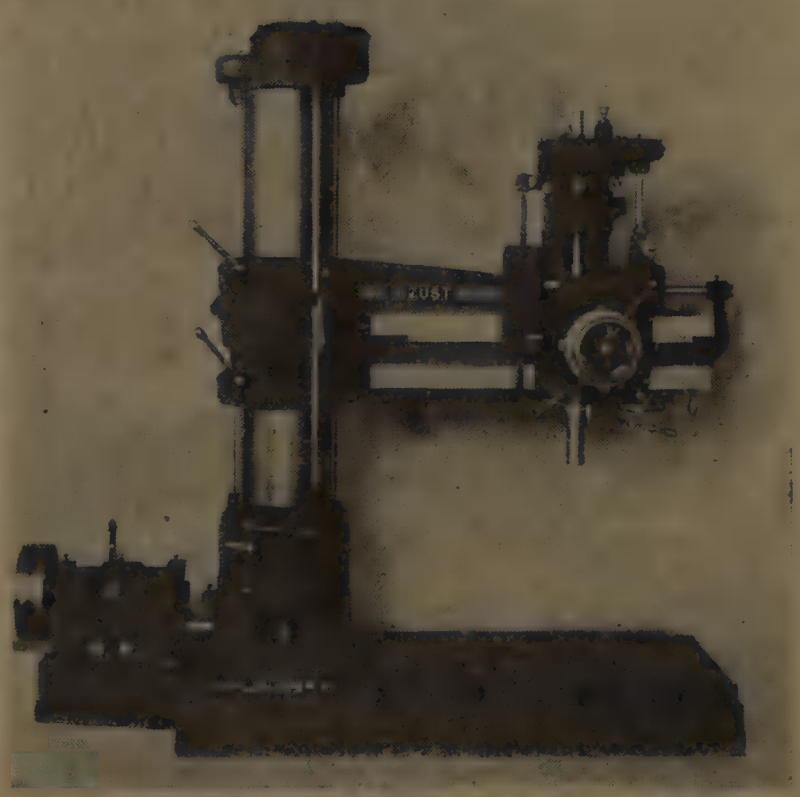
Foratrice grande doppia.
Modello F. D. 5 per cannoni di medio e grosso calibro.

Officine Meccaniche e Fonderie Ing. Roberto Züst

Società anonima con Sede in Milano e Stabilimento in Intra.

Sulle incantevoli sponde del lago, che ha il nome di Maggiore, sorge non molto lontano dalla città d'Intra uno dei più antichi ed importanti Stabilimenti d'Italia. Uno dei più antichi perchè la sua fondazione risale all'epoca del nostro risorgimento nazionale, al 1848: importante per il numero degli operai che occupa, e per la qualità dei prodotti che in gran numero riversa sul mercato mondiale.

Sui primordi della sua fondazione si occupò esclusivamente della produzione di meccanismi necessari alla filatura e alla tessitura, (industria sviluppatissima in quella regione), della costruzione di trasmissioni e della riparazione dei piroscafi che solcavano il delizioso lago, sulle cui sponde lo stabilimento sorgeva.



Trapano radiale. Modello T. R. 1 - Monopuleggia.

La sua già crescente attività fu maggiormente aumentata dalla operosità e dalla intelligente e previdente attività dell'Ing. Roberto Zust, che degnamente legò il suo nome a questi stabilimenti, i primi d'Italia. Sotto la sua direzione, secondo i disegni da lui amorosamente compilati con vaste vedute, il primitivo stabilimento fu ampliato e riformato e posto in grado di soddisfare ad ogni esigenza del futuro incremento dell'industria, da lui diretta. Con grande e favorevole successo lo Zust iniziò la costruzione di turbine idrauliche e di macchine utensili, le prime costruite in Italia, liberando così per questo lato il nostro paese dalla soggezione industriale straniera. Le macchine utensili del nostro stabilimento costruite solidamente ed accuratamente secondo i più recenti progressi della scienza, con ottimi e scelti materiali presero uno sviluppo considerevo-

Tornio a sgrossare. Modello T. P. 6. a 2 carrelli 450 × 3000.

lissimo e furono ricercatissime sul mercato. La loro bontà e la loro praticità fu riconosciuta e premiata con la massima onorificenza (diploma d'onore) alla Esposizione Nazionale che ebbe luogo in Milano nel 1881, ed uguale successo riportò pure il nostro rinomato stabilimento a quella di Torino del 1884.

La rinomanza delle nostre macchine utensili ebbe nuova e splendida conferma alla Esposizione Internazionale di Buenos Aires nel 1910; ove le nostre officine concorrenti con le più importanti e reputate del mondo intero conseguirono la massima delle onorificenze stabilite dalla giuria internazionale, il gran

Tornio di precisione. Mod. D. 1.

La fama delle nostre officine la bontà e la praticità delle sue macchine e dei suoi prodotti, la continua ed incessante richiesta di quelle e di questi, resero necessario un nuovo ingrandimento dello stabilimento, che venne ad essere il fornitore diretto dei RR. Arsenali, delle ferrovie, dei Cantieri Navali regi e privati ecc. Anche dall' Estero affluirono numerose ed importanti commissioni, che concorsero pure al suo importante e necessario ingrandimento.

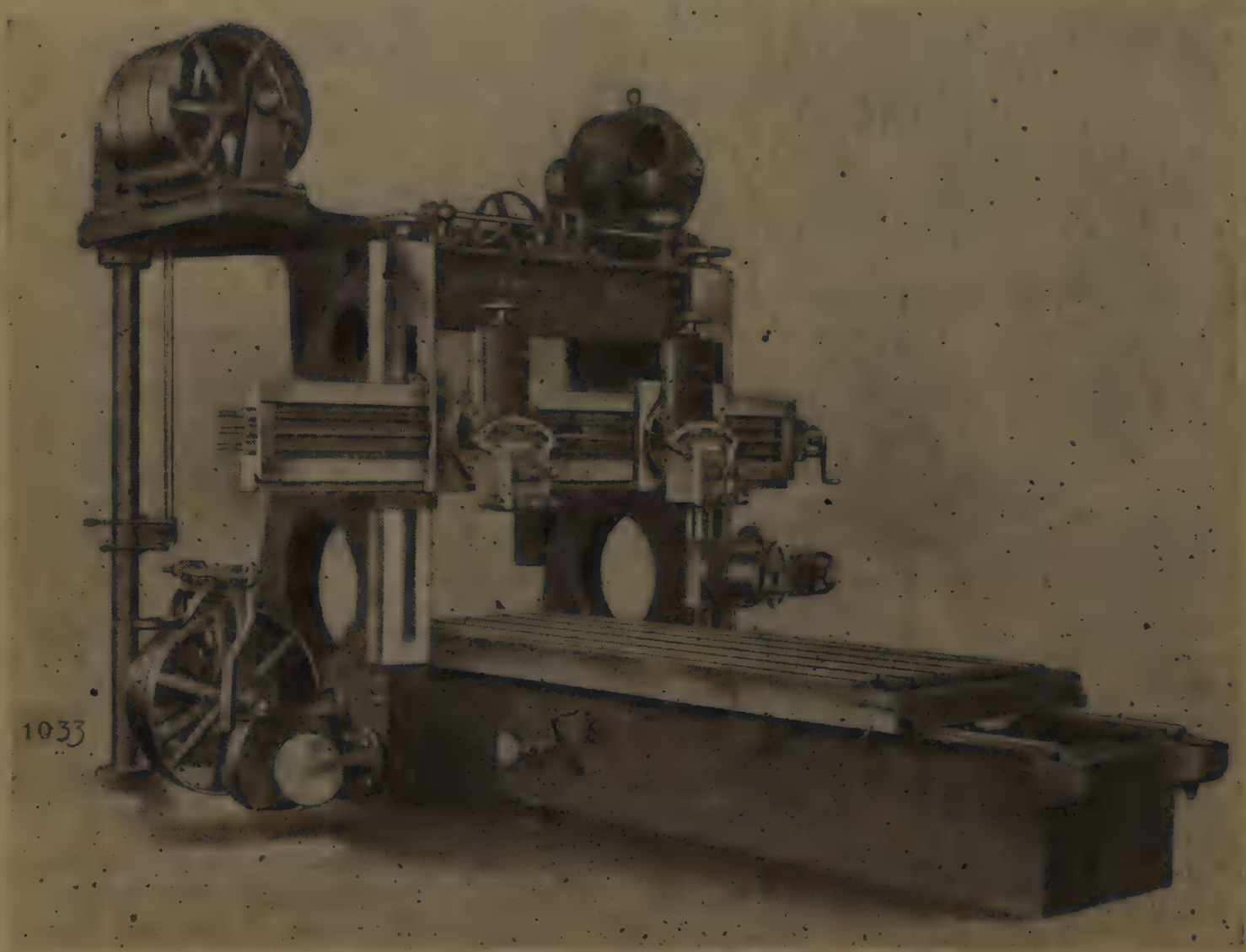
premio, e recando lusso e decoro al nostro paese in quelle lontane regioni, che appresero così quali giganteschi passi avesse già fatto l'Italia sulla via del progresso industriale ed economico.

Le nostre officine in mezzo a gravi difficoltà dovute specialmente alla forte concorrenza estera e che pur seppe brillantemente e tenacemente superare, con onore e gloria per il nostro paese, aveva già negli anni 1912 e 1913 cominciato a costruire ed introdurre in Italia al-

cune macchine speciali per la lavorazione delle artiglierie e dei proiettili. Saggia e previdente fu questa risoluzione, che pur troppo doveva dopo breve volger di tempo tornare a vantaggio della nostra difesa nazionale. Infatti scoppiava nel maggio 1915 la guerra fra la patria nostra e la sua eterna ed implacabile nemica, l'Austria. Rumorose artiglierie e più numèrosi proiettili occorreva produrre per le esigenze della guerra moderna. Le nostre previdenti officine, che da qualche anno avevano occupato la loro energia e la loro attività a tali mezzi guerreschi non furono prese all'improvviso e poterono così con la loro competenza in materia, porsi completamente a disposizione del Ministero della Guerra e rispondere con sicura coscienza alle necessità impellenti della guerra; orgogliose di poter così porsi al servizio della patria minacciata dall'eterno nemico. E splendidamente assolvè a tale delicato compito il nostro antico e glorioso stabilimento, affermandosi in questo ramo specialissimo ed importantissimo, e riuscendo di valido ed apprezzatissimo appoggio ai grossi stabilimenti che andavano non meno organizzandosi e che sorgevano improvvisamente per la fabbricazione del numeroso materiale bellico necessario ai difensori dell'Italia nostra. Opera e consigli che furono e sono apprezzatissimi da chi presiede alle opere inerenti a questo immane conflitto.

A maggior chiarimento di quanto abbiamo sopra esposto facciamo seguire alcune illustrazioni delle macchine che più correntemente si costruiscono nelle nostre officine e che serviranno a dare una più chiara e precisa idea della importanza e svariatezza della nostra produzione industriale.

Cominceremo col piccolo tornio di precisione modello «D1.» del peso di 750 kg. e termineremo con una grossa foratrice per cannoni di grosso e medio calibro del peso non indifferente di 100 tonnellate azionata da cinque motori elettrici della potenza complessiva di 75 H.P. Le nostre officine hanno dunque lungamente lavorato a un solo ed unico fine, quello di sottrarre le industrie italiane alle catene ed alla cappa di piombo del dominio straniero ed in special modo tedesco, sviluppando le proprie energie latenti, lavorando per la difesa d'Italia con mezzi e forze proprie, fiduciose di trovarsi pronte ed agguerrite ad affrontare la lotta non meno aspra e difficile del dopo guerra.



Piallatrice di metalli.
Modello B. 6. *a* a 3 portautensili e con cambio di velocità.

Stabilimento della Società Industrie Chimiche « Ittiolo »

La Società Industrie Chimiche "ITTIOLO"

La Società Industrie Chimiche « Ittiolo » è la unica ed esclusiva concessionaria delle pregiate ed importanti miniere di scisti ittiolitici di Giffoni Vallepiana in provincia di Salerno, scisti che corrispondono per la loro età geologica, per i caratteri litologici e paleontologici a quelli lungamente rinomati di Seefeld in Tirolo.

La Società possiede uno stabilimento di distillazione degli scisti in miniera, costruito secondo i più moderni criteri e corredato di tutti gli impianti sussidari, nonchè una officina in Napoli per la trasformazione Chimica degli oli, nel prezioso medicamento « Ittiolo » che fino a pochi anni or sono era monopolizzato sul mercato mondiale dalla Ditta Cordes Hermanni di Amburgo, forte dell'unicità dei suoi giacimenti nel mondo.

La Società Industrie Chimiche, dopo lunghi studi geologici e chimici, è arrivata a determinare l'ubicazione di importantissimi giacimenti di scisti eguali sotto ogni riguardo a quelli di Seefeld, esistenti nel Salernitano, ed ha potuto, dopo lungo lavoro, preparare un prodotto eguale a quello tedesco.

Quest'affermazione dell'industria nazionale, oltre la sua importanza intrinseca, costituisce uno dei primi esempi di applicazione in Italia dei metodi razionali di industrializzazione, basati sul largo ed incondizionato concorso delle pure ricerche scientifiche. A questo scopo la Società si è assicurato il concorso di illustri tecnici, i quali hanno prima studiato i processi di lavorazione con lunghe ricerche di laboratorio, e controllano ora, nei laboratori della Società, la lavorazione chimica studiando i nuovi problemi di applicazione.

La Società Industrie Chimiche « Ittiolo » ammessa con Decr. Min. 18 Luglio 1917 all'uso esclusivo del marchio di fabbrica depositato dai tedeschi, ha una produzione annua di 50000 Kg. del prezioso solfoittiolato di ammonio, che ha accreditato sul mercato mondiale, e specialmente in America.

Una doverosa emancipazione e un benemerito dell'Industria Italiana.

La cruentissima guerra odierna, ci ha dati molti insegnamenti salutari; ci ha additati moltissimi doveri ed ha apportato un notevole risveglio nelle forze fisiche ed intellettuali del nostro paese.

Marchese Giuseppe Sersale.

Una mente elevata dalle larghe vedute, dalla eccezionale tenacia e dal profondo patriottismo — voglio parlare del benemerito marchese Giuseppe Sersale, brillante ufficiale e autentico signore nel vero senso della parola — ha compreso più degli altri l'obbligo di ogni buon italiano di dovere, ad ogni costo, emancipare le industrie italiane e sottrarsi all'impoverimento da parte degli stranieri, che fin'ora hanno tenuto nascoste tante energie nostre ed hanno tante ricchezze sottratte alla nostra nazione, trascinando altrove torrenti d'oro.

L'egregio marchese Giuseppe Sersale — di cui presentiamo le simpatiche effigie riprodotte da una fotografia sottratta dal civettuolo suo studio posto in Napoli nello storico palazzo Casacalenda in Piazza San Domenico Maggiore n.° 17 — lasciando, con lodevole esempio, la toga di egregio avvocato, ha dedicato la sua grande attività, di uomo infaticabile e di straordinaria tenacia alla no-

bile e filantropica industria delle specialità chimiche e farmaceutiche, lanciando in tutta Italia, con notevole successo i magnifici preparati **Siero Iodato Gandolfo, Biogenina, Chelenina, Antiluetico,** che tanti miracoli hanno saputo operare su migliaia di infermi e che tante simpatie hanno saputo raccogliere fra tutti i sanitari che anche essi hanno finalmente compreso il dovere che si ha di proteggere i prodotti nazionali e di dare l'ostracismo a quelli stranieri, e specie delle nazioni nemiche. Questo obbligo è tanto più doveroso per quanto i prodotti italiani — forse o senza forse — sono superiori a quelli stranieri per la bontà di preparazione, per la loro innocuità e per la costante notevole efficacia, come lo dimostrano chiaramente i detti prodotti **Gandolfo,** dovuti alla genialità e ardimento dell'infaticabile signor Sersale.

I deboli, gli esauriti, gli anemici, i nevrastenici hanno trovato la loro grande sorgente di vita nella portentosa **Biogenina** che, sia per la via ipodermica, e sia per via orale, ha fatto migliaia di prodigi.

Il celebrato **Siero Iodato Gandolfo** (*Iodobrom*) secondo l'ultima formola dell'illustre Prof. Senatore Enrico De Renzi, si è affermato insuperabile rimedio contro la gotta, l'obesità, l'artritismo, l'urecemia, la lue terziaria e in molte altre malattie.

La **Chelenina** ha mostrato di non aver rivali nel dare calma e riposo ristoratore agli agitati ed ai nervosi.

E questo benemerito industriale è tanto più degno di lode, di incoraggiamento e di plauso in quanto che, ricco di censo come d'ingegno, ha avuto il merito di dimostrare, sull'esempio di altri nobili come il Ginori, che il proprio blasone non perde di splendore col mettere le proprie risorse finanziarie e la propria attività ai servigi della Patria, con un fecondo lavoro emancipatore, capace di aprire un più largo orizzonte alle industrie d'Italia.

E se, in poco tempo l'infaticabile signor Sersale ha saputo fare così lungo e felice cammino, quanto altro cammino egli non farà con i prodigi di tutte queste preparazioni, ora che egli, col suo occhio di Lince, guarda lontano, molto lontano, ed ha fatto proponimento, ed ha mezzi adatti d'ingegno e di finanza, per lanciare sempre più, affermare e diffondere tali eccellenti preparazioni, i cui brillanti risultati sono costanti e l'entusiasmo ne è generale.

Sincero ammiratore di ciò che è bello, buono, nobile e patriottico e che torna di onore a noi, troppo ingiustamente denigrati e danneggiati fino ad ora, volentieri plaudo — vergine di servio encomio — alla lodevole opera del benemerito marchese Sersale, ed ho fiducia che in questo risveglio anche di energie nell'ambito chimico-farmaceutico, la nostra civilissima Nazione come si è nobilmente affermata grande sui Campi di battaglia si affermerà ancora più grande nel campo dell'industria.

Prof. Comm. Pietro Fabiani.

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - **Lire DUE.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

PREMIATO
dal Ministero
della Pubbl. Istruz.

STABILIMENTO ORTOPEDICO

FONDATO DA 21 ANNI

ANIELLO MELE

NAPOLI

Gabinetto: RETTIFILO 227-229 — Telefono 20-78

(Opificio proprio)

L'importanza dei Cinti Erniarii del sig. Mele.

Diamo qui appresso un sunto riguardante la loro costruzione ed applicazione.

Come può progredire il male.

Voi avete certamente constatato che il vostro male, non ostante l'uso del Cinto, è progredito! Perchè? La causa delle vostre peggiorate condizioni sta proprio nel Cinto che avete usato, che costruito senza criteri tecnici nè anatomici ha facilitato il fatale cammino dell'Ernia.

L'importanza del Cinto.

L'Ernia si cura e non si guarisce, convincetevi di questa verità assiomatica, e perchè si possa davvero curare, occorre l'uso di un Cinto costruito da ortopedico cosciente, il quale dopo accurata visita sappia adattare il Cinto che il caso richiede secondo il fisico del sofferente e la natura stessa del suo male. E bisogna quindi persuadersi che un Cinto il quale non sia proprio quel che occorre, una sua cura mal delineata, un compressore che non abbia la forma anatomica, facilita invece di arrestare lo sviluppo del male e mette in pericolo la vostra preziosa esistenza. Il signor Mele fa appello all'illustre Classe Medica, perchè giudichi sulla verità di quanto afferma in base a 20 anni di continua esperienza.

Niente Cinti brevettati.

E perciò niente brevetti, niente Cinti elettrici o pneumatici. Cinti, guanti ec., sono tutte fandonie che si affermano da altri ignari. E poichè nello stabilimento Mele si costruiscono cinti di tutti i sistemi, si comprende facilmente che non c'è lo scopo di costruire questo o quel Cinto, bensì di adattare il rimedio nell'interesse dei sofferenti che ad esso si affidano.

Guardatevi dalle false affermazioni.

Non vi fate quindi ingannare da suggestive e bugiarde «rèclames»; prima di acquistare un Cinto Erniario recatevi ad osservare le vetrine di Mele e quanto in esse è esposto.

E per quelli che sono lontani si chieda il suo trattato sull'Ernia, inviando francobollo da 25 centesimi.

Lo sviluppo della Protesi

data dall'ortopedico ANIELLO MELE di NAPOLI

L'attività dell'ortopedico sig. Aniello Mele, che da ben 21 anni, con abnegazione e lavoro indefesso, si è consacrato completamente alla protesi e alla costruzione di apparecchi ortopedici, che reggono a qualsiasi gara per precisione, bontà ed adattamento, ha voluto ancora una volta apportare maggiori vantaggi mediante la costruzione del nuovo **arto artificiale brevettato,** consistente in una gamba.

Il sig. Mele, in questo lavoro ha saputo eliminare il cuoio e l'acciaio, materie facili ad alterarsi e rompersi, ed ha scelto la materia adatta, affinchè

l'amputato possa comodamente servirsene camminando e sedendo, trascurando alcun sistemi di antica costruzione, che non lasciavano liberi i movimenti di locomozione e le oscillazioni naturali del ginocchio ecc.

Siamo lieti perciò di raccomandarlo al pubblico dato che quest'arto ha un grado pur troppo elevato di perfezione. Basta dare uno sguardo agli innumerevoli attestati di benemerenza, che gli hanno rilasciati in tutte le principali città d'Italia molti enti pubblici e privati e valenti professori, per accertarsi maggiormente della veridicità dell'asserto. Abbiamo dato anche una scorsa al suo catalogo illustrato, che conta ben 128 illustrazioni ed ivi abbiamo risconTrato molti nomi ben quotati quali del prof. **G. Ruggi** di Bologna direttore della clinica chirurgica; prof. **Bozzi** direttore dell'Istituto di Patologia chirurgica di Genova; prof. **Vincenzo Nicoletti,** istituto chirurgico ortopedico di Roma; prof. **Roberto Alessandri** chirurgo primario di Roma; prof. **Tito Ferretti,** chirurgo primario di Roma; prof. **P. A. Ceci** direttore della clinica chirurgica di Pisa; prof. **A. Di Vesteia** di Pisa; profess. **Stori**, direttore dell'ospedale chirurgico di Firenze; prof. **Gabriele Tedesco** prof. pareggiato in patologia medica nella R. Università di Napoli; prof. **Clemente Romano** chirurgo primario, straordinario in ortopedia nella R. Università di Napoli; prof. **Guglielmo Bazzicalupo** professore pareggiato della R. Università di Napoli; prof. **Serio** vice direttore dell'Ospedale civile di Taranto.

Si costruiscono diversi tipi di arti artificiali anche in cuoio ecc., nonchè *braccia e mano artificiale* munite di complete articolazioni al naturale smontabile nel polso, adattabile al medesimo alcuni sistemi con cui l'amputato può rendersi relativamente capace al lavoro.

Non basta soltanto il bel concetto di un lavoro di ortopedia e Protesi, è necessario anche che l'ortopedico esplichi tutta la sua capacità per l'esecuzione ed applicazione di essi. Il Mele è uno di quegli ortopedici che lavorano con ogni ampollosità e coscienza.

Circa la lavorazione in ortopedia, cioè apparecchi per *Sinovite, Fratture, Coxite, Lussazioni, Piedi varo-equini,* ec., il sig. Mele fa delle costruzioni speciali in cuoio modellato. Celluloide ed in altri tipi, secondo i casi. Ha inoltre diversi modelli in cuoio per *Busti meccanici,* per correggere deformità del corpo (scoliosi, cifosi, ecc).

Coloro che desiderano consultare il signor Aniello Mele egli riceve nel suo Gabinetto Rettifilo 227-229, Napoli. A richiesta si spedisce ricco Catalogo con 128 illustrazioni e dà ampi schiarimenti per qualsiasi lavoro, inviando francobollo da 25 centesimi.

Comitato Nazionale cooperativo del Lavoro.

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

costituita a ROGITO GUASTI il 25 agosto 1915

SEDE CENTRALE: Milano, Via Pace, 17 - Telef. 31-82.
Succursale: Roma, Corso Umberto I, 360 - Telef. 505.
Filiali: Torino, Piacenza, Verona, Livorno, Civitavecchia, Grosseto, ecc.

Il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro è stato costituito per iniziativa del Segretario Generale della Nazione delle Cooperative, allo scopo di collaborare a fianco dello Stato, dei Comuni e delle Cooperative all' opera di difesa dagli interessi nazionali.

Fanno parte in qualità di soci del Comitato i principali Consorzi e Federazioni di Cooperative di Produzione e Lavoro d' Italia.

L' attività del Comitato si svolge in campi svariatissimi e precisamente:

I.

a) Con i laboratori per la confezione di Indumenti Militari istituiti in Torino, Verona, Piacenza, Roma, Jesi, Milano, Reggio Emilia, Modena, Bologna ecc.

Dall' inizio del loro funzionamento ad oggi questi Laboratori hanno prodotto tanti capi di vestiario di lana e di tela per un importo di circa 20 milioni.

Come effetto della partecipazione del Comitato a questa speciale industria di guerra si ebbe un incremento delle mercedi su tutte le piazze d' Italia, ove gli imprenditori privati praticavano tariffe ridottissime, ed un notevole beneficio per l' erario, avendo il Comitato per primo introdotto il sistema di restituire regolarmente oltre il panno e la stoffa economizzata nel taglio. anche i residui (scampoli e ritagli).

b) *Con l' Officina Meccanica e Fonderia di Greco Milanese* per la produzione delle macchine utensili, fabbricazione di torni, Macchine-presse, ed altri articoli proprii dell' industria metallurgica.

Anche questa Officina ha prodotto tanto materiale per l' importo di parecchi milioni.

c) *Con lo Stabilimento Meccanico per la lavorazione di legname, in Greco Milanese,* che ha assunto pure larghe forniture per gli svariati bisogni dell' Amministrazione Militare, come baracche, manici per badili, barelle ecc.

II.

Nel campo dell' economia generale dei consumi:

a) *Servizio di pesca;* con flottiglia propria e basi in Sardegna e sulla costa Toscana per la pesca di mare. Nelle Paludi Pontine e nei canali di bonifica del Grossetano per la pesca d' acqua dolce. Questa forma di attività ha avuto una ripercussione favorevole sui mercati di Roma e di Milano ove vengono normalmente indirizzati i prodotti della pesca, e ha servito a richiamare, con un esperimento pratico l' attenzione degli italiani sul problema della pesca, il quale dovrà essere affrontato e risolto con modernità di mezzi e vastità di criteri perchè diventi una fonte inesauribile di ricchezza per il paese.

b) *Laboratorio Elettrotecnico* per la produzione di apparecchi di riscaldamento, a Greco Milanese, ora ceduto alla Società *A.R.T.E.*

c) *Produzione di legname d' opera e Combustibili* per cui sono stati acquistati immensi boschi, ed impiantati magazzini e spacci in Milano.

Il Combustibile prodotto nei boschi del Comitato viene normalmente acquistato dal Comune di Milano.

d) *Pileria di riso* in Provincia di Novara. Acquistata allo scopo di lavorare il risone e produrre il riso occorrente al Comune di Milano.

Questa azienda è stata rilevata dal Comitato, onde cederla poi al costituendo Ente Comunale dei Consumi.

Il Comitato esercita tutte queste svariate branche dell' industria e del Commercio senza fini di lucro, senza scopi di speculazione, allo scopo di stimolare con esperimenti pratici le iniziative dirette ad accrescere la produzione nazionale, e nell' intento unico di giovare alla economia generale, alla

massa dei consumatori, e al movimento cooperativo.

Gli utili di bilancio sono destinati a scopi di propaganda cooperativa e di previdenza sociale.

Per il dopo guerra

Per deliberazione dell' assemblea dei Soci, il Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro dovrà trasformarsi per dedicare la propria attività a favore unicamente del movimento Cooperativo di produzione e lavoro diventandone *l' organizzazione centrale di coordinamento e di azione.*

A questo fine cederà ad organismi similari destinati ad operare nel campo del consumo e negli altri rami di attività cooperativa, le aziende più direttamente in relazione coi servizi di approvvigionamento, ed intensificherà l'opera propria per la produzione e l' acquisto all' ingrosso in Italia e all' Estero, di materiali da costruzione (macchine, strumenti di lavoro, ferro, acciaio, legnami, laterizi, cementi ecc).

Costituirà inoltre uno speciale *Ufficio Tecnico Centrale* il quale provvederà allo studio dei progetti delle grandi opere pubbliche (bonifiche, laghi artificiali, impianti idroelettrici, strade, porti, canali ecc.) che dovranno essere eseguite dopo la guerra, mantenendosi a questo proposito in contatto continuo col Ministero dei Lavori Pubblici per l' assunzione di queste opere da eseguire direttamente, o a mezzo dei Consorzi, Federazioni e Cooperative di Produzione e Lavoro, tenuto conto delle rispettive capacità tecniche, amministrative e finanziarie.

Così specializzata l' opera del Comitato Nazionale Cooperativo del Lavoro potrà anche dopo la guerra, rendere segnalati servigi al paese e ai cooperatori, e contribuire a quell' opera di redenzione economica che si profila come una suprema necessità per riparare ai danni della guerra e per il domani d' Italia.

L. A.

Resistere per esistere Libretto di fede e di speranze scritto da *Vamba* e dedicato alla gioventù italiana, mentre sulla nostra terra si decide la lotta fra la civiltà e la barbarie. Elegante volumetto. Copertina a colori di *Scarpelli*. **Cent. 50.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Almanacco dello Sport 1918 (La Guerra e lo Sport). - Anno V. 250 pagine - 250 vignette. - Copertina a colori. - **Lire DUE.**

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori - FIRENZE

Società Anonima Italiana

GIO. ANSALDO & C.

GENOVA

Capitale Sociale L. 100,000,000 interamente versato
Sede Legale in ROMA
Sede Amministrativa ed industriale in GENOVA

Stabilimento Meccanico - *Sampierdarena.*

Stabilimento per la costruzione Locomotive - *Sampierdarena.*

Stabilimento per la costruzione delle Artiglierie - *Sampierdarena.*

Stabilimento della Fiumara per munizioni da guerra - *Sampierdarena.*

Stabilimento per la costruzione dei motori da Aviazione - *San Martino* (Sampierdarena).

Società Anonima Italiana Giov. Ansaldo & C. - Genova.

Fonderie di Acciaio - *Campi* (Cornigliano Ligure).

Acciaierie e Fabbrica di Corazze - *Campi* (Cornigliano Ligure).

Stabilimento per la produzione dell'ossigeno e dell'idrogeno - (*Cornigliano Ligure*).

Nuovo Stabilimento per la costruzione delle Artiglierie - *Cornigliano Ligure.*

Stabilimento Elettrotecnico - *Cornigliano Ligure.*

Fonderie di bronzo - *Fegino* (Val Polcevera).

Stabilimento Metallurgico Delta - *Cornigliano Ligure.*

Cantiere Officine Savoia - *Cornigliano Ligure* (Mare).

Officine per la costruzione dei Motori a scoppio e combustione interna - *Cornigliano Ligure* (Mare).

Cantiere Aeronautico N.° 1 - *Borzoli* (Mare).

Cantiere Aeronautico N.° 2 - *Bolzaneto*.

Cantiere Aeronautico N.° 3 - *Torino* (Corso Peschiera, 251).

Fabbrica di tubi Ansaldo - *Fegino* (Val Polcevera).

Stabilimento per la fabbricazione dei Bossoli d'Artiglieria - *Fegino* (Val Polcevera).

Cantiere Navale - *Sestri Ponente.*

Cantiere per Navi di legno *Voltri.*

Proiettificio Ansaldo - *Sestri Ponente.*

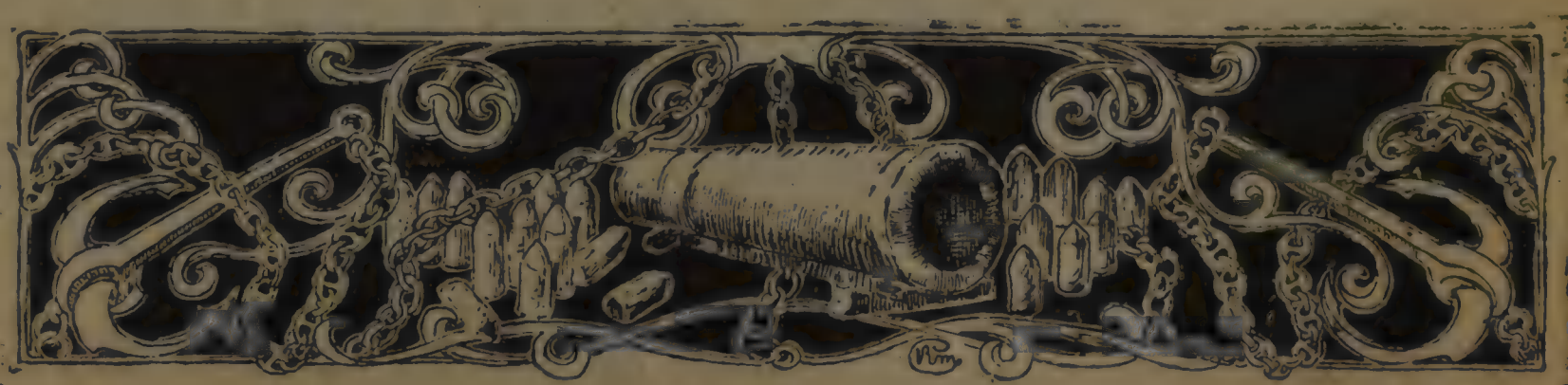
Fonderia di ghisa - *Pegli.*

Officine allestimento Navi - *Molo Giano* (Porto di Genova).

Stabilimento per la lavorazione di materiali refrattari - *Stazzano* (Serravalle Scrivia).

Miniere di Cogne - *Cogne* (Val d'Aosta).

Stabilimenti Elettrosiderurgici — Alti forni Acciaierie — Laminatoi - *Aosta.*



Stabilimento Metallurgico già LEONE GIULINI
DI
MARIO FONTANA
BORGOSESIA

200 macchine in funzione

Fonderia con forni elettrici, a olio pesante, a Koke rovesciabili per la fusione del bronzo.

Spolettificio - Articoli d'igiene
Rubinetteria (termosifoni) **- Valvole, ecc.**

Lavori per Aviazione — Ferrovie dello Stato Marina

Officine Metallurgiche
GUIDO FONTANA
MILANO — Via Copernico, 47 — MILANO

Forgiatura - Stampaggio - Tranciatura - Saldatura elettrica ed autogena - Verniciatura - Essiccatoi

Fabbrica di Mobili in ferro

100 MACCHINE IN FUNZIONE

Cartiera Giovanni e Cosimo Cini - La Lima

— 617 —

Veduta della Cartiera V. VALVASSORI FRANCO.

V. Valvassori Franco.

Cartiera di Germagnano - Sede: Via Arsenale, 19 - TORINO

LAVORAZIONE carte a Macchina - Bianche e Colorate da scrivere, da Stampa, da Registri, per Musica, fine,

Allacciamento con la ferrovia.

mezze fine ed ordinarie, da Impacco, da Giornali; di puro straccio per atti da conservare, documenti, ec.; Filigranate finissime; per la Cromo; per Caramelle; Assorbenti; per Copertine.

CARTONCINI bianchi e colorati per tutti gli usi; assorbenti; per Copertine; Bristol sopraffini.

CARTOTECNICA: carte da lettere in genere; carte e quaderni da scuola.

SPECIALITÀ: tipi fini da stampa carte per la cromo.

FABBRICA propria di PASTA MECCANICA a GERMAGNANO (Torino).

DEPOSITI - TORINO: alla Sede. — FIRENZE: Signor Rinaldo Benaglia, Via Ginori, 6. — MILANO: Sig. Edoardo Sommaruga, Piazza Stazione Centrale, 11.

Veduta delle Cartiere Meridionali.

Le Cartiere Meridionali.

La Società delle Cartiere Meridionali costituita da circa mezzo secolo è una delle più importanti d'Italia in questo ramo d'industria. Possiede quattro Stabilimenti fra i più moderni e perfezionati del genere con una produzione complessiva di circa sei vagoni al giorno di carte le più svariate. Una sua specialità sono le carte per sigarette finissime (anche di pesi minimi come 9 grammi per mq.) e le carte per edizioni conosciute sotto il nome di India paper o carta bibbia, coi quali tipi la Società Cartiere Meridionali tiene alto all'estero il nome dell'industria Italiana. Apprezzatissimi sono infatti tali articoli di sua produzione su molti mercati dell'Europa e dell'America. Oltre questi generi sopraffini essa produce su vasta scala ogni altro articolo cartario; per giornali, per cataloghi, per edizioni e simili, articoli scolastici, per cancelleria, buste, scatole di lusso di carta da lettere, lavori industriali, ecc.

Oltre millecinqueaento operai trovano lavoro nei suoi stabilimenti che hanno meritato le massime onorificenze per le disposizioni prese per prevenire gli infortuni e che dedicano costantemente ogni sforzo per il benessere della classe operaia con istituzioni di previdenza, di assistenza in caso di malattie, case operaie, e simili.

Ben 6000 HP idraulici sono utilizzati dagli stabilimenti suddetti, esempio notevole del modo con cui il nostro paese deve valersi delle proprie risorse naturali per rendersi indipendente dall'estero. Recentemente le Cartiere Meridionali sono state dichiarate *Stabilimenti ausiliari* dal R. Governo.

La Vita Pratica

Chiacchiere utili intorno alle cose di tutti i giorni.

Sommario.

La Salute e l'Igiene.
Ho fatto miracoli! . . . Pag. I
Una fortuna ivi
Il primo sanatorio italiano per ammalati di petto II
Sensi!... VI
L'acido urico e i suoi solventi. VII
Gli occhi VIII
Tic.... Tac.... IX
Ventriere igieniche Sigurini Pag. IX
Un raffreddore ivi
Acqua d'Olmitello X
Oh come mi fa male la testa!. ivi
Questo consiglio è proprio per voi!... ivi

Repertorio delle Specialità . . . XI
Montecatini XX

Ha fatto miracoli!

È una frase ormai stantia che ha fatto il suo tempo! Possiamo però assicurarvi in coscienza che in tutti i mali e disturbi cardiaci il « **Cordicura** » Ott Candela ha fatto un gran bene, a grandi e piccini, a giovani e vecchi.

L'esperienza di ben 20 anni lo dimostra e vi potete convincere leggendo l'opuscolo gratuito che vi invieremo, illustrato da migliaia di certificati.

Inselvini & C.
Via Vanvitelli 58, Milano.

Una fortuna

inestimabile è la salute del corpo. Tutti lo dicono, ma quanti pensano ad avere riguardo di questo dono che madre natura ci ha elargito?

Non parliamo degli acciaccosi, ma di coloro che... veramente sono sani e fanno spreco della loro salute.

Si comincia collo straviziare a poco a poco ed il primo stravizio è dato dal malo modo con cui ci nutriamo, dal modo con cui malamente mangiamo, mastichiamo ecc.

La scelta dei cibi a casaccio, le regole più pure d'igiene messe nel dimenticatoio.

Cominciano i bruciori, i dolori, l'inappetenza, la lingua patinosa al mattino, la stitichezza, qualche puntura in basso, al fegato, le emicranie, il nostro colorito perde il bel roseo.... E questo po' po' di roba più accentuato nel sesso debole.

Siamo a questi brutti punti! Vogliamo fugare il peggio? Vogliamo tornare alla nostra salute primitiva? Possiamo assicurarvi che il « **Gastrill** » in breve disinfettando, curando stomaco ed intestini, vi renderà felici. Noi vi abbiamo detto che la salute è felicità, il « **Gastrill** » vi da questa fortuna....

Inselvini & C.
Via Vanvitelli 58, Milano.

Panorama.

Il Primo Sanatorio Italiano per ammalati di petto

nella Pineta di Sortenna sopra Sòndalo (Alta Valtellina).

Viaggiavo sulla linea Venezia-Milano, diretto a quest'ultima città, assorto nei miei tristi pensieri, indifferente ai bellissimi panorami che mi offrivano le ubertose vallate e i ridenti paesi attraversati dalla ferrovia, all'incantevole e meravigliosa veduta del Lago nostro di Garda e delle non lontane Alpi Trentine, senza dare ascolto ai discorsi che fra loro scambiavano i miei compagni di viaggio.

Sulla strada del Sanatorio.

Alla stazione di Brescia il mio cupo assopimento venne ad un tratto risvegliato da una voce a me nota ed amica che frettolosamente andava domandando un posto nell'affollatissimo convoglio per partire. Era l'amico mio Luigi.... valentissimo medico-condotto di un grosso comune del Bresciano, che non aveva veduto da qualche tempo.

Egli prese posto vicino a me, ed il

Facciata principale.

suo incontro fu per me una vera fortuna, poichè mi ridonò la serenità e la pace come sentirete in seguito.

Dopo i convenevoli di rito e le dimostrazioni di amicizia, Luigi, notando in me lo stato di preoccupazione e di ansietà nel quale mi trovavo, si fece cautamente e cortesemente a domandarmene il motivo. Singhiozzando gli risposi che mi trovavo in viaggio diretto a Milano per consultare un famoso specialista delle malattie degli organi respiratori circa un ottimo sanatorio dove ricoverare una mia figlia sedicenne, che era stata affetta da lunga e grave pleurite, e che dava segni di predisposizione alla tubercolosi.

Palazzina nuova.

Luigi, allegramente e battendomi su una spalla, esclamò:

— Ma io stesso, carissimo amico, ti posso indicare coscienziosamente quello che fa al caso tuo, ciò che può ridonare alla tua adorata figlia la completa e perfetta salute, e a te la pace e la serenità.

A poche ore da Milano, circondato da una splendida e balsamica pineta, sorge un Sanatorio, del quale in seguito ti dirò il nome, diretto da un uomo benefico, che ha ridonato a tanti e tanti infelici il bene più prezioso, la salute.

Si parte da Milano per la linea di Sondrio, che costeggia le incantevoli rive del Lago di Como, reso famoso dall'immortale scrittore dei *Promessi Sposi*. A Sondrio finisce il servizio delle Ferrovie di Stato; si prende il treno dell'Alta Valtellina, e, dopo un'ora circa di viaggio, si arriva a Tirano, dove trovi pronto l'automobile del Sanatorio che, preavvisato, ti aspetta e comodamente, per una magnifica strada, ti trasporta al *Sanatorio di Sondalo* (Alta Valtellina). Sorge in mezzo alla folta e balsamica Pineta di Sortenna, sul versante meridionale delle Alpi Retiche, in una splendida posizione, dalla quale l'occhio spazia su quasi tutta l'Alta Valtellina. Fu inaugurato nell'ottobre 1903, e acquistò in breve tale rinomanza, che il numero sempre maggiore dei clienti attratti dagli splendidi resultati conseguiti rese necessario il suo ingrandimento, avvenuto nel 1910. I grandiosi fabbricati, costruiti secondo i dettami dell'ingegneria sanitaria moderna, contengono tutto il *comfort* possibile ed immaginabile, ed entro lo stabilimento ha pur sede un ufficio governativo postale e telegrafico: il telefono di Stato unisce lo Stabilimento a Milano.

Veranda di cura.

Mentre l'amico Luigi riprendeva fiato ed i miei pensieri incominciavano a rischiararsi e a rendermi più tranquillo, mercè la sua interessante narrazione, gli domandai il nome dell'uomo preposto alla direzione di sì importante e benefico Stabilimento, attendendone con ansia la risposta.

— Lo Stabilimento è diretto — proseguì il mio cortese amico — dal dottor Ausonio Zubiani, nome benedetto da centinaia e centinaia di persone, che a lui debbono la ricuperata salute, fonte di ogni bene; egli è un uomo di sodo sapere, di prodigiosa attività, di coraggio, d'intelligenza e di patriottismo. Dico anche patriottismo perchè mercè l'opera sua l'Italia è dotata di un Sanatorio, che difficilmente uguale può trovarsi all'estero, ed i nostri malati italiani non hanno bisogno di recarsi fuori della patria per la cura che loro abbisogna; qui in casa loro, in questa terra benedetta da Dio, ricca di monti, di foreste balsamiche e di incanti naturali, essi trovano ristoro alla loro malandata salute, circondati dalle cure affettuose e sapienti di medici valentissimi che parlano la loro lingua; sono nutriti con cibi che conoscono ed ai quali sono abituati; infine si sentono come in casa propria, nelle loro famiglie, nella grande famiglia, che forma la nostra cara Italia.

— Ma, osservai io, il Sanatorio che tu mi proponi e così ben mi descrivi potrà sanare completamente mia figlia? Tu sai che la tubercolosi non perdona....

— Codesto è un vero e proprio pregiudizio popolare — m'interruppe Luigi; — la tubercolosi si può guarire benissimo seguendo una cura razionale e metodica. Tua figlia intanto non è nelle condizioni cattive che tu credi; essa, dopo la pleurite sofferta, sarebbe solo predisposta alla tisi e quindi non ha bisogno che di una buona cura di

Sala da conversazione.

irrobustimento. Infatti il nostro *Sanatorio di Sondalo*, diretto dal dott. Zubiani, accoglie due varietà, diciamo così, di ammalati; quelli affetti da tubercolosi, e quelli che hanno bisogno d'irrobustimento, perchè predisposti, come nel caso tuo, alla tisi.

E il Sanatorio Zubiani è specialmente indicato per i *predisposti* alla tubercolosi e per i malati *all'inizio*, senza escludere che grande giovamento e vantaggi considerevoli possano conseguire anche coloro che abbiano lesioni più avanzate ed estese.

— E quanto, — replicai, — può durare la cura, che renda mia figlia perfettamente guarita?

— La risposta non è facile, — proseguì Luigi, — perchè essa varia secondo gli individui, secondo il grado della malattia stessa, e va da un minimum di 3-4 mesi (come credo sarà nel caso di tua figlia) a 1-2 anni, seguendo il metodo di cura che viene tassativamente prescritto ad ogni ammalato dal dott. Zubiani, il quale nella sua sapiente, attiva ed intelligente missione, è coadiuvato da tre distinti medici; tra essi una valente dottoressa si occupa specialmente delle signore e delle signorine.

Il clima del Sanatorio, che ha sì grande influenza in tali malattie, è asciuttissimo, tonico, fresco in estate, assai mite nell'inverno, balsamico sempre, perchè il Sanatorio è circondato da ogni lato da una folta e vastissima pineta.

— E la spesa? — domandai io.

Sala da musica.

— Modica e accessibile anche alle medie borse, mi rispose l'amico; la diaria è di lire 13 e comprende, oltre la pensione, tutte le visite mediche, le frizioni, le inalazioni, ecc., ecc. Il prezzo delle camere varia da lire 1,50 a lire 6, per quelle ad un letto e da

Sala da pranzo.

lire 6 a lire 8,50 per quelle a due letti.

Si pagano a parte le bevande alcooliche e tutte le bevande e gli alimenti che non siano elencati nelle distinte giornaliere dei pasti, il servizio dei pasti in camera invece che alla tavola comune, i medicamenti, la lavatura, la stiratura, il riscaldamento invernale. Ogni ammalato paga una tassa di lire 20 per l'entrata nel Sanatorio e di lire 10 all'uscita per la disinfezione della camera; si obbliga a rimanere almeno 15 giorni, e fa alla Cassa un deposito di lire 300.

Come vedi questo moderno Sanatorio risponde a tutti i dettami della scienza medica, è accessibile anche alle persone non molto agiate, che con spesa relativamente lieve e certamente inferiore a quella che si richiede in consimili stabilimenti dell'estero, possono prevenire o curare una malattia, la quale, pur troppo, abbandonata a sè, miete ogni anno migliaia e migliaia di vite umane.

Le benemerenze di questo Sanatorio son dovute all'energica ferrea volontà e pertinacia del dott. Zubiani, il quale seppe vincere mille e mille difficoltà, e volle e fortemente volle che l'Italia nostra potesse offrire ai numerosi suoi figli ammalati di tubercolosi o predisposti a tale flagello un Sanatorio moderno nel vero senso della parola, che corrispondesse ad ogni esigenza della medicina e dell'igiene e potesse eguagliare e superare quelli esistenti all'estero.

E le cure e fatiche diuturne e zelanti del dott. Zubiani furono coronate di felice successo, poichè i malati accorrono attratti dalla sua fama e dai risultati ottenuti in sì gran numero che per poter trovar posto nel Sanatorio occorre prenotarsi qualche giorno e talora qualche settimana prima. Numerose onorificenze furono concesse al Sanatorio Italiano della Pineta di Sortenna alle Esposizioni di Milano (1906), di Spa (1907), di Buenos Ayres, di Torino, di Roma. S. M. il Re insigniva il Direttore dott. A. Zubiani, prima della Croce di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro e poi della Commenda della Corona d'Italia.

Intanto il treno si fermava sotto la tettoia della Stazione Centrale di Milano; io salutai ed abbracciai l'ottimo amico, ringraziandolo delle preziose indicazioni datemi, le quali mi avevano fatto riaprire l'animo alla speranza circa la sorte dell'adorata mia figlia. Presi il treno per Sondrio, volai al Sanatorio della Pineta di Sortenna.

. . . . . .

Pochi mesi dopo il mio viaggio, mia figlia usciva completamente guarita e fiorente di salute dal Sanatorio Zubiani.

Dicembre, 1917.

A. Celli.

Sensi!...

Occhi terribili del vicino a cui abbiamo pestato un piede! Moccoli mal repressi tra i denti ed un sorriso.... che vorrebbe essere un morso. Eppure non l'aveva fatto a posta! Mi spiace, ma nella ressa come si fa!

— Vede, ho un callo che mi fa vedere le stelle, un callo inveterato, anzi, un callo veterano!

— Ma perchè essere martoriato così! Segua il mio consiglio, applichi la sera per 2-3 volte un pezzetto di « **Unico** ». È un cerottino ideale! Io, da un anno a questa parte, non soffro più.

— Bravo! Dove si vende codesto « **Unico** »?

— Tutte le Farmacie lo hanno o il suo Concessionario

Inselvini e C.
Milano, Via Vanvitelli, 58).

Una stretta di mano ed un sorriso.... questa volta amabile, chiude l'incidente così banale, ma così comune nel corso quotidiano del nostro vivere.

Siamo intesi dunque. Cerotto « **Unico** » pei calli.... e per non vedere le stelle a ciel sereno.

Un errore che si perpetua ancora in molti è di voler usare come depurativo e contro l'acido urico, l'arteriosclerosi, l'artritismo ed in genere le affezioni del ricambio i ioduri di sodio e di potassio, male tollerati e di scarsa efficacia. Oggidì s'impiega in loro vece il *Siero Iodato Gandolfo* (Iodobrom) di cui migliaia di persone riconoscono e vantano universalmente la sua miracolosa efficacia. Si trova nelle buone farmacie e presso la *Ditta G. SERSALE, S. Domenico, 17, NAPOLI.* Inviare L. **16**, per 3 flac., franco porto; L. **30** per 6 flac.

L'acido urico e i suoi solventi.

La terapia contro le manifestazioni artritiche non ha ancora raggiunto l'obbiettivo cui mira ogni preparato, *la guarigione del processo morboso.* Ciascuno dei tanti rimedi, finora indicati ed usati, risponde bene, se mai, in un caso clinico speciale, e poi si dimostra negativo nel maggior numero degli individui. E ciò perchè la terapia del ricambio resta tuttora nel campo semplicista della medicazione sintomatica.

L'arteriosclerosi, che è l'esponente patologico dell'artritismo, rappresenta soltanto *il primo effetto meccanico di esso.* Gli effetti molteplici, che ne conseguono, riconoscono però svariate localizzazioni patogenetiche; donde la immensa varietà di quei rami morbosi, quali *l'ossaluria, fosfaturia, uricemia, diabete,* ecc. che pur nascono dal medesimo tronco: *l'artritismo.* È perciò che la uniforme medicazione *jodica,* quando anche venga perfettamente tollerata, attenua, non vince il fondamento artritico; e *l'acido urico* permane, se non indisturbato, sempre *nemico implacabile* alla macchia. Il jodo non fa che correggere meccanicamente, per virtù di *semplice contatto,* i funesti effetti del cattivo ricambio, ma le cause dell'artritismo sussistono sempre, e l'artritico resta tuttavia l'artritico.

D'altro canto l'acido urico, ossalico, e via dicendo, sono anch'essi semplicemente effetti dell'artritismo, per la stessa ragione per la quale del diabete *è causa* lo zucchero.

La patogenesi dell'artritismo sta riposta nell'intima compagine dei tessuti, per alterazione dei liquidi interstiziali, per modificazione delle funzioni e per difetti funzionali nelle varie glandule che presidiano l'anabolismo e il catabolismo organico, per esagerata o diminuita cinesi del sistema nervoso, che guida la vita vegetativa delle cellule.

È così che guastandosi e attenuandosi le secrezioni interne, deputate a mantenere l'equilibrio chimico e biodinamico della economia organica, compaiono le manifestazioni artritiche e uriche con le loro molteplici ed intrecciate ramificazioni morbose.

Convinti della verità fisiopatologica, che si contiene in questi principî fondamentali, *illustri clinici* d'Italia, vanto e decoro dei nostri gloriosi Atenei, hanno pensato ad una modificazione sintetica, che risponda ai geniali principî della odierna terapia, ad un *solvente* efficacissimo, cioè, dell'*acido urico,* rimedio sovrano per qualunque manifestazione morbosa dipendente da alterato ricambio materiale come *gotta, obesità, renella, litiasi renale, biliare, ecc.*

La preparazione impeccabile, già da tempo in esperimento nelle cliniche d'Italia e dell'Estero, battezzata simpaticamente col nome di *Urostenile,* è opera dei *laboratorî chimico-farmaceutici* della *Farmacia della Società La Sanitaria di Napoli in via Museo, 63,* cui meritamente fu affidata, e che si sono addimostrati, emulando i più importanti d'Italia, per precisione scrupolosa e mirabile, superiori ad ogni elogio.

L'Urostenile non ha contro-indicazioni, nè intolleranza dello stomaco, del cuore, dei reni, nè tossicità alcuna, nulla avendo di comune, come preparato, con i congeneri oggi in commercio e, relativamente a questi e al costo effettivo degli elementi che lo compongono, si vende a prezzo modesto.

La dose normale dell'*Urostenile* è di *nove* misurini da prendersi *tre volte al giovno* (tre al mattino levandosi, tre al mezzogiorno e tre la sera, andando a letto). Negli stati acuti, quando, cioè, si avessero *attacchi di gotta, dolori artritici, dosi eccessive di zucchero nelle urine, fenomeni di ossaluria, fosfaturia, ecc.* la dose suddetta si eleverà a quatto misurini per volta, sempre tre volte al giorno La cura completa è di quattro flacc. ogni *flacc. L. 6.00.*

Preparazione speciale dei Laboratorî Chimico-Farmaceutici della Farmacia della Società «La Sanitaria di Napoli», *via Museo Nazionale, 63, via Broggia, 12, 13, 22, 23, 24, 25 - via Bellini, 33, 34, 35, e Galleria Principe di Napoli, 25.*

Napoli - Telefono 29-64.

GLI OCCHI

L'*Oideu* della ditta V. Lagala di Napoli è il migliore dei rimedi moderni conosciuti sino ad oggi; il rimedio infallibile per le infermità della vista ed in particolar modo per combattere la *Miopia,* la *Presbiopia,* la fatica e la debolezza degli organi visivi.

È il rimedio per eccellenza, *il più sicuro,* il più semplice, il più economico ed inoffensivo. Bastano pochi giorni di questo trattamento, perchè si eviti la necessità di portare le lenti anche alle persone di settant'anni. Possiamo affermarlo. Ce lo dice la scienza, e ce lo dimostra una pratica costantemente vittoriosa di questo prodotto eccezionale che sta facendo una vera rivoluzione trionfatrice, lasciando pienamente soddisfatti di ammirazione tutti quanti ebbero occasione di provarlo.

La virtù provata dell'*Oideu* non si basa su di supposizioni sperimentali, nè su misteri di ciarlatani o piccoli venditori. Il procedimento della sua azione è molto semplice, chiaro sotto il punto di vista scientifico e clinicamente razionale. L'*Oideu* è il risultato di *venti anni* di studio e di esperienza; la sua efficacia per ogni età e per ogni caso d'infermità della vista è indiscutibile. L'*Oideu,* sperimentato nei più celebri gabinetti ottici, dimostra possedere ed esercitare un'azione speciale sopra il sistema nervoso ottico; azione attivissima che rinforza il potere visivo e dà una *vista invidiabile.* Perciò l'*Oideu* si acquistò rapidamente un *Posto d'Onore* nella moderna terapia. L'*Oideu,* in tutto il Mondo, ha ottenuto un'esito straordinario, è stato adottato negli Ospedali e venne sottomesso, in alcuni casi particolari, a delle prove. Ebbe però un *successo sempre crescente* e si acquistò la fiducia nella sfera medica di ogni nazione. I certificati numerosi di guarigioni, ne costituiscono la prova la più eloquente. Ma le prove che desideriamo per la tranquillità della nostra coscienza sono quelle che ci possono attestare che i clienti dell'*Oideu,* siano veramente soddisfatti del rimedio.

Arrivano lettere e dichiarazioni in quantità con cui unanimamente e spontaneamente confermano la efficacia del preparato.

Ed a che cosa servirebbero altre parole? L'*Oideu* si raccomanda da se stesso purchè i pazienti lo vogliono onorare per pochi giorni della loro fiducia.

La Miopia. — Se nella lotta della vita tutti gli organi del corpo umano sono adoperati, quello della vista lo è a preferenza. Oggi l'umanità inclina alla *Miopia,* che bisogna prevenire e curare. La vista del miope si crede comunemente forte, e preferibile ad ogni altra. In verità, se la miopia si mantenesse sempre ad un grado mite, avrebbe il vantaggio su gli altri difetti della vista; ma se essa si eleva per se stessa, rappresenta una malattia che può diventar seria e minacciar totalmente la facoltà visiva. Consigliamo a tutte le persone miope di usare l'*Oideu.*

Ipermetropia. — L'occhio Impermetrope ha maggiormente bisogno dell'*Oideu,* dovendosi necessariamente curare con più celerità che non occorre al Miope ed al Presbite. Poichè, quando l'impermetropia è di grado molto avanzato il soggetto deve fare anche lui uso di una doppia lente, la quale, anche se ben adottata, può di rado far migliorare la vista. In tal caso nemmeno un valente ottico può tale conforto arrecargli, scegliendo un occhiale anche perfetto e finamente lavorato. L'ipermetropia si manifesta nella prima giovinezza. Molti, appunto in grazia di questa giovinezza, e per voler tollerare l'uso degli occhiali, arrecano il peggior danno alla loro vista; e col continuo sforzarsi a guardare acquistano il difetto dello *strabismo.* E dire che questi mali vengono per non adottare o per non ricorrere presto all'uso dell'*Oideu.* Quanti fanciulli, provveduti in tempo, eviterebbero il brutto e tremendo difetto dello *strabismo!...*

Un interessantissimo **opuscolo** sull'*Oideu,* che riassume tutte le malattie di vista, è spedito **Gratis** a richiesta, e domandatelo subito alla Ditta **V. Lagala,** *Via Nuova Monteoliveto, 29,* **Napoli.**

Tic.... Tac....

È un pendolo? No! Sono i movimenti regolari del nostro cuore che ben funziona.

Un guasto all'orologio e si può correre dall'orologiaio: una pulitina, una lieve correzione ripristinano l'istrumento al suo stato primitivo.

Si può far questo col nostro cuore, regolatore delicatissimo della nostra esistenza? Se siete disturbati da qualche malattia di cuore non avete che a scrivere alla Ditta

Inselvini e C. - Via Vanvitelli, 58, Milano

ed una risposta esauriente vi arriverà sotto forma di un chiaro opuscoletto.

Ventriere Igieniche Sigurini.

Tutti conoscono il significato della parola « Ventriera »: pochi sanno però quali requisiti debba possedere una ventriera per corrispondere perfettamente agli scopi curativi e igienici, per non essere cioè inutile o dannosa: anche qui vale il precetto fondamentale della Medicina « *Primo non nocere* ».

Quando si parla di « Ventriera » s'intende tuttora un oggetto costruito in parte o in totalità con tessuto elastico di caucciù e in parte o in totalità armato di stecche e di allacciature metalliche: l'idea che di elastico ci sia soltanto il caucciù e che la ventriera debba possedere delle stecche per non raggrinzirsi è diffusa anche nella maggioranza della stessa Classe Medica, presso la quale hanno potere suggestivo le costruzioni stereotipe di tipi dozzinali stranieri ai quali l'Industria Italiana del genere è completamente asservita, sia per l'importazione diretta, sia per l'imitazione eseguita più o meno bene da Noi.

Le *Ventriere Igieniche Sigurini* (Inventore e Costruttore Dott. *Giuseppe Sigurini,* Medico-Chirurgo, Via Plinio 10, Milano) hanno lo scopo preciso di segnare una emancipazione completa da tutto ciò che in questo campo si ebbe finora di irrazionale, di non corrispondente agli scopi curativi e igienici.

Le *Ventriere Igieniche Sigurini* sono costruite in tela e maglia, senza stecche, senza elastici di caucciù, senza allacciature metalliche: si lavano, si stirano, si sterilizzano: sostengono perfettamente qualunque ventre, sia obeso, sia deformato da sventramenti, ernie ventrali, postumi di operazioni, ecc. *Uniche esistenti* per dare alla donna un mezzo curativo efficace con un abbigliamento veramente igienico *nella gestazione e nel puerperio.*

Chi desidera maggiori schiariment su questo nuovo Metodo di origine autenticamente italiana, chieda l'Opuscol Illustrativo al Dott. *Giuseppe Sigurini* Medico-Chirurgo, Via Plinio 10, Milano. (*Invio gratis*).

Un raffreddore

mal curato può portare nel vostro bambino alla tosse canina, asinina, convulsiva che chiamare vuolsi. Il quadro di un bambino colpito da questa tosse spasmodica è dei più tristi!! Non lo descriviamo perchè comunissimo. Ci pare d'avere sotto gli occhi il viso congestionato del piccolo paziente, di sentire il sibilo di quella tosse stizzosa che dura per un mese, due.... e mette a dura pro va la pazienza di chi cura e strazi l'animo dei parenti.

Il « **Propaidin** » può allievare tutt questo ed in breve far scomparire quell tosse ostinata. Il vostro farmacista v lo provvederà o chiedetelo a noi.

Inselvini & C.
Via Vanvitelli 58, Milano.

Acqua d'Olmitello.

Chi dei nostri lettori non ha visitato o almeno non ricorda per averla trovata spessissimo menzionata nei nostri classici latini e italiani, l'Isola d'Ischia presso Napoli, così da tutti decantata per lo splendore del suo mare che la circonda, per la purezza del cielo, per le sue innumerevoli bellezze? Ma essa, oltre luogo delizioso e incantevole è pur dotata dalla natura di ricchezze utili ed indispensabili per il genere umano sofferente. In fondo ad una remota valle, circondata da secolari abeti dal fianco del monte ha origine una Sorgente di acqua minerale denominata Olmitello, veramente miracolosa, poichè possiede la dote prodigiosa di dissolvere l'acido urico così dannoso all'organismo umano.

Dall'acqua Olmitello mediante processi chimici i più perfetti si estraggono i Sali Olmitello che hanno la virtù di curare e guarire radicalmente la *Gotta*, la *Renella*, la *Stitichezza*, l'*Obesità*, le *Emorroidi*, e tutte le numerose manifestazioni dell'alterato ricambio. Questi Sali *Olmitello* sono usati e prescritti dai più illustri clinici dei nostri atenei, i quali hanno potuto coll'impiego dei detti Sali ottenere guarigioni così portentose, da aver essi clinici conferito all'acqua Olmitello il predicato di miracolosa. E della soddisfazione dei clinici più insigni nostri ne fanno fede le numerose lettere e gli innumerevoli attestati che esaltano le doti curative e benefiche dei Sali Olmitello.

Questi si trovano in tutte le buone farmacie e presso il concessionario generale L. Conte, Napoli, Via S. Arcangelo a Baiano 23, al prezzo di L. 2 al flacone.

Pacco di 6 flaconi *Undici Lire* franco a domicilio.

Oh come mi fa male la testa!

Sorridiamo a questa frase pensando ad una pochade francese in cui l'attore per cavarsela si fa venire il male di capo, e sorridiamo.... quando non abbiamo la cefalea.

Come staremmo invece contriti e doloranti se, con una benda al capo e le fettine di limone e i sali aromatici alle nari trangugiando questa o quella medela.... ci studiassimo di fugare veramente il nostro male di capo, la nostra emicrania. A nessuna delle nostre amabili Lettrici auguriamo questo tormento.

Nel caso disgraziato si dovesse verificare, si ricordi sempre che il «**Neuroxin**» in breve ora *fa scomparire l'emicrania*, rappresentando un ottimo, inarrivabile relativo anche in tutti i dolori nevralgici in genere (*nevralgia dentaria, facciale, intercostale* ecc.).

L'opuscoletto «**Per la salute**» vi parla chiaramente del rimedio e noi ve lo spediremo gratis se ce lo richiederete.

Inselvini & C.
Via Vanvitelli 58, Milano.

Questo consiglio è proprio per voi!...

Se il troppo lavoro, se la lotta quotidiana per la vita, se l'età od altre cause hanno diminuita la potenzialità dei vostri centri nervosi; se vi accorgete che nell'esplicazione della vostra attività negli affari, negli studi o nelle altre manifestazioni della vita sociale non avete più quella agilità e quella lucidezza di prima; in una parola se tutte le funzioni vegetative e psichiche del vostro organismo non si compiono più con la regolarità voluta, siate voi, gentile lettore, uomo o donna, rivolgetevi pure fiducioso al dott. M. F. IMBERT, chimico laureato della R. Università di Napoli e chiedetegli l'opuscolo esplicativo delle sue ottime ed efficaci preparazioni anche con un semplice biglietto da visita, indirizzandoglielo in

Via Depretis, 62, A. B. a NAPOLI.

Sicuramente troverete quanto gioverà al vostro caso, perchè tutta la produzione del dott. M. F. IMBERT, preparata con criteri puramente scientifici, ha già lunghi anni di provata e sperimentata efficacia ed ha reso segnalati servigi a tutti coloro che, come voi, per una qualsiasi causa, sentivano scemare le forze del proprio organismo.

La rubrica della Salute.

Repertorio delle Specialità

MEDICHE ed IGIENICHE

(per ordine alfabetico).

A causa della scarsità dello spazio disponibile non abbiamo potuto dare a questa importante rubrica quella estensione che era nei nostri intendimenti. Nondimeno registriamo qui i prodotti più conosciuti e apprezzati. Quando la grave crisi industriale che ci travaglia oggi sarà risolta con la pace vittoriosa, attueremo il nostro proposito, sicuri di rendere un vero servigio ai nostri affezionati lettori.

Alchebiogeno (Ditta Cravero & C.° - Modena) Il solo *completo ricostituente* a base dei glicerofosfati di ferro, calcio, sodio, chinino, potassio, manganese. — Si prepara con Stricnina - senza Stricnina - ed una qualità speciale per Diabetici. — Non contiene alcool - altissima percentuale di zucchero. — **Guarisce:** l'anemia, la nevrastenia, il linfatismo, la debolezza di stomaco — è preziosissimo dopo le convalescenze mediche e chirurgiche e negli esaurimenti da abusi sessuali e intellettuali. — (Cura completa di 4 flaconi L. **16**, franchi di porto a domicilio. *Tassa governativa di bollo di* L. 0.40 *compresa*).

Agli indeboliti.... Agli sfiniti.... Che il corpo sia indebolito in seguito a malattia o manchi di forza, di resistenza per tutt'altra causa, la via da seguirsi è sempre la stessa. Il sangue è esaurito, i nervi sono come spezzati. Un rigeneratore del sangue, tonico dei nervi, è necessario. Prendendo le **Pillole Lagala**, economizzerete tempo e danaro. Esse guariscono i casi di *anemia*, di *nevrastenia*, di *debolezza generale*, e più le indisposizioni passeggiere che tengon dietro ad una malattia acuta. Sono in vendita al Deposito **V. LAGALA** — Via Nuova Monteoliveto, 29 — **NAPOLI** — **L. 3** la scatola - **L. 16** le sei scatole franco.

Antiasmatico. Complessa, scientifica preparazione efficacissima nelle affezioni asmatiche e nelle tossi nervose. Si prepara a base di lobelia, digitale, canape ind., arsenico, quebraco, stramonio, sostanze aromatiche. **Dimostra una potente azione cardiotonica**, ed attiva il ricambio organico. Si prende alla dose di un cucchiaio da tavola al mattino ed alla sera. Dopo 5 o 6 giorni aumentare a 2 cucchiai al mattino e alla sera. Il flacone **L. 6,60** (*bollo compreso*). — **Ditta CRAVERO & C.° - Modena.**

Antibacillare. Premiata scientifica composizione a base di lecitina, fosfato creosoto, eucaliptolo, terpinolo, jodio, guajacolo, iodoformio, mentolo. **L'ANTIBACILLARE ha un energico potere risolvente e ricostituente.** Si prepara in fiale di tre gradi. La scatola di 10 fiale di 1° grado (gr. 0,125) **L. 3,90.** Scatola di 10 fiale di 2° grado (gr. 0,227) **L. 5,50.** Scatola di 10 fiale di 3° grado (gr. 0,304) **L. 6,60.** *Tassa governativa di bollo di* **L. 0,60** *compresa.* — **Ditta CRAVERO & C.° - Modena.**

"Anticeltico" **TORRESI** da lunga esperienza dimostrato il più razionale specifico per la **guarigione radicale in 30 giorni della SIFILIDE** antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'unico che ha sostituito con sicuro vantaggio le dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati o refrattari ad altri rimedi. Si può usare in ogni stagione. — **Più volte premiato con le più alte onorificienze.** — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore
G. TORRESI — Premiata Farmacia — ROMA, Via Magenta, 29.

Antisyphilis. Rimedio *eroico, sicuro ed infallibile* nella cura della lue celtica sia recente che tardiva, anche in casi gravissimi e ribelli a qualsiasi altro trattamento.

La soluzione jodico-mercuriale ***Antisyphilis Mitarotonda*** è una buona preparazione che nulla ha del mistero cerretanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nell'aver saputo proporzionare i varii ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi deboli e gli ammalati a cui in varie occasioni l'ho prescritta, ne hanno avuto grande beneficio. Prof. Comm. Tommaso de Amicis Direttore dell'Istituto dermosifilopatico della R. Università di Napoli. — **D. N. MITAROTONDA - Premiato Stabilimento Farmaceutico** - Via Marina, 97 — **NAPOLI.**

Cav. Uff. O. BATTISTA - Napoli

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI

Via Maddalena ai Granili, Zona Franca.

PREPARAZIONI ESCLUSIVE BREVETTATE

ISCHIROGENO **RICOSTITUENTE MONDIALE** a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina. — **Rigenera il sangue, le ossa e il sistema nervoso.** — **Guarisce:** anemia, clorosi, debolezza della spina dorsale, rachitismo, scrofola, debolezza sessuale, impotenza, neurastenia, diabete, emicrania, debolezza di vista. Stimola le funzioni psichiche. Rimedio sovrano contro gli esaurimenti, i postumi di febbri malariche e le convalescenze di ogni malattia. Ogni bottiglia normale, tassa di bollo compresa, costa **Lire 4,40.** — Ogni bottiglia monstre, tassa di bollo compresa, costa **Lire 19,50.**

Antilepsi **UNICO SPECIFICO DELL'EPILESSIA** — Liquido anticonvulsivo preparato a base di antisepsi intestinale. — **Guarisce:** l'epilessia, l'isterismo volgare, la corea e gli attacchi convulsivi in genere.
Ogni bottiglia, tassa di bollo compresa, costa **Lire 5,50.**

Gliceroterpina **Rimedio sovrano contro TOSSI - CATARRI - BRONCHITI** a base di iodoformio, catrame, terpina e creosoto. — **Vince e risolve** le tossi più ostinate di qualsiasi natura e le altre affezioni dell'apparato respiratorio. — Ogni bottiglia, tassa di bollo compresa, costa **L. 3,30.**

Ipnotina **RIMEDIO SICURO CONTRO L'INSONNIA** a base di polibromuri, estratto canape indiana, giusquiamo e lattuga. — **Arreca un riposo calmo riparatore.** È prescritto in tutti i casi d'insonnia, sia pure con febbre quando urge rinfrancare l'infermo.
Ogni bottiglia, tassa di bollo compresa, costa **Lire 3,30.**

Cristalli purgativi composti **PURGANTE IDEALE per adulti e bambini (senza iodo).** — Cura la stitichezza, facilita la digestione, riesce diuretico e rinfrescativo del sangue. Preferibile a tutte le acque purgative naturali ed ai loro sali. — Ogni bottiglia, tassa di bollo compresa, costa **Lire 3,90.**

Cristalli iodati composti **LASSATIVO DIURETICO DEPURATIVO ANTIARTRITICO (senza cloruri)** contiene il citrato di sodio, potente ausilio della digestione. — Ogni bottiglia, tassa di bollo compresa, costa **Lire 4,40.**

Uronefros **CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE** in fialette sterilizzate da usarsi per bocca, a base di piperazina, urotropina, elmitolo e citrati alcalini. **Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali di ogni sorta.** — Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, uricemia, ossaluria, fosfaturia, coliche nefritiche, arteriosclerosi.
Una scatola con dodici dosi, tassa di bollo compresa, costa **Lire 7,70.**

Pairom **ELISIR DIGESTIVO RICOSTITUENTE CURATIVO per BAMBINI in sette tipi** coi quali, mediante opportuna scelta, può curarsi ogni infermità. L'azione pronta ed efficace ed il sapore gradevolissimo lo rendono superiore e perciò preferibile all'olio di fegato di merluzzo e a tutte le emulsioni che lo surrogano.

Vendonsi nelle buone farmacie e presso l'autore Cav. Uff. ONORATO BATTISTA
Farmacia Inglese del Cervo - Corso Umberto I N.° 119 - NAPOLI

A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

Arrenalina Masotino. Il migliore rigeneratore del sangue. — Premiata in tutte le Esposizioni. — Prescritto da sommi clinici. È indispensabile per la guarigione di: *Anemia, Debolezza fisica, Postumi, Scrofola, Malattie infettive, Tubercolosi, Malaria.* — Prezzo **L. 2,50** a gocce e iniezione — **L. 3,00** 2° grado. — Deposito Generale in **NAPOLI: FARMACIA OSPEDALE DELLA PACE** - Telef. 14-16. Chiedere opuscolo degli innumerevoli casi clinici guariti dall'*Arrenalina* che si spedisce *gratis*.

Arsoiodina. Prodotto speciale della Casa "**SAN**,, Composto di *Iodo* e *Arsenico* per solo uso ipodermico. Indicatissimo in tutte quelle forme morbose di rallentato ricambio con esaurimento generale come nel linfatismo, scrofolosi, ecc. Efficacissimo anche per la tubercolosi medica e chirurgica, per le anemie primitive e secondarie e per la sifilide. È stato il primo prodotto nella cura iodo arsenicale già largamente sperimentato ed usato. Vendibile in tutte le Farmacie. **Casa produttrice: Società "SAN,, Napoli,** Via Foria 76, Telef. 33-91.

Biogenina Gandolfo. Produce in forza della sua specialissima costituzione, simultaneamente, gli effetti dei tre elementi che la compongono: ferro, fosforo, arsenico. È quindi di effetto sorprendente e rapido nelle anemie, nevrastenia, esaurimenti nervosi, depressioni psichiche, postumi scrofola, tubercolosi incipiente, malaria, ecc. Si prende a gocce da 20 a 50 al giorno; per iniezioni una sola al giorno. Cura completa di 3 flaconi **L. 12,70**; di 3 scatole (1° 2° e 3° grado) 20 fiale per scatola **L. 16**. Rimettere vaglia alla rinomata Ditta

G. SERSALE — Piazza San Domenico Maggiore, n.° 17 — **NAPOLI**

Biostenina **Dott. Carpani** il più completo e razionale rigeneratore dell'organismo, l'assoluta novità della moderna opoterapia a base di ferro fosforo e iodio organici e di speciale succo tiroideo, che costituiscono una formola la più assimilabile e la più energicamente attiva.

INSELVINI & C. - Milano - Via Vanvitelli, 58.

Bitter Campari. Il più diffuso ed apprezzato degli Aperitivi. Il più gradevole ed igienico degli Amari.

Specialità di fama mondiale della Ditta

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

Calli. **Il più portentoso e sicuro** rimedio per la **vera** e **completa** estrazione dei **CALLI** è il balsamo callicida concentrato preparato dal **Dott. T. MAGNI**

Si spedisce franco, dietro rimessa di cartolina vaglia di **L. 0,90** *alla*

Farmacia Dott. T. MAGNI — Corso 6 — FIRENZE

Cartoni emollienti al Fuco Crispo, facilitano la suppurazione, risolvono le gonfiezze e leniscono i dolori prodotti da infiammazioni. Sono di facile applicazione ed evitano i tanti incomodi degli impiastri di lino.

Specialità GIROLAMO MANTOVANI - Venezia.

Chelenina Gandolfo. Ideata secondo le modernissime ricerche sulla terapia dell'ipereccitabilità nervosa, esplica l'azione bromica, senza i dannosi inconvenienti dei bromuri. Efficacissima in tutti i casi di nevrastenia, isterismo, corea, epilessia ed in generale in tutti gli stati di eccitamento cerebrale. Adoperata in Sanatori, Ospedali, Manicomi di Stato. Si prende da 2 a 3 cucchiaini al giorno. Cura di tre flaconi **Lire 17,50**. Rimettere vaglia alla rinomata Ditta

G. SERSALE — Piazza San Domenico Maggiore, n.° 17 — *NAPOLI*

Chelina Sanit. Sciroppo sedativo - curativo della **pertosse** e di tutte le tossi ostinate. **Lire 3**

Farmacia **Società "LA SANITARIA,, di NAPOLI** - Via Museo, 63.

Cilindri uretrali balsamici **Torresi** di burro cacao medicato lunghi cm. 12 e cm. 20, per medicare l'uretra anteriore e posteriore. Fusibili alla temperatura uretrale per la cura pratica e razionale della *Uretrite cronica - Cistite - Prostatite* e *Catarro uretro-vescicale.* — MEDAGLIA D'ORO Esposizione d'Igiene, Parigi 1906, Roma 1912. Opuscolo Consulto Gratis. Prem. Farmacia **G. Torresi** Via Magenta, **Roma.**

Cordial Campari. Liquore finissimo da *dessert.* **Specialità di fama mondiale** della Ditta

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

Post prandium Liquor.

Cordicura Ott Candela sovrano rimedio di fama mondiale, vero specifico per la pronta e sicura guarigione di tutti i mali e disturbi di cuore. Migliaia le guarigioni, migliaia i certificati Medici e di eminenti Professori comprovanti la reale efficacia. Opuscolo *gratis.* **INSELVINI & C. - Milano** - Via Vanvitelli, 58.

CUPRARSENUM CIABURRI

CERRETO-SANNITA

CONTRO IL CANCRO

in Pomata - Ovuli e da Ipodermia

Cura della tubercolosi. Il terribile flagello che semina la morte e la sventura mietendo vittime in tutto il mondo ha trovato finalmente il suo nemico implacabile nel nuovo siero anorganico denominato **Jodotiocolarsina** che un Istituto Italiano ha il merito di avere creato e lanciato in tutto il mondo prima alla osservazione dei clinici e poi alla cura degli infermi. I risultati pratici ottenuti sono positivi e migliaia di tubercolotici sono stati restituiti alla vita dal mirabile medicamento. Il farmaco ha condotto alla guarigione quando l'inizio della cura è stato precoce, prima cioè, che da una parte le devastazioni del polmone e dall'altra l'avvelenamento di tutto l'organismo rendevano illusoria qualunque speranza di successo, ma anche in questi stadii avanzati ha giovato diminuendo la febbre, sollevando le forze organiche, migliorando la nutrizione. Quanto diciamo è attestato da spontanee relazioni di ammalati e di medici italiani ed esteri e la documentazione si offre allo esame degli increduli dall'Istituto, ove mai venga richiesta. La cura giova nella tubercolosi polmonare in ispecie, in ogni stadio del morbo, ma è ugualmente indicata con sicurezza di successo positivo in qualunque localizzazione del bacillo di Koch: pleura, peritoneo, articolazioni, ossa, ecc. E giova tanto più

quanto maggiormente vengono curate le regole della igiene generale e della razionale alimentazione. L'amministrazione del farmaco è per la via sottocutanea ed è fatta in tre periodi. L'Istituto è a disposizione dei medici e dei malati per qualunque chiarimento e delucidazione.

Istituto Ipodermoterapico MAGVER
Stabilimenti Chimico-Farmaceutici del Dott. VERDE
Telefono 39-77.
Scrivere o telegrafare — NAPOLI (Vomero) Via Alvino 42 a 46.

Cura tonico depurativa. La medicina si è arricchita d'una scoperta sensazionale dovuta ai lavori di un sapiente chimico di Parigi. Il rimedio scoperto porta il nome suggestivo di **COLLOIODIO DUBOIS,** ha le virtù meravigliose di quello stato colloidale così giustamente apprezzate dai medici. Esso purifica, fortifica e migliora il sangue sia nei bambini, quanto al corso regolare del sangue nella donna. Trovasi in tutte le farmacie a **L. 5** il flacone. Speciali depositi: **ROMA, Farmacia Roberts,** 447-448 Corso Umberto I. - **MILANO, Farmacia Roberts,** 40 Via Moscova - **FIRENZE, Farmacia Roberts,** 17 Via Tornabuoni.

Emodina Menarini. (Pillole lassative e purgative) raccomandata nella **Stitichezza** abituale e nei disturbi che l'accompagnano. — Effetto blando e sicuro. —

Lire 1,00 la scatola.

A. MENARINI — Farmacia Internazionale — **NAPOLI**

Euzymina Menarini. Soluzione titolata di *Lecitina* e fermenti digestivi. Formola del Prof. CONCETTI della R. Università di Roma. — *Raccomandata nelle malattie dell'apparato digestivo dei bambini.* — La **Euzymina,** per i fermenti che contiene, associati alla *Lecitina,* non solamente rimedia alle deficienze dell'apparato digerente, ma stimola i poteri zimogeni ad una maggiore attività funzionale. — Si vende nelle principali Farmacie.

A. MENARINI - Farmacia Internazionale - 4, Via Calabritto - **NAPOLI**

Fosfoleina. **Emulsione di Olio di fegato di Merluzzo** fosforato all'1 : 10,000. Indicata nel rachitismo e in genere nella debolezza del sistema osseo e nervoso dei bambini. **Dose:** *un cucchiaino di 5 cc* (annesso alla bottiglia) *mattina e sera dopo il cibo.* La dose massima giornaliera per i bambini di qualunque età non deve oltrepassare un milligrammo, cioè la quantità di 2 cucchiaini. — Bottiglia grande **L. 5,00** - Bottiglia piccola **L. 2,75.** Rivolgersi a tutte le farmacie oppure scrivere alla Soc. Anonima

Prodotti Chimici - CESARE PEGNA & Figli - FIRENZE

Gastrill Gallizia l'ideale dei medicamenti in tutti i disturbi gastrici ed intestinali; è il vero apportatore di benessere e serve tanto agli adulti come ai bambini.

INSELVINI & C. - Milano - Via Vanvitelli, 58.

Gelatine medicinali Titolate di **acido arsenioso** usasi nelle malattie della pelle, febbri periodiche e nevralgie intermittenti. Previene le febbri malariche. — **Fosfuro di Zinco,** tonico del sistema nervoso, adoperato nelle affezioni viscerali. — **Polvere del Dower,** usasi nelle tossi reumatiche, facilita l'espettorazione. — **Laudano liquido Sydenham,** calma il sistema nervoso, ed è efficace nei dolori di ventre e diarrea.

Specialità GIROLAMO MANTOVANI - Venezia.

Iniezioni di Chinina-idrata (Idrochinina Sanit).

1 gr. **L. 0,60** - Scatola da 6 fiale da 1 gr. **L. 3** - Scatola da ½ gr. **L. 0,40**
Scatola da 6 fiale di ½ gr. **L. 2.**

Farmacia **Società "LA SANITARIA" di NAPOLI** - Via Museo, 63.

Iniezioni Durante Sanit. Soluzione di Iodo Metallico puro 1° 2° 3° 4° 5° gr. **L. 2** indistintamente. - Farmacia Società "LA SANITARIA di NAPOLI ,, - Via Museo, 63.

Iniezioni Durante con *Guaiacolo Sanit.* — Soluzione di Iodo Metallico puro guaiacolato 1° gr. 2° gr. 3° gr. 4° gr. 5° gr. **Lire 2,50** indistintamente. Farmacia Società "LA SANITARIA di NAPOLI ,, - Via Museo, 63.

Iodogenina Pegna (Brevettata). Soluzione titolata di Iodio chimicamente reso assimilabile di efficacia provata e sicura. — Tolleranza assoluta - Sapore gradevolissimo — Sovrano nelle guarigioni dell'Arteriosclerosi — Affezioni cardiache e broncopleuropolmonari — Artritismo — Reumatismo — Uricemia — Gotta — Obesità — Linfatismo — Esaurimento nervoso — Nevrastenia — Paralisi — Tabe.
Prodotti Chimici - CESARE PEGNA & Figli - FIRENZE

Iodosan. Composto iodo - iodurato assolutamente indolore. Indicatissimo in tutte le malattie del ricambio. Potente depurativo. Questo preparato è raccomandabile per la precisione del dosaggio, per la sterilizzazione e per la facilità dell'assorbimento. È da preferirsi a tutti gli altri del genere come fanno fede i numerosi attestati medici. Vendibile in tutte le Farmacie. — Casa produttrice: Società "SAN ,, Napoli - Via Foria, 76 - Telef. 33-91.

ITTIOLO (già *Orittolo*) — **Solfoittiolato di Ammonio** — ricavato dagli scisti ittiolitici di Giffoni Vallepiana (Salerno) ritenuti, per gli studi di valenti geologi, riconosciuti dal prof. comm. Francesco Bassani della R. Università di Napoli, come perfettamente corrispondenti per età geologica e caratteri litologici e paleontologici a quelli di Seefeld, che alimentano l'industria dell'ittiolo tedesco. Prodotto prettamente nazionale, preparato sotto il controllo di chimici provetti, riconosciuto con numerosi certificati medici, eguale se non migliore del prodotto tedesco, che aveva monopolizzato il mercato mondiale. Analizzato da chimici valorosi, che ne attestano l'ottima composizione e preparazioni. Ammesso dal Governo Italiano (Decreto 18 luglio 1917 del Ministero Industria, Commercio e Lavoro) all'uso del marchio **Ittiolo.** Inscritto nel « Manuale dei medicamenti per gli Ospedali Militari, territoriali e da campo ». Da non confondere con prodotti surrogati, venduti con nomi simiglianti e che mancano dei principi essenziali, costitutivi dei veri oli distillati da scisti ittiolitici.

Domandare sempre **ITTIOLO** (già *Orittolo*) di produzione nazionale.

Opuscoli illustrativi gratis a richiesta.

SOCIETÀ INDUSTRIE CHIMICHE "**Ittiolo** ,, (già *Orittolo*). SEDE e AMMINISTRAZIONE: Via Medina 24, NAPOLI. — STABILIMENTO: Via S. Erasmo 9, NAPOLI — MINIERE ED OFFICINE: GIFFONI VALLEPIANA (Salerno).

Lecitina San. Potente ricostituente generale da prescriversi in tutte le forme di esaurimento nervoso, nei postumi di malattie infettive, nelle anemie, ecc. La sua indiscussa efficacia è dovuta alla scrupolosa preparazione chimica per cui si ha una soluzione di lecitina omogenea e costante. Vendibile in tutte le Farmacie.
Casa produttrice: Società "SAN ,, Napoli — Via Foria, 76 — Telef. 33-91.

Metarsile Menarini. Fosfo-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. Contiene Ferro, Fosforo (lecitina) e Arsenico (acido metilarsinico) allo stato organico. — Ricostituente sicuro e di pronto effetto nell'*Anemia, Clorosi, Neurastenia, Rachitismo, Scrofola, Esaurimenti nervosi, Cachessie malariche,* ecc. — Si vende nelle principali Farmacie.
A. MENARINI - Farmacia Internazionale - 4, Via Calabritto - **NAPOLI**

Roburina. Rimedio sovrano per la ricostituzione del sistema nervoso e di ogni altro indebolimento dell'organismo. Rigenera, riattiva e tonifica le funzioni normali della vita. Basta una cura di tre bottiglie per constatare effetti sorprendenti e miracolosi.

D. N. MITAROTONDA, Prem. Stabilim. Farmaceutico - Via Marina, 97 - **NAPOLI.**
Bottiglia **Lire 4.** — Per posta **Lire 5.**

Sanoderma. *Polvere asciugante, antisettica, soavemente profumata, composta di boro-silicati di magnesia.* — Si usa nella toeletta dei bambini, preservando e curando la pelle dalle intertrigini, escoriazioni, eczema, pruriti, ecc. Questa polvere bianca, finissima, non ha l'inconveniente di trasformarsi in sostanza irritante per il calore e per le secrezioni della pelle. Si raccomanda l'uso di questa polvere alle signore, sostituendo mirabilmente le varie polveri finora usate nella toeletta. — Preparato dalla *Società Galenica meridionale.* — **Successore A. MENARINI** - Viale Calascione, 16 - **NAPOLI** — Telefono 27-48. — Si vende in tutte le Farmacie a **L. 1,25** la scatola.

SCIROPPO PAGLIANO del Prof. Girolamo Pagliano - Via Pandolfini, 18 - **FIRENZE.** - L'ottimo dei purganti, efficace depurativo del sangue; disinfettando perfettamente l'intestino, guarisce la stitichezza, di pronta azione. La sua fama, che dura costante da oltre 50 anni, garantisce la sua bontà. — *Guardarsi dalle imitazioni nocive e dalle contraffazioni.*

Siconina. **Sciroppo di Fichi composto.** — Lassativo e purgativo, gradevole per adulti e bambini. — Questo eccellente rimedio contiene i principi glicogeni dei fichi violetti e di altri vegetali, atti a promuovere le peristalsi e la secrezione intestinale. Non ha azione drastica, ma stimola ed aiuta l'azione fisiologica. — *È la vera cura graduale della stitichezza.* — Preparazione della *Società Galenica meridionale.*
Successore A. MENARINI - Viale Calascione, 16 - **NAPOLI** — Telefono 27-48
Si vende in tutte le Farmacie a **L. 1,50** la bottiglia.

Siero iodato Gandolfo (Iodobrom) Adoperato con immenso successo, per la sua sorprendente efficacia e tolleranza, in sostituzione dei dannosi ioduri di sodio e di potassio. Preferito dalla classe Medica nella cura dell'artritismo, reumatismi, acido urico, arteriosclerosi, scrofola, tubercolosi, ecc. Dichiarato da eminenti scienziati il primo depurativo dell'organismo e del sangue, è l'unico tollerato da qualsiasi stomaco! Si prende a cucchiaini da 2 a 3 al giorno nell'acqua, prima dei pasti. Cura di 3 flaconi **Lire 16.** Rimettere vaglia alla rinomata Ditta
G. SERSALE — Piazza San Domenico Maggiore, n.° 17 — *NAPOLI*

Stenogenol. **Ricostituente ideale perfetto.** — Fra i preparati moderni gode la miglior fiducia. Prescritto dalle primarie autorità mediche. — Indicazioni: *Anemia, Clorosi, Nevrastenia, Debolezze, Esaurimenti da abusi sessuali e intellettuali.* Molto utile dopo le **convalescenze** in special modo per i **militari convalescenti** reduci dalle fatiche di guerra. — Si può fare la cura in qualsiasi stagione dell'anno. — Risultati sempre meravigliosi. Per avere la cura completa franca in casa vedasi inserzione a pagina ultima *copertina.* — Indirizzo telegrafico:
Stenogenol DE-MARCHI - SALUZZO - (Piemonte).

Teobromose jodata Ciaburri
CERRETO-SANNITA
CONTRO L'ARTEROSCLEROSI
Lire 6,30 il flaccone (posta compresa)

Tosse **Catarri bronchiali, raucedini,** ecc., guarite in 24 ore colle **Pastiglie di BROMOCODEINA.** — Si vende in tutte le Farmacie a Lire UNA la scatola. — *Società Galenica Meridionale.*
Successore A. MENARINI
Viale Calascione, 16 — **NAPOLI** — Telefono 27-48

Unico! della Ditta Inglese WILLIAM CLERK & C. - BIRMINGHAM è il nemico giurato dei *calli, duroni, occhi di pernice,* ecc. anche di vecchia data, recalcitranti ad altri rimedi. Un'applicazione di **Unico** vuol dire la scomparsa, a breve distanza, di quei piccoli triboli sopra nominati, eppure così grandi, insopportabili per la sofferente umanità!

Depositari: **INSELVINI & C. - Milano** - Via Vanvitelli, 58.

Urisolvina de Simone

curativo dell'acido urico in tutte le sue manifestazioni

NAPOLI - San Potito 12 - NAPOLI

Bottiglia **L. 4,40** - per posta **L. 5,40.**

Urostenile Sanit. Efficacissimo granulare effervescente, solvente attivissimo dell'acido urico. Prezzo **L. 6** (nel periodo di guerra). — Rimedio indicato e prescritto da celebrità mediche italiane nell'*obesità, diatesi urica* e *ossalica, artritismo, reumatismo, gotta, renella, litiasi renale* e *biliare,* ecc.

Farmacia **Società "LA SANITARIA" di NAPOLI** - Via Museo, 63.

Yohimbina Torresi ai Glicerofosfati, *Cachets,* o in Coni rettali, di azione eminentemente rigeneratrice diretta e particolare sull'innervazione degli organi genitali esauriti o indeboliti. Insuperabile in qualsiasi forma di *Virilità esausta, Neurastenia sessuale, Sterilità,* ecc. MED. D'ORO Esposiz. d'Igiene sociale Parigi 1906, Roma 1912. Opuscolo Consulto Gratis. Prem. Farmacia **G. Torresi** Via Magenta, **Roma.**

"ZOTICON" - FEDERICI

Interno - Ipodermico

Cachets

Guarisce: Anemia, Clorosi, Debolezze organiche, Antiabortivo, Sviluppo ritardato, Emicranie, Capogiri. Se ne prende uno o due cucchiaini al giorno per adulti - mezza dose per bambini e giovanetti. Una siringa di 1 cc. pro die. Uno prima di ogni pasto.

Sindacato FEDERICI & C. per Industrie Chimiche e Farmaceutiche

NAPOLI — Via San Giacomo, 51 - Telefono 15-86 — **NAPOLI**

La cucina e l'igiene

È assolutamente indispensabile, per conservarsi sani procurarsi sempre una nutrizione igienica. Sicura guida a tale scopo è l'unico volume, di fama mondiale:

PELLEGRINO ARTUSI

LA SCIENZA IN CUCINA
e l'arte di mangiar bene

Manuale pratico per le famiglie 790 ricette e in appendice "**La Cucina per gli stomachi deboli**". — Grosso volume di circa 700 pagin

Lire 3,25

La Casa Editrice **R. BEMPORAD & F.°** lo spedisce *franco di po* nel Regno, dietro invio di *cartolina-vaglia.*

MONTECATINI
(TOSCANA)
GRANDE STAZIONE TERMALE

Cura: FEGATO, STOMACO, INTESTINO

Stabilimenti aperti
da MARZO a DICEMBRE

IDROTERAPIA
RADIOTERAPIA
TERMOTERAPIA
ELETTROTERAPIA
INALAZIONI
FANGHI

CASINO TEATRO

SPETTACOLI DI VARIETÀ

CONCERTI - CONVEGNI SPORTIVI

oltre 180 fra Alberghi e Pensioni

oltre 100,000 frequentatori per anno

Toss
Farmacie

STUPENDI PREMI

e

BUONI A RIDUZIONE

riservati ai possessori

dell'ALMANACCO ITALIANO 1918

I BUONI contenuti nel presente fascicolo in seguito ad accordi speciali con le più reputate Ditte industriali italiane e dei paesi alleati, ci permettono di offrire al possessori dell'ALMANACCO ITALIANO facilitazioni eccezionali nell'acquisto di oggetti di ogni sorta. Con questi buoni ogni padre di famiglia, ogni accorta massaia, ogni lettore diligente potrà risparmiare in un anno qualche centinaio di lire. Segnaliamo in modo speciale gli oggetti e i libri per doni ad Ufficiali e soldati e per bibliotechine scolastiche e famigliari.

IL PREZZO DELL' " ALMANACCO ITALIANO „ è inoltre da noi INTERAMENTE RIMBORSATO.

R. Bemporad e F. - Firenze

A

il Prezzo dell'Almanacco Italiano è INTERAMENTE RIMBORSATO!

Chi invierà alla ***Ditta Editrice R. BEMPORAD & FIGLIO, FIRENZE, Via del Proconsolo, 7,*** *uno dei due* ***Buoni*** *che trovansi in fine del presente Elenco, godrà la riduzione di L.* ***1,75*** *sull'importo dei libri scelti nell'Elenco stesso, purchè l'ordinazione* ***non sia inferiore a L. 3,50.***

Chi invierà ***ambedue i Buoni*** *godrà la riduzione di L.* ***3,50*** *purchè l'ordinazione* ***non sia inferiore a L. 7,00.***

Il prezzo di L. ***3,50*** *dell'*Almanacco Italiano ***è così da noi interamente rimborsato.***

Spedizione franca di porto in Italia e Colonie
= Per l'estero aggiungere le spese postali =

NUOVO ELENCO DEI LIBRI CHE SI POSSONO SCEGLIERE

I libri d'oggi

ANDRIULLI G. A. - La legge infranta (*volume doppio*) . . . . . L. 1 90
— Il libro nero della guerra (*volume doppio*) 1 90
BENEDETTI A. - La conquista di Gorizia (*volume doppio*) 1 90
BERNARDY A. - La via dell'Oriente. 0 95
BONTEMPELLI M. - Dallo Stelvio al Mare (*volume doppio*) 1 90
FANCIULLI G. - La volontà d'Italia. 0 95
GRAY E. M. - Il Belgio sotto la spada tedesca 0 95
— L'invasione tedesca in Italia (*volume doppio*) 1 90
GRAY E. M. - Guerra senza sangue (*volume doppio*) . . . . . L. 1 90
LUCATELLI L. - Francia sanguinante. 0 95
MAUPASSANT - Le novelle della Guerra 0 95
MONTET E. - Che cos'è l'Islam . . 0 95
MURRI R. - La croce e la spada. . 0 95
RATTI F. V. - L'Adriatico degli altri 0 95
— Romenia latina 0 95
WELLS H. G. - Che avverrà? (*volume doppio*) 1 90

Libri divertenti, patriottici e attualità di guerra

BACCI B. - La guerra libica descritta nelle lettere dei combattenti . L. 2 —
BARDAZZI P. - Mazzini . . . . . 2 —
BASLETTA A. - Dalla caserma al campo . . . . . 2 —
— Vittorio Emanuele III 1 50
BOGGÈRO D. - Catalino alla guerra. 3 —
BONACCI G. - L'Italia e i suoi nuovi destini 0 70
BONACCI G. e OBERTI E. - Le terre irredente e i nuovi destini d'Italia. 1 25
CADORNA C. - La guerra nelle retrovie. . . . . 2 —
CASTELLANI. - Il piccolo garibaldino di Digione . . . . . L. 0 20
COPPINI M - L'articolo 157 (commedia vernacolo fiorentino) . . . 1 50
CRAMP W. - Un erede dell'Impero (romanzo storico) 3 50
CRISAFI G. - Il visconte di Lorys. (Scene drammatiche) . . . . . 1 —
C. V. - Guglielmo Oberdan . . . 0 20
DA L'OLMO C. - Ugo e Parisina (tragedia). 3 50
DE BLASI I. - L'Incognita . . . 3 —
— Neroniana. 1 50

DEL GRECO G. - In articolo mortis (bozzetti) . . . . . L. 1 50
DEL GUASTA A. - Armi, cani ed amori . . . . . 1 —
DE SCHULLERN. - Medici (romanzo). 2 50
DONEGANI G. - Il libro delle ore (spigolature letterarie). . . . . 3 —
DONNA PAOLA. - La funzione della donna in tempo di guerra . . . 0 20
DUSSO A. - Bontà e valore . . . 1 50
FIORE. - Cuore (commedia) . . . 0 50
FRILLI A. - Il cavallo stanco. . . 3 —
GABARDI G. - Avventure e sventure 2 —
GIANNITRAPANI L. - La guerra europea fino all'intervento dell'Italia 0 40
GRAY E. M. - Disciplina civile . . 0 20
I CANTI della Patria 0 50
INDELLI P. - I ritornanti 2 50
JARRO. - Le novelle del cinematografo . . . . . 2 —
KLINGER E. - A bordo del « San Marco » 3 50
LESCA G. - Prigionia austriaca nelle memorie dei martiri italiani. (I deportati Cisalpini) 0 20
— Poesia di guerra (1799-1848) . . 0 20
— Poesia di guerra (1848-49, 1859). 0 20
— Poesia di guerra (1860-1915) . . 0 20
LINAKER A. - Il canto 17° dell'Inferno 0 80
MAINERI B. - Balilla 0 20
— Cesare Battisti 0 20
MACCHIORO A. - Lettere al mio bambino nei primi mesi di guerra . . 1 25
MARGHERI F. - Lettere di un caporale dell'84° Regg. Fanteria . . 1 —
MARTINI F. - Al Teatro (cronaca della scena) . . . . . 4 —
— Simpatie (ricordi letterari). . . 3 50
MECACCI G. - L'arte d'esser felici . 1 —
MIELE. - Glorie italiche. 1 50
MIKADINO. - Istantanee. 1 50
MILANESI G. - Asterie (racconti marinareschi) . . . . . L. 2 50
NOVARO A. S. - Garibaldi ricordato ai giovanetti 0 50
ORSI F. - Dopo mezzo secolo (1859). 0 35
PAPINI C. - Primavera di redenzione. 0 40
PECCHIAI P. - Rime . . . . . 2 —
PEDRAZZI O. M. - La conquista della Libia 1 50
PESCI U. - Firenze capitale . . . 6 —
— Primi anni di Roma Capitale; rilegato 11 50
PICHI M. - Quale sarà l'ultimo? (bozzetti) . . . . . 2 —
PIERANTONI R. - Il tricolore d'Italia. 0 60
RASI L. - La caricatura e i comici italiani (con 100 vignette) . . 10 —
RATTI F. V. - Albania e vita albanese 0 20
RENAULT A. - Shioppettate, bocconi, parole . . . . . 3 —
ROMANI F. - Da Colledara a Firenze. 3 50
RONCATI E. - Faville. 2 50
ROSADI G. - Tra la perduta gente (2ª edizione) 3 50
SANCÒ G. - Gocce di mare. . . . 3 —
SAPORI F. - Poeti italiani irredenti. 0 20
SIGAUX I. - Uccidiamo il mandarino. 2 —
SILVI F. - Foglie di quercia (Liriche). 2 —
SOLDANI V. - Andrea del Sarto . . 2 —
SOLERTI A. - Musica, Ballo e Drammatica alla Corte Medicea di Firenze 6 50
STAFENDA P. - Calendimaggio . . 3 50
TÉRÉSAH. - Essi e noi (2ª ediz.). . 1 —
— Piccoli eroi della grande guerra . 0 20
— Nelle case degli Eroi (i Battisti e i Sauro) 0 40
— Storia di una coccarda 0 20
TURLETTI V. - Patria cara! . . . 2 50
VALORI A. - Le mirabili avventure di Ferrantino da Montelupo . . 2 75
VAMBA - Jessie White Mario . . 1 20
ZUNIN A. - La nave subacquea . . 0 40

☛ *Il prezzo dell'*Almanacco Italiano *viene* **interamente rimborsato** *mediante l'invio di questi due BUONI.*

Buono di L. 1,75
riservato ai Possessori
dell'ALMANACCO ITALIANO 1918.
Valevole soltanto per tutto il 1918.

Buono di L. 1,75
riservato ai Possessori
dell'ALMANACCO ITALIANO 1918.
Valevole soltanto per tutto il 1918.

(Leggere l'avvertenza in principio del presente Elenco).

Inviare ordinazione con Cartolina-vaglia *esclusivamente* agli

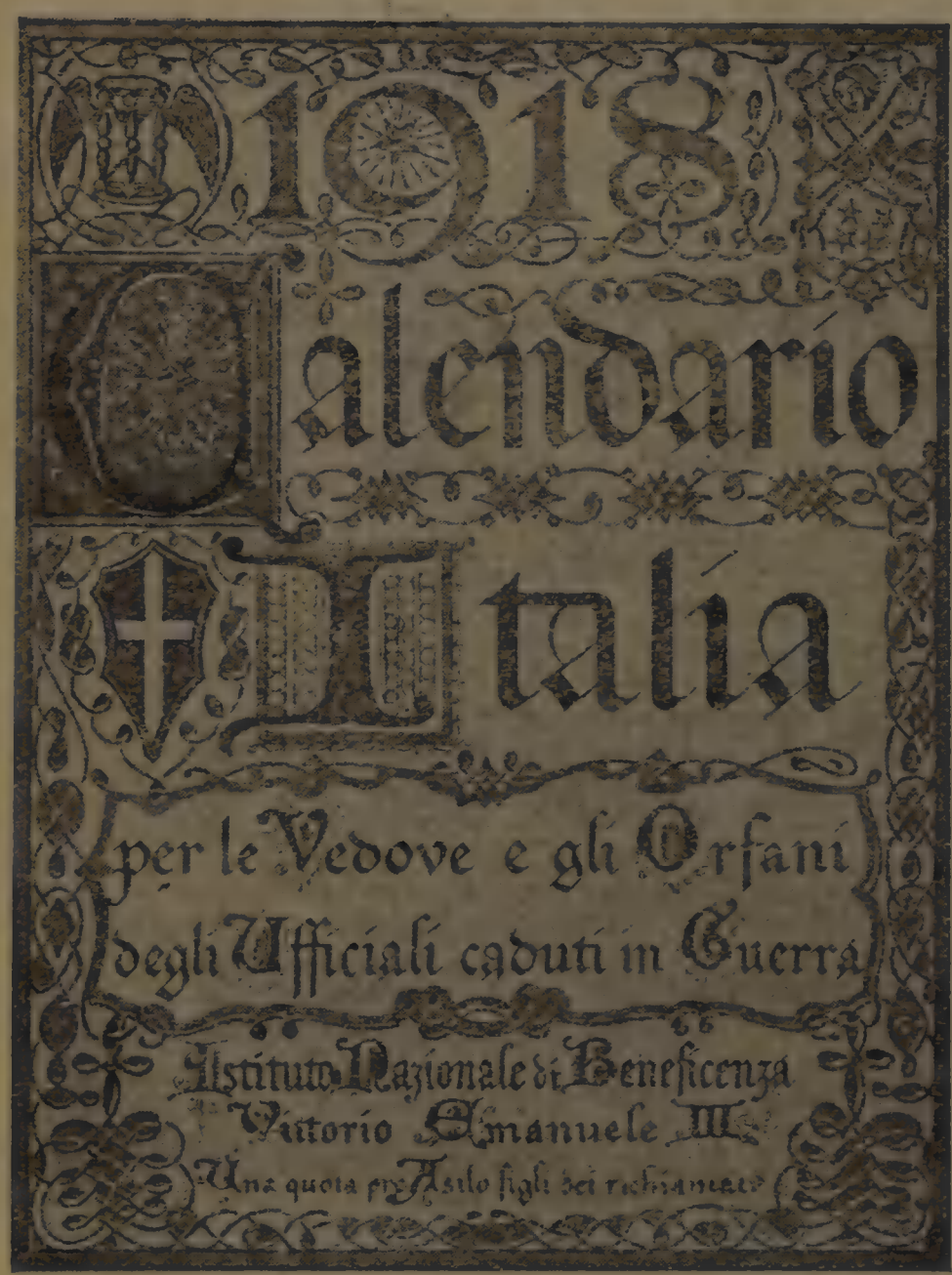
Editori R. BEMPORAD & FIGLIO

Via del Proconsolo, 7 - FIRENZE

CALENDARIO ITALIA 1918

CON BLOCCO SETTIMANALE

Elegantissimo, da salotto con sopra coperta a colori e oro e fregio in stile antico



Fac simile sopra coperta - formato cm. 14×20.

È stato pubblicato a cura dell' **Istituto Nazionale di Beneficenza Vittorio Emanuele III** e si vende ad ***ESCLUSIVO BENEFICIO DELLE VEDOVE E DEGLI ORFANI DEGLI UFFICIALI CADUTI IN GUERRA***.

Il Calendario Italia costituisce anche un elegante posa-carte e contiene nelle sue pagine il diario degli avvenimenti militari e politici manifestatisi nel corso della guerra; concitazioni patriottiche dei sommi poeti; descrizioni e vedute degli Stabilimenti industriali d'Italia e indicazioni utili di ogni genere. Contiene inoltre i nomi e le biografie dei militari decorati con medaglia d'oro durante la guerra, con relativa motivazione.

È IL MIGLIOR DONO PATRIOTTICO

La nostra Ditta si presta gratuitamente per la diffusione del Calendario e lo spedisce franco di porto nel Regno e Colonie verso invio dell'importo di **LIRE 5** con cartolina vaglia, all'indirizzo:

R. BEMPORAD & FIGLIO — FIRENZE

Incollare sulla cartolina vaglia il qui unito tagliando.

Calendario Italia **Lire 5**

Superando gravissime difficoltà siamo riusciti a pubblicare anche quest'anno il tanto apprezzato nostro

Almanacco dello Sport (La Guerra e lo Sport)

La vita sportiva dell'Italia e dell'Estero in tutte le sue manifestazioni e in relazione alla guerra.

Anno V - 1918.

I componenti la squadra di bombardamento « Margherita »

250 pagine - 250 vignette

Elegante Copertina a colori - Prezzo di vendita L. 2,00.

Areonautica e Aviazione — Alpinismo — Automobilismo e Motonautica — Caccia, Cinofilia, Tiro a volo, Tiro a segno — Pesca — Canottaggio a remi e a vela — Ciclismo e Motociclismo — Ginnastica — Atletica — Podismo — Giuochi sportivi — Ippica — Lotta — Pugilato — Scherma — Nuoto.

L'opera prevalentemente dedicata anche quest'anno alla guerra, contiene pur nondimeno articoli pratici, di piacevole lettura, novelle di sport, curiosità, aneddoti, biografie ecc. Contiene inoltre una estesa **Cronaca Sportiva del 1917** largamente illustrata e per tutte le manifestazioni sportive. Un **Elenco dei più noti sportmans italiani caduti, feriti e decorati nella guerra**, fino a tutto Ottobre 1917.

È un'opera *supplemento* indispensabile ai lettori dell'*Almanacco Italiano* che si interessano dello Sport, ed essi potranno riceverla per L. **1,30** soltanto (Spedizione franca di porto in Italia e Colonie) incollando su Cartolina-Vaglia la qui unita scheda inviandola agli Editori:

R. Bemporad & Figlio - Firenze

Almanacco Sport
1918
Lire 1,30

Dono semi-gratuito ai nostri lettori

Novità *Praticità*

PICCOLA AGENDA BEMPORAD
per il 1918

È un elegante volumetto di 132 pagine **solidamente rilegato** nel formato di cm. 13×18, nel quale 52 pagine sono dedicate all'agenda settimanale con sufficente spazio per note, appunti, ricordi, giorno per giorno; altre 24 pagine contengono tabelle per note indispensabili al professionista, alla buona massaia, allo studente, al letterato, ecc. Molte altre pagine racchiudono indicazioni di pratica utilità per ogni classe di persone, il modo di correggere le bozze di stampa, le norme governative per l'istituzione di bibliotechine, l'indice dei nomi proprî, ecc.

La **Piccola Agenda Bemporad** è posta in commercio al prezzo di **Una Lira,** ma siccome essa costituisce **un complemento necessario** all'*Almanacco Italiano,* noi la cediamo

ai nostri lettori per soli cent. 35

Richieste esclusivamente agli Editori

R. Bemporad & Figlio - Firenze

su cartolina vaglia, incollandovi la scheda qui unita. — Spedizione franca di porto Italia e Colonie.

Piccola Agenda Bemporad, Cent. 35

Un premio magnifico per la nostra gioventù!

La Storia della guerra raccontata ai giovani

YORICKSON

(Avv. Umberto Ferrigni).

BIRILLINO E LA GUERRA EUROPEA

L'opera consterà, a seconda della durata della guerra, di 10 a 15 volumetti di 100 pagine ciascuno con una copertina in tricromia differente per ogni volume e numerose illustrazioni nel testo — Complessivamente da circa **1000** a **1500 pagine** con **500** a **1000 vignette.**

Ogni mese si pubblica un volumetto. — Ogni volumetto costa L. **1,25.**
La pubblicazione si è iniziata col 1° Gennaio 1918.

Ecco i titoli dei primi sei volumetti:

Vol. I.... - Il motivo per cui.... (Dal delitto di Serajevo alla proclamazione della neutralità dell'Italia).

Vol. II.. - L'invasione del Belgio e la difesa di Parigi.

Vol. III. - Sulle due fronti. (Il primo anno di guerra sulle fronti occidentale ed orientale).

Vol. IV. - L'Italia alla riscossa.

Vol. V.. - Intorno alla guerra. (Dal secondo mese della guerra italiana alla grande ritirata russa).

Vol. VI. - Il martirio di un popolo. (Le vicende della Serbia), **ecc.**

Noi crediamo di aver fatto opera veramente patriottica iniziando questa pubblicazione che è destinata a dare alla gioventù italiana, in una forma brillante e avventurosa, un'idea chiara e completa del grande conflitto. L'agile penna di Yorickson, valoroso letterato e giornalista toscano, ha saputo colorire le vicende dell'eroe Birillino in modo smagliante, tanto che l'opera sarà letta con interesse, anzi con avidità, dalla nostra giovane generazione, facendo così la più sana e più efficace propaganda, educandola all'amore della più grande patria che sarà costata tanto sangue e tanto denaro, sorreggendola nei sacrifici e nelle rinunzie odierne.

Questo libro **unico nel suo genere** non deve mancare in nessuna famiglia italiana. Esso è adattissimo per **Biblioteche scolastiche**, per **Premiazioni**, ecc.

Ai lettori del presente Almanacco si cede questa pubblicazione con **l'eccezionale ribasso** seguente:

Un volumetto separato . . . . » **1,00**
Associazione ai primi 6 volumetti L. **5,40**
(Spedizione franca di porto in Italia e Colonie)

SCHEDA
Birillino Vol. .....
LIRE **UNA**

SCHEDA
Birillino - Associazione ai primi 6 Vol.
L. **5,40**

Indirizzare le ordinazioni con cartolina vaglia alla Casa Editrice

R. Bemporad & Figlio - FIRENZE

incollando sulla cartolina vaglia stessa la relativa scheda qui unita.

Le maggiori risorse dell'Italia stanno nell'Agricoltura!

Lettori, diffondete

La Rivista Agricola

ROMA - Via Pierluigi da Palestrina, 47

La più bella, importante e diffusa pubblicazione del genere. — Ha per Direttore il **Grand'Uff. Avv. C. A. CORTINA** e per collaboratori i più noti scrittori di cose agrarie.

La **Rivista Agricola** esce da 14 anni a Roma ogni 15 giorni in eleganti fascicoli di 28 grandi pagine, interessante ed utile tanto per la teoria come per la pratica agraria. — In ogni fascicolo c'è una **Rubrica letteraria per le famiglie,** con novelle, versi, giuochi a premio, ecc.

L'abbonamento annuo alla **Rivista Agricola** è di L. **8,50.** Ma gli acquirenti dell'*Almanacco Italiano* la riceveranno per tutto il 1918, con diritto all'**Almanacco degli Agricoltori** pel 1918, inviando alla Direzione della Rivista cartolina vaglia di sole **L. 7,** su cui sia incollata la di contro scheda.

L. 7
LA RIVISTA
1918 AGRICOLA

Un' Almanacco utilissimo! **(Anno 2° - pel 1918)**

L' Almanacco degli Agricoltori

Volume di 100 pagine interessantissimo per tutti, edito dalla **RIVISTA AGRICOLA** di **Roma,** come supplemento annuo per i suoi abbonati del 1918. — **Prezzo L. 1,50** :: :: :: ::

SOMMARIO: - *Prefazione.... lunatica* (C. A. CORTINA). - *Il 1918 attraverso i secoli.* - *Feste, tempore, stagioni, eclissi.* - *Calendario.* - *Il bimestre dell'agricoltore: Nella vigna, nei campi, nel frutteto, nell'oliveto, nell'orto, in cantina, ecc.* (RODOLFO PIATTI). - *Doveri dello Stato, dell' Agricoltore, e del Cittadino nella questione del grano* (On. CAMILLO MANCINI). - *La vite maritata all'albero* (Dott. ALBERTO FERRARI). - *Modo d' impiantare un buon frutteto* (MILES AGRICOLA). - *Come va impostato il grande problema del frumento* (Prof. LUIGI BOFFERONI). - *Una corona di aurei pensieri sull' Agricoltura* (raccolti da DONNA LUISA). - *I decaloghi dell' Agricoltore e del consumatore* (ARNALDO STRUCCHI) - *Per la buona lavorazione dell'olio d'oliva* (Miner....vino). - *Legislazione agricola di guerra* (il Dott. FORBICE). - *Un trinomio indispensabile: Zolfato di Rame, Perfosfato e Calciocianamide* (Dott. ALDO RESTELLI) - *Consigli e ricette per la buona massaia* (ZI PAOLO). - *Le note allegre.* - *Quesito agricolo con magnifici premi ai solutori* (La Sfinge).

Ribasso speciale ai Lettori dell' Almanacco Italiano

Le richieste dell'**Almanacco degli Agricoltori** debbono essere indirizzate alla *Rivista Agricola* - ROMA su cartolina vaglia di **UNA lira soltanto** incollandovi la di contro scheda. Spedizione franca di porto.

ALMANACCO
AGRICOLTORI
1918
L. 1

Fate la propaganda patriottica!

ATTUALITÀ — VAMBA — (Luigi Bertelli)

RESISTERE PER ESISTERE

Libretto di fede e di speranze, dedicato alla gioventù delle nostre Scuole mentre sulle terre d'Italia si decide forse la lotta tra la Civiltà e la Barbarie ::

Elegante libretto con suggestiva copertina artistica a colori di **F. Scarpelli** **Cent. 50**

CONTIENE: Al Cinematografo — Qual'è il nostro dovere? Resistere — Dove dobbiamo trovare la nostra forza? Nella fede — La resistenza dei nostri fratelli irredenti — La resistenza dei Serbi, dei Montenegrini, dei Rumeni — La resistenza dei Belgi — La resistenza dei Francesi — Noi possiamo e dobbiamo resistere più degli altri — Bisogna prepararsi alla resistenza di domani anche se essa sarà più difficile — Resistere per persistere — Persistere: ma fino a quando? — Persistere per esistere — Viva l'Italia!

A tutti i lettori dell'*Almanacco* si cede a soli **Cent. 25** franco di porto nel Regno e Colonie.

Il prezzo non cambia per qualsiasi numero di copie

Richiesta su cartolina-vaglia, incollandovi la scheda qui unita, agli editori

R. BEMPORAD & Figlio
FIRENZE

RESISTERE
PER ESISTERE
— Cent. 25 —
per copia

Chiedere alla Casa Editrice il **Catalogo delle pubblicazioni patriottiche** *intitolato* **L'opera d'italianità della Casa R. Bemporad e Figlio di Firenze per la giusta guerra.** — *Si spedisce gratis e franco di porto.*

I libri più belli per i ragazzi!

TÉRÉSAH **Novità!**

IL ROMANZO DI PASQUALINO

Splendido volume di 350 pagine formato grande, in-8°, su carta di lusso, con 9 grandi tavole in tricromia, 50 disegni e copertina a colori di GOLIA **L. 12,50**

OMERO REDI **Novità!**

Le Pistole d'Omero

con prefazione di LUIGI BERTELLI (Vamba)

Bel volume in-8° di 350 pagine, su carta di gran lusso, riccamente e originalmente illustrato, con 30 disegni e copertina a colori di FILIBERTO SCARPELLI . . . . . **L. 4,50**

GIOSUÈ BORSI **Novità!**

Il Capitano Spaventa

Romanzo cavalleresco illustrato con 70 disegni dell'Autore. Ediz. postuma con prefazione di LUIGI BERTELLI (Vamba). Un volume di circa 300 pagine, elegantemente rilegato in tutta tela, con sopra copertina in tricromia e decorazioni di D. CAMBELLOTTI . . . . . **L. 2,50**

COLLODI (NIPOTE) **Novità!**
(Paolo Lorenzini)

IL CUORE DI PINOCCHIO

Bel volume di 250 pagine con 40 illustrazioni di C. CHIOSTRI. Elegantemente stampato con copertina in tricromia e decorazioni di D. CAMBELLOTTI . . . . . **L. 2,50**

Questi nuovissimi volumi (Gennaio 1918) dedicati da autori così noti ed apprezzati alla gioventù italiana vengono offerti collo speciale **ribasso 10 %** a tutti i nostri lettori.

Richieste su cartolina vaglia, incollandovi la relativa scheda, agli Editori

R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE

(Spedizione franca di porto nel Regno e Colonie)

Pasqualino	Pistole d'Omero	Cap. Spaventa	Cuore di Pinocchio
L. 11,25	L. 4,05	L. 2,25	L. 2,25

Tre importanti opere per la Biblioteca della famiglia per i letterati, per gl'insegnanti, per gli studiosi, offerte in dono semi-gratuito.

Enciclopedia letteraria tascabile

per cura del prof. CAMILLO PERRICONE-SIRACUSA

Contiene: *Precetti di letteratura e di metrica italiana, Storia della Letteratura Italiana, Storia dell' Arte, Antichità romane e greche, Mitologia greca e romana, Lessico dei francesismi, neologismi, barbarismi, ecc. e corrispondenti vocaboli propri*

Un bel volume di formato tascabile, di 450 pagine di fitta composizione, solidamente rilegato in piena tela con artistica copertina.

Sarà pubblicato il 29 Febbraio 1918 e sarà messo in vendita al pubblico a L. **4,50.**

Ai nostri lettori soltanto L. 3

Enciclopedia letteraria
— L. 3 —

Fraseologia Italiana

di G. B. BALLESIO

SECONDA EDIZIONE della colossale opera dovuta a trenta anni di assiduo lavoro del compianto Comm. Prof. **G. B. BALLESIO** (già direttore della « Gazzetta Ufficiale del regno »). - Circa **1800 pagine** formato in-8° grande a due colonne :: ::

I MIGLIORI TESORI della LINGUA ITALIANA
sono passati in rassegna e segnalati nella FRASEOLOGIA ITALIANA di G. B. Ballesio

Prezzo di vendita LIRE VENTI

Per render possibile a tutti gli studiosi il possesso di quest'opera interessantissima, l'offriamo a tutti i lettori del presente *Almanacco*

per sole Lire 10

Fraseologia
— L. 10 —

Il Vocabolario più completo e più pratico

GIUSEPPE CRESCENTI-DESIATI

Vocabolario della Lingua Italiana

Arricchito delle più importanti voci di cultura scientifica, storica, mitologica, artistica e industriale con prefazione del Prof. **Raffaello Fornaciari**, accademico della Crusca. — Seconda edizione riveduta e corretta dall'autore, **900 pagine** a 2 colonne. — **Prezzo di vendita L. 4**

Ai nostri lettori soltanto L. 2,50

CRESCENTI
Vocabolario
— L 2,50 —

Richieste con cart. vaglia, incollandovi la relativa scheda agli Editori

R. BEMPORAD e Figlio - FIRENZE

(Spedizione franca di porto in Italia e Colonie)

★ ★ ★ Le Bibliotechine Scolastiche

e le straordinarie riduzioni di prezzo offerte per l'acquisto ai lettori dell' "Almanacco"

Speciali Bibliotechine di classe, *già formate* di ottimi volumi si offrono a chi voglia evitarsi l'imbarazzo della scelta, alle seguenti *condizioni eccezionali :*

BIBLIOTECHINE PER LE SCUOLE URBANE E SUBURBANE

Bibliotechina per ricreatorî, asili ecc. : Comprende 10 grandi albums per lettura o per dipingere, riccamente illustrati a colori, indicati nell'elenco. — Valore di L. **26,75** si cede per sole L. **10.**

Bibliotechina per la 2ª classe : Comprende 32 interessantissimi volumetti indicati nell'elenco. Un complesso di circa 3000 pagine con 500 illustrazioni in nero e a colori. — Valore di L. **17,95** si cede per sole L. **10.**

Bibliotechina per la 3ª classe : Comprende 24 interessantissimi volumi indicati nell'elenco. Un complesso di pagine 6000, con 1000 illustrazioni in nero e a colori. — Valore di L. **51,40** si cede per sole L. **30.**

Bibliotechina per la 4ª classe : Comprende 42 interessantissimi volumi, indicati nell'elenco. Un complesso di pagine 9000, con 1400 illustrazioni in nero e a colori. — Valore di L. **72,20** si cede per sole L. **45.**

Bibliotechina per il corso popolare (5ª e 6ª classe) : Comprende 49 interessantissimi volumi, indicati nell'elenco. Un complesso di pagine 16,000 con 2300 illustrazioni in nero e a colori. Valore di L. **109,70** si cede per sole L. **65.**

BIBLIOTECHINE PER LE SCUOLE RURALI

Bibliotechina rurale da L. 10 : Formata di 12 volumi di pagine 2500 e 500 illustrazioni. — Valore di L. **16,15** per sole L. **10.**

Bibliotechina rurale da L. 20 : Formata di 21 volumi di pagine 5000 e 9000 illustrazioni. — Valore di L. **37,35** per sole L. **20.**

A chi desidera acquistare più d'una Bibliotechina rurale avvertiamo che *Pinocchio* può essere sostituito con altro libro di nostra edizione.

BIBLIOTECHINE PER LE SCUOLE MEDIE

Comprende i 74 interessantissimi volumi indicati nell'elenco. Un complesso di 15,000 pagine con 1500 figure. — Valore di L. **150,55** si cede per sole L. **90.**

☛ **L'Elenco dei volumi compresi in ogni bibliotechina è spedito gratis a chiunque ne faccia richiesta alla sottoscritta Ditta.**

Rivolgere le ordinazioni su cartolina-vaglia, incollandovi la scheda qui unita alla

Casa Editrice R. BEMPORAD & F. - FIRENZE

Scheda Bibliotechine

Ribasso straordinario per i lettori dell'ALMANACCO

NUOVA COLLEZIONE ECONOMICA

95 Centesimi

= BEMPORAD =

95 Centesimi

DI RACCONTI, ROMANZI E AVVENTURE :: :: :: :: :: :: ::

La bibliotechina più a buon mercato per la gioventù

Volumi pubblicati:

ALCOTT L. - **Piccoli uomini.** Racconto per la gioventù.
— **Piccole donne.**
ANDERSEN H. C. - **Novelle.**
Avventure del Barone di Munchausen.
BARRIE J. M. - **Peter Pan** nei giardini di Kensington.
BARZINI L. - **Le avventure di Fiammiferino.**
BEECHER STOWE E. - **La capanna dello zio Tom.** Volume speciale di 256 pagine.
— **Mia moglie ed io.**
CERVANTES M. - **Don Chisciotte della Mancia.** Riduzione per la gioventù.
— **Don Chisciotte.** *Ultime avventure.*
DE FOE F. - **Avventure di Robinson Crosue.**
DE LA BRÈTE J. - **Mio zio e mio curato.** Racconto.
ELLIS E. S. - **La caverna dell'orso.** Avventure.
— **Il capitano e la sentinella.** Avventure.
GODWIN A. - **Avventure di Caleb Williams.**
GRIMM I. e G. - **Novelle.**
— **Biancaneve** e altre novelle.
HOFFMANN E. T. A. - **Il figlioccio del Diavolo,** seguito da *Le Mine di Falum.* Avventure.
La freccia rossa. Romanzo americano.
LICHTENBERGER A. - **Trottolino mio.** Racconto.
MAY C. - **Nei paesi della mezzaluna.** Avventure di viaggio nell' Impero Ottomano:
Vol. I. - *Dal Sahara alla Mecca.*
» II. - *Nel Bacino del Tigri.*
» III. - *La fortezza di Amadijah.*
» IV. - *La fuga dalla fortezza.*
» V. - *Lo spirito della caverna.*
MISS MULOCH - **John Halifax.** Memorie di un gentiluomo.
POË E. A. - **Racconti straordinari.**
— **Nuovi racconti straordinari.**
POWELL F. - **Nel paese degli uomini lupi.** Avventure.
RABELAIS F. - **Gargantua e Pantagruel.** Riduzione per la gioventù.
SALGARI E. - **La Bohême italiana.** Avventure.
SWIFT G. - **Viaggi di Gulliver.** Avventure per la gioventù.
TWAIN M. - **Tom Sawyer aeronauta.** Avventure.
— **Tom Sawyer poliziotto.** Avventure.
— **Le Avventure di Huckleberry Finn.**
— **Altre avventure di Huckleberry Finn.**

Ogni volume completo consta di pagine 128-150, in 8°, stampate a due colonne di fitta composizione, con eleganti illustrazioni originali e copertina a quattro colori. **In brochure, cent. 95.**

Ribasso speciale ai nostri lettori!

Chi commetterà *sei volumi* li riceverà **per sole L. 4,50; dodici volumi per sole L. 8,50** spedizione franca di porto nel Regno e Colonie. Incollare la relativa scheda su cartolina-vaglia e inviarla a

R. BEMPORAD & F. - Editori - FIRENZE

6 volumi - **Coll. Econ.** L. **4,50**

12 volumi - **Coll. Econ.** L. **8,50**

SCRITTORI DEI PAESI ALLEATI

Libri di grande interesse nell'attuale momento **offerti in dono semigratuito** ai lettori dell'*Almanacco*:

GABRIELE FAURE (autore dell'opera « Heures d'Italie »)

L'Arte e la Guerra in Italia

Elegante volume con copertina illustrata.

Prezzo di catalogo L. 2,00

Sommario: Le opere d'Arte nel Trentino - Tiepolo vittima della Kultur - Da Teodorico a Francesco Giuseppe - La Casa natale del Tiziano - La *Vittoria* di Brescia - Da Roma a Bologna - Bassano la guerriera - Se il Carducci vivesse ancora - Da Venezia ad Udine - Udine - Le meraviglie di Aquileia - Goethe a Vicenza - Dante in vedetta - La film dell'Adamello.

Paesaggi Letterari

Traduzione di BICE RAVÀ CORINALDI

Elegante volume con copertina illustrata

Prezzo di catalogo L. 2,50.

Sommario: Alla Tomba del Petrarca - Nella patria di Stendhal - I sei viaggi di Chateaubriand in Italia - Le *Palme* di Santa Chiara - Nella « Valle » di Lamartine - George Sand a Bassano - La patria di Tristano - Pellegrinaggio a Coppet - Trittico primaverile.

Ambedue i volumi recentissimi (1917) di GABRIELE FAURE vengono spediti a tutti i lettori dell'*Almanacco*

per sole L. 1,50 (franchi di porto nel Regno e Colonie).

Inviare cartolina-vaglia con la scheda qui unita agli Editori

R. BEMPORAD & F. - FIRENZE

Gabriele Faure
Due volumi
L. 1,50

HUMPHRY WARD

Lo sforzo dell' Inghilterra

Lettere ad un amico americano.

Prefazione di ALDO SORANI. - Elegante volume con ritratti del Re d'Inghilterra e di Lloyd George. Firenze 1917.

Prezzo di catalogo L. 2,50.

Questo celebre libro che ebbe un grande successo in tutto il mondo e che ha contribuito a provocare l'intervento degli Stati Uniti nella guerra europea, è stato da noi pubblicato in accuratissima traduzione italiana e l'**offriamo ai lettori dell'ALMANACCO** per **L. 1,00** soltanto. Spedizione franca di porto in Italia e Colonie. Dirigere richiesta su cartolina-vaglia, incollandovi la scheda qui unita, agli Editori

R. BEMPORAD & F. - FIRENZE

Sforzo Inghilterra
L. 1,00

Igiene e medicina di guerra

Manualetti pubblicati sotto la consulenza
del Sen. Prof. ALESSANDRO LUSTIG

CEDUTI CON ECCEZIONALE RIBASSO

Prof. Dott. D. OTTOLENGHI
della R. Università di Pisa

L'igiene del soldato in campagna

Con 17 illustraz. - Prefazione del Sen. Prof. *Alessandro Lustig*, Colon. Medico. In vendita L. **0,80**

Igiene Soldato Cent. 40

Dott. GINO FRONTALI
Tenente Medico in Zona di Guerra

Il Medico di Battaglione

Manualetto pratico, con prefazione del Prof. *Enrico Burci*. - II Ediz. raddoppiata. In vendita. L. **1,50**

Medico battag. Cent. 75

Colonn. Sir ALMROTH E. WRIGHT
M. D. R. F. S.

Le Ferite Settiche

E IL LORO TRATTAMENTO CON METODI FISIOLOGICI

Tradotto per cura del Dott. R. Verity della Clinica Medica di Firenze, con giudizio del Prof. *E. Burci* e 25 figure nel testo. In vendita . . . . L. **1,50**

Ferite Settiche Cent. 75

Prof. Dott PIETRO RONDONI

Gli Itteri Infettivi ed Epidemici

Nozioni elementari di medicina castrense L. **0,80**

Itteri - Cent. 40

Maggiore Medico MARCO ALMAGIÀ
Dirett. del Labor. Batteriologico di Corpo d'Armata

LA PROFILASSI ANTICOLERICA IN GUERRA

Manualetto pratico. In vendita . . . . L. **0,50**

Profilassi Cent. 25

A tutti i lettori del presente **Almanacco** *eccezionale ribasso del* 50 % *sui prezzi indicati.*

Inviare cartolina vaglia agli **Editori R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE** incollandovi le rispettive schede, ove è segnato il prezzo ridotto per i nostri lettori.

Spedizione franca di porto Italia - Colonie

FACILITAZIONI SPECIALI ai Lettori dell'Almanacco

Collana Rossa

BIBLIOTECA DI COLTURA POPOLARE

Pubblicata dalla Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e dall'Università Popolare Milanese

Direzione: Ing. EUGENIO RIGNANO - MILANO, Via Paleocopa, 3

La Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari e l'Università Popolare Milanese hanno da tempo intrapreso e condotto oggi a buon punto la pubblicazione di una « Biblioteca di cultura popolare », con fini di volgarizzazione scientifica, per servire:

a) alle Università Popolari e a tutti gli istituti che diffondono la coltura oralmente, come libri di testo per corsi organici e d'insegnamento;

b) alle Biblioteche Popolari, per costituire un nucleo fondamentale di letture istruttive;

c) al Corso popolare (5ª e 6ª classe) e alle scuole secondarie e professionali, come sussidio ai libri di testo;

d) a tutti coloro che, non potendo più frequentare le scuole, vogliono seguire — con brevi, chiare e gradite letture — il movimento delle idee e il progresso delle scienze e delle arti.

L'iniziativa non ha scopi di speculazione. I due Enti che la promossero raccolsero per sottoscrizione a fondo perduto una cospicua somma per far fronte alle perdite previste.

La direzione della « Biblioteca » è stata affidata all'ing. Eugenio Rignano ed a trattare gli argomenti (vedere il programma nelle pagine seguenti) sono stati invitati i più chiari ingegni d'Italia.

Lodarono pubblicamente la « Biblioteca di coltura popolare » uomini come Pasquale Villari e Luigi Luzzatti, e ne diffusero i volumetti finora usciti il Ministero dell'Istruzione nelle bibliotechine del corso popolare, il Ministero dell'Interno per la propaganda igienica, il Ministero degli Esteri per gli emigranti, il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per le scuole professionali, il Ministero della Guerra e quello delle Colonie per i soldati, la Confederazione del Lavoro, Comuni, Scuole, Biblioteche, Organizzazioni operaie, ecc. ecc.

Per agevolare quanto più è possibile la diffusione di questi libri, **solidamente legati in tela,** all'uso inglese, il prezzo è stato stabilito in **centesimi 90** per quelli non illustrati; **L. 1,50** per quelli illustrati e in **L. 2,** perchè di maggior mole, quelli della Serie *Capolavori della letteratura italiana e straniera.*

La vendita al pubblico è affidata esclusivamente alla Ditta R. BEMPORAD & FIGLIO - FIRENZE, Milano, Roma, Napoli, Palermo, Pisa. A questa Ditta soltanto devono perciò essere indirizzate le ordinazioni con cartolina vaglia.

Vedasi nelle pagine seguenti l'Elenco dei volumetti, e in fine del medesimo il ribasso eccezionale per i lettori dell'ALMANACCO.

Collana Rossa

Elenco dei Volumetti già usciti o in preparazione

DICEMBRE 1917

(Quelli già usciti sono segnati con ♦)
È perciò inutile chiedere per ora i volumetti che non portano tale segno.

Serie A: Corsi organici d'insegnamento.

Nozioni di Astronomia e Geologia:

GIOVANNI CELORIA. *Elementi di astronomia.*
♦ EMILIO REPOSI. *L'origine della Terra.* Illustr. L. 1,50.
— *Le miniere.*
— *Ghiacciai e epoche glaciali.*
♦ LUIGI DE MARCHI. *La vita fisica della Terra.* Illustr. L. 1,50.

Nozioni di Fisica:

♦ GAETANO VICIANI. *Le principali leggi della meccanica.* Illustr. L. 1,50.
— *Il calore e le sue leggi.*
♦ — *Il suono e la luce.* Illustr. L. 1,50.
FRANCESCO GRASSI. *L'elettricità.*

Nozioni di Chimica:

♦ MOLINARI-FENAROLI. *Le principali sostanze gassose, liquide e solide.* Illustrato L. 1,50.
— *I metalli più importanti e i loro derivati.*
— *Le principali sostanze organiche in relazione con la vita vegetale.*
— *Le principali sostanze organiche in relazione con la vita animale.*

Nozioni di Scienze Biologiche:

♦ PAOLO ENRIQUES. *I mammiferi e gli uccelli.* Illustr. L. 1,50.
♦ ALCESTE ARCANGELI. *Dai rettili all'ameba.* Illustr. L. 1,50.
— *L'origine delle specie animali e vegetali.*
♦ LUIGI MONTEMARTINI. *La vita delle piante.* Illustr. L. 1,50.
— *Piante utili e piante dannose.*

Nozioni di Igiene:

♦ FRANCESCO FERRARI. *Struttura, funzionamento e igiene del nostro organismo.* Illustr. L. 1,50.
♦ ERNESTO BERTARELLI. *Igiene sociale.* L. 0,90. Esaurito).
♦ — *La politica sanitaria.* L. 0,90.
♦ PIO FOÀ. *Igiene sessuale.* Illust. L. 1,50.
♦ GIUSEPPE VIGEVANI. *Igiene della generazione.* L. 0,90.
ALESSANDRO CLERICI. *Igiene del cervello e dei nervi.*
GIUSEPPE FORNARIO. *Come preservarmi dalla tubercolosi.*
LUIGI RAIMONDO. *Igiene dell'alimentazione.*
♦ EUGENIO BAILA. *Igiene professionale.* L. 0.90.
FRANCESCO FERRARI. *L'alcoolismo.*

Nozioni di Scienze Economiche:

♦ ULISSE GOBBI. *Elementi di economia politica.* L. 0.90.
♦ ACHILLE LORIA. *L'evoluzione economica.* L. 0,90.
♦ PAOLO BONETTI. *Macchine e salari.* L. 0,90. (Esaurito).
♦ CAMILLO SUPINO. *Le crisi industriali.* L. 0,90.
CARLO CASSOLA. *I Sindacati industriali.*
ANTONIO GRAZIADEI. *Il movimento operaio.*
ROBERTO MICHELS. *Il Socialismo.*
FRANCESCO COLETTI. *Statistica e fatti sociali.*
♦ AUGUSTO GRAZIANI. *Le entrate e le spese dello Stato.* L. 0,90.
♦ IVANOE BONOMI. *Le entrate e le spese delle Provincie e dei Comuni.* L. 0,90.
RICCARDO DALLA VOLTA. *L'attività economica dei Comuni.*

Nozioni di Diritto:

PIETRO BONFANTE. *La famiglia.*
ELISEO PORRO. *La proprietà.*
ENRICO GONZALES. *Che cos'è lo Stato?*
♦ FAUSTO COSTA. *Le leggi.* L. 0,90.
ELISEO PORRO. *Che cos'è il bilancio dello Stato?*
LUIGI RAVA. *Come si amministra lo Stato.*
♦ EMILIO CALDARA. *Il Comune e la sua amministrazione.* L. 0,90.
ENRICO GONZALES. *Delitti e pene.*
FRANCESCO CARNELUTTI. *La legislazione del lavoro.*
ELISEO PORRO. *Il contratto di lavoro.*
EDOARDO MAINO. *Le leggi per la donna e per il fanciullo.*

Nozioni di Storia:

- ♦ NICCOLÒ RODOLICO. *Le civiltà antiche. (L'Oriente e l'Egitto).* Illustr. L. 1,50.
  — *Le civiltà antiche. (Grecia e Roma).*
  GIOACCHINO VOLPE. *Medio evo ed età moderna.*
  — *Il regime feudale.*
  — *I Comuni.*
  — *Il Rinascimento.*
- ♦ GUIDO MONDOLFO. *La Rivoluzione francese.* Illustr. L. 1,50.
  — *Movimenti nazionali e rivoluzionari nel secolo XIX.*
  LEONE CAETANI. *L'Islamismo.*
- ♦ GIUSEPPE RICCHIERI. *La Guerra mondiale* - Illustr. L. 1,50.
  CARLO LAGOMAGGIORE. *Le grandi tappe della civiltà.*
  ETTORE FABIETTI. *I grandi benefattori dell'umanità.*

Nozioni di Geografia:

GIUSEPPE RICCHIERI. *L'Italia.*
- ♦ — *La Libia.* Illustr. L. 1,50.

CARLO ERRERA. *L'Europa Occidentale.*
— *L'Europa Centrale.*
— *L'Europa Orientale.*
- ♦ AUGUSTO MICHIELI. *L'America del Sud.* Illustr. L. 1,50.
- ♦ — *L'America del Nord.* Illustr. L. 1,50.
- ♦ — *L'Africa.* Illustr. L. 1,50.

— *L'Asia.*
— *L'Australia e le terre polari.*
GIACINTO CARBONERA. *I grandi viaggi di scoperta.*

Nozioni di Tecnologia e di Storia delle grandi invenzioni:

IGINO SARACENI. *Uno sguardo generale alle più grandi invenzioni.*
- ♦ IGINO SARACENI. *L'A. B. C. della macchina.* Illustr. L. 1,50.
- ♦ CESARE SALDINI. *Prime nozioni di filatura.* Illustr. L. 1,50.

— *La filatura delle fibre vegetali.*
— *La filatura delle fibre animali.*
- ♦ LUIGI TONELLI. *La tessitura.* Illustr. L. 1,50.
- ♦ ANGELO BARBAGELATA. *L'Illuminazione.* L. 0,90.

GUIDO SALDINI. *La stampa.*
GIUSEPPE BELLUZZO. *La macchina a vapore.*
- ♦ FILIPPO TAIANI. *Le ferrovie.* L. 0.90.
- ♦ GUSTAVO PINCHERLE. *Ponti, gallerie e canali navigabili.* Illustr. L. 1,50.

ETTORE CARDANI. *Come si solleva l'acqua.*
— *Il « carbone bianco ».*
- ♦ GIORGIO SUPINO. *I motori a combustione interna.* Illustr. L. 1,50.
- ♦ UMBERTO QUINTAVALLE. *L'elettricità industriale.* Illustr. L. 1,50.
- ♦ — *La posta, il telegrafo e il telefono.* Illustr. L. 1,50.

Nozioni sui grandi sistemi filosofici e scientifici:

- ♦ GUGLIELMO SALVADORI. *La dottrina dell'evoluzione.* L. 0.90.

RODOLFO MONDOLFO. *I più importanti sistemi di critica e di rinnovazione sociale.*
- ♦ CORRADO BARBAGALLO. *Il materialismo storico.* L. 0.90.
- ♦ GIOVANNI MARCHESINI. *I principali sistemi di morale.* L. 0,90.

ALDO MIELI. *Lo sviluppo della scienza dalle origini ad oggi.*

Serie B: Questioni sociali d'attualità.

LUIGI LUZZATTI. *Previdenza e legislazione sociale.*
- ♦ FRANCESCO COLETTI. *Il caro-viveri.* L. 0,90. (Esaurito).
- ♦ MARIO CASELLI. *Cooperazione e mutualità agraria.* L. 0,90.

RICCARDO BACHI. *La disoccupazione.*
- ♦ RICCARDO BACHI. *Le abitazioni operaie.* L. 0,90.

ANGIOLO CABRINI. *L'emigrazione.*
GISELLA MICHELS LINDNER. *La municipalizzazione dei servizi pubblici.*
GAETANO SALVEMINI. *La questione del Mezzogiorno.*

Serie C: Lettere ed Arti.

Letteratura:

- ♦ FRANCESCO FLAMINI. *Principali scrittori italiani del trecento.* L. 0,90.
- ♦ EUGENIO DONADONI. *Principali scrittori italiani dal 1400 al 1550.* L. 1,50.
- ♦ — *Il tramonto dell'Umanesimo e i precursori del pensiero moderno (1550-1700).* Illustr. L. 1,50.

REGINA TERRUZZI. *I principali scrittori italiani del settecento.*

MARIO FUNAI. *I principali scrittori italiani dell'ottocento.*

Belle Arti:

ALDO FORATTI. *L'Arte in Italia fino al Rinascimento.*
- ♦ — *L'Arte Italiana nel Rinascimento.* Illustr. L. 1,50.
- ♦ SERAFINO RICCI. *Leonardo, Raffaello, Michelangelo.* Illustr. L. 1,50.

ALBERTO CALZA. *L'Architettura italiana: sua origine, sua evoluzione.*

I capolavori della letteratura italiana e straniera

Scopo di questa nuova serie della « Collana Rossa »

Divulgare fra il popolo, e massimamente fra il ceto degli operai, la conoscenza e il gusto di alcune delle maggiori e più famose opere letterarie italiane e straniere, per mezzo di piccoli volumi che, offrendo nella loro integrità copiosi e larghi brani dei testi originali, li colleghino insieme coll'intercalarvi la riassuntiva esposizione delle parti omesse; sicchè, nella mente di chi legge, si imprimano a un tempo e la generale orditura e fisionomia di ciascun'opera e i punti di essa più significativi e più belli: tale è stato il pensiero e il proposito nostro nell'iniziare la presente nuova serie della « Collana Rossa ».

Il qual pensiero e proposito ha avuto alla sua volta origine da questa doppia considerazione: che, dall'un canto, l'operaio o il popolo in genere, ha ben poco tempo da dedicare alla lettura; e che, dall'altro canto, per invogliarlo a leggere, occorre offrirgli delle letture relativamente brevi, che procedano semplici e rapide, senza mai lasciare illanguidire la tensione della curiosità: ora, anche nei maggiori capolavori, non tutte le parti sono egualmente belle, nè ugualmente necessarie, nè, sopratutto, ugualmente interessanti per ogni qualità di lettori.

Ci pare di avere compiuto opera non irragionevole nè illecita: se anche utile e fortunata, ce lo dirà l'accoglienza che a questi nuovi volumetti vorrà fare il pubblico.

VOLUMI USCITI O IN PREPARAZIONE

(Quelli già usciti sono segnati con ♦)

♦ **Omero.** *L'Iliade e l'Odissea;* a cura di E. Donadoni. L. 2 —
♦ **Virgilio, Orazio, ecc.** *L'Eneide e le altre più belle poesie dei latini;* a cura di E. Donadoni. L. 2.—
♦ **Dante Alighieri.** *La Divina Commedia;* a cura di E. Donadoni. L. 2.—
Giovanni Boccaccio. *Alcune novelle del Decamerone;* a cura di S. Varazzani.
Lodovico Ariosto. *L'Orlando Furioso;* a cura di Rosa Errera.
Michele de Cervantes. *Don Chisciotte;* a cura di S. Varazzani.
Walter Scott. *Ivanohe;* a cura di Cleofe Pellegrini.
♦ **Alessandro Manzoni.** *I Promessi Sposi;* a cura di S. Varazzani. L. 2.—
♦ **Victor Hugo.** *I Miserabili;* a cura di Maria Fabietti. L. 2.—
Enrichetta Beecher Stowe. *La capanna dello Zio Tom;* a cura di Maria Fabietti.
♦ **Leone Tolstoi.** *Guerra e pace;* a cura di G. Prezzolini. L. 2.—
Feodor Dostojewski. *Delitto e castigo;* a cura di E. Fabietti.
Enrico Sienkiewicz. *Quo vadis?;* a cura di E. Fabietti.

Volumi **rilegati** di circa **300 pagine** ciascuno, annotati e illustrati col ritratto dell'autore L. 2,00.

Ribasso eccezionale per i lettori dell'Almanacco

ogni volumetto da	L. 0,90	è dato ai nostri lettori	per sole	L.	**0,75**
»	» 1,50	»	»	»	» **1,25**
»	» 2,—	»	»	»	» **1,65**

Spedizione franca di porto in Italia e Colonie.

Il ribasso è accordato per qualsiasi numero di volumetti

Richieste da indirizzarsi *esclusivamente* alla **Ditta R. BEMPORAD e F.° a FIRENZE** su Cartolina-Vaglia, incollandovi la qui unita Scheda.

C LLANA ROSSA
Ribasso per i
Lettori dell'*Almanacco*

Casa Editrice NICOLA ZANICHELLI - BOLOGNA

Prezzi speciali per i lettori dell'ALMANACCO ITALIANO

ADOLFO ALBERTAZZI

L'AVE

RACCONTO

Elegante volume elzeviriano con copertina a colori di A. MAJANI

Prezzo di copertina L. 2,50

Il romanzo è bello, è chiaro, è vero; si intravede, si sente leggendolo, l'animo dell'autore che non scrive soltanto per dilettarsi o per dilettare ma che si pone innanzi i problemi dell'eterna sfinge umana, e figge in essi, lo sguardo profondo. Pieno di belle descrizioni di vita, di movimento, è un romanzo che interessa e si legge con ansioso desiderio.

Ai lettori dell'ALMANACCO sole L. 1,75.

ALBERTAZZI

:: **L'AVE** ::

L. 1,75

GIUSEPPE LIPPARINI

Le foglie dell'alloro

POESIE

Un volume in 16° - Prezzo di copertina L. 5,00

La poesia di Giuseppe Lipparini, impeccabile di forma, fresca, graziosa, signorilmente audace è una fra le soavi e piacevoli letture che l'arte moderna possa offrire.

Ai lettori dell'ALMANACCO sole L. 3,50.

LIPPARINI

:: **FOGLIE** ::

L. 3,50

☞ Tutte le richieste su cartolina-vaglia, con la relativa scheda, devono essere indirizzate alla **Ditta NICOLA ZANICHELLI, Bologna** (spedizione franca di porto nel Regno e Colonie).

Casa Editrice NICOLA ZANICHELLI - BOLOGNA

Prezzi speciali per i lettori dell ALMANACCO ITALIANO

ETTORE ROMAGNOLI

MINERVA E LO SCIMMIONE

Seconda edizione aumentata

Un volume in 16° con copertina a colori di E. SACCHETTI

Prezzo di copertina L. 5,00

Questo è un libro di battaglia, un libro antitedesco. È una brillante e gustosissima critica della pesante e dilagante erudizione tedesca di questi ultimi anni, ciecamente adorata, ciecamente imitata e che tanto male ha fatto alla cultura italiana. *Minerva e lo Scimmione* è un libro di guerra: il sarcasmo, la canzonatura, il paradosso sono le armi pel trionfo di una verità fondamentale che va sostenuta combattendo: la necessità di ritornare alla grande cultura classica materiata di passione, di bellezza, di chiarezza, di libertà spirituale, di dignità intellettuale.

Questo libro che si legge d'un fiato è un'opera d'arte e un'opera di fede.

ROMAGNOLI

Minerva

L. 4,00

Ai Lettori dell'ALMANACCO sole L. 4,00

☞ Indirizzare le richieste su cartolina-vaglia con la scheda relativa, alla **Ditta NICOLA ZANICHELLI, Bologna** (spedizione franca di porto in Italia e Colonie).

CASA EDITRICE BIETTI

MILANO - Via Pietro Verri, 10 - MILANO

(Prezzi speciali per i Lettori dell'ALMANACCO ITALIANO)

Vocabolario illustrato della Lingua italiana del Prof. FILIPPO SALVERAGLIO. 35° migliaio, riveduto e corretto dall'Autore, con numerose aggiunte, che lo hanno reso una vera Enciclopedia alla quale ogni classe di persone può attingere con profitto. *Storia, Geografia, Mitologia, Biografie, Nomi tecnici, sportivi, locuzioni straniere,* hanno trovato posto in questo prezioso volume riccamente illustrato e corredato da carte geografiche, grandi tavole a colori.

Rilegato in tela con impressioni in oro . . . . . L. 6,00

Dizionario dei sinonimi. TOMMASEO.

Rilegato . . . . . L. 6,00

Vocabolario della Lingua italiana, compilato sulla traccia del FANFANI, RIGUTINI, TOMMASEO. Pagine 1000.

Legato in tela . . . . . L. 4,50

Dizionario Inglese-Italiano e **Italiano-Inglese,** del Prof. BRACCIFORTI, con la pronuncia.

Legato in tela . . . . . L. 4,50

Dizionario Francese-Italiano e **Italiano-Francese,** del Prof. BERGOGLIO, raccomandato per praticità e chiarezza.

Legato in tela . . . . . L. 5,00

Dizionario Francese-Italiano e **Italiano-Francese,** di CORMON e MANNI.

Legato in tela . . . . . L. 4,50

Dizionario Tedesco-Italiano e **Italiano-Tedesco,** di MONTECAMOZZO C. E., di Gambsberg.

Legato in tela . . . . . L. 4,00

Dizionario Spagnolo-Italiano e **Italiano-Spagnolo** di MARTINEZ, compilato sulle ultime edizioni MARTINEZ, QUINTANA, CORMON.

Legato in tela . . . . . L. 4,00

***DIZIONARIETTI TASCABILI** raccomandabili ai Sigg. Professori e Studenti per la loro comodità.*

Vocabolario della Lingua italiana del Prof. V. MANFREDI.

Rilegato in tela flessibile . . . . . L. 3,00

Dizionario Italiano-Francese e **Francese-Italiano** del Prof. BERGOGLIO, in due volumi.

Rilegati in tela flessibile, ognuno . . . . . L. 2,50

Dizionario Italiano-Tedesco e **Tedesco-Italiano** del Prof. PLAAFNET, in due volumi.

Rilegati in tela flessibile, ognuno . . . . . L. 2,50

Dizionario Italiano-Spagnolo e **Spagnolo-Italiano** di CARAFFA, in due volumi.

Rilegati in tela flessibile, ognuno . . . . . L. 2,50

Dizionario Italiano-Inglese di PULFORD.

Rilegato in tela flessibile . . . . . L. 3,00

Dizionario Inglese-Italiano di PULFORD.

Rilegato in tela flessibile . . . . . L. 2,50

MANUALI DI CONVERSAZIONE in tutte le lingue:

Conversazione in quattro lingue (*Italiana, Francese, Tedesca, Inglese*) con la pronuncia figurata.
Rilegato in tela flessibile . . . . . L. **5,00**

Conversazione Italiana-Inglese, del Prof. E. W. Foulques.
Rilegato in tela flessibile . . . . . L. **2,50**

Conversazione Italiana-Francese, con la pronuncia figurata.
Rilegato in tela flessibile . . . . . L. **2,50**

Conversazione Italiana-Tedesca, con la pronuncia tedesca figurata.
Rilegato in tela flessibile . . . . . L. **2,50**

Conversazione Italiana-Portoghese, di L. Paranhos.
Rilegato in tela flessibile . . . . . L. **2,00**

Conversazione Italiana-Araba, del Prof. Ch. Laguna, con la pronuncia araba figurata.
Rilegato in tela flessibile . . . . . L. **2 00**

Conversazione Italiana-Spagnola, di A. E. Foulques, con la pronuncia spagnola figurata.
Rilegato in tela flessibile . . . . . L. **2,00**

OPERE SCOLASTICHE ED EDUCATIVE del Prof. F. Piscopo.

100 Temi svolti e 100 Temi da svolgere ad uso della IVª e Vª classe elementare. Pagine 62 . . . . . L. **0,40**

300 Temi svolti ad uso delle Scuole Tecniche, Ginnasiali e Normali. Pagine 360 . . . . . L. **2,00**

500 Temi svolti con oltre 100 Temi Liceali e con Appendice di 500 Temi da svolgere . . . . . L. **2,50**

1000 Temi svolti ad uso delle Scuole Tecniche, Ginnasiali, Liceali e Normali, con oltre 1000 Temi da svolgere. Grosso volume in-16 di pagine 699 . . . . . L. **4,50**

150 Raccontini morali ed educativi ad uso della IIª e IIIª classe elementare . . . . . L. **0,40**

100 Letterine morali ed educative ad uso della IIIª classe elementare . . . . . L. **0,40**

500 Compiti di Lucio ad uso delle Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali . . . . . L. **0,60**

Giudizi, Pensieri e Sentenze, di A. Manzoni . . . . L. **1,00**

Dizionario di Pensieri, Massime e Sentenze di sommi Scrittori antichi e moderni di tutte le Nazioni . . . . . L. **1,50**

Libri di testo per uso delle Scuole elementari. - Letture amene, Romanzi storici, patriottici, ecc. ecc.

CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

Si spedisce franco in tutto il Regno dietro ricevimento dell'importo.

Ad ogni commissione unire il talloncino qui di contro ed inviarlo alla

Casa Editrice BIETTI
Milano

Edizioni BIETTI

Ingrandimento Fotografico

L. 22,00 Formato cm. 45×55 Imballaggio gratis

Inalterabile al Platino, montato con cristallo in elegante ed artistica cornice ovale intagliata dorata.

Tipo "APOLLO"
Dimensione 45×55
L. 22,00 Completo

Si ricava da qualsiasi fotografia, anche da un gruppo. Lavorazione accurata. Rassomiglianza perfetta. La fotografia originale si restituisce intatta. L'ingrandimento si eseguisce, a richiesta, anche in cinque giorni.

Spedizione in tutto il mondo, completo con cristallo, per pacco postale.

A richiesta si fornisce la cornice anche in color noce od in tinta bronzo, invece che dorata.

Si accettano di ritorno quei lavori che non fossero di completa soddisfazione. Spedizione franca di porto: Italia e Colonie L. **23,90**; per altri paesi aggiungere le maggiori spese del pacco postale.

Desiderando un formato più grande e cioè 57×68 prezzo L. **35,00.**

Pagamento anticipato, o contro assegno a ricevimento del quadro.

Indirizzare commissioni con fotografie ed uno dei buoni qui in calce, al

Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale
DOTTI & BERNINI

MILANO — Via Carlo Farini, 35 (Casa propria)

GRATIS si spedisce a richiesta *Catalogo Generale Illustrato* dietro invio di semplice carta da visita segnandovi le lettere: C A B.

Importante. - I due *buoni* che seguono dànno diritto ad una riduzione di Lire Una per ogni ingrandimento ordinato e solo al 31 dicembre 1918. Essi saranno validi anche per qualsiasi altro tipo d'ingrandimento di pari costo, da scegliersi nel catalogo generale.

Buono per uno sconto di L. 1

Eseguitemi dalla qui unita fotografia un ingrandimento Fotografico con cornice ovale 45×55 come da avviso sull'Almanacco Italiano 1918. Vi unisco l'importo relativo dedotte L 1 per lo sconto che viene fatto col presente buono

Indirizzo .....

Buono per uno sconto di L. 1

Eseguitemi dalla qui unita fotografia un ingrandimento Fotografico con cornice ovale 45×55 come da avviso sull'Almanacco Italiano 1918. Vi unisco l'importo relativo dedotte L. 1 per lo sconto che viene fatto col presente buono.

Indirizzo .....

Buono per uno sconto di L. 2

Eseguitemi dalla qui unita fotografia un Ingrandimento Fotografico tipo "AMOR,, con cornice decorata 57×68 come da avviso sull'Almanacco Italiano 1918 Vi unisco l'importo relativo dedotto L 2 per lo sconto che viene fatto col presente buono.

Indirizzo .....

.....

Buono per uno sconto di L. 2

Eseguitemi dalla qui unita fotografia un Ingrandimento Fotografico tipo "AMOR,, con cornice decorata 57×68 come da avviso sull'Almanacco Italiano 1918. Vi unisco l'importo relativo dedotto L. 2 per lo sconto che viene fatto col presente buono.

Indirizzo .....

.....

Ingrandimento Fotografico

Inalterabile al Platino, montato in passepartout gemello, con vetro e ricca cornice dorata con fiori neri formato 57×68 **L. 30,00**

Tipo "AMOR,,

L. 30,00 Formato 57×68 completo con artistica cornice, cristallo ed imballaggio in cassa.

Adatto per sposi, ai quali sarà il migliore e più gradito regalo.

Si ricava da qualunque fotografia, anche se gruppo, o da 2 fotografie separate. Rassomiglianza perfetta. *Si eseguisce anche in 5 giorni e si accetta di ritorno se non è di piena soddisfazione.* A richiesta la cornice si potrà avere anche nei colori: noce-oro, verde-oro ebano-oro, noce, ceramica. Lo stesso ingrandimento, ma in formati più grandi costa: cm. 68×83 Lire 38,00; 78×93 Lire 51,00; 86×113 Lire 70,00 - Spedizione per pacco ferroviario. Imballaggio gratis Le fotografie originali si restituiscono intatte.

Pagamento anticipato o contro assegno a ricevimento del quadro.

Indirizzare commissioni con fotografie accompagnate da uno dei due Buoni qui in alto stampati al:

Premiato Stabilimento Fototecnico Industriale
DOTTI & BERNINI

MILANO — Via Carlo Farini, 35 (Casa propria)

GRATIS si spedisce a richiesta *Catalogo Generale Illustrato* dietro invio di semplice carta da visita, segnandovi le lettere: C. A. B.

Mandare buone fotografie, se si vuole che la riuscita dell'ingrandimento sia sempre più perfetta.

Importante. - I due *buoni* dànno diritto ad una riduzione di Lire **Due** per ogni ingrandimento e solo fino al 31 dicembre 1918. Essi saranno validi, anche per qualsiasi altro tipo d'ingrandimento di pari costo, da scegliersi nel catalogo generale.

PER GODERE SEMPRE DI OTTIMA SALUTE!

è indispensabile, innanzi tutto, che le funzioni digestive si compiano regolarmente.

Se ciascuno si convincesse di questa verità fondamentale e pur così semplice, quante malattie sarebbero evitate!

La STITICHEZZA dunque è il gran nemico da combattere. Esso però non lo si vince con le purghe che aggravano il danno senza apportare rimedio. Tutti ciò sanno per esperienza fattane!

Cura invece meravigliosamente bene questo malanno, così diffuso, il vero **MATHE** della **FLORIDA**, costituito da soli vegetali. *Esso è il rimedio fisiologico per i visceri* e chi lo usa se ne convince subito facilmente.

L'*Anemia*, poi, la *Neurastenia*, gli *Esaurimenti per qualsiasi causa*, l'*Artritismo*, l'*Arteriosclerosi*, la *Scrofola*, ecc. si curano col **FOSFORMOL** nelle sue diverse forme.

Gli *Esaurimenti per troppo lavoro intellettuale* o *per eccessi di qualsiasi specie*, hanno il loro rimedio nel **CEREBROL**, alimento cerebrale.

Chiedere l'opuscolo esplicativo al solo preparatore, Dottore M. F. IMBERT, Chimico laureato della R. U., Via Depretis, 62 - NAPOLI, che lo spedisce *gratis* anche contro semplice biglietto da visita, con le iniziali A. I. B.

(*Vedi retro*).

F. I. R. S. T.

Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati

Agli autopianisti lettori dell'*Almanacco* la **FIRST** offre, a scelta, i rulli di saggio, qui retro indicati, franchi di ogni spesa, al prezzo di

L. 4,50 ciascuno

dietro invio di cartolina vaglia alla Sede della Società, in

MILANO - Via Leopardi, 5

Nome e cognome .....

.....

Via .....

Città _____

(*Prov. di* .....)

Per usufruire del prezzo speciale, applicare il presente tagliando al talloncino della cart. vag.

A. I. B.

BUONO per lo sconto del 10 % sulla presente ordinazione di

MATHÈ della FLORIDA

Prezzo Lire 2,00 compreso bollo. — Spese postali in più.

al Dr. M. F. IMBERT, Via Depretis, 62 - NAPOLI

A. I. B.

BUONO per lo sconto del 10 % sulla presente ordinazione di

FOSFORMOL

Prezzo Lire 4,40 compreso bollo. — Spese postali in più.

al Dr. M. F. IMBERT, Via Depretis, 62 - NAPOLI

A. I. B.

BUONO per lo sconto del 10 % sulla presente ordinazione di

CEREBROL

Prezzo Lire 3,30 compreso bollo. — Spese postali in più.

al Dr. M. F. IMBERT, Via Depretis, 62 - NAPOLI

RULLI F. I. R. S. T. DI SAGGIO

501 - CHRISTINÈ — Je sais que vous êtes jolie - Mélodie.
742 - CAROSIO E — A Trieste - Inno marcia.
1036 - CATALANI A. — Le Rouet - Pezzo caratteristico.
1085 - DEPRET M. — Sourire d'Avril - Valzer.
1189 - ROSSINI G. — Semiramide - Sinfonia.
1264 - CHOPIN F. — Gran Valzer in *La bemolle maggiore* - Op. 42.
1365 - CADORE A. In attesa aella sposa - Mazurka.
1392 - FERRAVILLA E. — Massinelli al veglione - Polka - Marcia
1446 - MASCAGNI P. — Danza esotica.
1497 - NICOLAJ O. — Le vispe Comari di Windsor - Sinfonia.
1540 - SARASATE P. — Danza Spagnola - Op. 23 N. 6.
1553 - GANNE L. — Hans, il suonatore di flauto - Atto III.
1560 - CERRI L. — Tutto fuoco - Galop
1711 - VALENTE V. — I Granatieri - Trascrizione.
1832 - COLETTI F. - Ombre celesti - Danza fantastica - Op. 19.
2127 - COSTA P. M. Era di Maggio - Mattinata.
2134 - NUTILE E. — Vocca bella! - Tarantella napoletana.
2154 - DE CURTIS E. — Torna a Surriento - Canzone napulitana.
2243 - PONCHIELLI A. — La Gioconda - Atto IV - Terzetto e duetto finale.
2355 - AUDRAN E. — La Cicala e la Formica - Pot pourri.
2775 - BELLINI V. La Sonnambula - Atto III - Quartetto.
3195 - DONIZZETTI G. — L'Elisir d'amore - Atto II - Romanza.
3454 - CAGNONI A. — Don Bucefalo - Atto III - Concertato e Cabaletta.
3582 - LECOCQ C. — La figlia di Madama Angot - Pot pourri di R. Coppola.
4731 - PONCHIELLI A. — I Mori di Valenza - Atto IV - Scena II.
4872 - ROSEY G. — Marcia americana (Luna di miele).

N. B. - Per le ordinazioni indicare sempre se i rulli devono essere per autopiano da 65 oppure da 88 note.

Ditta Levi Succ. Nissim di FIRENZE

Eccezionale ribasso del 10 °/o ai possessori dell'Almanacco Bemporad su gli articoli qui sotto esposti e tolti dal Catalogo Generale:

1. **Mollettiere in panno** G. V. . . . . L. **5,00**

SCHEDA N. 1
Mollettiere da L. **5,00**
ridotte a L. **4,50**

2. **Speroni finamente nickelati modello tondo alla scudiera** . . . . L. **4,00**

SCHEDA N. 2
Speroni da L. **4,00**
ridotti a L. **3,60**

3. **Sciarpe d'ordinanza con ricche nappe** . . L. **10,00**

SCHEDA N. 3
Sciarpa da L. **10,00**
ridotta a L. **9,00**

Per ricevere franchi di porto e d'imballaggio i detti articoli inviare cartolina vaglia alla

Ditta Levi Succ. Nissim di FIRENZE

incollando le rispettive schede.

LEVI

SUCCESSORE

OTTAVIO NISSIM

FIRENZE

Grande Casa di Confezioni di primo ordine

PER

BORGHESI E MILITARI

FONDATA NEL 1878

TELEFONI: Via Calzaioli, 30-62 - Via Cerretani, 18-37

Reparto per le Confezioni delle Divise Militari

Diretto da apposito personale

PREZZI DI CONCORRENZA - CONSEGNA SOLLECITA

Mantelli - Impermeabili neri e grigio verde
Berretti per Ufficiali di tutte le Armi, pronti e su misura

Specialità in Panni per Divise Militari

neri, grigio verdi e colorati

Vendita a metro - Sconto ai Sigg. Negozianti e Fornitori Militari

Sciabole, Pendagli, Guantoni inglesi, Speroni alla scudiera, Dragone, Cravaches, Sciarpe d'ordinanza, Mollettiere, Distintivi ed altre guarnizioni per Divise da Ufficiali per grande e piccola uniforme.

CUFFIE PER DAME DELLA CROCE ROSSA

Bracciali Internazionali - Stellette - Cassette per Ufficiali

" IL PATHEFONO PER TUTTI "

Istruttivo e divertente

Il TEATRO in Casa con le più grandi celebrità:

CARUSO
Tittaruffo
Burzio
Boninsegna
Parvis
Giorgini, ecc.

20 mesi di credito!

4,50 al mese!!

8 giorni di prova!!!

Se l'apparecchio ed i dischi non soddisfanno, accettiamo il tutto di ritorno entro gli 8 giorni, ed in tal caso la rata pagata viene integralmente restituita.

IMBALLAGGIO GRATIS

AMICO LETTORE! Vi offriamo il nuovo apparecchio " IL PATHEFONO PER TUTTI " con la splendida collezione di 24 pezzi musica e canto su 12 dischi doppi Marca Pathè cm. 29 per L. **90** pagabili a L. **4,50** al mese.

Riempire l'unito tagliando ed inviarlo colla prima rata di Lire **4.50** *alla:*

SOCIETÀ INTERNAZIONALE
MACCHINE PARLANTI
MILANO
Via Bollo, Num. 5

Unica concessionaria per la vendita a rate mensili.

Nome ..... *Cognome* .....

Via ..... *N.°* .....

Stazione ferroviaria: .....

Occupazione: .....

Situazione militare: .....

Avvertenza. - Occorrono 15 giorni circa per prendere referenze e dare la risposta definitiva. Non si dà corso ad ordinazioni non accompagnate dalla prima rata che è restituita se la spedizione non viene effettuata.

Le ultime creazioni della moda parigina.

Dalla Rivista "L'ART ET LA MODE,,

35, Rue Boissy d'Anglas, Parigi.

ALFIERI & LACROIX

EDITORI

MILANO - Via Mantegna, 6

Gli Acquirenti dell'Almanacco Bemporad 1918 riceveranno in *Dono semigratuito* franco di porto nel Regno, inviando i rispettivi tagliandi incollati su cartolina vaglia dell'importo ridotto indicato nei medesimi agli Editori **ALFIERI & LACROIX - MILANO, Via Mantegna, 6** le pubblicazioni qui a tergo notate.

(Vedi retro)

Almanacco Italiano

Straordinaria Occasione

per uomini di studio, commercianti, professionisti, ecc. ecc.

100 { **100 Fogli da lettera** / **100 Buste da lettera** / **100 Biglietti visita** } **per sole L. 7** più cent. 50 per la spedizione raccomandata.

Tutto con elegante intestazione stampata

Inviare Cartolina-vaglia di L. 7,50, coll'indicazione esatta della dicitura da stampare sui fogli da lettera, buste e biglietti da visita (nome e cognome, titoli, professione, abitazione, ecc.) a **Lorenzo Franceschini** (*Tipografia Giuntina*) - Via del Sole, 4 - **Firenze.** — Incollare il presente *Buono* sul tagliando del vaglia. - *Non si eseguiscono spedizioni per assegno.*

BUONO

NOVITA' ESCLUSIVE DELLA DITTA

Contro invio del presente BUONO incollato su Cartolina-Vaglia di L. 16,50 si spedisce il nostro MANDOLINO TASCABILE che è una splendida creazione della Ditta fin dal 1913. Un vero gingillo del peso di appena 300 grammi, dalla sonorità di un mandolino regolare e di dimensioni addirittura minime.

ATTENTI da altri che malamente hanno imitato il nostro **Mandolino tascabile**, perchè non rispondono allo scopo e privi di qualsiasi intuito estetico.

Unica Fabbrica napoletana di Organetti, Mandolini e Chitarre

G. QUAGLIA e Figli - Corso Garibaldi, 345 e 101 (B) — NAPOLI

BUONO

NOVITA' ESCLUSIVE DELLA DITTA

Contro invio del presente BUONO incollato su Cartolina-Vaglia si spedisce una delle combinazioni franco di tutto.

1° Per L. 28 — **MANDOLINARPA.** Sonorissima e di grande effetto, ha il suono molto più forte del mandolino.

2° Per L. 19 — **MANDOLINO REGOLARE** tipo *Quaglia* raccomandato e di voce sonorissima.

3° Per L. 20 — **CHITARRA** con meccanica. Ogni strumento è accompagnato dal metodo gratis. Il solo metodo L. 0,75.

Unica Fabbrica napoletana di Organetti, Mandolini e Chitarre

G. QUAGLIA e Figli - Corso Garibaldi, 345 e 101 (B) - NAPOLI.

(*Vedi retro*).

Calendario Artistico Italiano 1918

a blocco. Ogni tre giorni una riproduzione d'arte in tricomia. (Riuscitissima opera di divulgazione dei nostri tesori artistici). — In commercio L. 6,00.

Calendario Medioevale Italiano 1918

formato Olandese da appendere. Copertina silografica e quattro fogli da pergamene originali, rappresentanti le Quattro Stagioni, di ALFREDO MONTALTI. Ripruduzione a colori, perfetta imitazione dell'antico.

In commercio L. 5,00

A. & L.
Calendario Artistico Italiano 1918
L. 4,50

A. & L.
Calendario Medioevale Italiano 1918 ::
L. 3,50

Biglietti • Fatture • Cartoline • Buste • Programmi •

Partecipazioni

Tipografia Giuntina
diretta da L. Franceschini
Premiata con Medaglia d'Oro
all' Esposizione Internaz. Torino, 1911

Carta intestata

Via del Sole, 4 - FIRENZE - Telefono 27-28

(*Vedi retro*).

UNICA FABBRICA NAPOLETANA
DI
Organetti, Mandolini e Chitarre
G. QUAGLIA & F.LI
NAPOLI - Corso Garibaldi, 345 ▪ 101 (B)

Con succursale: *Via Cesare Rosarol, N. 94*

CASA FONDATA DAL 1894

MANDOLINI, ORGANETTI, CHITARRE

Vendita di Corde, Accessori, Musiche, ecc.

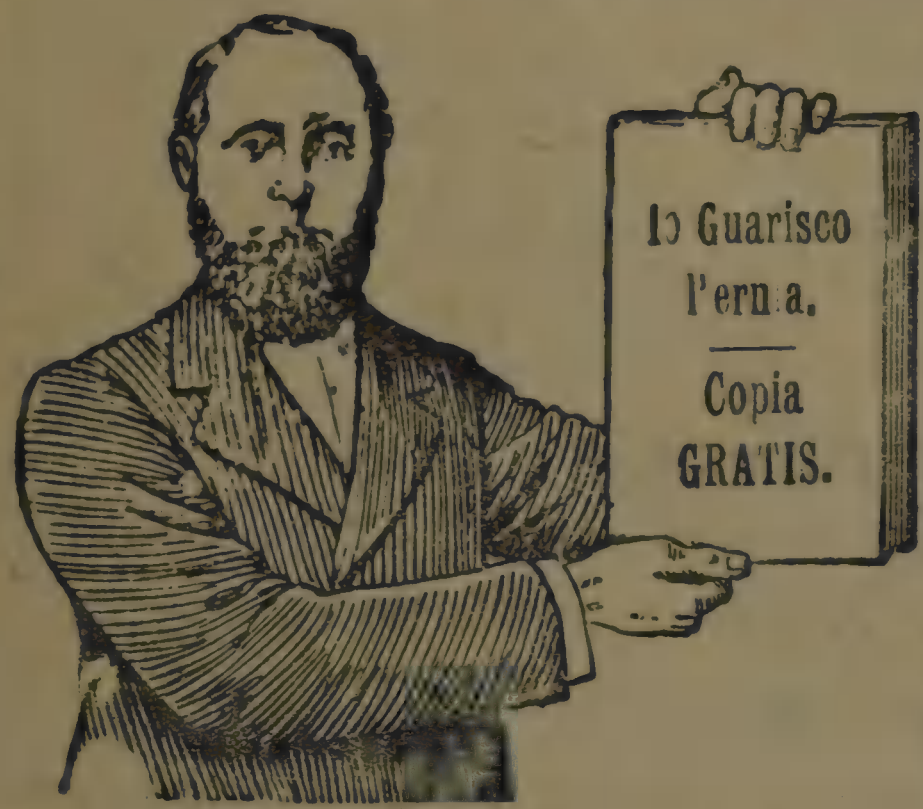
Esportazione Mondiale

Grande Assortimento
di
Macchine parlanti e Dischi

PERCHÈ PORTARE UN CINTO?

Io guarisco l'ernia.

Chiedete campione gratis, copia del mio Libretto e particolari della MIA GARANZIA di L. 2500.



Questo non è un annuncio esaltato fatto da un individuo irresponsabile, ma bensì una realtà assolutamente genuina e franca, che verrà volentieri convalidata da centinaia di persone guarite non solamente nella Gran Bretagna, ma altresì sul Continente e fuori. Quando io affermo guarigione, non intendo semplicemente di fornire un cinto, cuscinetto od altro apparato da essere portato continuamente dai colpiti per poter contenere a posto la propria ernia, ma bensì intendo dire che il mio Sistema rende possibile agli erniosi di scartare simili irritanti ingombri e ridurre la parte altrettanto sana e robusta come era prima che avvenisse l'ernia.

Il mio libro, copia del quale Vi farò tenere volentieri gratis, spiega ampiamente come io guarii me stesso, senza dolore nè incomodo, usando questo sistema. Lo scoprii dopo aver sofferto io stesso per anni di ernia doppia, che i medici dissero incurabile. Guarii me stesso e sentii che era mio dovere sacrosanto di far beneficare l'intero mondo con la mia scoperta ed è infatti da moltissimi anni che sto guarendo ernie in tutte le parti del globo.

Probabilmente avrete interesse di ricevere insieme al libretto gratuito ed al campione, anche alcune testimonianze autentiche, fra le molte ricevute dai miei pazienti. Non perdete quindi tempo e moneta nel tentare di ottenere altrove ciò che Vi offre la mia scoperta, poichè non incontrerete che disillusione. Ponetevi quindi al tavolo e riempite il tagliando a' piedi di questo annuncio, impostatelo, e prontamente Vi perverranno l'opuscolo, copia della mia garanzia, campione ed i particolari che abbisognate. — **Non inviate denaro.**

TAGLIANDO PER CAMPIONE GRATIS

Capt. W. A. Collings & Sons (Cassetta 1213) 32-34 Theobald's Road, Londra, W. C., Inghilterra.

Egregio Signore. — Favorite spedirmi gratis particolari e campione per guarire la mia ernia.

NOME .....

INDIRIZZO .....

Le opere di Vamba (Luigi Bertelli)

Ciondolino

Libro per i ragazzi, con 127 illustrazioni di C. Chiostri, delle quali 16 a colori . . . . . L. **2,75**

Novelle lunghe

per i ragazzi che non si contentano mai — Volume di 300 pagine, con numerose vignette di L. Albanesi . . . . . L. **2** —

Il Giornalino di Gian Burrasca

Memorie di un ragazzo sbarazzino. — Volume di 200 pagg. in 4°, riccamente illustrato dallo stesso Autore. L. **2,50**

La storia di un naso

Novella educativa in ottave. — Seconda edizione con molte illustrazioni e tavole in colori di C. Sarri e dell'Autore, e Copertina di F. Scarpelli . . . L. **3** —

Le scene comiche

Cinematografo poetico. — Storielle umoristiche in versi, con numerosi disegni e copertina a colori di F. Scarpelli e di U. Finozzi . . . . . L. **2,50**

I bimbi d'Italia si chiaman Balilla

I ragazzi italiani nel Risorgimento nazionale

Elegante volume di 250 pagine con copertina a colori di A. De Karolis e 82 illustrazioni . . . . . L. **2,50**

Jesse White Mario

Biografia aneddotica, elegante volumetto. . . L. **1** —

Richiesta su cartolina-vaglia agli Editori

R. Bemporad & F.° - Firenze

(Spedizione franca di porto in Italia e Colonie)

Dalla Penna allo Scrittoio

Forniture complete per Uffici e Amministrazioni

PREZZI CONVENIENTISSIMI

CARTOLERIA MODERNA

Corso [illegible] Sotti 10 FAENZA Telefono 1-39

Succursale Corso Mazzini 74

LEGATORIA - LIBRERIA - CANCELLERIA

MATERIALE SCOLASTICO

PROPRIA

TIPOGRAFIA MODERNA

PER STAMPATI D'OGNI GENERE E PER OGNI USO

COMMERCIALI, COMUNI E DI LUSSO

Lavori accurati - Prezzi miti - Pronta consegna

MAGAZZENI DI CARTA e CARTONI d'ogni genere

FABBRICA SACCHETTI PER OGNI USO

INGROSSO - SCONTO ai Rivenditori - DETTAGLIO

" LA RILIEVOTECNICA "

Fabbrica di Etichette e Stampati in Rilievo

sede in MILANO Via Spartaco 2

Sezione in FAENZA - C. Mazzini 74

PROPRIETÀ DELLA

FACCIATA DITTA PAOLO BOSCHI

Per telegrammi: BOSCHI FAENZA

Splendido Accessoires da Scrittoio

20 fogli di finissima Carta Extra Strong :: :: :: :: :: 20 corrispondenti buste foderate formato cartolina con propria iniziale in Rilievo carattere Inglese - Prezzo normale L. 2.00

Id. tipo di gran lusso 10 fogli e 10 buste „ 1.50

Idem Plico Cadore 8 fogli e 8 buste „ 0.75

Chiudilettere di sicurezza

:: :: Eleganti Bolli in carta gommata Uso Cartolina con la propria iniziale in Rilievo ::

Scatole da sigilli	25	50	100
L.	0.40	0.75	1.25

Eleganti Biglietti Visita

in Tipo-Litografia con [illegible] Buste

(per copia)	25	50	100
[illegible] L.	1.—	1.75	2.50
[illegible] „	1.25	2.—	2.75
[illegible] „	1.50	2.75	4.50
[illegible] „	1.75	3.—	5.—

Desiderando i suddetti in Blocchetti perforati staccabili [illegible] Cent. 0.50 %

Apposito Carnet in tutta [illegible] impressa ore con lapis L. 1.—

Id. Id. in tutta pelle „ „ „ „ „ 2,50

Non si spedisce in assegno. Richieste con C. V. del corrispondente importo (dedotto lo sconto del 20 % ottenendo il presente annunzio) alla

Premiata Ditta PAOLO BOSCHI - Faenza

Almanacco Italiano

In soli 30 GIORNI

otterrete un bel

SENO

COME QUESTO!

Protuberante - Turgido - Perfetto

senza ricorrere a nessun'altra cura interna od esterna, inutile, inefficace o dannosa all'organismo

(*Vedi retro*).

Almanacco Italiano

LA "SANITARIA"

di NAPOLI

PRODOTTI CHIMICI - SIERI - SPECIALITÀ

Via Broggia al Museo, N. 12-13

FARMACIA - Via Museo, N. 63 e Via Broggia, N. 26-27

SUCCURSALE - Galleria Principe di Napoli, N. 25

TELEFONO N. 29-64

(*Vedi retro*)

Premiato Stabilimento Tipo-Litografico

DITTA ANGIOLO GAMBI

Piazza Duomo, 10 - **FIRENZE** - Via dei Servi, 2

CROMOLITOGRAFIA - Cartelli réclame - Carte geografiche - Diplomi - Azioni - Modelli calligrafici - Disegni a pastello - Cartoline artistiche. — LAVORI COMMERCIALI Forniture per Banche - Comuni e Amministrazioni - Etichette per vini e liquori, Profumi, Stoffe, ecc. - Listini, Tessere, Inviti, Partecipazioni, ecc.

CATALOGHI E RIPRODUZIONI D'OGNI GENERE

Speciali facilitazioni ai Lettori del presente ALMANACCO

Trattamento scientifico esterno

Sviluppa e conforma rapidamente in modo sorprendente qualunque Seno floscio o deficiente, aplasico, atrofico, avvizzizzito per qualunque causa: parti, aborti, allattamento, esaurimento, ecc.

Solo e vero metodo razionale moderno!

Consulti per corrispondenza ed Opuscolo gratis. Segretezza.

Dr. A. S. PARKER Co. - MILANO, Via Passarella, 3

BUONO PER L. 5,00

oltre alla nuova tassa ed alle spese di spedizione

BUONO

per ottenere lo sconto del **5 %** sulle **Specialità** della

Farmacia "LA SANITARIA" di NAPOLI

Via Museo, 63 e Via Broggia, 26-27

TELEFONO 29-64

Albo dei Produttori Italiani

in ogni ramo Industriale

EDITO DALLA SOCIETÀ PER LE INDUSTRIE GRAFICHE

G. SPINELLI & C.

FIRENZE - Via S. Reparata, 89 - Telef. int. 10-71

(Brevetto Ministeriale 9 Aprile 1915)

Questa utilissima pubblicazione, iniziata ai primi dell'anno 1915, non potè prima essere pubblicata, date le difficoltà avvenute e la mole colossale del lavoro assai difficile nella ricerca di tutta la produzione Italiana, **dal più insignificante articolo al prodotto della più alta importanza.**

Compilata su materiale ottenuto gentilmente dalle Camere di Commercio Italiane, dalle dirette indicazioni dei Produttori e da ricerche compiute dagli stessi Editori, può dirsi una importante opera, utilissima per il Commercio e l'Industria Italiana, per gli stranieri e per gli italiani residenti all'estero a cui necessita la nostra produzione.

Nell'Albo trovasi, per doveroso omaggio verso chi si è reso altamente benemerito del lavoro nazionale, l'Elenco completo dei Cavalieri al merito del lavoro.

L'opera è stata pubblicata contemporaneamente in Italia e all'Estero.

PREZZO: **In Italia L. 10 all'Estero Fr. 18**

*I lettori dell'*Almanacco Italiano *che rimetteranno l'importo dell'*Albo, *accompagnandolo con la scheda qui a fianco, alla Ditta* **G. Spinelli & C. - Firenze,** *avranno diritto a riceverlo franco di porto tanto in Italia che all'Estero.*

Albo dei Produttori Italiani

Prezzo: ITALIA L. 10
» ESTERO Fr. 18

Spett. Direzione,

dell' INDICATORE GENERALE di FIRENZE e PROVINCIA

Via Ghibellina, 51 - FIRENZE

Vi prego di prenotarmi una copia dell' **Indicatore Generale di Firenze,** *edizione 1918, al prezzo di L.* **6,50** *la copia invece che di L. 8,50, prendendo impegno di ritirare la copia stessa appena avvenuta la pubblicazione.*

FIRMA (ben leggibile) .....

.....

INDIRIZZO .....

.....

Inserite il mio nominativo gratuitamente nella rubrica:

.....

INDICATORE GENERALE

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI FIRENZE

FONDATO NEL 1876 DA Z. VENTINOVE

(di proprietà della Ditta ENRICO ARIANI)

Contiene oltre 20,000 indirizzi

PREZZO DI VENDITA L. 8,50

A tutti gli acquirenti dell'*Almanacco Italiano* che prenotino una copia dell'importante pubblicazione prima del 31 Marzo p. v. unendo alla prenotazione il qui unito tallone, sarà riserbata **una copia dell'Indicatore Generale di Firenze** al prezzo di

LIRE 6,50

La FOSFATINA FALIÈRES *è l'alimento più gradevole e più raccomandato per bambini da 7 a 8 mesi in poi, sopratutto all'epoca dello slattamento e durante il periodo della crescenza. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa, previene ed arresta la diarrea nei bambini sopratutto durante i calori estivi.*

PARIGI - 6, Rue della Tacherie, 6 - PARIGI

GRATIS *viene inviato reclame con l'opuscolo che spiega le indicazioni terapeutiche dell'ottimo prodotto italiano:*

Stenogenol De-Marchi di Saluzzo

Proclamato da migliaia di Medici il miglior ricostituente dell'organismo e dei nervi.

È ottimo tonico-ricostituente per le convalescenze rigenera le forze, facilita la digestione.

Molto indicato per i Militari convalescenti di malattie esaurienti reduci dalle fatiche della guerra

Prescritto dai più illustri Clinici, riconosciuto utilissimo per: I fanciulli pallidi, deboli; le giovani anemiche, melanconiche, deboli, macilenti; le persone estenuate dalla fatica del lavoro, talvolta eccessivo, dalle malattie, dagli abusi; i vecchi d'ambo i sessi indeboliti; è di gusto squisitissimo; gradito assai dalle Signore e dai Bambini.

Richiederlo in tutte le buone Farmacie in tre tipi distinti: Tipo I Forte (adulti) — Tipo II Debole (bambini) — Tipo III (per diabetici). — Qualora non si trovi, inviare Cartolina-Vaglia di L. **5,50** per una bottiglia grande — L. **10,** — per due. L. **17,60** per **4** bottiglie grandi (cura completa). L. **10,90** per **4** bottiglie piccole.

Indirizzare STENOGENOL De-Marchi, Saluzzo

Gratis Opuscolo reclame a richiesta

TOSSITE? Usate le Pastiglie S. Maria.

Lire 1,40 la scatola

franche in casa inviando Cartolina-Vaglia ::

DOVETE PURGARVI? Provate:
La Magnesia del Cappuccino od il **Ricinusòl De-Marchi** (ottimi fra i purganti). Per averli in casa inviare Cartolina-Vaglia di Centesimi **80** :: :: :: :: :: :: :: :: ::

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA

GIO. ANSALDO & C

GENOVA

CAPITALE SOCIALE

L. 100,000,000 interamente versato

Sede legale in ROMA

Sede Amministrativa e industriale

in GENOVA

0299749